Filippo Strati

Insegnamenti dalla Storia e dalla Filosofia

Volume IV

Capitolo Settimo

eBook (pdf) aggiornato (aprile 2025) disponibile in https://www.srseuropa.eu/

Indice

CAPITOLO SETTIMO: FILOSOFIA CONTEMPORANEA 455
Sviluppi storici 455
Pandemie ed epidemie 455
Cambiamenti climatici 456
Migrazioni 457
Genocidi e pulizie etniche 459
Variazioni demografiche 462
Proseguimento e fine della Prima guerra mondiale: 1915-1918 463
Dalla Grande Guerra alla Grande Depressione: 1918-1929 472
Dalla Grande Depressione alla Seconda guerra mondiale: 1930-1939 491
La Seconda guerra mondiale: 1939-1945 508
Dalla Seconda guerra mondiale alla crisi energetica mondiale: 1945-1973 526
Dalla crisi energetica alla ricerca di uno sviluppo sostenibile: 1974-1992 599
Dallo sviluppo sostenibile alle nuove guerre: 1993-2025 659
Sviluppi del pensiero filosofico 723
Riepilogo degli sviluppi storici e del pensiero filosofico 788
Prima guerra mondiale (la Grande Guerra) 789
Dalla fine della Grande Guerra alla Seconda guerra mondiale 790
Trattati 791
Istituzioni sovranazionali 792
Cambiamenti istituzionali 793
Conflitti interni: colpi di stato 794
Conflitti interni: guerre civili 796
Altri conflitti interni 796
Guerre regionali 796
Accordi anticipatori della Seconda guerra mondiale 798
Seconda guerra mondiale 798
Dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi 800
Processi contro i criminali di guerra 801
Trattati 801
Istituzioni sovranazionali 802
Cambiamenti istituzionali 805
Conflitti interni: colpi di stato 807
Conflitti interni: guerre civili 818
Altri conflitti interni 824
Guerre regionali 829

Ambizioni per un mondo migliore: il Sessantotto 836
Consapevolezza ambientale 838
Traiettorie filosofiche 838
Traiettoria dell'armonia 839
Traiettoria della convergenza dei saperi 839
Traiettoria della razionalità filosofica 840
Traiettoria dell'interpretazione dei testi 843
Traiettoria dei fenomeni mentali 843
Traiettoria dell'esistenza 844
Traiettoria della democrazia 845
Traiettoria del totalitarismo 848
Traiettoria del pensiero marxista 849
Traiettoria delle sfide filosofiche 850
Traiettoria dell'innovazione scientifica 854
Traiettoria che unisce olismo, complessità e sviluppo sostenibile 855
Appendice 3: Colpi di stato dal 1915 al 2025 858
Appendice 4: Guerre civili dal 1915 al 2025 861

CAPITOLO SETTIMO: FILOSOFIA CONTEMPORANEA

Sviluppi storici

Tra il 1915 (secondo anno della Prima guerra mondiale) e il 2025 corre un secolo (esattamente centodieci anni) che vede il completamento dei processi di globalizzazione.

La globalizzazione è sostenuta da fattori naturali e antropici (determinati dagli esseri umani) e li alimenta. Fattori naturali sono dovuti all'interconnessione degli ecosistemi. Fattori antropici sono dovuti alle interdipendenze nei sistemi di trasporto, nel commercio, nell'economia e nelle tecnologie.

La crisi finanziaria ed economica del 1929, nota come Grande Depressione, mostra la dinamica intrecciata di reciproca influenza tra le varie aree geografiche del pianeta terra. Simile dinamica è evidente in altri tre eventi: la crisi energetica del 1973; la crisi finanziaria ed economica del 2007-2009, nota come Grande Recessione; la recessione economica dovuta all'impatto della pandemia COVID-19 iniziata alla fine del 2019.

I processi di globalizzazione sono segnati da pandemie ed epidemie, cambiamenti climatici, migrazioni, genocidi, variazioni demografiche e guerre. La continuità delle guerre resta il fenomeno più sconvolgente dell'intero secolo.

Pandemie ed epidemie

I fattori naturali e antropici della globalizzazione alimentano pandemie ed epidemie, incluse infezioni e malattie che si trasmettono tra animali ed esseri umani e si diffondono superando le barriere delle specie (fenomeno chiamato zoonosi). Si manifestano nuovi casi di zoonosi, tra cui SARS, MERS, HIV/AIDS, Ebola e COVID-19.

La pandemia della malattia del sonno (encefalite letargica) inaugura il 1915 e interessa il mondo fino al 1926. Un'altra forma di encefalite, detta giapponese, colpisce l'India (2017).

La pandemia dell'influenza spagnola colpisce il mondo (1918-1920) interessando all'inizio gli eserciti impegnati nella Prima guerra mondiale. L'influenza è detta spagnola perché le prime notizie sulla sua comparsa provengono dalla Spagna (paese neutrale) dove la stampa non è soggetta alla censura di guerra vigente nei paesi belligeranti. L'origine geografica della pandemia è tuttora oggetto di discussione, pur se l'ipotesi prevalente l'attribuisce alle truppe provenienti dagli Stati Uniti d'America (USA). Si diffonde (1929-1930) una pandemia nota come febbre dei pappagalli (psittacosi o ornitosi, malattia trasmessa dagli uccelli). Altre pandemie influenzali sono quelle dette asiatica (1957-1958), di Hong Kong (1968-1970), russa (1977-1979) e suina (cioè trasmessa dai maiali; 2009-2010). Epidemie influenzali avvengono negli USA (1972-1973 e 2017-2018) e in India (2015; influenza suina). Epidemie di influenza aviaria (cioè trasmessa dagli uccelli selvatici e dal pollame) si manifestano in varie regioni dell'Asia sud-orientale e in Egitto (2003-2019) e in Cina (2013-2019).

La terza pandemia di peste è attiva fino al 1960 trasformandosi in epidemie regionali come a Los Angeles (USA; 1924), nel Sahara Occidentale (Africa settentrionale; 1984), in India (Asia meridionale; 1994), in Algeria (Africa settentrionale; 2003), nella Repubblica democratica del Congo (Africa centrale; 2006) e in Madagascar (Africa orientale; 2008 e 2014).

La settima pandemia di colera (1961-1975) è preceduta da un'epidemia in Africa settentrionale (Egitto; 1947) e seguita da epidemie in Europa meridionale (Italia; 1973), Africa occidentale (Nigeria; 2001), Africa centrale (Angola nel 2006 e Ciad nel 2008), Africa orientale (Etiopia nel 2007 e Zimbabwe nel 2008-2009), Africa meridionale (Sudafrica; 2001), Asia occidentale (Iraq nel 2007 e Yemen nel 2016-2020), Asia meridionale (Bangladesh nel 1991 e India nel 2008), America centrale (Messico, El Salvador e Guatemala; 1991), America centrale caraibica (Haiti; 2010-2019) e America meridionale (Perù, Cile, Bolivia, Ecuador e Colombia; 1991).

La pandemia dovuta al virus da immunodeficienza acquisita (HIV/AIDS; scoperta nel 1981) è tuttora presente nel mondo in forme epidemiche.

La pandemia del Coronavirus COVID-19, molto probabilmente trasmessa dai pipistrelli e iniziata (fine 2019) in Cina (Wuhan), è ancora attiva pur se è finita (2023) l'emergenza sanitaria mondiale. Si tratta di un coronavirus (cioè a forma di corona) che colpisce le vie respiratorie come SARS e MERS. L'epidemia della malattia detta SARS, trasmessa da animali selvatici o dai pipistrelli, probabilmente iniziata in Cina, si diffonde in molti paesi (2002-2004). Anche l'epidemia della malattia detta MERS, trasmessa da cammelli e dromedari, iniziata (2012) in Arabia Saudita, si diffonde in molti paesi ed è tuttora attiva.

Epidemie di poliomielite interessano gli USA (1916 e 1948-1952), l'Australia (1937) e i Paesi Bassi (1971).

Epidemie di tifo si registrano in Russia (1918-1922), Canada (1927) e Regno Unito (1937). Il tifo si diffonde anche nelle truppe impegnate nelle due guerre mondiali e nei campi di concentramento.

Epidemie di vaiolo hanno luogo negli USA (1924-1925), in Jugoslavia (1972) e in India (1974).

Epidemie di febbre gialla si registrano in Africa, dove colpiscono Sudan (1940 e 2012), Etiopia (1960-1962), Nigeria (1986 e 2020), Mali (1987 e 2005), Angola e Repubblica democratica del Congo (2016).

Epidemie di malaria sono presenti in Egitto (1942-1944) e in India (2006).

Il cosiddetto morbo della mucca pazza (encefalopatia spongiforme bovina) appare (1984) nel Regno Unito e colpisce gli esseri umani (1996-2001) come variante equivalente alla malattia Creutzfeldt-Jacob.

Epidemie di meningite hanno luogo (1996 e 2009-2010) in Africa occidentale (Burkina Faso, Mali, Niger e Nigeria).

Epidemie di febbre dovuta al virus Dengue sono presenti in America centrale (Messico nel 2000, 2007 e 2019-2020), America meridionale (Brasile nel 2008; Bolivia nel 2009; Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Paraguay, Ecuador e Perù nel 2019-2020), America centrale caraibica (Repubblica Dominicana e Puerto Rico nel 2007), Asia sud-orientale (Indonesia nel 2004; Singapore nel 2005 e 2013; Filippine nel 2006, 2008 e 2019-2020; Cambogia nel 2008; Malaysia, Vietnam, Thailandia, Singapore e Laos nel 2019-2020), Asia meridionale (India nel 2006; Sri Lanka nel 2017; Bangladesh nel 2019-2020; Pakistan nel 2006, 2011, 2017 e 2019-2020) e Australia (2009).

Epidemie di febbre emorragica causate dal virus Ebola interessano l'Africa colpendo Sudan (2004), Repubblica democratica del Congo e Uganda (2007 e 2018-2020), Guinea, Liberia, Sierra Leone (2013-2016).

La febbre della Rift Valley è una malattia infettiva trasmessa dai ruminanti (quali bovini e ovini) presente (2006-2007) in Africa orientale (Kenya, Somalia e Tanzania).

Epidemie di morbillo avvengono in Africa centrale (Repubblica democratica del Congo nel 2010-2014 e 2019-2020), Asia sud-orientale (Vietnam nel 2013; Filippine e Malaysia nel 2019) e Oceania (Samoa nel 2019 e Nuova Zelanda nel 2019-2020).

Cambiamenti climatici

Pandemie ed epidemie trovano un terreno di coltivazione nei cambiamenti climatici dovuti, in modo particolare, all'antropizzazione (azione umana sull'ambiente naturale) che si manifesta nel consumo del suolo, nell'espansione territoriale (urbanizzazione e deforestazione) e nell'emissione di gas serra nocivi (quali anidride carbonica, metano, protossido di azoto e clorofluorocarburi). L'evidenza scientifica mostra che l'anidride carbonica è il principale motore dei cambiamenti climatici, riassumibili nel riscaldamento globale del pianeta. Il livello di emissione dei gas serra nocivi è un indicatore dell'esternazionalizzione dei costi ambientali attribuibili alle attività energetiche, industriali e agricole, dei trasporti e del settore civile (riscaldamento domestico).

L'IPPC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), istituzione scientifica delle Nazioni Unite, documenta l'impatto delle emissioni di gas serra provenienti dalle attività umane. Nel rapporto del 2018, disponibile anche come libro (*Global Warming of 1.5°C*, IPPC, 2020, University

Printing House, Cambridge, UK), l'IPCC evidenzia il probabile aumento di 1,5 gradi centigradi della temperatura media globale tra il 2030 e il 2052 rispetto alla fase preindustriale, convenzionalmente intesa come condizioni presenti negli anni 1850-1900. Al riscaldamento globale sono associati ondate di calore (con maggiore incidenza nelle aree urbanizzate), inondazioni e siccità, aumento del livello del mare, riscaldamento e acidificazione degli oceani (con riduzione dei livelli di ossigeno in essi presenti), erosione delle coste, scioglimento del permafrost (strato di terreno permanentemente gelato), scioglimento dei ghiacciai e della calotta polare, perdita della copertura nevosa stagionale, perdita del ghiaccio marino artico estivo. Per stabilizzare il clima, l'IPPC afferma che occorrono riduzioni drastiche, rapide e costanti delle emissioni di gas a effetto serra, azzerando quelle di anidride carbonica.

La ricerca scientifica contribuisce a far crescere la consapevolezza politica e dell'opinione pubblica sulla globalizzazione del rischio ambientale come minaccia alla sopravvivenza dello stesso genere umano. Conferenze elaborano principi, dichiarazioni, documenti, trattati e protocolli di portata mondiale con impegni per azioni riguardanti lo sviluppo. Tuttavia, gli sforzi degli stati di tutto il mondo per affrontare in modo condiviso e coordinato gli effetti dei cambiamenti climatici sono tuttora deboli.

Migrazioni

I cambiamenti climatici agiscono sulle migrazioni umane, fenomeno complesso da analizzare. Le cause delle migrazioni sono interdipendenti. È difficile separare le dinamiche dei migranti ambientali da quelle dei migranti interni (persone che si spostano nel paese di nascita) e dei migranti internazionali (persone che abbandonano il loro paese di nascita).

Dei migranti internazionali fanno parte i richiedenti asilo, i rifugiati e i migranti economici. Richiedenti asilo sono le persone che presentano domanda per la protezione internazionale come rifugiati ma non hanno ancora ricevuto una positiva risposta. Rifugiati sono i richiedenti asilo che ricevono protezione internazionale in quanto cittadini di paesi terzi o apolidi perseguitati per vari motivi, per esempio origine etnica, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza a particolari gruppi sociali. Non collegati alla definizione di rifugiati, migranti economici sono le persone che abbandonano il proprio paese per cercare di migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita.

Dato l'intreccio tra sfruttamento sul lavoro, persecuzioni di varia natura (etnica, religiosa, sociale e politica) e degrado dei luoghi di vita, è difficile attuare una netta separazione tra migranti economici, rifugiati e migranti ambientali. Questa difficoltà si riflette anche nelle statistiche relative ai fenomeni migratori. L'IOM (International Organisation for Migration, agenzia collegata alle Nazioni Unite) pubblica analisi disponibili su Internet: *World Migration Report 2022* e *World Migration Report 2024*. Altra autorevole fonte di studio sono di dati forniti dal dipartimento delle Nazioni Unite sulla migrazione internazionale (Department of Economics and Social Affairs, UN DESA).

Secondo le analisi e i dati forniti dalle suddette fonti, tra il 2000 e il 2024, il numero dei migranti internazionali in tutto il mondo è aumentato del 74%. Nel 2024, il numero dei migranti internazionali (ammontante a 304 milioni di persone) corrisponde al 3,7% della popolazione mondiale. Le sei macroaree regionali del mondo hanno le seguenti posizioni come origine e destinazione delle migrazioni internazionali. L'Asia è la prima area di origine (40%) e la seconda di destinazione (30%). L'Europa è la seconda area di origine (20%) e la prima di destinazione (31%). America meridionale, centrale e centrale caraibica costituisce la terza area di origine (16%) e la quinta di destinazione (6%). L'Africa è la quarta area di origine (15%) e di destinazione (10%). L'America settentrionale è la quinta area di origine (1,5%) e la terza di destinazione (20%). L'Oceania è la sesta area di origine (0,5%) e di destinazione (3%). Per una quota (7%) di migrazione internazionale manca una precisa area geografica di origine.

Il Centro di monitoraggio degli spostamenti interni (*Internal Displacement Monitoring Centre*, IDCM) collegato allo IOM è l'autorevole fonte di analisi sui cosiddetti sfollati interni, cioè le persone migranti nel proprio paese perché costrette da conflitti e violenze o da disastri naturali (non tutti dovuti ai cambiamenti climatici). Nel 2023 (IDCM, *Global Report on Internal Displacement*, 2024; disponibile su Internet), il numero degli sfollati interni (ammontanti a circa 76 milioni di persone) corrisponde allo 0,9% della popolazione mondiale. Queste

migrazioni interne sono per il 10% (7,7 milioni di persone) attribuite a eventi naturali estremi e per il 90% (68,3 milioni di persone) sono determinate da conflitti e violenze.

Cinque paesi costituiscono il 56% degli spostamenti interni dovuti ai disastri naturali. Essi sono, secondo l'ordine per numero di sfollati: Cina, Turchia, Filippine, Somalia e Bangladesh.

Cinque paesi costituiscono il 44% degli spostamenti interni dovuti a conflitti e violenza. Essi sono, secondo l'ordine per numero di sfollati: Sudan, Repubblica democratica del Congo, Palestina, Myanmar ed Etiopia.

L'IOM (*World Migration Report 2024*) fornisce dati, riferiti alla fine del 2022, che evidenziano i paesi ai primi posti come aree di origine dei rifugiati: Siria (6,5 milioni di persone a causa della guerra civile); Ucraina (circa 5,7 milioni dovuti all'invasione da parte della Russia); Afghanistan (circa 5,7 milioni a conferma della instabilità politica e della violenza continua interna).

Non ci sono stime attendibili delle migrazioni ambientali. Il dibattito scientifico è incerto. Il gruppo della Banca Mondiale sul cambiamento climatico (World Bank's Climate Change Group, *Groundswell Report*, 2021, disponibile su Internet) fornisce una stima di 216 milioni migranti ambientali all'interno di sei regioni del mondo entro il 2050, corrispondente a quasi il 3% della loro prevista popolazione, se non si adottano radicali interventi per contrastare i cambiamenti ambientali e climatici. Le sei regioni sono: Africa sub-sahariana; Asia orientale e Pacifico; Asia meridionale; Africa settentrionale; la cosiddetta America Latina (Caraibi, America centrale, America meridionale); Europa orientale e Asia centrale.

Il fenomeno migratorio evolve nel corso della storia.

L'avvento della Prima guerra mondiale segna la fine degli spostamenti migratori internazionali favoriti dal pensiero economico liberale secondo il quale il movimento del lavoro, delle merci e del capitale sono alla base dello sviluppo. Nel periodo di guerra, i controlli per la sicurezza nazionale sono rigidi sia alle frontiere tra gli stati, sia al loro interno, e le regole per il rilascio di documenti quali i passaporti sono inasprite. Lo spirito nazionalista diventa fanatico (sciovinista) con la distinzione tra cittadini e stranieri, tra patrioti e nemici della patria. I migranti sono percepiti come una minaccia economica e sociale.

Deportazioni e spostamenti forzati dovuti alla Prima guerra mondiale e alla rivoluzione russa del 1917 interessano popolazioni di origine tedesca, russa ed ebraica. Come risultato di ostilità e rivolte contro le comunità di origine ebraica, queste ultime si disperdono in vari territori europei e russi e verso il mandato britannico della Palestina.

La fine della Prima guerra mondiale comporta spostamenti migratori forzati che riguardano, in particolare, le popolazioni della regione Alsazia-Lorena e di alcune aree della Polonia. Il Trattato di Losanna (1923) tra la Repubblica di Turchia (sorta dalla dissoluzione dell'Impero Ottomano) e le potenze vincitrici della Prima guerra mondiale provoca lo scambio obbligatorio di popolazione con lo spostamento di milioni di persone tra Grecia e Turchia secondo la loro appartenenza etnica e religiosa.

Con la Grande Depressione economica (1929), tutti gli stati inaspriscono le politiche (incluse misure di assistenza sociale discriminatorie) per limitare i movimenti migratori (soprattutto in entrata) a causa della considerevole disoccupazione che colpisce i propri connazionali.

La Seconda guerra mondiale alimenta migrazioni internazionali forzate (inclusi i prigionieri di guerra) che servono a sostenere l'economia delle potenze belligeranti rimpiazzando la loro manodopera impegnata negli eserciti. Questo movimento migratorio colpisce principalmente i paesi occupati dalla Germania e dal Giappone.

Con la fine della Seconda guerra mondiale, la Germania nazista (chiamata Terzo Reich) è smembrata. Come conseguenza del nuovo assetto geopolitico europeo, stabilito (1945) dal Trattato di Potsdam tra USA, Unione Sovietica (URSS) e Regno Unito, avviene la migrazione forzata di milioni di persone. Il gruppo più numeroso è quello della popolazione di origine tedesca obbligata a spostarsi dai territori assegnati a Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria (ma anche dalla Jugoslavia e dalla Romania) a quelli rimasti alla Germania. Migrazioni forzate riguardano le popolazioni di origine polacca, ucraina, lituana, lettone, estone e bielorussa, vittime di espulsioni reciproche tra paesi dell'Europa e dell'URSS. Altre migrazioni riguardano le

popolazioni di origine ungherese cacciate dalla Cecoslovacchia e quelle di origine italiana espulse dai territori controllati dalla Jugoslavia. Aumenta anche la migrazione di persone di origine ebraica verso gli Stati Uniti d'America e verso la Palestina, dove alla scadenza del mandato britannico (1948) è costituito lo Stato d'Israele.

Con la fine (1947) del Raj Britannico (impero anglo-indiano), avviene la partizione del suo territorio nel dominion dell'India a maggioranza induista (Repubblica dell'India dal 1950) e nel dominion del Pakistan a maggioranza musulmana (Repubblica islamica del Pakistan dal 1956). La partizione produce una migrazione senza precedenti di milioni di persone tra i due nuovi stati in base al loro credo religioso.

La ripresa dei processi di globalizzazione alimenta migrazioni internazionali e interne spinte dalla ricostruzione economica, sociale e politica nei paesi colpiti dalle conseguenze della Seconda guerra mondiale. Con la guerra fredda, che contrappone (1947-1991) gli USA e l'URSS, si formano due aree di migrazione tra i paesi alleati alle due superpotenze.

In parallelo, migrazioni sono alimentate dai conflitti che accompagnano il percorso di decolonizzazione con cui quasi tutte le colonie acquistano l'indipendenza dalle potenze coloniali. Migrazioni internazionali avvengono dalle colonie alle potenze coloniali in crescita economica e, con il progredire della decolonizzazione, dai nuovi stati indipendenti a quelli economicamente più ricchi. Migrazioni internazionali avvengono dai paesi dell'Europa meridionale (tra cui Italia e Spagna) a quelli dell'Europa occidentale (tra cui Germania, Belgio, Paesi Bassi, Austria e Svizzera) e settentrionale (per esempio, Svezia, Danimarca e Regno Unito). Massicce migrazioni interne avvengono in Italia e in Spagna (tra il 1950 e il 1970).

La crisi petrolifera (1973-1974), che compromette l'economia mondiale, arresta le migrazioni internazionali. Da questa crisi in avanti, i paesi dell'Europa meridionale cessano di essere un serbatoio di manodopera per quelli dell'Europa occidentale e settentrionale e diventano approdi attrattori di immigrati.

Con la fine della guerra fredda, con il collasso dell'URSS e con la dissoluzione della Jugoslavia (eventi accaduti nel 1991), movimenti migratori avvengono da paesi dell'Europa orientale (tra cui Polonia, Moldavia, Romania e Ucraina) e meridionale (tra cui Serbia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina) soprattutto verso i paesi dell'Europa occidentale e settentrionale. Con l'istituzione dell'Unione Europea (1993) e il suo allargamento (1995-2013) a 28 stati, poi ridotto a 27 stati (2020, uscita del Regno Unito), movimenti migratori prima considerati internazionali diventano migrazioni interne. In altre parti del mondo, ostilità e guerre, tra cui quelle in vari paesi dell'Asia, assumono un carattere duraturo e producono massicci flussi migratori.

Genocidi e pulizie etniche

Raphael Lemkin, giurista polacco (1900-1959), formula (1944) il concetto di genocidio (dal greco *ghenos*, genere, stirpe e dal latino *cidio*, uccisione) riferendosi agli esempi di maggiore efferatezza umana dovuti al regime nazista tedesco (1933-1945). Il genocidio diventa oggetto del diritto internazionale. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite definisce (1946 e 1948) il genocidio come una negazione del diritto all'esistenza che si verifica quando gruppi nazionali, etnici, religiosi, politici e di altro genere sono distrutti, in tutto o in parte.

Al concetto di genocidio è spesso associato quello di pulizia etnica. Il genocidio consiste nello sterminio di persone, comunità e popolazioni indesiderate in una determinata nazione. La pulizia etnica consiste nella deportazione e nella migrazione forzata di gruppi e di popolazioni appartenenti a etnie diverse da quelle dominanti in una determinata area geografica per renderla etnicamente omogenea. La pulizia etnica è un insieme di sistematiche sopraffazioni e violenze che, in alcuni casi, includono lo sterminio di persone e comunità. La pulizia etnica può quindi essere trattata come genocidio in determinati casi storici.

Nonostante che nel diritto internazionale manchi una esatta formulazione giuridica di pulizia etnica, essa è definita come crimine contro l'umanità dal Tribunale penale internazionale (organo giudiziario delle Nazioni Unite attivo tra il 1993 e il 2018) che ha il compito di perseguire i crimini avvenuti dopo il 1991 nella ex Jugoslavia e dalla Corte penale internazionale (tribunale penale promosso ma indipendente dalle Nazioni Unite e attivo dal 2002).

Per trenta anni (1915-1945), lo scenario mondiale è caratterizzato da persecuzioni, genocidi e pulizia etnica, sostenuti dalla miscela di sciovinismo, paura dello straniero (xenofobia), teorie eugenetiche (cioè della buona stirpe) e razziste.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale (1945), genocidi e pulizie etniche continuano in varie parti del mondo. Le efferatezze del genere umano includono i seguenti casi eclatanti.

L'Impero Ottomano attua (1915-1923) la seconda fase del genocidio del popolo armeno e il genocidio della popolazione assira, mentre completa il genocidio (iniziato nel 1914) del popolo greco del Ponto (sul Mar Nero).

Pulizie etniche avvengono nella Repubblica di Cecoslovacchia (istituita dopo la fine della Prima guerra mondiale nel 1918) e colpiscono in particolare la popolazione di origine ungherese.

Violenze e massacri contro le comunità ebraiche avvengono (1919) in vari luoghi della regione di Kiev in Ucraina.

Noti come i pogrom di Kiev, essi sono attuati da truppe dell'Armata Bianca (esercito formato da controrivoluzionari anticomunisti e antibolscevichi) che, durante la guerra civile russa, combatte per rovesciare la repubblica sovietica nata (1917) dalla rivoluzione di ottobre.

L'URSS è responsabile del genocidio attribuito alla carestia (1932-1933; detto Holodomor, uccisione per fame) provocata dalle politiche economiche del regime totalitario soprattutto in Ucraina. A tale evento vanno aggiunte la pulizia etnica di massa contro comunità polacche nel territorio dell'URSS (1937-1938), le deportazioni durante l'annessione (1941) dei paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) e le deportazioni (1944-1948) delle popolazioni cecene e inguscie del Caucaso e della popolazione tartara di Crimea.

L'avvento del nazismo in Germania con la formazione del Terzo Reich (1933-1945) acuisce la persecuzione delle comunità ebraiche, di gruppi etnici (rom, sinti e popolazioni slave dell'URSS e della Polonia), di minoranze ritenute indesiderabili (omosessuali, transessuali, disabili e malati di mente), di gruppi religiosi (testimoni di Geova e pentecostali) e degli oppositori politici (tra cui comunisti e socialisti).

Tra i continui episodi di violenza rientra la cosiddetta notte dei cristalli (1938), un pogrom gestito dalle organizzazioni naziste contro le comunità ebraiche.

La persecuzione giunge al suo apice (1941-1945) con l'Olocausto (dal greco *holos*, tutto, e *kaustos*, bruciato) di milioni di persone. Si tratta di genocidio, sterminio organizzato scientificamente, identificato con il termine di *Shoah* (catastrofe e distruzione in lingua ebraica) quando è riferito alle comunità ebraiche e con il termine di *Porrajmos* (devastazione in lingua romaní) quando è riferito ai gruppi etnici nomadi (rom e sinti). A queste tragedie umane concorre anche il regime fascista italiano.

Lo Stato Indipendente della Croazia, stato fantoccio di Germania e Italia, governato dal gruppo ultranazionalista e fascista denominato ustascia, si distingue nelle azioni dell'Olocausto gestendo autonomamente campi di sterminio delle comunità ebraiche e di vari gruppi etnici. Contro gli ustascia, ma anche contro i partigiani jugoslavi a guida comunista, il movimento nazionalista dei cetnici (soprattutto di nazionalità serba) organizza un esercito fedele al re jugoslavo in esilio e conduce (1941-1945) una sistematica pulizia etnica nei confronti della popolazione croata e bosniaca.

Nel Regno di Iraq, i sostenitori del governo filonazista sconfitto dalle truppe del Regno Unito (guerra anglo-irachena; 1941) scatenano il *farhud* (termine arabo che significa espropriazione violenta, equivalente a pogrom), cioè la persecuzione contro la popolazione ebraica accusata di collaborazionismo con i britannici. Questo evento segna la rottura della pacifica convivenza interreligiosa nel paese nonostante l'intervento del Regno Unito che, a fianco della restaurata monarchia irachena filo britannica, blocca il massacro delle comunità ebraiche.

Nella Repubblica di Cecoslovacchia, ricostruita (1946) con la fine della Seconda guerra mondiale, avviene una pulizia etnica che colpisce soprattutto la popolazione di lingua tedesca, mentre permane lo spirito nazionalistico che contrappone le comunità di origine slovacca a quelle di origine ungherese.

La partizione del Raj Britannico (1947) in India e Pakistan è accompagnata da rivolte e da episodi di pulizia etnica e genocidio (in particolare nei territori del Punjab e del Bengala).

In Paraguay, il regime dittatoriale dei militari massacra (in particolare nel decennio 1960-1970) la minoranza etnica degli aché.

In Burundi, i conflitti etnici (1965 e 1972) colpiscono pesantemente la popolazione hutu.

In Guatemala, durante le fasi di una lunga guerra civile (1960-1996), le forze armate dei governi dittatoriali sono responsabili del genocidio della popolazione di origine Maya.

In Bangladesh, durante la guerra per l'indipendenza dal Pakistan, la popolazione di fede induista è massacrata (1971) dalle truppe pachistane.

In Uganda, il governo militare dittatoriale massacra (1972-1978) minoranze etniche quali gli acholi e i langi.

In Cambogia, il regime comunista dei khmer rossi attua (1975-1976) il genocidio della popolazione locale.

In Timor Est, l'occupazione da parte dell'Indonesia si traduce nel massacro (1975-1999) della popolazione locale.

In Iran, la repubblica islamica è responsabile (1979) della sistematica persecuzione della minoranza etnica dei baha.

In Libano, le milizie nazionaliste libanesi, con la complicità dell'esercito israeliano, massacrano (1982) profughi palestinesi e musulmani sciiti libanesi.

In Zimbabwe, il governo militare dittatoriale è responsabile del genocidio (1983-1987) della popolazione ndebele.

In Iraq, l'esercito iracheno attua (1986-1989) il genocidio della popolazione curda.

In Somalia, il regime militare dittatoriale è responsabile del genocidio (1988-1991) della popolazione isaaq.

Durante la guerra in Bosnia e in Erzegovina (1992-1995), avvengono vari episodi di pulizia etnica costituendo la più grande deportazione e migrazione forzata in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale.

In Ruanda, durante la guerra civile tra le varie fazioni politiche del paese, combinata all'odio razziale, avviene (1994) il genocidio che colpisce le popolazioni tutsi e hutu.

In Zaire, durante la Prima guerra del Congo (1996-1997) che è sia una guerra civile sia un conflitto internazionale, avvengono massacri della popolazione hutu (ruandese, congolese e burundese) non solo nei villaggi e nei campi profughi ma anche nell'esodo verso altre regioni.

Nella Repubblica democratica del Congo (ex Zaire), durante la Seconda guerra del Congo (1998-2003), avviene il sistematico sterminio (2002-2003) della popolazione bambuti. Il genocidio, con episodi di cannibalismo, è originato da odio razziale ed è attuato principalmente dai soldati del movimento per la liberazione del Congo.

In Sudan, la guerra del Darfur (2003-2020) è anche detta genocidio del Darfur perché comporta vari massacri tra le minoranze etniche del paese.

In Iraq, durante (2014-2019) il regime dell'ISIL (l'autoproclamato stato islamico dell'Iraq e del Levante), avvengono massacri delle minoranze etniche e religiose.

La forte oppressione presente (dal 2014 in poi) in Cina contro gli uiguri e altre minoranze etniche può essere definita come genocidio culturale e consiste, tra l'altro, di lavori forzati, internamenti in campi di rieducazione, lavaggio del cervello, torture, violenze sessuali, aborti e sterilizzazioni forzate.

In Myanmar, una serie di persecuzioni e uccisioni è in atto (dal 2016 in poi) contro la minoranza etnica rohingya da parte del governo militare. Si tratta di una vera pulizia etnica giacché i rohingya sono costretti a fuggire in altri paesi (soprattutto in Bangladesh) e rifugiarsi

in campi profughi. Esiste il rischio di genocidio, vista la volontà del governo birmano di distruggere, in tutto o in parte, la minoranza etnica.

Variazioni demografiche

Tra il 1915 e il 2025, la popolazione mondiale cresce di 4,5 volte arrivando a 8,2 miliardi di persone. Alla dinamica demografica è collegato l'andamento dell'aspettativa (o speranza) di vita, cioè il numero medio di anni che un neonato ha come probabilità di vivere. Per determinare la probabilità di vita si tiene conto del tasso di mortalità (rapporto tra morti e popolazione) che riguarda l'anno cui è riferita l'aspettativa di vita.

Esaminando analisi e statistiche nazionali relative al periodo tra i due conflitti mondiali, si possono enucleare i seguenti esempi che mostrano come il numero dei morti dovuto a guerre, pandemie ed epidemie colpisca la crescita demografica.

Nel passaggio dalla Russia zarista all'URSS, la speranza di vita diminuisce di 8 anni tra il 1915 e il 1920 (da 34 a 26). La riduzione è attribuibile all'effetto congiunto delle guerre civili, della rivoluzione e della Prima guerra mondiale, seguite poi da epidemie (tifo, malaria e colera negli anni 1918-1923) e dalla carestia (1921-1922).

Come effetto della Prima guerra mondiale e dell'influenza spagnola, la speranza di vita in Germania e in Francia diminuisce di 4 e 3 anni tra il 1915 e il 1920 (rispettivamente da 47 e 46 a 43) e negli USA di 12 anni tra il 1917 e il 1918 (da 51 a 39). In Svizzera, a causa dell'influenza spagnola, la speranza di vita si riduce di 9 anni tra il 1917 e il 1918 (da 55 a 46). In Italia, la speranza di vita diminuisce di 15 anni tra il 1911 e il 1918 (da 45 a 30).

Nell'URSS, la speranza di vita si riduce di 5 anni tra il 1930 e il 1935 (da 38 a 33) a causa della carestia e della repressione dovute alle politiche del regime.

Come effetto della Seconda guerra mondiale, la speranza di vita diminuisce di 17 anni nell'URSS tra il 1940 e il 1945 (da 41 a 24), di 16 anni in Germania (da 62 a 46) e di 3 anni in Francia (da 57 a 54 anni). Gli USA registrano un calo di 3 anni tra il 1942 e 1943 (da 66 a 63).

Dati sistematici sull'aspettativa di vita a livello mondiale, elaborati dal dipartimento degli affari economici e sociali dalle Nazioni Unite (*Department of Economics and Social Affairs*, UN DESA), riguardano gli anni 1950-2023.

I dati mostrano una crescita di 26,8 anni (da 46,4 a 73,2) come media mondiale (donne e uomini assieme) della speranza di vita tra il 1950 e il 2023. Riferendosi alle sei macroaree regionali, la crescita media mondiale è superata dall'Asia (32,6 anni di aumento giungendo a 74,6) e dall'America meridionale, centrale e centrale caraibica (27 anni di aumento giungendo a 75,7). Sotto la media mondiale sono: Africa (26,6 anni di aumento giungendo a 63,8); Oceania (17,6 anni di aumento giungendo a 79,1), Europa (17,1 anni di aumento giungendo a 79,1) e America settentrionale (11,6 anni di aumento giungendo a 79,6).

Nel 2023, quindi, la posizione delle sei macroaree regionali per anni di speranza di vita vede primeggiare America settentrionale (80 anni), Oceania ed Europa (entrambe con 79 anni), seguite da America meridionale, centrale e centrale caraibica (76 anni) e Asia (75 anni), mentre l'Africa registra il più basso livello di speranza di vita (64 anni).

La pandemia COVID-19 produce la più significativa riduzione della speranza di vita dopo di quella dovuta alla Seconda guerra mondiale. Considerando il periodo di massimo impatto della pandemia, i dati UN DESA mostrano una diminuzione della speranza di vita come media mondiale di 1,7 anni tra il 2019 (72,6) e il 2021 (70,9). Riferendosi alle sei macroaree regionali, la diminuzione è di: 3,4 anni in America meridionale, centrale e centrale caraibica (da 75,3 a 71,8); 2,3 in America settentrionale (da 79,3 a 76,9); 1,7 in Europa (da 78,8 a 77); 1,7 in Asia (da 74 a 72,4); 0,7 in Africa (da 62,4 a 61,8); 0,1 in Oceania (da 78,6 a 78,5). L'eventuale differenza tra i suddetti numeri è dovuta all'arrotondamento dei valori decimali.

Nel 2020, per la prima volta dal 1950, il tasso di crescita della popolazione mondiale scende sotto l'1% annuo: 0,97% rispetto al 2019. Il tasso cala negli anni seguenti: 0,86% nel 2021 (rispetto al 2020); 0,84% nel 2022 (rispetto 2021); 0,88% nel 2023 (rispetto al 2022); 0,87% nel 2024 (rispetto al 2023).

Proseguimento e fine della Prima guerra mondiale: 1915-1918

Nei tre anni successivi allo scoppio della Prima guerra mondiale (Grande Guerra), vari paesi partecipano ai due contrapposti schieramenti noti come Imperi centrali e Alleati.

Complessivamente (dal 1914 al 1918), gli opposti schieramenti includono tre imperi ciascuno, ma quello degli Alleati può contare sull'adesione di ventidue stati rispetto a uno solo a favore del campo avverso. Gli stati sono qui di seguito riportati (Tabella 9) per macroregioni e secondo l'anno di entrata in guerra.

Tabella 9: Schieramenti della Prima guerra mondiale		
Imperi e Macroregioni	**Schieramento degli Imperi centrali**	Numero
	Nome. Tra parentesi l'anno di entrata in guerra	**4**
Imperi	Austroungarico (1914); Ottomano (1914);Tedesco (1914)	3
Europa orientale	Bulgaria (1915)	1
Macroregione	**Schieramento degli Alleati**	Numero
	Nome. Tra parentesi l'anno di entrata in guerra	**25**
Imperi	Britannico (1914); Giapponese (1914); Russo (1914)	3
Europa occidentale	Belgio (1914); Francia (1914)	2
Europa orientale	Romania (1916)	1
Europa meridionale	Andorra (1914); Grecia (1917); Italia (1915); Montenegro (1914); Portogallo (1916); Serbia (1914)	6
Asia occidentale	Emirato del Najd e di al-Ahsa (1915)	1
Asia orientale	Cina (1917)	1
Asia sud-orientale	Thailandia (1917), nota come Siam	1
Africa occidentale	Liberia (1917)	1
America settentrionale	Stati Uniti d'America (USA; 1917)	1
America centrale	Panama (1917); Guatemala (1918); Nicaragua (1918); Costa Rica (1918); Honduras (1918)	5
America centrale caraibica	Cuba (1917); Haiti (1918)	2
America meridionale	Brasile (1917)	1

Il Principato di Andorra non è mai coinvolto nel conflitto per scarsità di risorse proprie. La Cina svolge un ruolo apprezzabile dal punto di vista economico e diplomatico ma limitato dal punto di vista bellico. Cuba, Panama, Liberia, Guatemala, Nicaragua, Costa Rica, Honduras e Haiti non sono mai coinvolti nel conflitto bellico.

Supporto umanitario agli Alleati è fornito dalla Repubblica di San Marino (Europa meridionale), di cui non esiste alcun documento ufficiale relativo a una presunta dichiarazione di guerra.

Contro la guerra si svolgono conferenze socialiste in Svizzera (a Zimmerwald nel 1915 e a Kienthal nel 1916).

La conferenza di Zimmerwald, cui partecipano delegati di undici paesi, approva una dichiarazione a favore della pace senza annessioni e del diritto dei popoli alla propria libertà e autonomia politica, affermando che la guerra è un prodotto dell'imperialismo e rivela il carattere del capitalismo moderno. La dichiarazione, alla cui stesura partecipa Lev Trockij, è sottoscritta anche da Vladimir Ilic Uljanov (detto Lenin) dimostrando la crescente influenza della corrente bolscevica sullo scenario politico del socialismo europeo. La conferenza di Kienthal termina con l'approvazione di una risoluzione che chiama la classe operaia alla lotta per una pace duratura. Secondo la risoluzione, solo la realizzazione del socialismo permette una pace duratura perché solo esso può eliminare le cause delle guerre che sono connaturate

al sistema capitalista e all'imperialismo. Il dibattito delle due conferenze evidenzia come la Seconda Internazionale sia di fatto sciolta a causa delle posizioni nazionaliste assunte da vari partiti socialisti allo scoppio della Grande Guerra. La sinistra rivoluzionaria (rappresentata, tra gli altri, da Lenin, Trockij e Rosa Luxemburg) sostiene l'esigenza di costruire una terza internazionale di ispirazione comunista.

Diciotto stati restano neutrali (Tabella 10) nel senso che non partecipano al conflitto bellico.

Tabella 10: Stati neutrali nella Prima guerra mondiale

Macroregione	**Nome**	Numero **18**
Europa settentrionale	Norvegia; Svezia; Danimarca	3
Europa occidentale	Lussemburgo (occupato dall'Impero Tedesco dall'inizio alla fine della guerra); Monaco (principato); Paesi Bassi; Svizzera	4
Europa meridionale	Spagna	1
Asia sud-orientale	Indonesia (impero coloniale dei Paesi Bassi)	1
Asia meridionale	Afghanistan	1
Africa orientale	Etiopia	1
America centrale	El Salvador; Messico	2
America meridionale	Argentina; Cile; Colombia; Paraguay; Venezuela	5

Gli avvenimenti presi in esame seguono un rigoroso ordine cronologico per giorno, mese e anno anche se solo quest'ultimo è citato per non appesantire la lettura del testo.

Gli eventi accaduti nel **1915** sono riassunti come segue.

Si apre il fronte italiano che contrappone il Regno d'Italia all'Impero Austroungarico lungo i territori nord-orientali confinanti con quelli austroungarici. Nel corso dell'intera guerra, a sostegno dell'Italia intervengono truppe francesi, britanniche e statunitensi, mentre truppe tedesche sono inviate a supporto di quelle austroungariche. Iniziano le campagne militari di: Sinai e Palestina, e Gallipoli nell'Asia occidentale; Macedonia e Albania sul fronte balcanico; senussi nell'Africa settentrionale (Libia).

Il fronte occidentale vede una sostanziale stabilità della guerra di logoramento. Sul fronte orientale, l'esercito russo subisce una pesante sconfitta da quello tedesco e deve abbandonare l'intera Polonia. Sul fronte italiano, lo scontro tra le truppe italiane e quelle austroungariche lungo il fiume Isonzo non produce risultati di rilievo.

Sul fronte balcanico, la campagna di Serbia si conclude con la vittoria delle truppe austroungariche, tedesche e bulgare. Questo avviene nonostante truppe britanniche, francesi, italiane e russe sbarchino in Grecia (ancora neutrale) per aiutare quelle serbe, dando inizio alla campagna di Macedonia. Come risultato, la Serbia è spartita tra Impero Austroungarico e Regno di Bulgaria, mentre quanto resta dell'esercito serbo si rifugia principalmente in Grecia. La campagna di Macedonia vede prime vittorie delle truppe bulgare su quelle francesi e britanniche, mentre gli Alleati consolidano le loro linee difensive in Grecia.

Truppe italiane sbarcano in Albania per proteggere parti dell'esercito serbo in ritirata, aprendo così la campagna di Albania.

L'Impero Ottomano è sconfitto dall'Impero Russo nella campagna del Caucaso e nella campagna di Persia. Nella campagna della Mesopotamia, le truppe britanniche sono assediate da quelle ottomane e non riescono a vincere nonostante vari tentativi di sfondamento.

Nella campagna dell'Africa occidentale, le truppe britanniche, francesi e belghe preparano un'offensiva finale, respingendo contrattacchi delle truppe tedesche. Nella campagna dell'Africa Orientale Tedesca, le truppe tedesche sconfiggono quelle britanniche e alleate. Nell'Africa Tedesca del Sud-Ovest, le truppe del Sudafrica conquistano, per conto dell'Impero Britannico, la colonia tedesca della Namibia e sconfiggono una rivolta dei boeri che, sostenuti dal governo

tedesco, cercano di ottenere l'indipendenza dei loro territori dal Regno Unito. La vittoria del Sudafrica determina la fine della campagna dell'Africa Tedesca del Sud-Ovest.

Nella campagna del Sinai e della Palestina, le truppe dell'Impero Britannico combattono quelle dell'Impero Ottomano che vogliono acquisire il controllo del canale di Suez e sono sostenute dall'esercito austroungarico. Nella penisola di Gallipoli, con la campagna militare ideata da Winston Churchill (ministro della marina militare britannica), Impero Britannico e Repubblica Francese, supportati dall'Impero Russo, vogliono conquistare lo stretto dei Dardanelli per poi occupare Costantinopoli e costringere l'Impero Ottomano a uscire dalla guerra lasciando libero un collegamento diretto tra gli Alleati attraverso il Mar Nero.

Le campagne di Macedonia e Albania contrappongono le truppe degli Imperi centrali a quelle degli Alleati (britanniche, russe, francesi, italiane, romane, montenegrine e greche).

La campagna dei senussi (1915-1917) costituisce anche la parte finale della Prima guerra italo-senussi (1911-1917). In questa fase, le tribù della *tariqa* (confraternita) dei senussi, sostenute dall'Impero Ottomano e dall'Impero Tedesco, combattono contro l'Impero Britannico e il Regno d'Italia in Cirenaica e Tripolitana (Libia).

Gli eventi accaduti nel **1916** sono riassunti come segue.

Sul fronte balcanico, l'Impero Austroungarico occupa il Montenegro. Le truppe ottomane, comandate tra gli altri da Mustafa Kemal (futuro Atatürk, padre dei turchi), sconfiggono quelle degli Alleati che si ritirano dalla campagna di Gallipoli. La campagna dell'Africa occidentale termina con la vittoria delle truppe britanniche, francesi e belghe su quelle tedesche. Le colonie tedesche di Togo, Ghana e Camerun sono spartite tra Impero Britannico e Repubblica Francese. Le truppe britanniche sconfiggono quelle tedesche nella campagna dell'Africa Orientale Tedesca. Nella campagna dei senussi (Libia), a seguito della vittoria delle truppe britanniche e italiane, Cirenaica e Tripolitana passano sotto il controllo dell'esercito italiano. Tuttavia, continua la resistenza dei senussi, di cui Idris al-Mahdi al-Senussi (nipote del fondatore della *tariqa* senussiana Muhammad ibn Ali al-Senussi) diventa capo (1916).

Sul fronte occidentale, le truppe tedesche lanciano un'offensiva contro le linee francesi che finisce con la vittoria francese (battaglia di Verdun). Le truppe francesi e britanniche reagiscono anche con una controffensiva lungo la linea del fiume Somme (attuale regione Alta Francia) ma con scarsi risultati.

Sul fronte orientale, l'esercito russo conquista una città fortificata ottomana (Bitlis in Anatolia) che riveste un'importanza strategica nella campagna del Caucaso. L'Impero russo lancia una grande offensiva contro l'Impero Austroungarico, l'Impero Tedesco e l'Impero Ottomano su una linea che dalla Polonia giunge all'Ucraina (regione della Galizia). L'offensiva russa costringe l'Impero Tedesco ad alleggerire la pressione sul fronte occidentale (Verdun) trasferendo molte truppe al fronte orientale, mentre l'Impero Austroungarico ha sempre più bisogno del sostegno dell'esercito tedesco. Il successo russo spinge il Regno di Romania a entrare in guerra.

Sul fronte balcanico, le truppe romene invadono la Transilvania sotto il dominio dell'Impero Austroungarico. Inizia così la campagna di Romania che si rivela un fallimento, nonostante il sostegno delle forze armate russe. Le truppe austroungariche, tedesche e bulgare conquistano molti territori della Romania compresa la capitale (Bucarest).

Poco prima dell'occupazione di Bucarest, muore l'imperatore austroungarico Francesco Giuseppe I e a lui subentra il pronipote Carlo I, fervente cattolico e disposto alla pace per far terminare il conflitto mondiale, che assume anche il nome di Carlo V come re d'Ungheria. Nella campagna di Macedonia, un'offensiva delle truppe francesi e britanniche al confine tra Grecia e Macedonia è respinta dalle truppe bulgare. La campagna si complica con le vicende interne alla Grecia, stato ufficialmente neutrale ma diviso in due parti politiche per un lungo periodo noto come scisma nazionale (o grande divisione). Il re (Costantino I) è favorevole all'alleanza con gli Imperi centrali, mentre una parte del governo sostiene l'intervento a sostegno della Serbia e degli Alleati. L'avanzata delle truppe bulgare e tedesche nella Macedonia sotto il controllo greco acuisce la crisi perché il re ordina di non resistere all'invasione. Una guarnigione greca si ammutina contro il re e contro la parte di governo a lui collegata. Si forma un governo provvisorio favorevole agli Alleati. Esistono così due governi contrapposti. Fallisce un'offensiva

delle truppe alleate (francesi, serbe, britanniche, italiane e russe) contro quelle degli Imperi centrali (bulgare, tedesche e ottomane) tesa a sbloccare la situazione sul fronte macedone, a costringere la Bulgaria alla resa e ad allentare la pressione sulla Romania. Nella campagna di Albania, le truppe italiane mantengono il controllo di territori strategici nel sud del paese con l'appoggio delle forze francesi.

Sul fronte italiano, continua lo scontro lungo la linea del fiume Isonzo senza risultati di rilievo. Le truppe austroungariche lanciano un'offensiva sull'altopiano di Asiago (attuale regione Veneto) respinta dalle truppe italiane che riescono a spingersi fino a Gorizia (attuale regione Friuli Venezia Giulia).

Nella campagna della Mesopotamia, le truppe ottomane sconfiggono quelle britanniche nei territori dell'attuale Iraq.

Nella campagna di Persia, le truppe russe e britanniche sconfiggono quelle ottomane in alcune battaglie.

In Irlanda, una rivolta (detta rivolta di Pasqua), organizzata dall'*Irish Repubblican Brotherhood* (IRB, fratellanza repubblicana irlandese) e da altre società per ottenere l'indipendenza dal Regno Unito, è repressa dalle truppe britanniche. Lo Sinn Féin (partito d'ispirazione socialista democratica e repubblicana fondato nel 1905) partecipa all'insurrezione sebbene non sia direttamente coinvolto nella sua organizzazione.

Nelle acque del Mare del Nord, la battaglia dello Jutland costituisce il più grande scontro navale della guerra tra le marine militari britannica e tedesca. Nonostante la vittoria tedesca, la flotta britannica conserva il dominio sui mari.

Nella Penisola araba, inizia la campagna della rivolta araba con la creazione del Regno dell'Hegiaz, frutto della convergenza di due traiettorie politiche. Quella dell'Impero Britannico tende ad alimentare conflitti interni all'Impero Ottomano in modo da distogliere le sue truppe dagli altri fronti della guerra. Quella dell'emiro della Mecca Husayn al-Hashimi tende a costituire uno stato arabo unito e indipendente dall'Impero Ottomano. Husayn è il fondatore della dinastia hascemita il cui antenato è considerato Hashim ibn Abd al-Manaf (464-497 circa) bisnonno di Maometto e capostipite di una famiglia che mantiene il governo della regione di Hegiaz (inclusa la Mecca) anche dopo la conquista (1516-1517) dei territori di Siria, Palestina ed Egitto da parte dell'Impero Ottomano. Husayn è, quindi, emiro della Mecca e governatore della regione di Hegiaz per nomina dell'Impero Ottomano. Tramite un'intensa attività diplomatica (soprattutto nel 1915), il Regno Unito accoglie le ambizioni di Husayn garantendogli un supporto politico e militare condizionato al cambiamento di fronte con la rottura dell'alleanza tra lui, l'Impero Ottomano e l'Impero Tedesco. L'impegno britannico non precisa l'esatta estensione territoriale di un eventuale stato arabo indipendente. Il Regno Unito fa riferimento a una sorta di confederazione fra tre regni (Hegiaz, Siria e Iraq), con l'eccezione dei territori sotto controllo britannico (quali Kuwait, Aden e la costa siriana), da assegnare alla dinastia hascemita di Husayn. Il Regno Unito incarica il colonnello Thomas Edward Lawrence (Lawrence d'Arabia) di assistere militarmente e politicamente Husayn durante la lotta per l'indipendenza araba. Il Regno Unito stabilisce segretamente con la Repubblica Francese una spartizione dell'Impero Ottomano (accordo Sykes-Picot dai nomi dei rispettivi diplomatici) che ridimensiona gli impegni assunti con Husayn.

Secondo l'accordo segreto, Francia e Regno Unito s'impegnano a riconoscere e proteggere uno stato arabo indipendente o una confederazione di stati arabi sotto la sovranità di un capo arabo nel rispetto delle seguenti condizioni territoriali. Al Regno Unito è assegnato il controllo dei territori che oggi corrispondono approssimativamente a Giordania, alla parte meridionale dell'Iraq e ai porti di Haifa e Acri (Israele). Alla Francia è assegnato il controllo della parte settentrionale dell'Iraq, della area sud-est della Turchia e dei territori di Siria e Libano. La Palestina è destinata a un'amministrazione internazionale da definire con l'Impero Russo e con gli altri alleati. La campagna della rivolta araba inizia con l'autoproclamazione di Husayn come re di Hegiaz e re degli arabi, mentre uno dei suoi figli (Faysal) guida le truppe arabe con l'assistenza militare di Lawrence d'Arabia e di altri ufficiali britannici. Impero Britannico, Repubblica Francese e Impero Russo riconoscono solo il titolo di re di Hegiaz. L'autoproclamazione a re degli arabi è destinata a determinare un conflitto tra Husayn,

esponente della dinastia hascemita, e Abd al-Aziz Ibn Saud, esponente della dinastia saudita (fondata probabilmente nel 1720), emiro del Najd. Impegnate a contrastare la rivolta araba, le truppe ottomane riducono gli scontri armati contro le truppe britanniche e rinunciano alla conquista del protettorato britannico di Aden (Penisola araba), ponendo così fine alla campagna del Grande Yemen. Svolgendo un'azione di supporto alla rivolta araba, l'armata britannica intensifica il suo intervento nella campagna del Sinai e della Palestina. Il Regno Unito continua la strategia per assicurarsi un'egemonia economica e commerciale nel Golfo Persico, istituendo il protettorato britannico del Qatar. Il protettorato nasce con un accordo tra lo Sceiccato del Qatar (governato dalla famiglia Al Thani al potere dal 1850 circa) e il Regno Unito. L'accordo è raggiunto dopo la rinuncia ufficiale dell'Impero Ottomano (1913) alla sovranità sul Qatar (durata dal 1871).

Gli eventi accaduti nel **1917** sono riassunti come segue. Fondamentale cambiamento nello spiegamento bellico degli Alleati è l'uscita dell'esercito russo, compensata dall'entrata di quello statunitense.

Il fronte orientale risente degli avvenimenti interni all'Impero Russo. Gli scioperi operai di San Pietroburgo segnano l'inizio della rivoluzione di febbraio, seguiti dall'abdicazione dello zar Nicola II e dalla proclamazione della Repubblica Russa. Il governo provvisorio russo lancia l'ultima offensiva (nella regione di Galizia) il cui esito è la vittoria delle truppe austroungariche e tedesche. La sconfitta russa indebolisce il governo provvisorio che termina la sua attività con la rivoluzione di ottobre organizzata dai bolscevichi. Nasce, di fatto, la Repubblica socialista federativa sovietica russa (RSFSR) che firma un armistizio (a Erzincan nell'odierna Turchia) con lo schieramento degli Imperi centrali. L'armistizio decreta l'uscita della RSFSR dai combattimenti sul fronte orientale e l'avvio di negoziati di pace. L'armistizio determina anche l'abbandono della campagna del Caucaso e della campagna di Persia da parte delle truppe russe. Tuttavia, inizia la guerra civile russa che contrappone il nuovo governo a gruppi controrivoluzionari sostenuti da molti stati anticomunisti, tra cui Regno Unito, Repubblica Francese e USA. La guerra civile russa è intrecciata ai conflitti con cui movimenti nazionalisti combattono contro il dominio russo in Estonia, Lituania, Lettonia, Finlandia e in Polonia. La Finlandia proclama l'indipendenza dalla Russia aprendo il percorso di riforma costituzionale per trasformarsi in repubblica. In Ucraina, influenzati dalla rivoluzione di ottobre russa, scoppiano conflitti tra movimenti politici contrapposti aprendo un periodo di guerra civile, noto anche come guerra sovietico-ucraina. Sono istituiti vari governi locali, tra cui la Repubblica popolare (o nazionale) Ucraina contraria alla RSFSR e la Repubblica socialista sovietica ucraina alleata alla RSFSR. In Bessarabia, un'assemblea parlamentare (dieta) decide il destino politico del paese cercando di risolvere i conflitti interni e di regolare le relazioni con i paesi confinanti (Ucraina e Romania). Cessa di esistere il governatorato di Bessarabia (istituito nel 1812 dall'Impero Russo in applicazione del Trattato di Bucarest). Al suo posto è proclamata la Repubblica democratica di Moldavia unita alla RSFSR.

Nella campagna del Caucaso, l'esercito russo si è frantumato, mentre l'esercito ottomano non è in grado di passare all'offensiva. Il governo provvisorio russo crea il Comitato speciale per Transcaucasia (regione costituita dagli stati odierni di Georgia, Armenia e Azerbaigian), cioè nei territori conquistati dall'Impero Russo con il Trattato di Turkmenchay concernente la Quinta guerra russo-persiana (1826-1828).

Al posto del Comitato subentra il Commissariato Transcaucasico, governo indipendente che vuole l'unione georgiana, armena e azera in funzione antibolscevica e antiottomana. Contemporaneamente, si forma un esercito armeno.

L'esercito russo è fortemente indebolito anche nella campagna di Persia, ma le truppe britanniche riescono a sconfiggere quelle ottomane. La vittoria britannica si ripete anche nella campagna della Mesopotamia, dove le truppe britanniche giungono a conquistare Bagdad nei territori dell'attuale Iraq.

Sul fronte balcanico, la campagna di Romania risente della sconfitta subita dal governo provvisorio russo nel fronte orientale. Nonostante le truppe romene, con il supporto di quelle russe, riescano ad ottenere alcune vittorie difensive, il Regno di Romania è costretto a firmare un armistizio con gli Imperi centrali. La campagna di Macedonia continua con l'occupazione della Tessaglia da parte di truppe francesi, britanniche, russe, italiane, serbe e greche.

L'abdicazione del re di Grecia Costantino I a favore di suo figlio Alessandro permette la riunificazione del paese in un solo governo guidato dalla parte politica favorevole agli Alleati. Il Regno di Grecia entra così ufficialmente in guerra contro gli Imperi centrali con la riorganizzazione di un esercito capace di sostenere uno sforzo bellico stabile durante la guerra. La campagna di Albania continua senza sostanziali cambiamenti nel rapporto di forza fra truppe italiane e truppe austroungariche.

Nella campagna dell'Africa Orientale Tedesca, le truppe tedesche resistono ai continui attacchi delle truppe britanniche e alleate.

In Libia, la campagna dei senussi termina con un accordo di pace tra Idris al-Mahdi al-Senussi e il Regno Unito, seguito da una tregua (detta *modus vivendi*) con il Regno d'Italia. Il controllo italiano è concentrato nella fascia costiera, mentre una serie di oasi interne sono assegnate all'amministrazione di Idris al quale è accordato il titolo di emiro della Cirenaica.

L'entrata degli USA nella guerra permette agli Alleati di bilanciare la perdita del supporto bellico russo e di rinvigorire l'impegno militare britannico, francese e italiano per contrastare le forze degli Imperi centrali. Tuttavia, occorre un anno di preparazione prima che l'intervento statunitense riveli il suo impatto nel mutare i destini dell'intera guerra.

Sul fronte occidentale, le truppe francesi e britanniche mantengono l'offensiva nell'Alta Francia e in Belgio pur in una condizione di logoramento delle loro risorse umane e belliche.

Sul fronte italiano, le truppe italiane sferrano due offensive lungo la linea del fiume Isonzo, ma sono travolte da quelle austroungariche (disfatta di Caporetto) e costrette ad arretrare fino alla linea del fiume Piave.

La campagna della rivolta araba registra il successo delle truppe arabe su quelle ottomane. Il Regno Unito interviene sulla spartizione dell'Impero Ottomano a fine guerra promettendo una sede (detta focolare) nazionale alla popolazione ebraica in Palestina senza pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche della Palestina, né i diritti e la condizione politica delle comunità ebraiche nelle altre nazioni. Questa promessa, sebbene ambigua, è contenuta in una lettera nota come dichiarazione Balfour dal nome del ministro degli esteri britannico e indirizzata a Lord Rothschild, principale rappresentante della comunità ebraica inglese e referente del movimento sionista.

Nel frattempo, alterne vicende belliche si susseguono nella campagna del Sinai e della Palestina portando a vittorie delle truppe britanniche su quelle ottomane con la conquista di aree strategiche quali Gaza e Gerusalemme.

Mentre si svolgono i suddetti episodi della Grande Guerra, due paesi dell'America centrale (Costa Rica e Messico) sono interessati da cambiamenti istituzionali.

In Costa Rica, un colpo di stato instaura un regime dittatoriale che poi (1919) è rovesciato da una rivolta popolare. Anche la Costituzione introdotta a seguito del colpo di stato è abrogata ripristinando quella precedente (del 1871).

Il Messico adotta la Costituzione cosiddetta di Carranza, il quale vince le elezioni generali e diventa il primo presidente costituzionale.

La Costituzione degli Stati Uniti del Messico sancisce un sistema presidenziale e include principi propugnati durante la rivoluzione messicana, quali la laicità dello stato (limitazioni al potere del clero), la tutela dei diritti individuali (con l'*habeas corpus*), sociali e civili, il diritto del lavoro (con il diritto allo sciopero), la proprietà nazionale di tutte le risorse naturali (con il potere statale di espropriare i latifondisti per attuare la riforma agraria).

Il Messico è una repubblica rappresentativa, democratica, federale, formata da stati liberi e sovrani. La sovranità risiede nel popolo e tutto il potere emana del popolo che ha il diritto inalienabile di cambiare la forma del governo. La repubblica è fondata sulla divisione dei poteri in legislativo, esecutivo e giudiziario. Il potere legislativo è assegnato al Parlamento (detto Congresso generale) composto di due camere, una dei deputati e l'altra dei senatori, eletti direttamente dai cittadini. Il potere esecutivo è esercitato dal presidente, eletto direttamente dai cittadini. Il presidente non può mai essere rieletto per altri mandati. Il presidente promulga ed esegue le leggi emanate dal Parlamento, vigilando sulla loro esatta osservanza. Con

l'approvazione del Senato, il presidente nomina i ministri e altre cariche dello stato, incluse quelle delle forze armate. Il potere giudiziario è esercitato dalla Corte suprema di giustizia (eletta a scrutinio segreto dal Parlamento) e dai tribunali.

Per garantite la laicità dello stato, il Parlamento non può emanare leggi che stabiliscano o vietino qualsiasi religione. La legge non riconosce alcuna personalità giuridica ai gruppi religiosi. Nessuna associazione religiosa, né ministro di alcun culto, può fondare o dirigere scuole di istruzione primaria che deve essere fornita gratuitamente dallo stato. Il matrimonio è un contratto civile.

Fanno parte dei diritti del cittadino, votare alle elezioni ed essere eletto, associarsi liberamente per partecipare alla vita politica del paese. La schiavitù è vietata. La pena di morte è vietata anche per i reati politici e può essere imposta solo in casi previsti dalla legge (per esempio, ai traditori del paese durante una guerra). Nessuno può essere privato della vita, della libertà, dei suoi diritti e dei suoi beni, se non attraverso un processo davanti a tribunali e secondo leggi emanate prima dell'atto criminoso. Nessuna legge può avere effetto retroattivo.

Per tutelare il diritto al lavoro, sono stabiliti: la durata massima giornaliera del lavoro (otto ore diurne e sette di notte); il divieto di lavoro per i minori di sedici anni di età e per le donne nelle industrie insalubri e pericolose; il salario minimo; la parità di retribuzione per lo stesso lavoro (indipendentemente da distinzioni di genere, cioè tra uomini e donne, e di nazionalità); adeguate condizioni igieniche, sanitarie e abitative; i servizi di collocamento gratuiti forniti ai lavoratori (sia da uffici comunali, da borse del lavoro o da enti privati); i servizi di assistenza sociale forniti dallo stato quali le casse di previdenza, invalidità, vita, cessazione involontaria del lavoro e infortuni.

La proprietà della terra e dell'acqua è dello stato che ha il diritto di trasferirla a individui nella forma di proprietà privata. Lo stato ha il diritto di imporre alla proprietà privata regole dettate dall'interesse pubblico e per garantire un'equa distribuzione della ricchezza.

Gli eventi accaduti nel **1918** sono riassunti come segue.

La partecipazione degli USA apre nuove prospettive in termini politici, oltre che bellici. Il presidente degli USA (Woodrow Wilson) indica quattordici punti da usare come principi universali e specifici per i negoziati di pace tra gli stati belligeranti e per un nuovo ordine mondiale.

I principi universali sono: creazione di un'associazione delle nazioni per garantire reciproca indipendenza politica e integrità territoriale a tutti gli stati; riduzione degli armamenti nazionali; revisione delle pretese coloniali rispettando gli interessi delle popolazioni in causa; libertà di navigazione con eventuali limiti stabiliti solo da accordi internazionali; soppressione delle barriere economiche per quanto possibile; diplomazia palese e accordi pubblici.

I principi specifici riguardano: evacuazione della Russia dando a essa autonomia per il proprio sviluppo politico e sociale; evacuazione del Belgio per la sua restaurazione e indipendenza; liberazione della Francia, inclusi i territori di Alsazia e Lorena; adeguamento delle frontiere dell'Italia secondo il principio di nazionalità; sviluppo autonomo dei popoli di Austria e Ungheria; evacuazione di Romania, Serbia e Montenegro per restaurare i loro territori regolando le relazioni tra gli stati balcanici in base alle somiglianze e alle differenze di nazionalità; sviluppo autonomo delle nazionalità non turche dell'Impero Ottomano, garantendo il libero passaggio delle navi mercantili di tutte le nazioni nello stretto dei Dardanelli; creazione dello stato indipendente di Polonia dotato di un accesso al mare.

Sul fronte orientale, in Finlandia comincia una breve guerra civile che termina (1918) con l'indipendenza di questo stato dalla RSFSR. Altri scontri seguono nei territori di Ucraina, Romania, Bielorussia, Estonia e Lettonia tra l'Armata Rossa istituita dalla RSFSR (comandata da Lev Trockij) e l'Armata Bianca formata da vari gruppi militari contrari alla RSFSR (guidati da generali antibolscevichi) e sostenuta dallo schieramento degli Imperi centrali. In Bessarabia, l'assemblea parlamentare dichiara l'indipendenza della Repubblica democratica di Moldavia dalla RSFSR, istituisce i nuovi organi dirigenti e decide l'unione con il Regno di Romania mantenendo le condizioni di autonomia locale con propri organi istituzionali. Con questa decisione, la Repubblica democratica di Moldavia è sciolta.

Il Trattato di Brest-Litovsk (città dell'odierna Repubblica di Bielorussia) pone fine agli scontri armati tra Imperi centrali e RSFSR. Il trattato sancisce la vittoria degli Imperi centrali e l'uscita della RSFSR dalla guerra. La RSFSR rinuncia a ogni rivendicazione territoriale in Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Bielorussia e Ucraina. La RSFSR restituisce i territori dell'Anatolia orientale (tra cui Kars e Ardahan, oggi parte della Turchia) e del Caucaso (tra cui Batumi, oggi parte della Georgia) all'Impero Ottomano e per questo risultato il conflitto è anche noto come Dodicesima guerra ottomano-russa (1914-1918).

Il Trattato di Brest-Litovsk comporta l'annullamento delle conquiste russe fatte con il Trattato di Santo Stefano concernente l'Undicesima guerra ottomano-russa (1877-1878), mentre cresce la pressione militare dell'Impero Ottomano sulla Transcaucasia. A seguito del Trattato di Brest-Litovsk, la RSFSR perde un terzo della sua popolazione abbandonando aree strategiche per la produzione di risorse energetiche (carbone), industriali e agricole.

Nell'area baltica, Lituania, Estonia e Lettonia dichiarano la propria indipendenza fondando le rispettive repubbliche. La RSFSR vuole recuperare tali stati per estendere la rivoluzione bolscevica e inizia l'invasione di vari territori dando così avvio alle guerre d'indipendenza estone, lituana e lettone.

Anche in Bielorussia è proclamata l'indipendenza con la creazione della breve Repubblica popolare bielorussa.

In Ucraina, oltre alle già esistenti e contrapposte repubbliche, è istituita la Repubblica Nazionale dell'Ucraina Occidentale nei territori della Galizia orientale, mentre quelli della Galizia occidentale restano sotto il dominio della Repubblica di Polonia. Sorgono anche altre piccole repubbliche indipendentiste e di brevissima durata.

Lo sconvolgimento politico e militare in Russia ha ripercussioni sulla campagna del Caucaso.

Il Commissariato Transcaucasico dichiara l'indipendenza dalla RSFSR e la nascita della Repubblica federativa democratica di Transcaucasia (RFDT) che comprende gli odierni stati di Armenia, Azerbaigian e Georgia.

A causa delle diversità e dei conflitti riguardanti il controllo delle regioni Naxçıvan, Nagorno Karabakh, Syunik e Kazak, la RFDT si scioglie con la formazione della Repubblica democratica di Georgia, della Prima Repubblica di Armenia e della Repubblica democratica di Azerbaigian.

Le innovazioni costituzionali introdotte in Georgia, Armenia e Azerbaigian includono l'estensione del suffragio universale e dei diritti politici e civili alle donne. Scoppiano conflitti locali tra le truppe delle tre repubbliche e quelle ottomane. Queste guerre terminano con un trattato di pace (a Batumi in Georgia) tra le tre repubbliche e l'Impero Ottomano che mantiene il controllo dei territori del Caucaso. Con il Trattato di Batumi, che vede il successo dell'Impero Ottomano, si può ritenere conclusa la campagna del Caucaso.

Una parte dell'esercito armeno non riconosce il Trattato di Batumi e crea la Repubblica dell'Armenia montanara, entità effimera e non riconosciuta da alcuno stato nella regione del Nagorno-Karabakh.

Un altro confitto tra la Prima Repubblica di Armenia e la Repubblica democratica di Azerbaigian (guerra armeno-azera) riguarda i confini tra i due stati (tra cui la regione del Nagorno-Karabakh). Parte del territorio dell'Azerbaigian è occupata dalle truppe britanniche che insediano un governo in funzione antisovietica e antiottomana, noto come Dittatura Centrocaspiana, seguito dalla dittatura militare provvisoria del Mughan (con una minore estensione territoriale) dopo la sconfitta delle truppe britanniche da parte di quelle ottomane e dell'Azerbaigian.

Sul fronte balcanico, il Trattato di Bucarest sancisce la fine della campagna di Romania con la cessione di molti territori da parte del Regno di Romania al Regno di Bulgaria, all'Impero Austroungarico e all'Impero Tedesco.

Con l'approvazione della sua Costituzione, è ufficialmente istituita la RSFSR. È la prima Costituzione socialista nella storia ed è ancorata all'esperienza rivoluzionaria bolscevica, come dimostrato dai seguenti articoli. Scopo fondamentale della repubblica è l'abolizione di ogni forma di sfruttamento tra gli esseri umani, la completa abolizione della divisione della società

in classi, la soppressione degli sfruttatori, l'instaurazione di una società socialista e la vittoria del socialismo in tutti i paesi.

Compito della Costituzione è instaurare la dittatura dei lavoratori al fine di annientare la borghesia. La repubblica persegue il principio (chi non lavora non mangia) che rende il lavoro obbligatorio per tutti i cittadini. La Chiesa è separata dallo Stato, la scuola dalla Chiesa e si riconosce a tutti i cittadini la libertà di propaganda religiosa e antireligiosa.

Tutto il potere, centrale e locale, appartiene ai soviet (consigli degli operai, dei contadini e dei soldati). La RSFSR priva individui e gruppi particolari di quei diritti che sono contrari agli interessi della classe operaia nel suo insieme e agli interessi della rivoluzione socialista. Hanno diritto di elezione e di essere eletti, indipendentemente dalla loro confessione, nazionalità o residenza, tutti i cittadini (donne e uomini) che abbiano compiuto la maggiore età. Sono escluse dal diritto di elezione e di essere eletti alcune categorie di persone, tra cui coloro che utilizzano il lavoro salariato al fine di ottenere un profitto, coloro che hanno redditi non provenienti dal lavoro, commercianti privati e mediatori commerciali, monaci e clero di tutti i culti religiosi, funzionari, poliziotti e addetti ai servizi di sicurezza prima della rivoluzione, i membri della casa reale.

Per assicurare alle masse lavoratrici la totalità del potere ed eliminare qualsiasi possibilità di restaurazione del potere degli sfruttatori, è istituita un'Armata Rossa socialista degli operai e dei contadini, ed è attuato il completo disarmo delle classi possidenti.

Il potere supremo appartiene al congresso dei soviet (composto dai rappresentanti dei soviet locali di tutta la Russia) convocato due volte l'anno. Il congresso dei soviet è l'unica autorità competente per l'istituzione e la revisione dei principi fondamentali della Costituzione e per la ratifica dei trattati di pace. Il congresso dei soviet elegge il comitato esecutivo centrale dei soviet. Nell'intervallo fra i congressi dei soviet, il potere supremo è esercitato dal comitato esecutivo centrale dei soviet.

I compiti del congresso dei soviet e del comitato esecutivo centrale dei soviet sono ampi e includono l'approvazione delle leggi (incluse quelle costituzionali ordinarie), del piano economico e del bilancio della repubblica. Il comitato esecutivo centrale dei soviet è l'organo supremo di legislazione, amministrazione e controllo della repubblica. Esso stabilisce le direttive generali per l'attività di tutti gli organi di governo e vigila sull'applicazione della Costituzione e delle leggi. Il comitato esecutivo centrale dei soviet designa il consiglio dei commissari del popolo cui spetta l'amministrazione generale, cioè il governo della repubblica. I decreti e le deliberazioni del consiglio dei commissari del popolo devono essere sottoposte all'approvazione del comitato esecutivo centrale dei soviet. La Costituzione non include articoli specifici sull'esercizio del potere giudiziario a parte la generica attribuzione dell'organizzazione delle procedure giudiziarie e della legislazione civile e penale al congresso dei soviet e al comitato esecutivo centrale dei soviet. Il potere locale è organizzato tramite congressi dei soviet e comitati esecutivi dei soviet a livello regionale e sub-regionale. È evidente che la suddetta architettura costituzionale rifiuta il principio di separazione dei poteri (tra legislativo, esecutivo e giudiziario) proprio delle società democratiche borghesi.

Sul fronte balcanico, nella campagna di Macedonia, le truppe greche e francesi lanciano un'offensiva contro quelle bulgare e tedesche che reagiscono con una controffensiva. Riorganizzata l'azione militare, le forze alleate (cui si aggiungono truppe serbe, britanniche e italiane) ottengono una vittoria risolutiva (a Vardar nell'odierna Repubblica della Macedonia del Nord) e costringono il Regno di Bulgaria a firmare un armistizio (a Salonicco in Grecia) e a intavolare trattative di pace.

Nella campagna del Sinai e della Palestina (coincidente con la campagna della rivolta araba), le truppe arabe (guidate da Faysal del regno hascemita di Hegiaz e consigliate da Lawrence d'Arabia), assieme a quelle britanniche e australiane, sferrano l'offensiva finale (ad Aleppo nell'attuale Siria) contro quelle ottomane e conquistano Damasco (Siria). Nella campagna della Mesopotamia, le truppe britanniche sconfiggono quelle ottomane e occupano Mosul (nell'odierno Iraq).

Nella campagna di Persia, le truppe britanniche sconfiggono quelle ottomane che si ritirano dall'odierno Iran occidentale.

La capitolazione del Regno di Bulgaria (con l'abdicazione di re Ferdinando I a favore di suo figlio Boris III) e le vittorie degli Alleati nelle campagne di Persia, di Siria e Palestina e di Mesopotamia contribuiscono alla decisione dell'Impero Ottomano (sotto il sultano Mehmet VI subentrato nel 1918 alla morte di suo fratello di Mehmet V) di uscire dalla guerra tramite un armistizio con gli Alleati (a Mudros in Grecia) che include l'occupazione di Costantinopoli da parte delle forze britanniche, francesi e italiane.

Il crollo dell'Impero Ottomano facilita la nascita del Regno Mutawakkilita dello Yemen. Il regno è fondato dall'imam (guida spirituale) Yahya Muhammad Hamin ed-Din (noto anche come al-Mutawakkil) della dinastia dei Rassidi, sostenitrice dello zaidismo, variante dello sciismo vicina al mutazilismo.

Sul fronte italiano, un'offensiva austroungarica è fermata dalle truppe italiane (sul fiume Piave). Le truppe italiane lanciano una controffensiva vittoriosa (battaglia di Vittorio Veneto) che segna il crollo dell'Impero Austroungarico e la fine delle ostilità con la firma dell'armistizio di Villa Giusti (a Padova nel Veneto) tra Impero Austroungarico e Regno d'Italia. Parallelamente, sul fronte balcanico, nella campagna di Albania, le truppe italiane rafforzano l'impegno militare contro le truppe austroungariche, occupando territori strategici (tra cui Durazzo, Tirana e Scutari) e avviandosi a entrare in Montenegro.

Con la fine dei combattimenti sul fronte orientale e nella campagna di Romania, molte risorse militari tedesche vanno a sostenere le offensive sul fronte occidentale. Le offensive tedesche sono contrastate anche grazie all'arrivo sempre più consistente di truppe statunitensi a sostegno degli Alleati. Le vittorie delle truppe alleate si moltiplicano (dalla linea sul fiume Marna alla regione dell'Alta Francia e al Belgio) e costringono le truppe tedesche a ritirarsi. L'Impero tedesco si trova a essere ormai l'unica potenza a contrastare le forze degli Alleati giacché tre armistizi segnano l'uscita successiva dalla guerra del Regno di Bulgaria (Salonicco), dell'Impero Ottomano (Mudros) e dell'Impero Austroungarico (Villa Giusti).

La percezione di un'ormai inevitabile sconfitta bellica e il crescente malcontento per l'incapacità del regime tedesco di promuovere riforme a favore del popolo alimentano varie sommosse (rivoluzione di novembre) che portano all'abdicazione dell'ultimo imperatore (Guglielmo II) e alla proclamazione della Repubblica basata sulla democrazia parlamentare (guidata da Friedrich Ebert del Partito socialdemocratico di Germania, SPD). Contemporaneamente nasce lo Stato popolare di Baviera come stato libero e repubblica socialista (guidata da Kurt Eisner del Partito socialdemocratico indipendente di Germania, sorto da una scissione interna al SPD).

Il nuovo governo tedesco firma l'armistizio con gli Alleati (in un vagone ferroviario) nei boschi di Compiègne (Alta Francia). L'armistizio di Compiègne, che segna la fine della Prima guerra mondiale, impone alla Germania l'abbandono di tutti i territori da essa occupati e annulla i trattati di Brest-Litovsk e di Bucarest tra gli Imperi centrali (da una parte) e, rispettivamente, la Repubblica socialista federativa sovietica (RSFSR) e il Regno di Romania (dall'altra parte). Poco dopo la firma dell'armistizio, cessano le ostilità nella campagna dell'Africa Orientale Tedesca che registra gli ultimi successi delle truppe tedesche su quelle britanniche e alleate.

Dalla Grande Guerra alla Grande Depressione: 1918-1929

Negli undici anni successivi alla fine della Grande Guerra (1918), si svolge un'intensa attività internazionale per determinare, tramite trattati, l'assetto geopolitico mondiale, si manifestano nuovi conflitti regionali e avvengono cambiamenti istituzionali.

Un crollo finanziario determina (1929) la crisi economica mondiale nota come Grande Depressione.

L'intreccio tra gli avvenimenti presi in esame coinvolge i paesi qui di seguito (Tabella 11) riportati per macroregioni.

In alcune macroregioni dell'Africa (occidentale, centrale, orientale e meridionale), nella macroregione dell'Asia occidentale e in tutte le macroregioni dell'Oceania sono citati stati odierni cui corrispondono i territori interessati dagli eventi esaminati.

Tabella 11: Stati e territori esaminati dal 1918 al 1929		
Macroregione	**Nome**	Numero
Europa settentrionale	Danimarca; Estonia; Finlandia; Irlanda; Islanda; Lettonia; Lituania; Regno Unito	8
Europa occidentale	Austria; Belgio; Francia; Germania	4
Europa orientale	Bielorussia; Bulgaria; Cecoslovacchia; Polonia; Romania; Russia (RSFSR); Ucraina; Ungheria	8
Europa meridionale	Albania; Città del Vaticano; Grecia; Italia; Portogallo; Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (poi di Jugoslavia)	6
Africa settentrionale	Egitto; Libia; Marocco; Sudan anglo-egiziano; Tunisia	5
Africa occidentale	Ghana; Guinea; Nigeria; Togo	4
Africa centrale	Camerun; Ciad; Gabon; Repubblica Centrafricana; Repubblica del Congo	5
Africa orientale	Burundi; Kenya; Mozambico; Ruanda; Tanzania; Uganda	6
Africa meridionale	Namibia	1
Asia centrale	Tagikistan; Turkmenistan; Uzbekistan	3
Asia occidentale	Armenia; Azerbaigian; Cipro; Georgia; Iraq; Libano; Mascate-Oman; Palestina; Penisola araba; Siria; Transgiordania (Giordania); Turchia	12
Asia orientale	Cina; Giappone; Mongolia	3
Asia meridionale	Afghanistan; Persia (Iran)	2
America settentrionale	Stati Uniti d'America (USA)	1
America centrale	Messico; Nicaragua	2
America meridionale	Bolivia; Cile; Ecuador; Perù	4
Oceania: Melanesia	Isole Salomone; Papua Nuova Guinea	2
Oceania: Micronesia	Isole Caroline; Isole Marianne Settentrionali; Isole Marshall; Nauru	4
Oceania: Polinesia	Isole Samoa	1

Gli avvenimenti presi in esame seguono un rigoroso ordine cronologico per giorno, mese e anno anche se solo quest'ultimo è citato per non appesantire la lettura del testo.

Gli eventi accaduti nel **1918** sono riassunti come segue.

Subito dopo la firma dell'armistizio Compiègne, esponenti nazionalisti egiziani chiedono al Regno Unito di essere ammessi alle trattative di pace concernenti la fine della Grande Guerra. Il rifiuto del governo britannico origina un malcontento popolare che si trasforma in una rivolta (nota come prima rivoluzione egiziana) per ottenere l'indipendenza dall'Impero Britannico.

La rivoluzione è sostenuta da movimenti nazionalisti con il ruolo decisivo del partito conservatore liberale Wafd (guidato da Saad Zaghlul). La rivolta comprende anche il Sudan anglo-egiziano ed è repressa (1919) dalle truppe britanniche.

È istituita la Seconda Repubblica di Polonia, nome non ufficiale dello stato che, dopo la terza e letale spartizione attuata (1795) dalle potenze europee, riunisce territori appartenuti alla Confederazione polacco-lituana (detta anche Prima Repubblica di Polonia).

L'Impero Austroungarico si frantuma. L'ultimo imperatore (Carlo I) rinuncia all'amministrazione dei territori imperiali mentre si intensificano movimenti rivoluzionari e separatisti che spingono nuovi assetti istituzionali. Sorgono le repubbliche di Cecoslovacchia, Austria e Ungheria, e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

La Prima Repubblica di Cecoslovacchia è composta dalla Boemia, dalla Moravia, da una piccola parte della Slesia, dalla Slovacchia e dalla Rutenia sub carpatica, regioni abitate da popolazioni con differente origine etnica. Le comunità di origine ceca sono maggiormente presenti in Boemia e Moravia, quelle di origine slovacca in Slovacchia. Nei territori della Slesia prevalgono le comunità di origine tedesca, ma esse sono presenti (in numero significativo) anche in Boemia e Moravia. In queste regioni cresce un sentimento nazionalista tedesco, rimarcato dall'uso di termini quali tedeschi dei Sudeti, Sudetenland (terra dei Sudeti) e Sudeti. Le comunità di origine etnica rutena (anche detta ucraina e russina, termine derivato dall'antica Rus' di Kiev) prevalgono nella Rutenia subcarpatica.

La Repubblica dell'Austria tedesca è uno stato che comprende i territori con popolazione prevalentemente di lingua tedesca e si dichiara repubblica democratica con l'ambizione di fare parte della repubblica tedesca.

La Repubblica popolare d'Ungheria sostituisce il Regno d'Ungheria aprendo un periodo di instabilità politica con il susseguirsi di governi deboli e di tentativi di accordo con le varie componenti politiche ed etniche del paese, mentre avvengono invasioni territoriali da parte degli eserciti serbo, cecoslovacco e romeno. Inizia la guerra romeno-ungherese.

Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni è governato da Pietro I della dinastia serba dei Karadorde e già re di Serbia (dal 1903). Il regno comprende territori degli attuali stati di Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia del Nord.

Regno di Danimarca e Islanda (territorio danese dal 1814) stipulano un accordo che definisce i termini della loro unione istituzionale. Con l'accordo (detto atto di unione danese-islandese) nasce il Regno d'Islanda, stato indipendente e sovrano, liberamente associato al Regno di Danimarca, con cui condivide una comune politica estera e di difesa nazionale, in unione personale con il re danese. Il Regno d'Islanda è uno stato neutrale senza forze armate.

In Cilicia (regione dell'Anatolia meridionale nell'odierna Turchia), avvengono scontri armati tra le truppe ottomane e quelle francesi che vogliono occupare territori dell'Impero Ottomano (secondo l'accordo di Sykes-Picot del 1916). Questi scontri danno inizio alla guerra franco-turca (anche detta guerra di Cilicia).

Nel Regno Unito, le elezioni generali del Parlamento a suffragio universale (donne e uomini) premiano il governo di coalizione (David Lloyd George come primo ministro) che ha gestito la guerra con successo. In Irlanda, invece, vincono i candidati del partito Sinn Féin (guidato da Éamon de Valera) contrario alle politiche del governo britannico. Molti candidati dello Sinn Féin sono eletti mentre scontano in carcere pene comminate per la loro partecipazione alla lotta per l'indipendenza dal Regno Unito, quale la rivolta di Pasqua (1916).

Gli eventi accaduti nel **1919** sono riassunti come segue.

In Germania, scoppia una rivolta organizzata dalla Lega spartachista (guidata, tra gli altri, da Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht). La rivolta spartachista è uno sciopero generale, sfociato in scontri armati, contro il governo socialdemocratico. La rivolta è soppressa (con l'assassinio della Luxemburg e di Liebknecht) da unità paramilitari (Freikorps, prevalentemente di estrema destra) che seguono di ordini del governo.

Inizia la Conferenza di pace di Parigi incaricata di elaborare gli accordi di pace tra gli Alleati e gli Imperi centrali, seguendo per quanto possibile i quattordici punti elaborati (1918) da Woodrow Wilson, mentre si susseguono eventi che contribuiscono a modificare il quadro politico europeo.

In Germania, le elezioni a suffragio universale (donne e uomini) per formare l'Assemblea costituzionale nazionale sono vinte dal Partito socialdemocratico (SPD).

In Irlanda, i deputati appartenenti al partito Sinn Féin rifiutano di partecipare alle sessioni del Parlamento del Regno Unito e costituiscono l'Assemblea d'Irlanda (Dáil Éireann) cioè un Parlamento autonomo non riconosciuto dalla legge. Inizia così la guerra d'indipendenza irlandese. L'Assemblea d'Irlanda dichiara la creazione della Repubblica d'Irlanda e favorisce la formazione dell'esercito repubblicano irlandese (IRA) come aggregazione di vari gruppi paramilitari volontari.

La Seconda Repubblica di Polonia aspira a recuperare i territori della Grande Polonia risalenti alla prima spartizione della Confederazione polacco-lituana (1772). Per contro, la RSFSR vuole recuperare territori persi con il Trattato di Brest-Litovsk (1918) ed estendere la rivoluzione bolscevica a livello internazionale. Queste opposte ambizioni politiche causano la guerra sovietico-polacca che, all'inizio, vede l'invasione polacca di Lituania, Bielorussia e Ucraina.

La Repubblica popolare d'Ungheria è sostituita dalla Repubblica sovietica ungherese, in cui il Partito comunista (guidato da Béla Kun) acquista un ruolo politico importante. La repubblica sovietica è rovesciata da forze controrivoluzionarie che ripristinano la repubblica popolare e danno inizio alla repressione delle forze politiche di sinistra e al rilancio delle forze politiche favorevoli alla decaduta monarchia austroungarica. Béla Kun lascia l'Ungheria e si rifugia prima in Austria e poi nella RSFSR. Contemporaneamente, termina la guerra romeno-ungherese con la vittoria delle truppe romene che occupano quasi tutta l'Ungheria e pongono fine alla repubblica popolare. Al suo posto è insediato un governo provvisorio. Gli Alleati non approvano la condotta militare romena e impongono negoziati che prevedono il ritiro delle truppe romene, compensato dal risarcimento dei danni militari. L'Ungheria cede quasi tutto il proprio materiale bellico, l'intera industria degli armamenti, la metà del proprio materiale rotabile ferroviario e importanti quote di produzione agricola e zootecnica alla Romania.

In Germania, Kurt Eisner (presidente uscente dello Stato popolare di Baviera) è assassinato da un nazionalista di destra. Scoppiano disordini e si forma un nuovo governo a guida socialdemocratica. In opposizione, socialdemocratici indipendenti, comunisti, anarchici e pacifisti creano la Repubblica sovietica bavarese. Il governo della repubblica sovietica si scontra militarmente con quello dello Stato popolare di Baviera. L'esercito del governo federale (a guida socialdemocratica), con il supporto delle unità paramilitari dei Freikorps (di estrema destra), restaura il governo dello Stato popolare di Baviera, condanna e massacra migliaia di sostenitori della repubblica sovietica.

A Mosca (RSFSR) è fondata l'Internazionale Comunista, nota anche come Comintern o Terza Internazionale. Il Comintern nasce su iniziativa dei comunisti bolscevichi russi dopo la dissoluzione della Seconda Internazionale allo scoppio della Grande Guerra e ha la finalità di costruire un movimento rivoluzionario mondiale distinto dalle posizioni politiche socialiste e socialdemocratiche. Contemporaneamente, alcuni partiti socialisti e socialdemocratici formano la cosiddetta Internazionale di Berna (nome derivato dalla città della Svizzera in cui si tiene la prima conferenza) con un orientamento politico non comunista e come tentativo di ricostituire la Seconda Internazionale. Per contro, il programma del Comintern (stabilito con il congresso del 1920) è basato sulla diffusione della rivoluzione, favorisce scissioni comuniste nei partiti socialisti e promuove l'unificazione dei gruppi di tendenza comunista presenti in vari paesi. Tramite l'azione del Comintern, partiti e gruppi comunisti sono costituiti (tra il 1919 e il 1921) in tutti i paesi dell'Europa, in Asia (tra cui, Cina, Giappone e Indonesia), in America (tra cui, Canada, USA, Messico, Argentina, Guatemala, Salvador) e in Australia. Il Comintern opera come guida delle organizzazioni comuniste in paesi fra loro molto diversi e cerca di rendere le loro politiche omogenee a quella del Partito comunista russo.

In Perù, un colpo di stato instaura una dittatura militare.

Si svolge la breve Terza guerra anglo-afghana (nota anche come guerra d'indipendenza afghana) conclusa con un accordo (Trattato di Rawalpindi nell'odierno Pakistan) tra il Regno Unito e l'Emirato Afghano. Il trattato riconosce l'indipendenza dell'Afghanistan.

La Grecia, su sollecitazione degli Alleati, lancia un'offensiva militare contro l'Impero Ottomano e occupa Smirne (Anatolia). Questo episodio costituisce l'inizio della guerra greco-turca e della guerra d'indipendenza turca che include anche la guerra franco-turca (cominciata a fine 1918). La guerra d'indipendenza turca è l'insieme di campagne militari condotte dal Movimento nazionale turco come reazione all'occupazione di territori ottomani da parte degli Alleati dopo e nonostante l'armistizio di Mudros (1918). Il Movimento nazionale turco è un'alleanza di rivoluzionari fondata con accordi e conferenze tra vari gruppi di resistenza. Mustafa Kemal (in seguito Atatürk, padre dei turchi) diventa la centrale personalità politica e il capo militare della guerra d'indipendenza.

La Conferenza di pace di Parigi definisce il primo accordo di pace (Trattato di Versailles in Francia) tra gli Alleati e la Germania. Il trattato sancisce la nascita della Società delle Nazioni e impone alla Germania la rinuncia a qualsiasi diritto di sovranità sui territori all'esterno dei confini nazionali. La Germania cede: Alsazia e Lorena alla Francia; parte dello Schleswig-Holstein alla Danimarca; parte della Slesia, della regione di Posen (detta Posnania e corrispondente all'odierna Poznan) e della Prussia occidentale alla Polonia. Una parte della Renania (regione nella valle del Reno) è smilitarizzata e un'altra parte è occupata dalle truppe alleate e posta sotto il controllo di un'alta commissione inter-alleata. È ristabilita la Città libera di Danzica posta sotto l'autorità della Società delle Nazioni con speciali diritti economici riservati alla Polonia.

L'impero coloniale tedesco è smantellato e sottoposto a mandati della Società delle Nazioni, cioè atti che definiscono lo stato giuridico dei paesi in precedenza controllati dagli stati sconfitti nella Prima guerra mondiale come amministrazioni degli stati vincitori.

I territori dell'Africa Occidentale Tedesca sono divisi in mandati assegnati all'amministrazione di Francia e Regno Unito. Si tratta dei territori oggi appartenenti a Ghana, Guinea, Nigeria, Togo, Camerun, Ciad, Gabon, Repubblica Centrafricana e Repubblica del Congo.

I territori dell'Africa Orientale Tedesca sono assegnati in grande parte all'amministrazione del Regno Unito. Si tratta di territori oggi distribuiti tra Kenya, Mozambico, Tanzania e Uganda. Gli altri territori posseduti dalla Germania e corrispondenti agli odierni Burundi e Ruanda sono assegnati all'amministrazione del Belgio. Il Portogallo ottiene il piccolo triangolo di Kionga, posto tra il Tanganica (allora sotto il controllo britannico) e il Mozambico portoghese. Il Tanganica è oggi nella Repubblica di Tanzania e il triangolo di Kionga fa parte della Repubblica del Mozambico.

I territori dell'Africa Tedesca del Sud-Ovest, corrispondenti all'odierna Namibia sono assegnati all'amministrazione dell'Unione del Sudafrica (Impero Britannico).

I territori della Nuova Guinea Tedesca sono assegnati all'amministrazione dell'Australia e della Nuova Zelanda (Impero Britannico) e dell'Impero Giapponese. All'Australia vanno le odierne Papua Nuova Guinea, Isole Salomone e Nauru. Alla Nuova Zelanda vanno le odierne Isole Samoa. Al Giappone vanno le odierne isole Caroline (Palau e Stati Federati di Micronesia), Marianne Settentrionali e Marshall. Il Giappone acquisisce anche l'amministrazione di Qingdao nella provincia di Shandong (Cina).

Infine, la Germania deve pagare un esorbitante risarcimento dei danni di guerra e deve ridurre notevolmente le sue forze armate.

Negli USA, il Partito repubblicano, avendo la maggioranza in Senato, blocca la ratifica del Trattato di Versailles e l'adesione alla Società delle Nazioni, fortemente voluta dal presidente Woodrow Wilson (Partito democratico).

In Germania, l'Assemblea costituzionale nazionale approva la Costituzione di Weimar con cui lo stato tedesco diventa formalmente una repubblica, comunemente detta di Weimar. La Costituzione stabilisce che il potere dello stato emana dal popolo. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento nazionale (Reichstag). Il potere esecutivo è attribuito al governo retto da un cancelliere.

La repubblica è semipresidenziale e al suo presidente, che è eletto dal popolo, sono attribuiti ampi poteri, quali la nomina e la revoca del cancelliere e dei ministri, l'adozione di misure necessarie al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, incluse l'uso della forza armata e la sospensione dei diritti civili. A bilanciare la concentrazione di potere nelle mani del presidente, il Reichstag può chiedere la revoca delle misure di necessità, deliberare (a maggioranza di due terzi) la deposizione del presidente da sottoporre a votazione popolare, sfiduciare il governo, accusare davanti al tribunale costituzionale il presidente, il cancelliere e i ministri di violazione intenzionale della Costituzione e delle leggi. Il suffragio universale (uomini e donne) e proporzionale garantisce la rappresentanza politica di tutto il popolo sia nel Parlamento nazionale (Reichstag) sia negli organi elettivi dei comuni e dei Länder, termine introdotto per istituzionalizzare le entità regionali dotate di una Costituzione di stato libero. Anche la Baviera adotta la propria Costituzione di stato libero ponendo fine alle turbolenze

politiche interne. È istituita la Camera rappresentativa dei governi dei Länder (Reichsrat) che partecipa all'elaborazione della legislazione a livello nazionale. Il diritto dello stato nazionale prevale su quello dei Länder. Le leggi costituzionali della Repubblica e dei Länder regolano il rapporto tra le rispettive funzioni istituzionali.

In attesa dell'entrata in vigore della Costituzione, l'Assemblea nazionale elegge Friedrich Ebert (esponente del Partito socialdemocratico, SPD) come presidente della Repubblica di Weimar.

La Conferenza di pace di Parigi stabilisce il secondo accordo di pace (Trattato di Saint-Germain-en-Laye in Francia) tra gli Alleati e l'Austria. Il trattato riconosce la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Cecoslovacchia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, definisce varie allocazioni territoriali del crollato Impero Austroungarico anche a favore del Regno d'Italia, decreta il divieto di unificazione dell'Austria con la Germania e abolisce l'uso del nome di Austria tedesca.

Alla Cecoslovacchia sono attribuiti i territori appartenuti al Regno di Boemia e al Margraviato di Moravia, alcuni comuni dell'odierna Bassa Austria e parte della Rutenia, antica regione del Regno di Ungheria. Alla Polonia sono assegnati i territori persi con la prima spartizione della Confederazione polacco-lituana (1772) e appartenuti al Regno di Galizia e Lodomiria. I territori della Slesia austriaca (nota come Ducato di Slesia) sono divisi tra Polonia e Cecoslovacchia, ponendo fine al contenzioso aperto dalla guerra polacco-cecoslovacca (detta anche dei sette giorni) terminata (1919) con l'intervento diplomatico degli Alleati. Il Ducato di Bucovina passa al Regno di Romania. Al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (cui sono già confluiti i territori di Bosnia ed Erzegovina prima sotto dominio austroungarico) sono assegnate zone appartenute al Ducato di Carinzia, al Ducato di Carniola, al Regno di Dalmazia e la parte meridionale del Ducato di Stiria. Parte dell'Ungheria occidentale, a prevalente popolazione di lingua tedesca, è assegnata all'Austria e forma l'attuale Land (stato) di Burgenland. Al Regno d'Italia sono assegnati il Tirolo meridionale (corrispondente a gran parte dell'odierna regione Trentino-Alto Adige), il Litorale austriaco (Contea di Gorizia e Gradisca, Margraviato d'Istria e città di Trieste) e alcune zone del Ducato di Carniola, rinviando il completamento dell'assetto territoriale a trattati successivi.

Subito dopo la firma del Trattato di Saint-Germain-en-Laye, una spedizione di nazionalisti, interventisti e reduci di guerra italiani occupa la città di Fiume (parte integrante del Ducato di Carniola) chiedendone l'annessione all'Italia. La spedizione è guidata da Gabriele D'Annunzio (soprannominato il Vate) che conia l'espressione di vittoria mutilata ritenendo insufficienti le compensazioni territoriali previste dal trattato. La spedizione ha il sostegno dei Fasci italiani di combattimento, movimento politico fondato (1919) da Benito Mussolini.

La Conferenza di pace di Parigi definisce il terzo accordo di pace (Trattato di Neuilly) tra gli Alleati e il Regno di Bulgaria che deve restituire la Tracia occidentale al Regno di Grecia (eliminando l'accesso diretto della Bulgaria al Mare Egeo), la Dobrugia meridionale al Regno di Romania, un'area territoriale di confine al Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (di cui deve riconoscere l'esistenza). La Bulgaria deve, inoltre, pagare risarcimenti di guerra e ridurre il suo esercito.

Gli eventi accaduti nel **1920** sono riassunti come segue.

L'anno inizia con la prima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni e con la stipula del Trattato di Tartu (in Estonia) tra la RSFSR e il governo provvisorio dell'Estonia. Il trattato stabilisce il confine tra RSFSR ed Estonia ponendo fine alla guerra d'indipendenza estone. Dopo la firma del trattato, un'Assemblea costituente vara la Costituzione che istituzionalizza la Repubblica di Estonia.

In Germania (a Monaco di Baviera), dall'aggregazione di gruppuscoli di estrema destra, nasce il Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori (poi noto come Partito nazista), di cui Adolf Hitler presenta il programma (venticinque punti inalterabili e inviolabili) antisemita, antidemocratico, antimarxista, antiliberale e anticapitalista. Il programma chiede l'unione di tutti i tedeschi per formare la Grande Germania, estenderne i territori e difenderla con un esercito nazionale. Pertanto, è reclamata l'abrogazione dei trattati di Versailles e Saint-Germain imposti (1919) alla Germania e all'Austria. La cittadinanza e i diritti a essa collegati (tra cui quello di voto) appartengono solo alle persone di sangue tedesco. Nessuna persona di

origine ebraica può far parte della nazione tedesca. Le confessioni religiose sono ammesse fintanto che non si oppongono ai sensi morali della razza germanica e non mettono in pericolo l'esistenza dello stato tedesco. Deve essere impedita l'immigrazione di persone non tedesche. Tutti gli immigrati da nazione straniere devono essere espulsi dallo stato germanico. Tutti gli scrittori e i giornalisti devono fare parte della razza tedesca. Devono essere perseguite e chiuse tutte le forme artistiche e letterarie che esercitano un'influenza distruttiva sulla vita della nazione tedesca. Il bene della comunità viene prima del bene dell'individuo. Devono essere puniti con la morte tutti coloro i quali svolgono attività dannose all'interesse generale della nazione tedesca. Per realizzare il suddetto programma, è richiesto un forte potere centrale gestito dal Partito nazista i cui capi si impegnano a eseguirlo sacrificando, se necessario, la propria vita. Hitler diventa (1921) il capo assoluto del Partito nazista, carica ricoperta fino alla sua morte (1945) coincidente con la sconfitta del nazismo.

In Italia, gli industriali reagiscono con la serrata (chiusura delle fabbriche) agli scioperi organizzati nelle grandi industrie del nord. Gli operai occupano le fabbriche e costituiscono i consigli di fabbrica (eletti dai lavoratori sul modello dei soviet russi) per gestirle. I settori conservatori temono che le occupazioni siano l'inizio di un processo rivoluzionario e premono sul governo (guidato da Giovanni Giolitti) affinché l'esercito faccia sgomberare le fabbriche dagli occupanti. Giolitti si mantiene neutrale e lascia che le agitazioni si concludano con accordi tra le organizzazioni degli industriali e i sindacati dei lavoratori. Termina così il cosiddetto biennio rosso iniziato (nel 1919) con scioperi di categoria e territoriali e con uno sciopero generale a causa del peggioramento delle condizioni di vita dovuto alla crisi economica originata dalla Grande Guerra. Il biennio rosso ottiene il sostegno del Partito socialista e di movimenti di ispirazione comunista e anarchica. Per contro, agendo sulle paure suscitate dal biennio rosso, il movimento dei Fasci italiani di combattimento intensifica l'organizzazione di squadre d'azione paramilitari (fenomeno noto come squadrismo) contro gli avversari politici, le organizzazioni sindacali e i partiti di sinistra. Lo squadrismo è sostenuto finanziariamente da vari industriali e proprietari terrieri soprattutto nelle regioni del nord.

In Ungheria, dopo il ritiro delle ultime truppe di occupazione romene, una coalizione di forze politiche conservatrici ricostituisce il Regno di Ungheria. Formalmente, il re è Carlo IV (l'ultimo imperatore austroungarico con il nome di Carlo I ritiratosi dall'incarico nel 1918). Tuttavia, a causa di contrasti politici interni alla coalizione conservatrice, il regno è guidato da un reggente (Miklós Horthy, ultimo ammiraglio della marina austroungarica) che rappresenta la monarchia.

In Siria, un congresso pan-siriano proclama il Regno Arabo di Siria, comprensivo dei territori di Palestina e Transgiordania (odierna Giordania), ed elegge come re il principe Faysal (figlio di Husayn al-Hashimi, re di Hegiaz).

In Germania, un movimento formato da partiti di estrema destra, nazionalisti, monarchici, da parti dell'esercito e dai Freikorps (unità paramilitari) tenta un colpo di stato (detto putsch di Kapp, dal nome dell'esponente politico che guida il movimento) per rovesciare la Repubblica di Weimar. Il governo socialdemocratico, costretto a fuggire prima a Dresda e poi a Stoccarda, proclama uno sciopero generale che ottiene una massiccia partecipazione della popolazione e permette di respingere il colpo di stato.

In Russia, la RSFSR crea uno stato cuscinetto con i territori occupati (nel 1918) dalle truppe degli Alleati (giapponesi, canadesi, statunitensi, cecoslovacche e italiane) durante il loro intervento in Siberia. Si tratta della Repubblica dell'Estremo Oriente (regione costiera di Primorye), stato autonomo (ma di fatto controllato dalla RSFSR) di cui fa parte la strategica città portuale di Vladivostok.

In Azerbaigian, un'insurrezione antigovernativa organizzata da un movimento bolscevico locale contro il governo della Repubblica democratica facilita l'invasione del paese da parte dell'Armata Rossa (RSFSR). Con l'invasione, è istituita la Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian. L'Armata Rossa tenta di invadere anche i territori della Repubblica democratica di Georgia sostenendo un movimento bolscevico locale. Il tentativo di invasione è respinto dalle truppe governative georgiane e, con un trattato di pace (firmato a Mosca), la RSFSR riconosce l'indipendenza della Georgia. In cambio, il governo georgiano legalizza le organizzazioni bolsceviche locali.

In Messico, avviene l'evento che pone fine alla rivoluzione messicana (iniziata nel 1910). Si tratta della ribellione di Agua Prieta pianificata da Álvaro Obregón, Plutarco Elías Calles e Adolfo de la Huerta per destituire il presidente Venustiano Carranza. La ribellione, approvata anche da Pancho Villa, termina vittoriosamente. Carranza, mandante dell'assassinio di Emiliano Zapata (1919), è costretto a lasciare il potere e muore. Rimangono tuttora aperte le ipotesi se si sia trattato di suicidio o di assassinio per mano dei ribelli. Nominato presidente provvisorio, Adolfo de la Huerta riorganizza il governo, promuove la pacificazione del paese e convoca le elezioni generali che vedono la vittoria di Álvaro Obregón.

La Conferenza di pace di Parigi definisce il quarto accordo di pace (Trattato di Trianon, dal nome di un palazzo di Versailles) tra gli Alleati e il Regno d'Ungheria che deve ridurre sostanzialmente la propria dotazione militare. L'Ungheria cede: Slovacchia e parte della Rutenia alla Cecoslovacchia; Burgenland all'Austria; Transilvania alla Romania; Croazia, Slavonia e Voivodina al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni; una piccola fascia territoriale alla Polonia. L'Ungheria rinuncia a ogni diritto e titolo sulla città di Fiume e sui territori limitrofi, i cui confini devono essere definiti con accordi successivi.

L'Armata Rossa (RSFSR) occupa la Bielorussia e istituisce la Repubblica socialista sovietica bielorussa.

La guerra d'indipendenza lituana contro la RSFSR cessa con un accordo (Trattato di Mosca) che riconosce l'autonomia della Repubblica di Lituania. In cambio, la RSFSR ottiene la neutralità lituana e il permesso di spostare le proprie truppe sul territorio lituano durante la guerra sovietico-polacca. Contemporaneamente, la RSFSR occupa la regione di Naxçıvan, dove istituisce una repubblica socialista sovietica autonoma che è in stretto legame con la Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian.

In Bolivia, un colpo di stato pone fine al periodo di stabilità politica democratica iniziato (1899) con la cosiddetta rivoluzione federale. Il colpo di stato instaura un governo dittatoriale durante il quale si susseguono elezioni legislative e presidenziali i cui risultati sono a volte annullati.

Il Regno Unito trasforma il protettorato dell'Africa orientale britannica in colonia e istituisce il protettorato del Kenya, gestiti come unica entità amministrativa. La colonia comprende le aree interne del Kenya e il protettorato riguarda una piccola striscia costiera.

La Conferenza di pace di Parigi delibera il quinto accordo di pace tra gli Alleati e l'Impero Ottomano (Trattato di Sèvres). Questo è l'ultimo trattato riguardante la fine della Grande Guerra. Il trattato impone una drastica riduzione delle forze armate ottomane e ridimensiona i territori appartenuti all'Impero Ottomano entro i limiti geografici della penisola dell'Anatolia. Gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli e il Mar di Marmara (situato tra il Mar Egeo e il Mar Nero) sono smilitarizzati e sottoposti al controllo del Consiglio della Società delle Nazioni (tramite la commissione degli stretti). Il Regno di Grecia ottiene l'amministrazione delle città di Adrianopoli (odierna Edirne) e Smirne che restano sotto sovranità ottomana in quanto territori dell'Anatolia. Al Regno d'Italia è formalmente confermato il possesso delle isole del Dodecaneso (occupate nel 1911-1912). È riconosciuta l'indipendenza della Prima Repubblica di Armenia e del Regno dell'Hegiaz.

Una commissione della Società delle Nazioni è incaricata di definire un progetto per l'autonomia locale dei territori abitati prevalentemente dalla popolazione di origine curda (Kurdistan) e in cui garantire la protezione di tutte le minoranze etniche e religiose, da sottoporre eventualmente a un referendum popolare. Il trattato non è ratificato dal Parlamento turco (detto Grande assemblea nazionale turca, GANT) creato dal Movimento nazionale turco e di cui Mustafa Kemal Atatürk è il presidente. Il Parlamento turco è impegnato a sostenere la guerra d'indipendenza turca, di cui la guerra franco-turca e la guerra greco-turca sono campagne fondamentali.

Il Trattato di Sèvres stabilisce i mandati della Società delle Nazioni che definiscono lo stato giuridico dei paesi appartenuti all'Impero Ottomano e sottoposti al controllo del Regno Unito e della Repubblica Francese. Al Regno Unito sono assegnati i mandati relativi alla Mesopotamia (odierno Iraq) e alla Palestina. Il mandato sulla Palestina prevede la formazione del focolare nazionale per il popolo ebraico (promesso dalla dichiarazione Balfour del 1917) e include la Transgiordania (odierna Giordania). Alla Francia è assegnato il mandato relativo alla Siria,

comprensivo dei territori corrispondenti all'odierno Libano. I mandati sono perfezionati con successivi atti ed eventi, qui di seguito riepilogati.

Prima di tutto, la Francia scioglie (1920) il Regno Arabo di Siria sconfiggendo le sue esigue truppe, occupando Damasco ed espellendo il suo re (Faysal). In seguito, la Francia crea: gli stati di Damasco, di Aleppo, degli alawiti (1920) e del Gebel Druso (1921), tutti facenti parti dell'odierna Siria; lo stato del Grande Libano (1920) equivalente all'odierno Libano; il distretto autonomo di Alessandretta (1921) corrispondente all'odierna provincia di Hatay in Turchia. Occorre precisare che gli alawiti sono un gruppo religioso e culturale islamico dello sciismo diffuso principalmente in Siria e non vanno confusi con le quasi omonime dinastie (sunnite) presenti in Africa settentrionale, quelle Alawide del Marocco e Alawiyya dell'Egitto e del Sudan. Il Gebel Druso è chiamato così per la presenza prevalente delle comunità che seguono la dottrina monoteista drusa di probabile derivazione musulmana sciita. Il drusismo è una dottrina sincretica che accoglie elementi di altre religioni e culture (quali islam, giudaismo, induismo, buddhismo, cristianesimo e zoroastrismo) e, per questa sua natura, è anche chiamato movimento unitario e i suoi fedeli si defiscono unitariani. I drusi sono presenti anche in Libano e nel sud della Siria. La Francia reprime insurrezioni locali soprattutto nei territori degli alawiti, del Gebel Druso e di Aleppo. La Francia istituisce (1922) la Federazione siriana (con deboli legami istituzionali) tra gli stati di Damasco, di Aleppo e degli alawiti. Il Gebel Druso, Alessandretta e il Grande Libano restano fuori dalla Federazione siriana. Lo stato alawita si separa (1925) dalla federazione. Gli stati di Aleppo (con il distretto autonomo di Alessandretta) e di Damasco costituiscono (1925) lo Stato di Siria poi trasformato (1930) in Repubblica di Siria. Il Grande Libano è trasformato (1926) in Repubblica Libanese.

Il Regno Unito, a seguito di una rivolta delle popolazioni locali, termina il suo mandato sulla Mesopotamia con la creazione (1921) del Regno dell'Iraq e con la concomitante nomina di Faysal (ex sovrano del Regno Arabo di Siria) come re dell'Iraq. Tuttavia, il Regno Unito controlla l'amministrazione del Regno dell'Iraq. Il Regno Unito separa l'amministrazione della Transgiordania da quella della Palestina. L'amministrazione della Transgiordania è affidata (1921) all'emiro Abd Allah (fratello di Faysal). L'amministrazione della Palestina è gestita direttamente dal Regno Unito.

Gli eventi del **1920** seguono nel seguente ordine cronologico.

Un accordo (Trattato di Riga, nell'odierna Lettonia) tra la RSFSR e la Repubblica di Lettonia pone fine alla guerra d'indipendenza lettone. Il trattato riconosce la sovranità dello stato lettone definendone i confini.

Scoppia la guerra polacco-lituana. Le truppe lituane combattono contro quelle polacche per il controllo della fascia territoriale che collega Vilnius (capitale dell'odierna Repubblica di Lituania) e Suwalki (città dell'odierna Repubblica di Polonia). Sotto la pressione della Società delle Nazioni, un accordo (detto di Suwalki) pone fine al conflitto polacco-lituano e stabilisce una linea di demarcazione non rispettata dalla Repubblica di Polonia che incorpora Vilnius nella propria amministrazione.

Un accordo (Trattato di Tartu in Estonia) tra la RSFSR e la Repubblica di Finlandia (formalizzata con la Costituzione approvata nel 1919) definisce i confini tra i due stati ponendo fine ai contrasti sulle rispettive sovranità territoriali.

Regno d'Italia e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni raggiungono l'accordo (Trattato di Rapallo, in Italia) che completa l'assetto territoriale previsto dal Trattato di Saint-Germain-en-Laye (1919). I territori assegnati all'Italia sono: il soppresso Litorale austriaco (Contea di Gorizia e Gradisca, Margraviato d'Istria e città di Trieste) corrispondente a gran parte dell'odierna regione italiana Friuli-Venezia Giulia; alcune zone del soppresso Ducato di Carniola oggi facenti parte della Repubblica di Slovenia; la città di Zara oggi appartenente alla Repubblica di Croazia. La città di Fiume (territorio dell'odierna Repubblica di Croazia) diventa città-stato come repubblica parlamentare dotata di autonomia statutaria (Stato Libero di Fiume).

Un accordo (Trattato di Al Sib, o Seeb, città costiera dell'Oman) tra il sultano di Mascate e l'imam dell'Oman separa, di fatto, la gestione di questa regione. L'accordo, raggiunto tramite la mediazione del Regno Unito, pone fine a ribellioni (iniziate nel 1913) contro il governo unitario del Sultanato di Mascate e Oman. L'accordo stabilisce che il sultano mantiene la

sovranità su tutti i territori e governa direttamente la regione costiera (Mascate), e l'imam governa la regione interna (Oman) dotata di ampia autonomia.

Un accordo (Trattato di Alessandropoli, oggi Gyumri in Armenia) tra la Grande assemblea nazionale turca (GANT) e la Prima Repubblica di Armenia pone fine a una breve guerra turco-armena facente parte della guerra d'indipendenza turca. Il trattato permette allo stato turco di recuperare i territori ottomani passati allo stato armeno con il Trattato di Sèvres. L'Armenia perde quasi la metà dei propri territori cedendo la provincia di Kars e un distretto della provincia di Everan alla Turchia, mentre gran parte della provincia di Everan passa all'Azerbaigian. Il trattato, tuttavia, è dichiarato nullo dalla appena costituita Repubblica socialista sovietica di Armenia. Essa nasce a seguito dell'occupazione dell'Armenia da parte della RSFSR su sollecitazione del movimento comunista locale che vuole abbattere la Prima Repubblica di Armenia. Con l'occupazione, termina anche la guerra armeno-azera (iniziata nel 1918). Tramite la pressione politica della RSFSR, la Repubblica socialista sovietica di Armenia deve accettare una ripartizione territoriale che assegna le regioni del Nagorno-Karabakh e di Naxçıvan alla Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian, assicurando a esse un'ampia autonomia regionale. Una seconda ed effimera Repubblica dell'Armenia montanara è istituita in funzione antisovietica.

La guerra greco-turca continua con alcuni successi delle truppe greche nell'Anatolia dopo il ritorno di re Costantino I al potere al posto di suo figlio Alessandro morto prematuramente. Il cambiamento di potere avviene a seguito di elezioni parlamentari vinte da un'alleanza di partiti conservatori e di un referendum consultivo ritenuto truccato dagli storici moderni.

Il 1920 termina con l'intervento dell'esercito italiano che, in attuazione del Trattato di Rapallo, scioglie la Reggenza italiana del Carnaro, entità statuale proclamata nella città di Fiume durante l'occupazione da parte dei nazionalisti guidati da Gabriele D'Annunzio. Gli occupanti abbandonano Fiume e l'evento è definito da D'Annunzio come il Natale di sangue.

Gli eventi accaduti nel **1921** sono riassunti come segue.

In Italia, durante il XVII Congresso del Partito socialista italiano tenuto a Livorno, la componente minoritaria comunista attua una scissione e fonda il Partito comunista d'Italia come sezione della Terza Internazionale (Comintern). La componente comunista è costituita da esponenti (tra i quali, Amedeo Bordiga, Antonio Gramsci, Umberto Terracini e Palmiro Togliatti) che affermano la necessità di un partito in grado di superare l'inerzia del Partito socialista italiano dopo l'esperienza del biennio rosso e di partecipare al movimento rivoluzionario mondiale sostenuto dal Comintern.

In Persia, con l'assenso dell'Impero Britannico, un ufficiale dell'esercito, Reza Khan, attua un colpo di stato contro l'ultimo governo della dinastia Qajar (iniziata nel 1789), ritenuto ormai corrotto e inefficiente. Reza Khan riorganizza le istituzioni e consolida il proprio potere personale. Egli diventa ministro della guerra e primo ministro sopprimendo ogni movimento dissidente.

In Georgia, il movimento bolscevico locale, supportato dall'Armata Rossa (RSFSR), prende il potere e proclama l'istituzione della Repubblica socialista sovietica georgiana che sostituisce la Repubblica democratica di Georgia il cui governo è costretto all'esilio.

È istituita l'Unione dei partiti socialisti per l'azione internazionale, anche detta Unione o Internazionale di Vienna (città in cui è fondata). L'Unione è promossa da esponenti socialisti riformisti, tra cui Friedrich Adler (figlio di Victor), Karl Kautsky, Jean Longuet (nipote di Karl Marx) e Robert Grimm. L'Unione vuole essere uno strumento per la riunificazione delle varie fazioni socialiste divise dalla loro adesione alla Terza Internazionale Comunista (Comintern) oppure all'Internazionale di Berna non comunista e considerata come la continuatrice della Seconda Internazionale. Il tentativo di superare le rivalità politiche si rivela un'illusione, testimoniata dal fallimento della conferenza tenuta (1922) a Berlino per riunificare le tre Internazionali. L'Unione di Vienna, preso atto dell'impossibilità di riunificare il movimento socialista e operaio internazionale, decide di sciogliersi e di confluire in una nuova formazione politica costruita assieme all'Internazionale di Berna. Nasce (1923; congresso di Amburgo in Germania) l'Internazionale operaia socialista, nota anche come Internazionale laburista e socialista, considerata l'erede della Seconda Internazionale. Questo evento sancisce la

definitiva rottura con l'Internazionale Comunista. L'Internazionale operaia socialista non ha la rappresentatività politica e la capacità organizzativa della Terza Internazionale e della precedente Seconda Internazionale, risente di divisioni interne e diventa una debole federazione di partiti socialisti europei. Essa è di fatto sciolta (1940) a seguito dell'occupazione di Parigi (sede provvisoria dell'Internazionale) da parte delle truppe tedesche durante la Seconda guerra mondiale.

Sempre nel 1921, un accordo tra la Grande assemblea nazionale turca (GANT) e la RSFSR (Trattato di Mosca) conferma la soluzione concernente la regione di Naxçıvan come repubblica autonoma sotto la protezione della Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian.

Con il Trattato di Riga (nell'odierna Lettonia) termina la guerra sovietico-polacca (iniziata nel 1919). I firmatari del trattato sono: da una parte, la RSFSR (che agisce anche per conto della Repubblica socialista sovietica bielorussa) e la Repubblica socialista sovietica ucraina; dall'altra parte, la Repubblica di Polonia. Con il trattato, termina anche la guerra sovietico-ucraina (cioè la guerra civile ucraina iniziata nel 1917). L'Ucraina cede i territori della Galizia in suo possesso (noti come Galizia orientale) e gran parte della Volinia alla Polonia. La Bielorussia cede i suoi territori occidentali alla Polonia. La Polonia riconosce le due repubbliche sovietiche di Bielorussia e Ucraina.

In Italia, i Fasci di combattimento ottengono l'ingresso al Parlamento nelle elezioni politiche sia come movimento autonomo, sia candidando loro esponenti (tra cui Benito Mussolini) nelle liste dei Blocchi nazionali, aggregazione politica di destra patrocinata da Giovanni Giolitti. Entro la fine dell'anno, i Fasci di combattimento si trasformano in Partito nazionale fascista.

La Terza guerra del Rif scoppia nella regione montuosa a nord del Marocco (nota come Rif) che da Ceuta va a Melilla. Le tribù berbere si ribellano al dominio del Regno di Spagna e del Sultanato del Marocco (guidato dalla dinastia Alawide) che è un protettorato della Francia. I ribelli usano tattiche di guerriglia inizialmente vittoriose.

La Grande assemblea nazionale turca (GANT), le repubbliche socialiste sovietiche del Caucaso (Azerbaigian, Armenia, Georgia) e la RSFSR, raggiungono un accordo (Trattato di Kars, nell'odierna Turchia) sui rispettivi confini territoriali. La Turchia recupera i territori conquistati dall'Impero Russo nella Undicesima guerra ottomano-russa (1877-1878). Il trattato riafferma le condizioni del Trattato di Mosca (1921) relative alla regione di Naxçıvan assegnata, come repubblica autonoma, alla Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian.

La guerra franco-turca (anche detta guerra di Cilicia e iniziata a fine 1918) termina con un accordo (Trattato di Ankara) tra la Repubblica Francese e la Grande assemblea nazionale turca (GANT). Il trattato è un successo per la Turchia guidata da Mustafa Kemal Atatürk.

La Turchia riconosce la legittimità del mandato francese sulla Siria ottenendo in cambio territori che modificano i confini tra Siria e Turchia.

La Turchia ottiene la Cilicia che è nell'odierna regione turca del Mar Mediterraneo, una vasta area che è nell'odierna regione turca dell'Anatolia sudorientale e grande parte di Aleppo che è un odierno governatorato siriano. Al distretto di Alessandretta è garantito uno statuto amministrativo autonomo.

In Ungheria, re Carlo IV (già imperatore austroungarico con il nome di Carlo I) tenta due volte di riprendere il potere ma senza successo perché la maggior parte dell'esercito rimane fedele al reggente Miklós Horthy. Il Parlamento (dieta) detronizza Carlo IV approvando una legge che annulla la Prammatica Sanzione (del 1713), cioè i diritti di successione della monarchia asburgica anche sull'Ungheria. Horthy è confermato come reggente.

In Irlanda, la guerra d'indipendenza dal Regno Unito (iniziata nel 1919) si conclude con la vittoria dell'esercito repubblicano irlandese (IRA) sulle truppe britanniche e con la firma del Trattato anglo-irlandese. Il trattato stabilisce la creazione dello Stato Libero d'Irlanda come dominion autogovernato la cui Costituzione è approvata (1922) con sanzione regia. Un'altra sanzione regia proclama il governo decentrato dell'Irlanda del Nord, nazione del Regno Unito come richiesto dalla maggioranza della popolazione.

Gli eventi accaduti nel **1922** sono riassunti come segue.

In Italia, nasce la Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali. I principi della politica corporativa possono essere riassunti nella formula secondo la quale la nazione (sintesi superiore di tutti i valori e della razza) è sopra gli individui, i gruppi e le classi. Gli interessi individuali e di gruppo acquistano legittimità a condizione che si realizzino nell'ambito dei superiori interessi nazionali. Il sindacalismo deve comprendere il capitale e il lavoro, sostituendo il termine di padrone con quello di dirigente e il termine di proletariato con quello di lavoratore. La lotta di classe è superata dalla collaborazione e dalla conciliazione tra differenti interessi per raggiungere l'interesse superiore della nazione.

Alla formazione della confederazione contribuiscono anche esponenti del sindacalismo rivoluzionario professato dall'Unione sindacale italiana (USI). Il percorso che li accomuna è quello dell'interventismo nella Grande Guerra, motivo per cui sono espulsi (1914) dall'USI. A seguito dell'espulsione, gli interventisti formano il Fascio d'azione rivoluzionaria che sostiene l'orientamento sindacale nazionalista e si disgrega con l'entrata in guerra dell'Italia (1915). La loro attività riprende con la fondazione (1918) dell'Unione italiana del lavoro (UIL; da non confondere con l'attuale sindacato omonimo) caratterizzata da posizioni patriottiche e antisocialiste. Alcuni di loro escono dalla UIL per partecipare alla fondazione (1920) della Confederazione italiana dei sindacati economici (CISE), nucleo del sindacalismo fascista, che diventa Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali. Aderendo al fascismo, alcuni esponenti del sindacalismo rivoluzionario diventano ministri e sottosegretari del governo Mussolini. Sul fronte opposto, cioè antifascista, la Confederazione generale del lavoro (CGdL), l'Unione sindacale italiana (USI) e l'Unione italiana del lavoro (UIL) formano l'Alleanza del lavoro che dura pochi mesi per dissidi interni e, soprattutto, per la violenza (con morti) attuata dallo squadrismo fascista.

È istituita la Repubblica socialista federativa sovietica (RSFS) Transcaucasica che comprende le repubbliche socialiste sovietiche dell'Armenia, della Georgia e dell'Azerbaigian (cui è collegata la repubblica autonoma di Naxçıvan).

Un accordo (Trattato di Rapallo, in Italia) tra la Repubblica socialista federativa sovietica (RSFSR) e la Repubblica di Weimar pone fine alle rivendicazioni territoriali e alle richieste di risarcimento dei danni tra i due stati per i conflitti collegati alla Grande Guerra. Il trattato permette la ripresa delle regolari relazioni economiche e commerciali tra i due stati. Il trattato è esteso, con un accordo supplementare alle altre repubbliche sovietiche (Ucraina, Bielorussia, Georgia, Azerbaigian, Armenia) e alla Repubblica dell'Estremo Oriente.

In Italia, durante il XIX Congresso del Partito socialista italiano (tenuto a Roma), l'ala riformista (guidata, tra gli altri, da Filippo Turati, Claudio Treves e Giacomo Matteotti) è espulsa e forma il Partito socialista unitario. Al nuovo partito (di cui Matteotti è nominato segretario) aderisce la maggior parte del gruppo parlamentare socialista.

Nella guerra greco-turca, le truppe turche sconfiggono quelle greche cacciandole dall'Anatolia.

L'esercito greco si rivolta contro re Costantino I ritenendolo responsabile della sconfitta e, assieme alle forze politiche a lui avverse, lo costringe ad abdicare per la seconda volta. Continua così il periodo noto come scisma nazionale. Gli subentra il figlio Giorgio II.

Il successo delle truppe comandate da Mustafa Kemal Atatürk permette la fine della guerra greco-turca e della guerra d'indipendenza turca (iniziate nel 1919) con l'armistizio di Mudanya (nell'odierna Turchia) tra Grande assemblea nazionale turca (da una parte) e Repubblica Francese, Regno Unito e Regno d'Italia (dall'altra parte), cui aderisce il Regno di Grecia. L'armistizio stabilisce che, in attesa di un conclusivo trattato di pace, le truppe greche devono abbandonare la Tracia orientale fino al fiume Evros e alla città di Adrianopoli (odierna Edirne), restituendo questi territori alla Turchia. Subito dopo la firma dell'armistizio, la Grande assemblea nazionale turca (GANT) abolisce il Sultanato, mandando in esilio il suo ultimo esponente (Mehmet VI).

In Italia, il Partito nazionale fascista organizza la marcia su Roma, manifestazione di massa che fa parte dell'insurrezione con cui gli squadristi fascisti prendono il controllo di molte città e campagne dell'Italia settentrionale e centrale. Il governo dimissionario (presieduto da Luigi

Facta) vuole proclamare lo stadio d'assedio per fermare la marcia su Roma. Tuttavia il re (Vittorio Emanuele III, succeduto al padre Umberto I nel 1900) blocca la decisione governativa permettendo lo svolgimento della manifestazione che si trasforma in un colpo di stato. A conclusione della marcia su Roma, il re conferisce l'incarico di formare un nuovo governo a Benito Mussolini che ottiene la fiducia del Parlamento a larga maggioranza, avendo già conquistato quella di parte dell'esercito, delle istituzioni e del mondo industriale e agrario. Mussolini istituisce il Gran consiglio del fascismo che comprende i più alti dirigenti del Partito nazionale fascista e diventa il massimo organo direttivo del partito. Il governo Mussolini fonda la milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN) in cui confluiscono le varie formazioni paramilitari del Partito nazionale fascista (quali le squadre d'azione). Questo accorpamento diventa effettivo (1923) con un regio decreto. Tramite un altro regio decreto (1924), la MVSN diventa una forza armata del Regno d'Italia con compiti di gendarmeria.

Il Regno Unito concede l'indipendenza all'Egitto. Nasce il Regno d'Egitto che rappresenta la vittoria del movimento nazionalista antibritannico (protagonista della prima rivoluzione egiziana del 1919). Fu'ad I della dinastia Alawiyya (già sultano d'Egitto) diventa re dell'Egitto. Come già avvenuto durante il sultanato, il monarca egiziano è designato sovrano di Egitto e del Sudan. Tuttavia, il nuovo regno è solo nominalmente indipendente perché il Regno Unito mantiene il controllo di importanti funzioni tra cui politica estera, comando militare e controllo del canale di Suez. Nel Sudan, governato come condominio tra Regno d'Egitto e Regno Unito, il potere reale è esercitato dall'Impero Britannico.

Nell'analisi storiografica, esistono differenti opinioni sulla data effettiva in cui termina la guerra civile russa (iniziata nel 1917). Tuttavia, due eventi indicano gli ultimi mesi del 1922 come il periodo in cui si esaurisce la grande parte dei conflitti. Il primo evento è la conquista della città di Vladivostok nella Repubblica dell'Estremo Oriente (regione costiera di Primorye) da parte della RSFSR. La Repubblica dell'Estremo Oriente è annessa alla RSFSR. Il secondo evento è il Trattato sulla creazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS) che include sei entità statali: la RSFSR; le repubbliche socialiste sovietiche di Ucraina e Bielorussia; le repubbliche socialiste sovietiche di Georgia**,** Armenia e Azerbaigian (cui è collegata la regione di Naxçıvan) che sono unite nella Repubblica socialista federativa sovietica Transcaucasica.

Gli eventi accaduti nel **1923** sono riassunti come segue.

In Libia, con una massiccia offensiva italiana in Tripolitania, inizia la Seconda guerra italo-senussi, nota anche come pacificazione della Libia. La guerra deriva dalla riconquista della Libia avviata (1921) e sviluppata in modo aggressivo con l'ascesa al potere di Mussolini (primo ministro dal 1922) e del Partito nazionale fascista. La guerra avviene nonostante la conferma di Idris al-Mahdi al-Senussi come emiro della Cirenaica (1920) e la sua designazione (1922) a emiro della Tripolitania. Idris si rifugia in Egitto e nomina suo fratello come capo della *tariqa* (confraternita) dei senussi e Omar Mukhtar come responsabile militare.

In Marocco è costituita la Repubblica del Rif che confedera le varie tribù berbere locali.

Il Regno Unito riconosce l'indipendenza amministrativa della Transgiordania, emirato governato da Abd Allah esponente della dinastia hascemita.

Il Trattato di Losanna (in Svizzera), che sostituisce quello di Sèvres (1920), stabilisce le condizioni definitive con cui terminano la guerra greco-turca e la guerra d'indipendenza turca (iniziate nel 1919) dopo l'armistizio di Mudanya (1922). Oltre alla Grande assemblea nazionale turca (GANT), il nuovo trattato è firmato da Repubblica Francese, Regno Unito, Regno d'Italia, Impero Giapponese, Regno di Grecia, Regno di Romania e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. La Turchia riacquista il controllo degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli e del Mar di Marmara, garantendo la libertà di transito e di navigazione. Una commissione internazionale, istituita dalla Società delle Nazioni e presieduta dalla Turchia, vigila sull'attuazione delle suddette disposizioni. Il trattato definisce i confini della Turchia con la Bulgaria, la Grecia, la Siria e l'Iraq. La Turchia rinuncia a ogni pretesa su Cipro, Egitto e Sudan anglo-egiziano (sotto il dominio britannico), Tripolitania, Cirenaica e Dodecaneso (sotto il dominio italiano), Tunisia e Marocco (sotto il dominio francese). La Società delle Nazioni deve decidere il destino della provincia di Mosul (odierno Iraq). Il governo turco deve garantire la protezione della minoranza greca e il governo greco deve rispettare le minoranze musulmane. Per la prima volta, la

comunità internazionale legittima uno scambio di popolazioni basato sull'appartenenza etnica e religiosa, vere e proprie deportazioni che si sommano a precedenti episodi di genocidio.

La Grande assemblea nazionale turca (GANT) proclama l'istituzione della Repubblica di Turchia ed elegge Mustafa Kemal Atatürk come suo primo presidente.

Gli eventi accaduti nel **1924** sono riassunti come segue.

Nell'URSS, con la morte del russo Lenin, si acuisce la lotta per il potere politico. La differenza tra le posizioni politiche del georgiano Iosif Stalin (costruzione del socialismo in un solo paese) e dell'ucraino Lev Trockij (rivoluzione permanente a livello internazionale) si trasforma in un aperto conflitto. Stalin, segretario del Partito comunista (dal 1922) assume i pieni poteri e Trockij è emarginato e allontanato dal partito e poi (1929) espulso dall'URSS.

È adottata la prima Costituzione dell'URSS. Essa applica agli stati dell'URSS (creata con il trattato del 1922) i principi del sistema normativo e istituzionale disegnato dalla Costituzione della RSFSR (del 1918). Organo supremo dell'URSS (con potere legislativo, esecutivo e amministrativo) è il congresso dei soviet connesso al comitato esecutivo centrale dei soviet (presidenza federativa dell'URSS). Il comitato esecutivo è composto dal soviet dell'unione che rappresenta le repubbliche federate e dal soviet delle nazionalità che rappresenta i diversi gruppi nazionali della popolazione. Il comitato esecutivo elegge un organo collegiale ristretto (chiamato presidium) e il consiglio dei commissari del popolo che svolge le funzioni esecutive e amministrative del governo federale. Sotto la giurisdizione del consiglio dei commissari del popolo, è istituita un'amministrazione politica unificata per aggregare gli sforzi rivoluzionari delle repubbliche e per contrastare la controrivoluzione politica ed economica. Al fine di mantenere la legalità rivoluzionaria nel territorio dell'URSS, è istituita la Corte suprema, posta sotto la giurisdizione del comitato esecutivo centrale dei soviet.

La Grande assemblea nazionale turca (GANT) abolisce il Califfato ottomano spirituale, riforma voluta da Mustafa Kemal Atatürk per laicizzare lo stato affrancandolo dall'ingerenza della religione islamica sunnita, durata quattrocento anni, nella vita politica e civile.

In Grecia, il Parlamento proclama la Seconda Repubblica Ellenica. Essa nasce dopo il fallimento (1923) di un colpo di stato a favore di re Giorgio II che è costretto all'esilio in Romania. Poco dopo (1925), un colpo di stato instaura una breve dittatura sconfitta da un successivo colpo di stato (1926) che ripristina il sistema democratico.

In Italia, il Partito nazionale fascista vince le elezioni politiche assicurando una larga maggioranza parlamentare a sostegno del governo presieduto da Benito Mussolini. Le elezioni si svolgono dopo l'approvazione (1923) di una riforma elettorale che assegna un premio di maggioranza alla lista vincente. La riforma, voluta da Mussolini, è elaborata da Giacomo Acerbo (sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri). Le elezioni, che sono le ultime basate su un sistema multipartitico, si svolgono con intimidazioni e violenze da parte dei militanti fascisti.

Giacomo Matteotti, deputato e segretario del Partito socialista unitario, denuncia in Parlamento i brogli elettorali e le violenze fasciste. Dopo la sua denuncia, Matteotti è assassinato da una banda di squadristi fascisti (forse su mandato dello stesso Mussolini).

L'assassinio è presumibilmente avvenuto anche per impedire un nuovo discorso parlamentare di Matteotti contente rivelazioni sulla probabile corruzione del governo da parte di una compagnia petrolifera statunitense. Come reazione all'assassinio fascista di Matteotti, una larga maggioranza dei deputati che si oppongono al governo Mussolini abbandona i lavori parlamentari attuando la secessione dell'Aventino. Il nome Aventino deriva da quello del colle dove i plebei si ritiravano nei periodi di conflitto con i patrizi durante l'antica Repubblica Romana, periodi riferiti in storiografia come secessione della plebe. La secessione dell'Aventino è una forma di protesta per scoprire e processare i responsabili dell'assassinio di Matteotti e per formare un nuovo governo capace di far rispettare le libertà democratiche. Sebbene la secessione costituisca un problema per il governo di Mussolini, i deputati aderenti all'Aventino (detti aventiniani) hanno opinioni diverse sulle strategie da seguire, non riescono a sfruttare la situazione di crisi in cui sembra muoversi il fascismo, confidano nella ribellione morale e civile dell'opinione pubblica e il loro ruolo politico si indebolisce.

Su iniziativa del politico peruviano Victor Raul Haya de la Torre, si forma l'alleanza popolare rivoluzionaria americana (APRA), un movimento d'ispirazione marxista che vuole creare una rete antimperialista nell'America meridionale.

Nella Penisola araba, scoppia la guerra dell'Hegiaz-Najd che contrappone la dinastia hascemita a quella saudita wahhabita. La guerra termina (1925) con la conquista del Regno dell'Hegiaz da parte dell'Emirato del Najd. Il Regno dell'Hegiaz è retto da Ali ibn al-Husayn della dinastia hascemita dopo l'abdicazione (1924) di suo padre Husayn al-Hashimi. L'Emirato del Najd è retto da Abd al-Aziz Ibn Saud della dinastia saudita wahhabita. La famiglia reale hascemita è costretta a esiliare in Iraq, mentre Abd al-Aziz Ibn Saud è proclamato (1926) sovrano del Regno dell'Hegiaz, del Neged (Najd) e dei suoi territori annessi.

L'URSS modifica la ripartizione politica e amministrativa stabilita nel Trattato sulla sua creazione (1922). Le regioni abitate da popolazioni di origine uzbeca e turkmena sono elevate a repubbliche dell'Unione. Con la creazione della Repubblica socialista sovietica uzbeka e della Repubblica socialista sovietica turkmena (corrispondenti, rispettivamente, agli odierni territori di Uzbekistan e Turkmenistan), le repubbliche dell'URSS sono otto.

Destinata a essere una permanente e leale alleata dell'URSS, nasce la Repubblica popolare mongola nei territori della cosiddetta Mongolia esterna (corrispondente pressappoco all'odierno stato indipendente della Mongolia), distinta dalla cosiddetta Mongolia interna (oggi regione autonoma della Repubblica popolare cinese). La Repubblica popolare mongola firma (1926) un trattato di amicizia e di mutuo riconoscimento d'indipendenza con la confinante Repubblica popolare di Tuva, altro stato satellite sovietico (creato nel 1921).

Gli eventi accaduti nel **1925** sono riassunti come segue.

In Italia, Mussolini pronuncia un discorso al Parlamento con il quale si assume la responsabilità politica, morale e storica di tutto quanto è successo dall'avvento del fascismo, compreso quindi l'assassinio di Matteotti (compiuto nel 1924). Il discorso apre la strada all'instaurazione del regime totalitario fascista. A tal fine, Mussolini usa anche il primo fallito attentato contro lui progettato da un deputato del Partito socialista unitario (Tito Zaniboni) con il sospettato (ma poco probabile) coinvolgimento di un generale (Luigi Capello). L'attentato è il pretesto che dà avvio alle leggi dette fascistissime. Il Partito socialista unitario è sciolto assieme ad altre organizzazioni. Sono introdotte misure di controllo da parte della polizia sulle associazioni dei cittadini. È consentito il licenziamento dei dipendenti della pubblica amministrazione non fedeli alle direttive del governo. È elevata la posizione gerarchica del presidente del consiglio (Mussolini), ora chiamato capo del governo, ed è indebolita quella del Parlamento. Il capo del governo ha pieno potere esecutivo e stabilisce gli argomenti che devono essere discussi dal Parlamento. Il capo del governo è responsabile solo davanti al re e non più al Parlamento. Ministri e sottosegretari sono responsabili davanti al capo del governo e al re, ma non al Parlamento.

In Albania, il Parlamento adotta una Costituzione che fonda la Repubblica albanese e pone fine al Principato d'Albania (istituito nel 1914). Poteri dittatoriali sono assegnati al primo e unico presidente della repubblica (Ajmet Zog).

In Ecuador, un colpo di stato pone fine all'egemonia politica dei partiti liberali iniziata (1895) con la cosiddetta rivoluzione liberale. Il colpo di stato, detto rivoluzione di luglio, è organizzato da un gruppo di giovani ufficiali per rispondere al peggioramento delle condizioni economiche, politiche e sociali del paese. L'indebitamento dello stato verso le banche private è smisurato. Sul mercato internazionale crolla il prezzo del cacao, principale produzione dell'Ecuador. I governi liberali supportano le oligarchie economiche e finanziarie che aumentano il loro controllo sulle politiche nazionali e le condizionano in un contesto di crescente corruzione. Si acuiscono le difficoltà delle classi lavoratrici. Si intensificano gli scioperi e le manifestazioni per migliorare condizioni di lavoro e di vita. I governi liberali reprimono i movimenti di opposizione. La repressione raggiunge il suo culmine con il massacro dei manifestanti che partecipano a uno sciopero generale (nella città di Guayaquil; 1922). I governi nati con la rivoluzione di luglio avviano un processo di riforma che, basato su un maggior intervento dello stato nell'economia e nella società, include la creazione di una banca centrale, la nazionalizzazione delle ferrovie, leggi per migliori condizioni di lavoro e per un servizio sanitario pubblico.

In Cile, approvata da un plebiscito, entra in vigore la sesta Costituzione che sostituisce quella precedente (1833) e segna l'inizio della repubblica presidenziale. Tra gli aspetti fondamentali della nuova Costituzione rientrano le modalità di elezione presidenziale e parlamentare.

Il presidente è eletto tramite il voto diretto dei cittadini. Diventa presidente chi ottiene più della metà dei voti validi (maggioranza assoluta). Se non si giunge alla maggioranza assoluta, il Parlamento elegge il presidente tramite il ballottaggio tra i candidati che ottengono le maggioranze relative più alte. Le elezioni parlamentari (Camera e Senato) avvengono tramite il sistema proporzionale per assicurare la rappresentanza di tutti i partiti politici. È istituito un tribunale indipendente per garantire lo svolgimento corretto e democratico delle elezioni. È rafforzato il potere del presidente attribuendogli l'iniziativa legislativa esclusiva in alcune materie, la nomina diretta dei ministri e di altre cariche istituzionali, tra cui gli ambasciatori, i responsabili delle province (chiamati intendenti) e dei dipartimenti territoriali subprovinciali (chiamati governatori), i magistrati della Corte suprema e delle corti di appello. Al presidente spetta la vigilanza sul comportamento delle suddette cariche istituzionali. Il potere parlamentare di supervisionare gli atti del governo è ridotto a osservazioni da sottoporre al parere definitivo del presidente o del ministro interessato. È garantita la libertà di professare tutte le credenze religiose che non siano contrarie alla morale, al buon costume e all'ordine pubblico, codificando così la separazione tra Stato e Chiesa cattolica.

La Costituzione riconosce i diritti sociali, del lavoro, dell'impresa, alla salute, all'istruzione pubblica. L'istruzione primaria è obbligatoria. Un minimo di benessere deve essere garantito a tutti i cittadini. Il diritto di associazione è assicurato nel rispetto delle leggi. Tasse e contributi devono essere equamente distribuite in base ai principi di proporzionalità e progressività relativi al patrimonio. Il diritto di proprietà è soggetto a limitazioni quando esse siano necessarie per tutelare il benessere pubblico, gli interessi generali dello stato, la salute dei cittadini e l'ordine sociale.

La nuova Costituzione è preceduta e seguita da turbolenze economiche, sociali e politiche. Sollevazioni militari (1931) e colpi di stato (1924, 1925 e 1932) acuiscono l'instabilità politica del paese. Cambiamenti avvengono nelle compagini politiche. Il Partito operaio socialista prende il nome di Partito comunista (1922) e aderisce all'Internazionale Comunista. La Coalizione (conservatrice), sostituita (1920) dall'Unione nazionale, si scioglie (1925), così come l'Alleanza liberale (1925). Il Partito nazionale, il Partito liberale e altri gruppi politici di orientamento liberale formano (1930) il Partito liberale unito.

Sempre nel 1925, trattati multilaterali, noti come Patto di Locarno (in Svizzera) e firmati a Londra, migliorano le relazioni tra la Germania e gli altri paesi europei dopo il Trattato di Versailles (1919). Il principale trattato è il Patto della Renania firmato dai rappresentanti di Germania, Francia, Belgio, Regno Unito e Italia. Si tratta di un trattato di garanzia per mantenere l'assetto territoriale e giuridico della regione del Reno come deciso a Versailles. Esso sancisce la smilitarizzazione della Renania, il riconoscimento dei confini territoriali da parte di Germania, Francia e Belgio, il loro impegno a non violarli e a non attuare azioni di guerra o invasioni territoriali, e il ricorso all'arbitrato pacifico in caso di controversie, assegnando il ruolo di garanti a Regno Unito e Italia.

La volontà di pacificazione espressa a Locarno prosegue nell'ammissione (1926) della Germania alla Società delle Nazioni e nel ritiro (1930) delle truppe alleate dalle zone occupate in Renania.

In Persia, la dinastia Qajar è destituita dal Parlamento (Majlis). Reza Khan è proclamato scià (re) e assume il nome di Pahlavi (lingua usata durante l'Impero Sasanide) fondando l'omonima nuova dinastia. Con Reza Shah Pahlavi, è istituita la monarchia costituzionale parlamentare dello Stato Imperiale di Persia.

Gli eventi accaduti nel **1926** sono riassunti come segue.

In Bolivia, proteste a livello nazionale portano alla formazione di un governo più democratico. Tuttavia, la condizione d'instabilità politica continua nei decenni successivi durante i quali colpi di stato militari si alternano a brevi governi eletti democraticamente. In entrambi i casi, si contrappongono due principali aree politiche. Un'area politica sostiene gli interessi dei produttori e degli esportatori di materie prime (per esempio, argento, stagno e petrolio) in

collaborazione con industrie straniere, tra cui rivestono particolare importanza quelle degli USA. L'altra area politica sostiene il controllo statale dei giacimenti di materie prime anche tramite la loro nazionalizzazione. Il modo in cui sono utilizzati i giacimenti (per esempio, quelli delle moderne terre rare quali il litio) è tuttora una forte componente dello scontro politico presente in Bolivia.

In Italia, le leggi fascistissime attribuiscono parte del potere legislativo al capo del governo (e ai suoi ministri) che lo esercita tramite decreti legge immediatamente esecutivi, svuotando ulteriormente le funzioni del Parlamento. Per la gestione dei comuni, al posto degli organi elettivi subentra il podestà nominato con decreto reale e subordinato all'autorità monocratica del prefetto, rappresentante del governo centrale. La libertà di stampa è limitata introducendo il divieto di svolgere attività giornalistica in contraddizione con gli interessi della nazione. È proibito il diritto di sciopero e solo i sindacati fascisti sono legalmente riconosciuti. È istituito il consiglio nazionale delle corporazioni, strutture che raggruppano lavoratori, datori di lavoro e ministeri per categoria produttiva.

Repubblica di Weimar (Germania) e URSS firmano il Trattato di Berlino che stabilisce la reciproca neutralità (cioè la non aggressione) in caso di attacco a uno dei due stati da parte di potenze straniere. L'accordo, che ha validità quinquennale, riafferma che le relazioni tra i due paesi continuano a essere basate sul Trattato di Rapallo (1922).

In Nicaragua, una guerra civile scoppia a seguito di un colpo di stato organizzato da un esponente del Partito conservatore (Emiliano Chamorro). Il conflitto, noto anche come guerra costituzionale, termina (1927) con un accordo di pace tra i belligeranti definito dopo un intervento militare e diplomatico degli USA. Per questo intervento, il conflitto è considerato dalla storiografia come una continuazione delle cosiddette guerre delle banane. Secondo l'accordo, le forze militari statunitensi rimangono in Nicaragua per mantenere l'ordine garantendo elezioni democratiche e per organizzare una forza di polizia (la guardia nazionale) indipendente dai partiti politici. Tuttavia, un gruppo di esponenti liberali (guidati da Augusto César Sandino) rifiuta l'accordo e organizza una guerriglia contro le truppe statunitensi e la guardia nazionale nicaraguense.

In Marocco, la Repubblica del Rif è sconfitta e sciolta dalle sovrastanti truppe spagnole e francesi che sgominano le tribù del Rif ricorrendo a carri armati, aeroplani, bombardamenti e armi chimiche.

In Portogallo, un colpo di stato pone fine alla Prima Repubblica portoghese (attiva dal 1910) caratterizzata da una forte instabilità politica che contribuisce alla crescita del malcontento popolare. Varie rivolte precedono il colpo di stato e sono organizzate per protestare contro una crisi economica e sociale aggravata dallo sforzo bellico a fianco del Regno Unito e della Repubblica Francese durante la Grande Guerra. Il colpo di stato è organizzato da una parte dell'esercito (guidato da Manuel Gomes da Costa e da Antonio Oscar Carmona) e ottiene l'appoggio del popolo con sollevazioni in varie parti del paese. Governo e presidente della repubblica si dimettono. Il Parlamento è sciolto. È instaurata una dittatura militare sotto la guida di Manuel Gomes da Costa con cui cessa la vigenza della Costituzione (del 1911).

È proclamata la nascita del Regno dell'Afghanistan come trasformazione dell'Emirato indipendente (istituito nel 1919).

In Italia, il Gran consiglio del fascismo adotta un nuovo statuto del Partito nazionale fascista stabilendo che il partito esplica la sua azione sotto la guida suprema del Duce, titolo già ampiamente usato per riferirsi a Benito Mussolini. Un attentato fallito contro Mussolini, compiuto da un giovanissimo anarchico (Anteo Zamboni) linciato dagli squadristi fascisti, è il pretesto per l'inasprimento della dittatura. Il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza aumenta gli strumenti di repressione, tra cui l'introduzione del confino di polizia per i dissidenti e l'estensione dei poteri dei prefetti per lo scioglimento delle associazioni contrarie al regime. Tutti partiti sono aboliti. Il Partito nazionale fascista diventa l'unica organizzazione politica legittimata dal regime. I deputati aderenti alla secessione dell'Aventino (1924) sono dichiarati decaduti dal loro mandato parlamentare. Tale provvedimento è poi deliberato dalla Camera dei deputati riunita per ratificare le nuove leggi eccezionali. Tutti i giornali contrari al regime sono soppressi. È istituito il tribunale speciale per la difesa dello stato. La pena di morte (abolita nel

1899) è ripristinata. La milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN) è potenziata con uffici politici investigativi presso ogni sede territoriale. È istituita la polizia politica segreta (OVRA).

La Conferenza imperiale che riunisce i primi ministri dei dominion britannici (tenuta a Londra) approva la dichiarazione Balfour (dal nome del politico che la scrisse) con la quale nasce il Commonwealth britannico delle nazioni. La dichiarazione Balfour prende atto dei processi di indipendenza dei dominion e stabilisce che essi e il Regno Unito sono comunità autonome all'interno dell'Impero Britannico, hanno parità istituzionale, non sono subordinate l'una all'altra in qualsiasi aspetto dei loro affari esteri o interni, sono unite da una comune fedeltà alla corona britannica, e sono liberamente associate come membri del Commonwealth britannico delle nazioni.

In Giappone, alla morte dell'imperatore Yoshihito subentra il figlio Hirohito, reggente dell'impero (dal 1921) a causa di una grave malattia di suo padre. Termina l'era Taisho (Yoshihito) e inizia quella Showa (Hirohito) durante la quale il ruolo del Parlamento e dei partiti democratici si riduce progressivamente mentre cresce l'influenza dei vertici militari e della burocrazia imperiale.

Nel **1927**, inizia una guerra civile nella Repubblica di Cina. La guerra contrappone il partito nazionalista Kuomintang (guidato da Chiang Kai-shek dopo la morte di Sun Yat-sen nel 1925) e il Partito comunista (fondato nel 1921 da tredici delegati di sezioni locali, tra cui Mao Tse-tung). La prima fase della guerra civile è causata dal massacro di militanti comunisti da parte delle forze del Kuomintang a Shanghai, seguito da eccidi in altre città. Il Partito comunista fonda l'Armata Rossa cinese (guidata da Zhu De, noto anche come Chu Teh) e organizza una serie di rivolte nelle città e nelle campagne con esito negativo. Fallisce anche l'insurrezione (nota come rivolta del raccolto autunnale) guidata da Mao Tse-tung nelle province di Hunan e Jiangxi con la formazione del soviet di Hunan. Sconfitti dalle truppe del Kuomintang, Mao e i suoi collaboratori sono costretti a rifugiarsi sui monti al confine delle province di Hunan e Jiangxi. La sconfitta segna un mutamento nella strategia del Partito comunista e nella tattica dell'Armata Rossa cinese. Mao sposta l'attenzione dalla centralità del proletariato a quella delle masse contadine come artefici del processo rivoluzionario cinese. Zhu De impernia la tattica dell'Armata Rossa sulle pratiche di guerriglia.

Gli eventi accaduti nel **1928** sono riassunti come segue.

In Egitto, il movimento dei Fratelli musulmani, fondato da Hasan al-Banna, inizia la propria attività come organizzazione dell'islam sunnita a carattere transnazionale che ambisce ad affermare l'unità di tutti i popoli islamici in un unico sistema di governo (panislamismo).

In Messico, Álvaro Obregón è eletto presidente della repubblica dopo aver coperto tale carica in precedenza (dal 1920 al 1924) e dopo l'approvazione parlamentare di due emendamenti alla Costituzione (del 1917). Il primo emendamento (1927) permette la rielezione del presidente per un secondo mandato non consecutivo. Il secondo emendamento (1928) estende la durata temporale del mandato presidenziale. Tuttavia, Obregón, poco dopo la sua elezione a presidente, è assassinato da un fanatico cattolico contrario alle politiche laiche del governo.

In Italia, il regime fascista introduce un sistema elettorale di tipo plebiscitario con un collegio unico nazionale e un'unica lista decisa dal Gran consiglio del fascismo. Agli elettori è chiesto di approvare la lista in un clima di intimidazioni sostenuto dalla propaganda fascista. Il nuovo sistema elettorale riguarda la Camera dei deputati, mentre il Senato è di nomina regia e a vita come prescritto dallo statuto Albertino (operante dal 1848). Il sistema plebiscitario è usato in due elezioni politiche (nel 1929 e nel 1934) che stabilizzano il regime fascista con risultati vicini al cento per cento. Dopo di che non si tengono più elezioni durante il regime fascista. Il Gran consiglio del fascismo, presieduto dal Duce (Benito Mussolini) da organo direttivo del Partito nazionale fascista diventa (1928) il massimo organo costituzionale dello stato che coordina e integra tutte le attività del regime, completando così la sua struttura totalitaria.

Francia (ministro Aristide Briand) e USA (segretario di stato Frank Kellogg) redigono a Parigi un trattato che dichiara la rinuncia alla guerra per la risoluzione delle divergenze internazionali e come strumento di politica nazionale. La risoluzione di divergenze o conflitti (di qualunque natura o di qualsiasi origine) deve essere cercata con l'uso di mezzi pacifici. Quindici stati

ratificano il trattato (noto come patto Briand-Kellogg) entro la data della sua entrata in vigore (1929). Altri trentadue stati aderiscono al patto appena esso entra in vigore. Dopo di che altri otto stati si associano al patto (entro la fine del 1929).

In totale (dal 1928 al 1929), cinquantacinque stati firmano il patto Briand-Kellogg. Tuttavia, il patto è poco più di una dichiarazione di intenti politici, non stabilisce obblighi e sanzioni per gli stati aderenti. Il patto non ha un reale impatto nelle politiche internazionali, non è in grado di prevenire l'ascesa del riarmo da parte di molti stati e non riesce a mantenere la pace internazionale evitando le guerre avvenute negli anni successivi.

In Albania, una monarchia costituzionale subentra alla repubblica (istituita nel 1925). Il Regno di Albania è retto dal precedente presidente della repubblica (Ajmet Zog) che diventa re Zog I e accelera la modernizzazione del paese.

In Nicaragua, le elezioni generali sono vinte dal Partito liberale (José Maria Moncada), ma la guerriglia sandinista (dal nome di Sandino) continua.

In Afghanistan, una guerra civile scoppia fra tribù e pretendenti al trono del regno. La guerra termina (1929) con la sconfitta della fazione al potere dall'istituzione del regno (1926).

Gli eventi accaduti nel **1929** sono riassunti come segue.

Il Regno d'Italia e la Santa Sede sottoscrivono i Patti Lateranensi per regolare i rapporti tra i due stati interrotti (1870) con la fine del potere temporale del papato. Con i patti, è istituita la Città del Vaticano (stato indipendente all'interno del Regno d'Italia) gestita come monarchia assoluta e teocratica il cui sovrano è il papa (capo della Chiesa cattolica).

In Ecuador, una nuova Costituzione (la tredicesima dalla fondazione della repubblica nel 1830) accresce il ruolo del potere legislativo (Parlamento) rispetto a quello del potere esecutivo (presidente e governo) e rafforza i diritti sociali e civili, tra cui l'*habeas corpus*, il suffragio universale anche per le donne e la rappresentanza delle minoranze politiche.

Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni cambia nome in Regno di Jugoslavia, che significa terra degli slavi del sud. La decisione di cambiare nome è presa dal re Alessandro I della dinastia serba dei Karadorde, subentrato alla morte (1921) di suo padre Pietro I.

Alessandro I introduce leggi speciali con cui egli scioglie il Parlamento, revoca la Costituzione e avoca a sé tutti i poteri istituendo una dittatura personale. Le organizzazioni politiche, sindacali e religiose sono vietate assieme alle distinzioni etniche e religiose nell'intento di creare una nazione centralizzata e basata sull'unione degli jugoslavi.

Le repubbliche dell'URSS diventano nove dopo che è istituita la Repubblica socialista sovietica tagika (corrispondente all'odierno territorio del Tagikistan) in precedenza accorpata alla Repubblica socialista sovietica uzbeka.

Negli USA, il crollo del mercato azionario (noto come crollo di Wall Street o martedì nero della borsa di New York) determina una crisi economica, passata alla storia come la Grande Depressione, che investe il mondo intero.

In Messico, si tengono le elezioni presidenziali per scegliere il presidente che sostituisce Álvaro Obregón (assassinato nel 1928). Le elezioni sono vinte da un candidato (Pascual Ortiz Rubio) del Partito nazionale rivoluzionario (PNR) di orientamento politico socialdemocratico fondato (1929) da Plutarco Elías Calles (principale esponente del Partito laburista assieme a Obregón) per aggregare tutte le forze politiche protagoniste della rivoluzione messicana.

Inizia un periodo di stabilità politica basato su elezioni democratiche tuttora in vigore. Il PNR, rinominato (1938) Partito della rivoluzione messicana (PRM) e (1946) Partito rivoluzionario istituzionale (PRI), vince ininterrottamente (fino al 2000) le elezioni presidenziali.

Dalla Grande Depressione alla Seconda guerra mondiale: 1930-1939

La Grande Depressione, che fa collassare i sistemi finanziari di molti paesi nel giro di pochi anni (1930-1933), mostra il delicato intreccio dei processi di globalizzazione.

L'ordine mondiale scaturito dalla Prima guerra mondiale va in crisi. Peggiorano le condizioni di vita di intere popolazioni. L'aumento della disoccupazione e della povertà alimenta tensioni sociali associate a impulsi nazionalistici e razzisti. Nascono regimi autoritari. I vari governi adottano misure di risanamento e rilancio economico tra loro contrastanti, spesso basate su teorie superate e focalizzate sugli interessi nazionali.

La mancanza di una visione politica condivisa per contrastare la Grande Depressione rende impossibile una politica sovranazionale unitaria e mette a rischio la tenuta dei paesi democratici. Si rafforza il ruolo del fascismo e del nazismo. Crescono i conflitti tra le nazioni. Riappaiono politiche di riarmo sia per la difesa nazionale, sia per l'offesa agli altri paesi. La produzione di armamenti accelera (1937-1939) un'economia di guerra che riduce la disoccupazione mentre alimenta le propensioni belliche dei vari paesi. Come sostenuto da un ampio numero di storici, economisti e sociologi, solo l'avvento (1939) della Seconda guerra mondiale pone fine alla Grande Depressione.

È questo lo scenario in cui si svolgono gli intrecciati eventi esaminati nei paesi qui di seguito (Tabella 12) riportati per macroregioni.

Tabella 12: Stati esaminati dal 1930 al 1939

Macroregione	Nome	Numero
Europa settentrionale	Estonia; Finlandia; Lettonia; Lituania; Regno Unito	5
Europa occidentale	Austria; Francia; Germania	3
Europa orientale	Bessarabia; Cecoslovacchia; Polonia; Ungheria; Unione Sovietica (URSS)	5
Europa meridionale	Albania; Grecia; Italia; Jugoslavia; Portogallo; Spagna	6
Africa settentrionale	Egitto; Libia	2
Africa orientale	Etiopia	1
Asia centrale	Kazakistan; Kirghizistan	2
Asia occidentale	Arabia Saudita; Iraq; Libano; Palestina; Siria; Turchia	6
Asia orientale	Cina; Giappone	2
Asia sud-orientale	Filippine; Thailandia	2
Asia meridionale	Iran	1
America settentrionale	Stati Uniti d'America (USA)	1
America centrale	El Salvador; Guatemala; Honduras; Nicaragua; Panama	5
America centrale caraibica	Cuba; Haiti; Repubblica Dominicana	3
America meridionale	Argentina; Bolivia; Brasile; Cile; Ecuador; Paraguay; Perù; Uruguay; Venezuela	9

Gli avvenimenti presi in esame seguono un rigoroso ordine cronologico per giorno, mese e anno anche se solo quest'ultimo è citato per non appesantire la lettura del testo.

Gli eventi accaduti nel **1930** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica Dominicana, un colpo di stato organizzato dal generale Rafael Trujillo esautora il presidente Horacio Vasquez democraticamente eletto (1924) dopo il ritiro delle truppe statunitensi che occupano il paese (dal 1916).

Trujillo, proclamato presidente tramite elezioni (1930) svolte in un clima di terrore politico e senza candidati dell'opposizione, instaura una duratura dittatura ritenuta tra le più feroci del mondo.

In Bolivia, anche per l'impatto della Grande Depressione, l'instabilità politica si aggrava e un colpo di stato inaugura un lungo periodo di governi militari.

In Perù, un colpo di stato instaura una dittatura che subentra al regime militare istituito da un precedente colpo di stato (1919). La nuova dittatura rafforza la difesa degli interessi delle oligarchie economiche e terriere. Per contro, il Partito aprista peruviano (PAP, fondato da Victor Raul Haya de la Torre nel 1930 come componente nazionale dell'APRA, alleanza popolare rivoluzionaria americana) di orientamento socialdemocratico sostiene un programma che include la nazionalizzazione delle risorse naturali, riforme sociali, la riforma agraria e l'integrazione sociale delle popolazioni autoctone (cosiddetti indios).

In Argentina, un colpo di stato militare rovescia il governo costituzionale e democratico presieduto (dal 1928) da Hipolito Yrigoyen, esponente dell'Unione civica radicale (UCR), storico partito (fondato nel 1891) che combina posizioni politiche ispirate al liberalismo sociale, alla socialdemocrazia e al radicalismo. Yrigoyen è noto come il padre dei poveri per le sue riforme sociali, tra cui il miglioramento delle condizioni di lavoro, la regolamentazione dell'orario di lavoro, le pensioni obbligatorie e la pubblica istruzione accessibile a tutti. Con il colpo di stato, il generale José Uriburu assume il potere legislativo e quello esecutivo, instaurando un regime totalitario, noto come decennio infame, ispirato al fascismo e al corporativismo. Sotto il regime dittatoriale, si svolgono due elezioni presidenziali (1931 e 1937) che, contraddistinte da frodi elettorali, segnano la continuità del potere in mano ai conservatori.

In Germania, le elezioni federali, chiamate così perché riguardano il Parlamento nazionale, i parlamenti regionali e gli organi rappresentativi delle autorità locali, vedono la crescita di consensi per il Partito nazista che diventa la seconda forza politica nella Repubblica di Weimar.

In Brasile, un colpo di stato determina la fine della Prima Repubblica degli Stati Uniti del Brasile (proclamata nel 1889). Il colpo di stato colpisce il coronelismo (da *coronel*, in italiano colonnello), sistema politico basato sul potere di oligarchi locali.

La Grande Depressione acuisce il contrasto tra fazioni politiche e tra potentati economici. A causa delle peggiorate condizioni degli scambi commerciali internazionali, gli interessi degli oligarchi che controllano l'industria del caffè si scontrano con quelli degli industriali e dei proprietari terrieri operanti in altri settori.

Il malessere sociale alimenta ribellioni antigovernative. Cresce il dissenso nell'esercito, espresso dal movimento dei giovani ufficiali (detto tenentismo) a favore di riforme sociali. Si contrappongono due principali aree politiche. Il Partito repubblicano paulista sostiene gli interessi degli oligarchi del caffè concentrati nello stato di San Paolo. L'Alleanza liberale sostiene gli interessi degli oligarchi di altri settori economici concentrati negli stati di Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Paraiba.

Il colpo di stato invalida i risultati delle elezioni presidenziali (1930) che vedono la vittoria del Partito repubblicano paulista (con Juilio Prestes) sull'Alleanza liberale (con Getúlio Vargas). Il presidente eletto Prestes è costretto all'esilio. Al suo posto subentra una brevissima giunta militare che nomina Vargas come capo del governo provvisorio con ampi poteri. Inizia così (1930) la Seconda Repubblica degli Stati Uniti del Brasile. Vargas accentra il potere politico e indebolisce il ruolo delle oligarchie locali, espande il ruolo dello stato federale e riduce l'autonomia dei singoli stati, abroga la Costituzione e scioglie il Parlamento.

Con una serie di decreti legge, Vargas avvia riforme che migliorano la pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità pubbliche, la legislazione del lavoro e le politiche sociali. Per tutelare l'occupazione dei cittadini brasiliani, alle aziende è imposta la quota di almeno due terzi riservata a lavoratori autoctoni ed è severamente limitata l'immigrazione. Vargas estende il diritto di voto alle donne e introduce un sistema elettorale a scrutinio segreto finalizzato a ridurre frodi e clientelismo politico degli oligarchi locali.

La politica di Vargas, detta getulismo (o varguismo), è una forma di populismo. Ai seguaci del getulismo, che considerano Vargas un protettore dei poveri (per le politiche sociali e del lavoro

da lui adottate), si contrappongono sia i sostenitori di un sistema costituzionale democratico, sia gli oligarchi locali, soprattutto i proprietari dell'industria del caffè (detti paulisti).

In Guatemala, un colpo di stato rafforza il regime dittatoriale istituito con il succedersi di governi che difendono gli interessi economici dei grandi proprietari terrieri e produttori di caffè e banane. Questa oligarchia nazionale dipende dalla *United Fruit Company*, grande impresa statunitense che controlla la produzione e il commercio dei frutti tropicali sul mercato internazionale. Come effetto della Grande Depressione, i prezzi dei frutti tropicali crollano e determinano il collasso dell'economia del Guatemala. La crescita della disoccupazione e della povertà alimenta i disordini sociali.

Gli eventi accaduti nel **1931** sono riassunti come segue.

A Panama, un colpo di stato guidato da Arnulfo Arias, esponente delle forze politiche nazionalistiche conservatrici di destra, spodesta un presidente di orientamento liberale eletto democraticamente.

In Guatemala, si svolgono elezioni generali truccate in cui è presente un solo candidato (il generale Jorge Ubico) seguendo gli effetti del recente colpo di stato (1930). Ubico è sostenuto dall'oligarchia economica che vuole prevenire il rischio di una rivoluzione. Eletto presidente, Ubico indurisce il preesistente regime con il proprio orientamento ultraconservatore e dittatoriale. Ubico, che ammira Benito Mussolini e Adolf Hitler, è ricordato come uno dei tiranni più oppressivi nella storia del Guatemala. Ubico reprime l'opposizione politica e le agitazioni sociali, incarcera e massacra dimostranti e avversari politici, favorisce lo sfruttamento delle classi lavoratrici da parte dell'oligarchia economica.

In Spagna, è proclamata la Seconda Repubblica abolendo la monarchia (ripristinata nel 1874). La proclamazione avviene dopo le elezioni locali (1931) vinte dai candidati repubblicani e socialisti e che sono, di fatto, un referendum contro la monarchia. Re Alfonso XIII della dinastia dei Borbone, subentrato appena nato (1886) a suo padre Alfonso XII (morto nel 1885) va in esilio. Si forma un governo provvisorio di orientamento repubblicano e socialista. È proclamata la Repubblica Catalana come stato membro della federazione iberica. Tuttavia, l'azione di mediazione politica condotta dal governo nazionale provvisorio permette di contenere gli intenti separatisti garantendo uno statuto di autonomia (Generalità, *Generalitat* in catalano) alla Catalogna con propri organi politici e amministrativi (tra cui Parlamento, presidente e governo). Dopo la proclamazione della repubblica spagnola, iniziano vari turni elettorali per istituire il Parlamento (Cortes) costituente. Le elezioni (in cui le donne non votano, ma possono essere elette) confermano la schiacciante vittoria dei partiti che compongono il governo nazionale provvisorio.

Il Parlamento costituente vara (1931) la Costituzione che instaura la repubblica democratica dei lavoratori come regime di libertà e giustizia, in cui tutti i poteri emanano dal popolo. Tutti sono eguali davanti alla legge. La repubblica è uno stato unitario, compatibile con l'autonomia dei comuni e delle regioni. Non è ammessa la federazione di regioni autonome. Affermando la separazione tra Stato e Chiesa, la Spagna non ha una religione ufficiale. Le libertà di coscienza e di praticare qualsiasi religione sono garantite. Alle chiese è riconosciuto il diritto di insegnare le rispettive discipline nei propri istituti, ma sono sciolti ordini religiosi quale quello dei gesuiti.

Sono garantiti i diritti fondamentali dei cittadini (tra cui libertà di opinione, riunione, associazione, stampa, professione, e l'*habeas corpus*) senza discriminazioni o privilegi basati su classe sociale, parentela, titoli nobiliari, genere (donne e uomini), ricchezza, idee politiche e credenze religiose. Sono affermati la libertà di movimento e il diritto di emigrare o immigrare. È istituito il suffragio universale garantendo i diritti elettorali a tutti i cittadini senza distinzione di genere (quindi includendo le donne).

Sono introdotti il matrimonio civile, fondato sulla parità di diritti per uomini e donne, e il divorzio. L'istruzione primaria è pubblica, gratuita, obbligatoria, laica. La Spagna rinuncia alla guerra come strumento di politica. Il potere legislativo risiede nel popolo che lo esercita attraverso il Congresso dei deputati (Cortes) eletti a suffragio universale, diretto e segreto. È ammesso il referendum sulle leggi votate dalle Cortes. Il popolo può presentare disegni di leggi alle Cortes. Il presidente della repubblica, che è il capo di stato e personifica la nazione, è eletto dalle Cortes. Il potere esecutivo è esercitato dal governo, nominato dal presidente della

repubblica e sottoposto alla fiducia delle Cortes. Il potere giudiziario è esercitato dalla Corte suprema, dai tribunali e dai giudici, indipendenti nelle loro funzioni. La riforma del codice penale (1932) abolisce la pena di morte.

Con l'approvazione della Costituzione, inizia il biennio progressista della repubblica spagnola con varie riforme, in particolare quelle sociali, economiche, agrarie, religiose e militari. Tuttavia, le riforme incontrano la resistenza dei partiti e dei movimenti conservatori e dei gruppi economici, sociali e religiosi che vedono ridursi le posizioni di privilegio consolidate nei periodi precedenti.

In Ecuador, un colpo di stato, organizzato da militari e militanti di destra, pone fine ai governi nati a seguito della cosiddetta rivoluzione di luglio (1925). Il colpo di stato avviene in un contesto di effetti negativi internazionali e nazionali. La Grande Depressione trascina la forte riduzione della domanda mondiale di cacao che costituisce il nucleo delle esportazioni ecuadoriane, facendo crescere disoccupazione e povertà. L'instabilità politica nazionale aumenta a causa della competizione tra orientamenti nazionalistici, populistici, socialisti e comunisti, cui vanno aggiunti i difficili rapporti tra governo e forze armate. Il raggruppamento politico che ha attuato il colpo di stato vince (1931) le elezioni presidenziali.

L'Impero Giapponese invade la Manciuria cinese e la conquista (1932) instaurando un regno fantoccio chiamato Manciukuò assegnato a Pu Yi, quindicesimo e ultimo imperatore della Cina (detronizzato nel 1912). Parallelamente, il Partito comunista cinese, riorganizzate le proprie forze politiche e militari, fonda (1931) la Repubblica sovietica cinese. La repubblica è governata da Mao Tse-tung e Zhu De con la partecipazione di altri esponenti comunisti quali Zhou Enlai (Chou En-lai), Lin Biao (Lin Piao) e Deng Xiapoing (Teng Hsiao-ping). La repubblica si estende in territori discontinui con propri soviet nelle province di Sichuan, Shaanxi, Guizhou, Henan, Hubei, Hunan, Jiangxi e Guangdong. Il partito nazionalista Kuomintang sferra una serie di campagne di accerchiamento contro i soviet cinesi.

In Perù, la dittatura è confermata da elezioni generali che riguardano la presidenza della repubblica e un'Assemblea costituente. I risultati delle elezioni sono contestati dal Partito aprista (PAP di orientamento socialdemocratico) anche con manifestazioni in varie città. Durante la dittatura, nota come terzo militarismo (1930-1939), avvengono ribellioni e congiure militari (1931, 1932, 1933 e 1934) represse in modo cruento. I risultati delle successive elezioni generali (1936) sono annullati. L'Assemblea costituente, prima di essere soppressa (1936), rafforza i poteri del presidente anche in campo legislativo e prolunga il suo mandato istituzionale.

In El Salvador, un colpo di stato militare destituisce il presidente (Arturo Araujo Fajardo) eletto democraticamente. Il colpo di stato avviene in un clima di tensione sociale causata dagli effetti della Grande Depressione sull'economia nazionale. Il crollo dei prezzi del caffè, di cui El Salvador è un grande produttore, sul mercato internazionale si riflette nella diminuzione dei salari e nell'aumento della disoccupazione e della povertà. Il peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita provoca scioperi in tutto il paese. Il tentativo del presidente in carica di introdurre riforme (incluse una più equa ripartizione della tassazione e una riduzione delle spese per il mantenimento dell'esercito) è contrastato dai grandi proprietari terrieri produttori del caffè e dai militari. Si determina così quella miscela di interessi che porta al colpo di stato e alla dittatura militare.

Il Parlamento britannico vara lo statuto di Westminster che accoglie i contenuti della dichiarazione Balfour (1926) sulla parità istituzionale dei dominion e aumenta la sovranità di autogoverno concessa a essi, tra cui: Stato Libero d'Irlanda; Canada; Terranova; Unione del Sudafrica; Australia; Nuova Zelanda.

Gli eventi accaduti nel **1932** sono riassunti come segue.

In El Salvador, un'insurrezione popolare contro il regime militare inizia come confluenza di spontanee ribellioni dei contadini e di azioni organizzate dal Partito comunista salvadoregno (PCS, fondato nel 1930) di cui Farabundo Martí è un capo carismatico. Martí e altri militanti del PCS sono arrestati dall'esercito governativo prima dell'insurrezione che è repressa (1932) nel sangue. La repressione, passata alla storia come La Matanza (il massacro), stermina migliaia di rivoltosi. Condannati a morte da un tribunale militare, Martí e altri due capi del PCS (Alfonso

Luna e Mario Zapata) sono fucilati (1932). Dopo tali avvenimenti, la dittatura militare si consolida nel tempo.

Il generale italiano Pietro Badoglio proclama la completa pacificazione della Libia. Finisce così la Seconda guerra italo-senussi (iniziata nel 1923). La pacificazione della Libia avviene dopo le massicce azioni delle truppe italiane (comandate dai generali Badoglio e Augusto Graziani) contro la popolazione locale e i ribelli senussi il cui capo carismatico (Omar Mukhtar) è impiccato (1931) davanti alle sue truppe ormai sconfitte. I generali italiani sono responsabili dell'uso di armi chimiche, di bombardamenti indiscriminati, di deportazioni ed esecuzioni di massa. Un quarto della popolazione locale muore durante il conflitto.

Senza una formale dichiarazione di guerra, iniziano conflitti armati (detti guerre di confine sovietico-giapponesi) tra l'URSS e la sua alleata Repubblica popolare mongola (da una parte) e Impero Giapponese e il suo stato fantoccio Manciukuò (dall'altra parte).

In Cile, con un colpo di stato, è instaurata una repubblica socialista gestita da un movimento che aggrega settori militari e militanti socialisti, radicali e democratici. La repubblica impone, tra l'altro, lo stato d'emergenza e la censura della stampa. La repubblica socialista cade (1932) anche perché non è sostenuta dal Partito comunista e dai sindacati che la considerano un esperimento militarista e autoritario. Sono ripristinate la repubblica presidenziale e la Costituzione (del 1925). L'instabilità politica e la crisi economica e sociale sono acuite dalla Grande Depressione il cui impatto si esprime nel crollo del prezzo del potassio nitrico (produzione principale del Cile) sul mercato internazionale. Cambiamenti avvengono nelle compagini politiche. Si scioglie (1933) il Partito liberale unito. Il tentativo di unificare le varie organizzazioni del liberalismo fallisce e si ricostituisce il Partito liberale. Nasce (1933) il Partito socialista. Ribellioni e complotti militari falliscono in successione e non pregiudicano la continuità della repubblica presidenziale.

In Thailandia, con un colpo di stato, un gruppo di militari e di civili prende il potere e proclama la formazione di una monarchia costituzionale. È varata una nuova Costituzione ed è formata un'assemblea nazionale che pongono fine all'assolutismo monarchico esercitato dalla dinastia Chakri (al potere dal 1782).

In Brasile, gli oligarchi locali dello stato di San Paolo organizzano un'insurrezione per rovesciare il governo provvisorio di Getúlio Vargas e per promulgare una nuova Costituzione. L'insurrezione, nota come rivoluzione costituzionalista, si estende con la partecipazione degli oligarchi degli stati di Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Mato Grosso do Sul. Il governo provvisorio di Vargas pone fine (1932) alla rivoluzione, reprimendola nel sangue. Vargas isola gli insorti adducendo presunti intenti di separatismo dallo stato federale e aumenta il proprio consenso popolare indicendo libere elezioni per un'Assemblea costituente.

In Germania, a seguito delle elezioni federali, il Partito nazista diventa la prima forza politica nella Repubblica di Weimar, ma non ottiene la maggioranza assoluta (più della metà dei voti). Data l'impossibilità di formare un governo di coalizione con una stabile maggioranza, sono indette nuove elezioni (1932) nelle quali il Partito nazista diminuisce i suoi seggi parlamentari.

In Ecuador, il conflitto politico sfocia in una brevissima guerra civile da cui emerge José Maria Velasco Ibarra, esponente populista e controverso. Eletto presidente della repubblica, Velasco governa (1934-1935) affermando di voler attuare politiche a favore dei poveri e delle classi lavoratrici. Tuttavia, egli non è in grado di introdurre importanti riforme mentre il paese è caratterizzato da inefficienza e corruzione. L'instabilità politica del paese continua con due colpi di stato (1935 e 1937).

Una guerra tra Paraguay e Bolivia interessa la regione del Chaco ai confini dei due paesi e ritenuta ricca di risorse petrolifere. La guerra del Chaco inizia con un'offensiva paraguayana e termina (1935) con la sconfitta boliviana.

Abd al-Aziz Ibn Saud della dinastia saudita, re dell'Hegiaz e del Neged (Najd), proclama la nascita del Regno dell'Arabia Saudita, monarchia assoluta seguace del sunnismo wahhabita.

Il Regno Unito dichiara l'indipendenza del Regno dell'Iraq, pur se limitata per alcuni aspetti militari ed economici. Monarca è sempre Faysal I della dinastia hascemita che regna fino alla sua morte (1933) quando gli subentra il figlio con il titolo di re Ghazi I.

Gli eventi accaduti nel **1933** sono riassunti come segue.

In Germania, Adolf Hitler convince il presidente della repubblica (Paul von Hindenburg) a nominarlo cancelliere (capo del governo). Questa decisione è ritenuta dalla storiografia come la data di nascita del Terzo Reich secondo le ambizioni di Hitler per la formazione di un nuovo impero tedesco.

La sede del Parlamento (Reichstag) subisce un incendio doloso attribuito a un giovane militante comunista olandese (giustiziato nel 1934 ma riabilitato nel 2008). Questo evento, molto discusso in storiografia per la probabile orchestrazione da parte dei nazisti, diventa il pretesto che rafforza il nazionalsocialismo in Germania.

Su richiesta di Hitler, von Hinderburg emana un decreto che sospende molti diritti civili (tra cui, libertà di parola, di stampa, di associazione e di riunione) applicando lo stato emergenza (facoltà consentita dalla Costituzione di Weimar del 1919). In forza del decreto, che resta in vigore per tutta la durata del regime nazista, gli oppositori politici (in particolare, i militanti del Partito comunista e del Partito socialdemocratico) sono intimiditi, perseguitati, arrestati e imprigionati.

In questo clima di sopraffazione e repressione politica, si svolgono (marzo 1933) le ultime elezioni federali basate su un sistema multipartitico durante il regime nazista. Il Partito nazista ottiene la maggioranza relativa (numero di seggi superiore a quello degli altri partiti) nel Reichstag e forma un governo di coalizione stabile con un alleato di destra (il Partito nazionale popolare). Il Reichstag approva il decreto dei pieni poteri in un clima di violenza politica che esclude dal voto tutti i deputati comunisti e una parte di quelli socialdemocratici perché imprigionati o in clandestinità. I restanti deputati socialdemocratici votano contro il decreto dei pieni poteri che istituzionalizza la formazione del Terzo Reich.

Pieni poteri sono attribuiti al cancelliere (Hitler) e al suo governo senza il coinvolgimento del Reichstag e senza la consultazione con il presidente della repubblica (von Hindenburg). Il cancelliere governa per decreto e pleonastiche diventano le funzioni del Parlamento e del presidente della repubblica. La legge dei pieni poteri è rinnovata periodicamente fino a diventare strumento permanente del regime nazista. L'attribuzione dei pieni poteri avviene senza modificare la Costituzione che annovera la facoltà di sfiduciare il governo tramite una maggioranza parlamentare qualificata. Tuttavia, l'opposizione parlamentare non esiste o è inibita. I partiti comunista e socialdemocratico sono messi al bando e, vista l'inutilità della propria funzione, alcuni partiti si sciolgono. Infine una legge che impedisce la formazione di nuovi partiti stabilisce che in Germania esiste un solo partito politico, quello nazista. Con questa legge, la conquista del potere da parte di Hitler è ormai totale.

Il governo adotta i primi provvedimenti legislativi per la difesa della razza tedesca. Solo le persone con discendenza ariana possono essere impiegate nella pubblica amministrazione e, per proteggere e migliorare i caratteri della razza tedesca, è introdotta la sterilizzazione chimica per chiunque sia affetto da gravi difetti fisici e mentali ereditari.

Le elezioni parlamentari, basate su un'unica lista presentata dal Partito nazista e svolte (novembre 1933) in un accentuato clima di minaccia e controllo politico, assegnano il totale potere parlamentare a Hitler. Assieme alle elezioni e con un simile risultato totalizzante, un referendum approva l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni. Poco tempo dopo, è varata (1933) la legge con cui il Partito nazista è proclamato portatore del concetto di stato tedesco e diventa inseparabile dallo stato.

In Honduras, una fase di relativa stabilità politica si apre con la nomina di un esponente del Partito nazionale (il generale Tiburcio Carias Andino) a presidente della repubblica a seguito delle elezioni generali. L'elezione di Carias avviene dopo un lungo periodo segnato da rivolte e tentativi di colpo di stato, tra cui tre guerre civili (1919, 1924 e 1931), e dal pieno manifestarsi della crisi economica innescata dalla Grande Depressione.

Cambiamenti avvengono nelle principali compagnie bananiere statunitensi dalle quali dipende l'economica dell'Honduras. La *Vaccaro Brothers Fruit Company* si trasforma (1924) nella *Standard Fruit Company*, leader nella catena logistica di navi bananiere dotate di refrigerazione (per questo, nel 1926, cambia il nome in *Standard Fruit & Steamship Company*). La *United*

Fruit Company incorpora (1929) la *Cuyamel Fruit Company* e forma un'unica e potente compagnia.

La Grande Depressione comporta il forte calo delle esportazioni delle banane prodotte in Honduras, la chiusura delle piantagioni, i licenziamenti di massa e la riduzione dei salari. Scioperi sono indetti dalla federazione sindacale (fondata nel 1929) e sono sostenuti dal Partito comunista (le cui prime sezioni risalgono al 1922). La presidenza di Carias sostiene i produttori di banane dipendenti dalle compagnie statunitensi (in particolare dalla *United Fruit Company*), reprime gli scioperi, applica una austera politica per risanare il bilancio statale e irrobustisce le forze armate. Il potere politico di Carias si trasforma in regime dittatoriale. Il Partito comunista è dichiarato (1935) fuorilegge e le attività del Partito liberale sono contrastate dalla sistematica campagna del Partito nazionale tesa a reprimere ogni opposizione politica e a garantire la continuità della presidenza Carias. A tal fine, Carias convoca un'Assemblea costituente per modificare la Costituzione (in vigore dal 1924).

In Uruguay, da un colpo di stato sorge un governo autoritario. Questo evento è dovuto a una crisi politica in cui le difficoltà di affrontare la Grande Depressione si sommano al rischio di compromettere le riforme intraprese dai governi precedenti. Il presidente Gabriel Terra, eletto (1931) come esponente delle forze politiche liberali e democratiche (Partito colorado), si avvicina alle forze politiche conservatrici (Partito nazionale).

Con l'appoggio dell'esercito, Terra cambia l'ordine istituzionale democratico stabilito dalla Costituzione (del 1918). Quest'ultima tutela i diritti fondamentali del cittadino (tra cui, libertà soggettive, civili e politiche), riconosce il diritto di voto alle donne da definire tramite legge (entrata in vigore nel 1932), consolida la democrazia rappresentativa e la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Il potere legislativo appartiene al Parlamento bicamerale. La Camera dei deputati rappresenta il popolo ed è eletta a suffragio universale diretto e segreto. Il Senato rappresenta le suddivisioni territoriali ed è eletto con voto indiretto dai dipartimenti. Il potere esecutivo è attribuito al presidente della repubblica e al consiglio nazionale di amministrazione, entrambi eletti direttamente dal popolo. Il consiglio nazionale di amministrazione è un organismo collegiale istituito per controbilanciare il potere del presidente, come sostenuto da José Batlle Ordonez (preminente figura politica del Partito colorado) sulla base del modello costituzionale svizzero.

Terra abolisce (1933) la Costituzione, scioglie il Parlamento e il consiglio nazionale di amministrazione, introduce la censura della stampa e assume tutti i poteri. Il colpo di stato dà origine al periodo noto come dittatura Terra. Un anno dopo (1934), Terra convoca una Convenzione nazionale costituente che elabora una nuova carta costituzionale. La Costituzione accentra il potere esecutivo sul presidente della repubblica (capo dello stato e del governo) e riduce il ruolo del Parlamento.

In Portogallo, dopo un referendum, entra in vigore la Costituzione che istituisce l'Estado Novo (nuovo stato), noto come Seconda Repubblica portoghese. La Costituzione è frutto dell'azione politica di Antonio de Oliveira Salazar, presidente del consiglio dei ministri (dal 1932) e già ministro delle finanze sotto il governo militare (dal 1928). Tra i collaboratori di Salazar, Marcelo Caetano riveste un ruolo decisivo.

L'Estado Novo è un regime a partito unico, basato sui principi del corporativismo, secondo cui la rappresentanza per settori di interesse economico, sociale e culturale è superiore a quella delle singole persone e permette di annullare il ruolo dei partiti.

Salazar applica i principi del corporativismo sin da quando fonda (1931) l'Unione nazionale, un'organizzazione di ispirazione fascista per l'unità di tutti i portoghesi, indipendente dai partiti. L'Unione nazionale diventa l'unica organizzazione politica permessa nel paese, serve a controllare l'opinione pubblica e presenta i candidati per le elezioni consentite dalla Costituzione. Tuttavia, l'Unione nazionale non è un partito-stato. I funzionari pubblici sono al servizio della comunità e non di un partito. I funzionari pubblici non sono obbligati ad aderire all'Unione nazionale, ma il loro dovere è rispettare l'autorità dello stato.

Pertanto, il regime portoghese è diverso da quello italiano che converte il comitato direttivo del partito (il Gran consiglio) in massimo organo costituzionale dello stato come strumento per mobilitare la popolazione a sostegno della rivoluzione fascista. L'Estado Novo è autoritario e

centralistico. I criteri con cui i cittadini possono esercitare il diritto di voto sono rinviati a leggi ordinarie. Leggi speciali regolano l'esercizio della libertà di espressione, di riunione, di associazione e di insegnamento. La Costituzione stabilisce l'elezione diretta del presidente con forti poteri, tra cui la nomina del primo ministro di propria iniziativa senza il coinvolgimento del Parlamento. Il Parlamento è composto dall'Assemblea nazionale e dalla Camera corporativa. L'Assemblea nazionale è formata dai deputati eletti a suffragio diretto, ma nella pratica ristretto e basato su liste presentate dall'Unione nazionale. L'Assemblea nazionale ha funzioni legislative ma è, di fatto, controllata dall'Unione nazionale. La Camera corporativa è un organo consultivo formato da rappresentati dei gruppi di interesse sociale, economico e culturale, delle autorità locali e delle organizzazioni di sicurezza sociale. I rappresentanti indicati dalle loro corporazioni sono nominati e controllati dall'Assemblea nazionale. Una legge sul lavoro abolisce il diritto di sciopero, organizza centralisticamente i sindacati e le corporazioni, istituisce tribunali del lavoro e vari enti di assistenza e previdenza sociale.

Impero Giapponese e Repubblica di Cina firmano una tregua (armistizio di Tanggu a Tientsin in Cina) con la quale il governo cinese gestito dal partito nazionalista Kuomintang riconosce il regno del Manciukuò.

In Thailandia, due colpi di stato si succedono in breve tempo a causa di contrasti tra le fazioni politiche del governo, una civile di orientamento socialista, l'altra formata da giovani ufficiali e la terza legata alle alte gerarchie militari. Come risultato dei colpi di stato, i militari assumono il controllo del governo e del paese. Cresce anche il contrasto tra il governo e la monarchia che si risolve con l'abdicazione (1935) del re Rama VII in favore di un suo nipote che diventa re Rama VIII.

A Cuba, un gruppo di militari, guidati dal sergente Fulgencio Batista, attua un colpo di stato (noto come rivolta o rivoluzione dei sergenti) che destituisce il presidente Carlos Manuel de Céspedes (figlio dell'eroe nazionale morto nel 1874 durante la guerra contro la Spagna).

Céspedes assume (1933) la carica di presidente provvisorio dopo che manifestazioni di studenti e lavoratori, l'opposizione di vari settori politici interni e la pressione diplomatica degli USA costringono il presidente Gerardo Machado a dimettersi e ad andare in esilio. Machado governa (dal 1925) tramite elezioni svolte in modo fraudolento. Machado, che non nasconde la sua ammirazione per il fascismo italiano, si caratterizza per i suoi metodi sempre più dittatoriali, mentre Cuba è colpita dalla Grande Depressione.

Il calo dei prezzi della prima risorsa economica del paese (lo zucchero) sui mercati internazionali produce disoccupazione, conflitti sociali e politici. Il colpo di stato organizzato da Batista pone fine alla brevissima presidenza di Céspedes. Seguono altri brevi governi, mentre Batista diventa capo di stato maggiore dell'esercito e dirige l'oligarchia militare. Agendo dietro le quinte, Batista ha il controllo del potere politico. Egli compie due colpi di stato (1934) con i quali destituisce presidenze provvisorie e ne forma di nuove.

Negli USA, Franklin Delano Roosevelt (Partito democratico) vince le elezioni presidenziali e avvia un intenso programma di riforme per contrastare la Grande Depressione. Noto in storiografia come *New Deal* (nuovo patto o nuovo corso), il programma (1933-1939) ha effetti durevoli segnando un profondo cambiamento nelle relazioni tra stato e mercato. L'obiettivo del programma è coniugare il risanamento finanziario con politiche economiche, occupazionali e sociali. Riforme affrontano la crisi bancaria e cercano di prevenire i crolli del mercato azionario. Lo stato federale finanzia progetti di opere pubbliche per sostenere il rilancio occupazionale. Il diritto del lavoro migliora le norme concernenti l'orario e il salario in molti settori produttivi. L'ampliamento occupazionale e il miglioramento delle condizioni lavorative, accrescendo la domanda di beni e servizi, agiscono come leva per stimolare la ripresa economica. Interventi a sostegno dei disoccupati e dei poveri migliorano lo stato sociale (*welfare state*).

In Spagna, si svolgono le elezioni generali che fanno terminare il biennio progressista della seconda repubblica. Si tratta delle seconde elezioni generali della repubblica. I risultati premiano una coalizione di partiti della destra monarchica e nazionalista, inclusiva di un piccolo partito fascista (la Falange spagnola, fondata nel 1933). Inizia il biennio conservatore (detto biennio nero dalle forze di sinistra) durante il quale cresce l'instabilità politica (otto governi e

tre presidenti) e i governi di destra cercano di smantellare le riforme precedenti. Ribellioni sostenute dai partiti e dai movimenti di sinistra scoppiano in varie regioni.

Gli eventi accaduti nel **1934** sono riassunti come segue.

In Germania, Adolf Hitler riorganizza la struttura statale e concentra tutti i poteri istituzionali su se stesso. I parlamenti delle regioni (Länder) sono sciolti e i poteri legislativi e amministrativi sono trasferiti al governo centrale. Gli organi elettivi delle autorità locali sono soppressi. La funzione di sindaco è attribuita a persone nominate dagli organi gerarchici dello stato centrale. È istituito un tribunale penale speciale (detto del popolo) per difendere lo stato nazista.

Nella cosiddetta notte dei lunghi coltelli (1934), le Schutzstaffel (note come SS, organizzazione paramilitare esistente dal 1925) e la Gestapo (polizia segreta attiva dal 1933) epurano il Partito nazista uccidendo esponenti ritenuti probabili rivali di Hitler.

Un giorno prima della morte del presidente Paul von Hinderburg, è decretata (1934) la fusione dell'ufficio di cancelliere con quello del presidente. Con questa legge riguardante il più alto ufficio di stato, Hitler diventa il capo indiscusso (*Führer*) della Germania. La legge è confermata da un referendum in cui il Partito nazista esercita pressanti azioni di intimidazione sugli elettori.

In Nicaragua, la guardia nazionale (comandata da Anastasio Somoza Garcia) uccide Augusto César Sandino e, subito dopo, annienta il suo esercito. Questo evento segna la fine della guerriglia sandinista che si contrappone all'intervento degli USA. L'assassinio di Sandino, avvenuto dopo il ritiro (1933) delle truppe degli USA stabilito dall'accordo raggiunto (1927) per far cessare la guerra civile, segna l'inizio di una nuova fase di conflitti politici e militari all'interno del paese.

In Cina, il regno del Manciukuò è trasformato in impero e Pu Yi è confermato come imperatore. Il dominio giapponese sulla Manciuria cinese è accettato dal Kuomintang come inevitabile per la necessità di concentrare le sue forze armate nella guerra civile contro il Partito comunista cinese.

In Brasile, una nuova Costituzione è promulgata dall'Assemblea costituente istituita con elezioni (1933) a suffragio universale (donne incluse) e a scrutinio segreto. La Costituzione afferma che tutti i poteri emanano dal popolo. Tutti sono eguali davanti alla legge. Non ci devono essere privilegi e distinzioni in ragione di nascita, di genere (donne e uomini), di appartenenza etnica, religiosa, politica e professionale, di classe sociale e di ricchezza. I diritti dei cittadini includono fondamentali libertà (di parola, religione, movimento e riunione), la tutela della persona (*habeas corpus*), della vita e della proprietà. I diritti sociali includono: la parità di retribuzione per lo stesso lavoro (indipendentemente da distinzioni di genere, età, origine nazionale e stato civile); il salario minimo; le otto ore di lavoro quotidiano; la compensazione per le lavoratrici e i lavoratori licenziati senza giusta causa; le cure mediche per le lavoratrici e i lavoratori; il divieto di lavoro per i minori di quattordici anni di età, per le donne e per i minori di diciotto anni nelle industrie insalubri e per i minori di sedici anni durante la notte. Sono introdotte limitazioni all'immigrazione ed è stabilito che le imprese straniere debbano avere almeno due terzi di dipendenti brasiliani.

Le risorse naturali sono nazionalizzate. I poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) sono separati e si coordinano tra loro. Il Parlamento, composto di Camera dei deputati e Senato federale, esercita il potere legislativo ed è eletto con sistema proporzionale a suffragio universale diretto e a scrutinio segreto. Sempre con suffragio universale, i cittadini eleggono il presidente della repubblica che esercita il potere esecutivo, assistito dai ministri. Il potere giudiziario è attribuito alla Corte suprema di cassazione, ai giudici e ai tribunali. Sono rafforzati i poteri del governo federale nei confronti dei governi dei singoli stati. In coincidenza con la promulgazione della Costituzione, l'Assemblea costituente elegge Getúlio Vargas come presidente della repubblica.

Le truppe degli USA si ritirano da Haiti ponendo fine all'occupazione del paese (iniziata nel 1915). Tuttavia, gli USA mantengono il controllo dell'economia haitiana. Lo scenario politico di

Haiti è successivamente segnato da governi basati sull'accentramento dei poteri nei presidenti della repubblica e sull'influenza dei militari.

In Spagna, uno sciopero generale rivoluzionario, detto anche rivoluzione di ottobre del 1934, si diffonde in tutte le regioni con particolare rilevanza in quelle di Madrid, Andalusia, Estremadura, La Mancia, Aragona, Paesi Baschi, Asturie e Catalogna. Nelle Asturie, un fronte unito di minatori sindacalizzati e di organizzazioni anarchiche, comuniste e socialiste istituisce una repubblica socialista (detta comune asturiana). In Catalogna, il presidente della *Generalitat* (Lluís Companys) proclama lo stato catalano indipendente. Dovunque, la rivoluzione è repressa nel sangue. Nelle Asturie, la repressione è compiuta dalla legione spagnola, unità militare scelta dell'esercito (impiegata soprattutto in Marocco), al cui comando si distingue il generale Francisco Franco. In Catalogna, i ribelli sono arrestati e il governo autonomista è sciolto. La Spagna vive un periodo di repressione, sostenuto dalla legge marziale, durante il quale sono soppresse, tra l'altro, le organizzazioni politiche e sindacali, la libertà di stampa e le autorità elettive comunali.

Nel Regno di Jugoslavia, Alessandro I è assassinato da un militante bulgaro di una organizzazione rivoluzionaria collegata al gruppo ultranazionalista e fascista degli ustascia croati (guidato da Ante Pavelic). Subentra il figlio Pietro II, ma data la sua giovane età, è istituita una reggenza guidata da suo cugino, il principe Paolo.

Dopo aver respinto quattro campagne di accerchiamento condotte dall'esercito del Kuomintang, la Repubblica sovietica cinese è sopraffatta dalla quinta campagna che costringe l'Armata Rossa cinese alla ritirata. Questa ritirata, nota in storiografia come Lunga marcia, segna la fine della Repubblica sovietica cinese (istituita nel 1931). La Lunga marcia (1934-1935) comprende una serie di ripiegamenti dei vari reparti dell'Armata Rossa dislocati nei territori dove il Partito comunista ha creato i soviet. Grazie alla guida di Mao Tse-tung e Zhou Enlai, la Lunga marcia si trasforma da disfatta a efficiente riorganizzazione dell'Armata Rossa (sebbene con cospicue perdite in uomini e mezzi) e rafforza il consenso popolare al Partito comunista specialmente nelle aree rurali. Mao diventa un capo indiscusso del partito e dell'esercito comunista.

Le regioni della Tripolitania, del Fezzan e della Cirenaica sono riunite nel Governatorato generale della Libia, cioè nella colonia detta Libia Italiana. Primo governatore è Italo Balbo.

Gli eventi accaduti nel **1935** sono riassunti come segue.

In Spagna, termina la legge marziale. Contrasti tra le forze politiche di destra determinano instabilità del governo. Nell'esercito, gli ufficiali progressisti sono epurati e sostituiti da quelli fedeli alla destra. Francisco Franco diventa capo di stato maggiore. Una crisi di governo porta a nuove elezioni generali.

Sotto Reza Shah Pahlavi, lo Stato Imperiale di Persia cambia il nome di Persia in quello di Iran.

Il settimo congresso dell'Internazionale Comunista (Comintern), tenuto a Mosca (URSS), approva la strategia dei fronti popolari costituiti dalle organizzazioni comuniste e da quelle non comuniste e democratiche per combattere la minaccia del fascismo in Europa.

In Germania, le cosiddette leggi di Norimberga (città della Baviera) rafforzano la natura antisemita e razzista dello stato.

Per la protezione del sangue e dell'onore tedesco, sono vietati i matrimoni e i rapporti extraconiugali tra persone di origine ebraica e cittadini tedeschi o affini, così come è vietato l'impiego di donne tedesche in famiglie ebraiche. Per avere diritti di cittadinanza, occorre essere di sangue tedesco o affine ed essere disposti a servire lo stato tedesco e il suo popolo. Un decreto supplementare stabilisce che solo i cittadini tedeschi che hanno pieni diritti politici possono votare e ricoprire cariche pubbliche. Il decreto specifica che gli individui di origine ebraica non sono cittadini tedeschi, non hanno diritto di voto e sono esclusi dalle cariche pubbliche. Due decreti applicativi estendono le suddette disposizioni a individui di origine rom, sinti (e di similari comunità) e ai neri, includendoli tra i gruppi etnici considerati inquinatori del sangue tedesco.

Senza una formale dichiarazione di guerra, truppe del Regno d'Italia invadono il territorio dell'Impero d'Etiopia. Inizia la guerra d'Etiopia (nota anche come campagna d'Etiopia e Seconda guerra di Abissinia). La Società delle Nazioni adotta (1935) sanzioni economiche contro il Regno d'Italia. Esse riguardano l'importazione e l'esportazione di materiali utili alla guerra, escludendo però risorse quali il petrolio e il carbone. Le sanzioni (durate fino al 1936) non sono applicate da molti paesi e non riducono la capacità bellica italiana.

In Grecia, dopo continui cambiamenti di governo, un colpo di stato riporta Giorgio II sul trono ponendo fine alla Seconda Repubblica Ellenica.

Le Filippine assumono la configurazione istituzionale di libera associazione con gli USA tramite l'istituzione del Commonwealth delle Filippine come condizione transitoria per l'acquisizione della piena indipendenza alla fine di un periodo di dieci anni. Il processo di distacco istituzionale delle Filippine dagli USA è anche dovuto agli effetti della Grande Depressione. La libera circolazione di lavoratori e di prodotti (zucchero e altre materie prime) a basso costo provenienti dalle Filippine costituisce un fattore di concorrenza all'interno del mercato statunitense. Settori dell'industria statunitense, assieme ai sindacati dei lavoratori, ritengono sia necessario separare i due mercati. Concedendo l'indipendenza alle Filippine, i prodotti e i lavoratori filippini sono trattati come quelli di qualsiasi altro paese straniero.

In Venezuela, con la morte del presidente Juan Vicente Gómez, termina un governo dittatoriale (iniziato nel 1908) caratterizzato dall'alleanza con l'oligarchia terriera nazionale e con le compagnie straniere che controllano il commercio del petrolio (principale risorsa dell'economia venezuelana), dalla repressione dei movimenti di opposizione politica, dalla soppressione delle libertà di espressione e di stampa, dalla riduzione delle garanzie costituzionali e dall'attuazione di emendamenti alla carta costituzionale per rimanere al potere.

Gómez esercita direttamente il potere tramite tre mandati presidenziali (1908-1913; 1922-1929; 1931-1935) e, negli intervalli tra essi, mantiene indirettamente il potere tramite presidenze da lui controllate.

Il Parlamento (chiamato Congresso) nomina (1935) un presidente provvisorio (Eleazar López Contreras) che apre la strada per il ritorno alla democrazia. Soffocato un tentativo di rivolta da parte dei sostenitori di Gómez, López Contreras ripristina la libertà di stampa, libera molti prigionieri politici e permette il ritorno in patria degli oppositori esiliati in altri paesi.

Gli eventi accaduti nel **1936** sono riassunti come segue.

A Cuba, l'instabilità politica sembra finire con le elezioni generali democratiche cui partecipano, per la prima volta, anche le donne (secondo una legge approvata nel 1934). Tuttavia, a causa di divergenze politiche, Fulgencio Batista manipola il Parlamento per ottenere la rimozione (1936) del presidente eletto (Miguel Mariano Gómez). Al suo posto il Parlamento nomina il vicepresidente (Federico Laredo Brú) che completa il mandato (1940) di Gómez accettando le ingerenze e le ambizioni politiche di Batista.

In Spagna, si svolgono le terze e ultime elezioni generali della Seconda Repubblica. Esse avvengono dopo il biennio conservatore (1933-1935) e a causa di contrasti politici nella coalizione del governo di destra. I partiti di sinistra e democratici, nonostante rivalità e disaccordi tra loro, formano una coalizione (Fronte popolare) contrapposta al raggruppamento dei partiti di destra (Fronte nazionale). Il Fronte popolare conquista la maggioranza dei seggi del Parlamento (Cortes) e forma un governo che si rifà alle riforme varate nel biennio progressista (1931-1933), concede l'amnistia per gli attivisti politici arrestati dai governi conservatori durante la rivoluzione (1934) nelle Asturie e in Catalogna, e rivede le gerarchie dell'esercito declassando alcuni generali, tra cui Francisco Franco.

Il Fronte nazionale reagisce con azioni tese a rovesciare la repubblica e alcuni ufficiali dell'esercito (incluso Francisco Franco) tramano per organizzare un colpo di stato. Il governo di sinistra dimostra la propria debolezza a causa dei contrasti politici interni, mentre crescono episodi di violenza politica in tutto il paese.

Un colpo di stato organizzato (1936) da Francisco Franco e da altri generali conservatori e filo monarchici segna l'inizio della guerra civile spagnola. Il colpo di stato è una sollevazione

militare che, iniziata dalla legione spagnola stanziata in Marocco e comandata da Francisco Franco, si estende in aree dell'Andalusia (Cadice e Siviglia) con l'appoggio di ribelli nazionalisti.

Il governo spagnolo fornisce armi ai gruppi organizzati dai sindacati e dai partiti operai e di sinistra, riuscendo a sconfiggere inizialmente le forze parafasciste e golpiste in alcune città (Madrid, Barcellona, Bilbao e Valencia). Tuttavia, le truppe nazionaliste comandate da Franco riescono a conquistare territori nella regione di Castiglia (in particolare la fortezza di Toledo), dove è formato (a Burgos) un governo militare alternativo a quello repubblicano.

L'Italia fascista e la Germania nazista sostengono il Fronte nazionale e forniscono aiuti militari all'esercito di Francisco Franco. L'URSS, tramite l'Internazionale Comunista (Comintern), e gruppi di volontari provenienti da molti paesi (cosiddette brigate internazionali) intervengono a supporto del Fronte popolare e delle forze repubblicane.

Le forze nazionaliste conquistano città in Estremadura (Badajoz), nei Paesi Baschi (Irun e San Sebastian). Francisco Franco diventa (1936) il capo supremo (*Caudillo*) delle forze nazionaliste, del governo militare e dello stato spagnolo contrapposto a quello repubblicano. Intanto, anche la città di Brunete (regione di Madrid) è conquistata dalle forze nazionaliste e il governo repubblicano abbandona Madrid stabilendosi a Valencia.

Italia e Germania riconoscono come governo legittimo della Spagna quello di Francisco Franco. Lo scenario politico (spagnolo ed europeo) evidenzia le difficoltà delle forze progressiste. Le forze franchiste sono preponderanti rispetto a quelle repubblicane grazie all'aiuto militare fornito dai regimi fascisti e nazisti. Nonostante la forte resistenza all'emergente regime franchista, l'eterogeneità delle forze politiche che sostengono il governo repubblicano, la loro frammentazione e le loro divergenze accrescono la possibilità di vittoria dei nazionalisti guidati da Francisco Franco.

In Germania, Adolf Hitler occupa la regione della Renania violando le condizioni di smilitarizzazione stabilite dai trattati di Versailles (1919) e di Locarno (1925).

Applicando per la prima volta le restrizioni al diritto di voto imposte dalle leggi di Norimberga (1935) alle persone di origine ebraica e ad altre minoranze etniche, si svolgono (1936) le elezioni parlamentari in forma di plebiscito. Gli elettori possono solo accettare o rifiutare la lista del Partito nazista.

Sostenuto dalla capillare macchina di propaganda e repressione politica, il Partito nazista ottiene la totalità dei voti. Stesso risultato ottiene il referendum, collegato alle elezioni, sulla occupazione tedesca della Renania.

In Honduras, la nona Costituzione conferma che il governo è repubblicano, democratico e rappresentativo, e si basa su tre poteri indipendenti. Il potere giudiziario è esercitato dalla Corte suprema di giustizia, dalle corti di appello e dai giudici. Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento (chiamato Congresso). Il potere esecutivo è attribuito al presidente e al vicepresidente. Sospendendo le norme riguardanti l'elezione della presidenza, la nuova Costituzione stabilisce che il presidente Tiburcio Carias Andino e il suo vicepresidente restano in carica per un altro mandato. Un successivo emendamento alla Costituzione (1939) estende la loro carica per un successivo mandato.

Queste disposizioni favoriscono la lunga presidenza di Carias (1933-1949). I poteri del presidente sono rafforzati, confermando la storica tendenza al predominio del potere esecutivo su quelli legislativo e giudiziario. Un altro emendamento alla Costituzione (1939) stabilisce la creazione di distretti amministrativi locali retti da consigli nominati direttamente dal potere esecutivo (cioè dal presidente della repubblica). Sono confermate le disposizioni della precedente Costituzione riguardanti il diritto di voto per gli uomini che sanno leggere e scrivere, l'abolizione di ogni forma di schiavitù, il libero esercizio di tutte le religioni se esse non contravvengono alle leggi, la separazione tra Chiesa e Stato e le libertà individuali. Sono ampliate le norme sociali. Oltre alle otto ore di lavoro giornaliere e alla tutela del lavoro delle donne e dei minori, si afferma la protezione della famiglia da parte dello stato. La pena di morte, abolita dalla precedente Costituzione, è ripristinata per casi determinati dalla legge. È confermata la proibizione della tortura.

Gli oppositori al sistema istituzionale costruito da Carias, tra cui i liberali, tentano (1936 e 1937) di rovesciare la sua presidenza ma senza successo. Carias perseguita, incarcera e manda in esilio gli oppositori politici, attuando un sistema repressivo capillare con il coinvolgimento delle autorità regionali e locali. Carias rafforza il suo regime dittatoriale, nazionalista e militarista, stringendo (1936-1938) rapporti con le altre dittature dell'America centrale (Guatemala, El Salvador e Nicaragua), con l'Italia fascista e con la Germania nazista (delle quali è un ammiratore), e con l'Impero Giapponese.

Una rivolta araba scoppia in Palestina, mandato britannico secondo il Trattato di Sèvres (1920). La rivolta è guidata dalla massima autorità islamica sunnita di Gerusalemme (gran muftì Hajji Amin al-Husayni). Gli obiettivi della rivolta includono l'indipendenza dal Regno Unito, elezioni con cui istituire un governo arabo democratico (data la prevalenza demografica di questa popolazione), il divieto di vendere terre alle comunità ebraiche e la fine della loro immigrazione in Palestina.

In Venezuela, Il Parlamento conferma López Contreras come presidente con pieno mandato costituzionale durante il quale egli vara riforme (tra cui, protezione e assistenza sociale, tutela dell'infanzia, potenziamento dell'istruzione pubblica e legge sul lavoro) e promulga una nuova carta costituzionale. Ratificata dal Parlamento (1936), la Costituzione riduce il mandato del presidente della repubblica e ne impedisce la rielezione per il periodo immediatamente successivo, ripristina le libertà civili, sociali e politiche, ma vieta le attività di organizzazioni comuniste e anarchiche.

La guerra d'Etiopia è vinta dall'esercito italiano (guidato dai generali Pietro Badoglio e Augusto Graziani) dotato di una soverchiante superiorità numerica e tecnologica rispetto alle forze della resistenza etiope. L'Impero d'Etiopia è annesso al Regno d'Italia e l'imperatore Hailé Selassié va in esilio (nel Regno Unito). Il Gran consiglio del fascismo attribuisce il titolo di fondatore dell'Impero Italiano al Duce (Benito Mussolini) che proclama l'Africa orientale italiana (AOI) costituita dai territori dell'ex impero etiopico e dalle colonie dell'Eritrea e della Somalia. La gestione dell'AOI costituisce un laboratorio per la politica razzista del fascismo italiano. Sono approvati provvedimenti legislativi (1937) che discriminano la popolazione etiope in base alle sue origini etniche. È attuato un sistema di netta separazione tra presunte razze (italiana e africana) nelle attività, nei luoghi e nelle condizioni di vita. Si tratta di un sistema di segregazione razziale che sarà conosciuto (1948) nel mondo con il nome di apartheid.

In Cina, alcuni signori della guerra guidati da un principe locale formano il Mengjiang, anche detto governo autonomo mongolo. Il nuovo stato è frutto della collaborazione con l'Impero Giapponese che invade, con truppe provenienti dallo stato fantoccio del Manciukuò, varie province della cosiddetta Mongolia interna. Le truppe del Kuomintang (cioè della Repubblica di Cina) sconfiggono (1936) quelle del Mengjiang. Tuttavia, il Mengjiang continua a svolgere azioni militari che contribuiscono allo scoppio della Seconda guerra sino-giapponese (1937) in cui esso partecipa come stato fantoccio dell'Impero Giapponese.

In Grecia, Giorgio II appoggia un colpo di stato con cui è instaurato un regime fascista, detto regime del 4 agosto, che stabilisce legami economici con la Germania nazista.

Regno Unito e Regno d'Egitto firmano un accordo (Trattato anglo-egiziano di Londra) che allarga le condizioni d'indipendenza dell'Egitto dall'Impero Britannico. Il trattato stabilisce il ritiro delle truppe britanniche dall'Egitto, esclusa la zona del canale di Suez, e mantiene le condizioni del condominio anglo-egiziano relativo al Sudan (esistenti dal 1899).

Di fatto, il reale potere sul Sudan resta in mani britanniche. In caso di guerra, le truppe britanniche possono ritornare in Egitto e usare tutte le sue infrastrutture. Il trattato è provocato anche dalla Seconda guerra di Abissinia (1935-1936) tra Regno d'Italia e Impero d'Etiopia. Il re d'Egitto (Farouk I, succeduto alla morte del padre Fu'ad I nel 1936) teme, infatti, che il Regno d'Italia possa invadere territori egiziani. Il trattato suscita la reazione dei nazionalisti egiziani che, volendo giungere a una vera indipendenza del paese, organizzano manifestazioni antibritanniche e contro il governo egiziano (guidato dal partito Wafd).

Con un trattato di indipendenza, la Repubblica di Siria è affrancata dall'autorità francese. La Francia mantiene però il controllo militare di nodi strategici sul territorio siriano. Il trattato permette, entro i due anni successivi alla sua ratifica, l'incorporazione del Gebel Druso e dello

stato alawita nella Repubblica di Siria (già comprendente i territori di Aleppo e di Alessandretta). Lo stato alawita si unisce alla Repubblica di Siria quasi subito. Con un trattato di amicizia e alleanza (1936), alla Repubblica Libanese è riconosciuta la condizione di stato indipendente da attuarsi entro tre anni dalla ratifica dell'accordo e solo dopo l'ammissione del Libano alla Società delle Nazioni. La Francia mantiene però il controllo militare di nodi strategici sul territorio libanese. Benché i due trattati siano approvati dai Parlamenti siriano e libanese, essi non sono mai ratificati da quello francese. A seguito di un referendum, il distretto di Alessandretta (da tempo collegato allo stato di Aleppo), è assegnato (1939) alla Repubblica di Turchia come provincia di Hatay. La Repubblica di Siria non riconosce tale assegnazione aprendo una controversia finora irrisolta.

Germania nazista e Italia fascista firmano il protocollo di Berlino, patto di amicizia tra i due stati che sancisce la loro convergenza in politica estera. Tra i punti dell'intesa ci sono la lotta al comunismo, ritenuto la più grande minaccia alla pace e alla sicurezza dell'Europa, il sostegno ai nazionalisti di Francisco Franco in Spagna e l'impegno a riconoscere il loro governo al più presto. Benito Mussolini definisce l'intesa come la creazione dell'asse tra Roma e Berlino. Parallelamente, Germania e Impero Giapponese firmano (a Berlino) il Patto contro l'Internazionale Comunista (Comintern) con validità quinquennale. Al patto contro il Comintern aderisce (1937) l'Italia fascista riconosciuta come firmataria originaria.

La seconda Costituzione dell'URSS aggiunge il principio socialista "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni" al preesistente principio "chi non lavora non mangia". La nuova Costituzione introduce il suffragio universale eliminando le precedenti restrizioni al diritto di voto, rafforza la parità di genere (eguaglianza di diritti per donne e uomini), allarga i diritti civili (libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione e di manifestazione) entro certi limiti (in conformità con gli interessi dei lavoratori e al fine di rafforzare il sistema socialista) e riconosce l'inviolabilità della persona (*habeas corpus*) e del domicilio (abitazione dei cittadini e riservatezza della corrispondenza).

È affermata l'inviolabilità della proprietà pubblica socialista e chi la danneggia è considerato nemico del popolo. Il diritto dei cittadini alla proprietà personale (redditi da lavoro, risparmi, case d'abitazione, economia domestica sussidiaria) è tutelato assieme al diritto all'eredità delle proprietà personali. È consentita la piccola economia privata dei singoli contadini e degli artigiani basata sul loro lavoro personale e precludendo lo sfruttamento del lavoro altrui.

La Costituzione ridisegna l'architettura istituzionale dell'URSS. Il più alto organo legislativo è il soviet supremo che è composto dal soviet dell'URSS e dal soviet delle nazionalità. Il soviet supremo elegge il presidium, suo organo collegiale ristretto, e il consiglio dei commissari del popolo che è il più alto organo esecutivo e amministrativo. La giustizia è amministrata dalla Corte suprema istituita con decisione del soviet supremo. La Costituzione indica il ruolo del Partito comunista bolscevico come avanguardia e nucleo principale di tutte le organizzazioni dei lavoratori e al quale aderiscono i cittadini politicamente più attivi e più coscienti.

Le repubbliche dell'URSS diventano (1936) undici con l'istituzione delle repubbliche socialiste sovietiche kazaka e kirghisa (corrispondenti, rispettivamente, agli odierni territori di Kazakistan e Kirghizistan) in precedenza accorpate alla RSFSR. Allo stesso tempo, le repubbliche socialiste sovietiche di Georgia, Armenia e Azerbaigian (cui è collegata la regione di Naxçıvan) non sono più unite nella Repubblica socialista federativa sovietica Transcaucasica che è sciolta.

Gli eventi accaduti nel **1937** sono riassunti come segue.

In Nicaragua, vincendo con brogli le elezioni politiche, Anastasio Somoza Garcia diventa presidente della repubblica e instaura un regime dittatoriale.

In Spagna, la guerra civile vede l'offensiva delle truppe franchiste (esercito nazionalista comandato da Francisco Franco) in varie regioni, tra cui quelle di Madrid (lungo il fiume Jarama), dell'Andalusia (a Malaga), di Castiglia - La Mancia (a Guadalajara) e dei Paesi Baschi (a Durango).

Nella battaglia di Jarama, le truppe repubblicane riescono a respingere gli assalti di quelle franchiste, stabilendo una linea del fronte statica che perde la sua importanza strategica nel corso della guerra.

La battaglia di Malaga è vinta dalle forze franchiste, con il determinante contributo di quelle italiane fasciste e di quelle tedesche naziste. La conquista di Malaga è accompagnata dal massacro della popolazione che subisce il bombardamento condotto dall'aviazione fascista e nazista e dalla marina fascista. Il massacro è ricordato come la *Desbandá* (termine andaluso che significa fuga) perché migliaia di civili sono sterminati mentre scappano dalla città.

Nella battaglia di Guadalajara, l'esercito repubblicano e le brigate internazionali sconfiggono le truppe fasciste e quelle franchiste. La città di Durango è distrutta da un bombardamento compiuto dall'aviazione fascista e nazista.

Franco ordina la fusione di vari gruppi di destra (nazionalisti, filo monarchici, filo clericali e la Falange spagnola fascista) in un unico partito chiamato Falange spagnola tradizionalista di cui assume la guida come capo nazionale.

Nei Paesi Baschi, la città di Guernica è distrutta da un bombardamento a tappeto condotto dall'aviazione nazista e fascista.

In Catalogna (a Barcellona), i contrasti interni al Fronte popolare repubblicano si traducono in violenti scontri armati (noti come le giornate o gli eventi di maggio) tra le fazioni politiche di orientamento marxista (fedeli all'URSS) e quelle di orientamento trotzkista e anarchico. Gli eventi di maggio sono ricordati per assassinio degli anarchici italiani Camillo Berneri e Francesco Barbieri.

In Aragona, fallisce il tentativo delle forze repubblicane di riconquistare la città di Huesca occupata dalle forze franchiste, mentre queste ultime conquistano la città di Bilbao nei Paesi Baschi.

Le forze repubblicane lanciano senza successo un'offensiva contro le forze franchiste nella regione di Madrid (a Brunete). Un'altra offensiva repubblicana in Aragona (a Belchite), pur riuscita, non riesce a rompere le linee franchiste che circondano Saragozza. Le truppe franchiste conquistano la città di Santander in Cantabria e di Gijon nelle Asturie. Il governo repubblicano abbandona Valencia stabilendosi a Barcellona. In Aragona (a Teruel), le forze repubblicane lanciano un'offensiva contro quelle franchiste ma sono sconfitte (1938).

In Cina, con la proclamazione di un patto di unità tra Partito comunista e Kuomintang per affrontare il nemico comune costituito dall'Impero Giapponese, inizia la Seconda guerra sino-giapponese. Con il patto di unità, termina (1937) la prima fase della guerra civile (iniziata nel 1927) tra Kuomintang e Partito comunista. La Repubblica sovietica cinese, che controlla ancora alcuni territori nelle province di Hubei, Henan e Shaanxi, è sciolta. L'Impero Giapponese invade vari territori della Repubblica di Cina, dove istituisce due stati fantoccio: il Governo provvisorio della Cina con capitale a Pechino (1937); il Governo riformato della Repubblica di Cina con capitale a Nanchino (1938).

In Brasile, con il pretesto di prevenire una insurrezione comunista, il presidente della repubblica Getúlio Vargas assume tutti i poteri promulgando una Costituzione che dichiara lo stato di emergenza.

La Costituzione stabilisce che il presidente della repubblica è la suprema autorità dello stato, coordina l'attività di tutti gli organi rappresentativi, dirige la politica interna ed estera, promuove la politica legislativa nazionale, vigila sull'amministrazione del paese, governa tramite decreti legge. Sono sciolti tutti gli organi elettivi, dal Parlamento dello stato federale alle assemblee legislative dei singoli stati e dei comuni. Il presidente della repubblica nomina i governatori degli stati e questi ultimi nominano i sindaci.

La libertà di associazione deve rispettare il diritto penale e il buon costume. La libertà di riunione deve rispettare le norme di pubblica sicurezza. La pena di morte è reintrodotta per chi agisce contro lo stato, vuole sovvertire l'ordine politico e sociale, vuole instaurare la dittatura di una classe sociale.

Secondo la Costituzione, le leggi possono stabilire la censura preventiva della stampa, del teatro, dell'industria cinematografica, della radiodiffusione, così come introdurre misure per prevenire manifestazioni contrarie alla morale pubblica e al buon costume, e misure per tutelare l'interesse pubblico, il benessere pubblico e la sicurezza dello stato. È istituito un

tribunale speciale per i delitti che minacciano l'esistenza, la sicurezza e l'integrità dello stato e della sua economia. Sono mantenute ed estese le riforme economiche, sociali e del lavoro stabilite nella precedente Costituzione (1934).

In seguito, i partiti politici sono sciolti per decreto legge e sono attuati i sistemi polizieschi e di propaganda tipici di un regime dittatoriale.

Con la nuova Costituzione, Vargas instaura l'Estado Novo (nuovo stato), anche detto Terza Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, regime di matrice fascista, il cui nome richiama la dittatura attuata (1933) in Portogallo da Antonio de Oliveira Salazar.

Gli eventi accaduti nel **1938** sono riassunti come segue.

In Spagna, Francisco Franco forma il suo primo governo e le truppe franchiste sferrano offensive vittoriose nelle regioni di Aragona, Catalogna (dove Barcellona è bombardata dall'aviazione italiana), Valencia (a Vinaros) e lungo il fiume Ebro al confine delle due regioni.

L'Austria, dopo ingerenze politiche da parte della Germania nazista, è occupata dalle truppe tedesche e annessa seguendo i piani per la costruzione di una Grande Germania annunciati (1920) da Adolf Hitler con il programma di Monaco del Partito nazista.

In Germania e in Austria, si svolgono le ultime elezioni parlamentari durante il regime nazista. Le elezioni avvengono in forma plebiscitaria con una sola domanda concernente l'approvazione o il rifiuto dell'unica lista presente, quella del Partito nazista. I risultati danno la totalità dei voti al Partito nazista. Collegato alle elezioni, un referendum svolto in Austria è stravinto dai sostenitori dell'annessione, sancendo la formazione della Grande Germania.

In Italia, la pubblicazione di un manifesto della razza, presunto documento scientifico, fortifica la politica discriminatoria basata sulle origini etniche delle persone già sperimentata con la conquista dell'Impero d'Etiopia (1937). Il manifesto sostiene, tra l'altro, l'appartenenza degli italiani alla razza ariana e professa l'antisemitismo stabilendo che gli ebrei non sono cittadini italiani. Al manifesto segue la dichiarazione sulla razza, approvata (1938) dal Gran consiglio del fascismo e accompagnata da una lunga serie di provvedimenti legislativi (dal 1938 al 1942) che colpiscono le comunità ebraiche in tutti gli aspetti della vita quotidiana, le espropria dei beni materiali, le costringe all'esilio e al confinamento interno, e facilitano la loro deportazione nei campi di concentramento nazisti.

La politica razziale del fascismo italiano diventa anche uno strumento per consolidare l'alleanza con la Germania nazista che rafforza le misure antisemite iniziate con le leggi di Norimberga (1935). Nuovi provvedimenti (1938) tutelano l'integrità etnica dei tedeschi ed escludono le comunità ebraiche dall'economia tedesca. Una sommossa incitata e gestita (1938) su scala nazionale (compresa l'annessa Austria) dalle organizzazioni naziste contro le comunità ebraiche (pogrom noto come la notte dei cristalli) provoca il saccheggio e la distruzione di sinagoghe, cimiteri, scuole, abitazioni, negozi e imprese, l'uccisione e la deportazione di ebrei in campi di concentramento.

Con un trattato di pace firmato da Paraguay e Bolivia, gran parte della regione del Chaco contesa tra i due paesi (guerra del Chaco, 1932-1935) è assegnata al Paraguay. Tuttavia, la definizione dei confini tra i due paesi avviene molto dopo (2009). Le conseguenze della guerra del Chaco sono similari nei due paesi belligeranti. In Bolivia si susseguono colpi di stato (1934, 1936 e 1937), accompagnati da elezioni legislative e presidenziali (i cui risultati sono spesso annullati) e da rivolte in varie parti del paese. In Paraguay, l'instabilità politica, confermata da un precedente colpo di stato (1921) e da una guerra civile (1922–1923), è animata da successivi colpi di stato (1936 e 1937) con cui cresce il ruolo dei militari in un duraturo regime dispotico.

Lev Trockij e i suoi sostenitori, espulsi dall'URSS, fondano (a Perigny, vicino a Parigi) la Quarta Internazionale. Essa promuove i principi trozkisti della rivoluzione permanente in tutto il mondo e si contrappone alla Terza Internazionale comunista (Comintern) considerata uno strumento dello stalinismo, incapace di guidare la classe operaia alla realizzazione del vero comunismo. Sottoposta alla repressione politica dei partiti comunisti di fede sovietica in vari paesi, la Quarta Internazionale non riesce a prevalere nella conduzione del movimento operaio

mondiale. Essa è, inoltre, oggetto di dissidi interni, scissioni e tentativi di riunificazione fra le sue varie componenti, in gara fra loro nell'interpretazione del pensiero politico di Trockij.

La Quarta Internazionale (tuttora attiva) non è, infatti, un'organizzazione coesa e centralizzata, bensì un movimento diffuso in vari paesi tramite piccoli partiti e gruppi politici.

A Monaco di Baviera (Germania), una conferenza internazionale tra Regno Unito, Repubblica Francese, Regno d'Italia e Terzo Reich Tedesco termina con un accordo che stabilisce il trasferimento della regione dei Sudeti a prevalente popolazione tedesca (i cosiddetti tedeschi dei Sudeti) dalla Repubblica di Cecoslovacchia alla Germania.

Regno Unito e Francia seguono una politica di pacificazione (*appeasement* in lingua inglese) nel tentativo di mitigare le mire espansionistiche della Germania tramite compromessi necessari a stabilire condizioni per una pace duratura. Per la Germania, l'accordo è la licenza per annettere vasti territori della Repubblica di Cecoslovacchia. Per la Cecoslovacchia, non invitata alla conferenza e neanche consultata, le decisioni assunte dagli altri stati significano la capitolazione di fronte alla Germania che, subito dopo l'accordo, occupa la regione dei Sudeti. A sua volta, il Regno d'Ungheria, sotto il regime conservatore autoritario del reggente Miklós Horthy, rivendica i territori ceduti alla Cecoslovacchia con il Trattato di Trianon (1920). Con questo obiettivo, Horthy instaura rapporti sempre più stretti con la Germania nazista fino a diventarne uno stato cliente, cioè subordinato alle sue politiche militari pur mantenendo la sovranità nazionale.

L'avvicinamento politico dell'Ungheria alla Germania è premiato (1938) da un lodo arbitrale (noto come il primo arbitrato di Vienna). Con l'arbitrato, l'Italia fascista e la Germania nazista impongono alla Repubblica di Cecoslovacchia di cedere i territori della Rutenia (oggi nella regione Transcarpazia in Ucraina) e della Slovacchia meridionale al Regno di Ungheria. La Repubblica di Polonia ottiene una piccola striscia territoriale (Zaolzie, oggi parte della Repubblica Ceca) abitata da popolazione di origine polacca.

L'arbitrato determina la fine della Prima Repubblica di Cecoslovacchia, il cui governo legittimo va in esilio prima in Francia e poi nel Regno Unito. Al suo posto il Parlamento elegge (1938) un presidente della repubblica il cui mandato è noto come Seconda Repubblica di Cecoslovacchia, regime autoritario e stato fantoccio della Germania, che dura poco.

Gli eventi accaduti nel **1939** sono riassunti come segue.

In Italia, il regime fascista sostituisce la Camera dei deputati con la Camera dei fasci e delle corporazioni. Il suffragio popolare è eliminato del tutto e i componenti della nuova camera (chiamati consiglieri nazionali e non più deputati) sono nominati con decreto del capo del governo (Benito Mussolini). I consiglieri provengono dal Gran consiglio del fascismo, dal consiglio nazionale del Partito fascista e dal consiglio nazionale delle corporazioni. La nuova camera e il Senato (rimasto di nomina regia) esercitano il potere legislativo in collaborazione con il governo. Si completa così l'instaurazione del regime totalitario fascista.

In Spagna, Francisco Franco introduce la legge sulle responsabilità politiche che dichiara colpevoli di ribellione tutti gli aderenti al Fronte popolare e tutti coloro che si oppongono al regime franchista. Le forze nazionaliste di Franco conquistano Madrid.

A seguito della conquista franchista della Catalogna, della Castiglia – La Mancia (inclusiva di Madrid), dell'Andalusia e della regione Valenciana, le forze repubblicane si arrendono. Franco dichiara (1939) la fine della guerra civile iniziata (1936) con il colpo di stato militare da lui organizzato insieme alle forze conservatrici e di destra.

Franco assume definitivamente la carica di *Caudillo* e capo di stato. La vittoria franchista segna la fine della Seconda Repubblica spagnola e l'instaurazione di un regime dittatoriale, ufficialmente noto come Stato Spagnolo. Gli esponenti delle istituzioni repubblicane e migliaia di militanti del Fronte popolare vanno in esilio. La Falange diventa l'unico partito politico autorizzato, noto come Movimento nazionale. L'azione repressiva dei franchisti in tutto il paese previene e sopprime ogni tentativo di rivolta.

Tutto il potere è nelle mani del *Caudillo* tramite una struttura politica e amministrativa centralizzata. Le autonomie regionali sono soppresse. La *Generalitat* di Catalogna è abolita e i

suoi esponenti sono giustiziati (tra cui l'ex presidente Lluís Companys nel 1940) o esiliati. Non ci sono più libere elezioni, diritti delle donne (compreso quello di voto) e libertà costituzionali.

La Germania occupa i territori di lingua ceca, dove istituisce il protettorato tedesco della Boemia e della Moravia, e contemporaneamente fonda lo stato fantoccio della Repubblica Slovacca nei territori di lingua slovacca. Il presidente della prima repubblica cecoslovacca (Edvard Beneš) forma (1939) in Francia il comitato di liberazione nazionale (noto come governo cecoslovacco in esilio).

In Iraq, re Ghazi I muore e gli subentra il figlio Faysal II che, data la sua tenera età, è sottoposto alla reggenza di Abd al-Ilah (sempre della dinastia hascemita), cugino e cognato di re Ghazi I, e figlio di Ali ibn al-Husayn (re dell'Hegiaz nel 1924-1925).

Il Regno d'Italia occupa il Regno di Albania attuando la politica di espansione manifestata varie volte (durante e dopo la Grande Guerra) e rafforzata dalla dipendenza economica dell'Albania dall'Italia (soprattutto a seguito della Grande Depressione). Il re albanese Zog I e la sua famiglia sono costretti all'esilio. Il re italiano Vittorio Emanuele III assume il trono albanese. L'Albania, non più uno stato indipendente, diventa un protettorato italiano gestito da un governo fantoccio.

Regno d'Italia e Terzo Reich Tedesco firmano (a Berlino) il Patto d'acciaio che suggella l'alleanza politica e militare tra i due stati.

URSS e Terzo Reich Tedesco firmano un nuovo trattato di neutralità riaffermando l'accordo raggiunto con il Trattato di Berlino (1926). Il nuovo trattato di non aggressione, noto come patto Molotov-Ribbentrop (dal nome dei ministri degli esteri sovietico e tedesco), ha validità decennale. Un protocollo segreto stabilisce l'assetto territoriale e politico tra i due stati. La Lituania è zona d'influenza tedesca. Finlandia, Estonia, Lettonia e Bessarabia fanno parte della zona d'influenza assegnata all'URSS che recupera vari territori persi con il Trattato di Brest-Litovsk (1918). La Polonia è spartita tra una parte occidentale (fascia territoriale che da Danzica passa per Poznan e giunge a Katowice e Cracovia) assegnata alla Germania e una parte orientale (inclusiva delle regioni di Lublino e di Varsavia) assegnata all'URSS.

In Palestina, le truppe britanniche reprimono la rivolta araba scoppiata (1936) per ottenere l'indipendenza dal Regno Unito. L'unico impegno assunto dal Regno Unito rispetto agli obiettivi dei rivoltosi è di permettere l'immigrazione delle comunità ebraiche solo per altri cinque anni. Il conflitto produce un'insanabile rottura delle relazioni sociali ed economiche tra le comunità arabe ed ebraiche, un tempo abbastanza intrecciate e pacifiche.

La Seconda guerra mondiale: 1939-1945

Per gran parte della storiografia, la Seconda guerra mondiale inizia in Europa con l'invasione (1939) della Polonia da parte della Germania nazista e termina quasi sei anni dopo con l'accettazione della resa incondizionata tedesca (1945) da parte delle potenze alleate.

Più discusse dalla letteratura sono l'inizio e la durata della Seconda guerra mondiale in Asia, mentre c'è accordo sulla sua fine statuita dalla resa incondizionata (1945) dell'Impero Giapponese alle potenze alleate. Se si assume lo scoppio (1937) della Seconda guerra sino-giapponese come inizio del conflitto mondiale in Asia, la durata di quest'ultimo è di otto anni. La durata aumenta a quasi quattordici anni se l'inizio della Seconda guerra mondiale in Asia è fatta risalire all'invasione giapponese della Manciuria (1931). Adottando una più stretta datazione che va dall'invasione tedesca della Polonia alla resa incondizionata del Giappone, la durata del conflitto mondale è di sei anni esatti.

Si formano due schieramenti contrapposti, cosiddetti dell'Asse e degli Alleati.

Il nucleo dell'Asse è composto dal Terzo Reich (regime nazista), dal Regno d'Italia (regime fascista) e dall'Impero Giapponese (regime autoritario nazionalista di estrema destra). I responsabili delle tre grandi potenze, cioè Adolf Hitler (Terzo Reich), Benito Mussolini (Regno d'Italia) e Hirohito (Impero Giapponese), sono uniti dal riconoscimento delle specifiche aree di egemonia: la Germania sull'Europa continentale; l'Italia sul Mediterraneo; il Giappone sull'Asia orientale (oceano Pacifico). Il termine Asse è usato per la prima volta (1936) da Mussolini per definire il patto di amicizia tra Italia e Germania. L'alleanza tra Italia, Germania e Giappone è

suggellata dal Patto contro l'Internazionale Comunista (1936-1937). Il patto d'amicizia tra Italia e Germania è rafforzato dal Patto d'acciaio stabilito (1939) prima dello scoppio della guerra. L'alleanza militare tra Italia, Germania e Giappone è rafforzata dal Patto tripartito firmato (1940) dopo lo scoppio della guerra. Il cerchio dei suddetti accordi si allarga ad altri stati facendo crescere lo schieramento dell'Asse.

Al Patto contro l'Internazionale Comunista aderiscono (1939) Impero del Manciukuò, Regno d'Ungheria e Spagna franchista. Il patto è rinnovato (1941) per altri cinque anni con l'ingresso di Regno di Romania, Regno di Bulgaria, Stato Indipendente di Croazia, Repubblica Slovacca, Repubblica di Nanchino, Repubblica di Finlandia e Regno di Danimarca. La Repubblica di Turchia partecipa al patto come stato osservatore. Il Regno di Norvegia aderisce al patto l'anno successivo (1942).

Al Patto tripartito aderiscono Regno di Ungheria, Regno di Romania e Repubblica Slovacca (1940), Regno di Bulgaria e Stato Indipendente di Croazia (1941). Al patto partecipano come componenti non ufficiali Repubblica di Nanchino (1941), Regno di Thailandia e Impero del Manciukuò (1942).

All'Asse aderiscono ventisette stati, qui di seguito (Tabella 13) riportati per macroregioni.

Tabella 13: Stati aderenti all'Asse

Macroregione	Stati	Numero
		27
Europa settentrionale	Danimarca; Finlandia; Norvegia	3
Europa occidentale	Francia di Vichy; Germania; Monaco	3
Europa orientale	Bulgaria; Romania; Slovacchia; Ungheria	4
Europa meridionale	Albania; Croazia; Grecia; Italia; San Marino; Serbia; Spagna	7
Asia orientale	Giappone; Manciukuò; Nanchino	3
Asia sud-orientale	Birmania; Cambogia; Filippine; Laos; Singapore; Thailandia; Vietnam	7

Lo Stato Spagnolo, malgrado sia annoverato tra i paesi neutrali perché non partecipa direttamente alla guerra, è un fiancheggiatore dell'Italia e della Germania e invia un contingente di volontari a supporto dei loro sforzi bellici. La Repubblica di Finlandia aderisce all'Asse perché è impegnata nella guerra contro l'URSS. I regni di Danimarca e di Norvegia aderiscono all'Asse perché sono occupati (1940) dalla Germania. La Danimarca pone alcune condizioni tra cui conservare la neutralità e non avere obblighi militari e civili. Il legittimo governo danese gestisce i rapporti con l'occupante nazista fino a quando (1943) è sciolto dalla Germania e il paese è assoggettato alla diretta amministrazione tedesca come reazione alla resistenza partigiana danese. La Norvegia è retta da un governo collaborazionista instaurato (1942) dalla Germania nazista e affidato al capo (Vidkun Quisling) del Partito fascista nazionale. Il termine quisling diventa di uso comune per riferirsi a governi fantoccio imposti da paesi nemici e, pertanto, traditori della patria.

Sono stati fantoccio della Germania e dell'Italia: il governo fascista della Repubblica di San Marino in stretti rapporti (dal 1922) con quello italiano; la Repubblica Slovacca istituita (1939) dalla Germania; il governo albanese in unione personale con il Regno d'Italia (dal 1939) e poi (dal 1943) sotto il dominio tedesco; il governo francese di Vichy creato (1940) come entità statale distinta dai territori francesi occupati dalla Germania; lo Stato Indipendente di Croazia creato (1941) da Germania e Italia; il governo di salvezza nazionale serbo istituito (1941) dalla Germania; il governo greco istituito (1941) dall'Italia e dalla Germania; il Principato di Monaco occupato (1942) dalle truppe italiane; il governo collaborazionista della Norvegia (istituito nel 1942).

Sono stati fantoccio dell'Impero Giapponese: Impero del Manciukuò e Repubblica di Nanchino (istituiti in Cina nel 1932 e nel 1940); Regno di Thailandia (occupato nel 1941); Stato di

Birmania (istituito nel Myanmar nel 1943); Singapore (governo provvisorio dell'India libera creato nel 1943); Repubblica Filippina (formata nel Commonwealth delle Filippine nel 1943); Cambogia, Vietnam e Laos (istituiti nell'Indocina francese nel 1945).

Nove governi legittimi continuano la loro attività in esilio, principalmente nel Regno Unito (a Londra). Si tratta dei governi (tra parentesi l'anno di esilio) di: Repubblica di Cecoslovacchia e Repubblica di Polonia (1939); Regno del Belgio, Francia Libera, Granducato del Lussemburgo, Regno dei Paesi Bassi e Regno di Norvegia (1940); Regno di Grecia e Regno di Jugoslavia (1941). I nove governi in esilio firmano (Londra; 1942), assieme a Regno Unito, USA e URSS, la dichiarazione con la quale denunciano la Germania nazista di instaurare un regime di terrore nei paesi occupati e di sterminare la popolazione ebraica, e chiedono la punizione dei responsabili di tali crimini. Anche l'imperatore d'Etiopia (Hailé Selassié) e il re d'Albania (Zog I) vanno in esilio (rispettivamente nel 1936 e 1939) e si rifugiano a Londra.

Il nucleo dello schieramento degli Alleati è formato da Regno Unito e USA (regimi democratici), e URSS (regime comunista). I cosiddetti tre grandi, cioè Winston Churchill (Regno Unito), Franklin Delano Roosevelt (USA) e Iosif Stalin (URSS), sono uniti da un impegno bellico finalizzato ad ampliare e a sostenere gli stati e i movimenti di resistenza partigiana che si oppongono alle potenze dell'Asse per costringerle alla resa incondizionata.

Regno Unito e USA firmano (1941) la Carta Atlantica che indica gli obiettivi del mondo una volta uscito dalla guerra, tra cui abbandono dell'uso della forza, disarmo degli stati aggressori, cooperazione globale e libertà. Churchill usa il termine di grande alleanza per riferirsi agli eventi che (dal 1941) cambiano gli esiti della guerra.

La Repubblica di Cina gioca un ruolo importante perché è in guerra (dal 1937) contro l'Impero Giapponese. Roosevelt conia (1942) il termine di quattro grandi (o quattro poliziotti) per definire l'alleanza strategica che include il presidente cinese Chiang Kai-shek. Riferendosi a tutti i paesi alleati, Roosevelt usa (1941) il termine di Nazioni Unite.

La Dichiarazione delle Nazioni Unite (1942), firmata da quarantasette governi nazionali che dichiarano il proprio impegno militare ed economico contro le potenze dell'Asse e i loro seguaci, segna la formazione di un'alleanza strutturale che si traduce nella nascita (1945) dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Alla compagine degli Alleati aderiscono cinquantotto stati, qui di seguito (Tabella 14) riportati per macroregioni.

Tabella 14: Stati aderenti agli Alleati; in totale 58

Macroregione	**Stati aderenti alle Nazioni Unite**	Numero
	Nome. Tra parentesi l'anno di adesione	**47**
Europa settentrionale	Norvegia (governo in esilio, 1942) (*); Regno Unito (1942)	2
Europa occidentale	Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi (governi in esilio, 1942); Francia (1944)	4
Europa orientale	Cecoslovacchia e Polonia (governi in esilio, 1942); Unione Sovietica (URSS; 1942)	3
Europa meridionale	Grecia e Jugoslavia (governi in esilio, 1942)	2
Asia orientale	Cina (1942)	1
Asia sud-orientale	Filippine (1942)	1
Asia meridionale	Impero anglo-indiano (1942)	1
America settentrionale	Stati Uniti d'America (USA) e Canada (1942)	2
Africa settentrionale	Egitto (1945)	1

Tabella 14 (continua): Stati aderenti alle Nazioni Unite (in totale 47)		
Macroregione	Nome. Tra parentesi l'anno di adesione	Numero
Africa occidentale	Liberia (1944)	1
Africa orientale	Etiopia (1942)	1
Africa meridionale	Sudafrica (1942)	1
Asia occidentale	Iran e Iraq (1943); Arabia Saudita, Libano, Siria e Turchia (1945)	6
America centrale	Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua e Panama (1942)	7
America centrale caraibica	Cuba, Haiti e Repubblica Dominicana (1942)	3
America meridionale	Bolivia, Brasile e Colombia (1943); Cile, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela (1945)	9
Oceania	Australia e Nuova Zelanda (1942)	2
(*) La Norvegia è nello schieramento dell'Asse con un governo fantoccio (1942) e nello schieramento delle Nazioni Unite con il governo legittimo in esilio che torna al potere solo tre anni dopo (1945).		
Macroregione	**Stati non aderenti alle Nazioni Unite**	Numero
	Nome. Tra parentesi l'anno della dichiarazione di guerra	**7**
Asia occidentale	Sceiccato del Bahrein e Sultanato di Mascate e Oman (1939)	2
Asia orientale	Repubblica popolare mongola, Repubblica popolare di Tuva e governo provvisorio della Repubblica di Corea in esilio (1941)	3
Asia meridionale	Nepal (1939)	1
America meridionale	Argentina (1945)	1
Macroregione	**Stati che cambiano schieramento e dichiarano guerra all'Asse**	Numero
	Nome. Tra parentesi l'anno della dichiarazione di guerra	**4**
Europa settentrionale	Finlandia (1945)	1
Europa orientale	Bulgaria e Romania (1944)	2
Europa meridionale	Regno del sud d'Italia (1943) (**)	1
(**) Il Regno del sud d'Italia è guidato da Vittorio Emanuele III in contrapposizione alla Repubblica sociale italiana, stato fantoccio della Germania affidato a Mussolini.		

Gli stati rimasti neutrali fino alla fine della guerra sono undici, qui di seguito (Tabella 15) riportati per macroregioni.

Tabella 15: Stati neutrali; in totale 11		
Macroregione	**Nome**	
Europa settentrionale	Irlanda; Svezia	2
Europa occidentale	Liechtenstein; Svizzera	2
Europa meridionale	Andorra; Città del Vaticano; Portogallo	3
Asia occidentale	Yemen	1
Asia meridionale	Afghanistan; Bhutan; regione autonoma del Tibet	3

La guerra si svolge in uno scenario intrecciato, in un teatro multiplo che, secondo uno schema strettamente geografico, riguarda Europa, Africa e Asia.

Il teatro dell'Europa può essere diviso in quattro aree. L'area settentrionale comprende i paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) e quelli del nord (Danimarca, Islanda, Norvegia e Finlandia) con estensione alla Gran Bretagna (Regno Unito). L'area occidentale comprende Lussemburgo, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Germania e Austria. L'area orientale comprende Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Ucraina e URSS. L'area meridionale comprende Italia, Jugoslavia, Albania e Grecia.

Il teatro dell'Africa comprende Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco e giunge all'Eritrea, all'Etiopia e alla Somalia.

Il teatro dell'Asia è quello geograficamente più vasto e si estende alle isole dell'oceano Pacifico (fino alle Hawaii). Esso include: Siria, Libano e Iraq; Cina, Corea e Giappone; Iran; Filippine, Vietnam, Cambogia, Laos, Thailandia, Birmania, Singapore, Malaysia e Indonesia.

Gli eventi bellici sono accompagnati dalle vicende interne ai paesi coinvolti in vario modo nel conflitto mondiale e da quelle che accadono nei paesi a esso estranei.

Gli avvenimenti presi in esame seguono un rigoroso ordine cronologico per giorno, mese e anno anche se solo quest'ultimo è citato per non appesantire la lettura del testo.

Gli eventi accaduti nel **1939** sono riassunti come segue.

Dopo la firma del patto Molotov-Ribbentrop, inizia l'invasione della Polonia (detta anche campagna di Polonia o di settembre) da parte delle truppe tedesche, seguita da quella delle truppe sovietiche (URSS). Il legittimo governo della Polonia va in esilio prima in Francia e poi nel Regno Unito. Poiché la Germania occupa le regioni di Lublino e di Varsavia (prima poste sotto influenza sovietica), un accordo modifica (1939) il patto Molotov-Ribbentrop assegnando, come compensazione territoriale, la Lituania all'URSS, con l'eccezione di un piccolo territorio di confine (Suwalki) rimasto sotto il dominio tedesco.

La spartizione dei territori polacchi (che è la quinta da quella avvenuta nel 1772) segna la fine della Seconda Repubblica di Polonia. L'URSS impone patti di mutua assistenza a Estonia, Lettonia e Lituania per stabilire basi militari nei loro territori. Il rifiuto della Finlandia a un patto di mutua assistenza con l'URSS dà inizio (1939) alla cosiddetta guerra d'inverno.

Dopo l'invasione della Polonia, dieci governi dichiarano guerra alla Germania con il seguente ordine cronologico: Regno Unito, Francia, Impero anglo-indiano, Australia, Nuova Zelanda, Nepal, Unione del Sudafrica, Canada, Oman, Bahrein. A essi si aggiungono tre protettorati britannici (Tonga, Transgiordania e Kuwait) e due protettorati francesi (Marocco e Tunisia).

In Perù, la legalità costituzionale è ristabilita con le elezioni generali che pongono fine alla dittatura nota come terzo militarismo (iniziata nel 1930). Le elezioni sono vinte da una coalizione di partiti conservatori il cui candidato (Manuel Prado Ugarteche) diventa presidente della repubblica. Sebbene messo fuorilegge (dal 1935) il Partito aprista (PAP di orientamento socialdemocratico) accresce il proprio ruolo politico e partecipa alla formazione di un fronte democratico nazionale che vince le elezioni successive (1945) e il cui candidato (José Luis Bustamante) diventa presidente della repubblica.

Gli eventi accaduti nel **1940** sono riassunti come segue.

In Paraguay, con un colpo di stato, il presidente in carica (generale José Félix Estigarribia) scioglie il Parlamento, sospende la Costituzione e assume tutti i poteri. Egli fa approvare una nuova Costituzione che trasforma la presidenza in un regime dittatoriale. Poco dopo, Estigarribia muore, assieme a sua moglie, in un incidente aereo e a lui succede un altro generale (Higinio Morínigo) che continua il regime autoritario.

La cosiddetta guerra d'inverno termina (Trattato di Mosca) con la sconfitta della Repubblica di Finlandia che deve cedere all'URSS quasi tutta la Carelia e alcune isole del golfo di Finlandia (a sud), il territorio di Salla (al centro) e la penisola di Rybacij (al nord), ma mantiene la sua indipendenza. Nel territorio della Carelia, l'URSS istituisce la Repubblica socialista sovietica carelo-finlandese. Essa è la dodicesima repubblica dell'URSS.

L'Impero Giapponese raggruppa gli stati fantoccio del Mengjiang (istituito nel 1936), del Governo provvisorio della Cina (istituito nel 1937) e del Governo riformato della Repubblica di Cina (istituito nel 1938) in un'unica entità istituzionale chiamata Repubblica di Nanchino e affidata a un generale disertore del Kuomintang (Wang Jingwei).

La Germania occupa la Danimarca e la Norvegia il cui governo legittimo va in esilio nel Regno Unito. Truppe britanniche invadono (1940) senza incontrare resistenza, l'Islanda, regno sovrano ma associato alla Danimarca (in unione personale con il re danese). Il Regno Unito vuole, infatti, prevenire l'uso dell'Islanda come base per le operazioni militari della Germania. Dopo le proteste del governo islandese, il Regno Unito assicura un risarcimento e favorevoli accordi economici, la non ingerenza nella politica dell'isola e il ritiro delle truppe alla fine della guerra. Tuttavia, il corso della guerra richiede l'impiego delle truppe britanniche in altri fronti e, a protezione dell'Islanda, subentrano (1941) truppe degli USA (non ancora ufficialmente entrati in guerra) che restano sull'isola fino alla fine del conflitto mondiale.

In Giappone, i partiti politici sono sciolti e fatti confluire in un partito unico (Taisei), associazione per il sostegno dell'autorità imperiale.

La Germania inizia una serie di operazioni militari (note come campagna di Francia) con le quali occupa, in sequenza temporale, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, il Belgio e la Francia. L'avanzata tedesca accerchia le truppe degli Alleati (in prevalenza britanniche, belghe e francesi) nel porto di Dunkerque (in Francia) ma esse riescono a raggiungere la Gran Bretagna utilizzando tutti i tipi di imbarcazione messi a disposizione dal Regno Unito. I governi legittimi del Regno del Belgio, del Granducato del Lussemburgo e del Regno dei Paesi Bassi vanno in esilio nel Regno Unito (a Londra).

Da Londra, Charles de Gaulle proclama la nascita del governo della Francia Libera in esilio. Benito Mussolini decide l'entrata in guerra dell'Italia fascista e occupa una striscia territoriale della Francia meridionale la cui zona più ampia è quella della città di Mentone.

La Terza Repubblica Francese finisce con il secondo armistizio di Compiègne (Alta Francia) voluto dal governo della Germania nazista in questo luogo (e nello stesso vagone ferroviario) come rivincita per l'armistizio subito (1918) alla fine della Prima guerra mondiale. La Francia è divisa in due aree geografiche. L'area settentrionale è occupata e gestita dalla Germania. L'area meridionale è affidata a Philippe Pétain, capo dello stato collaborazionista noto come regime di Vichy o Stato francese.

Iniziano i combattimenti concernenti la campagna dell'Africa orientale italiana (AOI), cioè nei territori di Etiopia, Eritrea e Somalia. I combattimenti contrappongono l'aviazione e le truppe dell'Impero Italiano a quelle dell'Impero Britannico e delle forze di resistenza locali (tra cui emergono per efficienza i guerriglieri etiopi). L'aviazione britannica bombarda la città di Asmara (Eritrea) sotto il controllo italiano. L'aviazione italiana bombarda il porto del Sudan e quello di Aden (Penisola araba; odierno Yemen) sotto il controllo britannico. L'Italia occupa la Somalia britannica e la annette all'AOI.

Iniziano i combattimenti della campagna del Nordafrica che contrappongono principalmente le truppe italiane a quelle del Commonwealth britannico delle nazioni. Le truppe britanniche attraversano il confine che va dall'Egitto alla Libia conquistando postazioni delle truppe italiane. Con una controffensiva, le truppe italiane invadono l'Egitto e lo conquistano togliendolo al controllo britannico. Tuttavia, le forze armate britanniche respingono le truppe italiane oltre il confine con la Libia annientandole.

L'URSS occupa in sequenza temporale la Lituania, l'Estonia e la Lettonia. Le repubbliche dell'URSS diventano quindici con l'istituzione delle repubbliche socialiste sovietiche estone, lettone e lituana.

Dopo un ultimatum seguito da occupazione militare e in applicazione del patto Molotov-Ribbentrop (1939), l'URSS acquisisce la Bessarabia e la Bucovina settentrionale (sebbene quest'ultima non sia contemplata nel patto) dal Regno di Romania. La maggior parte della Bessarabia è assegnata all'istituzione della Repubblica socialista sovietica moldava cui è conferita anche la Transnistria, una stretta vallata (striscia territoriale) che forma un confine naturale con l'Ucraina. La restante parte della Bessarabia è attribuita, assieme alla Bucovina

settentrionale, alla Repubblica socialista sovietica ucraina. Con l'istituzione (1940) della Repubblica socialista sovietica moldava, le repubbliche dell'URSS diventano sedici.

Inizia la battaglia d'Inghilterra con la quale l'aeronautica militare tedesca bombarda in continuazione città quali Londra e Coventry. Dopo questi eventi, nel linguaggio militare, il termine di coventrificazione designa la distruzione dall'aria di una città in modo indiscriminato, colpendo sia obiettivi militari sia la popolazione indifesa. Tuttavia, la battaglia d'Inghilterra è vinta (1940) dalle forze aree e dalla popolazione britanniche e segna la sconfitta della Germania nazista che deve rinunciare ai propositi di invadere il Regno Unito.

Su mandato di Stalin, Trockij è assassinato in Messico, dove si è rifugiato.

Oltre alle perdite territoriali subite per opera dell'URSS, il Regno di Romania deve cedere la Transilvania settentrionale al Regno d'Ungheria con il lodo arbitrale (noto come il secondo arbitrato di Vienna) imposto dalla Germania nazista e dall'Italia fascista. Le truppe ungheresi occupano la Transilvania mentre, in Romania, re Carlo II (della dinastia tedesca Hohenzollern-Sigmaringen) nomina come primo ministro il generale Ion Antonescu che si autoproclama *Conducator* (duce) e assume poteri dittatoriali. Antonescu costringe Carlo II ad abdicare a favore del figlio Michele che diventa re con un ruolo essenzialmente formale. Il Regno di Romania, già indebolito dalle precedenti perdite territoriali, è costretto a cedere anche parte della Dobrugia al Regno di Bulgaria con il Trattato di Craiova (in Romania), imposto dalla Germania nazista e ratificato da Antonescu.

L'Impero Giapponese invade l'Indocina francese (Cambogia, Vietnam e Laos) nell'ambito della Seconda guerra sino-giapponese (iniziata nel 1937).

A Cuba, una nuova Costituzione entra in vigore lo stesso giorno in cui Fulgencio Batista assume la carica di presidente della repubblica. Un'Assemblea costituente democraticamente eletta (1939) durante la presidenza di Federico Laredo Brú, elabora la nuova Costituzione. L'Assemblea costituente valorizza gli sviluppi legislativi avvenuti durante la vigenza della precedente Costituzione (1902) facendoli evolvere in chiave progressista.

Particolare attenzione è posta ai diritti umani (individuali e collettivi), civili, sociali e del lavoro. Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. Ogni discriminazione, per motivi di genere (donne e uomini), etnia, colore e classe, e lesiva della dignità umana, è dichiarata illegale e punibile. La repubblica, unitaria e democratica, garantisce la libertà politica, la giustizia sociale, il benessere individuale e collettivo, e la solidarietà umana. La professione di tutte le religioni è libera. La Chiesa è separata dallo Stato. Il suffragio universale, eguale e segreto, è un diritto e un dovere di tutti i cittadini senza distinzione di genere. L'organizzazione dei partiti e delle associazioni politiche è libera. Non possono, tuttavia, essere formati raggruppamenti politici basati su distinzioni etniche, di genere o di classe sociale.

Compito primario dello stato è promuovere e diversificare l'agricoltura e l'economia nazionale come fonti di ricchezza pubblica e di benessere collettivo. Il diritto al lavoro è potenziato istituzionalizzando la libertà di associazione (sindacati dei lavoratori e organizzazioni degli imprenditori), la contrattazione collettiva e lo sciopero. Sono stabilite norme basilari relative alle condizioni di lavoro, tra cui parità salariale a parità di funzione, salario minimo, sicurezza sociale, giornata lavorativa massima giornaliera (otto ore), riposo retribuito e tutela della maternità. L'istruzione pubblica è estesa a tutta la popolazione. La protezione della famiglia aumenta statuendo l'eguaglianza tra i coniugi, il divorzio, gli obblighi dei genitori, l'assistenza e l'educazione dei figli, la parità di condizione tra figli legittimi e naturali.

L'architettura istituzionale conferma la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Il potere legislativo appartiene al Parlamento (chiamato Congresso) bicamerale (Senato e Camera dei rappresentanti), eletto a suffragio universale. Il potere esecutivo è esercitato dal presidente eletto a suffragio universale. Un presidente può essere eventualmente rieletto solo dopo che sono trascorsi due mandati (otto anni) dalla cessazione del primo incarico. Anche il vicepresidente è eletto a suffragio universale. Presidente e vicepresidente sono coadiuvati da un primo ministro e da un consiglio dei ministri. Nominati dal presidente, primo ministro e ministri sono responsabili dinanzi al Parlamento che può sfiduciarli. Parlamentari possono essere nominati ministri entro un numero massimo corrispondente alla metà dei componenti del consiglio. Il potere giudiziario è esercitato da una

magistratura indipendente. È istituito il Tribunale delle garanzie costituzionali e sociali con funzioni simili a quelli di una corte costituzionale.

Dopo una serie di presidenti fantoccio da lui controllati, Batista si candida alle elezioni generali (1940) e le vince. Batista attua riforme sociali e leggi sul lavoro apprezzate dai sindacati e dalle organizzazioni politiche di orientamento comunista. Secondo il dettato costituzionale, Batista non può ripresentarsi per un altro mandato presidenziale nelle due successive elezioni (1944 e 1948) e lascia Cuba pur continuando a partecipare alla sua vita politica.

Comincia la campagna italiana di Grecia che si rivela ardua a causa della resistenza dell'esercito ellenico. Benito Mussolini incontra (1941) Adolf Hitler e gli chiede aiuto militare per far fronte sia alla campagna del Nordafrica, sia alla campagna di Grecia, entrambe rivelatesi un fallimento per l'Italia.

Gli eventi accaduti nel **1941** sono riassunti come segue.

Nella campagna del Nordafrica, le truppe italiane si arrendono a quelle del Commonwealth britannico delle nazioni. Dopo la capitolazione italiana, giungono le truppe tedesche (l'Africa Korps comandato da Erwin Rommel, passato alla storia come la volpe del deserto). La prima azione militare dell'Africa Korps sconfigge le truppe britanniche e la linea del fronte, pur con alterne vicende, è stabilizzata.

Nella campagna italiana di Grecia, le forze della resistenza greca, con il supporto aereo e materiale del Regno Unito, respingono le truppe italiane e occupano la parte meridionale dell'Albania. Intervengono le truppe tedesche integrate da quelle bulgare (operazione Marita).

Le forze dell'Asse sconfiggono l'esercito ellenico e le truppe del Commonwealth britannico (inglesi, australiane e neozelandesi) e del governo polacco in esilio accorse in aiuto della resistenza greca. La Grecia si arrende alla Germania e all'Italia. Re Giorgio II e il legittimo governo greco vanno in esilio, prima a Creta, poi in Egitto e infine nel Regno Unito (a Londra).

La Grecia è divisa in zone di influenza. Atene, Salonicco, le isole dell'Egeo settentrionale e gran parte dell'isola di Creta sono sotto il controllo della Germania nazista. L'Italia fascista controlla gran parte della Grecia continentale ed entra in possesso delle Isole Ionie (tra cui Corfù, Cefalonia, Zante e Leucade). La Tracia e parte della Macedonia orientale sono annesse al Regno di Bulgaria. Le forze dell'Asse istituiscono il cosiddetto Stato ellenico, gestito da un governo militare, un regime fantoccio prima dell'Italia e della Germania (dal 1941 al 1943) e poi della Germania (1943-1944).

In Iraq, un colpo di stato militare, nazionalista e filonazista rovescia il governo filo britannico di Abd al-Ilah. Il Regno Unito interviene militarmente contro il nuovo governo e lo sconfigge (guerra anglo-irachena) ripristinando la reggenza di Abd al-Ilah. Durante la guerra anglo-irachena, il governo collaborazionista di Vichy (Francia) permette l'uso di aeroporti situati in Siria da parte dell'aviazione militare tedesca per attaccare l'Iraq. La Repubblica di Siria e la Repubblica Libanese sono, infatti, sotto il controllo della Francia di Vichy e i loro territori sono usati come basi per attaccare le truppe degli Alleati impegnate nella campagna del Nordafrica (Egitto e Libia). Pertanto, gli Alleati invadono Siria e Libano, li pongono sotto il controllo della Francia Libera e ne assumono la difesa per la durata della guerra mondiale. Il governo della Francia Libera proclama la propria disponibilità a concedere l'indipendenza alla Siria e al Libano tramite trattati con i rispettivi governi ratificati secondo le leggi della Repubblica Francese.

Le forze armate dell'Asse (Germania, Italia e Ungheria) invadono il Regno di Jugoslavia. L'invasione è voluta da Hitler come risposta a un colpo di stato avvenuto (1941) contro l'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito (stabilito a Berlino tra Terzo Reich, Regno d'Italia e Impero Giapponese nel 1940). L'adesione al patto è formalizzata (1941) dal reggente principe Paolo e dal suo governo, ma il colpo di stato rovescia la reggenza e affida il regno a Pietro II (dichiarandolo maggiorenne).

L'invasione della Jugoslavia è rapida. L'esercito jugoslavo si arrende alle forze dell'Asse che disgregano il Regno di Jugoslavia in territori sottoposti al loro controllo. La Germania si prende parte della Slovenia e istituisce il territorio del comando militare in Serbia comprendente il Banato di Temes (odierna Timisoara in Romania), la Serbia e parte del Kosovo. Il comando militare tedesco è supportato dallo stato fantoccio di Serbia (affidato al generale filonazista

Milan Nedic), chiamato governo di salvezza nazionale. L'Italia prende l'altra parte della Slovenia (dove istituisce la provincia di Lubiana), una zona della Croazia (annessa alla provincia di Fiume), territori della Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro (stabilendo il governatorato della Dalmazia) e parte del Kosovo. Territori della Macedonia e del Montenegro sono assegnati all'Albania, stato fantoccio dell'Italia. Nei rimanenti territori del Montenegro è istituito un governatorato italiano, impropriamente detto regno o stato indipendente. All'Ungheria vanno parte della Voivodina (in Serbia) e piccole aree della Slovenia e della Croazia. La Bulgaria entra in possesso di gran parte della Macedonia e alcuni territori della Serbia. È istituito lo stato fantoccio di Croazia che segue gli ordini di Italia e Germania. Chiamato Stato Indipendente di Croazia, esso comprende anche territori di Bosnia ed Erzegovina, ed è affidato ad Ante Pavelic (fondatore del movimento degli ustascia), dittatore con il titolo di *Poglavnik* (capo, duce, guida).

URSS e Impero Giapponese firmano (a Mosca) un patto quinquennale di non aggressione e di neutralità. Il patto segue la vittoria (1939) dell'URSS e della Repubblica popolare mongola nelle guerre di confine sovietico-giapponesi (iniziate nel 1932).

In Venezuela, nominato dal Parlamento al più alto grado militare, Eleazar López Contreras cede la carica di presidente al suo successore (Isaías Medina Angarita). Eletto dal Parlamento, Medina continua il processo di democratizzazione con una riforma (1945) che, tra l'altro, riconosce il suffragio universale, diretto e segreto, anche per le donne, e rimuove le disposizioni contro le organizzazioni comuniste e anarchiche. Durante la presidenza di Medina, il Venezuela stabilisce relazioni diplomatiche con la Cina (1943) e con l'URSS (1945).

In letteratura spesso si afferma che la Germania nazista invade l'URSS con l'operazione Barbarossa senza alcuna dichiarazione di guerra. Tuttavia, una dichiarazione fatta (1941) dalla Germania all'URSS accusa quest'ultima di aver violato il patto Molotov-Ribbentrop (1939).

Le accuse contro l'URSS comprendono una condotta diplomatica antitedesca, attività sovversive coordinate dal Comintern in varie nazioni per provocare la disgregazione dei governi favorevoli all'Asse e la concentrazione di truppe sovietiche lungo il confine con il Terzo Reich. La dichiarazione attesta che le truppe tedesche sono mobilitate per rispondere alle suddette minacce e il popolo tedesco è chiamato a difendere la propria patria e a salvare il mondo civilizzato dai pericoli del bolscevismo. Questa dichiarazione rompe, di fatto, il patto Molotov-Ribbentrop e la Germania invade (1941) l'URSS. Contemporaneamente, la Repubblica popolare di Tuva dichiara la sua partecipazione alla lotta dell'URSS contro la Germania fino alla vittoria definitiva della guerra. Inizia anche la guerra di continuazione (nota come guerra sovietico-finlandese) nella quale la Finlandia si allea con le forze dell'Asse per vendicarsi della sconfitta subita (1940) dall'URSS durante la guerra d'inverno.

L'operazione Barbarossa si muove su tre direttrici nei territori dell'URSS. La direttrice a nord punta alla conquista di Leningrado (attuale San Pietroburgo). La direttrice al centro mira a conquistare Smolensk e Mosca. La direttrice a sud ha per obiettivo la presa di Kiev (in Ucraina) e giungere alle coste del Mar Nero e del Mare di Azov. Le truppe tedesche sono integrate da forze armate provenienti da Finlandia, Romania, Ungheria, Italia, Slovacchia e Croazia, cui si aggiungono altre unità reclutate in Spagna e Francia.

Le truppe tedesche conquistano Smolensk, assediano Leningrado, prendono Kiev e attaccano Mosca. L'Armata Rossa sovietica è sconfitta sulla linea difensiva del Donbas (formata dalle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk) e di Rostov (regione russa) che permette di raggiungere il controllo del Mare di Azov e della Crimea. Tuttavia, l'Armata Rossa ottiene a Rostov la prima grande sconfitta delle truppe tedesche e inizia una controffensiva in pieno inverno che blocca l'operazione Barbarossa costringendo le truppe dell'Asse a ritirarsi e ad assumere una posizione difensiva su tutto il fronte. La controffensiva è associata alla resistenza della popolazione che, da Mosca e da Leningrado, si estende su tutto il territorio della Russa.

Il successo dell'URSS è dovuto a fattori quali la resistenza della popolazione, la riacquistata capacità tecnologica e organizzativa dell'Armata Rossa, l'aiuto delle condizioni climatiche (il Generale Inverno già citato da Napoleone a giustificazione della sconfitta francese nella campagna di Russia del 1812), la strategia militare tedesca di attaccare su tre direttrici invece

di concentrare le proprie risorse belliche su un unico obiettivo, le difficoltà logistiche e i problemi presenti nella catena di comando delle forze dell'Asse.

Ai suddetti fattori va aggiunta l'azione congiunta dell'URSS e del Regno Unito per assicurare la continuità di rifornimenti bellici all'esercito sovietico (tramite il cosiddetto corridoio persiano). Con tale obiettivo, truppe sovietiche e britanniche invadono (1941) lo Stato Imperiale dell'Iran, ritenuto un collaboratore della Germania. L'intervento serve anche a proteggere i giacimenti petroliferi e la raffineria di Abadan (di proprietà di una compagnia britannica) tra le più grandi del mondo. Con l'invasione anglo-sovietica, Reza Shah Pahlavi è costretto ad abdicare ed è sostituito da suo figlio Mohammad Reza Pahlavi più favorevole agli Alleati.

Scoppia una guerra tra Ecuador e Perù causata dalla controversia sui confini tra i due stati, aggravata dalla scoperta di giacimenti petroliferi. La guerra inizia con l'invasione di porzioni del territorio ecuadoriano da parte delle truppe peruviane. La guerra, vinta dal Perù, termina (1942) con un trattato (Protocollo di Rio de Janeiro) tra i due stati. Il protocollo impone il ritiro delle truppe peruviane dall'Ecuador e stabilisce compensazioni territoriali tra i due stati. L'Ecuador deve cedere alcuni territori al Perù. Nonostante il protocollo, di cui USA, Brasile, Cile e Argentina sono garanti, la controversia sui confini resta aperta.

A Panama, con un colpo di stato, i militari destituiscono il presidente della repubblica eletto democraticamente come esponente di una coalizione politica di centro destra.

La campagna dell'Africa orientale italiana (AOI) termina con la resa definitiva delle truppe italiane a quelle britanniche. Ciò avviene dopo la sconfitta subita dalle truppe italiane in Etiopia ad Amba Alagi (per la seconda volta dopo quella subita nel 1895 per opera dell'Impero d'Etiopia), preceduta dalla riconquista della Somalia britannica da parte degli Alleati. Con la vittoria delle forze armate britanniche, supportate dalla resistenza dei guerriglieri etiopi, l'AOI è sciolta e i suoi territori (Eritrea, Somalia ed Etiopia) passano sotto l'amministrazione militare britannica.

Eritrea e Somalia restano sotto occupazione britannica (fino al 1949). L'Etiopia riacquista (1944) la piena sovranità grazie al ruolo svolto dall'imperatore Hailé Selassié che, rientrato (1941) in Etiopia dall'esilio (1936) per contribuire alla resistenza dei propri guerriglieri, riprende il trono poco prima della sconfitta italiana ad Amba Alagi.

Senza alcuna dichiarazione di guerra, una flotta aerea della marina imperiale giapponese attacca la base navale statunitense di Pearl Harbour (sull'isola Oahu, arcipelago delle Hawaii) arrecando forti perdite umane e di armamenti agli USA. Contemporaneamente, truppe giapponesi occupano la Thailandia, iniziano l'invasione della Malaysia e del Commonwealth delle Filippine, e attaccano la colonia britannica di Hong Kong.

Come reazione, molti stati dichiarano guerra all'Impero Giapponese. In ordine cronologico: Repubblica di Panama; USA; Commonwealth delle Filippine; repubbliche di Costa Rica, Cuba, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Nicaragua; Repubblica Dominicana; Regno Unito; Canada, Australia e Nuova Zelanda (nazioni del Commonwealth britannico); Regno dei Paesi Bassi (governo in esilio).

Le dichiarazioni di guerra si intensificano (1941) allargando lo scenario bellico e intrecciandolo. La Repubblica popolare mongola dichiara guerra alla Germania, la Repubblica di Cina alle tre potenze dell'Asse e il governo provvisorio della Repubblica di Corea alla Germania e al Giappone. Regno d'Italia e Terzo Reich Tedesco dichiarano guerra agli USA. Il Congresso USA risponde subito con una dichiarazione di guerra alle due nazioni europee.

In ordine cronologico, Costa Rica, Cuba, Guatemala, Nicaragua, Repubblica Dominicana, El Salvador, Haiti, Honduras e Panama dichiarano guerra anche a Germania e Italia. Nel caso dell'Honduras va notato come siano le pressioni degli USA a obbligare la presidenza di Carias Andino a dichiarare guerra alle tre potenze dell'Asse, estinguendo le relazioni di affinità politica stabilite con esse.

I governi in esilio del Regno dei Paesi Bassi e della Repubblica di Polonia dichiarano rispettivamente guerra all'Italia e al Giappone. Il governo cecoslovacco in esilio dichiara guerra alle potenze dell'Asse. Il governo in esilio del Regno del Belgio dichiara guerra al Giappone.

In conclusione, ventidue governi notificano l'entrata in guerra contro le tre potenze dell'Asse, mentre il conflitto militare si estende in Asia. Le truppe giapponesi ottengono successi militari che portano alla resa delle truppe statunitensi (nell'isola di Wake situata nell'oceano Pacifico) seguita da quella delle truppe britanniche che perdono la colonia di Hong Kong.

Gli eventi accaduti nel **1942** sono riassunti come segue.

La lista dei governi che dichiarano guerra alle potenze dell'Asse si arricchisce con l'ingresso (in ordine cronologico) degli Stati Uniti Messicani, della Terza Repubblica degli Stati Uniti del Brasile (Estado Novo) e dell'Impero d'Etiopia.

La controffensiva sovietica, che blocca l'operazione Barbarossa, respinge le truppe dell'Asse a diversi chilometri da Mosca (URSS).

La Germania nazista organizza la soluzione finale della questione ebraica (conferenza di Wannsee, alla periferia di Berlino) tramite lo sterminio di milioni persone.

Nella campagna del Nordafrica, le truppe dell'Asse (essenzialmente quelle dell'Africa Korps tedesco) lanciano un'offensiva contro le forze armate degli Alleati (essenzialmente del Commonwealth britannico) ottenendo una serie di successi, tra cui quello conseguito con la prima battaglia di El Alamein. Tuttavia, le sorti della guerra cambiano quando le truppe britanniche (comandate da Bernard Law Montgomery) sconfiggono (1942) l'armata italo-tedesca (comandata da Erwin Rommel) nella seconda battaglia di El Alamein. Secondo Winston Churchill, questa battaglia rappresenta la svolta della Seconda guerra mondiale. Egli sostiene che prima di El Alamein gli Alleati non hanno mai avuto una vittoria, ma dopo Alamein non hanno mai avuto una sconfitta.

Il Giappone completa l'occupazione della Malaysia con la conquista di Singapore e del Commonwealth delle Filippine.

L'esercito giapponese conquista anche la Birmania, base strategica per attaccare da sud la Cina e per entrare nei territori dell'impero anglo-indiano (India).

USA e URSS forniscono supporto militare alle forze cinesi comandate dal Kuomintang per gestire la continuazione della guerra contro l'invasore giapponese.

In Uruguay, con un colpo di stato, il presidente Alfredo Baldomir (esponente del Partito colorado) insedia un breve regime dittatoriale durante il quale il Parlamento è sciolto, è introdotto lo stato di emergenza ed è varata (con un referendum) una riforma costituzionale che mantiene il sistema presidenzialista, ma ripristina libertà politiche basilari. Assieme al referendum costituzionale, si svolgono le elezioni generali vinte dal Partito colorado con Juan José de Amézaga. La presidenza Amézaga (inaugurata nel 1943) è il primo governo pienamente costituzionale dopo il colpo di stato attuato (1933) da Gabriel Terra.

L'aviazione militare britannica bombarda a tappeto il territorio della Germania colpendo le città di Colonia (che subisce una pesante devastazione), Essen e Brema.

Sul fronte dell'oceano Pacifico, la marina militare degli USA infligge una pesante sconfitta alla flotta imperiale giapponese nelle isole Midway, ribaltando le sorti della guerra mondiale nel teatro dell'Asia.

La Germania (assieme agli altri paesi occidentali dell'Asse) lancia un'offensiva contro l'URSS nei territori del Donbas (regioni di Donetsk e Luhansk) e di Rostov già inclusi nella direttrice a sud dell'operazione Barbarossa. L'offensiva tedesca coglie di sorpresa l'URSS. Le truppe tedesche prendono Rostov, raggiungono Stalingrado (odierna Volgograd) e si muovono alla conquista dei giacimenti petroliferi del Caucaso (a Grozny, Maikop e Baku). Inizia la battaglia di Stalingrado. L'Armata Rossa, organizzando la resistenza armata della popolazione, lancia una controffensiva contro le truppe tedesche. Le sorti della battaglia di Stalingrado mutano a favore dell'Armata Rossa e della popolazione sovietica che costringono (1942) le truppe tedesche a ritirarsi dalla città e dal Caucaso.

Sul fronte dell'oceano Pacifico, le forze degli Alleati (prevalentemente degli USA con il supporto di Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda) sbarcano nell'isola di Guadalcanal (parte delle Isole

Salomone) e fermano l'avanzata delle truppe giapponesi verso l'Australia. L'esercito giapponese comincia a evacuare l'isola.

Truppe degli Alleati sbarcano in vari luoghi del Marocco e dell'Algeria. Gli obiettivi dello sbarco sono: prendere il controllo dei territori dipendenti dal governo francese di Vichy; raggiungere il confine con la Tunisia consolidando la vittoria delle truppe degli Alleati su quelle italiane e tedesche nella campagna del Nordafrica; costruire una base logistica nel Mediterraneo per lanciare un'offensiva contro l'Italia e la Germania; aprire un fronte per allentare la pressione delle forze dell'Asse sull'URSS. Le truppe di Vichy non riescono a fermare l'offensiva degli Alleati e, come reazione, truppe tedesche e italiane occupano la Francia meridionale ponendo il regime di Vichy sotto il pieno controllo del governo tedesco. L'offensiva degli Alleati termina (1942) con successo e inizia la campagna di Tunisia.

Gli eventi accaduti nel **1943** sono riassunti come segue.

Aumentano i governi che dichiarano guerra alle potenze dell'Asse: il Regno dell'Iraq e la Repubblica di Bolivia a tutte e tre le potenze; la Repubblica del Cile alla Germania e all'Italia; lo Stato Imperiale dell'Iran, il Regno d'Italia del Sud e la Repubblica di Colombia alla Germania.

Inizia la Conferenza di Casablanca (Marocco francese) tra gli USA (Franklin Delano Roosevelt) e Regno Unito (Winston Churchill) per definire la strategia degli Alleati contro le potenze dell'Asse. Alla conferenza non partecipa Iosif Stalin (URSS) perché è impegnato nella battaglia di Stalingrado. Le decisioni della conferenza comprendono: la richiesta di resa incondizionata alle potenze dell'Asse; la continuazione degli aiuti militari all'URSS; la pianificazione dell'invasione della Sicilia e del resto d'Italia da parte degli Alleati; un migliore coordinamento delle forze militari gestite dalla Francia Libera.

Con la resa delle truppe tedesche e dell'Asse, termina la battaglia di Stalingrado (URSS).

Le truppe giapponesi si ritirano dall'isola di Guadalcanal (oceano Pacifico) lasciandola in mano agli Alleati e uscendo sconfitti da una battaglia che rappresenta, assieme a quella persa (1942) nelle isole Midway, il punto di svolta della guerra mondiale nel teatro dell'Asia.

Termina la campagna di Tunisia con la vittoria delle truppe degli Alleati su quelle tedesche e italiane che abbandonano definitivamente i territori dell'Africa settentrionale. La Tunisia è posta sotto l'amministrazione della Francia Libera e il suo governo è affidato a Muhammad VIII al-Amin, esponente della dinastia Husaynide al potere (dal 1705) con il titolo di bey (governatore, sovrano o signore) di Tunisi. Finisce così anche la campagna del Nordafrica e termina il dominio italiano in Libia che è posta sotto l'amministrazione militare britannica (Tripolitania e Cirenaica) e della Francia Libera (Fezzan).

L'URSS scioglie il Comintern (istituito nel 1919). Lo scioglimento è dovuto alla necessità di consolidare l'alleanza antifascista internazionale e di fugare ogni sospetto da parte degli Alleati relativo a una politica tesa a fomentare la rivoluzione comunista in altri paesi. Con lo scioglimento del Comintern, il Partito comunista dell'URSS (PCUS) mantiene i rapporti con i partiti comunisti del mondo tramite un proprio dipartimento internazionale.

In Argentina, un colpo di stato militare, detto rivoluzione del 1943, pone fine al cosiddetto decennio infame (iniziato nel 1930).

Le truppe degli Alleati sbarcano in Sicilia iniziando la campagna d'Italia i cui obiettivi sono abbattere il regime fascista (anello debole delle potenze dell'Asse) e costringere la Germania a impiegare una parte delle sue armate in Italia alleggerendo la loro pressione sul fronte dell'URSS.

A fronte dell'invasione degli Alleati in Sicilia, il Gran consiglio del fascismo vota un ordine del giorno (presentato da Dino Grandi) che invita il capo del governo (Benito Mussolini) ad affidare la guida della guerra direttamente al re (Vittorio Emanuele III). L'ordine del giorno corrisponde a una sfiducia politica verso Mussolini. Egli si reca dal re per comunicare la decisione del Gran consiglio del fascismo. Il re nomina un nuovo capo del governo (Pietro Badoglio) e fa arrestare Mussolini con le accuse di aver portato l'Italia alla guerra mondiale, all'alleanza con la Germania nazista e alla disfatta nell'URSS.

Le truppe degli Alleati completano la conquista della Sicilia e si muovono verso l'Italia del Sud. Il Regno d'Italia firma la resa incondizionata agli Alleati (armistizio di Cassibile in Sicilia). L'armistizio, che impone la rottura dell'alleanza italiana con la Germania, è reso pubblico alcuni giorni dopo la firma con un proclama del generale statunitense Dwight Eisenhower (da Algeri in lingua inglese), seguito da quello del generale Pietro Badoglio (da Roma in lingua italiana). Il proclama di Badoglio sancisce la fine di ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane da parte delle truppe italiane in ogni luogo. Le forze italiane devono, però, reagire a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza. Il governo Badoglio non stabilisce piani e direttive necessarie a gestire la situazione creata dall'armistizio e cresce il disorientamento sia nelle truppe italiane, sia nella popolazione, mentre le truppe tedesche occupano centri strategici sul territorio settentrionale e centrale dell'Italia. Le truppe tedesche occupano anche l'Albania e il Montenegro, togliendoli al Regno d'Italia e insediando un governo fantoccio sostenuto dalle forze nazionaliste e fasciste autoctone.

Le truppe degli Alleati sbarcano a Salerno (in Italia), mentre i rappresentati dei partiti antifascisti formano (a Roma) il Comitato di liberazione nazionale (CLN). Compito del CLN è mobilitare i cittadini italiani alla resistenza contro il nazifascismo. Il re, la sua famiglia, Badoglio e alcuni generali fuggono da Roma e raggiungono Brindisi (in Puglia) dove formano un'entità istituzionale nota come Regno del sud d'Italia, mentre le truppe tedesche occupano Roma.

Un commando di paracadutisti tedeschi fa evadere Mussolini dal luogo di prigionia (Campo Imperatore in Abruzzo) e lo porta in Polonia, dove incontra Hitler. Questo incontro è decisivo per la creazione di uno stato collaborazionista della Germania nazista da contrapporre al Regno del sud d'Italia. Nasce così (1943) la Repubblica sociale italiana (RSI), stato fantoccio della Germania guidato da Mussolini e comprendente i territori dell'Italia settentrionale e centrale controllati dalle truppe tedesche. La RSI è nota come Repubblica di Salò, dal nome della città (in Lombardia) sede principale del governo Mussolini.

Con l'istituzione della RSI, inizia la guerra civile italiana che contrappone i fascisti (rafforzati dall'intervento militare della Germania nei territori del nord e del centro) agli antifascisti e ai seguaci della monarchia (sostenuti dall'intervento militare degli Alleati che parte dai territori già liberati nel sud). Primo esempio di resistenza alle forze tedesche e ai gruppi fascisti locali è l'insurrezione popolare di Napoli (in Campania) che termina (1943) con la liberazione della città prima dell'arrivo delle truppe degli Alleati.

L'esercito tedesco massacra le truppe italiane stanziate a Cefalonia, la maggiore delle Isole Ionie conquistate dall'Asse nella campagna di Grecia e assegnate (1941) al Regno d'Italia. Pur con minore ferocia, simili eventi avvengono nelle altre Isole Ionie (tra cui a Corfù) ormai sotto la dominazione della Germania. Le truppe tedesche conquistano anche il Dodecaneso (arcipelago della Grecia) appartenente al Regno d'Italia (dal 1912). La conquista dei suddetti territori da parte della Germania, sommata alle perdite subite in precedenza dall'Italia per opera degli Alleati e riguardanti la Libia (1943), l'Etiopia, l'Eritrea e la Somalia (1941), segnano la fine dell'impero coloniale italiano.

Il Regno del sud d'Italia dichiara guerra alla Germania. Questa dichiarazione colloca l'Italia nella condizione di cobelligerante a fianco degli Alleati, cioè di uno stato in guerra contro lo stesso nemico ma non facente giuridicamente parte dello schieramento degli Alleati.

Le truppe dell'URSS liberano la città di Kiev (Ucraina) nel giorno in cui ricorre l'anniversario della rivoluzione russa del 1917. Questo successo segue le vittorie conseguite (1943) a Kursk e a Kharkiv (nota anche come Kharkov) in territorio ucraino.

Il governo della Francia Libera riconosce l'indipendenza della Repubblica Libanese e della Repubblica di Siria.

In Egitto, si svolge la Conferenza del Cairo tra USA (Franklin Delano Roosevelt), Regno Unito (Winston Churchill) e Repubblica di Cina (Chiang Kai-shek). La conferenza discute la posizione degli Alleati contro l'Impero Giapponese. I tre alleati dichiarano l'unanime volontà di: combattere il Giappone fino alla sua resa senza condizioni; restituire tutti i territori cinesi (compresi la Manciuria, l'isola di Taiwan e le isole Pescadores) conquistati dal Giappone alla Repubblica di Cina; assicurare l'indipendenza della Corea.

Subito dopo quella del Cairo, si svolge la Conferenza di Teheran (odierno Iran) tra USA (Franklin Delano Roosevelt), Regno Unito (Winston Churchill) e URSS (Iosif Stalin). Il documento conclusivo della conferenza ribadisce le seguenti decisioni per la conduzione delle operazioni militari. È assicurato il sostegno ai partigiani jugoslavi comandati da Josip Broz Tito, segretario generale (dal 1939) del Partito comunista di Jugoslavia (fondato nel 1919). Si auspica un intervento militare della Turchia a fianco degli Alleati. L'URSS si impegna a sostenere la Turchia nel caso in cui essa sia attaccata dalla Bulgaria. Si stabilisce il coordinamento delle operazioni per uno sbarco alleato nel nord della Francia (Normandia) concomitante con uno sbarco sulle coste meridionali della Francia e con un'offensiva sovietica contro la Germania per impedire il trasferimento delle sue truppe dal fronte orientale a quello occidentale. L'URSS accetta di entrare in guerra contro il Giappone, una volta sconfitta la Germania. All'Iran è garantita l'indipendenza nel dopoguerra.

In Bolivia, una rivolta militare, sostenuta da un nuovo soggetto politico, attua un colpo di stato. La rivolta è guidata da un gruppo di ufficiali nazionalisti veterani della guerra del Chaco (1932-1935). Il nuovo soggetto politico è il Movimento nazionalista rivoluzionario (MNR), fondato (1942) da Víctor Paz Estenssoro e Hernán Siles Zuazo. Il MNR è orientato a sinistra e include correnti riformiste, progressiste, socialiste e populistiche. Al MNR aderiscono esponenti di rilievo nella politica boliviana, tra i quali Juan Lechín, Nuflo Chavez Ortiz e Lidia Gueiler.

I rivoltosi si oppongono a una politica favorevole agli interessi degli imprenditori locali dello stagno e agli interessi degli USA, principale cliente delle esportazioni di materie prime, come dimostrato da due eventi che precedono il colpo di stato. Il primo episodio è uno sciopero in una miniera di stagno (Catavi nella regione di Potosi) che termina (1942) in una strage di minatori da parte delle truppe governative. Il secondo episodio è la decisione del governo (1943) di partecipare alla Seconda guerra mondiale a fianco delle potenze alleate fornendo materie prime a prezzi irrisori agli USA.

Il nuovo governo, instaurato dai militari e supportato dal MNR, avvia riforme economiche (tra cui la costruzione della prima raffineria nazionale di petrolio) e sociali (tra cui il riconoscimento dei sindacati, l'introduzione della pensione di anzianità e l'istituzione di un'assemblea delle popolazioni indigene).

Gli eventi accaduti nel **1944** sono riassunti come segue.

Aumentano i governi che dichiarano guerra alle potenze dell'Asse. In ordine cronologico, la Repubblica di Liberia e il governo provvisorio della Repubblica Francese dichiarano guerra alla Germania e al Giappone, e i regni di Romania e di Bulgaria alla Germania.

Le truppe degli Alleati sbarcano ad Anzio, vicino a Roma (Italia). Le truppe sovietiche sconfiggono quelle dell'Asse a Leningrado (URSS) ponendo termine a un lungo assedio (iniziato nel 1941). Le truppe tedesche occupano l'Ungheria.

È istituito il governo provvisorio della Repubblica Francese che, presieduto da Charles de Gaulle, sostituisce il precedente comitato di liberazione nazionale e aggrega organizzazioni impegnate nella lotta contro l'occupante tedesco.

Le truppe degli Alleati liberano Roma (Italia) con il contributo delle forze locali della resistenza antifascista. Il re Vittorio Emanuele III cessa di esercitare le sue funzioni di sovrano e nomina suo figlio Umberto II luogotenente generale del regno.

Le truppe degli Alleati sbarcano in Normandia (Francia). Lo sbarco è considerato come la più grande invasione marittima della storia. Il giorno dello sbarco passa alla storia come il *D-Day* cioè la data stabilita per l'inizio dell'operazione *Overlord* (signore supremo in italiano) con la quale gli Alleati vogliono liberare la Francia dall'occupazione nazista e aprire un fronte diretto contro la Germania.

L'Islanda (sotto la protezione militare degli Alleati) dichiara l'indipendenza dal Regno di Danimarca (sotto l'occupazione tedesca) e diventa una repubblica. La Repubblica d'Islanda è istituita dopo i risultati di un referendum con cui la popolazione islandese decide l'abolizione dell'atto di unione con la Danimarca (del 1918) e l'adozione di un assetto costituzionale repubblicano. La Repubblica d'Islanda è uno dei pochi stati al mondo senza forze armate.

Le forze armate dell'URSS sferrano un attacco per liberare la Bielorussia arrecando una grave sconfitta all'esercito tedesco.

A Bretton Woods (New Hampshire, USA) si svolge una conferenza cui partecipano i rappresentanti di quarantaquattro nazioni facenti parte dello schieramento degli Alleati per costruire un ordine monetario e finanziario basato sulla negoziazione tra stati indipendenti in grado di assicurare la ripresa economica con la fine della guerra mondiale.

Gli accordi raggiunti a Bretton Woods stabiliscono un sistema di regole e procedure che, tra l'altro, istituisce il Fondo monetario internazionale (FMI) e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (nota come Banca Mondiale). Il FMI è finanziato dai paesi aderenti con l'obiettivo di promuovere la cooperazione monetaria, il commercio, la stabilità finanziaria e la riduzione degli squilibri delle bilance dei pagamenti nazionali. La missione della Banca Mondiale è finanziare progetti per la crescita economica dei paesi coinvolti nella Seconda guerra mondiale.

Le truppe sovietiche entrano a Minsk e Brest-Litovsk in Bielorussia e a Vilnius in Lituania, ma sono fermate a Narva in Estonia dall'esercito tedesco. L'esercito sovietico conquista Kaunas in Lituania.

In Polonia inizia la rivolta di Varsavia organizzata dall'esercito nazionale polacco. La rivolta non beneficia dell'avanzata dell'esercito sovietico che è bloccato dalle truppe tedesche lungo il fiume Vistola. La rivolta è repressa nel sangue dalle truppe tedesche.

Le truppe degli USA ottengono vittorie in Birmania e nelle isole delle Marianne (oceano Pacifico) che diventano una base area e navale contro il Giappone.

Truppe degli Alleati sbarcano a Nizza (Francia meridionale) iniziando un intervento (da sud) collegato all'operazione *Overlord* (da nord).

Il re di Romania (Michele I) destituisce il primo ministro Ion Antonescu con un colpo di stato supportato dalle forze della resistenza romena. La Romania firma un armistizio con gli Alleati, dichiara guerra alla Germania e coopera militarmente con l'URSS.

Parigi è liberata dalla resistenza francese e dalle forze della Francia Libera e degli Alleati. Le truppe tedesche si ritirano dal territorio del fiume Senna, segnando la fine dell'operazione *Overlord* mentre continua l'offensiva degli Alleati verso la Germania.

In Slovacchia, le forze della resistenza locale iniziano una rivolta nazionale contro il governo fascista e contro la Germania nazista, ma essa è sconfitta dalle truppe tedesche.

L'esercito sovietico entra a Bucarest (Romania). Bruxelles (Belgio) e Lione (Francia) sono liberate grazie all'intervento delle truppe degli Alleati.

In Bulgaria, le forze della resistenza (supportate da quelle dell'URSS) attuano un colpo di stato e instaurano un governo che dichiara guerra alla Germania facendo uscire il regno dallo schieramento dell'Asse. Il colpo di stato depone il consiglio di tre reggenti che è in carica data la giovanissima età del re Simeone II (subentrato al padre Boris III morto nel 1943) ed è presieduto da suo zio (principe Kiril). È istituito un nuovo consiglio di tre reggenti presieduto da un esponente (Todor Dimitrov Pavlov) del Partito comunista bulgaro.

Le truppe degli Alleati liberano il Lussemburgo. La Finlandia firma un armistizio con l'URSS e abbandona l'Asse, ponendo fine alla guerra di continuazione (iniziata nel 1941). Le truppe dell'URSS conquistano l'Estonia.

In Grecia, le truppe britanniche entrano ad Atene già liberata dalle forze della resistenza antifascista. L'Esercito popolare greco di liberazione (ELAS) controlla, infatti, la maggior parte del territorio nazionale. L'ELAS è l'organizzazione militare del Fronte di liberazione nazionale (EAM), costituito (nel 1941) dal Partito comunista (KKE) in alleanza con il Partito socialista (SKE) e con altre due minori formazioni di sinistra.

In Ungheria, il movimento delle Croci frecciate (filonazista e antisemita) attua un colpo di stato con il supporto delle forze armate tedesche rovesciando il governo di Miklós Horthy e impedendo una eventuale resa del paese all'URSS.

Le truppe degli USA sbarcano nelle Filippine. Le truppe dell'URSS e i partigiani jugoslavi liberano Belgrado (Serbia).

In Albania, le forze della resistenza partigiana, riunite nel Movimento di liberazione nazionale (formato nel 1942), creano il governo democratico provvisorio dell'Albania che consegue la liberazione del paese.

In Guatemala, un colpo di stato, noto anche come rivoluzione di ottobre, rovescia il regime dittatoriale di Jorge Ubico (istituito nel 1931). Il colpo di stato è preceduto da uno sciopero generale che aggrega le classi lavoratrici e i ceti medi, gli studenti e gli intellettuali per il ripristino dei diritti costituzionali e contro le condizioni di sfruttamento del lavoro, di disoccupazione e di povertà. A seguito del colpo di stato, si svolgono (1944) le elezioni presidenziali e quelle per un'Assemblea costituente. Si tratta delle prime elezioni democratiche svolte nella storia del Guatemala.

In una decisiva battaglia (golfo di Leyte) nelle Filippine, le forze armate degli USA vincono quelle dell'Impero Giapponese.

Le truppe degli Alleati liberano il Belgio.

In Grecia, scoppiano violenze (ad Atene) tra manifestanti sostenitori delle forze di resistenza antifascista (in particolare ELAS ed EAM) da una parte e dall'altra l'esercito del governo greco e le truppe britanniche. Il governo greco, presieduto da Georgios Papandreou, è tornato dall'esilio con l'appoggio dell'esercito britannico e, invece di integrare l'ELAS nel nuovo esercito nazionale, ordina il disarmo delle organizzazioni della resistenza. Le violenze di Atene (note come Dekemvriana) producono morti e feriti tra i manifestanti, e si concludono con la sconfitta dell'ELAS-EAM che deve accettare un accordo (1945) con cui è disarmato e sciolto.

La Germania sferra l'ultima offensiva contro le truppe degli Alleati sul fronte delle Ardenne in Belgio, mentre le truppe sovietiche assediano Budapest (Ungheria).

Gli eventi accaduti nel **1945** sono riassunti come segue.

Aumentano i governi che si schierano contro le potenze dell'Asse. Secondo l'ordine cronologico delle notifiche ufficiali, dichiarano guerra alla Germania e al Giappone le repubbliche dell'Ecuador, del Paraguay, del Perù, dell'Uruguay, del Venezuela, dell' Argentina, del Libano, della Siria e della Turchia, e i regni dell'Egitto e dell'Arabia Saudita. La Repubblica di Finlandia dichiara guerra alla Germania. Al Giappone dichiarano guerra lo Stato Imperiale dell'Iran, i regni di Romania, di Norvegia e d'Italia, le repubbliche del Cile e del Brasile (Estado Novo), l'URSS e la Repubblica popolare mongola.

L'Armata Rossa sovietica inizia un'offensiva per sconfiggere le truppe tedesche sulla linea tra i fiumi Vistola e Narew (area di confine tra Polonia e Bielorussia) in modo da entrare in Germania. Le truppe sovietiche liberano le città polacche di Varsavia e Cracovia. L'Armata Rossa libera il campo di concentramento di Auschwitz (vicino a Cracovia). La data di questo evento diventa il Giorno della Memoria (27 gennaio), ricorrenza internazionale per commemorare ogni anno le vittime dell'Olocausto come stabilito da una risoluzione (numero 60) adottata (2005) dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La vittoria degli Alleati sul fronte delle Ardenne in Belgio annienta l'offensiva lanciata (1944) dalle truppe tedesche. A tale vittoria si aggiunge la liberazione della Lituania conseguita dall'Armata Rossa sovietica.

I tre principali paesi alleati (URSS, USA e Regno Unito) si riuniscono nella Conferenza di Yalta (Crimea) e stabiliscono accordi concernenti l'assetto geopolitico mondiale una volta terminata la guerra. Gli accordi comprendono: la resa incondizionata della Germania nazista, il suo smembramento e il suo disarmo; la denazificazione supportata da processi per crimini di guerra; la dichiarazione di guerra contro l'Impero Giapponese da parte dell'URSS entro tre mesi dalla sconfitta della Germania; elezioni democratiche in tutti i paesi europei; un governo democratico provvisorio in Polonia per svolgere libere elezioni; l'unione fra il governo comunista e quello monarchico (in esilio) in Jugoslavia; una nuova organizzazione mondiale, le Nazioni Unite (ONU) con un Consiglio di sicurezza (UNSC).

Le truppe sovietiche conquistano l'Ungheria, dove le truppe tedesche lanciano una controffensiva, ma sono sconfitte.

Le truppe degli USA bombardano Tokyo (Giappone). Per non perdere il controllo dell'Indocina (conquistata nel 1940), il Giappone costringe i governi locali a istituire tre stati fantoccio. Si tratta dell'Impero del Vietnam e dei regni del Laos e di Kampuchea (Cambogia). Questa decisione alimenta i movimenti indipendentisti. In Cambogia è presente il movimento indipendentista Khmer Issarak (in italiano, Cambogia libera) fondato (nel 1940) dal monaco noto come Poc Khun. In Vietnam, è attiva l'organizzazione dei Viet Minh (nata nel 1941), di ispirazione comunista leninista e maoista, guidata, tra gli altri, da Nguyen Sinh Cung, noto come Ho Chi Minh, e da Vo Nguyen Giap, comandante dell'Esercito di liberazione del Vietnam.

In Guatemala, entra in vigore la nuova Costituzione che estende i diritti dei cittadini, introduce i diritti umani fondamentali, garantisce le libertà di espressione, stampa e associazione (sindacati e partiti inclusi), stabilisce il suffragio universale (anche per le donne alfabetizzate), promuove la coesione sociale ed economica (inclusa l'integrazione delle minoranze etniche), garantisce l'unità nazionale e incoraggia riforme tra cui la pubblica istruzione, la sicurezza sociale e la legislazione a tutela delle classi lavoratrici. La Costituzione introduce il principio della funzione sociale della proprietà privata. Quest'ultima è garantita senza limitazioni tranne quelli stabiliti per legge per ragioni di pubblica necessità, di benessere e interesse nazionale.

Il primo presidente democratico del paese (José Arévalo Bermejo) avvia riforme (tra cui il codice del lavoro nel 1947) che si contrappongono agli interessi dei grandi proprietari terrieri e produttori di caffè e banane, associati a quelli della *United Fruit Company* statunitense.

Egitto, Arabia Saudita, Transgiordania (odierna Giordania), Libano, Siria e Iraq fondano la Lega Araba. I suoi obiettivi sono lo sviluppo dell'economia, il rafforzamento delle relazioni tra gli stati arabi, il coordinamento della loro politica estera senza interferire negli affari interni e sull'indipendenza dei singoli paesi, la protezione reciproca in caso di aggressione straniera.

Le truppe degli Alleati entrano in Germania dopo aver conquistato un ponte strategico per l'attraversamento del fiume Reno nella regione Renania-Palatinato.

Le truppe sovietiche conquistano Bratislava (Slovacchia). Questo successo permette la nascita della cosiddetta Terza Repubblica di Cecoslovacchia formata da Edvard Beneš, ex presidente della prima repubblica. Beneš è, infatti, tornato in patria come capo del comitato nazionale cecoslovacco, cioè del governo cecoslovacco in esilio che per gli Alleati rappresenta la continuazione legittima della prima repubblica.

L'Armata Rossa sovietica libera Vienna (Austria) e avvia l'offensiva per conquistare Berlino (Germania).

In Italia, un'insurrezione generale e l'avanzata delle truppe degli Alleati determinano la fine della guerra civile con la capitolazione della Repubblica sociale italiana (RSI, istituita nel 1943). Benito Mussolini e alcuni gerarchi fascisti della RSI sono fucilati dai partigiani su mandato del Comitato di liberazione nazionale dell'alta Italia. Con la resa incondizionata della Germania nazista, che rappresenta anche la RSI (giacché stato fantoccio), siglata a Caserta (in Italia), termina la campagna d'Italia (iniziata nel 1943).

Adolf Hitler si uccide nel suo bunker a Berlino (Germania), mentre le truppe sovietiche innalzano la bandiera dell'Armata Rossa sul tetto del Parlamento tedesco (Reichstag). La Germania nazista si arrende (7 maggio 1945) incondizionatamente agli Alleati (a Reims in Francia). La Germania nazista firma una seconda resa agli Alleati (a Berlino) per volere di Iosif Stalin (URSS). Pertanto, l'anniversario della vittoria è l'8 maggio per molti paesi europei ed è il 9 maggio per l'URSS e per l'odierna Federazione Russa.

Le truppe dell'URSS completano la liberazione della Cecoslovacchia tramite l'offensiva di Praga. I partigiani di Josip Broz Tito completano la liberazione della Jugoslavia sconfiggendo le truppe degli ustascia di Ante Pavelic in Croazia, stato fantoccio filonazista comprendente Bosnia ed Erzegovina. Questo è l'ultimo evento bellico del teatro europeo.

La guerra continua nel teatro asiatico, dove le forze armate degli USA conquistano l'isola di Okinawa (oceano Pacifico) in una battaglia contro le truppe giapponesi.

È approvata la Carta delle Nazioni Unite (ONU) unitamente allo statuto della Corte internazionale di giustizia (nota anche come Tribunale internazionale dell'Aia), organo giudiziario dell'ONU. L'approvazione avviene al termine della Conferenza delle Nazioni Unite tenuta a San Francisco (USA) con la partecipazione di cinquanta governi. Nasce, così, una istituzione sovranazionale per il governo del mondo in attesa che la guerra finisca. I principi della Carta delle Nazioni Unite includono l'eguaglianza di diritti fra tutti i popoli, il diritto di disporre di loro stessi, lo sviluppo della pace e il diritto dei territori non autonomi (cioè dipendenti da altri paesi) all'autodeterminazione, all'autogoverno e alla decolonizzazione.

Con un trattato firmato a Mosca, la (terza) Repubblica di Cecoslovacchia trasferisce la Rutenia subcarpatica all'URSS che la annette alla Repubblica sovietica socialista ucraina.

Si svolge la Conferenza di Potsdam (Germania), ultimo vertice delle tre grandi potenze alleate. L'URSS è rappresentata da Iosif Stalin. Gli USA sono rappresentati da Harry Truman succeduto come presidente a Franklin Delano Roosevelt (morto nel 1945). Il Regno Unito è rappresentato da Winston Churchill e poi da Clement Attlee che entra in carica come primo ministro durante la conferenza avendo vinto le elezioni.

L'accordo conclusivo della conferenza stabilisce, tra l'altro: i confini tra Polonia e Germania; la suddivisione della Germania in quattro zone di occupazione amministrate da Regno Unito, URSS, USA e Repubblica Francese; smilitarizzazione, denazificazione, democratizzazione e decentramento della Germania; attuazione di processi per i grandi criminali di guerra. Oltre al suddetto accordo, USA, Regno Unito e Repubblica di Cina (rappresentata dal presidente Chiang Kai-shek) emanano la Dichiarazione di Potsdam che stabilisce i termini per la resa incondizionata del Giappone. L'ultimatum comporta la rapida e totale distruzione del Giappone in caso di rifiuto.

In applicazione del Trattato di Potsdam, Regno Unito, USA, URSS e Repubblica Francese firmano la Carta di Londra per il giudizio e la punizione dei grandi criminali di guerra appartenenti alle potenze dell'Asse. La Carta prevede la formazione di un tribunale militare internazionale competente a giudicare e a punire tutti coloro che hanno commesso, individualmente o in quanto componenti di organizzazioni, crimini di guerra, contro la pace e contro l'umanità. Sono crimini di guerra gli atti che violano norme della guerra, quali l'assassinio, la deportazione delle popolazioni civili dei territori occupati, il maltrattamento di civili e di prigionieri di guerra, l'esecuzione di ostaggi, il saccheggio e la distruzione di città e di villaggi. Sono crimini contro la pace, la preparazione, lo scatenamento e la continuazione di una guerra d'aggressione, o di una guerra in violazione di accordi internazionali. Sono crimini contro l'umanità, l'assassinio, lo sterminio, la riduzione in schiavitù, la deportazione, qualsiasi altro atto inumano commesso contro popolazioni civili e le persecuzioni per motivi politici, razziali o religiosi.

L'Impero Giapponese non accetta l'ultimatum emesso con la Dichiarazione di Potsdam e gli USA lanciano due bombe atomiche sulle città di Hiroshima e Nagasaki causando un enorme numero di vittime civili. Contemporaneamente, in applicazione degli accordi presi con gli altri alleati (conferenze del Cairo e di Teheran nel 1943, di Yalta e Potsdam nel 1945), l'URSS dichiara guerra all'Impero Giapponese denunciando unilateralmente il patto di non aggressione e di neutralità (firmato nel 1941) con il Giappone. Le truppe sovietiche invadono la Manciuria e occupano anche la parte settentrionale della penisola coreana, mentre le truppe statunitensi avanzano in quella meridionale. Gli USA suggeriscono il 38° parallelo come linea di divisione della Corea in due metà, una (a sud) sotto l'occupazione statunitense e l'altra (a nord) sotto l'occupazione sovietica. L'URSS accetta la spartizione e ferma le proprie truppe al 38° parallelo. Con questa collaborazione, le truppe degli Alleati liberano la Corea. Il 15 agosto diventa l'anniversario dell'indipendenza dall'Impero Giapponese celebrato nelle attuali Corea del Nord e Corea del Sud.

Sukarno e Mohammad Hatta, esponenti del movimento nazionalista indonesiano, proclamano l'indipendenza del loro paese dal Regno dei Paesi Bassi. Entra in vigore la Costituzione provvisoria dell'Indonesia che stabilisce la nascita di una repubblica unitaria, di cui Sukarno e Hatta sono rispettivamente nominati presidente e vicepresidente. Inizia un conflitto armato tra la Repubblica d'Indonesia e il Regno dei Paesi Bassi, noto come rivoluzione nazionale o guerra d'indipendenza.

L'Impero Giapponese si arrende (2 settembre 1945) incondizionatamente agli Alleati, giorno considerato come la data in cui termina la Seconda guerra mondiale in Asia.

Parallelamente, Ho Chi Minh proclama l'indipendenza del Vietnam e, nell'area settentrionale del paese, costituisce la Repubblica democratica del Vietnam (nota anche come Vietnam del Nord). Le truppe sovietiche conquistano la Manciuria e le truppe giapponesi si arrendono. Terminano così gli stati fantoccio del Manciukuò (creato nel 1932) e della Repubblica di Nanchino (creata nel 1940). L'Impero Giapponese abbandona tutto il territorio cinese, incluse l'isola di Taiwan e le isole Pescadores.

Dalla Seconda guerra mondiale alla crisi energetica mondiale: 1945-1973

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale con la resa dell'Impero Giapponese, iniziano le trattative per un nuovo assetto geopolitico nelle macroregioni coinvolte nella guerra.

A livello nazionale e internazionale avvengono trasformazioni istituzionali con ripercussioni anche sui domini coloniali.

Con la mediazione delle Nazioni Unite, sono stipulati trattati di pace che definiscono l'assetto dell'Europa.

Piani per la ripresa economica europea sono organizzati dagli USA (Piano Marshall) e dall'URSS (Piano Molotov) in modo competitivo e sono rivolti ai paesi sotto la loro influenza politica. I due grandi alleati della Seconda guerra mondiale si confrontano per gestire ed estendere le proprie aree d'influenza politica, economica, sociale e militare.

Si formano due blocchi antagonisti. Il blocco occidentale è sotto l'influenza degli USA. Il blocco orientale è sotto l'influenza dell'URSS. I due blocchi dividono l'Europa e sono alla base della guerra fredda.

In storiografia non c'è una condivisione comune sulle date di inizio e fine della guerra fredda. La prevalente opinione assegna la sua nascita al discorso (1947) con il quale il presidente USA Harry Truman definisce la politica estera statunitense (dottrina Truman), e associa la sua conclusione al dissolvimento (1991) dell'URSS.

Sotto la minaccia della distruzione planetaria dovuta al crescente arsenale nucleare, la guerra fredda si manifesta in vari modi, tra cui conflitti militari regionali, spionaggio, sanzioni economiche, campagne di propaganda e concorrenza tecnologica, inclusa la cosiddetta corsa allo spazio.

La competizione tra USA e URSS nel campo della ricerca scientifica e tecnologica contribuisce alla crescita economica nei trenta anni gloriosi, espressione coniata dall'economista francese Jean Fourastié nel 1979. Questa espressione è diventata di uso comune per definire il periodo (effettivamente di ventotto anni) che inizia con la conclusione della Seconda guerra mondiale (1945) e termina con la prima crisi petrolifera mondiale (1973).

Ai trenta anni gloriosi contribuiscono la disponibilità di risorse energetiche da combustibili fossili (petrolio e gas naturale) a basso prezzo, i progressi conseguiti dalla medicina (per esempio, nuovi vaccini e antibiotici) e la nascita di istituzioni sovranazionali tramite accordi pattuiti tra paesi di varie aree geografiche del mondo.

I suddetti fattori facilitano una forte crescita della produzione industriale, lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi consumi, nuove forme di organizzazione del lavoro, un aumento della produttività e della domanda di beni e servizi, un andamento positivo dell'occupazione e dei salari, un forte incremento demografico, l'allungamento della speranza di vita media, e (in molti casi) la creazione o il rafforzamento dei sistemi di previdenza e assistenza sociale (*welfare state*).

I trenta anni gloriosi sono caratterizzati dall'intreccio di eventi esaminati negli stati e nei territori qui di seguito (Tabella 16) riportati per macroregioni.

Tabella 16: Stati e territori esaminati dal 1945 al 1973		
Macroregione	**Nome**	Numero
Europa settentrionale	Danimarca; Finlandia; Irlanda; Islanda; Norvegia; Regno Unito; Svezia	7
Europa occidentale	Austria; Belgio; Francia; Germania Est; Germania Ovest; Lussemburgo; Paesi Bassi; Svizzera	8
Europa orientale	Bulgaria; Cecoslovacchia; Polonia; Romania; Ucraina; Ungheria; Unione Sovietica (URSS)	7
Europa meridionale	Albania; Grecia; Italia; Jugoslavia; Malta; Portogallo; Spagna	7
Africa settentrionale	Algeria; Egitto; Libia; Marocco; Sudan; Tunisia	6
Africa occidentale	Alto Volta; Costa d'Avorio; Dahomey; Gambia; Ghana; Guinea; Mali; Mauritania; Niger; Nigeria; Senegal; Sierra Leone; Togo	13
Africa centrale	Angola; Camerun; Ciad; Gabon; Guinea Equatoriale; Repubblica Centrafricana; Repubblica del Congo; Repubblica democratica del Congo	8
Africa orientale	Burundi; Eritrea; Etiopia; Kenya; Madagascar; Malawi; Mauritius; Mozambico; Rhodesia (Zimbabwe); Ruanda; Somalia; Tanzania; Uganda; Zambia	14
Africa meridionale	Botswana; Lesotho (Basotho); Namibia; Sudafrica; Swaziland (eSwatini)	5
Asia occidentale	Arabia Saudita; Bahrein; Cipro; Emirati Arabi Uniti; Giordania; Kuwait; Iraq; Israele; Libano; Oman; Palestina; Qatar; Siria; Turchia; Yemen del Nord; Yemen del Sud	16
Asia orientale	Cina; Corea del Nord; Corea del Sud; Taiwan	4
Asia sud-orientale	Birmania; Cambogia; Filippine; Indonesia; Laos; Malaysia; Singapore; Thailandia; Vietnam del Nord; Vietnam del Sud	10
Asia meridionale	Afghanistan; Bangladesh; India; Iran; Maldive; Nepal; Pakistan; Sri Lanka	8
America settentrionale	Canada; Stati Uniti d'America (USA)	2
America centrale	Costa Rica; El Salvador; Guatemala; Honduras; Messico; Nicaragua; Panama	7
America centrale caraibica	Aruba; Bahamas; Barbados; Cuba; Curaçao, Giamaica; Haiti; Isole BES; Repubblica Dominicana; Sint Maarten; Trinidad e Tobago	11
America meridionale	Argentina; Bolivia; Brasile; Cile; Colombia; Ecuador; Guyana; Paraguay; Perù; Suriname; Uruguay; Venezuela	12
Oceania	Australia; Nuova Zelanda	2
Oceania: Melanesia	Figi; Papua Nuova Guinea	2
Oceania: Micronesia	Isole Marianne Settentrionali; Isole Marshall; Nauru; Palau; Stati Federati della Micronesia	5
Oceania: Polinesia	Isole Samoa; Tonga	2

Gli avvenimenti presi in esame seguono un rigoroso ordine cronologico per giorno, mese e anno anche se solo quest'ultimo è citato per non appesantire la lettura del testo.

Gli eventi accaduti nel **1945** sono riassunti come segue.

Dopo la resa giapponese, inizia la seconda fase della guerra civile cinese tra il partito nazionalista Kuomintang (guidato da Chiang Kai-shek) e il Partito comunista (guidato da Mao Tse-tung). Contrariamente alle aspettative del Kuomintang sulla cooperazione dell'URSS solo

con il governo nazionalista cinese, l'occupazione sovietica della Manciuria si rivela uno strumento per rafforzare il Partito comunista cinese. Le dotazioni militari prese alle truppe giapponesi sono consegnate dall'URSS all'Armata Rossa cinese invece che all'esercito nazionalista. L'Armata Rossa è riorganizzata e cambia il nome in Esercito popolare di liberazione. Anche l'esercito nazionalista del Kuomintang è riorganizzato con il supporto degli USA che forniscono il materiale bellico per il suo riarmo.

Il governo provvisorio della Repubblica Francese cerca di ristabilire gradualmente il controllo dei territori del suo impero coloniale incontrando difficoltà dovute all'autoproclamata Repubblica democratica del Vietnam e al movimento indipendentista Khmer Issarak presente in Cambogia.

Nel Laos, una nuova organizzazione (Lao Issara, Laos libero), fondata (1945) dal principe Phetsarath, proclama la riunificazione del paese con un governo indipendente chiamato Pathet Lao (Terra dei Lao), cui partecipano anche i principi Souvanna Phouma e Souphanouvong (fratellastri di Phetsarath). In seguito (1946), sconfiggendo il Pathet Lao, la Francia riprende il controllo del Laos.

Con l'ammissione (1945) alle Nazioni Unite, le repubbliche Libanese e di Siria acquistano realmente una piena indipendenza. In seguito (1946), le ultime truppe francesi lasciano i territori siriani segnando la fine effettiva del mandato francese (iniziato con il Trattato di Sèvres del 1920).

In Venezuela, con un colpo di stato, sale al potere una coalizione formata da settori dell'esercito e da un partito politico (Azione democratica) di orientamento progressista (socialdemocratico e di centro-sinistra) fondato (1941) da Romulus Betancourt. Il presidente in carica (Isaías Medina Angarita) è rovesciato e Betancourt forma un governo rivoluzionario composto di civili e militari. Il colpo di stato avviene per la confluenza di posizioni politiche diverse rispetto alla presidenza di Medina, considerata troppo liberale da alcuni settori dell'esercito e troppo conservatrice da Azione democratica. Betancourt, ritenuto il padre fondatore del Venezuela democratico, vuole attuare riforme che, solo in parte, sono anticipate da Medina e includono una profonda revisione della Costituzione. In seguito, il governo rivoluzionario convoca le elezioni di un'Assemblea costituente che, tenute democraticamente (1946), vedono la schiacciante vittoria di Azione democratica. Le altre forze politiche che entrano a far parte dell'Assemblea costituente sono, nell'ordine di seggi ottenuti, il COPEI (meglio noto come Partito socialcristiano fondato nel 1946) di orientamento cristiano democratico, il Partito comunista (fondato nel 1931) e l'Unione repubblicana democratica (fondata nel 1945) di orientamento progressista e liberale. Con la presa del potere da parte di Betancourt, inizia il triennio adeco, detto così dal nome (adecos) degli aderenti al suo partito (Azione democratica).

In Brasile, un colpo di stato pone fine al regime dittatoriale di Getúlio Vargas (istituito nel 1930) e, di fatto, all'Estado Novo, regime di matrice fascista (istituito dalla Costituzione del 1937). In seguito, una nuova Costituzione crea (1946) la Quarta Repubblica degli Stati Uniti del Brasile ispirata a principi democratici e federalisti.

Con la destituzione del re Pietro II, nasce la Repubblica popolare federale di Jugoslavia (RPFJ) a seguito degli accordi Tito-Šubašić (raggiunti nel 1944).

Josip Broz Tito è il primo ministro del Comitato nazionale per la liberazione della Jugoslavia, governo della Jugoslavia federale democratica istituita (1943) dai partigiani organizzati nel Consiglio antifascista di liberazione nazionale della Jugoslavia. Ivan Šubašić è il primo ministro nominato dal re in rappresentanza del governo del Regno della Jugoslavia in esilio.

Gli accordi Tito-Šubašić sono facilitati dalle conclusioni della Conferenza di Teheran tenuta (1943) dalle tre grandi potenze alleate (USA, Regno Unito e URSS). Un primo accordo (1944) stabilisce il riconoscimento reciproco tra i due governi, registra la loro volontà di formare un governo provvisorio di coalizione e rimanda le decisioni sul futuro sistema politico jugoslavo alla fine della guerra. Un secondo accordo (1944) definisce la formazione del governo di coalizione nel quale Tito è primo ministro e Šubašić è viceministro e ministro degli affari esteri. Il governo resta in carica per un periodo transitorio durante il quale la Jugoslavia rimane una monarchia in attesa di eleggere un'Assemblea costituente che deve decidere il futuro sistema

politico (monarchia o repubblica). Le elezioni per l'Assemblea costituente sono definite con accordi aggiuntivi.

Le tre grandi potenze alleate, riunite nella Conferenza di Yalta (1945), approvano gli accordi Tito-Šubašić la cui attuazione richiede negoziazioni che si concludono con l'effettiva nascita del governo provvisorio di coalizione e con il contestuale scioglimento dei due precedenti governi.

Si svolgono (1945) le elezioni per l'Assemblea costituzionale e sono vinte da un fronte popolare sostenuto dal Partito comunista (di cui Tito è il segretario generale). La schiacciante vittoria del fronte popolare è dovuta anche al boicottaggio delle elezioni da parte delle forze politiche che si oppongono al Partito comunista non partecipando al voto. L'Assemblea costituente abolisce (1945) la monarchia e dichiara che lo stato è una repubblica popolare federale.

Gli eventi accaduti nel **1946** sono riassunti come segue.

In Jugoslavia, entra in vigore la Costituzione elaborata dall'Assemblea costituente. La Costituzione specifica che la Repubblica popolare federale di Jugoslavia (RPFJ) è formata dalle repubbliche popolari di Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia (comprendente le province autonome della Voivodina al nord e del Kosovo al sud), Montenegro e Macedonia.

La RPFJ è una comunità di popoli che hanno espresso la volontà di vivere insieme in uno stato federato con eguali diritti sulla base del diritto all'autodeterminazione, compreso il diritto alla secessione. Ogni potere deriva dal popolo e appartiene al popolo. Il popolo esercita il suo potere attraverso gli organi rappresentativi dello stato liberamente eletti, dai comitati locali fino alle assemblee delle repubbliche e all'Assemblea della repubblica federale che è il massimo organo del potere legislativo.

La Costituzione, modellata su quella dell'URSS, crea un organo collettivo chiamato presidium (presidenza) dell'Assemblea della repubblica federale. Il presidium, eletto dall'Assemblea della repubblica federale, ha funzioni che corrispondono a quelle di capo di stato e sono esercitate dal suo presidente con poteri formali. L'Assemblea della repubblica federale elegge e revoca il governo federale che è responsabile dinanzi a essa. Il governo federale, costituito dal suo presidente (comunemente noto come primo ministro) e dai ministri, è il massimo organo del potere esecutivo.

Con questa architettura costituzionale e data la natura sostanzialmente monopartitica del sistema politico, il potere della RPFJ è gestito dal primo ministro, carica che Tito ricopre dall'accordo sulla formazione del governo di coalizione (1944) fino all'adozione della successiva Costituzione (1953).

Il regno di Ungheria è dissolto e al suo posto è istituita la Repubblica ungherese.

È proclamata la Repubblica popolare d'Albania e la monarchia (re Zog I) è abrogata. Enver Hoxha, nella veste di segretario del Partito del lavoro d'Albania (di orientamento politico marxista, leninista e stalinista), diventa, di fatto, il capo di stato.

A Haiti, a seguito di una rivolta popolare, un colpo di stato destituisce il presidente della repubblica (in carica dal 1941). È istituita una giunta militare temporanea con la quale si svolgono (1946) nuove elezioni presidenziali.

È sciolta la Società delle Nazioni (istituita nel 1919) e i suoi beni sono trasferiti alle Nazioni Unite.

Con la ratifica da parte del Parlamento della Transgiordania, entra in vigore il trattato che, firmato (a Londra) dal Regno Unito e dall'Emirato di Transgiordania, stabilisce l'elevazione di quest'ultimo a Regno hascemita di Transgiordania, il cui primo sovrano è l'emiro Abd Allah.

In Italia, a seguito dei risultati di un referendum, nasce la repubblica. Oltre al referendum, i cittadini italiani eleggono i componenti dell'assemblea nazionale incaricata di redigere una nuova Costituzione. Sia il referendum, sia le elezioni dell'Assemblea costituente avvengono a suffragio universale. Secondo un decreto firmato (1945) dal luogotenente del regno Umberto II, per la prima volta, votano anche le donne. Umberto II diventa (1946) re a seguito dell'abdicazione di suo padre Vittorio Emanuele III ma, a causa dei risultati del referendum, il

suo regno è di brevissima durata. Ricordato come il re di maggio, Umberto II va in esilio insieme alla casa reale dei Savoia.

In Argentina, il generale Juan Domingo Perón assume la carica di presidente a seguito delle elezioni generali, le ultime svolte con suffragio universale solo maschile. Perón è candidato del Partito laburista da egli fondato (1945) in vista delle elezioni. Dopo la vittoria elettorale, Perón e sua moglie Evita Duarte fondano il Partito giustizialista, corrente maggioritaria del movimento politico noto come peronismo che mescola patriottismo, populismo, sindacalismo rivoluzionario e corporativismo fascista.

In Bolivia, nonostante le riforme attuate dal governo militare sostenuto dal Movimento nazionalista rivoluzionario (MNR), la situazione politica e sociale diventa sempre più caotica.

Manifestazioni e scioperi si trasformano in un moto insurrezionale da cui ha origine un colpo di stato organizzato dalle forze politiche conservatrici che difendono gli interessi degli imprenditori dello stagno. Il capo del governo militare è linciato e alcuni suoi collaboratori sono impiccati dai manifestanti. Si insedia un nuovo governo gestito dalle forze politiche di destra. Tuttavia, il MNR, che è dichiarato illegale dal nuovo governo, esercita una forte opposizione assieme a gruppi della sinistra comunista.

Il Commonwealth delle Filippine è sciolto con un trattato firmato (a Manila) dai rappresentanti dei governi degli USA e delle Filippine. Il trattato riconosce l'indipendenza della Repubblica delle Filippine.

In Cina, falliti tutti i tentativi di mediazione, la guerra civile tra il partito nazionalista Kuomintang e il Partito comunista si intensifica. Mao Tse-tung controlla varie aree rurali e urbane nel nord-est della Cina. Chiang Kai-shek sferra un assalto di larga scala contro l'Esercito popolare di liberazione. Le vittorie dell'esercito comunista su quello nazionalista marcano la seconda fase della guerra civile.

In Grecia, un referendum approva il mantenimento della monarchia e re Giorgio II torna dall'esilio, assume il potere e impone una svolta autoritaria e anticomunista con l'appoggio del Regno Unito e degli USA. Il referendum segue la vittoria ottenuta da una coalizione della destra filo monarchica nelle elezioni parlamentari. Il Partito comunista (KKE) boicotta sia le elezioni parlamentari, sia il referendum caratterizzato da brogli. In concomitanza con le elezioni, avviene un episodio di guerriglia consistente nell'assalto a una caserma delle forze governative filo monarchiche (a Litochoro, nella regione della Macedonia Centrale). Questo episodio è ricordato come il probabile inizio della guerra civile. Il KKE organizza la lotta armata coinvolgendo militanti della principale forza partigiana antinazista (ELAS-EAM, disciolta nel 1945). I gruppi guerriglieri sono unificati e rinominati Esercito democratico greco (DSE).

In Bulgaria, dopo un referendum, è dichiarata la nascita della repubblica che pone fine al regno. Il giovane re Simeone II e la casa reale (dinastia Sassonia-Coburgo-Gotha di origine tedesca) sono mandati in esilio.

Si conclude il primo processo (iniziato nel 1945) organizzato dagli Alleati contro ventiquattro gerarchi nazisti. Il processo si tiene a Norimberga (Germania), luogo simbolo del nazismo per le leggi antisemite e razziste (varate nel 1935) e per i vari congressi tenuti dal Partito nazista. Il processo applica la Carta di Londra (1945). Esclusi due imputati (uno suicidatosi prima del processo e l'altro non processato per motivi di salute), sono comminate dodici condanne a morte, tre ergastoli, quattro sentenze di carcere tra dieci e venti anni e tre assoluzioni.

Inizia un secondo gruppo di dodici processi per criminali nazisti di rango inferiore (medici, giuristi, industriali, ministri, alti funzionari, componenti della polizia e delle SS).

Con una nuova Costituzione, nasce la Quarta Repubblica Francese ponendo fine al governo provvisorio che ha gestito la resistenza alla Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale.

La Costituzione riafferma che ogni essere umano possiede diritti inalienabili come consacrati dalla Dichiarazione dei diritti del 1789. La donna, in tutti i campi, ha diritti uguali a quelli dell'uomo. Ogni essere umano impossibilitato a lavorare ha il diritto ad adeguati mezzi di esistenza forniti dalla collettività. Ogni persona perseguitata per la sua azione in favore della

libertà ha diritto d'asilo sui territori della repubblica. La nazione assicura all'individuo e alla famiglia le condizioni necessarie al loro sviluppo e garantisce a tutti (specialmente al fanciullo, alla madre e al lavoratore anziano) la protezione della salute e la sicurezza materiale. La repubblica è indivisibile, laica, democratica e sociale. Il suo motto è: libertà, eguaglianza, fraternità. Il suo principio è: governo di popolo, per il popolo e con il popolo.

La sovranità nazionale appartiene al popolo francese che la esercita, in materia costituzionale, con il voto dei suoi rappresentanti e con il referendum. In tutte le altre materie la esercita mediante i suoi deputati all'Assemblea nazionale, eletti a suffragio universale, eguale, diretto e segreto. Sono elettori tutti i francesi maggiorenni d'ambo i sessi, che hanno diritti civili e politici.

Il Parlamento è formato dall'Assemblea nazionale e dal Consiglio della repubblica. Il potere legislativo appartiene all'Assemblea che non può delegare tale diritto. Il Consiglio esprime un parere sui disegni e sulle proposte di legge votate in prima lettura dall'Assemblea. Se il parere non è conforme, l'Assemblea esamina il disegno o la proposta di legge in seconda lettura.

Il potere esecutivo è esercitato dal presidente della repubblica e dal consiglio dei ministri. Il presidente è eletto dal Parlamento e può essere rieletto per un secondo mandato. Il presidente della repubblica designa il presidente del consiglio dei ministri e il suo gabinetto che possono essere nominati solo dopo avere ottenuto la fiducia dall'Assemblea nazionale. I ministri sono responsabili collegialmente di fronte all'Assemblea. Il presidente del consiglio dei ministri ha l'iniziativa delle leggi. Il presidente della repubblica presiede il consiglio dei ministri.

Il potere giudiziario appartiene alla magistratura. Il presidente della repubblica nomina, su proposta del Consiglio superiore della magistratura, i magistrati, ad eccezione di quelli del pubblico ministero. Il Consiglio superiore della magistratura assicura la disciplina dei magistrati, la loro indipendenza e l'amministrazione degli organi giudiziari.

La Costituzione istituisce l'Unione Francese fondata sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri, senza distinzione di origini etniche o di religione, e sul rifiuto di ogni tipo di colonizzazione.

L'Unione è composta di nazioni e di popoli che mettono in comune o coordinano le risorse e gli sforzi per sviluppare le rispettive civiltà, accrescere il loro benessere e assicurare la loro sicurezza. L'Unione comprende la Repubblica Francese, i dipartimenti e i territori d'oltremare da un lato, e dall'altro i territori e gli stati associati. Il governo della repubblica coordina tutti i mezzi messi a disposizione dagli associati all'Unione per garantire una difesa comune. Presidente dell'Unione è il presidente della Repubblica Francese, assistito da un Alto consiglio formato da una delegazione del governo francese e dalle rappresentanze degli altri associati. Base dell'Unione è l'Assemblea che ha funzioni di natura legislativa ed è composta per metà dai rappresentanti della Francia metropolitana (cioè dal suo territorio europeo) e per l'altra metà da rappresentanti dei territori extraeuropei.

L'Unione mantiene il pieno controllo dei possedimenti del passato impero coloniale francese e incontra le ostilità dei movimenti indipendentisti. Inizia (1946) la Prima guerra d'Indocina che contrappone le truppe dei Viet Minh (guidati da Ho Chi Minh e Giap) alle truppe francesi.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva otto accordi di amministrazione fiduciaria internazionale (risoluzione numero 63). Il Tanganica è assegnato al Regno Unito. Il Ruanda-Urundi è assegnato al Regno del Belgio. Il Camerun e il Togo sono divisi in distinte amministrazioni assegnate alla Repubblica Francese e al Regno Unito. La Nuova Guinea è assegnata all'Australia. Le Isole Samoa sono assegnate alla Nuova Zelanda. Le assegnazioni dell'ONU seguono i mandati della disciolta Società delle Nazioni con i quali l'impero coloniale tedesco è smembrato in ottemperanza al Trattato di Versailles (1919) relativo alla fine della Prima guerra mondiale.

Gli eventi accaduti nel **1947** sono riassunti come segue.

In Francia (a Parigi), con la firma dei Trattati di pace preparati dalle Nazioni Unite, nuovi assetti territoriali in Europa stabilizzano la fine della Seconda guerra mondiale.

Gli accordi di pace sono raggiunti dopo trattative nella Conferenza di pace (svolta nel 1946 sempre a Parigi) tra le potenze degli Alleati (con a capo Regno Unito, USA, URSS e Repubblica

Francese) e gli stati un tempo alleati della Germania nazista, cioè Italia, Ungheria e Bulgaria (nuove repubbliche), Finlandia (repubblica dal 1919) e Romania (ultima monarchia nell'Europa orientale). La Germania non è inclusa tra gli stati firmatari perché non ha un governo e il suo territorio è diviso in quattro zone di occupazione amministrate dagli Alleati.

L'Italia perde tutte le sue colonie. Eritrea, Somalia e le regioni di Tripolitania e Cirenaica (Libia) restano sotto l'amministrazione britannica. La regione del Fezzan (Libia) resta sotto l'amministrazione francese. Etiopia e Albania sono stati sovrani e indipendenti. Le isole del Dodecaneso passano alla Grecia. La concessione italiana a Tientsin (ottenuta con il Protocollo dei Boxer nel 1901) passa alla Cina.

L'Italia perde parti del suo territorio nazionale. Alla Jugoslavia vanno le province di Fiume (o del Carnaro) e Zara, gran parte delle province di Gorizia e dell'Istria (o di Pola). Il resto dell'Istria e la provincia di Trieste formano il Territorio Libero di Trieste diviso in due zone amministrative sotto un governo provvisorio di cui è responsabile il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Alla Francia vanno alcuni piccoli territori di confine (tra cui Tenda e Briga).

I due arbitrati di Vienna (1938 e 1940) a favore dell'Ungheria sono annullati e i suoi territori riportati ai confini del 1938. I territori di Romania, Bulgaria e Finlandia sono riportati ai confini del 1941.

I territori acquisiti dall'Ungheria durante la guerra sono ceduti all'URSS (Rutenia subcarpatica), alla Jugoslavia (Voivodina e aree minori), alla Romania (Transilvania settentrionale) e alla Cecoslovacchia (alcuni villaggi della Slovacchia meridionale).

La Romania cede alcuni territori all'URSS (Bessarabia, Bucovina settentrionale) e alla Bulgaria (Dobrugia meridionale).

La Bulgaria restituisce alcuni territori alla Grecia (parte della Macedonia e della Tracia) e alla Jugoslavia (altra parte della Macedonia).

Alla Finlandia è confermata la perdita di territori (parte della Carelia, la regione di Salla, alcune isole del golfo di Finlandia e la penisola di Rybacij) già subita durante la guerra a favore dell'URSS che acquisisce anche il controllo della regione di Petsamo.

In Birmania, con l'accordo di Panglong, i tre più grandi gruppi etnici (chin, shan e kachin) stabiliscono come migliorare le relazioni con il governo centrale conseguendo l'approvazione della loro la piena autonomia (amministrativa, finanziaria e politica) in vista di ulteriori passi verso uno stato unitario.

L'accordo è tessuto da Aung San, considerato il padre della nazione, primo ministro (dal 1946) del governo provvisorio della Birmania (ancora colonia britannica) e presidente della Lega di libertà popolare antifascista (AFPFL) formata (1945) dal Partito comunista, dall'Esercito nazionale e dal Partito rivoluzionario popolare di orientamento socialista. Altri gruppi etnici rifiutano l'accordo o non sono coinvolti in esso.

Si svolgono le elezioni generali per formare un'Assemblea costituente ed esse sono vinte dall'AFPFL rappresentato da Aung San. Poco dopo, Aung San e altri ministri sono uccisi. Ad Aung San succede U Nu, sia come primo ministro sia come capo dell'AFPFL. Il responsabile dell'omicidio è U Saw (ultimo primo ministro birmano prima della Seconda guerra mondiale) che è processato e impiccato (1948) pochi mesi dopo l'approvazione (1947) della Costituzione da parte dell'Assemblea costituente.

Con l'entrata in vigore della cosiddetta piccola Costituzione, la Repubblica di Polonia, sotto il controllo delle forze politiche comuniste, conferma la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e rafforza il ruolo del Parlamento. La piccola Costituzione è un atto transitorio fino all'entrata in vigore (1952) della Costituzione che, istituendo la Repubblica popolare di Polonia, segue il modello di quella dell'URSS.

La terza Costituzione dell'URSS introduce modifiche secondarie a quella precedente (1936), tra le quali l'istituzione del consiglio dei ministri come supremo organo esecutivo e amministrativo al posto del consiglio dei commissari del popolo che è soppresso.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite assegna (risoluzione numero 21 del 1947) il Territorio fiduciario delle Isole del Pacifico (TTPI) agli USA. Il TTPI è costituito dalle isole attribuite al Giappone con il Trattato di Versailles (1919) a conclusione della Prima guerra mondiale, organizzate nella forma di mandato della Società delle Nazioni (mandato del Pacifico meridionale, anche detto dei Mari del sud) e successivamente conquistate (1944) dagli USA durante la Seconda guerra mondiale. Si tratta di territori oggi appartenenti alle Isole Marshall, agli Stati Federati della Micronesia, alle Isole Marianne Settentrionali e a Palau.

Sotto la supervisione della Francia, con l'entrata in vigore della prima Costituzione elaborata da delegati eletti dal popolo laotiano, è istituito il Regno del Laos.

La Costituzione definisce il Laos come un regno democratico, unitario, indivisibile e indipendente all'interno dell'Unione Francese. La sovranità emana dal popolo laotiano ed è esercitata dal re. Egli è l'alto protettore del buddhismo che è la religione di stato. I principi fondamentali dei diritti dei laotiani (tutti i gruppi etnici inclusi) sono l'eguaglianza davanti alla legge, la tutela giuridica dei mezzi di esistenza e le libertà della persona, in particolare quelle di coscienza, parola, scrittura, pubblicazione, riunione e associazione. Hanno diritto al voto tutti i cittadini maschi che hanno raggiunto la maggiore età. Gli organi costituzionali sono il re, il consiglio del re, il consiglio dei ministri e l'assemblea nazionale. Il re è il capo supremo dello stato e delle forze armate, deve essere un fervente buddhista, e la sua persona è sacra e inviolabile. Il consiglio del re è nominato dal sovrano ed esamina le leggi votate dall'assemblea nazionale prima di sottoporle all'approvazione definitiva del sovrano.

Il consiglio del re esprime il suo parere su tutti i progetti di legge sottoposti al suo esame dal re o dal consiglio dei ministri. In casi eccezionali, il consiglio del re può riunirsi in alta Corte di giustizia. Il consiglio dei ministri è nominato dal re, entra in carica dopo aver ottenuto il voto di fiducia da parte dell'assemblea nazionale, ed è l'organo tramite il quale il sovrano esercita il potere esecutivo. L'assemblea nazionale è composta di deputati eletti (tramite suffragio universale maschile) e ha funzioni rispondenti al potere legislativo. Agli organi del potere giudiziario (tribunali) è garantita l'indipendenza rispetto al potere legislativo e al potere esecutivo.

In Nicaragua, con un colpo di stato, il generale Anastasio Somoza Garcia rimuove il presidente della repubblica eletto democraticamente. Il colpo di stato avviene poco dopo le elezioni tenute a fine della prima e lunga presidenza di Somoza Garcia (dal 1937 al 1947). Egli mantiene la carica di capo della guardia nazionale (cioè delle forze armate) e combatte gli oppositori politici che tentano di democratizzare (e rovesciare) il suo regime dittatoriale. Dopo il colpo di stato, si succedono presidenze transitorie affidate a seguaci di Somoza Garcia fino a quando egli torna a essere presidente (1950) vincendo elezioni truccate.

Un'assemblea nazionale vara la Costituzione della Repubblica popolare di Bulgaria che, elaborata con l'aiuto di giuristi sovietici, è ispirata a quella dell'URSS.

In Venezuela, l'Assemblea costituente approva la Costituzione che abroga quella precedente (del 1936). Il voto alle donne (approvato da una legge del 1945) diventa un diritto costituzionale. Il suffragio è una funzione pubblica tramite la quale si esprime la sovranità del popolo. Sono elettori donne e uomini non soggetti, con sentenza definitiva, all'interdizione civile o politica. Il suffragio per le elezioni comunali può essere esteso agli stranieri residenti nel paese da più di dieci anni senza interruzioni. Gli elettori che sanno leggere e scrivere sono eleggibili alle cariche pubbliche.

Presidente della repubblica, Parlamento (chiamato Congresso nazionale e composto di due camere, quella dei senatori e quella dei deputati), assemblee legislative degli stati e consigli comunali sono eletti a scrutinio universale, diretto e segreto. È applicato il principio della rappresentanza proporzionale delle minoranze, garantendo che nessun partito o gruppo politico predomini negli organismi elettivi.

Il presidente della repubblica non può essere rieletto per il periodo immediatamente successivo ed esercita il potere esecutivo attraverso il consiglio dei ministri. Il presidente nomina e revoca i ministri che riferiscono sulla propria attività al Parlamento. Il potere legislativo appartiene al Parlamento e non può essere delegato. Il Parlamento può interrogare e sfiduciare i ministri. Il

potere giudiziario è indipendente dagli altri poteri pubblici ed è composto dalla Corte suprema di giustizia e dagli altri tribunali.

L'inviolabilità della vita è garantita a tutte le persone. Nessuna legge può stabilire la pena di morte e nessuna autorità può applicarla. Sono garantite la libertà e la sicurezza personale e l'*habeas corpus*. È affermata la libertà di coscienza e di culto. Sono garantiti i diritti di associazione, riunione, manifestazione, sindacalizzazione e asilo per motivi politici. Lo stato promuove l'inclusione sociale delle popolazioni autoctone (dette indio) tenendo conto delle loro caratteristiche culturali e delle loro condizioni economiche.

Il lavoro è un dovere e un diritto. Lo stato deve impedire condizioni di lavoro che ledono la dignità e la libertà delle persone. Sono stabiliti la durata massima giornaliera del lavoro (otto ore diurne e sette di notte), il riposo settimanale retribuito, la parità retributiva a parità di lavoro (senza distinzione di genere, cioè tra uomini e donne, di nazionalità o di origine etnica), un salario minimo di sussistenza e la protezione dei minori e delle donne nel lavoro. È legalizzata la contrattazione collettiva e il diritto di sciopero (con limiti nei servizi pubblici).

Lo stato protegge la famiglia (qualunque sia la sua origine), la maternità (indipendentemente dallo stato civile della madre) e il bambino (dal concepimento fino al suo completo sviluppo). Lo stato assicura la salute pubblica, istituisce il sistema di previdenza sociale e promuove la costruzione di alloggi economici per le classi economicamente deboli. Lo stato sviluppa l'istruzione come funzione pubblica. L'istruzione primaria è obbligatoria e gratuita.

Lo stato garantisce il diritto di proprietà e la sua funzione sociale. La proprietà è soggetta a vincoli per fini di pubblica utilità e di interesse generale, come nel caso di esproprio di terreni destinati all'attuazione della riforma agraria e di immobili per migliorare le condizioni abitative delle persone disagiate. Lo stato deve trasformare la struttura agraria nazionale e migliorare le condizioni di vita nelle aree rurali.

Le terre acquistate da venezuelani o stranieri e destinate allo sfruttamento di idrocarburi e di altri minerali combustibili diventano di piena proprietà dello stato, senza alcun compenso, quando la rispettiva concessione si estingue per qualsiasi motivo.

In Spagna, il dittatore Francisco Franco dichiara il ritorno della monarchia. Tuttavia, nessun re è nominato fino alla morte di Franco (1975).

I territori indiani del Raj Britannico (impero anglo-indiano) sono divisi in due governi indipendenti dal Regno Unito. Questo evento è dovuto all'effetto dei movimenti di liberazione in India e in Pakistan, guidati, rispettivamente, da Mohandas Karamchand Gandhi e Mohammad Ali Jinnah. L'indipendenza dal Regno Unito si concretizza nella formazione di due dominion, comunità autonome all'interno del Commonwealth britannico delle nazioni secondo la definizione adottata dalla Conferenza imperiale di Londra (1926).

Il dominion del Pakistan (che celebra la sua indipendenza il 14 agosto e il cui primo governatore è Mohammad Ali Jinnah) è a maggioranza musulmana. Il dominion dell'India (che celebra la sua indipendenza il 15 agosto e il cui primo ministro è Jawaharlal Nehru) è a maggioranza induista.

In seguito, Gandhi è assassinato (1948) da un estremista indù che lo ritiene responsabile della divisione dell'India con la creazione del Pakistan musulmano. Anche Jinnah muore (1948) ma per malattia.

Nella ripartizione territoriale, le regioni di Belucistan, Sindh e della Frontiera nord-ovest sono interamente assegnate al Pakistan. Sono, invece, divise tra Pakistan e India le regioni del Punjab e del Bengala. Il Bengala orientale è chiamato Pakistan orientale e coincide con l'odierno Bangladesh. La regione di Jammu e Kashmir è assegnata all'India, ma rivolte da parte della maggioranza musulmana (gruppo etnico pashtun) danno luogo (1947) alla guerra indo-pakistana. La guerra termina (1949) con l'istituzione di una linea che separa il territorio regionale originario in circa due terzi controllati dall'India e il restante terzo controllato dal Pakistan. L'esito del conflitto lascia aperte controversie territoriali tuttora presenti.

In Ecuador, un colpo di stato, organizzato da militari, rovescia José Maria Velasco Ibarra al suo secondo mandato come presidente della repubblica (dal 1944). Con un altro colpo di stato militare, è nominato (1947) un presidente provvisorio.

In Francia (a Parigi) terminano i lavori della Conferenza europea sulla cooperazione economica concernente il programma di ripresa europea noto come Piano Marshall. Il piano è ideato da George Marshall (generale e segretario di stato degli USA) che lo annuncia in un discorso all'Università di Harvard un mese prima della conferenza di Parigi. Con il piano, gli USA intendono fornire finanziamenti condizionati alla realizzazione di riforme strutturali tramite un'organizzazione multinazionale gestita dai paesi beneficiari, inclusi le nazioni europee sotto l'influenza politica dell'URSS. Alla conferenza partecipano sedici paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Turchia).

L'URSS e i suoi stati satelliti rifiutano il Piano Marshall perché lo ritengono uno strumento per prevenire la diffusione del modello sovietico in Europa. In alternativa al Piano Marshall, l'URSS organizza (1947) un programma di patti commerciali con i suoi stati satelliti, noto come Piano Molotov. Questo piano consiste in aiuti economici condizionati al risarcimento dei danni di guerra subiti dall'URSS durante la Seconda guerra mondiale a causa della eventuale partecipazione degli stati beneficiari allo schieramento dell'Asse.

Il Piano Marshall e il Piano Molotov contribuiscono a rafforzare la cortina di ferro evocata, tra gli altri, da Winston Churchill in un discorso pronunciato (1946) negli USA (al Westminster College di Fulton nel Missouri). Secondo Churchill, con la fine della Seconda guerra mondiale, una cortina di ferro è scesa da Stettino nel Baltico a Trieste nell'Adriatico ed essa segna la delimitazione territoriale della crescente influenza politica dell'URSS sugli stati dell'Europa occidentale e orientale.

Il Piano Marshall corrisponde alla componente economica della politica estera degli USA, espressa da Harry Truman (presidente dal 1945 al 1953) in un discorso (1947) al Congresso USA. La cosiddetta dottrina Truman ha per principale obiettivo il contenimento dell'espansione geopolitica dell'URSS e il sostegno politico e militare alle nazioni considerate oggetto della minaccia comunista. Questo obiettivo strategico è contrastato dal Piano Molotov.

Nasce il Cominform, ufficio di informazione dei partiti comunisti e operai di nove paesi (URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Italia e Francia). Questa rete di consultazione e collegamento tra i partiti comunisti ha un ruolo politicamente e geograficamente più limitato rispetto a quello svolto dal Comintern (sciolto nel 1943).

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva una risoluzione (numero 140 del 1947) con la quale assegna l'amministrazione fiduciaria internazionale di Nauru alla gestione congiunta di Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito.

In Thailandia, con un colpo di stato, cresce il ruolo dei militari e la loro alleanza con la monarchia in un clima politico antidemocratico e repressivo, soprattutto contro i militanti comunisti che sono costretti alla clandestinità. La casa reale riacquista autorità politica e averi ridotti dal colpo di stato (1932) istitutivo della monarchia costituzionale. In seguito, altri tre colpi di stato (1951, 1957 e 1958) rafforzano il potere dei militari nella gestione del governo legittimandoli come garanti dell'unità nazionale e riducendo le garanzie democratiche con decisioni che includono lo scioglimento del Parlamento, la sospensione della Costituzione e l'abolizione dei partiti politici.

In Polonia, a Cracovia, si svolge il cosiddetto primo processo di Auschwitz gestito dal Tribunale supremo nazionale polacco che, seguendo la definizione di crimini contro l'umanità secondo il diritto internazionale, emette ventuno condanne a morte, otto all'ergastolo e dieci a pene minori riferite ad alti funzionari delle SS occupati nel campo di concentramento.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva una risoluzione (numero 181 del 1947) che raccomanda un piano di partizione della Palestina per porre fine ai conflitti tra le comunità ebraiche e arabe con l'istituzione di due stati distinti e con il controllo internazionale di Gerusalemme. Mentre i rappresentanti delle comunità ebraiche accettano la partizione, quelli

delle comunità arabe, sostenute dalla Lega Araba, la rigettano e danno inizio a una guerra civile in Palestina che costituisce la prima fase della Prima guerra arabo-israeliana.

In Grecia, il Partito comunista (KKE) forma un governo democratico provvisorio (PDK) durante la guerra civile (iniziata nel 1946). Il PDK è situato nella regione dell'Epiro, dove si trovano i territori controllati dalle forze comuniste (Esercito democratico greco, DSE). Il PDK si oppone al governo nazionale monarchico formato da una coalizione di partiti di centro e di destra e sostenuto (anche militarmente) dal Regno Unito e dagli USA. Re di Grecia è Paolo, subentrato a suo fratello Giorgio II (morto nel 1947). Il governo nazionale monarchico mette al bando il KKE e acuisce la repressione contro i militanti comunisti già in atto con esecuzioni capitali motivate dal coinvolgimento in attività terroristiche.

In Romania, re Michele I è costretto ad abdicare (e andare in esilio) dichiarando che la monarchia è diventata un serio ostacolo per lo sviluppo del paese. Contestualmente, è dichiarata la Repubblica popolare di Romania, governata da una coalizione tra i partiti comunista e socialdemocratico. In seguito, i due partiti si fondono (1948) nel Partito dei lavoratori romeno.

Gli eventi accaduti nel **1948** sono riassunti come segue.

In Italia, entra in vigore la Costituzione della repubblica elaborata dall'assemblea nazionale (eletta nel 1946). L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. L'Italia favorisce le organizzazioni internazionali volte ad assicurare la pace e la giustizia fra le nazioni, e, se necessario a tale scopo, accetta limitazioni di sovranità in condizioni di parità con gli altri stati. La repubblica, una e indivisibile, favorisce il decentramento amministrativo e le autonomie locali costituite da regioni, provincie e comuni. Le regioni hanno propri poteri e ad alcune di esse sono attribuite condizioni particolari di autonomia secondo statuti speciali adottati con legge costituzionale. Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto.

L'assetto democratico della nazione è basato sulla separazione e sulla collaborazione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento formato da Camera dei deputati e da Senato, ed eletto a suffragio universale e diretto. Il Parlamento elegge, in seduta comune, il presidente della repubblica che rappresenta l'unità nazionale. Egli nomina il governo cui è attribuito il potere esecutivo, formato dal presidente del consiglio dei ministri e, su proposta di quest'ultimo, dai ministri. Il governo entra in carica dopo avere ottenuto la fiducia del Parlamento, verso cui è responsabile. Il potere giudiziario è attribuito alla magistratura, autonoma e indipendente da ogni altro potere, che amministra la giustizia in nome del popolo.

E' vietata la riorganizzazione del disciolto partito fascista. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare. I componenti e i discendenti della monarchia (dinastia dei Savoia) non sono elettori, non possono ricoprire uffici pubblici e cariche elettive, e non possono soggiornare nel territorio nazionale. I loro beni, esistenti nel territorio nazionale, sono avocati allo stato. I titoli nobiliari non sono riconosciuti.

La Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. La libertà personale è inviolabile. Non sono ammesse la pena di morte (se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra), ogni violenza fisica e morale sulle persone sottoposte a restrizioni di libertà, forme di detenzione, di ispezione o perquisizione personale e qualsiasi altra restrizione della libertà personale (se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria). Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica e della cittadinanza. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento, e ai non abbienti sono assicurati i mezzi per difendersi. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, ha diritto d'asilo nel territorio della repubblica. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici. Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio nazionale e di rientrarvi.

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente, di associarsi in partiti, di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, di professare la propria fede religiosa. Lo Stato e la Chiesa cattolica sono indipendenti e sovrani, e i loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge e i loro rapporti con lo stato sono regolati sulla base di intese. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di genere (uomo e donna), di origine etnica, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Sono tutelate le minoranze linguistiche.

La repubblica deve rimuovere gli ostacoli economici e sociali, che, limitando, di fatto, la libertà e la eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

Il sistema di tassazione è basato sui criteri di progressività. I diritti della famiglia sono basati sull'eguaglianza dei coniugi e sul dovere di mantenere e educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. La salute e l'istruzione sono fondamentali diritti della persona e interessi della collettività, cui la repubblica adempie con adeguati servizi di carattere universale anche gratuiti. La repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni, inclusa la tutela del lavoro italiano all'estero. L'organizzazione sindacale è libera, basata su un ordinamento democratico, ed esercita il diritto di sciopero nell'ambito delle leggi che lo regolano. I lavoratori hanno diritto a mezzi adeguati in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. La repubblica tutela il lavoro dei minori. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

La Birmania e lo Sri Lanka (già parte dell'impero anglo-indiano, Raj Britannico) ottengono l'indipendenza dal Regno Unito.

La Birmania diventa subito una repubblica, chiamata Unione della Birmania, non aderente al Commonwealth britannico delle nazioni. Fondamentale per la formazione della repubblica è l'accordo di Panglong (1947) tra i tre più grandi gruppi etnici (chin, shan e kachin). La Costituzione entra in vigore il giorno dell'indipendenza (1948) e istituisce: un Parlamento bicamerale, eletto dal popolo a suffragio segreto e composto di una Camera dei deputati e una Camera delle nazionalità; un presidente dell'Unione eletto dal Parlamento; un primo ministro e un consiglio di ministri, nominati dal presidente dell'Unione e responsabili collettivamente alla Camera dei deputati. L'Unione ha una struttura federale che include: gli stati Shan, Kachin, Karen, Karenni, e la divisione speciale dei Chin; il loro diritto alla secessione dopo dieci anni dall'entrata in vigore della Costituzione.

Sin dall'indipendenza del paese (1948), insurrezioni per l'autodeterminazione sono guidate da vari gruppi armati organizzati su base etnica con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza o maggiore autonomia. Nonostante si tengano elezioni multipartitiche (1951-1952, 1956 e 1960), i conflitti sono ricorrenti e interrotti da varie tregue. Nonostante siano create (2008) zone con autonomia gestionale, i conflitti compongono una guerra civile tuttora presente nel paese. Il governo birmano riconosce centotrentacinque gruppi ordinati in otto principali famiglie etniche nazionali. Da tale lista sono esclusi almeno altri dieci gruppi etnici, tra i quali il popolo rohingya (oggetto di persecuzioni tipiche della pulizia etnica e a rischio di genocidio).

I conflitti trovano alimento dalla mancata piena attuazione dell'accordo di Panglong e dalla sua non estensione a tutte le comunità etniche. Lo scontro politico è tra centralizzazione e decentramento del potere, ed è alimentato da ragioni economiche relative al controllo delle risorse naturali (tra cui giada, oro, petrolio e gas naturale) che contrappone le comunità locali, governo nazionale (dominato dai militari) e gruppi imprenditoriali.

Lo Sri Lanka ottiene la configurazione istituzionale di dominion britannico il cui primo ministro è Don Stephen Senanayake, considerato padre della nazione. Egli vince le prime elezioni generali (1947) come esponente del Partito nazionale unito (UNP) da lui fondato (1946) con un orientamento politico conservatore di centro destra. Senanayake, esponente della comunità etnica maggioritaria (i singalesi), sostiene l'integrazione dei gruppi minoritari (tra i quali

prevalgono i tamil). La maggior parte dei singalesi segue il buddhismo. La maggior parte dei tamil segue l'induismo.

Con quello che passa alla storia come un colpo di stato, termina la Terza Repubblica di Cecoslovacchia. Il presidente Edvard Beneš (già presidente della prima repubblica), temendo l'intervento armato dell'URSS, accetta di nominare un governo formato essenzialmente da esponenti del Partito comunista cecoslovacco.

Entra in vigore (1948) la Costituzione che decreta la nascita della Repubblica democratica popolare. Secondo la Costituzione, il popolo è l'unica fonte di ogni potere. Il potere è esercitato da organi rappresentativi eletti a suffragio universale, eguale, diretto e segreto. Il potere legislativo è attribuito all'Assemblea nazionale eletta dal popolo. L'Assemblea nazionale elegge il presidente della repubblica. Quest'ultimo nomina il governo che esercita il potere esecutivo ed è responsabile nei confronti dell'Assemblea nazionale cui è attribuito il diritto al voto di sfiducia. Il potere giudiziario è esercitato da tribunali indipendenti. I giudici sono vincolati all'ordinamento giuridico della democrazia popolare. Alla regione della Slovacchia è garantita autonomia di governo nel rispetto del suddetto ordine costituzionale.

Tuttavia, il sistema politico è di fatto monopartitico giacché il Partito comunista consolida il proprio potere tramite alleanze politiche che convergono nella formazione di un fronte nazionale, mentre l'opposizione è repressa. Le elezioni parlamentari (1948) confermano l'egemonia del Partito comunista. Beneš si dimette (1948) da presidente e da questo momento in poi seguono governi comunisti.

In Costa Rica, una guerra civile inizia con una rivolta armata guidata da un esponente (José Figueres Ferrer) del Partito liberazione nazionale (di orientamento politico socialdemocratico) contro la decisione presa dal Parlamento di annullare i risultati delle elezioni presidenziali vinte (1948) dal candidato dell'opposizione (Otilio Ulate Blanco). La motivazione dell'annullamento è la presunta presenza di violazioni al codice elettorale. Tuttavia, i rivoltosi sostengono come legittima la vittoria di Blanco.

La guerra civile è vinta (1948) dai rivoltosi. Figueres Ferrer istituisce il consiglio fondatore della seconda repubblica come governo transitorio da lui presieduto. Il governo transitorio attua significative riforme, tra cui il rafforzamento dello stato sociale (*welfare*) con attenzione alle classi lavoratrici, l'istruzione pubblica garantita a tutti i cittadini, l'abolizione dell'esercito, il suffragio femminile, l'abrogazione delle norme di segregazione razziale riguardanti i cittadini di colore (neri), la nazionalizzazione dei servizi di elettricità e delle banche, e la nuova Costituzione. Per varare quest'ultima, sono indette le elezioni di un'Assemblea costituente.

Le elezioni si svolgono (1948) correttamente e l'assemblea legittima Ulate Blanco ad assumere il mandato di presidente della repubblica. Il successivo mandato è assunto da Figueres Ferrer che stravince le attinenti elezioni presidenziali (1953). Da questo momento in poi ha inizio il lungo periodo di stabilità politica, tuttora vigente, basata sull'alternanza democratica dei governi garantita dalla Costituzione (1949). Dalla guerra civile (1948) in poi non si registrano significative violenze politiche in Costa Rica.

Il Piano Marshall diventa operativo con l'approvazione da parte del Congresso degli USA e con la firma del presidente Harry Truman. Contemporaneamente è istituita l'Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE) con la missione di gestire il Piano Marshall e di assicurare una permanente collaborazione fra i diciotto paesi che la costituiscono.

La Repubblica popolare di Romania è istituzionalizzata (1948) con una Costituzione ispirata a quella dell'URSS.

Un gruppo di stati americani, tra i quali gli USA giocano un ruolo decisivo, istituisce un'organizzazione internazionale chiamata OSA (Organizzazione degli stati americani). La missione dell'OSA è facilitare la solidarietà e la cooperazione tra i paesi aderenti, promuovere democratizzazione e diritti umani, risolvere le controversie tra gli stati, garantire la pace e combattere la criminalità (incluso il traffico di droga).

Alla scadenza del mandato britannico sulla Palestina (stabilito dalla Società delle Nazioni nel 1920) nasce lo Stato di Israele, repubblica parlamentare. Il Regno Unito ritira tutte le sue truppe. Le truppe di vari paesi arabi (tra cui Egitto, Libano, Siria e Transgiordania) invadono i

territori palestinesi per impedire la formazione dello stato ebraico. La guerra civile in Palestina si innesta così (1948) nella seconda fase della Prima guerra arabo-israeliana.

In Paraguay, il regime militare dittatoriale continua con un colpo di stato, seguito da altri due colpi di stato (1949) che cambiano i presidenti della repubblica.

In Sudafrica, con l'entrata in carica di Daniel François Malan come primo ministro, inizia l'apartheid, sistema composto di leggi a favore della segregazione razziale.

In Ecuador, si svolgono le elezioni presidenziali vinte da un politico liberale (Galo Plaza) impegnato nell'espandere i principi democratici nel suo paese. Galo Plaza completa il suo mandato presidenziale (1948-1952), caso unico da quando un colpo di stato dà inizio (1925) a travagliate dinamiche nazionali in cui si succedono ventitré governi (fino al 1948). Galo Plaza inaugura un periodo di stabilità politica rispettosa delle regole costituzionali con una pacifica transizione dei poteri ai due successivi presidenti eletti democraticamente, Velasco al suo terzo mandato (1952-1956) e Camilo Ponce Enriquez (1956-1960). Si tratta del secondo periodo di stabilità politica dopo quello (1912-1924) avvenuto dalla nascita (1830) dello Stato dell'Ecuador, nazione caratterizzata dal succedersi (1830-1948) di sessantatré governi (durata media inferiore a due anni).

Il Cominform espelle il Partito comunista jugoslavo segnando la rottura tra l'URSS (guidata da Iosif Stalin) e la Jugoslavia (guidata da Josip Broz Tito).

Il Cominform motiva l'espulsione accusando il Partito comunista jugoslavo di antisovietismo, deviazione dal pensiero marxista-leninista e nazionalismo. In seguito, il Partito comunista jugoslavo cambia (1952) nome in Lega dei comunisti di Jugoslavia con una svolta politica fondata sui principi dell'autogestione da parte dei lavoratori, dell'autogoverno e del decentramento nell'organizzazione dello stato, e della gestione democratica dell'economia.

La svolta politica segna un percorso autonomo verso il comunismo con un bilanciato assetto dei poteri tra le varie comunità etniche e con un intreccio tra economia pianificata ed economia di mercato. Il ruolo del partito cambia da quello di guida centrale e onnipresente dello stato a quello di educatore per accrescere la consapevolezza comunista nella società. Il partito deve agire con la persuasione e non con l'intimidazione. Il partito deve combattere il burocratismo statale, visto come problema tipico dello stalinismo. I segretari del partito non devono più rivestire posizioni di governo. Il partito è una federazione di organizzazioni che rappresentano le sei repubbliche e le due province autonome della Jugoslavia. Il nome di lega è ispirato alla Lega dei comunisti istituita (1847), tra gli altri, da Karl Marx e Friedrich Engels.

Nella Corea divisa in due aree separate (lungo il 38° parallelo) entrano in carica due stati contrapposti. A sud del 38° parallelo è istituita la Repubblica di Corea sostenuta dagli USA. A nord del 38° parallelo è istituita la Repubblica popolare democratica di Corea sostenuta dall'URSS. Inizia un periodo di conflitti lungo il confine tra i due stati mentre i loro governi attuano la repressione interna dei rispettivi movimenti di opposizione.

In Perù, un colpo di stato rovescia la presidenza progressista di José Luis Bustamante (eletto nel 1945). In Parlamento, l'opposizione conservatrice blocca le riforme proposte dalla presidenza progressista in cui il Partito aprista (PAP) svolge un ruolo importante. La politica sociale ispirata dal PAP include misure quali: calmieramento dei prezzi dei beni di prima necessità; piano nazionale per l'edilizia popolare; istruzione pubblica anche nelle zone rurali; previdenza sociale e assistenza sanitaria. La difficile situazione economica e sociale del dopoguerra provoca disordini. L'assassinio di un giornalista che sostiene l'oligarchia economica è attribuito a militanti radicali apristi. Avvengono scioperi. Un'insurrezione è attuata da alcuni reparti della marina militare. L'insurrezione, attribuita a militanti del PAP, è repressa dalle truppe fedeli a Bustamante che mette fuorilegge il PAP. All'opposizione dei partiti conservatori in Parlamento si aggiunge quella dei movimenti di destra, dell'oligarchia economica e dei militari nel paese. Questa miscela deflagra nel colpo di stato che instaura (1948) un regime militare dittatoriale confermato da elezioni farsa (1950).

A Tokyo (Giappone), termina l'attività del tribunale militare internazionale per l'Estremo Oriente che ha come compito quello di processare esponenti dell'Impero Giapponese per crimini di guerra, contro l'umanità e contro la pace. Il tribunale avvia la sua attività (1946)

seguendo il modello già adottato (1945) nel processo di Norimberga (Germania) contro alti funzionari della Germania nazista. Il processo di Tokyo emette sette condanne alla pena di morte e sedici condanne all'ergastolo.

In Venezuela, un colpo di stato destituisce il presidente Rómulo Gallegos, democraticamente eletto (1947) e subentrato a Romulus Betancourt (presidente dal 1945).

Con il colpo di stato, termina il triennio adeco (1945-1948) guidato da Azione democratica, partito di orientamento politico socialdemocratico. Il colpo di stato è organizzato da settori militari (guidati da Carlos Delgado Chalbaud, Marcos Pérez Jiménez e Luis Felipe Llovera Páez).

Esautorato Gallegos, inizia un governo militare guidato da Delgado Chalbaud al quale è attribuita la carica di presidente. La Costituzione (del 1947) è abrogata ed è instaurato un regime dittatoriale.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita a Parigi (Francia), approva e proclama la Dichiarazione universale dei diritti umani. Essa afferma che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza senza distinzione alcuna basata su appartenenza etnica, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o su altra condizione. Ogni persona ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza. Nessun persona deve essere tenuta in stato di schiavitù o di servitù, essere sottoposta a tortura, trattamenti e punizioni crudeli, inumane o degradanti. Nessun persona deve essere arbitrariamente arrestata, detenuta o esiliata. Ogni persona ha diritto alle libertà di: pensiero; coscienza; opinione; espressione; riunione; associazione pacifica; fondazione di sindacati e adesione a essi; religione; cambiamento di religione o di credo. Ogni persona ha diritto all'istruzione basilare gratuita, alla sicurezza (sociale, economica e culturale) indispensabile alla sua dignità e al libero sviluppo della sua personalità. Ogni persona ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro, a eguale retribuzione per eguale lavoro e alla protezione contro la disoccupazione. Ogni persona ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

In El Salvador, con un colpo di stato, un organo collegiale militare (noto come consiglio del governo rivoluzionario) rovescia il presidente in carica anch'egli esponente dell'esercito e assume tutti i poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Continua così la dittatura militare instaurata (1931) con un precedente colpo di stato.

Gli eventi accaduti nel **1949** sono riassunti come segue.

URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria istituiscono un'organizzazione economica e commerciale per rafforzare la loro alleanza in continuità con il Piano Molotov e con il Cominform. L'organizzazione è il Comecon (Consiglio di mutua assistenza economica) cui in seguito aderiscono anche altri stati comunisti.

In Siria, con un colpo di stato, l'esercito entra nella scena politica del paese. Il colpo di stato rovescia il governo democraticamente scelto nelle prime elezioni (1947) della repubblica (istituita nel 1945). Si insedia un governo militare che è rovesciato (1949) da un secondo colpo di stato. Per evitare nuovi colpi di mano da parte dei militari, i partiti politici formano (1949) un governo di unità nazionale. Al governo civile partecipa, sebbene per poco tempo, anche il partito Ba'th (parola che significa resurrezione o rinascita) nato (1945) dall'omonimo movimento fondato (1943) dai siriani Michel Aflaq (cristiano ortodosso) e Salah al-Din al Bitar (musulmano sunnita). Secondo lo statuto approvato nel primo congresso del partito (1947), il Ba'th è un movimento nazionale popolare rivoluzionario che lotta per l'unità araba, la libertà e il socialismo. I suoi principi sono il panarabismo (unione di tutti i popoli arabi), la concordia tra gli stati, la lotta contro ogni tipo di colonialismo, la partecipazione attiva delle masse alla vita politica, la libertà della persona senza distinzione di genere (uomini e donne) e di appartenenza religiosa, e il socialismo (pur conservando la piccola proprietà privata sia agricola, sia imprenditoriale). Durante il governo di unità nazionale, è promulgata (1949) una legge che, per la prima volta, permette alle donne di partecipare all'elezione dell'Assemblea costituente.

USA, Canada, Belgio, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito firmano il Trattato istitutivo della NATO (Organizzazione del trattato del Nord Atlantico, anche noto come Patto Atlantico).

La NATO corrisponde alla componente militare della dottrina Truman (presidente degli USA). La NATO è un'alleanza militare e un sistema di difesa collettiva, soprattutto contro la minaccia rappresentata dall'URSS e dai paesi che a essa fanno riferimento.

Secondo il Trattato, un attacco armato contro uno o più paesi in Europa o in America settentrionale è considerato come un attacco contro tutta la NATO. Quest'ultima è legittimata ad assistere i paesi attaccati con tutte le azioni necessarie, incluso l'uso della forza armata, per ripristinare e mantenere la sicurezza dell'area del Nord Atlantico.

A Norimberga (Germania), i dodici processi per criminali nazisti di rango inferiore (iniziati nel 1946) terminano con ventiquattro condanne a morte (tredici delle quali eseguite), venti ergastoli, novantotto sentenze di carcere tra diciotto e venticinque anni. Un atto di clemenza (basato su una legge del 1951) riduce numerose condanne ed è seguito da altre misure legislative di amnistia (tra cui una legge del 1954) che pongono fine alla denazificazione e permettono la reintegrazione di persone con un passato nazista in vari settori economici e della pubblica amministrazione.

In Irlanda, entra in vigore la legge con la quale la denominazione EIRE (che significa Irlanda nella lingua gaelica) è usata per riferirsi alla Repubblica d'Irlanda. La legge proclama concluso ogni ruolo statutario della monarchia britannica nei confronti della repubblica e assegna le funzioni prima svolte dal re britannico al presidente dell'Irlanda. La Repubblica d'Irlanda non fa più parte del Commonwealth britannico delle nazioni. Il Parlamento del Regno Unito approva una legge (1949) con la quale prende atto delle suddette decisioni e dichiara che l'Irlanda del Nord rimane parte del Regno Unito ed essa (interamente o in parte) in nessun caso cesserà di esserlo senza il consenso del proprio Parlamento.

Il Regno hascemita di Transgiordania, il cui sovrano è l'emiro Abd Allah, è rinominato Regno hascemita di Giordania.

La conferenza dei primi ministri del Commonwealth britannico delle nazioni (tenuta a Londra) approva una dichiarazione con la quale tutti gli stati membri sono riconosciuti liberi ed eguali, cooperando liberamente al perseguimento della pace, della libertà e del progresso. Da questo momento in poi, il termine britannico non è più usato e l'organizzazione è nota come Commonwealth delle nazioni.

Con un trattato (firmato a Londra) da dieci stati (Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) cui si aggiungono subito dopo altri due stati (Grecia e Turchia), è istituito (1949) il Consiglio d'Europa. Si tratta di una organizzazione internazionale che ha per finalità la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto in Europa. Successivamente (1959) è istituita la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

È istituita la Repubblica Federale di Germania, anche detta Repubblica federale tedesca (RFT o Germania Ovest), che comprende le regioni sotto amministrazione britannica, statunitense e francese (stabilite al termine della Seconda guerra mondiale).

La RFT è stabilita dalla Costituzione che è chiamata legge fondamentale per indicare la sua natura provvisoria in attesa della riunificazione della Germania. La riunificazione deve: avvenire mediante la libera autodeterminazione, l'unità e la libertà di tutto il popolo tedesco; fare parte di un'Europa unita; contribuire alla pace nel mondo.

La RFT è uno stato federale democratico e sociale in cui i diritti fondamentali vincolano i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario della repubblica. I diritti fondamentali derivano dal principio secondo cui la dignità umana e la libertà della persona sono inviolabili, sono il caposaldo di ogni comunità, della pace e della giustizia nel mondo. Ognuno ha il diritto alla vita, all'incolumità fisica e al libero sviluppo della propria personalità, purché non violi i diritti degli altri e non trasgredisca l'ordinamento costituzionale e la legge morale. Nessuno può essere danneggiato o favorito per l'appartenenza a un genere (maschile o femminile), per il luogo di nascita, per la nazionalità, per l'origine etnica, per la lingua, per le sue opinioni religiose e

politiche. Tutto il potere della repubblica emana dal popolo che lo esercita nelle elezioni e nei referendum. Tutti i cittadini tedeschi hanno il diritto alla resistenza contro chiunque tenti di rimuovere l'ordine costituzionale repubblicano, democratico e sociale. La federazione (Bund) può trasferire diritti di sovranità alle istituzioni internazionali, e può partecipare a sistemi di sicurezza collettiva reciproca per la tutela della pace. Le regole del diritto internazionale sono parte integrante del diritto federale.

Il potere legislativo appartiene al Parlamento federale (Bundestag), eletto liberamente e direttamente con voto segreto dai cittadini (uomini e donne) secondo un sistema di rappresentanza proporzionale. Al potere legislativo partecipa il Consiglio federale (Bundesrat) costituito dai rappresentanti degli stati federati (Länder) nominati dai loro rispettivi governi.

Il potere esecutivo è attribuito al governo federale, composto dal cancelliere (capo del governo) e dai ministri. Il cancelliere è eletto dal Parlamento (Bundestag) su proposta del presidente federale (capo di stato). I ministri sono nominati e revocati dal presidente federale su proposta del cancelliere. Il Bundestag può revocare il cancelliere (e, quindi, il governo) soltanto quando elegge un successore da proporre alla nomina da parte del presidente federale. Questo metodo, detto di sfiducia costruttiva, esclude la revoca di un singolo ministro, ritenendo che il governo abbia una responsabilità collettiva di fronte al Parlamento.

Altro componente del potere esecutivo è il presidente federale (capo di stato) che è eletto dall'assemblea federale, formata dai componenti del Parlamento (Bundestag) e da un numero eguale di eletti dalle rappresentanze dei Länder secondo il sistema elettorale proporzionale. Il presidente federale, che può essere rieletto solo per una volta consecutiva, ha un ruolo di rappresentanza e i suoi poteri sono ridimensionati rispetto a quelli previsti dalla precedente Costituzione (detta di Weimar e adottata nel 1919). Per esempio, il presidente non è più il capo delle forze armate.

Secondo il mandato costituzionale, le forze armate svolgono il solo ruolo di difesa nazionale, sono poste sotto la guida del ministro della difesa e, in caso di promulgazione dello stato di difesa, sotto il comando del cancelliere. Giacché il governo federale dipende dal Parlamento, anche le forze armate sono sotto l'autorità parlamentare e il loro impiego deve essere interrotto se il Bundestag o il Bundesrat lo richiedono.

Il potere giudiziario è affidato ai giudici che sono indipendenti e soggetti solo alla legge ed è esercitato dalla Corte costituzionale federale, dai tribunali federali e dai tribunali degli stati federati (Länder).

Nell'area meridionale del Vietnam, esponenti politici locali, con la collaborazione della Francia, formano lo Stato del Vietnam (noto anche come Vietnam del Sud) associato all'Unione Francese in funzione anticomunista, cioè contro i Viet Minh (guidati da Ho Chi Minh). Il nuovo stato è governato dall'ultimo imperatore della dinastia Nguyén (Bao Dai), è riconosciuto dalle potenze occidentali (tra cui, oltre alla Francia, USA e Regno Unito) e combatte a fianco dell'Unione Francese durante la Prima guerra d'Indocina.

Termina la Prima guerra arabo-israeliana (iniziata nel 1947). Accordi di armistizio tra Israele (da una parte) ed Egitto, Libano, Giordania e Siria (dall'altra parte) definiscono confini territoriali provvisori di natura militare.

In Ungheria, è istituita la Repubblica popolare ungherese che si considera erede della Repubblica sovietica ungherese (esistita nel 1919) ed è sotto l'influenza politica dell'URSS.

Nelle regioni sotto amministrazione sovietica (stabilite al termine della Seconda guerra mondiale), con l'entrata in vigore di una nuova Costituzione, è istituita la Repubblica democratica tedesca (RDT o Germania Est).

La RDT è una repubblica democratica indivisibile costituita dagli stati regionali (Länder) che garantisce la libertà, i diritti umani, la giustizia sociale, il progresso, il benessere del popolo, l'amicizia con tutti i popoli e la pace.

Il potere legislativo appartiene alla Camera del popolo, i cui deputati sono eletti con suffragio universale, eguale (donne e uomini), diretto e segreto secondo i principi del sistema proporzionale. La Camera del popolo è l'organo supremo della repubblica e le sue competenze

includono l'investitura, il controllo e la revoca del governo, l'elezione del presidente della repubblica, l'elezione e la eventuale revoca dei componenti della Corte suprema della repubblica e del procuratore generale dello stato. È istituita la Camera dei Länder i cui deputati sono eletti dai parlamenti (diete) degli stati regionali. La Camera dei Länder e il governo possono presentare progetti di legge alla Camera del popolo. Le leggi sono votate dalla Camera del popolo o direttamente dal popolo mediante plebiscito.

Il potere esecutivo è esercitato dal governo della repubblica, composto dal presidente del consiglio e dai ministri. La frazione numericamente più forte della Camera del popolo sceglie il presidente del consiglio che forma il governo. Il governo e ognuno dei suoi ministri devono avere fiducia della Camera del popolo. Un governo può essere sfiduciato soltanto quando un nuovo presidente del consiglio e i principi politici del suo programma sono presentati all'approvazione da parte della Camera del popolo (sfiducia costruttiva). Se anche il nuovo governo è sfiduciato, la Camera del popolo è considerata sciolta. Se un singolo ministro è sfiduciato dalla Camera del popolo, egli deve dimettersi e deve essere nominato un suo successore. Componente del potere esecutivo, il presidente della repubblica è eletto e può essere revocato dalla Camera del popolo e dalla Camera dei Länder. Il presidente ha un ruolo di rappresentanza della repubblica ai sensi del diritto internazionale. Il potere giudiziario è affidato ai giudici che sono indipendenti e soggetti solo alla Costituzione e alle leggi ed è esercitato dalla Corte suprema della repubblica e dai tribunali degli stati regionali (Länder).

Se l'architettura costituzionale della Repubblica democratica tedesca (RDT) contiene vari punti di somiglianza con quella della Repubblica federale tedesca (RFT), le modifiche introdotte successivamente (1968 e 1974) configurano differenze consistenti nell'accentuazione del carattere comunista della RDT secondo i principi presenti nella Costituzione dell'URSS.

Le modifiche costituzionali precisano che la RDT è uno stato socialista di operai e contadini, sotto la guida del suo partito marxista-leninista. Lo sfruttamento degli esseri umani è abolito per sempre ed è applicato il principio socialista "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni". L'economia nazionale si basa sulla proprietà socialista dei mezzi di produzione.

La RDT è per sempre e irrevocabilmente alleata all'URSS, fa parte delle comunità degli stati socialisti, sostiene l'internazionalismo socialista, combatte l'imperialismo e i regimi coloniali, segue i principi della pace, della convivenza, dell'eguaglianza, del rispetto reciproco e della cooperazione anche con gli stati che hanno sistemi sociali diversi. La RDT si impegna ad affermare la sicurezza in Europa e il disarmo generale.

La RDT organizza la difesa nazionale tramite l'esercito che tutela le conquiste socialiste del popolo contro tutti gli attacchi dall'esterno, in stretta fratellanza con gli eserciti dell'URSS e degli altri stati socialisti. La RDT non intraprende guerre di conquista e non utilizza le proprie forze armate contro la libertà di un altro popolo.

Le modifiche dell'architettura istituzionale sono notevoli e seguono il principio del centralismo democratico applicato a tutto il sistema di governo. Per esempio, gli stati regionali (Länder) sono declassati a entità amministrative legate direttamente al potere centrale e la Camera dei Länder è soppressa.

In Cina, Mao Tse-tung proclama la nascita della Repubblica popolare cinese. La repubblica comunista è attualmente composta di ventidue province (e considera Taiwan come ventitreesima provincia), cinque regioni autonome, quattro municipalità e due regioni amministrative speciali. Le province sono: Anhui, Fujian, Gansu, Guangdong, Guizhou, Hainan, Hebei, Heilongjiang, Henan, Hubei, Hunan, Jiangsu, Jiangxi, Jilin, Liaoning, Qinghai, Shaanxi, Shandong, Shanxi, Sichuan, Yunnan e Zhejiang. Le regioni autonome sono: Guangxi, Mongolia interna, Ningxia, Tibet e Xinjiang. Le municipalità sono: Beijing (Pechino), Chongqing, Shanghai e Tianjin. Le regioni amministrative speciali sono: Hong Kong e Macao. In totale, le divisioni amministrative sono trentatré, ma salgano a trentaquattro includendo Taiwan.

In Grecia, il governo democratico provvisorio (PDK) istituito dal partito comunista (KKE) è sconfitto dalle truppe monarchiche dopo un'offensiva durata poco più di un anno. Le forze comuniste, non più sostenute logisticamente da Jugoslavia, Albania e Bulgaria, sono costrette ad arrendersi. Termina così (1949) la guerra civile. Il PDK va in esilio e poi (1950) si scioglie.

In Costa Rica, la seconda repubblica nasce con la promulgazione della Costituzione che sostituisce quella precedente (in vigore dal 1871). La nuova Costituzione è il frutto della guerra civile (1948) ricordata come l'evento più cruento nella storia del paese. La Costituzione (tuttora vigente con gli emendamenti introdotti nel tempo) statuisce la formazione di una repubblica libera e indipendente, in cui l'esercito è bandito come istituzione permanente. La sovranità risiede nella nazione. Il suffragio è una funzione civica, obbligatoria e universale, esercitata dai cittadini con voto diretto e segreto. Il suffragio (rafforzato dagli emendamenti del 1959 e del 1997) si svolge garantendo libertà, autonomia, imparzialità, ordine, rappresentanza delle minoranze, pluralismo politico e democrazia senza discriminazioni di genere (tra uomini e donne). Il sistema di governo è rappresentativo, alternativo, esercitato dal popolo e da tre poteri distinti e indipendenti (legislativo, esecutivo e giudiziario).

Il potere legislativo risiede nel popolo che lo delega, tramite il suffragio, al Parlamento (chiamato Assemblea legislativa) composto di un'unica camera. I deputati sono eletti per un mandato e non possono essere rieletti successivamente. Tra i poteri del Parlamento rientrano quelli di interpellare e censurare i ministri.

Il presidente della repubblica, eletto dal popolo, esercita il potere esecutivo assieme ai ministri da lui nominati (e revocati). Il presidente non può essere rieletto prima che siano trascorse due presidenze (otto anni) dalla conclusione del suo mandato precedente.

Il potere giudiziario è esercitato dalla Corte suprema di giustizia (eletta dal Parlamento) e dagli altri tribunali.

La religione di stato è quella cattolica, ma è garantito il libero esercizio di altri culti nel rispetto della morale universale e dei buoni costumi. La qualificazione dei figli è vietata e i genitori hanno gli stessi obblighi rispetto ai figli nati con il matrimonio o fuori di esso.

La vita umana è inviolabile. Ogni persona è libera ed eguale davanti alla legge. Sono garantiti i diritti individuali (*habeas corpus*), civili, sociali e del lavoro. Gli stranieri hanno gli stessi diritti e doveri dei cittadini di origine costaricana.

Il lavoro è un diritto della persona e un obbligo verso la società. Lo stato agisce per garantire diritti basilari, tra cui quelli relativi alla libera scelta del lavoro, ai contratti collettivi del lavoro, allo sciopero, alle otto ore di lavoro quotidiano, al riposo settimanale, alle ferie annuali retribuite, alla parità di retribuzione per lo stesso lavoro, alla formazione professionale, a un salario minimo, all'igiene e alla sicurezza sul lavoro, alla protezione delle donne e dei minori nel lavoro, alla protezione dei disoccupati involontari e al loro reinserimento lavorativo, al sistema di sicurezza sociale contro i rischi dovuti a malattia, invalidità, maternità, vecchiaia e morte. Lo stato promuove la costruzione di case popolari. Il diritto all'istruzione e alla cultura è garantito, tra l'altro, sancendo l'obbligatorietà all'istruzione primaria gratuita, la libertà d'insegnamento, la lotta all'analfabetismo e l'organizzazione dell'istruzione rivolta agli adulti.

In Cina, Chiang Kai-shek proclama Taipei (nell'isola di Taiwan) come capitale temporanea della Repubblica di Cina. Termina così la guerra civile cinese (iniziata nel 1927). Il governo e l'esercito del Kuomintang sono costretti ad abbandonare la Cina e rifugiarsi nell'isola di Taiwan a seguito delle vittorie ottenute dall'esercito comunista su quello nazionalista nel corso della seconda fase della guerra civile (iniziata nel 1945).

Da questo momento in poi, Chiang Kai-shek rivendica il ruolo della Repubblica di Cina come unica autorità legittimata a governare la Cina e a rappresentarla a livello internazionale in contrapposizione alla Repubblica popolare cinese proclamata (1949) da Mao Tse-tung. Altre operazioni militari consolidano la vittoria dell'esercito comunista con la conquista (1950) di territori (isole di Hainan, Wanshan e Zhoushan) a largo della costa delle odierne province di Guangdong e dello Zhejiang.

Il Regno dei Paesi Bassi trasferisce la sovranità delle Indie orientali olandesi (eccetto la Nuova Guinea olandese) agli Stati Uniti d'Indonesia, repubblica federale istituita (1949) con una Costituzione che sostituisce quella della Repubblica d'Indonesia (1945).

Termina così la guerra d'indipendenza iniziata (1945) con la proclamazione dalla Repubblica d'Indonesia. Una successiva Costituzione istituisce (1950) la Repubblica unitaria d'Indonesia.

Gli eventi accaduti nel **1950** sono riassunti come segue.

Entra in vigore la Costituzione che istituisce la Repubblica dell'India dopo l'indipendenza ottenuta (1947) dal Regno Unito. L'India è un'unione di stati nella forma di repubblica sovrana, socialista, secolare e democratica. I principi della repubblica sono la giustizia (sociale, economica e politica), la libertà (di pensiero, espressione, riunione, associazione, religione, lavoro e circolazione), l'eguaglianza (di condizioni e opportunità) e la fraternità (dignità della persona, unità e integrità della nazione). Sono vietate discriminazioni per motivi di religione, origine etnica, casta, genere (uomini e donne) e luogo di nascita. Sono tutelati i diritti fondamentali della persona e quelli delle minoranze. Tutti sono eguali davanti alla legge. I cittadini, uomini e donne in egual modo, hanno diritto a mezzi di sussistenza adeguati.

La proprietà e le risorse materiali della comunità devono essere distribuite in modo da servire il bene comune. Deve essere evitata una concentrazione della ricchezza e dei mezzi di produzione a danno del bene comune. Si deve attuare la parità di retribuzione a parità di lavoro sia per gli uomini, sia per le donne. La salute dei lavoratori, uomini e donne, va tutelata assieme a quella dei bambini. I cittadini non devono essere costretti da necessità economiche a intraprendere occupazioni non adatte alla loro età o capacità. Ai bambini devono essere offerte opportunità e strutture per svilupparsi in modo sano e in condizioni di libertà e dignità. Infanzia e gioventù devono essere protette da ogni forma di sfruttamento.

Il sistema istituzionale è fondato sulla separazione dei poteri.

Il potere legislativo è attribuito al Parlamento formato dal Consiglio degli stati (i cui componenti sono eletti dalle assemblee legislative dei singoli stati secondo un sistema di rappresentanza proporzionale) e dalla Camera del popolo (i cui componenti sono eletti direttamente da tutti i cittadini). Le elezioni per la Camera del popolo e per le assemblee legislative degli stati avvengono a suffragio universale (donne e uomini).

Il potere esecutivo è conferito al presidente della repubblica che lo esercita tramite il primo ministro e il consiglio dei ministri, responsabili dinanzi alla Camera del popolo. Il presidente della repubblica è eletto (ed è rieleggibile) dal Parlamento e dai rappresentanti delle assemblee legislative degli stati. Il presidente della repubblica nomina il primo ministro e, su consiglio di quest'ultimo, gli altri ministri. Il presidente è coadiuvato da un vicepresidente, eletto dal Parlamento con sistema proporzionale.

Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura che è indipendente dagli altri due poteri ed è costituita dalla Corte suprema, dalle corti a livello di ogni stato e dalle corti ordinarie. Jawaharlal Nehru è il primo politico che riveste la carica di primo ministro della repubblica.

A Haiti, un colpo di stato destituisce il presidente in carica e instaura una giunta militare temporanea. Un esponente della giunta militare vince (1950) le immediate nuove elezioni presidenziali.

A seguito dei continui conflitti lungo la linea di confine (il 38° parallelo) tra la Corea del Sud e la Corea del Nord, inizia la guerra di Corea. L'esercito della Corea del Nord, sostenuto dall'URSS e dalla Repubblica popolare cinese, invade la Corea del Sud, alleata degli USA e sostenuta dalle Nazioni Unite. L'esercito della coalizione ONU respinge l'invasione con difficoltà iniziali. Dopo alterne vicende, la linea del fronte si assesta lungo il 38° parallelo e il conflitto continua con scontri di posizione.

In Venezuela, il presidente (e dittatore) Delgado Chalbaud è rapito e assassinato da un oppositore politico. Al suo posto subentra un presidente controllato da Pérez Jiménez e Llovera Páez. Il governo militare indice le elezioni per un'Assemblea costituente e per la nomina temporanea del presidente della repubblica.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva (risoluzione numero 442 del 1950) l'amministrazione fiduciaria internazionale della Somalia affidata all'Italia.

Gli eventi accaduti nel **1951** sono riassunti come segue.

In Guatemala, il secondo presidente democraticamente eletto (Jacobo Arbenz) entra in carica continuando l'azione riformatrice iniziata (1944) con la rivoluzione di ottobre. Arbenz vara una

riforma agraria che trasforma i rapporti tra proprietari terrieri e lavoratori, e attribuisce al governo la facoltà di espropriare e ridistribuire le terre incolte (latifondi).

L'Internazionale Socialista è ricostituita come organizzazione tuttora attiva dei partiti riformisti socialisti e socialdemocratici. Essa si ritiene erede della Seconda Internazionale dopo lo scioglimento (di fatto nel 1940) dell'Internazionale operaia socialista.

In Giordania, a seguito di un attentato compiuto da un militante di una organizzazione palestinese radicale, re Abd Allah I muore e al suo posto subentra il figlio Talal I. Egli abdica (1952), per problemi di salute, a favore del figlio Husayn ibn Talal, noto come re Husayn I o come Hussein di Giordania, che detiene il potere ininterrottamente fino alla sua morte (1999) quando gli succede il figlio Abdallah II, tuttora a capo dello stato.

Il Congresso degli USA approva e il presidente Harry Truman firma il *Mutual Security Act* (MSA) che sostituisce in grande parte il Piano Marshall (operativo dal 1948) giunto alla sua scadenza. Come il Piano Marshall, il MSA è ispirato dalla cosiddetta dottrina Truman il cui obiettivo è contenere la diffusione del comunismo. Il MSA è un programma per promuovere la politica estera e per provvedere al benessere generale degli USA fornendo assistenza alle nazioni amiche nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale.

In Egitto, il governo guidato dal partito Wafd abroga unilateralmente il Trattato anglo-egiziano (1936) per affermare condizioni di vera indipendenza dal Regno Unito.

In Argentina, la presidenza di Juan Domingo Perón continua con la vittoria ottenuta nelle elezioni generali (1951), le prime svolte con suffragio universale esteso alle donne. Si consolida il movimento politico del peronismo, la cui corrente prevalente è costituita dal Partito giustizialista tuttora attivo nel paese.

Il pensiero del giustizialismo (come sintetizzato da Perón nel 1950) si basa su venti concetti (chiamati verità) che evidenziano le seguenti priorità: patria, unità e grandezza della nazione economicamente libera e politicamente indipendente; uno stato organizzato e un popolo libero governato da un governo centralizzato che difende gli interessi del popolo e attua la volontà del popolo; centralità delle classi lavoratrici; il lavoro come diritto e dovere; equilibrio tra i diritti dell'individuo e quelli della comunità; adeguata distribuzione della giustizia sociale; un'economia sociale che pone il capitale al servizio del paese e del benessere sociale.

Il ruolo politico di Perón è tuttora oggetto di dibattito storiografico. Perón è spesso considerato come il capo supremo (*Caudillo*) in un'organizzazione statale centralizzata. Il suo pensiero è ritenuto un miscuglio di idee confuse che pescano in varie aree politiche (destra, centro e sinistra). Permane la convinzione delle simpatie di Perón per il fascismo di Mussolini molto più che per il nazionalsocialismo di Hitler. Inoltre, Perón e sua moglie Evita (morta nel 1952) sono ritenuti responsabili per l'asilo dato ai criminali di guerra nazisti in Argentina anche tramite l'organizzazione Odessa, rete di ex gerarchi supportata da vari servizi segreti con diversificati canali di fuga e copertura. Tuttavia il peronismo non è mai stato antisemita.

In Siria, con un colpo di stato, il governo di unità nazionale (istituito nel 1949) è rovesciato dall'esercito che scioglie il Parlamento e assume il potere. Il governo militare è orientato al panarabismo e affronta l'opposizione della minoranza drusa ricorrendo a bombardamenti nell'area del Gebel Druso. Questi episodi sono i primi della lunga serie di conflitti e guerre civili tuttora presenti in Siria.

Con il raggiungimento dell'indipendenza dall'amministrazione britannica e francese, è istituito il Regno Unito di Libia, monarchia costituzionale, parlamentare e federale, il cui re è Idris I, capo della *tariqa* (confraternita) dei senussi e nipote del suo fondatore (Muhammad ibn Ali al-Senussi).

Secondo la Costituzione libica (1951), l'islam è la religione di stato, la sovranità appartiene alla nazione e tutto il potere emana dalla nazione. La monarchia è ereditaria. Il re è il supremo capo di stato e delle forze armate. Egli ha il potere legislativo unitamente al Parlamento ed esercita il potere esecutivo. Il Parlamento è composto dal Senato (i cui componenti sono nominati dal re) e dalla Camera dei deputati (eletti a suffragio universale maschile). Il re è responsabile della nomina e della revoca del primo ministro e, sulla base del parere di quest'ultimo, dei ministri. Il consiglio dei ministri è responsabile nei confronti della Camera dei

deputati. Il potere giudiziario è esercitato dalla Corte suprema e da altri tribunali che emettono i loro giudizi secondo la legge e in nome del re. Il regno è strutturato in tre province (Cirenaica, Tripolitania e Fezzan) la cui autonomia deve rispettare la Costituzione ed è esercitata attraverso un governatore (nominato e destituito dal re) e un consiglio legislativo (eletto dalla popolazione).

Gli eventi accaduti nel **1952** sono riassunti come segue.

In Uruguay, entra in vigore la Costituzione che reintroduce il sistema collegiale di governo dopo la sua abolizione (1933) a causa della dittatura Terra e dopo la sua istituzione (Costituzione del 1918).

La nuova Costituzione (approvata da un referendum nel 1951) segue il pensiero istituzionale di José Batlle Ordonez (preminente figura politica del Partito colorado e presidente dal 1911 al 1915) ripreso da Andrés Martinez Trueba (sempre del Partito colorado e presidente dal 1951 al 1955). Il potere esecutivo è attribuito al consiglio nazionale di governo, organo collegiale eletto direttamente dal popolo e composto di nove seggi. Sei seggi spettano alla coalizione politica più votata nella competizione elettorale e tre seggi a quella classificatasi come seconda. La presidenza del consiglio è a rotazione annuale tra le sei personalità del gruppo di maggioranza. Rispetto alle precedenti carte costituzionali non esiste più la figura del presidente della repubblica. Pieno potere legislativo è confermato all'Assemblea generale bicamerale eletta dal popolo con rappresentanza proporzionale.

Gli stati aderenti alla NATO diventano quattordici con l'ingresso di Grecia e Turchia.

A Cuba, Fulgencio Batista, sostenuto dall'esercito, attua un colpo di stato prima delle programmate elezioni generali in cui egli è un candidato alla presidenza ma senza possibilità di successo secondo i sondaggi. Con il colpo di stato, Batista rovescia la presidenza uscente democraticamente eletta (1948), annulla le previste elezioni insediandosi come presidente provvisorio, sospende il Parlamento attribuendo il potere legislativo al consiglio dei ministri, sospende la Costituzione abolendo garanzie quali il diritto di sciopero e la proibizione della pena di morte. Gli USA riconoscono il governo di Batista. Crescono le proteste da parte di vari settori politici, sindacali, imprenditoriali e degli studenti universitari contro il regime dittatoriale e per la difesa della Costituzione.

In Bolivia, una rivoluzione ha successo dopo il cosiddetto sessennio (iniziato nel 1946) gestito da governi conservatori e di destra. La rivoluzione nazionale boliviana è guidata dal MNR (Movimento nazionalista rivoluzionario) che vince (1951) le elezioni generali con Víctor Paz Estenssoro candidato alla presidenza e Hernán Siles Zuazo alla vicepresidenza. I risultati elettorali sono annullati dalle autorità in carica che, rappresentando gli interessi dell'oligarchia mineraria e terriera, conferiscono il potere a una giunta militare. Dopo questo colpo di stato, cresce (1952) la protesta popolare organizzata dal MNR e dai sindacati dei minatori guidati da Juan Lechín, esponente del MNR e, in passato, iscritto al Partito operaio rivoluzionario trozkista.

Il MNR è guidato da Hernán Siles Zuazo e Juan Lechín giacché Paz Estenssoro è costretto a rifugiarsi in Argentina come altri esponenti del movimento. La giunta militare cerca di reprimere la ribellione con metodi cruenti, ma il suo esercito è sconfitto (1952) dai rivoltosi. Per la prima volta dall'indipendenza della Bolivia (1825), il potere del paese è assunto da un governo che attua riforme contrarie agli interessi dell'oligarchia mineraria e terriera.

Il governo (di cui Paz Estenssoro è presidente e Siles Zuazo è vicepresidente) nazionalizza le grandi imprese minerarie di stagno, adotta una riforma agraria con la redistribuzione della terra ai contadini e diffonde l'istruzione pubblica nelle campagne. L'esercito è riorganizzato con l'espulsione degli ufficiali legati agli interessi dell'oligarchia mineraria e terriera e con l'ingresso di ufficiali sostenitori del MNR. È istituito il suffragio universale che include donne, popolazioni autoctone e analfabeti. Il governo del MNR è confermato da successive elezioni generali democratiche. Alla prima presidenza di Paz Estenssoro succedono quelle di Siles Zuazo e nuovamente di Paz Estenssoro. Alla prima vicepresidenza di Siles Zuazo succedono quelle di Nuflo Chavez Ortiz e di Juan Lechín.

In Egitto, l'organizzazione militare dei Liberi Ufficiali, tra cui Muhammad Nagib, Gamal Abd al-Naser (noto come Nasser) e Muhammad Anwar al-Sadat, attua un colpo di stato (detto seconda rivoluzione egiziana) che costringe re Farouk I ad abdicare in favore del figlio di pochi mesi Fu'ad II. I Liberi Ufficiali formano il consiglio del comando della rivoluzione egiziana (CCR), con Nagib come presidente e Nasser come vicepresidente. Il CCR assume il potere gestendo le politiche relative all'Egitto e al Sudan anglo-egiziano.

Entra in vigore la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) in attuazione del Trattato di Parigi firmato (1951) da Francia, Germania Ovest (RFT), Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Italia. Con il trattato, i sei stati stabiliscono una politica per la gestione condivisa di essenziali materie prime tramite un mercato comune, l'eliminazione di barriere doganali e la rimozione delle misure protezionistiche nazionali. Il trattato crea l'organo giurisdizionale che poi (2009) diventa Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE). La CECA apre, infatti, la strada per la costruzione dell'Unione Europea.

In Kenya, il governatore della colonia britannica dichiara lo stato di emergenza per contrastare la ribellione dei Mau Mau, un movimento indipendentista composto di vari gruppi etnici uniti nella lotta armata contro le autorità del Regno Unito. L'esercito britannico opera arresti di massa sia dei militanti Mau Mau, sia degli aderenti all'Unione africana del Kenya (KAU) estranei alla lotta armata. La KAU (fondata nel 1944) e di cui Jomo Kenyatta è presidente (dal 1947) opera, infatti, per l'indipendenza del paese con approcci non violenti. Alcuni capi Mau Mau (come Dedan Kimathi) riescono a fuggire. La KAU, come altri partiti politici, è messa al bando e Kenyatta è arrestato assieme ad altri esponenti politici.

In Venezuela, si svolgono le elezioni per l'Assemblea costituente. Azione democratica e Partito comunista sono esclusi dalla competizione elettorale, mentre le attività del Partito socialcristiano (COPEI) e dell'Unione democratica repubblicana (UDP) sono limitate e controllate dal governo militare. Canditati alla presidenza sono: Pérez Jiménez per il fronte politico fiancheggiatore del governo; Rafael Caldera fondatore del COPEI; Jòvito Villalba fondatore dell'UDP. Nonostante il clima repressivo in cui avvengono le elezioni, il fronte politico sostenitore del governo riceve meno voti di quelli ottenuti insieme da COPEI e da UDP che diventa il più forte partito di opposizione nell'Assemblea costituente.

Il governo militare blocca la pubblicazione dei risultati finali e nomina Pérez Jiménez come presidente provvisorio. La nomina è confermata dal voto dell'Assemblea costituente ma è boicottata dai rappresentanti di COPEI e UDP che non partecipano alla votazione. Jiménez assume il comando del paese come presidente. In seguito, è promulgata (1953) una Costituzione che rafforza il ruolo del presidente assegnandogli ampi poteri per proteggere la sicurezza e l'ordine nazionale. La Costituzione cambia il nome dello stato: Repubblica del Venezuela al posto degli Stati Uniti del Venezuela (istituiti nel 1864).

Gli eventi accaduti nel **1953** sono riassunti come segue.

Con una nuova Costituzione, la Repubblica popolare federale di Jugoslavia (RPFJ) abbandona il centralismo democratico, adotta il principio dell'autogoverno sociale e aumenta i poteri delle repubbliche e delle province autonome. I comitati popolari sono dichiarati le autorità fondamentali dei lavoratori e della organizzazione statale. Il presidium (presidenza) dell'Assemblea della repubblica federale è abolito. Le funzioni di capo di stato sono attribuite al presidente della repubblica eletto dall'Assemblea federale. Il presidente è anche capo del governo federale e comandante in capo delle forze armate. L'Assemblea federale elegge (1953) Josip Broz Tito come primo presidente della Jugoslavia e lo riconferma in tale carica per altri due mandati terminati con l'adozione (1963) della successiva Costituzione.

In Egitto, il consiglio del comando della rivoluzione egiziana (CCR) adotta un ordinamento costituzionale per un periodo transitorio in cui pieni poteri sono attribuiti al CCR e a un consiglio dei ministri presieduto da Muhammad Nagib. Il CCR è supportato da un partito chiamato Raggruppamento per la liberazione e fondato (1953) per mobilitare la popolazione a favore del nuovo governo.

Il governo dell'Egitto e quello del Regno Unito raggiungono un accordo concernente il Sudan anglo-egiziano. L'accordo pone fine al sistema istituzionale di condominio anglo-egiziano (stabilito nel 1899). L'accordo stabilisce l'indipendenza del Sudan da compiersi in un periodo di

transizione (non superiore ai tre anni) in cui il completo autogoverno della popolazione è attuato secondo strutture democratiche e le forze militari egiziane e britanniche abbandonano il paese.

Il CCR scioglie tutti i partiti politici. È proclamata (1953) la Repubblica d'Egitto di cui Nagib diventa il primo presidente. L'ultimo re d'Egitto e del Sudan (Fu'ad II) è deposto e con lui termina la monarchia della dinastia Alawiyya (nota anche come dinastia di Muhammad Ali Pascià, dal nome del fondatore, al potere dal 1805).

In Colombia, un colpo di stato organizzato dall'esercito depone il governo civile (in carica dal 1950 dopo le elezioni presidenziali del 1949) caratterizzato da una gestione autoritaria invisa da molti settori della popolazione a causa delle continue violenze politiche.

A Cuba, un gruppo di giovani organizzati militarmente assalta la caserma Moncada a Santiago di Cuba. Questo gruppo si autodefinisce come la generazione del centenario in coincidenza con la ricorrenza della nascita (1853) di José Marti, eroe nazionale della guerra d'indipendenza dalla Spagna. Del gruppo fanno parte Fidel e Raoul Castro, Juan Almeida, Camilo Cienfuegos, Ramiro Valdés Menéndez, Abel Santamaria, Raoul Gomez Garcia, Frank e Josué Pais. L'assalto alla Moncada è riconosciuto dalla storiografia come l'inizio della rivoluzione cubana. Le forze di Batista sconfiggono il gruppo rivoluzionario, uccidendo alcuni militanti, incarcerando e processando molti di loro, tra cui i fratelli Castro.

Un armistizio pone termine ai combattimenti della guerra di Corea (iniziata nel 1950). L'armistizio crea una zona demilitarizzata che separa la Corea del Nord dalla Corea del Sud e corre lungo il confine del 38° parallelo (stabilito nel 1945). La zona demilitarizzata è tuttora in vigore. Un accordo di pace tra i due stati non è stato mai raggiunto e tra essi permangono tensioni foriere di guerra.

Durante la guerra di Corea avvengono bombardamenti a tappeto, devastazioni delle principali città, massacri della popolazione civile, torture e uccisioni degli oppositori, migrazioni di massa. Secondo la storiografia, la forte intensità distruttiva di questa guerra la rende un esempio eclatante dei conflitti militari regionali originati durante la guerra fredda.

Il Regno Unito istituisce la Federazione della Rhodesia e del Nyasaland che comprende: la colonia della Rhodesia Meridionale (creata nel 1901 e dal 1923 in condizione di autogoverno) corrispondente all'odierna Repubblica dello Zimbabwe; il protettorato del Nyasaland (creato nel 1907) corrispondente all'odierna Repubblica del Malawi; il protettorato della Rhodesia Settentrionale (creato nel 1911) corrispondente all'odierna Repubblica dello Zambia.

In Iran, con un colpo di stato, è destituito il primo ministro Mohammad Mossadeq eletto (1951) dal Parlamento in modo democratico.

Mossadeq è tra i fondatori (1949) del Fronte nazionale dell'Iran, movimento che rappresenta forze politiche di diverso orientamento (liberali, democratici, socialisti, nazionalisti, laici e islamici). Mossadeq avvia una serie di riforme economiche (tra cui la riforma agraria tassando i proprietari terrieri per risanare le zone rurali e la nazionalizzazione di una grande compagnia petrolifera anglo-iraniana) e sociali (tra cui misure quali l'indennità di disoccupazione e sussidi per assistenza sanitaria).

Mossadeq è destituito dal suo incarico perché la sua politica è contraria a quella dello scià (re) Mohammad Reza Pahlavi favorevole allo sfruttamento delle risorse petrolifere da parte delle potenti compagnie straniere. Il colpo di stato è sostenuto dal Regno Unito (nome in codice operazione *Boot*) e dagli USA (nome in codice operazione *Ajax*) ed è attuato dalla CIA (*Central Intelligence Agency*; agenzia di spionaggio civile) fondata (1947) dal presidente statunitense Harry Truman. Un ruolo determinante nella decisione e nella attuazione del colpo di stato è svolto dai fratelli Dulles. Allen Welsh Dulles è il direttore della CIA (dal 1953 al 1961). John Foster Dulles è segretario di stato degli USA (dal 1953 al 1959) sotto Dwight Eisenhower (presidente dal 1953 al 1961). Dopo il colpo di stato, il Fronte nazionale è messo fuori legge e i suoi esponenti (incluso Mossadeq) sono arrestati e processati. Il colpo di stato rafforza il potere dello scià e indebolisce i movimenti di opposizione.

Tra le forze di opposizione vanno ricordati il partito Tudeh fondato (1941) come erede dello storico Partito comunista di Persia e messo al bando (1949), e il Partito democratico del Kurdistan iraniano (fondato nel 1945) che si batte per l'autonomia del popolo curdo.

Altre organizzazioni sorgono negli anni successivi al colpo di stato. Un gruppo di aderenti al Fronte nazionale (tra cui Mehdi Barzagan e Shapour Bakhtiar, futuri primi ministri) fonda (1954) una rete clandestina nota come Movimento di resistenza nazionale con lo scopo di ripristinare un sistema democratico basato su libere ed eque elezioni. Questo movimento è sciolto (1957) dal regime dello scià ma anche per dissidi interni. Un secondo Fronte nazionale (cui partecipano anche Barzagan e Bakhtiar) è istituito (1960) con l'obiettivo di stabilire una monarchia costituzionale laica e di riportare Mossadeq alla carica di primo ministro. Dissidi all'interno del secondo Fronte nazionale portano a una scissione con la formazione (1961) del Movimento per la libertà dell'Iran (noto anche come Movimento di liberazione) da parte di Barzagan e di altri esponenti democratici che, pur sostenendo la separazione tra Stato e religione, sono favorevoli ad assegnare un ruolo sostanziale all'islam.

Nell'URSS, Nikita Chruscev (trascritto in italiano come Krusciov) è eletto primo segretario del PCUS (Partito comunista dell'URSS) a seguito della morte di Iosif Stalin (1953). Krusciov accede alla massima carica del PCUS dopo aver diretto vari comitati regionali del partito, tra cui a Mosca e a Kiev (in Ucraina), ed essere stato primo segretario del Partito comunista dell'Ucraina (dal 1938 al 1949).

La Francia firma un accordo con la Cambogia e un trattato con il Laos riconoscendo l'indipendenza e la sovranità dei due stati.

L'accordo franco-cambogiano trasferisce i poteri dalla Francia al sovrano Sihanouk della dinastia Norodom succeduta (1941) a quella Sisowath. Sihanouk dichiara (1953) l'indipendenza del Regno di Cambogia. L'indipendenza è ricordata come un successo politico e diplomatico di Sihanouk, considerato eroe nazionale e padre della patria e dell'unità nazionale. Il successo del sovrano si riflette anche nel movimento indipendentista Khmer Issarak, sin dalle sue origini diviso in molte fazioni con differenti orientamenti politici e legami territoriali. Si confrontano due principali aree. L'area genericamente considerata come non comunista sostiene, pur con contrasti interni, Sihanouk. Per contro, l'area più filocomunista resta all'opposizione, pur con posizioni politiche non sempre concordanti.

Il trattato franco-laotiano conferma l'esistenza del Regno del Laos già riconosciuto (1947) come stato indipendente all'interno dell'Unione Francese. La monarchia laotiana è segnata dalla rivalità tra i cosiddetti tre principi, ognuno di loro a capo di un gruppo politico. Il principe Boun Oum guida il gruppo politico di destra favorevole a coltivare rapporti con la Francia. Il principe Souvanna Phouma è a capo del gruppo dei neutralisti impegnati a cercare la riconciliazione nazionale. Il principe Souphanouvong (detto il principe rosso) fonda (1950) il nuovo Lao Issara, meglio noto con il nome Pathet Lao, movimento politico di ispirazione comunista e alleato al Vietnam del Nord. Il precedente Lao Issara è, infatti, sciolto (1949) dopo il fallito esperimento (1945-1946) del governo indipendente (anch'esso chiamato Pathet Lao).

Il nuovo Lao Issara (Pathet Lao) inizia (1953) il conflitto contro il Regno del Laos, aprendo una guerra civile che è collegata alla Prima guerra d'Indocina (1946-1954) e alla Seconda guerra dell'Indocina (1955-1975) nota come guerra del Vietnam.

In Arabia Saudita, Saud bin Abd al-Aziz Al Saud diventa re alla morte di suo padre Abd al-Aziz Ibn Saud. Una fazione della casa reale saudita ritiene disastrose molte misure adottate dal nuovo sovrano soprattutto in politica finanziaria e in politica estera.

Gli eventi accaduti nel **1954** sono riassunti come segue.

Il presidium del soviet supremo dell'URSS, cui partecipa Nikita Krusciov (primo segretario del Partito comunista), decreta il trasferimento della Crimea dalla RSFSR alla Repubblica socialista sovietica ucraina, dati gli stretti legami economici e culturali tra le due aree regionali e la loro prossimità territoriale.

In Siria, un colpo di stato rovescia il governo militare (esistente dal 1951). Si instaura un governo che, eletto democraticamente, dimostra l'efficienza della repubblica parlamentare basata sul pluralismo politico contro quanto resta della dittatura militare. Nelle elezioni, il

partito Ba'th arabo socialista, nato (1953) dalla fusione tra il partito Ba'th (fondato nel 1947 da Michel Aflaq e Salah al-Din al Bitar) e il Partito socialista arabo (fondato da Akram al-Hawrani nel 1950), diventa la seconda forza politica nel Parlamento. Il partito Ba'th, proprio per la sua natura politica panaraba, si diffonde anche in altri paesi (tra cui Iraq, Libano, Giordania e Palestina) costituendo rami regionali. Dopo il ramo regionale siriano, quello che sviluppa un ruolo politico importante (dal 1951) è il ramo del partito Ba'th fondato in Iraq.

In Egitto, dissensi politici si manifestano tra Muhammad Nagib e il consiglio del comando della rivoluzione egiziana (CCR). Nagib si dimette dalla carica di presidente della repubblica, mentre Nasser diventa primo ministro. Manifestazioni popolari, sostenute dai Fratelli musulmani e dal partito Wafd, facilitano il ritorno di Nagib alla presidenza della repubblica.

Con un accordo tra il governo egiziano e quello britannico (Trattato anglo-egiziano), il Regno Unito si impegna a ritirare le sue truppe dall'Egitto entro venti mesi e mantenere solo la presenza di propri tecnici nel canale di Suez che è riconosciuto parte integrante dell'Egitto. L'accordo è contestato dai Fratelli musulmani guidati Hasan al-Hudaybi, subentrato (1951) a Hasan al-Banna dopo il suo assassinio (1949) per opera di sicari mai identificati. I rapporti con i Fratelli musulmani sono molto difficili, nonostante Nasser cerchi di coinvolgere Sayyid Qutb, uno dei massimi ideologi del movimento, nel governo. Sayyid Qutb rifiuta ogni offerta perché ritiene che la linea politica di Nasser vada contro l'ideologia islamica.

Nasser subisce un attentato attribuito a un affiliato ai Fratelli musulmani. L'attentato fallisce e l'organizzazione dei Fratelli musulmani è sciolta d'autorità. Molti dei suoi dirigenti sono arrestati, alcuni impiccati e altri condannati all'ergastolo (tra cui Hasan al-Hudaybi) oppure a molti anni di reclusione (tra cui Sayyid Qutb). Nagib è destituito da presidente della repubblica e posto agli arresti domiciliari ritenendo possibile una sua vicinanza politica ai Fratelli musulmani. Nasser assume la carica di presidente del CCR.

In Honduras, uno sciopero generale investe le statunitensi *United Fruit Company* e *Standard Fruit Company* e si diffonde in altri settori economici. Lo sciopero generale, oltre a conseguire alcuni miglioramenti delle condizioni salariali e lavorative, evidenzia un cresciuto ruolo dei sindacati e della contrattazione collettiva del lavoro, cui corrisponde una riduzione del potere aziendale delle compagnie statunitensi e locali. Lo sciopero generale, che contribuisce ad accelerare il cambiamento politico nel paese, è sostenuto da movimenti contrari al regime dittatoriale, tra cui lo storico Partito liberale (fondato nel 1891), il Partito democratico rivoluzionario, il Comitato di coordinamento del lavoro e il Partito comunista. Il Partito democratico rivoluzionario è fondato (1948) da esponenti usciti dal Partito liberale e da persone con varie tendenze politiche (centriste, socialdemocratiche e più marcatamente di sinistra). Il Comitato di coordinamento del lavoro è formato (1950) dall'aggregazione di sindacati e comitati operai. Il Partito comunista è rifondato (1954) dopo le perdite subite in anni di repressione e agisce anche tramite un comitato di lotta sindacale.

La vittoria di un esponente del Partito liberale, Ramón Villeda Morales, alle elezioni generali tenute (1954) senza brogli, sembra mettere fine al regime dittatoriale di Juan Manuel Gálvez (Partito nazionale) istituito da quando egli vince le elezioni presidenziali (1948), boicottate dal Partito liberale. Con Gálvez, l'Honduras diventa una base per l'addestramento dei mercenari che destituiscono (1954) il governo del Guatemala, democraticamente eletto. Il Parlamento honduregno, controllato dal Partito nazionale e da una sua fazione, costituitasi come movimento nazionale riformista, non convalida l'elezione di Villeda Morales. Si apre una crisi costituzionale. Gálvez cede (1954), per motivi di salute, la presidenza al suo vicepresidente Julio Lozano Díaz che scioglie il Parlamento e si proclama capo supremo di stato.

In Paraguay, un colpo di stato instaura una dittatura militare che pone fine all'instabilità politica cresciuta durante il periodo seguito alla conclusione (1935) della guerra del Chaco. Il colpo di stato porta al potere il generale Alfredo Stroessner, veterano della guerra del Chaco. Stroessner, facendosi eleggere alla presidenza della repubblica ben otto volte consecutive, consolida un regime dittatoriale caratterizzato dalla cruenta repressione di qualsiasi movimento di opposizione e dalla sistematica violazione dei diritti umani.

Stroessner attua un diffuso sistema di assistenza sociale per ottenere il consenso di varie sezioni della popolazione. Le simpatie di Stroessner per il nazismo sono convalidate dalla protezione offerta ai criminali di guerra nazisti che si rifugiano in Paraguay.

In Guatemala, un colpo di stato rovescia il secondo presidente eletto democraticamente (Jacobo Arbenz) e pone fine ai cosiddetti dieci anni di primavera iniziati (1944) con la rivoluzione guatemalteca.

Il colpo di stato, fomentato dalla coalizione dell'oligarchia economica nazionale e della *United Fruit Company* (UFC) statunitense, è organizzato (nome in codice operazione *PBSuccess*), dalla CIA (agenzia di spionaggio statunitense) diretta da Allen Welsh Dulles che ha fatto parte del consiglio di amministrazione della UFC. Anche suo fratello John Foster Dulles, segretario di stato degli USA ha lavorato per la UFC come avvocato. Firmando accordi con i governi di Honduras e Nicaragua, la CIA insedia campi di addestramento di mercenari nei loro territori dai quali parte l'attacco contro le truppe fedeli al presidente Arbenz.

Con il colpo di stato, è ripristinato il regime dittatoriale. La Costituzione democratica (del 1945) è abrogata. Le riforme avviate dalla rivoluzione sono annullate. Partiti politici, organizzazioni contadine, sindacati e movimenti di opposizione sono messi fuorilegge. I loro militanti sono imprigionati anche in campi di concentramento e torturati. Molti di loro sono giustiziati. Campagne di dura repressione colpiscono qualsiasi tentativo di ribellione. La dittatura è rafforzata da altri due colpi di stato (1957 e 1963).

Con la conclusione della Conferenza di Ginevra (in Svizzera), termina la Prima guerra d'Indocina (iniziata nel 1946). La conferenza segue le vittorie ottenute dalle truppe della Repubblica democratica del Vietnam (noto come Vietnam del Nord e sotto il controllo dei Viet Minh, rivoluzionari comunisti) su quelle dell'Unione Francese e dello Stato del Vietnam (noto come Vietnam del Sud e associato all'Unione Francese) nelle battaglie di Dien Bien Phu e di Mang Yang Pass. Compito della conferenza è stabilire accordi di pace per stabilizzare la situazione politica e militare nell'Indocina francese (Vietnam, Laos e Cambogia) e in Corea.

Per quanto riguarda l'Indocina francese, alla conferenza di Ginevra partecipano i rappresentanti di Cambogia, Repubblica democratica del Vietnam, Stato del Vietnam, Laos, Francia, USA, Regno Unito, URSS e Repubblica popolare cinese. Gli accordi di Ginevra stabiliscono l'entrata in vigore di armistizi tra le forze belligeranti in Vietnam, Cambogia e Laos. Il Vietnam è temporaneamente diviso in due parti lungo il confine del 17° parallelo. Nell'area settentrionale, è riconosciuta la Repubblica democratica del Vietnam presieduta da Ho Chi Minh (capo dei Viet Minh). L'area meridionale è assegnata allo Stato del Vietnam guidato da Bao Dai (ultimo imperatore della dinastia Nguyén). La riunificazione del Vietnam è attesa con libere elezioni generali da tenersi dopo due anni sotto la supervisione di una commissione internazionale. Tuttavia, lo Stato del Vietnam (sostenuto dagli USA) non accetta di tenere le elezioni temendo di perderle di fonte alla forza politica e demografica dei Viet Minh. Con gli accordi di Ginevra, l'Unione Francese perde i propri possedimenti in Indocina. Oltre ai due stati vietnamiti, sono istituiti i regni indipendenti di Cambogia e Laos.

Per quanto riguarda la Corea, alla conferenza di Ginevra partecipano i rappresentanti di Corea del Nord, Corea del Sud, Repubblica popolare cinese, URSS e USA. Tuttavia, la conferenza non raggiunge alcun risultato riguardante la questione coreana.

USA, Regno Unito, Francia, Pakistan, Thailandia, Filippine, Australia e Nuova Zelanda firmano un trattato istitutivo di un'organizzazione internazionale detta SEATO (*Southeast Asia Treaty Organisation*) per la difesa collettiva contro la minaccia comunista nell'Asia sud-orientale. La SEATO fa parte della dottrina Truman continuata da Dwight Eisenhower ed è creata con l'azione determinante del segretario di stato John Foster Dulles. La SEATO aspira a essere la NATO dell'Asia ma si rivela inefficace a causa di conflitti interni alla gestione dell'organizzazione (sciolta nel 1977).

In Cina, il primo congresso nazionale del popolo adotta la Costituzione della Repubblica popolare (proclamata nel 1949). La Costituzione stabilisce che la repubblica è uno stato democratico popolare guidato dalla classe operaia, basato sull'alleanza di lavoratori e contadini, sull'abolizione graduale dei sistemi di sfruttamento e sulla costruzione di una società socialista.

La repubblica è uno stato multinazionale unitario dove tutte le nazionalità sono uguali e costituiscono parti inseparabili dello stato. Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. I cittadini che hanno compiuto la maggiore età, hanno diritto di voto e di eleggibilità, indipendentemente dalla loro nazionalità, origine etnica e sociale, genere (uomini e donne), occupazione, credo religioso, istruzione, condizione patrimoniale o durata del soggiorno. Le donne hanno pari diritti con gli uomini in tutte le sfere della vita politica, economica, culturale, sociale e familiare. I cittadini hanno libertà di credo religioso. La libertà di persona dei cittadini è inviolabile. Nessun cittadino può essere arrestato se non con decisione di un tribunale.

I lavoratori hanno diritto all'assistenza materiale in età avanzata e in caso di malattia o disabilità. Lo stato fornisce assicurazioni sociali, assistenza sociale e servizi di salute pubblica. Il diritto all'istruzione è garantito dallo stato tramite scuole di vario tipo e altre istituzioni culturali e educative. La repubblica concede asilo a qualsiasi cittadino straniero perseguitato per aver sostenuto una giusta causa, per aver preso parte al movimento per la pace o per attività scientifiche.

Tutto il potere appartiene al popolo che lo esercita tramite il Congresso nazionale e i congressi locali secondo i principi del centralismo democratico. Il congresso nazionale del popolo è l'organo più alto del potere statale, l'unico organo che esercita il potere legislativo, ed è composto di deputati eletti da province, regioni autonome, città direttamente sotto l'autorità centrale, forze armate e cittadini cinesi che vivono all'estero. Il Congresso nazionale del popolo elegge il presidente della repubblica che comanda anche le forze armate ed è presidente del consiglio di difesa nazionale. Il presidente, in esecuzione delle decisioni del Congresso nazionale del popolo o del suo comitato permanente, promulga leggi e decreti, nomina e revoca il primo ministro e i ministri che compongono il consiglio di stato, organo del potere esecutivo. La Corte suprema del popolo, i tribunali popolari locali e i tribunali speciali esercitano l'autorità giudiziaria.

In Algeria, con gli scontri armati tra i militanti del Fronte di liberazione nazionale (FLN) e l'esercito francese, inizia la guerra di indipendenza, nota come guerra d'Algeria. In seguito, il FLN istituisce (1958) il governo provvisorio della Repubblica Algerina in esilio al Cairo (Egitto).

Entra in vigore la Carta del Regno dei Paesi Bassi, atto giuridico che regola le relazioni tra le nazioni costitutive del regno, cioè i Paesi Bassi, il Suriname (noto anche come Guyana olandese) e le Antille olandesi. Queste ultime prendono il posto della colonia di Curaçao e Dipendenze (costituita tra il 1815 e il 1828) che comprende le isole di Aruba, Curaçao, Sint Maarten e le odierne isole BES (Bonarie, Saba e Sint Eustatius). La Costituzione dei Paesi Bassi e le leggi fondamentali degli altri paesi sono subordinate alla Carta del Regno dei Paesi Bassi.

Gli eventi accaduti nel **1955** sono riassunti come segue.

Iraq, Turchia, Regno Unito, Pakistan e Iran firmano il Patto di Baghdad (in Iraq) con cui è istituita la METO (*Middle East Treaty Organisation*), un'organizzazione che, approvata dagli USA, segue la strategia della guerra fredda finalizzata a prevenire il pericolo comunista. Il patto suscita reazioni negative soprattutto da parte di Egitto e Siria che lo percepiscono come uno strumento contrario alle loro politiche orientate al panarabismo.

A Cuba, Fulgencio Batista assume la carica di presidente della repubblica dopo aver vinto le elezioni generali tenute con metodi che bloccano la partecipazione dei partiti d'opposizione. Batista inasprisce le misure repressive ma, pressato da movimenti politici internazionali e locali, ripristina la Costituzione e concede un'amnistia ai prigionieri politici, compresi i protagonisti dell'assalto alla Moncada (1953). I fratelli Castro vanno in Messico, dove incontrano il rivoluzionario argentino Ernesto Che Guevara e organizzano una forza di guerriglia rivoluzionaria chiamata Movimento 26 luglio (dal giorno dell'assalto alla Moncada).

India, Pakistan, Repubblica popolare cinese, Indonesia, Birmania, Sri Lanka sono ricordati come i principali organizzatori della prima conferenza mondiale che cerca una strategia politica tesa a superare la contrapposizione tra i blocchi occidentale e orientale della guerra fredda.

Si tratta della Conferenza di Bandung (Indonesia) cui partecipano ventinove paesi asiatici e africani. Obiettivi della conferenza sono il superamento del bipolarismo geopolitico a favore del multilateralismo, la cooperazione economica e culturale, l'opposizione al colonialismo e al

neocolonialismo in qualsiasi forma e di qualsiasi nazione. Durante la conferenza emerge il ruolo di Zhou Enlai (Cina) e Jawaharlal Nehru (India) che sostengono le idee di neutralismo, di pacifismo e di non allineamento superando prefissate distinzioni ideologiche. La conferenza termina con la dichiarazione per la promozione della pace nel mondo e per la cooperazione che riafferma le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite.

La Dichiarazione di Bandung approva dieci principi: il rispetto dei diritti umani fondamentali; l'eguaglianza di tutte le etnie e di tutte le nazioni; la sovranità e l'integrità territoriale di tutte le nazioni; la risoluzione di tutte le controversie internazionali con mezzi pacifici; il rispetto della giustizia e degli obblighi internazionali; la promozione di reciproca cooperazione; il diritto di ogni nazione a difendersi; l'astensione di qualsiasi paese dall'esercitare pressioni su altri paesi; l'astensione da atti o minacce di aggressione o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi paese; l'astensione da interventi o ingerenze negli affari interni di un altro paese; l'astensione dall'uso di dispositivi di difesa collettiva al servizio degli interessi particolari di una qualsiasi delle grandi potenze.

URSS, Polonia, Germania Est, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Albania firmano il Trattato di amicizia, cooperazione e assistenza reciproca. Noto come Patto di Varsavia, il trattato include la difesa comune e rappresenta il completamento militare del Comecon (istituito nel 1949). Il Patto di Varsavia controbilancia la NATO istituita (1949) dagli stati del blocco occidentale e cui si è, da poco (1955), aggiunta la Germania Ovest. Gli stati aderenti alla NATO diventano così quindici.

Il periodo di transizione per attuare l'accordo anglo-egiziano del 1953 che stabilisce l'indipendenza del Sudan è segnato dallo scoppio della prima guerra civile, nota anche come ribellione Anyanya. La guerra ha origine dai contrasti tra il governo sudanese e i movimenti che aspirano all'autonomia dell'area regionale del sud. I contrasti sono di natura economica e religiosa. La parte settentrionale del Sudan è più ricca di quella meridionale. La popolazione del nord è prevalentemente di fede islamica. La popolazione della regione meridionale è prevalentemente di fede animista e cristiana. I movimenti indipendentisti si organizzano in un esercito guerrigliero detto Anyanya (da cui prende nome anche la guerra) ma, anche a causa di divisioni tribali, non sono in grado di vincere le truppe del governo sudanese. Quest'ultimo non è in grado di sfruttare le debolezze dell'esercito Anyanya a causa della continua instabilità politica e dei colpi di stato che caratterizzano la storia del Sudan indipendente.

In Argentina, un colpo di stato rovescia la presidenza di Juan Domingo Perón (iniziata nel 1946). Il movimento politico del peronismo è messo al bando e Perón è costretto all'esilio. Rafforzata da un altro colpo di stato (1955), si instaura una dittatura chiamata rivoluzione liberatrice e gestita da due consecutivi generali.

Nel Vietnam del Sud, il primo ministro (Ngo Dình Diem) proclama la nascita della Repubblica del Vietnam dopo aver organizzato un referendum svolto in modo fraudolento con il quale egli rimuove il capo di stato (Bao Dai). Ngo Dình Diem si proclama presidente e instaura un regime nepotistico e autoritario. Questo evento rafforza la divisione del Vietnam in due aree di influenza politica diversa. Ngo Dình Diem rifiuta di svolgere elezioni per la riunificazione del paese respingendo le conclusioni raggiunte (1954) dalla Conferenza di Ginevra. Il Vietnam del Sud è caratterizzato da instabilità politica in cui emerge il ruolo determinante dei militari. Brevi governi sono accompagnati da quattro colpi di stato (1963, 1964, 1965 e 1965), il primo dei quali destituisce (1963) il presidente Diem.

Secondo ricostruzioni storiche fatte (1998) dal dipartimento della difesa statunitense, con la proclamazione della Repubblica del Vietnam, scoppia la Seconda guerra d'Indocina, meglio nota come guerra del Vietnam. Tuttavia, non esiste una dichiarazione di guerra e la data del suo effettivo inizio è dibattuta dalla storiografia.

La guerra oppone il Vietnam del Sud (Repubblica del Vietnam) al Vietnam del Nord (Repubblica democratica del Vietnam). Gli USA supportano il Vietnam del Sud. La Repubblica popolare cinese assiste il Vietnam del Nord il cui esercito combatte assieme a gruppi di guerriglieri del Vietnam del Sud (noti come Viet Cong, cioè comunisti vietnamiti) aggregati in un fronte di liberazione nazionale.

Gli eventi accaduti nel **1956** sono riassunti come segue.

La Repubblica del Sudan è proclamata stato indipendente dal Regno Unito e dalla Repubblica d'Egitto, attuando l'accordo (1953) relativo alla fine del Sudan anglo-egiziano.

Il Regno Unito completa il ritiro delle sue truppe dall'Egitto come stabilito dal Trattato anglo-egiziano (raggiunto nel 1954). La Repubblica d'Egitto ottiene così la piena indipendenza. Un referendum approva (1956) la Costituzione egiziana instaurando un sistema presidenziale a partito unico che designa un candidato alle elezioni presidenziali da sottoporre all'approvazione popolare tramite referendum. Il Raggruppamento per la liberazione è sostituito dall'Unione nazionale che diventa il partito unico. Nasser, unico candidato dell'Unione nazionale, è eletto (1956) secondo presidente della Repubblica d'Egitto e il consiglio del comando della rivoluzione egiziana (CCR) è abolito.

Nasser nazionalizza la compagnia (di proprietà franco-britannica) del canale di Suez. Scoppia così (1956) la Seconda guerra arabo-israeliana (nota come crisi di Suez). Lo Stato d'Israele, con il sostegno del Regno Unito e della Repubblica Francese, occupa la penisola del Sinai e il canale di Suez. A fianco del Regno Unito si schiera l'Iraq perché obbligato dal Patto di Baghdad (firmato nel 1955). La brevissima guerra termina (1956) con l'intervento diplomatico degli USA e dell'URSS che impongono il ripristino delle condizioni antecedenti il conflitto. Effetto collaterale della guerra è il deterioramento delle relazioni tra Egitto e Iraq. Va aggiunta la disapprovazione verso la condotta del governo iracheno da parte di ampi settori della popolazione favorevoli alle idee di panarabismo sostenute dall'Egitto e dal Partito Ba'th.

Si tiene (a Mosca) il XX Congresso del PCUS (Partito comunista dell'URSS) nel quale il suo segretario Nikita Krusciov denuncia Iosif Stalin (suo predecessore) per aver: coltivato il culto della personalità instaurando una dittatura individuale e violando il principio leninista della guida collettiva del partito; attuato purghe e repressioni processando e giustiziando esponenti comunisti e oppositori politici e colpendo varie sezioni della popolazione; gestito male i primi due anni della Seconda guerra mondiale contribuendo alle sconfitte subite dall'Armata Rossa.

Le accuse a Stalin sono contenute nella relazione presentata da Krusciov alla riunione riservata ai soli delegati del PCUS. La relazione (nota come rapporto segreto) è frutto delle indagini svolte da una commissione del partito incaricata di investigare sulle repressioni di massa durante il periodo dello stalinismo. I lavori della commissione permettono la riabilitazione di migliaia di persone.

La destalinizzazione è rafforzata dal cosiddetto disgelo, processo avviato da Krusciov sin dal suo insediamento (1953). Gli effetti del disgelo sono visibili nella politica interna e in quella estera. In politica interna, oltre alla liberazione di milioni di prigionieri politici detenuti nel sistema penale dei campi di lavoro forzato (detto gulag), si avvia una trasformazione della società sovietica con riforme economiche, sociali, educative e culturali, facilitate da una maggiore apertura al resto del mondo. In politica estera, si cerca una coesistenza pacifica con altri paesi, siano essi comunisti (quali la Jugoslavia e la Cina) o non comunisti (quali gli USA).

Il Marocco ottiene l'indipendenza dalla Francia e dalla Spagna. Terminano così sia il protettorato francese sia il protettorato spagnolo, rispettivamente sull'area centrale e sulla parte settentrionale del Marocco (istituiti con due distinti trattati nel 1912).

Entra in vigore la Costituzione che istituisce la Repubblica islamica del Pakistan dopo l'indipendenza ottenuta (1947) dal Regno Unito.

Per la Costituzione, l'autorità del popolo pakistano deve essere esercitata nel rispetto dei limiti derivati dal principio secondo il quale la sovranità sull'intero universo appartiene a Dio. Lo stato promuove l'unità e l'osservanza delle norme morali islamiche da parte dei musulmani, fornisce loro le strutture per condurre, come individui e come collettività, vite coerenti con le scritture sacre (Corano), il cui insegnamento è reso obbligatorio.

Lo stato è impegnato a rafforzare i legami di unità tra i paesi musulmani, a promuovere la pace e la sicurezza a livello mondiale, a risolvere le controversie internazionali con mezzi pacifici. Il Pakistan è uno stato che segue i principi di democrazia, libertà, eguaglianza, tolleranza e giustizia sociale enunciati dall'islam.

Lo stato esercita la sua autorità e i suoi poteri attraverso i rappresentanti scelti dal popolo. Lo stato garantisce i diritti fondamentali quali quelli relativi all'eguaglianza di condizioni e di opportunità, all'eguaglianza davanti alla legge, alle libertà di pensiero, espressione e associazione. Le minoranze possono professare e praticare liberamente la loro religione e sviluppare la loro cultura. Sono tutelati i legittimi interessi delle minoranze e delle classi meno abbienti. Lo stato assicura il benessere del popolo, indipendentemente dalla casta, dal credo e dall'origine etnica. Lo stato deve impedire la concentrazione della ricchezza e dei mezzi di produzione nelle mani di pochi a scapito dell'interesse comune. Deve essere assicurato un equo bilanciamento dei diritti tra datori di lavoro e lavoratori dipendenti.

A tutti i cittadini devono essere forniti, nell'ambito delle risorse disponibili, servizi per l'occupazione, l'assistenza sociale, l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Mezzi di sussistenza adeguati alle necessità basilari della vita (come cibo, vestiario, alloggio) devono essere forniti a coloro i quali sono permanentemente o temporaneamente incapaci di guadagnarsi da vivere a causa di infermità, malattia o disoccupazione. Deve essere eliminato l'analfabetismo e deve essere fornita l'istruzione primaria gratuita. I bambini e le donne non devono essere occupati in lavori non adatti a loro. Si deve prevenire la prostituzione, il gioco d'azzardo e l'assunzione di droghe pericolose. È impedito il consumo di alcolici, soprattutto da parte dei musulmani.

Il Pakistan è una repubblica federale in cui è assicurata autonomia e parità istituzionale sia alla provincia orientale sia a quella occidentale del paese (coincidenti, rispettivamente, con gli odierni Bangladesh e Pakistan). Il potere legislativo è attribuito al Parlamento unicamerale (detto Assemblea nazionale) che è eletto a suffragio universale (uomini e donne), con una piccolissima quota di seggi riservata alle donne. Il Parlamento è composto per metà da collegi assegnati alla provincia del Pakistan orientale e per metà da collegi assegnati a quella del Pakistan occidentale. Il potere esecutivo è conferito al presidente della repubblica che lo esercita tramite il primo ministro e il consiglio dei ministri, responsabili dinanzi al Parlamento e da cui devono ottenere la fiducia. Il presidente della repubblica è eletto (ed è rieleggibile solo per un altro mandato) dal Parlamento e dai rappresentanti delle assemblee legislative delle due province. Il presidente della repubblica nomina il primo ministro e, su consiglio di quest'ultimo, gli altri ministri. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura la cui indipendenza dagli altri due poteri deve essere pienamente garantita.

Nello Sri Lanka, i rapporti tra le due principali comunità etniche (singalesi e tamil) peggiorano con l'entrata in carica del primo ministro Solomon West Ridgeway Dias Bandaranaike. Esponente del Partito della libertà dello Sri Lanka (SLFP) da lui fondato (1951) con un orientamento politico socialdemocratico, Bandaranaike vince le elezioni generali (1956) aggregando una coalizione di piccoli partiti di ispirazione marxista. Bandaranaike vara una legge (1956) con la quale il singalese diventa l'unica lingua ufficiale dello stato. La legge è poi (1958) parzialmente emendata permettendo l'uso della lingua tamil in alcuni casi quali l'insegnamento, i servizi pubblici e alcune province. Tuttavia, gli effetti della legge sono discriminatori e producono svantaggi occupazionali, sociali e culturali per la popolazione tamil, mentre alimentano i conflitti politici tra le due comunità.

A seguito del XX Congresso del PCUS (Partito comunista dell'URSS), il Cominform è sciolto affermando il principio della pluralità delle vie nazionali al socialismo e sviluppando la politica di coesistenza pacifica con le altre nazioni.

La destalinizzazione perseguita dal segretario del PCUS Nikita Krusciov suscita speranze e illusioni che, nei paesi satelliti dell'URSS, si tramutano in rivolte popolari. La prima rivolta esplode in Polonia. Gli operai di Poznan scioperano contro il rincaro dei prezzi di beni di prima necessità e per ottenere migliori condizioni di vita. La rivolta è repressa (1956) nel sangue dall'esercito polacco. Cambiamenti avvengono nel Partito comunista e nel governo. Wladyslaw Gomulka, già perseguitato ai tempi delle purghe staliniane, torna al potere con un piano di riforme, mentre cresce la pressione dell'URSS con movimenti di truppe nei territori polacchi. Lo scontro armato è evitato perché Gomulka riesce a convincere Krusciov che le riforme hanno una natura meramente interna alla nazione e che la Polonia resta una fedele componente del Patto di Varsavia.

L'URSS declassa la Repubblica socialista sovietica carelo-finlandese a regione autonoma della RSFSR, riportando così a quindici il numero delle repubbliche dell'URSS.

In Perù, entra in carica il presidente Manuel Prado Ugarteche segnando il ritorno alla legalità costituzionale e la fine della dittatura militare (iniziata nel 1948). Con l'appoggio del Partito aprista (PAP), Prado vince le prime elezioni cui possono votare anche le donne.

In Honduras, un colpo di stato mette fine al regime dittatoriale inaugurato (1933) da Carias Andino e proseguito dai suoi successori Manuel Gálvez e Lozano Diaz, tutti e tre esponenti del Partito nazionale. Si instaura una giunta militare che convoca le elezioni per un'Assemblea costituente.

In Kenya, l'esercito britannico cattura Dedan Kimathi, capo dei Mau Mau, segnando la sconfitta della loro ribellione (attiva dal 1952). Gruppi Mau Mau continuano azioni di guerriglia che sfiancano il movimento e non contribuiscono a una soluzione politica del conflitto.

Nel processo aperto dalla destalinizzazione voluta da Nikita Krusciov, la seconda rivolta popolare, nota anche come rivoluzione, è quella ungherese. La rivolta è contro il regime comunista ungherese e contro l'URSS. La rivolta inizia con una manifestazione pacifica degli studenti e si diffonde nel paese con la partecipazione di varie sezioni della popolazione. Sono giustiziati alcuni esponenti filosovietici e componenti della polizia segreta ungherese. A capo del governo sale Imre Nagy, già espulso dal Partito comunista ungherese di cui Janos Kadar, già vittima delle purghe staliniane, diventa segretario. Questi cambiamenti politici non sono, tuttavia, sufficienti a bloccare l'ondata di violenza dilagante nel paese.

Nagy annuncia la decisione del governo di abbandonare il Patto di Varsavia e Kadar forma un altro governo e chiede l'intervento delle truppe sovietiche. Le truppe sovietiche entrano in Ungheria a sostegno del governo Kadar e assaltano la capitale (Budapest). Nagy e i suoi collaboratori si rifugiano nell'ambasciata jugoslava. La rivolta ungherese termina (1956) con il massacro dei rivoltosi. Nagy e alcuni suoi collaboratori sono condannati a morte e giustiziati. Kadar assume il pieno potere del paese. Le ripercussioni della rivoluzione ungherese assumono una dimensione internazionale. L'aggressione sovietica in Ungheria, aggiunta agli esiti nefasti della rivolta di Polonia (1956), apre contrasti (spesso insanabili e duraturi) all'interno dei partiti comunisti e tra le forze politiche di sinistra (per esempio, in Italia, Francia e Regno Unito) con una consistente perdita di iscritti.

A Cuba sbarcano guerriglieri del Movimento 26 luglio, partiti da Tuxpan (in Messico) con una barca (chiamata Granma), e raggiungono la catena montuosa della Sierra Maestra. Bombardati dall'aviazione del presidente Fulgencio Batista, solo pochi guerriglieri sopravvivono (tra i quali i fratelli Castro, Ernesto Che Guevara e Camilo Cienfuegos). I guerriglieri si riorganizzano e il loro numero aumenta con l'adesione al movimento da parte di volontari che si oppongono al regime di Batista. Nonostante gli aiuti militari ricevuti dagli USA, l'esercito di Batista non riesce a sconfiggere la guerriglia organizzata dal Movimento 26 luglio. L'esercito di Batista è indebolito da un colpo di stato tentato (1956) da alcuni reparti militari guidati da un generale che, appena nominato da Batista, cerca di rovesciarne la presidenza. Il colpo di stato fallisce e Batista epura i quadri militari ribelli.

Gli eventi accaduti nel **1957** sono riassunti come segue.

Il Ghana diventa un dominion indipendente all'interno del Commonwealth delle nazioni. Il Ghana è formato dalla ex colonia britannica della Costa d'Oro (esistente dal 1821), che amministra (1902) anche il protettorato Ashanti e i cosiddetti Territori del Nord, e dalla parte del Togo assegnata (1946) dalle Nazioni Unite all'amministrazione fiduciaria del Regno Unito.

In Colombia, uno sciopero generale costringe il governo retto dai militari (istituito nel 1953) a lasciare il potere a un'altra giunta militare in attesa di nuove elezioni presidenziali. I due maggiori partiti (liberale e conservatore) stipulano (1957) un patto (noto come Fronte nazionale) per garantire stabilità politica tramite l'alternanza al potere per quattro legislature (dal 1958 al 1974). Il patto è approvato (1957) con referendum popolare al quale partecipano per la prima volta anche le donne (grazie al diritto di voto garantito da una legge del 1954). Seguono (1958) le elezioni presidenziali (le prime dal 1949) con le quali entra in carica un governo liberale eletto democraticamente. Questo evento segna il ripristino delle regole costituzionali che sono tuttora rispettate.

È istituita la Repubblica di Tunisia il cui primo presidente è Habib Bourguiba. È abolita la breve monarchia di Muhammad VIII al-Amin iniziata (1956) alla fine dell'amministrazione francese sulla Tunisia. Bourguiba, considerato il padre della Tunisia moderna, avvia riforme strutturali tra le quali: la diffusione dell'istruzione pubblica gratuita e dell'assistenza sanitaria; il miglioramento delle condizioni delle donne, inclusi il diritto di voto e di essere elette, la parità salariale con gli uomini, la legalizzazione del divorzio e dell'aborto, e il divieto della poligamia; il ridimensionamento del potere e dell'influenza dei capi religiosi (pur restando l'islam religione di stato) anche sulla magistratura (istituendo i tribunali civili).

Bourguiba sostiene la normalizzazione dei rapporti con lo Stato di Israele e la riduzione delle spese militari anche tramite la creazione di una federazione tra gli stati arabi e quello israeliano.

Il sultano del Marocco assume il titolo di re (Mohammed V della dinastia Alawide) e trasforma il governo in una monarchia costituzionale tuttora al potere: alla morte di re Mohammed V (1961), subentra suo figlio Hassan II; quando anch'egli muore (1999), subentra il figlio, attuale re Mohammed VI.

A Haiti inizia una lunga dittatura familiare a seguito della vittoria di François Duvalier alle elezioni presidenziali. Le elezioni avvengono dopo un periodo di instabilità politica caratterizzato da presidenze provvisorie (sia civili, sia militari). L'ultimo presidente civile è destituito (1957) da un colpo di stato con cui si instaura la giunta militare che gestisce le elezioni. Noto come Papa Doc, François Duvalier mantiene il potere facendosi attribuire un mandato presidenziale a vita con un referendum costituzionale svoltosi (1964) in modo fraudolento. Sempre tramite discutibili referendum (1971 e 1985), Jean-Claude (noto come Baby Doc) subentra a suo padre François (morto nel 1971) e si fa nominare presidente a vita.

In Honduras, Villeda Morales (esponente del Partito liberale) diventa presidente della repubblica ed entra in vigore la decima Costituzione. Il Partito liberale conquista la maggioranza assoluta (più della metà dei voti) nelle elezioni per l'Assemblea costituente alle quali partecipano per la prima volta anche le donne (che sanno leggere e scrivere) in attuazione di un emendamento costituzionale approvato (1954) dal Parlamento.

La presidenza di Villeda Morales avvia riforme sociali a sostegno delle classi lavoratrici (codice del lavoro) e delle sezioni più povere della popolazione (servizi di *welfare* sociale). Le riforme sono accolte positivamente dalla popolazione ma non dalle oligarchie economiche e militari.

La decima Costituzione, nel confermare i diritti individuali e le garanzie sociali stabilite dalle precedenti carte costituzionali, specifica che la sovranità risiede nel popolo, il governo è esercitato attraverso un sistema democratico, repubblicano e rappresentativo, basato su tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) indipendenti e complementari.

Tuttavia, le forze armate beneficiano di piena autonomia istituzionale. Come organo statale autonomo, le forze armate sono alle dirette dipendenze di un proprio capo e hanno un proprio organo di gestione. È tramite il capo delle forze armate che il presidente della repubblica esercita la propria funzione costituzionale in materia di difesa nazionale.

L'alternanza nell'esercizio della presidenza della repubblica è obbligatoria e la violazione di questa regola dà diritto all'insurrezione popolare.

Tra i fattori che comportano la perdita della cittadinanza, rientrano le azioni tese a limitare la libertà di voto, a manomettere i documenti elettorali, a usare mezzi fraudolenti per aggirare la volontà popolare, a incitare, promuovere o sostenere il proseguimento o la rielezione del presidente della repubblica.

La Costituzione introduce varie innovazioni, tra cui le seguenti. Il diritto di voto è inalienabile, diretto, segreto e uguale per uomini e donne. Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente per promuovere, esercitare e proteggere i propri interessi politici, economici, sindacali, religiosi, culturali e di qualsiasi altra natura. I partiti politici sono istituzioni giuridiche pubbliche per l'esercizio funzionale della democrazia. L'emanazione del codice del lavoro è ritenuta di pubblica utilità e regola i rapporti tra capitale e lavoro su basi di giustizia sociale. È riconosciuto il diritto di sciopero. Il sistema di protezione sociale è dichiarato di pubblica utilità. La pena di morte è abolita, la tortura è proibita e la garanzia dell'*habeas corpus* è

riconfermata. Famiglia, matrimonio e maternità sono sotto la protezione dello stato che garantisce l'eguaglianza dei coniugi. Sono abolite le disuguaglianze tra i bambini con l'eliminazione di ogni distinzione tra figli legittimi e naturali, e con l'introduzione del diritto di adozione.

Gli eventi accaduti nel **1958** sono riassunti come segue.

Entrano in vigore la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) in attuazione dei Trattati di Roma (Italia) firmati (1957) dai sei stati (Francia, Germania Ovest, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Italia) appartenenti alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA, attiva dal 1952). La CEE ha per obiettivo la creazione di un mercato comune per beni e servizi, lavoro e capitale con la progressiva istituzione di un'unione doganale. L'EURATOM ha lo scopo di coordinare i programmi di ricerca relativi all'energia nucleare e di garantirne un uso pacifico.

In Venezuela, dopo manifestazioni contro il regime dittatoriale e a favore di riforme democratiche, il presidente Marcos Pérez Jiménez è rovesciato da un colpo di stato organizzato da settori dell'esercito alleati ai movimenti politici di opposizione. Seguono due presidenze provvisorie in attesa di elezioni generali. Rómulo Betancourt (Azione democratica, AD), Rafael Caldera (Partito socialcristiano, COPEI) e Jòvito Villalba (Unione democratica repubblicana, UDP) firmano (1958) un accordo politico (detto Patto Puntofijo) con il quale i tre partiti si impegnano a rispettare la Costituzione, a elaborare un programma politico comune, a svolgere elezioni democratiche e a formare un governo di unità nazionale. Betancourt, vincendo le elezioni tenute (1958) democraticamente, entra in carica (1959) come presidente. Con il sostegno del popolo a Betancourt, il Venezuela ritorna all'architettura istituzionale e al sistema normativo secondo i principi democratici (stabiliti dalla Costituzione del 1947).

È istituita la Repubblica Araba Unita (RAU), entità statuale che unisce la Repubblica d'Egitto e la Repubblica di Siria. La RAU è un esperimento del panarabismo sostenuto dal presidente egiziano Nasser e dagli esponenti del partito Ba'th arabo socialista della Siria. Questi ultimi pensano che la RAU, con una forte direzione politica basata sul prestigio di Nasser nel mondo arabo, serva anche a prevenire la probabile avanzata delle forze comuniste in Siria.

Le condizioni poste da Nasser per l'istituzione della RAU sono la dissoluzione dei parti politici (Ba'th incluso), un plebiscito per la conferma dell'unione politica fra i due stati e il ritiro dell'esercito dalla scena politica. Dopo l'istituzione della RAU, si svolge (1958) il plebiscito con il quale i cittadini egiziani e siriani approvano la fusione dei due paesi. Il Regno Mutawakkilita dello Yemen si federa (1958) con la RAU, formando un'entità confederale più leggera denominata Stati Arabi Uniti. Presidente della RAU è Nasser affiancato da quattro vicepresidenti, due per l'Egitto e due per la Siria (uno dei quali è Akram al-Hawrani, massimo esponente del Ba'th). Tutti i partiti politici siriani sono sciolti come già avvenuto (1953) per quelli egiziani.

L'esperimento della RAU è fallimentare. Gli esponenti politici siriani si rendono conto di aver messo in atto una decisione affrettata dall'entusiasmo per il panarabismo. La RAU si rivela essere un vincolo di subordinazione a un potere centralizzato (concentrato al Cairo in Egitto) e autoritario (sbilanciato a favore dell'Egitto). Con la RAU, la Siria diventa una provincia egiziana e perde la sua autonomia economica, politica, sociale e militare.

In Argentina, il ritorno a un governo civile avviene a seguito di elezioni generali controllate dai militari. Il governo civile è poi (1962) rovesciato da colpo di stato. Esso rafforza il controllo dei militari sul paese che nominano due successivi governi civili (fino al 1966).

In Iraq, un colpo di stato instaura la repubblica. Il colpo di stato è organizzato da un comitato di giovani ufficiali. Re Faysal II, incoronato (1953) al raggiungimento della maggiore età, è il terzo e ultimo monarca. Assieme alla famiglia reale e ai suoi notabili, Faysal II è giustiziato e la monarchia hascemita è soppressa. La repubblica è presieduta da un consiglio tripartito che rappresenta i principali gruppi etnici e religiosi, cioè quelli di fede sciita, di fede sunnita e di origine curda. Al governo partecipa un'ampia coalizione di forze politiche, tra cui il ramo iracheno del partito Ba'th arabo socialista. In seguito, l'Iraq si ritira (1959) dal Patto di Baghdad (istituito nel 1955) noto come METO (*Middle East Treaty Organisation*) che, con questa uscita, è rinominato CENTO (*Central Treaty Organisation*).

Le forze armate degli USA sbarcano in Libano per sedare una guerra civile generata da una crisi politica che contrappone due principali fazioni politiche, religiose ed etniche.

Una fazione fa capo al presidente libanese (Camille Chamoun), cristiano maronita, sostenitore di una politica favorevole al blocco occidentale della guerra fredda. L'altra fazione è una scomposta coalizione di gruppi di sinistra favorevoli al panarabismo guidata da un esponente politico druso (Kamal Jumblatt, fondatore del Partito socialista progressista nel 1949) e dall'ex primo ministro libanese (Rashid Karame), musulmano sunnita, simpatizzante delle politiche espresse dal presidente egiziano Nasser.

L'esercito regolare libanese combatte le milizie armate organizzate dagli oppositori senza riuscire a sconfiggerle. Il presidente Chamoun chiede l'intervento degli USA in applicazione del Patto di Baghdad (del 1955) e della cosiddetta dottrina Eisenhower. Questa dottrina, esposta dal presidente Dwight Eisenhower e approvata dal Congresso (1957), impegna gli USA a fornire assistenza economica e militare agli stati dell'Asia occidentale e dell'Africa settentrionale per impedire la diffusione del comunismo nei loro territori.

A seguito dell'intervento militare statunitense a fianco dell'esercito libanese, la guerra civile cessa (1958) con la formazione di un governo di riconciliazione nazionale. Gradito a tutte le fazioni in conflitto, il generale Fu'ad Shihab è il nuovo presidente del Libano e Rashid Karame torna a essere primo ministro.

È istituita la Repubblica di Guinea a seguito di un referendum concernente l'indipendenza dalla Francia promosso dal presidente francese Charles de Gaulle. Ahmed Sékou Touré diventa il primo presidente della Guinea e governa fino alla sua morte (1984). Sékou Touré, figura carismatica dell'indipendenza del paese e già sindacalista, segue una politica ispirata al marxismo e al panafricanismo (movimento che sostiene i legami di solidarietà tra i gruppi etnici di origine africana). In politica interna, Sékou Touré adotta una pianificazione economica che implica, tra l'altro, la nazionalizzazione delle imprese straniere e la riforma agraria contro l'oligarchia terriera di origine francese. Egli impianta un regime autoritario basato sulla legittimazione di un partito unico (quello da lui guidato). In politica estera, Sékou Touré si avvicina ai paesi socialisti (quali la Repubblica popolare cinese).

Il referendum con il quale la Guinea vota per la completa indipendenza dalla Francia fa parte del referendum che si svolge in tutta l'Unione Francese per l'approvazione, a suffragio universale (donne incluse), della nuova (la settima) Costituzione francese tuttora in vigore con modifiche successive.

A seguito del referendum, nasce (1958) la Quinta Repubblica Francese che sostituisce l'Unione Francese con la Comunità Francese rappresentata e presieduta dal presidente della repubblica. Nella Comunità, gli stati hanno autonomia, amministrano e gestiscono i propri affari liberamente e democraticamente. Nella Comunità esiste una sola cittadinanza. Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, qualunque sia la loro origine, etnia o religione. Con la creazione della Comunità, i territori d'oltremare possono scegliere di mantenere la loro precedente configurazione istituzionale all'interno della repubblica, oppure diventare dipartimenti (cioè essere integrati nella repubblica), oppure diventare stati indipendenti che aderiscono alla Comunità.

La nuova Costituzione stabilisce che il potere esecutivo è condiviso tra il capo di stato (presidente) e il capo del governo (primo ministro). Si tratta di un sistema semipresidenziale centralizzato in cui il ruolo del presidente prevale su quello del primo ministro. La riforma costituzionale è voluta da Charles de Gaulle, allora presidente del consiglio dei ministri ed è redatta dal ministro della giustizia Michel Debré. Dopo la nascita della Quinta Repubblica, si tengono (1958) le elezioni legislative vinte da Charles de Gaulle che assume (1959) la carica di presidente e nomina Michel Debré come primo ministro.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, il presidente Iskander Mirza, in collaborazione con il generale Ayub Khan, comandante in capo dell'esercito, impone la legge marziale, scioglie il Parlamento e le assemblee provinciali, dichiara illegali tutti i partiti politici e abroga la prima Costituzione (entrata in vigore nel 1956). Iskander Mirza nomina Ayub Khan amministratore capo della legge marziale e primo ministro. Il colpo di stato avviene in una situazione di instabilità politica rappresentata dalla successione di sette primi ministri, uno dei quali è

assassinato e gli altri si dimettono o sono estromessi dalla carica, dopo l'indipendenza (1947) dal Regno Unito. Iskander Mirza si dimette (1958) e trasferisce la carica di presidente ad Ayub Khan che, diventato capo di stato e capo del governo, inizia il regime militare dittatoriale.

In Sudan, un colpo di stato destituisce il governo civile formato a seguito delle prime elezioni tenute (1958) dall'indipendenza del paese (1956) e istituisce un governo militare.

Gli eventi accaduti nel **1959** sono riassunti come segue.

La rivoluzione cubana trionfa. Fulgencio Batista si dimette da presidente dopo aver preso (1952) il potere con un colpo di stato e fugge all'estero con la famiglia e con alcuni seguaci.

Il regime di Batista crolla dopo che, in varie occasioni (dal 1957 al 1958), il piccolo esercito dei guerriglieri del Movimento 26 luglio (creato dai fratelli Castro e da Ernesto Che Guevara) sconfigge le truppe di Batista, superiori in numero di soldati e in armamenti. Gli USA smettono (1958) di fornire armi al governo cubano, indebolendo ulteriormente la presidenza di Batista.

I guerriglieri indicono (1958) uno sciopero generale e incoraggiano il boicottaggio delle elezioni presidenziali ritenute truccate e vinte da un seguace di Batista. I guerriglieri ottengono successive vittorie, tra cui la conquista (1958) di Santa Clara (sotto il comando di Guevara) e di Yaguajay (sotto il comando di Cienfuegos). Le forze guerrigliere (comandate da Guevara e Cienfuegos) arrivano (1959) all'Avana, dove giunge anche Fidel Castro con il suo esercito.

Il governo rivoluzionario vara (1959) la legge fondamentale per gestire il paese e nomina Fidel Castro come primo ministro. La legge fondamentale fa ampio riferimento alla Costituzione (del 1940), introducendo modifiche per adattarla alle prospettive economiche e sociali aperte dal trionfo della rivoluzione. La rivoluzione vuole cambiare una situazione economica che è caratterizzata dal predominio delle compagnie statunitensi in molti settori (tra cui quelli della produzione di zucchero, dell'allevamento di bestiame, delle industrie minerarie e petrolifere, e dei servizi pubblici).

Il nuovo governo cubano ha bisogno di un sistema costituzionale forte che, mentre afferma i diritti umani, sociali, civili e politici, permette di realizzare riforme strutturali. Tra le modifiche sostanziali apportate alla Costituzione, figurano lo scioglimento del Parlamento e l'attribuzione al consiglio dei ministri delle funzioni legislative. Con questi poteri, il governo rivoluzionario avvia le prime riforme, tra cui quella agraria per l'attribuzione delle terre ai contadini e quella della nazionalizzazione delle aziende private.

Il Regno Unito e sei piccoli stati firmano un trattato di amicizia e protezione che istituisce la Federazione degli Emirati Arabi del Sud all'interno del protettorato britannico di Aden, formando una regione poi nota come Yemen del Sud.

Nel Regno del Ruanda, scoppia una guerra civile che contrappone le popolazioni di origine etnica hutu e tutsi. Gli hutu e i tutsi sono, rispettivamente, il primo e il secondo grande gruppo etnico in Ruanda e in Burundi. I regni del Ruanda e del Burundi fanno parte dell'amministrazione fiduciaria assegnata (1946), con il nome di Ruanda-Urundi, dalle Nazioni Unite al Regno del Belgio.

La tensione etnica tra hutu e tutsi ha origini storiche lontane e si manifesta all'interno dei due stati e nelle relazioni tra essi. L'amministrazione belga non attenua le tensioni etniche giacché favorisce un sistema di potere in cui i tutsi occupano posizioni predominanti costituendo la classe dirigente e l'aristocrazia del Ruanda-Urundi.

La guerra civile inizia con una serie di rivolte organizzate da gruppi hutu contro esponenti tutsi. Per contenere la diffusione della violenza etnica, l'amministrazione belga avvia un programma finalizzato a riequilibrare la distribuzione del potere tra hutu e tutsi e promette di preparare l'indipendenza dei due regni di Ruanda e Burundi. Le autorità belghe fanno svolgere (1960) elezioni locali in Ruanda. Con una schiacciante vittoria elettorale, i partiti hutu ottengono il controllo di quasi tutti i comuni. I capi hutu proclamano (1961) la Repubblica del Ruanda avviando il percorso che porta alla fine della guerra civile (1962) con l'acquisizione dell'indipendenza dal Belgio.

Gli eventi accaduti nel **1960** sono riassunti come segue.

Nascono diciannove stati indipendenti, espressione del processo di decolonizzazione.

Quattordici di essi si liberano dal dominio della Francia a seguito del percorso istituzionale aperto con l'approvazione (1958) della Costituzione che istituisce la Comunità Francese, una federazione di stati con un proprio governo autonomo, presieduta dal presidente della Quinta Repubblica Francese. Le quattordici ex colonie francesi sono, nell'ordine cronologico con cui ottengono l'indipendenza: Camerun, Senegal, Togo, Madagascar, Dahomey, Niger, Alto Volta, Costa d'Avorio, Ciad, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Gabon, Mali e Mauritania.

La Repubblica del Camerun, formata dai territori assegnati (1946) dalle Nazioni Unite all'amministrazione fiduciaria della Francia, è presieduta da Ahmadou Ahidjo che instaura un regime caratterizzato da aspetti dittatoriali, centralismo, conservatorismo, clientelismo, oppressione, repressione e frodi elettorali.

La Repubblica del Senegal è presieduta da Léopold Sédar Senghor, sostenitore dell'emancipazione africana e del socialismo umanistico e cristiano. La repubblica è caratterizzata da una stabilità politica democratica che continua tuttora.

La Repubblica del Togo, formata dai territori assegnati (1946) dalle Nazioni Unite all'amministrazione fiduciaria della Francia, è presieduta da Sylvanus Olympio, sostenitore di una politica favorevole al blocco occidentale della guerra fredda.

La Repubblica del Madagascar è presieduta da Philibert Tsiranana che attua una politica basata sulla prosecuzione di forti legami con la Francia.

La Repubblica del Dahomey è presieduta da Hubert Maga che vuole costruire un paese unitario e superare le tensioni tra vari gruppi etnici. Tuttavia, la sua presidenza diventa autoritaria ed è accusata dagli avversari politici come espressione di tendenze dittatoriali.

La Repubblica del Niger è presieduta da Hamani Diori che instaura un regime civile a partito unico, avvia riforme quali l'espansione del sistema educativo e l'industrializzazione dell'economia, e mantiene legami con la Francia che beneficia dello sfruttamento di risorse naturali (tra cui l'uranio).

La Repubblica dell'Alto Volta è presieduta da Maurice Yaméogo il cui orientamento politico è anticomunista ed è caratterizzato da un autoritarismo quasi dittatoriale.

La Repubblica della Costa d'Avorio è presieduta da Félix Houphouët-Boigny il cui orientamento politico è anticomunista e favorevole a stretti rapporti con la Francia.

La Repubblica del Ciad è presieduta da François Tombalbaye in modo dittatoriale. La sua gestione autocratica include lo scioglimento delle opposizioni politiche e del Parlamento.

La Repubblica Centrafricana è presieduta da David Dacko che, sostenuto dalla Francia, instaura un sistema a partito unico e governa in modo autoritario.

La Repubblica del Congo è presieduta da Fulbert Youlou la cui politica è anticomunista, favorevole al blocco occidentale della guerra fredda, ed è orientata al liberalismo economico e alla cooperazione con la Francia e con i paesi africani a essa collegati. Youlou, che è un ex sacerdote, è ritenuto autoritario, corrotto ed eccentrico dai suoi oppositori politici.

La Repubblica del Gabon è presieduta da Léon M'ba che instaura un regime politico autoritario subalterno agli interessi della Francia beneficiaria di ampie concessioni per lo sfruttamento delle risorse strategiche (tra cui petrolio, uranio, ferro e manganese) del paese.

La Repubblica del Mali è presieduta da Modibo Keïta che sostiene la combinazione politica tra panafricanismo e socialismo.

La Repubblica islamica della Mauritania è presieduta da Moktar Ould Daddah che, inizialmente sostenuto dalla Francia, segue una politica orientata ad affermare gli insegnamenti dell'islam ritenuti compatibili con i principi del socialismo (il cosiddetto socialismo islamico). Egli instaura un regime autoritario a partito unico.

Dal Regno del Belgio ottiene l'indipendenza la Repubblica democratica del Congo. Il primo presidente è Joseph Kasa-Vubu di orientamento politico conservatore e nazionalista. Il primo ministro è Patrice Lumumba di orientamento politico progressista, antimperialista, anticolonialista e filocomunista. La repubblica affronta sin dall'inizio conflitti politici, militari ed etnici, spinte secessionistiche e contrastanti posizioni tra il rafforzamento di un governo centrale e il decentramento istituzionale nell'ambito di un sistema federale. Le divergenze politiche portano a una crisi istituzionale nella quale Kasa-Vubu destituisce (1960) Lumumba. Con un colpo di stato, il capo dell'esercito Joseph Désiré Mobutu (noto anche come Mobutu Sese Seko) assume (1960) il potere e arresta Lumumba che è giustiziato (1961) assieme a due suoi collaboratori. Mobutu è sostenuto finanziariamente e militarmente dalla CIA (agenzia di spionaggio statunitense). Anche il Belgio ha responsabilità negli eventi che portano all'assassinio di Lumumba.

Dal Regno Unito ottengono piena indipendenza le repubbliche del Ghana e di Cipro e la Federazione della Nigeria.

La Repubblica del Ghana nasce dalla trasformazione istituzionale del dominion indipendente dal Regno Unito istituito (1957) all'interno del Commonwealth delle nazioni. Il primo presidente della repubblica è Kwame Nkrumah, riconosciuto come il padre dell'indipendenza, sostenitore di un moderno socialismo africano e della solidarietà tra le diverse comunità di origine etnica africana (panafricanismo). Tuttavia, la presidenza di Nkrumah è autoritaria e reprime l'opposizione politica.

La Repubblica di Cipro è istituita attribuendo la presidenza a Makarios III, capo della Chiesa ortodossa di Cipro. Egli segue una politica estera di non allineamento nei confronti dei due blocchi della guerra fredda e una politica interna tesa alla pacifica convivenza tra le due principali comunità, quella di lingua greca e quella di lingua turca. Cipro aderisce al Commonwealth delle nazioni.

La Federazione della Nigeria nasce dalla trasformazione istituzionale del protettorato britannico (creato nel 1901) e della colonia britannica (creata nel 1914). La Nigeria aderisce al Commonwealth delle nazioni.

Dall'Italia e dal Regno Unito ottiene piena indipendenza la Repubblica Somala, istituita come unione della ex Somalia britannica e della ex Somalia italiana.

Entra in vigore l'Associazione europea di libero scambio (EFTA, *European Free Trade Association*) in attuazione della Convenzione di Stoccolma (in Svezia) firmata (1960) da Regno Unito, Norvegia, Svezia, Danimarca, Austria, Svizzera e Portogallo. L'EFTA ha lo scopo di ridurre gradualmente le tariffe doganali e le restrizioni commerciali tra i sette stati in merito ai prodotti industriali e agisce in contrapposizione alla Comunità economica europea (CEE, istituita nel 1958).

In Turchia, con un colpo di stato organizzato da giovani militari, sono destituiti il presidente della repubblica e il governo democraticamente eletti. Un generale (Cemal Gürsel) assume la guida della giunta militare ed è nominato capo dello stato e capo del governo con poteri assoluti. Il colpo di stato apre un periodo di instabilità politica che, nonostante regolari elezioni, è caratterizzato da una serie di governi transitori. Le prime elezioni (1961) sono quelle per la Grande assemblea nazionale turca (GANT) che elegge il generale Gürsel a presidente della repubblica, sotto il quale è formato un governo di coalizione (guidato da İsmet İnönü).

Con una nuova Costituzione, è istituita la Repubblica socialista cecoslovacca come erede della repubblica democratica popolare (creata nel 1948). Riconoscendo che il socialismo ha vinto nel paese ed eliminando ogni commistione tra aspetti di orientamento democratico e comunista presenti nella precedente carta costituzionale, la nuova Costituzione è modellata su quella dell'URSS. Il Partito comunista cecoslovacco, avanguardia della classe operaia, è la forza trainante nella società e nello stato. Lo stato applica le regole del centralismo democratico in tutto il sistema di governo.

Nello Sri Lanka, Sirimavo Bandaranaike diventa la prima donna al mondo a rivestire la carica di prima ministra. Lei vince (1960) le elezioni parlamentari anticipate come candidata del Partito

della libertà dello Sri Lanka (SLFP) fondato da suo marito ed ex primo ministro (Solomon West Ridgeway Dias Bandaranaike) assassinato (1959) da un monaco buddhista estremista.

Sirimavo Bandaranaike avvia un programma di riforme economiche e sociali (con la nazionalizzazione di settori chiave dall'industria petrolifera alle banche, ai trasporti, alle scuole parrocchiali). I militari tentano (1962) un colpo di stato per destituirla ma senza successo. In politica estera, Sirimavo Bandaranaike migliora i rapporti con la Repubblica popolare cinese, l'India e l'URSS, condanna la politica di apartheid praticata dal Sudafrica, partecipa al Movimento dei paesi non allineati (istituito nel 1961) ai due blocchi della guerra fredda. Tuttavia, tensioni sociali e politiche crescono nel paese per motivi sia economici sia etnici. Il consenso al governo guidato dal SLFP diminuisce. Sirimavo Bandaranaike è sconfitta alle successive elezioni generali (1965) dal candidato della principale forza di opposizione, il Partito nazionale unito (UNP) guidato da Dudley Senanayake, figlio del padre della nazione.

Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait e Venezuela fondano l'OPEC (organizzazione dei paesi esportatori di petrolio). Altri paesi aderiscono all'OPEC e alcuni escono da essa negli anni successivi. Attualmente, l'OPEC conta un totale di tredici stati. Ai suddetti cinque stati fondatori si aggiungono: Libia (1962); Emirato di Abu Dhabi (1967) confluito (1971) negli Emirati Arabi Uniti; Algeria (1969); Nigeria (1971); Gabon (1975); Angola (2007); Guinea equatoriale (2017); Repubblica del Congo (2018). Secondo stime recenti (2021), gli stati aderenti all'OPEC producono il 37% del totale mondiale di petrolio e posseggono l'80% delle riserve mondiali.

In El Salvador, con un colpo di stato, una giunta militare assume il controllo del governo e destituisce il presidente in carica anch'egli esponente dell'esercito. La giunta militare termina con un altro colpo di stato (1961) che instaura un direttorio controllato dall'esercito e impone la legge marziale.

In Guatemala, una guerra civile inizia tra il regime dittatoriale (istituito nel 1954) e vari gruppi di ribelli di sinistra sostenuti dalle popolazioni indigene (tra cui i discendenti dai Maya). I motivi della guerra sono quelli strutturali della storia guatemalteca, dovuti alla dominazione dell'oligarchia economica nazionale (produttori ed esportatori di caffè e banane) e della *United Fruit Company* (UFC) statunitense.

In Nepal, con un colpo di stato attuato dal re Mahendra della dinastia Shah, entra in vigore un sistema assolutistico che assegna alla monarchia tutti i poteri, sospende la Costituzione, scioglie il Parlamento, destituisce il governo e bandisce tutti i partiti politici. Il colpo di stato rafforza il ruolo della dinastia Shah tornata (1951) al pieno controllo del paese estromettendo la rivale dinastia Rana dalla carica ereditaria di primo ministro. Con tale carica (in vigore dal 1846), la dinastia Rana esercita continuativamente il potere effettivo ai danni della dinastia Shah giacché ai re resta solo un ruolo di mera rappresentanza.

Gli eventi accaduti nel **1961** sono riassunti come segue.

In Venezuela entra in vigore una nuova Costituzione. L'inclinazione antiautoritaria della nuova Costituzione si esprime nella prevenzione di regimi dittatoriali proibendo la rielezione immediata del presidente della repubblica e permettendo una sua probabile rielezione solo dopo che sono trascorse due presidenze (con altri esponenti politici) dalla conclusione del suo precedente mandato. La Costituzione, che è la venticinquesima adottata dall'indipendenza del Venezuela dalla Spagna (nel 1811), sostiene una continuità istituzionale democratica basata sul pluralismo politico, sul rispetto dell'alternanza tra partiti e sulla partecipazione dei cittadini.

In Angola, inizia la guerra di indipendenza dal Portogallo. La guerra è combattuta da vari movimenti indipendentisti, tre dei quali (MPLA, FNLA e UNITA) svolgono un ruolo importante.

Il MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) è fondato (1956) da Agostinho Neto e Viriato da Cruz tramite la fusione tra due partiti di sinistra (quello comunista e quello della lotta unita per gli africani in Angola). Altre forze politiche di sinistra confluiscono successivamente nel MPLA.

Il FNLA (Fronte nazionale di liberazione dell'Angola), movimento separatista a base etnica orientato al conservatorismo di destra, nasce (1961) su iniziativa di Holden Roberto dopo un percorso di aggregazione politica. Holden Roberto fonda (1954) l'UPNA (Unione dei popoli del nord dell'Angola) come movimento a base regionale. Questo movimento allarga il proprio

interesse su tutto il territorio nazionale e si trasforma (1959) in UPA (Unione dei popoli dell'Angola). L'aggregazione tra l'UPA e un'altra forza politica (Partito democratico dell'Angola) determina la fondazione del FNLA.

In seguito, dissidenti del FNLA, tra i quali Jonas Malherio Savimbi e Antonio da Costa Fernandes, fondano (1966) l'UNITA (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola), movimento anch'esso separatista e conservatore a base etnica.

Un tentativo di invadere Cuba e di rovesciare il governo di Fidel Castro fallisce perché le forze armate rivoluzionarie cubane sconfiggono quelle di invasione. Il piano d'invasione, programmato da Allen Welsh Dulles, direttore della CIA (agenzia di spionaggio statunitense) durante la presidenza di Dwight Eisenhower, prevede l'impiego di esuli cubani anticastristi addestrati dagli USA e supportati da forze aree e navali. L'invasione inizia con lo sbarco delle truppe anticastriste nella baia dei Porci dopo l'insediamento (1961) di John Fitzgerald Kennedy come presidente statunitense. Secondo il piano di Allen Welsh Dulles, una volta attuato lo sbarco, Kennedy non può fare altro che sostenere l'operazione militare con altre forze (aree e navali) al fine di evitare una eventuale sconfitta. Tuttavia, anche su pressione delle reazioni internazionali (tra cui quelle dell'URSS), Kennedy frena un altro intervento aereo contro Cuba e contiene l'intensificazione del conflitto. Dopo la sconfitta, Kennedy rimuove (1961) Allen Welsh Dulles dalla guida della CIA.

Nella Corea del Sud, con un colpo di stato militare, terminano le presidenze della repubblica elette democraticamente. Il colpo di stato è organizzato dal generale Park Chung-hee che destituisce il presidente in carica Yun Bo-seon e instaura una giunta militare, la prima di una serie di regimi autoritari. Il colpo di stato porta al potere una nuova generazione di militari riformisti che iniziano la rapida industrializzazione e modernizzazione del paese in un rigido sistema privo di garanzie democratiche, libertà e diritti civili.

Nella Repubblica Dominicana, il dittatore Rafael Trujillo è assassinato dopo l'incontrastato dominio personale sul paese (dal 1930) mantenuto anche tramite presidenti fantoccio. All'assassinio di Trujillo segue un periodo caratterizzato da governi formati con la partecipazione di esponenti militari e civili, tra cui quelli presieduti da Joaquín Balaguer.

A seguito di un referendum limitato alla popolazione di discendenza europea (cosiddetti sudafricani bianchi), l'Unione del Sudafrica (dominion britannico) diventa una repubblica. L'adesione della Repubblica del Sudafrica al Commonwealth delle nazioni è respinta (1961) a causa delle discriminazioni razziali praticate con la politica di apartheid.

Il Kuwait ottiene l'indipendenza dal Regno Unito. Non più protettorato britannico (istituito nel 1899), lo Stato del Kuwait è un emirato retto da una monarchia costituzionale. La Repubblica d'Iraq non riconosce lo Stato del Kuwait sostenendo che i suoi territori sono soggetti alla sovranità irachena dai tempi dell'Impero Ottomano. Questa posizione contravviene alla convenzione anglo-ottomana (del 1913) e allo scambio di lettere diplomatiche tra i governi dell'Iraq e del Kuwait (nel 1932). La convenzione, non ratificata a causa del crollo dell'Impero Ottomano durante la Prima guerra mondiale, definisce a grandi linee i confini del Kuwait che sono riaffermati dalla corrispondenza diplomatica.

Il Kuwait è governato dalla dinastia Al Sabah (al potere dal 1752) tuttora regnante. Sebbene costituzionalmente si affermi il principio della separazione dei poteri, il sistema di governo dell'emirato è concentrato nelle mani del sovrano. L'emiro è il capo di stato e la sua persona è inviolabile. Il potere legislativo è conferito all'emiro e all'Assemblea nazionale, eletta a suffragio universale e a scrutinio segreto. Il potere esecutivo appartiene all'emiro e al consiglio dei ministri, nominato e revocato dall'emiro. Il potere giudiziario è conferito ai tribunali che lo esercitano in nome dell'emiro.

In Nicaragua, alcuni gruppi di sinistra fondano il Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN) per sviluppare la lotta contro l'imperialismo già propugnata da Augusto César Sandino, assassinato (1934) da Anastasio Somoza Garcia. I sandinisti (così sono chiamati i militanti del FSLN) hanno vari orientamenti politici (per esempio, socialismo, marxismo, leninismo, socialismo cristiano, teologia della liberazione e femminismo) che convergono in una piattaforma comune tesa ad affermare giustizia sociale, solidarietà, indipendenza e sovranità

del popolo. La nascita del FSLN segna l'inizio della rivoluzione nicaraguense (nota anche come rivoluzione sandinista).

Le autorità comuniste della Germania Est (RDT) iniziano la costruzione del muro di Berlino che divide la parte orientale della città (Berlino Est) in loro possesso da quella occidentale (Berlino Ovest) appartenente alla Germania Ovest (RFT).

Il muro di Berlino, che serve a impedire la libera circolazione e la comunicazione delle persone tra i due diversi stati, diventa il simbolo della cortina di ferro e della guerra fredda.

A Belgrado (Jugoslavia), nasce il Movimento dei paesi non allineati (NAM, *non-aligned movement*) su iniziativa del presidente jugoslavo Josip Broz Tito, del primo ministro indiano Jawaharlal Nehru, del presidente egiziano Gamal Abd el-Nasser, del presidente del Ghana Kwame Nkrumah e del presidente indonesiano Sukarno. Il NAM coinvolge gli stati che non vogliono schierarsi con il blocco occidentale (raffigurabile nella NATO) o con il blocco orientale (raffigurabile nel Patto di Varsavia) della guerra fredda. Il NAM si basa sui principi della Dichiarazione di Bandung (1955) per la promozione della pace nel mondo e per la cooperazione. Formato da governi con visioni politiche molto diverse, il NAM è tuttora attivo come forum di centoventi stati (cinquantatré dall'Africa, trentasette dall'Asia, ventisei dalle Americhe, tre dall'Oceania e uno dall'Europa) che rappresenta la più grande istituzione sovranazionale dopo quella delle Nazioni Unite.

Inizia la guerra di indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia. La guerra comincia con azioni di guerriglia condotte dal Fronte di liberazione eritreo (ELF, fondato nel 1960). Secondo la risoluzione (numero 390) adottata (1950) dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Eritrea è un'unità autonoma federata con l'Etiopia sotto la sovranità della corona etiope. Con questa risoluzione, l'ONU pone fine al protettorato britannico sull'Eritrea istituito durante la Seconda guerra mondiale e cerca di conciliare le aspirazioni di autonomia del popolo eritreo con le aspirazioni di sovranità dell'Etiopia. Tuttavia, sotto la pressione dell'imperatore etiope Hailé Selassié, l'assemblea parlamentare rappresentativa del popolo eritreo vota (1962) una deliberazione con la quale l'Eritrea diventa una provincia dell'Impero d'Etiopia sancendo così la fine della federazione. L'annessione dell'Eritrea è l'ulteriore evento che alimenta la lotta armata del movimento di liberazione eritreo. Una fazione di estrema sinistra (orientata al marxismo e al leninismo), guidata da Isaias Afewerki, si separa (1970) dall'ELF (Fronte di liberazione eritreo) e fonda l'EPLF (Fronte di liberazione del popolo eritreo) che diventa la maggiore organizzazione politica e militare nel paese.

In Siria, con un colpo di stato, è ripristinata la repubblica come entità indipendente dalla Repubblica Araba Unita (RAU, istituita nel 1958). L'esercito prende il controllo del paese ma affida ai partiti politici tradizionali la formazione di un governo secessionista. Dopo la rivolta militare, si tengono (1961) le prime elezioni democratiche della Repubblica Araba di Siria. Nasser, presidente della RAU, progetta un intervento militare contro la Siria, ma poi accetta la sua secessione e dichiara (1961) che la RAU continua a esistere come denominazione riguardante il solo Egitto. Nasser scioglie (1961) unilateralmente i cosiddetti Stati Arabi Uniti, ovverosia il vincolo federale con il Regno Mutawakkilita dello Yemen. Con la ricostituzione della repubblica (ribattezzata Repubblica Araba di Siria), il partito Ba'th affronta un periodo di crisi caratterizzato da divisioni interne tra coloro che sostengono ancora la RAU e coloro che vi si oppongono. Michel Aflaq e Salah al-Din al Bitar rifondano (1962) il partito Ba'th, mentre Akram al-Hawrani rifonda il Partito socialista arabo. Tensioni politiche rendono fragile il governo e lotte interne investono l'esercito.

A Parigi (Francia), entra in funzione l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) che riorganizza le esperienze e le strutture della precedente Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE) istituita (1948) per gestire il Piano Marshall. L'OCSE, tuttora attiva, svolge un ruolo importante nel fornire analisi e raccomandazioni ai paesi che ne fanno parte (trentotto) e a quelli (più di cento) che beneficiano dei suoi programmi. La missione dell'OCSE è di potenziare le politiche internazionali e nazionali per garantire una vita migliore, prosperità, eguaglianza, opportunità e benessere a tutti gli abitanti della Terra.

Dal Regno Unito ottiene l'indipendenza la regione del Camerun assegnata (1946) dalle Nazioni Unite all'amministrazione fiduciaria britannica. L'indipendenza avviene a seguito di un referendum (1961) amministrato dall'ONU. I risultati del referendum dividono la regione in due aree. L'area settentrionale sceglie l'unione con la Federazione della Nigeria già indipendente (1960) dal Regno Unito. L'area meridionale sceglie l'unione con la Repubblica del Camerun già indipendente (1960) dalla Repubblica Francese. Nasce così (1961) la Repubblica federale del Camerun, presieduta da Ahmadou Ahidjo.

Gli USA riorganizzano il programma di aiuti ai paesi amici. Con l'approvazione del Congresso e con la firma del presidente John Fitzgerald Kennedy, il *Mutual Security Act* (iniziato nel 1951) è sostituito dal *Foreign Assistance Act*. Con il nuovo programma, è istituita l'Agenzia degli USA per lo sviluppo internazionale (USAID) che gestisce piani di assistenza economica non militare. Il nuovo programma mantiene di divieto di fornire assistenza ai paesi dominati o controllati dal movimento comunista internazionale.

In Ecuador, un colpo di stato rovescia il presidente José Maria Velasco Ibarra al suo quarto mandato di governo (dal 1960) e instaura un governo gradito ai militari.

In Israele, a Gerusalemme, si conclude il processo contro Adolf Eichmann ex ufficiale delle SS. Egli è condannato a morte per crimini contro il popolo ebraico, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e per l'appartenenza a organizzazioni (SS e Gestapo) definite criminali dal processo di Norimberga (1946). Eichmann è catturato (1960) dai servizi segreti israeliani (Mossad) in Argentina, dove si è rifugiato. Nella cattura, ruolo decisivo è svolto da Fritz Bauer, procuratore generale del Land tedesco dell'Assia, che con tenacia ricerca Eichmann e stabilisce una pressante collaborazione con il Mossad.

Gli eventi accaduti nel **1962** sono riassunti come segue.

Le Isole Samoa ottengono l'indipendenza dalla Nuova Zelanda. Samoa è una monarchia costituzionale basata sulla democrazia parlamentare e, in seguito (1970), entra a far parte del Commonwealth delle nazioni.

Il Parlamento monocamerale (detto Assemblea legislativa) è eletto dai cittadini (a suffragio universale dal 1990). Il diritto di candidarsi alle elezioni del Parlamento è attribuito ai capi dei clan familiari (detti matai) in quanto rappresentanti delle comunità locali (villaggi) che costituiscono i collegi elettorali. Il Parlamento elegge e può rimuovere il capo di stato che è rieleggibile. Il capo di stato agisce in accordo con il governo formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il capo di stato nomina come primo ministro il rappresentante politico che ottiene la fiducia della maggioranza parlamentare. Il consiglio dei ministri è nominato dal capo di stato su proposta del primo ministro. Il Parlamento può rimuovere il governo con un voto di sfiducia. Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento. Il potere esecutivo è esercitato dal governo. Tuttavia, poiché il ruolo svolto dai matai nel sistema elettorale si ripercuote nella formazione della maggioranza parlamentare e del governo, quest'ultimo è in grado di controllare il potere legislativo. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura che è indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo.

La combinazione del tradizionale sistema matai e del moderno sistema democratico parlamentare, oltre a fondere il potere legislativo e il potere esecutivo in uno stato con piccole dimensioni demografiche, permette una stabilità politica tuttora vigente.

In Birmania, con un colpo di stato, il generale Ne Win destituisce il governo civile dell'AFPFL (Lega di libertà popolare antifascista) guidato dal primo ministro U Nu, instaura un consiglio rivoluzionario e istituisce la Repubblica socialista dell'Unione di Birmania, regime dittatoriale militare. Ne Win fonda (1962) il Partito del programma socialista della Birmania (PPSB), partito unico che gestisce il paese sopprimendo le opposizioni politiche, le proteste antigovernative e le rivolte dei gruppi armati delle minoranze etniche.

In Algeria, con gli accordi di Évian (in Francia), termina la guerra d'indipendenza (nota come guerra d'Algeria e iniziata nel 1954). Gli accordi di Évian sono una serie di trattati di pace firmati dai rappresentanti del governo della Repubblica Francese e del governo provvisorio della Repubblica Algerina in esilio guidato dal Fronte di liberazione nazionale (FLN). Riconoscendo la piena sovranità e il diritto all'autodeterminazione dell'Algeria, i trattati

garantiscono l'annullamento di sanzioni per gli atti commessi prima del cessate il fuoco, il rilascio dei prigionieri, la protezione, la non discriminazione, le libertà religiose e i diritti di proprietà per tutti i cittadini algerini, per i coloni di origine francese ed europea (cosiddetti *pieds noirs*) e per gli ebrei sefarditi. I cittadini algerini possono muoversi liberamente anche in Francia per motivi di lavoro. I *pieds noirs* e gli ebrei sefarditi possono scegliere se mantenere la cittadinanza francese o acquisire quella algerina.

Gli accordi di Évian sono approvati (1962) a stragrande maggioranza da due referendum, il primo svolto in Francia e il secondo in Algeria. L'OAS (*Organisation de l'armée secrète*), organizzazione paramilitare clandestina francese (creata a Madrid in Spagna nel 1961), già responsabile di attentati e assassinii durante la fase finale della guerra di Algeri, si oppone agli accordi di Évian e ai risultati dei referendum lanciando una campagna terroristica contro il FLN e tentando di assassinare il presidente francese Charles de Gaulle. Anche a seguito di questo evento, le forze del governo francese annientano (1963) l'OAS. Alcuni militanti dell'OAS sono giustiziati e altri sono poi amnistiati.

La Francia dichiara l'indipendenza dell'Algeria. Il governo provvisorio algerino gestito dal FLN sposta la data dell'indipendenza per farla coincidere con l'anniversario che ricorda l'inizio dell'occupazione francese (avvenuta nel 1830). La data dell'indipendenza è macchiata dall'inizio di violenze (massacro di Orano) che inducono la stragrande maggioranza dei *pieds noirs* ad abbandonare l'Algeria e tornare in madrepatria (fenomeno ricordato come l'esodo dei *pieds noirs*). Si svolgono (1962) le prime elezioni parlamentari per formare l'Assemblea nazionale del popolo (detta anche Assemblea costituente) secondo un sistema a partito unico (FLN). L'Assemblea nazionale proclama (1962) la Repubblica democratica popolare di Algeria ed elegge Ahmed Ben Bella, uno dei più autorevoli capi del FLN e della guerra d'indipendenza, come primo ministro.

Con l'adesione di altri nove piccoli stati, la Federazione degli Emirati Arabi del Sud cambia nome in Federazione dell'Arabia Meridionale (nota come Yemen del Sud), sempre sotto protezione britannica.

In Pakistan è approvata la seconda Costituzione che instaura la repubblica presidenziale (assegnando il potere esecutivo al presidente e abolendo la carica di primo ministro) e istituzionalizza l'intervento dei militari nella politica del paese.

In Perù, il Partito aprista (PAP) vince le elezioni generali ottenendo la maggioranza relativa (numero di seggi superiore a quello degli altri partiti) in Parlamento e la presidenza della repubblica con Victor Raul Haya de la Torre. Tuttavia, i risultati elettorali sono annullati a seguito di un colpo di stato militare che rimuove (1962) anche la presidenza di Manuel Prado Ugarteche (eletto nel 1956). Si forma una giunta militare in attesa di elezioni generali per trasferire il potere a un governo civile.

I regni del Burundi e del Ruanda ottengono l'indipendenza dal Regno del Belgio. Il Ruanda diventa immediatamente una repubblica. Il Regno del Burundi continua a esistere fino a quando, con un colpo di stato (1966), si trasforma in repubblica. Le vicende dei due stati sono intrecciate da contrapposizioni tra le etnie hutu e tutsi che comportano stragi e massacri della popolazione. Anche dopo l'indipendenza dal Belgio, i contrasti etnici all'interno di Ruanda e Burundi e tra i due stati continuano. Per esempio, ribelli tutsi rifugiati nel Burundi tentano di riprendere il potere in Ruanda (1963-1964) ma sono sconfitti e massacrati.

Il governo del Ruanda, applicando il principio secondo il quale la democrazia è basata sulla maggioranza demografica, assicura l'egemonia degli hutu, non tollera il dissenso e gestisce la repubblica in modo verticistico quasi fosse una monarchia assolutistica. In Burundi, i rappresentanti delle comunità etniche dei tutsi (minoranza della popolazione) istaurano sin dalla nascita della repubblica un regime autoritario sostenuto dai militari.

La Giamaica diventa una monarchia costituzionale basata sulla democrazia parlamentare che aderisce al Commonwealth delle nazioni abrogando la configurazione istituzionale di colonia britannica (esistente dal 1670). Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito, rappresentata da un governatore generale nominato dal re su proposta del primo ministro. Il potere legislativo è conferito sia al Parlamento bicamerale, composto dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato, sia al governo. La Camera dei rappresentanti è eletta a

suffragio universale con elezioni legislative libere ed eque. Il governatore generale nomina come primo ministro il rappresentante politico che ha il sostegno della maggioranza della Camera. Il governatore generale nomina anche il capo dell'opposizione come rappresentante dei parlamentari che non sostengono il governo. Il Senato è nominato congiuntamente dal primo ministro e dal capo dell'opposizione, ed è ratificato dal governatore generale. Il potere esecutivo è esercitato dal governo costituito dal primo ministro e dal consiglio dei ministri da lui indicati e nominati dal governatore generale. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere esecutivo e dal potere legislativo. Il sistema politico è basato sull'alternanza al potere tra i due principali partiti (uno socialdemocratico e l'altro nazionalista e conservatore) risultanti dalle elezioni legislative.

La colonia britannica di Trinidad e Tobago ottiene l'indipendenza dal Regno Unito e sceglie di essere una monarchia governata dalla corona britannica all'interno del Commonwealth delle nazioni. La colonia ha origine (1889) dalla unione di due preesistenti colonie (Trinidad dal 1802 e Tobago dal 1814).

Nello Yemen, un gruppo di Liberi Ufficiali, spronati dagli ideali del nazionalismo arabo e sostenuti dal presidente egiziano Nasser, attua un colpo di stato che destituisce la monarchia conservatrice dei Mutawakkiliti. Al posto del regno subentra la Repubblica Araba dello Yemen poi nota come Yemen del Nord. Tuttavia, con il colpo di stato, inizia una guerra civile durante la quale la Repubblica Araba Unita (RAU, denominazione con cui si identifica il solo Egitto di Nasser) sostiene la neonata repubblica e il Regno dell'Arabia Saudita appoggia il soppresso Regno Mutawakkilita.

Cuba diventa il centro di uno dei momenti più critici della guerra fredda che rischia di tramutarsi in un conflitto nucleare tra URSS e USA.

Ricognizioni dell'aviazione militare statunitense forniscono (1962) prove fotografiche che evidenziano l'installazione di basi missilistiche da parte dell'URSS sul territorio cubano. La decisione di installare i missili fa parte di un accordo tra URSS e Cuba finalizzato a scoraggiare una possibile invasione dell'isola da parte degli USA.

Il presidente degli USA John Fitzgerald Kennedy, tramite il procuratore generale Robert Kennedy (suo fratello), interpella le autorità sovietiche per denunciare il rischio di conseguenze imprevedibili dovute all'installazione delle basi missilistiche. Il primo segretario del Partito comunista dell'URSS (e presidente del consiglio dei ministri) Nikita Krusciov risponde assicurando che non vuole interrompere le relazioni tra i due paesi. Inizia una negoziazione diplomatica, in cui interviene anche il papa della Chiesa cattolica Giovanni XXIII.

Si giunge (1962) a un accordo in base al quale l'URSS si impegna a ritirare i missili da Cuba in cambio dell'impegno degli USA a non tentare di invadere Cuba. A tale accordo pubblico se ne aggiunge uno segreto che prevede lo smantellamento di basi missilistiche degli USA in Turchia e in Italia. Gli accordi sono negoziati da USA e URSS senza il coinvolgimento diretto di Cuba. Incaricato da Krusciov, Anastas Mikoyan, vicepresidente del consiglio dei ministri dell'URSS, svolge una pressante azione diplomatica per convincere il primo ministro cubano Fidel Castro ad accettare gli accordi. La mediazione di Mikoyan ha successo e Castro accetta, pur con manifesta delusione, le decisioni sovietiche che negano anche ogni possibilità di trasferire armi nucleari all'esercito cubano. L'URSS rimuove (1962) i missili da Cuba e gli USA (1963) rimuovono quelli stanziati in Italia e in Turchia.

Una breve guerra scoppia tra Cina e India per il controllo del confine che attraversa la catena montuosa dell'Himalaya. La guerra termina (1962) con la vittoria delle truppe cinesi che conquistano una regione di confine (Aksai Chin) situata nel Kashmir annettendola alla regione autonoma del Tibet.

Gli eventi accaduti nel **1963** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Togo, il presidente Sylvanus Olympio è assassinato durante un colpo di stato organizzato, tra gli altri, da Gnassingbé Eyadéma. Entra in carica come presidente Nicholas Grunitzky confermato dalle elezioni (1963).

Nello Yemen del Sud, sette piccoli stati si uniscono nel Protettorato dell'Arabia Meridionale che include quello di Aden (istituito dal 1839) e dipende dall'Impero Britannico. Si tratta di stati che non aderiscono alla Federazione dell'Arabia Meridionale.

In Iran, su iniziativa dello scià Mohammad Reza Pahlavi e tramite un referendum popolare, è avviato un vasto programma di riforme (noto come rivoluzione bianca) per la modernizzazione e la laicizzazione del paese.

La rivoluzione bianca spinge la crescita economica (opere infrastrutturali, urbanizzazione, riforma agraria, nazionalizzazione di risorse idriche, foreste e pascoli), lo sviluppo sociale (aumento del reddito pro capite, redistribuzione della ricchezza a favore della classe operaia, istruzione pubblica obbligatoria e gratuita, miglioramento delle condizioni sanitarie), la trasformazione civile (divorzio e diritti delle donne quali quelli al voto, al lavoro e a una vita familiare meno oppressiva) e culturale (abbandono delle tradizioni feudali).

La laicizzazione colpisce il potere del clero sciita e quest'ultimo si oppone progressivamente alle riforme. Tra gli oppositori, cresce il ruolo di Ruhollah Khomeyni che è arrestato (1963), assieme ad altri capi religiosi, per aver fomentato manifestazioni contro il governo. Khomeyni diventa (1963) grande ayatollah (la più alta autorità dell'islam sciita) ed esponenti del clero sciita chiedono la piena immunità politica per il ruolo da lui rivestito. A seguito di manifestazioni popolari a suo favore, Khomeyni è rilasciato ma è poi (1964) costretto all'esilio.

In Iraq, con un colpo di stato, il partito Ba'th assume il potere. Il nuovo governo, che ottiene l'appoggio anche dalle comunità di origine curda e dal Partito comunista iracheno, attua una serie di riforme (tra cui quelle agraria e di assistenza sociale) e, in politica estera, si avvicina all'URSS. Il governo iracheno ottiene anche il sostegno dell'Egitto. Con un verbale di relazioni amichevoli (1963) firmato tra lo Stato del Kuwait e la Repubblica d'Iraq, sono riconosciuti i confini tra i due stati come già concordato in precedenti accordi (nel 1913 e nel 1932). Tuttavia, il governo iracheno è rovesciato (1963) da un colpo di stato che instaura un regime anticomunista ed espelle i militanti del partito Ba'th, molti dei quali si rifugiano in Siria.

Nella Repubblica Dominicana, l'esponente progressista Juan Bosh entra in carica come presidente vincendo le elezioni. Osteggiato dagli ambienti politici conservatori, Bosh è, tuttavia, destituito (1963) da un colpo di stato che instaura un regime militare.

In Perù, il presidente della giunta militare manifesta la volontà di restare al potere più a lungo di quanto inizialmente stabilito ed è rovesciato da un colpo di stato con il quale i militari mantengono la prevista scadenza per trasferire il potere a un governo civile. Si svolgono (1963) le elezioni generali che assegnano la presidenza della repubblica all'esponente di una coalizione liberaldemocratica (Fernando Belaunde Terry) mentre il Partito aprista (PAP) ottiene la maggioranza relativa (numero di seggi superiore a quello degli altri partiti) in Parlamento. Successivamente (1964), iniziano le azioni di guerriglia condotte dall'Esercito di liberazione nazionale (ELN, formato nel 1962 come associazione di rivoluzionari, indipendentemente dalle loro affiliazioni politiche) e dal Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR, formato nel 1962 da un militante aprista radicale). Tuttavia, ELN e MIR agiscono senza una conduzione condivisa, non trovano un sostegno popolare sufficiente a promuovere una rivoluzione e sono sconfitti dalle forze militari peruviane, assistite dalla CIA (agenzia di spionaggio statunitense), in vari scontri armati (1965). L'ELN si dissolve e il MIR, quasi annientato, si divide in fazioni rivali dopo l'uccisione del suo fondatore.

In Siria, il partito Ba'th prende il potere con un colpo di stato militare (noto anche come rivoluzione dell'8 marzo). Tuttavia, il partito Ba'th deve affrontare dissidi interni al comitato militare che gestisce il colpo di stato. Una fazione è favorevole alla politica del presidente egiziano Nasser e vuole ristabilire la Repubblica Araba Unita (RAU) istituita (1958) come unione fra Egitto e Siria. Un'altra fazione, corrispondente al partito Ba'th, è favorevole al mantenimento dell'autonomia della Siria come risultato della scissione dalla RAU (compiuta nel 1961). Il partito Ba'th è in una posizione politica difficile. Le sue idee di panarabismo non coincidono con quelle di Nasser. Il cosiddetto nasserismo prevale nel mondo arabo di allora, mentre il partito Ba'th è presente primariamente in Siria e in Iraq. Inoltre, il partito Ba'th è ormai diverso da quello rifondato (1962) da Michel Aflaq e da Salah al-Din al Bitar che sono sempre più emarginati nella conduzione politica del movimento.

Entra in vigore la Costituzione che rinomina la Jugoslavia in Repubblica socialista federale di Jugoslavia (RSFJ), composta di repubbliche chiamate socialiste e non più popolari. La RSFJ è una comunità statale democratica socialista basata sul potere dei lavoratori e sull'autogoverno. La Lega dei comunisti svolge un ruolo teso a rafforzare la coscienza socialista, sociale e democratica del popolo. La carica di presidente della repubblica federale è separata da quella di capo del governo (chiamato consiglio esecutivo federale). Tuttavia, il presidente conserva il diritto di presiedere le riunioni del governo. Il presidente è rieleggibile per un altro mandato consecutivo. Questa norma non si applica a Josip Broz Tito che può essere rieletto illimitatamente. L'Assemblea federale rielegge Tito alla presidenza della repubblica per altri due mandati. Tito mantiene anche la guida della Lega dei comunisti di Jugoslavia come segretario generale, carica trasformata (1964) in quella di presidente.

A seguito di alcuni emendamenti alla Costituzione (entrata in vigore nel 1951), il Regno Unito di Libia è rinominato Regno di Libia, avendo perso le caratteristiche di monarchia federale. Le tre province relativamente autonome (Cirenaica, Tripolitania e Fezzan) diventano unità amministrative del regno. La sovranità appartiene a Dio e, per sua volontà, è affidata alla nazione dalla quale emana ogni potere. La nazione affida, a sua volta, la sovranità al re Idris I e, dopo di lui, ai suoi eredi maschi nell'ordine di primogenitura. Per la prima volta, anche le donne possono esercitare il diritto di voto.

Il Regno dei Paesi Bassi trasferisce la sovranità della regione della Nuova Guinea olandese alla Repubblica unitaria d'Indonesia che completa l'acquisizione delle Indie orientali olandesi. La regione è ora chiamata Nuova Guinea occidentale. Essa è formata da Papua occidentale (già nota come Irian Jaya occidentale) e da Papua, e confina con la Papua Nuova Guinea (territorio posto sotto il governo dell'Australia dal 1949). L'isola della Nuova Guinea rimane, pertanto, divisa in due aree geografiche quasi uguali tra loro. Una parte è sotto l'Indonesia e l'altra sotto l'Australia seguendo precedenti linee di separazione (risalenti al 1884).

Il trasferimento territoriale avviene dopo una serie di negoziati con i quali il Regno dei Paesi Bassi cede (1962) il controllo della Nuova Guinea olandese a un'autorità esecutiva temporanea delle Nazioni Unite (UNTEA). L'amministrazione dell'UNTEA termina (1963) con il trasferimento della Nuova Guinea olandese all'Indonesia, prevedendo un sondaggio popolare. Tuttavia, conflitti armati contrappongono le truppe indonesiane a gruppi di separatisti della Papua occidentale, organizzati nel Movimento Papua libera (attivo dal 1963), che vogliono affermare l'indipendenza della Nuova Guinea occidentale dall'Indonesia.

I rappresentanti di trentadue stati africani firmano ad Addis Abeba (Etiopia) un accordo che istituisce l'Organizzazione dell'unità africana (OUA) i cui obiettivi includono l'integrazione politica ed economica con l'abolizione del colonialismo e del neocolonialismo.

In Ecuador, un colpo di stato istituisce un regime militare che dura fino a quando è nominato (1966) un presidente provvisorio che favorisce il ritorno a un sistema democratico.

I governi degli USA, del Regno Unito e dell'URSS firmano (a Mosca) il Trattato sulla messa al bando parziale degli esperimenti riguardanti le armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sotto acqua. Il trattato è considerato uno strumento per ridurre le tensioni della guerra fredda. Al trattato aderiscono centoventisei stati, cui si aggiungono altri dieci stati che, pur avendolo firmato, non lo ratificano.

Nella Repubblica del Congo, una rivolta (detta dei tre giorni gloriosi) destituisce il presidente Fulbert Youlou (in carica dal 1960). La rivolta, organizzata dal movimento sindacale e dal movimento studentesco, ottiene il supporto anche da parte dell'esercito. Nonostante l'esplicita richiesta di Youlou, la Francia si rifiuta di intervenire militarmente in sua difesa. Si insedia un nuovo presidente, Alphonse Massamba-Débat che segue una strategia basata sul socialismo scientifico. Il nuovo governo, sostenuto da una coalizione di forze orientate al marxismo e al nazionalismo, avvia riforme (tra cui industrializzazione, nazionalizzazione delle imprese, sviluppo dei sistemi pubblici dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione) e stringe relazioni con URSS, Repubblica popolare cinese e Cuba. Tuttavia, nonostante il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, le contraddizioni e i contrasti tra le varie fazioni politiche indeboliscono il governo.

A Washington, negli USA, si svolge l'imponente marcia per i diritti civili promossa da Asa Philip Randolph e da Martin Luther King che pronuncia il discorso (*I have a dream*) passato alla storia come l'emblema della lotta alla segregazione razziale nel mondo.

In Algeria, a seguito delle prime elezioni presidenziali, Ben Bella, unico candidato nel sistema elettorale a partito unico, diventa presidente della repubblica. Ben Bella applica politiche ispirate al socialismo e al panarabismo, tra cui la nazionalizzane delle imprese ritenute basilari per l'economia del paese, l'autogestione delle piccole e medie imprese, la riforma agraria e l'alfabetizzazione di massa. Ben Bella istituisce un regime autoritario accentrando nella sua persona tutto il potere (come presidente, capo del governo, comandante dell'esercito e segretario del FLN) e sospendendo le attività dell'Assemblea nazionale del popolo.

Con la proclamazione della Malaysia, nasce uno stato federale retto da una monarchia parlamentare elettiva. La Malaysia fa parte del Commonwealth delle nazioni, è uno stato indipendente, democratico, fondato sulla libertà e sulla giustizia, impegnato a difendere la pace e l'armonia tra il suo popolo e tra le nazioni. La proclamazione della Malaysia, che segna la piena indipendenza dall'Impero Britannico, è fatta dai sovrani della Federazione della Malaysia e di Singapore, Sarawak, e Sabah (comprendente anche la piccola isola di Labuan). La Malaysia è costituita dall'unione di quattordici stati. Undici stati sono quelli della Federazione della Malaysia (indipendente dal 1957). L'isola di Singapore, città stato prossima alla Federazione della Malaysia, ha (dal 1959) la condizione di autogoverno. Anche Sarawak e Sabah, regioni dell'isola del Borneo, hanno (dal 1963) la condizione di autogoverno. Durante la dominazione britannica, la colonia di Sabah era chiamata Borneo settentrionale.

È proclamata la Repubblica federale di Nigeria come trasformazione istituzionale della precedente Federazione (1960). Primo presidente della repubblica è Nnamdi Azikiwe.

In Honduras, un colpo di stato militare (guidato da Osvaldo López Arellano, aderente al Partito nazionale) destituisce il presidente in carica (Ramón Villeda Morales, esponente del Partito liberale) e indice le elezioni di un'Assemblea costituente.

È istituita la Repubblica dell'Uganda aderente al Commonwealth delle nazioni. Ciò avviene dopo le elezioni del Parlamento (1962) e dopo la trasformazione (1962) del paese da protettorato britannico a dominion aderente alla monarchia britannica. Primo ministro è Milton Obote, fondatore (1960) del Congresso del popolo dell'Uganda (UPC), partito politico orientato alla socialdemocrazia e al panafricanismo. Il Parlamento nomina (1963) Edward Mutesa come primo presidente della repubblica,

Nello Yemen del Sud, inizia una guerriglia di forze indipendentiste contro le truppe britanniche. La guerriglia è nota anche come emergenza di Aden e come rivoluzione del 14 ottobre. Nella guerriglia, ruolo determinante è giocato dal Fronte di liberazione nazionale (di ispirazione marxista) sostenuto dall'URSS e dal Fronte di liberazione dello Yemen del Sud occupato (di ispirazione nazionalista araba) sostenuto dall'Egitto.

Nella Repubblica del Dahomey, un colpo di stato, collegato a una rivolta popolare, destituisce il presidente Hubert Maga (in carica dal 1960). Il colpo di stato apre un lungo periodo di instabilità politica. Tre colpi di stato si susseguono (1965, 1967 e 1969) con una crescente influenza da parte dell'esercito.

A Dallas in Texas, il presidente degli USA John Fitzgerald Kennedy è assassinato. Il presunto assassino Lee Harvey Oswald è arrestato dalla polizia, ma è subito assassinato da un malvivente (Jack Ruby) probabilmente affiliato a un'organizzazione criminale. Nonostante varie commissioni di indagine, l'assassinio di Kennedy è tuttora oggetto di dibattito tra ipotesi che lo addebitano solo a Oswald e teorie del complotto che coinvolgono, per esempio, la mafia, Cuba, gli esuli cubani anticastristi, i servizi segreti statunitensi (CIA) e quelli sovietici (KGB). A seguito dell'assassinio di Kennedy, il vicepresidente Lyndon B. Johnson subentra come presidente ed è riletto (1964) per il successivo mandato (fino al 1969).

Gli eventi accaduti nel **1964** sono riassunti come segue.

In Brasile, con un colpo di stato, finisce la presidenza di João Goulart (iniziata nel 1961) e termina il sistema ispirato ai principi democratici e federalisti stabiliti dalla Costituzione (1946) della Quarta repubblica. Nelle ultime elezioni libere e democratiche (1960), Goulart e Jânio

Quadros sono eletti, rispettivamente, vicepresidente e presidente della repubblica. Quadros si dimette (1961) e il Parlamento attribuisce la carica di presidente a Goulart.

Durante la sua presidenza, Goulart adotta politiche ritenute socialiste dai suoi oppositori. In politica interna, egli attua riforme quali quelle agraria, fiscale, amministrativa, dei diritti dei lavoratori (eguaglianza tra zone rurali e aree urbane), dei servizi per la salute e per l'istruzione, della nazionalizzazione di imprese straniere. In politica estera, Goulart cerca un equilibrio tra i due blocchi della guerra fredda, mantenendo relazioni con gli USA e aprendo rapporti con URSS, Repubblica popolare cinese e Cuba. Goulart ottiene l'appoggio dei sindacati dei lavoratori e delle forze politiche di ispirazione comunista e socialista.

Contro Goulart si schierano i movimenti anticomunisti, i partiti conservatori e di destra, sezioni della popolazione benestante, le gerarchie della Chiesa cattolica e gli alti comandi dell'esercito. Questi ultimi attuano (1964) il colpo di stato con il sostegno politico degli USA e instaurano una duratura dittatura, detta Quinta repubblica.

Nasce la Repubblica Unita di Tanganica e Zanzibar che poco dopo assume il nome di Repubblica Unita della Tanzania, aderente al Commonwealth delle nazioni. Il nuovo stato unisce la precedente Repubblica di Tanganica (formata nel 1962 a seguito della fine dell'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite) e la più recente Repubblica popolare di Zanzibar (fondata il 1964 a seguito di una rivoluzione con cui termina il Sultanato di Zanzibar).

Nasce l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) su iniziativa della Lega Araba. L'OLP rappresenta il popolo palestinese e ha l'obiettivo di rafforzare l'unità araba, aggregare vari movimenti e costituire uno stato palestinese capace di gestire le relazioni conflittuali con lo Stato di Israele.

Il Congresso degli USA approva la legge federale (*Civil Rights Act*) che dichiara illegali le discriminazioni razziali nelle elezioni, nelle scuole, nei posti di lavoro e negli enti pubblici. La legge rappresenta una vittoria della lotta democratica per i diritti civili guidata da Martin Luther King. Il percorso legislativo inizia durante la presidenza di John Fitzgerald Kennedy con il contributo del procuratore generale Robert Kennedy e termina con l'azione decisiva del presidente Lyndon B. Johnson.

Il Regno Unito conferisce l'indipendenza allo Stato di Malta (colonia britannica dal 1813), monarchia governata dalla corona britannica all'interno del Commonwealth delle nazioni.

In Mozambico, inizia una guerra che contrappone i guerriglieri del Fronte di liberazione del Mozambico (FRELIMO) alle forze armate portoghesi. Il FRELIMO (fondato nel 1962) è un movimento indipendentista di orientamento politico marxista e leninista, supportato da URSS, Cuba e Repubblica popolare cinese.

L'ucraino Leonid Breznev diventa primo segretario del PCUS (Partito comunista dell'URSS) subentrando a Nikita Krusciov (al potere dal 1953) ormai indebolito nelle gerarchie del partito. Breznev e altri esponenti del comitato centrale del PCUS accusano Krusciov per la sua politica economica e per le sue riforme ritenute fallimentari e fonte di instabilità politica. Al posto della decentralizzazione del sistema di governo (a favore delle autorità locali) e delle moderate liberalizzazioni (anche in campo culturale) volute da Krusciov, Breznev centralizza il potere per affermare l'autorità dell'URSS e ricorre alla repressione per prevenire qualsiasi forma di dissenso al regime comunista.

La Repubblica dello Zambia nasce come trasformazione istituzionale del protettorato britannico della Rhodesia Settentrionale (esistente dal 1911) e mantiene la sua adesione al Commonwealth delle nazioni. Primo presidente dello Zambia è Kenneth Kaunda, eletto dal Parlamento e già primo ministro avendo vinto (1964) come candidato del Partito dell'indipendenza nazionale unita (UNIP) le elezioni generali.

Kaunda è riconosciuto dalla storiografia come il padre fondatore dello Zambia e come un esponente carismatico della lotta di liberazione in Africa, idealmente contrario alla violenza. Il pensiero politico di Kaunda combina nazionalismo, panafricanismo, socialismo e un umanesimo basato sulla centralità della persona, sulla reciprocità dell'aiuto e della fiducia, e sulla lealtà nei rapporti sociali. Kaunda sostiene i movimenti di liberazione nazionale presenti nel Mozambico, nella Rhodesia Meridionale (odierno Zimbabwe) e in Sudafrica, fornendo supporto logistico in

Zambia (tra cui centri per rifugiati e campi di addestramento per i guerriglieri). Propugnatore della tolleranza e della pacificazione sociale, Kaunda attua una politica tesa a combattere discriminazioni razziali e contrapposizioni tribali per includere le diverse comunità a prescindere dalla loro origine etnica e dal colore della pelle (bianchi e neri). Egli sostiene la lotta contro l'apartheid praticata in paesi africani (quali il Sudafrica e la Rhodesia Meridionale) retti da governi dominati da minoranze bianche.

La Repubblica dello Zambia deve affrontare difficili situazioni sociali ed economiche ereditate dai regimi precedenti. La ricchezza del paese dipende dallo sfruttamento delle sue risorse minerarie che sono ancora in larga parte controllate dalla BSAC (*British South Africa Company*) fondata (1889) da Cecil Rhodes. Minacciando di nazionalizzare la BSAC, Kaunda riesce a ottenere (1964) alcune concessioni favorevoli allo Zambia. I programmi di sviluppo nazionale, le riforme economiche (tra cui la nazionalizzazione delle miniere e delle ferrovie) e sociali (tra cui l'istruzione pubblica) sono ostacolati da recessioni economiche di carattere internazionale (quali quella dovuta alla crisi energetica e al crollo del prezzo del rame nel 1973) e dalla corruzione dilagante nel paese.

La lunga presidenza di Kaunda si trasforma in un regime autoritario soprattutto quando, introdotto il sistema monopartitico, le forze politiche di opposizione sono messe al bando e si sviluppa una sorta di culto della personalità favorevole al capo della nazione.

In Arabia Saudita, Faysal ibn Abd al-Aziz Al Saud sostituisce suo fratello maggiore, re Saud (al potere dal 1953), costringendolo ad abdicare. In politica interna, re Faysal attua il risanamento finanziario e amministrativo dello stato, spinge la modernizzazione economica del paese e consolida la natura conservatrice del regime monarchico. In politica estera, re Faysal segue i principi del panislamismo, si oppone all'espansione dello Stato di Israele, combatte la diffusione di regimi ispirati al comunismo e ai modelli democratici repubblicani, contrasta il panarabismo e il ruolo politico assunto dall'Egitto di Nasser nel mondo arabo.

In Bolivia, un colpo di stato destituisce il presidente della repubblica Víctor Paz Estenssoro, esponente del MNR (Movimento nazionalista rivoluzionario), protagonista della rivoluzione nazionale boliviana (1952) e rieletto (1964) per un terzo mandato. Il colpo di stato è organizzato dal vicepresidente René Barrientos con il supporto dell'esercito. Il colpo di stato testimonia la crisi attraversata dal MNR diviso in correnti politiche (anche personalistiche) e la rottura della sua alleanza con il movimento sindacale dei minatori. La fazione di sinistra del MNR, facente capo a Juan Lechín abbandona il governo di Paz Estenssoro. Lechín lascia il MNR e fonda (1963) il piccolo Partito rivoluzionario della sinistra nazionalista. Paz Estenssoro affronta gli scioperi dei minatori ricorrendo all'esercito e incarcerando vari attivisti sindacali. Barrientos assume (1964) il potere, sopprime l'opposizione di sinistra e inaugura un lungo periodo di governi autoritari (a volte dittatoriali) gestiti prevalentemente da militari, spesso associati a colpi di stato (1969, 1970 e 1971).

Negli USA, inizia il movimento studentesco per la libertà di parola che si collega ai movimenti per i diritti civili e contro la guerra del Vietnam. L'avvio della protesta studentesca è simbolicamente riferito al discorso pronunciato dall'attivista Mario Savio (di origine italiana) all'Università di Berkeley (California).

La Repubblica del Kenya nasce seguendo il percorso di transizione verso l'indipendenza sostenuto dall'Unione nazionale africana del Kenya (KANU) e dal suo presidente Kenyatta con metodi pacifici e democratici, contrapposti alle violenze causate dalla ribellione (1952) dei Mau Mau, sconfitta (1956) dall'esercito britannico. In seguito, le autorità britanniche allentano le misure restrittive. La messa al bando dei partiti politici è revocata (1960). Tornata in attività, l'Unione africana del Kenya (KAU) si fonde (1960) con altri due partiti formando la KANU. Jomo Kenyatta, già presidente della KAU, è scarcerato (1961) e assume la presidenza della KANU che diventa la principale forza politica della transizione verso l'indipendenza.

La nascita della repubblica è frutto di tre conferenze tenute (1960, 1962 e 1963) nella Lancaster House di Londra (Regno Unito). La terza conferenza elabora gli accordi finali con cui il Regno Unito concede l'indipendenza al Kenya come un dominion aderente alla monarchia britannica (e quindi aderente al Commonwealth delle nazioni) e il cui primo ministro è Jomo

Kenyatta. Termina così la sottomissione coloniale al Regno Unito (iniziata nel 1895) e Kenyatta diventa (1964) il primo presidente della repubblica.

La Costituzione dell'indipendenza (1963) è modificata con la nascita della repubblica istituendo (1964) il ruolo del presidente come capo di stato, capo del governo e comandante in capo delle forze armate. In seguito, una modifica costituzionale (1966) unifica il Senato e la Camera dei rappresentanti in un Parlamento unicamerale. Una modifica costituzionale (1969) stabilisce che quando un solo candidato alla carica di presidente è validamente nominato, egli è automaticamente eletto presidente. Dato che il sistema elettorale è a partito unico (KANU), Kenyatta mantiene la carica di presidente fino alla sua morte (1978) senza che si svolgano elezioni democratiche. Progressivamente i poteri del presidente sono rafforzati a danno del ruolo del Parlamento e la gestione dello stato è centralizzata fino a giungere all'emendamento costituzionale (1982) secondo il quale esiste un solo partito politico, il KANU. Qualsiasi candidato alla presidenza della repubblica deve essere nominato dal KANU.

Gli eventi accaduti nel **1965** sono riassunti come segue.

In Honduras, le elezioni dell'Assemblea costituente si svolgono in un clima di violenza e brogli che assicura la maggioranza assoluta (più della metà dei voti) al Partito nazionale. L'Assemblea costituente conferma Osvaldo López Arellano come presidente della repubblica e vara l'undicesima Costituzione che non modifica sostanzialmente quella precedente (del 1957). Sono confermati diritti politici e sociali, struttura e funzionamento dei poteri istituzionali. Sono introdotte altre disposizioni a favore delle forze armate. La presidenza López si caratterizza per la repressione compiuta contro gli oppositori politici, per la riduzione delle libertà di opinione e di stampa, e per l'espulsione forzata degli immigrati provenienti da El Salvador.

Nella Repubblica Dominicana, scoppia una guerra civile che contrappone i cosiddetti costituzionalisti di orientamento progressista ai cosiddetti lealisti di orientamento conservatore. I costituzionalisti sostengono il ritorno al potere del presidente Juan Bosh deposto (1963) da un colpo di stato. I lealisti sostengono il regime militare istituito con il suddetto colpo di stato.

Gli USA intervengono militarmente (operazione *Power Pack*) per ripristinare l'ordine nel paese. L'intervento statunitense è a sostegno dei lealisti giacché gli USA temono l'infiltrazione di forze comuniste tra le fila dei costituzionalisti e vogliono evitare che si formi uno stato sul modello cubano. Alle forze militari statunitensi si aggiungono quelle fornite dall'OSA (Organizzazione degli stati americani). I costituzionalisti sono sconfitti.

La guerra civile termina (1965) con un accordo tra le fazioni belligeranti che stabilisce l'istituzione di un governo provvisorio in vista di nuove elezioni. Alcuni scontri continuano sporadicamente. Le elezioni (1966) sono vinte dal rappresentante dei conservatori (Joaquín Balaguer) sostenuto dagli USA e dall'OSA. Le ultime truppe statunitensi e dell'OSA si ritirano (1966) dal paese. La presidenza di Balaguer apre il periodo di stabilità politica basato su elezioni (a volte contestate) tuttora vigente.

In Algeria, un colpo di stato organizzato da Houari Boumédiène, ministro della difesa, pone termine al governo di Ahmed Ben Bella (istituito nel 1962). Il regime autoritario, tuttavia, non cambia e il colpo di stato porta l'esercito al potere. È istituito un consiglio rivoluzionario composto di militari e guidato da Boumédiène. Come il suo predecessore Ben Bella, anche Boumédiène segue politiche ispirate al socialismo e al panarabismo, per esempio nazionalizzando le imprese produttrici di petrolio e di gas.

In Iran, nasce un terzo Fronte nazionale nel quale confluiscono esponenti del precedente Fronte nazionale e gruppi di vario orientamento politico (incluso quello socialista). Sebbene impegnati nella comune lotta per aprire un percorso democratico, il terzo Fronte sostiene un'opposizione radicale allo scià Reza Pahlavi basata sulla disobbedienza civile e sulle proteste popolari, mentre il secondo Fronte è favorevole a un'opposizione moderata basata su negoziazioni pacifiche.

Un gruppo di studenti di sinistra, già affiliati al Movimento per la libertà dell'Iran (noto come Movimento di liberazione), fonda (1965) un'organizzazione antiteocratica chiamata Mujaheddin del popolo iraniano (MEK) che propugna un'interpretazione moderna e rivoluzionaria dell'islam

contrapposta sia al conservatorismo del clero sciita tradizionale, sia al fondamentalismo populista del grande ayatollah Ruhollah Khomeyni.

Reza Pahlavi rafforza il controllo del regime aumentando il ruolo della polizia segreta che agisce con torture e omicidi degli oppositori all'interno del paese e all'estero. Nel clima di terrore poliziesco, il terzo Fronte nazionale è costretto a ridurre le sue attività.

Negli USA, il presidente Lyndon B. Johnson firma la legge federale sui diritti di voto (*Voting Rights Act*) approvata dal Congresso. La legge, voluta da Johnson, è uno dei più significativi atti contro la discriminazione razziale. La legge è una vittoria dei movimenti civili e pacifici che manifestano (1965) con tre grandi marce di protesta (da Selma a Montgomery in Alabama) organizzate, tra gli altri, da Martin Luther King e represse dalla polizia locale.

È istituita la Repubblica di Singapore con un atto che coincide con l'espulsione di Singapore dallo stato federale della Malaysia (creato nel 1963). L'espulsione è decisa dal Parlamento della Malaysia a causa di divergenze politiche con Singapore e dei disordini di natura razziale (scoppiati nel 1964). Singapore aderisce al Commonwealth delle nazioni.

In Egitto, Nasser reprime l'organizzazione dei Fratelli musulmani, accusandola di complotto per rovesciare il governo della repubblica. Molti militanti dell'organizzazione dichiarata sovversiva sono arrestati, torturati, detenuti in campi di concentramento e impiccati. Tra loro, Hasan al-Hudaybi è arrestato e Sayyid Qutb è giustiziato (1966).

In Germania Ovest, a Francoforte, termina il cosiddetto secondo processo di Auschwitz (iniziato nel 1963) gestito da una corte tedesca. Sono emesse venti condanne per crimini commessi nel campo di concentramento. Il processo è frutto del lavoro svolto da Fritz Bauer, procuratore generale dell'Assia. Tuttavia, le condanne formulate secondo il diritto penale tedesco sono di entità minore rispetto a quelle di Norimberga (1946) e di Cracovia (1947) basate sulla definizione di crimini contro l'umanità seguendo il diritto internazionale.

In seguito (1966, 1968 e 1977) si tengono sempre a Francoforte processi che condannano a pene detentive altri sette responsabili di uccisioni collegate con l'attività criminale dei campi di concentramento.

La Repubblica popolare di Romania e il Partito dei lavoratori romeno cambiano nome in Repubblica socialista di Romania e in Partito comunista romeno. Questi cambiamenti avvengono dopo la nomina (1965) di Nicolae Ceaușescu a segretario generale del partito al potere e segnano il distacco del paese dalla subordinazione all'URSS. Ceaușescu diventa (1967) presidente del consiglio di stato, carica poi (1974) sostituita da quella di presidente della repubblica. Ceaușescu mantiene le suddette cariche governando in modo dittatoriale.

Nella Repubblica del Ciad, inizia una guerra civile che contrappone numerose fazioni di ribelli alle forze armate ciadiane.

Nella Repubblica democratica del Congo, un colpo di stato, organizzato da Mobutu Sese Seko, destituisce il presidente Joseph Kasa-Vubu. Successivamente, Mobutu rinomina lo stato (1971) in Repubblica dello Zaire.

Gli eventi accaduti nel **1966** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica Centrafricana, un colpo di stato destituisce il presidente David Dacko (al governo dal 1960). Gli subentra Jean-Bédel Bokassa che governa in modo dittatoriale.

Nella Repubblica dell'Alto Volta, un colpo di stato, collegato a una vasta protesta popolare, destituisce il presidente Maurice Yaméogo (al governo dal 1960). Gli subentra Sangoulé Lamizana che rafforza il carattere dittatoriale del governo.

Nella Repubblica federale di Nigeria, un colpo di stato destituisce il primo presidente Nnamdi Azikiwe (al potere dal 1963). Poco dopo (1966), avviene un altro colpo di stato che provoca l'assassinio del primo capo di stato militare. Gli subentra il generale Yakubu Gowon.

In Siria, il governo guidato dal partito Ba'th è rovesciato da un colpo di stato. Questo evento è frutto della lotta per il potere che contrappone le fazioni del partito Ba'th di più recente formazione (guidate da Salah Jadid) al nucleo originario (tra cui Michel Aflaq e da Salah al-Din al Bitar) del movimento.

Salah Jadid, segretario del ramo regionale siriano del partito Ba'th, è tra i responsabili del colpo di stato, espelle Michel Aflaq e Salah al-Din al Bitar dalla Siria, avvicina la politica estera della Siria a quella dell'URSS. Il nuovo governo si impegna in una serie di riforme (tra cui quella agraria) ma deve affrontare le conseguenze politiche della sconfitta siriana nella guerra dei sei giorni (1967) contro lo Stato di Israele e della lacerazione permanente tra i rami regionali siriani e iracheni del partito Ba'th.

Nella Repubblica del Ghana, un colpo di stato, sostenuto probabilmente dai servizi segreti del Regno Unito e degli USA, destituisce il presidente Kwame Nkrumah (in carica dal 1960) e instaura un regime militare provvisorio.

In Uganda, il presidente della repubblica Edward Mutesa (in carica dal 1963) è rovesciato da un colpo di stato organizzato da Milton Obote che si nomina presidente e instaura un regime dittatoriale.

Nella Repubblica popolare cinese, durante una sessione dell'ufficio politico (noto anche come politburo) del Partito comunista cinese (PCC), Mao Tse-tung (presidente del PCC) fa approvare un documento (noto come la circolare del 16 maggio 1966) con il quale inizia la rivoluzione culturale sostenuta anche dall'Esercito popolare di liberazione (EPL) guidato da Lin Biao. La circolare denota lo scontro tra Mao e altri capi del PCC da lui accusati di essere revisionisti controrivoluzionari che potrebbero trasformare la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. In una riunione del comitato centrale, Mao incoraggia (1966) la ribellione contro i quattro vecchi (le vecchie correnti di pensiero, la vecchia cultura, le vecchie abitudini e le vecchie tradizioni) che minano la costruzione di una Cina socialista. Mao redige (1966) un manifesto con il quale invita i giovani (principalmente studenti organizzati nelle cosiddette guardie rosse) a bombardare il quartiere generale, cioè a rinnovare il PCC.

Il comitato centrale del PCC approva (1966) la decisione sulla grande rivoluzione culturale proletaria, articolata in sedici punti. La decisione stabilisce che la rivoluzione deve usare il pensiero di Mao come guida per l'azione, trasformare il sistema di istruzione mettendolo al servizio della politica proletaria, fare affidamento sulle masse e rispettare la loro iniziativa (secondo il principio "dalle masse alle masse"), proteggere le minoranze permettendo l'espressione di opinioni diverse, ricorrere al ragionamento e non alla coercizione, istituire nuove organizzazioni di massa con un sistema simile a quello della Comune di Parigi del 1871.

Le implicazioni politiche della rivoluzione culturale sono significative e si trasmettono negli anni successivi, come dimostrato dai seguenti eventi.

Dopo la sperimentazione (1967) della Comune di Shanghai (tra i cui capi figurano Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen), Mao sostiene l'istituzione di comitati rivoluzionari basati sulla triplice alleanza tra rappresentanti del popolo, quadri rivoluzionari del partito e rappresentanti dell'esercito. I comitati rivoluzionari diventano strutture permanenti di governo locale responsabili nei confronti degli organi di stato immediatamente superiori.

Con il supporto di Lin Biao, cioè dell'EPL, Mao riesce a controllare i comitati rivoluzionari mentre egli ridimensiona il ruolo delle guardie rosse (dal 1967) e le smobilita (tra il 1968 e il 1969). I disordini causati dalla rivoluzione culturale sono, infatti, al limite di una guerra civile. Molti esponenti storici del PCC sono costretti a dimettersi, a fare autocritica delle proprie posizioni politiche, a essere rieducati in campi di lavoro, subendo umiliazioni e maltrattamenti fisici (torture e omicidi inclusi).

Tra i vari casi di persecuzione rilevano quelli di Liu Shaoqi, imprigionato, torturato e destituito (1968) dalla sua carica di presidente della repubblica, e di Deng Xiaoping, costretto a lasciare tutte le sue cariche politiche ben due volte (1969 e 1976). A parte Mao, solo pochi esponenti del gruppo dirigente storico del PCC riescono a mantenere o ad aumentare il proprio prestigio politico. Lin Biao è nominato dal PCC (1969) come successore di Mao. Tuttavia, Lin Biao muore (1971) in circostanze misteriose in un incidente aereo (in Mongolia). Secondo la versione ufficiale del PCC, Lin Biao muore fuggendo verso l'URSS dopo aver tentato un colpo di stato contro Mao. Zhou Enlai conserva il ruolo di primo ministro, carica rivestita dalla proclamazione della repubblica popolare. Jiang Qing (moglie di Mao) è a capo del gruppo più radicale che sostiene la rivoluzione culturale (poi chiamato banda dei quattro) assieme a Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen.

In Argentina, un colpo di stato instaura una dittatura gestita direttamente dai militari, chiamata rivoluzione argentina. La dittatura è guidata da tre consecutivi generali.

La Repubblica del Malawi nasce come trasformazione istituzionale del protettorato britannico del Nyasaland (esistente dal 1907) e aderisce al Commonwealth delle nazioni.

Il primo presidente è Hastings Banda, eletto dal Parlamento e rappresentante del Partito del congresso del Malawi (MCP, fondato nel 1959) di orientamento politico di destra e anticomunista. Secondo le norme costituzionali del Malawi, il presidente (Banda) ha ampi poteri esecutivi e legislativi, e il MCP è l'unico partito riconosciuto legalmente. In seguito, su sollecitazione del MCP, il Parlamento dichiara (1971) Banda presidente a vita. Banda diventa un dittatore e governa lo stato a partito unico con un sistema autocratico altamente repressivo.

Nell'Africa del Sud-Ovest (odierna Namibia), inizia la guerra d'indipendenza dal Sudafrica. La guerra è condotta dall'Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest (SWAPO, fondata nel 1960), di orientamento politico marxista. La SWAPO vuole porre fine alla dominazione da parte del Sudafrica iniziata quando (1915) quest'ultimo, per conto dell'Impero Britannico, occupa la colonia dell'Africa Tedesca del Sud-Ovest (stabilita nel 1884). I guerriglieri della SWAPO, uniti in un esercito di liberazione (SWALA, formato nel 1962), hanno le proprie basi operative nelle nazioni vicine (Zambia e Angola) e ricevono assistenza logistica e militare in particolare dal MPLA (Movimento di liberazione dell'Angola). La guerra d'indipendenza inizia con uno scontro armato tra unità militari del Sudafrica e guerriglieri dello SWALA in un luogo posto al confine con l'Angola. Dato che la guerra si svolge soprattutto lungo la frontiera dell'Africa del Sud-Ovest e dato il suo intreccio con la lotta per l'indipendenza angolana, il conflitto è anche chiamato guerra di confine sudafricana.

L'Assemblea generale dell'ONU approva (1966) una risoluzione (numero 2145) con la quale riconosce che il Sudafrica ha fallito nel garantire il benessere morale e materiale degli abitanti autoctoni dell'Africa del Sud-Ovest. L'ONU decide di revocare il mandato assegnato (1920) dalla Lega delle Nazioni al Sudafrica e con il quale quest'ultimo amministra l'Africa del Sud-Ovest per conto dell'Impero Britannico. L'Africa del Sud-Ovest è ora sotto l'amministrazione diretta dell'ONU, ma il Sudafrica si rifiuta di riconoscere tale risoluzione. In seguito, l'Assemblea generale dell'ONU approva (1968) una risoluzione (numero 2372) con la quale proclama che l'Africa del Sud-Ovest è rinominata Namibia in accordo con i desideri del suo popolo. A seguito di tale decisione, la SWAPO rinomina il SWALA come esercito di liberazione della Namibia (PLAN). Il Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) adotta (1969) una risoluzione (numero 264) con la quale considera illegale la continua occupazione della Namibia da parte del Sudafrica. Un'altra risoluzione dell'UNSC (numero 269) riconosce (1969) come legittima la lotta del popolo della Namibia contro la presenza illegale delle autorità del Sudafrica nel suo territorio, invita queste ultime a ritirarsi immediatamente da esso e richiede che tutti gli stati aumentino l'assistenza morale e materiale al popolo che combatte contro l'occupazione straniera. Tuttavia, il Sudafrica continua a occupare la Namibia contrapponendosi alle risoluzioni che l'UNSC adotta con persistenza negli anni successivi.

La Repubblica del Botswana è istituita come stato indipendente dal Regno Unito, successore del protettorato del Bechuanaland (istituito nel 1885) e affiliato al Commonwealth delle nazioni. Il Botswana è un esempio di repubblica parlamentare in cui risaltano la stabilità politica democratica e il basso livello di conflitti per il potere e di corruzione.

Il Regno di Basotho diventa indipendente, non è più protettorato britannico (esistente dal 1868), cambia nome in Lesotho ed è uno stato sovrano all'interno del Commonwealth delle nazioni. Il Lesotho è una monarchia costituzionale in cui il re esplica le funzioni di capo di stato e il primo ministro è il capo del governo.

Sin dall'inizio (con re Moshoeshoe II), il governo è gestito dal Partito nazionale del Basotho (BNP) fondato (1959) da Leabua Jonathan che ricopre la carica di primo ministro. Il BNP è un partito di centro destra favorevole alla collaborazione con il Sudafrica ed è ostile al panafricanismo. Principale concorrente del BNP è il Partito del congresso del Basutoland (BCP) fondato (1952) tra gli altri da Ntsu Mokhehle. Il BCP è un partito di sinistra, sostenitore del panafricanismo e del socialismo africano.

Le isole Barbados ottengono l'indipendenza dal Regno Unito e diventano una monarchia costituzionale facente parte del Commonwealth delle nazioni dopo un lungo passato di colonia britannica (il primo insediamento risale al 1627). La monarchia è governata dalla corona britannica rappresentata da un governatore generale.

Gli eventi accaduti nel **1967** sono riassunti come segue.

In Cambogia, con una ribellione contadina, inizia una guerra civile che contrappone il Partito comunista (i cui militanti sono noti come khmer rossi) al governo del regno retto da Norodom Sihanouk. Gli khmer rossi sono sostenuti dalla Repubblica democratica del Vietnam (Vietnam del Nord) e dal Fronte di liberazione del Vietnam del Sud (noto come Viet Cong). Il Regno di Cambogia è sostenuto dagli USA e dalla Repubblica del Vietnam (Vietnam del Sud).

Nella Repubblica d'Indonesia, termina la presidenza di Sukarno (istituita nel 1945). Il lungo periodo in cui governa Sukarno è caratterizzato da politiche sempre più autoritarie e repressive nei confronti dei suoi oppositori politici. Sukarno è costretto ad abbandonare la carica di presidente a seguito delle pressioni esercitate dall'esercito che lo mette agli arresti domiciliari dopo un colpo di stato (1966) con cui gli subentra lentamente il generale Suharto, primo presidente di estrazione militare. Suharto governa con un regime dittatoriale in cui i militari assumono un forte ruolo politico. È istituito un ordine istituzionale corporativo e burocratico che elimina ogni forma di democrazia parlamentare e sociale (tra cui i sindacati dei lavoratori e la libertà di stampa), estromette tutti i seguaci di Sukarno dal Parlamento e dalle forze armate, reprime e uccide gli oppositori e applica una rigida dottrina anticomunista e antisocialista.

Nella Repubblica di Sierra Leone, dopo elezioni generali, si susseguono due colpi di stato (1967 e 1968) che aprono la strada a una lunga dittatura militare.

Nella Repubblica del Togo, con un colpo di stato, Gnassingbé Eyadéma assume il potere e governa in modo autoritario e repressivo fino alla sua morte (2005) quando, con il sostegno dell'esercito, subentra il figlio Faure tuttora presidente. Più recentemente (2022), il Togo entra a far parte del Commonwealth delle nazioni.

In Grecia, un gruppo di colonnelli con orientamento politico di estrema destra fascista rovescia il governo provvisorio in vista delle elezioni legislative nelle quali è prevista la vittoria di Georgios Papandreou.

Storico esponente della resistenza greca e del movimento democratico, Papandreou è il fondatore (1961) dell'Unione di centro, un partito di ispirazione liberale, anticomunista, comprendente una vasta area politica che va dalla socialdemocrazia al conservatorismo di destra. A capo dell'Unione di centro, Papandreou vince due consecutive elezioni (1963 e 1964) ponendo fine al periodo (iniziato nel 1952) caratterizzato da governi conservatori di destra. Questi governi sono gestiti dal Raggruppamento ellenico fondato (1951) da Alexandros Papagos e poi sciolto con la fondazione (1956) dell'Unione nazionale radicale da parte di Konstantinos Karamanlis. Durante l'ultimo governo di Karamanlis, un deputato di sinistra, Grigorios Lambrakis, è assassinato (1963) da militanti di estrema destra. Le reazioni all'omicidio (tra cui il funerale che diventa una imponente manifestazione antigovernativa) denunciano i legami tra polizia, esercito e gruppi dell'estrema destra, e contribuiscono alle dimissioni di Karamanlis.

Papandreou ricopre la carica di primo ministro per due mandati (1963 e 1964-1965) con un programma di rinnovamento democratico. Il secondo mandato di Papandreou inizia poco prima della salita al trono di Costantino II, avvenuta (1964) alla morte di suo padre Paolo. A causa del peggioramento delle relazioni con re Costantino II, Papandreou si dimette (1965) dalla carica di primo ministro. Si apre una crisi politica che Costantino II cerca di gestire nominando governi instabili, tra cui quelli retti da dissidenti dell'Unione di centro, chiamati apostati (rinnegati) dai sostenitori di Papandreou. L'instabilità politica cresce assieme a scioperi e a proteste popolari. Nell'Unione di centro si apre una lotta politica per la successione all'anziano Papandreou e tra i nuovi esponenti emerge suo figlio Andreas, capo della componente di sinistra del partito. L'ultimo e brevissimo governo prima del colpo di stato è presieduto da un esponente dell'Unione nazionale radicale.

Con il colpo di stato, Georgios Papandreou è incarcerato (1967) e muore (1968). Re Costantino II, inizialmente non contrario al colpo di stato, cerca di riprendere il controllo della situazione politica organizzando un contro colpo di stato che fallisce e lo costringe all'esilio (1967) assieme alla famiglia reale. Il colonnello Georgios Papadopoulos assume tutti i poteri e instaura una dittatura di stampo fascista e anticomunista, sostenuto da un regime di terrore.

Scoppia la guerra dei sei giorni, nota anche come la Terza guerra arabo-israeliana, combattuta da una coalizione di stati arabi contrapposta allo Stato di Israele. La coalizione araba è formata principalmente da Egitto (ufficialmente detto Repubblica Araba Unita, RAU), Siria e Giordania con un coinvolgimento minore di Iraq, Arabia Saudita e Libano.

La guerra inizia con un attacco aereo israeliano che distrugge le basi dell'aviazione militare egiziana, giordana e siriana. Il governo israeliano decide di attuare l'attacco aereo a seguito delle intensificate tensioni lungo i suoi confini territoriali e del peggioramento delle relazioni con gli stati vicini a maggioranza araba dalla fine delle due precedenti guerre arabo-israeliane (nel 1949 e nel 1956).

Israele vince la guerra e conquista le alture del Golan (prese alla Siria), la Cisgiordania compresa Gerusalemme Est (presa alla Giordania), la striscia di Gaza e la penisola del Sinai fino al canale di Suez (prese all'Egitto). In pratica, nessun territorio della Palestina rimane sotto il controllo dei paesi arabi. Molti combattenti palestinesi, detti Fedayyn (termine arabo con cui si designano i militanti che si sacrificano per una causa ritenuta giusta), si rifugiano principalmente in Giordania, dove iniziano a ricostituire le fila di un movimento contro Israele.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) approva (1967) una risoluzione (numero 242) che chiede il ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati, la cessazione di ogni conflitto, il rispetto e il riconoscimento della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di ogni stato entro confini sicuri e riconosciuti. La risoluzione dell'UNSC non cambia, tuttavia, l'esito della guerra.

Dopo la guerra, il partito al-Fatah di orientamento nazionalista e socialdemocratico (fondato nel 1959) guidato da Yasser Arafat, aderisce (1967) all'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina). All'OLP aderisce (1968) anche il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) di orientamento marxista-leninista, fondato (nel 1967) da George Habbash. Il partito di Arafat è la più grande forza politica in termini di rappresentanza del popolo palestinese e come componente dell'OLP, mentre il secondo gruppo è costituito dal partito di Habbash. La guida dell'OLP è assunta (1969) da Arafat che diventa l'esponente carismatico della lotta per la liberazione della Palestina fino alla sua morte (2004).

La guerra dei sei giorni produce un effetto collaterale nello Yemen del Nord da dove Nasser (presidente della RAU) ha ritirato le proprie truppe per utilizzarle nel conflitto contro Israele. Questa scelta rallenta la guerra civile (in corso dal 1962) tra le forze della Repubblica Araba dello Yemen e quelle favorevoli al mantenimento del soppresso Regno Mutawakkilita. Tuttavia, gli scontri nello Yemen del Nord continuano parallelamente ai colloqui di pace, mentre avviene (1967) un colpo di stato militare che destituisce il primo presidente dello Yemen del Nord.

Entra in vigore il Trattato di fusione (noto anche come Trattato di Bruxelles) tra la Comunità economica europea (CEE), la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Il trattato, firmato (1965) dai sei stati fondatori (Francia, Germania Ovest, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Italia), istituisce una unica commissione, un unico consiglio e un unico bilancio che unificano le tre comunità.

In Nigeria, durante il governo militare dittatoriale presieduto dal generale Yakubu Gowon, scoppia una guerra civile (secessione della regione del Biafra) vinta (1970) dall'esercito nazionale con atti di genocidio verso le minoranze etniche.

Con la dichiarazione di Bangkok (Thailandia), Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia fondano l'ASEAN (associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale) per accelerare la crescita economica, il progresso sociale e lo sviluppo culturale della regione, promuovere la pace, la stabilità, la giustizia e lo stato di diritto applicando i principi della Carta delle Nazioni Unite. Finora, gli stati aderenti all'ASEAN sono dieci. Ai cinque stati fondatori si aggiungono: Brunei (1984); Cambogia (1999); Laos (1997); Myanmar (1997); Vietnam (1995).

In Bolivia, Ernesto Che Guevara è ucciso a conclusione di un fallito progetto volto a realizzare una rivoluzione. Dopo successi iniziali contro le truppe governative supportate da forze speciali dell'esercito statunitense e dalla CIA (agenzia di spionaggio statunitense), i guerriglieri comandati da Guevara non ricevono supporto dalle popolazioni e dalle forze politiche locali (incluso il Partito comunista) e sono sconfitti. Il presidente boliviano René Barrientos ordina l'esecuzione di Guevara pur in disaccordo con le forze degli USA.

Nella Repubblica del Gabon, alla morte del presidente Léon M'ba subentra Omar Bongo Ondimba che governa continuando la politica del suo predecessore, autoritaria, repressiva e favorevole agli interessi della Francia.

È istituita la Repubblica popolare dello Yemen Meridionale che unifica la Federazione dell'Arabia Meridionale (giunta a comprendere diciassette piccoli stati) e il Protettorato dell'Arabia Meridionale (composto di sette piccoli stati).

La repubblica nasce dalla guerriglia (attiva dal 1963) che costringe il Regno Unito a ritirare le proprie truppe dagli stati dello Yemen del Sud. Questi ultimi ottengono l'indipendenza dal Regno Unito, ma i loro regimi monarchici sono rovesciati dai movimenti di liberazione che istituiscono la repubblica popolare.

In Uruguay, con l'entrata in carica di Jorge Pacheco Areco come presidente della repubblica, si acuiscono lo scontro sociale e le azioni di guerriglia antigovernativa. Pacheco è eletto vicepresidente in coppia con il presidente Óscar Gestido, entrambi candidati del partito dei Colorados, a seguito di elezioni generali (1966) associate a un referendum costituzionale. Il referendum approva modifiche costituzionali che introducono un sistema presidenziale ad alternanza tra singoli partiti ponendo fine alla gestione collegiale tra partito dei Colorados (di orientamento liberale) e partito dei Blancos (di orientamento conservatore). Le modifiche costituzionali rafforzano la presidenza e riducono il ruolo del Parlamento. Pacheco subentra a Gestido (morto nel 1967). La presidenza di Pacheco, personalistica e autoritaria, adotta misure di sicurezza che pongono il paese in uno stato di emergenza permanente e attribuiscono crescenti poteri alle forze armate per contrastare le azioni di guerriglia urbana condotte dal Movimento di liberazione nazionale noto come Tupamaros (MLN-T). Questo movimento di sinistra (fondato probabilmente all'inizio del 1963) prende il nome dal rivoluzionario Túpac Amaru II che guida la rivolta contro la Spagna (1780-1782). Capo storico del MLN-T è Raúl Sendic, già esponente del Partito socialista uruguayano. Il nome di Tupamaros appare per la prima volta in occasione di un attentato (1965) a una fabbrica di napalm destinato alle truppe degli USA impegnate nella guerra del Vietnam. Il ruolo delle forze armate uruguayane aumenta con la consulenza fornita dalla CIA (agenzia di spionaggio degli USA).

Gli eventi accaduti nel **1968** sono riassunti come segue.

La Repubblica di Nauru nasce ottenendo l'indipendenza dalla gestione congiunta di Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito. La repubblica attraversa periodi di instabilità politica e più tardi (1999) aderisce al Commonwealth delle nazioni. Il paese è subalterno dall'Australia, come dimostrato dall'accordo (rinnovato nel 2021) con il quale l'isola è diventata una struttura di detenzione per immigrati irregolari diretti in Australia.

Il Regno Unito concede l'indipendenza alle isole Mauritius ponendo fine alla colonia britannica (esistente dal 1810). Adottando una Costituzione, le Mauritius diventano una monarchia governata dalla corona britannica e fa parte del Commonwealth delle nazioni.

USA, URSS e Regno Unito firmano il trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP). Il trattato entra in vigore quasi due anni dopo (1970) con l'adesione di altri quaranta stati. Il trattato definisce stati nucleari quelli che detengono arsenali atomici prima della sua firma : USA, URSS, Regno Unito, Francia e Cina (membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con diritto di veto). Tuttavia, altri quattro stati hanno o potrebbero avere un armamento nucleare: India, Pakistan, Corea del Nord e Israele.

In Iraq, il partito Ba'th riprende il potere con un colpo di stato. Rispetto al precedente colpo di stato (1963), il partito Ba'th si è profondamente confessionalizzato a favore del sunnismo, nonostante la maggioranza della popolazione irachena segua lo sciismo. I militanti Ba'th che seguono lo sciismo sono allontanati dalla direzione del movimento politico. I rapporti con la

minoranza etnica di origine curda sono segnati da rivolte, repressioni e accordi politici raramente applicati. È in questo contesto politico che Saddam Hussein, di religione sunnita, emerge come esponente importante del partito Ba'th e assume (1968) la carica di vicepresidente della Repubblica d'Iraq.

Nella Repubblica del Congo, con un colpo di stato, i militari costringono il secondo presidente, Alphonse Massamba-Débat a dimettersi e inizia una lunga fase d'instabilità politica.

Lo Swaziland è istituito come monarchia costituzionale aderente al Commonwealth delle nazioni, nata dall'omonimo protettorato britannico (istituito nel 1906). Rinominato (2018) Regno di eSwatini, il regime tuttora vigente è una monarchia assoluta (re Maswati III). Il ruolo del Parlamento è marginale. Il sovrano ha poteri legislativi, esecutivi e giudiziari.

In Francia (a Parigi) si svolge la Conferenza UNESCO (organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) sulla conservazione della biosfera, cioè della sfera della vita come insieme dei sistemi ecologici della Terra. Nella conferenza appare il termine di sostenibilità come capacità di nutrire (e quindi sostenere) lo sviluppo umano (economico e sociale) riconciliandolo con la conservazione e con l'utilizzo delle risorse naturali attraverso la gestione integrata di terra, acqua e biodiversità.

In Perù, un colpo di stato destituisce il presidente Fernando Belaunde Terry (eletto nel 1963). La presidenza di Belaunde Terry non è in grado di rispondere alla precaria condizione economica e sociale del paese anche perché è caratterizzata da instabilità politica dovuta ai continui scontri con il Parlamento in cui il Partito aprista peruviano (PAP) ha la maggioranza relativa (numero di seggi superiore a quello degli altri partiti). Il colpo di stato, guidato dal generale Juan Velasco Alvarado, instaura il governo rivoluzionario delle forze armate che vuole unire valori umanitari, libertari, socialisti e cristiani, e creare un sistema istituzionale lontano da quello capitalista e dalla sudditanza agli USA.

Il governo attua innovazioni di natura nazionalista e di sinistra, tra cui: la nazionalizzazione di settori economici strategici come le miniere, i giacimenti petroliferi, la produzione di acciaio e i servizi pubblici essenziali; la riforma agraria che permette l'espropriazione dei latifondi a favore del movimento contadino e contrasta il potere dell'oligarchia terriera; l'aumento dei diritti del lavoro; il rafforzamento del ruolo svolto dai sindacati; la promozione dell'autogestione socialista nelle aziende, nelle cooperative e nelle comunità; l'integrazione sociale dei vari gruppi etnici (cosiddetti indios); il riconoscimento della lingua quechua (propria delle popolazioni autoctone) come lingua ufficiale al pari dello spagnolo; la riforma del sistema educativo aperto a tutti per ridurre le disuguaglianze sociali.

Le suddette riforme richiamano il programma politico del PAP che rimane all'opposizione e accusa il governo di usare le proposte apriste per imporre un regime militarista totalitario. Il governo rivoluzionario è una dittatura militare. I partiti politici sono proibiti. L'espropriazione dei mezzi di comunicazione è un modo per sopprimere le libertà di opinione e di stampa. Il Parlamento è sciolto. Le politiche nazionalistiche adottate dal governo concorrono ad alimentare una crisi economica accompagnata dall'isolamento internazionale del Perù, mentre la dura opposizione della destra difende gli interessi delle tradizionali oligarchie.

A Panama, un colpo di stato organizzato dall'esercito instaura un duraturo regime militare. Il colpo di stato destituisce il presidente della repubblica, Arnulfo Arias, da poco eletto al suo terzo mandato. Anche i suoi precedenti mandati (dal 1940 al 1941 e dal 1949 al 1951) sono interrotti da due colpi di stato (1941 e 1951). Va aggiunto un altro colpo di stato militare che destituisce (1949) la breve presidenza di un esponente liberale.

La Repubblica della Guinea Equatoriale nasce come trasformazione istituzionale della colonia spagnola (istituita nel 1778). Si instaura un regime dittatoriale che, con il passaggio del potere tramite un colpo di stato (1979) tra il primo presidente (Francisco Macías Nguema) e suo nipote (Teodoro Obiang Nguema Mbasogo), dura tuttora.

È istituita la Repubblica delle Maldive dopo aver ottenuto (1965) l'indipendenza dal Regno Unito che pone fine al protettorato britannico (stabilito formalmente nel 1887 ma esistente di fatto dal 1796). Con la repubblica, termina il sistema monarchico esistente (dal 1117) come regno buddhista e (dal 1153) come sultanato islamico interrotto da un più recente tentativo di

sistema repubblicano (1953-1954). La nuova repubblica è retta in modo autoritario. Più tardi, le Maldive aderiscono (1982) al Commonwealth delle nazioni.

Nella Repubblica del Mali, un colpo di stato destituisce il presidente Modibo Keïta (in carica dal 1960). Il colpo di stato, guidato da un militare, Moussa Traoré, instaura un regime autoritario e reprime i movimenti di opposizione. Traoré sventa tre tentativi di colpo di stato, mentre crescono l'insoddisfazione della popolazione e la violenza etnica. Quest'ultima si manifesta soprattutto nel nord del Mali, dove sono presenti comunità tuareg che reclamano la propria autonomia. Per i tuareg, infatti, il Mali fa parte del più ampio Sahel Sahariano, dove essi sono radicati, e non viceversa.

Nella Repubblica dello Zambia, il presidente uscente Kenneth Kaunda (del Partito dell'indipendenza nazionale unita, UNIP) vince le elezioni che sono le ultime tenute con un sistema multipartitico. Dopo queste elezioni, è introdotto (1973) un sistema elettorale monopartitico (UNIP) a candidato unico. Kaunda è confermato presidente tramite quattro elezioni successive. Tuttavia, le pressioni interne e internazionali, associate a una perdurante crisi economica, inducono Kaunda a indire elezioni democratiche multipartitiche (1991) dalle quali esce sconfitto e lascia pacificamente il potere.

Il **1968** è l'anno in cui le proteste di ampie sezioni della popolazione (studenti, lavoratori, donne, minoranze etniche, intellettuali e artisti) in molti stati del mondo diventano parti costitutive di un movimento di massa con rilevanza internazionale. Il movimento, noto in Italia come il Sessantotto, è un fenomeno rivoluzionario sociale e culturale senza una piattaforma politica uniforme ed è unito, per aggregazione spontanea, da aspirazioni che catalizzano le nuove generazioni (soprattutto studenti, operai e donne) alla ricerca di un futuro migliore. Il Sessantotto catalizza contenuti politici emersi negli anni precedenti, come quelli (libertà, diritti civili, opposizione alla guerra del Vietnam) del movimento studentesco statunitense iniziato (1964) a Berkeley (California).

Il Sessantotto assume contenuti specifici connessi ai contesti sociali, politici e culturali dei differenti paesi, divisi principalmente tra i due blocchi (occidentale e orientale) della guerra fredda, come dimostrato dai seguenti esempi.

I contenuti del Sessantotto tipico del blocco occidentale risiedono nella contestazione generale contro l'autoritarismo presente in tutte le organizzazioni della società (tra cui famiglia, scuola, lavoro, politica e governo). Un altro mondo è possibile ed è basato su maggiore autonomia, autogestione, libertà, eguaglianza e solidarietà. Il progresso umano non deve essere costruito con un'economia in cerca di profitto per le classi privilegiate, con il potere del denaro, con le gerarchie, con le burocrazie, con la disciplina, con la divisione parcellizzante e alienante del lavoro. Un altro progresso è possibile ed è basato sulla pace tra gli esseri umani e sull'armonia tra l'umanità e la natura. La società deve essere trasformata radicalmente rompendo schemi prefissati e ponendo la fantasia al potere. Occorre combattere le discriminazioni di origine etnica, di genere (uomini e donne), di cultura e di religione. Occorre opporsi al capitalismo, alla società dei consumi, alle dittature, al militarismo, allo stalinismo, al fascismo, all'imperialismo e al colonialismo. Con intensità politica minore, il Sessantotto affronta questioni tipiche dei movimenti femministi e ambientalisti quali le relazioni di genere, il carattere maschilista della società, i limiti dello sviluppo industriale e tecnologico.

In Europa, il Sessantotto ha un rapporto labile e contraddittorio con l'ecologia e, per esempio, non comprende la visione delle dinamiche globali sostenuta dal Club di Roma, fondato (1968) in Italia da Augusto Peccei come associazione indipendente di scienziati, economisti, capi di stato e alti funzionari pubblici. Secondo il Club di Roma, la crisi ecologica minaccia il futuro dell'umanità le cui azioni producono il depauperamento e il degrado delle risorse naturali.

Negli USA, le proteste uniscono le lotte per i diritti civili, per l'emancipazione degli afroamericani e delle donne, contro le armi nucleari e la guerra del Vietnam. Il dibattito politico affronta anche i limiti del modello di sviluppo tradizionale. Per esempio, Robert Kennedy, candidato alle elezioni presidenziali per il Partito democratico, tiene un discorso all'Università del Kansas (1968) nel quale evidenzia che il PIL (prodotto interno lordo) misura la ricchezza monetaria di una nazione ma ignora ciò che dà valore alla vita umana, tra cui il livello di

coesione sociale, la qualità ambientale, la salute, l'istruzione, la capacità intellettuale e la creatività culturale.

Le proteste aumentano dopo l'assassinio di Martin Luther King (1968) compiuto a Memphis (Tennessee) da un seguace del suprematismo razziale bianco. Anche Robert Kennedy è assassinato (1968) a Los Angeles (California) da un seguace dell'antisionismo filo palestinese.

Il movimento del *Black Power* (potere dei neri, fondato nel 1966) acquisisce notorietà internazionale con il gesto di protesta simbolico compiuto da due atleti neri durante la premiazione (1968) per la loro vittoria come velocisti nei Giochi olimpici di Città del Messico. In solidarietà con il gesto interpretato come il saluto degli attivisti del *Black Power*, l'atleta bianco giunto secondo nella gara indossa uno stemma a difesa dei diritti umani. Il *Black Power* rifiuta le politiche di nonviolenza e per l'inclusione sociale sostenute da Martin Luther King, legittima l'uso della violenza per scopi di autodifesa e rivendica la gestione autonoma della politica e della cultura delle comunità afroamericane. Al movimento del *Black Power* partecipano varie organizzazioni, tra cui quella più nota è il partito delle Pantere nere per l'autodifesa (*Black panther party*, fondato nel 1966). Questo partito collega la lotta degli afroamericani contro la discriminazione etnica alla lotta di classe nell'ambito delle teorie rivoluzionarie (marxiste, leniniste e maoiste) contro il capitalismo. Il *Black panther party* è attraversato da contrasti politici quali quelli relativi al femminismo e alla lotta per l'eguaglianza di genere percepiti come un diversivo rispetto alla lotta per l'eguaglianza etnica. Ai contrasti politici che dividono i militanti dei vari gruppi aderenti al movimento del *Black Power* si aggiunge la forte repressione organizzata dal governo statunitense. Il movimento del *Black Power* progressivamente si sfalda e il *Black panther party* si scioglie (1982).

In Messico, le proteste del movimento studentesco sono contro l'autoritarismo e a favore di riforme democratiche (a partire dall'istruzione) per ampliare i diritti civili e le libertà politiche e per ridurre le diseguaglianze sociali. Il movimento ottiene il supporto di ampie sezioni della popolazione.

Dimostrazioni avvengono (1968) a Città del Messico e continuano fino a quando il governo organizza la repressione del movimento anche tramite torture e omicidi dei suoi militanti con l'intervento di gruppi paramilitari. La repressione più violenta ha luogo prima dell'inizio dei Giochi olimpici di Città del Messico (1968) e passa alla storia come il massacro di Tlatelolco (quartiere della capitale) che produce molte vittime tra i manifestanti. Tuttavia, il movimento studentesco continua la sua lotta e un altro massacro (detto del Corpus Domini) di manifestanti avviene (1971) a Città del Messico per opera di un gruppo paramilitare istituito dal governo. La repressione indebolisce il movimento e alcuni suoi militanti entrano a far parte di organizzazioni di guerriglia urbana.

In Brasile, le proteste studentesche sono contro la dittatura militare e aumentano dopo l'uccisione di due studenti (1968) da parte della polizia durante una manifestazione tenuta a Rio de Janeiro. Sindacati dei lavoratori e partiti dell'opposizione sono solidali con il movimento degli studenti. La repressione organizzata dal governo si intensifica con arresti e torture dei militanti del movimento studentesco. Il governo instaura lo stato di emergenza con un decreto (1968) che inasprisce la soppressione delle libertà civili, rafforza il regime militare e pone fine al movimento degli studenti e a qualsiasi opposizione organizzata.

In Spagna, il movimento studentesco e il movimento operaio sono uniti (durante tutto il 1968) nel contrastare il regime dittatoriale di Francisco Franco. Nonostante la sistematica repressione, gli scioperi operai (organizzati da militanti socialisti, comunisti, anarchici e cattolici antifranchisti) e le occupazioni delle università (organizzate dagli studenti) aumentano. Franco decreta (1969) lo stato di emergenza che sospende tutti i diritti civili, aumenta i poteri dell'esercito e della polizia, impedisce assemblee e manifestazioni. Con il decreto di Franco, termina il breve Sessantotto spagnolo.

Nella Germania Ovest (Repubblica federale tedesca, RFT), il movimento studentesco protesta contro la guerra del Vietnam (1966 e 1968), contesta (1966) la riforma dell'università considerata come una sottomissione dell'istruzione agli interessi del capitalismo, manifesta contro la visita dello scià Mohammad Reza Pahlavi a Berlino Ovest (1967) e contro le leggi speciali della RFT per il mantenimento dell'ordine pubblico (1968). Il movimento studentesco

combatte l'autoritarismo, chiede una completa denazificazione delle istituzioni e della società, sostiene diritti civili quali la parità tra uomini e donne, l'aborto, l'autodeterminazione sessuale e la legittimazione delle coppie dello stesso sesso.

Grandi mobilitazioni avvengono a seguito del grave ferimento (1968) di Rudi Dutschke, esponente di spicco del movimento, da parte di un militante di estrema destra. Le proteste studentesche diminuiscono (dall'inizio del 1969 in poi). Dalla regressione del Sessantotto emergono la frammentazione politica in molti gruppi e le divergenze su molti temi politici. Con le prime azioni di guerriglia urbana (1970), si forma un gruppo di orientamento politico marxista, leninista e maoista (RAF, frazione dell'armata rossa), noto anche come banda Baader-Meinhof (dai cognomi di due dei suoi fondatori). La RAF sostiene la lotta armata e le sue azioni durano fino a quando gli ultimi esponenti ne decretano (1998) lo scioglimento.

In Italia, il movimento degli studenti (iniziato dal 1966) chiede l'attuazione del diritto allo studio come istruzione accessibile a tutti, metodi di insegnamento antiautoritari orientati a un apprendimento collettivo, cooperativo e non competitivo, diritti politici che includono libertà di riunione (assemblee), autonomia e autogestione dei contenuti didattici. Occupando università, scuole medie superiori e istituti tecnici (1966-1968), gli studenti diventano consapevoli che per cambiare la scuola occorre cambiare la società e producono una cultura alternativa a quella convenzionale somministrata dalle istituzioni educative. Il movimento studentesco affronta temi che dalla dimensione locale vanno a quella internazionale (per la pace e contro la guerra del Vietnam), investe il mondo cattolico (comunità di base contro la gerarchia della Chiesa), spinge la democratizzazione e contribuisce alla crescita della società civile. L'unione di scuola e società è la chiave politica con cui si afferma quello che è spesso definito come potere studentesco. La cultura non deve essere un privilegio dei ceti dominanti, deve superare la divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, deve adottare il punto di vista degli operai. Queste premesse concettuali aprono la strada a un rapporto diretto tra movimento studentesco e movimento operaio contro l'oppressione sociale che accomuna il mondo della scuola e il mondo del lavoro (dalla lotta in classe alla lotta di classe).

La protesta degli studenti si associa ai conflitti sindacali noti come autunno caldo (1969) nei quali emerge il ruolo dell'operaio massa, idealtipo degli addetti alla catena di montaggio, prevalentemente immigrati dalle regioni meridionali a quelle settentrionali industrialmente sviluppate e sottoposti a discriminazione etnica e sociale (cosiddetti terroni).

Mentre si manifestano i primi segnali di stanchezza e di riflusso del movimento studentesco, proliferano (1969) le organizzazioni politiche della nuova sinistra. Sono più di un centinaio di gruppi e gruppuscoli, prevalentemente di orientamento marxista, leninista, maoista, anarchico e operaista. Solo alcuni di essi assumono un ruolo politico nazionale capace di contrastare, pur parzialmente, quello dei partiti storici della sinistra. La nascita di questi gruppi contribuisce alla regressione del Sessantotto come movimento spontaneo e facilita l'inquadramento di molti dei suoi militanti in strutture formalizzate ma in continua frammentazione e in permanente divergenza politica tra i loro capi.

Il Sessantotto produce un rapporto proficuo tra movimento studentesco e movimento operaio. Le organizzazioni sindacali ampliano la partecipazione istituendo i consigli di fabbrica autogestiti in modo democratico. Le confederazioni sindacali riescono ad assimilare le diversità del movimento operaio e, dopo le conquiste ottenute (1970) con la legge sulla libertà e sulla dignità dei lavoratori (statuto dei lavoratori) e con la contrattazione collettiva e aziendale, diventano (1973-1974) interlocutori fondamentali nello scenario politico italiano.

Le donne partecipano al Sessantotto inizialmente con un ruolo subordinato a quello degli uomini, ma, progressivamente, emergono le loro rivendicazioni per l'emancipazione dalle convenzioni sociali tradizionali dando struttura politica alle molteplici istanze del nuovo femminismo. L'emancipazione femminile diventa un movimento trasversale in tutte le componenti della società per i pieni diritti delle donne, tra cui il controllo del proprio corpo e della propria sessualità, l'eguaglianza e le pari opportunità, la riduzione dello sfruttamento economico (in famiglia e nel lavoro) abbinato alla fornitura di servizi sociali. Le vittorie ottenute con il referendum sul divorzio (1974) e con la legge sull'aborto (1978) e la lotta continua contro la violenza sessuale sono esempi di un processo di modernizzazione culturale e

sociale durevole. Un breve moto giovanile (1977) diventa protagonista di un'opposizione sociale sostenuta dai gruppi dell'estrema sinistra.

La fine del lungo Sessantotto italiano è addebitabile alla violenza endemica dei conflitti sociali, alle cruente azioni repressive e al terrorismo di destra, di sinistra e di stato. Durante tutto il lungo Sessantotto è in atto una strategia della tensione alimentata dalle forze di estrema destra con il supporto dei servizi segreti deviati, con un tentativo di colpo di stato (1970) e con stragi che colpiscono inermi cittadini, quali quelle compiute a Milano (1969), Gioia Tauro (1970), Brescia (1974), su due treni tra Bologna e Firenze (1974 e 1984) e a Bologna (1980).

Il Sessantotto è affiancato dai cosiddetti anni di piombo con omicidi e sequestri di persona da parte di terroristi dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. Le Brigate rosse emergono come l'organizzazione terroristica più forte nata (1970) dal frazionamento dei gruppi di estrema sinistra. Le azioni delle Brigate rosse raggiungono il loro apice con l'assassinio (1978) del presidente del consiglio dei ministri (Aldo Moro). L'opposizione del movimento sindacale e dei partiti della sinistra storica al terrorismo, la repressione cruenta e varie scissioni portano allo smantellamento delle Brigate rosse (1988). Tuttavia, azioni terroristiche compiute da piccoli gruppi continuano (fino al 2003).

In Francia, il Sessantotto raggiunge il suo apice a maggio (1968) con manifestazioni, scioperi e occupazioni di università e di fabbriche. Il movimento è spontaneo, anticonformista e antiborghese, non ha una precisa identità politica, è animato dalla creatività anarchica e libertaria per una democrazia diretta (espressa in particolare da uno dei suoi protagonisti, Daniel Cohn-Bendit). Le proteste studentesche sono contro il sistema costituito da istituzioni che difendono il capitalismo, l'imperialismo (guerra del Vietnam), l'autoritarismo, le separazioni di genere, il consumismo e il degrado ambientale. La repressione attuata dal governo del presidente Charles De Gaulle aumenta i disordini a Parigi (in particolare nel quartiere latino).

I sindacati dei lavoratori si schierano a fianco del movimento studentesco con scioperi di solidarietà che ottengono un grande successo in termini di partecipazione popolare.

Gli scioperi dei lavoratori portano ad accordi (1968) tra i sindacati, le associazioni dei datori di lavoro e il governo. Gli accordi contengono conquiste sindacali, ma sono respinti dalla base operaia che continua a scioperare.

I sostenitori di De Gaulle organizzano una contromanifestazione (1968) a Parigi. A seguito del successo della contromanifestazione, De Gaulle scioglie il Parlamento e indice nuove elezioni. Le elezioni legislative anticipate (1968) danno una grande vittoria all'UDR (Unione per la difesa della repubblica), partito fondato (1968) da De Gaulle. La situazione sociale e politica torna lentamente alla normalità.

Il maggio francese finisce con la rapidità dello spontaneismo libertario con cui è cominciato, ma i suoi contenuti di rivoluzione sociale più che politica continuano a influenzare la società. L'aspetto più politico del maggio francese si riscontra nei fattori che concorrono al suo tramonto, cioè nel settarismo e nell'irrigidimento organizzativo con cui si sviluppano le ramificazioni di piccoli gruppi rivoluzionari (detti appunto gruppuscoli) che seguono orientamenti politici trozkisti, marxisti, leninisti e maoisti.

I contenuti del Sessantotto tipico del blocco orientale della guerra fredda risiedono nella contestazione generale a favore di una democratizzazione dei regimi comunisti.

In Cecoslovacchia, con l'elezione (1968) di Alexander Dubcek a segretario del Partito comunista, inizia un breve periodo di liberalizzazione politica sostenuta da manifestazioni di massa, passato alla storia come la primavera di Praga. Dubcek avvia un programma d'azione come esperimento di comunismo democratico basato sul concetto per il quale il socialismo, oltre a liberare le classi lavoratrici dai rapporti di produzione borghesi, deve assicurare uno sviluppo dell'essere umano superiore a quello possibile nella democrazia borghese.

L'esperimento politico, che Dubcek chiama socialismo dal volto umano, include il rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali, la combinazione tra pianificazione economica ed economia di mercato, il decentramento amministrativo, rapporti istituzionali paritari tra le due principali aree territoriali e culturali del paese (cioè tra le popolazioni ceche e slovacche) e la possibilità di istituire, in una transizione decennale, un sistema di governo multipartitico

tramite elezioni democratiche. Secondo il pensiero di Dubcek, il socialismo dal volto umano è un avanzamento del ruolo politico che il Partito comunista deve conservare nel paese. Studenti, lavoratori, intellettuali sostengono il programma di Dubcek.

Leonid Breznev, primo segretario del PCUS (Partito comunista dell'URSS), dopo una serie di pressioni politiche sul governo di Dubcek, decide di intervenire militarmente. Truppe dell'URSS e di altri tre paesi del Patto di Varsavia (Polonia, Ungheria e Bulgaria) invadono (1968) la Cecoslovacchia ponendo fine alla primavera di Praga. La partecipazione della Germania Est (componente del Patto di Varsavia) all'invasione è annullata per timori di violente reazioni da parte della popolazione cecoslovacca, memore dell'occupazione nazista durante la Seconda guerra mondiale.

L'invasione sovietica, disapprovata dal blocco occidentale, suscita reazioni negative anche da parte di alcuni paesi a regime comunista.

La Romania, presieduta da Nicolae Ceaușescu, denuncia (1968) l'occupazione militare come un grave errore e un grave pericolo per la pace in Europa e per le prospettive del socialismo mondiale. La Romania, aderente al Patto di Varsavia, conferma così la propria indipendenza dalle politiche dell'URSS.

L'Albania, presieduta da Enver Hoxha, si rifiuta di inviare truppe a supporto dell'invasione, condanna (1968) l'aggressione militare e si ritira dal Patto di Varsavia.

La Repubblica popolare cinese, con una dichiarazione del primo ministro Zhou Enlai (1968), denuncia l'occupazione militare ed esprime il sostegno alla lotta di resistenza del popolo cecoslovacco. Per Zhou Enlai, l'occupazione militare è un crimine che conferma come la politica dei revisionisti al potere nell'URSS sia diventata espressione di sciovinismo da grande potenza, di egoismo nazionale e di degenerazione in imperialismo e in fascismo. Zhou equipara l'aggressione sovietica a quella compiuta da Adolf Hitler durante la Seconda guerra mondiale e a quella in corso in Vietnam da parte dell'imperialismo statunitense.

Dopo l'invasione sovietica della Cecoslovacchia, in un discorso pronunciato (1968) al congresso del Partito comunista della Polonia (POUP, partito operaio unificato polacco), Breznev dichiara che quando le forze (esterne e interne) ostili al socialismo cercano di indirizzare lo sviluppo di un dato paese socialista nella direzione del sistema capitalista, questo non è più solo un problema del paese coinvolto, ma un problema comune e la preoccupazione di tutti i paesi socialisti. Questa asserzione diventa il fulcro della dottrina della sovranità limitata, nota come dottrina Breznev.

In Cecoslovacchia, le proteste contro l'occupazione continuano ma senza resistenza armata e con atti simbolici individuali. Lo studente Jan Palach si dà fuoco (1969) in Piazza Venceslao (a Praga) e il suo esempio è seguito da altre persone. Dubcek è estromesso (1969) da tutte le cariche politiche e il paese è normalizzato con governi fedeli all'URSS. La Cecoslovacchia è posta sotto il controllo politico e militare dell'URSS.

Il discorso di Breznev (1968) sulla dottrina della sovranità limitata avviene in Polonia anche per suggellare la fine del movimento studentesco in tale paese. Guardando con favore a quanto avviene nella vicina Cecoslovacchia (primavera di Praga), gli studenti polacchi rivendicano maggior libertà e la democratizzazione della società come aspetti essenziali del socialismo. Le manifestazioni studentesche (1968) sono represse dalla polizia e molti studenti sono arrestati.

Il governo polacco e il Partito comunista (POUP) lanciano una campagna di diffamazione contro il movimento studentesco, sostenendo che esso è filo borghese ed è fomentato da agitatori sionisti nemici del socialismo. Il segretario del POUP, Wladyslaw Gomulka, durante un comizio (1968), esclude la possibilità di negoziati con il movimento studentesco e invita i cittadini di origine ebraica non fedeli alla repubblica popolare polacca ad andare nello Stato di Israele. Migliaia di cittadini di origine ebraica abbandonano la Polonia. Si acuisce la repressione contro i sostenitori di idee antisocialiste. La responsabilità della crisi accesa dal movimento studentesco è attribuita ad agenti esterni. Migliaia di studenti sono espulsi dalle università. La Polonia partecipa (1968) all'invasione della Cecoslovacchia per porre fine alla Primavera di Praga.

Fuori dai due blocchi della guerra fredda, in Jugoslavia, il movimento studentesco, che inizia con una manifestazione a Belgrado (1968), è contro le diseguaglianze sociali presenti nel sistema socialista, contro la disoccupazione dovuta alla crisi economica e contro l'emergere di una burocrazia di partito (la cosiddetta borghesia rossa). In un discorso televisivo (1968), il presidente Josip Broz Tito promette di occuparsi personalmente delle richieste avanzate dagli studenti, afferma che essi hanno ragione e sconfessa gli eccessi commessi dalla polizia. Il brevissimo Sessantotto jugoslavo è seguito dalla repressione contro i capi studenteschi, i professori dissenzienti e i riformatori del partito (Lega dei comunisti di Jugoslavia).

Gli eventi accaduti nel **1969** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, il generale Yahya Khan sostituisce il generale Ayub Khan al potere (dal 1958) del regime militare. Yahya Khan proclama la legge marziale, abroga la Costituzione e scioglie il Parlamento.

In Sudan, un colpo di stato è attuato da un gruppo di militari guidati da Gaafar Nimeiry e noto come Movimento dei liberi ufficiali. È proclamata la Repubblica democratica del Sudan, stato a partito unico, con Nimeiry come presidente. La politica di Nimeiry si ispira a idee socialiste e panarabe in collaborazione con Nasser (Egitto).

Tra El Salvador e Honduras scoppia la brevissima guerra del calcio chiamata così perché avviene dopo un confronto tra le squadre dei due paesi in vista del campionato mondiale (Messico 1970). Il confronto calcistico si trasforma in uno scontro tra le tifoserie delle due squadre e in guerriglia urbana. La violenza porta alla rottura delle relazioni diplomatiche tra i due stati e alla riapertura del contenzioso sui confini territoriali. L'Honduras espelle migliaia di immigrati salvadoregni. La guerra termina con l'intervento diplomatico dell'Organizzazione degli stati americani (OSA) che impone (1969) una tregua e il ripristino delle condizioni antecedenti il conflitto.

Nella Nuova Guinea occidentale, come previsto con la fine (1963) delle attività svolte dall'autorità esecutiva temporanea delle Nazioni Unite (UNTEA), si svolge il sondaggio popolare per decidere sull'adesione alla Repubblica unitaria d'Indonesia. Il sondaggio (noto come atto di libera scelta) coinvolge un ristretto numero di persone selezionate in rappresentanza dell'intera popolazione della Nuova Guinea occidentale. I risultati del sondaggio sono favorevoli all'unione con l'Indonesia e sono contestati dal movimento separatista che continua la lotta per l'indipendenza con varie forme di ostilità (proteste, rapimenti, omicidi, attentati e rappresaglie).

Su richiesta del governo dell'Irlanda del Nord, le forze armate del Regno Unito cominciano una campagna (nome in codice operazione *Banner*) che serve a reprimere i disordini sociali scoppiati nel paese. La rivolta (cominciata nel 1968) segna l'inizio di una guerra civile a bassa intensità (chiamata *The Troubles*, termine inglese per disordini) in cui si contrappongono due diverse visioni politiche relative alla configurazione istituzionale del paese.

La fazione politica degli unionisti vuole mantenere l'Irlanda del Nord all'interno del Regno Unito. La fazione politica dei nazionalisti vuole portare l'Irlanda del Nord all'interno della Repubblica d'Irlanda (nota come EIRE). Gli unionisti sono in maggioranza di religione protestante e i nazionalisti sono in maggioranza di religione cattolica. Tuttavia, queste distinzioni confessionali non sono tali da far prevalere il carattere religioso su quello politico del conflitto gestito tramite formazioni paramilitari.

L'*Ulster volunteer force* (UVF) e l'*Ulster defence association* (UDA) sono le principali forze paramilitari degli unionisti. Le più importanti forze paramilitari dei nazionalisti sono la *Provisonal IRA* e l'*Irish national liberation army* (INLA), nate da scissioni nella galassia dell'IRA (esercito repubblicano irlandese) dopo la conclusione della guerra d'indipendenza irlandese (1919-1921). Le forze paramilitari di entrambe le fazioni politiche sono responsabili di atti terroristici che colpiscono anche inermi cittadini.

Le truppe britanniche intervengono come forza di interposizione tra i belligeranti, ma principalmente contro la fazione dei nazionalisti. Tra le azioni più violente compiute con l'operazione *Banner*, si ricordano il coprifuoco di Falls (zona di Belfast, fortemente nazionalista) imposto dall'esercito britannico (1970), l'internamento senza processo degli uomini ritenuti

sostenitori dell'IRA introdotto dal governo dell'Irlanda del Nord (1971) e la strage di manifestanti nazionalisti a Londonderry compiuta (1972) da paracadutisti britannici (*Bloody Sunday*, domenica di sangue). Queste azioni colpiscono soprattutto la popolazione civile.

In Libia, un colpo di stato rovescia la monarchia (al potere dal 1951). Il colpo di stato è attuato da un gruppo di militari (noto come Movimento degli ufficiali unionisti liberi) guidati dal colonnello Muammar Gheddafi. Al posto del Regno di Libia subentra la Repubblica araba di Libia governata dal consiglio del comando rivoluzionario che è presieduto da Gheddafi.

La Repubblica del Ghana torna a un sistema democratico a seguito di libere elezioni.

Venticinque stati fondano, in un vertice tenuto a Rabat (Marocco), l'Organizzazione della cooperazione islamica (OIC) per salvaguardare e proteggere gli interessi del mondo musulmano nello spirito di promuovere la pace e l'armonia internazionale.

Con un colpo di stato, il capo dell'esercito Mohamed Siad Barre instaura la Repubblica democratica Somala da lui presieduta. In politica interna, sono avviate riforme che includono campagne di alfabetizzazione, nazionalizzazione della terra e delle industrie. In politica estera, sono rafforzati i legami con gli altri paesi arabi aderendo poi (1974) alla Lega Araba.

Gli eventi accaduti nel **1970** sono riassunti come segue.

Nel Regno del Lesotho, il potere del Partito nazionale del Basotho (BNP) si rafforza con un colpo di stato guidato da Leabua Jonathan che annulla le elezioni generali vinte dal Partito del congresso del Basutoland (BCP), dichiara lo stato di emergenza e scioglie il Parlamento.

La Repubblica Cooperativa della Guyana nasce come trasformazione istituzionale della Guyana Britannica (esistente dal 1831), mantiene la sua adesione al Commonwealth delle nazioni e sviluppa un sistema democratico tuttora vigente.

La Repubblica di Rhodesia nasce come trasformazione istituzionale della colonia britannica della Rhodesia Meridionale. La colonia (che esiste dal 1901) ottiene (dal 1923) la condizione istituzionale di autogoverno e poi (1965) si dichiara unilateralmente indipendente dal Regno Unito assumendo il nome di Rhodesia.

Il Fronte rhodesiano (RF), partito di destra fondato (1962) tra gli altri da Ian Smith (di origini britanniche), si afferma come protagonista della repubblica. Il RF difende la supremazia dei bianchi e i privilegi acquisiti dalla minoranza etnica di origine europea, promuove la segregazione razziale ed è contrario all'inclusione sociale interetnica.

Il RF vince cinque elezioni generali consecutive (dal 1962 al 1977) tramite un sistema elettorale che separa il numero dei seggi in base all'origine etnica, al livello di reddito e al grado di istruzione. La maggioranza dei seggi è riservata agli elettori di origine europea (prevalentemente bianchi, con alti livelli di reddito e di istruzione). La minoranza dei seggi è riservata agli elettori di origine africana (prevalentemente neri, con bassi livelli di reddito e istruzione).

Smith è primo ministro (dal 1964 al 1979) e il suo lungo periodo di potere è accompagnato da una guerra civile che contrappone le forze del governo guidato dalla minoranza di origine europea alle organizzazioni dei guerriglieri di origine africana. L'esercito rivoluzionario del popolo dello Zimbabwe (ZIPRA) è l'ala militare dell'Unione popolare africana dello Zimbabwe (ZAPU), partito politico fondato (1961) tra gli altri da Joshua Nkomo. L'esercito africano di liberazione nazionale dello Zimbabwe (ZANLA) è l'ala militare dell'Unione nazionale africana dello Zimbabwe (ZANU), partito politico nato (1963) con una scissione dallo ZAPU e guidato tra gli altri da Robert Mugabe. La guerra civile ha rilevanza internazionale giacché il Sudafrica è al fianco del governo rhodesiano, l'URSS si schiera a favore del movimento ZAPU (ZIPRA) e la Repubblica popolare cinese sostiene il movimento ZANU (ZANLA).

La Repubblica del Gambia nasce come trasformazione istituzionale della colonia britannica (esistente dal 1821) e fa parte del Commonwealth delle nazioni. Il primo presidente della repubblica, Dawda Jawara, governa (1970-1994) vincendo cinque elezioni consecutive. Le sue presidenze si svolgono evitando violenze, ricercando il consenso popolare e rispettando il più possibile le regole costituzionali democratiche nonostante una diffusa corruzione e un tentativo di colpo di stato (1981).

Il Regno di Tonga diventa indipendente dal Regno Unito e fa parte del Commonwealth delle nazioni. Il regime monarchico (istituito nel 1845) si mantiene autocratico e la casa reale (dinastia Tupou) controlla tutte le risorse del paese in cui la corruzione è diffusa. Solo molto più tardi (2010) la monarchia introduce una riforma costituzionale che permette elezioni parlamentari parzialmente rappresentative.

In Oman, un colpo di stato, supportato dal Regno Unito, depone il sultano Said bin Taymur sostituendolo con suo figlio Qabus bin Said. Egli proclama l'istituzione di un unico Sultanato dell'Oman che unisce il Sultanato di Mascate (regione costiera) e l'Imamato dell'Oman (regione interna), separati a seguito del Trattato di Al Sib (o Seeb, del 1920). Il colpo di stato avviene all'interno alla dinastia Al Busaid (al potere dal 1744). Il nuovo sultano avvia il rilancio economico e sociale del paese, rompendo il precedente isolamento internazionale. Con il colpo di stato, Mascate e Oman continuano a essere un protettorato britannico di fatto, condizione ottenuta a seguito di precedenti trattati di amicizia (in particolare dal 1891) e consolidata da successivi accordi. L'unificato Sultanato dell'Oman è una monarchia assoluta.

Il sultano ha pieni poteri come capo di stato e di governo e legifera tramite decreto. I ministri, nominati dal sultano, hanno funzioni consultive e amministrative. Il Parlamento ha una funzione legislativa marginale ed è costituto dal Consiglio di stato (nominato dal sultano) e dal Consiglio consultivo (eletto dal popolo). I partiti politici sono vietati per legge. Il potere giudiziario è esercitato da una corte suprema composta di giudici nominati a vita dal sultano. L'assolutismo monarchico è tuttora vigente dopo il passaggio di potere da Qabus bin Said (morto nel 2020) a suo cugino Haitham bin Tariq.

Nel Regno hascemita di Giordania, inizia uno scontro armato tra le forze del re Hussein e i combattenti palestinesi (i cosiddetti Fedayyn) appartenenti a vari movimenti, tra i quali prevale l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) guidata da Yasser Arafat. Il conflitto passa alla storia come settembre nero. La presenza dei Fedayyn sul territorio giordano è cresciuta notevolmente dopo la sconfitta subita dai paesi arabi durante la guerra dei sei giorni (Terza guerra arabo-israeliana del 1967). L'OLP costruisce proprie basi operative in Giordania, agendo sempre più come uno stato autonomo all'interno di quello ospitante. La situazione peggiora anche a seguito di due falliti attentati contro re Hussein. Lo scontro armato crea pesanti perdite fra i civili palestinesi rifugiati in Giordania.

Le forze armate della Giordania respingono una tentata invasione da parte delle forze armate della Siria accorse a supporto dell'OLP. La vittoria della Giordania (1970) comporta l'espulsione dei militanti palestinesi verso il Libano, da dove i Fedayyn continuano le loro azioni contro lo Stato di Israele. Tuttavia, le ostilità belliche continuano (fino al 1971). Nasce (1970) Settembre Nero, organizzazione terroristica palestinese responsabile di attentati quali il massacro di atleti israeliani (1972) durante le Olimpiadi di Monaco (Germania).

In Cambogia, la Repubblica Khmer è istituita dopo un colpo di stato che sopprime il regno retto da Norodom Sihanouk. Il colpo di stato è organizzato dal primo ministro Lon Nol e da Sisowath Sirik Matak, cugino di Sihanouk, per avvicinare la politica della Cambogia a quella degli USA durante la guerra del Vietnam. I golpisti ritengono che Sihanouk sia responsabile delle attività che Vietnam del Nord e Viet Cong svolgono in Cambogia usandola come base logistica contro il Vietnam del Sud e contro gli USA. È probabile che sezioni dei servizi segreti militari statunitensi svolgano un ruolo nel colpo di stato. Il nuovo regime cambogiano è di estrema destra, dittatoriale e militarista. Si rinvigorisce così la guerra civile (in atto dal 1967) che contrappone le truppe del regime ai guerriglieri khmer rossi, braccio armato del Partito comunista (guidato, tra gli altri, da Pol Pot e Khieu Samphan), sostenuti dal Vietnam del Nord.

Le isole Figi diventano una monarchia quando ottengono l'indipendenza da Regno Unito dopo il lungo periodo vissuto come colonia britannica (dal 1874). La monarchia fa parte del Commonwealth delle nazioni ed è governata dalla corona britannica rappresentata da un governatore generale. Le Figi sono caratterizzate da conflitti tra comunità di diversa appartenenza etnica, soprattutto tra quelle autoctone e quelle impiantate con le migrazioni di lavoratori dall'India alle isole durante la colonizzazione britannica. La prima Costituzione delle Figi (1970) garantisce la supremazia politica alle comunità autoctone.

In Egitto, Muhammad Anwar al-Sadat diventa presidente della repubblica a seguito di elezioni tenute, come consuetudine, nella forma di un referendum. Candidato unico dell'unico partito ammesso alla competizione elettorale, Sadat subentra al presidente Gamal Abd el-Nasser (morto nel 1970). Con Sadat, l'orientamento delle politiche egiziane cambia rispetto a quello di Nasser. Sadat lancia la politica economica dell'apertura (detta *Infitah*) neoliberista, riducendo il ruolo dello stato. Sadat promuove relazioni con gli USA spostando la precedente posizione dell'Egitto sbilanciata a favore del blocco orientale della guerra fredda. Sadat è attento alle istanze sociali dei gruppi islamisti locali. Confermato come presidente nelle elezioni (referendum) successive (1976), Sadat governa in modo autocratico.

In Siria, un colpo di stato rovescia il governo istituito (1966) con la presa del potere da parte di Salah Jadid, segretario del partito Ba'th. Il colpo di stato è organizzato da Hafez al-Assad con l'obiettivo di migliorare la linea politica (socialista e nazionalista) del partito Ba'th e del governo. Hafez al-Assad è a capo del cosiddetto movimento correttivo, dal cui nome anche il colpo di stato è noto come rivoluzione correttiva.

La visione politica di Hafez al-Assad è più moderata rispetto a quella di Salah Jadid negli affari interni ed esteri. Assad ritiene che le continue provocazioni contro lo Stato di Israele siano inutili e che la guerriglia palestinese concorra a creare condizioni di conflitto negative alla convivenza fra gli stessi paesi arabi come dimostrato dagli eventi (1970) del settembre nero in Giordania.

Al congresso straordinario del partito Ba'th tenuto poco prima del colpo di stato, la fazione di Salah Jadid mette sotto accusa quella di Hafez al-Assad che reagisce con le truppe a lui fedeli e prende il potere sia nel partito, sia nel governo. Assad diventa (1970) segretario del ramo regionale siriano del partito Ba'th ed è nominato (1971) presidente della Siria, carica poi confermata dalle elezioni (1971).

Assad, che appartiene alla comunità religiosa minoritaria degli alawiti (ramo dello sciismo), rafforza la natura autoritaria e repressiva del regime cercando di controllare ogni settore della società tramite un apparato poliziesco e di servizi segreti affidato a persone della sua stessa comunità, mentre la maggioranza della popolazione è di orientamento religioso sunnita. Assad introduce riforme sociali (tra cui istruzione pubblica), economiche (quali autosufficienza energetica e disponibilità di risorse idriche tramite opere infrastrutturali) e civili (laicizzazione dello stato ed eguaglianza tra uomini e donne nella società) che migliorano le condizioni di vita della popolazione.

I fondamentalisti religiosi, in particolare i Fratelli musulmani (organizzazione sunnita) considerano Assad come un'esponente del secolarismo, un ateo e un eretico (in quanto alawita), e iniziano l'opposizione al regime che si tramuta in una rivolta islamica. La reazione di Assad è molto repressiva e termina (1982) con un massacro dei rivoltosi (a Hama, città della Siria centrale). Assad è confermato presidente in consecutive elezioni e resta al potere fino alla sua morte (2000).

La Repubblica popolare dello Yemen Meridionale è trasformata in Repubblica democratica popolare dello Yemen. La nuova repubblica (il cui nome è confermato dalla Costituzione del 1971), diventa l'unico stato di ispirazione comunista istituito nel mondo arabo. Questo cambiamento politico avviene dopo un colpo di stato (noto come gloriosa manovra correttiva) con cui la fazione marxista radicale assume (1969) la guida del Fronte di liberazione nazionale. Esso diventa l'unica forza politica legale in cui confluiscono tutte le organizzazioni del movimento di liberazione ed è poi (1978) ribattezzato Partito socialista yemenita.

La repubblica è secolarizzata, cioè non è soggetta alle autorità ecclesiastiche e ai principi del Corano. È introdotta la pianificazione economica centralizzata sostenuta da un programma di nazionalizzazione, da limiti alla proprietà privata, dalla riforma agraria e dalla riduzione degli squilibri tra le aree rurali e quelle urbane. L'istruzione è universale e i servizi sanitari sono gratuiti. Si afferma l'eguaglianza tra donne e uomini. Diritti paritari regolano il divorzio. Poligamia e matrimoni precoci e combinati sono messi al bando. Tuttavia, l'impegno riformatore è ostacolato da ricorrenti conflitti fra le fazioni all'interno del governo.

Termina la guerra civile tra le forze armate della Repubblica Araba dello Yemen (nota come Yemen del Nord) e quelle del soppresso (1962) Regno Mutawakkilita. L'Arabia Saudita

riconosce la repubblica dello Yemen del Nord ed entra in vigore una tregua tra le parti belligeranti che permette l'adozione di una Costituzione democratica.

Gli eventi accaduti nel **1971** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica dell'Uganda, un colpo di stato destituisce il presidente dittatore Milton Obote (al potere dal 1966). Il colpo di stato è guidato da Idi Amin Dada che si nomina presidente e instaura una dittatura personale basata su nepotismo e corruzione. Obote, esiliato in Tanzania, cerca di riprendere il controllo dell'Uganda con un tentativo di invasione (1972) respinto da Amin. Ricordato come il macellaio dell'Uganda, Amin reprime gli oppositori e attua una sistematica persecuzione delle minoranze etniche (in particolare acholi e langi) e delle comunità di religione induista, cristiana e anche musulmana. Egli espelle i cittadini di origine asiatica impossessandosi dei loro beni e recando un grave danno all'economia del paese giacché costoro svolgono un ruolo chiave nelle attività produttive, commerciali e amministrative del paese sin dai tempi del dominio britannico. Amin aumenta le spese militari a danno dei servizi essenziali per la popolazione. Il posizionamento internazionale dell'Uganda è perverso e caotico. Amin rompe le relazioni con lo Stato di Israele, con gli USA e con il Regno Unito, si avvicina alla Libia, attacca il Kenya e la Tanzania.

In Turchia, con un colpo di stato (detto del memorandum), le forze armate prendono il potere e lo mantengono con governi che reprimono le opposizioni politiche anche tramite la legge marziale. Il colpo di stato matura in una caotica situazione economica, sociale e politica. Gli effetti del colpo di stato si trascinano fino a quando è eletta (1973) la Grande assemblea nazionale che elegge (1973) un presidente (Fahri Korutürk) sotto il quale è formato (1974) un governo di coalizione (guidato da Bülent Ecevit). Tuttavia, i problemi alla base del colpo di stato permangono e alimentano condizioni di precarietà politica, istituzionale e sociale.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, manifestazioni popolari costringono il presidente Yahya Khan a dimettersi. Le dimissioni avvengono dopo che il Pakistan orientale (cioè il Bengala orientale) proclama (1971) l'indipendenza e assume il nome di Bangladesh.

Questo evento è determinato dal risultato delle prime elezioni generali tenute (1970) dopo l'indipendenza (1947) del Pakistan. Alle elezioni, il movimento nazionalista bengalese noto come Lega Awami (guidata da Sheikh Mujibur Rahman e collocabile nell'area politica di centro sinistra) ottiene il 99% dei seggi in palio nel Pakistan orientale e la maggioranza (53%) dei seggi nel Parlamento nazionale. La seconda forza politica emersa nelle elezioni è il Partito popolare pakistano (guidato da Zulfiqar Ali Bhutto e collocabile nell'area politica di centro sinistra) che ottiene il 60% dei seggi in palio nel Pakistan occidentale, a causa della concorrenza di partiti conservatori di ispirazione islamica, e la minoranza (27%) dei seggi nel Parlamento nazionale.

Il Partito popolare pakistano è contrario alla formazione di un governo nazionale dominato dalla Lega Awami e quest'ultima crea un governo provvisorio. Subito dopo, con la dichiarazione d'indipendenza fatta (1971) da Sheikh Mujibur Rahman in nome del governo provvisorio e diffusa via radio da Ziaur Rahman, scoppia una guerra civile. Il governo provvisorio emette una seconda dichiarazione d'indipendenza con la quale proclama (1971) la nascita della Repubblica popolare del Bangladesh. La repubblica è presieduta da Sheikh Mujibur Rahman che esercita tutti i poteri esecutivi e legislativi nel periodo necessario alla formulazione di una Costituzione da parte dell'Assemblea costituente del Bangladesh (formata dagli eletti nelle votazioni del 1970).

L'India si schiera a favore del Bangladesh ed entra in guerra (1971) contro il Pakistan. Le truppe indiane sconfiggono quelle pakistane e l'indipendenza del Bangladesh diventa un fatto compiuto. Zulfiqar Ali Bhutto diventa presidente del Pakistan. Seguono negoziati che si concludono (1972) con un accordo (a Simla, in India) firmato da Zulfiqar Ali Bhutto e da Indira Gandhi (prima ministra dell'India dal 1966). L'accordo, che stabilisce il confine indo-pakistano nella regione del Kashmir, apre la strada al riconoscimento diplomatico (1974) del Bangladesh da parte del Pakistan.

In Honduras, in vista della scadenza del mandato presidenziale conferito a un militare (Osvaldo López Arellano), si svolgono le elezioni generali che vedono la vittoria di un civile. Il candidato

del Partito nazionale (Ramón Ernesto Cruz Uclés) entra in carica (1971) come presidente ma è poi rovesciato (1972) da un colpo di stato organizzato da López che ritorna al potere.

La Repubblica di Sierra Leone nasce come trasformazione istituzionale della colonia britannica (istituita nel 1808) e mantiene la sua adesione al Commonwealth delle nazioni.

Lo Sceiccato del Bahrein ottiene l'indipendenza come trasformazione istituzionale del protettorato britannico (iniziato nel 1861) in accordo a una risoluzione (numero 278 del 1970) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che rileva il prevalente orientamento della popolazione a favore di una completa autonomia del paese. Con l'indipendenza, il Bahrein diventa un emirato sempre governato dalla dinastia Al Khalifa (al potere dal 1783).

Lo Stato del Qatar nasce come trasformazione istituzionale del protettorato britannico (istituito nel 1916). Il nuovo stato indipendente è una monarchia ereditaria che continua il potere della dinastia Al Thani (iniziato nel 1850 circa). Scontri tra le fazioni della dinastia determinano un colpo di stato (1972) che non compromette il potere incontrastato della monarchia.

In Thailandia, con un colpo di stato, un nuovo governo militare interrompe un breve percorso (iniziato nel 1968) caratterizzato dal ripristino di alcune libertà politiche. I militari sciolgono il Parlamento, dichiarano la legge marziale, sospendono la Costituzione e mettono al bando i partiti politici. In seguito, proteste popolari per la democrazia e contro il regime militare dittatoriale costringono (1973) il governo a dimettersi. Il re Rama IX nomina un governo civile e la rivolta, in cui si distinguono gli studenti universitari, segna la fine della dittatura militare.

Gli Emirati Arabi Uniti (EAU) nascono come trasformazione istituzionale del protettorato britannico (iniziato nel 1835) in una federazione di emirati. Si tratta di sette emirati noti come gli stati della tregua giacché derivati dagli sceiccati firmatari di accordi con il Regno Unito che (tra il 1820 e il 1892) li mettono sotto protezione britannica. Gli EAU sono una monarchia costituzionale, elettiva e federale. Massimo organo legislativo ed esecutivo della federazione è il Consiglio supremo federale composto dai sette emiri appartenenti a dinastie ereditarie. Il potere esecutivo è esercitato da un presidente, coadiuvato da un primo ministro e da consiglio dei ministri. Il potere giudiziario è attribuito alla Corte suprema federale. Il regime monarchico degli EAU è autoritario giacché non ci sono libere e democratiche elezioni, le libertà di parola e di stampa sono limitate assieme ai diritti politici e civili. Il sistema autocratico e aristocratico si riflette nelle presidenze a vita.

Gli eventi accaduti nel **1972** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Ghana, un colpo di stato rovescia il governo democraticamente eletto (nel 1969) e instaura un regime militare.

In Ecuador, un colpo di stato depone José Maria Velasco Ibarra tornato al potere (1968) per il suo quinto e ultimo mandato dopo aver vinto le elezioni generali. Il colpo di stato instaura un regime militare.

Commissionato dal Club di Roma (associazione ecologista indipendente fondata nel 1968), è pubblicato il rapporto sui limiti della crescita (*The Limits to Growth*). Il rapporto, diventato il libro sull'ambiente più venduto della storia, afferma che la crescita economica non può continuare illimitatamente data la limitata disponibilità e l'esaurimento di risorse naturali (tra cui quelle energetiche quali il petrolio) e data la limitata capacità di assorbimento degli inquinanti da parte del pianeta.

Con l'Accordo di Addis Abeba (in Etiopia), termina la prima guerra civile sudanese (nota anche come ribellione Anyanya iniziata nel 1955). L'accordo è tra il governo del Sudan presieduto da Gaafar Nimeiry e il Movimento di liberazione del Sud Sudan (SSLM) fondato (1971) da Joseph Lagu con l'assorbimento dell'esercito Anyanya (di cui fa parte anche John Garang). L'accordo, firmato sotto gli auspici dell'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié, stabilisce la creazione della Regione del Sud Sudan dotata di poteri di autogoverno come sistema decentralizzato della Repubblica democratica del Sudan. L'esercito Anyanya diventa un comando di quello sudanese nella Regione del Sud. Mentre l'arabo è affermato lingua ufficiale del Sudan, l'inglese è riconosciuto lingua principale della Regione del Sud.

Il Parlamento nazionale approva la Costituzione che istituisce la Repubblica libera, sovrana e indipendente dello Sri Lanka. La repubblica rimane all'interno del Commonwealth delle nazioni.

È istituito un Parlamento unicamerale (Assemblea statale nazionale) che è lo strumento supremo del potere statale. Il Parlamento, eletto dal popolo con voto libero e segreto, esercita il potere legislativo, il potere esecutivo (tramite il primo ministro, il consiglio dei ministri e il presidente della repubblica) e il potere giudiziario (tramite le regole che governano i tribunali e altre istituzioni).

L'effettivo potere esecutivo è conferito al primo ministro e al consiglio dei ministri responsabili davanti al Parlamento che può rimuoverli con un voto di sfiducia. Il primo ministro nomina il presidente della repubblica che è il capo dello stato e dell'esecutivo, e il comandante in capo delle forze armate. Il presidente deve sempre agire su consiglio del primo ministro ed è responsabile nei confronti del Parlamento che può rimuoverlo con una risoluzione di sfiducia.

La Costituzione assegna il ruolo più importante al buddhismo e assicura l'esistenza a tutte le confessioni e il diritto dei cittadini alla libertà di pensiero, coscienza e religione. La lingua ufficiale è il singalese e l'uso della lingua tamil è permesso solo nei casi già consentiti (1958) per legge. La natura centralistica (data la mancanza di una prospettiva federalistica) e autoritaria (data la non netta separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario) del sistema istituzionale, sommate a una normativa insufficiente per l'inclusione delle minoranze etniche (quali i tamil), suscitano tensioni e opposizioni politiche che coinvolgono varie sezioni della popolazione.

La creazione della repubblica, con cui termina la configurazione istituzionale dello Sri Lanka come dominion britannico, avviene sotto il governo guidato da Sirimavo Bandaranaike che torna a essere prima ministra (1970) vincendo le elezioni parlamentari come rappresentante della coalizione del Fronte unito formata (1968) dal suo Partito della libertà dello Sri Lanka (SLFP), dal Partito comunista (CPSL) e dal Partito trozkista (LSSP).

Contro il governo di Bandaranaike, scoppia un'insurrezione (1971) organizzata dal Partito comunista marxista-leninista (JVP) che vuole prendere il potere per realizzare una rivoluzione in grado di contrastare la crescente crisi economica e di reagire al fallimento attribuito ai partiti comunisti e socialisti tradizionali. L'insurrezione è sconfitta (1971) dalle forze armate governative.

Bandaranaike introduce (1972) importanti riforme tra cui quelle agrarie a favore dei contadini senza terra, l'istituzione di agenzie e ministeri a favore delle donne, dell'infanzia e della salute. In seguito, la crisi petrolifera (1973) colpisce l'economia, la moneta nazionale è svalutata, l'inflazione cresce. Il governo è costretto a varare misure di austerità per contenere il deficit nazionale con l'aumento delle tasse.

A Stoccolma (Svezia) si svolge la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano che evidenza lo stretto rapporto tra economia e natura dando avvio ad altre conferenze e a trattati internazionali per lo sviluppo di politiche ambientali.

Nella Repubblica del Madagascar, proteste popolari impongono le dimissioni del primo presidente Philibert Tsiranana (al governo dal 1960). A lui subentra un presidente militare.

Nella Repubblica del Dahomey, un colpo di stato (il quinto nella storia del paese) destituisce il governo civile guidato da un triumvirato (dal 1970). Il potere è conquistato da un militare (Mathieu Kérékou) che persegue una politica ispirata ai principi del marxismo e del leninismo. La presidenza di Kérékou è caratterizzata da riforme strutturali basate sulla pianificazione statale dell'economia (incluse le nazionalizzazioni di attività produttive).

Nel Bangladesh, l'Assemblea costituente adotta la Costituzione seguendo i principi indicati da Sheikh Mujibur Rahman diventato primo ministro dopo aver lasciato la carica di presidente (assunta nel 1971).

La Costituzione istituisce la Repubblica popolare del Bangladesh come stato unitario, indipendente e sovrano i cui principi fondamentali sono il nazionalismo, la democrazia e il secolarismo (indipendenza dalle autorità ecclesiastiche). Obiettivo fondamentale dello stato è realizzare, attraverso il processo democratico, una società socialista, libera dallo sfruttamento,

una società in cui lo stato di diritto, i diritti umani fondamentali, la libertà, l'eguaglianza e la giustizia (politica, economica e sociale) sono assicurati a tutti i cittadini. In tal modo, il Bangladesh può prosperare in libertà e può dare il suo pieno contributo alla pace e alla cooperazione internazionale in armonia con le aspirazioni progressiste dell'umanità.

L'islam è la religione della repubblica, ma lo stato garantisce pari condizioni e uguali diritti a tutte le religioni. Lo stato garantisce l'emancipazione dei contadini e dei lavoratori, l'istruzione gratuita e obbligatoria, la salute pubblica, pari opportunità a tutti i cittadini. Lo stato adotta misure efficaci per eliminare la diseguaglianza sociale ed economica tra uomini e donne e per garantire l'equa distribuzione della ricchezza tra i cittadini.

Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e lo stato vieta ogni discriminazione basata sulla religione, sull'origine etnica, sulla casta, sul sesso e sul luogo di nascita. Ogni cittadino ha diritto alle libertà di movimento, riunione, associazione, pensiero, coscienza, parola, religione, professione e occupazione.

La gestione dello stato è basata sulla separazione dei poteri. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento (chiamato Casa della nazione) eletto a suffragio universale (donne e uomini) con una minoranza di seggi riservata alle donne. Il potere esecutivo è attribuito al presidente della repubblica eletto dal Parlamento e al consiglio dei ministri presieduto dal primo ministro. I ministri sono nominati dal presidente della repubblica e sono collettivamente responsabili di fronte al Parlamento. Il potere giudiziario è affidato a una corte suprema e a corti subordinate ed è indipendente dal potere esecutivo. Il Bangladesh aderisce al Commonwealth delle nazioni.

Gli eventi accaduti nel **1973** sono riassunti come segue.

La Comunità economica europea (CEE) attua il primo allargamento passando da sei a nove stati aderenti con l'ingresso di Danimarca, Irlanda e Regno Unito.

L'intervento statunitense nella guerra del Vietnam termina con un trattato (noto come gli accordi di pace di Parigi) firmato dagli USA, dalla Repubblica democratica del Vietnam (Vietnam del Nord comunista), dalla Repubblica del Vietnam (Vietnam del Sud anticomunista) e dalla Repubblica del Vietnam del Sud (governo rivoluzionario filocomunista provvisorio). Il trattato stabilisce: i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita; la cessazione delle ostilità e il ritiro delle truppe degli USA e dei loro alleati; l'autodeterminazione del popolo del Vietnam del Sud; la riunificazione del Vietnam; l'indipendenza e la neutralità della Cambogia e del Laos, e la cessazione di interferenze straniere nei due paesi.

Come continuazione di un precedente movimento di liberazione, è costituito il Fronte Polisario, organizzazione nazionalista di gruppi etnici locali per ottenere l'indipendenza del Sahara occidentale. Questa regione è sotto l'occupazione spagnola riconosciuta dalla Conferenza di Berlino sulla spartizione dell'Africa (1884-1885) e confermata dal Trattato di Parigi (1900) tra Francia e Spagna sui confini dei loro territori coloniali. La Spagna separa (1934) l'amministrazione del Sahara occidentale (noto come Sahara spagnolo) da quella del Marocco spagnolo. Il Sahara spagnolo diventa (1958) provincia spagnola d'oltremare.

In Argentina, con l'entrata in carica del peronista di sinistra Héctor José Cámpora come presidente della repubblica, il movimento politico del peronismo ritorna al governo dopo essere stato messo al bando (nel 1955).

Cámpora vince le elezioni a sistema multipartitico (1973) come candidato di una coalizione di forze politiche guidata dal Partito giustizialista fondato (1946) da Juan Domingo Perón. Le elezioni sono indette dall'ultimo governo militare della dittatura istituita (1966) con un colpo di stato. Il governo militare impedisce, con vari espedienti normativi, la partecipazione di Perón alla competizione elettorale. Concesse dopo lunghe trattative con le forze dell'opposizione, le elezioni dimostrano l'indebolimento del regime militare e la sua incapacità di far fronte alla crisi economica, sociale e politica del paese.

Gli atti principali della brevissima presidenza di Cámpora sono l'abolizione dello stato d'emergenza, l'amnistia per i reati politici, il sostegno a un patto sociale tra sindacati e datori di lavoro e il coinvolgimento del peronismo di sinistra nella guida del paese. Tuttavia, la variegata e contraddittoria composizione politica del movimento peronista alimenta divisioni e lotte tra le fazioni di sinistra e di destra.

Durante il periodo del regime militare e dell'esilio di Perón, emergono organizzazioni di sinistra, anche armate, che lottano contro la dittatura. Tra esse, l'Esercito rivoluzionario popolare (ERP) e i Montonores assumono un ruolo prevalente.

L'ERP segue i principi del marxismo e le tecniche di guerriglia praticate dal rivoluzionario argentino Ernesto Che Guevara. L'ERP è il braccio armato del Partito rivoluzionario dei lavoratori (PRT) aderente al trotzkismo e al maoismo rinvigorito dalla rivoluzione culturale cinese. Il PRT nasce (1965) dalla fusione di gruppi politici di estrema sinistra ed è fondato, tra gli altri, da Mario Roberto Santucho che diventa uno dei principali capi dell'ERP.

Noto come Montoneros, il Movimento peronista montonero è formato da militanti di orientamento populista, nazionalista, cattolico e socialista che lottano per il ritorno di Perón dall'esilio. Questo movimento nasce (intorno al 1970) dalla confluenza di vari gruppi ed esponenti della sinistra peronista, tra i quali Mario Firmenich emerge come capo politico e comandante della lotta armata.

Sul fronte opposto, quello di destra sensibile all'orientamento fascista, José López Rega, ministro nel governo di Cámpora, fonda (1973) un'organizzazione paramilitare terroristica detta Alleanza anticomunista argentina (Tripla A). Dichiaratamente anticomunista, Rega è il segretario personale di Perón ed è iscritto alla loggia massonica (Propaganda 2, P2) guidata dall'italiano Licio Gelli. La Tripla A e Rega sono ritenuti tra i responsabili dei disordini che scoppiano il giorno in cui Perón rientra in patria dall'esilio. I disordini causano morti e feriti tra le fila dei peronisti di sinistra e dei Montoneros. Questo episodio è noto come massacro di Ezeiza (1973) e sancisce la rottura tra l'ala sinistra e l'ala destra del peronismo.

Cámpora si dimette (1973) da presidente della repubblica e indice nuove elezioni sostenendo che la sua nomina a tale carica è servita a garantire il ritorno di Perón, vero e unico candidato del Partito giustizialista. Le elezioni presidenziali sono stravinte da Perón come presidente e dalla sua terza moglie María Estela Martínez (detta Isabelita Perón) come vicepresidente. Entrati in carica (1973), i Perón applicano una politica di destra con la quale cresce il ruolo di Rega (confermato ministro) negli affari di governo.

In Uruguay, un colpo di stato instaura una dittatura civile-militare. Il colpo di stato è disposto dal presidente della repubblica Juan María Bordaberry (partito dei Colorados) entrato in carica (1972) a seguito di elezioni generali. Bordaberry dichiara (1972) lo stato di guerra interna con il quale le forze armate e la polizia hanno tutto il potere per contrastare le azioni dei guerriglieri Tupamaros. L'esercito sconfigge i Tupamaros con varie azioni che si concludono (1972) con l'arresto del loro gruppo di comando (incluso il capo storico Raúl Sendic). Bordaberry agisce sempre più come un dittatore e compie il colpo di stato con l'aiuto dei militari. Il colpo di stato abolisce la Costituzione, le libertà civili e il Parlamento, e mette al bando sindacati e partiti politici.

In Ruanda, con un colpo di stato, il generale Juvenal Habyarimana destituisce il primo presidente della repubblica in carica (eletto con un sistema a partito unico). Preso il potere come secondo presidente, Habyarimana instaura un duraturo regime dittatoriale.

Il Commonwealth delle Bahamas nasce come trasformazione istituzionale della colonia britannica (esistente dal 1718) in uno stato indipendente. Le Bahamas sono una monarchia costituzionale, basata sulla democrazia parlamentare, che aderisce al Commonwealth delle nazioni. Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito. Essa è rappresentata da un governatore generale che agisce su consiglio del governo.

Il potere legislativo è conferito al Parlamento bicamerale, composto dalla Camera dell'assemblea eletta dai cittadini e dal Senato nominato congiuntamente dal governatore generale, dal primo ministro e dal capo dell'opposizione nella Camera dell'assemblea.

Il potere esecutivo è attribuito al governo costituito dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il primo ministro è nominato dal governatore generale ed è il capo del partito con il maggior numero di seggi alla Camera dell'assemblea o che ha il consenso della maggioranza di tale camera. I ministri sono nominati dal governatore generale su proposta del primo ministro. Il governo risponde politicamente alla Camera dell'assemblea che ha diritto al voto di sfiducia.

Il potere giudiziario è indipendente da quello legislativo e da quello esecutivo.

Il sistema politico basato sull'alternanza al potere di due principali partiti (uno di centrosinistra e l'altro di centrodestra) è tuttora vigente.

Con un colpo di stato militare, termina il Regno dell'Afghanistan (istituito nel 1926) ponendo fine alla lunga tradizione monarchica risalente all'Impero Durrani (fondato nel 1747).

Il colpo di stato è organizzato da Mohammed Daoud Khan, cugino e cognato dell'ultimo re (Mohammed Zahir Shah). Daoud Khan riceve il sostegno anche dalle due fazioni del Partito democratico popolare dell'Afghanistan (PDPA) di orientamento politico marxista e leninista (fondato, tra gli altri, da Nur Mohammad Taraki e Babrak Karmal nel 1965).

Nelle due fazioni si riflette l'intrecciata eterogeneità delle comunità afgane, cresciuta nel corso di millenni e in cui prevalgono i due gruppi etnici pashtun e tagiko. Le comunità di origine etnica pashtun sono presenti nelle zone rurali e montuose del paese, e uniscono il sunnismo a un proprio codice etico esistente prima della diffusione dell'islam. Le comunità di origine etnica tagika sono presenti nelle aree urbane e seguono prevalentemente il sunnismo, mentre lo sciismo è minoritario.

La fazione intransigente del PDPA (detta Khalq e diretta da Taraki), in cui prevale l'attenzione alla popolazione rurale di origine etnica pashtun, sostiene che il partito deve costruire con determinazione una società socialista. La fazione moderata del PDPA (detta Parcham e diretta da Karmal), in cui prevale l'attenzione alla popolazione urbana di origine etnica tagika, ritiene che il partito debba adottare una politica graduale per la liberazione nazionale dall'imperialismo. Per la fazione Parcham, dati i bassi livelli di industrializzazione, la società afgana non è in grado di attuare la rivoluzione proletaria necessaria all'edificazione di una società socialista.

Dopo il colpo di stato, il re abdica per evitare una guerra civile. Con il colpo di stato è istituita la Repubblica dell'Afghanistan di cui Daoud Khan si proclama presidente. Al governo da lui formato partecipano anche esponenti del PDPA.

La Repubblica islamica del Pakistan adotta una nuova Costituzione (dopo quelle del 1956 e del 1962). La Costituzione, di cui il presidente della repubblica Zulfiqar Ali Bhutto è considerato il principale artefice, rafforza la democrazia parlamentare, la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario), il ruolo del Parlamento, i diritti fondamentali della persona.

Il potere esecutivo è concentrato nel ruolo del primo ministro, mentre il presidente della repubblica svolge funzioni formali come capo di stato. Con l'approvazione della Costituzione, Bhutto si dimette da presidente della repubblica (funzione rivestita dal 1971) per assumere la carica di primo ministro.

In Cile, un colpo di stato, guidato dal generale Augusto Pinochet e sostenuto dagli USA con l'assistenza della CIA (agenzia di spionaggio statunitense), rovescia il presidente Salvador Allende democraticamente eletto.

Allende, marxista ed esponente del Partito socialista, vince le elezioni (1970) come capo di Unità popolare, un'alleanza politica formata da varie componenti della sinistra, tra cui il Partito socialista e il Partito comunista. La piattaforma politica di Allende, nota come la via cilena al socialismo, è osteggiata dalle oligarchie economiche nazionali, da società statunitensi predominanti nella produzione e nel commercio del rame e dal governo degli USA presieduto (1969-1974) dal repubblicano Richard Nixon e di cui Henry Kissinger è segretario di stato.

Allende porta avanti un programma politico che include la nazionalizzazione delle industrie produttrici di rame e delle banche, la redistribuzione della ricchezza a favore delle sezioni più povere della popolazione, e misure a sostegno delle classi lavoratrici. Allende aumenta la spesa sociale per garantire, tra l'altro, un sistema sanitario pubblico, un sistema educativo pubblico, la redistribuzione delle terre a favore dei contadini poveri, progetti pubblici per aumentare l'occupazione.

Per il governo statunitense, il programma politico di Allende è l'emblema della diffusione del comunismo in America meridionale e fa del Cile un avamposto dell'influenza dell'URSS durante la guerra fredda. Gli USA tentano di ostacolare Allende con due falliti tentativi di colpi di stato (1970 e 1973) e finanziano agitazioni contro il governo di Unità popolare, in particolare

scioperi nei settori minerario e dei trasporti. Infine, le forze armate cilene, coordinate da Pinochet, attuano il colpo di stato che annienta ogni forma di resistenza. Allende si uccide per non cadere vivo nelle mani del nemico e, con tale atto, termina la sperimentazione di una repubblica democratica e socialista in Cile.

Pinochet assume il potere come presidente di una giunta militare. Il Parlamento è sciolto. Sono vietate le attività politiche. I partiti dell'Unità popolare (tra cui il Partito socialista e il Partito comunista) sono messi fuori legge. La Costituzione (entrata in vigore nel 1925) è sospesa. Inizia un periodo di terrore in cui sono attuate campagne sistematiche di imprigionamento (anche in campi di concentramento), tortura ed eliminazione fisica di tutti gli oppositori (effettivi e presumibili) al regime militare. Migliaia di persone sono massacrate (giustiziate o fatte scomparire, *desaparecidos* in lingua spagnola). Probabilmente quasi il 9% della popolazione fugge dal Cile.

Con un attacco a sorpresa di una coalizione di stati arabi (guidata da Egitto e Siria) allo Stato di Israele, scoppia la guerra dello Yom Kippur (dal nome del giorno sacro ebraico). Noto anche come Quarta guerra arabo-israeliana, il conflitto avviene soprattutto nella penisola del Sinai e sulle alture del Golan, territori occupati da Israele nella precedente guerra dei sei giorni (1967). La coalizione araba riceve rifornimento militare dall'URSS mentre Israele dagli USA.

Dopo un iniziale successo della coalizione araba, Israele lancia una controffensiva che ribalta l'esito del conflitto. Una risoluzione (numero 338 del 1973) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) esige una tregua in base a una proposta congiunta di URSS e USA. La risoluzione invita le parti belligeranti ad attuare la precedente risoluzione (numero 242 del 1967) che chiede il ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati e il riconoscimento dell'indipendenza di ogni stato entro confini sicuri. A causa del mancato rispetto della tregua da parte dei belligeranti, altre due risoluzioni dell'UNSC (numero 339 e 340 del 1973) confermano la richiesta di porre fine ai combattimenti.

Cessa così (1973) la guerra dello Yom Kippur, seguita (1974 e 1975) da accordi di disimpegno militare fra Israele ed Egitto nella zona del canale di Suez e del Sinai, e fra Israele e Siria nel Golan. Gli accordi stabiliscono il ritiro delle truppe belligeranti dietro linee concordate con zone cuscinetto presenziate da forze (i cosiddetti caschi blu) delle Nazioni Unite. Tali accordi permettono la riapertura (1975) del canale di Suez rimasto chiuso dalla guerra dei sei giorni.

Israele mantiene il controllo del Golan e della striscia di Gaza (acquisite con la guerra del 1967), e accetta di restituire gradualmente territori del Sinai all'Egitto (operazione completata nel 1979).

La guerra dello Yom Kippur innesca una crisi energetica mondiale. I paesi dell'OPEC (guidati dall'Arabia Saudita) decidono (1973) di diminuire la produzione di petrolio, di aumentarne il prezzo e di ridurne le esportazioni. L'embargo petrolifero è contro gli USA e gli altri paesi del blocco occidentale della guerra fredda che sostengono lo Stato di Israele. Le decisioni dell'OPEC avviano una crisi economica detta stagflazione perché essa è caratterizzata dalla combinazione di stagnazione (contrazione delle attività produttive e aumento della disoccupazione) e inflazione (aumento dei prezzi delle materie prime, dei beni e dei servizi).

In Grecia, il dittatore Georgios Papadopoulos è rovesciato da un colpo di stato organizzato dal generale Dimitrios Ioannidis che instaura un regime dittatoriale ancora più spietato. Il colpo di stato avviene poco dopo la sanguinosa repressione della rivolta studentesca scoppiata (1973) all'università di Atene contro il regime dittatoriale.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite riafferma (risoluzione numero 3111 del 1973) che il territorio e il popolo della Namibia sono sotto la diretta responsabilità dell'ONU e devono essere messi in grado di acquisire l'autogoverno e l'indipendenza all'interno di una nazione unitaria.

L'ONU riconosce la SWAPO (Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest) come l'autentica rappresentante del popolo della Namibia e sostiene gli sforzi di questa organizzazione tesi a rafforzare l'unità nazionale. L'ONU decide che ogni anno sia celebrato il giorno (26 agosto) in cui è cominciata la guerra d'indipendenza dal Sudafrica (nel 1966).

Dalla crisi energetica alla ricerca di uno sviluppo sostenibile: 1974-1992

L'embargo petrolifero deciso dall'OPEC durante la guerra dello Yom Kippur cessa (1974), ma la crisi energetica influenza le politiche economiche e sociali dei paesi del blocco occidentale per almeno un decennio. Gli stati colpiti dall'embargo cercano di attuare politiche di austerità tese a ridurre i consumi petroliferi.

La crisi energetica stimola la ricerca di fonti alternative al petrolio. Il dibattito scientifico e politico mette in discussione il tradizionale modello di sviluppo basato sullo sfruttamento delle risorse naturali.

Occorrono, tuttavia, tredici anni affinché dalla fine dell'embargo petrolifero (1974) si giunga (1987) a una definizione di sviluppo sostenibile condivisa universalmente e altri cinque anni (1992) per assumere impegni a livello globale e locale finalizzati a contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici, e a preservare la biodiversità.

Durante questi diciotto anni, trasformazioni istituzionali, colpi di stato e guerre continuano e cambiano l'assetto territoriale e politico soprattutto nei paesi qui di seguito (Tabella 17) esaminati e riportati per macroregioni.

Tabella 17: Stati e territori esaminati dal 1974 al 1992

Macroregione	Nome	Numero
Europa settentrionale	Estonia; Irlanda; Lettonia; Lituania	4
Europa occidentale	Germania	1
Europa orientale	Bielorussia; Bulgaria; Federazione Russa; Moldavia; Polonia; Repubblica Ceca e Slovacca; Romania; Ucraina; Ungheria; Unione Sovietica (URSS)	10
Europa meridionale	Albania; Bosnia ed Erzegovina; Croazia; Grecia; Italia; Jugoslavia; Malta; Macedonia (del Nord); Portogallo; Slovenia; Spagna	11
Africa settentrionale	Algeria; Egitto; Libia; Marocco; Sahara occidentale (Sahrawi); Sudan; Tunisia	7
Africa occidentale	Benin (Dahomey); Burkina Faso (Alto Volta); Capo Verde; Costa d'Avorio; Gambia; Ghana; Guinea; Guinea Bissau; Liberia; Mali; Mauritania; Niger; Nigeria; Senegal; Sierra Leone; Togo	16
Africa centrale	Angola; Camerun; Ciad; Guinea Equatoriale; Repubblica Centrafricana; Repubblica del Congo; Sao Tomé e Principe	7
Africa orientale	Burundi; Comore; Etiopia; Gibuti; Kenya; Madagascar; Mauritius; Mozambico; Ruanda; Seychelles; Somalia; Tanzania; Uganda; Zambia; Zimbabwe (Rhodesia)	15
Africa meridionale	Lesotho; Namibia	2
Asia centrale	Kazakistan; Kirghizistan; Tagikistan; Turkmenistan; Uzbekistan	5
Asia occidentale	Arabia Saudita; Armenia; Azerbaigian; Bahrein; Cipro; Emirati Arabi Uniti; Georgia; Iraq; Israele; Kuwait; Libano; Oman; Palestina; Qatar; Siria; Turchia; Yemen del Nord; Yemen del Sud	18
Asia orientale	Cina; Corea del Sud	2
Asia sud-orientale	Birmania (Myanmar); Brunei; Cambogia; Indonesia; Thailandia; Timor Est	6
Asia meridionale	Afghanistan; Bangladesh; India; Iran; Pakistan; Sri Lanka	6

Tabella 17 (continua): Stati e territori esaminati dal 1974 al 1992		
Macroregione	**Nome**	Numero
America settentrionale	Canada; Stati Uniti d'America (USA)	2
America centrale	Belize; El Salvador; Guatemala; Honduras; Nicaragua; Panama	6
America centrale caraibica	Antigua e Barbuda; Cuba; Dominica; Grenada; Haiti; Saint Kitts e Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent e Grenadine; Trinidad e Tobago	9
America meridionale	Argentina; Bolivia; Brasile; Cile; Ecuador; Paraguay; Perù; Suriname; Uruguay	9
Oceania	Australia; Nuova Zelanda	2
Oceania: Melanesia	Figi; Isole Salomone; Papua Nuova Guinea; Vanuatu	4
Oceania: Micronesia	Isole Marianne Settentrionali; Isole Marshall; Kiribati; Palau; Stati Federati della Micronesia	5
Oceania: Polinesia	Niue; Tuvalu	2

Gli avvenimenti presi in esame seguono un rigoroso ordine cronologico per giorno, mese e anno anche se solo quest'ultimo è citato per non appesantire la lettura del testo.

Gli eventi accaduti nel **1974** sono riassunti come segue.

La monarchia costituzionale di Grenada, basata sulla democrazia parlamentare, nasce come trasformazione istituzionale della colonia britannica (esistente dal 1763). Grenada aderisce al Commonwealth delle nazioni. Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale che agisce su consiglio del governo. Il potere legislativo è conferito sia al Parlamento sia al governo. Il Parlamento è composto dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato. La Camera dei rappresentanti è eletta dai cittadini. Il capo del partito che ottiene la maggioranza dei seggi è nominato primo ministro dal governatore generale. Quest'ultimo nomina come capo dell'opposizione il rappresentante del gruppo politico più numeroso contrario al governo. Il Senato è nominato congiuntamente dal primo ministro e dal capo dell'opposizione. Il potere esecutivo è attribuito al governo costituito dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. I ministri sono nominati dal governatore generale su proposta del primo ministro. Il governo risponde politicamente alla Camera dei rappresentanti che ha diritto al voto di sfiducia. Il potere giudiziario è indipendente da quello legislativo e da quello esecutivo. Con l'istituzione della monarchia parlamentare, Eric Gairy, ex sindacalista e fondatore (1950) del Partito laburista unito di Grenada (in cui si mescolano orientamenti socialdemocratici, populisti e conservatori), è confermato primo ministro (carica già rivestita dal 1967 al 1974) e governa in modo sempre più autoritario.

In Argentina, il presidente della repubblica Juan Domingo Perón espelle i Montoneros dal movimento giustizialista. Sotto gli ordini di José López Rega, la Tripla A attua la persecuzione (con torture e omicidi) dei Montoneros, degli aderenti all'ERP (Esercito rivoluzionario popolare) e dei militanti di altri gruppi di sinistra. Domingo Perón muore (1974) e gli subentra sua moglie Isabelita (già vicepresidente). La presidenza di Isabelita è condizionata dalle politiche di Rega, mentre la situazione del paese peggiora. L'economia non cresce (stagnazione) e i prezzi di materie prime, prodotti e servizi aumentano (inflazione). La stagflazione (combinazione di stagnazione e inflazione), dovuta anche alla crisi energetica mondiale del 1973, aggrava le condizioni sociali. La conflittualità tra le fazioni peroniste aumenta. La presidente Perón autorizza i militari ad annientare i Montoneros, gli attivisti dell'ERP e i militanti di sinistra. Rega, esponente più influente nel governo, promuove un piano economico osteggiato dai sindacati dei lavoratori ed è poi costretto (1975) a dimettersi anche dall'incarico di ministro.

Entra in vigore la Costituzione della Repubblica socialista federale di Jugoslavia (RSFJ) che conferma gli emendamenti (adottati dal 1967 al 1971) alla precedente carta costituzionale (1963). Gli emendamenti applicano il principio di eguaglianza tra tutti i popoli e tra le comunità etniche presenti in Jugoslavia. Il principio dell'autogoverno è ribadito come elemento basilare del sistema costituzionale e della struttura organizzativa dello stato.

I poteri delle repubbliche e delle province autonome sono rafforzati. Allo stato federale sono assegnate funzioni di coordinamento. Le decisioni del governo federale sono prese con il consenso dei governi delle repubbliche e delle province autonome. In base ai suddetti criteri costituzionali, è istituito (1971) l'organo collettivo di governo chiamato presidenza della RSFJ.

La Costituzione afferma che la RSFJ, fondata sul potere e sull'autogoverno della classe operaia e di tutti i lavoratori, è una comunità socialista democratica autogestita dei lavoratori, dei cittadini, dei popoli e dei gruppi nazionali. La presidenza della RSFJ deve armonizzare gli interessi comuni delle repubbliche e delle provincie autonome, conformemente alle loro responsabilità e ai fini dell'esercizio dei diritti e dei doveri della federazione.

La presidenza è il massimo organo dirigenziale dello stato federale e ha il comando delle forze armate. La presidenza è formata dai rappresentanti delle repubbliche e delle province autonome, eletti dai loro rispettivi parlamenti con voto segreto. Fa parte della presidenza anche il presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Nessuno può essere eletto alla presidenza per più di due volte consecutive. Fra i suoi componenti, la presidenza elegge il presidente che rimane in carica un anno, in base a un ordine di rotazione concordato. Il presidente della presidenza è il presidente della RSFJ. Riconoscendo il ruolo storico svolto da Josip Broz Tito dalla guerra di liberazione alla rivoluzione socialista e allo sviluppo della RSFJ, la Costituzione stabilisce che Tito può essere eletto presidente della repubblica senza alcuna limitazione di mandato.

Il Parlamento (Assemblea federale), con il consenso delle assemblee delle repubbliche e delle provincie autonome, elegge Tito come presidente della repubblica, carica che egli mantiene fino alla sua morte (1980) assieme a quella di presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Tito guida la Jugoslavia ininterrottamente (dal 1944 come primo ministro e dal 1953 come primo e unico presidente della repubblica) realizzando importanti risultati in politica interna (forte crescita economica e stabilità di governo) e in politica internazionale (creazione del Movimento dei non allineati).

Nella Repubblica del Niger, un colpo di stato destituisce il presidente Hamani Diori (in carica dal 1960). Il colpo di stato instaura un regime militare dittatoriale che si caratterizza per la repressione di manifestazioni sindacali e studentesche e delle ribellioni con cui le comunità tuareg reclamano la propria autonomia.

In Portogallo, un colpo di stato organizzato dall'ala progressista delle forze armate (guidata da Vitor Alves e Otelo Saraiva de Carvalho) pone fine all'Estado Novo (istituito nel 1933), regime fascista corporativo gestito da Antonio de Oliveira Salazar (fino al 1968) e dal suo successore Marcelo Caetano. Noto come rivoluzione dei garofani, il colpo di stato inizia la transizione democratica ispirata ai principi socialisti di una società libera, giusta e solidale, al riconoscimento dei diritti civili e politici dei cittadini, all'affermazione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nella Repubblica Araba dello Yemen (nota come Yemen del Nord), a seguito di un colpo di stato attuato dai militari, cessa la fase costituzionale democratica (iniziata nel 1970). Seguono governi militari interrotti da omicidi dei presidenti della repubblica (1977 e 1978). Un periodo di maggiore stabilità politica è quello iniziato (1978) dal presidente Ali Abdullah Saleh che governa fino alla fusione (1990) dello Yemen del Nord con lo Yemen del Sud.

In Cile, Augusto Pinochet si proclama capo supremo della nazione, titolo che egli cambia in presidente della repubblica. Il MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria fondato nel 1965) comandato da Andrés Pascal Allende (nipote di Salvator Allende) continua a combattere con azioni di guerriglia il regime di Pinochet.

Nella Repubblica di Cipro, un colpo di stato organizzato dall'esercito della giunta militare al potere nel Regno di Grecia depone il presidente Makarios III sostituendolo con un esponente nazionalista (Nikos Sampson). L'obiettivo del colpo di stato è di annettere Cipro alla Grecia. Come reazione al colpo di stato, l'esercito della Repubblica di Turchia invade (1974) Cipro e si insedia nei territori settentrionali.

L'isola è così divisa in due parti separate dalla cosiddetta linea verde, zona demilitarizzata sotto il controllo delle Nazioni Unite. Con l'intervento militare della Turchia, termina il

brevissimo stato fantoccio di Sampson. Makarios III torna a essere (1974) presidente della repubblica. Tuttavia, la comunità turco-cipriota forma un'entità istituzionale indipendente.

In Grecia, crolla la giunta militare (al potere dal 1967). Alla caduta della dittatura di stampo fascista e anticomunista contribuisce in modo decisivo l'intervento militare della Repubblica di Turchia nella Repubblica di Cipro.

Di fronte al pericolo di una guerra contro la Turchia, una parte dell'esercito greco toglie il sostegno alla giunta militare che è obbligata a richiamare lo storico esponente conservatore Konstantinos Karamanlis (già capo dell'Unione nazionale radicale, partito di destra) dall'esilio in Francia e nominarlo primo ministro di un governo civile di salvezza nazionale.

Si svolgono (1974) le elezioni parlamentari, le prime dopo quelle vinte (nel 1964) da Georgios Papandreou, esponente dell'Unione di centro (partito di ispirazione liberale e democratica). Karamanlis vince le nuove elezioni come candidato di una forza politica di centro destra, liberale e conservatrice, chiamata Nuova democrazia, da lui fondata (1974) in vista della competizione elettorale. Gli altri maggiori partiti sono l'Unione di centro – Forze nuove fondata (1974) come continuazione del partito di Georgios Papandreou, e il Movimento socialista panellenico (PASOK) fondato (1974) da Andreas Papandreou (figlio di Georgios) come partito di centro sinistra socialdemocratico.

Dopo le elezioni parlamentari, si svolge (1974) un referendum istituzionale che abolisce la monarchia e instaura la Terza Repubblica Ellenica. Con le elezioni e il referendum, la Grecia ritorna alla piena democrazia con l'alternanza politica tra i suoi maggiori partiti (in particolare tra Nuova democrazia, PASOK e Syriza) tuttora in vigore.

La Guinea Bissau (in cui i primi possedimenti portoghesi risalgono al 1446) diventa uno stato indipendente. Il Portogallo riconosce la Repubblica della Guinea Bissau dopo la dichiarazione di indipendenza fatta (1973) dal movimento di liberazione nazionale. Luís Cabral diventa il primo presidente e attua un programma di sviluppo ispirato a principi socialisti che dà buoni risultati soprattutto nel settore dell'istruzione pubblica e dell'assistenza sanitaria.

In Etiopia, un colpo di stato destituisce l'imperatore Hailé Selassié. Il colpo di stato è organizzato da un comitato militare, noto come Derg, che coordina i rappresentanti di tutti i livelli delle forze armate, della polizia e dell'esercito territoriale. Il Derg, di cui uno dei capi è Mengistu Haile Mariam, opera in sintonia con le manifestazioni della popolazione contro il governo di Hailé Selassié. Il Derg assume il controllo dello stato e avvia una rivoluzione progressivamente orientata al pensiero politico marxista e leninista. Con il colpo di stato, inizia una guerra civile che contrappone il Derg ai ribelli antigovernativi. Il Derg reprime ogni forma di dissenso ed elimina gli oppositori politici, inclusi quelli di ispirazione marxista e leninista considerati controrivoluzionari (tra cui il Partito rivoluzionario popolare etiope).

Con una decisione del Parlamento della Nuova Zelanda, lo stato insulare di Niue diventa un territorio autonomo in libera associazione con la Nuova Zelanda. L'autonomia di Niue si attua nell'ambito della configurazione costituzionale della Nuova Zelanda come monarchia costituzionale, basata sulla democrazia parlamentare. Niue è pienamente responsabile degli affari interni. La Nuova Zelanda mantiene una certa responsabilità per gli affari esterni, in consultazione con Niue. Il sistema politico di Niue è strutturato nel Parlamento monocamerale (detto Assemblea) e nel governo costituito dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. L'Assemblea è eletta democraticamente dai cittadini ed esercita il potere legislativo. Il primo ministro è eletto dall'Assemblea e sceglie i ministri che, insieme, esercitano il potere esecutivo. La magistratura esercita il potere giudiziario ed è indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo.

Un solo partito politico è esistito (dal 1987) a Niue, ma è stato sciolto (nel 2003) per dissidi interni. Si è così affermata la pratica tuttora vigente di elezioni basate su candidati indipendenti dai partiti politici.

È istituita la Repubblica di Malta che fa parte del Commonwealth delle nazioni ed è basata sulla separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Il potere legislativo è attribuito al Parlamento unicamerale eletto a suffragio universale diretto. Il potere esecutivo è esercitato dal presidente della repubblica, dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il presidente

della repubblica, eletto dal Parlamento, ha funzioni principalmente rappresentative e nomina il primo ministro e, su proposta di quest'ultimo, il consiglio dei ministri. Primo ministro e consiglio dei ministri sono responsabili davanti al Parlamento. Il potere giudiziario è indipendente ed è esercitato dalle corti (costituzionale e di appello) e dai tribunali.

Nell'Irlanda del Nord, il conflitto che contrappone gli unionisti (a favore della permanenza nel Regno Unito) e i nazionalisti (a favore dell'integrazione nella Repubblica d'Irlanda, EIRE) sembra diminuire con la proclamazione di una tregua da parte l'IRA (esercito dell'EIRE). Tuttavia, la tregua non dura a causa degli atti violenti compiuti dai paramilitari della fazione contrapposta (unionisti). Si riaccende la violenza armata tra le due fazioni con attentati che colpiscono anche la popolazione civile. Oltre a colpire i combattenti e gli esponenti politici della fazione opposta, l'IRA dirige le proprie azioni contro gli esponenti politici del Regno Unito e contro i soldati britannici, tra cui la strage compiuta (1979) nella contea di Down.

Gli eventi accaduti nel **1975** sono riassunti come segue.

Un emendamento alla Costituzione della Repubblica popolare del Bangladesh trasforma la repubblica da sistema parlamentare a sistema presidenziale a partito unico, riduce il ruolo del Parlamento e ridimensiona l'indipendenza della magistratura. L'emendamento è voluto da Sheikh Mujibur Rahman, padre fondatore del Bangladesh, fondatore e capo della Lega Awami (partito di centro sinistra), ispiratore della Costituzione (varata nel 1972) e primo ministro (dal 1972). Con l'emendamento, Mujibur Rahman centralizza il governo del paese su una unica e forte figura istituzionale. Con l'approvazione dell'emendamento, Mujibur Rahman torna a essere presidente della repubblica, questa volta con ampi poteri. Tuttavia, Mujibur Rahman è assassinato (1975) durante un colpo di stato organizzato da un gruppo di ufficiali dell'esercito che uccidono anche molti dei suoi familiari e dei suoi collaboratori. È istituito un governo di legge marziale. Due colpi di stato si susseguono (1975), al termine dei quali la presidenza della repubblica resta nelle mani della Lega Awami ma in un clima di disordine istituzionale e sociale.

Nella Repubblica del Madagascar, proteste popolari costringono il presidente (in carica dal 1972) a dimettersi. Il successivo presidente è assassinato (1975). Subentra il nuovo presidente Didier Ratsiraka che governa orientando la politica nazionale verso il socialismo.

In Etiopia, il comitato militare al potere (noto come Derg) abolisce la monarchia e attua un programma di riforme che include la collettivizzazione delle terre agricole, la nazionalizzazione delle attività produttive e l'aumento dell'alfabetizzazione. L'ex imperatore Hailé Selassié muore (1975) in circostanze non chiarite durante la sua detenzione ad Addis Abeba.

In Arabia Saudita, re Faysal è assassinato da un suo nipote probabilmente per una faida familiare. A Faysal succede il suo fratellastro Khalid nella carica di sovrano.

In Libano, scoppia una guerra civile che è un conflitto complesso e variegato giacché coinvolge movimenti politici e milizie appartenenti a diverse fazioni del nazionalismo e del panarabismo, laiche, religiose ed etniche, tra cui quelle musulmane sciite e sunnite, cristiane maronite, druse e armene. In Libano sono presenti profughi e combattenti palestinesi espulsi da altri paesi in precedenti conflitti armati, quali la guerra dei sei giorni tra stati arabi e Israele (1967) e la guerra, avvenuta in Giordania e nota come settembre nero (1970), tra le forze armate giordane e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP). I campi profughi istituiti in Libano costituiscono basi logistiche e militari da cui i guerriglieri palestinesi svolgono azioni contro Israele. Data la complessa rete di relazioni conflittuali, la guerra civile libanese coinvolge gli stati confinanti, soprattutto Siria e Israele, e diventa un problema di carattere internazionale affrontato con la mediazione delle Nazioni Unite.

Nella Repubblica del Ciad, durante un colpo di stato, è assassinato il presidente François Tombalbaye (al governo dal 1960). Inizia un periodo di instabilità politica con l'alternanza di dittature personali basate su corruzione, clientelismo e violenze.

In Cambogia, con l'entrata dei guerriglieri khmer rossi nella capitale (Phnom Penh), termina la Repubblica Khmer, il corrotto regime dittatoriale presieduto da Lon Nol e istituito (1970) a seguito di un colpo di stato. Termina così anche la guerra civile (iniziata nel 1967) contro il regime di Lon Nol. Sostenuti dalla popolazione contraria al regime di Lon Nol, gli khmer rossi,

braccio armato del Partito comunista cambogiano, prendono il potere anche grazie al supporto militare fornito dal Vietnam del Nord, dall'URSS e dalla Repubblica popolare cinese.

Occupata la capitale, gli khmer rossi impongono la sua evacuazione con il pretesto di imminenti bombardamenti sulla città da parte dell'esercito degli USA. L'evacuazione riguarda anche le altre città e causa molte vittime tra i milioni di abitanti costretti a trasferirsi nelle campagne. Lo svuotamento delle città fa parte del programma di ripopolamento delle aree rurali per sviluppare un'autarchia economica basata sulla collettivizzazione dell'agricoltura e dell'industria tramite cooperative, sulla abolizione della proprietà privata e della moneta.

Gli khmer rossi ordinano anche l'espulsione degli stranieri dalla Cambogia. Gli khmer rossi permettono all'ex sovrano Norodom Sihanouk di diventare capo dello stato ma senza alcun potere. Gli esponenti del Partito comunista guidato, tra gli altri, da Pol Pot e Khieu Samphan, assumono il controllo del paese. Lo stato cambogiano è chiamato semplicemente Kampuchea (nome proprio della lingua khmer).

In Honduras, un colpo di stato militare destituisce il governo di López Arellano (formato nel 1972). Successivamente, un altro colpo di stato conferma (1978) il potere dei militari.

Le forze armate del Vietnam del Nord e dei Viet Cong conquistano Saigon (Vietnam del Sud) ponendo fine alla guerra del Vietnam (iniziata nel 1955).

Quindici stati (Alto Volta, Capo Verde, Costa d'Avorio, Dahomey, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo) creano un organismo sovranazionale per promuovere integrazione economica, eguaglianza, solidarietà e interdipendenza regionale. Si tratta dell'ECOWAS (comunità economica degli stati dell'Africa occidentale), le cui missioni istituzionali includono: la non aggressione tra gli stati aderenti; il mantenimento della pace; la risoluzione pacifica delle controversie; il riconoscimento, la promozione e la protezione dei diritti umani e dei popoli; la promozione e il consolidamento del sistema di governo democratico in ogni stato aderente. Tra i compiti dell'ECOWAS rientra l'invio di forze militari congiunte per prevenire e contrastare instabilità politica e disordini dovuti a tentativi contrari alle regole democratiche.

Il Mozambico diventa uno stato indipendente dopo una guerra di liberazione (iniziata nel 1964) dal Portogallo (i cui primi possedimenti coloniali risalgono al 1498). La guerra termina (1974) con una tregua che applica i contenuti di un accordo (raggiunto a Lusaka, in Zambia) tra il FRELIMO (Fronte di liberazione del Mozambico) e il governo portoghese. Con l'accordo, il Portogallo riconosce l'indipendenza del Mozambico da proclamare dopo un periodo di transizione durante il quale tutti i poteri sono trasferiti al FRELIMO. Il periodo di transizione termina in coincidenza con l'anniversario della fondazione del FRELIMO (nel 1962). Alla proclamazione (1975) della Repubblica popolare del Mozambico è associata l'entrata in vigore della Costituzione, approvata dal comitato centrale del FRELIMO.

Secondo la Costituzione, nella repubblica il potere appartiene agli operai e ai contadini uniti e guidati dal FRELIMO, che è la forza dirigente dello stato e della società. La repubblica combatte lo sfruttamento fra gli esseri umani, l'imperialismo e il colonialismo, e sostiene la lotta dei popoli per la loro liberazione nazionale. La repubblica è laica e attua una separazione tra lo stato e le istituzioni religiose. Tra i compiti dello stato rientrano la promozione della giustizia sociale, dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e della pianificazione economica. La legge punisce tutti gli atti che pregiudicano l'armonia sociale, creano divisioni o situazioni di privilegio in base ad appartenenza etnica, sesso, luogo di nascita, religione, livello di istruzione, posizione sociale o professionale. L'Assemblea popolare è l'organo legislativo ed è composta di persone nominate dal FRELIMO. Il presidente del FRELIMO è il presidente della repubblica, il presidente dell'assemblea popolare e il presidente del consiglio dei ministri da lui nominati. La funzione giudiziaria è esercitata dai tribunali, attraverso il tribunale popolare supremo nominato dal presidente della repubblica.

Il primo presidente della repubblica è Samora Machel. Egli avvia programmi di riforma che includono l'assistenza sanitaria e l'istruzione gratuite con attenzione ai gruppi socialmente emarginati (quali le donne), e lo sviluppo economico con la nazionalizzazione delle attività produttive. Machel sostiene le forze rivoluzionarie che combattono i governi della Rhodesia (odierno Zimbabwe) e del Sudafrica.

Capo Verde diventa uno stato indipendente dal Portogallo (i cui primi possedimenti coloniali risalgono al 1462).

Le isole Comore pongono fine al dominio coloniale francese (iniziato nel 1841) istituendo una repubblica federale chiamata Unione delle Comore. Questa trasformazione avviene con un referendum in cui la popolazione di una delle quattro isole (Mayotte) esprime la volontà di restare sotto l'amministrazione francese. L'Unione delle Comore, formata da tre isole (Grande Comore, Anjouan e Mohéli) è caratterizzata da una instabilità politica che si manifesta in continui colpi di stato (a volte organizzati con l'aiuto di mercenari francesi), in omicidi politici, in regimi autoritari e in tentativi di secessione. Il primo colpo di stato avviene subito dopo l'indipendenza (1975).

L'arcipelago di Sao Tomé e Principe diventa uno stato indipendente dal Portogallo (i cui primi possedimenti coloniali risalgono al 1493). La Repubblica democratica di Sao Tomé e Principe nasce dopo le trattative condotte dal governo portoghese e dal movimento di liberazione dell'arcipelago che è riconosciuto come legittimo rappresentante della popolazione locale e governa il paese istituendo un regime a partito unico.

Nella Repubblica federale di Nigeria, con un colpo di stato, un gruppo di giovani ufficiali destituisce il generale Yakubu Gowon capo del governo militare (al potere dal 1966). Gli subentra il generale Murtala Mohammed che è poi (1976) assassinato durante un fallito colpo di stato. Gli subentra il generale Olusegun Obasanjo che completa il piano voluto da Mohammed per trasferire il potere a un governo civile.

Trenta stati europei, assieme a Canada, Jugoslavia, Turchia, USA e URSS, firmano gli accordi di Helsinki (Finlandia) anche noti come atto finale della Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, iniziata due anni prima (1973). I trentacinque stati definiscono dieci principi a favore di un percorso di pace: eguaglianza sovrana, rispetto dei diritti inerenti alla sovranità; non ricorso alla minaccia o all'uso della forza; inviolabilità delle frontiere; integrità territoriale degli stati; composizione pacifica delle controversie; non intervento negli affari interni; rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; eguaglianza dei diritti e autodeterminazione dei popoli; cooperazione fra gli stati; rispetto del diritto internazionale. Tuttavia, gli accordi non sono vincolanti, non hanno la veste giuridica di un trattato e non sono sottoposti all'approvazione da parte dei Parlamenti.

In Perù, un colpo di stato destituisce Juan Velasco Alvarado, presidente della repubblica a seguito del colpo di stato (1968) che istituisce il governo rivoluzionario delle forze armate. Con la destituzione, voluta dalla stessa compagine governativa consapevole dell'insuccesso dei progetti rivoluzionari, inizia la seconda fase del governo rivoluzionario che smantella le riforme di tendenza socialista adottate da Velasco.

La Papua Nuova Guinea diventa una monarchia parlamentare multipartitica nell'ambito del Commonwealth delle nazioni. L'istituzione dello Stato Indipendente della Papua Nuova Guinea avviene in attuazione di una legge approvata dal Parlamento dell'Australia che pone fine al controllo australiano del Territorio di Papua e Nuova Guinea (istituito da una legge del 1949) unendo le loro amministrazioni.

Come stabilito dalla legge costituzionale della Papua Nuova Guinea (entrata in vigore nel 1975 e modificata oltre quaranta volte finora), capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale. Egli, eletto dal Parlamento, opera avvalendosi del governo costituito da un primo ministro e da un consiglio dei ministri. Il capo del partito politico (o della coalizione) con maggiore numero di seggi in Parlamento diventa primo ministro. Il Parlamento elegge il primo ministro e quest'ultimo nomina i ministri. Il governo esercita il potere esecutivo ed è responsabile di fronte al Parlamento. Il potere legislativo è condiviso tra il governo e il Parlamento monocamerale eletto a suffragio universale. Il potere giudiziario è indipendente dal governo e dal Parlamento.

Nonostante le fondamenta costituzionali democratiche inclusive delle libertà e dei diritti umani, la Papua Nuova Guinea è caratterizzata da una continua instabilità politica connessa a conflitti tra diverse identità etniche, tra numerose comunità linguistiche e religiose e a differenziazioni economiche e sociali.

Il conflitto principale riguarda l'isola più grande (Bougainville) che dichiara (1975) la sua indipendenza poco prima della istituzione della Papua Nuova Guinea. Nell'isola di Bougainville sono stati scoperti importanti giacimenti di rame e il controllo di tale risorsa economica fa parte delle ragioni alla base del conflitto. Bougainville si dichiara stato indipendente con il nome di Repubblica delle Isole Salomone settentrionali. La nuova entità istituzionale non è riconosciuta a livello internazionale e dura circa un anno quando, dopo aver ottenuto favorevoli condizioni di autogoverno, rientra (1976) nella Papua Nuova Guinea come provincia delle Isole Salomone settentrionali.

Il Trattato di Osimo (in Italia) firmato dall'Italia e dalla Jugoslavia stabilisce in modo definitivo la divisione del Territorio Libero di Trieste (istituito dai Trattati di pace del 1947). Con il Trattato di Osimo (entrato in vigore nel 1977), l'Italia incorpora la provincia di Trieste e la Jugoslavia il resto dell'Istria (tra cui la città di Capodistria).

L'Angola conquista l'indipendenza ponendo fine alla sua condizione di colonia del Portogallo (dal 1575). L'indipendenza avviene a seguito di un accordo firmato ad Alvor (Portogallo) dal governo portoghese e dai tre principali movimenti indipendentisti angolani (MPLA, FNLA e UNITA). L'accordo pone fine alla guerra di indipendenza dal Portogallo (iniziata nel 1961). Il MPLA proclama (1975) la nascita della Repubblica popolare, mentre il FNLA e l'UNITA formano la Repubblica democratica nei territori sotto il loro controllo. Inizia così una guerra civile in cui il FNLA e l'UNITA combattono il MPLA. Il conflitto combina dinamiche interne all'Angola e contrapposti interessi dei due blocchi della guerra fredda. Mentre il FNLA e l'UNITA sono sostenuti dal blocco occidentale anticomunista, il MPLA è supportato da quello orientale comunista. La Repubblica democratica dell'Angola dura circa due anni quando le forze del MPLA sconfiggono (1977) quelle del FNLA (in gran parte annientato) e dell'UNITA guidate da Jonas Savimbi. La Repubblica popolare dell'Angola, di cui Agostinho Neto è il primo presidente, diventa un regime a partito unico (MPLA) di ispirazione comunista e rinsalda i legami economici e militari con l'URSS e con Cuba. La presidenza di Neto dura quasi quattro anni fino alla sua morte (1979 per malattia). Gli subentra José Eduardo dos Santos (MPLA).

Spagna, Marocco e Mauritania firmano gli Accordi di Madrid (in Spagna) con i quali termina il Sahara spagnolo (ex colonia ed ex provincia spagnola, nota anche come Sahara occidentale). Gli accordi sono anche il risultato della pressione del Marocco il cui re Hassan II organizza una protesta (nota come marcia verde) di migliaia di marocchini lungo il confine del Sahara spagnolo. In base agli accordi, l'ex Sahara spagnolo deve essere diviso tra Marocco e Mauritania escludendo qualsiasi coinvolgimento della popolazione autoctona (sahrawi) e qualsiasi ruolo del Fronte Polisario che la rappresenta.

Per tale motivo, che lede del diritto all'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, gli accordi di Madrid non sono approvati dalle Nazioni Unite, non sono riconosciuti dalla diplomazia internazionale e non entrano mai in vigore.

Inizia (1975) un conflitto armato che contrappone il Fronte Polisario al Marocco e alla Mauritania. In seguito, la Spagna abbandona (1976) il Sahara occidentale in cui entrano il Marocco e la Mauritania. Questa azione va contro il diritto internazionale giacché è l'occupazione illegale di un territorio non autonomo (formalmente dipendente dalla Spagna) da decolonizzare rispettando la Carta delle Nazioni Unite. Il Fronte Polisario è costretto a trasferirsi in Algeria e, con il supporto di quest'ultima, contrasta duramente gli accordi. Il Fronte Polisario fonda (1976) la Repubblica araba democratica dei sahrawi (SADR), stato a partito unico con un governo in Algeria (con sede principale a Tindouf) dove sono istituiti diversi campi profughi del popolo sahrawi. La SADR ottiene il riconoscimento di molti paesi e, successivamente (1982) aderisce all'OUA (Organizzazione dell'unità africana).

Francia, Germania Ovest, Giappone, Italia, Regno Unito e USA danno vita a un forum politico ed economico intergovernativo noto come gruppo dei sei (G6). L'incontro affronta importanti questioni economiche, tra cui la crisi petrolifera (iniziata nel 1973 con le decisioni dell'OPEC collegate alla guerra dello Yom Kippur), la crisi del sistema Bretton Woods (istituito nel 1944) e la recessione globale in corso. Il G6 è una evoluzione dell'idea emersa (1973) poco prima della crisi petrolifera tra quattro potenze industriali (Francia, Germania Ovest, Regno Unito e USA) e rafforzata (1974) con un gruppo informale cui partecipa il Giappone. Successivamente (1976),

con l'ingresso del Canada, il forum diventa il gruppo dei sette (G7), cui partecipa (dal 1977) la Comunità economica europea (CEE) come invitato permanente.

In Spagna, il principe Juan Carlos della dinastia dei Borbone, nipote del re Alfonso XIII, diventa re. Juan Carlos è proclamato re dal Parlamento (Cortes) alla morte del dittatore Francisco Franco. Rinasce così il Regno di Spagna dopo l'abolizione della monarchia (avvenuta nel 1931). Re Juan Carlos I gestisce la transizione della Spagna verso la democrazia dopo il lungo periodo (iniziato nel 1939) di regime franchista.

La Repubblica di Suriname nasce come separazione dal Regno dei Paesi Bassi di cui fa parte (dal 1954) dopo la trasformazione istituzionale della precedente colonia chiamata Guyana Olandese (creata nel 1667). La Costituzione del Suriname crea (1975) la repubblica secondo i principi della democrazia parlamentare in cui la sovranità appartiene al popolo che la esercita tramite elezioni a suffragio universale segreto e i poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) sono separati. Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento e dal governo. Il Parlamento elegge il presidente della repubblica che è capo di stato e capo del governo. Il governo esercita il potere esecutivo tramite il consiglio dei ministri che, presieduto dal capo di stato, è responsabile nei confronti del Parlamento. Il potere giudiziario è esercitato dalla Corte di giustizia, dal procuratore generale e dai tribunali.

Su iniziativa del governo cileno, è istituita una rete per coordinare i servizi segreti di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay, Perù e Uruguay. La rete è incaricata di gestire un piano, noto come operazione *Condor*, volto a rafforzare le dittature presenti nei suddetti stati. L'operazione *Condor*, sostenuta dai servizi segreti degli USA (CIA), è responsabile sia delle campagne di repressione condotte nei singoli stati, sia delle forme di terrorismo di stato condotte in ambito internazionale. Gli oppositori ai regimi dittatoriali sono annientati, uccisi e fatti scomparire (i cosiddetti *desaparecidos*) ricorrendo anche all'azione degli squadroni della morte (gruppi paramilitari di estrema destra legati all'esercito). Sebbene, anche sulla base di molti documenti desecretati, non sia possibile stabilire quando finisca l'operazione *Condor*, si può ritenere che essa duri almeno fino a quando terminano le dittature in Cile e Paraguay.

Un movimento nazionalista di centrosinistra dichiara unilateralmente l'indipendenza dell'isola di Timor Est (colonia portoghese dal 1702). Tuttavia, l'isola è invasa immediatamente dalla Repubblica d'Indonesia. L'occupazione indonesiana è segnata da violenza, brutalità e violazione dei diritti umani.

La Repubblica del Dahomey è rinominata, sotto la presidenza di Mathieu Kérékou, Repubblica popolare del Benin.

Nel Laos, con la conquista della capitale (Vientiane), il movimento politico comunista Pathet Lao prende il potere ponendo fine alla guerra civile (iniziata nel 1953). È abolita la monarchia ed è istituita la Repubblica democratica popolare del Laos che ha stretti rapporti con il Vietnam.

Il Congresso e il presidente (Gerald Ford) degli USA varano una legge che riguarda il programma di aiuti ai paesi amici (*Foreign Assistance Act*, istituito nel 1961). Secondo la nuova legge, è vietata l'assistenza a governi impegnati in gravi violazioni dei diritti umani, incluse punizioni crudeli, disumane o degradanti, la tortura e ogni altra negazione del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona, salvo che tale assistenza non sia a beneficio delle persone bisognose in tali paesi.

Gli eventi accaduti nel **1976** sono riassunti come segue.

In Cambogia, è adottata la Costituzione della Kampuchea democratica, regime dittatoriale comunista che conferma il potere assoluto dei khmer rossi. L'ex sovrano Norodom Sihanouk è posto agli arresti domiciliari e Khieu Samphan (esponente del Partito comunista) diventa capo di stato. Il regime comunista vuole una radicale trasformazione della società, vuole creare una Cambogia atea, rivoluzionaria, priva di attitudini borghesi. Perseguendo i principi elaborati dalla ristretta cerchia di persone al potere nel paese, il regime distrugge il sistema istituzionale allora esistente e compie orrendi delitti quali lo sterminio degli oppositori (veri o presunti) e le deportazioni di massa.

In Ecuador, un colpo di stato instaura il consiglio supremo di governo, un triumvirato militare che ha l'obiettivo di restituire il potere politico ai civili tramite elezioni.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) adotta una risoluzione (numero 385) con la quale condanna nuovamente l'illegale occupazione della Namibia da parte del Sudafrica. L'UNSC condanna le leggi e le pratiche razziali, discriminatorie e repressive, applicate dal Sudafrica in Namibia ritenendole arbitrarie e illegali. L'UNSC condanna anche le postazioni militari del Sudafrica in Namibia e qualsiasi utilizzazione del suo territorio come base per attacchi ai paesi confinanti.

Entra in vigore la Costituzione della Repubblica di Cuba approvata da un referendum popolare. La Costituzione, che sostituisce la legge fondamentale (varata nel 1959), definisce Cuba come stato socialista a partito unico, sotto la guida del Partito comunista, e sostituisce la carica di primo ministro con quella di presidente esecutivo.

In Argentina, la presidente Isabelita Perón è destituita da un colpo di stato militare guidato da Jorge Rafael Videla nell'ambito dell'operazione *Condor* sostenuta dai servizi segreti degli USA (CIA). Si instaura una feroce dittatura militare, nota come riorganizzazione nazionale, durante la quale sette generali si succedono al governo del paese. Videla dichiara lo stato d'emergenza e attua un programma di repressione (noto come guerra sporca) teso a eliminare i movimenti guerriglieri antigovernativi e qualsiasi forma di opposizione. La dittatura militare attua il terrorismo di stato usando mezzi quali la tortura e l'assassinio. Migliaia di oppositori (soprattutto militanti di sinistra) sono fatti scomparire (cosiddetti *desaparecidos*). Le forze armate argentine uccidono (1976) Mario Roberto Santucho, capo dell'ERP (Esercito rivoluzionario popolare). Mario Firmenich, capo dei Montoneros riesce (1976) a evitare una simile fine e va in esilio. In seguito (1977), le forze armate argentine eliminano praticamente l'ERP e i Montoneros anche se alcune azioni di guerriglia continuano negli anni successivi.

In Portogallo, è promulgata la Costituzione che instaura la Terza Repubblica portoghese di natura semipresidenziale tuttora in vigore con successive modificazioni.

La Costituzione stabilisce che la repubblica è uno stato democratico fondato su: dignità della persona; pluralismo di espressione e di organizzazione; rispetto e garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali; sviluppo di un'economia sociale; sovranità e volontà del popolo.

La vita umana, l'integrità morale e fisica delle persone sono inviolabili. In nessun caso si avranno pena di morte, torture, trattamenti o pene crudeli, degradanti o disumane. È garantito l'*habeas corpus* contro l'abuso di potere, in conseguenza di arresto o detenzione illegale.

Tutti i cittadini hanno la stessa dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge. Nessuno potrà essere privilegiato, beneficiato, pregiudicato, privato di qualsiasi diritto o esonerato da qualsiasi dovere a causa dell'origine, del sesso, dell'etnia, della lingua, del territorio di provenienza, della religione, delle convinzioni politiche o ideologiche, della istruzione, della situazione economica, della condizione sociale o dell'orientamento sessuale. La libertà di coscienza, di religione e di culto è inviolabile. Tutti hanno il diritto di esprimere e divulgare liberamente il proprio pensiero con la parola, l'immagine o qualunque altro mezzo, così come il diritto di informare, di informarsi ed essere informati senza impedimenti né discriminazioni. È garantito il diritto di sciopero.

La repubblica vuole realizzare la democrazia economica, sociale, culturale e partecipativa. I principi dell'organizzazione economica e sociale sono: la subordinazione del potere economico al potere politico democratico; la coesistenza dei settori pubblico, privato, cooperativo e sociale nella proprietà dei mezzi di produzione; la libertà di iniziativa e di organizzazione imprenditoriale nell'ambito di un'economia mista; la proprietà pubblica delle risorse naturali; la pianificazione democratica dello sviluppo con la partecipazione dei sindacati delle classi lavoratrici e delle organizzazioni rappresentative delle attività economiche.

Il potere appartiene al popolo ed è esercitato attraverso il suffragio universale (uomini e donne), uguale, diretto, segreto e periodico, e tramite le altre forme previste nella Costituzione, tra cui il referendum. Il suffragio universale costituisce la regola generale di designazione dei titolari degli organi elettivi di sovranità, delle regioni autonome e del potere locale. Gli organi nazionali di sovranità sono il presidente della repubblica, il Parlamento

(chiamato Assemblea della repubblica), il governo e i tribunali. Gli organi di sovranità devono rispettare la separazione e l'interdipendenza dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario).

Il presidente della repubblica garantisce l'indipendenza nazionale, l'unità dello stato e il regolare funzionamento delle istituzioni democratiche ed è il comandante supremo delle forze armate. Il presidente è eletto a suffragio universale e non è ammessa la rielezione per un terzo mandato consecutivo. I poteri del presidente includono la nomina e la destituzione del governo e lo scioglimento del Parlamento.

Il Parlamento monocamerale, eletto a suffragio universale con rappresentanza proporzionale, esercita il potere legislativo e può votare mozioni di censura al governo sull'esecuzione del suo programma o su questioni rilevanti di interesse nazionale.

Il governo, formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri, esercita il potere esecutivo ed è responsabile nei confronti del presidente della repubblica e del Parlamento che può rimuoverlo con un voto di sfiducia. Il primo ministro è nominato dal presidente della repubblica, sentiti i partiti rappresentati nel Parlamento e tenendo in considerazione i risultati elettorali. Gli altri componenti del governo sono nominati dal presidente della repubblica su proposta del primo ministro. Il governo può legiferare su alcune materie non riservate al Parlamento o su autorizzazione di quest'ultimo.

Gli organi del potere giudiziario, indipendenti e soggetti soltanto alla legge, sono la Corte suprema nazionale e i tribunali. La Corte costituzionale sorveglia la costituzionalità della legislazione.

La Costituzione specifica, inoltre, che il Portogallo favorisce l'abolizione dell'imperialismo, del colonialismo e di ogni altra forma di aggressione, dominio e sfruttamento nelle relazioni con gli altri popoli, il disarmo generale, lo scioglimento dei blocchi politici e militari, il rafforzamento dell'identità europea, l'introduzione di un sistema di sicurezza collettiva per la creazione di un ordine internazionale capace di assicurare la pace e la giustizia nelle relazioni tra i popoli. Il Portogallo riconosce il diritto dei popoli all'autodeterminazione, all'indipendenza e allo sviluppo, così come il diritto all'insurrezione contro ogni forma di oppressione.

L'esercito siriano invade il Libano su richiesta dell'allora presidente libanese appartenente alla fazione cristiano maronita, le cui milizie chiedono aiuto militare per sconfiggere l'OLP. Con questo intervento, la Siria, interessata a controllare l'OLP e a prevenire la disintegrazione del Libano, si pone in pratica a fianco di Israele che già fornisce aiuti militari alle forze cristiano maronite. L'episodio più spietato compiuto dalle milizie cristiane maronite è il massacro (1976) dei palestinesi in un campo profughi (Tal-al-Zaatar vicino alla capitale, cioè a Beirut) dopo un lungo assedio. La caduta del campo profughi porta alla migrazione dei combattenti palestinesi in altre zone del Libano.

Vari paesi e forze politiche del mondo arabo criticano l'intervento siriano. La Lega Araba costringe la Siria a cessare le ostilità in Libano e crea (1976) una forza araba di dissuasione (FAD) per il mantenimento della pace. Tuttavia, la FAD è composta quasi interamente da truppe siriane ed è posta, di fatto, sotto il comando della Siria. In tal modo, le truppe siriane restano in Libano e ricevono sussidi dalla Lega Araba per le loro attività.

In Uruguay, dissidi con i militari costringono il presidente della repubblica Juan María Bordaberry (in carica dal 1972) a dimettersi. Seguono altri presidenti nominati dai militari che garantiscono la continuità della dittatura.

In Uganda, la perversa e caotica politica estera del dittatore Idi Amin Dada diventa evidente con l'episodio che dimostra il suo sostegno al terrorismo internazionale. L'episodio riguarda il dirottamento di un aereo di linea francese sull'aeroporto ugandese di Entebbe. Il dirottamento è attuato da terroristi palestinesi appartenenti a un gruppo scissionista del FPLP (Fronte popolare per la liberazione della Palestina) e da terroristi tedeschi appartenenti alle cellule rivoluzionarie (RZ, *Revolutionäre Zellen*) di estrema sinistra attive in Germania Ovest. Il dirottamento termina (sei giorni dopo) con l'intervento di un commando delle forze speciali israeliane che liberano quasi tutti gli ostaggi (operazione *Thunderbolt*, nota anche come operazione Entebbe). In tale operazione muore Yonatan Netanyahu fratello del futuro

presidente dello Stato di Israele Benjamin Netanyahu. Il successo dello Stato di Israele e le reazioni della comunità internazionale isolano sempre più Amin.

La Repubblica delle Seychelles nasce dalla trasformazione istituzionale della colonia britannica (esistente dal 1814) ed entra a fare parte del Commonwealth delle nazioni. In seguito, il primo presidente della repubblica è deposto da un colpo di stato (1977) con il quale gli subentra il suo primo ministro (Albert René) che instaura un regime monopartitico di ispirazione politica socialista. Dopo quasi due anni, un referendum approva (1979) una Costituzione che stabilisce la fondazione della repubblica socialista sovrana come stato monopartitico. La Costituzione consolida il sistema autoritario voluto da René rafforzando il potere attribuito al presidente della repubblica.

Nasce la Repubblica socialista del Vietnam che unifica il nord e il sud del paese. Tra i problemi che il governo comunista vietnamita deve affrontare, rientra la questione dei confini con la Cambogia. Il regime cambogiano, in cui prevale la linea oltranzista dei khmer rossi rappresentata da Pol Pot e Khieu Samphan, entra in conflitto (1977) con il Vietnam attuando varie incursioni nel suo territorio. Il Vietnam risponde con azioni similari. Nelle fila dei khmer rossi avviene la diserzione di Hun Sen (comandante di battaglione nella regione orientale) che, con i suoi soldati, si associa (1977) alle forze del Vietnam. Heng Samrin (commissario politico dell'esercito e comandante d'armata) abbandona (1978) la Cambogia perché in dissenso con la linea politica di Pol Pot. Fuggito in Vietnam, Heng Samrin organizza un movimento di resistenza (costituito prevalentemente da ex khmer rossi).

È istituita la Repubblica di Trinidad e Tobago che aderisce al Commonwealth delle nazioni. Il presidente della repubblica, eletto dal Parlamento, è il capo di stato e il comandante in capo delle forze armate. Il Parlamento è composto dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato. La Camera è eletta dai cittadini a suffragio universale. Il presidente della repubblica nomina come primo ministro il capo del partito che ottiene il sostegno della maggioranza alla Camera e come capo dell'opposizione il rappresentante del maggior numero degli eletti che non sostengono il governo. I senatori sono nominati dal presidente della repubblica in accordo con il primo ministro e con il capo dell'opposizione. Il governo è formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri nominati dal presidente della repubblica su indicazione del primo ministro. Il governo è collettivamente responsabile davanti al Parlamento e la Camera dei rappresentanti ha diritto al voto di sfiducia nei suoi confronti. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento. Il potere esecutivo è esercitato dal governo. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. Il sistema parlamentare permette una stabilità politica democratica, con l'alternanza al potere tra i principali partiti politici, tuttora presente.

In Thailandia, con un colpo di stato, termina il breve periodo di governi civili (iniziato nel 1973) ed è ripristinato il regime dei governi militari. Il colpo di stato segue il massacro attuato dalle forze dell'ordine durante una manifestazione studentesca. È istituito un consiglio militare per la riforma dello stato, guidato dall'ammiraglio Sangad Chaloryu, con il compito di preservare la monarchia da complotti comunisti. Il re Rama IX nomina un giudice anticomunista e monarchico, Thanin Kraivichien, come primo ministro, ma un altro colpo di stato (1977) lo destituisce e, al suo posto, subentra il generale Kriangsak Chomanan.

Nella Repubblica popolare cinese, Jiang Qing (moglie di Mao Tse-tung), Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen, componenti del gruppo più radicale a sostegno della rivoluzione culturale (noto come banda dei quattro), sono arrestati assieme ad alcuni loro sostenitori. L'arresto, motivato per gli eccessi commessi durante la rivoluzione culturale, è ordinato da Hua Guofeng (primo ministro dal 1976). Muoiono (1976) Zhou Enlai (primo ministro dal 1949) e Mao Tse-tung (presidente del Partito comunista cinese, PCC, dal 1943). Hua Guofeng diventa (1976) presidente del PCC.

In Burundi, un colpo di stato militare destituisce il generale Michel Micombero, presidente dittatore dall'istituzione della repubblica (1966). È istituito un consiglio rivoluzionario che sospende la Costituzione e nomina il generale Baptiste Bagaza, responsabile del colpo di stato, come secondo presidente della repubblica. In seguito, il regime dittatoriale è consolidato da una nuova Costituzione (1981).

Gli eventi accaduti nel **1977** sono riassunti come segue.

In Etiopia, il comitato militare al potere (noto come Derg) è attraversato da conflitti tra le sue fazioni politiche. La fazione radicale prevale quando Mengistu Haile Mariam diventa presidente del comitato di governo. Nel biennio (1976-1978) del cosiddetto terrore rosso, i caratteri autoritari del governo si rafforzano.

In Libia, su iniziativa di Muammar Gheddafi, presidente del consiglio del comando rivoluzionario e, di fatto, capo di stato, un forum rappresentativo delle varie sezioni della popolazione approva la dichiarazione che istituisce la Giamahiria araba libica popolare socialista. La dichiarazione stabilisce l'architettura costituzionale della Giamahiria, termine traducibile in repubblica (o stato o regime) delle masse. La Giamahiria è basata sull'autorità diretta del popolo e sul Corano come sua legge fondamentale. Il popolo esercita la sua autorità attraverso congressi e organizzazioni delle comunità locali e tramite l'Assemblea generale del popolo (GPC). Il sistema istituzionale, unico in tutto il territorio, è senza partiti politici, senza elezioni e senza separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Un segretariato generale guida la GPC. Un comitato generale del popolo svolge un ruolo simile a quello del consiglio dei ministri. Mancando dei requisiti propri della democrazia rappresentava, la Giamahiria è influenzata dai legami tribali esistenti nei vari territori. Gheddafi diventa il segretario generale della GPC, carica che mantiene fino a quando (1979) rinuncia a tutte le funzioni di governo. Tuttavia, Gheddafi, in quanto capo della rivoluzione libica, mantiene il controllo di tutti i poteri.

La Libia affronta (1977) una brevissima guerra con l'Egitto concernente i confini tra i due stati. La guerra termina (1977) con una tregua ottenuta sotto la pressione diplomatica degli USA e tramite la mediazione dell'Algeria e dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Sebbene un accordo tra le parti belligeranti non sia stato mai raggiunto, la tregua è mantenuta con il ritiro graduale delle rispettive forze armate dal confine originario.

Il disordine politico continua nella Repubblica del Congo con l'assassinio del terzo presidente, Marien Ngoubai. L'assassinio è seguito dall'esecuzione della condanna a morte del secondo presidente, Alphonse Massamba-Débat.

In Bangladesh, il generale Ziaur Rahman assume la carica di presidente della repubblica e fonda il Partito nazionalista del Bangladesh (collocabile nell'area politica di centro destra). Ziaur Rahman revoca la legge marziale, ristabilisce il sistema multipartitico, le libertà di parola e di stampa, e avvia riforme per lo sviluppo del paese.

Nell'Unione delle Comore, la prima Costituzione istituisce una repubblica laica e sociale, unitaria e indivisibile. Lo stato assicura l'eguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di origine, appartenenza etnica, convinzione religiosa o filosofica. La repubblica aderisce ai valori della religione islamica e alla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti umani.

In Mozambico, gruppi paramilitari cominciano azioni di guerriglia, di terrorismo e di sabotaggio che, oltre a distruggere infrastrutture (ferroviarie e idroelettriche) e servizi (scuole e ospedali) costruiti dal governo del FRELIMO (Fronte di liberazione del Mozambico), colpiscono la popolazione civile, iniziando così una guerra civile. Formati da dissidenti mozambicani, i gruppi paramilitari sono sostenuti dai governi della Rhodesia (odierno Zimbabwe) e del Sudafrica. Tra i suddetti gruppi emerge, per capacità organizzativa e militare, il movimento conservatore e anticomunista chiamato RENAMO (Resistenza nazionale mozambicana).

Nasce la Repubblica di Gibuti formata dai territori dell'ex Somalia Francese.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, con un colpo di stato, il generale Muhammad Zia-ul-Haq destituisce Zulfiqar Ali Bhutto dalla carica di primo ministro (ricoperta dal 1973). Zia introduce la legge marziale e assume la carica di amministratore capo della legge marziale. Zia sospende la Costituzione e tutte le assemblee elettive, e istituisce un regime militare.

L'esercito della Repubblica democratica Somala invade la regione dell'Ogaden appartenente all'Etiopia. L'invasione fa parte del progetto perseguito dal presidente somalo Mohamed Siad Barre teso a creare una grande Somalia con l'annessione di territori abitati da comunità di etnia somala. Dopo alcune iniziali vittorie, la Somalia è sconfitta (1978) anche perché URSS e Cuba intervengono militarmente a sostegno dell'Etiopia. La sconfitta mette in crisi il regime che

legittima solo il Partito socialista rivoluzionario fondato (1976) da Barre nel tentativo di conciliare i principi del socialismo scientifico con quelli della religione di stato (islam) compatibili con l'eguaglianza, il progresso e la giustizia sociale. La presidenza di Barre, che diventata sempre più autoritaria e dittatoriale, incontra crescenti opposizioni all'interno del paese e sul piano internazionale.

Nella Repubblica popolare cinese, il Partito comunista cinese (PCC) riabilita Deng Xiaoping che assume le cariche di vicepresidente del comitato centrale, vice primo ministro e capo di stato maggiore dell'Esercito popolare di liberazione (EPL). L'XI° Congresso del PCC dichiara (1977) conclusa la rivoluzione culturale (iniziata nel 1966). Il congresso rinnova la composizione del comitato centrale del PCC riabilitando esponenti vittime della rivoluzione culturale e vicini alla linea politica (moderata e pragmatista) sostenuta da Deng Xiaoping.

Entra in vigore la quarta (e ultima) Costituzione dell'URSS che sostituisce quella precedente (1947). La nuova Costituzione preserva la continuità dei principi presenti nelle precedenti leggi costituzionali (inclusa quella istitutiva della RSFSR nel 1918) e ritiene che lo stato sovietico sia di tutto il popolo avendo assolto i compiti della dittatura del proletariato. È cresciuto il ruolo direttivo del Partito comunista, avanguardia di tutto il popolo. È stata edificata una società socialista matura. Tutte le classi e tutti gli strati sociali si sono ravvicinati. Si è formato il popolo sovietico basato sull'eguaglianza giuridica e di fatto di tutte le nazioni e di tutti i popoli.

L'organizzazione e le attività dello stato sovietico sono basate sul principio del centralismo democratico, cioè sull'elezione di tutti gli organi del potere statale dal basso verso l'alto, sulla loro subordinazione al popolo, sull'obbligo degli organi inferiori di sottostare alle decisioni degli organi superiori. Il centralismo democratico combina la direzione unitaria centrale con l'iniziativa locale, con la responsabilità di ogni organo statale e di ogni funzionario per il lavoro affidato a loro.

Il Partito comunista, armato della dottrina marxista-leninista e strutturato in varie forme organizzative (quali associazioni e collettivi sindacali, sociali e giovanili), determina la prospettiva generale di sviluppo della società e la linea da seguire in politica interna ed estera, dirige l'attività creativa del popolo sovietico, conferisce un carattere pianificato e scientificamente fondato alla sua lotta per la vittoria del comunismo. L'uso dei diritti e delle libertà da parte dei cittadini non deve arrecare danno agli interessi della società e dello stato e ai diritti degli altri cittadini. È proibita l'istigazione all'ostilità e all'odio per motivi religiosi. Le elezioni sono a suffragio universale. Donne e uomini hanno il diritto di elezione e di essere eletti deputati dei vari soviet.

Gli eventi accaduti nel **1978** sono riassunti come segue.

La rivoluzione islamica iraniana inizia con una serie di manifestazioni e scioperi. Le proteste contro il regime autoritario dello scià Mohammad Reza Pahlavi sono guidate da un'ampia coalizione di organizzazioni con diversi orientamenti politici (nazionalisti, liberali e marxisti).

Il Fronte nazionale, diretto, tra gli altri, da Shapour Bakhtiar (già viceministro nel breve governo di Mohammed Mossadeq dal 1952 al 1953) e tornato (1977) a essere protagonista dell'opposizione al regime, subisce la sua quarta trasformazione. La svolta politica (nota come quarto Fronte nazionale) avviene soprattutto a seguito di un accordo politico con il grande ayatollah (la più alta autorità religiosa dell'islam sciita) Ruhollah Khomeyni raggiunto in Francia (1978) dove egli è ancora esiliato (a Parigi). L'accordo stabilisce una comune strategia per abolire la monarchia e sostituirla con un governo islamico e democratico. Tale strategia porta a dissensi interni perché essa contraddice la lunga tradizione politica del Fonte nazionale tesa a riformare il sistema monarchico in modo democratico e laico. La svolta fa prevalere la guida carismatica di Khomeyni con la quale il fattore religioso fondamentalista diventa il riferimento dominante delle proteste. Il ruolo dei gruppi più propriamente politici tramonta di fronte a quello del clero sciita.

La Libia sostiene una serie di campagne militari per impossessarsi di un territorio (striscia di Aozou) nel nord del Ciad ricco di giacimenti di uranio. La Libia combatte contro gruppi armati del Ciad, sostenuti dalla Francia, dagli USA e da altri stati africani (Zaire, Nigeria, Senegal, Sudan, Egitto, Israele, Iraq e Marocco). La guerra termina dopo quasi dieci anni (1987) con una tregua ottenuta tramite la mediazione dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana).

Le truppe dello Stato di Israele invadono i territori del sud del Libano come reazione a un massacro di civili israeliani compiuto da militanti di al-Fatah (componente dell'OLP). Il Consiglio di sicurezza dell'ONU approva (1978) due risoluzioni (numero 425 e 426) che chiedono il ritiro delle truppe israeliane dal Libano e istituiscono una forza di interposizione (caschi blu) dell'ONU (UNIFIL) incaricata di ripristinare condizioni di pace e di sicurezza nei territori interessati dal conflitto. Le truppe israeliane si ritirano (1978) dal Libano e lasciano il controllo dei territori occupati a un esercito della fazione cristiana libanese (chiamato esercito del Libano del sud) sostenuto finanziariamente e militarmente da Israele.

In Afghanistan, con un colpo di stato organizzato dal Partito democratico popolare (PDPA di orientamento politico marxista e leninista), termina il regime autocratico istituito (1973) da Mohammed Daoud Khan che è ucciso da sostenitori del PDPA. È proclamata la Repubblica democratica dell'Afghanistan. È dissolto il Partito rivoluzionario nazionale, fondato (1974) da Daoud Khan come unica forza politica legalizzata diretta ad assorbire gli altri movimenti progressisti mettendo al bando tutti gli altri partiti, perseguitando i militanti del PDPA ed estromettendo i rappresentanti del PDPA dal governo.

L'alleanza delle due fazioni del PDPA, quella intransigente nota come Khalq e quella moderata nota come Parcham, determina il colpo di stato detto anche rivoluzione di Saur o rivoluzione di aprile. Il segretario generale del PDPA ed esponente della fazione Khalq, Nur Mohammad Taraki, diventa presidente della repubblica e primo ministro. Il vice segretario generale del PDPA ed esponente del Parcham, Babrak Karmal, assume la carica di vicepresidente della repubblica e di vice primo ministro. Un altro esponente del Khalq, Hafizullah Amin, diventa vice primo ministro e ministro degli affari esteri. Il nuovo governo, che riceve il sostegno politico dell'URSS, adotta riforme quali quella agraria, la parità dei diritti tra uomini e donne, la fine dei matrimoni forzati, l'istruzione pubblica garantita a tutti (uomini e donne), la difesa delle minoranze etniche e la laicità dello stato. Le riforme sfidano i valori tradizionali della società afghana e la sua struttura tribale (presente soprattutto nelle aree rurali). Gli esponenti del fondamentalismo islamico incitano la popolazione a ribellarsi contro il governo da loro definito come regime comunista antitetico ai principi dell'islam.

La monarchia costituzionale delle Isole Salomone, basata sulla democrazia parlamentare, nasce dalla trasformazione istituzionale del protettorato britannico (esistente dal 1893) e fa parte del Commonwealth delle nazioni.

Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale. Egli è eletto dal Parlamento e agisce in accordo con il governo formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il Parlamento monocamerale è eletto dai cittadini a suffragio universale. Il primo ministro è eletto dal Parlamento e sceglie i ministri. Il governo risponde politicamente al Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia. Il potere legislativo è conferito sia al Parlamento, sia al governo. Il potere esecutivo è attribuito al governo. La magistratura esercita il potere giudiziario ed è indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. Il sistema multipartitico è caratterizzato da instabilità politica determinata dalla presenza di molte forze politiche, nessuna con un ruolo predominante, dai cambiamenti della composizione partitica dei governi di coalizione, dai frequenti voti di sfiducia parlamentare verso i governi e da conflitti etnici.

Nella Repubblica islamica della Mauritania, un colpo di stato destituisce il presidente Moktar Ould Daddah (al governo dal 1960). Il colpo di stato instaura un regime militare durante il quale avvengono altri tre colpi di stato (1979, 1980 e 1984).

Alla morte di Jomo Kenyatta, presidente della Repubblica del Kenya, subentra il vicepresidente Daniel arap Moi, anch'egli della KANU (Unione nazionale africana del Kenya). Moi è automaticamente dichiarato vincitore di successive elezioni popolari (pur se esse non sono effettivamente tenute) in applicazione dell'emendamento costituzionale (introdotto nel 1969) che rafforza il sistema a candidato unico e a partito unico. Moi segue una politica anticomunista. Il suo governo è ritenuto dittatoriale, autocratico e corrotto dai suoi oppositori. Molti anni dopo, anche a causa di disordini sociali e di pressioni internazionali, Moi apre il sistema elettorale alla competizione multipartitica con un emendamento (1991) alla Costituzione.

Il Parlamento nazionale approva la Costituzione che crea la Repubblica socialista democratica dello Sri Lanka. Il varo della Costituzione è legato a una svolta nella politica del paese consolidata l'anno precedente. Alle elezioni parlamentari (1977), la prima ministra Sirimavo Bandaranaike (in carica dal 1970) subisce una sconfitta eclatante assieme al suo Partito della libertà dello Sri Lanka (SLFP), dimostrando anche la disgregazione della coalizione politica di sinistra a suo sostegno, cioè del Fronte unito (creato nel 1968 assieme a partiti di ispirazione comunista e trozkista). Le elezioni sono vinte dal Partito nazionale unito (UNP) di centro destra guidato da Junius Richard Jayawardene che diventa primo ministro.

Inoltre, si è acuito il conflitto etnico soprattutto tra le comunità dei singalesi e dei tamil. Nasce (1976) il Fronte unito di liberazione tamil (TULF) come riorganizzazione del Fronte unito tamil (TUF, fondato da diversi gruppi politici nel 1972). Il TULF adotta un programma politico finalizzato a costruire uno stato indipendente laico e socialista denominato Tamil Eelam (il cui secondo termine è forse il nome originario dello Sri Lanka). Il TULF ottiene una buona affermazione nella competizione elettorale (1977). Con simile finalità politica, nasce (1976) l'organizzazione paramilitare Tigri per la liberazione della patria Tamil (nota con l'acronimo inglese LTTE e, in italiano, come Tigri Tamil).

Il varo della Costituzione avviene dopo che il primo ministro Jayawardene diventa (1978) presidente della repubblica. Tale cambiamento istituzionale è reso possibile da un emendamento alla precedente Costituzione (1972) approvato (1977) dal Parlamento e voluto da Jayawardene sin da quando entra in carica (1977) come primo ministro. L'emendamento introduce la presidenza esecutiva e stravolge l'assetto costituzionale parlamentare. I ruoli del presidente e del Parlamento sono parificati come strumenti supremi del potere statale della Repubblica. Sia il presidente sia il Parlamento sono eletti dal popolo con suffragio libero ed equo tramite voto secreto. Il Parlamento esercita il potere legislativo e determina le regole del potere giudiziario. Il potere esecutivo è esercitato dal presidente cui sono attribuite ampie e importanti funzioni. Il ruolo del primo ministro è subordinato a quello del presidente. Jayawardene è automaticamente eletto presidente. Egli convoca un comitato per introdurre altre revisioni costituzionali.

La nuova Costituzione (1978) struttura in modo compiuto i criteri anticipati dal suddetto emendamento. Dalla sua entrata in vigore (1978), la Costituzione subisce ventidue emendamenti tra cui quello (2015) per limitare che un presidente possa essere rieletto per un terzo mandato e quelli (2022) per contenere il suo potere come capo dell'esecutivo e per conferire maggiore ruolo al Parlamento. Tuttavia, secondo le opposizioni politiche e vari costituzionalisti, tali modifiche sono insufficienti per ribaltare l'architettura istituzionale (messa in atto con l'emendamento del 1977) in modo da renderla più rispondente a un sistema pienamente democratico.

In Pakistan, Muhammad Zia-ul-Haq aggiunge la carica di presidente della repubblica a tutte quelle fino allora rivestite. Zia fa condannare a morte Zulfiqar Ali Bhutto (sentenza attuata nel 1979) accusandolo ingiustamente dell'omicidio di un esponente politico. Sotto la presidenza di Zia, un emendamento alla Costituzione trasforma (1985) il Pakistan in repubblica presidenziale ampliando i poteri conferiti al presidente (che può anche sciogliere unilateralmente il Parlamento) e favorendo una gestione centralistica dello stato.

In una delle residenze del presidente degli USA (Camp David nel Maryland), sotto l'auspicio del presidente USA (Jimmy Carter), il presidente egiziano (Anwar al-Sadat) e il primo ministro israeliano (Menachem Begin) firmano due accordi per porre fine ai conflitti tra i paesi arabi e lo Stato di Israele.

Il primo accordo di Camp David fa riferimento alla risoluzione (numero 242) adottata (1967) dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che chiede il ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati e il riconoscimento dell'indipendenza di ogni stato entro confini sicuri. Questo accordo è dichiarato (1979) non valido dall'Assemblea generale dell'ONU perché esso è stato deliberato senza la partecipazione dei rappresentanti del popolo palestinese e dell'ONU.

Il secondo accordo, che stabilisce il ritiro delle forze armate israeliane dai territori del Sinai e la loro restituzione all'Egitto, porta (1979) al Trattato di pace tra Egitto e Israele. Il trattato, tuttora valido, fa dell'Egitto il primo stato arabo a riconoscere lo Stato di Israele. Le reazioni

del mondo arabo al trattato si concretizzano nell'espulsione (1979) dell'Egitto dalla Lega Araba. In seguito, Sadat è assassinato (1981) da attivisti del gruppo chiamato Jihad islamica egiziana e Hosni Mubarak assume la carica di presidente a seguito di un referendum (1981). L'Egitto deve attendere altro tempo prima di essere riammesso (1989) nella Lega Araba.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU adotta una risoluzione (numero 435) che reitera l'obiettivo consistente nel ritiro del Sudafrica dall'amministrazione illegale esercitata in Namibia e nel trasferimento del potere al popolo namibiano. Per assicurare la rapida indipendenza del paese attraverso elezioni sotto la supervisione e il controllo dell'ONU, è istituito il gruppo di assistenza alla transizione in Namibia (UNTAG).

Nell'Unione delle Comore, la seconda Costituzione istituisce una repubblica federale islamica. Questo cambiamento avviene dopo un colpo di stato (1978).

Ferme restando l'eguaglianza di tutti i cittadini e l'osservanza dei principi della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'islam diventa la religione di stato. Dall'islam la repubblica attinge ispirazione permanente per i principi e le regole che governano lo stato e le sue istituzioni.

Sono stabiliti due livelli di governo. Il livello locale, eletto a suffragio universale, ha un largo margine di autonomia per esercitare sia il potere legislativo, sia quello esecutivo. Ciascuna delle tre isole gestisce liberamente, attraverso il consiglio e il governatore dell'isola (eletti a suffragio universale), i compiti che non sono riservati alle istituzioni federali.

Il livello federale compie le sue funzioni tramite il presidente della repubblica e il primo ministro (potere esecutivo), l'assemblea federale (potere legislativo) e la Corte suprema e i tribunali (potere giudiziario) cui concorrono equamente i rappresentanti delle tre isole. Il presidente della repubblica è eletto a suffragio universale e può essere rieletto solo un'altra volta. Egli nomina il primo ministro e, su proposta di quest'ultimo, il consiglio dei ministri, responsabili davanti all'assemblea federale.

Durante la vigenza della seconda Costituzione (fino al 1992) sono attuati processi di centralizzazione del potere con i quali le tre isole diventano aree amministrative del governo federale, la carica di primo ministro è abolita e le sue funzioni sono assunte dal presidente della repubblica, l'assemblea federale assume un ruolo meramente consultivo e si instaura un sistema monopartitico. Tali emendamenti favoriscono un regime assolutistico.

Tuvalu diventa una monarchia costituzionale basata sulla democrazia parlamentare e aderente al Commonwealth delle nazioni. La monarchia nasce dalla trasformazione istituzionale della colonia di Tuvalu istituita (1976) con la separazione territoriale dalla colonia delle isole Gilbert ed Ellice (esistente dal 1916), a sua volta derivata da un protettorato britannico (istituito nel 1892). Tuvalu è costituita dall'arcipelago che comprende le isole Ellice.

Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale nominato dal sovrano su consiglio del primo ministro. Il governatore generale agisce su consiglio del primo ministro. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento monocamerale eletto a suffragio universale. Le elezioni si svolgono senza riferimento a partiti politici formali. I parlamentari eletti sono indipendenti dai partiti e rappresentano gli interessi del loro collegio elettorale. Il potere esecutivo è esercitato dal governo, formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il primo ministro è eletto dal Parlamento e propone gli altri ministri che sono nominati dal capo dello stato, ovverosia dal suo rappresentante (governatore generale). Il governo è responsabile nei confronti del Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo.

La natura apartitica del sistema elettorale, associata alle piccole dimensioni demografiche dello stato, permette una stabilità politica tuttora vigente nonostante l'uso frequente del voto di sfiducia parlamentare nei confronti dei governi.

È istituito il Commonwealth di Dominica, nato dal possedimento britannico dell'isola (risalente al 1783). Dominica è una repubblica che aderisce al Commonwealth delle nazioni. Il presidente della repubblica è il capo di stato ed è eletto dal Parlamento unicamerale. Il capo di stato nomina come primo ministro l'esponente politico che ha il consenso della maggioranza parlamentare e come capo dell'opposizione l'esponente politico in grado di rappresentare le

forze che non sostengono il governo. I ministri sono nominati dal capo di stato in conformità con il parere del primo ministro.

Il governo è collettivamente responsabile nei confronti del Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia. Il Parlamento è eletto a suffragio universale dai cittadini. Il Parlamento include anche un ristretto numero di senatori nominati dal capo di stato su proposta del primo ministro e del capo dell'opposizione. I senatori possono anche essere eletti direttamente dal Parlamento. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento. Il potere esecutivo è esercitato dal governo. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo.

Il sistema parlamentare multipartitico si è consolidato nel tempo nella competizione tra due partiti principali (uno progressista e l'altro conservatore). A parte un tentativo di colpo di stato (1981), il sistema parlamentare, basato su regolari elezioni imparziali, permette una stabilità politica democratica tuttora presente in uno stato caratterizzato da piccole dimensioni demografiche.

Sancita da re Juan Carlos I, entra in vigore la nuova Costituzione della Spagna che, approvata da un referendum, crea una monarchia parlamentare abrogando il precedente regime franchista. La Spagna è uno stato di diritto sociale e democratico che sostiene, come valori più alti del suo ordinamento giuridico, la libertà, la giustizia, l'eguaglianza e il pluralismo politico. La sovranità nazionale risiede nel popolo spagnolo, dal quale emanano i poteri dello stato.

La Costituzione sostiene l'unità indissolubile della nazione, patria comune e indivisibile di tutti gli spagnoli, e riconosce e garantisce il diritto all'autonomia delle nazionalità e delle regioni che la compongono, e la solidarietà tra tutte loro. Seguendo tale principio costituzionale, la Spagna è oggi composta di diciassette comunità autonome e di due città autonome (Ceuta e Melilla nell'Africa settentrionale). La suddivisione territoriale configura uno stato (e non una federazione) delle autonomie in cui coesistono diversi gradi di decentramento gestiti da governi parlamentari che, eletti dalle comunità, rispettano la Costituzione, attuano la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e beneficiano di una diversa devoluzione delle competenze amministrative.

Sono compiti dei poteri pubblici promuovere la libertà e l'eguaglianza dell'individuo e dei gruppi di cui fa parte, rimuovere gli ostacoli che ne impediscono e ostacolano la pienezza dei diritti e facilitare la partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica, economica, culturale e sociale. Tutti hanno diritto a un ambiente idoneo per lo sviluppo della persona, e il dovere di preservarlo. Le autorità pubbliche devono assicurare un uso razionale di tutte le risorse naturali al fine di proteggere e migliorare la qualità della vita e di tutelare l'ambiente, sulla base dell'indispensabile solidarietà collettiva. Tutte le persone sono eguali davanti alla legge, senza discriminazioni basate su motivi di nascita, origine etnica, genere (uomini e donne), religione, opinione o su qualsiasi altra condizione o circostanza individuale e sociale. Ogni persona ha diritto alla vita e all'integrità fisica e morale, e non deve essere sottoposta a tortura o a trattamenti e punizioni inumane e degradanti. La pena di morte è abolita (fatto salvo quanto previsto dalle leggi penali militari in tempi di guerra).

I cittadini spagnoli hanno il diritto di voto, esercitato tramite elezioni periodiche a suffragio universale, e hanno parità di accesso alle funzioni e agli incarichi pubblici. I cittadini di altri paesi residenti in Spagna hanno diritto di voto e diritto di essere eletti nelle elezioni comunali in base a trattati e leggi che stabiliscono criteri di reciprocità.

Il potere legislativo è attribuito al Parlamento bicamerale (detto Cortes generali) che rappresenta il popolo ed è formato dal Congresso dei deputati e dal Senato. Il Congresso è eletto a suffragio universale, libero, eguale, diretto e segreto, secondo criteri di rappresentanza proporzionale. Il Senato ha un ruolo di rappresentanza territoriale ed è eletto per la stragrande maggioranza a suffragio universale, libero, eguale, diretto e segreto, mentre la parte rimanente è nominata dalle assemblee legislative delle comunità autonome che devono garantire un'adeguata rappresentanza proporzionale. Il Senato, con votazione a maggioranza assoluta (più della metà dei voti), può autorizzare il governo a intervenire nel caso in cui una comunità autonoma non adempia agli obblighi che le sono imposti dalla Costituzione o da altre leggi, o agisca in modo gravemente lesivo dell'interesse generale della nazione. Il governo,

dopo aver presentato ricorso al presidente della comunità autonoma e non aver ricevuto risposte soddisfacenti, può adottare tutte le misure necessarie per tutelare l'interesse generale.

Capo dello stato è il re. La monarchia (chiamata corona) è ereditaria nei successori del re Juan Carlos I della dinastia storica dei Borbone di Spagna. L'attuale re è Filippo VI, succeduto (2014) al padre Juan Carlos I a seguito della sua abdicazione. Il re è arbitro e modera il regolare funzionamento delle istituzioni. Il re è il più alto rappresentante dello stato nelle relazioni internazionali ed esercita funzioni che non sono di natura politica o di potere esecutivo bensì sono il simbolo dell'unità e della permanenza dello stato. Il re è il capo supremo delle forze armate.

Il potere esecutivo è attribuito al governo che dirige la politica interna ed estera, l'amministrazione civile e militare e la difesa dello stato. Il governo è composto dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il re, sentiti i rappresentanti dei gruppi politici parlamentari, propone un candidato come primo ministro. Se la maggioranza assoluta (più della metà dei voti) del Congresso dei deputati concede la sua fiducia al suddetto candidato, il re lo nomina primo ministro. Gli altri ministri sono nominati e revocati dal re su proposta del primo ministro. Il governo si dimette in caso di perdita della fiducia parlamentare.

Il potere giudiziario è attribuito alla magistratura che è indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. Il massimo organo giurisdizionale è la Corte suprema la cui attività riguarda tutta la nazione. La Corte costituzionale ha giurisdizione su tutta la nazione.

Gli eventi accaduti nel **1979** sono riassunti come segue.

Con l'invasione vietnamita della Cambogia, la Repubblica popolare di Kampuchea subentra alla Kampuchea democratica ponendo fine al regime dittatoriale (iniziato nel 1975) e al genocidio attuati dai khmer rossi sotto la guida di Pol Pot e Khieu Samphan. È instaurato un governo formato da esponenti comunisti contrari alla linea politica dei khmer rossi. In virtù della loro partecipazione all'invasione a fianco delle truppe vietnamite dopo aver disertato dalle forze armate dei khmer rossi, Heng Samrin diventa capo di stato e Hun Sen assume il ruolo di vice primo ministro. Con l'istituzione della repubblica popolare, filo vietnamita e filo sovietica, inizia la fase di ricostruzione del paese. La popolazione ritorna nelle città. Le funzioni sociali ed economiche (tra cui servizi fondamentali quali scuole, ospedali e banche) sono lentamente ripristinate. Nonostante la perdita dell'indipendenza nazionale, la popolazione cambogiana è in stragrande maggioranza favorevole ai cambiamenti introdotti dall'occupazione vietnamita giacché essi sono meno coercitivi della brutale tirannia esercitata dai khmer rossi. Oltre a migliorare le condizioni economiche e sociali della popolazione, il nuovo regime (formalizzato dalla Costituzione del 1981) tollera le attività religiose (in particolare il buddhismo), permette iniziative culturali e artistiche, sviluppa scienza e tecnologia, promuove la conservazione dei beni culturali e turistici, favorisce la cooperazione con l'estero.

In Iran, per opera della rivoluzione islamica (nota anche come rivoluzione khomeinista), lo scià Mohammad Reza Pahlavi è costretto ad andare in esilio ed è destituito. Termina così la monarchia della dinastia Pahlavi (al potere dal 1925).

Prima di andare in esilio, Reza Pahlavi nomina (1978) l'esponente dell'opposizione democratica Shapour Bakhtiar, capo del quarto Fronte nazionale, come primo ministro. Bakhtiar (già viceministro nel breve governo di Mohammed Mossadeq dal 1952 al 1953) accetta l'incarico a condizione che lo scià abbandoni l'Iran e non ingerisca nella politica del paese. Bakhtiar è confermato primo ministro con un voto di fiducia parlamentare, ma è espulso dal Fronte nazionale mentre il suo governo è dichiarato illegale dal grande ayatollah Ruhollah Khomeyni. Bakhtiar ordina la liberazione di tutti i prigionieri politici, concede la libertà di stampa, decreta lo scioglimento della polizia segreta, stabilisce libere elezioni per un'Assemblea costituente con cui determinare la nuova forma di governo dell'Iran.

Khomeyni istituisce (1979) in Francia (a Parigi) il consiglio della rivoluzione islamica, un governo ombra destinato a diventare l'organizzazione rivoluzionaria principale e con il quale egli assume di fatto tutti i poteri in quanto massima autorità dell'islam sciita. Khomeyni rientra (1979) in patria, ponendo fine al periodo di esilio (iniziato nel 1964) ed è accolto trionfalmente da numerose manifestazioni popolari a suo sostegno. Khomeyni nomina (1979) l'esponente

democratico e liberale Mehdi Bazargan, capo del Movimento per la libertà dell'Iran e anch'egli già viceministro nel governo di Mossadeq, come primo ministro di un governo provvisorio contrapposto a quello di Bakhtiar. Le tensioni tra i due governi crescono rapidamente e alcuni settori dell'esercito si schierano dalla parte di Khomeyni. I vertici militari si dichiarano neutrali nel conflitto tra i due governi.

Il brevissimo governo di Bakhtiar crolla. Tramite un referendum, il popolo approva (1979) la nascita della Repubblica islamica dell'Iran. Bakhtiar fugge in Francia. Con un decreto del governo di Bazargan sottoscritto da Khomeyni, è formalizzata l'istituzione del corpo delle guardie della rivoluzione islamica note come Pasdaran, organizzazione militare che ha il compito di difendere i principi religiosi e morali dell'islam sciita. Bakhtiar è condannato a morte in contumacia, assieme ad altri ex funzionari dello scià e ai componenti della dinastia Pahlavi. Massoud Rajavi diventa il capo dei Mujaheddin del popolo iraniano (MEK), organizzazione in cui sua moglie Maryam Rajavi ricopre un ruolo fondamentale negli anni successivi anche dopo la scomparsa di Massoud (probabilmente nel 2003).

Bazargan si dimette (1979) da primo ministro per divergenze politiche con Khomeyni e con il clero sciita. Al suo posto subentra il consiglio della rivoluzione islamica. Un gruppo di studenti seguaci di Khomeyni occupa l'ambasciata degli USA e prende in ostaggio alcuni diplomatici e cittadini statunitensi aprendo la cosiddetta crisi degli ostaggi. Tramite un referendum, il popolo approva (1979) la Costituzione che sostituisce quella precedente (del 1906).

La nuova Costituzione struttura la repubblica come un sistema teocratico che applica i principi dell'islam sciita in modo fondamentalista e centralistico combinandoli con aspetti democratici quali le elezioni a suffragio universale e il ricorso a referendum. La repubblica è basata sulla fede in un unico Dio. Il valore, la dignità e la libertà degli esseri umani sono unite alle responsabilità dinanzi a Dio. L'equità, la giustizia, l'indipendenza (politica, economica, sociale e culturale) e la solidarietà nazionale sono assicurate dal ricorso alla guida continua di persone sante, in possesso delle necessarie qualifiche, esercitata sulla base del Corano. La repubblica è amministrata mediante le elezioni del presidente, del Parlamento (chiamato Assemblea consultiva islamica) e dei vari consigli istituiti dalla Costituzione, e tramite referendum.

Tutti i cittadini, uomini e donne, godono egualmente dei diritti umani, politici, economici, sociali e culturali, stabiliti in conformità con i criteri islamici, a prescindere dal gruppo etnico o dalla tribù cui appartengano, dal colore della pelle, dalla lingua e da altri caratteri distintivi. Tra i diritti è incluso quello alla tutela dell'ambiente per le generazioni presenti e future.

Tutti i musulmani hanno il dovere di trattare i non musulmani in conformità con le norme etiche e i principi di giustizia ed equità islamica e di rispettare i loro diritti umani se costoro si astengono da attività contro l'islam e contro la repubblica islamica.

La famiglia è l'unità fondamentale della società. Nel nucleo familiare, la donna non è considerata un oggetto o uno strumento al servizio della promozione del consumismo e dello sfruttamento. La donna non svolge solo la funzione di maternità, allevando esseri umani ideologicamente impegnati, ma assume un ruolo sociale pionieristico e diventa la compagna di lotta dell'uomo nella vita quotidiana.

Il governo della repubblica è subordinato alle decisioni degli esperti (teologi e giuristi) che tutelano il popolo tramite tre principali organismi istituzionali: la guida suprema, il consiglio dei guardiani e l'assemblea degli esperti.

La guida suprema è una persona giusta e pia, consapevole delle circostanze della sua epoca e dotata di risorse e capacità. Sotto la supervisione della guida suprema, l'architettura istituzionale della repubblica segue il principio della separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). La prima guida suprema è identificata dalla carta costituzionale nel capo carismatico della rivoluzione: Khomeyni.

Il consiglio dei guardiani ha il compito di salvaguardare l'islam e la Costituzione, ed è composto di religiosi scelti dalla guida suprema e di giuristi nominati dal responsabile del potere giudiziario. Oltre a giudicare la compatibilità delle leggi e di altri provvedimenti con i principi islamici e costituzionali, questo consiglio soprintende alle elezioni dell'Assemblea consultiva

islamica, al ricorso diretto all'opinione popolare, ai referendum e alle elezioni dell'assemblea degli esperti.

L'assemblea degli esperti eletti dal popolo ha il compito di nominare la guida suprema dopo la scomparsa di Khomeyni. La composizione di questa assemblea e le modalità per l'elezione degli esperti sono approvate da Khomeyni su proposta del consiglio dei guardiani.

Il potere legislativo è attribuito all'Assemblea consultiva islamica, costituita dai rappresentanti del popolo eletti direttamente a scrutinio segreto. I progetti di legge elaborati dal consiglio dei ministri devono essere presentati all'Assemblea consultiva islamica.

Il potere esecutivo è attribuito al governo formato dal presidente della repubblica, la più alta carica istituzionale dopo quella della guida suprema, e dal consiglio dei ministri. Il presidente è il capo del consiglio dei ministri, ha la responsabilità di attuare la Costituzione, le leggi e le politiche tranne che nelle materie direttamente poste alla giurisdizione della guida suprema. Il presidente è eletto con il voto diretto del popolo. La sua rielezione per un mandato successivo è ammissibile una sola volta. Il presidente nomina i ministri. Il governo è responsabile dinanzi all'Assemblea consultiva islamica dalla quale deve ottenere il voto di fiducia per entrare in carica e per deliberare su questioni importanti e controverse.

Il potere giudiziario è attribuito alla magistratura, indipendente dagli altri poteri (legislativo ed esecutivo), che svolge il proprio ruolo tramite tribunali formati secondo i principi dell'islam. La guida suprema nomina a responsabile del potere giudiziario un uomo giusto e onorato che stabilisce le norme con le quali una corte suprema assicura l'uniformità nazionale delle attività dei tribunali.

Per salvaguardare la sovranità e per preservare la rivoluzione islamica, è istituito un consiglio supremo per la sicurezza nazionale guidato dal presidente della repubblica. Le decisioni assunte da questo consiglio, che include i più alti funzionari delle forze armate e del corpo delle guardie della rivoluzione islamica (note come Pasdaran), diventano effettive dopo la loro validazione da parte della guida suprema. Il corpo dei Pasdaran ha il compito di tutelare l'ideologia islamica e conserva il proprio ruolo in cooperazione con le forze armate.

L'Iran si ritira dall'alleanza militare nota come CENTO determinandone lo scioglimento formale. La crisi di CENTO risale, infatti, all'invasione di Cipro da parte della Turchia (1974).

Nella Repubblica del Congo, con l'entrata in carica del presidente Denis Sassou Nguesso, eletto con un sistema a partito unico in cui la sola forza politica legalizzata è il PCT (Partito congolese del lavoro), si apre una fase di stabilità politica. Egli attua un programma di sviluppo economico e sociale d'impronta socialista, supportato da relazioni internazionali con la Francia, oltre che con i paesi socialisti. In seguito, egli riporta (1992) il sistema elettorale a una competizione multipartitica.

In Algeria, tentativi di riformismo moderato emergono con la presidenza di Chadli Bendjedid che entra in carica vincendo le elezioni a partito unico (FLN, Fronte di liberazione nazionale) in cui è l'unico candidato. Le elezioni si tengono dopo una brevissima presidenza provvisoria succeduta alla morte (1978) del precedente presidente Houari Boumédiène. Diversamente dai suoi predecessori (Ahmed Ben Bella e Houari Boumédiène), Bendjedid promuove politiche più vicine al liberalismo economico sebbene sotto il controllo statale ed è consapevole della crescente opposizione della popolazione nei confronti del FLN, percepito come una chiusa, corrotta, inefficiente e burocratica casta politica. La modernizzazione economica, centrata sullo sfruttamento delle risorse energetiche (petrolio e gas), non è sufficiente a risolvere le crisi interne (tra cui quelle occupazionali e abitative) dovute prevalentemente a una consistente crescita demografica, alla diminuzione del reddito disponibile e al calo dei prezzi del petrolio sul mercato internazionale (soprattutto dal 1985).

Saint Lucia diventa monarchia costituzionale, basata sulla democrazia parlamentare, e aderisce al Commonwealth delle nazioni dopo essere stata una colonia britannica (dal 1814). Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale. Egli è nominato dal sovrano e agisce su consiglio del primo ministro. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento bicamerale (Camera dell'assemblea e Senato). La Camera è eletta a suffragio universale. Il capo del partito politico (o della coalizione) che ha il

sostegno della maggioranza della Camera è nominato primo ministro dal governatore generale. Quest'ultimo nomina anche il capo dell'opposizione come rappresentante del partito (o della coalizione) che alla Camera non sostiene il governo. Il Senato è nominato dal governatore generale in accordo con il primo ministro e con il capo dell'opposizione. Il potere esecutivo è esercitato dal governo, formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri nominati dal governatore generale in accordo con il primo ministro. Il governo è collettivamente responsabile nei confronti del Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. Il sistema di democrazia parlamentare, associato alle piccole dimensioni demografiche dello stato, permette una pacifica alternanza al potere tra i partiti rivali favorendo una stabilità politica tuttora presente.

A Grenada, un colpo di stato rovescia il governo autoritario del primo ministro Eric Gairy (al potere dal 1974). Il colpo di stato è organizzato da Maurice Bishop, capo del *New Jewel Movement* (NJM), partito di ispirazione marxista e leninista (fondato nel 1973). Jewel è un acronimo che significa impegno congiunto (*joint endeavour*) per il benessere (*welfare*), l'istruzione (*education*) e la liberazione (*liberation*). Bishop diventa primo ministro del governo rivoluzionario popolare (PRG) che sospende la Costituzione, abolisce i partiti politici ed esercita il potere esecutivo per decreto. Il PRG ottiene successi in vari settori, inclusi i diritti delle donne e dei lavoratori, la lotta al razzismo e all'apartheid, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la politica della casa, l'economia e l'aumento dell'occupazione.

In Afghanistan, la convivenza tra le due fazioni (la intransigente Khalq e la moderata Parcham) del Partito democratico popolare (PDPA) al potere è precaria e nella fazione Khalq sorgono controversie tra i due principali esponenti, Nur Mohammad Taraki e Hafizullah Amin. Il ruolo politico di Amin cresce ed egli è nominato primo ministro. Amin è ritenuto il principale artefice delle epurazioni compiute all'interno del governo e del PDPA (contro la fazione Parcham) e delle azioni violente condotte in tutto il paese contro oppositori (presunti o effettivi) alla rivoluzione di Saur. Crescono tentativi (incluso un colpo di stato da parte della fazione Parcham) per rimuovere Amin da primo ministro e ribellioni popolari contro le riforme socialiste adottate dal governo del PDPA.

Una rivolta popolare iniziata (1979) nella parte occidentale del paese (a Herat) si trasforma in guerriglia contro il governo nazionale. I ribelli, che appartengono a diverse fazioni politiche, ma sono accomunati dal credo musulmano sunnita, si uniscono nel fronte islamico dei Mujaheddin, termine traducibile in guerrieri di Dio, combattenti della jihad, cioè impegnati nella lotta contro coloro che sono considerati infedeli. I Mujaheddin sono sostenuti, anche militarmente, da Pakistan, Arabia Saudita, Iran e USA.

Amin compie (1979) un colpo di stato con il quale destituisce Taraki e si nomina presidente della repubblica, primo ministro e segretario generale del PDPA. Taraki è ucciso (1979) su ordine di Amin, atto deprecato dall'URSS. Sotto Amin, la situazione politica e sociale del paese peggiora mentre si estende la guerriglia dei Mujaheddin. L'URSS interviene militarmente invadendo l'Afghanistan (1979) e Amin è ucciso in uno scontro armato. Al suo posto è instaurato un governo guidato da Karmal (fazione Parcham) gradito all'URSS. L'intervento militare dell'URSS segna l'inizio della guerra sovietico-afghana.

Truppe della Tanzania e milizie di ribelli ugandesi invadono l'Uganda, conquistano la capitale Kampala, cacciano il presidente Idi Amin Dada e lo costringono all'esilio. L'ordine di invadere l'Uganda è dato da Julius Nyerere, presidente della Tanzania. I ribelli ugandesi sono gli esuli sostenitori dell'ex presidente Milton Obote organizzati nel Fronte di liberazione nazionale dell'Uganda (UNLF) supportato da un'ala militare, l'Esercito di liberazione nazionale dell'Uganda (UNLA). Con l'abbattimento del regime ugandese, termina la guerra tra Uganda e Tanzania iniziata (1978) da Amin Dada con l'obiettivo di conquistare una parte del territorio della Tanzania. Deposto Amin Dada, l'instabilità politica del paese si manifesta in quattro brevi presidenze (1979-1980) nominate e destituite dall'UNFL.

La Repubblica delle Isole Marshall nasce come trasformazione istituzionale di una regione inclusa nel Territorio fiduciario delle Isole del Pacifico (TTPI) assegnato (1947) agli USA dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Gli USA conducono esperimenti (dal 1946 al 1958) riguardanti armi a fissione nucleare e a fusione termonucleare in due atolli delle Isole Marshall

(Bikini ed Eniwetak), producendo alti livelli di contaminazione radioattiva. La repubblica è creata con una Costituzione che stabilisce un sistema parlamentare presidenziale basato sul suffragio universale diretto e segreto e sulla separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Il Parlamento bicamerale è composto di un'assemblea eletta dal popolo e di un consiglio formato dai capi delle tradizionali comunità isolane. Il potere legislativo è attribuito all'assemblea eletta dal popolo. Il consiglio dei capi svolge funzioni consultive soprattutto in materia legislativa relativa al diritto consuetudinario e alle usanze tradizionali. Il potere esecutivo è esercitato dal presidente della repubblica (capo di stato e capo di governo) e dal consiglio dei ministri. L'assemblea dei rappresentanti del popolo elegge il governo (presidente e ministri). Il governo è collettivamente responsabile dinanzi all'assemblea eletta dal popolo, la quale ha diritto al voto di sfiducia. Il potere giudiziario è indipendente dagli altri due poteri ed è esercitato dalla Corte suprema, dall'Alta corte e dai tribunali.

Entra in vigore la Costituzione degli Stati Federati di Micronesia (SFM), fondati dalla trasformazione istituzionale di una regione inclusa nel Territorio fiduciario delle Isole del Pacifico (TTPI) assegnato (1947) agli USA dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Gli SFM sono una repubblica democratica federale, basata sul suffragio universale diretto per tutti i cittadini, formata da quattro stati che rappresentano le numerose isole.

Ogni stato ha la propria carta costituzionale, un Parlamento eletto dal popolo, un governatore e vicegovernatore. Le carte costituzionali degli stati sono simili perché seguono i principi della Costituzione federale. Gli stati hanno autonomia governativa nella maggior parte delle politiche, escluse quelle degli affari esteri e della difesa che sono di competenza del governo federale. Il sistema federale è basato sulla separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Il potere legislativo appartiene al Parlamento federale (chiamato Congresso) unicamerale i cui eletti sono ripartiti proporzionalmente in base alla popolazione degli stati federati. I cittadini eleggono i loro rappresentanti al Congresso secondo un sistema basato sulle reti di interesse e sulle alleanze politiche presenti nelle loro isole. Non esistono partiti politici formalmente strutturati. Il Congresso elegge il presidente e il vicepresidente degli SFM che possono essere rieletti per un solo mandato successivo. Il potere esecutivo è conferito al presidente che è sia capo di stato, sia capo del governo. Il potere giudiziario è indipendente dagli altri due poteri ed è esercitato dalla magistratura tramite la Corte suprema. Gli SFM mantengono strettissime relazioni diplomatiche con gli USA, sono collocati nel sistema statunitense di difesa militare e usano come valuta il dollaro USA.

La Repubblica dello Zimbabwe Rhodesia nasce come trasformazione istituzionale della Repubblica di Rhodesia (esistente dal 1970). La trasformazione istituzionale inizia quando (1978) l'allora primo ministro Ian Smith e i capi dei movimenti nazionalisti africani moderati firmano un accordo per creare un governo con la partecipazione di esponenti di origine africana e per limitare la condizione di privilegio riservata alla comunità di origine europea dal sistema elettorale. Il vescovo Abel Murozewa, esponente del Consiglio nazionale africano unito (UANC) da lui fondato (1971) è tra i firmatari dell'accordo. Nel processo negoziale non sono, invece, coinvolte forze politiche di orientamento socialista e comunista quali i partiti ZAPU (Unione popolare africana dello Zimbabwe guidata da Joshua Nkomo) e ZANU (Unione nazionale africana dello Zimbabwe guidata da Robert Mugabe).

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta (1978) una risoluzione (numero 423) con la quale condanna il regime della Rhodesia ritenendolo razzista e illegale, invita tutte le parti interessate ad avviare negoziati per istituire un governo democratico tramite elezioni libere ed eque, e chiede al governo del Regno Unito di adottare tutte le misure necessarie a porre fine al regime.

Si svolgono (1979) le elezioni generali con un sistema in cui il numero di seggi assegnato secondo criteri che premiano gli elettori con alti livelli di reddito e di istruzione (prevalentemente bianchi di origine europea) è notevolmente ridotto. In parallelo, è incrementato il numero dei seggi assegnato a tutti gli altri elettori (prevalentemente neri di origine africana). Il partito UANC vince le elezioni e Murozewa diventa (1979) primo ministro.

Il potere passa alla maggioranza di origine africana per la prima volta nella storia della Rhodesia che è rinominata Zimbabwe Rhodesia dal nuovo governo di unità nazionale. Pressioni internazionali sollecitano il nuovo governo ad avviare un percorso democratico che coinvolga le

forze politiche (principalmente ZAPU e ZANU) fino allora escluse anche dalle elezioni generali. Murozewa accetta l'apertura di nuovi negoziati cui partecipano i rappresentanti del governo del Regno Unito, del governo dello Zimbabwe Rhodesia, dei partiti ZAPU e ZANU uniti in un Fronte patriottico (PF). I negoziati si concludono con la firma (1979) dell'accordo di Lancaster House a Londra. L'accordo stabilisce che lo Zimbabwe Rhodesia torna temporaneamente sotto la sovranità britannica in attesa di nuove elezioni generali libere e democratiche, aperte alla partecipazione di tutti i partiti. Con l'accordo termina la guerra civile iniziata da quando Smith diventa (1964) primo ministro del lungo governo che garantisce il potere alla minoranza di origine europea.

Si svolgono le prime elezioni con le quali i cittadini dei nove stati aderenti alla Comunità economica europea (CEE) eleggono direttamente i loro rappresentanti nel Parlamento europeo.

Kiribati diventa una repubblica aderente al Commonwealth delle nazioni come trasformazione istituzionale della colonia (esistente dal 1916) delle isole Gilbert ed Ellice, a sua volta derivata da un protettorato britannico (istituito nel 1892). Kiribati è costituita dall'arcipelago che comprende le isole Gilbert. La repubblica è un sistema parlamentare democratico rappresentativo basato su libere elezioni multipartitiche. Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento monocamerale eletto a suffragio universale. Il Parlamento nomina un ristretto numero di parlamentari da proporre al voto popolare per la carica di presidente della repubblica. Il presidente eletto è capo di stato e capo del governo, e può essere rieletto per altri due mandati. Il presidente nomina un vicepresidente e un consiglio dei ministri, scelti tra i parlamentari. Queste tre autorità costituzionali formano il governo che esercita il potere esecutivo ed è responsabile nei confronti del Parlamento detentore del voto di sfiducia. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. Associato alle piccole dimensioni demografiche dello stato, il sistema parlamentare democratico permette una stabilità politica tuttora presente.

In Iraq, Saddam Hussein diventa presidente della repubblica e accentra tutti i poteri dello stato istituendo un regime autoritario, repressivo e totalitario.

In Nicaragua, il presidente della repubblica Anastasio Somoza Debayle si dimette e fugge negli USA (a Miami) a seguito della rivoluzione guidata (dal 1961) dal Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN). Cessa così il regime dittatoriale della famiglia Somoza (instaurato nel 1937).

I Somoza rivestono la carica di presidente cinque volte. Anastasio Somoza Garcia esercita due mandati (dal 1937 al 1947 e dal 1950 al 1956, quando è assassinato). Gli succedono i figli: Luis Somoza Debayle con un mandato (dal 1956 al 1963); Anastasio Somoza Debayle con due mandati (dal 1967 al 1972 e dal 1974 al 1979), dopo i quali anch'egli è assassinato (1980). Negli intervalli tra i cinque mandati, il loro potere è stato assicurato dall'avvicendamento di fedeli presidenti fantoccio.

Il FSLN insedia (1979) un governo provvisorio chiamato giunta di ricostruzione nazionale e coordinato da Daniel Ortega. I governi del FSLN attuano varie riforme per il rilancio dell'economia (tra cui la riforma agraria), per il controllo statale delle risorse naturali, per la sicurezza sociale (tra cui, riduzione dei canoni di affitto delle abitazioni e misure contro la disoccupazione), per l'istruzione pubblica gratuita (riduzione dell'analfabetismo e aumento della formazione universitaria) e per l'assistenza sanitaria (riduzione mortalità infantile e aumento della speranza di vita).

In Ecuador, Jaime Roldós Aguilera entra in carica come presidente vincendo le elezioni che pongono fine al regime militare (instaurato nel 1972). Le elezioni segnano il ritorno alla democrazia tuttora in vigore.

La Mauritania e il Fronte Polisario firmano un trattato di pace (ad Algeri) per porre fine al conflitto armato (iniziato dal 1976) nel Sahara occidentale. La Mauritania rinuncia a tutte le sue pretese sul Sahara occidentale, ritira le proprie truppe dai territori fino allora occupati e riconosce il Fronte Polisario come rappresentante del popolo sahrawi. Tuttavia il Marocco, che non riconosce il Trattato di Algeri, occupa i territori lasciati liberi dalla Mauritania. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva (1979) una risoluzione (numero 34/37) con la quale riconosce il Polisario come rappresentante del popolo del Sahara occidentale che ha diritto

all'autodeterminazione nell'ambito del processo di decolonizzazione. La risoluzione sollecita il Marocco ad aderire al processo di pace e a terminare l'occupazione.

Nella Repubblica del Ciad, la guerra civile (iniziata nel 1965) termina con un accordo di pace firmato dal governo e dai rappresentanti dei ribelli. L'accordo stabilisce le procedure per la formazione di un governo di transizione per l'unità nazionale.

Nella Repubblica Centrafricana, un colpo di stato estromette il dittatore Jean-Bédel Bokassa (al potere dal 1966 e nominatosi imperatore nel 1976). David Dacko (destituito nel 1966) riprende la carica di presidente. A questo cambiamento contribuisce la Francia che ha interessi economici nel paese (soprattutto per le risorse di uranio e di diamanti).

Nella Repubblica del Ghana, a seguito delle elezioni generali, entra in carica il presidente Hilla Limann. Egli avvia un breve ritorno al sistema democratico dopo due colpi di stato (1978 e 1979) compiuti da generali che si contendono la gestione del potere.

Nella Repubblica federale di Nigeria, un breve ritorno alle regole democratiche avviene con il trasferimento dei poteri da parte dei militari ai civili tramite elezioni generali con le quali Shehu Shagari diventa (1979) presidente della repubblica.

In El Salvador, con un colpo di stato, un gruppo di giovani ufficiali rovescia la dittatura militare al potere (dal 1931). Il colpo di stato, sostenuto dagli USA ormai contrari alla dittatura militare, istituisce (1979) la giunta del governo rivoluzionario composta di esponenti militari e civili. La giunta vuole adottare riforme politiche ed economiche per contrastare il pericolo di una probabile rivoluzione guidata da vari movimenti di sinistra. La giunta reprime gli oppositori politici anche utilizzando i cosiddetti squadroni della morte. Il colpo di stato scatena una guerra civile.

Saint Vincent e Grenadine diventano una monarchia costituzionale, basata sulla democrazia parlamentare dopo un lungo periodo passato sotto il dominio britannico (dal 1783). Il nuovo stato aderisce al Commonwealth delle nazioni. Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale. Egli è nominato dal sovrano e agisce in accordo con il governo formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il potere legislativo appartiene al Parlamento monocamerale (Camera dell'assemblea). La Camera è eletta a suffragio universale. Il governatore generale nomina come primo ministro il rappresentante politico che ha il sostegno della maggioranza della Camera. Il governatore generale nomina anche il capo dell'opposizione come rappresentante dei parlamentari che non sostengono il governo. Fa parte della Camera anche un ristretto numero di senatori nominati dal governatore generale in accordo con il primo ministro e con il capo dell'opposizione. Il potere esecutivo è esercitato dal governo, formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri nominati dal governatore generale in accordo con il primo ministro. Il governo è collettivamente responsabile nei confronti del Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo.

Il sistema di democrazia parlamentare, basato su regolari elezioni imparziali, permette una pacifica alternanza al potere tra due principali partiti politici (uno progressista e l'altro conservatore) favorendo una stabilità politica tuttora presente in uno stato caratterizzato da piccole dimensioni demografiche.

In Bolivia, una breve fase democratica si apre con la presidenza provvisoria di Lidia Gueiler esponente del Partito rivoluzionario della sinistra nazionalista e già aderente al Movimento nazionalista rivoluzionario. Ciò avviene dopo quattro brevi governi frutto di tre consecutivi colpi di stato militari (1978, 1978 e 1979). Tuttavia, Lidia Gueiler è destituita poco tempo dopo (1980) da un colpo di stato che instaura una dittatura militare corrotta (implicata anche nel traffico di cocaina).

Nella Corea del Sud, con due consecutivi colpi di stato (1979 e 1980), i militari rafforzano il sistema autocratico istituito (1961) dal generale Park Chung-hee. L'ultimo periodo della sua dittatura è contrastato da manifestazioni di protesta represse dall'esercito. Subito dopo la fine della rivolta, Park Chung-hee è assassinato (1979) da un agente dei servizi segreti coreani.

Scoppia un conflitto all'interno dei militari durante il quale il generale Chun Doo-hwan arresta un altro generale ritenuto responsabile dell'assassinio. Con questo colpo di stato (1979), Chun Doo-hwan prende il controllo del paese e instaura una dittatura militare rafforzata dalla legge marziale introdotta con il consecutivo colpo di stato (1980).

Gli eventi accaduti nel **1980** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica islamica dell'Iran, si svolgono le prime elezioni presidenziali e sono vinte da Abolhassan Banisadr, collaboratore del grande ayatollah (e guida suprema) Ruhollah Khomeyni ma indipendente dal clero sciita e rientrato con lui dall'esilio francese.

Shapour Bakhtiar, ex primo ministro nominato dallo scià Reza Pahlavi, forma in Francia un movimento di resistenza nazionale (NAMIR) che, unendo varie tendenze politiche (anticlericali, nazionalisti, radicali di sinistra, socialdemocratici, liberali e monarchici), si oppone alla repubblica islamica iraniana.

Nella Repubblica di Suriname, un colpo di stato organizzato da un gruppo di militari (noto come i sedici sergenti guidati da Dési Bouterse) instaura un regime dittatoriale. I militari impongono lo stato d'assedio e il coprifuoco serale, aboliscono le libertà di stampa e di riunione, proibiscono i partiti politici, e sospendono la Costituzione (approvata nel 1975). Il regime dittatoriale si caratterizza per un alto livello di corruzione e per le esecuzioni sommarie degli oppositori politici. Gli oppositori cercano di rovesciare il regime militare tramite tentativi di colpi di stato (1980, 1981 e 1982) che non hanno successo.

In Thailandia, il generale Kriangsak Chomanan si dimette volontariamente da primo ministro sostenendo la necessità di mantenere un percorso democratico. Al suo posto, subentra il generale Prem Tinsulanonda che, in accordo con il re Rama IX, segue la strada dei governi costituzionali ed è confermato primo ministro a seguito di due successive elezioni generali (1983 e 1986).

In El Salvador, crescono tensioni politiche e scontri armati tra gli squadroni della morte e i gruppi rivoluzionari. Durante la seconda giunta del governo nato da un colpo di stato (1979), uno squadrone della morte assassina (1980) l'arcivescovo Óscar Romero che denuncia la violenza e l'ingiustizia sociale. Molte persone che partecipano al funerale di Romero sono uccise probabilmente da militari delle forze di sicurezza governative. Lo squadrone agisce per conto di un militare neofascista (Roberto D'Aubuisson) poi arrestato dall'esercito.

Vari gruppi rivoluzionari di sinistra fondano (1980) il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN) dal nome del capo della storica rivolta (1932) contro una precedente dittatura militare. Il FMLN intensifica le azioni di guerriglia, mentre gli USA (sotto la presidenza di Ronald Reagan) aumentano il sostegno militare alla giunta. Mai processato, D'Aubuisson continua la sua attività politica fondando (1981), insieme con altri, l'Alleanza repubblicana nazionalista (ARENA), un partito di estrema destra. La terza giunta, presieduta da José Napoleón Duarte (1980-1982), esponente del Partito democratico cristiano (PDC, fondato nel 1960), avvia un percorso di democratizzazione convocando elezioni per l'Assemblea costituente. Quest'ultima, presieduta da D'Aubuisson, elegge (1982) un politico moderato (Álvaro Magaña Borja) come provvisorio presidente della repubblica in attesa della nuova Costituzione. Con l'entrata in carica di Magaña, termina il governo della giunta.

In Liberia, con un colpo di stato, il sergente Samuel Doe prende il potere e destituisce il presidente della repubblica William Tolbert (al governo dal 1971) che è assassinato. Doe è a capo di una fazione autoctona delle forze armate liberiane. Tolbert è un esponente della comunità degli ex schiavi americani rimpatriati in Liberia. Doe sospende la Costituzione, assume la carica di generale e istituisce un governo militare provvisorio.

Nasce la Repubblica dello Zimbabwe aderente al Commonwealth delle nazioni e riconosciuta dal Regno Unito e dalla comunità internazionale. La repubblica è istituita dopo le elezioni generali libere e democratiche vinte (1980) dall''Unione nazionale africana dello Zimbabwe (ZANU) guidata da Robert Mugabe che diventa primo ministro.

Si svolgono le elezioni generali del Perù vinte da Fernando Belaunde Terry che diventa presidente della repubblica per la seconda volta (dopo le precedenti elezioni tenute nel 1963) e dopo il governo delle forze armate (iniziato nel 1968). Le nuove elezioni seguono quelle

dell'Assemblea costituente (1978) che traccia il passaggio alla democrazia. I risultati elettorali assegnano la maggioranza relativa (numero di voti superiore a quello degli altri partiti) al Partito aprista peruviano (PAP) e il suo capo storico, Victor Raul Haya de la Torre, diventa presidente dell'Assemblea costituente. La nuova e undicesima Costituzione entra in vigore (1980) assieme all'insediamento della presidenza di Belaunde Terry.

La Costituzione afferma che il Perù è una repubblica democratica e sociale, indipendente e sovrana, basata sul lavoro. Il suo governo è unitario, rappresentativo e decentrato. Il potere emana dal popolo. Il popolo ha il diritto di insorgere in difesa dell'ordine costituzionale.

Il potere legislativo spetta al Congresso composto dalla Camera dei deputati e dal Senato. Il potere esecutivo è attribuito al presidente della repubblica che lo esercita assieme al consiglio dei ministri da lui nominato e sottoposto al voto di fiducia della Camera dei deputati. Il potere giudiziario è esercitato dagli organi della magistratura che sono autonomi. Tra i diritti dei cittadini rientrano quelli al lavoro, alla previdenza sociale, alla salute, al benessere, all'istruzione, alla cultura, alla scienza e alla famiglia. Le libertà includono quelle personali, di riunione, espressione, movimento, domicilio, coscienza e religione. È assicurata la parità di diritti fra uomini e donne. Il diritto di voto è inalienabile per tutti i cittadini. La pena di morte è abolita, tranne che nel caso di tradimento della patria durante una guerra. Lingue ufficiali sono lo spagnolo e quelle autoctone (quali la quechua). La laicità dello stato si basa sulla collaborazione con le varie confessioni religiose in un regime di indipendenza e autonomia. Il Perù promuove l'integrazione economica, politica, sociale e culturale dei popoli dell'America Latina, in vista della formazione di una comunità di nazioni latinoamericane. Le risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili, sono patrimonio della nazione. Ognuno ha il dovere di preservare l'ambiente naturale. Le terre abbandonate passano al demanio statale per essere assegnate ai contadini senza terra. La riforma agraria è orientata verso un sistema equo di proprietà fondiaria e di lavoro, avendo cura dell'equilibrio ecologico. Lo stato promuove lo sviluppo integrale delle comunità contadine e indigene.

Nonostante la transizione alla democrazia, aperta con la presidenza di Belaunde Terry, iniziano azioni di guerriglia per rovesciare il nuovo governo. La guerriglia è condotta da un gruppo rivoluzionario, noto come Sendero Luminoso e istituito (1969) come partito comunista di ispirazione maoista. Sendero Luminoso è fondato da un professore universitario di filosofia (Abimael Guzmán) e da un gruppo di studenti con una scissione dal Partito comunista peruviano - Bandiera Rossa filocinese, a sua volta frutto della separazione (1964) dal Partito comunista originario (fondato nel 1928) filosovietico (e per questo ritenuto revisionista). Sendero Luminoso vuole instaurare la dittatura del proletariato e attuare una rivoluzione culturale (come quella cinese) continua per contribuire all'affermazione del comunismo su scala mondiale. In competizione con Sendero Luminoso, un altro gruppo di ispirazione marxista, leninista e nazionalista, inizia azioni di guerriglia. Si tratta del Movimento rivoluzionario Túpac Amaru (MRTA, fondato nel 1982 da Víctor Polay Campos e da altri attivisti) che prende il nome dall'ultimo imperatore Inca (Sapa Inca Túpac Amaru, giustiziato nel 1572 dai colonialisti spagnoli) per sottolineare la lotta contro gli oppressori interni e stranieri.

È istituita la Repubblica di Vanuatu come trasformazione istituzionale del condominio francese e britannico (creato nel 1906) per amministrare l'arcipelago delle isole Nuove Ebridi. La Repubblica di Vanuatu aderisce al Commonwealth delle nazioni. La Costituzione (1980) stabilisce la formazione di uno stato sovrano basato sulla democrazia parlamentare e sul suffragio universale, uguale e diretto. Il presidente della repubblica, che simboleggia l'unità della nazione, è eletto da un collegio elettorale composto dal Parlamento e dai presidenti dei consigli di governo locale. I compiti del presidente sono per lo più cerimoniali. Il presidente può essere revocato dal collegio elettorale per colpa grave o incapacità. Il potere legislativo è assegnato al Parlamento unicamerale eletto dalla popolazione con un sistema proporzionale per assicurare equa rappresentazione dei diversi gruppi politici. Il potere esecutivo è esercitato dal governo composto dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il primo ministro è eletto dal Parlamento e nomina il consiglio dei ministri. Il governo è responsabile collettivamente nei confronti del Parlamento. Quest'ultimo ha il diritto di approvare, a maggioranza assoluta (più della metà dei voti), una mozione di sfiducia con la quale il governo è costretto a dimettersi. Un consiglio nazionale dei capi delle comunità locali, eletti dai loro pari (cioè dai consigli distrettuali dei capi), fornisce consulenza al governo su tutte le questioni riguardanti la

conservazione e la promozione dei costumi, della tradizione, della cultura e delle lingue della popolazione di Vanuatu. Il potere giudiziario spetta alla magistratura indipendente che lo esercita tramite la Corte suprema e i tribunali.

Nonostante le piccole dimensioni demografiche di Vanuatu, si succedono governi di coalizione instabili. La struttura democratica è tuttora operante, ma esistono problemi quali la discriminazione sociale contro le donne.

Entra in vigore la Costituzione che fonda la Repubblica di Capo Verde basata su un sistema politico monopartitico.

In Cile, Augusto Pinochet organizza un plebiscito per ratificare una nuova Costituzione. Il referendum costituzionale è alquanto controverso dato che si svolge in un regime dittatoriale e con brogli elettorali. La nuova Costituzione (entrata in vigore nel 1981) amplia i poteri del presidente della repubblica. Pinochet è confermato presidente (fino al 1989).

In Turchia, con un colpo di stato guidato dal capo di stato maggiore delle forze armate, generale Kenan Evren, i militari prendono il potere con la motivazione di salvare la repubblica dalla instabilità e dalla violenza politica.

L'Iraq lancia un attacco a sorpresa per invadere l'Iran. Le ragioni del conflitto risalgono a storiche controversie sui confini, cui si aggiungono l'ambizione irachena di diventare lo stato dominante del Golfo Persico e il timore che i principi della rivoluzione islamica e dell'ideologia khomeinista si diffondano tra la maggioranza sciita dell'Iraq e possano destabilizzare il governo del partito Ba'th rappresentativo della minoranza sunnita. Inizia così la guerra tra Iraq e Iran che alimenta la crisi energetica mondiale innescata dalla rivoluzione khomeinista (1979). La riduzione della produzione di petrolio provoca il rialzo del suo prezzo sul mercato internazionale che si riflette in una recessione economica soprattutto nei paesi industrializzati. L'aumento dei prezzi del petrolio rende economicamente sfruttabili giacimenti prima costosi e spinge la scoperta di nuove aree di estrazione e di produzione (quali il Mare del Nord e l'Alaska) fuori dagli stati aderenti all'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) di cui Iran e Iraq fanno parte. Si sviluppano politiche di risparmio, razionalizzazione ed efficientamento energetico, innovazione tecnologica, ricerca scientifica per fonti di energia alternative. La combinazione delle suddette misure permette la formazione di un assetto geopolitico ed economico multipolare e interdipendente i cui effetti sono il calo del prezzo del petrolio e la diminuita dipendenza degli approvvigionamenti dai paesi dell'OPEC (nel 1983 e del 1984).

Tra i governi di Honduras e di El Salvador è firmato un trattato di pace che definisce i confini tra i due stati ed è seguito da una sentenza (1992) della Corte internazionale di giustizia dell'Aia (principale organo giudiziario delle Nazioni Unite) e dalla sua definitiva applicazione (2006).

Nella Repubblica della Guinea Bissau, un colpo di stato destituisce il presidente Luís Cabral (al potere dal 1973). João Bernardo Vieira, che organizza il colpo di stato agendo anche sul malcontento popolare causato dal peggioramento delle condizioni economiche, instaura un regime militare e sospende la Costituzione.

In Uganda, si tengono le elezioni parlamentari (le prime dal 1962) e sono vinte dal partito di Milton Obote (UPC, Congresso del popolo dell'Uganda). Obote diventa presidente della repubblica nonostante i risultati delle elezioni siano contestati dagli altri candidati con accuse di brogli. Inizia così (1981) una guerra civile che contrappone gruppi di ribelli alle forze armate di Obote e alimenta conflitti di natura etnica.

Gli eventi accaduti nel **1981** sono riassunti come segue.

La Comunità economica europea (CEE) attua il secondo allargamento passando da nove a dieci stati aderenti con l'ingresso della Grecia.

Entra in vigore la Costituzione che fonda la Repubblica di Palau come trasformazione istituzionale di una regione inclusa nel Territorio fiduciario delle Isole del Pacifico (TTPI) assegnato (1947) agli USA dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Palau è una repubblica democratica presidenziale basata sulla separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e su elezioni a suffragio universale per il Parlamento (chiamato Congresso

nazionale) e per il presidente e il vicepresidente. Non esistono partiti politici formalmente strutturati. Il presidente è capo di stato e capo del governo. Il potere legislativo è conferito al Congresso nazionale bicamerale composto dalla Camera dei delegati e dal Senato. Un consiglio, composto dai capi delle comunità che formano la repubblica, ha un ruolo consultivo nei confronti del presidente sulle questioni concernenti i costumi e le usanze tradizionali e il loro collegamento con la Costituzione e con le leggi. Il potere esecutivo è esercitato dal governo, composto dal presidente, dal vicepresidente e dai ministri. I ministri sono nominati dal presidente della repubblica con il consenso del Senato. Il potere giudiziario è attribuito dalla magistratura che, indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo, lo esercita tramite la Corte suprema e i tribunali.

In Iran, termina la cosiddetta crisi degli ostaggi statunitensi (iniziata nel 1979). Tutti i prigionieri sono liberati a seguito di un accordo raggiunto tra Iran e USA ad Algeri, con la mediazione dell'Algeria. L'accordo stabilisce il principio di non ingerenza in Iran da parte degli USA e lo sblocco dei fondi iraniani depositati presso banche statunitensi e congelati all'inizio della crisi.

Il presidente Abolhassan Banisadr è deposto (1981) dal Parlamento a causa delle sue posizioni contrarie al potere del clero sciita e inizia una pressante ondata di arresti ed esecuzioni degli oppositori al regime. Varie organizzazioni di opposizione al regime teocratico autoritario di Khomeyni, tra le quali il quarto Fronte nazionale, il MEK (Mujaheddin del popolo iraniano) e il Partito democratico del Kurdistan iraniano, sono bandite, mentre è confermata l'illegalità del partito Tudeh. L'ex presidente Banisadr e il capo del MEK, Massoud Rajavi, fuggono in Francia (a Parigi) e fondano (1981) il Consiglio nazionale della resistenza iraniana (NCRI) in alleanza con il Partito democratico del Kurdistan iraniano. Il programma politico del NCRI è finalizzato a destituire Khomeyni e a creare una repubblica democratica i cui pilastri includono: libere ed eque elezioni; suffragio universale; un sistema politico pluralistico; la tutela delle libertà individuali e dei diritti fondamentali dell'umanità; l'abolizione della pena di morte; l'eguaglianza tra uomini e donne; la separazione tra Stato e religione; l'eliminazione della legge islamica; l'eguaglianza tra tutte le comunità etniche e tra tutte le nazionalità; l'autonomia del Kurdistan iraniano; la convivenza pacifica con gli altri stati; il rifiuto allo sviluppo del nucleare e di armi di distruzione di massa. Tuttavia, dissidi politici tra Banisadr e Rajavi indeboliscono questo movimento.

Nella Repubblica popolare cinese, i componenti della banda dei quattro sono condannati: Jiang Qing e Zhang Chunqiao a morte (pena poi trasformata in ergastolo); Yao Wenyuan e Wang Hongwen a venti anni di carcere.

È istituito il Consiglio di cooperazione del Golfo (GCC), unione politica ed economica intergovernativa tra Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Oman e Qatar.

In Bangladesh, il presidente della repubblica Ziaur Rahman è assassinato durante un colpo di stato organizzato da un gruppo di ufficiali dell'esercito. Il capo di stato maggiore dell'esercito, Hossain Mohammad Ershad, rimasto fedele al governo, ordina la repressione dei responsabili del colpo di stato. Alla presidenza della repubblica subentra il vicepresidente Abdus Sattar, esponente del Partito nazionalista del Bangladesh (di centro destra). Abdus Sattar è confermato (1981) dalle elezioni presidenziali ma è deposto (1982) da un colpo di stato organizzato da Mohammad Ershad che impone la legge marziale, scioglie il Parlamento e mette al bando tutti i partiti politici. Ershad instaura un regime militare dittatoriale.

A Pechino, la sesta sessione plenaria del comitato centrale del Partito comunista cinese (PCC) approva una risoluzione che esamina la storia del PCC dalla fondazione della Repubblica popolare cinese in poi e apre la nuova fase politica del post-maoismo.

La risoluzione definisce Mao Tse-tung grande marxista e grande rivoluzionario proletario, stratega e teorico. I suoi meriti sono primari e i suoi errori sono secondari. L'operato del PCC sotto la guida di Mao (1949-1956) può considerarsi corretto. Nel successivo periodo (1957-1966), gravi errori caratterizzano gli orientamenti politici e le azioni del PCC. I più gravi errori di Mao si concentrano nel periodo (1966-1976) della rivoluzione culturale. Avviata e guidata da Mao applicando la teoria della rivoluzione continua sotto la dittatura del proletariato, la

rivoluzione culturale è responsabile della più grave battuta d'arresto e delle perdite più pesanti subite dal PCC, dallo stato e dal popolo dalla fondazione della repubblica popolare.

Le principali tesi di Mao (esposte sin dalla circolare del 16 maggio 1966) non sono conformi al marxismo, al leninismo e alla realtà cinese. Queste tesi rappresentano una valutazione del tutto erronea delle relazioni di classe e della situazione politica generale. Gli errori non possono essere addossati solo a Mao ma alla direzione collettiva del PCC. Tuttavia, l'arbitrarietà personale di Mao indebolisce il centralismo democratico nella vita del PCC ed è aggravata dal culto della personalità. Quando il prestigio di Mao raggiunge l'apice, egli diventa arrogante, si allontana dalle masse, agisce in modo soggettivo e si mette sopra il comitato centrale del PCC. In questo contesto, le due cricche controrivoluzionarie, quella di Lin Biao (capo dell'Esercito popolare di liberazione, EPL) e quella di Jiang Qing (moglie di Mao e dirigente della cosiddetta banda dei quattro), tentano di impadronirsi del potere e commettono molti crimini che portano disastri al paese e alla popolazione.

La risoluzione del comitato centrale del PCC riprende l'obiettivo delle quattro modernizzazioni (in agricoltura, nell'industria, nella difesa nazionale e nella scienza e tecnologia) lanciato (nel 1963) dal primo ministro Zhou Enlai ma impedito dalla rivoluzione culturale. Secondo la risoluzione, la nuova fase politica ha l'obiettivo di trasformare la Cina in un potente paese socialista. La nuova fase deve essere realizzata sostenendo quattro principi: la strada socialista; la dittatura democratica popolare del proletariato; la direzione del PCC; il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao.

Deng Xiaoping diventa il capo supremo della repubblica cinese con l'allontanamento di Hua Guofeng dal potere. Deng è considerato l'architetto della Cina moderna. La Cina attua un'economia di mercato socialista. L'economia cinese è tra quelle a più rapida crescita nel mondo, basata sul decentramento amministrativo e sulla liberalizzazione delle attività produttive, aperta al commercio internazionale. Il tenore di vita aumenta per molte sezioni della popolazione.

Nella Corea del Sud, vincendo le elezioni presidenziali indirette e controllate dal governo militare, il generale Chun Doo-hwan diventa presidente della repubblica.

Nella Repubblica Centrafricana, un colpo di stato destituisce il presidente David Dacko e instaura un regime militare presieduto da André Kolingba.

Sono istituite le monarchie costituzionali di Belize e di Antigua e Barbuda. La monarchia di Belize deriva dalla trasformazione istituzionale della colonia nota come Honduras Britannico (esistente dal 1862). La monarchia di Antigua e Barbuda unisce l'amministrazione delle due isole come trasformazione istituzionale delle omonime colonie (esistenti, rispettivamente, dal 1632 e dal 1678). Le due monarchie, basate sulla democrazia parlamentare, aderiscono al Commonwealth delle nazioni e seguono lo stesso modello costituzionale.

Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale nominato dal sovrano. Il governatore generale agisce in accordo con il governo formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il potere legislativo è conferito al Parlamento. Il potere esecutivo è attribuito al governo. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. Il Parlamento è formato dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato. La Camera è eletta dai cittadini a suffragio universale. Il governatore generale nomina come primo ministro il rappresentante del partito politico che ha il sostegno della maggioranza della Camera. Il governatore generale nomina anche il capo dell'opposizione come rappresentante dei parlamentari che non sostengono il governo. Il governatore generale nomina i senatori su consiglio del primo ministro e del capo dell'opposizione. Il governatore generale nomina il consiglio dei ministri in accordo con il primo ministro. Il governo è collettivamente responsabile nei confronti del Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia.

Il sistema di democrazia parlamentare, basato su regolari libere elezioni e su pacifiche alternanze di potere tra due principali partiti, favorisce una stabilità politica tuttora presente nei due stati caratterizzati da piccole dimensioni demografiche.

In Polonia, il primo ministro Wojciech Jaruzelski impone la legge marziale, attuando un colpo di stato con il quale istituisce un consiglio militare di salvezza nazionale la lui presieduto. Secondo Jaruzelski, la legge marziale è necessaria per evitare una probabile invasione dell'URSS causata dalla crescente opposizione politica organizzata dal movimento sindacale Solidarność (solidarietà), il primo sindacato indipendente in un paese del Patto di Varsavia.

Solidarność emerge tramite un accordo (1980) con il governo polacco che ne permette l'esistenza a seguito degli scioperi operai presso il cantiere navale di Danzica organizzati, tra gli altri, da Lech Wałęsa. Solidarność diventa un'organizzazione nazionale tramite un comitato di coordinamento che aggrega comitati sindacali regionali e aziendali indipendenti ed è ufficialmente registrata dalla Corte suprema polacca.

Una delegazione di Solidarność, tra cui Lech Wałęsa, incontra (1981) papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyla, anch'egli polacco) nella Città del Vaticano (a Roma). Il primo congresso di Solidarność elegge (1981) Lech Wałęsa come presidente e adotta un programma con il nome di repubblica autonoma di Polonia in cui sono rivendicate migliori condizioni di lavoro, forme di autogoverno nei luoghi di lavoro e autonomie locali. Da sindacato, Solidarność si trasforma in un movimento politico e sociale che chiede giustizia, democrazia e libertà adottando forme di lotta non violente. Sostenuto politicamente e finanziariamente dal Vaticano e dagli USA, Solidarność affronta con successo la repressione del regime comunista.

Nella Repubblica del Ghana, un colpo di stato guidato da Jerry Rawlings destituisce il presidente Hilla Limann eletto democraticamente e insedia un regime militare.

Gli eventi accaduti nel **1982** sono riassunti come segue.

In Honduras, con l'entrata in carica di un esponente del Partito liberale (Roberto Suazo Córdova) come presidente della repubblica, inizia una fase di governi democratici. Il passaggio dai governi militari a quelli civili avviene a seguito di elezioni (1980) per un'Assemblea costituente. Tuttavia, nonostante la vittoria del Partito liberale, la presidenza resta nelle mani dei militari fino alle elezioni presidenziali (1981) il cui esito è a favore di Suazo Córdova. Il percorso democratico è sostenuto dalla dodicesima Costituzione (approvata nel 1982) tuttora in vigore con varie modifiche e interpretazioni adottate dal Parlamento. La presidenza di Suazo Córdova segna una svolta nello scenario politico honduregno che, da questo momento in poi, è caratterizzato da un sistema di democrazia rappresentativa basato sull'alternanza al governo tra i maggiori partiti secondo regolari elezioni.

Il conflitto tra istituzioni democratiche e forze armate è evidente durante la presidenza di Suazo Córdova (1982-1986). Suazo cerca di realizzare il difficile obiettivo di connettere la pacificazione interna alla stabilità delle relazioni diplomatiche con gli altri stati dell'America centrale e con gli USA. In Guatemala, El Salvador e Nicaragua, i governi e gli eserciti nazionali, sostenuti dagli aiuti militari forniti dagli USA e dalla agenzia statunitense di spionaggio (CIA), combattono i movimenti rivoluzionari di sinistra. Si moltiplicano gli episodi di violenza condotti dai regimi dittatoriali contro gli oppositori politici. Alle attività delle forze armate si aggiungono quelle degli squadroni della morte, formati da settori dell'esercito e da organizzazioni di destra, responsabili delle sparizioni forzate degli oppositori. Il capo delle forze armate honduregne (Gustavo Alvarez) coordina il sostegno alle basi per l'addestramento dei mercenari controrivoluzionari da inviare negli altri paesi, reprime le manifestazioni interne organizzate dai sindacati e dai movimenti di sinistra e organizza gli squadroni della morte per sopprimere gli attivisti ritenuti sovversivi. Tuttavia, le manifestazioni costringono (1984) Alvarez a lasciare il comando delle forze armate. I campi di addestramento per i mercenari controrivoluzionari sono chiusi. La cooperazione con le attività del governo statunitense continua nella forma di aiuti e relazioni di natura economica. Alvarez, dopo un periodo di esilio, torna in Honduras (1988) ed è assassinato (1989) in un attentato probabilmente organizzato da militanti della guerriglia di sinistra. L'assassinio avviene durante la presidenza del successore di Suazo, anch'egli democraticamente eletto come esponente del Partito liberale.

In Siria, il presidente della repubblica Hafez al-Assad reprime un'insurrezione organizzata dai Fratelli musulmani che termina (1982) con il massacro dei rivoltosi (a Hama, città della Siria centrale). I Fratelli musulmani (organizzazione sunnita) considerano Assad come un'esponente del secolarismo, un ateo e un eretico (in quanto alawita).

In Guatemala, un colpo di stato insedia una giunta militare presieduta da un generale di estrema destra il cui programma politico è la soppressione del comunismo e delle rivolte di sinistra. Con un successivo colpo di stato, un altro generale rovescia (1983) la giunta militare. I due colpi di stato sono dovuti alla lotta di potere nel duraturo regime dittatoriale (dal 1954) e si inseriscono nella lunga guerra civile (iniziata nel 1960) contro di esso. La violenza politica continua fino a quando (1985) si svolgono le elezioni generali che sono vinte da un civile, il primo presidente della transizione democratica.

L'Argentina, retta da una dittatura militare, inizia una guerra contro il Regno Unito rivendicando la propria sovranità sulle Isole Falkland, sulla Georgia del Sud e sulle Isole Sandwich Australi (colonie britanniche dal 1841). La guerra è dichiarata dal dittatore Leopoldo Galtieri (presidente dal 1981 al 1982) per rafforzare il sentimento nazionalistico come leva utile a distogliere l'attenzione della popolazione dalla crisi economica e sociale, dal terrorismo di stato e dalla violazione dei diritti umani. L'Argentina è, infatti, sottoposta alla cosiddetta guerra sporca iniziata (1976) dal regime militare contro ogni forma di opposizione al governo. La guerra delle Falkland termina (1982) con la vittoria del Regno Unito, con il rafforzamento della popolarità (interna e internazionale) della prima ministra britannica Margaret Thatcher, con la crescita di autonomia governativa degli abitanti delle isole contese (tornati a essere pienamente cittadini britannici) e con l'apertura di una crisi nel regime dittatoriale argentino. La guerra delle Falkland distrugge, infatti, la reputazione dei militari e accelera il ritorno dell'Argentina a governi più democratici.

Entra in vigore la legge costituzionale del Canada che pone termine al controllo del Parlamento britannico sugli atti legislativi canadesi, include una carta dei diritti e delle libertà, e protegge le minoranze autoctone. La nuova legge (che integra quella del 1867) mantiene l'architettura costituzionale costruita tramite la combinazione di atti scritti (norme codificate) e di convenzioni non scritte (il diritto comune sviluppato da decisioni giudiziarie).

Il Canada è una monarchia basata sulla democrazia rappresentativa parlamentare federale e fa parte del Commonwealth delle nazioni. Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale nominato dal sovrano su consiglio del primo ministro.

Il potere legislativo è attribuito al Parlamento federale costituito dalla Camera dei comuni e dal Senato. La Camera dei comuni è eletta dai cittadini a suffragio universale (donne e uomini) diretto, equo e segreto in circoscrizioni uninominali con un sistema a maggioranza relativa (numero di voti superiore a quello degli altri partiti). Il Senato è costituito dai rappresentanti delle regioni nominati per quote paritarie dal governatore generale su proposta del primo ministro.

Il potere esecutivo è attribuito al governo federale (primo ministro e ministri). Il governatore generale nomina come primo ministro il capo del partito che ottiene la maggioranza alla Camera dei comuni. L'esponente del partito che ottiene il secondo maggior numero di seggi è il capo dell'opposizione. Se nessun partito ottiene la maggioranza alla Camera dei comuni, il governatore generale nomina un governo di coalizione o di minoranza. Il governatore generale nomina come ministri le persone scelte dal primo ministro tra i componenti della Camera dei comuni (solo in rari casi del Senato). Il governo federale è responsabile nei confronti della Camera dei comuni dalla quale deve ottenere la fiducia e verso la quale deve mantenerla.

Il potere giudiziario è attribuito alla magistratura che, indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo, lo esercita tramite le corti e i tribunali di giurisdizione federale e provinciale. La Corte suprema e i giudici dei tribunali federali sono nominati dal governo federale. I giudici dei tribunali provinciali sono nominati dai governi provinciali.

Gli stati aderenti alla NATO diventano sedici con l'ingresso della Spagna.

L'esercito israeliano irrompe in Libano con un attacco mirato a distruggere le basi dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Contemporaneamente, gruppi di libanesi sciiti fondano un'organizzazione politica e paramilitare chiamata Hezbollah (partito di Dio), antisionista che, con l'aiuto finanziario e militare dell'Iran, segue i principi politici del grande ayatollah (la più alta autorità religiosa dell'islam sciita) Ruhollah Khomeyni. L'esercito israeliano invade Beirut. Milizie della fazione cristiana libanese (nota come esercito del Libano

del sud, sostenuto da Israele) iniziano un massacro di civili (prevalentemente palestinesi e sciiti libanesi) nel quartiere di Sabra e nel campo dei profughi palestinesi a Shatila, entrambi nella periferia di Beirut.

Nel Ciad, organizzato da Hissène Habré, un colpo di stato destituisce il governo di transizione nato alla fine della guerra civile (1979).

In Cambogia, contro il regime filo vietnamita si forma (1982) il governo di coalizione della Kampuchea democratica in esilio composto di tre fazioni politiche tra loro potenzialmente incompatibili, vale a dire il Partito monarchico facente capo a Norodom Sihanouk, il Partito comunista dei khmer rossi facente capo a Pol Pot e a Khieu Samphan, e il Partito nazionalista e anticomunista facente capo a Son Sann. Il governo di coalizione è riconosciuto a livello internazionale come il rappresentante della Cambogia e conserva il seggio detenuto dal precedente regime dei khmer rossi presso le Nazioni Unite. Guidate dal governo di coalizione, continuano le azioni di guerriglia (specie nel nord del paese) iniziate dall'insediamento della Repubblica popolare di Kampuchea.

In Bolivia, il ritorno a una politica più democratica avviene con l'entrata in carica di Hernán Siles Zuazo come presidente della repubblica, dopo un regime autoritario gestito (dal 1964) quasi ininterrottamente dai militari. Uno sciopero generale (1982) accelera la svolta politica che divide anche la coalizione dei militari. Di fronte al pericolo di una guerra civile, i militari decidono di dimettersi dalla guida politica del paese e accettano i risultati delle elezioni vinte (1980) da Siles Zuazo, esponente di un'ampia coalizione detta Unione democratica e popolare (UDP). La piattaforma politica dell'UDP, che aggrega vari movimenti progressisti di sinistra, si contrappone a quella del Movimento nazionalista rivoluzionario (MNR) sempre più orientata a posizioni conservatrici di destra e di centro sotto la guida di Víctor Paz Estenssoro. Con l'uscita dei militari dalla scena politica, si apre un periodo di stabilità politica. I principali partiti politici si impegnano a rispettare i diritti umani e a mantenere il percorso della democrazia parlamentare tuttora in atto pur in presenza di crisi economiche, istituzionali e sociali.

Si dimette il presidente del Camerun, Ahmadou Ahidjo (in carica dal 1960), che governa in modo autoritario e cambia (1972) la configurazione istituzionale dello stato da repubblica federale a repubblica unita. Ad Ahidjo succede Paul Biya tuttora in carica. Biya, sebbene introduca un sistema politico aperto a più partiti, continua il regime dittatoriale, conservatore e clientelare istituito dal suo predecessore e conserva il potere tramite elezioni fraudolente. Egli cambia (1984) il nome dello stato in Repubblica del Camerun che aderisce (1995) al Commonwealth delle nazioni.

In Turchia, il generale Kenan Evren è eletto presidente della repubblica con l'approvazione di una nuova Costituzione tramite referendum. I militari governano il paese fino a quando si svolgono (1983) le elezioni generali per il rinnovo della Grande assemblea nazionale (GANT) che vedono il successo di Turgut Özal, fondatore del Partito della madrepatria orientato al liberalismo conservatore. Özal è nominato primo ministro dal presidente Evren.

Gli eventi accaduti nel **1983** sono riassunti come segue.

Le truppe israeliane si ritirano dal Libano grazie a un accordo raggiunto tra Libano, Israele e USA. In cambio del ritiro israeliano, l'accordo impegna il Libano a impedire gli attacchi dei miliziani palestinesi e libanesi in territorio israeliano. All'accordo si oppongono i musulmani libanesi perché lo ritengono una resa a Israele, mentre la Siria fa pressioni affinché il governo libanese non lo applichi. Di conseguenza, il governo libanese annulla (1984) l'accordo. Lo stato di guerra civile permane ed è accompagnato da attentati terroristici e assassini di esponenti politici.

Scoppia la seconda guerra civile sudanese. Essa è causata dalle decisioni del presidente sudanese Gaafar Nimeiry che, alleatosi con i Fratelli musulmani, trasforma il Sudan in uno stato islamico, compreso il Sud Sudan a maggioranza di fede animista e cristiana. L'autonoma Regione del Sud Sudan è abolita cancellando l'Accordo di Addis Abeba che pone fine (1972) alla prima guerra civile ed è raggiunto tra il governo sudanese e il Movimento di liberazione del Sud Sudan (SSLM). La seconda guerra civile è combattuta tra l'esercito sudanese e l'Esercito di liberazione del popolo del Sudan (SPLA), braccio armato del Movimento di liberazione del popolo del Sudan (SPLM) fondato (1983), tra gli altri, da John Garang che diventa il principale

artefice delle strategie politiche e militari del Sud Sudan. La guerra causa milioni di morti e di profughi. Nimeiry autorizza anche l'esecuzione per impiccagione (avvenuta nel 1985) del teologo e politico Muhammad Mahmud Taha contrario all'applicazione della legge islamica e favorevole alla separazione tra religione e stato, alla contestualizzazione degli insegnamenti del Corano e alla loro modifica verso i principi della democrazia.

Papa Giovanni Paolo II compie un pellegrinaggio in Polonia registrando un'enorme partecipazione di persone. Dopo la visita del papa, la legge marziale è revocata e il consiglio militare di salvezza nazionale è sciolto. Un'amnistia generale (1983) pone fine alla carcerazione dei militanti di Solidarność e dell'opposizione arrestati durante le manifestazioni.

Nella Repubblica dell'Alto Volta, Thomas Sankara sale al potere come presidente con un colpo di stato che segue altri due colpi di stato (1980 e 1982). Sotto la sua presidenza, lo stato è rinominato (1984) Repubblica del Burkina Faso. Sankara attua riforme sociali (con attenzione alla popolazione in povertà estrema) e piani di tutela ambientale. Per il suo impegno rivoluzionario, Sankara è considerato dai suoi sostenitori come il Che Guevara africano.

A Panama, con la promozione a generale e capo di stato maggiore di Manuel Noriega, si rafforza il regime militare ed egli diventa, di fatto, il capo dello stato. Si tratta della dittatura più feroce nel paese. Noriega si contraddistingue, oltre che per la repressione degli oppositori, per i suoi legami con i servizi segreti statunitensi, per la gestione del traffico di droga e di armi, e per il riciclaggio di denaro proveniente da attività illegali con cui egli accumula un consistente patrimonio personale.

Le isole di Saint Kitts e Nevis diventano una monarchia costituzionale che aderisce al Commonwealth delle nazioni. La monarchia, basata sulla democrazia parlamentare, unisce in uno stato federale sovrano l'amministrazione delle due isole come trasformazione istituzionale delle omonime colonie (nelle quali i primi insediamenti inglesi risalgono, rispettivamente, al 1623 e al 1628). Il modello costituzionale è quello già adottato dalla monarchia di Belize e dalla monarchia di Antigua e Barbuda (istituite nel 1981). L'unica differenza riguarda il Parlamento (detto Assemblea nazionale) che è monocamerale e di cui fa parte un ristretto numero di senatori nominati dal governatore generale in accordo con il primo ministro e con il capo dell'opposizione. Inoltre, la struttura federale dello stato permette all'isola di Nevis di avere un'autonomia istituzionale basata su una propria assemblea legislativa e un proprio governo. A determinate condizioni condivise dal Parlamento nazionale, Nevis può separarsi dalla federazione. Il sistema di democrazia parlamentare, basato su regolari libere ed eque elezioni favorisce una stabilità politica tuttora presente in uno stato caratterizzato da piccole dimensioni demografiche.

Truppe degli USA sbarcano a Grenada. L'invasione avviene dopo gli eventi qui di seguito riassunti. Una fazione intransigente e militarista del *New Jewel Movement* (NJM, partito di ispirazione marxista e leninista) destituisce (1983) Maurice Bishop al potere (dal 1979) come primo ministro del governo rivoluzionario popolare (PRG) e come capo del NJM. Bishop è posto agli arresti domiciliari. L'arresto suscita manifestazioni popolari in varie parti del paese, a seguito delle quali Bishop è liberato. Un gruppo dell'esercito arresta di nuovo Bishop e lo uccide (1983) assieme ad altri esponenti del NJM e del governo. Al PRG subentra un consiglio militare rivoluzionario, subito destituito dall'invasione statunitense.

Con una risoluzione (numero 38/7), l'Assemblea generale delle Nazioni Unite condanna (1983) l'invasione e richiede l'immediato ritiro delle truppe di occupazione e lo svolgimento di libere elezioni affinché la popolazione di Grenada possa decidere democraticamente il proprio governo. Termina (1983) l'occupazione militare degli USA e si svolgono (1984) le elezioni generali che danno la vittoria al Nuovo partito nazionale di centro destra (fondato nel 1984). Il Movimento patriottico Maurice Bishop (dal nome dell'ex primo ministro), partito di sinistra fondato (1984) come erede del NJM (sciolto nel 1983), non ottiene alcun rappresentante al Parlamento. Con le elezioni, il sistema politico torna alla democrazia rappresentativa parlamentare basata sull'alternanza fra due principali partiti (uno di centrodestra e l'altro centrosinistra), tuttora attiva.

Nella Repubblica di Cipro, la comunità turco-cipriota proclama l'istituzione della Repubblica Turca di Cipro del Nord. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta (1983) una

risoluzione (numero 541) con la quale dichiara tale autoproclamazione giuridicamente non valida e riconosce la Repubblica di Cipro come la sola e unica autorità dell'isola. La Repubblica Turca di Cipro del Nord è tuttora riconosciuta solo dalla Turchia.

In Argentina, vincendo le elezioni generali, Raúl Ricardo Alfonsín (esponente dell'Unione civica radicale, UCR) diventa presidente della repubblica. Le elezioni segnano il ritorno a regole costituzionali e il fallimento dei governi militari dimostrato anche dalla sconfitta subita (1982) nella guerra delle Falkland per opera del Regno Unito. Con l'entrata in carica di Alfonsín, termina la dittatura militare (iniziata nel 1976). Alfonsín governa (fino al 1989) ripristinando i principi democratici, attuando politiche ispirate alla socialdemocrazia e processando i generali (tra i quali Jorge Videla, Emilio Massera, Roberto Eduardo Viola e Leopoldo Galtieri) responsabili degli eccidi commessi durante la cosiddetta guerra sporca organizzata dalla dittatura. Dopo la presidenza di Alfonsín, con elezioni democratiche, si afferma l'alternanza politica tra i principali partiti del paese. Nel confronto elettorale, prevalgono esponenti di formazioni politiche conservatrici ispirate al liberalismo e al peronismo (Partito giustizialista), tra i quali Carlos Menem, Adolfo Rodríguez Saá, Eduardo Duhalde, Néstor Kirchner, Cristina Kirchner e Alberto Fernández.

In Bangladesh, Hossain Mohammad Ershad si proclama presidente della repubblica e fonda (1986) il Partito nazionale (collocabile nell'area politica di centro destra) con il quale vince le elezioni generali (1986 e 1988) e le elezioni presidenziali (1986).

In El Salvador, entra in vigore la Costituzione e l'Assemblea costituente (eletta nel 1982) è trasformata in Parlamento. Secondo la Costituzione, El Salvador riconosce la persona umana come origine e fine dell'attività dello stato che è organizzato per realizzare la giustizia, la sicurezza del diritto e il bene comune. Ogni essere umano è riconosciuto come persona umana dal momento del concepimento. È dovere dello stato assicurare agli abitanti della repubblica il godimento della libertà, della salute, della cultura, del benessere economico e della giustizia sociale. Tutte le persone sono uguali davanti alla legge. Non possono essere stabilite restrizioni dei diritti civili sulla base di differenze di nazionalità, appartenenza etnica, sesso o religione. Non sono riconosciuti privilegi ereditari. La pena di morte può essere imposta solo nei casi previsti dalle leggi militari durante situazioni di guerra internazionale. I diritti politici del cittadino comprendono l'esercizio del suffragio (tramite voto libero, diretto, eguale e segreto), la formazione di partiti politici e l'adesione a quelli esistenti conformemente alla legge. L'esercizio del suffragio è obbligatorio. Gli appartenenti a qualsiasi culto religioso e il personale militare in servizio attivo non possono aderire a partiti politici, candidarsi a cariche pubbliche e fare propaganda politica in qualsiasi forma.

El Salvador è uno stato sovrano. La sovranità risiede nel popolo, che la esercita nei limiti stabiliti dalla Costituzione. Il governo è repubblicano, democratico e rappresentativo. Il sistema politico è pluralistico e si esprime attraverso i partiti politici, che sono l'unico strumento per esercitare democraticamente la rappresentanza del popolo.

L'architettura istituzionale si configura come repubblica presidenziale. Il presidente della repubblica è capo di stato, capo delle forze armate e capo di governo. Egli è eletto, assieme al vicepresidente, dai cittadini con un sistema maggioritario. Il presidente non può essere rieletto per un consecutivo mandato. La violazione di questa norma legittima l'insurrezione del popolo. Il presidente nomina e revoca i componenti del consiglio dei ministri e i capi della pubblica sicurezza e dei servizi segreti. Il potere pubblico emana dal popolo e gli organi del governo lo esercitano rispettando la separazione e la collaborazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario).

Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento unicamerale (detto Assemblea legislativa) composto di deputati eletti con un sistema proporzionale. Il Parlamento può raccomandare al presidente della repubblica di revocare i ministri a seguito di una istruttoria svolta dalle sue commissioni speciali o di un'interpellanza. Il Parlamento può approvare la revoca del presidente e del vicepresidente della repubblica solo per grave causa debitamente motivata.

Il potere esecutivo è esercitato dal governo, composto dal presidente e dal vicepresidente della repubblica, e dal consiglio dei ministri. Il governo è solidariamente responsabile degli atti emessi dai singoli ministri.

Il potere giudiziario, composto dalla Corte suprema e dagli altri organi a essa subordinati, è esercitato dalla magistratura che è indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo.

Inoltre, con una riforma costituzionale (introdotta nel 2014), El Salvador si impegna ad attuare misure per mantenere e sviluppare l'identità etnica e culturale, la visione del mondo, i valori e la spiritualità dei popoli indigeni.

Nella Repubblica federale di Nigeria, un colpo di stato militare depone Shehu Shagari (presidente dal 1979) e instaura (1983) un regime dittatoriale che è rafforzato da un altro colpo di stato (1985).

Gli eventi accaduti nel **1984** sono riassunti come segue.

Il Brunei diventa una monarchia assoluta islamica (sultanato) come trasformazione istituzionale del protettorato britannico (esistente dal 1888) e aderisce al Commonwealth delle nazioni. Il sultano è capo di stato e capo di governo ed esercita poteri assoluti (legislativi ed esecutivi), mentre il potere giudiziario è condizionato dalla legge islamica.

Nella Repubblica di Guinea, con un colpo di stato, il colonnello Lansana Conté prende il potere poco dopo la morte (1984) del primo e carismatico presidente Ahmed Sékou Touré (al governo dal 1958). Conté sospende la Costituzione, scioglie il Parlamento e i partiti politici incluso quello fondato da Sékou Touré (Partito democratico), insedia una giunta militare e si proclama presidente. Dopo l'introduzione di un sistema multipartitico (1992), Conté mantiene la carica di presidente vincendo consecutive elezioni contestate dalle forze politiche di opposizione con accuse di manipolazione e guida un regime autoritario fino alla sua morte (2008).

In El Salvador, si svolgono le elezioni presidenziali (considerate le uniche eque e democratiche dopo quelle del 1931). Tuttavia, i partiti politici di sinistra sono esclusi dalla competizione elettorale che si svolge in un clima di violenza e di repressione. Le elezioni sono vinte da José Napoleón Duarte (candidato del Partito democratico cristiano, PDC) che sconfigge Roberto D'Aubuisson (candidato dell'Alleanza repubblicana nazionalista, ARENA). Il ruolo di Duarte è importante perché avvia (dal 1984 al 1987) negoziazioni con il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN) promettendo l'osservanza dei diritti umani e una commissione per indagare i crimini commessi dagli squadroni della morte in cambio della cessazione della guerriglia e del rispetto dei principi costituzionali da parte dei rivoluzionari. I negoziati non producono risultati positivi e la guerra civile continua.

In India, la prima ministra Indira Gandhi dà inizio a una operazione militare (chiamata *Blue Star*) per sconfiggere un movimento dei seguaci del sikhismo che rivendica l'indipendenza del Punjab dall'India e occupa il tempio d'Oro considerato il luogo più sacro della loro religione. L'operazione si conclude rapidamente con l'uccisione di molti attivisti sikh. Come ritorsione, Indira Gandhi è assassinata (1984) da due sue guardie del corpo aderenti al movimento sikh. A Indira succede il figlio Rajiv Gandhi.

In Liberia, sciolta la giunta militare, Samuel Doe vara (1984; con un referendum) una Costituzione basata su un sistema multipartitico e indice elezioni generali (1985) che, con brogli elettorali, gli permettono di essere (1986) il primo presidente della repubblica di discendenza non americana nella storia del paese (cioè dal 1847). La presidenza di Doe è caratterizzata da dispotismo, repressione degli oppositori politici, corruzione e favoritismo per la comunità etnica cui egli appartiene. Contro la presidenza di Doe, gruppi di ribelli appartenenti ad altre comunità etniche si organizzano nel Fronte patriottico nazionale della Liberia (NPFL).

In Etiopia, Mengistu Haile Mariam fonda il Partito dei lavoratori d'Etiopia (WPE), marxista e leninista, e ne diventa segretario generale. In seguito, con il varo (1987) di una Costituzione di ispirazione socialista, è istituita la Repubblica democratica popolare d'Etiopia di cui il WPE è l'unico partito legalmente riconosciuto e Mengistu è il presidente.

Gli eventi accaduti nel **1985** sono riassunti come segue.

In Nicaragua, il governo provvisorio chiamato giunta di ricostruzione nazionale è sciolto dopo le elezioni presidenziali vinte (1984) da Daniel Ortega, esponente del Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN).

I governi del FSLN sono ostacolati da pressioni esterne esercitate soprattutto dagli USA durante la presidenza di Ronald Reagan (1981-1989). Gli USA finanziano gruppi armati controrivoluzionari (chiamati Contras), in parte formati da veterani della disciolta guardia nazionale fedele alla famiglia Somoza, che agiscono lungo i confini del Nicaragua contro strutture civili e contro la popolazione inerme nella speranza di attivare un'opposizione in grado di destabilizzare i governi sandinisti. Con l'aiuto della CIA (agenzia di spionaggio statunitense), i Contras operano da campi di addestramento posti nei paesi vicini quali Honduras, El Salvador e Costa Rica. Nonostante il Congresso degli USA proibisca (1982-1984) l'assistenza ai Contras, la presidenza Reagan continua a sostenere tali gruppi paramilitari tramite finanziamenti illegali provenienti dal traffico di armi con l'Iran passati alla storia come lo scandalo dell'Irangate e per il quale la Corte internazionale di giustizia (organo dell'ONU) sentenzia (1986) che gli USA hanno violato norme del diritto internazionale con l'uso illegale della forza. L'intensificarsi delle azioni condotte dai Contras costringe il governo sandinista di Ortega a imporre leggi di emergenza e limitare le libertà dei partiti di opposizione, mentre l'aumento delle spese militari per la difesa nazionale riduce gli investimenti necessari a sostenere i programmi di riforma economica, agraria e sociale.

In Uruguay, con l'entrata in carica di Julio María Sanguinetti come presidente della repubblica, torna il sistema democratico. La Costituzione è ripristinata e termina il regime dittatoriale (istituito nel 1973). La presidenza di Sanguinetti segna il compimento della transizione dal regime dittatoriale a quello democratico iniziata (1980) con un referendum. La consultazione popolare è voluta dal governo civile-militare per introdurre modifiche costituzionali che legittimano i provvedimenti adottati dalla dittatura e ampliano il potere delle forze armate nel sistema politico. I risultati del referendum bocciano il progetto del governo e imprimono una svolta al processo democratico. Trattative tra i militari e i principali partiti dell'opposizione, cioè i Colorados (di orientamento liberale), i Blancos (detti anche Partito nazionale, di orientamento conservatore) e il Fronte ampio (coalizione di partiti con orientamento progressista e socialista), si concludono (1984) con un accordo in base al quale il governo indice le elezioni generali. Le elezioni sono vinte (1984) da Sanguinetti, candidato dei Colorados. Dopo il suo insediamento (1985), Sanguinetti ordina la liberazione degli ex guerriglieri Tupamaros detenuti in condizioni disumane. Molti ex esponenti Tupamaros entrano a far parte del Fronte ampio e alcuni di loro assumono ruoli chiave nella direzione del paese.

Nell'URSS, la massima autorità decisionale del Partito comunista (PCUS), cioè il politburo del comitato centrale, vota all'unanimità la nomina di Michail Sergeevič Gorbačëv (traslitterato come Mikhail Gorbaciov) a segretario generale del PCUS. L'elezione di Gorbaciov segue la morte (1985) di Konstantin Cernenko succeduto a Jurij Andropov (morto nel 1984) che è subentrato a Leonid Breznev (morto nel 1982). Cernenko e Andropov seguono la politica di Breznev (al potere dal 1964). Gorbaciov, invece, cambia politica rimarcando la presenza di problemi diffusi nel sistema sovietico come inefficienza, pesantezza burocratica, non trasparenza e ingerenza dell'apparato statale nell'economia e nella vita dei cittadini. Gorbaciov propone piani per democratizzare la società e rilanciare lo sviluppo sociale, politico e culturale, per riformare l'economia e accrescere lo sviluppo tecnologico, per assegnare un nuovo ruolo internazionale all'URSS e per rallentare la corsa agli armamenti.

In Brasile, con l'insediamento di José Sarney alla carica di presidente della repubblica, inizia il periodo di transizione che pone fine alla dittatura militare istituita (nel 1964) da un colpo di stato. Sotto la dittatura, detta Quinta repubblica, il Parlamento svolge funzioni limitate mentre sono rafforzati i poteri del presidente della repubblica che è nominato tramite elezioni indirette basate su un collegio unico manipolato dai militari.

Si susseguono così cinque presidenti che sono esponenti dell'esercito. Il regime dittatoriale è responsabile della repressione contro gli oppositori con mezzi che vanno dalla carcerazione, alla tortura e all'uccisione (anche con i famigerati voli della morte). Tuttavia, la repressione non è in grado di sconfiggere il dissenso popolare al regime. I movimenti di protesta crescono e si formano vari gruppi di guerriglia.

Va aggiunta una instabile situazione economica aggravata da inflazione e dalla crisi internazionale delle risorse energetiche (petrolio). Contrasti politici sono presenti anche tra le fila dei militari che (soprattutto dal 1982) cercano vie con le quali cedere progressivamente il

potere a esponenti della società civile. Nel paese si sviluppano manifestazioni (1983-1984) a favore del ripristino delle regole democratiche e dell'elezione diretta del presidente della repubblica tramite suffragio popolare. Il sindacalista e futuro presidente Luiz Inácio Lula da Silva è tra i promotori di queste manifestazioni.

La notevole adesione popolare alle suddette manifestazioni testimonia la crescente opposizione al potere dei militari. Il passaggio dall'ultimo presidente militare (João Figueiredo) al primo presidente civile (Tancredo Neves) avviene (1985) con il sistema dell'elezione indiretta a collegio elettorale unico ma aperto, questa volta, anche a rappresentanti dell'opposizione.

Neves, già primo ministro durante la breve presidenza democratica di João Goulart (1961-1964) destituita dai militari, muore per malattia ed è sostituito dal vicepresidente José Sarney. Sotto la presidenza di Sarney, iniziano riforme per il risanamento economico del paese ed è promulgata (1988) una Costituzione democratica.

In Sudan, un colpo di stato destituisce il presidente Gaafar Nimeiry facendo seguito al malcontento della popolazione contro il suo regime (iniziato nel 1969). La Repubblica democratica del Sudan è abolita ed è ripristinata la Repubblica del Sudan. Dopo il colpo di stato, si svolgono (1986) le prime elezioni multipartitiche dalla istituzione del regime militare con le quali Ahmed al-Mirghani e Sadiq al-Mahdi diventano, rispettivamente, presidente della repubblica e primo ministro.

Nella Repubblica dell'Uganda, un colpo di stato destituisce il presidente Milton Obote (al potere dal 1980). Il colpo di stato è il risultato della guerra civile (iniziata nel 1981, dopo contestate elezioni vinte da Obote nel 1980) che contrappone le forze armate del suo governo, cioè l'UNLA (Esercito di liberazione nazionale dell'Uganda), a numerosi gruppi ribelli, soprattutto al NRA (Esercito di resistenza nazionale) creato (1981) da Yoweri Museveni.

Il colpo di stato è attuato da due generali dell'UNLA, Bazilio Olara-Okello e Tito Okello, che si proclamano in successione (1985-1986) presidenti ma non riescono a bloccare l'offensiva dei ribelli. Il NRA conquista (1986) la capitale Kampala e Museveni si proclama (1986) presidente, carica che riveste tuttora vincendo tutte le consecutive elezioni. L'UNLA si disintegra e i suoi due generali (Bazilio Olara-Okello e Tito Okello) vanno in esilio. La guerra civile è terminata (1986), ma varie fazioni ribelli continuano azioni di guerriglia.

Gli eventi accaduti nel **1986** sono riassunti come segue.

La Comunità economica europea (CEE) attua il terzo allargamento passando da dieci a dodici stati aderenti con l'ingresso del Portogallo e della Spagna.

Nel Regno del Lesotho, a seguito di un colpo di stato organizzato dai militari, il governo del primo ministro Leabua Jonathan è rovesciato ponendo fine al suo potere (iniziato nel 1966). Al suo posto subentra un consiglio militare.

Nella Repubblica di Haiti, una rivolta popolare pone fine alla dittatura della famiglia Duvalier (iniziata nel 1957). Esiliato Jean-Claude Duvalier, giunte militari si avvicendano a presidenze elette in modo fraudolento. Le violenze politiche si trasformano in massacri che colpiscono i cittadini (1987 e 1988) e sono sostenute da due consentivi colpi di stato militari (1988).

Entra in vigore la legge sull'Australia che, modificando la Costituzione (del 1901), elimina ogni influenza del Regno Unito nel sistema legislativo, esecutivo e giudiziario dell'Australia. Il sistema istituzionale australiano è frutto della combinazione delle norme codificate nella Costituzione e delle convenzioni sviluppate dal diritto comune. Gli stati della federazione hanno proprie carte costituzionali, leggi, parlamenti e governi.

L'Australia è una monarchia costituzionale parlamentare federale, aderente al Commonwealth delle nazioni. Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale nominato dal sovrano su consiglio del primo ministro. Il sovrano (e quindi il governatore generale) è anche il capo delle forze armate. Il governatore generale esercita le sue funzioni in rapporto con il consiglio esecutivo federale da lui presieduto e che comprende, in teoria, tutti i ministri (attuali e passati). Il consiglio esecutivo federale è, in pratica, un dispositivo tramite il quale sono attuate le decisioni prese

dal governo (primo ministro e ministri) il cui ruolo non è stabilito dalla Costituzione bensì dalle consuetudini giuridiche.

Il ruolo del capo di stato (e quindi del governatore generale) è formale rispetto ai poteri esercitati dal Parlamento, dal governo e dalla magistratura.

Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento federale formato dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato eletti dai cittadini a suffragio obbligatorio universale (donne e uomini) diretto, equo e segreto. La Camera dei rappresentanti è eletta con un sistema a maggioranza assoluta (oltre la metà dei voti) per circoscrizione uninominale, effettuato in un unico turno, indicando l'ordine di preferenza di tutti i candidati. Il Senato è eletto con un sistema proporzionale.

Il potere esecutivo è attribuito al governo federale formato dal primo ministro e dai ministri, responsabili davanti al Parlamento che ha diritto al voto di fiducia o di sfiducia. Il governatore generale nomina come primo ministro l'esponente del partito (o della coalizione di partiti) che ottiene la fiducia della maggioranza parlamentare. Il governatore generale nomina i ministri scelti dal primo ministro. L'esponente del partito (o della coalizione di partiti) che ottiene il secondo maggior numero di seggi alla Camera dei rappresentanti è il capo dell'opposizione ufficiale.

Il potere giudiziario è indipendente dagli altri due poteri (legislativo ed esecutivo) ed è esercitato dalla magistratura tramite la Corte suprema federale e i tribunali.

Nella Repubblica di Suriname, una guerra interna (detta anche guerra civile) inizia per il controllo di una vasta regione meridionale (Sipaliwini). La guerra civile contrappone le forze del governo dittatoriale (istituito nel 1980) ai ribelli organizzati nell'Esercito di liberazione nazionale del Suriname (noto come *Jungle commando*, fondato nel 1986). Parallelamente alla guerra civile, un vasto movimento sociale si sviluppa in tutto il paese contro la dittatura e obbliga il regime militare ad avviare una transizione verso la democrazia.

Joaquim Chissano diventa presidente della Repubblica popolare del Mozambico subentrando a Samora Machel morto in un incidente aereo (dopo aver governato dal 1975). Chissano avvia riforme che includono il passaggio da politiche di orientamento marxista a politiche più liberali, la riforma della Costituzione (1990) e l'avvio di colloqui con la RENAMO (Resistenza nazionale mozambicana, movimento conservatore e anticomunista) per porre fine alla guerra civile (in atto dal 1977).

Gli USA approvano accordi internazionali, noti come trattati o patti di libera associazione, con la Repubblica delle Isole Marshall e con gli Stati Federati di Micronesia. Con questi patti, gli USA riconoscono la piena sovranità (autogoverno) dei due paesi (detti anche stati liberamente associati) cui garantiscono assistenza economica e finanziaria in cambio della piena autorità e responsabilità statunitense nella loro difesa militare. Le forze armate degli USA hanno il diritto di utilizzare le isole come basi logistiche militari e di prevenire l'ingerenza di altri paesi. I patti prevedono l'impiego di armi chimiche, nucleari e biologiche solo in caso di guerra contro altri paesi.

Entra pienamente in vigore la Costituzione del Commonwealth delle Isole Marianne Settentrionali che escono dall'amministrazione degli USA come Territorio fiduciario delle Isole del Pacifico (TTPI) istituito (1947) dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Gli abitanti delle Isole Marianne Settentrionali diventano cittadini statunitensi, ma non possono partecipare alle elezioni degli USA perché risiedono in un territorio che non è parte integrante degli USA, cioè non è incorporato secondo la definizione usata dalla legislazione statunitense.

La Costituzione nasce da un accordo (raggiunto nel 1975) con gli USA. Secondo l'accordo, il Commonwealth delle Isole Marianne Settentrionali è sotto la sovranità degli USA in unione politica e la sua Costituzione è sottoposta all'approvazione del governo statunitense. Sebbene alcuni aspetti istituzionali del Commonwealth siano attivati subito dopo l'accordo, la sua architettura definitiva si realizza solo con l'entrata in vigore della Costituzione. Essa stabilisce il suffragio universale e la separazione dei poteri. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento bicamerale. Il potere esecutivo è attribuito a un governatore. Il potere giudiziario è conferito

alla magistratura indipendente che lo esercita tramite una corte suprema e i tribunali. Il capo di stato è il presidente degli USA.

Solo in anni più recenti (dal 2009), il Commonwealth delle Isole Marianne Settentrionali elegge un proprio rappresentante senza diritto di voto al Congresso degli USA.

In Spagna (a Siviglia) si svolge la Conferenza generale UNESCO (organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) che approva la dichiarazione sulla violenza con la quale confuta che la violenza umana organizzata sia determinata biologicamente. Secondo la dichiarazione di Siviglia, è scientificamente errato affermare che: la guerra (o qualsiasi altro comportamento violento) sia geneticamente programmata nella natura umana; gli esseri umani abbiano ereditato la tendenza a fare la guerra dagli antenati animali; nel corso dell'evoluzione umana ci sia stata una selezione per un comportamento aggressivo più che per altri tipi di comportamento; la guerra sia causata dall'istinto umano. La dichiarazione termina affermando che la biologia non condanna l'umanità alla guerra. Proprio come le guerre iniziano nelle menti degli esseri umani, la pace inizia nelle loro menti. La stessa specie che ha inventato la guerra è in grado di inventare la pace.

Gli eventi accaduti nel **1987** sono riassunti come segue.

Entra in vigore la legge costituzionale della Nuova Zelanda che, modificando quella precedente (del 1852), pone fine a ogni influenza del Regno Unito nel proprio sistema decisionale e definisce i criteri per la divisione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. Il sistema istituzionale è basato su leggi che suppliscono alla mancanza di una Costituzione formalizzata e sul diritto comune, cioè quello sviluppato dai giudici. La legge costituzionale stabilisce i ruoli e il potere del monarca, del governatore generale, del Parlamento, dei ministri e dei giudici.

La Nuova Zelanda è una monarchia basata sulla democrazia rappresentativa parlamentare unitaria e fa parte del Commonwealth delle nazioni. Capo di stato è la persona che riveste il titolo di sovrano del Regno Unito rappresentata da un governatore generale nominato dal sovrano.

Il potere legislativo è attribuito al Parlamento unicamerale (Camera dei rappresentanti) eletto a suffragio universale, in parte con un sistema maggioritario e in parte con un sistema proporzionale.

Il potere esecutivo è attribuito al governo composto dal primo ministro e dai ministri, scelti tra i parlamentari. Il governatore generale nomina il primo ministro e, su consiglio di quest'ultimo, i ministri. Il primo ministro è l'esponente politico che riceve il sostegno della maggioranza parlamentare. Governo e ministri sono collettivamente e individualmente responsabili davanti al Parlamento. Il governo rimane al potere solo fino a quando ha il sostegno (la fiducia) della maggioranza parlamentare.

Il potere giudiziario è attribuito alla magistratura che, indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo, lo esercita tramite le corti e i tribunali.

Nell'URSS, Mikhail Gorbaciov segretario generale del Partito comunista (PCUS) presenta le sue proposte di riforma al comitato centrale del PCUS. Per Gorbaciov, è necessario rafforzare il socialismo con maggiore democrazia e ristrutturare profondamente l'economia e la società per superare i ritardi accumulati nel tempo e la crescita di contraddizioni sociali. Egli abbina la parola *glasnost* (traducibile in apertura e trasparenza) e la parola *perestrojka* (traducibile in ristrutturazione) per sintetizzare la necessaria svolta politica. La loro combinazione implica decentramento delle decisioni, partecipazione democratica, nuove forme di organizzazione sociale e civile, e la riduzione del controllo autoritario da parte del PCUS. L'avvio delle riforme suscita interesse e anima il dibattito politico e culturale, ma anche resistenze negli apparati di potere e critiche da parte di tendenze radicali che vogliono ottenere maggiori e più veloci risultati. Gorbaciov consegue (1988) l'approvazione da parte di una conferenza del PCUS per attuare radicali riforme nella struttura di governo. Il partito continua a guidare il paese, ma il suo ruolo è separato dal sistema di governo.

Una definizione universalmente accettata di sviluppo sostenibile emerge nel rapporto elaborato dalla Commissione mondiale su ambiente e sviluppo delle Nazioni Unite (istituita nel 1983) presieduta da Gro Harlem Brundtland. Secondo il rapporto (Il futuro di noi tutti, *Our Common*

Future), è sostenibile lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Lo sviluppo sostenibile è un processo di cambiamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia e accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento dei bisogni e delle aspirazioni umane. Pur se dai contorni concettuali ancora vaghi, tale definizione mette in discussione la visione antropocentrica dei tradizionali modelli di sviluppo, quella basata sulla superiorità dell'essere umano rispetto alla natura.

Entra in vigore l'Atto Unico Europeo con il quale la Comunità economica europea (CEE) si impegna a realizzare (entro la fine del 1992) il mercato interno, cioè uno spazio senza frontiere nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. Questo obiettivo è essenziale per trasformare le relazioni tra gli stati in un'Unione Europea continuando l'opera intrapresa con i trattati istitutivi della CEE. L'Atto Unico Europeo rafforza la cooperazione nelle politiche sociali, di coesione economica e monetaria, di ricerca e sviluppo tecnologico, di tutela dell'ambiente e in politica estera.

In Burundi, un colpo di stato militare guidato dal maggiore Pierre Buyoya destituisce Baptiste Bagaza, secondo presidente della repubblica. È istituito un comitato di salvezza nazionale che sospende la Costituzione e insedia Buyoya come terzo presidente. Continua così il regime dittatoriale che caratterizza il Burundi dall'istituzione della repubblica (1966).

Nella Repubblica di Suriname, una nuova Costituzione è adottata a seguito di un referendum che stabilisce le regole per il ritorno alla democrazia dopo la dittatura militare di Dési Bouterse instaurata (1980) con un colpo di stato.

La Costituzione, preso atto del colpo di stato e delle sue conseguenze, istituisce una repubblica presidenziale ancorata a un sistema parlamentare democratico e rappresentativo dei cittadini. La repubblica è basata sulla sovranità del popolo, sul rispetto e sulla garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali. La repubblica determina in piena libertà il suo sviluppo economico, sociale e culturale, promuove la solidarietà e la collaborazione con gli altri popoli nella lotta contro il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo, il genocidio e nella lotta per la liberazione nazionale, la pace e il progresso sociale.

Il potere legislativo è esercitato congiuntamente dal Parlamento (chiamato Assemblea nazionale) e dal governo. Il Parlamento unicamerale è l'organo più alto dello stato ed è eletto direttamente dai cittadini.

Il potere esecutivo è conferito al presidente della repubblica che è capo di stato, capo del governo, autorità suprema sulle forze armate ed è responsabile dinanzi al Parlamento. Il presidente e il vicepresidente della repubblica sono eletti dal Parlamento. Il presidente della repubblica forma il consiglio dei ministri, previa consultazione del Parlamento e tenendo conto dei risultati delle elezioni. Il presidente e il vicepresidente della repubblica e il consiglio dei ministri sono il governo che è responsabile nei confronti del Parlamento.

Il potere giudiziario è indipendente ed è esercitato dalla Corte di giustizia, dal procuratore generale e dai tribunali. La Corte costituzionale (istituita nel 2020) è organo indipendente nominato dal Parlamento.

Dopo l'approvazione della nuova Costituzione, si svolgono (1987) le elezioni generali elezioni democratiche (le prime dal 1977). Il nuovo Parlamento elegge un esponente politico progressista (Ramsewak Shankar) come presidente della repubblica.

Le Isole Figi diventano una repubblica con due colpi di stato (1987) che aboliscono la monarchia e istituiscono un governo militare. La repubblica mantiene l'adesione al Commonwealth delle nazioni. La seconda Costituzione delle Figi (1990) contiene misure favorevoli alle comunità autoctone e discriminatorie nei confronti di quelle di origine indiana.

Nella Repubblica del Burkina Faso, con un colpo di stato, il presidente Thomas Sankara (al governo dal 1983) è assassinato su mandato del suo vicepresidente Blaise Compaoré che diventa presidente con l'appoggio della Francia e degli USA.

In Tunisia, con un colpo di stato, Zine El-Abidine Ben Ali depone l'anziano Habib Bourguiba (al potere dal 1957) e diventa il secondo presidente della repubblica.

In Afghanistan, entra in vigore una Costituzione che, finalizzata alla riconciliazione nazionale, ripristina il nome di Repubblica dell'Afghanistan, decreta l'islam come religione di stato, istituisce un'assemblea nazionale eletta dal popolo con un sistema multipartitico. Questo cambiamento politico avviene dopo l'insediamento (1987) di Mohammed Najibullah, segretario generale del Partito democratico popolare (PDPA; fazione Parcham), a capo del governo con il sostegno dell'URSS.

In Palestina, come ramo dei Fratelli musulmani, è fondato Hamas, movimento politico e paramilitare dell'islamismo fondamentalista sunnita. Considerato da molti stati come organizzazione terroristica, Hamas è il principale antagonista dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) e di al-Fatah (componente dell'OLP).

Nella Corea del Sud, scoppiano proteste di massa (note come movimento democratico di giugno) che costringono il governo presieduto dal generale Chun Doo-hwan a tenere elezioni libere e ad avviare una transizione democratica. Si svolgono le prime elezioni a suffragio universale che, vinte dal generale Roh Tae-woo (stretto collaboratore di Chun Doo-hwan), pongono fine al regime autoritario e aprono la strada a riforme democratiche che caratterizzano l'attuale governo della Corea del Sud.

Nella Repubblica dello Zimbabwe, il primo ministro Robert Mugabe diventa presidente a seguito di una modifica costituzionale che assegna un ruolo esecutivo alla presidenza abolendo la carica di primo ministro.

Mugabe è il capo carismatico del partito ZANU-PF (Unione nazionale africana dello Zimbabwe e Fronte patriottico) e della lunga lotta contro il potere della minoranza di origine europea. Nel corso della sua vita politica, Mugabe sostiene le idee del comunismo per poi abbracciare quelle del socialismo. Egli attua riforme che migliorano notevolmente l'assistenza sanitaria e l'istruzione pubblica, e tenta una riforma agraria che non ha successo. Il suo sistema di governo è dai critici accusato come espressione di dittatura, cattiva gestione economica, corruzione, violazione dei diritti umani, razzismo contro i bianchi e crimini contro l'umanità. Le politiche adottate da Mugabe portano alla sospensione e all'uscita (2003) dello Zimbabwe dal Commonwealth delle nazioni.

Gli eventi accaduti nel **1988** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica socialista dell'Unione di Birmania, contro l'oppressione politica della dittatura militare, scoppiano manifestazioni note come rivolta dell'8888 (nome derivato dall'apice delle proteste nell'8 agosto 1988). Per contro, un colpo di stato militare (1988) istituisce un consiglio per il ripristino della legge e dell'ordine (SLORC) che dichiara (1989) la legge marziale e cambia il nome dello stato in Unione di Myanmar. Aung San Suu Kyi (figlia il padre della nazione Aung San) assume la carica di segretaria generale della Lega nazionale della democrazia (NLD, fondata nel 1988) ed emerge come capo carismatico della lotta al regime.

In Afghanistan, un fronte nazionale organizzato dal Partito democratico popolare (PDPA) vince le elezioni (le prime tenute dal 1969). Contemporaneamente, Afghanistan e Pakistan, con la mediazione dei rispettivi garanti URSS e USA, firmano gli accordi di Ginevra (in Svizzera) che stabiliscono il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. I guerriglieri Mujaheddin, non coinvolti nelle negoziazioni, respingono gli accordi e continuano la guerra contro il governo afghano.

I Mujaheddin sono un'eterogenea galassia di signori della guerra e di organizzazioni politiche e paramilitari che operano su base tribale, etnica, regionale e religiosa, e che hanno diversi orientamenti ideologici. Si possono distinguere due principali blocchi di alleanze, uno di fede sunnita e l'altro sciita.

Il blocco sunnita è formato (probabilmente nel 1988) a Peshawar (in Pakistan) da sette partiti ed è chiamato Unità islamica dei Mujaheddin afgani, nota anche come i Sette di Peshawar. Supportata da Pakistan, Arabia Saudita e USA, questa alleanza svolge un ruolo prioritario e tra i suoi capi emergono Burhanuddin Rabbani, Ahmad Shah Massoud e Gulbuddin Hekmatyar. Rabbani è il fondatore (1972) del partito Società islamica (Jamiat-e Islami) che aggrega le

forze di origine etnica tagika. Un ramo di questo partito è comandato Massoud (anch'egli di origine tagika) che è soprannominato il leone del Panjshir (valle nel nord dell'Afghanistan). Hekmatyar è di origine etnica pashtun ed è il fondatore (1976) del Partito islamico (Hezb-e Islami) che, dopo una scissione (1979) è chiamato Hezb-e Islami Gulbuddin.

Il blocco sciita è formato (1987) a Teheran (in Iran) da otto partiti ed è chiamato consiglio di coalizione per la rivoluzione islamica in Afghanistan, nota anche come gli Otto di Teheran. Supportata dall'Iran, questa alleanza ha un ruolo inferiore a quello svolto dai Sette di Peshawar.

Ai due suddetti blocchi si aggiungono gruppi e partiti indipendenti che operano in Afghanistan e provengono dal mondo musulmano. Tra questi gruppi, assume un ruolo importante l'ufficio servizi afghano (Makbat al-Khidamat, MAK). Esso serve a raccogliere fondi e a reclutare Mujaheddin stranieri per sostenere i Sette di Peshawar. Il MAK è fondato (1984) da Abdullah Azzam (jihadista salafita palestinese seguace dell'influente islamista Sayyid Qutb), Osama bin Laden (appartenente a una ricca famiglia dell'Arabia Saudita), Ayman al-Zawahiri (comandante della jihad islamica egiziana e studente di Sayyid Qutb) e Wael Hamza Julaidan (uomo d'affari saudita). Azzam è il mentore dei promotori del MAK che diventa il precursore di al-Qaeda, la rete internazionale da loro fondata (1988) e composta di jihadisti salafiti fautori dell'estremismo sunnita.

Per aiutare l'implementazione degli accordi di Ginevra, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite istituisce (risoluzione numero 622 del 1988) una missione (durata fino al 1990) di propri osservatori in Afghanistan e in Pakistan.

Termina la guerra iniziata (1980) dall'Iraq contro l'Iran. L'Iraq non riesce a sconfiggere l'Iran che mantiene le proprie posizioni territoriali. Organizzazioni politiche e militari iraniane nemiche del regime khomeinista, quali i Mujaheddin del popolo iraniano (MEK) e il Partito democratico del Kurdistan, collaborano con l'Iraq. Tramite la mediazione dell'ONU, la guerra termina con una tregua. Iraq e Iran accettano (1988) la risoluzione (numero 598 del 1987) del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) che chiede ai due stati belligeranti di ritirare le proprie forze armate entro i confini anteguerra. La risoluzione dell'UNSC garantisce la sorveglianza delle forze di pace tramite la missione UNIIMOG (completata nel 1991).

In Algeria, scoppiano rivolte popolari e si formano gruppi ispirati al fondamentalismo islamista. Il presidente Chadli Bendjedid (in carica dal 1979 ed esponente del Fronte di liberazione nazionale, FLN) reprime le rivolte, ma modifica il sistema istituzionale facendo approvare, tramite un referendum (1989), una nuova Costituzione che pone fine al monopolio politico del FLN, introduce un sistema elettorale multipartitico, ripristina il ruolo del Parlamento, stabilisce la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e ammette le libertà di stampa e di associazione.

In Cile si tiene un plebiscito (previsto dalle norme transitorie della Costituzione entrata in vigore nel 1981) per decidere la riconferma del dittatore Augusto Pinochet alla carica di presidente della repubblica (fino al 1997). In caso contrario, devono essere indette le elezioni presidenziali. Pinochet perde il referendum e deve accettare il risultato per le forti pressioni a livello internazionale cui si associano vari settori economici, politici e sociali a livello nazionale.

In Brasile, con la promulgazione di una Costituzione democratica, termina la dittatura militare (istituita nel 1964). Nasce la Sesta (o Nova) repubblica con l'esclusione dei militari dalla politica ufficiale del paese.

Secondo il preambolo della Costituzione, la repubblica è uno stato democratico che deve garantire l'esercizio dei diritti sociali e individuali, la libertà, la sicurezza, il benessere, lo sviluppo, l'eguaglianza e la giustizia come valori supremi di una società fraterna e pluralista, fondata sull'armonia sociale e impegnata, nelle sfere interna e internazionale, alla soluzione pacifica delle controversie.

Al fine di prevenire sovvertimenti di ogni tipo (quali i colpi di stato), la Costituzione rende inestinguibili i reati collegati ad azioni dirette contro l'ordine costituzionale e contro lo stato democratico. Ogni potere emana dal popolo che lo esercita attraverso rappresentanti eletti a

suffragio universale (diretto e segreto) e con forme di democrazia partecipativa (quali referendum e proposte di legge).

Con il varo della Costituzione, inizia la stagione di rispetto della democrazia tuttora in vigore.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, il sistema democratico è ripristinato con le elezioni generali tenute dopo la morte (1988) del dittatore Muhammad Zia-ul-Haq a causa di un incidente aereo. Benazir Bhutto (figlia di Zulfiqar Ali Bhutto fatto uccidere da Zia nel 1979) diventa prima ministra come esponente del Partito popolare pakistano (PPP) di ispirazione socialdemocratica. La seconda forza politica emersa nelle elezioni è una coalizione di partiti conservatori di destra chiamata Alleanza democratica islamica (IJI) e guidata da Nawaz Sharif. Inizia un periodo di alternanza al governo del paese tra i due maggiori partiti politici, uno di sinistra (PPP) e l'altro di destra (IJI).

È istituito il Congresso dei deputati del popolo dell'URSS (modificando la Costituzione del 1977). I due terzi dei deputati sono eletti dai cittadini dell'URSS, mentre la restante terza parte è riservata ai rappresentati di varie organizzazioni sindacali e di partito. Il Congresso elegge il soviet supremo e il suo presidente. Simile sistema di governo, che trasferisce il potere dal Partito comunista (PCUS) al soviet, è applicato alle quindici repubbliche che compongono l'URSS.

Nello Stato Indipendente della Papua Nuova Guinea, inizia un conflitto armato, noto come guerra civile di Bougainville, che contrappone le forze secessioniste (spesso in conflitto tra loro) dell'isola (Bougainville) all'esercito governativo.

Gli eventi accaduti nel **1989** sono riassunti come segue.

In Paraguay, un colpo di stato guidato dal generale Andrés Rodriguez, costringe il dittatore Alfredo Stroessner (al potere dal 1954) ad andare in esilio. Al suo posto subentra una giunta militare che avvia un processo di democratizzazione con la legalizzazione dei partiti di opposizione e con libere elezioni. Rodriguez è confermato presidente della repubblica vincendo le elezioni (1989) come candidato dell'Associazione nazionale repubblicana, forza politica di destra (detto Partito colorado, al potere dal 1948) e di cui anche Stroessner fa parte.

Sconfitte dal movimento guerrigliero dei Mujaheddin, le forze armate dell'URSS si ritirano dall'Afghanistan come stabilito dagli accordi di Ginevra (1988). Termina così la guerra sovietico-afghana (iniziata nel 1979). Tuttavia, con il ritiro delle forze armate sovietiche, inizia una guerra civile.

Nell'URSS, le prime elezioni per il Congresso dei deputati sono vinte in stragrande maggioranza da candidati del Partito comunista (PCUS) che, tuttavia, è sconfitto in alcune grandi città (come Mosca, Leningrado e Kiev). Tra i candidati non appoggiati dal PCUS, emerge Boris Eltsin che ottiene un enorme successo a Mosca ed è eletto anche al soviet supremo. Eltsin, assieme ad altri esponenti di orientamento politico nazionalista e liberale, forma (1989) il primo gruppo di opposizione (con il nome di gruppo dei deputati interregionali) nel Congresso dell'URSS.

In Polonia, il movimento sindacale, politico e sociale di Solidarność (con attività clandestine, manifestazioni e scioperi) determina una storica svolta verso la transizione democratica del paese. Solidarność, assieme ad altre forze politiche di opposizione, firma un accordo, noto come i negoziati della Tavola rotonda, con il Partito comunista polacco. L'accordo stabilisce la legalizzazione dei sindacati indipendenti (e quindi di Solidarność), istituisce la carica di presidente della repubblica (annullando così il potere del segretario generale del Partito comunista), crea il Senato (conferendo il potere legislativo a un Parlamento bicamerale), assicura libere elezioni per il Parlamento. Nonostante l'accordo stabilisca che la maggioranza qualificata (il 65%) dei seggi parlamentari debba andare al Partito comunista, le elezioni legislative (1989) vedono il successo di Solidarność. Nasce così il primo governo non comunista dalla fine della Seconda guerra mondiale con un esponente di Solidarność (Tadeusz Mazowiecki) come primo ministro. Nelle successive elezioni presidenziali (1990), il capo di Solidarność Lech Wałęsa diventa il primo presidente eletto democraticamente dal popolo.

La Repubblica popolare di Kampuchea cambia nome in Stato di Cambogia e le truppe vietnamite pongono fine all'occupazione del paese (iniziata nel 1979). Hun Sen è confermato come primo ministro (carica rivestita dal 1985) e Heng Samrin è confermato come capo di

stato (carica rivestita dal 1979). Anche il governo di coalizione della Kampuchea democratica in esilio cambia nome (1990) in governo nazionale della Cambogia.

In El Salvador, a seguito delle elezioni presidenziali, Alfredo Cristiani esponente dell'Alleanza repubblicana nazionalista (ARENA) entra in carica come presidente della repubblica. Egli, diventato (1985) presidente dell'ARENA, cambia la strategia politica del partito spostandola dall'estremismo di destra (prossimo al neofascismo) al conservatorismo nazionale e al liberalismo economico. Cristiani continua le negoziazioni con il FMLN (Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale) per porre fine alla guerra civile (iniziata nel 1979).

Muore Ruhollah Khomeyni, prima guida suprema dell'Iran dall'entrata in vigore (1979) della Costituzione istitutiva della repubblica islamica sciita. Ali Khamenei diventa la seconda guida suprema ed è tuttora in carica. La repubblica islamica ha ormai consolidato la sua natura di stato autoritario con il susseguirsi (dopo la destituzione di Abolhassan Banisadr nel 1981) di presidenti che, fedeli al clero, attuano una politica contraria a qualsiasi deviazione dall'osservanza dei precetti religiosi stabiliti come interpretazione ufficiale dell'islam sciita.

Gli oppositori esterni e interni al regime teocratico sono perseguitati e assassinati, come dimostrato dall'uccisione di Abdolrahman Boroumand e di Shapour Bakhtiar, entrambi esponenti del movimento di resistenza nazionale (NAMIR). Questi omicidi, compiuti (1991) in Francia (a Parigi), contribuiscono a far cessare quasi tutte le attività del NAMIR.

Tuttavia, pur messe al bando, le forze di opposizione, quali il quarto Fronte nazionale, il MEK (Mujaheddin del popolo iraniano), il Partito democratico del Kurdistan iraniano e il partito Tudeh, continuano la propria attività in modo essenzialmente clandestino.

Nella Repubblica popolare cinese, in piazza Tienanmen (a Pechino), avviene il massacro di un imprecisato numero di studenti, intellettuali e operai che protestano per ottenere la libertà di espressione e i diritti umani fondamentali. Il massacro è ordinato da Deng Xiaoping (capo supremo della politica cinese) che condanna il movimento di protesta come un tentativo controrivoluzionario per rovesciare la repubblica popolare. Con il massacro, Deng conferma di avere il controllo politico del paese, un potere che mantiene fino alla sua morte (1997) e grazie al quale il processo di demaoizzazione trasforma la Cina in una potenza economica, politica e militare mondiale.

Nella Repubblica del Sudan, un colpo di stato organizzato dal colonnello Omar Hasan al-Bashir destituisce il presidente Ahmed al-Mirghani e il primo ministro Sadiq al-Mahdi eletti democraticamente (1986).

Con una pacifica transizione politica verso un sistema democratico, è istituita la Repubblica di Ungheria che subentra alla repubblica popolare subordinata all'URSS (fondata nel 1949). La nuova repubblica è proclamata nell'anniversario dell'inizio (1956) della rivoluzione soffocata nel sangue dalle truppe dell'URSS. Il Parlamento vara emendamenti costituzionali che istituiscono un sistema democratico garante dei diritti umani e civili, basato sulla separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario).

In Turchia, Turgut Özal è eletto presidente della repubblica dalla Grande assemblea nazionale (GANT). Con la presidenza di Özal, la Turchia rientra in un percorso democratico che, riducendo il controllo dei militari sulla politica, è tuttora vigente nel paese.

Nella Repubblica democratica tedesca (nota come Germania Est), con un annuncio (improvvisato e malinteso) fatto dal capo del Partito socialista unificato e portavoce del governo di Berlino Est durante una conferenza stampa, le restrizioni sui valichi di frontiera nella città sono abolite. L'annuncio causa il raduno di molti tedeschi dell'Est ai posti di blocco tra le due parti della città. Le guardie aprono i posti di blocco e lasciano passare le persone che sono accolte dai tedeschi dell'Ovest con manifestazioni di gioia culminate nell'abbattimento di parti del muro di Berlino. Questo evento passa alla storia come la caduta del muro di Berlino (costruito nel 1961).

In India, il primo ministro Rajiv Gandhi è assassinato da una militante del movimento chiamato Tigri per la liberazione della patria Tamil (noto come Tigri Tamil e come LTTE). Questo movimento (fondato nel 1976) conduce una guerra civile (iniziata nel 1983) finalizzata a costruire uno stato indipendente socialista nella regione nordorientale dello Sri Lanka

(denominato Tamil Eelam). Contemporaneamente, le forze armate dello Sri Lanka sconfiggono un'insurrezione contro il governo condotta (dal 1987) dal Partito comunista marxista-leninista.

In Brasile, si svolgono elezioni presidenziali dirette e libere (le prime da quelle tenute nel 1960). Le elezioni sono vinte da Fernando Collor de Mello, candidato di una coalizione di partiti conservatori, che prevale su Luiz Inácio Lula da Silva, candidato una coalizione di partiti progressisti di sinistra. Con l'entrata in carica (1990) di Collor, il Brasile è retto da tre consecutive presidenze di orientamento politico conservatore e di destra.

A Panama, gli USA avviano un intervento militare contro la dittatura di Manuel Noriega (al potere dal 1983) che è diventata un problema internazionale per le sue attività illegali, oltre a essere un esempio di atroce dispotismo a livello nazionale.

L'Organizzazione degli stati americani (OSA) deplora l'intervento statunitense (risoluzione numero 534 (800/89)) e chiede il ritiro delle truppe straniere affermando il diritto del popolo panamense all'autodeterminazione. Simile posizione è presa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (risoluzione numero 44/240 del 1989) che condanna l'invasione come una violazione del diritto internazionale.

L'intervento militare finisce rapidamente (1990) e comprende l'arresto di Noriega che è condannato (1992) negli USA a quaranta anni di prigione. Con l'intervento statunitense, termina il regime militare (iniziato nel 1968) ed è ristabilito un sistema di governo basato su regolari elezioni democratiche.

In Romania, moti popolari cominciati nella città di Timisoara, propagatisi in tutto il paese e conosciuti come rivoluzione romena (o di Natale), determinano il crollo del regime comunista di Nicolae Ceaușescu (al potere dal 1965). Assieme a sua moglie Elena, Ceaușescu è giustiziato con l'accusa di genocidio dopo un processo condotto sommariamente. La Romania avvia riforme che, istituzionalizzando i principi democratici, le libertà civili e i diritti umani, avvicinano il paese ai sistemi costituzionali presenti nella Comunità economica europea (CEE). In seguito, la Romania approva (1991), con un referendum, una nuova Costituzione che è modificata (2003) da un altro referendum.

In Liberia, La tensione politica sfocia nella guerra civile in cui il NPFL (Fronte patriottico nazionale della Liberia), guidato da Charles Taylor, gioca un ruolo determinante. Una fazione del NPFL tortura e assassina (1990) il presidente Samuel Doe e i suoi collaboratori.

Gli eventi accaduti nel **1990** sono riassunti come segue.

La Repubblica popolare del Benin è rinominata Repubblica del Benin dal presidente Mathieu Kérékou (in carica dal 1972). Egli dichiara finita la politica basata sui principi marxisti-leninisti e apre una transizione verso la liberalizzazione dell'economia e verso modelli occidentali di democrazia. Dopo un anno, a seguito di elezioni (1991), Kérékou cede il mandato di presidente al candidato dell'opposizione Nicéphore Soglo. L'instabilità politica del Benin, accompagnata da colpi di stato, è ormai cessata. Il paese è governato da regole che permettono un sistema democratico stabile e una pacifica alternanza al potere tuttora in vigore.

In Cile, termina la dittatura di Augusto Pinochet (iniziata nel 1973). Questo evento è determinato dall'entrata in carica (1990) di Patricio Aylwin (Partito democratico cristiano) come presidente della repubblica avendo vinto le elezioni tenute (1989) dopo il fallimento del referendum (1988) con cui Pinochet tenta di essere confermato alla guida del paese.

La Repubblica socialista sovietica della Lituania dichiara la propria indipendenza dall'URSS. Nasce così la Repubblica di Lituania, primo stato indipendente delle quindici repubbliche dell'URSS. Poco dopo, anche le repubbliche socialiste sovietiche di Lettonia e di Estonia proclamano (1990) la propria indipendenza dall'URSS.

Nell'URSS, il Congresso dei deputati del popolo rimuove l'articolo della Costituzione (del 1977) che legittima il Partito comunista (PCUS) come forza politica essenziale per la guida della società sovietica, e istituisce la carica di presidente dell'URSS. Il Congresso elegge Mikhail Gorbaciov come presidente. I poteri del PCUS e del suo segretario generale sono fortemente ridimensionati.

È istituita la Repubblica di Namibia aderente al Commonwealth delle nazioni. La nascita della repubblica segna la fine della guerra d'indipendenza dal Sudafrica (iniziata nel 1966). Isolato in campo internazionale dalle continue condanne dell'ONU, il Sudafrica si ritira dalla Namibia (1988) firmando un accordo con Cuba e Angola. L'accordo, raggiunto tramite la pressione diplomatica degli USA e dell'URSS, è collegato alla risoluzione (numero 435) adottata (1978) dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e finalizzata a garantire l'indipendenza della Namibia tramite elezioni libere ed eque. Il Sudafrica firma l'accordo tripartito legando il suo ritiro dalla Namibia alla fine graduale degli aiuti forniti da Cuba al movimento di liberazione dell'Angola (MPLA) nella guerra civile in corso in quel paese e all'impegno dell'Angola a cessare gli aiuti forniti all'esercito di liberazione della Namibia (PLAN), braccio armato dell'organizzazione politica marxista a capo della guerra di liberazione (SWAPO). Le elezioni per l'Assemblea costituente a suffragio universale, tenute (1989) sotto la supervisione dell'ONU, sono vinte dalla SWAPO. La Costituzione è adottata (1990) assieme all'istituzione della repubblica.

La Costituzione definisce la repubblica come uno stato sovrano, laico, democratico e unitario che garantisce eguale giustizia per tutti i suoi cittadini. Tutto il potere appartiene al popolo che lo esercita tramite gli organi legislativi, esecutivi e giudiziari della repubblica. Sono garantiti i diritti umani fondamentali e le libertà individuali e collettive. La dignità della persona è inviolabile. Nessuna persona può essere sottoposta a schiavitù, tortura o a trattamenti e punizioni crudeli, disumani e degradanti. Tutte le persone sono eguali davanti alla legge. Nessuna persona può essere discriminata per motivi di sesso, appartenenza etnica, religione, credo e stato sociale ed economico. Nessuna persona può essere condannata alla pena di morte. Il benessere del popolo include il mantenimento degli ecosistemi, dei processi ecologici essenziali, della diversità biologica e delle risorse naturali in modo sostenibile a beneficio delle generazioni presenti e future. Ogni cittadino ha diritto al voto e a essere eletto a cariche pubbliche tramite suffragio diretto, universale ed eguale.

Il presidente della repubblica è eletto con voto popolare ed è il capo di stato, il capo del governo e il comandante in capo delle forze armate. Il presidente può essere rieletto per un secondo mandato.

Il potere legislativo è conferito al Parlamento composto di due camere, l'Assemblea nazionale e il Consiglio nazionale. L'Assemblea è il principale organo legislativo ed è eletta con voto popolare. Il Consiglio svolge un ruolo più consultivo ed è eletto dai consigli regionali.

Il potere esecutivo è esercitato dal presidente della repubblica e dal governo formato del primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il presidente nomina i componenti del governo scegliendoli tra gli eletti al Parlamento. Costoro sono individualmente e collettivamente responsabili nei confronti del Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia. L'obbligo dei componenti del governo a far parte del Parlamento è una regola tesa a evitare possibili legami tra loro e il presidente.

Tuttavia, tale regola produce il rischio di una sovrapposizione tra potere esecutivo e potere legislativo. Il rischio è elevato soprattutto quando il numero dei ministri raggiunge e supera la maggioranza degli eletti al Parlamento. Per questo motivo, un emendamento alla Costituzione amplia (nel 2014) il numero dei parlamentari.

Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura, indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo, tramite il massimo organo costituito dalla Corte suprema e i tribunali.

Con la nascita della repubblica, l'Assemblea costituente elegge come primo presidente il capo della SWAPO (Sam Nujoma). Nujoma è rieletto (1994) per un secondo mandato. Nujoma è considerato il padre fondatore della nazione e, come disposizione del tutto eccezionale, un emendamento costituzionale (1998) gli permette di essere rieletto per un terzo mandato (fino al 2005). La SWAPO, che abbandona il suo originale orientamento marxista per abbracciare un percorso socialdemocratico, domina la scena politica della Namibia e detiene tuttora la presidenza della repubblica tramite regolari elezioni.

Con una modifica costituzionale, nasce la Repubblica federativa Ceca e Slovacca dopo la transizione non violenta dal regime comunista (istituito nel 1948) a un sistema democratico. La transizione avviene tramite manifestazioni popolari note come rivoluzione di velluto (1989) con la quale il Parlamento elegge come presidente della repubblica un esponente democratico e

attivista dei diritti umani (Václav Havel). Con la modifica costituzionale, il termine di repubblica socialista scompare dalla Costituzione (entrata in vigore nel 1960).

In Nicaragua, termina la presidenza di Daniel Ortega, esponente del Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN). Violeta Chamorro candidata dell'Unione nazionale d'opposizione (UNO) vince, infatti e a sorpresa, le elezioni presidenziali. Sostenuta dal presidente degli USA George H. W. Bush (subentrato a Roland Reagan nel 1989), l'UNO è una coalizione di quattordici partiti che si oppongono al FSLN e rappresentano vari orientamenti politici (conservatore, centrista e di sinistra). Il trasferimento dei poteri da Ortega a Chamorro avviene in modo pacifico, rappresentando il consolidamento della democrazia nonostante le pressioni esterne esercitate soprattutto dagli USA. Da quel momento in poi, l'alternanza al potere avviene tramite regolari elezioni. Ortega (FSNL) torna a essere presidente (2007) e mantiene tuttora tale carica confermata da consecutive elezioni, spesso contestate dall'opposizione e da osservatori internazionali come non libere e non eque.

La Repubblica Araba dello Yemen (nota come Yemen del Nord) e la Repubblica democratica popolare dello Yemen (nota come Yemen del Sud) formano uno stato unificato che assume il nome di Repubblica dello Yemen.

Nella Repubblica socialista dell'Unione di Birmania, la giunta militare indice elezioni multipartitiche (le prime dal 1960) che sono vinte dal partito (NLD, Lega nazionale della democrazia) di Aung San Suu Kyi. La giunta militare non accetta i risultati e mette Aung San Suu Kyi agli arresti domiciliari.

L'esercito dell'Iraq invade il Kuwait dando inizio alla Prima guerra del Golfo. Le ragioni della guerra sono legate, oltre che a dispute sui confini tra i due paesi, a quelle intrecciate sui debiti di guerra e sulla produzione di petrolio.

L'Iraq non ha risorse finanziarie per ripagare il debito contratto con il Kuwait a sostegno dell'impegno militare nella guerra contro l'Iran (1980-1988). Durante e dopo questa guerra, il Kuwait aumenta la produzione di petrolio contribuendo al calo del suo prezzo sul mercato internazionale. Di conseguenza, la politica del Kuwait danneggia l'economia irachena che dipende dalle esportazioni di petrolio.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) adotta (1990) una risoluzione (numero 660) di condanna nei confronti dell'Iraq e chiede l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe irachene dal Kuwait. Di fronte al rifiuto dell'Iraq, l'UNSC emette (1990) una seconda risoluzione (numero 661) con la quale invita tutti gli stati ad adottare sanzioni internazionali contro lo stato invasore e a fornire assistenza al governo legittimo del Kuwait.

L'Iraq dichiara (1990) l'annessione del Kuwait e gli USA iniziano a inviare proprie truppe in Arabia Saudita sollecitati dal suo governo che teme un'invasione da parte dell'Iraq. Con una nuova risoluzione (numero 678) contro l'Iraq, l'UNSC autorizza (1990) l'uso di tutti i mezzi necessari (incluse quindi le forze armate) per applicare la prima risoluzione (numero 660) e stabilisce la data ultimativa per il ritiro delle truppe irachene.

Dopo la scadenza dell'ultimatum dell'UNSC, comincia (1991) una operazione militare (nota col nome di *Desert Storm*) con la partecipazione di trentacinque stati in una coalizione formata con l'autorizzazione dell'UNSC e guidata dagli USA. L'operazione militare consiste in una vasta campagna di bombardamenti aerei sull'Iraq e di combattimenti via mare e terrestri in Kuwait e in Iraq. Con una dichiarazione (1991) del presidente degli USA (George H. W. Bush), termina la guerra del Golfo e il Kuwait è liberato.

Nell'arcipelago di Sao Tomé e Principe, con un referendum, entra in vigore la Costituzione che disegna l'architettura istituzionale di una repubblica democratica semipresidenziale unitaria, basata sul sistema multipartitico tuttora in vigore.

Secondo la Costituzione, la repubblica è impegnata nella costruzione di una società libera, giusta e interdipendente, nella difesa dei diritti umani e nella solidarietà tra tutti gli esseri umani e tutti i popoli. Il potere politico appartiene al popolo che lo esercita attraverso il voto universale, diretto, eguale e segreto. La repubblica è uno stato laico, separato da tutte le istituzioni religiose. La vita umana è inviolabile. In nessun caso esiste la pena capitale.

Il potere legislativo è assegnato al Parlamento (chiamato Assemblea nazionale) eletto a suffragio universale diretto e segreto, e al governo. I poteri del Parlamento includono la votazione di mozioni di fiducia o di censura al governo.

Il potere esecutivo è esercitato dal presidente della repubblica e dal governo. Il presidente della repubblica è il capo di stato e il comandante supremo delle forze armate. Egli è eletto a suffragio universale, libero, diretto e segreto. Egli non può essere rieletto per un terzo mandato consecutivo. Il governo è costituito dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il primo ministro è nominato dal presidente della repubblica con il consenso del Parlamento e tenendo conto dei risultati elettorali. I componenti del consiglio dei ministri sono nominati dal presidente della repubblica, su proposta del primo ministro. Il governo legifera in materie di propria competenza. Il governo risponde al presidente della repubblica e al Parlamento.

Il potere giudiziario è gestito dalla Corte suprema e dai tribunali che sono indipendenti dal potere legislativo e dal potere esecutivo. La Corte costituzionale è composta di giudici nominati dal Parlamento.

Una riforma costituzionale abolisce il sistema monopartitico della Repubblica di Capo Verde (esistente dal 1980) sostituendolo con il multipartitismo politico. Altre riforme costituzionali consolidano una architettura istituzionale democratica.

Nella Repubblica del Ruanda, inizia una guerra civile tra le forze armate governative e i ribelli del Fronte patriottico ruandese (RPF). La guerra è determinata dalle ostilità tra le due principali comunità etniche degli hutu (maggioranza della popolazione) e dei tutsi (minoranza della popolazione).

I territori della Repubblica democratica tedesca (nota come RDT o Germania Est) sono incorporati nella Repubblica federale di Germania (nota come RFT o Germania Ovest).

L'incorporazione avviene rispettando il principio stabilito (1949) nella Costituzione della RFT secondo il quale la riunificazione tedesca deve avvenire tramite libera autodeterminazione. La RFT annette così i cinque Länder della Germania Est (Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Sassonia-Anhalt, Brandeburgo, Turingia e Sassonia) e Berlino Est ai quali estende la propria Costituzione. Questa soluzione evita l'elaborazione di una nuova carta costituzionale ed è facilitata dai seguenti eventi.

Entra in vigore un trattato tra la RFT e la RDT riguardante l'unione monetaria, economica e sociale che stabilisce, tra l'altro, il cambio paritario tra le due monete. La RFT e la RDT firmano un trattato con le quattro potenze (Francia, Regno Unito, USA e URSS) sotto la cui amministrazione ricade la Germania dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Con il trattato (noto anche come due più quattro), le quattro potenze rinunciano a tutti i diritti e i doveri concernenti Berlino e la Germania, e riconoscono la piena sovranità della Germania unita.

In Libano, la fine della guerra civile (iniziata nel 1975) avviene con la vittoria dell'esercito libanese su una sua sezione ribelle. Quest'ultima è la forza armata di un governo militare formato (1988) da un generale libanese esponente della comunità cristiano maronita. Il governo militare si oppone al governo civile guidato da un esponente gradito alle comunità musulmane e sostenuto dalla Siria.

La fine della guerra è preceduta dall'accordo firmato (1989) dalle fazioni belligeranti a Taif (Arabia Saudita) con la mediazione dell'Arabia Saudita, del Marocco, dell'Algeria e degli USA.

L'accordo di Taif, noto come accordo di riconciliazione nazionale, stabilisce le basi per il ritorno alla normalità con il ripristino dell'autorità del governo e delle istituzioni amministrative, per la riforma del sistema politico e per l'indipendenza del paese. L'accordo non modifica la tradizionale ripartizione delle tre massime cariche della repubblica tra le principali fazioni religiose. Tale ripartizione assegna la presidenza della repubblica a un esponente cristiano maronita, la presidenza del Parlamento a un esponente musulmano sciita, e il ruolo del primo ministro a un esponente musulmano sunnita.

L'accordo stabilisce un migliore equilibrio tra i suddetti ruoli istituzionali, ponendo limiti al potere del presidente della repubblica a favore sia del primo ministro, sia del presidente del

Parlamento. I seggi in Parlamento sono aumentati ed equamente ripartiti tra rappresentanti delle comunità cristiane e musulmane.

L'accordo stabilisce il disarmo delle milizie facenti capo alle diverse fazioni politiche. Tuttavia, questa clausola non è usata nella pratica per le milizie degli Hezbollah (cioè i militanti sciiti del partito di Dio) e dei palestinesi impegnati nella resistenza contro l'occupazione israeliana nel sud del Libano.

L'accordo prevede il ritiro dell'esercito siriano dai territori libanesi nel quadro di rinnovate relazioni tra i due stati. Le relazioni tra Libano e Siria devono essere improntante sul rispetto reciproco. Nessuno dei due stati deve essere fonte di minaccia per la sicurezza dell'altro. Ciascuno dei due stati non deve essere base per forze armate e organizzazioni che cercano di minare la sicurezza, l'indipendenza e la sovranità dell'altro stato. L'accordo di Taif è ratificato (1989) dal Parlamento libanese composto dai rappresentanti eletti (1972) non rinnovati a causa della guerra civile.

Le ostilità militari e le tensioni religiose continuano nonostante le azioni di pacificazione interna al Libano e nelle relazioni con gli stati confinanti. Il Parlamento libanese elegge (1989) un nuovo presidente che è assassinato poco dopo. Con il successivo presidente (in carica fino al 1998), atti a favore della riconciliazione nazionale sono approvati dal Parlamento e includono l'assetto delle forze armate e un'amnistia. L'effettivo scioglimento delle milizie di fazione (fatta eccezione, nella pratica, per gli Hezbollah e i palestinesi) avviene (1991) con la ricostruzione di un esercito libanese non soggetto agli interessi delle sette (politiche, etniche e religiose). L'amnistia generale (1991) grazia tutti i crimini politici commessi durante la guerra civile seguendo un principio di reciprocità tra i belligeranti (nessun vincitore, nessun vinto).

Libano e Siria firmano (1991) un trattato di fratellanza, cooperazione e coordinamento tra le due repubbliche. L'esercito libanese sconfigge (1991) l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) e la espelle dal Libano. Israele continua a occupare il Libano meridionale e la Siria occupa altri territori libanesi.

In Bulgaria, il Parlamento (Grande assemblea nazionale) elimina il termine di popolare dal nome della Repubblica segnando la fine del regime comunista (instaurato nel 1947). Il cambiamento verso una democrazia parlamentale avviene a seguito di manifestazioni che, iniziate (1989) da gruppi ecologisti, favoriscono la nascita di movimenti politici sostenitori di incisive riforme democratiche e si ripercuotono sullo stesso Partito comunista bulgaro (PCB).

Vari gruppi fondano (1989) l'Unione delle forze democratiche (UDF) destinata a diventare la più influente organizzazione di opposizione al regime comunista. Il PCB annuncia (1989) la decisione di rinunciare al monopolio del potere e di favorire elezioni multipartitiche.

È istituita (1990) una tavola rotonda tra il PCB e gli altri movimenti politici per gestire la transizione verso un sistema democratico.

Il Parlamento abolisce (1990) l'articolo della Costituzione (in vigore dal 1971) che garantisce il ruolo guida del PCB nella società e nello stato.

La tavola rotonda raggiunge (1990) accordi che anticipano i contenuti di una nuova carta costituzionale e assicurano la pacifica transizione a una democrazia parlamentare. Gli accordi riguardano i fondamentali diritti civili, le libertà del popolo, il suffragio universale (eguale, diretto e segreto), la formazione e la libertà dei partiti politici, il sistema politico democratico con la struttura dei governi centrale e locali, i criteri per l'elezione dell'Assemblea costituente. Il PCB cambia (1990) nome in partito socialista (PSB) scegliendo la socialdemocrazia e abbandonando il precedente orientamento politico marxista e leninista.

La tavola rotonda si conclude (1990) con la firma di vari accordi che comprendono la gestione di libere elezioni e l'amnistia per il rientro degli emigranti politici in vista dell'elezione dell'Assemblea costituente. Esse sono vinte (1990) dal PSB. Le elezioni sono considerate dalla storiografia come le prime veramente libere e multipartitiche (dopo quelle effettuate nel 1931 ai tempi del Regno di Bulgaria).

Quasi tutti firmatari (capi di stato e di governo) degli accordi di Helsinki (Finlandia, 1975) sottoscrivono la Carta di Parigi per una nuova Europa. La Carta dichiara che l'era della

contrapposizione e della divisione è terminata e che i dieci principi stabiliti a Helsinki con l'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (CSCE) devono essere attuati per far progredire: democrazia; diritti umani e libertà fondamentali; prosperità economica, responsabilità e cooperazione; giustizia sociale; relazioni amichevoli e uguale sicurezza fra tutti gli stati; protezione dell'ambiente e mantenimento dell'equilibrio ecologico. A tal fine le strutture della CSCE sono sviluppate definendo organismi, procedure e scadenze .

Una nuova Costituzione entra in vigore in Mozambico segnando una svolta politica del partito al potere (FRELIMO) che abbandona l'orientamento al marxismo e al leninismo e introduce principi di democrazia liberale.

Con la nuova Costituzione, al posto della precedente repubblica popolare subentra la Repubblica del Mozambico definita come uno stato di giustizia sociale, indipendente, sovrano, unitario e democratico. Al posto della pianificazione economica subentra la valorizzazione delle forze del mercato, del lavoro, delle iniziative individuali e di tutti i tipi di proprietà, assegnando allo stato il compito di promuovere e regolare lo sviluppo dell'economia e del benessere sociale. Al posto del regime a partito unico è istituito un sistema multipartitico basato su elezioni libere e democratiche.

Tutti i cittadini hanno il diritto di partecipare alle elezioni e di essere eletti mediante suffragio universale, diretto, segreto e periodico. Organi della sovranità nazionale eletti dai cittadini sono l'assemblea della repubblica e il presidente della repubblica. L'assemblea della repubblica è il massimo organo legislativo. Il presidente della repubblica è il capo dello stato, capo del governo e comandante in capo delle forze armate. Egli può essere rieletto per un massimo di due mandati consecutivi e può partecipare a nuove elezioni dopo che sia trascorsa una presidenza (cinque anni) dal suo ultimo mandato. Egli nomina, esonera e revoca, il primo ministro e il consiglio dei ministri che lo assistono nell'amministrazione del potere esecutivo. Il primo ministro presiede il consiglio dei ministri su delega del presidente della repubblica. Il consiglio dei ministri segue le deliberazioni del presidente della repubblica e dell'assemblea della repubblica.

L'assetto costituzionale configura una repubblica rappresentativa e semipresidenziale in cui la separazione dei poteri non è netta. Il potere legislativo è conferito sia all'assemblea della repubblica, sia al capo del governo (cioè al presidente della repubblica) che esercita il potere esecutivo. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura tramite la Corte suprema e i tribunali. La Corte suprema è composta di giudici di professione e di giudici eletti. I giudici di professione sono nominati dal presidente della repubblica, mentre gli altri giudici sono eletti dall'assemblea della repubblica. I giudici sono indipendenti, imparziali e disinteressati, e devono obbedire solo alla legge.

La Costituzione statuisce che tutti i cittadini hanno diritto alla vita e di vivere in ambiente naturale equilibrato. Lo stato deve garantire l'equilibrio ecologico e la conservazione dell'ambiente per migliorare la qualità della vita. Tutti hanno diritto alla salvaguardia della propria integrità fisica e nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamenti inumani o crudeli. È abolita la pena di morte. Sono affermate le libertà di espressione, opinione, stampa, informazione e associazione, e il diritto di sciopero.

I contenuti della Costituzione facilitano la svolta politica riguardante la guerra civile (in atto dal 1977) tra il FRELIMO (partito al potere) e la RENAMO (movimento di opposizione). Negoziati di pace iniziano (1990) a Roma (Italia) grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio e del governo italiano.

Nella Repubblica del Ciad, destituendo il presidente Hissène Habré, un colpo di stato inaugura la dittatura di Idriss Déby.

In Bangladesh, il presidente e dittatore Hossain Mohammad Ershad si dimette a causa di proteste popolari culminate in una rivolta di massa contro il suo regime militare (iniziato nel 1982). Dopo le dimissioni forzate di Ershad, si tengono le elezioni generali (1991) che sono vinte da Khaleda Zia, candidata del Partito nazionalista del Bangladesh (di centro destra) e vedova dell'ex presidente della repubblica Ziaur Rahman (assassinato nel 1981). La seconda forza politica emersa nelle elezioni è la Lega Awami (di centro sinistra) la cui candidata è Sheikh Hasina, figlia del fondatore del Bangladesh Sheikh Mujibur Rahman (assassinato nel

1975). Il Parlamento approva un emendamento alla Costituzione che, confermato da un referendum (1991), ripristina il sistema parlamentare (stabilito dalla Costituzione del 1972). Il presidente della repubblica torna a essere il capo rappresentativo dello stato. Il primo ministro riprende il ruolo di capo dell'esecutivo responsabile nei confronti del Parlamento. È assicurata la partecipazione dei rappresentanti del popolo agli organi di governo locale. Ripristinata la democrazia parlamentare, l'alternanza al potere tra le due maggiori forze politiche del paese, il Partito nazionalista del Bangladesh e la Lega Awami, è garantita da elezioni libere ed eque.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta una risoluzione (numero 683 del 1990) con la quale, preso atto delle trasformazioni istituzionali avvenute negli Stati Federati della Micronesia, nelle Isole Marshall e nelle Isole Marianne Settentrionali, dichiara ultimati i compiti del Territorio fiduciario delle Isole del Pacifico (TTPI) assegnato (1947) agli USA. La risoluzione auspica che Palau concluda presto le trattative per il raggiungimento dell'autonomia nazionale.

Nella Repubblica di Suriname, il presidente progressista Ramsewak Shankar è destituito da un colpo di stato con il quale i militari mantengono il controllo del paese.

Gli eventi accaduti nel **1991** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica di Haiti si tengono le prime elezioni generali dopo la fine del potere (1986) della famiglia Duvalier. Si tratta delle prime svolte democraticamente dalla fondazione della repubblica (1804). Tuttavia, il presidente eletto, Jean-Bertrand Aristide, è destituito (1991) da un colpo di stato che instaura un regime militare.

In Somalia scoppia una guerra civile che destituisce il presidente Mohamed Siad Barre (al potere dal 1969). La guerra civile è condotta da organizzazioni di guerriglia (formate dal 1986) e contrappone vari signori della guerra legati a gruppi di potere locali. Le province settentrionali si proclamano indipendenti istituendo (1991) la Repubblica del Somaliland che non ottiene alcun riconoscimento dalla comunità internazionale e dalle Nazioni Unite. Durante la guerra civile, nessuna fazione belligerante riesce a conquistare il controllo su tutto il paese.

A seguito dei risultati di un referendum, il soviet supremo (cioè il Parlamento) della Repubblica socialista sovietica ucraina, apportando le necessarie modifiche alla propria Costituzione, cambia la condizione istituzionale della regione di Crimea rendendola autonoma all'interno dell'Ucraina.

In Thailandia, con un colpo di stato, una fazione dell'esercito destituisce il generale Chatichai Choonhavan nominato primo ministro a seguito di elezioni democratiche (1988) e istituisce una giunta militare chiamata consiglio nazionale per il mantenimento della pace (NPKC).

Nella Repubblica del Mali, proteste antigovernative (note anche come rivoluzione di marzo) favoriscono un colpo di stato che rovescia il regime dittatoriale e corrotto del presidente Moussa Traoré (al potere dal 1968). Si apre una transizione verso la democrazia con la fine del sistema a partito unico e la legalizzazione dei partiti di opposizione.

È istituita la Repubblica d'Albania che subentra a quella popolare (nata nel 1946 e ribattezzata repubblica socialista popolare nel 1976). La nuova repubblica è fondata con modifiche costituzionali che introducono libertà civili e politiche e istituiscono la carica di presidente della repubblica eletto dal Parlamento. Le modifiche costituzionali sono decretate dal Parlamento votato (1991) con elezioni multipartitiche vinte dal Partito del lavoro d'Albania (PLA). Il PLA adotta (1991) un programma politico ispirato alla socialdemocrazia e cambia nome in Partito socialista d'Albania (PSA).

Questa svolta segna l'abbandono delle politiche orientate al marxismo, al leninismo, allo stalinismo e al maoismo che il PLA attua da quando (1946), sotto la guida del suo segretario Enver Hoxha, assume il potere con la proclamazione della repubblica popolare. Hoxha governa l'Albania ininterrottamente fino a quando egli muore (1985). I successori di Hoxha introducono alcune riforme, ma esse non sono sufficienti a prevenire proteste studentesche e popolari che aumentano (soprattutto dal 1990 in poi) e si trasformano in una rivolta a carattere nazionale. Il PLA annuncia (1990) la transizione a un sistema multipartitico. Il Parlamento approva (1990) il decreto che autorizza la creazione di partiti e organizzazioni politiche. La prima organizzazione a essere riconosciuta come legale è il Partito democratico d'Albania (PDA) con orientamento conservatore di centro destra.

Nel Regno del Lesotho, a seguito di un colpo di stato, avviene l'avvicendamento tra due capi del consiglio militare al governo del paese.

In Etiopia, il presidente Mengistu Haile Mariam è costretto a dimettersi a seguito della sconfitta subita dalle sue truppe per opera delle forze del Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope (EPRDF) che organizza rivolte popolari contro il regime dittatoriale. Mengistu (al potere dal 1977) è anche segretario generale del Partito dei lavoratori d'Etiopia (WPE di ispirazione politica marxista e leninista), unica forza politica legalmente riconosciuta. L'EPRDF (fondato nel 1988) è una coalizione di partiti (prevalentemente di sinistra) unita dall'obiettivo politico di attuare un federalismo basato sulla difesa del nazionalismo etnico presente nelle regioni dell'Etiopia. Nell'EPRDF confluiscono il Fronte popolare di liberazione del Tigrè (TPLF), il Partito democratico di Amara (ADP), il Partito democratico di Oromia (ODP) e il Movimento democratico del popoli del sud Etiopia (SEPDM). Con le dimissioni di Mengistu, termina anche il periodo ricordato come guerra civile etiope e iniziato (1974) dal colpo di stato che destituisce l'imperatore Hailé Selassié. L'EPRDF forma un governo di transizione che promette di avviare un percorso verso un sistema costituzionale multipartitico.

Nella Repubblica di Suriname, le elezioni generali segnano la fine effettiva della dittatura. Il nuovo Parlamento elegge Ronald Runaldo Venetiaan (esponente politico di centro sinistra) come presidente.

In Angola, un accordo interrompe la guerra civile (in corso dal 1975). L'accordo è firmato a Bicesse (Portogallo) da José Eduardo dos Santos e da Jonas Savimbi. José Eduardo dos Santos è il presidente della repubblica e il presidente del MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola, con orientamento politico di sinistra). Jonas Savimbi è il fondatore e il segretario generale dell'UNITA (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola, con orientamento politico di destra), principale partito di opposizione.

L'accordo, raggiunto con la mediazione delle Nazioni Unite, degli USA, dell'URSS e del Portogallo, stabilisce una transizione verso la riconciliazione nazionale basata su una democrazia multipartitica, sulla smobilitazione delle forze combattenti, sull'integrazione delle truppe governative e dei ribelli dell'UNITA in un unico esercito angolano.

L'accordo è facilitato da un significativo cambiamento politico del MPLA che (dal 1990) abbandona il suo precedente orientamento comunista e si dichiara partito socialdemocratico. Il presidente José Eduardo dos Santos avvia una crescente collaborazione con gli USA.

A seguito di due referendum, le repubbliche di Croazia e Slovenia dichiarano l'indipendenza dalla Repubblica socialista federale di Jugoslavia (RSFJ). Dalla morte di Josip Broz Tito (1980), il governo federale è indebolito da problemi economici e politici dovuti a tensioni tra le repubbliche e tra le comunità etniche. Lo scioglimento (1990) della Lega dei comunisti di Jugoslavia segna la fine del governo federale unitario a causa delle spinte nazionalistiche e separatiste, e inizia la dissoluzione della RSFJ. Le proclamazioni di indipendenza fatte da Croazia e Slovenia sono accompagnate dalle cosiddette guerre jugoslave.

Il primo grave scontro armato avviene (1991) in Croazia e coinvolge la polizia croata e gruppi di ribelli secessionisti. Lo scontro è seguito dall'intervento dell'esercito jugoslavo che vuole impedire la secessione. Quanto avviene in Croazia ha ripercussioni nella confinante Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, dove le comunità di origine etnica croata proclamano (1991) la nascita della Repubblica croata di Erzeg-Bosnia. Si tratta di un quasi-stato (noto come comunità politica, culturale, economica e territoriale), non riconosciuto a livello internazionale ma sostenuto dalla Croazia. Un altro evento testimonia la crescita delle contrapposizioni etniche in Croazia. La popolazione di etnia serba proclama (1991) la nascita della Repubblica serba di Krajina, altra entità geopolitica non riconosciuta a livello internazionale ma sostenuta (anche militarmente) dalla RSFJ. La repubblica di Krajina, che vuole rimanere parte della RSFJ, include aree della Croazia lungo una discontinua fascia territoriale che dalla Dalmazia (a sud) passa nella Lika-Segna (nel centro) e giunge alla regione della Slavonia orientale, Baranja e Sirmia. Il conflitto etnico produce eccidi in molte città croate.

L'esercito della RSFJ interviene (1991) in Slovenia ma incontra la resistenza delle forze separatiste caratterizzate da una forte coesione etnica. La brevissima guerra in Slovenia finisce con l'accordo di Brioni (in Croazia) firmato (1991) dai rappresentanti della RSFJ, della Slovenia

e della Croazia con la mediazione diplomatica della Comunità economica europea (CEE). Una missione della CEE (ECMM) è incaricata di monitorare il disimpegno delle forze belligeranti e il ritiro delle truppe della RSFJ dalla Slovenia. L'accordo, che vuole creare un ambiente favorevole ad altri negoziati sul futuro della Jugoslavia, non ha alcun impatto sul conflitto in Croazia dove si concentrano gli interventi dell'esercito della RSFJ.

Solo la Repubblica di Macedonia riesce a separarsi dalla RSFJ senza incorrere in conflitti armati. La proclamazione di indipendenza avviene (1991) dopo quelle di Croazia e Slovenia. Adottando il nome di Macedonia, il nuovo stato indipendente apre un contenzioso con la Grecia. La controversia, di natura storica e istituzionale, è dovuta all'ambigua terminologia con cui si indicano la repubblica di Macedonia, la confinante regione greca della Macedonia e l'antico regno (greco) di Macedonia. Durante la lunga controversia, istituzioni sovranazionali (quali la CEE) usano il nome di ex repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM in inglese, cioè *Former Yugoslav republic of Macedonia*) come denominazione dello stato.

In Bulgaria, entra in vigore la nuova Costituzione elaborata dall'Assemblea costituente. La Bulgaria diventa una repubblica parlamentare basata sulla separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Tutto il potere deriva dal popolo. Lo stato è unitario e non esistono formazioni territoriali autonome. Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge.

Non ci sono privilegi e restrizioni di diritti per motivi razziali, origine nazionale o sociale, identità etnica, sesso, religione, istruzione, opinione, appartenenza politica, condizione personale ed economica. Le elezioni si svolgono tramite suffragio universale, eguale, diretto e segreto. L'attività politica si fonda sul principio del pluralismo politico. Nessun partito politico (o ideologia politica) può essere proclamato o affermato come partito (o ideologia) di stato. Non sono autorizzati partiti politici basati su criteri etnici, razziali e religiosi, e quelli che cercano di prendere il potere statale in modo violento. Le istituzioni religiose sono separate da quelle dello stato. Lo stato garantisce la produzione e la riproduzione dell'ambiente, la conservazione e l'utilizzazione ragionevole della risorse naturali.

Il presidente e il vicepresidente della repubblica sono eletti direttamente dal popolo e sono rieleggibili solo per un secondo mandato. Il presidente è il capo dello stato e il comandante supremo in capo delle forze armate.

Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento unicamerale (chiamato Assemblea nazionale) e dalla Grande assemblea nazionale, entrambe elette dal popolo. La Grande assemblea nazionale è istituita quando si deve adottare una nuova Costituzione, decidere emendamenti significativi alla Costituzione, cambiare la struttura dello stato e la forma di governo. Il mandato dell'Assemblea nazionale scade con lo svolgimento delle elezioni per una Grande assemblea nazionale. Il mandato della Grande assemblea nazionale scade dopo che essa ha deliberato su tutte le questioni per le quali è stata eletta. Essa può esercitare le funzioni dell'Assemblea nazionale in caso di emergenza.

Il potere esecutivo è esercitato dal governo composto dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il Parlamento elegge il primo ministro su proposta del presidente della repubblica formulata previa consultazione dei gruppi parlamentari. Di conseguenza, il primo ministro è generalmente il rappresentante del partito con il maggior numero dei seggi in Parlamento. Il Parlamento, su proposta del primo ministro, elegge i componenti del consiglio dei ministri. Il Parlamento esercita il diritto al voto di fiducia e di sfiducia nei confronti del governo.

Il potere giudiziario è indipendente dagli altri poteri (legislativo ed esecutivo) ed è esercitato tramite la Corte suprema di cassazione, la Corte suprema di giustizia amministrativa, corti di appello e tribunali. Il sistema giudiziario è governato dal Consiglio supremo della magistratura. Tuttavia, il ministro di giustizia partecipa ai lavori del Consiglio supremo della magistratura e può formulare proposte per la nomina e la rimozione di giudici, pubblici ministeri e magistrati inquirenti. La Corte costituzionale è composta di giudici eletti in quote paritarie dal Parlamento, dal presidente della repubblica e, congiuntamente, dalla Corte suprema di cassazione e dalla Corte suprema di giustizia amministrativa.

Con l'entrata in vigore della Costituzione, il sistema politico si articola in una molteplicità di partiti anche di natura personalistica che determinano condizioni di instabilità nei governi finora succedutisi, tra cui quello dell'ex re Simeone II (2001-2005).

Nell'URSS, esponenti degli apparati di potere (tra cui le forze armate) e del Partito comunista (PCUS) organizzano un colpo di stato per destituire il presidente Mikhail Gorbaciov, annullare le sue riforme e prendere il controllo del paese. Il colpo di stato fallisce per la resistenza di manifestanti radunati nella capitale (Mosca) e di Boris Eltsin, presidente della Russia (la più importante repubblica dell'URSS) avendo vinto (1991) le prime elezioni russe a suffragio popolare diretto. Eltsin si oppone al colpo di stato pur avendo posizioni molto critiche nei confronti di Gorbaciov. Il colpo di stato è rapidamente sconfitto, i suoi autori sono arrestati, ma le sue conseguenze accelerano il processo di disgregazione dell'URSS.

Altre repubbliche socialiste sovietiche dichiarano la propria secessione dall'URSS dopo le proclamazioni d'indipendenza fatte (1990) da Lituania, Lettonia ed Estonia. Si tratta delle rimanenti dodici repubbliche dell'URSS. Esse sono, in ordine cronologico (nel corso del 1991), le repubbliche di: Georgia; Ucraina; Bielorussia; Moldavia; Kirghizistan; Uzbekistan; Tagikistan; Armenia; Azerbaigian; Turkmenistan; Federazione Russa; Kazakistan.

Sono sciolti il Comecon, organizzazione di mutua assistenza economica e commerciale (esistente dal 1949), e il Patto di Varsavia, trattato per la difesa comune tra paesi comunisti (istituito nel 1955).

USA e URSS firmano un trattato bilaterale sulla riduzione e sulla limitazione delle armi offensive strategiche, noto come START I.

Una tregua è raggiunta nel conflitto che contrappone il Fronte Polisario al Marocco nel Sahara occidentale. La tregua è raggiunta con la mediazione delle Nazioni Unite che istituisce (1991) una missione (MINURSO) per l'organizzazione di un referendum nel Sahara occidentale. Il referendum deve permettere al popolo sahrawi di scegliere tra l'indipendenza totale dal Marocco o l'integrazione in esso con una condizione di autonomia regionale. Il referendum non è mai realizzato e il conflitto continua.

Grazie all'intervento diplomatico delle Nazioni Unite, diciotto stati (tra cui la Repubblica popolare cinese, l'URSS, la Repubblica socialista del Vietnam, gli USA, il Regno Unito e la Repubblica Francese) sottoscrivono gli accordi di pace di Parigi firmati dallo Stato di Cambogia e dal governo nazionale della Cambogia in esilio.

Per lo Stato di Cambogia, gli accordi sono utili a consolidare il regime alleato alla Repubblica socialista del Vietnam e all'URSS. Hun Sen e Heng Samrin, rispettivamente primo ministro e capo di stato, sperano di demolire gli khmer rossi contro la cui feroce dittatura è nato lo Stato di Cambogia.

Per i partiti che formano il governo nazionale della Cambogia in esilio, gli accordi sono utili a legittimare la loro presenza politica nell'ambito di una suddivisione di potere tra le fazioni belligeranti. Pol Pot e Khieu Samphan, capi del Partito comunista dei khmer rossi, sperano di smantellare il potere di Hun Sen e di riconquistare un ruolo governativo. Son Sann, capo del Partito nazionalista anticomunista, spera di avviare la Cambogia verso una prospettiva libera dall'influenza dei paesi comunisti. Norodom Sihanouk, capo del Partito monarchico, spera di riconquistare il ruolo di arbitro politico principale, sopra i conflitti tra forze comuniste e anticomuniste, e di ripristinare il regno.

Al momento dell'entrata in vigore degli accordi, tutte le forze belligeranti devono disimpegnarsi e astenersi da ogni ostilità e da qualsiasi schieramento, movimento o azione che potrebbe portare a nuovi combattimenti. Allo stesso tempo, deve cessare ogni assistenza militare esterna fornita alle fazioni belligeranti cambogiane.

Gli accordi stabiliscono anche i principi sui quali deve essere scritta la nuova Costituzione per istituire una democrazia liberale, garante dei diritti fondamentali della persona e basato sul pluralismo partitico con elezioni periodiche.

Nella Repubblica dello Zambia, con l'entrata in carica di Frederick Chiluba come presidente, termina il potere del Partito dell'indipendenza nazionale unita (UNIP) e del suo capo carismatico Kenneth Kaunda (iniziato nel 1964). Chiluba stravince le elezioni tenute con il sistema multipartitico (per la prima volta dal 1968). Chiluba è il candidato del Movimento per la democrazia multipartitica (MMD), partito fondato (1990) con l'obiettivo di estromettere Kaunda e l'UNIP dal potere. Dopo l'entrata in carica di Chiluba, il MMD governa lo Zambia (fino

al 2011) con altri due presidenti e tramite elezioni spesso contestate. Le presidenze del MMD attuano politiche socialdemocratiche lontane dal dirigismo statalista e socialista praticato dalle presidenze di Kaunda.

Nella Repubblica di Gibuti, scoppia una guerra civile che contrappone due principali comunità etniche (issa e afar).

Russia, Ucraina e Bielorussia firmano un accordo (detto di Belavezha o di Minsk, in Bielorussia) con il quale sanciscono la cessazione dell'URSS come soggetto di diritto internazionale e realtà geopolitica, e istituiscono la Comunità degli stati indipendenti (CSI).

Mikhail Gorbaciov, primo e unico presidente dell'URSS (dal 1990), si dimette e conferisce tutti i poteri al presidente della Russia Boris Eltsin. È annullato il Trattato sulla creazione dell'URSS (ratificato nel 1922).

L'URSS è sciolta e al suo posto subentra la CSI. Dodici sono le repubbliche che ratificano l'adesione alla CSI. In successione temporale, si tratta di Bielorussia, Ucraina, Federazione Russa, Kazakistan, Tagikistan, Armenia e Turkmenistan (1991), Uzbekistan e Kirghizistan (1992), Azerbaigian e Georgia (1993) e Moldavia (1994). L'Azerbaigian comprende l'exclave costituito dalla regione di Naxçıvan, cui è garantita autonomia di governo (nota come repubblica autonoma).

In Algeria, inizia una guerra civile che contrappone il governo algerino a vari gruppi del fondamentalismo islamista. Nella letteratura storiografica, l'inizio della guerra è fatto coincidere con le prime elezioni parlamentari tenute (1991) con un sistema multipartitico. In queste elezioni, il Fronte islamico di salvezza (FIS, fondato nel 1989), riesce ad affermarsi come il maggior partito del fondamentalismo islamista e come prima forza politica del paese sconfiggendo il Fronte di liberazione nazionale (FLN, al governo dal 1962).

Il **1991** è ricordato nella storiografia come l'anno in cui si dissolve il comunismo sovietico. In alcune repubbliche socialiste sovietiche, tale mutamento geopolitico riaccende problemi storicamente sedimentati e ricomparsi già prima del crollo dell'URSS. I problemi sono di natura economica, sociale, etnica e anche religiosa. Essi ravvivano ambizioni separatiste nazionalistiche e regionalistiche. Con differenti intensità e modi di azione, nel periodo 1990-1995, iniziano, terminano o diventano latenti (cioè freddi) conflitti interni al limite di guerre civili nazionali e conflitti tra stati al limite di guerre regionali. I casi di separatismo più rilevanti avvengono in Georgia, Moldavia, Armenia e Azerbaigian, Federazione Russa, Tagikistan.

In Georgia conflitti separatisti interessano due piccole regioni. Confinante con la Russia, l'Abcasia è abitata in prevalenza dalla comunità etnica caucasica degli abcasi (correlati ai circassi). L'Ossezia del Sud è abitata in prevalenza dal gruppo etnico degli osseti (di origine iranica) che costituisce la maggioranza della popolazione nella confinante Ossezia Settentrionale-Alania, repubblica della Federazione Russa. Sotto l'URSS, la repubblica socialista sovietica d'Abcasia e la regione autonoma dell'Ossezia del Sud sono entità istituzionali della repubblica socialista sovietica georgiana. Le spinte separatiste in queste due regioni emergono con vigore nella fase finale del sistema sovietico.

L'Abcasia dichiara l'indipendenza (1990) dalla Georgia che denuncia tale atto come illegale. L'Abcasia riconferma la dichiarazione (1992) e truppe georgiane sono inviate nella regione per contrastare le attività dei gruppi separatisti abcasi. Una tregua mediata (1992) dalla Russia è violata dai separatisti e il conflitto ricomincia con successi da parte dei ribelli. Un'altra tregua, raggiunta (1993) con la mediazione della Russia, fallisce e il conflitto ricomincia. I separatisti, supportati dalle truppe russe, conquistano (1993) la capitale dell'Abcasia massacrando la popolazione con azioni di pulizia etnica. Termina così la guerra. La Georgia perde il controllo dell'Abcasia. Durante la guerra, significative violazioni dei diritti umani e atrocità sono commesse dalle parti belligeranti. La maggior parte della popolazione di origine georgiana abbandona la regione. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) interviene più volte con risoluzioni per sedare il conflitto. Con la mediazione delle Nazioni Unite, una tregua congela (1994) il conflitto istituendo una forza multilaterale per il rispetto dell'accordo. Le ostilità continuano nonostante nuove risoluzioni dell'UNSC.

L'Ossezia del Sud dichiara l'indipendenza (1990) dalla Georgia che denuncia tale atto come illegale e abolisce la regione autonoma. Inizia (1991) un conflitto armato tra le truppe della Georgia e i separatisti osseti sostenuti dalla Russia. Il Parlamento dell'Ossezia del Sud vota (1991) l'indipendenza dalla Georgia. Un referendum approva (1992) la secessione dalla Georgia e l'integrazione con l'Ossezia Settentrionale-Alania (Russia). Una tregua (1992) congela il conflitto istituendo una forza multilaterale per il controllo dei territori divisi tra le autorità rivali, mentre la configurazione istituzionale della regione rimane un problema irrisolto.

In Moldavia da due conflitti separatisti nascono due regioni autonome. Il conflitto nella striscia territoriale della Transnistria (confinante con l'Ucraina) è promosso da separatisti russofoni favorevoli alla confluenza nella Russia. I separatisti dichiarano (1990) l'indipendenza dalla Moldavia costituendo una propria repubblica. Le forze armate moldave reagiscono ma sono sconfitte (1992) dalle milizie separatiste supportate da un'armata russa di stanza in Transnistria e da volontari russi e ucraini. Una tregua tra le parti belligeranti stabilisce (1992) che la Transnistria è uno stato indipendente di fatto, mentre a livello internazionale essa è considerata come regione autonoma della Moldavia. Il secondo conflitto riguarda la piccola entità territoriale e demografica della Gagauzia (confinante con l'Ucraina) proclamatasi (1990) repubblica separata dalla Moldavia. Abitata dalla piccola comunità etnica dei gagauzi (discendenti dall'antica confederazione degli oghuz), questa repubblica è poi (1995) pacificamente trasformata in regione autonoma della Moldavia.

Armenia e Azerbaigian affrontano un conflitto per il possesso della regione del Nagorno Karabakh, in cui la maggioranza della popolazione è di origine armena. Questa regione proclama (1991) la secessione dall'Azerbaigian per formare una repubblica indipendente. La decisione è convalidata da un referendum (1991) cui segue l'autoproclamazione (1992) della repubblica, nota anche con il nome di Artsakh. Non riconosciuta dalla comunità internazionale, la nascita della nuova entità statale rinfocola le violenze tra le due principali comunità etniche (armena e azera). Si riaccendono le tensioni tra Armenia e Azerbaigian risalenti a quando la regione aveva chiesto (1988) l'unione con l'Armenia. Le tensioni tra i due stati sfociano (1992) in un conflitto armato che dura fino a quando è raggiunta una tregua (1994). Firmatari principali della tregua sono i rappresentanti dell'Armenia, dell'Azerbaigian, della non riconosciuta repubblica dell'Artsakh e della Russia. La tregua riconosce la vittoria militare degli armeni e congela il conflitto senza risolvere i problemi che lo hanno causato. La repubblica dell'Artsakh assume il controllo dell'intera regione del Nagorno Karabakh ma essa rimane parte istituzionale dell'Azerbaigian.

La Federazione Russa deve affrontare le ambizioni separatiste dei nazionalisti ceceni, gruppo etnico caucasico (correlato agli ingusci, ai circassi, ai georgiani e agli abcasi) che costituisce la stragrande maggioranza della popolazione in Cecenia. I nazionalisti dichiarano (1991) l'indipendenza dalla Russia istituendo la repubblica cecena di Ichkeria poi (1992) confermata da una carta costituzionale. Questa entità statuale non è riconosciuta da alcun governo legittimo aderente alle Nazioni Unite. Sezioni minoritarie della popolazione sono contrarie alla separazione dalla Russia. Forze paramilitari degli antisecessionisti e truppe russe cercano di conquistare (1994) la capitale cecena (Grozny) ma sono sconfitte da quelle dei secessionisti. Truppe russe invadono la Cecenia (1994). Il governo russo e i rappresentanti dei secessionisti ceceni firmano una tregua (1995). Tuttavia, il conflitto riprende.

Il governo del Tagikistan, sostenuto dalla Russia, dichiara lo stato di emergenza come risposta a dimostrazioni popolari (1992) con le quali cresce un'opposizione frastagliata in gruppi politici e armati. I capi di varie fazioni con differenti orientamenti (islamici, laici, democratici, moderati ed estremisti) formano (1994) una coalizione detta opposizione unita (UTO). Il conflitto dura nonostante sporadici negoziati e brevi tregue.

Gli eventi accaduti nel **1992** sono riassunti come segue.

In Algeria, con un colpo di stato, l'esercito annulla i risultati delle elezioni parlamentari tenute pochi giorni prima (1991), prende il controllo del governo e costringe il presidente riformista Chadli Bendjedid a dimettersi. È istituita una presidenza collettiva (chiamata consiglio superiore di stato) presieduta da Mohamed Boudiaf. Il governo, dichiarando lo stato d'emergenza, abolisce ogni forma di libertà, scioglie il FIS e arresta molti dei suoi militanti. Tuttavia, i ribelli islamisti si ristrutturano creando organizzazioni terroristiche tra cui l'armata

islamica di salvezza (AIS) e i gruppi islamici armati (GIA), principali forze di guerriglia contro il governo e il FLN. Il presidente Boudiaf è assassinato (1992) da una sua guardia del corpo ed è sostituito da una presidenza provvisoria.

In El Salvador, con gli accordi di pace di Chapultepec (a Città del Messico) tra il governo e il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN), termina la guerra civile (iniziata nel 1979). Gli accordi sono frutto di un lungo processo di negoziazione avviato (1984) dal presidente della repubblica José Napoleón Duarte (esponente del Partito democratico cristiano, PDC), e concluso dal presidente Alfredo Cristiani (esponente dell'Alleanza repubblicana nazionalista, ARENA) con la mediazione della Chiesa cattolica e dell'ONU.

Gli accordi stabiliscono una tregua, la riduzione delle forze dell'esercito salvadoregno, lo scioglimento dell'apparato repressivo e delle collegate organizzazioni paramilitari, l'istituzione di una commissione per indagare sui crimini e sulle violazioni dei diritti umani commessi durante la guerra, il disarmo del FMLN e la sua trasformazione in partito politico legalmente legittimato.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta una risoluzione (numero 743 del 1992) con la quale istituisce la Forza di protezione UNPROFOR la cui missione è creare le condizioni di pace e sicurezza necessarie per negoziare una soluzione complessiva della crisi jugoslava. Sono istituite aree protette e smilitarizzate delle Nazioni Unite (APNU) nei territori della Croazia rivendicati dall'autoproclamata Repubblica serba di Krajina.

Il soviet supremo (cioè il Parlamento) della Crimea cambia il nome della regione autonoma in Repubblica di Crimea, stato democratico all'interno dell'Ucraina. Contemporaneamente, il soviet supremo della Federazione Russa dichiara incostituzionale il trasferimento della Crimea all'Ucraina (avvenuto nel 1954) e afferma la necessità di negoziati per risolvere il problema dell'appartenenza territoriale rispettando la volontà degli abitanti della regione. I Parlamenti di Crimea e Ucraina raggiungono (1992) un compromesso secondo il quale alla Crimea devono essere concesse una notevole autonomia e una condizione economica speciale come parte dell'Ucraina.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU istituisce (risoluzione numero 745 del 1992) l'Autorità di transizione delle Nazioni Unite in Cambogia (UNTAC) con componenti civili e militari sotto la diretta responsabilità del segretario generale delle Nazioni Unite che designa un rappresentante speciale per attuare i contenuti degli accordi.

L'UNTAC è affiancata dal consiglio nazionale supremo (CNS), presieduto da Norodom Sihanouk (che assume le funzioni di capo di stato) e composto dai rappresentanti delle varie (quattro) fazioni politiche. Il CNS è l'unico organo legittimo e la fonte di autorità in cui, durante tutto il periodo di transizione, sono sancite la sovranità, l'indipendenza e l'unità della Cambogia. Il CNS fornisce consulenza all'UNTAC, il cui rappresentante speciale assiste alle riunioni del CNS.

Il presidente e il Parlamento della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina dichiarano l'indipendenza dalla Repubblica socialista federale di Jugoslavia (RSFJ). La dichiarazione segue i risultati di un referendum favorevoli all'indipendenza ma non riconosciuti validi perché la partecipazione alle urne non raggiunge per pochi punti percentuali la soglia prevista dalle norme referendarie.

Il referendum è boicottato dalla maggior parte delle comunità di origine etnica serba che vogliono restare unite alla RSFJ. Queste comunità fanno riferimento politico alla Republika Srpska, nota anche come repubblica serba di Bosnia ed Erzegovina, proclamata (1992) prima del suddetto referendum. La proclamazione è fatta dall'Assemblea del popolo serbo in Bosnia ed Erzegovina (fondata nel 1991).

La tensione tra i tre maggiori gruppi etnici (di origine bosniaca, croata e serba) sfocia (1992) nella guerra di Bosnia ed Erzegovina. Serbia e Montenegro formano (1992) la Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ), intesa come erede della RSFJ. La Serbia (comprendente le province autonome di Voivodina e Kosovo) e il Montenegro sono, infatti, le due sole repubbliche rimaste alla ex RSFJ dopo la secessione di Bosnia ed Erzegovina che si aggiunge a quelle di Slovenia, Croazia e Macedonia (avvenute nel 1991). Una risoluzione (numero 777) approvata (1992) dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite prende atto che la RSFJ ha

cessato di esistere. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta (1992) una risoluzione (numero 47/1) con la quale afferma che la RFJ non può far parte dell'ONU come successore della RSFJ, ma deve richiedere una nuova adesione come stato di Serbia e Montenegro.

La RFJ, in cui primeggia il ruolo del presidente della Serbia Slobodan Milošević, non partecipa direttamente alla guerra di Bosnia ed Erzegovina. Tuttavia, Milošević fornisce supporto logistico, finanziario e militare ai movimenti (formati prevalentemente dai gruppi etnici serbi) che vogliono unirsi alla RFJ, in particolare alle autoproclamate Repubblica serba di Krajina (il cui presidente è Milan Babić) e Republika Srpska (il cui presidente è Radovan Karadžić).

La guerra si diffonde in tutto il paese ed è caratterizzata da bombardamenti indiscriminati ed eccidi associati a pulizia etnica, principalmente da parte delle forze armate serbe (Republika Srpska). L'Assemblea generale dell'ONU adotta (1992) una risoluzione (numero 47/121) con la quale condanna Serbia, Montenegro e i loro sostituti per le azioni militari commesse e chiede l'immediata cessazione delle aggressioni e il ritiro delle loro truppe dai territori occupati. Con la risoluzione, gli stati aderenti all'ONU sono autorizzati a usare tutti i mezzi necessari per ripristinare la sovranità, l'indipendenza politica, l'integrità territoriale e l'unità della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, in cooperazione con il suo governo.

All'interno del Commonwealth delle nazioni, è istituita la Repubblica di Mauritius che pone fine alla monarchia (iniziata nel 1968) e modifica la connessa Costituzione (del 1968). La nuova carta costituzionale stabilisce la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali della persona, le libertà di coscienza, opinione, espressione, credo religioso, associazione e movimento, e la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario).

Il potere legislativo è conferito al Parlamento unicamerale (detto Assemblea nazionale) eletto a suffragio universale con elezioni libere ed eque. Il Parlamento elegge il presidente e il vicepresidente della repubblica e il primo ministro. Il presidente è il capo dello stato e il comandante in capo delle forze armate.

Il potere esecutivo è conferito al governo formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il presidente della repubblica nomina come primo ministro il rappresentante della maggioranza parlamentare e, su consiglio di quest'ultimo, il consiglio dei ministri. Il governo è collettivamente responsabile nei confronti del Parlamento che ha diritto al voto di sfiducia. Il presidente della repubblica nomina come rappresentante dell'opposizione parlamentare l'esponente politico che riscuote maggior consenso dalle forze politiche contrarie al governo.

Il potere giudiziario è esercitato in modo indipendente e imparziale dalla Corte suprema e dai tribunali. Il sistema parlamentare, basato su regolari elezioni imparziali, permette l'alternanza al potere delle maggiori forze politiche in modo pacifico favorendo una stabilità democratica tuttora presente.

In Thailandia, a seguito delle elezioni generali, il generale Suchinda Kraprayoon è nominato primo ministro. Scoppia (1992) una protesta popolare a favore della democrazia e i manifestanti sono massacrati dall'esercito (nel cosiddetto maggio nero). A seguito della rivolta, termina il brevissimo governo di Kraprayoon, la giunta militare (NPKC) è sciolta e un civile, Anand Panyarachun, è nominato (1992) come primo ministro. Seguono governi che, eletti democraticamente, sono brevi e confermano l'instabilità politica del paese.

In Albania, il Partito democratico (PDA, di centro destra) vince le seconde elezioni libere e multipartitiche marcando la definitiva rottura con il precedente regime comunista. Da questo momento in poi, la transizione verso un sistema di democrazia parlamentare si afferma tramite elezioni che permettono l'alternanza al governo tra i due maggiori partiti politici (PDA e PSA). Il PSA (Partito socialista) è attualmente al governo con Edi Rama come primo ministro.

In Perù, il Parlamento e gli organi della magistratura sono sciolti dal presidente Alberto Fujimori che assume pieni poteri (legislativi, esecutivi e giudiziari) dopo essere entrato in carica (1990) a seguito della vittoria ottenuta alle elezioni. Il colpo di stato pone fine al ritorno alla democrazia avvenuto con le elezioni di Fernando Belaunde Terry (1980) e seguite da quelle vinte (1985) da Alan García. Fujimori adotta una politica economica neoliberista per ridurre il ruolo dello stato, cancella le libertà democratiche e attua una forte repressione contro i movimenti rivoluzionari di estrema sinistra MRTA e Sendero Luminoso.

Il capo del MRTA (Victor Polay Campos) è catturato (1992), assieme ad altri militanti, dalle forze speciali della polizia peruviana. Stessa sorte tocca (1992) al capo di Sendero Luminoso (Abimael Guzmán) e ad alcuni suoi collaboratori. Queste sconfitte militari bloccano la guerriglia condotta dai movimenti rivoluzionari antigovernativi e contribuiscono ad annientarli. Un generale alla guida di un gruppo di ufficiali tenta (1992) di destituire Fujimori ma senza successo.

È istituito lo Stato islamico dell'Afghanistan. Questo cambiamento politico avviene alla fine della guerra civile (iniziata nel 1989) che contrappone i Mujaheddin (guerriglieri islamici) al governo di Mohammed Najibullah. Egli è il segretario generale del Partito democratico popolare (PDPA; fazione Parcham) da lui rinominato (1990) Partito della patria per evidenziarne l'abbandono dell'originario orientamento politico marxista e leninista.

I Mujaheddin destituiscono (1992) Najibullah e il suo partito cessa di esistere. Con l'accordo (1992) di Peshawar (in Pakistan), i Sette di Peshawar (cioè i partiti del blocco sunnita dei Mujaheddin) concordano la composizione di un governo transitorio dello Stato islamico dell'Afghanistan tra le cui cariche rilevano quelle di presidente, di primo ministro e di ministro della difesa da affidare rispettivamente a Burhanuddin Rabbani, Gulbuddin Hekmatyar e Ahmad Shah Massoud (principale comandante militare del governo). Tuttavia, Hekmatyar rifiuta l'accordo, si oppone alla nomina di Massoud e avvia ostilità militari contro il governo transitorio. Rabbani assume (1992) la presidenza come previsto dall'accordo ma le attività del governo transitorio sono paralizzate dalla rivalità tra le varie forze politiche.

In Sierra Leone, con un colpo di stato, un gruppo di giovani ufficiali prende il potere e scioglie il Parlamento. Il colpo di stato è attuato a seguito della debole risposta militare del governo in carica alla guerra civile iniziata (1991) dai ribelli (organizzati nel Fronte unito rivoluzionario) e supportati da truppe della Liberia. I ribelli hanno, infatti, raggiunto il controllo di territori della Sierra Leone ricchi di miniere di diamanti.

Nell'arcipelago delle Comore, con un referendum, entra in vigore una Costituzione elaborata da una conferenza nazionale cui partecipano ventiquattro partiti politici. La Costituzione reintroduce un sistema federale, limita la possibilità di elezione del presidente della repubblica a due soli mandati consecutivi, ripristina la funzione del primo ministro e istituisce un Parlamento bicamerale composto dell'Assemblea legislativa e del Senato. Questa architettura costituzionale favorisce il sistema multipartitico. Le competenze del livello di governo federale sono precisate e quelle del livello locale sono ampliate. I governatori e i consigli delle isole sono eletti tramite suffragio universale.

A Rio de Janeiro (Brasile), termina il Summit delle Nazioni Unite sulla Terra che approva la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, le Convenzioni su cambiamenti climatici e biodiversità e il piano d'azione chiamato Agenda 21. Secondo la Dichiarazione di Rio, l'umanità deve essere in armonia con la natura e, nell'interesse delle generazioni attuali e future, deve integrare le dimensioni ambientali, economiche e sociali. La Dichiarazione adotta il principio di precauzione stabilendo che la mancanza di una completa certezza scientifica non è una ragione per posporre misure di prevenzione e mitigazione del degrado ambientale. Il principio di precauzione è ribadito nelle Convenzioni. La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici ha l'obiettivo di proteggere il sistema climatico tramite la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra. La Convenzione sulla biodiversità ha l'obiettivo di preservare la diversità biologica tramite l'uso sostenibile delle risorse naturali. L'Agenda 21 è il piano d'azione completo da realizzare a livello globale, nazionale e locale in ogni area in cui le attività umane hanno un impatto sull'ambiente.

Nella Repubblica di Suriname, sotto la sua presidenza di Ronald Runaldo Venetiaan, è ratificato il trattato di pace con cui termina la guerra civile (iniziata dal 1986) nella regione di Sipaliwini.

In Angola, il presidente della repubblica José Eduardo dos Santos favorisce la trasformazione costituzionale con cui la Repubblica popolare dell'Angola è sostituita dalla Repubblica dell'Angola basata su un sistema elettorale democratico. Le prime elezioni generali multipartitiche sono vinte (1992) dal MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) con la conferma di José Eduardo dos Santos come presidente. Tuttavia, il capo dell'UNITA (Unione

nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) Jonas Savimbi, arrivato secondo alle elezioni, non accetta i risultati della consultazione popolare e riprende i combattimenti contro il MPLA.

I rappresentanti del governo del Mozambico (cioè del FRELIMO) e i rappresentanti della RENAMO (movimento di opposizione) firmano gli Accordi generali di pace di Roma (Italia). Gli accordi stabiliscono: la fine del conflitto; l'adozione da parte del governo e dell'assemblea della repubblica di atti legislativi a supporto di garanzie costituzionali e dei contenuti dei protocolli di pace; il riconoscimento dei partiti politici; i principi della legge elettorale; la convocazione delle elezioni simultanee per l'assemblea e per il presidente della repubblica; il disarmo delle milizie con la costruzione di un nuovo esercito; l'assistenza delle Nazioni Unite per l'attuazione del processo di pacificazione e di transizione alla democrazia.

Dallo sviluppo sostenibile alle nuove guerre: 1993-2025

Con la Dichiarazione di Rio del 1992, il Summit delle Nazioni Unite sulla Terra afferma che sviluppo, protezione ambientale e pace sono interdipendenti e indivisibili. Tuttavia, le azioni adottate dagli stati a livello nazionale e tramite conferenze e trattati internazionali non sono tuttora adeguate a contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici e a tutelare la biodiversità. Per contro, lo scenario mondiale è caratterizzato dalla diffusione di guerre che minacciano, per il loro intreccio geopolitico e per il loro impatto ambientale, l'umanità e la natura pregiudicando la tanto ambita armonia tra esse.

Gli ormai maturi processi di globalizzazione evidenziano la vulnerabilità degli ecosistemi e dei sistemi economici e sociali. La crisi finanziaria del 2007-2009, nota come Grande Recessione, produce la più ampia contrazione dell'economia mondiale dai tempi della Grande Depressione (1929). L'apice della Grande Recessione è contrassegnato dal fallimento della grande banca statunitense Lehman Brothers (2008). La crisi innesta un forte calo del commercio internazionale, il drastico aumento della disoccupazione e del rischio di povertà in tutto il mondo, con ripercussioni sociali a lungo termine, sebbene con incidenza e tempi variabili da paese a paese. In seguito, l'arrivo (2019) della pandemia COVID-19 si trasforma in una nuova recessione economica mondiale che fa aumentare la disoccupazione e il rischio di povertà per milioni di persone.

Trentadue anni (1993-2025) sono segnati da un unico filo conduttore: eventi che scoppiano in uno stato qualsiasi si trasmettono ad altre aree geografiche del pianeta; nessuno stato è escluso dall'intrecciato corso degli accadimenti sul pianeta. In questo scenario, trasformazioni istituzionali, colpi di stato e guerre cambiano l'assetto territoriale e politico soprattutto negli stati e nei territori qui di seguito (Tabella 18) esaminati e riportati per macroregioni.

Tabella 18: Stati e territori esaminati dal 1993 al 2025

Macroregione	Nome	Numero
Europa settentrionale	Estonia; Irlanda; Finlandia; Lettonia; Lituania; Regno Unito; Svezia	7
Europa occidentale	Austria; Paesi Bassi	2
Europa orientale	Bielorussia; Bulgaria; Federazione Russa; Moldavia; Polonia; Repubblica Ceca; Repubblica Slovacca; Romania; Ucraina; Ungheria	10
Europa meridionale	Bosnia ed Erzegovina; Croazia; Jugoslavia; Kosovo; Malta; Macedonia (del Nord); Montenegro; Serbia; Slovenia; Spagna	10
Africa settentrionale	Algeria; Egitto; Libia; Marocco; Sahara occidentale (Sahrawi); Sudan; Tunisia	7
Africa occidentale	Burkina Faso; Capo Verde; Costa d'Avorio; Gambia; Ghana; Guinea; Guinea Bissau; Liberia; Mali; Mauritania; Niger; Nigeria; Sierra Leone	13
Africa centrale	Angola; Camerun; Ciad; Gabon; Repubblica Centrafricana; Repubblica del Congo; Repubblica democratica del Congo (Zaire)	7

Tabella 18 (continua): Stati e territori esaminati dal 1993 al 2025		
Macroregione	**Nome**	Numero
Africa orientale	Burundi; Comore; Eritrea; Etiopia;Gibuti; Kenya; Madagascar; Malawi; Mozambico; Ruanda; Seychelles; Somalia; Sudan del Sud; Zambia; Zimbabwe	15
Africa meridionale	Lesotho; Sudafrica	2
Asia centrale	Kazakistan; Kirghizistan; Tagikistan; Turkmenistan; Uzbekistan	5
Asia occidentale	Armenia; Azerbaigian; Bahrein; Cipro; Georgia; Iraq; Israele; Libano; Palestina; Qatar; Siria; Turchia; Yemen del Nord; Yemen del Sud	14
Asia sud-orientale	Cambogia; Indonesia; Myanmar; Thailandia; Timor Est	5
Asia meridionale	Afghanistan; Bangladesh; Bhutan; Iran; Maldive; Nepal; Pakistan; Sri Lanka	8
America settentrionale	Stati Uniti d'America (USA)	1
America centrale	El Salvador; Guatemala; Honduras; Messico	4
America centrale caraibica	Aruba; Barbados; Cuba; Curaçao; Haiti; Isole BES; Sint Maarten	7
America meridionale	Bolivia; Brasile; Paraguay; Perù; Suriname; Uruguay; Venezuela	7
Oceania: Melanesia	Figi; Isole Salomone; Papua Nuova Guinea	3
Oceania: Micronesia	Palau	1

Gli avvenimenti presi in esame seguono un rigoroso ordine cronologico per giorno, mese e anno anche se solo quest'ultimo è citato per non appesantire la lettura del testo.

Gli eventi accaduti nel **1993** sono riassunti come segue.

Sono istituite la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca come divisione della Repubblica federativa Ceca e Slovacca (istituita nel 1990). La divisione avviene tramite una legge costituzionale (1992) che risolve le crescenti tensioni nazionalistiche in Cecoslovacchia ed evita di tenere un referendum sulla sua dissoluzione.

Secondo la Costituzione (1993), la Repubblica Ceca è uno stato sovrano, democratico e unitario, fondato sul rispetto dei diritti umani e delle libertà dei cittadini. La Costituzione include una Carta dei diritti e delle libertà fondamentali. Le decisioni politiche derivano dalla volontà popolare della maggioranza manifestata nel voto libero. Il diritto di voto è garantito tramite suffragio universale, eguale, diretto e segreto. Lo stato garantisce i diritti delle minoranze etniche e nazionali, e il diritto all'autogoverno delle unità territoriali autonome. Lo stato garantisce l'uso prudente delle risorse naturali e deve proteggere le ricchezze naturali.

Il presidente della repubblica è il capo dello stato e il comandante in capo delle forze armate. A seguito di modifiche costituzionali (2012), il presidente è eletto direttamente con voto popolare tramite un sistema maggioritario e può essere rieletto solo per un altro mandato consecutivo.

Il potere legislativo è attribuito al Parlamento, composto dall'Assemblea dei deputati e dal Senato. L'Assemblea dei deputati è eletta dai cittadini con un sistema di rappresentanza proporzionale. Il Senato è eletto dai cittadini con un sistema maggioritario.

Il potere esecutivo è esercitato dal governo composto dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il presidente della repubblica nomina e revoca il primo ministro e, su proposta di quest'ultimo, gli altri ministri. Il governo è responsabile davanti all'Assemblea dei deputati dalla quale deve ricevere un voto di fiducia. L'Assemblea dei deputati può rimuovere il governo tramite un voto di sfiducia.

Il potere giudiziario è esercitato da tribunali e giudici indipendenti. Consultando il Parlamento, il presidente della repubblica nomina i giudici della Corte costituzionale e della Corte suprema, e il presidente e il vicepresidente della Corte suprema di controllo sul bilancio statale.

Secondo la Costituzione (1993), la Repubblica Slovacca è uno stato sovrano e unitario non condizionato da alcuna ideologia o religione. Il potere dello stato deriva dai suoi cittadini che lo esercitano direttamente o attraverso i loro rappresentanti eletti. Tutti gli esseri umani sono liberi ed eguali in dignità e diritti. I loro diritti e le loro libertà fondamentali sono inalienabili, irrevocabili e perpetui. Il diritto di voto è garantito tramite suffragio universale, eguale, diretto e segreto. Lo stato garantisce i diritti delle minoranze etniche e nazionali.

Ogni persona ha diritto a un ambiente naturale favorevole e ha il dovere di proteggere e migliorare il patrimonio ambientale e culturale. Lo stato garantisce l'uso parsimonioso delle risorse naturali e la cura attiva dell'ambiente.

Il presidente della repubblica è il capo dello stato e il comandante in capo delle forze armate. A seguito di modifiche costituzionali (1999), il presidente è eletto direttamente con voto popolare tramite un sistema maggioritario e può essere rieletto solo per un altro mandato consecutivo.

Il potere legislativo è attribuito al Parlamento unicamerale (chiamato Consiglio nazionale) eletto dai cittadini con un sistema di rappresentanza proporzionale.

Il potere esecutivo è esercitato dal governo composto dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il presidente della repubblica nomina e revoca il primo ministro e, su proposta di quest'ultimo, gli altri ministri. Il governo è responsabile davanti al Parlamento dal quale deve ricevere un voto di fiducia. Il Parlamento può rimuovere il governo tramite un voto di sfiducia.

Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo tramite la Corte suprema e i tribunali. I giudici sono nominati e revocati dal presidente della repubblica su proposta del Consiglio della magistratura. Principale organo giudiziario è la Corte costituzionale i cui componenti sono nominati dal presidente della repubblica tra i candidati di una lista proposta dal Parlamento.

USA e Russia firmano un nuovo trattato bilaterale sulla riduzione e sulla limitazione delle armi offensive strategiche, noto come START II. Tuttavia, il trattato non è mai entrato in vigore.

Nella Repubblica del Ghana, Jerry Rawlings assume la carica di presidente a seguito di elezioni fraudolente. In questo modo, egli mantiene il potere conquistato (1981) con un colpo di stato e lo esercita continuando una politica sostanzialmente antidemocratica.

Nello Stato islamico dell'Afghanistan, i Sette di Peshawar (cioè i partiti del blocco sunnita dei Mujaheddin) raggiungono l'accordo di Islamabad (in Pakistan) con il quale Ahmad Shah Massoud rinuncia alla carica di ministro della difesa (come richiesto da Gulbuddin Hekmatyar) per attenuare i contrasti all'interno del governo. L'accordo dura poco giacché Hekmatyar e le sue forze militari riaprono il conflitto armato contro il governo transitorio. Nella situazione caotica in cui versa il paese, un mullah (traducibile in maestro, teologo, cultore e guardiano) sunnita dal nome Mohammed Omar organizza (1994), un movimento politico e militare noto come Talebani (traducibili in studenti e ricercatori) cui aderiscono gruppi etnici pashtun ed ex combattenti Mujaheddin della guerra sovietico-afghana (1979-1989). I Talebani vogliono liberare l'Afghanistan dai signori della guerra, abbattere il governo transitorio dello Stato islamico da loro ritenuto causa del disordine esistente nel paese e affermare un nuovo ordine basato sul fondamentalismo islamico. I Talebani seguono una inflessibile interpretazione tradizionale e puritana dell'islam, combinata con il conservatorismo del codice etico e sociale delle comunità di origine etnica pashtun. Al movimento dei Talebani si oppongono le truppe comandate da Ahmad Shah Massoud che difendono lo Stato islamico dell'Afghanistan.

In El Salvador, un'amnistia generale segue gli accordi di pace di Chapultepec (1992) con cui termina la guerra civile. Dalla conclusione ufficiale (1993) della guerra, una missione dell'ONU (ONUSAL) monitora il percorso di pacificazione (fino al 1995). Gli accordi avviano un processo di democratizzazione basato su un sistema multipartitico e su eque e libere elezioni. Il successo della negoziazione condotta dal presidente Cristiani consolida la vittoria elettorale conseguita (1989) dal suo partito (ARENA di orientamento conservatore, nazionalista e liberale) che resta al potere con tre consecutivi presidenti eletti democraticamente.

Nel Regno del Lesotho, Ntsu Mokhehle, esponente del Partito del congresso del Basutoland (BCP) di orientamento socialista, diventa primo ministro a seguito della vittoria ottenuta alle elezioni generali. Termina così un lungo periodo di regimi autoritari (iniziato nel 1970). Le

elezioni sono le prime svolte in modo democratico dopo quelle vinte (1970) dal BCP ma annullate dall'allora primo ministro Leabua Jonathan capo del Partito nazionale del Basotho (BNP), forza politica di destra. Da questo momento (1993) in poi, il Regno del Lesotho entra in una fase di stabilità democratica che garantisce l'alternanza politica giungendo all'attuale primo ministro Samuel Matekane, uomo d'affari milionario fondatore (2022) di un partito politico (Rivoluzione per la prosperità) centrista, liberale e populista.

Nella Repubblica del Niger, entra in carica il primo presidente (Mahamane Ousmane) democraticamente eletto nella storia del paese. Questa svolta è dovuta all'introduzione di un sistema a democrazia multipartitica sollecitato da molte forze politiche (a partire da una conferenza nazionale tenuta nel 1991). Durante la presidenza di Ousmane, si succedono quattro cambi di governo e avvengono ribellioni etniche (tuareg e toubou) che si estendono anche nel Mali. Un accordo di pace è firmato (1995) con il principale gruppo dei ribelli tuareg.

Nella Repubblica del Congo, a seguito di contrastate elezioni scoppia una guerra civile che contrappone differenti gruppi etnici. La guerra termina (1994) con un accordo di pace tra le fazioni contendenti.

L'Eritrea diventa indipendente dall'Etiopia a seguito di un referendum tenuto sotto il controllo dell'ONU in attuazione di una risoluzione (numero 47/114 del 1992) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il referendum riguarda la popolazione eritrea, all'epoca dipendente dallo stato etiopico, e si svolge dopo la fine (1991) della guerra di indipendenza eritrea (iniziata nel 1961). È istituito (1993) lo Stato di Eritrea, repubblica presidenziale unitaria a partito unico in cui il presidente è capo di stato, capo di governo e comandante in capo delle forze armate. In seguito, entra in vigore (1997) la Costituzione che deve tuttora essere attuata. Isaias Afewerki, già segretario generale del governo provvisorio di Eritrea (dal 1991 al 1993), è presidente dell'Eritrea dalla data della sua fondazione, carica che ricopre tuttora governando in modo dittatoriale. Isaias Afewerki è il capo del Fronte popolare per la democrazia e la giustizia (PFDJ), fondato (1993) come successore del Fronte di liberazione del popolo eritreo (EPLF) e come unico partito politico legale. In Eritrea non si sono mai tenute elezioni legislative e presidenziali.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con una risoluzione (numero 827 del 1993), istituisce un tribunale internazionale (noto in lingua inglese con l'acronimo ICTY, *International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia*) al fine di perseguire le persone responsabili di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario commesse nel territorio dell'ex Jugoslavia (dal 1991). L'ICTY è il primo tribunale per crimini di guerra creato dall'ONU dai tempi dei processi di Norimberga (1945) e di Tokyo (1946).

Nello Stato di Cambogia, sotto il patrocinio delle Nazioni Unite e con le azioni dell'UNTAC (autorità di transizione delle Nazioni Unite in Cambogia), si svolgono le prime elezioni generali, libere e multipartitiche in attuazione degli accordi di pace di Parigi (1991). Il Partito comunista dei khmer rossi (facente capo a Pol Pot e a Khieu Samphan) boicotta le elezioni anche ricorrendo ad azioni violente. Tuttavia, la partecipazione al voto da parte della popolazione è molto alta. Le elezioni sono vinte dal Partito monarchico, il cui esponente è Norodom Ranariddh, figlio dell'ex sovrano Norodom Sihanouk. Seconda forza politica diventa il Partito popolare cambogiano di ispirazione liberale e conservatrice, già al governo dello Stato di Cambogia e il cui esponente è Hun Sen (primo ministro dal 1985). Il Partito nazionalista e anticomunista facente capo a Son Sann, e da lui trasformato (1993) in Partito liberale buddhista, diventa la terza forza politica ma con un consistente scarto di voti e di seggi rispetto ai primi due partiti. È instaurato un governo provvisorio di coalizione formato dai suddetti tre partiti e retto da due primi ministri (Norodom Ranariddh e Hun Sen) in attesa dell'adozione di una Costituzione da parte del Parlamento (chiamato Assemblea nazionale) che, intanto, reintegra Norodom Sihanouk come capo di stato.

Entra in vigore la Costituzione con la quale il Regno di Cambogia subentra allo Stato di Cambogia. Il re è eletto da un consiglio reale del trono, formato da un ristretto numero di rappresentanti dell'Assemblea nazionale, del governo e di ordini monastici buddhisti. Il sovrano regna ma non governa, è il capo di stato a vita ed è inviolabile. Tutti i poteri appartengono al popolo che li esercita attraverso l'Assemblea nazionale, il governo reale e la magistratura. L'Assemblea nazionale esercita il potere legislativo. Il governo reale, cioè il consiglio dei

ministri, esercita il potere esecutivo. La magistratura esercita il potere giudiziario come organo indipendente che comprende la Corte suprema e i tribunali. La Cambogia adotta una politica di democrazia liberale basata sul pluralismo. La Cambogia è un paese indipendente, sovrano, pacifico, permanentemente neutrale e non allineato.

Applicando i principi stabiliti dagli accordi di pace di Parigi (1991), la Costituzione contiene una dichiarazione dei diritti fondamentali coerente con la Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti umani. Ogni cittadino è uguale di fronte alla legge e ha gli stessi diritti, le stesse libertà e gli stessi doveri senza discriminazioni etniche, linguistiche, religiose, politiche, sociali, di orientamento sessuale e di reddito. Ogni cittadino ha i diritti alla vita, alla libertà personale e alla sicurezza. La Costituzione garantisce le libertà di movimento, di religione (pur se il buddhismo è dichiarato religione di stato), di espressione, di stampa, di assemblea e di associazione, il diritto allo sciopero e alle manifestazioni non violente, il giusto processo, la protezione dall'arbitrio di privazione di proprietà privata senza giusto compenso. Tutte le forme discriminatorie contro le donne sono abolite. Donne e uomini hanno gli stessi diritti di voto e di candidarsi alle elezioni. Le elezioni si svolgono a scrutinio libero, universale, uguale, diretto e secreto.

Norodom Sihanouk ritorna sul trono dopo l'abolizione (1970) del suo precedente regno a causa di un colpo di stato. È istituito il governo reale, cioè il consiglio dei ministri, confermando la guida congiunta di Norodom Ranariddh (come primo primo ministro) e Hun Sen (come secondo primo ministro). Gli khmer rossi formano (1994) un governo rivale (non riconosciuto a livello internazionale) chiamato governo provvisorio dell'unione nazionale e salvezza nazionale della Cambogia e il conflitto continua nel paese.

Entra in vigore la nuova Costituzione della Repubblica delle Seychelles dopo la sua approvazione con un referendum. Modificata varie volte (l'ultima nel 2018), la Costituzione assicura valori democratici con i quali sancisce i diritti fondamentali dei cittadini. La repubblica è un sistema presidenziale multipartitico. Il presidente della repubblica è il capo di stato e di governo, e il comandante in capo delle forze armate. Il presidente è eletto a suffragio universale diretto e può essere rieletto per due mandati (emendamento approvato nel 2016). Il potere legislativo è esercitato da un Parlamento unicamerale (chiamato Assemblea nazionale) eletto a suffragio universale diretto. Il potere esecutivo è esercitato dal governo nominato, previa approvazione del Parlamento, dal presidente della repubblica che lo presiede. Il potere giudiziario è indipendente ed è esercitato dalla Corte suprema, da una corte di appello e dai tribunali.

Con l'entrata in vigore della Costituzione, le prime elezioni multipartitiche tenute (1993) dopo l'indipendenza (1976) del paese dal Regno Unito sono vinte da Albert René (presidente in carica dal 1977). Consecutive elezioni confermano René come presidente fino a quando si dimette (2004). Le elezioni regolari proseguono con pacifica alternanza al governo da parte dei partiti politici. Tuttora, la Repubblica delle Seychelles è considerata uno degli stati africani con maggiore stabilità politica, democratica e sociale.

Nella Repubblica del Ruanda, una tregua interrompe la guerra civile (iniziata nel 1990) tra le forze armate governative e i ribelli del Fronte patriottico ruandese (RPF). Il RPF è composto prevalentemente da militanti dell'etnia tutsi ed è comandato da Alexis Kanyarengwe (di origini hutu) e da Paul Kagame (di origini tutsi). Il governo del Ruanda è guidato da esponenti dell'etnia hutu dalla quale proviene il presidente della repubblica Juvenal Habyarimana. Kanyarengwe e Habyarimana firmano (1993) gli accordi di Arusha (in Tanzania), un insieme di protocolli per avviare un percorso di pace tra le parti belligeranti. I contenuti degli accordi sono gradualmente attuati in un clima di difficili compromessi. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta una risoluzione (numero 872 del 1993) con la quale istituisce una missione per assistere l'attuazione degli accordi (UNAMIR).

A Oslo (Norvegia), a seguito di negoziati tra lo Stato di Israele e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), si raggiungono accordi finalizzati a risolvere aspetti cruciali del continuo conflitto arabo-israeliano. Gli accordi di Oslo, con cui Israele riconosce l'OLP come interlocutore politico rappresentativo del popolo palestinese, portano alla istituzione dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) per l'autogoverno dei territori della Striscia di Gaza e

di parte della Cisgiordania. Primo presidente dell'ANP diventa (1994) Yasser Arafat che mantiene tale carica fino alla sua morte (2004).

Nella Repubblica del Burundi, inizia una guerra civile che contrappone le comunità etniche dei tutsi (minoranza della popolazione) e degli hutu (maggioranza della popolazione). La guerra comincia in coincidenza con l'assassinio del presidente della repubblica Melchior Ndadaye (di etnia hutu) che vince (1993) le prime elezioni multipartitiche, libere ed eque nella storia repubblicana del paese. Esse segnano la fine del regime dominato dai tutsi e sostenuto dai militari sin dalla istituzione (1966) della repubblica. Ndadaye è assassinato durante un tentativo di colpo di stato organizzato da una fazione dell'esercito comandata da esponenti tutsi. Il colpo di stato fallisce ma l'assassinio del presidente riapre il conflitto etnico già avvenuto (1965, 1972, 1988 e 1991) con episodi di genocidio (1965 e 1972). La violenza etnica è alimentata anche da un attentato che abbatte (1994) l'aereo su cui viaggiano il nuovo presidente Cyprien Ntaryamira e il presidente del Ruanda (Juvenal Habyarimana), entrambi di etnia hutu, causando la loro morte. A Ntaryamira succede il progressista Sylvestre Ntibantunganya (di etnia hutu e già presidente del Parlamento).

Nella Repubblica Centrafricana, per la prima volta nella storia del paese, il regime militare trasferisce pacificamente il potere a un governo civile. Questo evento avviene con l'entrata in carica del presidente Ange-Félix Patassé a seguito di elezioni generali.

Entra in vigore il Trattato di Maastricht con il quale è istituita l'Unione Europea (UE). La Comunità economica europea (CEE) diventa Comunità europea (CE). La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e di un'unione economica e monetaria e tramite l'attuazione di politiche e di azioni comuni, un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile, una crescita che rispetti l'ambiente, un elevato grado di convergenza dei risultati economici, un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli stati. È stabilito un mercato interno caratterizzato dall'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. È istituita la cittadinanza dell'Unione. L'Unione è fondata sulla CE (primo pilastro), sulla politica estera e di sicurezza comune (secondo pilastro) e sulla cooperazione in materia di giustizia e degli affari interni (terzo pilastro). Nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, la Comunità interviene (secondo il principio della sussidiarietà) soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli stati aderenti, ma possono essere realizzati meglio a livello comunitario.

Principali organi dell'UE sono il Parlamento europeo, il Consiglio europeo e la Commissione. Il Parlamento è eletto a suffragio universale, libero, equo e segreto dai cittadini europei, e partecipa al processo per l'adozione degli atti comunitari. Il Parlamento, insieme al Consiglio europeo, partecipa all'approvazione delle proposte legislative presentate dalla Commissione. Parlamento, Consiglio europeo e Commissione adottano congiuntamente regolamenti e direttive, prendono decisioni e formulano pareri e raccomandazioni.

Il Consiglio europeo, formato dai capi stato o di governo dei paesi aderenti e dal presidente della Commissione, dà all'Unione l'impulso necessario al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti politici generali.

La Commissione svolge funzioni esecutive, è la custode dei trattati dell'UE, controlla il rispetto del diritto europeo e ha il diritto di iniziativa legislativa. La Commissione è formata da almeno un delegato designato da ogni singolo stato aderente senza superare il numero di due delegati per stato. I componenti della Commissione esercitano le loro funzioni in piena indipendenza nell'interesse generale della Comunità europea. Il presidente della Commissione è designato, previa consultazione del Parlamento, dai governi degli stati aderenti. Il presidente e gli altri componenti della Commissione sono soggetti, collettivamente, a un voto di approvazione da parte del Parlamento europeo.

Il trattato stabilisce che gli stati aderenti devono evitare disavanzi eccessivi secondo due parametri espressi in percentuale del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato: il 3% per il deficit, cioè la differenza annuale tra entrate (gettito fiscale) e uscite (spesa pubblica); il 60% per il debito pubblico, cioè l'ammontare complessivo dei debiti contratti da uno stato.

Nella Repubblica della Costa d'Avorio, alla morte del presidente Félix Houphouët-Boigny (al governo dal 1960) subentra Henri Konan Bédié il cui governo è caratterizzato da repressione e corruzione.

Entra in vigore la Costituzione della Federazione Russa (anche detta Russia) che dichiara uno stato federale democratico con una forma di governo repubblicana basata sulla divisione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e sull'indipendenza dei loro organi.

La Russia è formata da ottantatré soggetti (entità) federali con propri parlamenti e con un diverso grado di autonomia.

Ventuno sono repubbliche, ognuna di loro con una propria Costituzione. Quarantasei sono regioni con un proprio governatore. A esse va aggiunta una regione autonoma, cosiddetta ebraica. Nove sono territori, unità amministrative con un proprio governatore. Quattro sono circondari, unità amministrative con predominanti minoranze etniche. Due sono città federali (Mosca e San Pietroburgo) con autonomia simile a quella delle regioni.

Le ventuno repubbliche sono quelle di: Adighezia, Altai, Baschiria, Buriazia, Cabardino-Balcaria, Calmucchia, Carelia, Cecenia, Chakassia, Ciuvascia, Daghestan, Inguscezia, Karačaj-Circassia, Komi, Marelia, Mordovia, Ossezia Settentrionale-Alania, Sacha (Jacuzia), Tatarstan, Tuva, Udmurtia.

Il presidente della Federazione Russa è eletto dai cittadini a suffragio universale diretto e a scrutinio segreto, e può essere rieletto per due mandati consecutivi. Egli esercita funzioni vaste in relazione ai poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. Egli è capo dello stato, comandante supremo delle forze armate, garante della Costituzione, dei diritti e delle libertà della persona e del cittadino. Egli adotta misure per proteggere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità statale, per assicurare il funzionamento coordinato e l'interazione di tutti gli organi del potere statale. Egli determina gli indirizzi della politica estera e interna dello stato. Il presidente emana decreti obbligatori in tutto il territorio della federazione.

Il Parlamento (detto Assemblea federale) è l'organo rappresentativo e legislativo della Federazione Russa ed è composto di due camere, il Consiglio della federazione e la Duma di stato. Il Consiglio della federazione comprende due rappresentanti per ciascuno stato della federazione, uno espresso dall'organo esecutivo e l'altro dall'organo legislativo. La mescolanza tra le funzioni esecutiva e legislativa in questa camera contraddice la separazione dei poteri. Inoltre, il presidente della federazione ha un controllo sulle attività della camera giacché i rappresentanti dell'organo esecutivo dei singoli stati fanno parte del sistema esecutivo federale. La Duma di stato è, invece, eletta dai cittadini. Le leggi federali sono emanate dalla Duma di stato e sono sottoposte all'esame del Consiglio della federazione. In caso di conflitto, le due camere possono istituire una commissione conciliativa. Il presidente della federazione può respingere una legge federale e richiedere il riesame da parte delle due camere.

Il potere esecutivo è esercitato dal governo formato da un presidente, un vicepresidente e dai ministri federali. Il presidente della federazione nomina il presidente del governo in accordo con la Duma di stato e può destituirlo. Il presidente del governo propone i candidati per le altre posizioni di governo al presidente della federazione. La Duma di stato e il presidente della federazione possono sfiduciare il governo e farlo dimettere.

Il potere giudiziario è esercitato dai tribunali. I giudici sono indipendenti e si sottomettono solo alla Costituzione e alla legge federale. I giudici della Corte costituzionale, della Corte suprema e dell'Alta corte arbitrale sono nominati dal Consiglio della federazione su proposta del presidente della federazione. I giudici degli altri tribunali federali sono nominati dal presidente della federazione.

Il presidenzialismo presente nel modello costituzionale della Federazione Russa è equiparabile alle prerogative dei presidenti delle altre undici repubbliche che formano la CSI (Comunità degli stati indipendenti, istituita nel 1991). Il presidente della repubblica, eletto a suffragio universale, diretto e segreto, assume un ruolo predominante come capo, arbitro e garante dell'architettura istituzionale, pur alla presenza di una formale divisione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Nonostante la specificità dei diversi contesti (sociali, economici e culturali), la concentrazione dei poteri nella figura del presidente, a scapito dei parlamenti e

degli organi di giustizia, è riconoscibile nelle Costituzioni varate dalle repubbliche di: Turkmenistan e Uzbekistan (1992); Kirghizistan (1993); Moldavia e Tagikistan (1994); Armenia, Azerbaigian, Georgia e Kazakistan (1995); Bielorussia e Ucraina (1996).

In Perù, con l'entrata in vigore di una nuova Costituzione, i poteri del presidente Alberto Fujimori sono notevolmente ampliati e la sua carica è resa rinnovabile per due mandati consecutivi.

Gli eventi accaduti nel **1994** sono riassunti come segue.

In Algeria, il consiglio superiore di stato (presidenza collettiva) nomina il generale Liamine Zeroual come presidente della repubblica dopo una presidenza collettiva transitoria (istituita nel 1992). Zeroual conferma la sua presidenza vincendo (1995) le susseguenti elezioni presidenziali.

La Corte internazionale di giustizia (organo delle Nazioni Unite) delibera l'appartenenza della striscia di Aozou al Ciad risolvendo la controversia territoriale tra questo stato e la Libia. La sentenza è richiesta dalla Libia e dal Ciad dopo inconcludenti trattative che seguono la tregua (1987) con la quale termina il conflitto armato tra i due stati (iniziato nel 1978).

Nella Repubblica del Ruanda, inizia un genocidio che colpisce la minoranza etnica tutsi, esponenti moderati della maggioranza etnica hutu e il gruppo etnico minoritario dei twa. Il genocidio causa un numero di morti equivalente al 10% della popolazione. I responsabili del massacro sono gruppi di soldati governativi e milizie armate appartenenti all'etnia hutu che, per mantenere il potere nel paese, ritengono sia necessario sterminare l'etnia tutsi.

Il genocidio è causato da un attentato che abbatte l'aereo su cui viaggia il presidente della repubblica (Juvenal Habyarimana) assieme al presidente del Burundi (Cyprien Ntaryamira), entrambi di etnia hutu. L'attentato, di cui non sono chiare le responsabilità, interrompe il percorso di pace aperto (1993) con gli accordi di Arusha (in Tanzania) finalizzati a porre fine alla guerra civile in Ruanda.

L'UNAMIR, missione delle Nazioni Unite per assistere l'attuazione degli accordi, non è in grado di intervenire per fermare il massacro. Il Fronte patriottico ruandese (RPF), composto prevalentemente da militanti dell'etnia tutsi e comandato da Paul Kagame, informa l'UNAMIR della ripresa della guerra civile, sconfigge le forze militari governative e occupa gran parte del paese. Il governo a guida hutu è costretto a rifugiarsi in Zaire (odierna Repubblica democratica del Congo). Al suo posto si insedia (1994) un governo multietnico con Pasteur Bizimungu di etnia hutu come presidente della repubblica e Kagame di etnia tutsi come vicepresidente.

Terminano così sia la guerra civile (iniziata nel 1990), sia il genocidio. Un consistente numero di persone (equivalente al 22% dell'intera popolazione), in stragrande maggioranza appartenenti all'etnia hutu, si rifugia nei paesi confinanti (Zaire, Burundi, Tanzania e Uganda) temendo rappresaglie da parte del RPF.

In Sudafrica, le prime elezioni generali a suffragio universale aperte alla partecipazione di tutti i gruppi etnici del paese, assegnano la vittoria al Congresso nazionale africano (ANC), partito di orientamento politico socialdemocratico che rappresenta le comunità di origine africana (sudafricani neri, maggioranza della popolazione). L'ANC (fondato nel 1912) lotta contro il sistema di segregazione razziale, noto come apartheid. Con un notevole distacco in termini di voti, la seconda forza politica emersa dalle elezioni è il Partito nazionale (NP) di orientamento conservatore e di destra che rappresenta le comunità di discendenza europea (sudafricani bianchi, minoranza della popolazione). Il NP (fondato nel 1914) ha un passato di estrema destra razzista, è l'iniziatore dell'apartheid (legalizzata nel 1948) e governa ininterrottamente il paese dalla istituzione (1961) della Repubblica del Sudafrica.

Nelson Mandela, candidato e capo carismatico dell'ANC, diventa (1994) il primo presidente non bianco della repubblica e forma un governo di unità nazionale in cui Frederik Willem de Klerk, candidato del NP e presidente uscente, assume la vicepresidenza. L'elezione democratica di Mandela e de Klerk segna la fine dell'apartheid e il Sudafrica è ammesso (1994) al Commonwealth delle nazioni.

Il giorno delle elezioni diventa la festa della libertà celebrata ogni anno in Sudafrica. La fine dell'apartheid è frutto di un lungo periodo di trattative politiche tra Mandela e de Klerk. Le trattative iniziano (1990) con la scarcerazione di Mandela (condannato all'ergastolo nel 1964) decisa da de Klerk a seguito di crescenti pressioni interne e internazionali. Dopo la fine (1999) del mandato di Mandela, l'ANC governa ininterrottamente il Sudafrica tramite regolari ed eque elezioni che assicurano la continuità e la stabilità politica del paese tuttora in vigore.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva una risoluzione (numero 64 del 2009) con la quale istituisce il giorno internazionale di Nelson Mandela (*Mandela Day*) coincidente con la sua data di nascita (18 luglio) da celebrare ogni anno. L'ONU riconosce il ruolo di Mandela nella liberazione e nell'unità dell'Africa, nella creazione di un Sudafrica democratico non razzista e non sessista, nella promozione e nella protezione dei diritti dell'umanità, nella riconciliazione e nella soluzione dei conflitti, nella eguaglianza di genere, nei diritti dei bambini e degli altri gruppi vulnerabili, nella lotta contro la povertà e per il miglioramento delle condizioni di sottosviluppo.

A seguito di contrasti politici sorti tra i partiti della Repubblica dello Yemen, avviene la secessione dello Yemen del Sud che costituisce la Repubblica democratica dello Yemen. La secessione è accompagnata da una breve guerra civile terminata (1994) con la vittoria delle forze armate dello Yemen del Nord su quelle dello Yemen del Sud. Lo Yemen è riunificato sotto il governo del nord. Il Partito socialista yemenita (presente dal 1971 essenzialmente nel sud) è fortemente ridimensionato e molti suoi esponenti sono esiliati assieme ad altri separatisti. La sconfitta della secessione conferma il potere di Ali Abdullah Saleh alla guida (dal 1978) della Repubblica Araba dello Yemen (nota come Yemen del Nord) e (dal 1990) della Repubblica dello Yemen (fusione dello Yemen del Nord con lo Yemen del Sud).

Nella Repubblica del Malawi termina il regime dittatoriale iniziato (1966) con l'istituzione della repubblica. Questa svolta avviene in modo pacifico. Il dittatore Hastings Banda e il suo partito conservatore (MCP, Partito del congresso del Malawi) accettano i risultati delle prime elezioni democratiche multipartitiche nella storia della repubblica. Le elezioni sono tenute (1994) dopo i risultati di un referendum (1993) che pone fine al sistema politico a partito unico. Le elezioni sono vinte da Bakili Muluzi, candidato del Fronte democratico unito (UDF) da lui fondato (1993) seguendo un orientamento politico centrista liberale. Con le elezioni del 1994, il Malawi acquisisce uno stabile sistema democratico che garantisce l'alternanza partitica. Il MCP torna (2020) a governare il paese con l'attuale presidente Lazarus Chakwera.

Nella Repubblica del Gambia un colpo di stato destituisce il presidente Dawda Jawara (al potere dal 1970). Con il colpo di stato, organizzato da un gruppo di ufficiali (guidati da Yahya Jammeh), si instaura un regime militare. Jammeh promette di ripristinare condizioni democratiche nel paese a seguito di pressioni interne e internazionali e indice le elezioni. Tuttavia, vincendo le prime elezioni (1996) e quelle successive, Jammeh, in qualità di presidente della repubblica, gestisce il potere in modo autoritario, opprime gli oppositori ai suoi governi, alimenta la corruzione e viola i diritti umani.

Nell'Irlanda del Nord, l'IRA (esercito repubblicano irlandese) dichiara la cessazione delle operazioni militari dei nazionalisti che vogliono portare l'Irlanda del Nord all'interno della Repubblica d'Irlanda (EIRE). Un'analoga decisione è presa dalle organizzazioni paramilitari degli unionisti che vogliono mantenere l'Irlanda del Nord all'interno del Regno Unito. Tuttavia, la tregua dura poco e il conflitto ricomincia (1996).

Una forza multinazionale guidata dagli USA invade la Repubblica di Haiti per rimuovere il regime militare instaurato (1991) da un colpo di stato con il quale termina la presidenza di Jean-Bertrand Aristide eletto democraticamente. L'intervento preparato dagli USA avviene a seguito di manifestazioni a favore di Aristide ed è autorizzato da una risoluzione (numero 940 del 1994) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Aristide, tornato a Haiti dall'esilio forzato, riprende il suo mandato di presidente legittimo. La forza multinazionale lascia Haiti quando (1995) è sostituita dalla missione (UNMIH) delle Nazioni Unite istituita (1993) per favorire il ripristino della democrazia.

Approvando un patto di libera associazione, gli USA riconoscono la sovranità della Repubblica di Palau in cambio della piena responsabilità statunitense per la sua difesa militare. Il patto

esclude l'impiego di armi chimiche, nucleari e biologiche. Preso atto del patto, il Consiglio di sicurezza dell'ONU adotta (1994) una risoluzione (numero 956) con la quale dichiara terminata l'amministrazione fiduciaria (TTPI) di Palau assegnata (1947) agli USA.

In Angola, un nuovo accordo è firmato a Lusaka (Zambia) da José Eduardo dos Santos e da Jonas Savimbi. José Eduardo dos Santos è il presidente della repubblica e il presidente del MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola, con orientamento politico di sinistra). Jonas Savimbi è il fondatore e il segretario generale dell'UNITA (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola, con orientamento politico di destra), principale partito di opposizione. L'accordo è raggiunto con la mediazione internazionale delle Nazioni Unite, degli USA, della Russia e del Portogallo. L'accordo vuole rafforzare il processo di riconciliazione nazionale tramite un'amnistia generale per crimini di guerra, il disarmo delle truppe dell'UNITA, l'integrazione di parte di esse nelle forze regolari angolane e l'inserimento dei restanti combattenti dell'UNITA nella vita civile. Gran parte dei combattenti dell'UNITA accetta l'accordo ed entra a far parte dell'esercito regolare. Tuttavia, una fazione dell'UNITA, guidata da Jonas Savimbi che rifiuta la carica di vicepresidente della repubblica, continua azioni di guerriglia.

L'Ucraina ottiene garanzie da Russia, USA e Regno Unito (cui si aggiungono in seguito Francia e Cina) sulla propria sicurezza, indipendenza e integrità territoriale. In cambio, l'Ucraina deve eliminare le testate nucleari dal suo territorio. A seguito dello scioglimento dell'URSS, l'Ucraina possiede il terzo consistente arsenale nucleare al mondo (dopo USA e Russia). Gli altri due stati che ereditano armamenti nucleari dal crollo dell'URSS sono Bielorussia e Kazakistan. Per questi tre stati si applicano accordi sostanzialmente identici e firmati dalle parti interessate durante la Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (CSCE) a Budapest (Ungheria). Gli accordi sono noti come memorandum di Budapest. Il memorandum segue il Protocollo di Lisbona (1992) che riconosce Bielorussia, Kazakistan, Russia e Ucraina come successori dell'URSS negli obblighi concernenti il trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP; del 1968 e in vigore dal 1970) e il trattato START I (del 1991). Bielorussia, Kazakistan e Ucraina aderiscono al TNP come stati non nucleari, impegnati cioè a rinunciare alle armi nucleari. L'Ucraina, non avendo le risorse economiche necessarie allo smantellamento del consistente arsenale nucleare, lo conferisce (1994) alla Russia.

Gli eventi accaduti nel **1995** sono riassunti come segue.

L'Unione Europea (UE) attua il quarto allargamento passando da dodici a quindici stati aderenti con l'ingresso di Austria, Finlandia, Svezia.

È fondata l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), istituzione intergovernativa per la promozione della pace basata sull'integrazione delle dimensioni politica, militare, economica, sociale, ambientale e umana. Gli stati aderenti all'OCSE sono tuttora cinquantasette, la maggior parte di essi in Europa e gli altri in America settentrionale e in Asia occidentale. L'OSCE è un'organizzazione stabile nata dall'evoluzione istituzionale della Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (CSCE) convocata per la prima volta (1973) a Helsinki (Finlandia) per facilitare il dialogo tra i blocchi (occidentale e orientale) della guerra fredda. L'OSCE segue le due tappe fondamentali della CSCE: l'atto finale firmato a Helsinki (1975) e la Carta di Parigi per una nuova Europa (1980).

Nello Stato del Qatar, a causa di conflitti all'interno della dinastia Al Thani, avviene un colpo di stato che non danneggia il potere della monarchia tuttora in vigore. Il sovrano (emiro) detiene il potere esecutivo e quello legislativo, e controlla l'attività della magistratura. Limitati poteri sono assegnati a un'assemblea consultiva, in parte nominata dall'emiro e in parte eletta dal popolo. Organizzazioni politiche e sindacali sono vietate per legge.

Il Parlamento francese, con una modifica alla Costituzione, abolisce la Comunità Francese prendendo atto che la decolonizzazione (iniziata nel 1960) di tutti gli stati africani prima dipendenti dalla Francia ha svuotato di funzione tale istituzione.

Entra in vigore la Costituzione che istituisce la Repubblica federale democratica d'Etiopia. Coniugando federalismo e decentramento, la Costituzione produce un cambiamento epocale rispetto alla struttura centralistica dei poteri consolidata per secoli. Tale struttura assimila le

diversità e le molteplicità proprie delle numerosissime comunità e minoranze etniche in una predominante unicità nazionale linguistica, religiosa e culturale.

La Costituzione stabilisce che la sovranità risiede nelle nazioni, nelle nazionalità e nei popoli dell'Etiopia, e si esprime tramite i loro rappresentanti eletti e attraverso la loro diretta partecipazione democratica. Ogni nazione, nazionalità e popolo ha un diritto incondizionato all'autodeterminazione che include il diritto alla secessione. La Costituzione definisce nazione, nazionalità e popolo come un gruppo di persone che hanno o condividono in larga misura una cultura comune o costumi simili, intelligibilità reciproca della lingua, credenza in identità comuni o correlate, una comune identità psicologica, e che abitano un territorio identificabile, prevalentemente contiguo.

La repubblica federale parlamentare e gli stati regionali hanno poteri legislativi, esecutivi e giudiziari. Lo stato federale rispetta i poteri assegnati agli stati regionali e questi ultimi rispettano i poteri dello stato federale. Ogni cittadino, senza discriminazioni di alcun tipo, ha diritto di votare e di essere eletto a qualsiasi carica a qualsiasi livello di governo. Le elezioni sono a suffragio universale, eguale e diretto, e si svolgono a scrutinio segreto per garantire la libera espressione della volontà degli elettori.

Gli stati regionali (nove) sono delimitati sulla base dei modelli di insediamento, della lingua, dell'identità e del consenso dei popoli interessati, e hanno una propria Costituzione promulgata in conformità alla Costituzione federale. Agli stati regionali sono riservati tutti i poteri non espressamente conferiti al solo stato federale o con esso congiuntamente esercitati. Gli stati hanno uguali diritti e poteri. Non ci deve essere religione di stato. Lo stato non deve interferire nelle questioni religiose e la religione non deve interferire negli affari di stato. Il Consiglio di stato è l'organo supremo di ciascuno stato e ha potere legislativo sulle materie specificate nella Costituzione federale. Ogni stato istituisce un'amministrazione che deve migliorare la capacità di autogoverno basata sull'ordine democratico. A ogni stato è attribuito il potere esecutivo per attuare politiche, strategie e piani economici, sociali e di sviluppo. Le strutture di governo più basse sono organizzate in modo da consentire la partecipazione del popolo alla gestione diretta degli affari interni ai loro territori.

Organi della repubblica federale sono il presidente della repubblica, il Parlamento formato dalla Camera dei rappresentanti dei popoli e dalla Camera della federazione, il primo ministro e il consiglio dei ministri.

Il presidente della repubblica esplica funzioni prevalentemente rappresentative come capo di stato ed è eletto dalle due camere del Parlamento in una sessione congiunta.

La Camera dei rappresentanti dei popoli è la massima autorità del sistema federale e detiene il potere legislativo in tutte le materie di competenza federale specificate nella Costituzione. I componenti di questa camera sono eletti dal popolo.

La Camera della federazione promuove l'eguaglianza dei popoli, consolida la loro unità sulla base del loro mutuo consenso, decide sulle questioni concernenti i diritti di nazioni, nazionalità e popoli nel rispetto della Costituzione. Questa camera è formata dai rappresentati eletti dai Consigli di stato, oppure dal popolo tramite elezioni indette dai Consigli di stato.

Il primo ministro e il consiglio dei ministri esercitano il potere esecutivo. Il primo ministro è il capo dell'esecutivo, il presidente del consiglio dei ministri e il comandante in capo delle forze armate. Il primo ministro è eletto dalla Camera dei rappresentanti dei popoli e propone i candidati alle cariche ministeriali che sono sottoposti all'approvazione da parte di questa camera. Il primo ministro e il consiglio dei ministri sono collettivamente responsabili nei confronti della Camera dei rappresentanti dei popoli. Il partito politico, o la coalizione di partiti, che ottiene la maggioranza dei seggi in questa camera forma e guida il governo.

Il potere giudiziario, sia a livello federale, sia a livello statale, è conferito ai tribunali. La Costituzione istituisce una magistratura indipendente. La suprema autorità giudiziaria federale è il Tribunale federale.

Tutte le persone sono uguali davanti alla legge. A tutte le persone, la legge garantisce una protezione uguale ed effettiva senza discriminazioni fondate su nazione, nazionalità, origine etnica e sociale, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, proprietà,

nascita o altre condizioni. Ogni persona ha diritto inviolabile e inalienabile alla vita, alla sicurezza e alla libertà. Nessuno può essere privato della vita se non come punizione per un grave reato determinato dalla legge. Nessuno può essere privato della propria libertà se non per i motivi e secondo la procedura stabilita dalla legge. Ogni individuo ha diritto alla protezione contro trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti. I diritti umani e le libertà sono inviolabili e inalienabili. Ogni persona ha diritto alle libertà di pensiero, espressione, riunione, associazione, dimostrazione, movimento, religione, credo e opinione.

Le disposizioni della Costituzione previste per il genere maschile si applicano anche al genere femminile. L'interpretazione dei diritti e delle libertà fondamentali deve essere conforme alla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti umani e agli altri strumenti internazionali sui diritti umani adottati dall'Etiopia.

La Costituzione è il risultato di un percorso iniziato con le prime elezioni multipartitiche (1994) che istituiscono un'Assemblea costituente. Il governo di transizione etiope guidato dal Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope (EPRDF) adotta la Costituzione elaborata dall'Assemblea e indice le elezioni generali per formare la Camera dei rappresentanti. Le elezioni sono vinte (1995) dall'EPRDF. Con l'entrata in vigore della Costituzione, termina l'attività del governo di transizione ed è istituito il primo governo della Repubblica federale democratica d'Etiopia.

Sin dall'inizio della repubblica, i governi federali devono affrontare conflitti negli stati regionali e con l'Eritrea. Il federalismo stabilito dalla Costituzione a difesa del nazionalismo etnico è, infatti, di difficile gestione. La repubblica è una mescolanza di tanti gruppi etnici. Nessuno stato regionale è completamente omogeneo da un punto di vista etnico. Sebbene la ripartizione territoriale e i confini geografici degli stati siano formulati secondo la prevalenza linguistica, religiosa e culturale della popolazione, permangono conflitti nella distribuzione del potere politico tra maggioranze e minoranze etniche. Tuttavia, la nascita della repubblica federale permette l'alternanza politica multipartitica con presidenti e primi ministri eletti tramite un sistema democratico funzionante e tutelato dalla Costituzione che, con ulteriori modifiche, è tuttora vigente.

A Taza (Penisola del Sinai), il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'OLP Yasser Arafat raggiungono l'accordo che rafforza il ruolo dell'Autorità Nazionale Palestinese stabilita (1993) con gli accordi di Oslo. L'accordo (detto anche Oslo II) è garantito dai rappresentanti degli USA e di Russia, Norvegia, Egitto, Giordania e Unione Europea. Dopo l'accordo, il primo ministro israeliano Rabin è assassinato (1995) da un estremista ebreo.

Con un accordo (a Erdut, Croazia), termina la guerra in Croazia (iniziata nel 1991). L'accordo è firmato dal governo della Repubblica di Croazia e dai rappresentanti delle comunità locali di origine serba, con la mediazione dell'ONU e degli USA. L'accordo riguarda la regione della Slavonia orientale, Baranja e Sirmia, per la quale si richiede all'ONU di istituire un'amministrazione transitoria e un'adeguata forza internazionale. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) approva (1995) l'accordo (risoluzione numero 1023). Poco dopo, con una successiva risoluzione (numero 1037 del 1996), l'UNSC istituisce l'UNTAES, amministrazione transitoria dell'ONU per mantenere la pace e smilitarizzare la suddetta regione. L'UNSC riafferma che i territori della regione sono parti integrali della Repubblica di Croazia. Cessa l'occupazione dei territori da parte della autoproclamata Repubblica serba di Krajina. Quando termina (1998) la missione UNTAES, tutti i territori contesi sono incorporati nella Repubblica di Croazia.

La Repubblica del Mozambico entra a far parte del Commonwealth delle nazioni pur non avendo alcuna precedente storia di relazioni con il passato Impero Britannico. Questa scelta politica è presa dal partito al potere (FRELIMO) dopo l'entrata in vigore degli accordi di pace firmati (1992) con il movimento di opposizione (RENAMO). La politica estera del Mozambico è caratterizzata da relazioni e alleanze con paesi quali il Portogallo, gli USA e il Regno Unito. In tutte le libere elezioni seguite agli accordi di pace, il FRELIMO si conferma sempre come primo partito tuttora al governo del paese.

Con un accordo quadro completato a Parigi (Francia), termina la guerra in Bosnia ed Erzegovina (iniziata nel 1992). L'accordo ufficializza, perfezionandone i contenuti, quello raggiunto poco prima (1995) nella base militare di Dayton (Ohio, negli USA).

L'accordo quadro è tra la Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, la Repubblica di Croazia e la Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ, costituita dalla Repubblica di Serbia e dalla Repubblica di Montenegro). L'accordo è controfirmato dai rappresentanti dell'Unione Europea, della Francia, della Germania, della Russia, del Regno Unito e degli USA. Gli allegati all'accordo sono firmati anche dalla Republika Srpska.

L'accordo stabilisce i confini tra due entità che formano il nuovo stato di Bosnia ed Erzegovina: la Federazione di Bosnia ed Erzegovina; la Republika Srpska. Le due entità raggruppano le tre maggiori comunità etniche: quelle di origine croata e bosniaca prevalgono nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina; quelle di origine serba prevalgono nella Republika Srpska.

L'accordo delibera la Costituzione del nuovo stato di Bosnia ed Erzegovina. Lo stato è democratico, rispetta i diritti umani fondamentali e delle libertà, ed è basato su elezioni libere.

Lo stato di Bosnia ed Erzegovina ha un'Assemblea parlamentare composta dalla Camera dei popoli e dalla Camera dei rappresentanti, formate per due terzi da delegati croati e bosniaci della Federazione di Bosnia ed Erzegovina, e per un terzo da delegati serbi della Republika Srpska. La presidenza della Bosnia-Erzegovina è composta di tre persone. Due di loro rappresentano le comunità bosniache e croate e sono eletti direttamente dalla popolazione della Federazione di Bosnia ed Erzegovina. Il rappresentante della comunità serba è eletto direttamente dalla popolazione della Republika Srpska.

La presidenza ha il compito di eseguire le decisioni del Parlamento, di condurre la politica estera dello stato e di rappresentarlo in organizzazioni e istituzioni internazionali ed europee. Ciascun componente della presidenza ha autorità di comando sulle forze armate. Nessuna delle due entità dello stato deve minacciare o usare la forza contro l'altra entità. In nessun caso le forze armate di una delle due entità possono entrare o soggiornare nel territorio dell'altra entità senza il consenso del governo di quest'ultima e della presidenza della Bosnia ed Erzegovina. A tal fine è istituito un comitato permanente di coordinamento di cui fanno parte i tre componenti della presidenza.

La presidenza elegge, generalmente a rotazione, un presidente. La presidenza nomina il primo ministro (detto presidente del consiglio dei ministri) che entra in carica previa approvazione della Camera dei rappresentanti. Il primo ministro nomina gli altri ministri che entrano in carica previa approvazione della Camera dei rappresentanti. Non più di due terzi di tutti i ministri possono essere nominati dal territorio della Federazione di Bosnia ed Erzegovina. Il consiglio dei ministri si dimette se nei suoi confronti l'Assemblea parlamentare esprime un voto di sfiducia.

La Corte costituzionale è composta di giudici scelti dalla Camera dei rappresentanti della Federazione di Bosnia ed Erzegovina, dall'Assemblea della Republika Srpska e dal presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). I giudici scelti dal presidente della CEDU non devono essere cittadini della Bosnia ed Erzegovina o di uno stato limitrofo.

L'accordo quadro stabilisce le procedure per libere, eque e democratiche elezioni in tutta la Bosnia ed Erzegovina. Le elezioni riguardano: la Camera dei rappresentanti e la presidenza di Bosnia ed Erzegovina; la Camera dei rappresentanti della Federazione di Bosnia ed Erzegovina; l'Assemblea nazionale e la presidenza della Republika Srpska; le autorità locali.

L'accordo statuisce che tutti i rifugiati e tutte le persone sfollate durante la guerra hanno il diritto di ritornare liberamente nei loro luoghi di origine. Le parti firmatarie devono garantire le condizioni necessarie al rientro volontario e al reinserimento sociale in modo pacifico.

Secondo l'accordo, tutte le forze militari (siano esse subordinate alla Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, alla Federazione di Bosnia ed Erzegovina o alla Republika Srpska) devono essere ritirate dal territorio della Bosnia ed Erzegovina. L'accordo invita il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) a sostituire la Forza di protezione UNPROFOR (istituita nel 1992) con una forza militare (IFOR) formata da unità provenienti da nazioni NATO e non NATO. L'IFOR è istituita (1995) dall'UNSC (risoluzione numero 1031). Con un'altra risoluzione (numero 1088

del 1996), l'UNSC stabilisce che la missione di IFOR è assunta da SFOR, a sua volta sostituita (2004) dall'EUFOR Althea dell'Unione Europea e tuttora attiva per supervisionare l'attuazione militare dell'accordo di pace.

Con l'accordo, le parti firmatarie decidono l'istituzione di un arbitrato internazionale per un territorio controverso (Brcko) posto al confine tra la Republika Srpska e la Federazione di Bosnia ed Erzegovina. L'arbitrato crea (2000) il distretto di Brcko, terza entità dello stato di Bosnia ed Erzegovina dotata di autogoverno locale con proprie istituzioni e leggi.

A seguito delle suddette decisioni, è formalmente abolita (1996) la Repubblica croata di Erzeg-Bosnia (situata nel territorio della Bosnia ed Erzegovina e proclamata nel 1991).

Gli eventi accaduti nel **1996** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Niger, un colpo di stato instaura un regime militare dittatoriale.

Nella Repubblica di Haiti, Jean-Bertrand Aristide conclude il suo mandato presidenziale che si caratterizza per l'introduzione di varie riforme. Esse riguardano: la difesa dei diritti umani e delle libertà civili; il divieto della tratta di esseri umani; il miglioramento della pubblica istruzione e dell'assistenza sanitaria; la crescita dell'alfabetizzazione; il contrasto alla povertà; l'aumento del salario minimo; il sostegno dei piccoli agricoltori; lo sviluppo dell'edilizia popolare; il controllo civile delle forze armate con lo scioglimento dell'esercito, sostituito dalla polizia; la riduzione della corruzione nella pubblica amministrazione. Con la fine del mandato presidenziale di Aristide, si attua il primo trasferimento di potere in modo pacifico nella storia haitiana. Ad Aristide subentra (1996) René Préval che vince regolari ed eque elezioni presidenziali. Préval, già primo ministro e collaboratore di Aristide, continua le suddette politiche di riforma e porta a termine il suo mandato (2001) senza contraccolpi politici.

Nel Regno del Nepal, il Partito comunista (maoista) intraprende azioni di guerriglia per rovesciare la monarchia e instaurare una repubblica popolare. Inizia una lunga guerra civile caratterizzata da crimini contro l'umanità (tra cui esecuzioni sommarie, stupri e massacri).

Nella Repubblica di Sierra Leone, un governo civile subentra al regime militare istituito (1992) da un colpo di stato collegato a una guerra civile (1991–2002). Il governo civile dura poco giacché due consecutivi colpi di stato (1996 e 1997) instaurano un debole e caotico regime militare. Quando il regime militare crolla (1998), è ripristinato il sistema di governi civili tuttora in corso.

La Costituzione dell'Ucraina stabilisce che la Repubblica autonoma di Crimea è parte costitutiva inscindibile dell'Ucraina e decide sulle politiche ascritte alla sua competenza entro i limiti determinati dalla Costituzione ucraina. L'autorità, la procedura per la formazione e il funzionamento del Parlamento e del consiglio dei ministri della Crimea sono determinate dalla Costituzione e dalle leggi dell'Ucraina e la giustizia è amministrata da tribunali che appartengono al sistema giudiziario unificato dell'Ucraina. L'ufficio di rappresentanza del presidente dell'Ucraina opera nella Repubblica autonoma di Crimea. Con un contestuale ricorso alla Corte costituzionale ucraina, il presidente dell'Ucraina può sospendere gli atti normativi del Parlamento della Crimea che non sono conformi alla Costituzione e alle leggi dell'Ucraina. Il Parlamento dell'Ucraina ha il diritto di sciogliere il Parlamento della Crimea sulla base del parere della Corte costituzionale ucraina relativo a violazioni delle norme costituzionali e delle leggi ucraine, e di ordinare elezioni speciali per il Parlamento della Crimea.

In Burundi, con un colpo di stato militare, l'ex presidente (1987-1993) Pierre Buyoya di etnia tutsi destituisce il presidente in carica Sylvestre Ntibantunganya di etnia hutu e ritorna al potere.

Il movimento politico e militare dei Talebani di orientamento islamico fondamentalista istituisce l'Emirato islamico dell'Afghanistan. Questo cambiamento politico, che spodesta lo Stato islamico dell'Afghanistan (istituito nel 1992), è frutto delle vittorie conseguite dai Talebani sul territorio afghano. Il Pakistan, anche con l'invio di truppe del suo esercito, sostiene i Talebani perché è interessato a creare un regime afghano amico al fine di aumentare il proprio peso strategico nelle relazioni con i paesi confinanti (soprattutto con l'India). I Talebani ricevono finanziamenti, equipaggiamenti militari e combattenti stranieri dalla rete internazionale di al-

Qaeda guidata, tra gli altri, da Osama bin Laden che è interessato a stabilire proprie basi belliche e logistiche in Afghanistan.

Iniziate (1994) le operazioni militari contro lo Stato islamico dell'Afghanistan, il cui esercito è comandato da Ahmad Shah Massoud, i Talebani prendono il controllo (1994) della città di Kandahar (nel sud dell'Afghanistan). Tuttavia, i Talebani subiscono una serie di sconfitte da parte dell'esercito di Massoud. Pakistan e al-Qaeda rafforzano il sostegno militare ai Talebani che beneficiano anche del crescente supporto finanziario da parte dell'Arabia Saudita.

Grazie a questi aiuti, i Talebani sono in grado di sferrare (1996) una massiccia offensiva sulla capitale (Kabul), di fonte alla quale Massoud ordina una ritirata dalla città. I Talebani conquistano Kabul e fondano (1996) l'Emirato islamico dell'Afghanistan. Burhanuddin Rabbani, presidente dello Stato islamico dell'Afghanistan, riesce a fuggire nelle province settentrionali del paese assieme ad altri esponenti del governo. Mohammed Najibullah, già presidente della precedente Repubblica dell'Afghanistan, è ucciso dai Talebani assieme a suo fratello come atto simbolico del nuovo governo.

I Talebani instaurano un regime teocratico dittatoriale di cui Mohammed Omar si proclama emiro (sovrano e capo supremo con poteri illimitati). Sotto la guida di Omar, politiche fortemente repressive colpiscono soprattutto le donne, le minoranze etniche e coloro i quali non rispettano il fondamentalismo islamico. Le donne non hanno accesso alla vita pubblica, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e al lavoro. Le donne devono indossare il burqa, indumento che copre tutto il corpo e lascia solo un'apertura a rete posta all'altezza degli occhi.

I diritti fondamentali della persona non sono rispettati. Non esistono tribunali equi. Duri metodi di punizione fisica sono sistematicamente usati. Per esempio, alle persone accusate di furto sono tagliate mani o braccia. Squadre talebane controllano i comportamenti quotidiani delle persone e intervengono brutalmente quando li ritengono non conformi al fondamentalismo islamico. I Talebani combattono gli infedeli e i simboli delle culture non islamiche. Per esempio, i Talebani distruggono (2001) due storiche statue di Buddha in un'area di notevole importanza archeologica, la valle di Bamyan nella regione centrale dell'Afghanistan.

Solo Pakistan, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti riconoscono l'Emirato islamico dell'Afghanistan, cioè il governo talebano. Le Nazioni Unite e la maggior parte della comunità internazionale riconoscono come governo legittimo lo Stato islamico dell'Afghanistan. Per iniziativa di Rabbani, di Massoud e di altri esponenti dello Stato islamico dell'Afghanistan, è istituito (1996) il Fronte unito (Alleanza del Nord) che include i rappresentanti di tutte le etnie afghane impegnate nella lotta contro i Talebani. L'Alleanza del Nord riceve sostegno da vari stati tra cui India, Iran, Israele, USA, Russia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Inizia la guerra civile (1996) tra l'Alleanza del Nord, continuatrice dello Stato islamico dell'Afghanistan, e l'Emirato islamico dell'Afghanistan, iniziatore del regime teocratico talebano.

Nell'arcipelago delle Comore, la Costituzione è rivista introducendo un sistema più centralizzato. Come reazione, due isole (Anjouan e Mohéli) proclamano (1997) la secessione dallo stato unitario.

Nella Repubblica dello Zaire, durante la dittatura di Mobutu Sese Seko, scoppia una guerra civile (detta Prima guerra del Congo) che contrappone le comunità etniche degli hutu e dei tutsi. La guerra civile termina (1997) con la vittoria dei ribelli tutsi guidati da Laurent-Désiré Kabila che si definisce marxista e diventa (1997) presidente dello stato rinominato Repubblica democratica del Congo. Nel frattempo, l'UNAMIR (missione delle Nazioni Unite per il Ruanda) termina (1996) le sue attività mostrando il fallimento dell'ONU nel placare le tensioni etniche.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite chiede di porre fine al conflitto in Tagikistan e raggiungere la riconciliazione nazionale tramite mezzi politici pacifici e compromessi mantenendo la sovranità e l'integrità territoriale della repubblica. Una tregua (1996) è seguita da un accordo di pace (1997) tra il governo tagiko e la coalizione dell'opposizione (UTO) favorito dalla mediazione dell'ONU e di alcuni stati (tra cui, Russia e Iran). Punti fondamentali dell'accordo sono: creazione di una commissione per la riconciliazione nazionale; disarmo, smantellamento e integrazione dei gruppi armati UTO nell'esercito regolare; incorporazione delle forze politiche UTO nelle strutture di governo.

In Guatemala, con un accordo di pace, termina la guerra civile (iniziata nel 1960). Alla presenza del segretario generale delle Nazioni Unite, l'accordo è firmato a Città del Guatemala dal governo della Repubblica del Guatemala e dall'URNG (Unità rivoluzionaria nazionale del Guatemala, istituita nel 1982) che aggrega quattro principali gruppi rivoluzionari.

Con l'accordo, il governo del Guatemala ribadisce la propria adesione al pieno rispetto dei diritti umani. L'accordo stabilisce che il riconoscimento dell'identità e dei diritti dei popoli indigeni è essenziale per la costruzione di una nazione unita, multietnica, multiculturale e multilingue. Il rispetto e l'esercizio dei diritti politici, culturali, economici e spirituali di tutti i guatemaltechi è la base di una nuova convivenza che riflette la diversità del paese e rafforza il processo di conciliazione nazionale e di democratizzazione. Una pace salda e duratura deve fondarsi su uno sviluppo partecipativo orientato al bene comune. La giustizia sociale è uno dei pilastri dell'unità nazionale e della solidarietà. Per raggiungere la giustizia sociale e la crescita economica è necessaria l'effettiva partecipazione dei cittadini di tutti i settori della società. Spetta allo stato espandere queste possibilità di partecipazione e rafforzare il proprio ruolo di guida per lo sviluppo sostenibile, legislatore, fonte di investimenti pubblici, fornitore di servizi di base, promotore del patto sociale e della risoluzione dei conflitti.

Lo stato deve privilegiare gli investimenti sociali (tra cui in sanità, istruzione, sicurezza sociale e formazione) e prevenire i processi di esclusione socioeconomica (quali la disoccupazione e la povertà). L'inserimento dell'URNG nell'ordinamento giuridico in condizioni di sicurezza e dignità costituisce un fattore di interesse nazionale che risponde all'obiettivo della conciliazione e del miglioramento di un sistema democratico. Successivamente, l'URNG diventa (1998) un partito politico legalizzato e partecipa alla transizione democratica basata su libere elezioni, vinte di solito dalle forze conservatrici.

Gli eventi accaduti nel **1997** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Madagascar, Didier Ratsiraka, tornato a essere presidente vincendo regolari elezioni, accetta le politiche di libero mercato e le misure di anticorruzione e di trasparenza imposte dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale per risanare le disastrose condizioni economiche del paese. La presidenza di Ratsiraka è seguita da avvicendamenti di governo tramite elezioni.

La Federazione Russa e i secessionisti della Cecenia firmano un accordo di pace facilitato dalla tregua in precedenza raggiunta (1996) tra le parti belligeranti. Secondo l'accordo, con cui la Russa riconosce l'esistenza di fatto (ma non di diritto) della repubblica cecena di Ichkeria, i governi dei due paesi rinunciano per sempre all'uso della forza nel risolvere questioni controverse e gestiscono le loro relazioni in conformità con i principi e le norme del diritto internazionale. Dopo questo conflitto, l'influenza politica dei separatisti ceceni si riduce lasciando spazio a capi di clan tribali e a gruppi di criminali ed estremisti islamisti. Si forma una costellazione caotica di piccoli signori della guerra che contrastano il governo centrale della repubblica.

La Federazione Russa e l'Ucraina firmano a Kiev (Ucraina) il trattato di amicizia, cooperazione e partenariato che include il riconoscimento reciproco di sovranità, inviolabilità dei confini esistenti, integrità territoriale e sicurezza.

Nella Repubblica del Congo, scoppia una guerra civile tra le milizie di differenti gruppi etnici che sostengono propri candidati alle elezioni generali. Denis Sassou Nguesso si proclama (1997) presidente.

Con la partecipazione della Russia, si potenzia il forum politico ed economico intergovernativo tra potenze economiche mondiali noto come G7. È formalizzata la nascita del gruppo degli otto, cioè del G8: Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Russia e USA.

In Cambogia, con un colpo di stato, Hun Sen, estromette Norodom Ranariddh dalla guida congiunta del paese (stabilita nel 1993). Hun Sen consolida in modo autocratico il controllo sugli organi costituzionali (governo, Assemblea nazionale e magistratura). La Costituzione rimane una carta di buoni principi, mentre il regime si allontana dalle regole della democrazia liberale basata sul pluralismo. Successivamente, Hun Sen è confermato primo ministro vincendo due consecutive elezioni generali (1998 e 2003) anche grazie al controllo politico

esercitato dal suo partito. Il governo rivale, quello dei khmer rossi, entra in crisi ed è sciolto (1998) da Khieu Samphan dopo varie defezioni dei suoi militanti e dopo la morte di Pol Pot.

La Repubblica di Figi approva la sua terza Costituzione con la quale stabilisce una più equilibrata rappresentanza delle comunità etniche negli organismi legislativi ed esecutivi della repubblica, pur tutelando l'egemonia economica della popolazione autoctona. In questo modo, la repubblica cerca di risolvere i conflitti etnici che contrappongono le comunità autoctone e quelle costituite con le migrazioni storiche di lavoratori dall'India.

La guerra civile in Liberia termina quando Charles Taylor entra in carica come presidente della repubblica vincendo le elezioni generali tenute (1997) a seguito di un accordo di pace (1996) tra le parti belligeranti. Charles Taylor è il candidato del Partito nazionale patriottico (NPP) formato (1997), come stabilito dall'accordo di pace, dal disciolto Fronte patriottico nazionale della Liberia (NPFL) sempre guidato da Taylor. Il NPFL è responsabile di crimini di guerra e contro l'umanità (inclusi omicidi di massa, stupri, torture, schiavitù sessuale e arruolamento di bambini soldato) compiuti durante la guerra civile (iniziata nel 1989).

A Kyoto (Giappone), dopo negoziazioni tra gli stati delle Nazioni Unite, è adottato un trattato internazionale di natura volontaria contro il riscaldamento globale in applicazione della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici varata (1992) a Rio de Janeiro. Il Protocollo di Kyoto prevede di ridurre le emissioni dei gas serra tra il 2008 e il 2012 in misura non inferiore all'8,65% rispetto alle emissioni registrate nel 1990. Tuttavia, il carattere volontario del protocollo rende difficile la sua applicazione con adesioni e abbandoni di stati (tra cui Russia, USA, Canada e Giappone) che hanno alti livelli di emissioni di gas serra.

Gli eventi accaduti nel **1998** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ), composta di Repubblica di Serbia e Repubblica di Montenegro, scoppia la guerra del Kosovo, dove le comunità di origine albanese prevalgono in modo significativo sugli altri gruppi etnici.

La guerra è combattuta dalle forze della RFJ e da gruppi armati delle comunità albanesi che lottano per l'indipendenza e sono organizzati nell'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK). La guerra è la continuazione di un'insurrezione in Kosovo (iniziata nel 1995) guidata dall'UCK. L'insurrezione è caratterizzata da attacchi discontinui dell'UCK a forze (esercito, polizia e servizi segreti) della RFJ, il cui risultato è lo scoppio della guerra del Kosovo.

Regno Unito e Repubblica d'Irlanda firmano un accordo (detto del Venerdì Santo) con il quale termina la guerra civile a bassa intensità (iniziata nel 1968 e chiamata *The Troubles*, termine inglese per disordini) in Irlanda del Nord tra le due principali fazioni politiche: quella che vuole mantenere l'Irlanda del Nord all'interno del Regno Unito (unionisti); quella che vuole integrare l'Irlanda del Nord nella Repubblica d'Irlanda (nazionalisti).

L'accordo (firmato a Belfast, Irlanda del Nord) avvia un processo di pace tramite complesse clausole che includono lo smantellamento dei gruppi paramilitari appartenenti alle due fazioni politiche. L'accordo garantisce la condizione di autogoverno dell'Irlanda del Nord applicando principi quali la condivisione del potere, il consenso della popolazione e l'osservanza dei diritti.

L'accordo riconosce la legittimità di qualsiasi scelta liberamente esercitata dalla maggioranza del popolo dell'Irlanda del Nord tra continuare l'unione con il Regno Unito o fare parte di un'Irlanda unita e sovrana. Qualunque sia la scelta, il potere del governo sovrano nel paese deve essere esercitato con rigorosa imparzialità in nome di tutto il popolo nella diversità delle sue identità e delle sue tradizioni e deve essere fondato sull'eguaglianza dei diritti, sulla abolizione di qualsiasi discriminazione, sulla parità di trattamento per quanto concerne l'identità, l'etica e le aspirazioni di entrambe le fazioni politiche nelle due giurisdizioni dell'isola.

L'accordo è approvato (1998) dai cittadini dell'Irlanda del Nord e della Repubblica d'Irlanda tramite due referendum. A seguito del positivo risultato dei referendum, la Repubblica d'Irlanda introduce un emendamento alla sua Costituzione tramite il quale riconosce che un'Irlanda unita può essere realizzata solo con mezzi pacifici, con il consenso della maggioranza del popolo, democraticamente espresso nelle due giurisdizioni dell'isola. Con questo emendamento, la Repubblica d'Irlanda accetta la condizione istituzionale dell'Irlanda del Nord come parte del Regno Unito fino a che, democraticamente e pacificamente, il popolo di

entrambe le due giurisdizioni dell'isola non decida diversamente. Da parte sua, il Regno Unito abroga la sanzione regia (in vigore dal 1921) secondo la quale l'Irlanda del Nord è una sua nazione gestita da un governo decentrato.

Nello Stato Indipendente della Papua Nuova Guinea, finisce la guerra civile di Bougainville (iniziata nel 1988) con una tregua in base alla quale il governo nazionale accetta l'istituzione del governo regionale autonomo di Bougainville.

Scoppia una guerra tra Etiopia ed Eritrea per la definizione dei confini tra i due stati.

Nella Repubblica d'Indonesia, termina la dittatura militare del presidente Suharto (iniziata nel 1967). Dopo le dimissioni di Suharto, imposte da rivolte popolari, inizia un periodo di transizione verso un sistema democratico. Il Parlamento riforma (1999, 2000, 2001 e 2002) la Costituzione (del 1945) introducendo cambiamenti che riguardano il rafforzamento delle autonomie regionali e la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) in una repubblica unitaria con un sistema presidenziale.

Secondo la Costituzione riveduta, i governi regionali e locali sono formati tramite elezioni generali e sono dotati dell'autonomia necessaria alla gestione delle particolarità e delle diversità territoriali. Le elezioni si svolgono in modo diretto, libero, segreto ed equo.

Il potere legislativo nazionale è esercitato dal Parlamento composto di due camere, una formata dai rappresentanti del popolo e l'altra formata dai rappresentanti delle regioni. Il Parlamento, costituito tramite elezioni generali, può revocare il presidente e il vicepresidente della repubblica.

Il potere esecutivo è attribuito al presidente e al vicepresidente della repubblica, eletti direttamente dal popolo. Presidente e vicepresidente possono essere rieletti solo per un altro mandato. Il presidente è capo di stato, capo del governo e capo delle forze armate, e non può congelare o sciogliere la Camera dei rappresentanti del popolo. Il presidente è assistito dai ministri da lui nominati.

Il potere giudiziario è indipendente ed è esercitato da una corte suprema, dai tribunali e da una corte costituzionale.

Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, hanno libertà di associarsi, di riunirsi, di esprimere le proprie opinioni e di praticare la propria religione, hanno il diritto alla sicurezza e alla protezione individuale, sono liberi da tortura e da trattamenti disumani e degradanti, hanno diritto al lavoro, all'istruzione e alla sicurezza sociale. Le riforme costituzionali garantiscono l'alternanza democratica dei partiti al governo tuttora in vigore.

Nella Repubblica democratica del Congo, durante la presidenza di Laurent-Désiré Kabila, scoppia una guerra civile (detta anche Seconda guerra del Congo e grande guerra africana) che, oltre a contrapporre le comunità etniche degli hutu e dei tutsi, coinvolge le forze armate di vari stati africani (tra cui Ruanda, Uganda, Burundi, Namibia, Zimbabwe, Angola e Ciad). Kabila resta al potere in modo autoritario.

Un accordo tra Ecuador e Perù (patto di Brasilia, in Brasile) pone fine alla disputa territoriale che, già oggetto di una guerra (1941), è rimasta irrisolta da un precedente trattato (Protocollo di Rio de Janeiro del 1942) ed è continuata con altre due guerre (nel 1981 e nel 1995).

Nelle Isole Salomone, conflitti scoppiano tra le numerose comunità etniche del regno mostrando l'assenza di una politica nazionale e la debolezza del governo centrale.

Gli eventi accaduti nel **1999** sono riassunti come segue.

In Venezuela, Hugo Chávez assume la carica di presidente avendo vinto (1998) le elezioni generali. La vittoria di Chávez evidenzia la crisi del sistema democratico di alternanza politica tra i partiti storici (Azione democratica, AD; Partito socialcristiano, COPEI; Unione democratica repubblicana, UDP).

La crisi politica è associata all'accumulo di debolezze che minano le strutture economiche e sociali del paese. Emerge un intreccio di punti deboli, tra cui l'impatto negativo delle politiche di liberalizzazione economica, la fragilità degli istituti finanziari, le crisi del sistema bancario, l'aumento dell'inflazione, la svalutazione della moneta, la corruzione politica e amministrativa,

la concentrazione della ricchezza nazionale (basata soprattutto sullo sfruttamento delle risorse petrolifere) in poche sezioni della popolazione, l'incremento della povertà, il traffico di droga e la criminalità. Il peggioramento delle condizioni di vita alimenta le proteste della popolazione e i disordini sociali.

Chávez è un colonnello dell'esercito e propone un programma politico finalizzato a realizzare una società più equa e a migliorare le condizioni di vita delle sezioni più povere della popolazione tramite una rivoluzione sociale da attuare in modo pacifico e democratico con cambiamenti costituzionali. Assieme ad altri militari, Chávez fonda (1982) il Movimento rivoluzionario bolivariano-200 (MBR-200), poi sciolto con la creazione (1997) del Movimento quinta repubblica (MVR) e trasformato (2007) nel Partito socialista unito (PSU). Nel 1992, il MBR-200 guida due tentativi di colpo di stato che sono repressi dalle truppe fedeli al governo. Chávez, condannato a una reclusione di lungo termine, beneficia di un'amnistia (1994), ma deve rinunciare al suo grado di colonnello.

Chávez indice un referendum per la convocazione di un'Assemblea costituente con lo scopo di trasformare lo stato in una democrazia sociale e partecipativa. Vinto il referendum (1999), si svolgono le elezioni per l'Assemblea costituente. Alle elezioni si presentano due grandi coalizioni politiche. Una di esse (detta Polo patriottico) raccoglie il fronte favorevole al programma politico di Chávez e comprende una serie di organizzazioni della sinistra (tra cui il MVR e il Partito comunista). La coalizione opposta (detta Polo democratico) è formata da organizzazioni socialdemocratiche, democristiane e conservatrici (tra cui AD, COPEI e componenti della UDP da poco disciolta). Il Polo patriottico stravince le elezioni ottenendo la quasi totalità dei seggi.

Gli stati aderenti alla NATO diventano diciannove con l'ingresso di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria.

Nella Repubblica del Niger, un colpo di stato causa l'assassinio del presidente militare allora in carica. In seguito, con l'entrata in carica (1999) di Mamadou Tandja come presidente eletto democraticamente, termina il regime militare dittatoriale (iniziato nel 1996) e comincia una stagione di riforme istituzionali ed economiche tese a modernizzare il paese. Tuttavia, anche a causa di contrasti nella compagine di governo, si riaccendono tensioni politiche.

In Liberia, una guerra civile inizia con un'insurrezione lanciata da ribelli contrari alla presidenza di Charles Taylor (al governo dal 1997 con la fine della precedente guerra civile) e organizzati nel movimento dei Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia (LURD). Sostenuto dal governo della Guinea, il LURD invade la regione settentrionale della Liberia.

Nell'arcipelago delle Comore, grazie alla mediazione dell'OUA (Organizzazione dell'unità africana), gli accordi di Antananarivo (in Madagascar) stabiliscono la condivisione delle competenze e delle risorse tra governo centrale (federale) e governi delle isole permettendo a questi ultimi di gestire i propri affari liberamente e senza interferenze, e di partecipare all'organizzazione e al funzionamento della repubblica rinominata Unione delle isole Comore. Tuttavia, gli accordi non sono applicati per il rifiuto dei rappresentanti delle isole di Anjouan e di Mohéli che vogliono ottenere un sistema più decentralizzato. Subito dopo gli accordi di Antananarivo, è attuato un colpo di stato (1999) ed entra in vigore una nuova Costituzione con la quale ogni isola è posta sotto l'autorità di un governatore nominato dal capo dello stato.

In Algeria, Abdelaziz Bouteflika assume la presidenza della repubblica avendo vinto elezioni contestate dai candidati a lui rivali. Nel frattempo, dai gruppi islamici armati (GIA) si separano (1998) militanti che istituiscono il gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (GSPC) con l'obiettivo di rovesciare il governo algerino e istituire uno stato islamico. In questo modo, continua la guerra civile (iniziata nel 1991).

Entra in vigore il Trattato di Amsterdam con il quale l'Unione Europea (UE) apre nuove prospettive per un europeismo basato sull'evoluzione di principi costituzionali già presenti nel Trattato di Maastricht (1993) tra cui quelli di sussidiarietà, coesione e sostenibilità. Il trattato favorisce l'unione politica tra diverse regioni e stati, in termini di valore aggiunto alle loro strategie di intervento in tutti i campi di attività. Al Parlamento europeo è dato maggior ruolo legislativo diventando un vero e proprio co-legislatore dell'UE. Il Consiglio europeo è dotato di maggior efficienza tramite lo snellimento del processo decisionale e l'estensione del voto a

maggioranza qualificata (largamente superiore al 50%+1 dei decisori) in varie politiche. Il presidente della Commissione assume un ruolo maggiore come guida per l'intera Commissione.

Nella Repubblica della Guinea Bissau, un colpo di stato destituisce il presidente João Bernardo Vieira (al potere dal 1980) che abbandona il paese. Il colpo di stato pone termine a una guerra civile originata da un precedente tentato colpo di stato (1998) contro Vieira.

Nella Repubblica federale di Nigeria, i militari abbandonano il potere dopo l'ultimo colpo di stato (1993). Questo cambiamento politico avviene con l'entrata in carica di un presidente che vince libere elezioni (1999) aprendo il percorso democratico tuttora in vigore. Tuttavia, il paese deve affrontare le azioni terroristiche condotte da Boko Haram, organizzazione jihadista salafita sunnita (fondata nel 2002) il cui obiettivo è instaurare uno stato islamico in Nigeria. Noto per la sua brutalità, Boko Haram guida l'insurrezione contro il governo nigeriano (2009) tuttora attiva, si allea (2015) all'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante) e si divide (2016) in fazioni con scontri armati tra loro.

Termina la guerra del Kosovo (iniziata nel 1998). La guerra finisce a seguito dell'intervento militare della NATO motivato dall'urgenza di porre fine alle azioni di pulizia etnica condotte dalla Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) nei confronti delle comunità albanesi. L'intervento della NATO consiste in bombardamenti aerei sistematici su infrastrutture militari e civili della RFJ sia in Serbia (tra cui Belgrado), sia in Kosovo (tra cui Pristina).

L'intervento militare porta all'accordo di Kumanovo (in Macedonia) sottoscritto (1999) dai rappresentanti della NATO, della RFJ e della Repubblica di Serbia. L'accordo include la cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe della RFJ dal Kosovo e il dispiegamento di una forza di sicurezza internazionale (KFOR) su mandato delle Nazioni Unite.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) adotta (1999) una risoluzione (numero 1244) con la quale chiede la fine immediata della violenza e della repressione in Kosovo da parte della RFJ, il ritiro graduale completo e verificabile dal Kosovo di tutte le forze militari, di polizia e paramilitari della RFJ, la smilitarizzazione dell'UCK e di altri gruppi armati albanesi del Kosovo.

La risoluzione autorizza il dispiegamento della KFOR e la creazione di un'amministrazione provvisoria in base alla quale il popolo del Kosovo può beneficiare di una sostanziale autonomia all'interno della RFJ. L'amministrazione provvisoria deve sviluppare istituzioni democratiche di sostanziale autonomia e autogoverno a favore di tutti gli abitanti del Kosovo, proteggere e promuovere i diritti umani, garantire il ritorno sicuro di tutti i rifugiati e delle persone sfollate alle loro case. La KFOR (guidata dalla NATO) entra (1999) in Kosovo ed è tuttora presente. Contemporaneamente è istituita la missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), anch'essa tuttora operativa.

Subito dopo l'accordo di Kumanovo, in una valle (Preševo) ai confini tra Serbia e Kosovo abitata in prevalenza da comunità di origine etnica albanese, scoppia (1999) un'insurrezione armata guidata da un gruppo paramilitare (UCPMB) che fa riferimento all'UCK disciolto secondo la risoluzione (numero 1244 del 1999) dell'UNSC. L'UCPMB vuole la secessione dei tre comuni della vallata dalla Serbia e il loro congiungimento al Kosovo.

È istituito un forum intergovernativo che comprende diciannove stati e l'Unione europea (UE). Il nuovo forum, noto come G20, è creato a margine della riunione dei ministri delle finanze del gruppo dei sette (G7) per coinvolgere un maggior numero di governi nell'affrontare la crisi finanziaria che dai mercati dell'Asia si diffonde a quelli di altri paesi emergenti. I governi aderenti al G20 sono quelli di: Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Sudafrica, Turchia, Unione Europea e USA.

La Russia invade la Cecenia infrangendo l'accordo di pace tra i due paesi raggiunto poco più di due anni prima. L'invasione è motivata dal governo russo (primo ministro Vladimir Putin) come intervento militare necessario a porre fine alla turbolenta situazione regionale caratterizzata da continui attentati, rapimenti, uccisioni e scontri armati effettuati da gruppi paramilitari ceceni, tra i quali emergono quelli influenzati del fondamentalismo islamista. Pochi mesi prima dell'invasione russa, un decreto del presidente della repubblica cecena di Ichkeria (Aslan

Maskhadov) stabilisce che essa è uno stato islamico. Tale atto è in contrasto con la Costituzione e con la volontà del Parlamento, dando inizio a una crisi istituzionale. La Russia occupa l'intero territorio ceceno ma i separatisti compiono continue azioni di guerriglia contro militari russi e pro-russi per circa dieci anni (2000 – 2009).

A seguito di elezioni presidenziali e di un referendum, il Parlamento dell'Abcasia approva la legge sull'indipendenza dalla Georgia. Per Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (risoluzioni numero 1255 del 1999 e 1287 del 2000) tali azioni sono inaccettabili e illegittime, e per l'Unione Europea (1999) nulle e dannose. Esse ostacolano soluzioni che, tramite negoziati politici, devono: rispettare la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia all'interno di confini internazionalmente riconosciuti; garantire massima autonomia all'Abcasia nella Georgia.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, il governo di Nawaz Sharif eletto democraticamente è spodestato da un colpo di stato organizzato dal generale Pervez Musharraf che impone la legge marziale e sospende la Costituzione.

Entra in vigore la ventiseiesima Costituzione del Venezuela con l'approvazione popolare tramite referendum. La Costituzione istituisce la Repubblica Bolivariana del Venezuela, stato federale decentralizzato, democratico e sociale la cui sovranità risiede nel popolo. I valori superiori dell'ordinamento giuridico sono la vita, la libertà, la giustizia, l'eguaglianza, la solidarietà, la democrazia, la responsabilità sociale, la preminenza dei diritti umani, l'etica e il pluralismo politico. Rispetto alla precedente Costituzione (1961), significative modifiche riguardano la ripartizione dei poteri istituzionali. Il potere pubblico nazionale è diviso in legislativo, esecutivo, giudiziario, civico (cioè del cittadino) ed elettorale. I cinque poteri hanno funzioni distinte e devono collaborare tra loro per la realizzazione dei fini dello stato. Le elezioni dei componenti dei vari organi del potere pubblico sono a suffragio universale, diretto, personale e segreto.

La funzione legislativa è assegnata a un corpo unicamerale (Assemblea nazionale dei deputati), ma a essa concorrono anche gli altri poteri. I deputati dell'Assemblea nazionale possono essere rieletti al massimo per due mandati consecutivi. Simile limite concerne gli eletti ai consigli legislativi dei singoli stati.

Il potere esecutivo è esercitato dal presidente della repubblica, dal vicepresidente, dai ministri e dagli altri funzionari indicati dalla legge. Il presidente può essere rieletto solo per un altro mandato consecutivo. I poteri del presidente sono rafforzati. Egli, per esempio, emana decreti aventi forza di legge (previa autorizzazione di una legge abilitante), predispone il piano nazionale di sviluppo e sovrintende alla sua esecuzione (previa autorizzazione dell'Assemblea nazionale). A livello subnazionale gli organi del potere esecutivo degli stati (governatore) e dei comuni (sindaco) possono essere rieletti solo per un altro mandato consecutivo.

I poteri giudiziario, civico ed elettorale sono indipendenti e i loro organi hanno autonomia funzionale, finanziaria e amministrativa.

Funzioni del potere civico sono: prevenire e sanzionare i fatti contrari all'etica pubblica, alla morale amministrativa e alla legalità; educare alla cittadinanza, alla solidarietà, alla libertà, alla democrazia, alla responsabilità sociale e al lavoro; promuovere diritti e garanzie stabilite dalla Costituzione e dai trattati internazionali sui diritti umani, e vigilare sulla loro attuazione; difendere i cittadini nei loro rapporti con l'amministrazione statale.

La funzione del potere elettorale è quella di garantire eguaglianza, affidabilità, imparzialità, trasparenza ed efficienza nei procedimenti elettorali, tutelando il libero esercizio del voto individuale nel rispetto del suffragio universale e della rappresentanza proporzionale.

Nella Repubblica del Congo, con un accordo di pace tra le fazioni in lotta, termina la guerra civile iniziata (1997) con l'autoproclamazione di Denis Sassou Nguesso a presidente. Vincendo la guerra, egli torna al potere ed è confermato per successivi mandati tramite elezioni. Sassou Nguesso ha per molto tempo governato il Congo sebbene non in modo continuativo (la sua prima nomina risale al 1979) ed è tuttora presidente.

Gli eventi accaduti nel **2000** sono riassunti come segue.

In Ruanda, il presidente della repubblica Pasteur Bizimungu di etnia hutu si dimette (probabilmente per pressione politiche dei suoi avversari).

Al suo posto, con un voto dei ministri e del Parlamento, si insedia Paul Kagame di etnia tutsi. Kagame è il presidente tuttora in carica, vincendo (dal 2003) tutte le consecutive elezioni presidenziali ritenute da molti osservatori fraudolente e svolte in un clima di violenza e di repressione. Il Ruanda aderisce (2009) al Commonwealth delle nazioni.

L'esercito d'Israele si ritira dalla regione meridionale del Libano (occupata nel 1978). Il ritiro avviene a seguito dei continui attacchi attuati soprattutto dalle milizie degli Hezbollah (partito di Dio formato da militanti sciiti libanesi) contro le truppe israeliane.

Con una tregua, termina la guerra tra Etiopia ed Eritrea iniziata (1998) per questioni concernenti i confini tra i due stati. La tregua prevede l'intervento pacificatore delle Nazioni Unite. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta una risoluzione (numero 1312 del 2000) che istituisce una specifica missione in Etiopia ed Eritrea (UNMEE). Con la mediazione dell'ONU, dell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana), degli USA e dell'Unione Europea, un accordo firmato ad Algeri (2000) da Etiopia e da Eritrea conferma la tregua e stabilisce la creazione di una zona cuscinetto tra i due stati presidiata dalle truppe dell'ONU (caschi blu), il rilascio e il rimpatrio dei prigionieri di guerra e di tutte le altre persone detenute. A una commissione indipendente dell'ONU è affidato il compito di definire i confini tra i due stati.

In Siria, subito dopo la morte del presidente Hafez al-Assad, si tengono le elezioni presidenziali. Le elezioni sono in realtà un referendum giacché, secondo la Costituzione siriana, il candidato è uno solo ed è scelto dal partito Ba'th. Gli elettori devono solo confermare o rigettare tale scelta. Il candidato scelto è Bashar al-Assad (figlio di Hafez al-Assad) che assume (2000) la carica di presidente assieme a quella di segretario del ramo regionale siriano del partito Ba'th.

Nell'arcipelago delle Comore, con la firma della dichiarazione congiunta di Fomboni (nell'isola di Mohéli) tra il governo federale e i rappresentanti dei secessionisti dell'isola di Anjouan, iniziano tentativi di riconciliazione nazionale.

I firmatari concordano la formazione di una nuova Unione delle Comore, soggetto unico di diritto internazionale con la finalità di rafforzare lo sviluppo delle isole tramite una cooperazione decentrata.

I firmatari affermano che l'Unione deve essere radicata nell'islam rispettando i principi di tolleranza, pace, coesione sociale e solidarietà che lo caratterizzano. Prevedendo l'elaborazione di una nuova carta costituzionale, all'Unione (cioè al livello federale) sono attribuite le competenze relative a religione, nazionalità, moneta, relazioni estere e difesa esterna.

In Somalia, un governo nazionale di transizione si insedia e prosegue la guerra civile iniziata (1991) con la caduta del regime dittatoriale di Mohamed Siad Barre.

Nella Repubblica del Burundi, un accordo raggiunto tra le parti belligeranti apre la strada per terminare la guerra civile (iniziata nel 1993). L'accordo di pace e riconciliazione è firmato ad Arusha (in Tanzania) dal governo e dal Parlamento del Burundi (da una parte) e (dall'altra parte) da diciassette gruppi politici che rappresentano gli interessi delle comunità etniche hutu e tutsi. L'accordo di Arusha è un trattato supportato da protocolli e allegati. Il trattato vuole stabilire un sistema di governo basato sulla condivisione del potere e dell'amministrazione pubblica tramite quote di rappresentanza politica delle comunità etniche. Sono introdotti criteri costituzionali per evitare che ogni singolo partito diventi eccessivamente potente. Si decidono percorsi per integrare ex ribelli e gruppi minoritari nelle forze armate burundesi. Si prevedono misure per la ricostruzione e lo sviluppo del paese. I principi del trattato sono parte integrante della Costituzione del Burundi.

Il Summit delle Nazioni Unite sul Millennio tenuto a New York approva la Dichiarazione del Millennio che stabilisce otto obiettivi da raggiungere in quindici anni (*Millennium Development Goals*, obiettivi di sviluppo del millennio): eliminare miseria e fame estreme; garantire l'istruzione primaria; promuovere l'eguaglianza di genere e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere HIV/AIDS, malaria e altre malattie; assicurare la sostenibilità ambientale; alimentare una partnership (collaborazione) globale per lo sviluppo.

Nella Repubblica della Costa d'Avorio, Laurent Gbagbo assume la carica di presidente dopo aver vinto contestate elezioni e dopo un breve governo militare istituito (1999) da un colpo di stato.

In Perù, presidente Alberto Fujimori (al potere dal 1990) si dimette a seguito di accuse per corruzione e per violazione dei diritti umani, tra cui omicidi, rapimenti, violenze e torture, specialmente durante la guerra contro i movimenti rivoluzionari di estrema sinistra MRTA e Sendero Luminoso. Fujimori sceglie l'esilio in Giappone, suo paese di origine.

I presidenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione dell'Unione Europea (UE) proclamano a Nizza (Francia) la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. La carta raggruppa in un unico testo i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei secondo i sei grandi capitoli di dignità, libertà, eguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia.

Gli eventi accaduti nel **2001** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Ghana, con l'entrata in carica di John Kufuor come presidente a seguito delle elezioni generali, inizia il sistema democratico stabile tuttora presente.

Nella Repubblica democratica del Congo, il presidente Laurent-Désiré Kabila è assassinato e al suo posto subentra il figlio Joseph Kabila.

Nella Repubblica di Macedonia, scoppia un conflitto etnico. Dopo la separazione pacifica (1991) dalla Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ), le relazioni tra le due principali comunità di origine etnica macedone (maggioritaria) e albanese (minoritaria) sono generalmente gestite in modo pacifico con intese politiche. Tuttavia, restrizioni sull'uso della lingua e di simboli albanesi alimentano controversie tra le due comunità. Inoltre, la guerra (scoppiata nel 1998) nel limitrofo Kosovo (provincia autonoma della Serbia) esaspera le tensioni etniche in Macedonia. A causa di questa guerra, migliaia di persone di origine albanese fuggono dal Kosovo e si rifugiano in Macedonia.

Combattenti dell'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK), già impegnati nella guerra del Kosovo e nella consecutiva insurrezione nella valle di Preševo (ai confini tra Serbia e Kosovo), formano un gruppo militare (noto come UCK macedone, Esercito di liberazione nazionale albanese) che inizia (2001) una serie di attacchi contro le forze armate della Macedonia. Parallelamente, l'esercito della Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) sconfigge l'insurrezione armata di Preševo (iniziata nel 1999) e guidata dal gruppo paramilitare UCPMB (che fa riferimento all'UCK del Kosovo) per congiungere tre comuni della Serbia al Kosovo. L'UCPMB è disciolto e i tre comuni rimangono territori della Serbia.

Il conflitto etnico termina (2001) con l'accordo quadro di Ohrid (in Macedonia) firmato dal governo della Repubblica di Macedonia e dai rappresentanti della minoranza albanese, con la mediazione dell'Unione Europea e degli USA. L'accordo stabilisce il decentramento governativo a favore delle autonomie locali, la parità di trattamento, la non discriminazione e la rappresentanza equa delle minoranze etniche, la tutela delle libertà e dei diritti umani, la protezione delle identità etniche, culturali, linguistiche e religiose di tutte le comunità. A tal fine, l'accordo definisce dettagliati emendamenti costituzionali. L'accordo stabilisce la cessazione delle ostilità, il disarmo e lo scioglimento completo e volontario dei gruppi armati della comunità albanese. La conclusione del conflitto segna la fine delle guerre jugoslave (iniziate nel 1991).

A Haiti, Jean-Bertrand Aristide assume la carica di presidente per la seconda volta vincendo in modo schiacciante le elezioni. Tuttavia, l'opposizione alla nuova presidenza di Aristide cresce ed è fomentata da gruppi paramilitari di destra con il sostegno di servizi segreti esteri (probabilmente dominicani, statunitensi e francesi). I motivi che aggregano le forze di opposizione sono ravvisabili nelle politiche di sinistra adottate da Aristide e nelle sue relazioni con la Cuba di Fidel Castro e con il Venezuela di Ugo Chávez.

Nell'arcipelago delle Comore, tramite la mediazione dell'OUA (Organizzazione dell'unità africana) e con il concorso dell'Unione Europea, della Lega Araba e delle Nazioni Unite, si giunge a un accordo, denominato dichiarazione di Fomboni, firmato dai rappresentanti di tutte e tre le isole (Grande Comore, Anjouan e Mohéli), da tutti i partiti (inclusi quelli di opposizione) e dalle organizzazioni della società civile.

L'accordo, che riprende i contenuti della precedente dichiarazione di Fomboni (2000), stabilisce l'istituzione di una commissione per la riconciliazione nazionale, per la definizione della nuova Unione delle Comore, per l'elaborazione della nuova Costituzione e per un nuovo codice elettorale. Sono stabiliti i tempi per il periodo di transizione alle nuove istituzioni democratiche durante il quale il capo del governo federale in carica assume le funzioni di presidente e le strutture esistenti nelle tre isole continuano a esercitare le proprie funzioni. Dopo l'adozione della Costituzione, il governo federale in carica deve essere sciolto e sostituito da un governo di unità nazionale.

Nella Repubblica di Gibuti, termina la guerra civile (iniziata nel 1991) tra due principali comunità etniche (issa e afar) con un accordo di pace che riporta la stabilità politica nel paese.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, il generale Pervez Musharraf si proclama presidente della repubblica.

Nello Stato Indipendente della Papua Nuova Guinea, la regione autonoma di Bougainville è istituita con un accordo di pace firmato dal governo nazionale e dalle forze secessioniste dell'isola. L'accordo segue la tregua tra le parti belligeranti (raggiunta nel 1998) che pone fine alla guerra civile di Bougainville. L'accordo stabilisce la convocazione di un referendum di autodeterminazione da svolgersi entro dieci o quindici anni e sancisce il disarmo dei secessionisti. La regione autonoma fa parte della Papua Nuova Guinea ma è dotata di carta costituzionale, assemblea e governo indipendenti. L'autonomia amplia le competenze della regione autonoma, per esempio, nelle politiche per l'istruzione, la salute, le risorse naturali, il commercio e l'industria. L'accordo è attuato successivamente con l'approvazione (2004) della carta costituzionale della regione autonoma e con la formazione (2005) dei suoi organi istituzionali tramite elezioni.

Terroristi di al-Qaeda, dirottando quattro aerei di linea, compiono quattro attacchi suicidi negli USA causando tremila vittime civili cui si aggiungono oltre seimila feriti. I primi due aerei fanno crollare le torri gemelle a New York. Il terzo aereo colpisce la sede del Pentagono (quartier generale del dipartimento della difesa degli USA) in Virginia. Il quarto aereo tenta di colpire la Casa Bianca (sede della presidenza degli USA) a Washington ma precipita in Pennsylvania a seguito di una rivolta dei passeggeri. Dopo gli attacchi, passati alla storia come gli attentati dell'11 settembre, il presidente degli USA, George W. Bush annuncia una guerra globale al terrorismo (GWOT, *Global War On Terrorism*) che è sostenuta dagli stati aderenti alla NATO e da tanti altri stati (inclusi Russia, Repubblica popolare cinese e quelli aderenti alla Lega Araba) impegnati a contrastate le azioni dei gruppi estremisti islamici in varie aree geografiche del mondo.

Della guerra globale al terrorismo fa parte l'operazione *Enduring Freedom* con la quale USA e Regno Unito invadono (2001) l'Afghanistan dove sono presenti le basi logistiche di al-Qaeda alleata ai Talebani che governano il paese. Al-Qaeda è ritenuta responsabile anche dell'assassinio di Ahmad Shah Massoud, comandante del Fronte unito afghano (noto come Alleanza del Nord) anti-talebano, compiuto (2001) poco prima degli attentati terroristici negli USA. L'operazione *Enduring Freedom* in Afghanistan (sostenuta da Australia, Canada, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Turchia) si inserisce nella guerra civile che contrappone l'Alleanza del Nord all'Emirato islamico dell'Afghanistan istituito (1996) dal talebano (ed emiro) Mohammed Omar.

Prima di invadere l'Afghanistan, gli USA inviano un ultimatum al governo dei Talebani chiedendo, tra l'altro, la consegna di tutti i capi di al-Qaeda (incluso Osama bin Laden) alle forze statunitensi e la chiusura di ogni base logistica dei terroristi islamici in Afghanistan. I Talebani respingono l'ultimatum e affrontano l'operazione *Enduring Freedom* subendo sconfitte con le quali l'Emirato islamico dell'Afghanistan si sgretola gradualmente. L'Alleanza del Nord conquista (2001) Kabul (capitale afghana) costringendo i Talebani e i combattenti di al-Qaeda a ritirarsi verso la città di Kandahar (nel sud dell'Afghanistan). Termina così il regime teocratico dittatoriale di Omar, ma i Talebani e al-Qaeda continuano a combattere.

Dopo la presa di Kabul, le varie fazioni afghane che combattono i Talebani (con il ruolo determinante dell'Alleanza del Nord) raggiungono (2001) un accordo a Bonn (in Germania). L'accordo è il risultato di una conferenza promossa dagli USA e indetta con la mediazione

dell'ONU. L'accordo prevede di creare un'autorità provvisoria il cui compito è gestire un periodo di transizione basato sul varo di una nuova carta costituzionale, su una magistratura indipendente, sulla partecipazione delle donne e delle comunità etniche e religiose, su elezioni libere ed eque per la formazione di un governo rappresentativo della popolazione afghana.

La conferenza designa Hamid Karzai, uno dei capi della resistenza antitalebana appartenente al gruppo etnico pashtun, come presidente dell'amministrazione temporanea posta al governo dell'Afghanistan. Karzai subentra così a Burhanuddin Rabbani, presidente del precedente Stato islamico dell'Afghanistan. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) approva (2001) l'accordo di Bonn (risoluzione numero 1386).

La resa dei Talebani (2001) a Kandahar (nel sud dell'Afghanistan) segna la fine della guerra civile. Il loro capo Omar fugge dalla città e si nasconde tra le montagne della provincia di Zabol. Il capo di al-Qaeda Bin Laden e i suoi seguaci si rifugiano nelle grotte di Tora Bora nella provincia di Nangarhar. Nonostante i tentativi di catturare Bin Laden, egli sfugge alle milizie anti-talebane e, probabilmente, si rifugia in Pakistan. L'UNSC approva (2001) un'altra risoluzione (numero 1386) con la quale istituisce la Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF) per sostenere le attività dell'autorità provvisoria afghana. Karzai assume la carica di presidente provvisorio e l'Alleanza del Nord si dissolve. In seguito, la NATO assume (2003) il comando dell'ISAF su richiesta dell'ONU e del governo afghano.

Le attività di contrasto ai terroristi islamici continuano e il nome di Enduring Freedom è usato anche in operazioni compiute, per esempio, nelle Filippine e nelle regioni dell'Africa quali Sahara, Sahel, Sudan, Eritrea, Yemen, Etiopia, Somalia e Kenia.

Un referendum approva la Costituzione che pone fine alla Repubblica federale islamica e istituisce la nuova Unione delle Comore. Quest'ultima è una repubblica costituita da isole autonome che eleggono un proprio presidente e una propria assemblea legislativa. La presidenza dell'Unione ruota tra le tre isole. È eliminata la carica di primo ministro le cui funzioni sono attribuite al presidente della repubblica.

Gli eventi accaduti nel **2002** sono riassunti come segue.

In Sierra Leone, con l'intervento militare del Regno Unito (operazione *Palliser*), termina la guerra civile iniziata (1991) dal Fronte unito rivoluzionario che è sconfitto definitivamente.

In Algeria, forze speciali dell'esercito uccidono il capo dei gruppi islamici armati (GIA), responsabile di massacri efferati. Questo evento è citato nella letteratura storiografica come la data che segna la fine della guerra civile (iniziata nel 1991). I gruppi islamici armati (GIA), già oggetto di divisioni e defezioni, sono in seguito definitivamente annientati dall'esercito algerino. La fine della guerra civile avviene sotto la presidenza di Abdelaziz Bouteflika (iniziata nel 1999). Egli adotta una politica di riconciliazione nazionale e avvia piani di rilancio economico del paese ottenendo il consenso della popolazione. Egli è rieletto come presidente della repubblica per altri tre mandati consecutivi (governando fino al 2019). Tuttavia, il GSPC (gruppo salafita per la predicazione e il combattimento), nato (1998) da una scissione dai GIA, non abbandona l'attività eversiva e si avvicina ad al-Qaeda. Successivamente, il GSPC cambia (2007) il nome in al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM) e continua tuttora il terrorismo jihadista nell'area sahariana e saheliana.

L'Emirato del Bahrein diventa un regno. Indipendente dal Regno Unito (dal 1971), l'emirato è trasformato in Regno del Bahrein dalla dinastia Al Khalifa (al potere dal 1783) che governa tuttora il paese. Il Bahrein è una monarchia costituzionale ereditaria. Il re ha ampi poteri esecutivi e legislativi e presiede l'attività della magistratura. Limitati poteri sono assegnati a un'assemblea nazionale, formata da un consiglio consultivo (nominato dal re) e dalla Camera dei deputati (eletta dal popolo). La dinastia al potere è di religione sunnita, mentre la maggioranza della popolazione e di fede sciita. Sono presenti discriminazioni contro la comunità sciita che alimentano rivolte popolari (come quelle avvenute nel 2011).

In Angola, con un accordo tra l'esercito governativo e le forze armate dell'UNITA (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola), termina la guerra civile (iniziata nel 1975 ed effettuata con alcune interruzioni). L'accordo è firmato nella capitale (Luanda), con l'assenso di José Eduardo dos Santos e di Paulo Lukamba.

José Eduardo dos Santos è il presidente della repubblica e il presidente del MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola, con orientamento politico di sinistra). Paulo Lukamba è il segretario generale dell'UNITA (principale partito di opposizione con orientamento politico di destra) ed è subentrato in tale carica a Jonas Savimbi (fondatore del partito) morto (2002) in uno scontro armato con l'esercito angolano.

L'accordo di pace attua due precedenti accordi (del 1991 e del 1994) largamente disattesi dalle parti belligeranti. L'accordo è raggiunto con la mediazione delle Nazioni Unite, degli USA, della Russia e del Portogallo. L'accordo porta alla smobilitazione delle forze armate dell'UNITA. Movimenti secessionistici permangono ma sono limitati alla provincia di Cabinda, enclave ubicata tra la Repubblica del Congo e la Repubblica democratica del Congo. Il MPLA è tuttora alla guida della Repubblica dell'Angola segnando il lungo periodo di ininterrotto governo (iniziato nel 1975) con tre successive presidenze, quelle di Agostinho Neto, José Eduardo dos Santos e João Lourenço.

Stabilendo i confini tra Etiopia ed Eritrea, una commissione indipendente dell'ONU prevede il ritorno di alcuni territori occupati dall'Etiopia all'Eritrea.

La Repubblica democratica di Timor Est ottiene l'indipendenza dall'Indonesia a seguito dell'intervento dell'ONU. Sotto la supervisione dell'ONU, si svolge un referendum (1999) che esprime la volontà popolare a favore dell'indipendenza. È istituita (1999) l'amministrazione transitoria dell'ONU a Timor Est (UNTAET). Essa gestisce il periodo che, con elezioni generali (2001) per l'Assemblea costituente e per la presidenza di Timor Est, porta alla repubblica.

USA e Russia firmano un nuovo trattato bilaterale sulla riduzione delle armi nucleari, noto come SORT.

I rappresentanti di tutti gli stati africani istituiscono l'Unione Africana (UA), organizzazione internazionale e area di libero scambio con sede ad Addis Abeba (Etiopia). L'UA sostituisce l'Organizzazione dell'unità africana (OUA, creata nel 1963).

Nella Repubblica della Costa d'Avorio, presieduta da Laurent Gbagbo, scoppia la prima guerra civile con un tentativo di colpo di stato organizzato dai movimenti ribelli. La guerra civile è alimentata da diffusi sentimenti nazionalisti e xenofobi. Si fronteggiano vari gruppi etnici aggregabili, sebbene a grandi linee, in due principali sezioni sociali, quella della popolazione autoctona ivoriana e quella degli stranieri immigrati. La guerra divide il paese in due aree geografiche, quella meridionale controllata dall'esercito ivoriano regolare e quella settentrionale controllata da una coalizione di movimenti ribelli.

In Kenya, Mwai Kibaki diventa presidente vincendo le prime elezioni generali veramente libere tenute dalla fondazione (1964) della repubblica. Mwai Kibaki sconfigge Uhuru Kenyatta (figlio di Jomo Kenyatta, capo storico dell'indipendenza e presidente dal 1964 al 1978). Mwai Kibaki è il candidato della NARC, coalizione politica orientata alla socialdemocrazia da lui fondata (2002) assieme ad altri esponenti. Uhuru Kenyatta è il candidato della storica KANU di orientamento politico di centro destra, a suo tempo (1961) presieduta da suo padre. Mwai Kibaki subentra al presidente uscente Daniel arap Moi (sempre della KANU) che non può presentarsi alle elezioni. Un emendamento costituzionale (1992) stabilisce, infatti, che nessuno può essere eletto alla carica di presidente per più di due mandati. Con la vittoria di Mwai Kibaki, termina il predominio politico della KANU (al governo dal 1964).

Gli eventi accaduti nel **2003** sono riassunti come segue.

In Brasile, l'orientamento politico del governo vira a sinistra con l'entrata in carica del presidente Luiz Inácio Lula da Silva, ex sindacalista e tra i fondatori (1980) del Partito dei lavoratori (PT). Dopo quattro precedenti tentativi elettorali, Lula vince (2002) le elezioni con grande consenso popolare, rinnovato nelle elezioni successive (2006). Lula sviluppa programmi sociali coordinati, tra cui quelli per ridurre la povertà e sradicare la fame (borsa famiglia e fame zero), per migliorare le condizioni abitative e ambientali (edilizia popolare, depurazione delle acque, lotta al degrado urbano) e per rafforzare l'agricoltura familiare. Le politiche economiche adottate da Lula favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita per ampie sezioni della popolazione.

Entra in vigore il Trattato di Nizza con il quale l'Unione Europea (UE) riforma le sue istituzioni in vista dell'allargamento a nuovi stati. Il trattato riguarda, tra l'altro, le dimensioni e la composizione della Commissione, l'estensione del voto a maggioranza qualificata (55% degli stati e 65% della popolazione, con ponderazione dei voti) nel Consiglio europeo e le cooperazioni tra gli stati aderenti all'UE.

La Repubblica federale di Jugoslavia cambia nome in Unione statale di Serbia e Montenegro trasformandosi in una confederazione fra i due stati. Questa trasformazione istituzionale avviene con l'entrata il vigore della Costituzione che applica le norme stabilite dall'accordo di Dayton (1995).

Nella Repubblica del Sudan, una guerra di natura etnica scoppia nella regione del Darfur abitata da varie comunità che possono essere sommariamente distinte tra quelle originarie (africane) e quelle installatesi (arabe) nel corso di secoli. I rapporti tra le due aree etniche non sono mai stati pacifici. Ai motivi etnici vanno aggiunti quelli economici dato che il Darfur ha risorse minerarie (oro) ed energetiche (petrolio e gas). Attori della guerra sono gruppi ribelli dell'area etnica africana, le milizie dell'area etnica araba filogovernativa e le forze armate sudanesi. I gruppi ribelli accusano il governo di soggiogare la popolazione non araba e sono organizzati nel Movimento per la liberazione del Sudan (SLM) e nel Movimento per la giustizia e l'eguaglianza (JEM). Le milizie filogovernative sono gruppi armati chiamati Janjaweed.

Nella Repubblica Centrafricana, un colpo di stato destituisce il presidente Ange-Félix Patassé (in carica dal 1993). Gli subentra l'autore del colpo di stato François Bozizé.

Una coalizione multinazionale guidata dagli USA, durante la presidenza di George W. Bush, invade l'Iraq dando inizio alla Seconda guerra del Golfo (nota come guerra in Iraq). Circa cinquanta stati partecipano alla coalizione, cui si aggiungono le forze militari curde (Peshmerga) della regione autonoma del Kurdistan iracheno. Gli obiettivi dell'invasione includono la fine del regime di Saddam Hussein, la transizione verso forme di autogoverno rappresentative della popolazione, l'eliminazione delle armi di distruzione di massa, la cattura dei terroristi islamisti, la conquista e la protezione dei giacimenti e delle risorse petrolifere.

Gli obiettivi dell'invasione dell'Iraq sono, tuttavia, contraddetti dalle conclusioni di due indagini. Un'indagine è svolta da una commissione istituita dal Congresso degli USA per investigare sugli attacchi terroristici del 2001. L'indagine afferma (2004) di non avere prove che indichino rapporti di collaborazione tra l'Iraq e i gruppi terroristici islamici di al-Qaeda. La seconda indagine è condotta dal Parlamento britannico e afferma (2016) che la guerra non era necessaria, Saddam Hussein non rappresentava una minaccia urgente, l'esistenza di armi di distruzione di massa in Iraq non era supportata da prove convincenti, Regno Unito e USA avevano minato l'autorità del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC).

Le truppe della coalizione occupano (2003) la capitale (Baghdad) ponendo fine al regime di Saddam Hussein (iniziato nel 1979) e George W. Bush proclama la fine delle principali operazioni militari. L'UNSC approva (2003) una risoluzione (numero 1483) con la quale riconosce USA e Regno Unito quali potenze occupanti sotto un comando unificato e sollecita la comunità internazionale a contribuire alla stabilità e alla sicurezza dell'Iraq. Con un'altra risoluzione (numero 1511), l'UNSC invita (2003) la comunità internazionale alla ricostruzione politica ed economica del paese, al mantenimento della sicurezza, alla restituzione delle responsabilità e delle autorità di governo al popolo iracheno non appena possibile. Saddam Hussein è catturato (2003) dalle truppe statunitensi. I disordini sociali seguiti alla caduta del regime aumentano assieme a una guerriglia organizzata da gruppi armati di estremisti islamici (di orientamento religioso sia sunnita, sia sciita) che combattono anche tra loro stessi. Saddam Hussein è impiccato (2006) a seguito di sentenza emessa da un tribunale iracheno per crimini contro l'umanità.

Un referendum, fortemente sostenuto dal governo russo ma boicottato dai separatisti ceceni, approva una nuova Costituzione per la Cecenia garantendo a essa un elevato livello di autonomia come entità federale della Russia. Le componenti più radicali del movimento separatista ceceno abbandonano gradualmente l'obiettivo nazionalista di una Cecenia indipendente e sostengono il panislamismo volendo creare un emirato caucasico. La nascita di uno stato islamico è annunciata (2007) da un signore della guerra ceceno che si proclama

emiro. Più che entità statuale, l'emirato del Caucaso è un'organizzazione jihadista salafita sunnita che agisce nei territori caucasici settentrionali.

Nella Repubblica democratica del Congo, sotto la presidenza di Joseph Kabila, termina la Seconda guerra del Congo (anche detta grande guerra africana, iniziata nel 1998). Per la storiografia, si tratta del conflitto armato più cruento svoltosi dopo la Seconda guerra mondiale. La grande guerra africana termina senza alcuna vittoria definitiva e lascia il campo a conflitti armati locali di natura etnica che, pur con violenza minore, sono tuttora presenti nelle regioni del Kivu e dell'Ituri.

Nelle Isole Salomone, una forza multinazionale guidata dall'Australia (nota come RAMSI, missione di assistenza regionale alle Isole Salomone) interviene per disarmare le milizie etniche e ristabilire l'ordine sociale. Terminano così i conflitti di natura etnica iniziati quasi cinque anni prima (1998).

In Liberia, con un accordo di pace che stabilisce l'avvio di riforme a favore dei diritti umani, termina la guerra (iniziata nel 1999). Il presidente della repubblica Charles Taylor si dimette poco prima della firma dell'accordo. Dopo una brevissima presidenza, è istituito (2003) un governo di transizione. Taylor è accusato dalla Corte speciale delle Nazioni Unite per la Sierra Leone (2003) per stupro, atti di violenza sessuale, uso dei bambini soldato. Successivamente (2012), la Corte condanna Taylor a cinquanta anni di carcere.

Nella Repubblica della Guinea Bissau, un colpo di stato instaura un regime militare dopo una serie di governi instabili.

In Romania, entra in vigore la Costituzione che, approvata con un referendum, modifica quella precedente (del 1991). Dalle modifiche emerge la seguente architettura istituzionale.

La Repubblica di Romania è uno stato sovrano e indipendente, unitario e indivisibile, democratico e sociale. La dignità umana, i diritti e le libertà dei cittadini, il libero sviluppo della personalità umana, la giustizia e il pluralismo politico rappresentano valori supremi nello spirito delle tradizioni democratiche e degli ideali espressi dalla rivoluzione del 1989.

Lo stato è organizzato sulla base del principio della separazione e dell'equilibrio dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). I cittadini sono uguali davanti alla legge senza privilegi e senza discriminazioni. Sono garantiti il diritto alla vita e al benessere fisico e psichico della persona. Nessuno può essere sottoposto a tortura o ad alcun tipo di punizione o trattamento inumano o degradante. La pena capitale è vietata. La libertà di pensiero e di opinione, così come la libertà di credo religioso, non possono essere limitate in alcun modo e si devono esprimere in uno spirito di tolleranza e di rispetto reciproco. Tutte le religioni sono libere, sono autonome rispetto allo stato e beneficiano del suo sostegno. La libertà di esprimere idee, opinioni e credenze è inviolabile. La censura di qualsiasi tipo è vietata.

Lo stato riconosce il diritto di ogni persona a un ambiente sano, ben conservato ed equilibrato. Lo stato riconosce e garantisce a tutti i cittadini il diritto di preservare, sviluppare ed esprimere la propria identità etnica, culturale, linguistica e religiosa secondo i principi di eguaglianza e di non discriminazione. La famiglia si fonda sul matrimonio liberamente acconsentito dei coniugi e sulla loro piena eguaglianza. I figli nati fuori dal matrimonio hanno gli stessi diritti di quelli nati nel matrimonio.

Hanno diritto di voto i cittadini (uomini e donne) che hanno compiuto la maggiore età. In previsione dell'adesione all'Unione Europea (UE), la Costituzione afferma il diritto di voto e di eleggibilità dei cittadini romeni al Parlamento europeo e il diritto di voto e di eleggibilità dei cittadini dell'UE agli organi delle autorità locali romene.

Il presidente della repubblica è eletto a suffragio universale, uguale, diretto, segreto e libero, con un sistema maggioritario. Il presidente può essere rieletto per un secondo mandato anche consecutivo. Il presidente rappresenta lo stato, è il garante dell'indipendenza nazionale, dell'unità, dell'integrità territoriale del paese, della Costituzione e del funzionamento delle autorità pubbliche. A tal fine, il presidente funge da mediatore tra i poteri dello stato e tra lo stato e la società. Il presidente è il comandante delle forze armate e presiede il consiglio supremo della difesa nazionale.

Il Parlamento è il massimo organo rappresentativo del popolo ed è l'unica autorità legislativa del paese. Il Parlamento è composto dalla Camera dei deputati e dal Senato, eletti a suffragio universale, uguale, diretto, segreto e libero, con un sistema proporzionale. Le organizzazioni di cittadini appartenenti a minoranze etniche che non ottengono il numero di voti necessario per essere rappresentate in Parlamento hanno diritto a un seggio ciascuna.

Il potere esecutivo è attribuito al governo formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il presidente della repubblica nomina un candidato alla carica di primo ministro dopo aver consultato il partito che ha la maggioranza assoluta (più della metà dei voti) in Parlamento o, se tale partito non esiste, dopo aver consultato i partiti rappresentati in Parlamento. Il primo ministro chiede al Parlamento la fiducia sul proprio programma e sulla lista dei ministri. Il Parlamento può concedere la fiducia al governo con il voto della maggioranza dei deputati e dei senatori. Il governo e i singoli ministri sono politicamente responsabili solo davanti al Parlamento. Il presidente della repubblica non può destituire il primo ministro. Con una mozione di censura, votata a maggioranza, il Parlamento può revocare la fiducia accordata al governo. In questo caso, il governo deve dimettersi.

Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura che è indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. La giustizia è imparziale e uguale per tutti i cittadini. I giudici, nominati dal presidente della repubblica, sono indipendenti e inamovibili. La giustizia è amministrata dall'Alta Corte di cassazione e dagli altri tribunali. Il Consiglio superiore della magistratura garantisce l'indipendenza della magistratura. La Corte costituzionale è garante della supremazia della Costituzione ed è formata da giudici nominati, per quote paritarie, dalla Camera dei deputati, dal Senato e dal presidente della repubblica.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, con un emendamento alla Costituzione, sono rafforzati i poteri del presidente della repubblica, cioè del generale Pervez Musharraf.

Gli eventi accaduti nel **2004** sono riassunti come segue.

Entra in vigore la Costituzione che istituisce la Repubblica islamica dell'Afghanistan, sistema presidenziale basato sulla separazione e sull'interdipendenza dei tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario), sulla giustizia sociale, sull'eguaglianza delle comunità etniche, sull'eguaglianza tra uomini e donne, sulla tutela della dignità umana e dei diritti umani, e sulla realizzazione della democrazia.

Vincendo le prime elezioni presidenziali dirette nella storia dell'Afghanistan, Hamid Karzai, uno dei capi della resistenza antitalebana, assume (2004) la carica di presidente della repubblica. In seguito, le elezioni parlamentari (tenute nel 2005 dopo quelle del 1988) assegnano la maggioranza dei seggi a una eterogenea combinazione di signori della guerra che favorisce il ruolo di Karzai alla guida del paese.

A Haiti, un colpo di stato destituisce il presidente Jean-Bertrand Aristide e lo costringe all'esilio, mentre s'instaura una presidenza provvisoria gradita ai golpisti.

Gli stati aderenti alla NATO diventano ventisei con l'ingresso di Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia.

L'Unione Europea (UE) attua il quinto allargamento passando da quindici a venticinque stati aderenti con l'ingresso di Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) adotta una risoluzione (numero 1556 del 2004) che condanna la violenza (inclusa quella etnica) presente nella Repubblica del Sudan e le violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale da parte di tutte le fazioni belligeranti (in particolare milizie filogovernative dette Janjaweed). La risoluzione chiede al governo sudanese di disarmare le milizie Janjaweed, arrestare e consegnare alla giustizia i loro capi e i loro associati responsabili delle atrocità.

Un'altra risoluzione (numero 1564 del 2004) dell'UNSC chiede a tutti i gruppi armati, comprese le forze ribelli, di cessare ogni violenza e cooperare con gli aiuti umanitari internazionali. In seguito, l'UNSC decide di istituire (risoluzione numero 1590 del 2005) la missione delle Nazioni Unite in Sudan (UNMIS).

In Cambogia, all'abdicazione di Norodom Sihanouk (al potere dal 1993) subentra suo figlio Norodom Sihamoni. Egli è eletto (2004) re dal consiglio reale del trono ed è tuttora in carica. Hun Sen rafforza il proprio potere vincendo cinque consecutive elezioni generali (dal 1998 2018) fino a quando (elezioni del 2023) è sostituito da suo figlio Hun Manet, attuale primo della Cambogia.

Gli eventi accaduti nel **2005** sono riassunti come segue.

Termina la seconda guerra civile sudanese (iniziata nel 1983). La conclusione del conflitto avviene con un accordo (a Naivasha nell'odierno Kenya) tra il Movimento di liberazione del popolo del Sudan (SPLM, guidato da John Garang) e il governo del Sudan (guidato dal presidente Omar Hasan al-Bashir). L'accordo stabilisce l'autonomia della Regione del Sud Sudan per sei anni, al cui termine un referendum deve decidere l'eventuale indipendenza della regione. Mentre la legge islamica è confermata come base costituente dello stato del Nord Sudan, la sua eventuale applicazione nel Sud Sudan spetta alla decisione autonoma dei suoi organi rappresentativi. John Garang è nominato (2005) vicepresidente del Sudan e, in seguito, presidente della Regione autonoma del Sud Sudan. Alla sua morte, avvenuta (2005) per un incidente dell'elicottero presidenziale in cui viaggiava (e le cui cause non sono state mai chiarite), subentra nelle due cariche Salva Kiit Mayardit, già adepto dell'esercito guerrigliero Anyanya e del SPLM.

Il Parlamento europeo approva il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa adottato (2004) dal Consiglio europeo. Il trattato è elaborato da una Convenzione istituita a seguito della dichiarazione sul futuro dell'Unione europea (nota come dichiarazione di Laeken) formulata (2001) dal Consiglio europeo. Tuttavia, due referendum tenuti (2005) in Francia e nei Paesi Bassi respingono il trattato e bloccano il percorso per la realizzazione della Costituzione europea.

In Nepal, il re Gyanendra della dinastia Shah attua un colpo stato con il quale assume tutti i poteri come già fatto con un precedente breve colpo di stato (2002) nel corso della guerra civile (iniziata nel 1996). Successivamente, a causa di una forte opposizione, il re ripristina (2006) il sistema parlamentare.

In Libano, manifestazioni di protesta avvengono dopo l'assassinio di un esponente politico musulmano sunnita. Le manifestazioni, note come rivoluzione dei cedri, sono contro la presenza militare della Siria. A seguito delle manifestazioni, le truppe siriane si ritirano dal Libano. Tuttavia, l'instabilità politica e le guerre continuano.

Nella Repubblica del Burundi termina la guerra civile (iniziata nel 1993). Ciò avviene con un accordo tra Domitien Ndayizeye, presidente della Repubblica del Burundi (in carica dal 2003) e Agathon Rwasa, capo del FNL (Forze di liberazione nazionale) ultimo gruppo ribelle ad accettare colloqui di pace. L'accordo, firmato a Dar es Salam (in Tanzania), stabilisce la cessazione immediata delle ostilità e l'avvio di negoziati tra le parti belligeranti al fine di raggiungere una pace duratura. L'accordo di Dar es Salam segue quello raggiunto (2000) ad Arusha (in Tanzania). Il presidente Pierre Nkurunziza, succeduto (2005) a Ndayizeye, avvia politiche per la ricostruzione e lo sviluppo, e riforme istituzionali basate sulla coesistenza interetnica, come già sancite dall'accordo di Arusha.

L'IRA, forza paramilitare dei nazionalisti che vogliono integrare l'Irlanda del Nord nella Repubblica d'Irlanda, annuncia l'abbandono della lotta armata a favore dei metodi pacifici e democratici per realizzare l'unità dell'isola.

Nella Repubblica islamica della Mauritania, un colpo di stato destituisce il presidente in carica a seguito di elezioni (2003) denunciate come fraudolente dall'opposizione politica. Al suo posto, è istituita una giunta militare.

Nella Repubblica della Guinea Bissau, João Bernardo Vieira torna a essere presidente a seguito della vittoria ottenuta nelle elezioni tenute per favorire un ritorno a regole democratiche dopo il precedente colpo di stato (2003).

Nella Repubblica del Ciad, scoppia una guerra civile che coinvolge le forze militari governative e numerose fazioni di ribelli costituite da gruppi etnici contrapposti (di fede cristiana e musulmana). Il conflitto è stimolato dalla guerra del Darfur (limitrofa regione del Sudan)

giacché ribelli sudanesi si rifugiano nel Ciad. Il Sudan sostiene i ribelli ciadiani. Il Ciad sostiene i ribelli sudanesi.

Gli eventi accaduti nel **2006** sono riassunti come segue.

In Liberia, Ellen Johnson Sirleaf diventa (2006) la prima donna capo di stato vincendo (2005) le prime elezioni generali dalla fine della guerra civile (1999-2003). Sirleaf è rieletta (2011) per un secondo mandato (fino al 2018). La Liberia è tuttora caratterizzata da stabilità democratica (attuale presidente Joseph Boakai entrato in carica nel 2024).

In Bolivia, per la prima volta nella storia del paese, entra in carica un presidente di origini indigene (Evo Morales) che vince le elezioni generali (2005). Esponente del Movimento per il socialismo (MAS), Morales attua politiche riformatrici di sinistra.

In Palestina, alle elezioni legislative, Hamas sconfigge al-Fatah, componente dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) e al governo dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP). Successivamente, il contrasto politico tra le due organizzazioni porta (2007) a un conflitto armato con il quale Hamas prende il controllo della Striscia di Gaza mentre l'ANP mantiene il governo della Cisgiordania.

A Haiti, René Préval è eletto presidente per la seconda volta e riesce a portare a termine il proprio mandato (2011). Le presidenze successive esprimono la ripresa di un clima politico conflittuale dimostrato da proteste (2014), da violenze e brogli durante le elezioni (2015), da dimissioni anticipate (2016 e 2021) e assassini (2021) dei presidenti in carica.

Sullo sfondo della vita politica haitiana restano le continue violazioni dei diritti umani e le condizioni strutturali di un paese economicamente debole e con alti livelli di povertà cui contribuiscono disastri naturali quali una tempesta tropicale (2004) e due terremoti (2010 e 2021).

Il governo sudanese, presieduto da Omar Hasan al-Bashir, e una fazione del Movimento per la liberazione del Sudan (SLM), guidata da Minni Minnawi, firmano ad Abuja (Nigeria) l'accordo di pace del Darfur. L'accordo è rifiutato da un'altra fazione dello SLM e dal Movimento per la giustizia e l'eguaglianza (JEM). Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite approva la risoluzione (numero 1706 del 2006) con la quale rafforza la missione UNMIS per il mantenimento della pace.

Il Montenegro diventa una repubblica indipendente a seguito di un referendum che approva la fine dell'unione statale con la Serbia. Anche la Serbia si proclama (2006) repubblica indipendente ed erede legale della ex confederazione.

Gli Hezbollah sciiti libanesi attuano incursioni nel territorio israeliano. Come risposta, Israele sferra un attacco nel sud del Libano e inizia una brevissima guerra. Il conflitto termina a seguito dell'intervento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che adotta una risoluzione (numero 1701 del 2006) con la quale chiede: la cessazione delle ostilità, di tutti gli attacchi degli Hezbollah e delle operazioni militari di Israele; il ritiro delle truppe israeliane; il rafforzamento della missione UNIFIL (forza di interposizione delle Nazioni Unite istituita nel 1978); il disarmo di tutti i gruppi armati (inclusi gli Hezbollah) in applicazione dell'accordo di Taif (del 1989).

In Thailandia, con un colpo di stato guidato dal generale Sonthi Bunyaratkalin, si insedia una giunta militare che rovescia Thaksin Shinawatra diventato (2001) primo ministro a seguito di elezioni generali vinte come candidato di un partito politico di destra.

La giunta militare annulla le previste elezioni, arresta vari componenti del governo, abroga la Costituzione, scioglie il Parlamento, impone la legge marziale, vieta e reprime ogni tipo di opposizione politica. Il colpo di stato è frutto della storica alleanza tra monarchia, aristocrazia e forze armate contro possibili e profonde trasformazioni democratiche.

Un gruppo di militanti jihadisti salafiti (sunniti) fonda un'organizzazione chiamata Stato islamico dell'Iraq (ISI) che opera in governatorati (province) abitati prevalentemente da popolazione di orientamento religioso musulmano sunnita.

L'ISI è il frutto di varie fusioni tra gruppi che cambiano più volte nome. Il gruppo originario, noto come Jama'at, è istituito (1999) in Giordania da Abu Musab al-Zarqawi. Jama'at partecipa (2003) alla guerriglia contro l'invasione dell'Iraq da parte di una coalizione multinazionale guidata dagli USA. Al-Zarqawi giura (2004) fedeltà alla rete terroristica internazionale di al-Qaeda guidata da Osama bin Laden e, per questo, Jama'at è chiamato anche al-Qaeda in Iraq (AQI). Al-Zarqawi guida l'AQI fino alla sua morte avvenuta (2006) con un attacco aereo statunitense su un rifugio in Iraq.

Agli attacchi della coalizione multinazionale si aggiunge la lotta condotta da tribù locali che formano un'alleanza per combattere l'AQI e lo cacciano da alcune roccaforti da esso gestite. L'AQI diventa una rete decentralizzata cui aderiscono combattenti stranieri e numerosi militari del passato regime di Saddam Hussein. Tuttavia, i territori controllati dall'AQI diminuiscono e i capi succeduti ad al-Zarqawi sono uccisi durante operazioni militari della coalizione multinazionale e del governo iracheno da essa sostenuto.

Nel Regno del Nepal, con un accordo di pace tra il governo nazionale e il Partito comunista (maoista), termina la guerra civile (iniziata nel 1996). Le parti belligeranti si impegnano a costruire un sistema politico capace di attuare: i diritti fondamentali dell'umanità; la sovranità del popolo; la giustizia sociale; l'eguaglianza; la democrazia multipartitica con regolari elezioni; i diritti costituzionali con l'indipendenza del potere giudiziario. L'accordo stabilisce che nessuna autorità di governo deve rimanere al re e le sue proprietà devono essere nazionalizzate. La decisione sul mantenimento o meno della monarchia è demandata alla prima riunione di un'Assemblea costituente.

Gli eventi accaduti nel **2007** sono riassunti come segue.

L'Unione Europea (UE) attua il sesto allargamento passando da venticinque a ventisette stati aderenti con l'ingresso di Bulgaria e Romania.

Nella Repubblica popolare del Bangladesh, un colpo di stato è organizzato dai militari a seguito di una crisi politica aperta al termine del secondo mandato di Khaleda Zia come prima ministra. Prima del colpo di stato, lo svolgimento di regolari elezioni garantisce l'alternanza al governo tra le due principali forze politiche: il Partito nazionalista del Bangladesh (di centro destra) rappresentato da Zia; la Lega Awami (di centro sinistra) rappresentata da Sheikh Hasina. Zia termina il suo primo mandato di prima ministra (1991-1996) e le subentra Hasina (1996-2001), a sua volta sostituita da Zia (2001-2006). A questo periodo di stabilità governativa segue una fase di violenza politica che porta al colpo di stato.

Nella Repubblica del Niger, inizia una ribellione etnica da parte delle comunità tuareg che coinvolge anche il Mali.

Nella Repubblica della Costa d'Avorio, termina la guerra civile (iniziata nel 2002) grazie ad accordi facilitati dalla mediazione di interlocutori esterni (tra cui il presidente del Burkina Faso Blaise Compaoré e l'italiana Comunità di Sant'Egidio). Tra i punti degli accordi rientrano l'iscrizione di milioni di stranieri immigrati nelle liste elettorali e la creazione di un centro di comando composto dalle forze armate regolari ivoriane e da quelle dei ribelli.

Il presidente del Sudan Omar Hasan al-Bashir e il presidente del Ciad Idriss Deby firmano un accordo con il quale ciascun stato si impegna a: rispettare la sovranità, la pace e la non interferenza negli affari interni dell'altro; impedire l'uso del proprio territorio per ospitare, addestrare, finanziare o far passare movimenti armati opposti all'altro; espellere tali gruppi armati dal proprio territorio; sostenere l'attuazione dell'accordo di pace del Darfur (2006). Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite approva la risoluzione (numero 1769 del 2007) con la quale istituisce la missione UNAMID formata da Unione Africana e ONU per sostenere l'applicazione dell'accordo di pace del Darfur (2006).

Grazie alla riduzione del conflitto tra le fazioni belligeranti (tra cui l'abbandono della lotta armata da parte dell'IRA nel 2005), termina l'impiego dell'esercito britannico nell'Irlanda del Nord (noto come operazione *Banner*, iniziata nel 1969).

In Libano, a seguito di un breve conflitto armato, l'esercito governativo sconfigge un gruppo militante sunnita (Fatah al-Islam) e lo espelle da un campo profughi palestinese nel nord del Libano.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, sotto la presidenza di Pervez Musharraf, avviene l'assassinio di Benazir Bhutto compiuto con un attentato che fa una strage fra le migliaia di persone presenti a un suo comizio elettorale.

Gli eventi accaduti nel **2008** sono riassunti come segue.

La provincia autonoma del Kosovo (dove la stragrande maggioranza della popolazione è di origine etnica albanese) dichiara l'indipendenza dalla Repubblica di Serbia (dove la stragrande maggioranza della popolazione è di origine etnica serba). L'Unione Europea avvia una missione sullo stato di diritto in Kosovo (nota come EULEX) agendo nell'ambito della risoluzione (numero 1244 del 1999) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. EULEX ha il mandato di sostenere le istituzioni locali nel loro percorso verso una maggiore democrazia ed efficacia, nel rispetto della multi etnicità e delle norme internazionali sui diritti umani. Tuttavia il governo della Serbia considera illegale la decisione dell'Unione Europea. Sebbene l'indipendenza del Kosovo sia riconosciuta da molti stati aderenti alle Nazioni Unite, per la Serbia il Kosovo non può essere uno stato sovrano e deve tornare a essere una provincia autonoma serba.

Nella Repubblica islamica del Pakistan, il ripristino del sistema democratico avviene con le elezioni generali tenute dopo manifestazioni di piazza contro il regime militare di Pervez Musharraf (al potere dal 1999). Le elezioni sono vinte (2008) da Asif Ali Zardari, candidato del Partito popolare pakistano (PPP) di ispirazione socialdemocratica e già marito di Benazir Bhutto (uccisa in un attentato compiuto nel 2007). I risultati elettorali portano alla formazione di un governo di unità nazionale e alle forzate dimissioni di Musharraf. Zardari diventa presidente della repubblica vincendo le successive elezioni presidenziali (2008).

Nell'Unione delle Comore, l'intervento militare del governo e dell'Unione Africana (UA) impedisce la secessione dell'isola Anjouan il cui presidente, non rispettando il criterio di rotazione previsto per tale carica, rifiuta di dimettersi dopo la fine (2007) del suo mandato.

In Libano, scoppia un breve conflitto tra milizie di fazioni libanesi (principalmente gli Hezbollah sciiti e i sunniti filogovernativi) nella capitale Beirut. Il conflitto termina con un accordo raggiunto (a Doha in Qatar) grazie alla mediazione del Qatar.

Con un referendum, è approvata la Costituzione della Repubblica dell'Unione di Myanmar. L'Unione è formata da sette stati, sette regioni, sei aree autogestite e un territorio dell'Unione che non possono separarsi dall'Unione. Gli obiettivi dell'Unione sono: non disgregare l'Unione e la solidarietà nazionale; perpetuare la sovranità; sviluppare un sistema democratico multipartitico genuino e disciplinato; consentire ai servizi di difesa (cioè ai militari) di partecipare al ruolo di leadership politica nazionale. I servizi di difesa sono i principali responsabili della salvaguardia della Costituzione e hanno il diritto di amministrare in modo indipendente tutti gli affari delle forze armate. Il comandante in capo dei servizi di difesa è il comandante supremo di tutte le forze armate.

Il potere legislativo è condiviso dagli organi dell'Unione, degli stati, delle regioni e delle aree autogestite. Il Parlamento dell'Unione è composto di due camere, una rappresentativa della popolazione e l'altra rappresentativa degli stati e delle regioni. Le elezioni si svolgono con voto segreto esercitato da cittadini che hanno compiuto la maggiore età. Ai militari nominati dal comandante in capo dei servizi di difesa sono riservati: un quarto dei seggi nel Parlamento dell'Unione; un terzo dei seggi nelle assemblee legislative degli stati e delle regioni; un quarto dei componenti negli organi direttivi (legislativi ed esecutivi) delle aree autogestite. Il Parlamento dell'Unione esercita la maggior parte del potere legislativo.

Il potere esecutivo è ripartito tra Unione, regioni e stati. Il potere di autogestione è distribuito tra le aree autogestite. Al potere esecutivo partecipano militari nominati dal comandante in capo dei servizi di difesa negli organi dell'Unione, degli stati, delle regioni e delle aree autogestite. Capo di stato e capo dell'esecutivo dell'Unione è il presidente, assistito da due vicepresidenti.

Il presidente e i due vicepresidenti sono eletti dal Parlamento suddiviso in tre distinti gruppi formati dai rappresentanti: della popolazione; degli stati e delle regioni; dei militari. Ogni gruppo elegge un vicepresidente e il Parlamento elegge uno dei tre vicepresidenti come presidente.

Possono essere eletti alle cariche di presidente e vicepresidente solo i cittadini birmani i cui familiari (genitori, mariti, mogli e figli) sono anche loro cittadini del Myanmar. Questa norma serve a escludere Aung San Suu Kyi, esponente del principale partito di opposizione (Lega nazionale della democrazia, NLD) da un possibile incarico nella gestione della repubblica.

Il presidente è responsabile nei confronti del Parlamento dell'Unione. I vicepresidenti sono responsabili nei confronti del presidente e anche del Parlamento tramite il presidente. Il presidente nomina i ministri dell'Unione con l'approvazione del Parlamento. Tre ministri (difesa, affari interni e frontiere) sono nominati dal comandante in capo dei servizi di difesa. Il presidente si coordina con il capo dei servizi di difesa se egli vuole che altri militari ricoprano cariche di ministri e viceministri. I ministri dell'Unione sono responsabili nei confronti del presidente. Il primo ministro dello stato e della regione è responsabile nei confronti del presidente. Il capo dell'organo dirigente di un'area autogestita risponde al primo ministro dello stato o della regione di cui fa parte e, tramite lui, al presidente dell'Unione.

Il potere giudiziario dell'Unione è ripartito tra la Corte suprema del'Unione, le Alte corti degli stati e delle regioni, e le corti delle aree autogestite. Il presidente dell'Unione nomina il capo della Corte suprema dell'Unione e, in coordinamento con quest'ultimo, gli altri componenti della corte. Le nomine dei giudici seguono un sistema gerarchico al cui vertice è il presidente dell'Unione.

In seguito, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva una risoluzione (numero 64/238 del 2009) con la quale invita il governo del Myanmar a intraprendere un esame trasparente, inclusivo e completo della conformità della Costituzione e di tutta la legislazione nazionale al diritto internazionale in materia di diritti umani, coinvolgendo l'opposizione democratica e i gruppi etnici. Questa è la diciottesima delle risoluzioni (iniziate nel 1991) con cui le Nazioni Unite pressano il governo del Myanmar ad attuare un percorso di democratizzazione. La Costituzione entra in vigore quasi tre anni dopo (2011) dal referendum di approvazione.

Abolendo la monarchia (esistente dal 1768), è istituita la Repubblica federale democratica del Nepal. Ciò avviene per decisione dell'Assemblea costituente eletta democraticamente quasi due mesi prima (2008) dalla popolazione (incluse le donne e gli appartenenti alla categoria degli oppressi o intoccabili, i cosiddetti *darit*). Le elezioni dell'Assemblea costituente sono vinte dal Partito comunista (maoista). Si attua così la transizione alla democrazia con l'alternanza al potere dei partiti politici tramite regolari elezioni.

Il Regno del Bhutan diventa una monarchia costituzionale democratica. Secondo la Costituzione (2008), lo stato deve garantire una buona qualità della vita al popolo in un paese progressista e prospero, impegnato per la pace e l'amicizia nel mondo. Lo stato si adopera per creare una società civile libera dall'oppressione, dalla discriminazione e dalla violenza, basata sullo stato di diritto, sulla tutela dei diritti umani e della dignità, e per garantire i diritti e le libertà fondamentali delle persone. Lo stato promuove le condizioni che consentono il perseguimento della felicità interna lorda (FIL), *Gross National Happiness* (GNH) in inglese.

Il concetto di FIL è introdotto (1986) dal quarto re del Bhutan (Jigme Singye Wangchuck) tramite un decreto secondo il quale la valutazione del piano di sviluppo nazionale deve seguire un approccio olistico della qualità della vita per verificare se le persone godono di felicità e benessere.

La FIL è più importante del PIL (prodotto interno lordo) perché combina quattro dimensioni: sviluppo sociale ed economico sostenibile ed equo; sostenibilità ecologica; conservazione e promozione di una cultura libera e resiliente (capace di modificarsi e di adattarsi al cambiamento); buon sistema di governo (governance) ed eguaglianza. Gli indicatori che compongono l'indice FIL e permettono la valutazione dello sviluppo includono: benessere psicologico; salute; uso del tempo; istruzione; vitalità della comunità; diversità culturale e resilienza; buona governance; diversità ecologica e resilienza; tenore di vita.

Con una risoluzione (numero 65/309 del 2011), l'Assemblea generale dell'ONU apprezza l'approccio olistico perseguito dal Bhutan con gli indicatori della FIL che, superando i criteri del PIL, si inseriscono negli obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium Development Goals*, MDG, approvati nel 2000). L'ONU invita tutti gli stati a sviluppare nuovi indicatori e rafforzare l'impegno per raggiungere i MDG. Con una risoluzione (numero 66/281 del 2012), l'Assemblea

generale dell'ONU istituisce la giornata internazionale della Felicità (20 marzo) da organizzare ogni anno in tutti gli stati per rafforzare le iniziative a favore dello sviluppo sostenibile.

La missione delle Nazioni Unite in Etiopia ed Eritrea (UNMEE) termina registrando il dissenso del governo etiope sulla decisione relativa ai confini (stabiliti nel 2002 da una commissione indipendente dell'ONU) e il suo invito a ritirare i caschi blu.

Nella Repubblica islamica della Mauritania, un colpo di stato destituisce il presidente in carica a seguito di elezioni democratiche (2007). Subentra un governo presieduto da un militare (Mohamed Ould Abdel Aziz). Il governo militare indice elezioni per favorire un ritorno a un sistema democratico. Vincendo le elezioni (2009), Abdel Aziz diventa presidente.

Conflitti separatisti ricompaiono in due piccole regioni della Georgia. Truppe della Russia intervengono a supporto delle forze separatiste dell'Ossezia del Sud e occupano varie città georgiane. L'intervento russo serve a bloccare un'offensiva militare iniziata dalle truppe georgiane contro le forze separatiste. Contemporaneamente, truppe georgiane si scontrarono anche con le forze separatiste dell'Abcasia. I governi della Georgia e della Russia firmano una tregua, mediata dall'UE. La Russia riconosce l'Ossezia del Sud e l'Abcasia come stati indipendenti. L'Ossezia del Sud, fortemente sostenuta da aiuti (militari, politici e finanziari) russi, manifesta l'intenzione di unirsi alla Federazione Russa. L'Abcasia, meno legata agli aiuti russi, manifesta l'intenzione di rimanere uno stato indipendente sia dalla Georgia e sia dalla Russia. La Georgia considera le due regioni come territori occupati dalla Russia. Nella comunità internazionale (tra cui Nazioni Unite e Unione Europea) prevale la posizione politica favorevole alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia secondo il diritto internazionale. Pertanto, le due regioni devono restare parti integranti della Georgia in condizione di piena autonomia istituzionale. Successivamente (2011), una risoluzione del Parlamento europeo chiede alla Russia di porre fine all'occupazione delle due regioni e di revocare il riconoscimento della loro separazione dalla Georgia rispettando pienamente la sua sovranità, integrità e inviolabilità territoriale.

In Paraguay, Fernando Lugo assume la carica di presidente vincendo le elezioni generali come candidato di una coalizione di centro-sinistra. La vittoria di Lugo segna un cambiamento politico dopo l'ininterrotto dominio (dal 1948) del Partito colorado, espressione politica della destra conservatrice. Lugo attua politiche di sinistra quali la riforma agraria, iniziative contro la povertà, investimenti per l'edilizia popolare, il miglioramento del sistema sanitario, l'istruzione pubblica gratuita, lo sviluppo economico tramite infrastrutture pubbliche e la collaborazione tra settori pubblici e privati.

Negli USA, il fallimento della grande banca statunitense Lehman Brothers accelera una crisi finanziaria che si trasforma nella profonda crisi economica mondiale, passata alla storia come la Grande Recessione.

L'analisi della grave situazione è oggetto del G20, forum intergovernativo di venti governi. Sulla base di un'analisi condivisa relativa alle cause della crisi globale, il G20 rivede le azioni necessarie ad affrontarla e a rafforzare la crescita economica. Sono concordate misure per la riforma dei sistemi finanziari, riaffermando i principi del libero mercato.

Nei vertici annuali successivi (soprattutto dal 2011 in poi), il G20 affronta problemi che dall'economia globale e dalla stabilità finanziaria internazionale si ampliano alle situazioni di guerra, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, allo sviluppo sostenibile, all'inclusione sociale, alla lotta contro povertà e fame. Tali vertici non sempre giungono a risultati concreti e condivisi.

Nella Repubblica delle Maldive, si svolgono le prime elezioni presidenziali democratiche multi partito dalla nascita (1968) della repubblica. Il nuovo presidente Mohamed Nasheed si distingue per la sua politica democratica e attenta alla difesa delle libertà (inclusa quella religiosa) e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Nella Repubblica di Guinea, alla morte del presidente autoritario Lansana Conté, un colpo di stato guidato dal capitano Moussa Dadis Camara insedia una giunta militare.

Gli eventi accaduti nel **2009** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica popolare del Bangladesh, il ritorno a un governo civile avviene con la nomina di Sheikh Hasina come prima ministra avendo vinto (2008) regolari elezioni generali. Hasina è confermata prima ministra vincendo successive elezioni (2014, 2018 e 2024).

In Bolivia, il presidente Evo Morales promulga l'attuale Costituzione che, approvata da un referendum, stabilisce la formazione di uno stato sociale unitario di diritto plurinazionale, comunitario, libero, indipendente, sovrano, democratico, interculturale, decentralizzato e con autonomie. La Bolivia si fonda sulla pluralità e sul pluralismo politico, economico, giuridico, culturale e linguistico all'interno del processo di integrazione del paese.

La Bolivia è uno stato pacifista che promuove la cultura della pace nel mondo con il pieno rispetto della sovranità degli stati. È proibita l'installazione di basi militari straniere all'interno del paese.

La Bolivia adotta le forme di democrazia partecipativa, rappresentativa e comunitaria. La democrazia diretta e partecipativa avviene attraverso referendum, iniziative legislative dei cittadini e consultazioni preventive. La democrazia rappresentativa avviene attraverso elezioni svolte con il voto universale, diretto e segreto. La democrazia comunitaria si realizza attraverso l'elezione, la designazione o la nomina di autorità e rappresentanti di nazioni e popoli indigeni.

I diritti fondamentali includono quelli delle popolazioni indigene. Oltre allo spagnolo, le lingue ufficiali sono quelle dei trentasei popoli indigeni.

Le risorse naturali sono di proprietà e dominio diretto del popolo, e la loro amministrazione spetta allo stato in funzione dell'interesse collettivo. Il popolo e lo stato devono proteggere le risorse naturali e la biodiversità, contribuendo allo sviluppo sostenibile per garantire i diritti delle generazioni future.

I principi dell'architettura istituzionale sono l'indipendenza, la separazione e la cooperazione di quattro poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario ed elettorale).

Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento (Assemblea legislativa plurinazionale) composta dalla Camera dei deputati e dalla Camera dei senatori, elette con suffragio universale, diretto e segreto secondo un sistema proporzionale.

Il potere esecutivo è esercitato dal presidente e dal vicepresidente dello stato, e dai ministri. Presidente e vicepresidente sono eletti tramite suffragio universale, obbligatorio, diretto, libero e segreto, e possono essere rieletti solo per un mandato consecutivo. Il presidente esercita il ruolo di comandante in capo delle forze armate. Il presidente nomina i ministri. Il consiglio dei ministri è collettivamente responsabile per le decisioni da esso adottate.

Il potere giudiziario è basato su imparzialità, pluralismo giuridico ed equità interculturale. Organi del potere giudiziario sono la Corte costituzionale plurinazionale, la Corte suprema di giustizia, il Consiglio della magistratura e i vari tribunali. I magistrati sono eletti mediante suffragio universale. Il potere elettorale è esercitato dall'Organo elettorale plurinazionale, dai tribunali dipartimentali, dalle giurie dei seggi elettorali e dai notai.

Vincendo le elezioni generali (2009), Evo Morales assume (2010) un secondo mandato come presidente dello stato.

In Venezuela, con un referendum, il presidente Hugo Chávez (al governo dal 1999) modifica la Costituzione (del 1999) che gli impedisce di essere rieletto per un terzo mandato. L'emendamento alla Costituzione proposto da Chávez abolisce i limiti di mandato per il presidente della repubblica, il governatore di uno stato, il sindaco di un comune, i deputati dell'Assemblea nazionale e gli eletti ai consigli legislativi dei singoli stati. L'esito del referendum permette a Chávez di prolungare senza limiti di tempo il suo mandato presidenziale.

Nella Repubblica della Guinea Bissau, un gruppo di soldati assassina il presidente João Bernardo Vieira (in carica dal 2005). I conflitti di potere e l'instabilità politica continuano con brevi presidenze.

In El Salvador, il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN, partito progressista di sinistra) vince le elezioni presidenziali ponendo un limite al potere esercitato (dal 1989), sempre tramite libere elezioni, dall'Alleanza repubblicana nazionalista (ARENA, partito conservatore di destra). Il FMLN vince anche le successive elezioni (2014).

Nella Repubblica del Madagascar, un colpo di stato porta Andry Rajoelina al potere.

Gli stati aderenti alla NATO diventano ventotto con l'ingresso di Albania e Croazia.

La Russia annuncia la conclusione del suo intervento militare in Cecenia, durato quasi dieci anni. La Russia definisce l'intervento come un'operazione di anti-terrorismo necessaria a ripristinare la stabilità della Cecenia. La decisione di cessare il conflitto mira a creare le condizioni per la normalizzazione della repubblica cecena, la sua ricostruzione e il suo sviluppo sociale ed economico. L'autoproclamato stato islamico (emirato caucasico, 2007), cioè l'organizzazione jihadista salafita sunnita operante nei territori caucasici settentrionali, si indebolisce progressivamente e la maggior parte dei suoi militanti forma (2015) il ramo caucasico dell'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante istituito nel 2013).

Nella Repubblica del Burundi, il capo del FNL (Forze di liberazione nazionale) Agathon Rwasa annuncia la fine di ogni lotta armata. Tuttavia, il percorso verso la democrazia è ostacolato dai continui ritorni a politiche autoritarie e repressive.

Due negoziati tra i ribelli delle comunità tuareg e i governi del Niger e del Mali favoriscono la tregua con cui termina una rivolta etnica (iniziata nel 2007). I negoziati sono preceduti (2008) da una tregua in Mali. Tuttavia, le tensioni di natura etnica non finiscono.

Nell'Unione delle Comore, un referendum modifica in parte la Costituzione (del 2001) configurando la seguente architettura istituzionale.

L'islam è la religione ufficiale di stato. L'Unione e le isole hanno competenze precise. Nel rispetto dell'unità dell'Unione e dell'inviolabilità dei suoi confini internazionalmente riconosciuti, ciascuna isola amministra e gestisce liberamente i suoi affari. Ciascuna isola stabilisce liberamente la propria legge fondamentale nel rispetto della Costituzione dell'Unione. Ogni isola ha un consiglio e un governatore eletti a suffragio universale. Il consiglio dell'isola ha funzioni deliberative. Il governatore ha funzioni esecutive, è il capo dell'isola e può essere rinnovato solo per una volta.

I cittadini delle Comore hanno gli stessi diritti, libertà e doveri in ciascuna parte dell'Unione. Nessuna autorità può adottare misure che limitino la libera circolazione e la libertà di soggiorno delle persone o la libera circolazione delle merci in qualsiasi parte del territorio dell'Unione.

È vietata qualsiasi secessione (o tentativo di secessione) di una o più isole autonome. Ogni atto che viola l'integrità territoriale o l'unità nazionale è considerato secessione. Il diritto dell'Unione prevale sul diritto delle isole.

Il presidente dell'Unione è capo di stato, del governo e delle forze armate. Il presidente e i tre vicepresidenti (uno per ciascuna isola) sono eletti a suffragio universale. La presidenza ruota tra le isole. Il presidente, esponente di un'isola ed eletto dai cittadini di tutta l'Unione, può essere rieletto solo quando siano trascorse due presidenze (dieci anni) dalla conclusione del suo mandato precedente. Il presidente, coadiuvato dai vicepresidenti, nomina i ministri e le altre componenti del governo. Il governo è composto in modo da garantire una rappresentanza equa delle isole.

L'Assemblea dell'Unione è l'organo legislativo e controlla l'azione dei ministri e delle altre componenti del governo. L'Assemblea è formata da rappresentanti eletti a suffragio universale dai cittadini di tutta l'Unione e da tre rappresentanti per ogni isola nominati dai consigli delle isole.

Il potere giudiziario è indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. I giudici sono soggetti, nell'esercizio delle loro funzioni, solo all'autorità della legge. La Corte suprema è la più alta autorità in materia giudiziaria, amministrativa e di contabilità dell'Unione e delle isole. Le decisioni della Corte suprema vincolano il potere esecutivo, il potere legislativo e tutte le giurisdizioni del territorio dell'Unione. La Corte costituzionale è la più alta autorità che giudica la costituzionalità delle leggi dell'Unione e delle isole.

Il presidente e i vicepresidenti dell'Unione, il presidente dell'Assemblea e i presidenti degli esecutivi delle isole nominano ciascuno un membro della Corte costituzionale.

Nella regione nordorientale dello Sri Lanka, termina la guerra civile per l'indipendenza del popolo tamil iniziata (1983) dal movimento delle Tigri del Tamil che vuole istituire uno stato indipendente socialista. La guerra termina con la vittoria dell'esercito governativo che permette di conservare l'integrità territoriale dello Sri Lanka.

Nella Repubblica del Gabon, alla morte di Omar Bongo Ondimba (presidente dal 1967) subentra suo figlio Ali Bongo Ondimba. La successione di tre presidenti (da Léon M'ba nel 1960 ad Ali Bongo Ondimba), sostenuti dalla Francia, è caratterizzata da un regime politico autoritario e corrotto, basato su elezioni fraudolente e soggetto a falliti tentativi di colpo di stato e a rivolte popolari represse dal governo. Più recentemente (2022), il Gabon entra a far parte del Commonwealth delle nazioni.

Brasile, Russia, India e Cina creano un'organizzazione intergovernativa, nota come BRIC (dal nome dei quattro stati), finalizzata a formare un sistema condiviso di obiettivi economici, commerciali e finanziari in grado di incidere negli assetti geopolitici mondiali. Tra gli strumenti prospettati ci sono accordi bilaterali non basati sul dollaro (politica detta della dedollarizzazione) ma tramite le monete nazionali in attesa di una nuova moneta comune agli stati BRIC.

L'UVF, forza paramilitare degli unionisti che vogliono mantenere l'Irlanda del Nord all'interno del Regno Unito, dichiara di aver completato il suo disarmo. Il processo di pace tuttora in atto testimonia l'importanza dell'accordo di Belfast (raggiunto nel 1998), nonostante siano ancora presenti sporadiche azioni delle frange nazionalistiche più estremiste.

In Honduras, un colpo di stato è frutto di una grave crisi costituzionale. Un emendamento costituzionale introdotto (1999) dal Parlamento statuisce che il presidente della repubblica esercita il comando diretto delle forze armate nella sua qualità di comandante in capo. L'emendamento pone fine all'autonomia istituzionale delle forze armate garantito dalla decima Costituzione (1957).

Con il colpo di stato, l'esercito honduregno, su mandato della Corte suprema, arresta ed estromette (2009) il presidente Manuel Zelaya (esponente del Partito liberale) mandandolo in esilio. Zelaya, in carica (dal 2006) a seguito di regolari elezioni, adotta politiche progressiste, tra cui: istruzione pubblica e gratuita per tutti i bambini; piano contro la povertà; estensione del sistema di previdenza sociale; aumento del salario minimo; sussidi economici ai piccoli agricoltori. In politica estera, Zelaya stringe relazioni con il Venezuela di Hugo Chávez e con la Cuba di Fidel Castro. Contro tali politiche si oppongono le oligarchie economiche e i partiti conservatori.

Sul piano istituzionale, Zelaya promuove un referendum consultivo per la convocazione di un'Assemblea costituente. Ai sensi della dodicesima Costituzione (1982), solo il tribunale elettorale può organizzare plebisciti e referendum e questi ultimi non devono essere usati per modificare norme costituzionali. Pertanto, il tribunale elettorale respinge l'iniziativa di Zelaya dichiarandola incostituzionale. Zelaya respinge la decisione del tribunale elettorale e la Corte suprema emette un mandato di arresto nei suoi confronti. Il Parlamento vota la destituzione di Zelaya e nomina (2009) un nuovo presidente (Roberto Micheletti), esponente del Partito liberale. Nonostante la reazione internazionale contraria al colpo di stato (per esempio, da parte degli USA, dell'Unione Europea, di Cuba e del Venezuela), Micheletti mantiene la sua posizione di presidente provvisorio, in attesa di nuove elezioni presidenziali. Zelaya torna in patria segretamente (2009) e, come reazione, Micheletti dichiara lo stato di emergenza e sospende i diritti costituzionali.

In Libano, è istituito un governo di unità nazionale che coinvolge le varie fazioni belligeranti.

Entra in vigore il Trattato di Lisbona che stabilisce i valori fondanti e gli obiettivi dell'Unione Europea (UE). L'UE si fonda sul rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'eguaglianza, dello stato di diritto e dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli stati aderenti in una società

caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

L'UE promuove la pace e il benessere dei suoi popoli. L'UE adotta politiche per lo sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata, su un'economia sociale di mercato competitiva, sulla piena occupazione, sul progresso sociale, su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente.

L'UE combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni, e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore. L'UE promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli stati aderenti. L'UE rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo. L'UE contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, e all'eliminazione della povertà. L'UE rispetta e sviluppa il diritto internazionale riferendosi, in particolare, ai principi della Carta delle Nazioni Unite.

Il Trattato di Lisbona recupera molti contenuti della Costituzione per l'Europa bocciata (2005) dai referendum tenuti in Francia e nei Paesi Bassi. Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (varata a Nizza nel 2000) acquista lo stesso valore giuridico dei trattati.

Gli eventi accaduti nel **2010** sono riassunti come segue.

Un accordo tra i governi del Ciad e del Sudan pone termine alla guerra civile (iniziata 2005) nel Ciad. Tuttavia, le ostilità etniche continuano e l'esercito ciadiano è responsabile di azioni di pulizia etnica.

In Honduras, con l'entrata in carica del nuovo presidente Porfirio Lobo (esponente del Partito nazionale) vincitore di regolari elezioni, termina la crisi costituzionale (iniziata nel 2009).

Nella Repubblica del Niger, con un colpo di stato, è destituita la presidenza democratica di Mamadou Tandja (in carica dal 1999) e si instaura un regime militare.

In Uruguay, José Mujica, con un passato di guerrigliero Tupamaros, diventa presidente della repubblica e completa il mandato (2015). Raúl Sendic Rodriguez, figlio del capo storico dei Tupamaros (Raúl Sendic), diventa (2015) vicepresidente fino a quando è sostituito (2017) da Lucia Topolansky (moglie di Mujica) che completa il mandato (2020). Questi avvenimenti mostrano il consolidamento della democrazia basata sull'alternanza tra i principali partiti, iniziato con il presidente Julio Maria Sanguinetti (1985) e tuttora in vigore con il presidente Yamandú Orsi (eletto nel 2024).

Nella Repubblica islamica del Pakistan, un emendamento alla Costituzione ripristina la democrazia parlamentare rimuovendo i poteri discrezionali del presidente, riassegnando il potere esecutivo al primo ministro, valorizzando il ruolo del Parlamento e decentrando l'amministrazione dello stato verso i governi provinciali. Successivamente, il cambiamento costituzionale è rafforzato (2012) con un emendamento che introduce regole per elezioni libere ed eque. Seguono elezioni generali e presidenziali che attuano l'alternanza democratica tra i partiti politici.

USA e Russia firmano un nuovo trattato bilaterale sulla riduzione delle armi nucleari, noto come New START. Esso sostituisce tutti precedenti accordi: START I, START II (mai entrato in vigore) e SORT. Anni dopo (2023), la Russia (presidente Vladimir Putin) sospende la propria partecipazione al New START, pur non ritirandosi da esso.

Avviene l'ultima revisione della Costituzione di Capo Verde. La repubblica, democratica, unitaria e sovrana, garantisce il rispetto della dignità umana e riconosce l'inviolabilità e l'inalienabilità dei diritti umani, della pace e della giustizia.

La repubblica riconosce l'eguaglianza di tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione (basata su origine sociale, condizione economica, origine etnica, sesso, religione, appartenenza politica, convinzioni ideologiche) e garantisce il pieno esercizio delle libertà fondamentali. Ogni persona ha diritto alla vita, all'integrità fisica e morale, a un ambiente sano ed ecologicamente equilibrato. La repubblica riconosce e rispetta la forma repubblicana di governo, la democrazia pluralista, la separazione e l'interdipendenza dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario), la

separazione tra Chiesa e Stato, l'indipendenza dei tribunali, l'autonomia dei governi locali e il decentramento democratico della pubblica amministrazione.

La repubblica è rappresentativa e semipresidenziale. Il potere legislativo è attribuito all'Assemblea nazionale eletta dal popolo e al governo. Il potere esecutivo è attribuito al presidente della repubblica e al governo.

Il presidente della repubblica è capo dello stato e comandante supremo delle forze armate ed è eletto direttamente dal popolo. Egli può essere rieletto per un terzo mandato solo dopo che sia trascorsa una presidenza (cinque anni) dalla scadenza di due mandati consecutivi.

Il governo, formato dal primo ministro e dal consiglio dei ministri, è nominato dal presidente della repubblica con l'assenso dell'Assemblea nazionale, tenendo conto dei risultati elettorali. Il governo è responsabile nei confronti dell'Assemblea nazionale che può votare mozioni di fiducia o di censura sul suo operato.

Il potere giudiziario è indipendente ed è gestito da una corte suprema e dai tribunali regionali.

La Repubblica di Capo Verde è tra le nazioni più democratiche dell'Africa e garantisce stabilità politica con l'alternanza al governo dei principali partiti tramite libere elezioni.

Abu Bakr al-Baghdadi diventa capo della rete terroristica di al-Qaeda in Iraq (nota come AQI) e ne estende le attività in altri paesi. Egli subentra ad Abu Ayyub al-Masri, ucciso (2010) in un'operazione congiunta statunitense e irachena in Iraq.

Nella Repubblica di Suriname, le elezioni democratiche sono vinte dal Partito democratico nazionale (fondato nel 1987 con un orientamento politico socialdemocratico) il cui esponente è l'ex dittatore Dési Bouterse. Egli, eletto dal Parlamento, torna al potere come presidente della repubblica. Accusato, prima della sua elezione, assieme ad altri esponenti del regime militare, dell'omicidio di vari oppositori politici, Bouterse beneficia della legge sull'amnistia approvata (2012) dal Parlamento. Bouterse governa fino a quando (2020) gli succede l'attuale presidente Chandrikapersad Santokhi.

Nella Repubblica del Kenya, una nuova Costituzione è promulgata dopo un referendum. La Costituzione apre una prospettiva più democratica di quelle precedenti. I principi costituzionali includono: il rispetto della diversità etnica, culturale e religiosa; il perseguimento della pace e dell'unità come nazione sovrana indivisibile; il rispetto e il sostegno dell'ambiente a beneficio delle generazioni future; l'impegno a nutrire e proteggere il benessere della persona, della famiglia, delle comunità e della nazione; il riconoscimento dei diritti umani, dell'uguaglianza, della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e dello stato di diritto.

L'architettura istituzionale configura una repubblica rappresentativa presidenziale basata sul suffragio universale, su un sistema multipartitico e sulla separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario).

Le elezioni sono libere ed eque, a scrutinio segreto, prive di violenza, intimidazione, influenza impropria o corruzione. Ogni partito politico deve: avere un carattere nazionale; avere un organo di governo democraticamente eletto; promuovere e sostenere l'unità nazionale; rispettare i principi democratici del buon governo; promuovere e praticare la democrazia attraverso elezioni regolari, eque e libere all'interno del partito; rispettare il diritto di tutte le persone a partecipare al processo politico, comprese le minoranze e i gruppi emarginati; rispettare e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali, e l'eguaglianza e l'equità di genere; promuovere i principi costituzionali e lo stato di diritto. Un partito politico non deve: essere fondato su una base religiosa, linguistica, razziale, etnica, di genere o regionale; incoraggiare e diffondere l'odio, la violenza o l'intimidazione tra i suoi aderenti e sostenitori, e contro gli oppositori o qualsiasi altra persona; istituire o mantenere una forza paramilitare, una milizia o un'organizzazione simile; promuovere la corruzione.

Il potere sovrano del popolo si esercita a livello nazionale e a livello provinciale, tramite: Parlamento nazionale e assemblee legislative delle contee; esecutivo nazionale e strutture di governo nelle contee; magistratura e tribunali indipendenti.

Il potere legislativo spetta al Parlamento composto dall'Assemblea nazionale e dal Senato. Nel Parlamento è garantita la rappresentanza di donne, persone con disabilità, giovani, minoranze

etniche e di altro tipo, e di comunità emarginate. L'Assemblea nazionale rappresenta tutto il popolo ed è eletta tramite collegi uninominali. Il Senato rappresenta i cittadini delle singole contee ed è eletto tramite collegi uninominali di contea.

Tra i poteri dell'Assemblea nazionale rientrano il controllo sugli organi dello stato, l'esame della condotta del presidente della repubblica, del vicepresidente e degli altri funzionari in base al quale può essere avviato il processo di rimozione (*impeachment*) dall'incarico.

Il potere esecutivo è esercitato dal governo costituito dal presidente della repubblica, dal vicepresidente, dai ministri (detti segretari) e dal procuratore generale. I segretari sono responsabili individualmente e collettivamente nei confronti del presidente. La composizione del governo deve riflettere la diversità regionale ed etnica del popolo.

Il presidente è capo di stato, capo del governo e comandante in capo delle forze armate. Il presidente è eletto da tutti i cittadini. Se si presenta un solo candidato alla carica di presidente, egli è dichiarato eletto. Se si presentano due o più candidati alla carica di presidente, si procede a un'elezione in ciascuna circoscrizione. Una persona non può ricoprire la carica di presidente per più di due mandati. Il presidente nomina e revoca, con l'approvazione dell'Assemblea nazionale, gli altri componenti del governo, alti commissari, ambasciatori e rappresentanti diplomatici e consolari, e qualsiasi altro funzionario pubblico.

Ogni contea ha un'assemblea e un governo. Ogni governo di contea decentra le sue funzioni e la fornitura dei suoi servizi nella misura in cui è efficiente e praticabile farlo.

Il potere giudiziario è attribuito alla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo. L'autorità giudiziaria deriva dal popolo ed è esercitata dai tribunali superiori (Corte suprema, corte di appello, alta corte) e da quelli ordinari.

Le Antille olandesi cessano di essere un'entità unitaria. Le isole di Bonaire, Saba e Sint Eustatius diventano comuni a statuto speciale del Regno dei Paesi Bassi e sono chiamate Paesi Bassi Caraibici (BES). Le isole di Curaçao e di Sint Maarten diventano stati costitutivi del Regno dei Paesi Bassi assieme all'isola di Aruba che già da tempo (1986) beneficia di tale configurazione istituzionale.

In Myanmar, il Partito per la solidarietà e lo sviluppo dell'Unione (USDP), sostenuto dai militari, vince le elezioni generali boicottate dalla Lega nazionale per la democrazia (NLD) la cui segretaria generale Aung San Suu Kyi è agli arresti domiciliari (in vari periodi dal 1990). Il nuovo governo, sostenuto dai militari, avvia riforme che includono il rilascio di Aung San Suu Kyi dagli arresti domiciliari e un'amnistia per i prigionieri politici. Nelle elezioni suppletive (2012), la NLD ottiene una vittoria schiacciante e Aung San Suu Kyi è eletta al Parlamento.

Nella Repubblica della Costa d'Avorio, la seconda guerra civile inizia con la rielezione di Laurent Gbagbo a presidente della repubblica. La rielezione di Gbagbo è contestata dall'altro candidato, Alassane Quattara. Si apre lo scontro tra l'esercito ivoriano regolare (a favore di Gbagbo) e una coalizione di movimenti ribelli (a favore di Quattara).

Nella Repubblica di Guinea, Alpha Condé, esponente di un partito politico di orientamento socialdemocratico, entra in carica come presidente vincendo elezioni presidenziali multipartitiche. Egli è il primo presidente eletto liberamente nella storia del paese ed è confermato per altri due mandati tramite elezioni (2015 e 2020) contestate dai suoi oppositori come fraudolente.

Il Sudafrica aderisce all'organizzazione intergovernativa BRIC. Il numero degli stati aderenti a tale organizzazione (rinominata BRICS) sale così a cinque.

Gli eventi accaduti nel **2011** sono riassunti come segue.

Dilma Rousseff diventa presidente del Brasile, vincendo le elezioni. Durante la dittatura (1964-1985), Rousseff partecipa a un gruppo guerrigliero di estrema sinistra ed è imprigionata (1970-1972) e torturata dai militari. Rousseff è la candidata del Partito dei lavoratori (PT) cui appartiene il precedente presidente Luiz Inácio Lula da Silva che, secondo le regole costituzionali, non può candidarsi per un terzo mandato consecutivo. Rousseff prosegue le politiche progressiste e di sinistra, e vince anche le successive elezioni (2014).

Nella Repubblica di Tunisia, il presidente Zine El-Abidine Ben Ali (al potere dal 1987) si dimette dopo rivolte popolari (note come rivoluzione dei gelsomini e rivoluzione tunisina della dignità). Le rivolte sono causate dal peggioramento economico e sociale (disoccupazione, inflazione, corruzione e deterioramento delle condizioni di vita) e dalla richiesta di maggiore democrazia. Le proteste iniziano con il suicidio (2010) di un attivista (il venditore ambulante Mohamed Bouazizi). Si tengono (2011) le prime libere elezioni multipartitiche dall'indipendenza (1956) per formare un'Assemblea costituente. Conseguenza della rivoluzione è l'inizio di un consistente flusso di migrazioni, principalmente verso l'Unione Europea con una concentrazione al primo approdo costituito dall'Italia (isola di Lampedusa).

In Egitto, il presidente Hosni Mubarak (al potere dal 1981) si dimette a causa di movimenti di protesta (noti come rivoluzione egiziana e rivoluzione del Nilo) contro il suo regime autoritario. Il potere politico è assunto da un consiglio supremo delle forze armate che sospende la Costituzione, scioglie il Parlamento e promette di governare fino alle prossime elezioni che devono portare il paese a un sistema più democratico.

In Libia (a Bengasi in Cirenaica) proteste contro il governo di Gheddafi sfociano in una ribellione che si diffonde in tutto il paese e si trasforma in una guerra civile (nota anche come rivoluzione del 17 febbraio). Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) approva una risoluzione (numero 1970 del 2011) con la quale deferisce il governo libico alla Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) per violazione dei diritti umani, impone un embargo sulle armi destinate alla Libia e congela i beni della famiglia di Gheddafi e di alcuni funzionari governativi. Con un'altra risoluzione (numero 1973 del 2011), l'UNSC chiede una immediata tregua, impone il divieto di sorvolo sulla Libia, autorizza tutte le misure necessarie per proteggere i civili in qualsiasi parte del territorio libico e rafforza le sanzioni (tra cui, embargo sulle armi e congelamento di beni e proprietà) contro le autorità libiche.

La Francia lancia un attacco aereo sulla Libia iniziando le operazioni militari di una forza multinazionale guidata dalla NATO e alla quale partecipano quattordici stati della NATO (Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Romania, Spagna, Turchia e USA) e quattro paesi non aderenti alla NATO (Emirati Arabi Uniti, Giordania, Qatar e Svezia). Le Nazioni Unite organizzano una missione a supporto della Libia (UNSMIL). Gheddafi è ucciso dai rivoltosi. Termina così il suo regime dittatoriale (iniziato nel 1969).

I rivoltosi, organizzati nel consiglio nazionale di transizione, dichiarano la fine della guerra civile e la liberazione della Libia. Tuttavia, l'intervento militare della NATO produce un effetto destabilizzante. Le violenze tra le varie milizie locali continuano, mostrano l'esistenza di tensioni di natura etnica e rivelano l'infiltrazione di gruppi islamici estremisti.

Nella Repubblica del Niger, con elezioni ritenute libere e imparziali, termina il regime militare (instaurato da un colpo di stato nel 2010). Queste elezioni sembrano avviare una transizione democratica, ma le tensioni politiche continuano.

In Siria, scoppiano proteste pacifiche contro il presidente della repubblica Bashar al-Assad (al potere dal 2000). A causa della feroce repressione attuata dal governo, le proteste si trasformano in una guerra civile caratterizzata da una molteplicità di belligeranti e da ripercussioni sui paesi confinanti. Nel corso della guerra, le combinazioni delle alleanze contrarie al governo siriano o sue sostenitrici mutano con intrecci tra forze autoctone e straniere. La Siria è sospesa dalla Lega Araba con sanzioni economiche e politiche per non essere in grado di fermare la violenza causata dalla brutale repressione voluta da Bashar al-Assad.

Il conflitto è alimentato dalle secolari differenze tra le due principali fazioni religiose dell'islam. I sunniti sono la maggioranza della popolazione. Gli sciiti costituiscono la minoranza della popolazione, ma detengono il potere economico e politico. Bashar al-Assad è un esponente degli alawiti (ramo dello sciismo). Tra i sostenitori stranieri che supportano il governo siriano, l'Iran e gli Hezbollah libanesi sono di religione sciita. La Siria è un importante corridoio di transito di armi fornite dall'Iran agli Hezbollah libanesi. A essi si aggiungono milizie musulmane sciite reclutate in altri paesi, quali Iraq, Afghanistan e Yemen. La Russia sostiene la Siria

principalmente per interessi geopolitici e militari. Proprio in Siria la Russia ha, infatti, le sue due uniche basi militari (una navale e l'altra aerea) nel Mediterraneo.

Una vasta galassia di combattenti (in genere sunniti) si oppone a Bashar al-Assad, ma essa non è omogenea e non ha una piattaforma politica condivisa. I gruppi dei ribelli, separabili in moderati e fondamentalisti, sono spesso in conflitto tra loro.

I ribelli moderati vogliono ottenere un sistema di governo più democratico di quello di Bashar al-Assad e sono principalmente raggruppati nell'Esercito siriano libero (ESL) nato (2011) dalle defezioni di numerosi soldati dell'esercito regolare siriano. L'ESL perde gradualmente terreno anche perché è attaccato dalle milizie dei ribelli fondamentalisti sunniti.

La guerra civile siriana ha implicazioni che dal conflitto locale e regionale si riversano sull'intera comunità internazionale. Vari stati (tra cui Francia, Regno Unito, Germania, Iran, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Israele, Repubblica popolare cinese) sono coinvolti in misura diversa e con sostegni variabili alle parti belligeranti. Il conflitto è multidimensionale ed è costellato da settarismo, faziosità, interessi economici e geopolitici tra loro inconciliabili. Questi fattori annullano ogni iniziativa di mediazione, come dimostrato dal fallimento dei molteplici e continui tentativi internazionali, condotti anche dalle Nazioni Unite, per raggiungere accordi di tregua e di pace tra le parti belligeranti. Le conseguenze sono l'enorme numero di vittime e di sfollati all'interno della Siria, e l'enorme numero di emigrati e di rifugiati in altri paesi.

Dallo scoppio della guerra civile, le milizie dei ribelli fondamentalisti sunniti si sviluppano. Si tratta di movimenti ispirati allo jihadismo salafita, ideologia finalizzata al ritorno a quello che essi ritengono sia il vero islam, tra i quali emergono per importanza politica e bellica il Fronte al-Nusra e il Fronte islamico. Il Fronte al-Nusra (fondato nel 2012) è affiliato (2013) alla rete di al-Qaeda (come filiale ufficiale siriana). In seguito, una parte del Fronte al-Nusra si separa (2016) da al-Qaeda per dare luogo a un'altra organizzazione (Jabhat Fateh al-Sam). Dall'aggregazione dell'altra parte del Fronte al-Nusra con vari gruppi minori nasce (2017) Hay'at Tahrir al-Sham (HTS) conosciuto anche come al-Qaeda in Siria. Il Fronte islamico è una coalizione (fondata nel 2013) di sette distinti gruppi armati. Tra i sostenitori stranieri dei ribelli figurano Arabia Saudita, Qatar e Turchia, stati in cui prevale la religione sunnita. A questi stati si aggiungono combattenti sunniti provenienti da ogni parte del mondo.

Nella guerra civile siriana, con un ruolo tutto autonomo dalle parti belligeranti, si inserisce lo Stato islamico dell'Iraq (ISI, fondato nel 2006), organizzazione terroristica jihadista salafita sunnita che ambisce a conquistare un'ampia area geografica. Questa organizzazione terroristica combatte contro il governo siriano, contro i ribelli (moderati e fondamentalisti) e contro le comunità di origini etniche curde.

Nel cosiddetto Kurdistan siriano operano le unità di protezione popolare (YPG, fondate nel 2011) e le unità di protezione delle donne (YPJ, fondate nel 2013), bracci armati del principale partito curdo siriano (PYD, Partito dell'unione democratica).

Il Kurdistan siriano è una regione nel nord della Siria abitata da comunità di origine etnica curda e costituita da tre enclavi non contigue ai confini con la Turchia e l'Iraq. Il PYD (fondato nel 2004) è un partito che persegue eguaglianza sociale e di genere (tra donne e uomini), giustizia, libertà di credo, pluralismo e libertà dei partiti politici, riconoscimento dei diritti culturali, nazionali e politici, la sostenibilità ambientale, il decentramento e l'autogoverno in una società multiculturale, confederale e democratica.

Il PYD, con le sue milizie (YPG e YPJ), stabilisce (2012) un'amministrazione autonoma della suddetta regione chiamandola Rojava (o Siria del nord-est). Si tratta di una regione di fatto autonoma ma non riconosciuta dal governo siriano. Le milizie del Rojava (YPG e YPJ) combattono contro le forze contrarie all'autodeterminazione del popolo curdo, tra le quali emerge lo Stato islamico dell'Iraq (ISI).

Proprio per l'attività di contrasto all'ISI, le milizie curde ricevono sostegno militare da parte degli USA impegnati a guidare una coalizione multinazionale contro il terrorismo di matrice islamica fondamentalista.

Per contro, la Turchia combatte le milizie curde perché le considera come una diramazione del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK). Fondato (nel 1978 da Abdullah Öcalan e altri) come

organizzazione di ispirazione politica marxista e leninista, il PKK è artefice di una lotta armata contro il governo turco (dal 1984 in poi) durante la quale Öcalan è arrestato (1999). Il PKK, sotto la guida di Öcalan (in carcere), abbandona il marxismo e il leninismo per seguire il confederalismo democratico basato sul municipalismo libertario, sull'economia solidale rispettosa delle risorse naturali e sull'ecologia sociale. Il PKK supporta (dal 2012) l'amministrazione autonoma del Rojava dove è presente un pensiero politico vicino al confederalismo democratico. Il PKK è considerato come organizzazione terroristica dalla Turchia, dagli USA, dall'Unione Europea e da vari paesi.

Nella Repubblica della Costa d'Avorio, con la sconfitta e l'arresto del presidente Laurent Gbagbo, termina la guerra civile (iniziata nel 2010). Il suo avversario Alassane Quattara diventa così presidente e, confermato con successive elezioni, mantiene tuttora tale carica.

La rete terroristica internazionale di al-Qaeda subisce un duro colpo quando il suo capo carismatico, Bin Laden, è ucciso da forze speciali degli USA in Pakistan dove si è rifugiato.

In Honduras, il presidente Porfirio Lobo raggiunge un accordo di pacificazione con l'ex presidente Manuel Zelaya (2006-2009) che rientra legalmente dall'esilio e collabora alla riconciliazione politica per sostenere la democrazia. La Commissione per la verità e la riconciliazione, insediata da Lobo, decreta (2011) che violazioni alla Costituzione avvenute nel 2009 sono sia il rifiuto di Zelaya a rispettare la decisione del tribunale elettorale, sia la sua rimozione dall'incarico ritenuta un colpo di stato, sia la decisione del Parlamento con la quale Roberto Micheletti è designato presidente ad interim e forma il suo governo. Zelaya fonda (2011) un nuovo partito chiamato Libre (libertà e rifondazione) che aggrega forze politiche della sinistra honduregna (tra cui militanti dello storico Partito comunista).

In Libano, inizia una guerra civile cinque mesi dopo la caduta del governo di unità nazionale (istituito nel 2009) a causa di nuove tensioni tra le varie sette belligeranti. Il primo scontro avviene in Libano e il conflitto continua anche in territorio siriano con attentati terroristici e omicidi di militanti e capi politici. Il conflitto è, infatti, collegato alla guerra civile scoppiata (2011) in Siria che determina un consistente afflusso di rifugiati siriani in Libano. Le milizie delle varie fazioni libanesi ricominciano a combattersi tra loro sia nel territorio libanese sia in quello siriano. Le milizie musulmane sciite (tra cui gli Hezbollah) sostengono il governo siriano, mentre contro di esso si schierano le milizie musulmane sunnite. Seguono nuovi governi influenzati dagli Hezbollah e dalla Siria.

Alle fazioni interne tradizionali si aggiungono quelle collegate a movimenti nati in altri paesi, tra cui il ramo libanese di al-Qaeda (noto come brigate Abdullah Azzam), il Fronte al-Nusra (fronte del soccorso al popolo di Siria, affiliato ad al-Qaeda) e lo Stato islamico dell'Iraq che vuole conquistare un'ampia area geografica (Iraq, Siria, Libano, Israele, Palestina, Giordania, e parte della Turchia).

È istituita la Repubblica del Sudan del Sud a seguito di un referendum che decide l'indipendenza dalla Repubblica del Sudan rispettando l'accordo con cui termina (2005) la seconda guerra civile sudanese. Salva Kiit Mayardit, vincitore delle elezioni (tenute nel 2010) diventa il primo presidente del Sud Sudan ed è tuttora in carica.

Nella Repubblica dello Zambia, Michael Sala diventa presidente vincendo le elezioni generali. Sala è il fondatore (2001) del Fronte patriottico (FP), partito nato come scissione dal Movimento per la democrazia multipartitica (MMD, al potere dal 1991). Il FP continua l'orientamento socialdemocratico già ispiratore delle politiche adottate dalle precedenti presidenze del MMD.

Le forze della coalizione multinazionale guidata dagli USA si ritirano dall'Iraq dopo l'occupazione iniziata (2003) con la Seconda guerra del golfo (nota come guerra in Iraq). Con la fine dell'occupazione, tutti i poteri sono attribuiti alle autorità irachene insediate dalla coalizione secondo le direttive del governo statunitense. Tuttavia, lo scontro fra le fazioni islamiche (di orientamento religioso sunnita e sciita) continua con una serie di guerre e guerriglie che, in tono minore, sono tuttora presenti.

Gli eventi accaduti nel **2012** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica delle Maldive, un tentato colpo di stato costringe il presidente Mohamed Nasheed (in carica dal 2008) alle dimissioni. Subentrano governi autoritari, caratterizzati tra l'altro da una dichiarazione dello stato di emergenza (2018) per reprimere gli oppositori al regime. La transizione a un sistema democratico è tuttora in corso.

In Yemen, il presidente Ali Abdullah Saleh è costretto a dimettersi dopo un anno di rivolte popolari contro il suo governo dispotico. Saleh (al potere dal 1978) è ritenuto responsabile delle crescenti condizioni di povertà, disoccupazione, corruzione politica e violazione dei diritti umani che affliggono la popolazione. Gli subentra Abd Rabbuh Mansur Hadi, vincitore delle elezioni presidenziali (2012) nelle quali è l'unico candidato.

Nella Repubblica del Mali, un colpo di stato militare destituisce il governo civile interrompendo il ritorno a regole democratiche (iniziato nel 1991). Il colpo di stato avviene durante un conflitto armato scoppiato (2012) nel nord del Mali, dove ribelli tuareg dichiarano la secessione e formano un nuovo stato chiamato Azawad. Nella guerra civile, nota come guerra del Mali, frazioni del fondamentalismo islamista legate ad al-Qaeda si aggiungono ai ribelli tuareg e assumono un ruolo determinante nella lotta contro il governo del Mali.

Nella Repubblica della Guinea Bissau, con un colpo di stato, i militari prendono il controllo del paese. Il colpo di stato è condannato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (con la risoluzione numero 2048 del 2012).

In Egitto, Mohamed Morsi diventa presidente vincendo le prime elezioni presidenziali dall'istituzione della repubblica (1953) come candidato dei Fratelli musulmani. Tuttavia, cresce l'opposizione alla presidenza di Morsi che tenta di far approvare una Costituzione basata sui principi della religione islamica.

In Paraguay, il presidente Fernando Lugo è destituito dal Parlamento con una procedura di accusa (*impeachment*) che egli definisce come colpo di stato parlamentare. Esponente di una coalizione di centro-sinistra, Lugo (al governo dal 2008) attua politiche sociali ed economiche che sono contrastate soprattutto dall'ancora influente Partido colorado, espressione politica della destra conservatrice. L'*impeachment* è motivato da incidenti tra contadini e proprietari terrieri terminati nel sangue.

È istituita la Repubblica federale di Somalia dopo un periodo di governo nazionale di transizione (iniziato nel 2000). Tuttavia, neanche la nuova repubblica è in grado di assicurare la stabilità politica del paese tuttora soggetto a una guerra civile condotta, in particolare, dal gruppo di Al-Shabaab (in italiano partito dei giovani) legato ad al-Qaeda, movimento terrorista internazionale di ispirazione islamista sunnita.

In Venezuela, Hugo Chávez è confermato presidente vincendo le elezioni come rappresentante del Partito socialista unito (PSU). Chávez (al governo dal 1999) mantiene la presidenza fino a quando muore (2013) per un tumore. Gli subentra Nicolas Maduro, scelto da Chávez come suo successore e presidente ad interim durante le fasi finali della sua malattia. Maduro è confermato alla carica di presidente come rappresentante del PSU vincendo le successive elezioni (2013 e 2018).

Gli eventi accaduti nel **2013** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Mali, la Francia, su mandato delle Nazioni Unite, interviene militarmente a supporto dell'esercito governativo. L'azione congiunta di forze francesi e maliane permette la riconquista di territori caduti in mano dei ribelli tuareg. Con un accordo di pace tra le parti belligeranti, il regime civile è ripristinato tramite elezioni presidenziali svolte senza violenze.

Nella Repubblica Centrafricana, varie fazioni di ribelli, unite in una coalizione detta Séléka, attuano un colpo di stato con cui Michel Djotodia diventa presidente. Il colpo di stato avviene durante la guerra civile iniziata pochi mesi prima (2012) e combattuta dalle forze ribelli Séléka contro la presidenza di François Bozizé (al potere dal 2003).

Abu Bakr al-Baghdadi, capo dell'AQI (rete di jihadisti salafiti sunniti), dichiara la formazione dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL, noto anche come ISIS).

In Kenya, Uhuru Kenyatta, esponente di un partito politico di centro destra (Alleanza nazionale, in sigla TNA, da lui fondata nel 2000) diventa presidente della repubblica vincendo le prime elezioni tenute sotto la nuova Costituzione (del 2010). Kenyatta mantiene tale carica vincendo le successive elezioni (2017) come candidato di una ampia coalizione di forze politiche di centro destra (Jubelee fondata nel 2016 e in cui confluisce la TNA). Ai sensi della Costituzione, Kenyatta non può candidarsi per un terzo mandato presidenziale alle elezioni successive (2022). Esse sono vinte dall'attuale presidente William Ruto, ex aderente alla TNA e fondatore (2020) della UDA (Alleanza democratica unita), forza politica di centro destra.

Un accordo sui principi che regolano la normalizzazione delle relazioni tra i governi del Kosovo e della Serbia è raggiunto a Bruxelles (Paesi Bassi). L'accordo è facilitato dalla mediazione dell'Unione Europea (UE) che gestisce la missione EULEX (istituita nel 2008).

L'Unione Europea (UE) attua il settimo allargamento passando da ventisette a ventotto stati aderenti con l'ingresso della Croazia.

In Egitto, un colpo di stato destituisce il presidente Mohamed Morsi, esponente dei Fratelli musulmani. Il colpo di stato è guidato dal ministro della difesa, generale Abdel Fattah al-Sisi, sostenuto da manifestazioni che reclamano nuove elezioni. Al-Sisi diventa presidente (2014) vincendo le elezioni. Rieletto nelle successive elezioni, al-Sisi è tuttora presidente della repubblica.

In Paraguay, il potere torna (2013) in mano al Partido colorado, espressione politica della destra conservatrice, che vince le elezioni generali tenute dopo un breve governo retto da un esponente di orientamento centrista e liberale. Vincendo le successive elezioni, il Partido colorado detiene tuttora la presidenza della repubblica.

Nella Repubblica delle Figi, con l'entrata in vigore della quarta Costituzione, pari dignità ed eguale condizione giuridica sono assegnate alle comunità etniche del paese. I conflitti etnici sono la causa di cambiamenti politici violenti, quali i due colpi di stato avvenuti durante la nascita (1987) della repubblica cui si aggiungono quelli compiuti più recentemente (2000 e 2006).

Secondo la quarta Costituzione, tuttora in vigore, la Repubblica delle Figi è uno stato sovrano democratico basato su: comune ed eguale cittadinanza; unità nazionale; rispetto della persona, della dignità umana, dei diritti umani e della libertà; separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario); protezione dell'ambiente; rapporto prudente, efficiente e sostenibile con la natura a beneficio delle generazioni presenti e future. Lo stato è laico, separato dalla religione. Il credo religioso è personale. La libertà religiosa è un principio fondamentale dello stato. Ogni persona è eguale davanti alla legge. Ogni cittadino ha diritto al voto e a essere eletto tramite elezioni libere, eque e regolari (a suffragio universale, diretto e segreto) per qualsiasi istituzione della repubblica.

L'elezione del Parlamento unicamerale avviene mediante un sistema di rappresentanza proporzionale a scrutinio segreto. Il Parlamento elegge il primo ministro con votazioni a maggioranza assoluta (cioè con più della metà dei voti). Se tale maggioranza non è ottenuta in tre successive votazioni, è necessario rieleggere il Parlamento. I componenti del Parlamento avversi al primo ministro, al suo partito politico o alla coalizione politica che sostiene il governo, eleggono una persona come capo dell'opposizione. Il Parlamento elegge il presidente della repubblica a maggioranza relativa (cioè con il più grande numero di voti) scegliendo tra i candidati proposti dal primo ministro e dal capo dell'opposizione. Il presidente è rieleggibile per un solo mandato consecutivo.

Il potere legislativo è attribuito al Parlamento unicamerale. Il potere esecutivo è esercitato dal presidente della repubblica e dal governo composto dal primo ministro e dal consiglio dei ministri. Il presidente della repubblica è il capo di stato e il comandante in capo delle forze armate. Il primo ministro nomina (e destituisce) gli altri ministri. Il governo deve avere la fiducia del Parlamento dinanzi al quale è collettivamente responsabile. Una mozione di sfiducia contro il primo ministro deve proporre il suo successore e, se essa è approvata dalla maggioranza del Parlamento, tutto il governo deve dimettersi. Il potere giudiziario è esercitato dalla magistratura indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo.

Inizia una guerra che contrappone l'Iraq all'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante).

Gli eventi accaduti nel **2014** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica Centrafricana, il presidente Michel Djotodia si dimette. Al suo posto subentra la presidente Catherine Samba-Panza che tenta di porre fine alla guerra civile (iniziata nel 2012) tramite negoziazioni, purtroppo senza successo.

Nella Repubblica di Tunisia, entra in vigore la nuova Costituzione elaborata dall'Assemblea costituente (eletta nel 2011). La Costituzione rafforza il ruolo del primo ministro che era limitato ad assistente del presidente della repubblica. Seguono le elezioni parlamentari e presidenziali.

La Federazione Russa inizia una guerra non dichiarata contro l'Ucraina. Il motivo della guerra è l'annosa questione delle regioni di Crimea (inclusa la città di Sebastopoli), Kherson, Zaporizhzhia e dei territori del Donbas (regioni di Luhansk e Donetsk) abitati da cittadini russofoni. In queste regioni emergono tendenze per l'autonomia, per la separazione dall'Ucraina e per legami istituzionali con la Russia.

In Ucraina, si contrappongono tendenze per l'adesione all'Unione Europea (UE) e alla NATO e tendenze per mantenere i rapporti storici con la Russia. Un'ondata di proteste popolari (note come Euromaidan) contrasta (dal 2013) il governo ucraino per la sua decisione di sospendere le trattative (iniziate nel 2012) relative a un accordo di associazione politica e di libero scambio con l'UE. La Russia esercita pressioni per bloccare l'eventuale accordo con l'UE e promette sostanziali legami economici con l'Ucraina. Il governo ucraino reprime violentemente (2013) le proteste, ma i disordini continuano e sfociano (2014) nella cosiddetta rivoluzione della dignità. La brevissima rivoluzione si conclude con l'espulsione (2014) del presidente filorusso da parte del Parlamento ucraino e con la formazione di un nuovo governo che firma (2014) l'accordo di associazione con l'UE.

Il deposto (ed esiliato in Russia) presidente filorusso chiede aiuto alla Russia che non riconosce il nuovo governo e lo considera frutto di un colpo di stato. L'intervento militare della Russia porta all'annessione della Crimea.

Quando entra in carica (2014) il nuovo governo dell'Ucraina, milizie locali filorusse supportate da forze speciali russe prendono il controllo delle sedi del Parlamento e del governo della Repubblica di Crimea. Il Parlamento della Crimea indice un referendum volto a decidere l'indipendenza dall'Ucraina. Il Parlamento della Crimea e il consiglio comunale di Sebastopoli dichiarano la volontà di aderire alla Federazione Russa se dal referendum emerge un chiaro risultato a favore dell'indipendenza dall'Ucraina. La Corte costituzionale dell'Ucraina dichiara incostituzionale il referendum e il Parlamento ucraino scioglie quello della Crimea.

Si svolge (2014) il referendum i cui risultati sono a favore della secessione della Crimea dall'Ucraina. I risultati del referendum sono contestati sia dal governo ucraino, sia da molti governi stranieri, per le modalità con cui esso è stato condotto (tra cui, pressione delle milizie filorusse e predisposizione delle liste dei votanti a favore dei cittadini con passaporto russo a prescindere dalla loro residenza in Crimea). Il Parlamento della Repubblica di Crimea dichiara (2014) l'indipendenza e chiede l'ammissione della Crimea nella Federazione Russa con Sebastopoli come città federale. I rappresentanti della Russia e della Crimea (compresa Sebastopoli) firmano a Mosca un trattato di adesione.

Con l'annessione della Crimea (2014), le repubbliche della Federazione Russa diventano ventidue e con l'annessione di Sebastopoli le città federali russe autonome passano a tre. Complessivamente, i soggetti (entità) federali della Russia aumentano da ottantatré a ottantacinque.

L'Assemblea generale dell'ONU adotta una risoluzione (numero 68/262 del 2014) con la quale riafferma la sovranità, l'indipendenza politica, l'unità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti. Secondo l'ONU, il referendum non ha validità e non può formare le basi per alcuna modifica della configurazione costituzionale della Repubblica di Crimea e della città di Sebastopoli.

A causa dell'annessione della Crimea, la Russia non è più invitata ai vertici del forum politico ed economico intergovernativo tra potenze economiche mondiali noto come G8. Pertanto tale raggruppamento torna a essere costituito da sette stati (G7): Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e USA.

Parallelamente, forze separatiste filorusse, sostenute dalla Russia, iniziano un conflitto armato contro le forze armate dell'Ucraina (cosiddetta guerra del Donbas) e proclamano (2014) l'istituzione delle repubbliche popolari di Donetsk e di Luhansk.

L'avvio della guerra nel Donbas aumenta la portata della guerra russo-ucraina nella quale i tentativi delle forze ucraine di riconquistare i territori presi dai separatisti non hanno successo. Con la mediazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), i rappresentanti di Ucraina, Russia e delle autoproclamate repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk firmano (2014) un accordo a Minsk (in Bielorussia) che permette un periodo di fragile tregua. Oltre al ritiro dei gruppi armati illegali, clausola importante dell'accordo (noto come protocollo Minsk I) è il decentramento del potere tramite una legge speciale ucraina per garantire l'autogoverno locale nelle regioni di Donetsk e Luhansk.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) chiede il ripristino dell'ordine costituzionale nella Repubblica della Guinea Bissau (comunicato stampa SC/11299-AFR/2828 del 2014). L'UNSC esorta tutte le parti interessate (tra cui, organizzazioni della società civile, capi politici e religiosi, donne e giovani) a far svolgere libere elezioni e a rispettarne i risultati. Le elezioni generali (2014) aprono la strada per una stabilità democratica. Tuttavia, conflitti istituzionali esistono tra il Parlamento e il presidente attualmente in carica (Umaro Sissoco Embaló) che ha denunciato un tentativo di colpo di stato (2022).

In Libia, un nuovo conflitto armato scoppia dopo la precedente guerra civile (2011) che abbatte il regime dittatoriale di Muammar Gheddafi. La seconda guerra civile è condotta da due principali coalizioni rivali che formano distinti governi e, con proprie forze militari, vogliono prendere il potere su tutto il territorio nazionale e controllare la principale ricchezza economica costituita dalle fonti di energia (giacimenti di petrolio e di gas). Una coalizione ha il governo (detto governo di accordo nazionale a partire dal 2016) a Tripoli (in Tripolitania). L'altra coalizione ha il governo (detto camera dei rappresentanti) a Tobruch (in Cirenaica).

La seconda guerra civile ha impatti sullo scenario internazionale a partire dall'area del Mediterraneo e determina alleanze mutevoli. Il governo insediato a Tripoli, che è riconosciuto dalle Nazioni Unite, è per lo più sostenuto da Algeria, Iran, Italia, Malta, Marocco, Pakistan, Qatar, Regno Unito, USA, Sudan, Tunisia e Turchia. Il governo insediato a Tobruch è per lo più sostenuto da Arabia Saudita, Bielorussia, Ciad, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Francia, Giordania, Grecia, Israele, Russia, Siria e Sudan. Mescolati tra le due coalizioni, eterogenei gruppi etnici combattono per difendere i propri interessi tribali. Inseriti nel caos generale, vari gruppi estremisti combattono per l'affermazione del fondamentalismo islamico e tra essi emergono quelli aderenti all'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante) e ad al-Qaeda.

In Thailandia, il potere dei militari è confermato da un colpo di stato con il quale il generale Prayut Chan-o-cha inaugura una politica considerata dai suoi oppositori come moderna espressione di un regime fascista. Egli governa per nove anni (fino al 2023) vincendo elezioni (2019) considerate da molti osservatori non libere e fraudolente.

Abu Bakr al-Baghdadi trasforma lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL, noto anche come ISIS e da lui istituito nel 2013) in un califfato comprendente territori dell'Iraq e della Siria. Proclamatosi califfo, al-Baghdadi pretende di essere il capo di tutti i musulmani del mondo, ma i governi degli altri stati islamici non gli riconoscono tale autorità. Al-Baghdadi vuole estendere il califfato (in seguito chiamato semplicemente Stato islamico) in altri paesi, tra cui Libano, Giordania, Kuwait, Palestina e Turchia.

Una coalizione multinazionale guidata dagli USA combatte il califfato con attacchi aerei e sostiene militarmente le forze armate dei governi iracheno e siriano. Il conflitto armato, cui contribuisce anche la Russia solo in Siria, colpisce le strutture economiche e militari del califfato e produce gravi perdite fra i suoi combattenti e i suoi capi.

Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (cioè l'organizzazione intergovernativa BRICS) creano la NDB (*New Development Bank*), una banca per mobilitare risorse destinate a progetti infrastrutturali e di sviluppo sostenibile nei paesi BRICS, in altre economie emergenti e nei paesi in via di sviluppo. La NDB semplifica le transazioni finanziarie tra i paesi riducendo la dipendenza dal dollaro (politica detta di dedollarizzazione). Si rafforza così la volontà dei BRICS a diventare un polo geopolitico alternativo al gruppo intergovernativo dei G7. Presidente della NDB è (dal 24 marzo 2023) Dilma Rousseff, già presidente del Brasile (2011-2016).

In Yemen, scoppia una guerra civile tra due fazioni che si proclamano legittimi governi del paese. Una fazione sostiene Ali Abdullah Saleh, primo presidente della repubblica costretto a dimettersi (2012) a seguito di rivolte popolari. Componente fondamentale di questa fazione (e governo) è il movimento Houthi, gruppo armato in prevalenza aderente a un ramo dello sciismo presente solo in Yemen, lo zaidismo. La seconda fazione (e governo) è fedele al secondo presidente, Abd Rabbuh Mansur Hadi, succeduto a Saleh. Nel conflitto sono coinvolte le organizzazioni terroristiche dello Stato islamico (cioè il califfato proclamato da Abu Bakr al-Baghdadi) e di al-Qaeda che compiono attacchi contro entrambe le fazioni (e governi).

In Afghanistan, terminano le presidenze di Hamid Karzai (iniziate nel 2004). Con una transizione pacifica del potere, Karzai è sostituito da Ashraf Ghani che diventa presidente della repubblica vincendo le elezioni (2014) e mantiene tale carica con le successive elezioni (2019).

Nella Repubblica del Burkina Faso, una rivolta popolare obbliga il presidente Blaise Compaoré a dimettersi. Si susseguono brevissime presidenze provvisorie, con annesso un fallito tentativo di colpo di stato.

Gli eventi accaduti nel **2015** sono riassunti come segue.

In Ucraina, la guerra del Donbas riparte con un'offensiva lanciata dalle forze separatiste delle regioni di Donetsk e Luhansk contro le forze armate ucraine. La tregua (firmata nel 2014; accordo di Minsk I) è terminata, ma un nuovo accordo (detto Minsk II) è raggiunto (2015) tra i rappresentanti di Ucraina, Russia e delle autoproclamate repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk, con la mediazione dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e di Francia e Germania.

L'accordo Minsk II, che specifica e amplia le clausole del Minsk I, include l'attuazione di una riforma costituzionale in Ucraina il cui elemento cardine è il decentramento del potere nelle regioni di Donetsk e Luhansk rispettando le loro peculiarità. L'accordo Minsk II è molto simile al fallito protocollo Minsk I e la sua applicazione è difficile e fragile. Il Parlamento ucraino approva (2015) una legge speciale che offre un limitato autogoverno alle due repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk. La legge è criticata sia dai secessionisti filorussi che la ritengono non corrispondente alle condizioni di autonomia stabilite dall'accordo Minsk II, sia dai difensori dell'integrità territoriale dell'Ucraina che la ritengono un riconoscimento di fatto dell'occupazione russa del Donbas. Le contrapposizioni politiche si riaccendono e gli accordi di Minsk non sono mai pienamente attuati. La tregua è fragile e la pace tra le parti belligeranti non è duratura.

In Bolivia, Evo Morales assume il terzo mandato consecutivo da presidente dello stato, vincendo le elezioni generali (2014). La rielezione è permessa da una sentenza (2013) della Corte costituzionale plurinazionale che esclude la prima presidenza di Morales (2006-2010) dal conteggio dei due mandati consecutivi consentiti dalla Costituzione. La motivazione è che la prima presidenza precede l'entrata in vigore della Costituzione (2009).

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite tenuta a New York adotta l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile aggiornando gli Obiettivi del Millennio per altri quindici anni. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*) diventano diciassette: sconfiggere la povertà; sconfiggere la fame; garantire buona salute e benessere; assicurare un'istruzione di qualità; raggiungere l'eguaglianza di genere; garantire acqua pulita e servizi igienico-sanitari; assicurare energia rinnovabile e accessibile; promuovere buona occupazione e crescita economica; promuovere industrie, innovazione e infrastrutture inclusive e sostenibili; ridurre le diseguaglianze; creare città e comunità sostenibili; garantire modelli di consumo e produzione sostenibili; adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico; conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine; promuovere l'uso

sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità; promuovere pace e giustizia; rafforzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile.

In Myanmar, le elezioni generali sono vite dalla Lega nazionale per la democrazia (NLD) che, guidata da Aung San Suu Kyi, ottiene la maggioranza assoluta (più della metà dei seggi) al Parlamento nazionale. Tuttavia, ai sensi della Costituzione (del 2008), i militari mantengono un considerevole ruolo nell'esercizio dei poteri legislativo ed esecutivo. Il nuovo Parlamento elegge un esponente della NLD (Htin Kyaw) come presidente giacché la Costituzione impedisce ad Aung San Suu Kyi di assumere tale carica.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) approva una risoluzione (numero 2249 del 2015) con la quale invita tutti gli stati ad adottare tutte le misure necessarie a combattere l'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante) in Siria e in Iraq, a intensificare e a coordinare i loro sforzi per prevenire e reprimere gli atti terroristici commessi dall'ISIL, da tutti gli altri gruppi associati ad al-Qaeda e da altri gruppi terroristi. L'UNSC invita tutti gli stati a sradicare i gruppi terroristi dalle loro basi logistiche. L'UNSC esorta tutti gli stati a intensificare i loro sforzi per arginare il flusso di terroristi stranieri in Iraq e in Siria e per prevenire e sopprimere il finanziamento del terrorismo.

La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenuta a Parigi approva l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben sotto ai 2°C rispetto ai livelli preindustriali (1850-1900) proseguendo gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. L'accordo di Parigi non precisa i tempi di attuazione dell'obiettivo. L'accordo evidenzia l'esigenza di attuare l'obiettivo al più presto possibile e cita la seconda metà del secolo come periodo in cui raggiungere un equilibrio tra produzione e assorbimento dei gas serra nel contesto dello sviluppo sostenibile e degli sforzi tesi a eliminare la povertà. A tal fine, gli stati presentano piani generali nazionali. L'accordo, pur debole nel processo di attuazione, apre la strada a ulteriori azioni per rafforzare la risposta mondiale ai cambiamenti climatici.

Nella Repubblica del Burkina Faso, Roch Marc Christian Kaboré assume la carica di presidente vincendo le elezioni. Terzo presidente civile dalla nascita della repubblica (1960), Kaboré avvia una serie di riforme nei settori dell'economia, dell'occupazione della salute, delle infrastrutture, del miglioramento ambientale, delle energie rinnovabili.

Gli eventi accaduti nel **2016** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica Centrafricana, a seguito di regolari elezioni, Faustin-Archange Touadéra entra in carica come presidente ma varie fazioni di ribelli continuano la guerra civile contro il governo (iniziata nel 2012). La Russia e il Ruanda intervengono a supporto del governo fornendo assistenza militare con istruttori e truppe, cui va aggiunto il gruppo paramilitare Wagner (formato da combattenti russi e siriani) che fornisce anche protezione personale al presidente Touadéra. La guerra civile è tuttora in corso.

In Myanmar, il Parlamento istituisce il ruolo di consigliere di stato, simile a quello di primo ministro, che è assegnato ad Aung San Suu Kyi, presidente della Lega nazionale per la democrazia (NLD) e vincitrice delle elezioni generali (2015).

In Brasile, il Parlamento destituisce la presidente Dilma Rousseff ritenendola responsabile di aver truccato dati sul deficit del bilancio statale annuale. La destituzione di Rousseff è tuttora oggetto di dibattito e di scontro politico. Per i sostenitori di Rousseff, la sua destituzione corrisponde a un colpo di stato attuato con una procedura di *impeachment* gestita da molti parlamentari sotto processo o condannati per vari reati di corruzione. Per gli oppositori di Rousseff, la sua destituzione corrisponde a un nuovo percorso politico teso a smantellare le politiche di sinistra adottate dal Partito dei lavoratori (PT) al potere da quando Luiz Inácio Lula da Silva diventa (2003) presidente. Destituita Rousseff, la carica di presidente è trasferita al vicepresidente Michel Temer, esponente di un partito di orientamento conservatore centrista e populista.

In Myanmar, iniziano persecuzioni contro il popolo rohingya (gruppo etnico prevalentemente di religione islamica) che si traducono in azioni di pulizia etnica e genocidio condotte dai militari.

Il conflitto etnico costringe i rohingya a fuggire in altri stati (soprattutto in Bangladesh, India, Thailandia e Malaysia).

Gli eventi accaduti nel **2017** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Gambia, Adama Barrow assume la carica di presidente vincendo le elezioni. Barrow è candidato di una coalizione politica che si oppone al presidente uscente Yahya Jammeh (al potere in modo autoritario dal 1994). Jammeh si rifiuta di lasciare la carica di presidente e dichiara lo stato di emergenza. Barrow abbandona il Gambia e si reca in Senegal dove presta giuramento come presidente presso l'ambasciata gambiana. Si apre una crisi istituzionale risolta con l'intervento militare (noto come operazione *Restore Democracy*) da parte di alcuni paesi (tra cui Senegal, Nigeria e Ghana) aderenti all'ECOWAS (comunità economica degli stati dell'Africa occidentale). L'intervento dell'ECOWAS è appoggiato anche dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea. A seguito dell'intervento militare, Jammeh lascia (2017) il potere e va in esilio, Barrow torna in patria e presta giuramento una seconda volta come presidente. Le truppe dell'ECOWAS restano in Gambia (fino al 2021) per assicurare il ritorno alla democrazia. Barrow avvia un processo di riconciliazione politica, sociale e civile del paese, libera i prigionieri politici del periodo Jammeh, fa aderire il Gambia a principali convenzioni internazionali a tutela dei diritti umani e per la proibizione delle armi nucleari. Rieletto (2021), Barrow è tuttora presidente del Gambia.

Nel Nagorno Karabakh, con referendum costituzionale, maggiori poteri sono attribuiti al presidente della repubblica ed è formalizzato l'uso ufficiale del nome di Repubblica dell'Artsakh per questo stato non riconosciuto dalla comunità internazionale.

Gli stati aderenti alla NATO diventano ventinove con l'ingresso del Montenegro.

Nelle Isole Salomone, su richiesta del governo, la forza multinazionale RAMSI guidata dall'Australia termina la missione di assistenza regionale (iniziata nel 2003).

In Brasile, un giudice (Sérgio Moro) condanna (2017) l'ex presidente Lula a nove anni e mezzo di carcere con l'accusa di riciclaggio di denaro e corruzione. Il processo è controverso e incita lo scontro politico durante il mandato presidenziale di Michel Temer.

Le milizie dello Stato islamico dell'Iraq (ISI) si ritirano dal Libano dopo aver accettato una tregua con l'esercito libanese, gli Hezbollah e l'esercito siriano. Termina così la guerra civile libanese (iniziata nel 2011), ma le tensioni restano dato il loro intreccio con la guerra civile siriana.

Entra in vigore l'accordo di associazione politica e di libero scambio tra Ucraina e Unione Europea in seguito alla conclusione dell'iter di ratifica da parte di tutti gli stati interessati.

In Camerun, scoppia una guerra civile che contrappone il governo nazionale ai guerriglieri separatisti delle regioni anglofone un tempo (dal 1946 al 1961) sotto amministrazione fiduciaria britannica. La guerra civile è nota anche come crisi anglofona. I guerriglieri proclamano la formazione (2017) della Repubblica federale di Ambazonia, entità istituzionale non riconosciuta a livello internazionale. La guerra civile è tuttora in corso.

In Perù, una crisi politica e istituzionale inizia con la contrapposizione tra il presidente della repubblica Pedro Pablo Kuczynski e il Parlamento, in cui prevale una maggioranza guidata Keiko Fujimori, figlia dell'ex presidente Alberto Fujimori. La controversia tra potere esecutivo e potere legislativo porta a continui cambiamenti di governo che segnano l'instabilità politica.

In Spagna, promosso dalla *Generalitat* di Catalogna (presieduta da Carles Puigdemont), si svolge un controverso referendum per l'indipendenza. Già prima del suo svolgimento, il referendum è dichiarato illegale dalla Corte costituzionale. Tuttavia, il governo catalano dichiara unilateralmente la formazione di uno stato repubblicano indipendente, decisione confermata dal Parlamento catalano. Il Senato spagnolo (per la prima volta in assoluto), autorizza il governo nazionale a intervenire, come stabilito dalla Costituzione, per rimuovere il governo della regione autonoma. Il governo nazionale scioglie il Parlamento catalano, destituisce Puigdemont (che fugge in Belgio) e il suo governo. Si svolgono (2017) nuove elezioni regionali che, vinte dai partiti indipendentisti, lasciano la questione catalana aperta a trattative tra governo nazionale spagnolo e comunità autonoma catalana.

Nella Repubblica dello Zimbabwe, un colpo di stato costringe il presidente Robert Mugabe (al potere dal 1980) a dimettersi. Il colpo di stato è organizzato da una fazione del partito ZANU-PF (Unione nazionale africana dello Zimbabwe – Fronte patriottico) di cui Mugabe è lo storico capo carismatico. Gli subentra il vicepresidente Emmerson Mnangagwa (ZANU-PF) che, confermato da elezioni (2018 e 2023), è tuttora presidente.

Termina la guerra (iniziata nel 2013) che contrappone l'Iraq all'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante). Supportato da una coalizione multinazionale guidata dagli USA, il governo dell'Iraq annuncia la riconquista del territorio iracheno in precedenza caduto sotto il controllo dell'ISIL, trasformato in califfato (Stato islamico) da Abu Bakr al-Baghdadi.

Termina l'attività dell'ICTY, tribunale internazionale istituito (1993) dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite al fine di perseguire le persone responsabili di gravi crimini durante le guerre jugoslave (1991-2001). Tra gli eccidi si ricordano l'assedio di Sarajevo (1992-1996) e il massacro (o genocidio) di Srebrenica (1995). Secondo il regolamento di procedura, l'ICTY non può emettere condanne a morte. La massima pena consentita è quella all'ergastolo. Nel corso della sua attività, l'ICTY incrimina centosessantuno persone ed emette novantuno condanne.

Tra gli incriminati (quasi tutti condannati) figurano: Slobodan Milošević, presidente della Serbia e della RFJ; Radovan Karadžić e Biljana Plavšić, presidenti della Republika Srpska; Ratko Mladić, comandante dell'esercito della Republika Srpska; Milan Babić e Goran Hadžić, presidenti della Repubblica serba di Krajina; Ramush Haradinaj, primo ministro del Kosovo; Duško Tadić, alto esponente politico della Bosnia ed Erzegovina; Jadranko Prlić, primo ministro della Repubblica croata di Erzeg-Bosnia.

Gli eventi accaduti nel **2018** sono riassunti come segue.

Il primo ministro dell'Etiopia, Abiy Ahmed, accetta di attuare l'accordo di Algeri (2000) e firma un secondo accordo di pace con il presidente dell'Eritrea, Isaias Afewerki, ponendo fine al conflitto riguardante i confini tra i due paesi.

Entra in vigore la nuova Costituzione dell'Unione delle Comore dopo essere stata approvata da un referendum. Rispetto a quella precedente (del 2001 e modificata nel 2009), la nuova Costituzione apporta alcuni principali cambiamenti. L'islam sunnita è dichiarato religione ufficiale di stato. L'Unione delle Comore è definita come stato unitario. Diminuisce l'autonomia delle tre isole. Resta in funzione la rotazione continua della carica di presidente tra le tre isole. Tuttavia, il principio di rotazione del presidente è indebolito dalla norma che permette la sua rielezione per un mandato consecutivo. Sono abolite le cariche di vicepresidente (uno per ogni isola). La Corte suprema è la più alta autorità nelle materie giudiziarie e costituzionali. La nuova Costituzione è la settima adottata dall'indipendenza (1975) delle Comore dalla Francia. La storia costituzionale evidenzia la contrapposizione e l'alternanza tra centralizzazione dei poteri federali e autonomia delle tre isole in una instabilità politica (più di trenta cambiamenti di governo dal 1975 al 2025) accompagnata da tendenze separatiste (in particolare nell'isola Anjouan) e da colpi di stato (più di venti tra tentati e riusciti) di cui l'ultimo (2013) è fallito.

L'Assemblea generale dell'ONU approva una risoluzione (numero 73/264 del 2018) con la quale condanna tutte le violazioni e gli abusi dei diritti umani in Myanmar che colpiscono i rohingya e altre minoranze, compresi: gli elementi di sterminio e deportazione; la sistematica oppressione e discriminazione; il reato di apartheid. L'ONU condanna anche la risposta gravemente sproporzionata delle forze armate e di sicurezza. L'ONU invita le autorità del Myanmar a garantire che i responsabili di tali delitti siano rimossi dalle posizioni di potere.

Gli eventi accaduti nel **2019** sono riassunti come segue.

In Brasile, Jair Bolsonaro diventa presidente vincendo le elezioni generali. Bolsonaro è noto per la sua politica di estrema destra, per la sua difesa della passata dittatura militare (1964-1988), per il suo protagonismo a favore dell'*impeachment* contro la presidente Dilma Rousseff (2016) e per la sua opposizione alle politiche del Partito dei lavoratori (PT) cui appartengono Rousseff e l'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva. Sebbene favorito nei sondaggi, Lula non può partecipare alle elezioni, a causa della condanna emessa (2017) contro lui da un giudice (Sérgio Moro). Moro diventa ministro della giustizia (2019-2020) nel governo di Bolsonaro.

Nella Repubblica del Madagascar, Andry Rajoelina (tra gli autori del colpo di stato del 2009) diventa, tramite elezioni, l'attuale presidente.

In El Salvador, un ex esponente (Nayib Bukele) del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN di orientamento progressista e di sinistra) vince le elezioni presidenziali. Espulso (2017) dal FMLN per attività frazionistiche, Bukele fonda Nuove idee, un partito di orientamento populista conservatore e partecipa alle elezioni come candidato della Grande alleanza per l'unità nazionale (GANA) di simili posizioni politiche. Bukele è tuttora presidente della repubblica.

Il nome di Macedonia del Nord diventa quello ufficiale per designare la repubblica istituita (1991) con la proclamazione d'indipendenza dall'allora Repubblica socialista federale di Jugoslavia (RSFJ). La nuova denominazione subentra a quella di Repubblica di Macedonia contestata dalla Repubblica Ellenica ed entra in vigore tramite una notifica alle Nazioni Unite con la quale i due stati confermano congiuntamente la piena attuazione di un accordo raggiunto (2018) a Prespa (in Grecia).

Le forze armate degli USA e della Siria catturano l'ultima roccaforte del califfato (Stato islamico) di Abu Bakr al-Baghdadi in Siria. Questo evento pone fine al regime dittatoriale instaurato (2013) con il nome di Stato islamico dell'Iraq e del Levante, ispirato al fondamentalismo jihadista salafita. Durante un'operazione aerea statunitense nel nord-ovest della Siria, muore (2019) Abu Bakr al-Baghdadi. La morte di al-Baghdadi contribuisce a disgregare il gruppo terroristico da lui guidato. Comunque, i suoi successori continuano tuttora a compiere atti terroristici in vari paesi.

Entra in vigore la nuova Costituzione della Repubblica di Cuba approvata da un referendum. Secondo la Costituzione, Cuba è uno stato socialista democratico, indipendente e sovrano, di diritto e di giustizia sociale, organizzato da tutti e per il bene di tutti, come una repubblica indivisibile e unitaria. La repubblica è fondata dal lavoro, dalla dignità, dall'umanesimo e dall'etica dei suoi cittadini per il godimento di libertà, equità, giustizia ed eguaglianza, solidarietà, benessere e prosperità. La sovranità risiede nel popolo, dal quale emana tutto il potere dello stato. Il Partito comunista è l'avanguardia organizzata della nazione cubana ed è la forza motrice della società e dello stato. Tutti sono obbligati a rispettare rigorosamente la legge socialista.

La dignità umana è il valore supremo che sta alla base del riconoscimento e dell'esercizio dei diritti e dei doveri. Tutte le persone sono uguali davanti alla legge, ricevono la stessa protezione e lo stesso trattamento dalle autorità. Tutte le persone hanno gli stessi diritti, libertà e opportunità, senza alcuna discriminazione per motivi di sesso, orientamento sessuale, identità di genere, età, origine etnica, colore della pelle, credo religioso, disabilità, origine nazionale o territoriale, o qualsiasi altra condizione o circostanza personale che implichi una distinzione lesiva della dignità umana. Lo stato incoraggia lo sviluppo olistico delle donne e la loro piena partecipazione sociale, e garantisce l'esercizio dei loro diritti sessuali e riproduttivi, le protegge dalla violenza di genere in tutte le sue forme. Lo stato riconosce e tutela le famiglie, indipendentemente dalla loro struttura, come cellula fondamentale della società. Le famiglie sono formate da legami legali, di fatto o affettivi e si basano sull'eguaglianza di diritti, doveri e opportunità per le loro componenti. Il matrimonio è un'istituzione sociale e legale, una delle strutture organizzative delle famiglie.

Tutte le persone hanno diritto alla presunzione di innocenza fino a quando non siano state dichiarate colpevoli con sentenza definitiva di un tribunale. Tutte le persone devono essere trattate con rispetto per la loro dignità e per la loro integrità fisica, mentale e morale, e non devono essere vittime di violenze e costrizioni di alcun genere al fine di estorcere una testimonianza. Chiunque sia illegalmente privato della libertà ha il diritto di presentare un atto di *habeas corpus* a un tribunale competente.

Cuba fonda le relazioni internazionali sull'esercizio della sua sovranità e sui principi antimperialisti e internazionalisti in conformità con gli interessi del popolo. In tale quadro relazionale, Cuba promuove la protezione e la conservazione dell'ambiente. Cuba risponde al cambiamento climatico che minaccia la sopravvivenza della specie umana, attraverso il riconoscimento di responsabilità comuni ma differenziate, tramite l'instaurazione di un ordine

economico internazionale più giusto ed equo, e con l'eliminazione di modelli irrazionali di produzione e consumo.

Tutte le persone hanno il diritto di avere un ambiente naturale sano e stabile. Lo stato protegge l'ambiente e le risorse naturali del paese, riconosce il loro stretto legame con lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società per rendere la vita umana più razionale e per garantire la sicurezza delle generazioni attuali e future.

Cuba riconosce la proprietà privata, esercitata su specifici mezzi di produzione da persone fisiche o giuridiche, cubane o straniere, con un ruolo complementare nell'economia.

L'Assemblea nazionale del potere popolare (d'ora in poi citata come Assemblea) è l'organo supremo del potere dello stato, rappresenta tutto il popolo ed esprime la sua volontà sovrana. L'Assemblea è l'unico organo con potere legislativo e costituente. L'Assemblea è composta di rappresentanti eletti dal popolo con voto libero, eguale, diretto e segreto in modo proporzionale. L'Assemblea elegge il presidente e il vicepresidente della repubblica, i componenti del consiglio di stato, il primo ministro e gli altri componenti del consiglio dei ministri (su proposta del presidente della repubblica), e i componenti della Corte suprema. Il consiglio di stato è l'organo collegiale che rappresenta l'Assemblea e di fronte alla quale è responsabile. Non possono far parte del consiglio di stato i componenti del consiglio dei ministri. Non possono far parte del consiglio dei ministri le massime autorità degli organi giudiziari, elettorali o di controllo dello stato.

Il presidente della repubblica è il capo dello stato e il comandante in capo delle forze armate. Egli riferisce all'Assemblea, è responsabile della gestione dell'Assemblea e può esercitare la carica solo per due mandati consecutivi. Il vicepresidente è eletto nella stessa forma e con lo stesso limite di mandato del presidente della repubblica.

Il massimo organo esecutivo e amministrativo della repubblica è il consiglio dei ministri composto dal primo ministro e dagli altri ministri. Il consiglio dei ministri è collegiale e deve presentare periodicamente all'Assemblea i rapporti sulla sua attività. Il primo ministro è responsabile davanti all'Assemblea e davanti al presidente della repubblica.

La funzione di impartire giustizia emana dal popolo ed è esercitata dalla Corte suprema e dagli altri tribunali. I magistrati e i giudici sono indipendenti. Tuttavia, il consiglio di stato (organo rappresentativo dell'Assemblea) definisce istruzioni di carattere generale ai tribunali attraverso la Corte suprema.

Nella Repubblica del Sudan, un colpo di stato destituisce il presidente della repubblica Omar Hasan al-Bashir (al potere dal 1989). Il colpo di stato è attuato dalle forze armate sudanesi (SAF) a seguito di proteste popolari contro il regime dittatoriale di al-Bashir. Al suo posto si instaura un consiglio militare di transizione diretto dal generale Abdel Fattah al-Burhan (SAF) e di cui fa parte il generale Muhammad Hamdan Dagalo (noto come Hemetti). Dagalo comanda l'organizzazione paramilitare Forza di reazione rapida (RSF, creata dalle milizie filogovernative dei Janjaweed). Dagalo è nominato (2013) comandante della RSF dal presidente al-Bashir il quale permette l'organizzazione di gruppi paramilitari per contrastare il pericolo di colpi di stato da parte delle forze armate regolari (SAF). Tuttavia, è proprio la confluenza delle SAF e della RSF a determinare la caduta di al-Bashir. Il consiglio militare di transizione è poi sostituito dal consiglio sovrano (2019-2021) composto di militari e civili. Al-Burhan e Dagalo sono rispettivamente, presidente e vicepresidente dei suddetti organi di governo.

In Messico, con un decreto che riforma alcuni articoli della Costituzione (del 1917) tuttora vigente, è sancito l'obbligo di rispettare il principio di parità di genere (tra uomini e donne) in tutte le forme di partecipazione politica tramite elezioni basate sul principio di rappresentanza proporzionale e alternativa. Questo emendamento si aggiunge ad altre modifiche costituzionali consolidate nel tempo, tra cui le seguenti per ordine cronologico. È statuito (1933) il principio di non rielezione assoluta per il presidente della repubblica e per i governatori degli stati. Il diritto delle donne al voto e a essere elette è riconosciuto prima (1947) nelle elezioni comunali e poi (1953) in tutti i tipi di elezione. Affermando che donne e uomini sono eguali davanti alla legge, è statuita (1974) l'eguaglianza giuridica per le donne in tutti i campi della vita sociale, professionale, civile e politica. Si rafforza (2005) il divieto della pena di morte nella sua interezza e in tutta la nazione. Alle donne e agli uomini delle popolazioni autoctone è garantito

(2015) il diritto di voto, di essere votati e di ricoprire cariche pubbliche in condizioni di parità con tutti gli altri cittadini.

Nella Repubblica islamica della Mauritania, a seguito di elezioni democratiche, termina la presidenza di Mohamed Ould Abdel Aziz (iniziata nel 2009). A lui subentra l'attuale presidente Mohamed Ould Ghazouani.

Le Isole Salomone stabiliscono relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese per ottenere investimenti infrastrutturali. Successivamente, i due stati definiscono accordi che prevedono l'aiuto cinese per mantenere l'ordine sociale nelle isole (2022) e un partenariato globale strategico (2023) per lo sviluppo comune di politiche internazionali e regionali nel rispetto reciproco e secondo i principi stabiliti dal diritto internazionale e dall'ONU. Tali accordi sono disapprovati dagli USA, dall'Australia e dalla Nuova Zelanda giacché preoccupati per la presenza di forze militari cinesi sulle Isole Salomone che potrebbe destabilizzare la sicurezza nell'intera area geografica.

In Libano, proteste di massa portano alle dimissioni di un governo di unità nazionale nato (2009) dalle negoziazioni tra le varie fazioni politiche. Seguono altri brevi governi che testimoniano l'instabilità politica, mentre prosegue la violenza tra le fazioni rivali correlata alla guerra civile siriana. Il dramma del Libano, risalente alla guerra civile (1975-1990), continua come testimoniato anche dalla missione UNIFIL delle Nazioni Unite (istituita nel 1978) più volte rinnovata nel tempo e tuttora attiva.

In Bolivia, il presidente Evo Morales si dimette poco prima di completare il suo terzo mandato consecutivo (2015-2020) e poco dopo la vittoria conseguita nelle elezioni generali (2019) per un quarto mandato.

Morales partecipa alla competizione elettorale dopo una sentenza (2017) della Corte costituzionale plurinazionale che dichiara incostituzionali gli articoli della Costituzione e della legge elettorale relativi al limite di rielezione a due mandati consecutivi. La sentenza accoglie il ricorso presentato alla Corte da alcuni componenti del Parlamento (Assemblea legislativa plurinazionale) aderenti al Movimento per il socialismo (MAS), di cui Morales è il massimo esponente. Morales si dimette e va in esilio a seguito di proteste interne per presunte irregolarità elettorali. Tuttavia, non esistono prove condivise su effettivi brogli elettorali.

Secondo le procedure costituzionali, la presidente della Camera dei senatori Jeanine Áñez Chávez, esponente delle forze politiche di opposizione, assume (2019) la carica di presidente. Il Parlamento annulla (2019) i risultati elettorali e stabilisce che devono svolgersi nuove elezioni alle quali Evo Morales non può partecipare. I sostenitori (interni e internazionali) di Morales, assieme ad alcuni analisti politici, definiscono le dimissioni forzate di Morales come un colpo di stato.

La Corte internazionale di giustizia (organo delle Nazioni Unite) avvia (2019) un procedimento contro il Myanmar per le violazioni dei diritti umani che colpiscono i rohingya e possono configurarsi come atti di genocidio. La consigliera di stato del Myanmar (ruolo simile a quello di prima ministra) Aung San Suu Kyi testimonia (2019) davanti alla Corte e afferma che le accuse di genocidio sono incomplete e fuorvianti.

La popolazione della regione autonoma di Bougainville, facente parte della Papua Nuova Guinea, si esprime a favore dell'indipendenza dallo stato nazionale in un referendum indetto per applicare l'accordo di pace firmato (2001) dalle parti belligeranti della precedente guerra civile (1988-1998). L'accordo segue la tregua (1998) in base alla quale è istituito il governo regionale autonomo di Bougainville. Il referendum non è vincolante per il governo della Papua Nuova Guinea ma favorisce altri accordi tra quest'ultimo e il governo regionale. Gli accordi (raggiunti nel 2021 e nel 2022) stabiliscono la creazione (entro il 2027) dello stato indipendente di Bougainville.

Gli eventi accaduti nel **2020** sono riassunti come segue.

La Corte internazionale di giustizia stabilisce (2020) che il Myanmar deve prendere tutte le misure necessarie per prevenire azioni di genocidio contro i rohingya condotte dai suoi militari e da qualsiasi unità armata irregolare, così come prevenire incitamenti, tentativi e complicità in genocidio. Tuttavia, le azioni di pulizia etnica e genocidio sono tuttora in corso.

Il Regno Unito esce dall'Unione Europea (UE) a seguito del percorso avviato con un referendum (2016) vinto dai sostenitori della Brexit (cioè uscita della Bretagna). La defezione del Regno Unito fa calare da ventotto a ventisette gli stati aderenti all'UE.

Gli stati aderenti alla NATO diventano trenta con l'ingresso della Macedonia del Nord.

Nella Repubblica del Sudan, la legge sull'apostasia è abolita, la fustigazione pubblica è vietata, le mutilazioni genitali femminili diventano un reato, la pena di morte per gli omosessuali è cancellata. Termina così la vigenza della legge islamica (affermata dal 1983) e lo stato è separato da qualsiasi religione.

Nella Repubblica del Mali, un colpo di stato destituisce il presidente eletto democraticamente e instaura una giunta militare provvisoria che è rafforzata dal consecutivo colpo di stato (2021). Il responsabile dei due colpi di stato è nominato presidente provvisorio della repubblica. I due colpi di stato avvengono durante la guerra civile del Mali (iniziata nel 2012) che contrappone i ribelli separatisti tuareg all'esercito nazionale sostenuto (dal 2013) dalle truppe della Francia. Dopo il secondo colpo di stato, le truppe francesi si ritirano completamente dal Mali (2022). La guerra è tuttora in corso con infiltrazioni del gruppo mercenario russo Wagner.

Con la mediazione degli USA, Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein firmano accordi bilaterali (detti di Abramo per sottolineare la comune convinzione dell'ebraismo e dell'islam nel profeta Abramo) con i quali normalizzano le loro relazioni diplomatiche. Gli accordi riconoscono Israele come stato sovrano.

Con l'accordo di pace firmato a Giuba (Sudan del Sud) termina la guerra del Darfur (iniziata nel 2003) assieme a conflitti nelle regioni del Kordofan Meridionale e del Nilo Azzurro. L'accordo, mediato dal governo del Sudan del Sud, è firmato dal governo del Sudan e da un numero di movimenti armati molto più ampio rispetto a quello coinvolto in precedenti intese (tra cui l'accordo di pace del Darfur raggiunto nel 2006 ad Abuja, in Nigeria).

Anche il Movimento per la giustizia e l'eguaglianza (JEM) firma l'accordo cui non aderiscono solo una fazione del Movimento per la liberazione del Sudan (SLM) e il Movimento di liberazione del popolo sudanese – Nord (SPLM-N).

I contenuti dell'accordo includono il percorso di costruzione del futuro assetto costituzionale del Sudan, materie relative alle singole regioni, intese bilaterali tra i vari gruppi armati e il governo del Sudan, distribuzione dei poteri e delle risorse finanziarie, temi di giustizia e sicurezza.

A seguito dell'accordo di Giuba, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite approva una risoluzione (numero 2559 del 2020) con la quale termina la missione UNAMID istituita (2007) per incoraggiare il percorso di pace e sicurezza nel Darfur. In seguito, si riaccendono (2021) scontri minori nel Darfur.

Incriminato (2008) dalla Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) per genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità, l'ex presidente del Sudan Omar Hasan al-Bashir è riuscito finora a evitare di essere consegnato a tale tribunale per lo svolgimento del processo.

In Libia, l'attività di mediazione condotta dalla UNSMIL (missione delle Nazioni Unite) permette di raggiungere una tregua tra le forze belligeranti della seconda guerra civile (iniziata nel 2014). Circa cinque mesi dopo (2021), sempre con la mediazione dell'UNSMIL, è formato un governo provvisorio di unità nazionale in attesa di elezioni. Il governo provvisorio è basato sul sostegno delle due principali coalizioni rivali, quella insediata a Tripoli (Tripolitania) e quella attiva a Tobruch (Cirenaica). Tuttavia, la coalizione di Tobruch approva una mozione di sfiducia contro il governo provvisorio. Le elezioni sono rinviate e le ostilità tra le due coalizioni sono tuttora presenti.

In Etiopia, inizia una guerra civile nella regione del Tigrè che confina con l'Eritrea. La guerra contrappone le forze armate del governo federale etiope a quelle del governo regionale del Tigrè. Il conflitto si estende dalla regione del Tigrè a quelle dell'Amara, dell'Afar e dell'Oromia. Tutte le parti belligeranti sono responsabili di crimini di guerra e della crisi umanitaria che investe molte comunità. Il conflitto è di natura etnica e trova alimento nell'assetto

costituzionale dell'Etiopia che coniuga federalismo, nazionalismo, diritto all'autodeterminazione e diritto alla secessione.

Dall'entrata in vigore della Costituzione (1995), l'Etiopia è governata, tramite regolari elezioni generali, dall'EPRDF (Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope), coalizione politica a carattere etnico (fondata nel 1988) formata dai partiti regionali del Tigrè (TPLF), di Amara (ADP), di Oromia (ODP) e dei popoli del sud Etiopia (SEPDM). All'interno dell'EPRDF, Il TPLF è il partito che governa più a lungo (dal 1995 al 2012) con il primo ministro Meles Zenawi, già presidente del governo di transizione (dal 1991 al 1995). Al TPLF subentra il SEPDM (2012-2018) con il primo ministro Hailemariam Desalegn costretto alle dimissioni da proteste popolari e disordini sociali soprattutto nelle regioni di Amara e Oromia. Al suo posto, il Parlamento elegge (2018) l'esponente dell'ODP Abiy Ahmed che poi (2019) fonde tre partiti dell'EPRDF (ADP, ODP e SEPDM) e altre forze politiche nel Partito della prosperità. Il TPLF rifiuta di aderire al nuovo partito di Abiy Ahmed che vincendo le successive elezioni generali (2021) è tuttora primo ministro.

L'origine della guerra civile è attribuita al programma di riforme iniziato da Abiy Ahmed. Il programma vuole modernizzare il percorso democratico tramite il superamento del sistema politico etnocentrico e migliorare le relazioni con l'Eritrea. I governi dell'Etiopia e dell'Eritrea firmano (2018) una dichiarazione congiunta con la quale accettano la linea di confine stabilita (2002) dalle Nazioni Unite, pongono fine alle ostilità reciproche, ripristinano le relazioni diplomatiche e aprono le frontiere alla circolazione di beni, servizi e persone. Per contro, il governo regionale del Tigrè e, quindi, il TPLF considerano il confinante stato dell'Eritrea come un nemico e aprono (2020) la guerra civile attaccando le basi militari del governo federale etiope presenti nel Tigrè.

Il presidente del Kosovo, Hashim Thaçi, si dimette perché è accusato di crimini di guerra e contro l'umanità assieme ad altri sette ex militanti dell'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK). Le accuse sono formulate dal tribunale speciale istituito (2017) all'Aia (Paesi Bassi) nell'ambito dalla missione EULEX che, guidata dall'Unione Europea, ha il compito di bloccare i conflitti tra i governi del Kosovo e della Serbia. Entrambi i governi evidenziano discriminazioni etniche nei confronti delle popolazioni da essi rappresentate tanto da sostenere che l'accordo di Bruxelles (2013) è inefficace e forse non esiste più. A Thaçi subentra Vjosa Osmani eletta presidente (2021) dal Parlamento del Kosovo.

In Bolivia, Luis Arce diventa presidente della repubblica vincendo le elezioni generali. Arce è il candidato del Movimento per il socialismo (MAS), di cui l'ex presidente Evo Morales è il massimo esponente. Morales ritorna in patria dopo l'esilio iniziato (2019) con le sue dimissioni da presidente.

Con un armistizio, termina una breve guerra concernente l'annosa questione del Nagorno Karabakh, regione contesa fra le repubbliche di Azerbaigian e Armenia. L'accordo è firmato dalle due repubbliche e dalla Russia, ed è accettato dall'autoproclamata repubblica dell'Artsakh (Nagorno Karabakh, non riconosciuta in campo internazionale). L'accordo, prendendo atto della vittoria azera, conferma l'appartenenza della regione all'Azerbaigian.

Riprendono gli scontri militari tra il Regno del Marocco e la Repubblica araba democratica dei sahrawi (SADR) fondata (1976) dal Fronte Polisario. Gli scontri, che sono tuttora in corso, interrompono la tregua raggiunta (1991) tra le parti belligeranti durante il precedente conflitto (iniziato nel 1975).

Il Consiglio europeo approva l'obiettivo di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 nell'ambito del programma sul clima e sull'energia per il 2030 e tramite il *Green Deal* europeo, finanziato dal *Next Generation EU Recovery Plan*, piano per la ripresa dell'Europa varato anche per uscire dall'emergenza della pandemia COVID-19.

Gli eventi accaduti nel **2021** sono riassunti come segue.

Negli USA, un assalto al palazzo del Campidoglio, sede del Congresso a Washington, è compiuto dai sostenitori dell'ex presidente Donald Trump (Partito repubblicano) che non accetta la vittoria di Joe Biden (Partito democratico) alle elezioni presidenziali (2020). Le forze di sicurezza intervengono con il supporto della guardia nazionale e bloccano l'assalto. Il

collegio elettorale conferma la vittoria di Biden che diventa (2021) presidente. L'assalto è ritenuto da vari analisti politici come un tentativo di colpo di stato. Pur rifiutando tale valutazione, altri analisti politici sostengono che l'assalto rappresenta un grave pericolo per la democrazia negli USA.

In Myanmar, con un colpo di stato, è istituita una giunta militare che annulla i risultati delle elezioni generali stravinte (2020) democraticamente dalla Lega nazionale per la democrazia (NLD) guidata da Aung San Suu Kyi. Il colpo di stato destituisce il presidente in carica Win Myint (esponente della NLD) e abolisce il ruolo di consigliera di stato (equiparabile a quello di primo ministro) assegnato (2016) ad Aung San Suu Kyi. La giunta militare nomina Myint Swe come presidente provvisorio. Egli proclama lo stato di emergenza. La NLD è colpita da arresti che includono Aung San Suu Kyi, Win Myint, altri ministri e componenti del Parlamento. Lo stato di emergenza è prorogato (2022) provocando insurrezioni armate contro il regime militare. Aung San Suu Kyi è nuovamente condannata (2022) al carcere. La giunta militare nomina (2024) un nuovo presidente provvisorio (Min Aung Hlaing). La guerra civile è tuttora in corso.

In Bolivia, l'ex presidente Jeanine Áñez Chávez è arrestata per sedizione e terrorismo. Successivamente, Áñez è condannata (2022) a dieci anni di carcere per aver assunto (2019) la carica di presidente violando la Costituzione.

In Brasile, la Corte suprema federale riconosce la faziosità con cui il giudice Sérgio Moro ha condotto (2017) il processo contro l'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva e annulla tutte le cause intentate da Moro contro Lula che riacquista i suoi diritti politici e torna a essere eleggibile.

Muore il presidente della Repubblica del Ciad, Idriss Déby al governo (dal 1990) con elezioni fraudolente. Gli subentra il figlio Mahamat Déby che, a capo di un consiglio militare di transizione, continua un regime sostanzialmente dittatoriale. Egli diventa presidente della repubblica a seguito di elezioni (2024) ritenute fraudolente dai partiti dell'opposizione.

Nella Repubblica di Tunisia, con un colpo di stato, il presidente Kais Saied (in carica dal 2019 avendo vinto regolari elezioni) destituisce il Parlamento e il primo ministro, licenzia la magistratura, governa tramite decreti legge e arresta gli oppositori al suo governo.

È istituito il governo regionale del Darfur, a seguito dell'accordo di pace firmato (2020) a Giuba (Sudan del Sud) con il quale termina la guerra del Darfur. Minni Minnawi, capo di una fazione dello SLM (Movimento per la liberazione del Sudan), è nominato governatore regionale.

I Talebani, fondamentalisti islamici, conquistano la capitale (Kabul) dell'Afghanistan, spodestano il governo in carica (presieduto da Ashraf Ghani), aboliscono la Repubblica islamica dell'Afghanistan (istituita nel 2004) e ricostituiscono l'Emirato islamico dell'Afghanistan (da loro gestito dal 1996 al 2001). Il ritorno dei Talebani al potere è il risultato di un'offensiva da loro intrapresa in coincidenza con l'inizio del ritiro delle truppe statunitensi dall'Afghanistan. Gli USA applicano i contenuti dell'accordo raggiunto (2020) con i Talebani a Doha (in Qatar). L'accordo fissa le condizioni per porre fine alla guerra iniziata (2001) con l'invasione dell'Afghanistan da parte degli USA e del Regno Unito (operazione *Enduring Freedom*). L'accordo, approvato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, stabilisce il ritiro delle forze statunitensi e della NATO in cambio dell'impegno da parte dei Talebani a combattere le organizzazioni terroristiche presenti in Afghanistan. Gli USA e la NATO completano (2021) il ritiro delle proprie truppe.

A combattere i Talebani resta il Fronte di resistenza nazionale dell'Afghanistan (NRF) costituito dagli ex capi dell'Alleanza del Nord (disciolta nel 2001) e da altri esponenti anti-talebani. Il NRF (noto anche come seconda resistenza) è fondato (dopo la caduta di Kabul) da Ahmad Massoud, figlio del carismatico comandante dell'Alleanza del Nord, Ahmad Shah Massoud, assassinato (2001) da al-Qaeda. Il figlio di Massoud è tuttora il capo del NRF. In parallelo, continua la guerra degli USA contro il terrorismo internazionale come dimostrato dall'uccisione del successore di Bin Laden alla guida di al-Qaeda, Ayman al-Zawahiri. Egli muore durante un attacco di droni condotto (2022) dalla CIA (agenzia di spionaggio statunitense) a Kabul.

Nella Repubblica dello Zambia, Hakainde Hichilema assume la carica di presidente vincendo le elezioni generali (2021). Egli appartiene al Partito unito per lo sviluppo nazionale (UPND,

fondato nel 1998). Tuttora in carica, egli segue un orientamento politico centrista ispirato al liberalismo. Terminano così i governi del Fronte patriottico (FP, fondato nel 2001) di orientamento socialdemocratico (al potere dal 2011).

Nella Repubblica di Guinea, con un colpo di stato, il colonnello Mamady Doumbouya depone il presidente Alpha Condé (in carica dal 2010), sospende la Costituzione e forma una giunta militare che lo nomina presidente provvisorio.

Nella Repubblica del Sudan, un colpo di stato istituisce il consiglio sovrano di transizione, governo composto di militari e civili tuttora attivo. Esso sostituisce il consiglio sovrano (2019-2021) nato da un precedente colpo di stato (2019). Il nuovo colpo di stato è guidato da Abdel Fattah al-Burhan, generale delle forze armate sudanesi (SAF), e da Muhammad Hamdan Dagalo (noto come Hemetti), comandante dell'organizzazione paramilitare Forza di reazione rapida (RSF). Al-Burhan e Dagalo sono rispettivamente, presidente e vicepresidente del nuovo organo di governo. Le SAF e la RSF ricevono sostegno militare dalla Russia in cambio di risorse minerarie (oro) presenti nella regione del Darfur. La RSF intrattiene, inoltre, rapporti con l'esercito mercenario russo noto come gruppo Wagner.

Nasce la Repubblica delle Barbados come trasformazione costituzionale della monarchia parlamentare (istituita nel 1966). La repubblica fa parte del Commonwealth delle nazioni. La prima presidente è Sandra Mason eletta dal Parlamento e già governatrice generale come rappresentante della monarchia britannica nell'isola. Il presidente della repubblica è capo dello stato e capo delle forze armate. Il potere legislativo è attribuito al Parlamento bicamerale eletto dai cittadini. Il potere esecutivo è conferito al presidente della repubblica ed è esercitato dal governo formato dal primo ministro e dai ministri. Il presidente nomina come primo ministro l'esponente politico che ottiene la fiducia della maggioranza parlamentare. Gli altri ministri sono nominati dal presidente della repubblica in accordo con il primo ministro scegliendoli fra i componenti del Parlamento. Il governo è collettivamente responsabile nei confronti del Parlamento. Il potere giudiziario è indipendente dagli altri due poteri (legislativo ed esecutivo) ed è attribuito alla Corte suprema, alla Corte di giustizia e ai tribunali.

Gli eventi accaduti nel **2022** sono riassunti come segue.

Nella Repubblica del Burkina Faso, un colpo di stato rovescia il presidente Roch Marc Christian Kaboré (al governo dal 2015 con elezioni democratiche) e instaura una giunta militare tuttora al potere e rafforzata da un altro colpo di stato (2022).

In Honduras, Xiomara Castro diventa presidente della repubblica vincendo le elezioni (2021) come candidata di Libre, partito politico di sinistra fondato (2011) da suo marito, Manuel Zelaya, ex presidente deposto (2009) da un colpo di stato.

La Russia invade l'Ucraina dando continuità ai conflitti che (dal 2014) colpiscono il Donbas costituito dalle autoproclamate repubbliche popolari di Luhansk e Donetsk. L'Ucraina presenta (2022) la domanda di adesione all'Unione Europea. La Russia dichiara (2022) l'annessione di quattro territori ucraini (Luhansk, Donetsk, Zaporizhzhia e Kherson) a seguito di referendum non riconosciuti in campo internazionale.

Con l'annessione dei territori di Luhansk e Donetsk (cui è mantenuta la condizione istituzionale di repubbliche), le repubbliche della Federazione Russa diventano ventiquattro.

Con l'annessione dei territori di Zaporizhzhia e Kherson (cui è assegnata la condizione istituzionale di regioni) le regioni russe diventano quarantotto.

Complessivamente, i soggetti (entità) federali della Russia aumentano da ottantacinque a ottantanove. A seguito dell'invasione dell'Ucraina, la Russia è espulsa dal Consiglio d'Europa. La guerra russo-ucraina è tuttora in corso.

Il governo d'Etiopia (Abiy Ahmed) dichiara una tregua umanitaria a tempo indeterminato che sospende la guerra civile nella regione del Tigrè (confinante con l'Eritrea). La tregua è accettata dal governo regionale del Tigrè in cambio di aiuti economici e umanitari. È raggiunto (2022) un accordo (a Pretoria nel Sudafrica) tra il governo etiope e il TPLF (Fronte popolare di liberazione del Tigrè) per la cessazione permanente delle ostilità. L'accordo include: il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'unità della repubblica federale etiope; il ripristino

dell'ordine costituzionale nella regione del Tigrè ristabilendo la presenza dell'autorità federale nella regione; la rappresentanza della regione del Tigrè nelle istituzioni federali secondo la Costituzione e le leggi applicabili; il disarmo delle parti belligeranti; il riconoscimento della forza di difesa nazionale etiope (ENDF) come unico legittimo esercito della repubblica federale.

In Yemen, il secondo presidente della repubblica, Abd Rabbuh Mansur Hadi, si dimette e trasferisce i poteri a un organo collegiale transitorio, chiamato consiglio di direzione presidenziale, istituito per cercare una soluzione politica globale alla guerra civile yemenita (iniziata nel 2014) tuttora in corso. Presieduto da Rashad al-Alimi, il consiglio è composto dai rappresentanti di otto fazioni (politiche ed etniche) ed è riconosciuto in campo internazionale.

Nello Sri Lanka, proteste popolari portano alle dimissioni del governo. Le proteste sono alimentate da una crisi economica che innesca la più grave condizione di instabilità politica nella storia del paese. Il governo dichiara il collasso dell'economia e il default del debito sovrano. Il Parlamento elegge un nuovo presidente della repubblica. Sebbene represse dal governo, le proteste continuano e sono associate al risorgere di contrasti etnici (soprattutto tra le comunità dei singalesi e dei tamil) e alla richiesta di una svolta verso un sistema più democratico e inclusivo in grado di correggere la natura centralistica e autoritaria dell'architettura costituzionale.

Nella Repubblica di Tunisia, un referendum costituzionale istituisce un sistema presidenziale. La centralizzazione del potere nelle mani del presidente è ampliata ai danni di quello attribuito al Parlamento. Il referendum è voluto dal presidente Kais Saied e segue la crisi politica la lui iniziata (2021) con un colpo di stato. L'accresciuto potere di Saied blocca la transizione democratica iniziata (2011) con la rivoluzione dei gelsomini. Le condizioni economiche, sociali e civili peggiorano, i rischi di disordini aumentano assieme ai flussi di emigrazione principalmente verso l'Unione Europea (di cui l'Italia è il primo approdo).

Alla morte di Elisabetta II (al trono dal 1952; il più lungo regno di tutta la storia britannica) subentra il figlio Carlo III come sovrano del Regno Unito e dei quattordici reami del Commonwealth delle nazioni.

In Iran, a seguito dell'uccisione di una giovane donna (Masha Amini), scoppiano manifestazioni contro l'obbligo a portare il velo (hijab), uno dei simboli del fondamentalismo sciita iraniano. Si tratta di una protesta popolare che, nonostante la violenta repressione, è tuttora in corso contro il regime teocratico e autoritario retto da Ali Khamenei (dal 1989).

In Perù, il presidente della repubblica Pedro Castillo dichiara di voler sciogliere il Parlamento, emanare il coprifuoco, istituire un governo di emergenza e chiedere le elezioni di un'Assemblea costituente. Questa dichiarazione dimostra la continuazione della crisi politica e istituzionale (iniziata nel 2017). Molti partiti politici, l'opinione pubblica e la Corte costituzionale ritengono che l'azione di Castillo corrisponda a un colpo di stato. Con la dichiarazione, Castillo vuole evitare un procedimento di *impeachment* nei suoi confronti da parte del Parlamento, motivato da accuse di corruzione. Il Parlamento destituisce (2022) Castillo e lo fa arrestare con l'accusa di sedizione e alto tradimento. Gli succede la prima vicepresidente Dina Boluarte. Scoppiano proteste a favore di Castillo, per la sua scarcerazione e per nuove elezioni che sono violentemente represse dal governo in carica.

Gli eventi accaduti nel **2023** sono riassunti come segue.

In Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva entra in carica come presidente avendo vinto (2022) le elezioni generali svolte democraticamente pur in un clima politico di aspri contrasti con il presidente uscente Jair Bolsonaro. I sostenitori di quest'ultimo attaccano le sedi del Parlamento, della presidenza e della Corte suprema federale (a Brasilia, la capitale) per rovesciare Lula da Silva e reintegrare Bolsonaro. Il tentato colpo di stato fallisce per l'immediata reazione del nuovo presidente con l'aiuto della polizia e dell'esercito. Successivamente (2023), la Corte suprema federale dichiara Bolsonaro ineleggibile fino al 2030 per abuso di potere politico e per avere diffuso notizie infondate sul sistema elettorale brasiliano.

Durante la guerra russo-ucraina, la Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) emette un mandato di arresto per il presidente russo Vladimir Putin (e

Maria Lvova-Belova, commissaria russa per i diritti dell'infanzia) con l'accusa di crimini di guerra, deportazione e trasferimento illegale di persone (in particolare bambini) dalle zone occupate in Ucraina alla Russia.

Gli stati aderenti alla NATO diventano trentuno con l'ingresso della Finlandia.

In Etiopia inizia un conflitto armato che contrappone la milizia etnica e nazionalista della regione Amara (Fano) all'esercito della repubblica federale etiope (ENDF). Causa del conflitto è la decisione del governo etiope (Abiy Ahmed) di sciogliere la milizia Fano che aggrega vari e differenti gruppi paramilitari, tra cui unità e soldati delle forze speciali regionali di Amara che non si sono integrate nell'ENDF. Le tensioni tra Fano e governo federale etiope cominciano subito dopo l'accordo di Pretoria (2022) tra il governo e il TPLF (Fronte popolare di liberazione del Tigrè) per la cessazione della guerra civile nella regione del Tigrè. L'accordo è applicato dalle forze speciali regionali di Amara e dalle forze armate dell'Eritrea che si ritirano (all'inizio del 2023) dalla regione del Tigré. Per contro, Fano considera l'accordo un tradimento rispetto alla propria politica etnico nazionalista. La milizia di Fano, la cui attività cresce nel tempo (in particolare dal 2018 in poi), non ha un comando unificato ma si articola in diverse fazioni organizzate localmente (di cui sei sono quelle principali). Tale caratteristica rende difficile sia la gestione di negoziati tra le parti belligeranti (come dichiarato da Abiy Ahmed), sia la vittoria militare di una di esse sull'altra, lasciando l'Eritrea a rischio di destabilizzazione politica.

In Sudan, un conflitto armato tra i vertici della giunta militare sfocia in guerra civile tra forze armate sudanesi (SAF) e l'organizzazione paramilitare Forza di reazione rapida (RSF).

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiara che l'emergenza sanitaria mondiale del COVID-19 è finita, pur rimanendo attivi gli impatti della pandemia.

La Siria è riammessa nella Lega Araba dalla quale era stata sospesa (2011).

In Russia, il gruppo mercenario Wagner inizia una rivolta militare contro l'esercito russo ma essa rientra immediatamente dopo un accordo tra le due parti mediato dal presidente bielorusso.

Cina e Isole Salomone stipulano un partenariato strategico globale per la cooperazione in materia di sicurezza, economia, cultura, istruzione, affari internazionali e regionali, ampliando e rafforzando le precedenti relazioni bilaterali.

In Niger, con un colpo di stato, i militari rovesciano il presidente Mohamed Bazoum (eletto democraticamente nel 2021) e formano una giunta militare guidata dal generale Abdourahamane Tchiani.

In Gabon, con un colpo di stato, terminano i governi della famiglia Bongo al potere da cinquantasei anni. Guidati dal generale Brice Oligui Nguema, i militari rovesciano il presidente Ali Bongo Ondimba da pochi giorni rieletto (in contestate elezioni presidenziali) per un terzo mandato. I militari nominano come presidente provvisorio Oligui Nguema (che è, tuttavia, cugino di Ali Bongo). Tre mesi dopo il colpo di stato, con un referendum, è approvata una nuova Costituzione vista come uno strumento necessario a un probabile ritorno governi civili tramite elezioni per le quali è stata fissata la data (2025).

L'Unione Africana entra a far parte del forum intergovernativo G20, i cui aderenti giungono così a ventuno governi.

Nell'ambito della disputa territoriale sul Nagorno-Karabakh, l'Azerbaigian lancia controffensiva militare con la non-riconosciuta Repubblica dell'Artsakh (supportata dall'Armenia) dissolvendola.

In coincidenza con il cinquantesimo anniversario della guerra del Kippur (1973), Hamas e altri gruppi terroristici palestinesi attuano attacchi sul territorio dello Stato di Israele, facendo strage di civili e prendendo circa duecentocinquanta ostaggi. La reazione di Israele è immediata. Inizia la guerra Israele-Hamas (nota anche come guerra di Gaza). Israele bombarda con crescente intensità la striscia di Gaza e la invade con l'obiettivo di distruggere Hamas e di liberare gli ostaggi.

La guerra assume una dimensione regionale con ripercussioni che riguardano i rapporti tra Israele, Siria, Libano, Yemen, Iran e Iraq. I governi della Siria e specialmente dell'Iran sono ritenuti ispiratori e finanziatori del cosiddetto asse di resistenza. Si tratta di una coalizione informale tra milizie e gruppi politici eterogenei che agisce contro Israele e il suo principale alleato, gli USA. Tale asse include gli Hezbollah del Libano, Hamas e altri gruppi armati della Palestina, gli Houthi dello Yemen e alcune milizie dell'Iraq e della Siria.

Gli Hezbollah libanesi iniziano attacchi contro postazioni israeliane in Libano. Milizie irachene e siriane iniziano attacchi contro basi militari statunitensi in Iraq e Siria. Gli Houthi iniziano attacchi diretti contro Israele e contro navi mercantili transitanti nello stretto di Bab el-Mandeb che congiunge il Mar Rosso con il Golfo di Aden.

Israele e Hamas si accordano per una tregua di sei giorni con la quale sono rilasciati alcuni ostaggi israeliani in cambio di prigionieri palestinesi. La guerra riparte intensificando le operazioni militari.

Il Venezuela (Nicolas Maduro) riaccende la crisi (latente dal 1966) relativa alla regione della Guayana Esequiba (giuridicamente sotto il controllo della Guyana) con un referendum simbolico consultivo riservato ai cittadini del Venezuela. I risultati del referendum (cui partecipa il 51% della popolazione venezuelana) sono a favore dell'annessione della regione (i cui cittadini non sono consultati) al Venezuela.

In Argentina, Javier Milei diventa presidente della repubblica avendo vinto le elezioni generali (presidenza e Parlamento, nel 2023). L'orientamento politico di Milei è populista e di estrema destra, ispirato al massimo liberalismo economico (stato minimo e deregolamentazione del mercato) e all'anarco-capitalismo (inutilità e dannosità delle istituzioni governative), favorevole alla privatizzazione dei servizi sociali (tra cui istruzione e assistenza sanitaria), ostile alle politiche di inclusione sociale e nemico delle teorie di genere (tra cui i diritti transgender).

Gli eventi accaduti nel **2024** sono riassunti come segue.

Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran entrano nell'organizzazione intergovernativa BRICS. Il numero degli stati aderenti a tale organizzazione (rinominata BRICS+) sale così a nove.

La Repubblica dell'Artsakh è ufficialmente sciolta producendo l'esodo della popolazione di origine armena soprattutto verso la Repubblica di Armenia.

La guerra di Gaza prosegue per tutto l'anno. All'inizio, Israele lancia attacchi aerei contro le postazioni militari degli Hezbollah in Siria (tra cui quelle vicine alla capitale, Damasco).

Una coalizione militare, guidata dagli USA, comincia bombardamenti mirati contro siti del movimento Houthi in Yemen in risposta a vari attacchi compiuti da quest'organizzazione contro le navi mercantili transitanti nello stretto di Bab el-Mandeb che congiunge il Mar Rosso con il Golfo di Aden.

Tramite un comunicato congiunto, le giunte militari dei già sospesi Mali (2021), Burkina Faso (2022) e Niger (2023) annunciano l'uscita immediata ed incondizionata dall'ECOWAS (comunità economica degli stati dell'Africa occidentale).

A Haiti, il primo ministro (Ariel Henry) dichiara lo stato di emergenza a causa dell'aggravarsi delle proteste antigovernative e degli attacchi di bande criminali in varie zone del paese. Tale decisione è inefficace e il primo ministro si dimette. Al suo posto è formato un governo provvisorio detto consiglio presidenziale di transizione.

Gli stati aderenti alla NATO diventano trentadue con l'ingresso della Svezia.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) adotta una risoluzione (numero 2728) con la quale chiede l'immediata tregua nella guerra Israele-Hamas e il rilascio degli ostaggi israeliani in mano a Hamas.

Un'indagine svolta dalla commissione indipendente delle Nazioni Unite (A/HRC/56/26) sugli attacchi di Hamas nel 2023 e sulla conseguente guerra arriva alle conclusioni che entrambe le parti belligeranti (Hamas e altri gruppi armati palestinesi da una parte e Israele dall'altra) sono responsabili di crimini di guerra, crimini contro l'umanità, violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani.

Con una successiva risoluzione (numero 2735), l'UNSC sostiene la proposta di tregua generale frutto degli sforzi diplomatici di Egitto, Qatar e USA. L'UNSC apprezza l'orientamento di Israele ad accettare la proposta e sollecita Hamas ad approvare l'accordo prospettato che si basa su tre fasi. La prima fase include l'immediato e completo cessate il fuoco, iniziando il rilascio degli ostaggi israeliani, la scarcerazione di prigionieri palestinesi, il ritiro delle forze armate israeliane dalla striscia di Gaza e l'effettiva distribuzione di dell'assistenza umanitaria alla popolazione di Gaza. La seconda fase prevede la fine permanente delle ostilità, il rilascio di altri ostaggi e il completo ritiro delle forze israeliane da Gaza. La terza fase consiste nell'avvio di un piano di ricostruzione di Gaza e nella restituzione degli ostaggi morti a Israele. Con questa risoluzione, l'UNSC rigetta qualsiasi tentativo di cambiamento demografico e territoriale nella striscia di Gaza e ribadisce la soluzione dei due stati e due popoli da attuare in modo democratico, nel rispetto delle leggi internazionali e delle precedenti risoluzioni delle Nazioni Unite, unificando la striscia di Gaza con la Cisgiordania sotto il governo dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP).

In Bangladesh, a seguito di proteste antigovernative, la prima ministra Sheikh Hasina si dimette. Il presidente della repubblica (Mohammed Shahabuddin) scioglie il Parlamento e nomina Muhammad Yunus (premio Nobel per la pace nel 2008) come primo ministro ad interim per garantire una transizione politica democratica.

In Thailandia, chiudendo il periodo autoritario del generale Prayut Chan-o-cha, Paetongtarn Shinawatra diventa prima ministra avendo conquistato il secondo posto alle elezioni parlamentari (2023). Lei rappresenta il partito conservatore (di centro destra populista) fondato (2007) da suo padre Thaksin Shinawatra, ex primo ministro (2001-2006) rovesciato da un colpo di stato. Il partito socialdemocratico e progressista (fondato nel 2014) vince le elezioni. Il partito di estrema destra filo-militare (fondato nel 2021), di cui fa parte Prayut Chan-o-cha, si colloca al quinto posto con un forte distacco elettorale. Si forma un'alleanza politica pro-democrazia guidata dal partito socialdemocratico e conservatore. Il Parlamento elegge Srettha Thavisin, rappresentante del partito conservatore, alla carica di presidente ma è poi rimosso dalla Corte costituzionale per violazioni all'etica istituzionale. Il Parlamento elegge, quindi, Paetongtarn Shinawatra alla presidenza della repubblica.

Israele, con un attacco mirato, smantella basi militari degli Hezbollah nel Libano meridionale che, poi invade.

Israele e gli Hezbollah libanesi siglano un cessate il fuoco di sessanta giorni durante il quale le truppe israeliane si devono gradualmente ritirare dal Libano meridionale e gli Hezbollah devono spostarsi verso nord a circa trenta chilometri dal confine con Israele. Le uniche forze armate autorizzate a restare in questa area sono l'esercito libanese e la forza di interposizione della missione ONU (UNIFIL). Violato più volte dalle parti belligeranti, l'accordo deve ancora essere pienamente attuato.

Alcuni giorni prima del suddetto accordo, la Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) emette mandati di arresto per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, l'ex ministro della difesa Yoav Gallant e il capo militare di Hamas Mohammed Deif con l'accusa di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Altri due mandati arresto per i capi politici di Hamas, Ismail Haniyeh e Yahya Sinwar, sono revocati prendendo atto della loro morte avvenuta pochi mesi prima (Haniyeh durante un attacco aereo israeliano e Sinwar in uno scontro a fuoco con l'esercito israeliano). Il mandato di arresto per Deif resta valido fino alla conferma (2025) che egli è effettivamente morto (nel 2024) durante un attacco aereo israeliano.

Una svolta decisiva avviene nella guerra civile siriana, sulla quale si registrano anche ripercussioni della guerra Israele-Hamas. Le forze che si oppongono al governo del presidente Bashar al-Assad prendono il controllo di Aleppo. Si tratta di una vasta coalizione formata da fazioni militari che, con varie scissioni e accorpamenti, operano da anni nelle regioni della Siria. In poco più di una settimana, tali forze giungono alla capitale Damasco conquistandola. La grande offensiva è guidata dal gruppo HTS (Hay'at Tahrir al-Sham) il cui capo è Ahmad al-Shara (noto anche come al-Julani). Il regime della famiglia Assad collassa dopo quasi cinquantaquattro anni di ininterrotto potere assoluto, di cui poco più di ventiquattro anni sotto Bashar (dal 2000) e di ventinove anni sotto suo padre Hafez (dal 1971). Bashar e la sua

famiglia lasciano la Siria e si rifugiano a Mosca (Russia), mentre i vincitori costituiscono un governo di transizione presieduto da esponenti del gruppo HTS. Nello stesso giorno della caduta del regime di Assad, Israele invade la zona cuscinetto tra la Siria e le alture del Golan al fine di prevenire possibili attacchi da parte del nuovo regime siriano nei territori israeliani in collegamento con la guerra Israele-Hamas.

In Corea del Sud il presidente Yoon Suk-yeol dichiara la legge marziale per contrastare le forze politiche di opposizione. Ampie proteste popolari e l'immediata reazione del Parlamento portano alla revoca del presidente e alla sua messa in stato di accusa.

Gli eventi accaduti nel **2025** sono riassunti come segue.

L'Indonesia entra nell'organizzazione intergovernativa BRICS+, i cui stati aderenti diventano dieci.

Con un accordo tra i partiti politici, il generale Joseph Aoun è eletto dal Parlamento alla carica di presidente del Libano, ponendo fine al vuoto di potere esistente da oltre due anni. Egli non è imparentato con il suo predecessore Michel Aoun (2016-2022) ed entrambi appartengono alla fazione cristiano maronita. Occorre ricordare che, secondo la tradizionale ripartizione delle massime cariche della repubblica (accordo di Taif del 1990) tra le tre principali fazioni religiose e politiche (sunnita, sciita e maronita), la presidenza della repubblica è attribuita alla comunità maronita.

Nicolas Maduro giura per il suo terzo mandato come presidente del Venezuela dopo aver dichiarato di aver vinto le elezioni (tenute nel 2024) sconfiggendo il candidato dell'opposizione Edmundo González. Le elezioni aprono una crisi interna e internazionale. I risultati elettorali sono contestati dalle forze politiche dell'opposizione per irregolarità. Varie proteste avvengono a livello nazionale. Numerosi stati dell'America meridionale non ritengono validi i risultati elettorali e alcuni di essi sospendono le relazioni diplomatiche con il governo di Maduro.

In Corea del Sud il presidente Yoon Suk-yeol è arrestato.

Israele e Hamas approvano una tregua con lo scambio di ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi rendendo effettiva la proposta di accordo formulata l'anno precedente.

Donald Trump (Partito repubblicano) assume la carica di presidente degli USA avendo vinto le elezioni democratiche (2024). L'orientamento politico di Trump è populista di estrema destra, protezionista, isolazionista, nazionalista, razzista, discriminatorio verso immigrati e minoranze etniche e religiose, nemico delle teorie di genere (tra cui i diritti transgender), paladino della tradizionale distinzione di genere (uomini e donne), contrario a strategie ambientalistiche e di contrasto ai cambiamenti climatici, avverso a sistemi pubblici e inclusivi per l'assistenza sociale e sanitaria. Il suo programma di governo è racchiuso negli slogan *America first!* e MAGA (*Make America Great Again*). Tra i primi atti dell'amministrazione Trump rientrano: la sospensione di tutti i programmi di assistenza allo sviluppo di altri paesi, incluso lo smembramento dell'USAID (agenzia per lo sviluppo internazionale); la chiusura o il ridimensionamento di varie agenzie federali fondamentali (ad esempio, per la ricerca scientifica, l'istruzione, la sanità e la protezione ambientale); la grazia per i responsabili dell'assalto al Campidoglio nel 2021; la deportazione degli immigrati; l'aumento dei dazi sulle merci importate dagli altri stati, aprendo i rischi di un periodo di recessione economica, di stagflazione (stagnazione e inflazione) e di guerra commerciale a livello mondiale.

Nel Nord Kivu, regione della Repubblica democratica del Congo (RDC), con una offensiva militare nella città di Goma da parte del Movimento 23 (M23) contro le forze armate della repubblica (FARDC), si rinfocola un complesso conflitto che coinvolge vari stati africani. Il conflitto è legato alle conseguenze delle due guerre civili di natura etnica (1996-1997 e 1998-2003) nella RDC. Vanno aggiunti genocidi che colpiscono le popolazioni tutsi e hutu in Ruanda (1994) e RDC (1996-1997) e lo sterminio della popolazione bambuti nella RDC (2002-2003). La conflittualità regionale riemerge con varia intensità in tre fasi temporali (2004-2009; 2012-2013; 2015 – finora). Nel Nord Kivu operano numerosi (circa un centinaio) gruppi armati con il sostegno militare di paesi limitrofi, in particolare Ruanda e Uganda. Il più importante gruppo armato è quello M23 (prevalentemente di etnia tutsi e formato nel 2009 da miliziani già appartenenti all'esercito congolese) assistito dal Ruanda, mentre le FARDC sono sostenute

dalle Nazioni Unite. Le motivazioni di natura etnica sono assorbite in quelle economiche e geopolitiche. La regione del Nord Kivu è ricca di risorse minerarie, tra cui oro, diamanti e in particolare coltan e cobalto (necessari per la produzione di batterie, telefoni cellulari e computer). Per tale aspetto, il conflitto è anche noto come guerra del coltan. Per il governo congolese (presidente Félix Tshisekedi di etnia baluba), M23 è un'organizzazione terroristica usata dal Ruanda per impossessarsi delle suddette risorse minerarie. M23 e il governo del Ruanda (presidente Paul Kagame di etnia tutsi) sostengono di rappresentare gli interessi dei tutsi, minoranza etnica nella RDC. M23 vuole conquistare la capitale (Kinshasa) e prendere il potere.

In Siria, il governo di transizione nomina Ahmad al-Shara (noto anche come al-Julani, capo dal gruppo militare HTS, Hay'at Tahrir al-Sham) come presidente provvisorio della repubblica. Tra le sue prime decisioni politiche rientra lo scioglimento di HTS, di tutti gli altri gruppi armati e del partito Ba'th siriano.

In Nicaragua, a seguito di una riforma costituzionale approvata dal Parlamento, il ruolo del presidente della repubblica è rafforzato eliminando la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Il mandato presidenziale è allungato da cinque a sei anni. È introdotta la carica di co-presidente al posto della vicepresidenza. Il giorno dell'approvazione della riforma, il Parlamento elegge Rosario Murillo come co-presidente. Essendo lei moglie del presidente Daniel Ortega, il familismo politico è reso legittimo e le regole democratiche non sono pienamente rispettate. Ortega è presidente da diciotto anni (2007) vincendo regolari ma controverse elezioni (2006, 2011, 2016 e 2021). In particolare, l'ultima elezione (2021) è ritenuta non libera ed equa, non trasparente e senza legittimità democratica dall'opposizione interna (sottoposta a forme di persecuzione e repressione), da istituzioni internazionali (tra cui Unione Europea, Organizzazione degli stati americani – OSA), dagli USA e altri stati.

Sviluppi del pensiero filosofico

Tra il 1915 e il 2025, la maturazione dei processi di globalizzazione riguarda anche il campo filosofico. La globalizzazione concorre a trasformare il precedente avvicinamento tra il pensiero filosofico orientale e quello occidentale in un'area di interdipendenza. Essa rivela la reciproca contaminazione positiva delle riflessioni sviluppate dagli esponenti delle tantissime scuole che alimentano la creatività intellettuale su scala mondiale, pur non rinunciando alle proprie originali basi culturali. La mondializzazione intellettuale è un veicolo per formare assonanze e parallelismi tra visioni filosofiche, ma allo stesso tempo divide e concorre a dilatare le specializzazioni del sapere. Cresce la frammentazione in discipline autonome e sottodiscipline settoriali. Alla frammentazione si contrappongono elaborazioni teoriche globali (olistiche) che affrontano la complessità insita nei sistemi naturali, sociali e del pensiero umano. La globalizzazione del pensiero filosofico avviene in modo non lineare e contiene il conflitto delle idee che si manifesta in posizioni antitetiche. Fondamentali dicotomie in cui il pensiero filosofico si divide sono quelle tra: democrazia e antidemocrazia; pace e guerra; armonia universale e individualismo; conservazione e metamorfosi della conoscenza filosofica e scientifica. La multiforme interazione tra i diversi campi del sapere e i caratteri distintivi del pensiero filosofico è qui di seguito esposta secondo il loro divenire nel tempo.

Il filosofo, poeta, drammaturgo e musicista indiano Rabindranath Tagore (1861-1941) sostiene l'armonia universale che riguarda la natura e l'umanità in sintonia con la concezione filosofica delle Upanishad (testi sacri dell'induismo). La massima espressione dell'evoluzione umana consiste nel perseguire equilibrio, armonia e bellezza. La perfezione della natura si esprime nell'identità e nella connessione tra l'universale e il particolare, tra macrocosmo e microcosmo, tra l'essenza dell'universo e quella di ogni individuo. La natura esprime la perfezione divina in ogni sua componente. Ogni persona è sede di verità. La vita va vissuta nella ricerca della verità. Tra l'anima umana e quella dell'intero creato esiste un legame indissolubile che si manifesta attraverso la riconciliazione degli opposti. La riconciliazione supera le frontiere e le distinzioni tra popoli ed etnie artificiosamente stabilite dalla storia e dalla politica. La libertà di pensiero è un valore universale. Occorre combinare e includere le diverse culture.

Il geochimico russo Vladimir Ivanovich Vernadsky (1863-1945) sviluppa il concetto di biosfera già introdotto dal geologo austriaco Eduard Suess (1831-1914). Distinguendo gli stadi

interagenti dell'evoluzione terrestre in geosfera (dal greco *geo*, terra, e *sphaira*, sfera; materia inanimata) e biosfera (dal greco *bios*, vita, e *sphaira*, sfera; vita biologica), Vernadsky aggiunge un nuovo stadio dovuto all'azione dell'umanità. Essa ha un profondo impatto sulle condizioni termodinamiche della biosfera, crea costituenti (materie, prodotti e processi) che mutano le dinamiche naturali della vita vegetale e animale, determina relazioni che includono tutte le specie. Si tratta di una forza geologica costituita dalla mente umana e rappresentata dallo sviluppo della società e del pensiero scientifico che amplia il raggio d'azione dell'umanità sulla Terra e nel cosmo. L'umanità deve essere consapevole delle conseguenze negative che il suo ruolo può avere sulla vita di tutte le componenti della Terra. Gli ideali di democrazia devono andare all'unisono con i processi geologici e con le leggi della natura. L'umanità coevolve con la biosfera. È dalla biosfera che si forma lo stadio che racchiude le capacità umane della ragione e della scienza. Tale stadio è la noosfera (dal greco *nous*, mente, e *sphaira*, sfera), termine introdotto dai filosofi francesi Edouard Le Roy (1870-1954) e Teilhard de Chardin (1881–1955).

La natura è l'origine di tutto, secondo il filosofo spagnolo George Santayana (1863-1952) esponente di rilievo del realismo critico. La natura è la madre universale, dà vita alla coscienza e quest'ultima dà valori alla natura. I valori sono il prodotto delle forze naturali, sono relativi e soggettivi, esprimono come le cose acquistano dignità per gli esseri viventi in relazione al beneficio (soddisfazione) da essi percepito. Ogni essere vivente può realizzare i propri valori mettendo le forze della sua vita in armonia con quelle dell'ambiente. Nell'ordine naturale, nessun essere vivente può rivendicare valori e ruoli superiori a quelli degli altri.

Per Santayana, le origini degli eventi del mondo sono arbitrarie, temporanee e contingenti. Materia, essenza, verità, esistenza e spirito sono categorie logiche, destinate a descrivere un processo dinamico naturale, e sono reali solo nella misura in cui la mente le fa evolvere.

Santayana usa il nome di materia per denotare la sostanza del mondo naturale, qualunque essa sia, come potere e forza nell'universo. La materia è conoscibile attraverso le essenze. L'essenza è un universale, cioè un concetto generato dal pensiero nell'interazione tra l'attività mentale (psiche) e l'ambiente materiale. Poiché tutti gli esseri viventi hanno specifici interessi e preferenze, non esiste un'unica verità capace di rappresentare tutte le essenze che caratterizzano il mondo naturale. Mentre l'essenza racchiude il pensiero possibile, la materia è all'origine dell'esistenza i cui obiettivi sono individuati e perseguiti dagli esseri viventi secondo soggettive scale di valori. L'esistenza segue un ordine relativo agli interessi che motivano un essere vivente. La ragione permette l'organizzazione individuale e sociale. La natura segue propri ordini, percepiti come caos quando gli esseri viventi non sono in grado di comprenderli. L'armonia tra la psiche e l'ambiente è temporanea e dipende dalle forze degli esseri viventi e dell'ambiente. Tale armonia è l'elemento costitutivo dello spirito inteso come coscienza o consapevolezza. Lo spirito elabora sentimenti, immagini, riflessioni e creatività quale quella artistica. Lo spirito elabora anche l'essenza divina. Poiché l'essenza è un simbolo per interpretare la materia, anche Dio diventa un simbolo del mondo, cioè della materia.

Santayana sviluppa i suoi principi filosofici tenendo conto degli effetti catastrofici delle due guerre mondiali e opponendosi alle moderne forme di oppressione (sia del capitalismo, sia del comunismo) che colpiscono la libertà individuale. Una sua celebre affermazione è riportata nel monumento commemorativo del campo di concentramento nazista di Dachau (Germania): coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo.

Il fondamento dell'idealismo propugnato dal filosofo italiano Benedetto Croce (1866-1952) consiste nel ritenere lo spirito, cioè il pensiero in generale, l'unica vera realtà. Per Croce, lo spirito è continuo movimento e attività, un processo che si realizza storicamente. La storia è svolgimento e divenire dello spirito. Gli enti finiti, cioè gli oggetti, le cose, gli esseri umani e gli eventi storici, costituiscono momenti della totalità; sono cioè la realizzazione provvisoria dello spirito e derivano da esso. La realtà è continuo divenire e sviluppo dello spirito e ogni fatto storico è aspetto della realtà. Storia e filosofia coincidono. La filosofia non deve indagare problemi ritenuti assoluti, fuori dal tempo e dalla storia, deve studiare i metodi con i quali si realizza la conoscenza storica, deve essere una metodologia della storia.

Croce definisce la sua filosofia come storicismo assoluto, secondo cui la vita e la realtà sono storia e il sapere deve essere conoscenza storica. La filosofia ha come oggetto i concetti puri

(perché non sono intuizioni o sentimenti), concreti (perché si riferiscono a singole cose ed eventi) e universali (perché colgono le caratteristiche dello spirito cui appartengono le singole cose). Invece, i concetti delle scienze non hanno valore teoretico bensì un valore strumentale, economico e pratico; sono pseudoconcetti, schemi classificatori utili a sistemare i dati reali ma inadeguati a fornire qualche contributo alla conoscenza storica.

Per Croce, il divenire storico (cioè la vita) dello spirito si esprime in un movimento circolare che si arricchisce con l'evoluzione di esperienze e risultati. Il movimento dello spirito si compone di due attività, distinte ma non contrapposte, una teoretica (cioè conoscitiva) e l'altra volitiva (cioè pratica e basata sulla volontà di fare). Queste due attività danno origine alle quattro categorie (o momenti distinti) dell'arte, della logica, dell'economia e della morale, con le quali la manifestazione dello spirito si rivolge ad aspetti particolari e universali.

L'arte o estetica è conoscenza rivolta al particolare (intuizione individuale). La logica o filosofia è conoscenza rivolta all'universale (concetti generali). L'economia è volizione rivolta al particolare (vantaggio individuale). La morale o etica è volizione rivolta all'universale (valori generali).

I quattro momenti distinti della vita dello spirito sono collegati tra loro (nesso dei distinti). Ogni movimento è un presupposto per gli altri e non si contrappone a essi. Per esempio, l'attività conoscitiva è presupposto di quella pratica (volitiva), l'arte è presupposto della filosofia, la filosofia e la morale sono presupposti dell'economia quando si vuole che essa riguardi il benessere generale. Le contrapposizioni dialettiche (opposti) si sviluppano all'interno di ciascun momento distinto. Gli opposti bello o brutto riguardano l'arte o estetica. Gli opposti utile o dannoso valgono nell'economia. Gli opposti vero o falso riguardano la logica o filosofia. Gli opposti bene o male riguardano la morale o etica. Gli opposti si implicano a vicenda giacché, per esempio, il bello e il bene esistono, rispettivamente, in relazione al brutto e al male.

Esponente del liberalismo europeo, Croce si oppone a ogni totalitarismo. Contro il regime fascista, egli elabora un manifesto cui aderiscono molti intellettuali. Considerato un simbolo dell'antifascismo, Croce svolge un importante ruolo politico alla caduta del regime fascista, partecipando anche all'Assemblea costituente della Repubblica italiana.

Il filosofo indiano e guida spirituale e politica Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948) è noto come mahatma (dal sanscrito grande anima) e bapu (padre, in diverse lingue dell'India). Protagonista del movimento per l'indipendenza dell'India (ottenuta nel 1947) che determina la fine del Raj Britannico (impero anglo-indiano), Gandhi ispira il pensiero pacifista e non violento per la libertà e i diritti civili in tutto il mondo.

L'approccio filosofico e spirituale di Gandhi deriva dalle Upanishad (testi sacri dell'induismo) ed è basato sulla ricerca della verità (*satya*), sulla fermezza o forza (*agraha*) e sulla non-violenza intesa come amore e pietà universale (*ahisma*). *Satya* deriva da *sat* che significa essere, per cui la verità è realtà. Poiché la somma di tutto ciò che esiste è Dio, ne deriva che la verità è Dio. Sebbene la verità sia l'unità del tutto, essa è percepita dagli esseri umani in maniera frammentaria e da angoli visuali diversi. Pertanto, la regola d'oro della condotta umana in ogni società civile è quella della tolleranza reciproca. Per Gandhi, religione e impegno morale coincidono. La religione è la somma dei comportamenti che caratterizzano tutte le azioni di una persona. Considerando le religioni ugualmente vere quanto la sua (induismo), egli non pretende che gli altri si convertano a essa, bensì prega affinché loro diventino migliori fedeli delle proprie confessioni religiose. La religione è affare personale di ciascuno, non può essere imposta e deve essere separata dallo stato che deve preoccuparsi del benessere di tutti.

Gandhi adotta il termine *satyagraha* (unione tra *satya* e *agraha*) per esprimere il concetto di forza orientata alla ricerca della verità e guidata da un'etica non-violenta (*ahisma*) da usare anche come metodo di lotta politica. La ricerca della verità non ammette l'uso della violenza nei confronti dell'avversario, ma richiede che questo sia distolto dall'errore con la pazienza e la comprensione. Il minimo uso della violenza spesso provoca la sconfitta di una causa giusta. La fede nella non-violenza si basa sull'assunto che la natura umana è una e sensibile all'azione dell'amore. L'amore si manifesta anche nei casi in cui la sofferenza non può essere alleviata dalle cure mediche e solo l'eutanasia, in pieno accordo con la non-violenza, è l'unico modo per liberare le persone dalle condizioni insopportabili che segnano la fine della loro vita.

Verità, fermezza e non-violenza sono principi antichi che Gandhi tenta di mettere in pratica su una scala più vasta possibile essendo consapevole di possibili errori. Dagli errori egli apprende a evitare conclusioni definitive per lasciare aperta la possibilità di modificarle in qualsiasi momento. La coerenza risiede nella ricerca della verità e nel cambiare opinioni nel momento in cui essa è riconoscibile come tale. Nella ricerca della verità, si scartano molte idee e si apprendono molte lezioni nuove.

Per Gandhi, *satyagraha* è democrazia. Democrazia significa che il più debole ha le stesse possibilità del più forte e ciò può avvenire soltanto attraverso la non-violenza. Democrazia è educazione globale, soprattutto delle persone più umili e delle classi più basse, che rende liberi nella vita reale. Democrazia è superamento di tutte le superstizioni, di tutti gli abusi sociali, delle distinzioni di casta, delle discriminazioni di genere (tra uomini e donne) e di ogni intolleranza religiosa. Il concetto di *satyagraha* è collegato a quello di *sarvodaya* (unione delle parole *sarva*, tutto, e *udaya*, sollevamento), termine usato da Gandhi per designare il benessere di tutti, inclusi gli animali in quanto esseri senzienti, e per specificare che il bene del singolo è contenuto nel bene di tutti. Con il concetto di *sarvodaya*, Gandhi esprime un ideale di società che garantisce valori, fini e mezzi quali la libertà individuale, l'autosufficienza delle comunità, la dignità del lavoro e la distribuzione equa della ricchezza.

Il concetto di *sarvodaya* è rinforzato da Gandhi con le nozioni di *swaraj* e *swadeshi* (rispettivamente unione della parola *swa*, auto, proprio, con quelle di *raj*, regola e di *desh*, paese). Per Gandhi, *swaraj* è autocontrollo individuale e collettivo, autogoverno, impegno, azione, cambiamento e indipendenza. *Swadeshi* è autosufficienza riferita all'indipendenza economica, alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni endogene, al rispetto delle risorse naturali.

L'ideale di Gandhi è di realizzare un sistema di governo (governance) non gerarchico, costruito con il decentramento politico e contrapposto al dominio del Raj Britannico sull'India. L'indipendenza comincia dal basso ed è alla base di una società in cui ogni villaggio è autosufficiente e capace di gestire i propri affari e il cambiamento seguendo l'etica individuale e collettiva della non-violenza. Il villaggio deve essere una vera repubblica, con pieni poteri, indipendente dai suoi vicini per i suoi bisogni vitali, e tuttavia interdipendente per molti altri bisogni in cui la dipendenza è una necessità. La dipendenza e l'aiuto volontario del prossimo o del mondo devono essere stabiliti in modo libero tra forze reciproche. Nessuna società può essere edificata sulla negazione della libertà individuale, mentre ragione e apertura sono la base per una mutua relazione sociale.

Per il pensatore e politico russo Vladimir Ilic Uljanov, detto Lenin (1870-1924), la materia esiste indipendentemente dalle sensazioni e dalla coscienza umana. Le cose esistono prima che l'essere umano le conosca e sono indipendenti dal livello di conoscenza umana. La conoscenza si sviluppa dialetticamente in rapporto alla crescita delle capacità umane in un processo che ha come strumento la scienza per quanto essa non possa mai giungere a stabilire verità totali. L'approssimazione delle conoscenze umane alla verità oggettiva è storicamente limitata e relativa. La storia si sviluppa per contrapposizioni dialettiche tra opposti, cioè tramite la lotta di classe che interessa anche lo stato, strumento di dominio di classe. La lotta tra classi opposte conduce alla sintesi finale costituita dalla società senza classi e senza stato. Questa trasformazione dialettica avviene con il passaggio dal capitalismo alla completa realizzazione del comunismo. Per giungere alla realizzazione del comunismo, occorre la fase intermedia della dittatura del proletariato, in cui la classe operaia (e le masse sfruttate a essa alleate) assume il potere scalzando la borghesia. Il proletariato non assume il potere tramite la spontaneità rivoluzionaria bensì tramite la guida del partito comunista (avanguardia intellettuale formata da rivoluzionari di professione) capace di far maturare e indirizzare politicamente la coscienza della classe operaia.

A cominciare da Lenin, il materialismo dialettico (ovverosia la dialettica materialistica) è associato al materialismo storico (teoria della storia e della società). Per Lenin, la dialettica è la teoria che il marxismo applica alla conoscenza. La dialettica è la dottrina dell'unità degli opposti, la teoria che esplicita come e in quali condizioni gli opposti possono essere identici, trasformandosi l'uno nell'altro. L'intelletto umano (la conoscenza) non deve considerare gli opposti come morti, irrigiditi, ma come viventi, condizionati, mobili, convertibili l'uno nell'altro.

Gli opposti sono identici. L'individuale è l'opposto dell'universale, ma non esiste se non nella connessione che lo congiunge all'universale. L'universale esiste nel particolare, attraverso l'individuale. Ogni universale è l'essenza dell'individuale, abbraccia approssimativamente tutti gli aspetti individuali. La dialettica è lo studio della contraddizione nell'essenza stessa delle cose che sono transitorie, mobili, separate da limiti solo convenzionali. Lo sdoppiamento dell'uno e la conoscenza delle sue parti contraddittorie rappresentano l'essenza della dialettica.

L'analisi delle contraddizioni, tramite il materialismo dialettico, permette a Lenin di individuare le dinamiche per cui la rivoluzione sovietica in Russia, uno dei paesi più deboli dell'Europa, rappresenta una vittoria sulle forze del capitalismo mondiale e dell'imperialismo. Poiché la catena non è più forte del suo anello più debole, un paese con debole sviluppo e con arretrate condizioni di vita può diventare il centro della rivoluzione prima e in attesa che ciò avvenga nei paesi più sviluppati. Da anello più debole della catena capitalistica e imperialista, la Russia diventa anello di una catena di rivoluzioni proletarie socialiste.

Dal punto di vista marxista, il proletariato deve approfittare di tutte le contraddizioni della società per preparare la lotta rivoluzionaria. La rivoluzione è la demolizione forzata dell'obsoleta sovrastruttura politica, la cui contraddizione e i nuovi rapporti di produzione ne causano il crollo. La rivoluzione si sviluppa in modo diseguale nei diversi paesi, poiché le condizioni della vita politica sono diverse. È stato solo a causa della peculiare debolezza e arretratezza del capitalismo russo, e della peculiare pressione delle circostanze strategiche militari, che il proletariato e il popolo russo hanno iniziato una rivoluzione nata dalla lotta mondiale. Le contraddizioni tra l'autocrazia, la debole struttura economica e le esigenze di uno sviluppo democratico e borghese hanno causato il crollo della Russia capitalista. La rivoluzione di ottobre (1917), le insurrezioni militari che l'hanno seguita e gli organi di un nuovo potere (quello del popolo), sorto spontaneamente, hanno indebolito l'autocrazia.

Per una precisa congiunzione di circostanze storiche (e non per predestinazione storica), il popolo russo è potuto diventare protagonista della rivoluzione socialista internazionale. Sostenuta e guidata dalle forze rivoluzionarie, l'alleanza di tutti i lavoratori ha dovuto fare la sua rivoluzione a un ritmo furioso a causa della frenetica resistenza e dell'alleanza mondiale degli sfruttatori contro la Russia. Centralizzazione, disciplina e sacrificio politico hanno permesso il miracolo storico con cui un paese debole, sfinito e arretrato è riuscito a sconfiggere i paesi più potenti del mondo.

Dopo la morte di Lenin e con l'ascesa al potere dell'Unione Sovietica (URSS) da parte di Iosif Stalin (1878-1953), il materialismo dialettico è inteso come la concezione del mondo del partito marxista-leninista e il materialismo storico estende e applica i principi del materialismo dialettico allo studio della vita sociale e della storia della società.

Lo psicoanalista austriaco Alfred Adler (1870-1937) elabora la dottrina della psicologia individuale attenta ai fattori educativi e sociali. Essa indaga le cause familiari e sociali che determinano i comportamenti individuali. Ogni persona ha un valore attivo, produttivo e sociale. L'anima umana è un insieme di forze in continuo movimento, dirette verso un fine ideale. L'individuo è protagonista del proprio destino, è capace di costruire un progetto di vita, organizza schemi soggettivi con cui interpreta la realtà, stabilisce ordini personali con cui valuta esperienze e usa stimoli esterni e interni. Ogni persona determina il proprio stile di vita, cioè l'insieme di modi con cui affrontare i problemi dell'esistenza e gestire le relazioni sociali. Il sentimento sociale è il bisogno che ogni persona ha di cooperare con le altre, di condividere emozioni e comportamenti partecipando alla società. Un insufficiente sentimento sociale determina quel complesso d'inferiorità che è sia fonte di squilibrio psichico, sia spinta al miglioramento individuale.

Il filosofo, statista e militare sudafricano Jan Smuts (1870-1950) conia il termine di olismo (dal greco *holos*, tutto, intero) per specificare che la proprietà di un sistema è maggiore della somma delle sue componenti. L'evoluzione creativa dei sistemi naturali produce in loro una complessità strutturale che non può essere ridotta alla mera aggregazione delle loro parti.

Il filosofo francese Edouard Le Roy (1870-1954) considera l'evoluzione come un processo continuo in cui la biosfera è la sede della vita biologica degli esseri viventi e la noosfera è la sede del pensiero umano.

Il filosofo giapponese Suzuki Daisetsu Teitaro (1870-1966) spiega il pensiero filosofico orientale (buddhismo zen, taoismo e confucianesimo) ponendolo in relazione con quello occidentale e cercando di superare le barriere dei diversi linguaggi e vocabolari concettuali. Egli usa il termine di spiritualità giapponese per designare l'ampia dimensione culturale (regno) che unisce in modo interattivo concetti quali razionalità e intuizione, esperienza e teoria, corpo e mente, materia e spirito, comportamento etico e religione. L'interdipendenza degli esseri è alla base dell'ontologia (studio dell'essere) buddhista. Gli esseri esistono si influenzano a vicenda tramite la rete di relazioni interdipendenti, una rete in cui dare e ricevere sono espressioni di amore e di sostegno reciproco. Nell'interdipendenza, il sé si esprime all'interno dell'essere trascendente e quest'ultimo si manifesta all'interno del sé. L'interdipendenza è alla base del regno della spiritualità e, quando la spiritualità diventa debole, declina anche la cultura. Per questo motivo, Suzuki percepisce un rischio nel processo di modernizzazione che interessa il Giappone. Se la modernizzazione diventasse accettazione passiva o dogmatica di concetti culturali occidentali, si perderebbero la spiritualità e la cultura del popolo giapponese.

Tuttavia, l'amore e il sostegno reciproco che sono alla base della spiritualità divulgata da Suzuki non gli impediscono di manifestare simpatie per il regime nazista e per l'antisemitismo e di giustificare l'espulsione degli ebrei dalla Germania da parte di Hitler.

I botanici britannici Arthur George Tansley (1871-1955) e Arthur Roy Clapham (1904-1990) coniano il termine di ecosistema per descrivere l'interdipendenza degli organismi tra loro e con l'ambiente. Un ecosistema è l'unità organizzativa funzionale di organismi viventi (biotici) ed elementi non viventi (abiotici). L'introduzione del concetto di ecosistema fa evolvere il pensiero scientifico verso l'analisi dei sistemi complessi. L'ecosistema è più della somma delle sue parti, non può essere descritto da uno studio dettagliato delle sue unità, richiede un approccio olistico per determinare il suo funzionamento.

L'ecosistema tende a un equilibrio mai completamente raggiungibile, è un sistema aperto che scambia energia e materia con l'ambiente circostante. Gli ecosistemi condividono aree geografiche comuni. La biosfera è l'insieme dei sistemi ecologici che agiscono nella dimensione globale della Terra.

Il filosofo e poeta indiano Sri Aurobindo (1872-1950) è un riformatore spirituale che partecipa anche alla lotta per l'indipendenza dell'India dal dominio coloniale britannico. Il suo approccio manifesta forme di sincretismo (mescolanza) tra filosofie orientali e occidentali. La sua filosofia spirituale ed evoluzionistica è centrata sulla realizzazione della comunione dell'essere umano con la divina potenza che agisce nel cosmo. Egli afferma che è possibile raggiungere stati sopramentali e di supercoscienza. Esiste una sopramente che è la piena coscienza di verità, va oltre la mente e si congiunge alla suprema conoscenza divina. Per Aurobindo, l'essere umano non è definitivo, non rappresenta la fase finale del processo evolutivo della natura, ma è in transizione verso una divina sopraumanità. Così come l'universo è una realtà in continua trasformazione, anche l'essere umano deve tendere alla propria perfezione che consiste nel diventare un essere universale. Lo yoga è lo strumento con cui l'essere umano può acquisire la consapevolezza della totalità universale, può ottenere nuove forme di coscienza, può raggiungere una personalità superiore (un sé superiore) capace di guidare l'intera natura verso la realtà divina. La grandezza dell'essere umano non è in ciò che egli è, ma in ciò che egli rende possibile. Egli è il laboratorio segreto di un'opera viva in cui un divino artigiano sta foggiando la sopraumanità apportando un radicale cambiamento nella vita e nella materia.

Il logico e filosofo inglese Bertrand Russell (1872-1970) sostiene che la conoscenza comincia dall'esperienza individuale. Esistono due tipi di conoscenza, diretta e per descrizione. La conoscenza diretta è soggettiva. Ognuno vede e conosce a modo suo. L'esistenza delle cose è connessa alle percezioni di chi le osserva. I contenuti della conoscenza diretta sono i dati sensibili ottenuti dall'esperienza soggettiva (e, pertanto, non del tutto coincidenti con gli oggetti reali), i dati dell'introspezione derivanti dalla riflessione, i dati forniti dalla memoria e gli universali. Questi ultimi esistono indipendentemente dal particolare (oggetto osservato), si applicano alle cose pensate, sono idee generali e principi che regolano le relazioni tra gli enunciati della logica. Gli universali sono postulati autentici della realtà giacché si riferiscono all'essere distinto dall'esistenza e quindi senza tempo. La conoscenza per descrizione è intersoggettiva. Ognuno può conoscere un oggetto quando esso è descritto da altri. Ciò

avviene tramite l'inferenza (deduzione e induzione) con cui i dati sensibili forniti dagli altri sono paragonati per analogia alle sensazioni soggettive accumulate con la conoscenza diretta.

Nella teoria della conoscenza formulata da Russell, si riflettono le sue elaborazioni sulla logica. Per lui, la logica è la teoria generale delle relazioni, l'insieme di principi e regole che mettono in relazione i dati sensibili osservati e i concetti con cui essi sono esaminati. La matematica deriva dalla logica che si occupa del mondo reale, della sostanza delle cose. I numeri devono essere definiti in modo tale da rendere comprensibile il loro rapporto con il mondo degli oggetti reali e devono essere applicati in modo esatto agli oggetti esaminati. I postulati logici e matematici non devono essere semplici convenzioni. Le proposizioni relative ai particolari (oggetti e fatti specifici) sono vere nella misura in cui i dati sensibili sono considerati e collegati in modo corretto e coerente. Indipendentemente dai particolari, le proposizioni riferite agli universali sono vere nella misura in cui la formulazione dei loro nessi logici è corretta e coerente. L'esattezza formale dei concetti dovrebbe essere usata anche dalla filosofia che dovrebbe adottare un linguaggio inequivocabile simile a quello della matematica.

Nella teoria degli insiemi, Russell evidenzia un'antinomia (contraddizione) da lui esemplificata nel paradosso del barbiere. L'antinomia evidenza l'autoreferenzialità di un elemento (parte che si riferisce a se stessa) quando la sua appartenenza a insiemi (classi) è contraddittoria giacché essi non sono definiti con esattezza formale. Il paradosso consiste nel chiedersi se il barbiere possa radere se stesso quando riceva l'ordine di radere solo la classe di coloro che non si radono da soli. Essendo capace di radersi da solo (in quanto barbiere), egli rientra nella classe di coloro che non devono andare dal barbiere. Non andando dal barbiere che è lui stesso, egli non può rasarsi da solo e rientra nella classe di coloro che devono radersi dal barbiere.

Per Russell, la verità deriva dal ragionamento logico-scientifico. Tuttavia, egli raccomanda la volontà di dubitare. Nella scienza, dove si può trovare qualcosa che si avvicina alla conoscenza genuina, l'atteggiamento corretto degli studiosi deve essere incerto e pieno di dubbi. Nessuna delle convinzioni scientifiche è del tutto vera. La conoscenza scientifica richiede continue correzioni con il progresso della scoperta. I metodi per aumentare il grado di verità consistono nell'ascoltare tutte le parti, nel cercare di accertare tutti i fatti rilevanti, nel controllare i pregiudizi discutendo con persone che hanno il pregiudizio opposto e nell'essere disponibili a scartare ogni ipotesi che si è rivelata inadeguata.

Per Russell, la sfera dei valori non fa parte della scienza. La scienza non può contenere giudizi sulla verità o falsità del comportamento umano, ma può esaminare le cause e i mezzi che lo determinano. L'etica consiste di desideri generali. La capacità di realizzare i desideri dipende dalla distribuzione del potere. La concentrazione del potere in mano di poche persone non favorisce il benessere della società.

Russell afferma che il mondo è plasmato da secoli di guerra organizzata e dalla divisione dell'umanità in nazioni rivali. La pretesa sovranità assoluta di uno stato lo porta al conflitto con rivendicazioni simili da parte di altri stati. Il patriottismo alimenta le guerre. L'intolleranza è l'antitesi di una visione civile ed è uno dei pericoli più gravi cui è esposto il mondo. Per contro, i progressi della scienza dovrebbero aumentare un clima di collaborazione e diminuire quello di competizione. L'educazione dovrebbe accrescere la capacità di pensare agli interessi dell'umanità nel suo insieme, aprendo le prospettive di una collaborazione mondiale. La storia dovrebbe favorire un punto di vista internazionale, valorizzare le opere di pace e sviluppare la conoscenza. Il sentimento nazionalista dovrebbe cedere il passo a quello internazionalista giacché solo un governo sovranazionale mondiale è in grado di impedire le guerre. Dovrebbero esserci un'equilibrata distribuzione del potere e la maggiore libertà possibile con l'unico limite secondo il quale una persona non deve impedire la libertà delle altre. La democrazia è basata sulla tolleranza che nasce dallo sforzo di capire chi è diverso, estraneo, straniero e stravagante. La democrazia è il sistema che permette l'esistenza di valori, opinioni e orientamenti dissimili da quelli prevalenti in una comunità.

La reputazione internazionale Russell come convinto pacifista è testimoniata da iniziative quali il manifesto Russell-Einstein (1955) a favore del disarmo nucleare. Anche per Albert Einstein la guerra è una malattia da prevenire e va ricordato che egli diventa cittadino statunitense perché, essendo di origini ebraiche, lascia la Germania quando il partito nazionalsocialista assume il potere.

Russell è un convinto difensore degli ideali umanitari, assertore della parità di genere tra uomini e donne, avversario delle ingiustizie sociali, democratico, liberale, radicale, laico, sostenitore della libertà di pensiero. Per lui, pensiero libero significa non accettare i dogmi da qualsiasi parte essi provengano, incluse la scienza, la filosofia e la religione. Egli è contrario alle religioni e alle istituzioni che le professano. Egli ritiene che le religioni siano espressione di superstizione, ostacoli al progresso della conoscenza, malattie nate dalla paura, fonti di indicibile miseria umana, responsabili di gran parte delle guerre, delle oppressioni e delle discriminazioni esistenti nel mondo.

Il filosofo inglese George Edward Moore (1873-1958) afferma che esiste una realtà oggettiva nutrita dal senso comune ed espressa dal linguaggio ordinario. L'analisi del linguaggio ordinario dovrebbe permettere alla filosofia di eliminare modi di pensare che inducono a equivoci e danno origine a falsi problemi. Questo vale anche per le questioni relative alla morale e al concetto di bene. Le concezioni filosofiche e scientifiche che intendono definire cosa sia il bene incorrono nell'errore della fallacia naturalistica, cioè nel concepire il bene come un oggetto naturale descrivibile. Il bene non può essere definito ma soltanto intuito. Ogni persona è consapevole di cosa sia il bene. Le leggi morali sono solo affermazioni che certe azioni possono avere buoni effetti. Il dovere è l'azione indirizzata a realizzare il massimo bene possibile. L'etica è intuizione e deriva dalle scelte individuali. Poiché la conoscenza di tutti gli effetti possibili derivati da tutte le azioni possibili è superiore alla capacità della singola persona, Moore consiglia l'accettazione delle regole già stabilite dalla tradizione. La maggior parte delle azioni, universalmente approvate dal buon senso, può essere generalmente migliore di qualsiasi alternativa probabile.

Il filosofo tedesco Max Scheler (1874-1928), noto come uno dei fondatori dell'antropologia filosofica, analizza la relazione tra persona, valori, etica e conoscenza. Egli elabora una teoria delle possibili unità sociali intese come forme di relazione umana. Tra le unità sociali sono essenziali la persona singola e la persona comune. La persona singola è coinvolta nella persona comune senza potere mai afferrare la totalità delle altre persone singole a causa della loro molteplicità, variabilità e sostituibilità.

Per Scheler, la persona singola è l'unità individuale e autonoma, diversa dalle altre persone, è il centro dei singoli atti (quali coscienza, amore, giudizio di sé) con cui si tessono le relazioni con le altre persone (comunità) come effetto di attrazione e partecipazione emotiva, ovverosia della funzione innata che è la simpatia. La simpatia è il fondamento del rapporto emotivo fra le persone, è un sentimento passivo e reattivo che permette di comprendere le altre persone e immedesimarsi in esse.

Per Scheler, la persona comune è l'unità di persone singole in una persona comune autonoma, spirituale e individuale, è il centro degli atti sociali (quali amore materno, di patria, di Dio) con cui si condividono responsabilità di partecipazione che conducono a una comune solidarietà. L'amore è un sentimento attivo che, più avanzato della simpatia, permette di mettersi al posto di altre persone riconoscendo il loro modo di essere, la loro diversità e irripetibilità. L'amore si dirige al valore più alto possibile della persona, della natura e di Dio. La solidarietà, originata dalla simpatia e consolidata dall'amore, porta a un valore universale superiore che comprende il mondo e Dio, in cui si realizza la fusione emotiva dell'essere umano con il cosmo vivente e l'unione mistica tra la persona spirituale e Dio.

Per Scheler, i valori non derivano dall'esperienza che è variabile e mutevole. Il mondo dei valori è oggettivo, ha proprie leggi indipendenti dal modo in cui ogni persona li percepisce intuitivamente. I valori qualificano l'intenzione morale delle persone che si riflette nelle loro scelte e nelle loro azioni. La scala dei valori cresce attraversando quattro livelli che dimostrano l'apertura della persona al mondo. I valori sensibili costituiscono il livello in cui si esprime la funzione del sentire le cose e gli eventi come gradevoli o sgradevoli. I valori vitali si riferiscono alle qualità comprese tra il nobile e il volgare, l'utile e il dannoso, il buono e il cattivo. I valori spirituali sono estetici (bello e butto), conoscitivi (vero e falso) e giuridici (giusto e ingiusto). I valori religiosi si muovono tra il sacro e il profano, comprendono i sentimenti di beatitudine e disperazione, sono quelli più alti intuibili attraverso un atto d'amore. Alla suddetta gerarchia dei valori corrispondono, in successione ideale, quattro unità sociali: la massa (valori sensibili);

la comunità vitale (valori vitali); la comunità giuridica ovverosia la società (valori spirituali); la comunità dell'amore (valori religiosi di cui la chiesa è l'esempio principale).

L'etica di Scheler è considerata materiale perché correla la fenomenologia a valori ritenuti oggettivi. Riferendosi a valori assunti come entità assolute, l'analisi fenomenologica scruta l'esperienza emotiva che è la sede soggettiva e relativa dei sentimenti.

Per Scheler, gli eventi storici sono il frutto della relazione conflittuale tra fattori propri della sfera spirituale (culturali, filosofici e religiosi) e fattori propri della sfera vitale (economici e politici). Allo scoppio della Prima guerra mondiale, Scheler sostiene il conflitto perché vede in esso l'esigenza, l'opportunità e lo strumento per rinnovare la Germania. Per lui, una nazione è una persona comune, una civiltà dotata di valori spirituali condivisi. La guerra è un fattore di progresso, una componente della condizione umana. Solo la guerra può riparare ed eliminare danni morali e intellettuali, localismi e conflitti sociali maturati durante la permanenza in una condizione di pace. La guerra serve a far trionfare l'unicità culturale e spirituale del popolo tedesco, a costruire una civiltà europea più umana in grado di espellere l'egoismo materialista.

Gli impatti devastanti della Prima guerra mondiale fanno cambiare giudizi e aspettative di Scheler. Egli afferma che la guerra ha creato una spaventosa schiavitù dello spirito. La guerra non risiede nell'essenza della natura umana, mentre solo la pace perpetua è un valore incondizionatamente positivo.

Scheler diventa un assertore del pacifismo basato sullo spirito positivo cristiano della riconciliazione tra i popoli, su un agire collettivo per la reciproca responsabilità solidale, su un nuovo ordinamento giuridico dell'Europa, su un trattato di pace non dettato dai rapporti forza delle potenze vincitrici ma volto a realizzare una nuova comunità culturale a livello mondiale.

Il filosofo tedesco, naturalizzato svedese, Ernst Cassirer (1874-1945) analizza i concetti di sostanza e di funzione ed elabora una filosofia delle forme simboliche. Egli evidenzia che le scienze matematiche, fisiche e naturali non si basano sul concetto di sostanza bensì su quello di funzione. L'oggettività della conoscenza non è attribuita alla sostanza come ente naturale autonomo, ma alla rete di relazioni funzionali che l'intelletto costruisce tra i dati forniti dall'osservazione.

Cassirer considera le innovazioni introdotte dalle teorie scientifiche, tra cui quelle della relatività generale (Einstein), della meccanica quantistica (Planck) e della logica delle relazioni (Russell). Molti termini usati dalla scienza (per esempio, spazio, tempo, energia) non indicano realtà concrete, ma descrivono relazioni nella forma di simboli. Il concetto di funzione attribuisce importanza al valore del simbolo e al linguaggio che lo supporta. Il simbolo non è il rivestimento meramente accidentale del pensiero, ma il suo organo necessario ed essenziale. Esso non serve solo a comunicare un contenuto concettuale già formato, ma è lo strumento in virtù del quale il contenuto si costituisce e acquista una compiuta determinatezza. La determinazione concettuale di un contenuto procede di pari passo con quella del simbolo che lo caratterizza. Nel linguaggio, nella religione, nell'arte, nella scienza, l'essere umano costruisce un proprio universo simbolico con il quale comprende, organizza, sintetizza e universalizza la sua esperienza. La ragione è un termine inadeguato per comprendere tutte le forme della vita culturale. Tutte queste forme sono simboliche. I simboli non sono stabili e costanti, ma mutano in ragione dei periodi storici e delle condizioni culturali. Da questa evoluzione si può cogliere la continuità funzionale tra le diverse fasi della storia nelle varie comunità culturali. Simboli e linguaggio sono strumenti utili all'unità di tutti i settori del sapere con cui si sviluppa la conoscenza umana.

Il pensiero in atto è il caposaldo dell'idealismo propugnato dal filosofo italiano Giovanni Gentile (1875-1944) e denominato attualismo (da atto). Per Gentile, l'unica vera realtà è l'atto puro del pensare. Tutti gli aspetti della realtà esistono nel momento (atto) in cui sono pensati a prescindere dal modo con cui sono poi espressi, per esempio come verità, valori religiosi e filosofici, natura, oggetti, dimensioni storiche e temporali. Nell'atto puro del pensare si manifesta lo spirito contenente tutto ciò che esiste. Il pensiero in atto si autodetermina, produce se stesso (autoctisi; dal greco *autos*, se stesso, e *tisi*, creazione), si sviluppa ininterrottamente, non dipende da altri presupposti; niente lo precede o lo trascende. Il pensiero in atto è il soggetto universale e infinito, l'Io trascendentale creatore degli oggetti che

pensa e sovrasta. L'individuo è un Io particolare ed empirico. L'Io trascendentale racchiude la realtà dell'Io empirico. Gli Io empirici sono gli oggetti, tra loro diversi, dell'Io trascendentale.

L'attualismo di Gentile combina il soggettivismo assoluto, rappresentato dall'Io trascendentale in cui si manifesta lo spirito, e l'immanentismo assoluto, rappresentato dall'identificazione (immanenza) dello spirito con la realtà prodotta dal pensiero in atto. In altri termini, umanità, natura e storia non sono autonome (separate e trascendenti) dal pensiero in atto. Solo il pensiero in atto (congiunzione di spirito e Io trascendentale) è del tutto libero giacché non è condizionato da altri fattori.

Coerentemente con la sua filosofia basata sull'assoluto soggettivismo e immanentismo, Gentile elabora una teoria politica in cui ribalta i concetti di democrazia e libertà. La libertà delle persone (gli Io empirici) e la democrazia della società (rapporti tra gli Io empirici) si realizzano affermando lo spirito dell'umanità, cioè quello espresso dall'Io trascendentale che è lo stato. La vera democrazia è quella che riconosce la superiorità dello stato sui singoli cittadini e non pone limiti alla sua azione respingendo la distinzione tra sfera pubblica e privata della vita umana. Lo stato tiene conto degli interessi di tutti i suoi cittadini, supera gli individualismi e afferma il loro bene universale. I cittadini partecipano alle attività dello stato tramite le corporazioni che raggruppano lavoratori e datori di lavoro per categoria produttiva. L'interesse superiore dello stato si esprime nella mediazione che esso attua tra gli interessi corporativi.

Con la giustificazione filosofica data a uno stato assolutistico e totalitario, Gentile fornisce il supporto ideologico al fascismo. Egli elabora un manifesto con cui alcuni intellettuali aderiscono al regime fascista e svolge un'attività politica che gli permette di ricoprire importanti cariche pubbliche. Alla fine del regime fascista, Gentile aderisce alla Repubblica Sociale di Salò (dipendente dalla Germania nazista) ed è ucciso da un gruppo di partigiani antifascisti.

Lo psicologo e psichiatra svizzero Carl Gustav Jung (1875-1961) introduce il concetto di inconscio collettivo inteso come l'insieme di modelli culturali e immagini primordiali della psiche che sono presenti in tutte le culture, si ripetono in situazioni identiche e sono trasmesse alle persone per via ereditaria. L'inconscio collettivo costituisce la memoria dei gruppi sociali e delle varie civiltà e consiste di miti, fantasie e figure della storia che Jung chiama archetipi. Egli elabora la teoria dei complessi. Per lui, nella psiche umana agisce un insieme indeterminabile di complessi, cioè di contenuti, prevalentemente emozionali e inconsci, capaci di condizionare la personalità, la condotta e la vita di un individuo.

Il poeta e filosofo indiano Muhammad Iqbal (1877-1938) ritiene importante il ragionamento indipendente e propugna la libertà, l'individualità e l'eguaglianza, la fraternità e l'unità. Egli apprezza l'evoluzione filosofica e i progressi scientifici dell'Occidente, ma è contrario allo sfruttamento capitalista, al materialismo ateista e marxista, alla società secolarizzata (cioè indipendente dalle autorità ecclesiastiche), al colonialismo e al dispotismo che alberga in sistemi democratici coevi. Egli ritiene che anche l'islam, fede egualitaria senza privilegi per il clero e l'aristocrazia, includa la democrazia tra i suoi ideali e i suoi scopi. L'islam dovrebbe superare il divario teorico tra sovranità divina e sovranità popolare in modo da permettere ai suoi fedeli di costruire la propria vita individuale e sociale in base a una democrazia che è anche spirituale. Iqbal sostiene la rinascita politica e spirituale della civiltà islamica, in particolare del sufismo che, secondo lui, è rivolto alla comprensione superiore della vita. Iqbal è ritenuto il padre spirituale del Pakistan e collabora con il politico Mohammad Ali Jinnah (1876-1948) considerato padre fondatore del Pakistan. Secondo Iqbal, infatti, il destino dei musulmani dell'India nordoccidentale è quello di formare uno stato unitario e autogestito all'interno dell'Impero Britannico, o senza l'Impero Britannico.

Per il filosofo italiano Rodolfo Mondolfo (1877-1976), l'ambiente storico e sociale si modifica per via dell'attività dell'essere umano, cioè della prassi identificata da Karl Marx come unione di teoria e pratica. L'attività umana, che modifica continuamente la situazione esistente, produce un cambiamento interiore nello stesso spirito umano. L'azione umana, condizionata dalla situazione esistente, diventa causa di cambiamento che condiziona nuovamente l'essere umano in un processo senza fine con cui si esprime la storia. Ogni momento storico condiziona quello successivo determinando un legame di continuità. Si giunge ai momenti rivoluzionari quando sono maturate le condizioni storiche che li rendono possibili. La struttura economica e sociale di un paese ha un ruolo determinante nell'evoluzione storica. Forzare i momenti storici

con atti di volontarismo idealistico e di violenza fisica conduce alla dittatura di un gruppo rivoluzionario come accade con la rivoluzione russa del 1917.

Il filosofo tedesco Martin Buber (1878-1965) sostiene che l'essere umano esiste in virtù delle sue relazioni, dell'intreccio dei rapporti con gli altri individui, con le altre cose e con le entità spirituali. Ogni persona è permanentemente in dialogo con il mondo. La più alta manifestazione del dialogo è quella con Dio tramite la quale si esprime l'impegno personale a favore del prossimo. La vita è intersoggettività. Come modello politico, Buber propugna il comunitarismo, una sorta di socialismo praticato nei villaggi collettivi di Israele. Buber è un sionista culturale, un esponente dell'ebraismo aperto al cristianesimo. Egli è uno studioso del chassidismo (dal termine ebraico *chasid*, puro), movimento religioso ebraico tradizionalista a carattere mistico, secondo cui Dio è presente in ogni manifestazione del creato e occorre servirlo adottando stili di vita improntati all'amore e alla semplicità.

Il filosofo tedesco Oswald Spengler (1880-1936) radicalizza la distinzione tra natura e storia. Per lui, la natura è il mondo del divenuto, il prodotto della vita che si è staccato dalla vita stessa, il mondo dei fenomeni legati da rapporti causali che si manifestano con uniformità e nelle ripetizioni rappresentabili da modelli e formule matematiche con una logica meccanica.

Per contro, la storia è il mondo dei fenomeni unici e irrepetibili che si manifestano nel tempo, seguono un destino tipico dell'andamento ciclico degli organismi biologici ed esprimibile nella logica organica delle esperienze vissute. La logica organica permette di costruire una morfologia della storia universale, cioè una descrizione della fisionomia (o forma) assunta dall'unità che costituisce la storia stessa. Questa unità è la cultura, un organismo che nasce e muore secondo un ritmo immutabile. Non esiste un progresso continuo bensì l'avvicendamento di culture in competizione.

La storia universale è la biografia complessiva delle diverse culture del mondo. Non esiste un'umanità intesa come totalità degli esseri umani con caratteristiche omogenee. Esiste invece una pluralità di culture e, quindi, civiltà con propri caratteri distintivi quali morale, scienza, filosofia, leggi e istituzioni. Ogni cultura è unica e segue un proprio destino con cui realizza tutto quello che le è possibile fino a raggiungere il suo culmine, quello della civilizzazione gestita da persone superiori, per poi finire.

Anche la civiltà occidentale è destinata a un inevitabile tramonto. Esso è dovuto alla crisi della morale e della religione, al prevalere della democrazia e del socialismo, al trionfo della tecnica e del denaro, alla decadenza delle classi dirigenti e alla rivolta delle masse. L'evento che indica il tramonto della civiltà occidentale è il crollo della Germania al termine della Prima guerra mondiale. Spengler è un sostenitore dello stato autoritario fondato sul potere militare, sulla disciplina del popolo e sull'annullamento del ruolo politico delle classi lavoratrici. Egli si oppone alla democrazia, al liberalismo, al socialismo e al capitalismo. Egli propugna un'Europa guidata dalla razza bianca e dalla Germania in sintonia con le basi ideologiche del nascente nazionalsocialismo tedesco.

Il filosofo, scienziato e teologo francese Teilhard de Chardin (1881–1955) analizza il processo d'evoluzione, inteso come interazione di forze che determinano l'unione creatrice di elementi interdipendenti la cui complessità aumenta continuamente (complessificazione) per fasi consecutive di genesi (dal greco *génésthai*, nascere, e *genesis*, origine). La cosmogenesi (dal greco *kósmos*, mondo) è la nascita e l'evoluzione dell'universo. La biogenesi (dal greco *bios*, vita) è la comparsa e l'evoluzione degli esseri viventi. Sua espressione materiale è la biosfera, sfera della vita, strato organico e non auto-cosciente della Terra. L'antropogenesi (dal greco *anthropos*, uomo) è la comparsa e l'evoluzione dell'umanità. Sua espressione materiale è la socializzazione, la rete di relazioni e di istituzioni che sostengono la società. La noogenesi (dal greco *nous*, mente) è la comparsa e l'evoluzione del pensiero riflessivo. Sua espressione immateriale è la noosfera, coscienza collettiva organizzata, inviluppo pensante della biosfera tramite la socializzazione, sede dello spirito umano, luogo di scambio di informazioni, conoscenza, sentimenti, simboli, paradigmi e linguaggi.

Per Teilhard, il processo d'evoluzione segue un ordine finalistico (cioè teleologico), quello stabilito da un centro di convergenza universale che egli chiama Omega, motore e attrattore dei destini dell'umanità e del cosmo. I cristiani sono attratti da un Cristo-Omega. Se qualche

Cristo universale non si manifestasse, l'evoluzione così come la scopre il pensiero umano rimarrebbe impalpabile e incerta. L'evoluzione salva Cristo (rendendolo possibile) e, allo stesso tempo, Cristo salva l'evoluzione (rendendola concreta e desiderabile). Teilhard dichiara di credere che l'universo sia un'evoluzione, essa vada verso lo spirito, quest'ultimo si compia in un qualcosa di personale e il personale supremo sia il Cristo universale. Con queste affermazioni, Teilhard teorizza la cristogenesi, ultima fase e anima del processo evolutivo iniziato con la cosmogenesi, centrato sull'antropogenesi e sviluppato dalla noogenesi. Il cambiamento della cosmogenesi nella cristogenesi è il tessuto, il flusso e l'essere stesso del mondo che si personalizza.

Il filosofo austriaco del diritto Hans Kelsen (1881-1973) elabora una dottrina pura del diritto positivo non influenzata da giudizi di valore, cioè avalutativa. Tale dottrina vuole conoscere esclusivamente e unicamente il suo oggetto, liberando la scienza del diritto da tutti gli elementi che le sono estranei. Ciò significa garantire l'autonomia della scienza del diritto separandola dalle scienze sociali e da quelle della natura, della morale e della politica.

Il concetto principale del diritto positivo è la norma. La dottrina pura del diritto positivo non valuta se una norma è causata da fatti naturali (compito delle scienze naturali), giusta o ingiusta (compito della morale), opportuna o inopportuna (compito della sociologia e della politica), bensì esamina la sua coerenza formale con l'intero ordinamento normativo. Da questo punto di osservazione, una norma è valida nella misura in cui ha un valore vincolante per il comportamento di coloro verso cui essa è diretta e se è emanata in conformità ai criteri stabiliti da una norma di grado superiore. Si crea un sistema piramidale al cui vertice si collocano le norme della Costituzione. Non può esistere stato senza diritto e viceversa.

Lo stato è l'ordinamento giuridico. La validità dell'ordinamento giuridico statale si esplica nella sfera spaziale, costituita dal suo territorio, e in quella personale, costituita dal suo popolo. Il diritto internazionale è l'ordinamento giuridico superiore agli stati.

Per Kelsen, la democrazia è espressione dei valori di libertà, eguaglianza, pace sociale, tolleranza, rispetto reciproco delle diverse opinioni. Studioso e sostenitore della democrazia parlamentare e rappresentativa, egli sostiene che l'autogoverno del popolo è un ideale irrealizzabile. Per lui, anche i tentativi di democrazia diretta fatti in Russia con i soviet (consigli degli operai e dei contadini) durante la rivoluzione di ottobre (1917) sono esempi di organismi rappresentativi in un sistema di parlamenti sovrapposti a piramide.

Per Kelsen, il Parlamento è un organo dello stato eletto dal popolo, è la sede dove la libera volontà dei cittadini trova l'espressione più ampia possibile. I partiti sono i protagonisti del pluralismo politico e della vita parlamentare. Egli si oppone alla dottrina fascista che sostituisce il parlamentarismo democratico con le organizzazioni di rappresentanza professionale corporativa. Il Parlamento si basa sul principio di maggioranza e sul diritto all'esistenza delle minoranze. Per limitare e bilanciare il potere della maggioranza, occorre affermare costituzionalmente i diritti fondamentali dei cittadini, garantire l'eguaglianza politica come principio a sostegno della libertà, dare ampio spazio alle minoranze tramite un sistema elettorale proporzionale, usare strumenti quali le proposte di legge d'iniziativa popolare e i referendum, eliminare l'immunità parlamentare.

Il filosofo e religioso statunitense d'origine lituana Mordecai Kaplan (1881-1983) è il fondatore dell'ebraismo ricostruzionista, movimento di pensiero che considera l'ebraismo come una via religiosa in evoluzione per lo sviluppo della civiltà. Il giudaismo è, come ogni civiltà, l'insieme di cultura, religione, storia, lingua, morale e struttura sociale che cambia nei luoghi e nei tempi. La tradizione deve nutrire il cambiamento seguendo un approccio naturalistico alla religione, secondo il quale Dio è la somma di tutti i processi naturali e la forza cosmica che garantisce la realizzazione dei valori e degli ideali morali umani. La tradizione deve indicare la via religiosa, ma non vincolare la libertà di scelta e l'innovazione delle idee. Gli ebrei devono imparare ad apprezzare le diversità che esistono tra le varie correnti del giudaismo. Kaplan sostiene la parità tra uomini e donne e i principi della democrazia. Il giudaismo deve trasformarsi da civiltà incentrata sull'aldilà in una civiltà in grado di aiutare gli ebrei, oggetto di persecuzione e sofferenza, a ottenere la liberazione in questo mondo.

Il filosofo, fisico e teorico della scienza Moritz Schlick (1882-1936) è il fondatore del positivismo logico e del Circolo di Vienna. Il positivismo logico (anche noto come neopositivismo, neoempirismo ed empirismo logico) sostiene che il rigore metodologico, proprio della scienza e ancorato sull'esperienza, debba essere applicato anche alla filosofia. Lo scorretto uso delle parole produce interpretazioni prive di senso logico. La conoscenza deve essere esaminata seguendo criteri logici, quali quelli del linguaggio, garantendo un preciso significato, dotato di senso, alle proposizioni.

La filosofia non deve essere un sapere meramente teorico e speculativo, bensì deve basarsi sull'esperienza. La filosofia è un'attività mentale finalizzata a verificare le procedure, i metodi e i contenuti scientifici. Un'ipotesi, una teoria, un singolo enunciato (proposizione) devono essere rigorosamente verificati. Secondo il principio di verificazione (verificazionismo), ciò che non può essere verificato, pur non essendo necessariamente falso, va considerato privo di senso giacché non dimostrabile alla prova empirica dei fatti.

Il verificazionismo è un punto chiave del positivismo logico sostenuto dal Circolo di Vienna. Questo circolo filosofico e culturale comprende vari studiosi tra cui Otto Neurath (1882-1945) e Rudolf Carnap (1891-1970).

Schlick elabora anche una teoria etica come scienza empirica dei fatti basata sui valori dell'eudemonismo (dottrina che considera naturale la felicità e assegna alla vita umana il compito di raggiungerla) che includono esperienze gioiose come quelle del gioco e dell'età giovanile.

Schlick è assassinato da uno studente animato da sentimenti razzisti, poi iscritto al partito nazionalsocialista austriaco che lo considera un eroe ariano contrario alla filosofia del Circolo di Vienna.

Per il filosofo e sociologo austriaco Otto Neurath (1882-1945), esponente del Circolo di Vienna, il linguaggio è essenziale. Tutte le costruzioni teoriche e tutte le trasformazioni della scienza si svolgono nel linguaggio e non nel rapporto tra linguaggio e mondo. Il linguaggio è concreto e reale così come lo è l'essere umano. La realtà è la totalità delle proposizioni, cioè il linguaggio. Il principio di verificazione va applicato alla verifica della coerenza logica degli enunciati fra loro all'interno del sistema universale del linguaggio scientifico e non tanto alla verifica della coerenza tra enunciati e realtà. Costruendo un linguaggio universale (detto fisicalista) capace di includere l'intero corpo delle proposizioni scientifiche, si può contribuire all'unificazione delle scienze, anche quelle umane e sociali (sociologia fisicalista). Il fisicalismo è l'unificazione di tutti i linguaggi a quello della fisica, ritenuto valido perché intersoggettivo e capace di risolvere i problemi dovuti al solipsismo (dal latino *solus*, solo, e *ipse*, stesso), cioè alle molteplici e diverse interpretazioni soggettive della realtà in base alle esperienze individuali. Nella scienza sono valide solo le osservazioni espresse nella terminologia della fisica. Ciò è possibile trasformando le osservazioni in protocolli, cioè riducendole a enunciati elementari verificabili intersoggettivamente e universalmente.

Secondo il realismo critico del filosofo tedesco Nicolai Hartmann (1882-1950), l'oggetto della conoscenza è autonomo rispetto al pensiero. La gnoseologia (dottrina della conoscenza) deve indagare la relazione trascendente tra soggetto e oggetto. L'oggetto esiste indipendentemente dal soggetto e non è mai del tutto conoscibile. L'ontologia (studio dell'essere in generale) deve esaminare l'oggettività degli enti esterni alla coscienza e la diversità tra l'essere reale e l'essere ideale. L'essere reale (la realtà, il mondo) è costituito da una serie di strati (inorganico, organico, psichico e spirituale) tra loro autonomi e dotati di categorie e principi specifici. L'essere ideale è costituito dagli strati della logica, della matematica e dei valori. La filosofia deve descrivere i fenomeni con cui si manifesta l'essere, svelare le contraddizioni insite nei fenomeni e prospettare ipotesi di soluzione relative alle contraddizioni. La descrizione dei fenomeni è detta momento fenomenologico. L'analisi delle contraddizioni è detta funzione aporetica, da aporia, incertezza (termine derivato dal greco *aporein*, essere in dubbio, in difficoltà). La soluzione delle contraddizioni costituisce il momento della teoria.

Per Hartmann, la realtà è necessaria (cioè non può che essere) e possibile (cioè accade) perché è effettuale (cioè si manifesta come puro fatto). La realtà effettuale non si giustifica, ma si pone così come essa è. L'effettualità è il modo fondamentale dell'essere, cioè della

realtà, anche in ambito morale. Il mondo dei valori è un insieme di entità ideali indipendenti dal soggetto, esterne e oggettive, che si presentano alle persone nel corso della storia e sono assunte dalle persone in base alla loro coscienza. L'etica si fonda su uno spiritualismo oggettivo, impersonale e universale. L'etica agisce come una struttura posta sopra la coscienza personale, costituita da un insieme di contenuti e principi storicamente prodotti nei vari campi della spiritualità umana (tra cui filosofie, arti, scienze, religioni, miti).

Secondo l'operazionalismo del fisico statunitense e filosofo della scienza Percy Williams Bridgman (1882-1961), l'aspetto più importante di una teoria è quello che essa fa, non quello che essa dice. La scienza deve uscire da teorizzazioni precostituite per occuparsi di specifici problemi. Inaspettate esperienze, frutto di puro empirismo, contribuiscono alla formazione di nuove teorie e concetti. Ogni concetto deve includere operazioni di misura capaci di accertare le proprietà dei fenomeni osservati. Ogni fenomeno può essere capito solo se lo si riproduce simulandone gli aspetti essenziali. Il contenuto di un concetto coincide e muta con le operazioni elaborate per ottenerlo e applicarlo. La costruzione dei concetti scientifici serve a formulare modelli che guidano la ricerca (cioè euristici; dal greco *eyrísko*, trovare, scoprire).

Il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset (1883-1953), esponente dell'esistenzialismo, individua la realtà del mondo nella vita, intesa come caratteristica del singolo individuo.

L'individuo, guidato dalla ragione, sceglie liberamente il proprio progetto di vita e i valori cui fare riferimento. La realtà è in rapporto dinamico con l'Io: Io sono io e la mia circostanza, cioè tutto il mondo interno ed esterno. La realtà si presenta come tante prospettive quanti sono gli individui. In ogni prospettiva si trovano la sensibilità, l'intelligenza, l'immaginazione e il desiderio dell'individuo. La ragione vitale dell'individuo gli permette di dominare la circostanza offerta dalla sua prospettiva. Le qualità dell'essere umano (quali conoscenza, intelligenza e cultura) sono strumenti per la vita e subordinati alla vita.

Ortega ritiene che la costruzione di un'Europa unita possa dare nuova linfa alla vita dei popoli europei rispettando la pluralità delle loro culture. Un'Europa inclusiva può superare la sua crisi esistenziale contrapponendosi ai nazionalismi che sono impulsi esclusivisti e strade senza via d'uscita.

Per il filosofo e psichiatra tedesco Karl Jaspers (1883-1969), la filosofia deve chiarire l'esistenza in relazione all'essere del mondo. L'esistenza (esserci, *Dasein* in tedesco) è la condizione in cui ogni persona sceglie le proprie situazioni di vita. La singola esistenza non può essere ridotta a oggetto di studio filosofico e scientifico (cioè non è oggettivabile) perché dipende dalla libertà di scelta sebbene quest'ultima sia influenzata dalle condizioni storiche e ambientali. Ogni esistenza è la manifestazione della sua situazione nel mondo: il mio Io è identico con il luogo della realtà in cui mi trovo. Il mondo è costituito dalla totalità degli oggetti e dei fenomeni indagati dalla scienza. La conoscenza scientifica facilita l'orientamento nel mondo da parte delle persone, ma non può mai giungere a comprendere la totalità del mondo e spiegarne il senso, le ragioni e lo scopo.

Il mondo presenta una molteplicità di prospettive che sono relative e interpretate da differenti punti di vista. L'aspirazione umana a capire l'essere del mondo nella sua totalità infinita è destinata al naufragio. L'essere del mondo è sempre presupposto, irraggiungibile e trascendente. L'essere del mondo può essere intuito e interpretato tramite cifre, termine con cui Jaspers chiama i simboli quali la scrittura cifrata dei miti religiosi e delle teorie metafisiche.

La verità, che deriva dall'interpretazione delle cifre, è unica, molteplice e totalità aperta. La verità è unica perché coincide con l'esistenza individuale, è molteplice perché coincide con tutte le esistenze e con la difformità dei loro punti di vista, è una totalità aperta perché si sviluppa insieme alle molteplici esistenze e alla loro comunicazione.

La filosofia deve mantenere aperta la comunicazione tra le verità delle singole esistenze con l'obiettivo di accrescere la comprensione dell'orizzonte onnicomprensivo del mondo. Opponendosi al dogmatismo e al fanatismo, la filosofia deve rifiutarsi di offrire verità definitive e deve sostenere un dialogo pacifico e costruttivo per l'unità dell'umanità.

Il fisico danese Niels Bohr (1885-1962) formula due principi della fisica quantistica. Il primo principio è di corrispondenza, secondo cui la fisica quantistica può essere considerata

un'estensione della fisica classica. L'altro principio è di complementarietà, secondo il quale la descrizione completa di un fenomeno fisico include i suoi aspetti ondulatorio e corpuscolare, sebbene essi non si manifestino mai simultaneamente.

Il filosofo giapponese Tanabe Hajime (1885-1962), allievo del filosofo Nishida Kitaro (1870-1945) ed esponente della Scuola di Kyoto, sviluppa una filosofia dell'azione e della mediazione sociale come pratica etica. Egli sostiene l'interconnessione e la continuità tra i campi di analisi della matematica, della società e dell'etica. Le funzioni matematiche infinitesimali esprimono la dinamica della continuità e permettono di comprendere la relazione tra l'universale (genere) e il particolare (individuo) come infinita continuità della realtà. La realtà forma ed esprime se stessa in ogni fase della sua attività, producendo la continuità di realtà successive.

La continuità è una costituente dell'ontologia (studio dell'essere) sociale in cui la realtà è condivisa da componenti individuali attraverso la loro pratica esistenziale. La pratica esistenziale accomuna le componenti della realtà sociale in varie dimensioni d'identità (specie) culturali, etniche e nazionali. Tramite la mediazione della dimensione identitaria, la concreta singolarità dell'individuale entra in relazione con l'universale.

Tanabe rifiuta ogni strumentalizzazione della sua teoria (in particolare il concetto di specificità o specie) a sostegno del nazionalismo giapponese. Egli sostiene il rispetto dell'individuo e dell'umanità rimarcando che nessun sistema intellettuale e nessuna filosofia responsabile possono mai essere ritenuti universali o assoluti.

Considerato come il fondatore del neoconfucianesimo contemporaneo, il filosofo cinese Xiong Shili (1885-1968) rivaluta gli insegnamenti delle filosofie orientali (quali quelle cinesi e indiane) e sostiene che l'apprendimento futuro deve essere basato sulla riconciliazione fra esse e le filosofie occidentali. La teoria filosofica di Xiong pone attenzione alla relazione fra realtà originaria e mondo fenomenico, fra mente originaria e mente ordinaria.

Sebbene siano concettualmente distinguibili, realtà originale e mondo fenomenico non sono due regni separati, ma espressioni in un'unica entità. Allo stesso modo, la distinzione fra mente originaria e mente ordinaria riconduce all'unità assoluta dell'universo.

La teoria di Xiong corregge la separazione tra la ragione universale (*li*) e forza materiale dell'universo (*qi*) fatta da alcune correnti della filosofia neoconfuciana e la separazione tra fenomeno (cosa che si manifesta) e noumeno (cosa pensata) presente in alcune correnti della filosofia europea.

Per Xiong, il vero filosofo deve sapere che la teoria della vita umana e la cosmologia (studio delle leggi che governano l'universo) non possono essere viste come due cose separate. Se non si comprende il carattere della vita umana, non si può comprendere la natura dell'universo. La realtà originale è in ogni essere umano e si manifesta come mondo fenomenico, differenziato in innumerevoli funzioni. La parola funzione equivale a fenomeno, effetto, cambiamento, sorgere di nuovo e fluire incessantemente. Sebbene le apparenze della funzione siano differenziate in varie parti, queste parti non sono diverse rispetto alla realtà originaria e sono mutuamente assimilabili e integrabili in un tutto organico. Il mondo è unità e processo di continua creazione e trasformazione. La capacità di trasformazione eterna caratterizza la realtà originale che varia in ogni istante ed è permanentemente in tale stato. Nella perenne transizione della realtà originale, risultano varie manifestazioni o funzioni. Se cambia una funzione, si trasforma anche la realtà originaria. Sebbene la realtà originaria si manifesti in una miriade di funzioni particolari, la sua natura di trasformazione dinamica ed eterna è immutabile.

Xiong assegna domini specifici alla filosofia e alla scienza in relazione alla mente originaria e alla mente ordinaria, ma li riconduce all'unità assoluta del cosmo. La mente originaria è la comprensione della natura intesa come un processo interiore teso a scoprire la realtà originale. La mente originaria, non avendo forme specifiche proprie del mondo fenomenico, è la fonte della completa conoscenza, quella metafisica che comprende l'universo nella sua totalità. La metafisica coglie la sostanza dei fenomeni come principio creativo che agisce nell'universo. Invece, la mente ordinaria è la comprensione calcolatrice intesa come un metodo razionale teso a cercare la ragione del mondo fisico. La mente ordinaria, cogliendo gli aspetti particolari del mondo fenomenico, è la fonte della conoscenza scientifica. L'interazione fra comprensione

della natura (mente originaria) e comprensione calcolatrice (mente ordinaria) permette di comprendere la complessità dell'universo.

Il filosofo ungherese György Lukács (1885-1971) ritiene che il metodo dialettico sia a fondamento del marxismo e serva a comprendere la storia umana connettendo i processi che la determinano. Tramite il materialismo dialettico, il materialismo storico permette di analizzare le dinamiche storiche e sociali nella loro totalità ponendo attenzione alle interrelazioni dialettiche tra componenti (le forze sociali coscienti) e fatti (gli eventi generali e particolari). Protagonista della storia è la coscienza di classe, cioè la comprensione che una classe sociale ha di se stessa e della situazione in cui vive. Il proletariato ha una forte coscienza di classe nella misura in cui esso acquisisce una visione dialettica della totalità dei rapporti sociali necessaria a rovesciare il dominio della classe borghese. Quella del proletariato è una coscienza di classe che lo rende capace di sopprimere se stesso per realizzare una società senza classi, una società in cui tutte le componenti sociali sono libere. Dalla coscienza di classe del proletariato (sovrastruttura) derivano le possibilità di creare una nuova società (struttura). Il partito rivoluzionario è solo un'avanguardia che ha il compito di stimolare e guidare la coscienza del proletariato.

Il filosofo tedesco Ernst Bloch (1885-1977) elabora una filosofia della speranza orientata a fare il futuro, a includere ciò che non è ancora reale e non è ancora conscio.

La filosofia della speranza è basata sul concetto di utopia concreta che consiste nell'evidenziare le possibilità oggettive insite nel reale e nel lottare per la loro realizzazione. L'utopia non deve essere considerata come fuga nell'irreale, bensì come la categoria filosofica per eccellenza. La ragione non può fiorire senza speranza e la speranza non può parlare senza ragione.

La speranza è rivoluzionaria, è il presupposto del marxismo, filosofia rivolta al futuro e che vuole conciliare la società umana con la natura. Nel materialismo storico dialettico si congiungono futuro e natura, anticipazione e materia la cui prima e più importante qualità è il movimento inteso come impulso e spirito vitale che riguarda l'universo e il pensiero umano.

La completa unità tra umanità e natura si realizza in una società capace di eliminare tutte le forme di alienazione della persona (dal prodotto del suo lavoro, dall'attività produttiva, dalle altre persone e dalla stessa essenza umana). L'essere umano deve guardare con ottimismo al futuro e agire per realizzarlo. Un marxista non ha diritto al pessimismo e non deve diffonderlo.

Il futuro va cercato nella pratica rivoluzionaria, è un esperimento in corso d'opera che coglie le possibilità per un mondo migliore. La possibilità non è mai esaurita, è una peculiare categoria nel gigantesco laboratorio che è il mondo in cui s'intrecciano i destini del cosmo e della vita umana. Il progresso non è uniforme e rettilineo, ma è un multiverso, una molteplicità di tempi in cui s'intrecciano e interagiscono possibilità e percorsi dinamici con esiti diversi. Anche la religione è una manifestazione della speranza. Oltre ai bisogni materiali (struttura economica) devono essere considerati quelli di natura culturale e spirituale, quali libertà, felicità, amore e bellezza (sovrastruttura).

Il filosofo tedesco Franz Rosenzweig (1886-1926) propone un nuovo pensiero che vuole essere alternativo alla tradizione filosofica e considera la religione (dal latino *religare*, unire) come struttura e verità dell'essere, cioè della realtà. Esponente del giudaismo, Rosenzweig ritiene che ebraismo e cristianesimo siano religioni compiute e complementari perché entrambe interpretano la realtà, guardano alla vita eterna e racchiudono le aspirazioni umane di vicinanza a Dio. Se l'ebraismo può essere considerato il custode delle verità religiose, il cristianesimo contiene quello slancio missionario necessario a diffonderle.

Il pensiero Rosenzweig è centrato sui tre elementi che costituiscono l'esperienza dell'essere e sulle reciproche connessioni tra essi (legami). Gli elementi sono Dio, il mondo e l'essere umano. Il legame che unisce Dio e il mondo è la creazione. Il legame che unisce Dio e l'essere umano è la rivelazione. Il legame che unisce l'essere umano e il mondo è la redenzione. Creazione, rivelazione e redenzione sono categorie ontologiche (entità dello studio dell'essere) che hanno un differente ma intrecciato legame con le dimensioni del tempo e del linguaggio. Il tempo acquista il carattere del passato nella creazione, quello del presente nella rivelazione e il carattere del futuro nella redenzione. Il linguaggio acquista il carattere impersonale del racconto nella creazione, quello del dialogo (relazione Io-Tu) nella rivelazione e il carattere del

coro (orizzonte comunitario espresso da Noi) nella redenzione. Tramite le tre suddette categorie ontologiche avviene l'unione di teologia e filosofia che permette di considerare l'esistenza dell'individuo in relazione con i molteplici aspetti della realtà. L'individuo, solo e cosciente della sua mortalità, rompe il suo isolamento nella misura in cui è consapevole del legame con gli altri elementi della realtà (Dio e il mondo) e mantiene il dialogo con essi.

Il filosofo e logico polacco Stanisław Leśniewski (1886-1939) elabora la teoria delle relazioni tra le parti e il tutto detta mereologia (dal greco *meros*, parte, e *logos*, studio). Studiando i paradossi insiemistici e volendo evitare l'antinomia di Russell, Leśniewski sottolinea la non appropriata mescolanza tra l'idea di totalità distributiva (un oggetto come elemento di una classe) e quella di totalità collettiva (un oggetto come parte di un intero). Egli, tramite la teoria della mereologia, sostituisce la nozione di appartenenza di un elemento a un insieme con la definizione secondo cui un insieme è tale solo se si riferisce a un oggetto fisico complesso, composto di parti. Come principio certo, indimostrabile e da assumere senza discussione (e quindi con valenza ontologica, assiomatica e deduttiva), un insieme è la concreta totalità di elementi presenti in un oggetto fisico.

Il filosofo tedesco Karl Korsch (1886-1961) afferma che il marxismo è la scienza che analizza la società borghese nella sua totalità e la teoria completa della rivoluzione sociale.

La società borghese è un tutto organico e la lotta rivoluzionaria va condotta a tutti i livelli, incluso quello filosofico. Unendo pensiero e realtà, teoria e prassi, il marxismo non vuole sostituire la classe e lo stato dominante (borghesia), bensì creare una società libera, senza classi e senza stato. Korsch critica l'involuzione del marxismo prodotta dalla socialdemocrazia tedesca (guidata da Karl Kautsky) con l'accettazione della democrazia borghese e con il rifiuto della prospettiva tesa alla fine dello stato. Tale pensiero politico è teoricamente revisionista e praticamente antirivoluzionario. Korsch critica l'involuzione del marxismo praticata dai comunisti della Russia sovietica (guidati da Lenin) perché vede in essa una forma di capitalismo di stato, subordinato all'interesse di un partito, e un altro modo con cui si manifesta la schiavitù e lo sfruttamento della classe operaia. Korsch sostiene la dittatura del proletariato e non sul proletariato, la dittatura della classe operaia e non del partito, la dittatura rivoluzionaria necessaria all'estinzione dello stato e all'affermazione della piena libertà per tutto il popolo.

Il filosofo cinese Zhang Dongsun (1886-1973) effettua studi comparativi della filosofie cinesi e occidentali, grazie ai quali egli elabora un'epistemologia (studio della conoscenza) culturale pluralistica e una cosmologia (studio delle leggi che governano l'universo) che lui chiama panstrutturalismo.

Per Zhang, i filosofi non sono gli studiosi della verità, ma cercano gli ideali che sono l'espressione dei desideri e delle emozioni umane. La filosofia si occupa dei concetti più elevati, quelli che riguardano gli ideali e svolgono la funzione di controllo e regolazione del comportamento umano. La filosofia non riguarda le verità che corrispondono alla realtà. La conoscenza filosofica è preziosa e significativa senza la necessità o la possibilità di essere verificata. Sbaglia chi si oppone alla metafisica pensando che essa sia una sciocchezza, ma sbaglia anche chi pensa che la metafisica possa trovare la verità indipendentemente dalle emozioni umane. I desideri umani sono alla base della cultura che è, a sua volta, alla base di ogni questione filosofica. Poiché la cultura è storica, anche la filosofia è storica. Tutte le teorie filosofiche hanno un significato in relazione alle loro funzioni e posizioni culturali.

Secondo Zhang, la filosofia cinese è pratica e mette al primo posto le questioni della vita umana. La metafisica e lo studio della natura sono praticati nella misura in cui sono rilevanti per la vita umana. Quella cinese non è una filosofia della sostanza e della causalità nel senso filosofico occidentale. È una filosofia che non riguarda l'essenza o l'essere, ma considera i cambiamenti possibili e le loro relazioni superando la logica deterministica di causa ed effetto. La logica cinese si basa sulle correlazioni tra opposti (rappresentati come *yin* e *yang* nel taoismo) che dipendono l'uno dall'altro e si completano a vicenda. Il significato di un concetto può essere chiarito esaminando il suo opposto. Per questo motivo, non esistono definizioni categoriche come quelle che si trovano nella logica occidentale.

Secondo l'epistemologia culturale pluralistica elaborata da Zhang, la conoscenza è costituita da elementi con distinte funzioni e fonti, reciprocamente indipendenti e irriducibili l'uno all'altro. Per esempio, dalle sensazioni non si possono conoscere le cose esterne. Dalle forme non si possono conoscere le sensazioni. Dai postulati non si possono conoscere le forme. Dai concetti non si possono conoscere postulati. Tutti i tipi di conoscenza sono di natura culturale, sociale e soggettiva, originati da motivi di convenienza e per dare un significato alla vita. Poiché gli esseri umani si sentono vuoti e insoddisfatti, hanno il desiderio di unirsi con l'universo. Gli esseri umani entrano in contatto con il mondo esterno e la causa che stimola la loro conoscenza non è una sostanza, ma un ordine o una struttura fuori di loro.

Zhang individua tre tipi di ordine: atomicità, continuità e creatività. L'atomicità è la struttura atomica del mondo fisico senza alcun riferimento alla sostanza ed è equivalente alla divisibilità. Strutturalmente, il mondo fisico può essere diviso all'infinito in unità più piccole. Tutto ciò che può essere diviso ha anche continuità, ovverosia ciò che è continuo deve essere infinitamente divisibile. La creatività esprime i cambiamenti secondo un ordine causato dal mondo esterno e che riguarda la sua struttura e non il suo contenuto.

Zhang supporta la sua epistemologia pluralistica con l'elaborazione del panstrutturalismo, una cosmologia che pone l'attenzione sulle strutture dell'universo ed è libera dai vincoli posti dalla nozione di sostanza.

Secondo la cosmologia di Zhang, nell'universo esistono relazioni che si esprimono in strutture o in ordini, piuttosto che in sostanza materiale. Per comprendere l'approccio di Zhang, basti pensare alla teoria della relatività (Einstein) che è una legge strutturale dell'universo, indipendente dalla configurazione della sostanza materiale. Secondo Zhang, strutture e ordini dell'universo sono materia, vita e mente. Materia è un concetto generale che concerne le leggi fisiche. Vita è un concetto generale che concerne i fenomeni biologici. Mente è un concetto generale che concerne i fenomeni psicologici. Pertanto, Zhang preferisce sostituire materia con leggi fisiche, vita con principi biologici e mente con psicologia. Le strutture e gli ordini dell'universo evolvono da livelli semplici e dispersi a livelli sempre più complessi e connessi.

Il fisico austriaco Erwin Schrödinger (1887-1961) suggerisce l'uso dei metodi della fisica quantistica nella biologia molecolare. Egli raccomanda saggezza nella ricerca scientifica per evitare che la soggettività umana sia considerata come un oggetto materiale. Egli formula un esperimento mentale, passato alla storia come il gatto di Schrödinger, con lo scopo di evidenziare come la meccanica quantistica possa dare risultati paradossali quando è applicata a un sistema fisico macroscopico. Nei sistemi microscopici, oggetto di studio della fisica quantistica, il comportamento di una particella elementare è prevedibile solo in modo probabilistico. Nei sistemi macroscopici, invece, una volta conosciuti alcuni dati, si può sapere con esattezza che cosa e quando accadrà in essi.

L'esperimento mentale ipotizza che un gatto sia chiuso in una scatola con una pistola attivabile dalle radiazioni di un atomo di uranio. Non si sa se e quando l'atomo emetterà le radiazioni che, attivando la pistola, uccidono il gatto. Il gatto si trova nella condizione paradossale di essere contemporaneamente nei due stati di vita e di morte. Fintanto che la scatola resta chiusa, i due stati sono entrambi possibili con la stessa probabilità. Solo l'apertura della scatola permette di verificare la condizione effettiva del gatto, risolvendo così il paradosso della sovrapposizione di stati (vivo o morto). Di conseguenza, se non si effettua alcuna misurazione, possono esistere più realtà contemporanee. Tutto può esistere finché non è verificato con l'osservazione.

Il giurista e pensatore egiziano Ali Abd al-Raziq (1888-1966) è considerato il padre del laicismo islamico. Egli sostiene la separazione fra religione e stato (secolarismo) e mette in discussione la necessità di costituire un califfato ideale, sistema di governo retto da un monarca (califfo) garante dell'unità politica e religiosa della comunità islamica. Secondo lui, l'islam è una religione unicamente spirituale e non giustifica l'istituzione del califfato né di altre forme di stato islamista. Sin dalle sue origini, l'islam interpreta il profeta (Maometto) come guida spirituale della comunità e non come suo re. Nessun dogma religioso impedisce ai musulmani di costruire uno stato secondo principi politici moderni. La separazione dei poteri è necessaria per impedire l'abuso politico che i vari califfati fanno dell'islam.

Per il filosofo tedesco del diritto e dello stato Carl Schmitt (1888-1985), lo stato è l'unità politica e sostanziale di tutte le sue componenti, suprema e secolarizzata (cioè non soggetta alle autorità ecclesiastiche). L'unità dello stato si ottiene nella misura in cui esistono eguaglianza formale e uniformità sostanziale di tutto il popolo. Questa condizione permette di distinguere fra amico e nemico dello stato. Il massimo grado di unità è nello stato totale, cioè quando il suo ordinamento è in grado di impedire la scomposizione in gruppi sociali conflittuali e di escludere qualsiasi elemento che contraddice la sua uniformità sostanziale. Lo stato è totale se ha la forza di disfarsi di nemici esterni (stranieri) e interni (coloro i quali disturbano la tranquillità, la sicurezza e l'ordine), arrivando al loro annientamento.

Per Schmitt, l'unità dello stato assoluto si disgrega all'inizio del XX secolo con l'avvento della democrazia parlamentare, basata sul principio di maggioranza e minoranza politica, con l'antagonismo di classe e con la lotta fra gruppi di diverso interesse economico e sociale. Opponendosi alla disgregazione dello stato assoluto, egli aderisce al partito nazionalsocialista tedesco. La concezione del nemico interno, formulata da Schmitt, è usata come giustificazione filosofica all'idea di razza e di uniformità razziale sostenuta dal regime nazista. Del resto, Schmitt ritiene che il popolo tedesco sia ritornato a essere tedesco, anche dal punto di vista giuridico, con le leggi razziali promulgate dal regime nazista (nel 1935 a Norimberga).

Per il filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein (1889-1951), di origini ebraiche e naturalizzato britannico dopo l'avvento del nazismo, compito della filosofia è analizzare il linguaggio per eliminarne ambiguità e antinomie (contraddizioni). Il linguaggio è l'immagine della realtà. Le proposizioni (per esempio, una frase) sono raffigurazioni della realtà, segni caratterizzati da connessioni tra gli elementi (per esempio, parole) che le compongono e corrispondono all'oggetto cui si riferiscono. La verità o falsità di una proposizione complessa dipende dalla verità o falsità delle proposizioni elementari che la costituiscono. Ogni enunciato non riducibile a significati linguistici concreti è ineffabile, cioè inesprimibile, mistico, appartiene alla metafisica, ai valori, agli ideali e alle aspirazioni. È conoscibile l'insieme dei fatti che accadono nel mondo. Non sono conoscibili l'essenza, il senso e il fine del mondo. La filosofia deve aiutare a distinguere (e separare) ciò che è conoscibile (e può essere detto) da ciò che, pur se importante, non è conoscibile (e non può essere detto). La filosofia non deve esprimere enunciati che spiegano i fatti, perché questo compito appartiene alla scienza. La filosofia deve chiarificare logicamente pensieri e concetti, eliminare false credenze e ambiguità, differenziare le proposizioni fattuali empiricamente verificabili da quelle che non lo sono.

Wittgenstein evidenzia come solo usando approcci e metodi di tipo pragmatico, empirico, storico e sociale, la filosofia può adempiere al compito di natura analitica a essa assegnato. È impossibile stabilire un'unica forma generale e univoca nell'analisi del linguaggio. Il significato di una parola cambia secondo l'uso che ne è fatto nel contesto cui si riferisce. Ogni contesto (per esempio, linguistico, religioso e artistico) esprime un proprio uso corrente e quotidiano delle parole. Ogni contesto è un gioco linguistico con regole liberamente costruite e condivise dalla comunità degli utenti del linguaggio.

Il filosofo giapponese Watsjui Tetsuro (1889-1960), esponente della Scuola di Kyoto, sostiene un approccio antropologico culturale per il quale sono importanti i fenomeni sociali e geografici. L'individuo non è un essere isolato. Egli esiste in relazione ai suoi simili, alla società e alla natura. L'esistenza umana non può essere dissociata dall'ambiente fisico e intellettuale in cui una persona vive. Per comprendere l'etica di una persona, occorre tenere presente la continua tensione dialettica tra l'ideale della libertà individuale e le norme socialmente imposte.

Lo scrittore e pensatore egiziano Taha Husayn (1889-1973) è un esponente della nahda, movimento che orienta il rinnovamento filosofico e culturale del mondo islamico ai valori delle democrazie occidentali. Egli segue l'approccio intellettuale illuminista favorevole alla ragione distinta dalla sfera spirituale, alle libertà democratiche e all'eguaglianza tra uomini e donne. Egli sostiene la comunanza d'origine tra la civiltà araba e quelle occidentali mediterranee, in particolare l'ellenica e la romana. Secondo lui, il sistema educativo egiziano deve adeguarsi alla modernità e favorire i valori della libertà come basilare diritto per ogni essere umano, sradicando le disparità sociali e la discriminazione contro le donne. Come ministro dell'educazione (1950-1952), egli costruisce l'insegnamento primario gratuito per tutti.

Per lo storico e filosofo inglese Arnold J. Toynbee (1889-1975), la storia è un processo evolutivo e non può essere esaminata seguendo l'approccio del determinismo secondo cui i cicli di crescita e declino delle civiltà sono soggetti a leggi naturali. Le civiltà sono reti di relazioni sociali che vanno oltre le divisioni fra nazioni e gruppi etnici. Le civiltà non sono sistemi inalterabili oppure organismi soggetti al determinismo biologico. Lo sviluppo delle civiltà non può essere analizzato seguendo un unico schema interpretativo. Ogni civiltà esprime proprie e distintive dinamiche evolutive all'interno delle relazioni che la connettono alle altre, cioè a contesti sociali, culturali, religiosi e fisici differenti. Le civiltà nascono e si sviluppano secondo le capacità che esse (e le loro classi dirigenti) hanno di rispondere alle sfide dell'ambiente fisico e dell'ambiente sociale. Le civiltà muoiono a causa del nazionalismo, del militarismo, della tirannia e del malgoverno.

Secondo il filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1976), la metafisica tradizionale dimentica l'essere (oblio o insignificanza dell'essere). La metafisica è la filosofia che cerca di spiegare le cause prime della realtà assoluta studiando gli enti in quanto tali nella loro interezza a prescindere dalle apparenze derivate dall'esperienza diretta. La metafisica tradizionale si perde tra gli enti perché li considera come qualcosa di finito in una dimensione temporale riferita al presente. Così facendo, il senso dell'essere è ridotto a presenza e oggettività. Il senso dell'essere va, invece, pensato in rapporto al tempo e alla soggettività umana.

La metafisica tradizionale dimentica la differenza ontologica (riferita cioè allo studio dell'essere) tra gli enti e l'essere. L'oblio della differenza ontologica conduce a un sapere che sostiene l'oggettività scientifica e la tecnica. L'oblio della differenza ontologica è presente anche nell'umanismo perché esso assegna il primato sull'essere a quell'ente che è l'essere umano. L'essere umano non è il padrone dell'essere, è solo il pastore dell'essere, colui al quale è assegnato il compito di custodire la verità dell'essere nel pensiero umano. L'essere umano è, infatti, il solo ente che ha la capacità di porsi il problema del senso dell'essere.

Per Heidegger, l'essere umano è l'esserci (*Dasein* in tedesco), l'essere qui, caratterizzato da singolarità e concretezza, determinato da un poter esserci che si manifesta nelle decisioni assunte in base alle possibilità d'azione. L'esserci è un ente progettante. L'essere umano, gettato nel mondo (essere già, cioè nel passato), progetta le sue possibilità (essere avanti a sé, cioè nel futuro) consapevole di essere legato a una situazione da cui non può prescindere (essere presso, cioè nel presente). L'esserci è l'esistenza. L'essere umano esiste perché vive dimensioni temporali interagenti (passato, presente e futuro) e le oltrepassa (trascende) nel progettare le sue possibilità. Esistere (dal latino *exsistere*, levarsi fuori) è trascendere (oltrepassare), elemento fondamentale della soggettività dell'essere umano. Trascendenza significa possibilità di progettare. Ciò avviene nel regno dell'esistente che il progetto vuole trascendere. Trascendenza è libertà dell'essere umano pur se essa è condizionata giacché l'essere umano è subordinato al mondo e al progetto che vuole realizzare.

Per Heidegger, l'esistenza si manifesta in determinazioni (tratti, modi o caratteri) essenziali chiamate esistenziali che l'ontologia (studio dell'essere) deve analizzare tramite l'analitica esistenziale. Essa è collegata alla fenomenologia e all'ermeneutica. Tramite la fenomenologia, gli esistenziali sono descritti come essi si manifestano. Tramite l'ermeneutica, gli esistenziali sono ascoltati e interpretati analizzando il linguaggio (e l'etimologia delle parole) con cui essi sono espressi. Principali esistenziali sono l'essere nel mondo, l'essere con gli altri, la cura, la situazione emotiva, la comprensione e il discorso, i cui significati sono sintetizzati come segue.

L'essere nel mondo è il modo con cui l'essere umano entra in un rapporto di comprensione con gli altri enti, entra nella rete di relazioni che connettono gli enti del mondo, si prende cura di questi ultimi e li utilizza come strumenti, o meglio come possibilità di azioni necessarie a gestire la sua esistenza.

L'essere con gli altri è il modo con cui l'essere umano entra in relazione con i suoi simili e si prende cura di loro per gestire la sua esistenza.

La cura è l'assunzione di responsabilità da parte dell'essere umano, è l'anticipazione dell'esito riferito alle possibilità d'azione dell'esserci nel suo rapporto con gli altri enti e con gli altri esserci, è l'essere sempre avanti a sé (futuro).

La situazione emotiva è l'impressione percettiva e fisica dell'essere situato (gettato) nel mondo.

La comprensione è l'interpretazione necessaria al progetto con cui l'essere umano si prende cura delle cose, degli altri e di se stesso.

Il discorso è l'elaborazione logica e semantica della situazione emotiva e della comprensione.

Per Heidegger, l'esistenza può assumere due forme diverse, una autentica, l'altra inautentica. È autentica la forma con la quale un essere umano assume in prima persona la propria esistenza e si progetta autonomamente. È inautentica la forma con la quale un essere umano accetta un'esistenza banale, anonima e uniformata, esprimibile come il fare quello che si fa o il dire quello che si dice.

La forma inautentica dell'esistenza è chiamata da Heidegger deiezione, termine che indica il cadere dell'esserci presso gli esserci e gli enti incontrati nel suo mondo con un rapporto di dispersione e di impersonalità. L'esserci viene fuori dallo stato di deiezione attraverso l'angoscia che è il sentirsi in presenza della nullità totale dell'essere del mondo. Di fronte alla nullità, l'angoscia non suscita disperazione oppure sentimenti e atteggiamenti rinunciatari come quelli del nichilismo che, in funzione del nulla, indebolisce l'esserci ad assumersi come progetto esistenziale. L'esserci può superare la dispersione e l'impersonalità considerando e anticipando il nulla di cui la morte è la forma ultima e radicale.

La morte è l'espressione della finitudine (condizione di ciò che è finito e circoscritto), unica possibilità vera e totalizzante con cui si manifestano la storicità e la temporalità dell'esserci. L'esserci per la morte è assumere la propria mortalità come propria storicità, come evento presente e radicato alla vita, dimostrando l'apertura dell'esserci verso il mondo. Comprendendo che un giorno morirà (finitudine), l'essere umano può progettare la sua esistenza con singolarità, come un tutto organico, prendendo decisioni relative alle sue possibilità d'azione in rapporto agli altri esserci e agli altri enti prendendosene cura. In sintesi, la consapevolezza della morte (finitudine) favorisce il passaggio da un'esistenza inautentica a un'esistenza autentica.

L'adesione di Heidegger al partito nazionalsocialista tedesco nuoce tuttora a un dibattito sul suo pensiero filosofico scevro da implicazioni di natura politica.

Per il filosofo e politico italiano Antonio Gramsci (1891-1937), tra i fondatori del Partito comunista d'Italia, il pensare è proprio dell'essere umano. Anche senza essere filosofi di professione, le persone partecipano a filosofie spontanee che si esprimono nel linguaggio (nozioni e concetti), nel senso comune e in tutto quel sistema di credenze, opinioni e modi di vedere (tra cui religioni, superstizioni e folclore) presente nei contesti sociali e culturali di cui fanno parte. Rispetto alle filosofie spontanee e disordinate, quelle dei filosofi si esprimono in forme di pensiero elaborate in modo coerente e consapevole.

Secondo Gramsci, il marxismo è la filosofia della prassi (riferita all'attività umana globale) con una visione del mondo indipendente e originale. Per la filosofia della prassi, l'essere non può essere disgiunto dal pensare, l'umanità dalla natura, l'attività dalla materia, il soggetto dall'oggetto. La filosofia della prassi include la storia etica e politica e valorizza l'insieme degli elementi sovrastrutturali necessari allo sviluppo della struttura economica (cioè dei rapporti di produzione) della società. La filosofia della prassi è lo storicismo assoluto, la mondanizzazione e terrestrità assoluta del pensiero, un umanesimo assoluto della storia.

Per Gramsci, la conoscenza, la realtà e l'oggettività sono espressioni dell'evoluzione storica interpretabile solo in rapporto all'essere umano che è divenire storico. L'essere umano è la serie di rapporti attivi (processo) in cui l'individualità ha la massima importanza. L'individuo entra in rapporto attivo con gli altri in quanto fa parte di organismi dai più semplici ai più complessi. L'individuo entra in rapporto attivo con la natura per mezzo del lavoro e della tecnica. Ogni individuo cambia se stesso nella misura in cui cambia il complesso di rapporti di cui egli è il centro di connessione. Ogni individuo è la sintesi dei rapporti esistenti e della storia di questi rapporti; è cioè il riassunto di tutto il passato.

Un individuo può associarsi con tutti quelli che vogliono lo stesso cambiamento e, se questo cambiamento è razionale, il singolo può moltiplicarsi per un numero imponente di volte e

ottenere un cambiamento ben più radicale di quello che a prima vista può sembrare possibile. I fattori etici e ideologici sono strumenti con cui un determinato blocco di forze sociali costruisce la propria egemonia intellettuale e morale in una determinata fase storica.

L'egemonia è un requisito strategico affinché una classe sociale possa conseguire l'esercizio del potere. Quando la classe al potere perde la sua egemonia, essa non è più in grado di imporsi sulla società. Un gruppo rivoluzionario deve essere dirigente già prima di conquistare il potere. Nel sistema egemonico, esiste democrazia tra il gruppo dirigente e i gruppi diretti nella misura in cui lo sviluppo dell'economia e la legislazione a essa connessa favoriscono il passaggio dai gruppi diretti al gruppo dirigente.

Secondo Gramsci, la concezione socialista del processo rivoluzionario è caratterizzata dal pessimismo dell'intelligenza e dall'ottimismo della volontà, motto già enunciato dallo scrittore francese Romain Rolland (1866-1944).

La filosofia della prassi è costruzione di volontà collettive rispondenti alla soluzione dei bisogni che emergono storicamente dalle contraddizioni interne ai rapporti di produzione e dalle contraddizioni tra le forze produttive e il livello di cultura e di civiltà espresso dalle relazioni sociali. Dalle dinamiche del processo storico, alla cui analisi concorrono le scienze naturali, umane e politiche, si possono intravedere nuovi modi di vivere. Essi richiedono la formazione di volontà collettive tese a raggiungere livelli superiori per gestire la pluralità e l'eterogeneità delle risorse materiali e culturali.

Lo sviluppo di volontà collettive è riforma intellettuale e morale indirizzata a forme superiori di civiltà, alla trasformazione radicale della società, alla trasformazione sociale dei rapporti di produzione, all'elevamento civile delle classi sociali sfruttate.

Per Gramsci, il proletariato può diventare classe dirigente e dominante se riesce a creare un sistema di alleanze di classe che gli permetta di mobilitare la maggioranza della popolazione lavoratrice contro il capitalismo e lo stato borghese. A tal fine deve concretarsi una volontà collettiva della classe rivoluzionaria sostenuta dall'azione di un partito politico.

Il partito politico nasce e si forma come intellettuale organico, cioè come un organismo collettivo complesso che coglie e interpreta i bisogni e le aspettative delle classi lavoratrici. Il partito politico riassume le volontà collettive parziali per la trasformazione sociale facendole diventare universali e totali. Il partito politico, basato sulla partecipazione attiva e consapevole dei suoi aderenti, si muove come un essere umano collettivo in virtù di un legame stretto tra grande massa e gruppo dirigente. È sulla base delle suddette elaborazioni che Palmiro Togliatti (1893-1964), guida storica del Partito comunista italiano, formula il ruolo del partito come intellettuale collettivo.

Il filosofo tedesco Rudolf Carnap (1891-1970), esponente del Circolo di Vienna, esamina il processo con cui l'individuo costruisce il mondo esterno partendo dai dati elementari derivati dalla sua esperienza. I dati dell'esperienza possono concorrere a ricostruire razionalmente la realtà quando sono trasformati in concetti organizzati in modo logico e formale. Pur se le discipline scientifiche affrontano diversi campi e oggetti d'indagine, la scienza è unica nella misura in cui è formata da proposizioni elementari (enunciati) che rappresentano il mondo.

Il sapere scientifico è l'insieme di enunciati linguistici (enunciati protocollari) costruiti in modo logico, formale e convenzionale e sottoposti a un rigoroso controllo intersoggettivo. Per essere utilizzato scientificamente, il dato dell'esperienza deve essere tradotto in una proposizione protocollare, cioè in una formulazione linguistica che descrive il contenuto dell'esperienza. Le varie proposizioni protocollari e le loro relazioni fondamentali devono essere disposte in proposizioni generali tramite un linguaggio sistematico, inteso come ipotesi capace di esprimere le leggi della natura. Affinché le proposizioni protocollari assumano una validità universale, occorre eliminare i problemi derivati dall'interpretazione soggettiva della realtà legata alle esperienze individuali (solipsismo). Ciò può avvenire a livello intersoggettivo, confrontando e unificando le diverse proposizioni protocollari.

La filosofia deve analizzare logicamente il linguaggio scientifico, ricondurre le proposizioni scientifiche a enunciati verificabili partendo dalle esperienze elementari e mettendole in relazione. Le proposizioni inverificabili devono essere rigettate. Tuttavia, le varie regole

(sintassi) relative alle relazioni fra gli enunciati rendono difficile costruire un unico linguaggio basato sulla correttezza interna di carattere formale. In logica non ci sono morali. Ognuno è libero di costruire la propria logica, cioè la propria forma di linguaggio nel modo che vuole. Tutto quello che si esige da lui, è che lo stabilisca chiaramente e suggerisca regole sintattiche invece di argomenti filosofici. Non si devono, pertanto, stabilire proibizioni ai diversi punti di vista, bensì utilizzare un principio di tolleranza che permetta di giungere a convenzioni liberamente condivise. In questo modo, il criterio di verificazione è sostituito da quello di confermabilità. Il grado di conferma è empirico e incompleto. Esso ha una validità relativa dipendente dalla probabilità che forme logiche a priori siano attendibili e capaci di combinare processi induttivi (dal particolare al generale) e deduttivi (dal generale al particolare).

Il pensatore e politico cinese Mao Tse-tung (1893-1976) sostiene l'unità storica, concreta, del soggettivo e dell'oggettivo, della teoria e della pratica, del sapere e del fare. Pratica, conoscenza, di nuovo pratica e di nuovo conoscenza: questa formula, nella sua ripetizione ciclica, è infinta, e il contenuto della pratica e della conoscenza, a ogni ciclo, si eleva a uno stadio più alto. La legge della contraddizione inerente alle cose, ossia la legge dell'unità degli opposti, è la legge fondamentale della dialettica materialista. La natura contraddittoria insita nelle cose è la causa fondamentale del loro sviluppo, mentre il nesso e l'azione reciproca delle cose tra esse rappresentano la causa secondaria.

Secondo la dialettica materialista, le cause esterne sono la condizione delle trasformazioni e le cause interne ne sono la base. Le cause esterne operano attraverso quelle interne.

Le contraddizioni qualitativamente diverse possono essere risolte solo con metodi qualitativamente diversi. I processi cambiano. I vecchi processi e le vecchie contraddizioni spariscono. Sorgono nuovi processi e nuove contraddizioni. A causa dell'enorme varietà delle cose e dell'infinità del loro sviluppo, ciò che in un determinato caso è universale può in un altro caso diventare particolare. Viceversa, ciò che in un caso determinato è particolare può in un altro diventare universale. Il particolare è legato all'universale. A ogni cosa è interamente pertinente non solo il carattere particolare della contraddizione, ma anche il carattere universale. L'universalità esiste nella particolarità. Di conseguenza, occorre individuare il particolare e l'universale che sono interamente pertinenti a una data cosa e il loro nesso reciproco. Occorre scoprire il legame reciproco fra la cosa e le numerose altre cose fuori di essa. Tutto l'individuale è condizionato, temporaneo e perciò relativo. Le cose fra loro opposte sono complementari. Ciò significa che fra gli opposti esiste identità. Gli aspetti contraddittori si escludono a vicenda e si condizionano a vicenda. In determinate condizioni gli aspetti contraddittori sono reciprocamente connessi e diventano identici. Nell'identità risiede la lotta e senza lotta non esiste identità.

Secondo Mao, la contraddizione fra il carattere sociale della produzione e la proprietà privata dei mezzi di produzione è comune a tutti i paesi in cui esiste e si sviluppa il capitalismo. Per il capitalismo ciò costituisce l'universalità della contraddizione, ma essa appartiene soltanto a una determinata fase storica nello sviluppo della società divisa in classi. Le trasformazioni politiche e culturali (cioè della sovrastruttura) sono fondamentali per cambiare lo sviluppo della base economica. Nel corso generale dello sviluppo storico, il fattore materiale determina quello spirituale, l'essere sociale determina la coscienza sociale. Allo stesso tempo, il fattore spirituale agisce su quello materiale, la coscienza sociale agisce sull'essere sociale, la sovrastruttura agisce sulla base economica. Applicando il materialismo dialettico, un partito rivoluzionario può determinare correttamente la sua strategia e la sua tattica. Uno dei metodi essenziali è lo studio dei diversi stati delle contraddizioni, identificando la contraddizione principale e quelle secondarie, l'aspetto principale e quello secondario di una contraddizione.

Secondo Mao, nell'epoca del capitalismo, e in particolare nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, si assiste a un'influenza reciproca tra vari stati in campo politico, economico e culturale. La rivoluzione socialista di ottobre (1917) dischiude una nuova era non solo nella storia della Russia, ma nella storia di tutto il mondo. Questa rivoluzione influisce sulle trasformazioni interne di vari paesi innestandosi nelle contraddizioni delle loro condizioni concrete, come nel caso della Cina.

Con una serie di inchieste, Mao analizza le contraddizioni tra le classi sociali cinesi. Egli rileva come il proletariato industriale costituisca una classe minoritaria a causa dell'arretratezza

economica. La Cina è una società prevalentemente rurale e solo affrontando la questione contadina si possono porre le basi per la costruzione di un movimento rivoluzionario. Solo un possente slancio rivoluzionario nelle campagne può mettere in movimento milioni di contadini e trasformarli in una grande forza capace di abbattere il potere della classe dei proprietari terrieri, rovesciando un sistema di sfruttamento radicato nel corso di millenni. La strategia di Mao non segue il pensiero marxista tradizionale secondo il quale solo dalla lotta tra proletariato e borghesia può sorgere una società ispirata al comunismo. La questione contadina è la contraddizione su cui ruota il rovesciamento delle classi al potere in Cina, ottenuto (1949) tramite una rivoluzione che, come afferma Mao, non è un pranzo di gala ma un atto di violenza.

Per Mao, ogni divergenza nelle concezioni umane deve essere considerata come riflesso delle contraddizioni oggettive. Le contraddizioni oggettive, riflettendosi nel pensiero soggettivo, formano il movimento contraddittorio dei concetti, stimolano lo sviluppo delle idee, risolvono continuamente i problemi che si pongono di fronte al pensiero umano. Contrapposizione e lotta tra idee diverse sorgono costantemente nel partito rivoluzionario. Ciò significa che nel partito si riflettono le contraddizioni di classe esistenti nella società e la contraddizione tra il nuovo e il vecchio. Se nel partito non ci fossero né contraddizioni né lotta ideologica per risolverle, la vita del partito cesserebbe.

Il giurista, pensatore e politico egiziano Abd al-Razzaq Ahmad al-Sanhuri (1895-1971) è considerato come uno dei più importanti teorici del diritto nei paesi arabi e svolge un ruolo determinante nella riforma del codice civile egiziano. Egli adotta un metodo finalizzato a riconciliare le regole e leggi d'ispirazione islamica con i moderni concetti giurisprudenziali europei. La riconciliazione si basa sulla distinzione della parte religiosa del diritto musulmano dalla parte temporale. La parte relativa al credo religioso è di competenza dei teologi. La parte temporale, riferita alla particolarità della vita economica e sociale di ogni paese, è pura logica giuridica e perciò di competenza dei giuristi. Nel quadro degli orientamenti generali fissati dalla dottrina, occorre adottare formule flessibili per adeguare il sistema giuridico alle mutevoli esigenze della prassi. Una relativa unità di visione deve guidare i legislatori dei diversi paesi musulmani tramite la ricerca di fonti comuni. Un terreno comune di idee rende meno acuti i conflitti di legge, amplia il campo della giurisprudenza, alimenta sperimentazioni e conferisce solidità normativa in ciascun paese musulmano.

Il filosofo tedesco Max Horkheimer (1895-1973), naturalizzato statunitense, assegna una funzione sociale alla filosofia, quella per cui l'umanità non sia completamente scoraggiata dagli orribili eventi del presente e non scompaia la fede in una direzione degna, pacifica e felice della società umana. Occorre essere pessimisti in teoria e ottimisti nella pratica. La resistenza contro l'ingiustizia sociale comprende la difesa delle forme di libertà presenti nel sistema borghese e la loro estensione a tutti gli individui per una società aperta ai valori dell'eguaglianza.

Horkheimer dirige (dal 1931) la Scuola Francoforte, nome con cui si indica, in modo non del tutto appropriato, un istituto di ricerca sociale (fondato nel 1929) basato su un approccio interdisciplinare e orientato all'aggiornamento del pensiero marxista. L'istituto raggruppa intellettuali tedeschi tra i quali Herbert Marcuse (1898-1979), Erich Fromm (1900-1980) e Theodor Adorno (1903-1969), tutti di origine ebraica come Horkheimer. Il gruppo lascia la Germania a causa dell'avvento del nazismo (1933) per trasferirsi a Ginevra, a Parigi e infine a New York (1935). Dopo la fine della Seconda guerra mondiale (1945), solo Adorno ritorna (1949) a Francoforte contribuendo alla ricostruzione dell'originario istituto.

Horkheimer e Adorno sostengono che l'alienazione, tipica delle società moderne, è dovuta alla logica del dominio che è una follia collettiva. Ciò che gli esseri umani vogliono apprendere dalla natura è come utilizzarla per accrescere il loro dominio sia sulla natura, sia sui loro simili. L'ambizione umana a dominare la natura costituisce la malattia della ragione che cresce con lo sviluppo della scienza, il cui sapere ha come essenza la tecnica e il culto dei fatti. Si tratta di un sapere illuministico, razionalistico ed empiristico che non tende a concetti valoriali e alla felicità della conoscenza, ma è centrato sull'azione, sul metodo, sulla logica formale, sull'equivalenza dei numeri e sulla calcolabilità dell'universo. È un sapere che conosce in quanto è in grado di manipolare e si rapporta alle cose come un dittatore alle persone. L'ideale di questo sapere è il sistema, da cui si deduce ogni cosa e i cui scopi sono decisi dal potere

dominante, come dimostrato dalla società borghese basata sulla divisione sociale del lavoro, sullo sfruttamento del lavoro altrui e sul capitale. L'ambizione di dominio e di appropriazione genera la proprietà privata e non viceversa. La soppressione della proprietà privata dei mezzi di produzione non conduce di per sé all'eliminazione delle forme di dominio, come dimostrato dall'esperienza del comunismo sovietico in cui la classe proletaria subisce gli effetti di una società autoritaria, gerarchicamente organizzata e alienante.

Horkheimer cita una frase pronunciata dalla rivoluzionaria polacca Rosa Luxemburg (1871-1919). Secondo lei, sostenitrice della rivoluzione russa, l'eliminazione della democrazia da parte di Trockij e Lenin è un rimedio ancora peggiore del male che si vuole curare (l'oppressione di classe). Per Horkheimer, anche una dubbia democrazia, con tutti i suoi difetti, è sempre migliore della dittatura prodotta da una rivoluzione sociale.

La malattia della ragione, nata dal bisogno umano di dominare la natura, si cura accrescendo il ruolo critico della filosofia, intesa come teoria comprensiva delle fondamentali categorie e relazioni della società, della natura e della storia. La filosofia è portatrice delle istanze di liberazione nella misura in cui guida la ragione a diventare ragionevole, cioè a riflettere sul male del mondo così com'è prodotto e riprodotto nell'essere umano, e smascherare le illusioni e gli inganni della società industriale.

In stretto rapporto con il ruolo critico della filosofia, la sociologia deve svolgere il proprio compito come teoria critica della società. La sociologia non deve avere una funzione avalutativa, cioè meramente descrittiva ed esplicativa delle situazioni sociali, ma deve esaminare la società nella totalità con cui evolve la realtà storica e la filosofia.

Il filosofo cinese Jin Yuelin (1895-1984) ritiene che il tao (via, percorso di tutto ciò che esiste) sia il più importante concetto metafisico con il quale l'essere umano si possa ricongiungere allo spirito dell'universo. Allo stesso tempo, Jin condivide gli approcci occidentali basati sull'analisi logica e scientifica dei concetti filosofici.

Secondo Jin, materia e forma sono i basilari elementi analitici del tao e sono strettamente correlati. Non esiste materia senza forma. La materia è attiva e rimane sempre all'interno della forma. La forma, che è fluida e illimitata, dipende dal mondo delle possibilità con cui si manifesta la materia. Quando una possibilità si realizza, diventa un'universale, cioè la sua esistenza si generalizza. Il mondo delle possibilità è, quindi, espresso dagli universali e dalle relazioni necessarie e possibili tra essi. In altre parole, la realtà è percepita dal pensiero umano come pluralità di possibilità, chiamate universali, che racchiudono classi di oggetti reali accomunati da un'identica materia. Nell'esprimere il pensiero applicato alla realtà, il tao considera l'esistenza dell'universo.

Per Jin, il tao offre una prospettiva molto ampia per tutti gli esseri viventi, inclusi quelli umani. Questa prospettiva differisce dal pensiero occidentale favorevole all'antropocentrismo, cioè alla centralità dell'essere umano rispetto al resto della natura, e all'egocentrismo, cioè alla centralità dell'individuo rispetto al resto dell'umanità. Jin ritiene che antropocentrismo ed egocentrismo siano attitudini rischiose con le quali gli esseri umani compromettono la sopravvivenza delle civiltà future. Tuttavia, Jin è consapevole dei limiti della filosofia cinese da lui individuati nel mancato sviluppo di una coscienza logica ed epistemologica, cioè di un sapere scientifico che, invece, caratterizza la filosofia occidentale. Egli ritiene che, per modernizzare la società, la filosofia cinese debba introdurre la logica dalla filosofia occidentale.

Il filosofo indiano Jiddu Krishnamurti (1895-1986) si dichiara apolide non volendo appartenere ad alcuna nazionalità, religione e organizzazione. Per lui, l'adesione a una nazionalità (religione e organizzazione) è la causa di divisioni e conflitti sociali. Egli afferma che la più alta forma di intelligenza umana è la capacità di osservare la realtà senza condizionamenti e senza giudicare. È una capacità che permette di allargare le possibilità di pensare e sentire facendosi positivamente contaminare dai molteplici concetti filosofici presenti nel mondo. È una capacità che permette di superare le proprie convinzioni, la schiavitù del passato e la divisione tra pensatore e pensiero, tra osservatore e osservato, tra innovatore ed esperienza. La verità è l'arte di vedere, è una terra senza sentieri che non si può raggiungere attraverso vie quali la religione e la scuola. La verità è illimitata e incondizionata, e non può essere organizzata. Non devono crearsi organizzazioni per condurre o costringere le persone lungo un particolare

percorso. È impossibile organizzare una fede. La fede è qualcosa di assolutamente individuale, e non può e non deve essere istituzionalizzata. Se la fede fosse istituzionalizzata, diventerebbe una cosa morta, cristallizzata, un credo, una setta, una religione imposta.

Krishnamurti vuole liberare l'essere umano da tutte le gabbie, le paure, le religioni, le sette, le teorie e le filosofie. Per lui, la vera rivoluzione per raggiungere la libertà e la felicità è interiore, mentre qualsiasi rivoluzione generata da entità esterne (siano esse religiose, politiche o sociali) è una restaurazione delle società esistenti. La vera rivoluzione non è il prodotto di teorie e ideologie, bensì di una radicale trasformazione della mente facilitata dall'osservazione libera da condizionamenti. La rivoluzione interiore va fatta da sé per sé e nessun maestro può insegnare come farla. Krishnamurti rifiuta qualsiasi autorità spirituale e non vuole seguaci perché nel momento in cui si segue qualcuno, si cessa di seguire la verità. Per questi motivi, egli abbandona anche la Società Teosofica (istituita nel 1875 da Helena Blavatsky e Henry Steel Olcott) che vede in lui un potenziale messia.

Il filosofo cinese Feng Youlan (1895-1990) ha fiducia nella politica di Mao Tse-tung (1893-1976) per la modernizzazione della Cina, ma critica la rivoluzione culturale (1966-1976). Per Feng, la rivoluzione culturale, che vuole conciliare i mezzi rivoluzionari con i fini dell'armonia politica e sociale, è un'utopia distruttiva e dimostra l'incapacità di Mao di raggiungere un saggio equilibrio tra pratica politica e pensiero filosofico.

Per Feng, indipendentemente dalle differenze tra le scuole di pensiero cinesi e occidentali, ciò di cui si discute in filosofia è la via della saggezza. Ne consegue che la filosofia è inseparabile dal pensiero politico, non è solo qualcosa da conoscere, ma da sperimentare. La filosofia è prassi morale. La tradizione cinese include valori morali (quali benevolenza, rettitudine, correttezza, saggezza e fedeltà) necessari a ogni tipo di società. Il significato dei suddetti valori morali muta dai tempi in cui la famiglia è l'unità economica dell'organizzazione sociale ai tempi in cui si afferma la complessa società industriale. Alla moralità cinese tradizionale occorre, pertanto, aggiungere la conoscenza, la tecnologia e l'industria occidentali.

Feng ritiene che il più alto raggiungimento filosofico sia la comprensione dell'universo come il grande tutto (*daquan*). Gli esseri umani sono solo una parte dell'universo. La mente umana pensa e il suo pensiero si estende per cercare una comprensione intelligente di tutto ciò che esiste (le cose). Le cose sono immagazzinate concettualmente nella dimensione della realtà e quest'ultima è immagazzinata nella dimensione della verità. L'immagazzinamento concettuale permette la formulazione di ragionamenti logici condizionali (del tipo se … allora) relativi all'esistenza. L'esistenza è un tutto che scorre, un flusso in movimento continuo. Analizzando le cose e il flusso dell'esistenza si perviene a concetti, quali quelli di forza vitale e ragione universale, costitutivi del grande tutto. L'essere umano può dire che tutte le cose risiedono in lui perché il suo pensiero si estende a tal punto da essere sovrano del grande tutto.

Il filosofo giapponese Miki Kiyoshi (1897-1945), allievo del filosofo Nishida Kitaro (1870-1945) ed esponente della Scuola di Kyoto, riflette sulle relazioni tra ontologia (studio dell'essere), ermeneutica (interpretazione dei testi) e filosofia della prassi (storicismo e marxismo). Egli pone l'attenzione sul ruolo esercitato dall'immaginazione intesa come potere creativo e come logica dell'azione. L'immaginazione creativa unisce *pathos* e *logos*. *Pathos* (parola greca che significa passione, impulso, sensibilità) si riferisce alla soggettività e all'irrazionale. *Logos* (parola greca che significa discorso, ragione, razionalità intellettuale) si riferisce all'oggettività e al razionale. L'unità dialettica di *pathos* e *logos* costituisce la natura dell'essere umano. L'immaginazione creativa ha un carattere trascendentale perché oltrepassa l'esperienza e si esprime in forme storiche. Una forma storica è un insieme di senso e di esistenza, cioè delle dimensioni universali e particolari. Le forme storiche evidenziano come gli argomenti filosofici siano condizionati dall'ambiente in cui nascono e come siano, a loro volta, creativi perché formano e trasformano il suddetto ambiente assieme agli esseri umani che lo compongono. Anche l'essere umano è, infatti, lavorato dall'ambiente su cui egli lavora. Ciò avvalora la reciproca condizionalità tra l'individuo e il mondo.

Per il filosofo tedesco Herbert Marcuse (1898-1979), naturalizzato statunitense ed esponente della Scuola di Francoforte, il lavoro è la prassi dell'esistenza umana, è l'autoproduzione dell'esistenza. Questo concetto di lavoro va oltre il criterio economico di attività volta a produrre beni per soddisfare i bisogni dell'individuo. Il lavoro che è oggettivato nei beni

prodotti non è di per sé espressione dell'alienazione della persona da ciò che produce. L'alienazione si esprime solo nei rapporti di produzione capitalistici che favoriscono la proprietà privata dei mezzi produzione e di quanto è prodotto, mettendo in contrapposizione la borghesia e le classi lavoratrici. Compito storico (e rivoluzionario) dell'essere umano è quello di riportare il lavoro alla sua essenza, cioè alla realizzazione di un'esistenza libera (regno della libertà). A tal fine non è sufficiente regolare e pianificare il processo di lavoro. Anche l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e un grande incremento di beni e servizi non risolvono le ingiustizie e le disuguaglianze proprie del sistema capitalistico. Occorre, pertanto, indirizzare le finalità del lavoro verso la libertà e la felicità nei rapporti sociali.

Secondo Marcuse, il sistema tecnologico pone importanti sfide al lavoro e alla vita umana. La tecnologia incorporata nelle macchine (meccanizzazione) riduce l'autonomia professionale delle persone. Con la tecnologia che gestisce macchine e processi produttivi (automazione), la produttività è determinata dalle macchine e non dalle persone. La standardizzazione dei processi produttivi trasforma il lavoro in mansioni monotone. Il sistema tecnologico estende il suo controllo in tutti i settori della vita umana, assoggetta le persone alle sue regole e ai suoi criteri, tra cui quello del massimo utile possibile. La società tecnologica tende a essere totalitaria. Essa si manifesta come organizzazione autoritaria e classista, basata sul consenso forzato, su forme di repressione e sulla manipolazione dei bisogni.

La repressione è anche di natura sessuale perché la società vede nel libero sprigionamento dell'amore (in greco *eros*) una forza avversa all'ordine costituito. La manipolazione dei bisogni si esplicita nelle loro funzioni sociali determinate da potenze sulle quali le persone non hanno alcun controllo e che perpetuano fatica, aggressività, miseria e ingiustizia. Il totalitarismo non è solo prodotto da una forma specifica di governo o di dominio partitico, ma da un sistema di produzione e di consumo compatibile con un pluralismo politico.

Per Marcuse, una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà prevale nella civiltà industriale avanzata, segno del progresso tecnico, che impone le sue esigenze economiche e politiche sul tempo di lavoro come sul tempo libero, sulla cultura materiale come su quella intellettuale. La produzione e il consumo di massa reclamano l'individuo intero. Il risultato non è l'adattamento ma la mimesi: un'identificazione immediata dell'individuo con la società come un tutto. La democrazia diventa un processo formale. La libera scelta tra un'ampia varietà di beni e di servizi non significa libertà se questi beni e servizi alimentano l'alienazione che si realizza tramite controlli sociali su una vita di fatica e di paura. La riproduzione spontanea da parte dell'individuo di bisogni che gli sono imposti non costituisce una forma di autonomia: comprova soltanto l'efficacia dei controlli. La libera elezione dei rappresentanti dei cittadini, basata sulla libera competizione tra partiti politici, non abolisce né i padroni né gli schiavi. La società, anche quella più democratica, fissa le regole del gioco emarginando coloro i quali si oppongono all'ordine costituito. Solo ciò che non mette in discussione il sistema è permesso. Si tratta di una tolleranza repressiva a sostegno di una struttura totalitaria che impone un modo monodimensionale di pensare, agire e vivere. Il pensiero a una dimensione è promosso sistematicamente dai potenti della politica e da coloro che li riforniscono di informazioni per la massa. Il linguaggio della loro comunicazione è popolato da ipotesi auto-validantesi, le quali, ripetute incessantemente da fonti monopolizzate, diventano definizioni o dettati ipnotici.

Marcuse afferma che il mondo (sia nei regimi capitalisti, sia nei regimi sedicenti comunisti) tende a diventare materia di amministrazione totale. La tela di ragno del dominio è diventata la tela della ragione stessa. La società unidimensionale altera la relazione tra il razionale e l'irrazionale. La realtà ingloba e oltrepassa la stessa immaginazione.

La società contemporanea è capace di contenere il mutamento sociale che porterebbe a stabilire istituzioni diverse, nuovi processi produttivi e nuovi modi di esistenza umana. La capacità di contenere il mutamento sociale è il successo più caratteristico della società industriale opulenta che integra gli opposti, cioè la borghesia e il proletariato. Pur essendo ancora le classi fondamentali nella società, borghesia e proletariato hanno strutture e funzioni alterate dallo sviluppo capitalista in modo tale che esse non possono più essere agenti di trasformazione storica. L'interesse per la conservazione e per il miglioramento delle condizioni economiche e istituzionali vigenti unisce gli antagonisti di un tempo. Gran parte della classe

operaia entra a far parte della società borghese. Il miglioramento del tenore di vita si accompagna all'emersione della società dei consumi che impone la creazione costante di bisogni da soddisfare secondo le esigenze dei produttori di beni e servizi.

La società dei consumi è la forza unificante che integra, all'insaputa delle persone, classi tanto diverse e in conflitto tra loro, mentre si estende lo sfruttamento (materiale e culturale) di ampie sezioni della popolazione. Intollerabili condizioni di vita permangono per coloro che sono posti ai margini della società, tra cui i reietti, gli immigrati, le minoranze etniche, i disoccupati e gli inabili. Una rivoluzione è possibile se si mobilitano i soggetti socialmente marginalizzati e se si aggregano varie forze d'opposizione, tra cui gruppi di dissenso, intellettuali, movimenti studenteschi, organizzazioni del proletariato urbano e movimenti di liberazione del cosiddetto Terzo Mondo.

Secondo Marcuse, una nuova fase rivoluzionaria su scala mondiale dipende dalla capacità di promuovere i bisogni di libertà e felicità nell'esistenza individuale e nei rapporti sociali. Si tratta di bisogni universali che trascendono la dimensione del particolare (imposta dalla società dei consumi) e possono essere soddisfatti solo abolendo il modo di produzione capitalistico. La rivoluzione è un salto di qualità. Essa comporta una trasformazione radicale dei bisogni e delle aspirazioni culturali oltre che materiali, di coscienza e sensibilità, del lavoro e del tempo libero.

I bisogni morali ed estetici diventano vitali e spingono verso nuove relazioni tra uomini e donne, tra generazioni, tra umanità e natura. La libertà, radicata nel soddisfacimento di questi bisogni che sono sensuali, etici e razionali, trascende le forme assegnatele dalle società attuali. Occorre liberare l'immaginazione concedendole tutti i mezzi di espressione. L'immaginazione è conoscenza, tensione tra idea e realtà, tra potenziale e reale. Razionale è l'immaginazione che conduce alla trasformazione dell'apparato produttivo in vista di un'esistenza pacifica e di una vita senza paura.

Le speranze rivoluzionarie di Marcuse sono alimentate dall'ondata contestatrice dei giovani (il cosiddetto Sessantotto), dalle proteste contro la guerra in Vietnam, dalle agitazioni operaie in Europa, dai movimenti anticapitalistici nei paesi in via di sviluppo e dalla stessa rivoluzione culturale cinese. Si tratta di eventi storici di portata internazionale in cui si confrontano strategie per il cambiamento radicale della società che superano le esperienze di gruppi politici minoritari. L'immaginazione al potere diventa una centrale parola d'ordine dei movimenti studenteschi del Sessantotto. Marcuse cita la strategia della lunga marcia attraverso le istituzioni proposta dal leader del movimento studentesco tedesco Rudi Dutschke (1940-1979) per lavorare contro le istituzioni consolidate mentre si lavora in esse.

Il filosofo giapponese Nakai Masakazu (1900–1952) analizza le dinamiche della cultura e dell'estetica di massa. Egli è impegnato in movimenti politici di base che si oppongono al fascismo e promuovono forme di cultura popolari. Per lui è necessario sviluppare una soggettività collettiva intesa come area di mediazione tra individui e classi, come mezzo per superare divisioni quali quelle di natura etnica, e come sede di relazioni funzionali a una creatività e a una cultura contemporaneamente collettive e individuali. La soggettività collettiva si contrappone all'alienazione causata dalla meccanizzazione intellettuale intesa come specializzazione e professionalizzazione del pensiero filosofico e scientifico. La meccanizzazione intellettuale frantuma il nesso di funzioni interdipendenti tra cose e strumenti, tra creatività e ambiente di vita, tra esseri umani e mondo. La meccanizzazione intellettuale è evidente nel capitalismo moderno e si esprime con linguaggi specialistici che hanno lo scopo di escludere le masse e di ostacolare le loro facoltà culturali, creative e critiche.

Lo psicologo e psicoanalista tedesco Erich Fromm (1900-1980), naturalizzato statunitense ed esponente della Scuola di Francoforte, contribuisce ad allargare la dottrina psicanalitica dall'indagine sulla psiche individuale a quella sull'inconscio sociale. L'inconscio sociale rappresenta la parte socialmente repressa della psiche. La struttura della società, di cui la famiglia è la principale agenzia psicologica, crea il carattere sociale necessario al suo funzionamento e alla sua sopravvivenza. La salute mentale può essere definita in termini di adattamento della società ai bisogni dell'individuo. I bisogni umani includono quelli di creatività, identità individuale, relazioni spontanee, correlazione sociale e fraternità. Al di fuori della società, la persona non ha alcuna possibilità di crescere. La società ha la funzione di far crescere le potenzialità delle persone e non solo la funzione di reprimere gli istinti malvagi.

Secondo Fromm, quanto è inconscio, come pure quanto è conscio, dipende dalla struttura della società e dagli schemi di pensiero e di sentimento che essa produce. Le società capitalistiche dimostrano come il capitale possa comandare il lavoro, gli oggetti possano valere più del lavoro, l'industria possa esercitare sul consumatore una costrizione psicologica a soddisfare aspirazioni artificialmente provocate. Le società del socialismo reale dimostrano come la proprietà dei mezzi di produzione da parte del popolo possa diventare la copertura ideologica per lo sfruttamento del popolo da parte di una burocrazia (industriale, militare e politica) che gestisce regimi in cui gli individui sono privati di ogni personalità.

L'essere umano moderno è staccato dai suoi simili e dalla natura, diventa estraneo a se stesso. L'alienazione permea le relazioni dell'essere umano col suo lavoro, con se stesso, con i suoi simili, con le cose che consuma e con lo stato. La persona non riconosce se stessa come portatrice attiva delle proprie capacità, bensì come un oggetto dipendente da poteri esterni. Insicurezza e precarietà della vita determinano comportamenti di fuga dalla libertà che consistono nella rinuncia alla responsabilità e all'autonomia delle scelte. Questi comportamenti favoriscono la nascita e lo sviluppo del totalitarismo.

Come dimostrato dal fascismo, dal nazismo e dallo stalinismo, l'individuo completamente alienato tributa un culto all'altare di un idolo, sia esso conosciuto con i nomi di stato, classe, collettività o altro. Anche il nazionalismo è una forma di idolatria, di pazzia e d'incesto. Il patriottismo è il culto idolatrico del nazionalismo. L'amore per il paese che non fa parte dell'amore per l'umanità non è amore ma fanatismo settario.

Fromm sostiene la necessità di creare una scienza dell'umanità capace di orientare la formazione di una società equilibrata che realizzi amore, giustizia, libertà e solidarietà, eliminando ogni forma di controllo e sfruttamento basata su differenze di classe, genere e origine etnica. L'alienazione dal lavoro può essere superata facendo partecipare attivamente e responsabilmente lavoratrici e lavoratori alla gestione delle imprese. Fromm definisce il proprio orientamento politico come quello di un socialista democratico che aspira a una società il cui scopo è lo sviluppo della persona e della sua libertà. Il mondo sarà una dimora umana soltanto quando le persone lo sapranno costruire seguendo i principi della solidarietà universale.

Per il filosofo tedesco Hans Georg Gadamer (1900-2002) non è sufficiente stabilire norme tecniche e metodologiche per l'interpretazione dei testi (ermeneutica). Occorre comprendere le esperienze vissute dai testi e dai loro interpreti. La mente dell'interprete è influenzata dalla sua visione del mondo e da conoscenze stratificate che Gadamer chiama pre-comprensioni, pregiudizi. Il pregiudizio è un giudizio pronunciato prima di un esame completo e definitivo di tutti gli elementi rilevanti. Il pregiudizio non va eliminato, ma va usato con saggezza e prudenza giacché l'interprete non può prescindere da se stesso e dalla situazione ermeneutica nella quale si trova. La saggezza implica l'apertura a un dialogo e a una solidarietà che sono interculturali e intertemporali e vanno oltre la mera razionalità tecnica e metodologica. La comprensione ermeneutica è un processo senza fine. Essa corre lungo un circolo ermeneutico in cui il costante dialogo tra l'opera esaminata e i suoi interpreti conduce alla fusione di due orizzonti. Il primo è l'orizzonte passato, relativo alla tradizione storica incorporata nel testo e nel pensiero del suo autore. Il secondo orizzonte è quello presente, relativo alle tradizioni e alle pre-comprensioni dell'interprete. Il mezzo con cui avviene la fusione dei due orizzonti è il linguaggio, strumento che fa colloquiare i patrimoni distintivi delle diverse tradizioni.

Dibattuto resta il grado di adesione di Gadamer al nazionalsocialismo tedesco. Come altri accademici, egli è coinvolto in organismi vicini al regime nazista più per un comportamento conformista e apolitico che per una convinta partecipazione.

Il fisico tedesco Werner Karl Heisenberg (1901-1976) elabora il principio di indeterminazione nella meccanica quantistica. Tale principio stabilisce che ci sono limiti nella conoscenza e nella misurazione dei valori di grandezze fisiche o nelle formulazioni incompatibili in un sistema fisico. Per esempio, è impossibile conoscere simultaneamente con precisione sia il momento sia la posizione di una particella. Dal punto di vista concettuale, il principio di indeterminazione ridefinisce il rapporto tra soggetto e oggetto. L'osservatore (lo scienziato che fa la misura) non è un semplice spettatore. Il suo intervento (nel misurare le cose) produce degli effetti non calcolabili, e dunque un'indeterminazione che non si può eliminare.

Lo psicoanalista francese Jacques Lacan (1901-1981) sostiene che il centro della persona è l'inconscio e non la coscienza e il pensiero. L'inconscio non è la sede degli istinti ma il centro della vita pulsionale che coincide con l'intero soggetto. L'inconscio condiziona il modo di vedere e di pensare la realtà nella dialettica tra desiderio, bisogno e domanda. Il desiderio è dominato da una mancanza che si manifesta nel rapporto tra bisogno e domanda. Il bisogno è un fatto naturale (fisiologico) come, per esempio, il bisogno di aria o di acqua. La domanda è la richiesta rivolta agli altri (siano essi persone o situazioni) per colmare la mancanza.

L'inconscio è strutturato come un linguaggio parlato, scritto o gestuale. L'inconscio parla attraverso i suoi impulsi con simboli decifrabili secondo i metodi della linguistica. Nell'individuo, l'inconscio è una scissione del sistema simbolico, un'alienazione che riguarda anche il suo rapporto con la società. Il significato (senso) dell'esperienza individuale non corrisponde ai significanti (segni linguistici) che caratterizzano la cultura della società. Il significante è un segno linguistico privo di un proprio contenuto e dipende dalla relazione con altri significanti. Significato e significante si configurano come due reti le cui relazioni non combaciano.

Il filosofo austriaco Karl Raimund Popper (1902-1994) afferma che la scienza non è un sistema di asserzioni certe, o stabilite una volta per tutte, e non è neppure un sistema che avanzi costantemente verso uno stato definitivo. La scienza non è conoscenza (in greco *episteme*), non può mai pretendere di aver raggiunto la verità e non è neppure un sostituto della verità, come la probabilità. Il vecchio ideale scientifico dell'episteme, cioè della conoscenza assolutamente certa e dimostrabile, si è rivelato un idolo. L'oggettività delle asserzioni della scienza risiede nel fatto che esse possono essere controllate in modo razionale, intersoggettivo e reciproco per mezzo della discussione critica. L'esigenza di oggettività scientifica rende ineluttabile che ogni asserzione della scienza rimanga necessariamente e per sempre allo stato di tentativo. Si può essere certi solo delle proprie esperienze soggettive.

La scienza non posa su un solido strato di roccia. L'ardita struttura delle sue teorie poggia su una palude. I soli mezzi a disposizione per interpretare la natura sono le idee ardite, le anticipazioni ingiustificate e le speculazioni infondate. Gli scienziati dovrebbero essere un po' più modesti e soprattutto meno dogmatici. Altrimenti la scienza, che appartiene a quanto di più grandioso l'umanità abbia fatto e a quanto è più ricco di speranza, ristagna. Invece di posare a profeti onniscienti, occorre riconoscere di sapere poco o niente, avanzare criticamente a tentoni e apprendere dagli errori commessi per cercare la verità in tutta modestia, per assolvere ai propri compiti nel modo migliore possibile, per essere partecipi dell'eredità umana e per diventare i creatori del proprio destino.

Secondo Popper, l'interazione dinamica tra natura, processi psichici e culturali dell'essere umano forma l'esperienza e la conoscenza. Popper, anche grazie a studi svolti assieme al neurofisiologo e filosofo australiano John Carew Eccles (1903-1997), interpreta la suddetta interazione tramite la teoria dei tre mondi o universi paralleli. Il mondo 1 è quello degli oggetti fisici o degli stati fisici. Il mondo 2 si riferisce agli stati di coscienza, agli stati mentali, alle disposizioni del comportamento ad agire. Il mondo 3 riguarda i contenuti oggettivi del pensiero, i prodotti delle menti umane quali le elaborazioni filosofiche, scientifiche e artistiche. Il mondo 1 è percepito dal mondo 2 e concorre a produrre il mondo 3. Le esperienze soggettive (mondo 2) agiscono sulle percezioni degli oggetti fisici (mondo 1) e concorrono a confutare le teorie prodotte dal pensiero umano (mondo 3). Le teorie (mondo 3) interpretano la realtà degli oggetti fisici (mondo 1) e concorrono a modificare le percezioni derivate dalle esperienze soggettive (mondo 2). L'interazione dinamica tra i tre mondi determina il flusso senza fine della ricerca della verità che fa crescere la conoscenza umana come correlazione tra teorie e realtà. La continuità della conoscenza è assicurata dal mondo 3 che costituisce l'eredità culturale dell'umanità tramandata attraverso oggetti (quali le opere filosofiche, scientifiche, artistiche e letterarie) che fanno parte del mondo 1.

Popper propugna il razionalismo critico, strettamente connesso all'idea di oggettività scientifica e alla fede nell'unità del genere umano. Il razionalismo critico è l'atteggiamento scientifico che sprona la collaborazione tra più studiosi di opinioni diverse per scoprire gli errori e facilitare l'avvicinamento alla verità. Gli errori possono essere scoperti da se stesso, o da altri, o da se stesso con l'aiuto della critica degli altri. Il razionalismo critico suggerisce l'idea che nessuno dovrebbe essere il giudice di se stesso e suggerisce l'idea dell'imparzialità. La fede nella

ragione non è un atteggiamento relativo a una sola ragione individuale, ma riguarda quella degli altri. Un razionalista è consapevole che la sua intelligenza cresce nella misura in cui è in grado di imparare dalle critiche, così come dai propri errori e da quelli degli altri. Si può imparare solo se si prendono sul serio gli altri e le loro argomentazioni. Il razionalismo è legato all'idea che l'altro ha il diritto di essere ascoltato e di difendere i suoi argomenti. Il razionalismo critico è associato al concetto di falsificazione applicato alle teorie scientifiche.

Secondo Popper, la falsificazione di una teoria avviene quando, tra i dati di fatto osservati, anche un solo caso negativo contraddice le ipotesi di partenza. Il metodo dell'indagine scientifica è ipotetico e deduttivo. Esso, invece di costruire le teorie partendo dai fatti, usa questi ultimi per controllare le teorie. Alla formulazione delle ipotesi segue il loro controllo empirico mediate deduzione di fatti d'esperienza espressi in asserzioni base (asserzioni di controllo critico). Un'asserzione è vera se essa corrisponde ai fatti. Se le ipotesi non superano il controllo, la teoria è abbandonata. Se le ipotesi confermano una corrispondenza con l'esperienza, la teoria è ritenuta attendibile soltanto provvisoriamente, cioè fino a quando essa non è contraddetta anche da un solo fatto osservato.

Il concetto di falsificazione è alla base del criterio di progresso nell'ambito della scienza. Anche prima di sottoporre una teoria a un controllo empirico, si può dire se essa, superati determinati controlli, possa rappresentare un miglioramento rispetto alle teorie già note. Il più durevole contributo che una teoria può dare alla crescita della conoscenza scientifica è costituito dai nuovi problemi cui dà origine. La scienza, infatti, prende avvio soltanto dai problemi, si conclude e si rinnova in essi. Tutta la vita è risolvere problemi che crescono di profondità e complessità e suggeriscono nuovi problemi. Per la soluzione dei problemi, le scienze usano il metodo del tentativo e dell'errore. Il metodo consiste nel proporre tentativi di soluzione del problema e nell'eliminare le soluzioni erronee. Una soluzione dopo l'altra è messa alla prova e, se inattendibile, è eliminata.

Popper contesta lo storicismo da lui inteso come metodo tendente a prevedere il corso della storia in base a leggi che, diversamente da quelle delle scienze naturali, non sono soggette a falsificazione. Lo storicismo è una teoria antichissima che cerca di prevedere i mutamenti come se fossero governati da leggi immutabili. Lo storicismo è un errore per i seguenti motivi. Il corso della storia è fortemente influenzato dalle dinamiche della conoscenza umana. Non esiste una qualche legge storica del progresso. Non esiste alcuna teoria scientifica che possa servire alla previsione storica. Così come non si può predire, mediante metodi razionali o scientifici, lo sviluppo futuro della conoscenza scientifica, è altrettanto errato predire il corso futuro della storia seguendo la corrente e la tendenza degli eventi passati. Le tendenze non sono leggi e possono cambiare rapidamente. Sulle tendenze non possono basarsi né previsioni scientifiche, né la successione degli eventi chiamata storia. Il futuro è aperto e tutto può accadere. Il futuro dipende dalle valutazioni, dalle decisioni e dalle azioni delle persone, dai loro pensieri, dai loro desideri, dalle loro speranze, dalle loro paure.

Alla critica dello storicismo Popper associa quella dell'olismo in quanto metodo teso a ricostruire l'intero processo di una situazione, come affermato da quella sociologia che vuole studiare la società in tutti i suoi aspetti. Non esiste un esempio a sostegno di tale ambizione e, se anche ci fosse, sarebbe facile indicare aspetti trascurati che potrebbero essere importanti in un dato contesto. Per studiare qualcosa occorre sceglierne alcuni aspetti. Non è possibile osservare o descrivere un pezzo intero del mondo o della natura perché la descrizione è sempre necessariamente selettiva. Quando poi la sociologia vuole determinare delle leggi relative allo sviluppo sociale volgendo lo sguardo dal passato e dal presente al futuro, essa diventa un'ingegneria sociale utopica così come lo storicismo è una meccanica utopistica.

L'atteggiamento olistico rafforza l'alleanza fra storicismo e utopismo. L'utopismo si manifesta sia in progetti che mirano al mantenimento dell'ordine sociale, sia in progetti tesi al cambiamento sociale. L'approccio olistico supporta sistemi utopistici la cui formulazione in piani per il mantenimento o per il cambiamento della società poggia sulla convinzione che sia possibile determinare un senso globale e oggettivo dello sviluppo, una meta univoca e ferrea valida per tutti gli individui. Le mete utopistiche sono concepite per servire da fondamento all'azione e una tale azione sembra possibile solo se lo scopo è stabilito in modo definitivo. Data la complessità dei fenomeni sociali, la pianificazione dello sviluppo si traduce nella

centralizzazione del potere, nella semplificazione dei problemi, nell'eliminazione delle differenze individuali, nel controllo degli interessi e delle credenze tramite gli stereotipi trasmessi dall'educazione e dalla propaganda. In questo modo, la miscela di storicismo, olismo e utopismo dà origine al totalitarismo.

Per Popper, il totalitarismo moderno è solo un episodio della perenne lotta contro la libertà e la ragione. Nonostante la sconfitta del nazismo e del fascismo, il totalitarismo non è scomparso nelle società moderne dove permangono violenza, barbarie e brutalità. Una consolidata tradizione del pensiero filosofico, basata sulle argomentazioni predittive dello storicismo, nutre la deriva totalitaria in cui confluisce il nazionalismo, tanto da poter parlare di nazionalismo totalitario. Popper presenta una lista delle idee che alimentano tale connubio.

Per il nazionalismo, lo stato incarna lo spirito (o il sangue) della nazione (o della stirpe). Una nazione eletta (e una stirpe eletta) è destinata al dominio del mondo. Lo stato è il naturale nemico degli altri stati e deve affermare la sua esistenza con la guerra. Lo stato è esente da qualsiasi obbligo morale. Solo la storia, cioè il successo storico, è l'unico giudice. L'utilità collettiva è l'unico principio di condotta personale.

La menzogna propagandistica e la distorsione della verità sono ammissibili. L'idea etica di guerra (totale e collettivista) contrappone le nazioni giovani a quelle più anziane. Guerra, destino e fama sono i beni più desiderabili. La guida della nazione è attribuita a un grande uomo le cui qualità (creatività, profonda conoscenza e passione) lo rendono una personalità di prestigio storico e mondiale. Una vita eroica da vivere pericolosamente è l'ideale contrapposto alla mediocrità della vita borghese.

Per Popper, il marxismo, con la sua interpretazione materialistica della storia (materialismo storico), nonostante i tentativi di applicare metodi scientifici e razionali ai problemi della società, nonostante i suoi contributi alle scienze economiche e sociali, nonostante il pregio di sostenere gli oppressi, la libertà e l'eguaglianza, è una profezia e una teoria storicistica. La profezia è di un mondo migliore e di una società aperta e senza classi. La teoria storicistica consiste nel predire il corso della storia come risultato di rivoluzioni determinate da motivi economici e da interessi di classe, intesi come forze motrici della storia.

Popper distingue due modelli (idealtipo) di società, chiusa e aperta. La società chiusa è tribale, collettivista e magica. In essa, gli individui sono niente e la società è tutto. La società chiusa può essere paragonata a un organismo, assomiglia a un gregge o a una tribù la cui unità è basata su vincoli quali parentela, convivenza, condivisione di problemi, pericoli, angosce, sforzi e gioie comuni. Una delle caratteristiche di una primitiva società tribale o chiusa è quella di vivere in un cerchio magico di tabù, leggi e costumi considerati inevitabili. L'atteggiamento magico non scompare del tutto nemmeno nelle società più aperte. Ciò nonostante, la società aperta libera i poteri critici degli individui che si confrontano e discutono, basando le loro decisioni sull'autorità della propria intelligenza. La transizione dalla società chiusa a quella aperta avviene quando le istituzioni sociali sono consapevolmente riconosciute come create dagli individui e quando la trasformazione delle istituzioni sociali è coscientemente discussa in termini di idoneità per il raggiungimento degli scopi umani. Contrariamente alla società chiusa, che è la manifestazione di totalitarismo e di regime illiberale, la società aperta contiene i caratteri della democrazia.

Per Popper, la democrazia è il diritto del popolo di giudicare, controllare e destituire i propri governanti, è lo strumento con il quale il popolo può proteggersi dall'abuso del potere politico. Poiché il potere politico può controllare il potere economico, la democrazia è anche l'unico mezzo per il controllo democratico del potere economico da parte dei governati. La democrazia è quell'insieme di istituzioni che permette l'attuazione di riforme usando la ragione invece della violenza. Un'insufficiente democrazia è sempre preferibile alla tirannia. Popper condivide la celebre frase pronunciata (1947) dallo statista e storico britannico Winston Churchill (1874-1965) secondo la quale la democrazia può essere considerata la peggiore forma di governo solo se non si prendono in esame tutte le altre forme di governo sperimentate finora. Per Popper, la democrazia non si basa sul principio secondo cui la maggioranza ha pieni poteri per governare, ma sul principio per cui alla minoranza è assicurata la possibilità di lavorare per un cambiamento pacifico delle istituzioni. L'uso della violenza è giustificato solo come resistenza ai

tentativi di (re)introdurre una tirannia e a qualsiasi attacco (dall'interno o dall'esterno di uno stato) contro la Costituzione democratica e contro i metodi democratici.

Per il filosofo tedesco Theodor Wiesengrund Adorno (1903-1969), esponente della Scuola di Francoforte, la filosofia deve rinunciare all'illusione che sia possibile afferrare, in forza del pensiero, la totalità del reale e giungere alla vera e giusta realtà. La ragione non può afferrare il reale non per impotenza, ma perché il reale consiste in ciò che avviene nel procedere della storia anche a danno della ragione. Auschwitz è la realtà, organizzata scientificamente dal regime nazista di Hitler, che dimostra il fallimento della ragione e della cultura. Dopo Auschwitz, la filosofia non può più sostenere e giustificare la realtà esistente e deve fare in modo che simili atrocità non si ripetano.

Assieme al suo collega Max Horkheimer (1895-1973), Adorno ribadisce le ragioni filosofiche per le quali si oppone alla logica di sistema sostenuta dal sapere illuministico, razionalistico, empiristico e dall'elogio della tecnica. Il sistema è il simbolo dell'alienazione presente nelle moderne società, dove potenze oggettive determinano l'esistenza degli individui e la loro dissoluzione come soggetti consapevoli.

Il sistema emargina il soggettivo per renderlo omogeneo ai cliché (modelli) di una unanimità totalitaria. Il sistema nutre l'alienazione perché esalta le ambizioni di dominio dell'essere umano sulla natura e sui suoi simili.

Per Adorno, la sociologia empirica è una scienza tendente alla ricostruzione ripetitiva e apologetica (cioè in difesa) dei fatti, cui corrisponde un conservatorismo politico che accetta riforme a sostegno del sistema escludendo ogni possibilità di cambiare radicalmente la società. Il culto (feticismo) dei fatti fa dimenticare che essi non sono dati da descrivere e classificare, ma problemi da interpretare. I metodi di ricerca condizionano le interpretazioni dei problemi. I ragionamenti che seguono metodi analitici senza esaminare i loro assiomi sprofondano nella macchina infernale della logica. I metodi di ricerca non sono neutrali ma sono condizionati dai criteri valutativi. Questi ultimi devono essere sempre esplicitati. Serve una dialettica negativa capace di individuare le contraddizioni senza l'obbligo di giungere a una sintesi che ne riduce il significato ed elimina la complessità dei problemi. Compito della filosofia non è quello di spiegare la realtà tramite metodi di sintesi finalizzati a conciliare gli opposti, bensì quello di studiare le contraddizioni del mondo tramite la critica programmatica e rivoluzionaria.

Adorno e Horkheimer coniano il termine di industria culturale (in un primo tempo chiamata cultura di massa) per dimostrare come il sistema della società tecnologica produca strumenti di manipolazione delle coscienze in funzione della conservazione del potere. Secondo i due filosofi, il mondo intero è passato al setaccio dell'industria culturale che impoverisce l'immaginazione e la spontaneità del consumatore culturale. I prodotti dell'industria culturale sono modelli del gigantesco meccanismo economico che tiene sotto controllo gli individui e li defrauda della loro soggettività nella vita quotidiana, sia nelle fasi di lavoro, sia in quelle del riposo (tempo libero). La legge del sistema trasforma l'individuo in un soggetto passivo i cui bisogni e consumi sono determinati dall'industria culturale. L'industria culturale aliena l'individuo imponendogli valori e modelli di comportamento uniformi e conformistici che lo riducono a eterno oggetto consumatore. I veicoli di comunicazione (mass-media) non sono strumenti neutrali ma funzionali a creare e mantenere il consenso all'ideologia trasmessa dall'industria culturale a servizio del sistema.

Per Adorno, l'arte contemporanea (e la musica in particolare) svolge una funzione culturale importante nella misura in cui essa rifiuta i canoni tradizionali (quali armonia, bellezza e perfezione), esalta i contrasti e le contraddizioni della società, conferma la dialettica negativa secondo cui gli opposti non possono essere conciliati (sintesi) e prospetta condizioni liberatorie anche utopistiche per un mondo migliore.

Il pensatore indiano e (poi) pakistano Abul Ala al-Mawdudi (1903-1979) è un esponente del sunnismo radicale e il fondatore (1941) di un movimento salafita rivoluzionario (Jamaat-e-Islami, traducibile approssimativamente come società islamica). Egli formula il concetto di teo-democrazia intesa come governo fondato sulla sovranità di Dio dalla quale deriva una sovranità popolare limitata. Il concetto di teo-democrazia è antitetico a quello di democrazia occidentale e secolare basata sulla sovranità del popolo. Solo limitando la sovranità popolare e

sottomettendola alla legge divina, si può sostenere che non c'è incompatibilità tra democrazia e l'islam. Un governo islamico si fonda sulla supremazia della legge islamica che deve compenetrare ogni aspetto della vita politica, culturale, sociale e individuale. I musulmani possono gestire gli affari del mondo solo riconoscendo Dio e seguendo le direttive divine. Il Corano è il messaggio, il programma e la guida che genera un movimento sociale. Il Corano fornisce la certezza della sovranità di Dio e assicura la superiorità di una vita autenticamente islamica nei confronti di tutti gli altri sistemi sociali concepiti dal genere umano. Compito dei musulmani è costruire il califfato, cioè lo stato islamico con un programma totalizzante di società. A tal fine è necessaria la rivoluzione islamica. Essa deve avvenire all'interno delle strutture statali esistenti, conquistando i centri del potere politico e affidandoli alla guida di teologi capaci di progettare e di attuare ampie riforme, dirigendole dall'alto verso il basso.

Al-Mawdudi considera l'islam come un rigoroso sistema di credenze, basato sull'obbedienza assoluta alla volontà divina e su una struttura di comando autoritaria gestita dai teologi. Questo sistema discrimina diverse sezioni della popolazione, in particolare le donne e coloro che non sono fedeli musulmani. I concetti di al-Mawdudi alimentano l'ideologia di una moderna missione rivoluzionaria dell'islam finalizzata ad alterare l'ordine sociale del mondo intero. L'ideologia e il programma politico di al-Mawdudi influenzano altri pensatori e movimenti tramite la rete di relazioni tessuta dall'organizzazione Jamaat-e-Islami da lui fondata.

Importante è il ruolo svolto dall'egiziano Sayyid Qutb (1906-1966), esponente del sunnismo radicale e uno dei massimi ideologi del movimento dei Fratelli musulmani. Con Sayyid Qutb cambia il concetto di jihad che è un elemento centrale dell'islam. Il termine jihad può essere tradotto come sforzo e combattimento sulla via di Dio e chi vi aderisce è chiamato *mujahid*. Le interpretazioni di jihad variano da campagna difensiva a lotta offensiva contro coloro che sono considerati infedeli. Sayyid Qutb, considerato come il padre dello jihadismo salafita, abbandona l'interpretazione difensiva per sostenere che l'islam si può affermare nel mondo solo con l'azione violenta. Lo jihadismo salafita è un'ideologia transnazionale che vuole istaurare un califfato globale come ritorno al vero islam e ispira organizzazioni quali al-Qaeda, il cui capo più noto è Osama bin Laden (1957-2011), e ISIL (o ISIS) che si autoproclama stato islamico sotto la guida del califfo Abu Bakr al-Baghdadi (1971-2019).

Il filosofo cinese Xu Fuguan (1903-1982) si trasferisce a Taiwan (stato cinese indipendente) dopo la fondazione (1949) della Repubblica popolare cinese. Allievo del filosofo cinese Xiong Shili (1885-1968), Xu è un esponente del neoconfucianesimo contemporaneo. Xu elabora (1958), assieme ad altri filosofi tra cui Tang Junyi (1909-1978) e Mou Zongsan (1909-1995), un manifesto per una rivalutazione della sinologia e la ricostruzione della cultura cinese. Scopo del manifesto è promuovere la comprensione dei valori della cultura cinese ed evitare il loro annullamento di fronte a quelli delle culture occidentali.

Secondo Xu, la cultura cinese si basa su un senso di ansia che porta alla scoperta, alla comprensione e alla trasformazione degli stessi esseri umani. Il senso di ansia ha origine dalla visione che una persona ha dell'interdipendenza tra condotta e responsabilità morale. L'ansia è presente quando un individuo si assume la responsabilità della vita con volontà e con fiducia in se stesso. Per contro, una persona religiosa non ha ansia perché affida tutte le responsabilità a Dio e ripone la sua fiducia solo in Dio. Il senso di ansia è apprendimento del dovere morale che supera l'interesse personale, evita l'egoismo e considera il benessere delle altre persone e delle altre componenti della natura. L'apprendimento confuciano mira alla personificazione del dovere morale in modo che si possa provare piacere nell'essere morali. Le disposizioni morali crescono in una persona dopo un processo di apprendimento e diventano autonome e necessarie. Dal punto di vista confuciano, la morale è pratica. Morale, comprensione e progresso devono essere ottenuti attraverso la pratica di ogni individuo.

Xu sostiene che il confucianesimo è compatibile con la democrazia perché esso considera le persone come la sostanza di una società. La morale è il terreno comune che pone il governante e il governato in una relazione reciproca. Governare è stabilire relazioni tra gli individui attraverso le virtù morali che ognuno possiede. Questa è, dal punto di vista confuciano, l'unica relazione naturale e razionale. Ogni individuo dovrebbe prendere il peso dell'intera storia e rispondere a tutti gli aspetti del mondo intero. Quando tutti sono in grado di esercitare la virtù morale al meglio delle loro capacità, spariscono le contrapposizioni che ostacolano l'ideale

supremo di politica, quello di portare la pace nel mondo. Tuttavia, il confucianesimo manca di una effettiva dimensione democratica. La tradizione confuciana guarda dal punto di vista dei governanti e raramente dal punto di vista dei governati, considera virtù dei governanti quella del dare e vede il popolo come il destinatario passivo delle offerte. Il confucianesimo deve, pertanto, incorporare la democrazia nella sua tradizione morale. Così facendo, anche la democrazia può ottenere beneficio dal risveglio dello spirito confuciano.

Il filosofo tedesco, naturalizzato statunitense, Hans Jonas (1903-1993) evidenzia come la natura sia una responsabilità umana. Con le tecniche moderne, l'intervento umano provoca danni irrevocabili che aumentano la vulnerabilità della natura e compromettono i fenomeni biologici, contribuendo alla distruzione del mondo. Per questo motivo, è importante il ruolo svolto dall'ecologia. Essa rende evidente come gli esseri umani siano un fattore causale nel più vasto sistema delle cose, cioè nell'intera biosfera del pianeta.

Jonas sostiene un'etica della responsabilità, adeguata alla civiltà tecnologica, in grado di evitare le conseguenze devastanti che un uso sconsiderato della tecnologia può avere sulla sopravvivenza del mondo e dell'umanità.

Jonas formula il principio di responsabilità per l'umanità, secondo il quale le conseguenze delle azioni umane devono essere compatibili con la sopravvivenza delle generazioni future. Questo principio resta alla base degli odierni approcci relativi allo sviluppo sostenibile e al principio di precauzione.

Jonas è a favore del controllo delle nascite e contrario all'eugenetica che egli distingue in negativa e positiva. È negativa l'eugenetica tesa a manipolare il codice genetico in modo da eliminare geni ritenuti indesiderabili. Sottovalutando il ruolo che geni apparentemente inutili svolgono nell'adattabilità umana, l'eugenetica negativa costituisce una minaccia per la dinamica biologica. È positiva l'eugenetica tesa a manipolare i geni in modo da migliorare le prestazioni umane e la qualità della natura. Non avendo sufficienti e comprovati criteri scientifici, l'eugenetica positiva è una minaccia per l'autoregolazione naturale. Per Jonas, il diritto di vivere comprende anche il diritto a morire. Egli è a favore di un'eutanasia passiva con cui è evitato l'accanimento terapeutico.

Il filosofo, sociologo e antropologo tedesco Arnold Gehlen (1904-1976) è ritenuto uno dei fondatori dell'antropologia filosofica. Secondo lui, l'essere umano, nonostante le sue carenze di strumenti fisici, ha assoggettato la natura in misura crescente, vivendo come essere culturale, cioè sulla base dei risultati della sua attività previdente, pianificata e complessiva. Questa attività permette di mettere a punto le tecniche e i mezzi dell'esistenza umana, a partire dalle più casuali costellazioni di condizioni naturali e attraverso la loro modificazione provvidenziale e attiva. E perciò possibile chiamare sfera culturale l'insieme di condizioni originarie attivamente modificate, entro le quali soltanto l'essere umano vive e può vivere.

Per Gehlen, le norme giuridiche, religiose, estetiche, politiche e similari presenti in una società possono divergere pienamente da quelle che sono in vigore in un'altra società. Sorge l'impressione di un elevato grado di indeterminazione, almeno nel senso di imprevedibilità. È anche impossibile definire concetti come quello di diritto o di religione in modo tale che possano comprendere tutti i fenomeni noti sotto queste terminologie. Ogni cultura esperisce norme e conformazioni culturali come originali regole da essa elaborate secondo natura, ritenendo le norme di un'altra cultura o società come curiose, innaturali, o addirittura riprovevoli. Ogni cultura estrae determinate varianti dalla molteplicità dei possibili modi di comportamento umano e le eleva a modelli di comportamento sanzionato socialmente, che sono vincolanti per tutte le sue componenti. Tali modelli culturali di comportamento, o istituzioni, significano per l'individuo un esonero da troppe decisioni, dall'eccesso di impressioni e stimoli che sommergono l'essere umano aperto al mondo. L'apertura al mondo, che è una proprietà esclusiva della natura umana, permette alle persone di agire intuendo molteplici possibilità e di plasmare il proprio comportamento e l'ambiente in cui vivono secondo logiche di consenso o di dissenso rispetto alle tradizioni, alla cultura e alle istituzioni.

Gehlen ritiene che la storia non sia più propulsiva. La storia delle idee è giunta al termine. L'umanità è entrata nell'epoca del post-storico. Gehlen designa come post-storico uno stato di stabilità e rigidità associato all'assenza di idee, di cambiamenti e di aneliti utopici. Secondo lui,

l'epoca del post-storico caratterizza le attuali società complesse in cui predomina una fede laica in un progresso ormai diventato espressione di crescita quantitativa di prodotti e di uniformità sociale e culturale.

I motivi per cui Gehlen entra a far parte del partito nazionalsocialista tedesco sono tuttora oggetto di discussione tra scelta opportunistica e adesione entusiasta.

L'antropologo, sociologo e psicologo britannico Gregory Bateson (1904-1980) studia vari campi del sapere con un approccio olistico e un metodo interdisciplinare. Ecologia della mente, sistema, ecosistema, mente e processo mentale sono i concetti salienti del suo pensiero.

L'ecologia della mente, o ecologia delle idee, è una nuova maniera d'intendere le idee e quegli aggregati di idee che Bateson chiama menti. Le idee sono componenti interdipendenti delle menti e interagiscono nella costruzione e nella riproduzione degli organismi viventi. Questi ultimi sono espressione della natura. Di conseguenza, le idee sono fenomeni organizzati in stretta relazione con la natura. Le idee e la natura sono tra loro interagenti. Le idee esistono perché esiste la natura e viceversa.

L'ecologia della mente unisce il pensiero filosofico e la storia naturale. Le connessioni tra fenomeni e sistemi evolutivi (individuo, società ed ecosistema) sono alla base del processo teso ad assicurare la sopravvivenza del mondo.

Un sistema è un'unità contenente una struttura di retroazione che dimostra la capacità di elaborare informazioni. Ci sono sistemi ecologici e sistemi sociali. L'organismo individuale più l'ambiente con cui interagisce è un sistema. Se la famiglia è un sistema, anche l'individuo è un sistema.

L'ecosistema è il sistema più grande e importante che esista e di cui l'individuo è solo un sottosistema. La mente individuale è solo un sottosistema del sistema biologico che connette tutti gli esseri viventi. L'essere umano distrugge il proprio ambiente e non si accorge di distruggere anche se stesso.

La mente è il sistema che elabora l'informazione e completa il procedimento per tentativi ed errori. L'informazione consiste in differenze che producono una differenza. La differenza non è nelle cose, ma nel loro rapporto. La differenza, avendo la natura della relazione, esiste nel processo mentale e non è situata nel tempo o nello spazio delle cose.

Il processo mentale dipende da catene di determinazione circolari e complesse che permettono al sistema di auto-correggersi nella direzione dell'equilibrio o dell'instabilità.

Il pensiero e la vita del filosofo francese Jean-Paul Sartre (1905-1980) hanno un percorso strettamente legato a quello della filosofa, scrittrice e femminista francese Simone de Beauvoir (1908-1986). Sartre analizza le modalità dell'essere, sostenendo che il mondo si manifesta come essere in sé, essere per sé ed essere per gli altri. L'essere in sé è la realtà che la coscienza umana percepisce come fattuale (di fatto, come per esempio nel caso di un oggetto inanimato) quando entra in contatto con l'insieme dei fenomeni di cui non sempre è in grado di comprendere il perché della loro natura. L'essere per sé è la coscienza umana, cioè quella consapevolezza della propria esistenza che distingue un individuo da un oggetto. L'essere per gli altri è legato a come gli altri percepiscono l'individuo rendendolo un oggetto della loro coscienza. Sartre evidenzia le seguenti dinamiche dell'essere per sé e dell'essere per gli altri.

L'essere per sé (la coscienza umana) attribuisce liberamente senso e significato ai fenomeni, alle cose. L'essere umano è gettato nel mondo perché non si è creato da se stesso. Egli è condannato a essere libero perché decide della propria esistenza ed è responsabile di tutto ciò che fa nel suo progetto di vita.

L'esistenza, cioè la vita dell'essere umano, precede la sua essenza, cioè la sua natura come genere umano. Non potendo spiegare e giustificare le proprie azioni facendo riferimento a una specifica natura umana, l'essere umano è lasciato solo, senza scuse. L'essere umano non è niente altro che quello che progetta di essere. Egli esiste nella misura in cui si pone in atto. Egli è la somma degli atti della sua vita. Quando l'individuo empirico, cioè concreto, si rende conto che non c'è nulla di superiore alla sua coscienza in grado di determinare gli scopi della sua esistenza, egli percepisce la nausea, cioè la ripugnanza dovuta all'assurdità dell'esistenza.

L'individuo può affermare la sua libertà di creare, tramite l'immaginazione, un mondo indipendente ed esterno a quello reale. Così facendo, l'individuo afferma anche la libertà di negare il mondo reale e di annullarlo. L'immaginazione è la condizione che permette la libertà umana. Si tratta comunque di una libertà non pienamente autonoma e assoluta perché essa è condizionata dall'esistenza dell'individuo in un contesto sociale, ambientale e storico predeterminato e da lui non scelto. Cercando di dare un senso alla propria esistenza, l'individuo diventa un dio mancato perché il suo tentativo di essere causa di se stesso è destinato a fallire.

L'essere per gli altri è il rapporto tra la coscienza individuale e quella degli altri esseri umani. L'individuo entra in rapporto con gli altri ed è trasformato in oggetto delle loro coscienze. L'individuo è reificato (dal latino *res*, cosa), cioè trasformato da soggetto a oggetto. Il rapporto tra l'individuo e gli altri implica il conflitto con cui egli si oppone a essere un oggetto sottomesso alle coscienze degli altri. Non esistono, infatti, valori morali e norme di comportamento etico universali e immutabili, valide per tutti.

Per Sartre, l'individuo non può rifiutare la responsabilità delle scelte assunte nella propria libertà condizionata, ovverosia non può attribuire i propri errori a fattori indipendenti dalla sua volontà. I contrasti con la propria coscienza (espressi nella nausea per l'assurdità dell'esistenza) e i conflitti con la coscienza degli altri (espressi nel rifiuto a essere trasformato un in oggetto) non esimono l'individuo dalle sue scelte e possono condurre a un suo impegno per l'emancipazione materiale, sociale, culturale e spirituale. In questa prospettiva, l'esistenzialismo teorizzato da Sartre diventa umanismo giacché l'individuo è responsabile del proprio progetto di vita in rapporto con gli altri e con il mondo. L'essere umano ha la responsabilità totale della propria esistenza e delle proprie scelte.

Nell'unire esistenzialismo e umanismo, Sartre è consapevole di come la libertà espressa nei progetti di vita individuali dipenda dalla libertà degli altri e sia influenzata dalle condizioni sociali, ambientali e storiche.

Sartre condivide la teoria del materialismo storico, secondo cui la storia evolve in ragione della dialettica (contrapposizione di elementi contrari) sociale ed economica fra le classi sociali. Tuttavia, per Sartre, la storia è determinata dalla cultura e dalle idee oltre che dalla struttura economica delle società. L'importanza delle idee e della cultura è tale da far continuare la dialettica oltre il raggiungimento (se ciò fosse possibile) di una società senza classi, cioè oltre la fine della lotta di classe. La dialettica è un continuo processo che alterna progresso e regresso. Lo slancio rivoluzionario si esaurisce e lascia il posto a regimi burocratici, gerarchici, autoritari e polizieschi, come dimostrato dal sistema comunista vigente nell'URSS in cui il marxismo ufficiale è un dogma a sostegno di un potere assoluto incapace di cambiare assieme alla società. Per Sartre è quindi necessario tornare a un marxismo umano che dia piena libertà alle persone e si adegui ai nuovi bisogni e ai cambiamenti della società. I valori sociali dichiarati dal marxismo devono essere associati ai valori individuali sostenuti dall'esistenzialismo.

Sartre è un sostenitore del marxismo come filosofia della prassi e s'impegna nella resistenza francese contro il nazismo e nelle azioni politiche che lo vedono attivista comunista con un orientamento favorevole al pensiero anarchico. Sartre si oppone alla critica che accomuna il comunismo con il nazismo e con il fascismo per i crimini commessi. Il comunismo propugna idee quali il riconoscimento dell'eguaglianza umana, dell'internazionalismo e della società senza classi mentre il nazismo e il fascismo combattono tali valori. La sola critica sana è quindi quella che prende di mira lo sfruttamento e l'oppressione nell'URSS e fuori dell'URSS. Sartre critica il comunismo sovietico e apprezza i principi propugnati dalla rivoluzione culturale cinese. Egli partecipa ai movimenti studenteschi del Sessantotto e al terzomondismo anticolonialista (tra cui il sostegno alla guerra di liberazione dell'Algeria dal dominio francese).

Il filosofo tedesco Carl Gustav Hempel (1905-1997) elabora, assieme al suo collega Paul Oppenheim (1885-1977) un modello nomologico (dal greco *nomos*, legge, e *logos*, studio; cioè teoria delle leggi) deduttivo (procedimento che dal generale va al particolare) riferito alla spiegazione scientifica. Secondo questo modello, una spiegazione è valida se sono soddisfatte le seguenti condizioni. La spiegazione deve essere deduttiva. Gli eventi da spiegare devono essere empiricamente verificabili. Le premesse a sostegno della spiegazione devono essere

vere e valide affinché si possa giungere logicamente a una conclusione. Almeno una delle premesse deve essere una legge generale (anche detta legge di natura) in grado di correlare gli eventi da spiegare con gli eventi citati come sue cause e condizioni. Per questa caratteristica, la legge generale è detta anche legge di copertura e il modello Hempel-Oppenheim è chiamato modello della legge di copertura. La struttura base del modello è ripresa da Karl Popper (1902-1994) nelle sue elaborazioni sulla logica della ricerca scientifica, ragion per cui si parla anche di modello Popper-Hempel.

La collaborazione tra Hempel e Oppenheim è cementata anche dalla loro opposizione al regime nazista che li costringe ad abbandonare la Germania e andare a vivere e lavorare negli Stati Uniti d'America.

La filosofa tedesca della politica, naturalizzata statunitense, Hannah Arendt (1906-1975) affronta il tema del totalitarismo. Lei, costretta a lasciare la Germania nazista perché è di famiglia ebraica, rileva tratti comuni sia nella Germania nazista sia nell'URSS comunista.

Secondo Arendt, il totalitarismo è più radicale ed essenzialmente diverso rispetto ad altre forme di oppressione politica conosciute come dispotismo, tirannide e dittatura. Il totalitarismo è la forma di governo la cui essenza è il terrore e il cui principio d'azione è la logicità del pensiero ideologico. Il terrore serve a creare individui da sacrificare a un sistema tutto ideologico. Se ideologia significa letteralmente logica di un'idea, nel caso del totalitarismo essa diventa il metodo e lo strumento per trasformare le classi sociali e gli individui in una massa intesa come entità unica e indifferenziata, soggetta alla logicità del terrore.

Tramite l'ideologia, gli abitanti di un paese totalitario sono sudditi formati a essere esecutori o vittime. Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l'individuo per il quale non esiste più la distinzione fra realtà e finzione, fra vero e falso, fra bene e male. Il totalitarismo crea istituzioni assolutamente nuove e distrugge tutte le tradizioni sociali, giuridiche e politiche del paese in cui giunge al potere.

A prescindere dalla specifica matrice nazionale e dalla particolare fonte ideologica, il totalitarismo sostituisce il sistema dei partiti non solo nella dittatura del partito unico ma in un movimento di massa, trasferisce il centro del potere dall'esercito alla polizia e persegue una politica estera apertamente diretta al dominio del mondo. La storia e la natura sono criteri ideologici usati per sostenere movimenti e processi totalitari. La fede nazista nelle leggi razziali è espressione di una legge della natura intesa come evoluzione naturale e selettiva della specie umana. La fede comunista nella lotta di classe è espressione di una legge della storia che corre verso la fine delle classi e della storia.

Il totalitarismo agisce con una penetrante organizzazione burocratica che rende possibile l'acquiescenza degli individui e l'assenza di capacità critica e riflessiva, sfociando nella banalità del male. Questa banalità rende possibile che un popolo condivida i più terribili misfatti della storia e che una persona non si senta responsabile dei propri crimini, com'è accaduto nella Germania nazista. Arendt elabora la teoria sulla banalità del male durante il processo (1961 in Israele) che condanna a morte, per crimini contro l'umanità, l'ex tenente colonnello delle SS (organizzazione paramilitare del partito nazionalsocialista tedesco) Adolf Eichmann (1906-1962) ritenuto uno dei maggiori responsabili del genocidio del popolo ebreo.

Secondo Arendt, Eichmann, pensando alla sua carriera di burocrate, non aveva motivi per essere crudele e la sua diligenza nel lavoro svolto non era, in sé, criminosa. Egli non capì mai che cosa stava facendo. Egli era senza idee (una cosa molto diversa dalla stupidità), e tale mancanza di idee ne faceva un individuo predisposto a diventare uno dei più grandi criminali di quel periodo. La lontananza dalla realtà e la mancanza di idee possono essere molto più pericolose di tutti gli istinti malvagi che forse sono innati nell'essere umano. La posizione di Arendt suscita tuttora critiche, soprattutto da parte delle comunità ebraiche.

Il matematico austriaco Kurt Gödel (1906-1978), naturalizzato statunitense, è ritenuto uno dei più grandi logici di tutti i tempi. Gödel innova la filosofia delle matematiche, prima di lui ritenuta una disciplina autonoma in grado di portare la conoscenza umana a scoprire le leggi e i programmi che governano l'universo tramite la coerenza del procedimento deduttivo nella derivazione dei corollari dagli assiomi.

Gödel afferma che una teoria assiomatica non può dimostrare la propria consistenza. Egli elabora due teoremi di incompletezza che evidenziano come i procedimenti deduttivi hanno sempre un carattere relativistico, basato su criteri convenzionali. Secondo il primo di essi, qualsiasi sistema che permette di definire i numeri naturali è necessariamente incompleto. Esso contiene affermazioni di cui non si può dimostrare né la verità né la falsità. Non è possibile costruire un sistema assiomatico omnicomprensivo che sia allo stesso tempo in grado di provare tutte le verità matematiche, e nessuna falsità. Un sistema matematico non può essere sia coerente (non contraddittorio) sia completo (in grado di parlare di tutto). Per tale ragione, il secondo teorema di incompletezza dimostra che un sistema semplice, come quello dell'aritmetica elementare, non può essere utilizzato per dimostrare la coerenza di sistemi più complessi. I teoremi di Gödel hanno un significativo impatto sul pensiero matematico, sulla scienza dell'informatica (che si occupa del trattamento dell'informazione mediante procedure automatizzate) e sul pensiero filosofico perché dimostrano i limiti della conoscenza e della mente umana.

Il filosofo francese di origini lituane ed ebraiche Emmanuel Lévinas (1906-1995) esamina la relazione tra gli altri e l'individuo, cioè i temi dell'alterità e del prossimo. Per Lévinas, la filosofia tradizionale ha una visione totalizzante e onnicomprensiva della realtà, appiattendo la molteplicità delle relazioni proprie dell'alterità. Per contro, il principio dell'alterità si manifesta all'interno del rapporto etico che conferisce senso alla soggettività, intesa come responsabilità per il prossimo. L'alterità è l'esperienza esistenziale che avviene nell'incontro con gli altri, nell'intersoggettività, nell'amore e nella carità. L'alterità deve essere associata alla giustizia. Le leggi dello stato devono sostenere l'etica dell'alterità. L'etica non è un campo della filosofia, bensì è la filosofia prima, cioè la metafisica stessa che deve riferirsi al prossimo, ma anche all'altro per eccellenza, cioè Dio. Il legame tra filosofia e religione sta, infatti, nella capacità di unire (dal latino *religo*, legare insieme). Lévinas sperimenta in prima persona l'abominio nazista. Egli, prigioniero di guerra, è deportato in un campo di concentramento e quasi tutta la sua famiglia rimasta in Lituania è massacrata dai nazisti durante l'occupazione tedesca.

Il filosofo statunitense Nelson Goodman (1906-1998) sostiene il pluralismo delle descrizioni del mondo, in cui i dati sensibili non hanno un significato unico e oggettivo in grado di fornire un fondamento empirico certo alla conoscenza. La struttura del mondo dipende dai modi in cui gli esseri umani lo considerano. Gli esseri umani pensano, parlano, agiscono, interagiscono e costruiscono i loro mondi tramite il sistema di concetti di tipo simbolico e non di tipo empirico (fattuale). Gli esseri umani fabbricano diverse visioni del mondo attraverso la filosofia, le arti, le scienze e le attività della vita quotidiana. Gli esseri umani usano il linguaggio per comunicare e condividere le loro visioni del mondo. Occorre evitare metodi di analisi induttivi che limitano la capacità di comprendere il pluralismo delle descrizioni e praticano un riduzionismo della complessità insita nei tanti modi di costruire la realtà. La valutazione delle tante e diverse descrizioni del mondo deve essere fatta in modo pragmatico usando criteri di rilevanza e utilità al posto di criteri di presunta oggettività, quali quelli di vero o falso. La verità non è assoluta e oggettiva. La verità è relativa a un mondo corrispondente alla realtà costruita dalla visione del soggetto (individuo) che a esso fa riferimento.

Secondo il costruttivismo di Goodman (anche noto come irrealismo), i materiali (materia, energia, onde, fenomeni) di cui sono composti i mondi, sono collocati nel tempo e sono fabbricati insieme ai mondi, partendo da altri mondi già a disposizione. Il fabbricare mondi è un fare e rifare in modo arbitrario e variabile, cioè senza un unico principio regolativo. Si fabbricano anche gli spazi e i tempi che contengono quei mondi. Non ci sono elementi assoluti (quali materia, spazio e tempo) comuni a tutti i mondi. L'approccio relativistico di Goodman è coerente alla mereologia (elaborata da Stanisław Leśniewski; 1886-1939) secondo cui la teoria degli insiemi è inappropriata a studiare le relazioni tra le parti e il tutto. Goodman afferma che storie sociali e individuali del costruire mondi possono essere studiate dall'antropologia e dalla psicologia, ma la ricerca di un cominciamento universale o necessario dei mondi è un compito che è meglio lasciare alla teologia.

Il filosofo francese Maurice Merleau-Ponty (1908-1961) affronta il tema del rapporto tra coscienza e mondo. Per lui, l'essere umano è nel mondo e si conosce nel mondo. Le scienze cercano di fornire una spiegazione del mondo completa e reale, ma gli scienziati sono influenzati dalla loro esperienza percettiva, dal loro modo di vedere il mondo. Il mondo riceve

senso dall'esperienza vissuta della percezione che è il luogo fondamentale dell'esistenza umana. La percezione esprime l'inserimento del corpo umano nel mondo. Nell'iterazione tra esperienza percettiva e mondo, il corpo umano costituisce il punto di vista soggettivo sul mondo. Il corpo svolge un ruolo determinante nel condizionare la percezione della realtà.

Nell'esperienza percettiva, la complementarietà del corpo proprio e del corpo altrui si esplicita come comportamento umano, visibile nei rapporti di comunicazione e di solidarietà. L'esistenza è espressione dell'interazione tra soggetto (coscienza) e oggetto (mondo). La coscienza è apertura continua al mondo, alla pluralità e alla complessità relazionale dell'esperienza, senza sintesi e senza direzione univoca. Questa apertura implica che anche le cose del mondo non conosciute dall'essere umano condizionano la sua esistenza e le sue azioni.

Secondo Merleau-Ponty, l'essere umano è libero e nessuna struttura, per esempio quella economica, può annullare la sua libertà.

Tuttavia la libertà esiste all'interno di condizioni storiche ed è influenzata dal mondo in cui l'essere umano vive e dal passato che egli ha vissuto. La libertà non è mai totale, ma è vincolata a un sistema di significati collettivamente condivisi, frutto delle circostanze e della logica della storia. Queste condizioni determinano le tendenze che possono rendere efficace la responsabilità degli esseri umani.

Merleau-Ponty riconosce il marxismo come una componente indispensabile della cultura e approva la sua concezione del condizionamento materiale della coscienza. Tuttavia, per Merleau-Ponty, il marxismo sopravvaluta il ruolo dell'economia. Economia (struttura) e cultura (sovrastruttura) si influenzano a vicenda. La teoria del materialismo storico è sbagliata poiché il divenire storico è anche casuale. La teoria dialettica del marxismo è errata poiché il divenire storico non è sempre causato dal conflitto tra le classi sociali.

Il filosofo e logico statunitense Willard Van Orman Quine (1908-2000) ritiene che, per analizzare e spiegare un fenomeno, sia necessario considerare il contesto (la totalità) in cui esso si manifesta. Questa concezione è nota come tesi Duhem-Quine perché già enunciata dal fisico e filosofo francese Pierre Maurice Marie Duhem (1861-1916). Le teorie scientifiche sono connesse all'esperienza globalmente e non asserzione per asserzione.

Un'ipotesi scientifica e un'asserzione possono essere sottoposti a procedure di verificazione e falsificazione solo in rapporto alla totalità della teoria di cui fanno parte (olismo). I risultati delle procedure di controllo lasciano un ampio margine di scelta nella correzione della teoria, tenendo presente che nessuna proposizione è immune da correzioni e che la verificazione e la falsificazione di una ipotesi non possono mai essere ritenute conclusive. Un disaccordo tra un'ipotesi e l'esperienza provoca un riordinamento all'interno della teoria. Se si assegna un nuovo valore di verità a una proposizione, si devono riformulare i valori assegnati a tutte le altre proposizioni a essa connesse lungo una catena di collegamenti logici.

Per Quine, ogni asserzione è significante all'interno della totalità del linguaggio cui appartiene (olismo). Non si può parlare del significato di un enunciato considerandolo singolarmente, perché il significato è disseminato nell'intero linguaggio. Solo il linguaggio come un tutto unitario è significante. Il linguaggio non è un insieme di assoluti enunciati di verità, ma è il complesso delle disposizioni al comportamento verbale. I significati del linguaggio sono empirici, associati a usi e regole presenti nei vari contesti culturali, storici e ambientali. Da queste considerazioni deriva la tesi dell'indeterminatezza della traduzione che si manifesta quando un linguista traduce da una lingua completamente sconosciuta.

Il filosofo statunitense Abraham Edel (1908-2007) esamina il rapporto tra etica e valori morali riferendosi alla conoscenza umana in costante crescita. La piena conoscenza è solo probabile. A causa della complessità e del cambiamento, non c'è mai assoluta certezza, ma solo un'indeterminatezza residua nella vita e nella conoscenza umana. Ancorati alle diverse culture in vari periodi temporali, etica e valori sono relativi e rendono la morale arbitraria. Diverse teorie etiche e ipotesi scientifiche sono emerse nella storia dell'umanità. Al relativismo culturale corrisponde il relativismo etico e morale. Tuttavia, c'è bisogno di una morale comune dell'umanità. Etica e valori morali sono concepiti e praticati dagli esseri umani, così come loro sviluppano la scienza. Sebbene non crei valori, non fornisca virtù e non dia finalità, la scienza amplia gli orizzonti della conoscenza per cogliere le lezioni necessarie a modellare una visione

generale del mondo che aiuta il miglioramento della vita della società e dell'individuo. La dimensione globale dei problemi che l'umanità deve affrontare richiede la capacità di superare visioni e politiche basate su nazionalismo, isolazionismo e pregiudizi quali quelli razziali e sociali. La scienza può fornire le basi per analizzare, chiarificare e valutare il rapporto tra etica e valori morali nell'interesse di tutto il genere umano.

L'antropologo ed etnologo francese Claude Lévi-Strauss (1908-2009) definisce una struttura come un sistema dotato di relazioni e combinazioni tra le sue componenti. Esaminando le trasformazioni del sistema e delle sue componenti, si evince la proprietà di autoregolazione finalizzata al funzionamento e al mantenimento della struttura. Dalla coesione e dalla coerenza interne a strutture apparentemente diverse, si evincono schemi similari che riguardano le dinamiche di tutti i sistemi. A comportamenti similari corrispondono invarianti storiche e culturali che rendono possibile le trasformazioni delle strutture.

La storia è una serie di variazioni contingenti all'interno di una gamma di possibilità offerta da strutture che restano costanti e atemporali. Le culture dei vari popoli presentano alcune costanti universali, da Lévi-Strauss chiamate strutture dello spirito umano, che costituiscono l'inconscio collettivo di tutta l'umanità. La natura umana è costante in ogni tempo e in ogni società. Solo l'etnocentrismo considera una cultura come superiore alle altre e ritiene che le culture primitive siano inferiori a quelle moderne. Tutte le diverse culture (e, quindi, tutti i gruppi etnici) hanno valenza in quanto tali e non devono essere discriminate in base agli illusori concetti di evoluzione sociale e di progresso. Occorre analizzare tutte le espressioni culturali dalla prospettiva del gruppo sociale osservato, mentre va abbandonata ogni valutazione dell'osservatore influenzata dai suoi valori etici di riferimento.

Lévi-Strauss, essendo di origini ebraiche, fugge dalla Francia occupata dai nazisti e si stabilisce negli Stati Uniti d'America per circa sette anni.

Il filosofo cinese Tang Junyi (1909-1978), trasferitosi a Hong Kong (colonia britannica) dopo la fondazione (1949) della Repubblica popolare cinese, è un allievo del filosofo cinese Xiong Shili (1885-1968) e, pertanto, un esponente del neoconfucianesimo contemporaneo.

Tang vuole modernizzare la cultura cinese senza compromettere i valori del confucianesimo in modo da preservarli dalle minacce che, secondo lui, sono presenti nella modernità occidentale. Indagando la relazione tra individuo e universo, egli giunge alla conclusione secondo la quale si tratta di due diverse espressioni di un'unica armonia, di una complementarietà che manifesta l'insieme armonioso dell'esistenza. Questa armonia determina la condotta morale dell'individuo che supera i limiti del sé reale con diligenza e moderazione. La diligenza è l'uso continuo della forza presente nella moralità. La moderazione è il controllo e la soppressione dei desideri presenti nell'individuo. L'etica individuale, cioè il sé etico o sé spirituale o sé trascendentale, è frutto della ragione che, secondo il pensiero confuciano, è naturale. La natura può manifestare e seguire ciò che è razionale. Ciò che è razionale è naturale.

Per Tang, la cultura cinese contiene i semi che possono renderla capace di sviluppare la democrazia. Egli basa questa valutazione sul principio di eguaglianza relativo alle capacità morali umane sostenuto dal confucianesimo, nonostante sia riconosciuto da tutti gli studiosi come il confucianesimo escluda la sovranità del popolo.

Il teologo e politico sudanese Muhammad Mahmud Taha (per la maggioranza delle fonti 1909–1985) è un riformista fondatore di un movimento a favore della democrazia, chiamato Fratelli repubblicani. Secondo lui, la legge islamica è una costruzione umana e molti dei suoi contenuti originari devono ritenersi non più validi quando sono rapportati ai tempi moderni. Egli distingue tra un primo e un secondo messaggio dell'islam. Il primo messaggio, rivolto alle generazioni passate, è costituito dalla rivelazione del Corano che deve essere storicamente contestualizzato assieme alle regole politiche e giuridiche stabilite dal profeta Maometto. Il secondo messaggio, rivolto alle generazioni future, rilancia i contenuti del Corano come idealmente e universalmente validi allorché rivalutati sulla base dei valori di libertà ed eguaglianza politica e sociale. La società ispirata dal secondo messaggio è regolata da una legislazione e da un'organizzazione politica orientate alla democratica e al socialismo.

Taha è condannato per apostasia ed è giustiziato (1985) perché si oppone alla trasformazione del Sudan in stato islamico come deciso dal presidente sudanese Gaafar Nimeiry che aderisce,

per calcolo di potere, alle idee del pensatore e politico di formazione salafita Hasan al-Turabi (1932-2016) e stringe un'alleanza con i Fratelli musulmani.

Nonostante i quasi quaranta anni di islamizzazione integralista e di autocrazia in Sudan, il pensiero di Taha resta fonte d'ispirazione per intellettuali quali Abdullahi Ahmed An-Naim (1946) di origine sudanese e naturalizzato statunitense. Esperto internazionale in costituzionalismo, secolarismo, diritto islamico e teologia islamica, An-Naim sostiene che la legge islamica deve adeguarsi ai moderni principi universali di giustizia, eguaglianza e diritti umani. La religione islamica può svolgere un ruolo importante nella modernizzazione della società solo se promuove la giustizia internazionale.

Il filosofo cinese Mou Zongsan (1909-1995), trasferitosi a Taiwan (stato cinese indipendente) e a Hong Kong (colonia britannica) dopo la fondazione (1949) della Repubblica popolare cinese, è un allievo del filosofo cinese Xiong Shili (1885-1968) e, pertanto, un esponente del neoconfucianesimo contemporaneo. Mou elabora una teoria di metafisica morale.

La metafisica morale è basata sull'interconnessione fra ontologia (studio dell'essere in generale) e moralità delle azioni e dei comportamenti. Per Mou, il valore morale è presente ovunque e implica la realizzazione del sé. Mou esamina le tre fondamentali dottrine della cultura cinese, considerando il confucianesimo come fonte di coscienza morale, il taoismo come fonte di saggezza e il buddhismo come fonte di illuminazione filosofica. Per Mou, queste tre dottrine affrontano, in vario modo, aspetti centrali di una metafisica che valorizza il soggettivismo come capacità di migliorare la propria prassi morale. Il merito alla felicità è il potenziale positivo insito nei comportamenti individuali ed è connesso all'effettivo raggiungimento della felicità.

Mou ritiene che la connessione fra moralità e felicità dipenda dalla saggezza. Al più elevato livello di saggezza, moralità e felicità coincidono diventando un'unica dimensione. Pertanto, il punto cruciale della filosofia morale è la saggezza.

Gli esseri umani sono soggetti morali che hanno la capacità di diventare saggi elaborando intuizioni intellettuali. Nell'intuizione intellettuale, le cose si presentano come sono in se stesse. Le cose non sono opposte alla mente ma sono assorbite da essa. Le cose sono dove opera la mente infinita, e la mente infinita lavora dove sono le cose. Cose e mente sono, quindi, la stessa cosa. Gli esseri umani elaborano le proprie intuizioni intellettuali in piena autonomia e adottano moralità e comportamenti etici che sono fattori reali.

I concetti di metafisica morale elaborati da Mou gli permettono di indicare i caratteri distintivi della cultura cinese e della cultura occidentale. La cultura cinese enfatizza la moralità che controlla i desideri umani nel loro complesso. La cultura occidentale enfatizza la conoscenza empirica che alimenta il desiderio di sviluppo scientifico e di democrazia. Esempio della suddetta distinzione è l'atteggiamento verso la natura. Per la cultura cinese, la natura è una risorsa in cui devono integrarsi i desideri umani. Per la cultura occidentale, la natura è una risorsa con cui devono essere soddisfatti i desideri umani. La cultura cinese è positiva in termini di moralità ma negativa per quanto riguarda la scienza e la politica democratica.

Il filosofo e politologo britannico Isaiah Berlin (1909-1997), di origine lettone ed ebraica, distingue due tipi di libertà. La libertà negativa è assenza di interferenza e costrizioni da parte del potere sulle azioni degli individui (libertà da). La libertà positiva è autonomia, capacità di agire in conformità ai propri desideri e scopi (libertà di). Una molteplicità di valori (tra cui giustizia, eguaglianza, felicità, ordine pubblico) caratterizza le scelte umane che avvengono tramite conflitti di natura etica. Teoria e azione politica devono essere orientate al pluralismo dei valori nel tentativo di ridurre le sofferenze umane attraverso il continuo confronto e adattamento di esigenze contrastanti.

Il filosofo, giurista, politologo e storico italiano Norberto Bobbio (1909-2004) mette in risalto i valori ideali che collegano strettamente democrazia, pace e diritti dell'umanità. A tal fine, egli ricostruisce il quadro di riferimento filosofico e storico necessario a comprendere le dicotomie tra democrazia e antidemocrazia, pace e guerra. La democrazia è il governo delle leggi per eccellenza, esercitato con il riconoscimento costituzionale dei diritti fondamentali e inviolabili della persona. Le regole sono democratiche se seguono i valori ideali di tolleranza, nonviolenza, rinnovamento graduale della società e fratellanza. L'antidemocrazia contrasta tali

valori che permetterebbero di evitare la persistente sequenza di orrori testimoniati dalla storia umana. La dicotomia tra democrazia e antidemocrazia è, quindi, strettamente legata alla dicotomia tra pace e guerra. La guerra è un conflitto violento tra gruppi sociali mediante forze organizzate. Dipendendo dalla definizione di guerra, pace significa rendere non più possibili i conflitti violenti. Tra le vie principali per porre rimedio alla guerra, Bobbio privilegia il pacifismo giuridico. Esso mira realisticamente a un governo planetario, attuabile ed efficace tramite formazioni istituzionali sovranazionali (quali le Nazioni Unite). La storia permette di affermare che la guerra è un evento appartenente alla sfera della possibilità, non a quella della necessità. La storia dovrebbe, quindi, esaminare la graduale eliminazione di tutte le guerre.

Il filosofo britannico Alfred Jules Ayer (1910-1989) sostiene il ruolo svolto dal principio di verificazione, secondo il quale un'asserzione non ha significato se l'osservazione empirica non riesce a stabilirne la verità o la falsità. Le asserzioni della metafisica sono prive di significato se non sono sintetiche o analitiche. Ayer definisce un'asserzione come sintetica quando la sua validità è determinata dai fatti dell'esperienza, e come analitica quando la sua validità dipende solamente dalle definizioni dei simboli che contiene. Sebbene le asserzioni analitiche siano prive di contenuto fattuale (cioè di informazioni sulle situazioni empiriche) e di conseguenza non dicono nulla, ciò non significa che esse siano prive di senso come gli enunciati metafisici perché esse chiariscono il modo in cui sono usati certi simboli. Le asserzioni della logica e della matematica sono analitiche e hanno senso nella misura in cui esplicitano il significato dei simboli che costituiscono il loro linguaggio. Le asserzioni morali (giudizi di valore) sono espressioni di emozione prive di contenuto fattuale (emotivismo) giacché non trasmettono informazioni vere o false, sono meri pseudo-concetti per i quali non esiste un criterio con cui si possa verificare la loro validità.

Ayer difende l'orientamento empirista secondo il quale non ci può essere una conoscenza a priori della realtà. Le verità della ragion pura, le asserzioni ritenute logicamente valide a priori, indipendentemente da ogni esperienza, non hanno contenuto fattuale, sono tautologie (ripetono cioè quanto è già contenuto in esse). Le tautologie, sebbene possano servire a guidare la ricerca empirica della conoscenza, non contengono di per sé alcuna informazione su alcun dato di fatto. È fuorviante tracciare una netta distinzione tra filosofia e scienza. Quello che dovrebbe essere fatto è distinguere tra gli aspetti speculativi e logici della scienza. Ciò significa distinguere tra l'attività di formulare ipotesi e l'attività di mostrare la relazione logica di queste ipotesi e definire i simboli che in esse si manifestano. È necessario che la filosofia si sviluppi nella logica della scienza, se vuole dare un contributo sostanziale alla crescita della conoscenza umana.

Il filosofo francese Paul Ricoeur (1913-2005) studia la correlazione tra filosofia riflessiva, filosofia fenomenologica e filosofia ermeneutica. La filosofia riflessiva pone l'accento sul movimento attraverso il quale la mente umana tenta di recuperare la propria capacità (di agire, pensare e sentire) in qualche modo nascosta nei saperi, nelle pratiche e nei sentimenti.

La filosofia fenomenologica designa l'ambizione di andare alle cose, cioè alla manifestazione di ciò che si mostra all'esperienza, priva di tutte le costruzioni ereditate dalla storia culturale, filosofica e teologica. Questa filosofia pone l'accento su ogni tipo di coscienza come dimensione intenzionale della vita teorica, pratica ed estetica.

La filosofia ermeneutica è basata sul metodo interpretativo applicato in un primo tempo ai testi religiosi (esegesi), ai testi letterari classici (filologia) e ai testi giuridici (diritto). Questa filosofia pone l'accento sulla pluralità delle interpretazioni legate a ciò che si può chiamare la lettura dell'esperienza umana.

Ricoeur rinuncia a una definizione univoca di verità. Per lui, la verità manifesta l'essere in comune dei filosofi. Favorevole a un filosofare in comune, egli si oppone a un'ontologia (studio dell'essere) che rompa il dialogo con le scienze umane. Occorre cercare un incontro e un cammino tra verità e metodo, perché la filosofia è sempre morta tutte le volte che ha interrotto il dialogo con le scienze. Non esistono mondi del sapere separati. Anche il linguaggio non è in se stesso un mondo, ma è assoggettato ai vari mondi in cui si manifesta. I simboli linguistici permettono di esplorare il senso dell'esperienza umana. Simbolo e interpretazione sono concetti correlativi. Il linguaggio è il luogo in cui si pone il problema del senso. C'è

interpretazione là dove c'è senso molteplice. La pluralità dei sensi è resa manifesta nell'interpretazione intesa in due modi, ermeneutica demistificante ed esegesi.

L'ermeneutica demistificante è rivolta all'interpretazione dei testi cercando i fini delle cose ed è, quindi, attinente alla teleologia (dal greco *telos*, fine, e *logos*, pensiero). L'ermeneutica demistificante rinnova la coscienza del soggetto, demistifica gli idoli di suo riferimento per aiutarlo a indagare più a fondo se stesso. La teleologia del soggetto si esprime con un movimento sintetico e progressivo verso lo spirito, inteso come il compito del dover-essere futuro.

L'esegesi (dal greco *exegeomai*, condurre fuori, estrarre) è l'interpretazione critica di testi finalizzata alla comprensione del loro significato ed è, quindi, attinente all'archeologia (dal greco *archaios*, antico, e *logos*, pensiero), cioè allo studio delle cose passate. L'ermeneutica volta all'esegesi interpreta criticamente la vita del soggetto per costruirne un senso basato sulla comprensione dei simboli che la rappresentano. L'archeologia del soggetto si esprime con un movimento analitico e regressivo verso l'inconscio, inteso come ordine dell'arcaico e del primordiale presente nell'infanzia. La dialettica fra teleologia e archeologia fa emergere la complementarità tra le due ermeneutiche. Il soggetto che ha un fine (*telos*) ha anche un'origine (*archè*).

Il filosofo statunitense Donald Davidson (1917-2003) sostiene che un modo di seguire la metafisica è di studiare la struttura generale del linguaggio. La condivisione di un linguaggio, necessario per comunicare, è condivisione di un quadro del mondo che, nei suoi aspetti generali, deve essere vero. Rendendo manifesti gli aspetti generali del linguaggio, si svelano gli aspetti della realtà. Compito della filosofia del linguaggio, o semantica, è studiare le condizioni di verità, cioè relativizzare le verità alle circostanze in cui esse sono formulate.

La relazione tra parlante e ascoltatore è il risultato di due livelli intrecciati. Il primo livello è quello della teoria precedente, costituita da precedenti regole riconosciute da entrambi gli interlocutori. Il secondo livello è costituito dalla teoria passante, costituita da nuove regole, stabilite da entrambi gli interlocutori. La teoria precedente è per il parlante ciò che egli crede di comunicare in base a regole esistenti, mentre per l'ascoltatore esprime la maniera in cui egli è preparato in anticipo a interpretare una frase del parlante. La teoria passante è per il parlante ciò che egli intende comunicare effettivamente, mentre per l'ascoltatore è la maniera in cui egli effettivamente interpreta la frase. Di conseguenza, secondo l'approccio relativistico di Davidson, il linguaggio non è una struttura chiaramente definita con la quale si nasce, o che si apprende e si padroneggia per poi applicarla a tutti i casi.

Il chimico e fisico russo naturalizzato belga Ilya Prigogine (1917-2003) elabora i concetti di struttura dissipativa e irreversibilità che concorrono alla teoria del caos.

Una struttura dissipativa è un sistema termodinamico aperto in quanto scambia flussi crescenti di energia, materia e informazione con l'ambiente che lo circonda. Tramite questo scambio, un sistema dissipativo (così chiamato perché richiede energia per sostenere se stesso) può evolvere attraversando fasi di instabilità e può aumentare la propria complessità (ordine) riducendo la propria entropia (disordine). La struttura dissipativa è lontana dall'equilibrio termodinamico proprio di un sistema chiuso i cui parametri non variano nel tempo sempre che non intervengano modifiche indotte dall'ambiente circostante.

L'irreversibilità è la condizione per la quale una trasformazione in un sistema termodinamico raggiunge uno stato finale da cui non è più possibile tornare allo quello iniziale. Durante il processo di trasformazione irreversibile, il sistema termodinamico non è in equilibrio e l'ambiente circostante subisce modifiche permanenti.

Il matematico e metereologo statunitense Edward Norton Lorenz (1917-2008) sviluppa la teoria del caos introducendo concetti che sono in evidente frattura con il passato pensiero filosofico. Per Lorenz, il caos è ordine dinamico. Il carattere distintivo di un dinamico sistema caotico è basato sulla sua estrema sensitività. Esso è sempre mutevole e non ritorna mai al suo status precedente. La teoria del caos si fonda sulla natura olistica della dinamica non lineare. I sistemi dinamici sono olistici, hanno un carattere di completezza per cui le parti si influenzano a vicenda, e globale (intero) e locale (parte) si condizionano contemporaneamente. L'effetto di retroazione può amplificare alcune imprevedibili influenze (esterne o interne),

mostrando la forte connessione olistica fra tutte le componenti. Un cambiamento in qualsiasi parte di un sistema può avere effetto sull'intero sistema e viceversa. Piccole variazioni in un sistema complesso possono, nel lungo termine, produrre grandi variazioni in altri sistemi.

Lorenz semplifica questi concetti con la metafora dell'effetto farfalla, secondo cui il batter d'ali di una farfalla in Brasile può provocare un tornado in Texas. In questo processo, non esiste una deterministica relazione tra causa ed effetto, ma una dinamica intrecciata di reciproca influenza. La causa diventa effetto, mentre l'effetto diventa causa.

Il filosofo francese Louis Althusser (1918-1990) esamina la teoria della contraddizione nell'ambito del materialismo dialettico. A suo parere, le contraddizioni cosiddette secondarie non sono aspetti della contraddizione cosiddetta principale, tanto che quest'ultima potrebbe esistere senza alcune di esse, o prima o dopo di esse. Tuttavia, le contraddizioni secondarie sono essenziali all'esistenza della contraddizione principale, così come la contraddizione principale costituisce la condizione della loro esistenza. Nella società, la sovrastruttura (cultura, politica, ecc.) è la condizione per l'esistenza della struttura (economia). La produzione non esiste senza relazioni sociali, cioè senza la società. Il reciproco condizionamento delle contraddizioni non annulla il ruolo svolto dall'economia. Questa è la caratteristica più profonda della dialettica marxista, che Althusser incapsula nel concetto di surdeterminazione, per esprimere come un gran numero di cause converga su un unico effetto, come più fattori concorrano a determinare un sintomo e un comportamento, come una moltitudine eterogenea di influenze agisca su un fenomeno.

Althusser adotta il termine surdeterminazione (preso a prestito da altre discipline, soprattutto dal concetto di sopradeterminazione usato in psicoanalisi), perché esso esprime, meglio di altri concetti, come la contraddizione sia inseparabile dall'intero corpo sociale in cui si esercita, come essa sia determinata e modificata dai diversi livelli e dalle diverse istanze della formazione sociale che anima. Ogni società storica è costituita da una infinità di determinazioni concrete, dalle leggi politiche alla religione, passando attraverso i costumi, le usanze, i regimi finanziari, commerciali, economici, il sistema educativo, le arti, la filosofia. Eppure nessuna di queste determinazioni è esterna alle altre non solo perché tutte insieme costituiscono una totalità organica originale, ma anche e soprattutto perché questa totalità si riflette in un principio interno unico che è la verità di tutte queste determinazioni concrete. Ciò implica che il modo in cui avviene il cambiamento abbia un carattere aleatorio. Per esempio, nella Russia dei primi del Novecento, la rivoluzione è l'esito casuale di una serie variegata e disomogenea di eventi, situazioni e fattori sociali, culturali, economici, politici.

Il filosofo italiano Luigi Pareyson (1918-1991), esponente dell'esistenzialismo, elabora la teoria del personalismo ontologico (riferito cioè allo studio dell'essere) intendendo per essa una filosofia che interpreta l'esistenza come coincidenza di auto-relazione (rapporti con se stessi) ed etero-relazione (rapporti con gli altri). Si tratta di una filosofia ermeneutica (relativa cioè all'interpretazione) secondo la quale l'individuo non ha semplicemente rapporto con l'essere, ma è egli stesso a costituire il rapporto con l'essere. Egli interpreta l'essere superando la distinzione tra soggetto e oggetto. La risposta alla domanda di cosa sia l'essere non consiste in una definizione oggettiva, esplicita e compiuta, ma in un'interpretazione e in una prospettiva personale continuamente approfondibile. Dire che l'individuo è il rapporto con l'essere è come dire che egli è un'interpretazione della verità.

La verità è unica all'interno delle molteplici e storiche formulazioni che se ne danno. La verità, lungi dal disperdersi nelle sue molteplici interpretazioni, ne alimenta la pluralità, conservandosi unica e identica, proprio perché s'incarna in ciascuna di esse come un processo inesauribile di ricerca di verità ulteriore. Il processo di pluralità e infinità delle interpretazioni è chiamato da Pareyson ontologia dell'inesauribile. Quest'ultima si esprime in virtù dell'ontologia della libertà. L'individuo interpreta l'essere perché è libero di farlo. L'essere stesso è libertà, anzi ne è il risultato. La libertà precede l'essere. La realtà si presenta come appesa alla libertà. Occorre allora abbandonare la centralità dell'essere per sostituirla con quella della libertà che include anche la presenza del male. Il male e il dolore sono aspetti negativi della realtà. La presenza del male non è incompatibile con l'onnipotenza divina, che è, a sua volta, massima espressione di libertà. Mentre si può credere che l'onnipotenza divina vinca e superi la negatività del male, essa resta al centro dell'ambiguità della natura umana.

Il filosofo britannico Richard Mervyn Hare (1919-2002) segue una concezione della filosofia come analisi del linguaggio ordinario, delle espressioni morali e del discorso etico. Per lui, i giudizi etici agiscono come prescrizioni universalizzabili che guidano scelte e comportamenti. Formulare un giudizio morale implica riconoscerne la validità non soltanto per chi lo formula e lo sceglie, ma per tutti. Relativismo e soggettivismo sono incompatibili con l'approccio filosofico di Hare. Nel compiere un'azione, si segue una logica deduttiva propria dei sillogismi, cioè dalla connessione delle idee e del ragionamento concatenato scaturiscono giudizi di valore con criteri valutativi che guidano le decisioni. Il processo di ragionamento permette di mettere alla prova i criteri valutativi, rifiutando quelli ritenuti non validi. I giudizi etici hanno il loro fondamento nella libertà di volere propria dell'essere umano. La libertà di scegliere un principio morale comporta il vincolo di accettare le conseguenze di tale decisione.

Il filosofo statunitense John Rawls (1921-2002) elabora una teoria della giustizia come equità imperniata sulla democrazia, sulla libertà e sulla redistribuzione delle risorse tra ceti sociali e tra generazioni. Per Rawls, la giustizia è la prima virtù delle istituzioni sociali, così come la verità lo è dei sistemi di pensiero.

Una teoria deve essere abbondata o modificata se non è vera. Analogamente, leggi e istituzioni, non importa quanto siano efficienti e ben congegnate, devono essere riformate o abolite se sono ingiuste. La giustizia come equità parte dalla scelta che le persone possono compiere insieme nella forma di principi costituzionali necessari a guidare tutte le successive valutazioni critiche, a promulgare leggi e a riformare le istituzioni in modo tale da attuare tali principi. Diritti, libertà, opportunità, reddito, ricchezza e le basi sociali del rispetto di sé sono valori e beni primari sociali che devono essere attribuiti a tutti e distribuiti in modo eguale, sempre che una distribuzione ineguale, di uno o di tutti questi valori, non vada a vantaggio di ciascuno. Il nucleo della teoria di Rawls è fondato sui seguenti principi che sono associati ad alcune regole di priorità.

Il principio delle uguali libertà fondamentali rappresenta il compito primario di un'assemblea costituente. Questo principio riguarda l'attribuzione di diritti fondamentali tra i quali la libertà politica, la libertà di parola e di riunione, la libertà di coscienza e di pensiero, la libertà della persona e la tutela della sua integrità, la libertà dall'arresto e dalla confisca arbitrari. Il principio stabilisce che ogni persona ha un eguale diritto a un sistema pienamente adeguato di eguali diritti e libertà fondamentali, compatibili con la loro attribuzione a tutti. A questo principio è associata la prima regola di priorità per la quale le libertà fondamentali possono essere limitate solo per il bene della libertà.

Il principio di equa eguaglianza di opportunità costituisce il compito dell'azione legislativa, dell'applicazione delle leggi da parte delle istituzioni e del loro rispetto da parte dei cittadini. Questo principio riguarda la distribuzione di vantaggi sociali ed economici, del reddito e della ricchezza. Il principio stabilisce che le disuguaglianze sociali ed economiche devono essere gestite in modo da garantire il più grande beneficio dei meno avvantaggiati della società e affermare eguale cittadinanza a tutti in termini di accesso alle varie posizioni sociali e, quindi, ai vari livelli di reddito e ricchezza. A questo principio è associata la seconda regola di priorità per la quale la giustizia deve prevalere sull'efficienza e sul benessere per combinare le pari opportunità con i principi di differenza, di riparazione e di giusto risparmio.

Secondo il principio di differenza, le aspettative di coloro che si trovano in una posizione migliore sono giuste solo se migliorano le aspettative dei meno avvantaggiati. Il principio di differenza corrisponde al significato naturale della fraternità, cioè all'idea di non desiderare maggiori vantaggi, salvo che ciò non vada a beneficio di quelli che stanno meno bene.

Secondo il principio di riparazione, le disuguaglianze immeritate (dovute alla nascita e alle doti naturali) devono essere compensate in qualche modo. Per trattare tutte le persone allo stesso modo e per fornire un'autentica eguaglianza di opportunità, la società deve prestare maggiore attenzione a coloro che sono nati con meno risorse e vivono in posizioni sociali meno favorevoli. L'idea è quella di riparare torti dovuti al caso, in direzione dell'eguaglianza. Per ottenere questo obiettivo, si dovrebbero impegnare maggiori risorse per l'istruzione dei meno dotati piuttosto che per i più dotati, almeno nei primi anni di scuola. L'interpretazione democratica del principio di equa eguaglianza di opportunità va contro la società meritocratica.

La meritocrazia tende a premiare chi, per natura, è più dotato di altri. Il grado in cui le capacità naturali si sviluppano è influenzato da ogni genere di condizioni sociali e di atteggiamenti di classe. Persino la volontà di tentare, di impegnarsi e di essere meritevoli dipende da una famiglia felice e dalle circostanze sociali. Non è possibile assicurare eguali possibilità di riuscita e di cultura neanche a coloro hanno simili doti. Occorre, pertanto, attenuare gli effetti arbitrari della lotteria naturale e sociale che è propria della meritocrazia.

Secondo il principio del giusto risparmio**,** ogni generazione ha il diritto di ricevere dalle generazioni precedenti un livello di beni primari e risorse sufficienti a mantenere nel tempo le condizioni e i principi di una società giusta. Ogni generazione deve non soltanto conservare le acquisizioni di cultura e civiltà, e mantenere intatte le istituzioni giuste già esistenti, ma deve anche accantonare un ammontare opportuno di capitale reale sotto forma, per esempio, di investimenti nei mezzi di produzione, nei servizi sanitari, nell'apprendimento, nell'istruzione e in altri beni pubblici. Un aspetto dei beni pubblici è quello delle esternalità. Ci sono casi evidentissimi di danno pubblico come quelli delle industrie che inquinano e degradano l'ambiente naturale. Questi costi non sono normalmente considerati dal mercato, così che le merci prodotte sono vendute molto sotto il loro costo sociale e ambientale. Uno dei compiti essenziali della legge e del governo è di stabilire le necessarie correzioni.

Lo storico tunisino Mohamed Talbi (1921-2017) sostiene che solo nel periodo moderno si forma il concetto di democrazia inteso come diritto del popolo a eleggere i propri governanti e controllare le loro azioni, associato ai diritti umani universali, alla libertà di espressione, al pluralismo religioso e all'eguaglianza davanti alla legge. Si tratta di una innovazione politica, culturale e sociale preceduta da un lungo percorso storico di tentativi presenti sia nelle civiltà occidentali, sia in quelle islamiche. Per Talbi, infatti, valori democratici possono trovarsi anche nell'islam originario, aperto al dialogo con altre fedi e culture.

Il filosofo tedesco Hans Albert (1921) sostiene il razionalismo critico inteso come una teoria della fallibilità della ragione umana che dimostra come non si possono dare soluzioni dei problemi perfette, e quindi non rivedibili, sia nella scienza, sia nella vita sociale e politica. Le soluzioni sono sempre imperfette e devono essere confermate. Una volta confermate, le soluzioni devono restare ancora aperte alla critica e alla revisione (procedura di falsificazione). La scienza può progredire solo attraverso una critica costruttiva che sappia collegare i campi separati del sapere. La critica costruttiva è il metodo per formulare politiche razionali che, a differenza delle concezioni utopiche o totalitarie, tengano conto della fallibilità della ragione umana e operino come arte del possibile, come scelta tra alternative realizzabili.

Albert conia il termine del trilemma di Münchhausen, chiamato anche trilemma di Agrippa, per definire l'impossibilità di provare qualsiasi verità assolutamente certa. Il trilemma si riferisce ironicamente al Barone di Münchhausen, che, secondo la novellistica, riesce a tirarsi fuori da una pozza di fango tirandosi per i capelli. Il trilemma segue lo schema concettuale formulato da Agrippa e noto tramite gli scritti di Sesto Empirico (180-220 dopo Cristo) secondo cui la sospensione del giudizio (in greco *epoché*) è necessaria a fronte di argomenti che includono il regresso all'infinito, il circolo vizioso e il dogma. Ciascuna di queste componenti del trilemma è destinata a fallire per i seguenti motivi. Il regresso all'infinito esprime la necessità di ricercare fondamenti, risalendo sempre più indietro, per giustificare un'affermazione. Il regresso all'infinito è irrealizzabile e non offre alcuna base sicura perché il processo di giustificazione non finisce mai, dato che ogni giustificazione ne richiede altre. La circolarità delle deduzioni esprime la tautologia del ragionamento, cioè che un'asserzione su un fenomeno è già contenuta nel fenomeno. Il circolo logico delle deduzioni è vizioso perché un'asserzione si rifà a enunciati (assiomi, postulati), a loro volta, non dimostrati o non dimostrabili. Infine, il ricorso a un principio arbitrariamente posto come di per sé evidente (autoevidente) esprime che esso è diventato un dogma. Per tali motivi, occorre sospendere il procedimento di giustificazione.

Il filosofo e sociologo francese Edgar Morin (1921) afferma che ogni teoria (comprese quelle scientifiche) è incerta, non soltanto perché essa non può escludere la possibilità di essere confutata da una nuova teoria, ma anche perché essa posa su postulati indimostrabili e su principi non verificabili che riguardano la natura profonda del reale e la relazione tra lo spirito e il reale. La conoscenza specializzata as-trae, cioè estrae un oggetto da un campo dato, ne

rigetta i legami e le intercomunicazioni con il suo ambiente, lo inserisce in un settore concettuale che è quello della disciplina divisa in compartimenti.

Le frontiere della conoscenza specializzata spezzano arbitrariamente la sistematicità (la relazione di una parte col tutto) e la multidimensionalità dei fenomeni. Tipico esempio di specializzazione è l'astrazione matematica che opera una scissione con il concreto, privilegiando ciò che è calcolabile e ignorando il contesto necessario alla comprensione dei suoi oggetti. L'iper-specializzazione impedisce di vedere il globale (che essa frammenta in particelle) tanto quanto l'essenziale (che essa dissolve). I problemi essenziali non sono mai parcellari e i problemi globali sono sempre più essenziali. I problemi particolari non possono essere posti e pensati correttamente che dentro il loro contesto, e il contesto di tali problemi deve essere posto nel contesto planetario.

In genere, i sistemi di istruzione educano a separare, a dividere in compartimenti, a isolare e non a collegare le conoscenze, abituano a concepire l'umanità in modo insulare, al di fuori del cosmo che circonda il genere umano e della materia di cui esso è costituito. Tuttavia, l'unità tra possibilità e limiti della conoscenza non è lacerabile. Quello che permette la conoscenza limita la conoscenza e ciò che limita la conoscenza permette la conoscenza. Si apprende ad apprendere. Conoscere e pensare non è arrivare a una verità certa, è dialogare con l'incertezza. Al pensiero disgiuntivo e riducente, occorre sostituire il pensiero del complesso. Complesso significa essere tessuto insieme. Il significato di complessità deriva dai termini latini di *complecti*, abbracciare, e di *complexus*, aggregazione di parti. La complessità è la proprietà costitutiva di un sistema.

Per Morin, un sistema può essere definito come l'unità globalmente organizzata di interrelazioni tra elementi, azioni o individui. Questa definizione cambia il modo di concepire e osservare un sistema, dalle sue componenti alle sue interrelazioni. La qualità di un sistema dipende dalla qualità dei suoi legami interni ed esterni, ed è determinata dalle sue dinamiche come combinazione ricorsiva di parti che compongono un sistema condiviso pur costituendo al tempo stesso sistemi individuali. Un sistema è complesso perché abbraccia tutte le sue parti ed è intrecciato poiché si trova dentro altri sistemi e contiene elementi che sono interamente o parzialmente incastonati all'interno e al di fuori dei suoi confini. Un sistema è incastonato in un mondo i cui oggetti, le cui attività e i cui eventi si svolgono nel tempo e nello spazio in virtù del flusso di materia, energia e informazione.

Morin elabora un'epistemologia (studio della conoscenza scientifica) della complessità. Per lui, la complessità è lo stato naturale di un sistema, che si esprime in proprietà e qualità di connettere parti inserite in molteplici livelli di azione e intreccio, anche se l'attuale conoscenza umana li percepisce come fenomeni in parte incerti e frutto della combinazione tra ordine e disordine. Egli studia i sistemi complessi adattivi e i fenomeni emergenti a essi associati adottando una visione interdisciplinare e riflettendo sulla teoria del caos, sulla teoria dei sistemi, sull'intelligenza artificiale, sulla cibernetica, sui fenomeni termodinamici, sulla meteorologia, sull'ecologia e sui sistemi sociali. Morin introduce vari principi che possono aiutare a pensare la complessità, tra cui i seguenti.

Il principio dell'ologramma (immagine tridimensionale) si sovrappone a quello di sistema per il quale la parte è nel tutto e il tutto è nella parte. Ogni cellula è una parte di un tutto, ma essa stessa è il tutto. La totalità del patrimonio genetico è presente in ogni cellula individuale. Ogni individuo è una società con il suo linguaggio, la sua cultura e le sue norme.

Il principio dell'anello ricorsivo supera la nozione di regolazione con quelle di auto-produzione e auto-organizzazione. È un anello generatore in cui i prodotti e gli effetti sono essi stessi produttori di ciò che li ha prodotti. Gli individui producono la società attraverso le loro interazioni, ma la società produce l'umanità degli individui attraverso il linguaggio e la cultura.

Il principio dell'anello retroattivo permette la conoscenza dei processi di auto-regolazione in contrasto con il principio della causalità lineare. La causa agisce sull'effetto e l'effetto agisce sulla causa. La retroazione permette di stabilizzare un sistema.

Il principio dialogico unisce due logiche, entità o istanze complementari, concorrenti e antagoniste, presenti in uno stesso fenomeno. Il principio dialogico permette di mantenere la dualità all'interno dell'unità. Gli antagonismi restano e sono costitutivi di fenomeni complessi,

si oppongono e si combattono ma si nutrono gli uni degli altri completandosi a vicenda. Pertanto, nozioni contraddittorie sono utili a capire un fenomeno complesso.

Morin rifiuta gli approcci di stampo riduzionista ritenendoli inadeguati a comprendere il mondo delle complesse interazioni disegnate dalle scienze moderne (in particolare dalla fisica). Tutti gli oggetti della fisica, della biologia, della sociologia, dell'astronomia, gli atomi, le molecole, le cellule, gli organismi, le società, gli astri, le galassie, costituiscono sistemi. Il mondo organizzato è un arcipelago di sistemi nell'oceano del disordine. In tutti i domini della natura e della società, la nozione di disordine abbraccia le agitazioni, le dispersioni, le turbolenze, le collisioni, le irregolarità, le instabilità, gli accidenti, i rischi, i rumori, gli errori. Per contro, la nozione di ordine abbraccia le regolarità, le stabilità, le costanze, le ripetizioni, le invarianze. Un mondo totalmente disordinato sarebbe un mondo impossibile. Un mondo totalmente ordinato renderebbe impossibile l'innovazione e la creazione. Secondo il principio dialogico, disordine e ordine sono uniti e questa unione produce l'organizzazione dei sistemi.

Morin distingue tra cultura e civiltà. La cultura è l'insieme delle credenze e dei valori caratteristici di una determinata comunità. Ogni cultura ha proprie virtù, superstizioni ed errori. La cultura è frammentata ed è generalmente spezzata nei due blocchi umanistici e scientifici. La cultura umanistica riflette sui fondamentali problemi umani e sul sapere per favorire l'integrazione delle conoscenze. La cultura scientifica suscita straordinarie scoperte, geniali teorie, ma non una riflessione sul destino umano e sul divenire della scienza stessa. La civiltà è il processo attraverso il quale si trasmettono tecniche, saperi, scienze da una comunità all'altra. Una civiltà planetaria sarebbe possibile se si avviasse un processo di simbiosi delle virtù insite nelle varie culture tramite una politica tesa all'umanizzazione, alla solidarietà, alla responsabilità, all'inclusione sociale, alla democrazia e ai diritti fondamentali quali quelli dell'uomo, della donna, degli immigrati e delle minoranze etniche.

Per Morin, una civiltà planetaria richiede una riforma paradigmatica del pensiero che è il capitale più prezioso per l'individuo e per la società. Il pensiero deve affrontare la complessità del mondo reale attraverso collegamenti e interazioni ricorsive, implicazioni reciproche di fenomeni multidimensionali, a volte di supporto e talvolta in conflitto. Il pensiero deve nutrire una nuova organizzazione della conoscenza che superi la divisione dei saperi e educhi alla complessità. La conoscenza deve essere costantemente rivisitata e riveduta. Una testa ben fatta unisce le varie culture per rispondere alle sfide della globalità e della complessità nella vita quotidiana, sociale, politica, locale, nazionale e mondiale. L'ambiente (e il mezzo, *milieu* in francese) conduttore della conoscenza umana è la noosfera (dal greco *nous*, mente, e *sphaira*, sfera), un universo di segni, simboli, messaggi, figurazioni, immagini, idee, che designano cose, stati di fatto, problemi, e sono i mediatori necessari nei rapporti degli esseri umani tra loro, nella società, con il mondo.

Secondo Morin, il mito del progresso viene meno e lo sviluppo è malato. L'idea di progresso come prodotto di una legge ineluttabile della storia è fallita, soprattutto quando questa idea è trainata dalla triade formata da scienza, tecnica e industria. La crescita incontrollata di tale triade conduce verso l'abisso, mentre la storia non va verso il progresso garantito, ma verso una straordinaria incertezza. L'idea di sviluppo nella sua versione tradizionale è in una crisi tale che neanche le idee più appetibili di sviluppo umano e sostenibile sono in grado di risolvere.

Lo sviluppo tradizionale è inteso come crescita quantitativa e ignora le qualità dell'esistenza, della solidarietà, dell'ambiente, della vita, delle ricchezze umane non calcolabili e non monetizzabili. Lo sviluppo umano è ancorato al modello delle società occidentali da imporre al mondo intero come valori e fine ultimo della storia umana. Lo sviluppo sostenibile vuole conciliare le dimensioni ambientali e sociali con quella economica, prendendo in considerazione il contesto ecologico per temperare lo sviluppo tradizionale senza metterne in discussione i principi. Lo sviluppo scatenato della scienza, della tecnica e dell'industria apporta certo progressi scientifici, tecnici, medici, sociali, ma anche distruzioni nella biosfera, distruzioni culturali, nuove ineguaglianze, nuove servitù che si sostituiscono ai vecchi asservimenti, la minaccia di annientamento (morte nucleare e morte ecologica) e temibili poteri di manipolazione. Lo sviluppo sostenibile può rallentare o attenuare, ma non modificare, questo corso distruttivo.

Per Morin, è necessaria una metamorfosi dell'idea di progresso e dell'idea di sviluppo nell'idea di una politica della civiltà e di una politica dell'umanità. Si tratta di concepire un nuovo punto di partenza con concetti più ricchi e complessi. Il concetto di progresso deve accrescere la consapevolezza della responsabilità umana nel fare scelte che rispondono alle sfide poste da un sistema planetario con complesse interdipendenze. Il concetto di sviluppo deve accrescere la capacità umana di rispondere all'esigenza dell'unione planetaria, cioè alla condizione razionale minima per vivere in un mondo ristretto e interdipendente. Occorre cambiare il modo di abitare la *pachamama*, cioè la madre terra, comprendendola per prendersene cura e migliorarla. Occorre cogliere il fermento creativo che accomuna una moltitudine di iniziative appropriate e collegare una pluralità di percorsi di riforma. Tutti i processi portano in sé ambivalenze. Si tratta quindi di assumere gli aspetti positivi dei fenomeni, eliminando quelli negativi, facendo procedere di pari passo crescita e decrescita, mondializzazione e de-mondializzazione, globale e locale. Si tratta di diventare pienamente cittadini della Terra.

Secondo Morin, per diventare cittadini della Terra, occorre imparare a esserci (*Dasein*, in tedesco) nel pianeta, cioè imparare a vivere, a condividere, a comunicare, a essere in comunione non in quanto componenti di una cultura ma in quanto umani del pianeta terra. Si tratta di un'etica planetaria basata sulle seguenti consapevolezze. La coscienza antropologica permette di riconoscere l'unità nella diversità del genere umano. La coscienza ecologica permette di abitare, assieme agli altri esseri, la biosfera, di alimentare l'aspirazione alla convivialità sulla Terra, abbandonando il sogno del dominio umano sull'universo. La coscienza civica terrestre permette di assumersi la responsabilità e la solidarietà nei confronti di tutti i figli della Terra. La coscienza dialogica permette l'esercizio complesso del pensiero in modo da facilitare la critica, l'autocritica e la comprensione fra tutti i cittadini della Terra.

Per Morin, unione planetaria significa che tutti i radicamenti etnici o nazionali solo legittimi, a patto che siano accompagnati da un radicamento ancora più profondo nell'identità umana terrestre. Solo tramutandosi in cittadini della Terra, cioè cosmopoliti, gli esseri umani diventano rispettosi delle eredità culturali in un meticciato che è simbiosi di civiltà diverse. Ciò è possibile perché ogni individuo possiede identità multiple e differenti (personali, familiari, etniche, nazionali, religiose, filosofiche e così via). Unità, diversità e meticciato operano contro omogeneizzazione e chiusura. L'unione planetaria è un mondo confederato policentrico e acentrico, non solo politicamente, ma anche culturalmente. L'unione planetaria supera i nazionalismi. Gli stati nazionali possono giocare un ruolo decisivo, ma a condizione di abbondare, nel loro stesso interesse, la sovranità sui problemi che superano le loro competenze e capacità di azione, com'è, per esempio, evidente nel caso del cambiamento climatico, del mutamento demografico e delle migrazioni, della salute e delle pandemie.

Il filosofo ungherese della scienza e della matematica Imre Lakatos (1922-1974), naturalizzato britannico perché esule dopo la rivolta (1956) repressa nel sangue dai carri armati sovietici, rifiuta il concetto (e la procedura) di falsificazione secondo cui una teoria dovrebbe essere ritenuta non valida quando essa fosse contraddetta anche da un solo fatto contrario. Per Lakatos, non esistono singole teorie nella storia della scienza, bensì programmi di ricerca. Un programma di ricerca è una successione di teorie che si sviluppano su un nucleo centrale di ipotesi, ritenuto inconfutabile per decisione metodologica della comunità scientifica. Attorno al nucleo duro si sviluppano ipotesi ausiliarie che costituiscono una cintura protettiva in grado di resistere agli attacchi dei controlli tramite adattamenti e sostituzioni.

La cintura protettiva si articola in regole metodologiche che guidano la ricerca (cioè euristici) stabilendo i percorsi da evitare (euristica negativa) o da seguire (euristica positiva). La cintura protettiva permette al programma di ricerca di restare in vigore fino a quando esso è progressivo, cioè finché è in grado di generare slittamenti progressivi di problema tramite teorie che prevedono fatti nuovi con un certo successo. Quando le modificazioni della cintura protettiva non riescono più a predire con successo fatti nuovi, il programma di ricerca si rivela regressivo (o in stagnazione). Questa condizione, tuttavia, non è sufficiente a determinare l'abbandono del programma di ricerca. Perché ciò accada, è necessario un programma migliore in grado di spiegare e prevedere un maggior numero di fatti nuovi. Lo sviluppo della scienza è, pertanto, determinato dal confronto razionale tra programmi di ricerca in competizione tra loro e non da qualche fatto contrapposto a una singola teoria. Le rivoluzioni scientifiche avvengono quando un programma di ricerca cessa di essere progressivo ed è archiviato da un altro. Tanto

meno, le rivoluzioni scientifiche avvengono da qualcosa di eccezionale, da un irrazionale cambiamento di fede e da fattori che esulano dalla comunità scientifica.

Il filosofo e storico della scienza statunitense Thomas Kuhn (1922-1996) ritiene che la scienza sia il prodotto di attività collettive di ricerca, accumulate gradualmente secondo una condivisa visione del mondo. Nella storia della scienza, si alternano fasi di scienza normale e di scienza straordinaria.

La scienza normale consiste nella ricerca fondata sui risultati raggiunti in precedenza e che una comunità scientifica riconosce come fondamento della sua prassi. I risultati sono paradigmi (dal greco *paradeigma*, modello ed esempio) condivisi dalla comunità scientifica. I paradigmi sono sufficientemente nuovi e aperti per risolvere problemi di ogni genere, osservando le stesse regole e gli stessi modelli di attività scientifica.

La scienza straordinaria consiste nella rivoluzione scientifica frutto del cambiamento di paradigma. Una rivoluzione scientifica avviene quando emergono anomalie che la scienza normale non riesce a risolvere seguendo il proprio paradigma. Alla condizione di crisi del paradigma della scienza normale subentra la ricerca di nuove soluzioni che portano a una rottura rivoluzionaria. Essa consiste nella formulazione di una nuova visione del mondo, cioè di un paradigma alternativo e incompatibile a quello tradizionale. Si crea così una nuova fase di scienza normale destinata a durare fino a quando un'altra crisi di paradigma conduce a una nuova rottura rivoluzionaria.

Per Kuhn, un paradigma è un complesso organizzato di orientamenti teorici, assunzioni metafisiche e procedure sperimentali che caratterizzano una data comunità scientifica. Gli scienziati sono impegnati alla soluzione dei problemi che possono essere formulati e risolti con i concetti e con gli strumenti del paradigma dominante. Gli scienziati non mettono in crisi le teorie in cui credono, bensì ritengono che al loro interno si possa trovare la soluzione a tutti i problemi che emergono (anomalie). Quando le anomalie si accumulano in modo tale che il paradigma dominante non riesce a risolverle, si apre un periodo di crisi in cui sono elaborati nuovi concetti e sono ricercate nuove ipotesi sperimentali. Pertanto, le rivoluzioni scientifiche non sono confutazioni di singole ipotesi, ma il passaggio da un paradigma all'altro, cioè mutamenti complessivi che non permettono la compresenza di due paradigmi, poiché essi si negano l'un l'altro. Non esiste una fase intermedia in cui le due visioni sono compresenti.

L'adozione di un nuovo paradigma implica la nascita di una nuova comunità scientifica, i cui costrutti teorici sono incommensurabili con i precedenti, cioè non sono riconducibili e confrontabili a quelli passati e non hanno una comune unità di misura. La nuova comunità usa un linguaggio diverso e i suoi concetti, anche se talvolta si servono degli stessi termini della precedente comunità, attribuiscono a questi termini un significato differente. Il cambiamento di paradigma non è un fatto razionale, ma dipende dalle preferenze di una comunità scientifica.

La transizione da un paradigma in crisi a uno nuovo, dal quale possa emergere una nuova tradizione di scienza normale, non è un processo cumulativo, attuato tramite un'articolazione o un'estensione del vecchio paradigma. Proprio perché è un passaggio tra incommensurabili, il passaggio da un paradigma a un altro non può essere realizzato con un passo alla volta, né imposto dalla logica o da un'esperienza neutrale. Il trasferimento della fiducia da un paradigma a un altro è un'esperienza di conversione che non può essere imposta con la forza.

Il filosofo tedesco Karl Otto Apel (1922-2017) sostiene la necessità di una macroetica planetaria, cioè di un'etica razionale e universale, che orienti gli esseri umani a comportamenti e attività in grado di evitare il rischio distruttivo dell'intero pianeta. Tale rischio, evidente nelle catastrofi ecologiche e sociali e nelle continue guerre, è il più alto mai raggiunto nella storia.

Poiché le conseguenze tecnologiche della scienza hanno allargato il raggio e la portata delle azioni umane, non è possibile contentarsi di norme morali che regolano la convivenza umana nei piccoli gruppi. Se si distingue fra un microambito (famiglia, vicinato), un mesoambito (politica nazionale) e un macroambito (l'umanità nel suo complesso), si può facilmente rilevare come le norme etiche efficaci siano ancora concentrate nel microambito, mentre l'efficacia del macroambito è molto limitata. Inoltre, le morali tradizionali sono legate a specifici ambiti geografici, sociali e culturali, sono prive di universalità e in conflitto fra esse.

La macroetica assume come modello la comunità illimitata della comunicazione, cioè una società democratica aperta a tutti, senza alcun tipo di discriminazione, formata da individui liberi e uguali capaci di accordarsi tra loro in modo pacifico e razionale. Si tratta di una comunità ideale, sostenuta da una comunicazione ideale, in grado di fungere da modello per la comunità reale e la sua comunicazione reale. Una comunicazione ideale consiste in una serie di norme che regolano ogni comunicazione possibile tramite una semiotica trascendentale, cioè una teoria dei segni (linguaggio) basata su norme a priori, universali e necessarie per ogni approccio alla realtà.

Una nuova etica del discorso deve servire a eliminare tutti gli ostacoli posti alla comunicazione intersoggettiva. La macroetica planetaria non vuole e non deve prescrivere agli individui una forma unica, rigida, totalitaria o utopistica, di vita, ma soltanto stabilire un quadro di riferimento formale adatto al confronto pluralistico e dialogante fra le diverse teorie sulla vita.

Principi, regole e procedure del quadro di riferimento devono alimentare la democrazia. La democrazia basata sullo stato di diritto, nonostante le sue imperfezioni istituzionali, costituisce la migliore risposta possibile alle domande della comunità illimitata della comunicazione e permette lo sviluppo di un'opinione pubblica mondiale critica in grado di pronunciarsi con senso di responsabilità planetaria sui grandi temi ecologici, economici e politici.

Il filosofo e sociologo austriaco Paul Feyerabend (1924-1994) respinge la concezione monolitica e atemporale della scienza, tipica della tradizione razionalistica, ed evidenzia la dimensione storica, dinamica e pluralistica del sapere scientifico. Il relativismo metodologico di Feyerabend lo porta a sostenere un pluralismo antiautoritario e antidogmatico della scienza in una società aperta e libera. Per lui, qualsiasi tentativo di stabilire metodi scientifici generali predefiniti e basati su norme rigide è destinato al fallimento. In tale prospettiva, abbandonare una teoria alla prima difficoltà è sbagliato perché così si perde la possibilità di far emergere potenzialità utili al progresso della scienza.

Per Feyerabend, nel corso della storia della scienza, molte norme sono intenzionalmente violate e gli schemi concettuali mutano. Anche il significato dei termini utilizzati nelle teorie scientifiche varia con il variare delle teorie. La scelta tra teorie è spesso arbitraria, essendo condizionata da fattori storici, culturali, sociali e ideologici. Nel confrontare teorie antitetiche, non è possibile stabilire quale di esse sia oggettivamente la più valida (principio della incommensurabilità delle teorie). Per una conoscenza obiettiva è necessaria la varietà di opinione. Un metodo che incoraggi la varietà è anche l'unico metodo che sia compatibile con una visione umanitaria.

Per Feyerabend, senza caos non c'è conoscenza e senza una frequente rinuncia alla ragione non c'è progresso. La scienza è un'impresa essenzialmente anarchica. L'anarchismo teorico e umanitario è più aperto a incoraggiare il progresso che non le sue alternative fondate sulla legge e sull'ordine. L'anarchismo metodologico va applicato allo studio della conoscenza scientifica (epistemologia anarchica) proprio perché esso, negando l'esistenza di un metodo scientifico valido universalmente, assegna pari dignità ai differenti approcci scientifici, sostiene pratiche diverse anche in contrasto con quelle avvalorate dalla comunità scientifica e nega la superiorità della conoscenza scientifica rispetto ad altre forme di sapere.

Il filosofo francese Jean-François Lyotard (1924-1998) elabora una teoria della postmodernità, esaminando la condizione dei saperi nelle società altamente sviluppate, in genere definite come postindustriali, consumistiche, globalizzate e basate su elevati livelli di tecnologie dell'informazione e della comunicazione di massa. Si tratta di società che vivono fasi di neo o tardo capitalismo, termini usati spesso approssimativamente per distinguerle dalle precedenti fasi del cosiddetto capitalismo moderno. Lyotard distingue le condizioni del sapere moderno da quelle del sapere postmoderno in base a una considerazione essenziale secondo la quale ogni scienza ha uno statuto, cioè un assetto teorico supportato da un linguaggio e da regole del gioco pragmatiche condivise dai suoi sostenitori. In altri termini, ogni scienza si esprime con giochi linguistici che costituiscono il legame sociale.

Lyotard usa il termine moderno per designare ogni scienza che legittima il suo statuto con una grande narrazione riferita a un metadiscorso di natura filosofica. Ciò che è trasmesso tramite la narrazione è l'insieme di regole del gioco che costituisce il legame sociale. Per esempio,

l'illuminismo legittima un sapere teso a fini etici e politici tramite una metanarrazione che loda coloro i quali usano la ragione per condividere valori filosofici come la pace universale. Una metanarrazione implica una filosofia della storia. Per esempio, valori quali quelli di giustizia e di verità fanno parte di metanarrazioni usate per legittimare la conoscenza e le istituzioni preposte al governo del legame sociale.

Per contro, Lyotard definisce il postmoderno come incredulità verso le metanarrazioni. L'incredulità è un effetto del progresso scientifico, ma quest'ultimo presuppone l'incredulità. All'obsolescenza dell'apparato metanarrativo della legittimazione corrisponde la crisi del metadiscorso di natura filosofica. La funzione narrativa perde il suo grande obiettivo di progetto unitario, disperdendosi in una nebulosa di elementi linguistici narrativi, diversi tra loro e talora incompatibili. Non esistono combinazioni linguistiche salde e le proprietà di quelle già stabilite non comunicano tra loro. La legittimazione dei saperi è basata sull'ottimizzazione delle prestazioni, sull'essere operativamente e tecnicamente commensurabili per aumentare l'efficienza del sistema. Al prevalere dell'efficienza corrisponde l'allentamento del legame sociale che si dissolve nella disseminazione di giochi linguistici intrecciati e governati da regole differenti. Tuttavia, la condizione postmoderna non produce solo disincanto e incertezza, ma esprime capacità creative frutto di differenze e di eterogeneità che riguardano i soggetti sociali e le regole del gioco divenute fluide, parziali e reversibili.

Il matematico polacco naturalizzato francese Benoit Mandelbrot (1924-2010) scopre la geografia frattale. Egli conia la parola frattale dal termine latino *fractus* che descrive forme spezzate e irregolari. Il frattale è un ente geometrico frastagliato, presente ovunque e in tutte le scale dimensionali. Il frattale è visibile in tutte le componenti della natura (alberi, montagne, coste, esseri viventi e così via). Ogni sottosistema di un sistema frattale è simile all'intero sistema. Il concetto di frattale è applicato nella teoria del caos e anche nelle analisi dei sistemi organizzativi, delle istituzioni, dei poteri, degli organismi politici e sociali.

I filosofi francesi Gilles Deleuze (1925-1995) e Pierre-Félix Guattari (1930-1992; noto anche come psicanalista e come uomo politico dell'estrema sinistra) considerano la filosofia come la disciplina (e arte) cha ha il compito di creare concetti in rapporto all'ambiente culturale e sociale in cui opera.

I concetti non sono già fatti, ma devono essere inventati, fabbricati o piuttosto creati e non sarebbero nulla senza il lavoro di coloro che li creano. I concetti devono circolare apertamente secondo percorsi differenziati e connessioni impreviste. A tal fine occorre seguire un pensiero rizomatico, termine metaforico derivato da piante, quale la gramigna, le cui radici originate in un unico punto si dispiegano in molteplici direzioni con un andamento generalmente orizzontale. Essendo aperto, non gerarchico e libero, il pensiero rizomatico si contrappone al pensiero tradizionale che è chiuso, gerarchico (verticale) e autoritario perché è improntato sull'univocità dei significati attribuiti ai concetti con collegamenti unidirezionali. Il pensiero rizomatico corrisponde a una filosofia nomade che crea i concetti e li diffonde tramite contagio. Si tratta di una filosofia non forzata all'unità e alla totalità ma favorevole al molteplice (termine usato come sostantivo) in cui i concetti e i loro rapporti sono definiti e ridefiniti in base a continue metamorfosi di significato.

Il filosofo britannico Michael Dummett (1925-2011) sostiene che il compito della filosofia del linguaggio, cioè della filosofia analitica, sia quello di elaborare e costruire una teoria sistematica del significato, ovverosia una spiegazione sistematica del funzionamento del linguaggio. Non c'è niente di casuale nel funzionamento del linguaggio. Nella relazione tra parlante e ascoltatore, ciascun interlocutore ha una comprensione implicita di un certo numero di principi generali che governano l'uso delle parole del linguaggio. L'esplicitazione di tali principi sarebbe una teoria completa dei vari significati sulla cui comprensione si costituisce la padronanza del linguaggio. Indipendentemente da come le usano gli interlocutori (parlante e ascoltatore), le parole possiedono significati proprio in virtù dell'appartenenza ai linguaggi. I linguaggi sono espressione di pratiche sociali; si apprendono e padroneggiano come si fa, per esempio, per il nuoto.

Il sociologo e filosofo polacco Zygmunt Bauman (1925-2017), naturalizzato britannico dopo aver abbandonato il paese natale a seguito di una campagna antisemita da parte del regime comunista (1968), individua il filo conduttore che caratterizza la continuità della società

moderna e la rende differente da tutte le precedenti forme storiche di coabitazione umana. Si tratta della compulsiva, irrefrenabile e sempre incompleta brama di modernizzazione, dell'incontenibile e inestinguibile sete di distruzione creativa (o di creatività distruttiva) per accrescere la produttività e la competitività del sistema economico, sociale e culturale. Nella costruzione di modernità permangono fattori quali il razzismo e il genocidio di cui la storiografia riconosce la massima espressione nell'Olocausto degli ebrei, scientificamente pianificato ed efficientemente attuato dal regime nazista.

Secondo Bauman, la transizione interna alla modernità si manifesta nel passaggio da uno stato solido a uno stato liquido. La modernità solida, fondata sullo sviluppo industriale, è la società della produzione e dei produttori ormai superata ed è caratterizzata da grandi ideologie tese a costruire un mondo sociale certo, conosciuto, ordinato e razionale. La modernità liquida, fondata sullo sviluppo della finanza e del commercio, è l'attuale società dei consumi e dei consumatori ed è caratterizzata da continuo mutamento, incertezza, disordine, provvisorietà e disgregazione dei rapporti sociali. Il passaggio dal capitalismo pesante a quello leggero, dalla modernità solida a quella liquida, potrebbe rivelarsi una frattura più radicale e gravida di conseguenze dello stesso avvento del capitalismo e della modernità, in passato considerati come gli spartiacque più significativi della storia umana.

Bauman cita molti esempi di modernità liquida. I lavori sicuri in aziende sono un ricordo del passato. Non esistono più specializzazioni ed esperienze che, una volta acquisite, possano garantire un posto di lavoro certo e duraturo. Nessuno può ragionevolmente pensare di essere al riparo dalla prossima ondata di ridimensionamento, ottimizzazione, o razionalizzazione, dalle erratiche fluttuazioni della domanda del mercato e dalle capricciose ma irresistibili pressioni della competizione, della produttività e dell'efficienza. La flessibilità, parola d'ordine del mondo attuale, preconizza lavori privi di sicurezza, di impegni precisi e duraturi. Si tratta di lavori a termine o rinnovabili che non conferiscono alcun diritto futuro. Nella modernità liquida, si può essere completamente disconnessi dall'ambiente circostante. Le tecnologie digitali proprie dell'era dell'informazione (simbolizzata dal telefono cellulare, dal personal computer e dalle gigantesche banche dati) facilitano il distacco dalle dimensioni spaziali e temporali in cui si vive. La modernità liquida che comprime lo spazio e il tempo si adatta alle molteplici identità individuali e territoriali come risultato della globalizzazione.

Secondo Bauman, la globalizzazione divide quanto unisce. Un processo di localizzazione è parallelo al processo che aggrega l'economia, la finanza, il commercio e l'informazione su scala planetaria. La complessa e stretta interconnessione dei due processi comporta differenziazioni delle condizioni in cui vivono intere popolazioni e vari segmenti delle singole popolazioni. Le sezioni socialmente più avvantaggiate sono quelle più globali ed extraterritoriali. Le sezioni meno avvantaggiate sono quelle più localizzate. L'economia (il capitale) si muove globalmente e rapidamente, tanto da tenersi sempre un passo avanti rispetto a qualsiasi entità politica territoriale che voglia contenerne il moto e farne mutare direzione. Qualsiasi cosa che si muova a una velocità vicina a quella dei segnali elettronici è in pratica libera da vincoli connessi al territorio all'interno del quale ha avuto origine, verso il quale si dirige, attraverso il quale passa.

La distinzione tra mercato interno di uno stato e mercato globale è estremamente difficile da mantenere, se non nel ristretto senso di controllo di polizia del territorio, della popolazione e dell'immigrazione. Il ruolo dello stato nazione è espropriato dalla globalizzazione della finanza e dell'economia. La mobilità assurge al rango più elevato tra i valori economici di riferimento; diventa libertà di movimento. Per le merci, i capitali e la finanza, non esistono confini statali e il mondo diventa sempre più extraterritoriale così come accade per le persone che esercitano attività soggette alle dinamiche di globalizzazione. Il diritto alla libertà di movimento è però negato ad altre sezioni della popolazione, in particolare ai migranti dai paesi poveri ai paesi sviluppati. Ai migranti si applica la tolleranza zero che, supportata da controlli rigidi e da leggi sull'immigrazione e sulla residenza, nega il diritto di cui si fa il panegirico definendolo il massimo risultato della globalizzazione. Si vuole così far restare locali i locali, permettendo allo stesso tempo ai globali di viaggiare con la coscienza pulita.

Per Bauman, l'idea di globalizzazione rimanda al carattere indeterminato, ingovernabile e autopropulsivo degli affari economici, finanziari e commerciali mondiali che influenzano la

totalità degli aspetti della vita. La società della modernità liquida trasforma i cittadini in consumatori, conducendoli a una vita sempre più frenetica e sottoposta all'esigenza di adeguarsi alla maggioranza per evitare l'esclusione sociale. Il mercato dei consumi seduce i clienti, ma per riuscirvi ha bisogno di clienti che vogliono e sanno consumare ed essere sedotti. I consumatori sono come i turisti e si distinguono dai vagabondi. I turisti si muovono perché trovano che il mondo alla loro portata (globale) è attraente. I vagabondi si muovono perché trovano che il mondo alla loro portata (locale) è inospitale. I turisti viaggiano perché lo vogliono e traggono piacere dal viaggio. I vagabondi viaggiano perché non hanno altra scelta e si muovono in condizioni di clandestinità ritenuta illegale. Libertà di movimento e limitazione della mobilità, integrazione e parcellizzazione, globalizzazione e territorializzazione sono quindi processi complementari, facce dello stesso processo che sta ridistribuendo su scala mondiale sovranità, potere e libertà d'azione.

Il filosofo e storico della scienza e della filosofia Paul-Michel Foucault (1926-1984) analizza i processi di formazione del sapere, le complesse relazioni tra sapere e potere, la natura del potere e la funzione delle istituzioni repressive.

Per Foucault, l'episteme, cioè la conoscenza certa o scientifica, è un sistema implicito, inconscio e anonimo di regole e di riflessioni entro il quale si formano e operano i saperi, i concetti e i discorsi caratteristici delle varie epoche. Con i discorsi si esercita un potere supportato da una serie di procedure, tra cui quelle che stabiliscono ciò che è interdetto. Per esempio, è fatto divieto di trattare certi argomenti e si creano tabù, come nel caso del rapporto con le persone ritenute folli, poste ai margini della società e i cui discorsi sono ignorati oppure caricati di valori misteriosi. Le strutture epistemologiche governano la storia, che è discontinua, determinando, di volta in volta, quali sono i suoi soggetti e i suoi oggetti. La mutazione dell'episteme avviene per salti nella successione di periodi in cui le verità vanno in crisi e di periodi in cui le verità assumono una relativa stabilità. Compito di quella che Foucault chiama archeologia del sapere è portare alla luce l'episteme emergente nei vari contesti temporali, geografici, sociali, politici e culturali. Foucault definisce i tipi di episteme riferiti a tre epoche storiche. L'episteme rinascimentale è governata dal principio di somiglianza fra le parole e le cose. L'episteme classica è costruita sull'idea di rappresentazione e catalogazione delle cose attraverso le parole. L'episteme moderna fa emergere la struttura storica del rapporto fra le parole e le cose.

Secondo Foucault, ogni società produce e usa i propri discorsi come ordini di verità basati sulla congiunzione di potere e sapere. Il potere genera forme di sapere e il sapere genera forme di potere. La congiunzione di potere e sapere è anche uno strumento per controllare le persone. Il potere è onnipresente, assume forme impersonali e usa meccanismi anonimi. Secondo la microfisica del potere formulata da Foucault, il potere non è qualcosa che si divide tra coloro che lo possiedono o coloro che lo detengono esclusivamente e coloro che non lo hanno o lo subiscono. Il potere deve essere analizzato come qualcosa che circola, o meglio come qualcosa che funziona solo a catena. Non è mai localizzato qui o lì, non è mai nelle mani di alcuni, non è mai appropriato come una ricchezza o un bene. Il potere funziona e si esercita attraverso un'organizzazione reticolare. Il potere è la diffusione di discorsi nel campo relazionale degli esseri umani. I meccanismi di potere vanno analizzati come rapporti di forza.

Foucault introduce il concetto di biopotere (e biopolitica) inteso come uno degli elementi indispensabili allo sviluppo del capitalismo. Secondo il concetto di biopotere, i meccanismi biologici fanno parte dei calcoli della politica. La connessione tra politica e vita intesa come condizione biologica è sempre più vincolante. Potere e sapere sono agenti di trasformazione della vita umana. Per esempio, è soltanto con il biopotere che il razzismo, esistente da sempre, non è più riducibile a un'operazione ideologica e al semplice odio delle razze, ma è iscritto nei meccanismi dello stato e nella tecnologia di potere come strumento per l'eliminazione del pericolo biologico e per il rafforzamento della razza.

Foucault analizza la funzione delle istituzioni repressive. Nel corso dei secoli, tutto un sistema per assoggettare i corpi, per dominare le molteplicità umane e manipolare le loro forze, si è sviluppato negli ospedali, nell'esercito, nelle scuole, nei collegi, nelle fabbriche. Questo sistema consiste nella disciplina, cui la più recente invenzione della libertà ha dato una base profonda e solida. La società disciplinare trova espressione nelle odierne istituzioni di segregazione.

Foucault esamina le condizioni storiche in base alle quali la malattia e la follia sono diventate oggetto della scienza con la costruzione di luoghi pubblici chiusi (cliniche e manicomi) in cui si instaura un rapporto di dominio tra medico e paziente. Foucault si occupa anche del sistema carcerario da lui ritenuto strumento funzionale al mantenimento del potere statale. Nell'età moderna, il reato o crimine è considerato come un attacco alla società e la pena come strumento di difesa della società. L'obiettivo della pena diventa quello di trasformare e normalizzare il criminale, manipolandolo affinché egli viva rispettando la legge. Foucault considera il modello del Panopticon (ideato dal filosofo inglese Jeremy Bentham; 1748-1832) riguardante le strutture di detenzione come un paradigma della società moderna in cui le persone possono essere controllate in vari modi senza alcuna possibilità di difesa.

Il filosofo statunitense Hilary Putnam (1926-2016) elabora vari temi concernenti la razionalità scientifica e il realismo, esaminando la logica, la matematica, il linguaggio, la scienza e i funzionamenti dell'intelligenza umana (la mente) e dell'intelligenza artificiale (il computer). I risultati delle elaborazioni di Putnam manifestano un andamento problematico da lui stesso sottoposto a continua revisione. Rilevante è il suo passaggio filosofico dal realismo metafisico al realismo interno. Secondo il realismo metafisico, le teorie scientifiche sono in grado di descrivere oggettivamente l'esistenza reale, cioè il mondo esterno alla mente umana. Il mondo consiste di una totalità determinata di oggetti indipendenti dalla mente. Secondo il realismo interno, la realtà dipende, pur parzialmente, dai modi in cui è descritta e concettualizzata. La realtà esterna esiste all'interno delle teorie elaborate dalla mente umana. Il mondo (la realtà esterna) esiste e ha senso all'interno (cioè dal punto di vista) delle teorie elaborate dalla mente umana. I prodotti della mente sono espressi nel linguaggio e la realtà risente delle pratiche acquisite dalle varie comunità sociali e culturali.

Il sociologo tedesco Niklas Luhmann (1927-1998) elabora una teoria dei sistemi sociali. Egli distingue tra mondo, ambiente e sistema. Il mondo è l'insieme non circoscrivibile delle possibilità illimitate ed è caratterizzato dalla complessità indeterminabile e dalla infinita molteplicità del reale. Del mondo fanno parte l'ambiente e il sistema. L'ambiente è l'insieme delle possibilità determinabili, concrete e concretizzabili, presenti nelle situazioni particolari. Il sistema è l'insieme costituito dalla selezione di alcune possibilità offerte dall'ambiente.

Secondo Luhmann, la società è un sistema di sistemi, quali quelli economici, familiari, scientifici e politici. Elemento fondante della società è la comunicazione, definita come la sintesi di emissione, informazione e comprensione che deriva dalle attività e dalle interazioni verbali e non verbali all'interno di un sistema. Tramite la comunicazione, i sistemi sociali sono in grado di costituirsi, ricostituirsi e autogestirsi come sistemi chiusi.

Selezionando un numero finito di elementi e connettendoli tra loro, i sistemi sociali definiscono i propri scopi e i propri confini rispetto all'ambiente e si costituiscono secondo un senso condiviso. I sistemi sociali sono autoreferenziali. Essi sono unità funzionali il cui grado di complessità varia in base alle loro capacità di selezione, organizzazione e differenziazione strutturale. La differenziazione della società in sistemi sociali separati è la caratteristica della modernità. Non c'è un *primus inter pares* (primo tra uguali) tra i sistemi sociali, non c'è un centro di controllo o di guida per la differenziazione funzionale, ma una molteplicità di sistemi funzionali che rappresentano la società moderna.

Strutturando il proprio ambito di senso, i sistemi sociali semplificano la propria complessità e agiscono come intermediari del rapporto tra gli esseri umani e la complessità indeterminabile del mondo reale. Pertanto, i sistemi sociali servono a ridurre l'infinita complessità del mondo reale.

Lo studioso laico e pensatore algerino Mohammed Arkoun (1928-2010) sostiene il modernismo islamico, il secolarismo, il riformismo e l'umanesimo. Egli basa le sue opinioni sull'islamologia applicata, disciplina da lui introdotta e collocata tra le scienze politiche e storiche. L'islamologia applicata segna un cambiamento di paradigma nell'interpretazione dell'islam come sistema culturale e religioso. Essa applica un approccio antropologico olistico, multiforme e inclusivo che analizza l'evoluzione dell'islam nella sua interezza. L'analisi considera sia l'ortodossia (religione ufficiale), sia l'eterodossia (opinioni e dottrine differenti da quelle definite come vere) dell'islam, liberandolo da ideologie, dogmi, rivendicazioni egemoniche, e dai pregiudizi filologici e storici degli studi tradizionali.

I filosofi e biologi cileni Humberto Maturana (1928-2021) e Francisco Varela (1946-2001) elaborano il concetto di autopoiesi (dalle parole greche, *auto*, se stesso, e *poiesis*, creazione) come caratteristica autoproduttiva dei sistemi viventi. L'autopoiesi è la capacità con cui un sistema autoproduce e autoregola le sue componenti intese come processi relazionali che costituiscono l'organizzazione del sistema. I sistemi viventi sono unità di interazioni e sono contemporaneamente chiusi e aperti. Sono sistemi chiusi in quanto reti d'interazione interna che regolano i limiti in cui avviene la produzione dei loro processi costituenti. Sono sistemi aperti in quanto reti d'interazione esterna che regolano lo scambio di materia e di energia con altri sistemi e con l'ambiente (chiamato medium) che li ospita.

Un sistema vivente è una macchina autopoietica, cioè una struttura organizzata al fine di mantenere e rigenerare nel tempo la propria unità e la propria autonomia rispetto alle variazioni dell'ambiente. Si ha un accoppiamento strutturale quando l'interazione ricorrente tra due sistemi, o tra un sistema e il suo medium, non intacca l'identità dei sistemi coinvolti. Integrando le perturbazioni esterne nei propri processi, i sistemi strutturalmente accoppiati adattano reciprocamente le proprie strutture. Si ha coevoluzione quando l'interazione tra due sistemi e tra essi e l'ambiente avviene allo stesso tempo.

Estendendo il concetto di autopoiesi alla gnoseologia (teoria della conoscenza), Maturana e Varela esaminano il processo di apprendimento umano da una prospettiva biologica. Vivere è conoscere. La conoscenza non è più intesa come una complessa funzione del vivente, bensì come il vivente stesso. La conoscenza della realtà è la costruzione di oggettività e verità condivise dall'osservatore e dalla comunità (o contesto) in cui egli agisce. La realtà è espressa tramite il linguaggio che spiega l'osservazione (esperienza o prassi). L'osservatore non deve ricorrere ad asserzioni indipendenti dalla sua prassi per validare la sua spiegazione come verità. Tante sono le esperienze di osservazione, così come tanti sono i domini di verità. Un percorso (universo) cognitivo fa parte di molti percorsi (multiversi) cognitivi ugualmente validi. I disaccordi tra osservatori devono essere risolti attraverso la convivenza nell'accettazione reciproca. Se nel singolo universo cognitivo la convivenza esige obbedienza a regole logiche interne, nei multiversi cognitivi la convivenza esige consenso a una conoscenza condivisa.

Il linguista statunitense Noam Chomsky (1928) spiega il modo in cui si apprende e si usa il linguaggio. L'apprendimento del linguaggio è la capacità che permette di capire la struttura delle frasi, l'ordine delle parole, dei suoni e dei significati. La conoscenza di una lingua è la capacità di produrre e comprendere un numero virtualmente infinito di frasi, anche nuove, mai prodotte o udite prima. L'uso del linguaggio consiste nella creazione di qualcosa di nuovo, non riducibile in maniera meccanica a regole grammaticali.

Chomsky elabora la teoria della grammatica generativa trasformazionale. La grammatica genera enunciati che hanno la forma di regole generali e secondarie (periferiche) del linguaggio, ma esse non sono valide per sempre. Le trasformazioni del linguaggio sono frutto della creatività umana che è un'abilità innata di cambiare le regole con molteplici deviazioni individuali dalla grammatica. L'accumulo di tali trasformazioni si riflette nella modifica del sistema delle regole grammaticali.

Il sociologo e filosofo francese Jean Baudrillard (1929-2007) analizza il processo di dematerializzazione della realtà presente nella cosiddetta società postmoderna. Fattore centrale della dematerializzazione è il prevalente ruolo del consumo sulla produzione. Il consumo costruisce i bisogni umani in modo tale che essi condizionano la produzione di beni. Il consumo acquista il significato di prestigio sociale. La merce diventa un simbolo e un feticcio del consumo e dei bisogni indotti dai mezzi di comunicazione di massa. Questi ultimi veicolano messaggi e modelli che agiscono come forme di organizzazione e ordine sociale.

Il filosofo e sociologo tedesco Jürgen Habermas (1929) appartiene alla seconda generazione della Scuola di Francoforte. Egli esamina il rapporto tra teoria e prassi nelle società industriali sviluppate. Secondo lui, le teorie sono applicate alla realtà in base agli interessi umani che guidano la conoscenza espressa nei contesti di vita. L'interesse indica l'unità del contesto di vita in cui è incorporata la conoscenza. I processi cognitivi sono fondati nella storia naturale del genere umano, sono legati alla vita (interazione) sociale e determinano i criteri con cui essa è intesa e condotta. Gli interessi che guidano la conoscenza si formano nella realtà dell'azione umana i cui mezzi di organizzazione sociale sono definiti come lavoro, linguaggio e potere.

L'azione umana è strumentale quando è finalizzata a mantenere il funzionamento di una data società. L'azione umana è comunicativa quando è orientata alla comprensione reciproca e alle deliberazioni intersoggettive proprie dell'interazione sociale. Dall'azione comunicativa deriva lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità necessarie ai percorsi di emancipazione individuale e sociale. Sulla base dei suddetti concetti, Habermas distingue le seguenti tre categorie di interessi conoscitivi.

Un interesse conoscitivo tecnico è incorporato nelle scienze empirico-analitiche. Dalle teorie derivano ipotesi deduttive (con contenuto empirico) e regole usate per l'osservazione dei fatti (spesso nella forma dell'esperimento). Pertanto, i fatti sono costituiti in base alla precedente organizzazione dell'esperienza. L'interesse cognitivo tecnico si esprime nella gestione del mezzo di organizzazione sociale che è il lavoro ed è proprio dell'agire strumentale teso al controllo del mondo e alla conservazione della società umana.

Un interesse conoscitivo pratico è incorporato nelle scienze storico-ermeneutiche. Dall'ermeneutica (interpretazione critica dei testi) deriva la comprensione del senso attribuibile ai fatti. La comprensione del senso implica un consenso tra gli interpreti dei fatti nell'ambito del sapere ermeneutico tramandato dalla tradizione ed esteso a nuove possibili interpretazioni condivise. L'interesse cognitivo pratico si esprime nella gestione del mezzo di organizzazione sociale che è il linguaggio ed è proprio dell'agire comunicativo teso all'intersoggettività, alla comprensione del mondo e alla costruzione della società umana.

Un interesse conoscitivo emancipativo è incorporato nelle scienze orientate alla critica del sapere che interpreta la realtà con idee astratte o con un presunto oggettivismo di convenzioni e leggi universali da cui si fanno dipendere deduzioni logiche. Dalla capacità di critica deriva l'autoriflessione come, per esempio, accade nella psicoanalisi e nella critica dell'ideologia. L'interesse cognitivo emancipativo si esprime nell'autoriflessione necessaria per affrontare il mezzo di organizzazione sociale che è il potere. L'autoriflessione è cruciale per l'emancipazione della conoscenza e della coscienza, per la liberazione dell'individuo dalla dipendenza dai poteri consolidati e dai condizionamenti culturali e sociali. Interesse e conoscenza coincidono nella forza dell'autoriflessione che unisce la prassi alla teoria, cioè alle concezioni del mondo.

Per Habermas, sviluppando le capacità di critica e di autoriflessione, le scienze sistematiche dell'agire sociale (tra cui economia, sociologia e politica) e la filosofia possono evitare le forme di presunto oggettivismo e le apparenze di pura teoria, cioè quegli approcci che deformano la connessione della conoscenza con l'interesse all'emancipazione. Non esistono un conoscere puro, una scienza neutrale e oggettiva, bensì la connessione tra conoscenza e interesse. Scindere i fatti dai valori, come pretende il principio di avalutatività (libertà dai giudizi di valore) applicato nella sociologia empirica positivista, significa cadere in un'ideologia per la quale i risultati della ricerca (fatti) sono assunti come oggettivamente neutrali rispetto al contesto storico e culturale (valori) che li determina dando loro un senso. Anche il linguaggio dipende dal contesto storico e culturale, legittima l'organizzazione dei rapporti sociali e di potere ed è, quindi, ideologico.

Secondo Habermas, la società capitalistica è talmente mutata rispetto a quella analizzata da Marx da rendere necessario l'adeguamento delle categorie concettuali con cui egli ha formulato gli assunti fondamentali del materialismo storico.

Il capitalismo regolato dall'intervento statale blocca la lotta di classe tramite una politica di integrazione delle masse lavoratrici nel sistema. Il conflitto rimane latente e riguarda principalmente i gruppi socialmente svantaggiati che vivono in condizioni di povertà e di privazione dei diritti e i cui bisogni non sono adeguatamente affrontati dall'intervento statale.

La lotta di classe non ha possibilità di successo rivoluzionario fino a quando non si realizzano coalizioni fra i gruppi svantaggiati e quelli privilegiati (quali i gruppi di protesta degli studenti che si oppongono agli stili di vita propugnati dal sistema capitalistico).

La forza espressa dal progresso tecnico e scientifico programmato legittima il sistema capitalistico che si estende nella società e a livello internazionale. La legittimazione assume l'aspetto di un'ideologia che esalta la scienza e la tecnica mentre maschera i problemi sociali e ostacola l'interesse del genere umano all'emancipazione. L'ideologia tecnocratica usa un linguaggio teso a socializzare orientamenti favorevoli ai vantaggi del sistema capitalistico che

agisce razionalmente rispetto allo scopo del progresso tecnologico. I vantaggi derivano dai risarcimenti sociali che il sistema capitalistico, abbandonate le forme originarie di sfruttamento e repressione, offre agli individui e alle loro comunità per la lealtà espressa a favore del suo funzionamento. Così facendo l'ideologia tecnocratica elimina la differenza tra tecnica e prassi.

Il sistema di dominio (stato, politica e ideologia) non è più una sovrastruttura rispetto al sistema economico (struttura). I concetti di lavoro (inteso come agire strumentale rispetto allo scopo) e d'interazione (intesa come quadro istituzionale favorevole al progresso tecnico e scientifico) dovrebbero sostituire quelli di forze produttive (persone come forza lavoro) e di rapporti di produzione (proprietà dei mezzi di produzione e ripartizione di quanto è prodotto).

Habermas difende la modernità come processo di razionalità ed emancipazione della ragione dai condizionamenti religiosi e politici. La modernità poggia su idee iniziate con l'illuminismo, quali il ruolo della ragione e dello spirito critico, i valori di libertà e democrazia, la speranza nel progresso umano. Tali idee vanno oltre la società capitalistica e oltre la società del socialismo burocratico. La modernità è, quindi, ancora incompiuta, contrariamente a quanto sostengono i teorici del postmoderno. Affinché si affermi la modernità, occorre passare dalla filosofia del soggetto alla filosofia dell'intersoggettività. Ciò implica un mutamento di paradigma: dal primato della coscienza soggettiva a quello dell'intesa fra soggetti capaci di parlare e agire da eguali. Il dialogo intersoggettivo è fondamentale per formare società multietniche, aperte e inclusive, rispettose sia delle differenze e delle pluralità, sia dei principi costituzionali, sociali e transculturali universali.

Il filosofo francese Jacques Derrida (1930-2004) afferma che il compito della filosofia è la decostruzione di ogni significato metafisico ritenuto stabile. La decostruzione è il procedimento con cui si evidenziano le contraddizioni presenti in un testo scritto, nelle frasi e nelle parole usate. Rispetto al procedimento logico della dialettica, la decostruzione non arriva a una nuova sintesi, ma rimane aperta a risultati provvisori. Non esiste enunciato affermabile al quale non si possa contrapporre un enunciato uguale e contrario. Con la decostruzione si rompono l'unità e la totalità della realtà, andando oltre la tradizione filosofica. Derrida afferma la storicità e la temporalità del linguaggio. Per evidenziare le mutazioni del linguaggio, egli introduce il concetto di *differance* (traducibile in italiano come differanza), diverso da quello di differenza. La differenza si riscontra solo nel presente. La differanza include la temporalità storica. Derrida afferma la supremazia del linguaggio scritto (scrittura) sul linguaggio parlato (parola). La scrittura permette di cogliere la differanza spaziale e temporale del linguaggio secondo una catena infinita di rinvii da un testo ad altri testi. La parola esprime solo il presente e svanisce nel momento in cui è pronunciata.

Il filosofo statunitense Richard Rorty (1931-2007) sostiene un approccio filosofico basato sul pragmatismo e sulle risposte, contingenti e non sistematiche, ai problemi dell'essere umano. L'attenzione di Rorty è sulle funzioni di utilità sociale della filosofia, espresse in termini di solidarietà, comunità e felicità collettiva.

L'approccio di Rorty si contrappone alle fondazioni definitive delle filosofie del passato e ridimensiona le loro ambizioni di giungere a verità date da principi immutabili nei vari ambiti del sapere. Il concetto di verità può essere capito solo ponendolo in relazione alla cultura, cioè a pratiche sociali storicamente mutevoli. Rorty auspica la diffusione di una cultura post-filosofica contraria a raggiungere improbabili certezze e favorevole a cogliere la varietà dei temi che interessano l'essere umano. In una società post-filosofica, la collettività umana non ha bisogno di alcuna fondazione o legittimazione basata su vincoli trascendenti o religiosi. L'analisi dei vari contributi culturali, quali la letteratura e il cinema, aiuta a comprendere il mutamento delle convinzioni morali. Per i suddetti motivi, è necessaria un'utopia liberale che sostenga il primato della democrazia sulla filosofia. L'utopia liberale non è qualcosa da teorizzare ma da vivere, è un atteggiamento che nasce dalla pratica sociale e dalle lezioni della storia, apprese dal passato e dal presente.

Il pensatore e sociologo iraniano Ali Shariati (1933-1977) è il principale esponente di una corrente rivoluzionaria dello sciismo contrapposta allo sciismo tradizionale. Egli è considerato l'ideologo più influente della rivoluzione iraniana (1978-1979). Tuttavia, il suo pensiero non trova piena rispondenza nella Repubblica islamica nata (1979) con il governo dell'ayatollah (grande teologo e guida spirituale) Ruhollah Khomeyni (1902-1989).

Shariati afferma che l'islam è la prima scuola di pensiero sociale che riconosce le masse come fattore fondamentale e cosciente nel determinare la storia e la società. Tramite i suoi profeti, l'islam libera gli esseri umani dalla schiavitù degli uni verso gli altri e li sottomette a Dio, li allontana dalle credenze ingiuste e li conduce nella via della giustizia, li eleva dalla bassezza della vita terrena e li accompagna alla superiorità spirituale. Tuttavia, i teologi tradizionali riducono l'islam a una religione degenerata e narcotizzante, mentre altri intellettuali musulmani imitano le ideologie occidentali della falsa modernizzazione.

Solo un islam progressista e dinamico può affrontare e guidare il cambiamento sociale. La rinascita islamica avviene con l'azione di pensatori illuminati che estraggono e raffinano l'enorme accumulo di risorse ed energia nella società per sviluppare un movimento riformista religioso capace di risvegliare le generazioni attuali. Avviare un rinascimento religioso significa rivitalizzare il pensiero, dare consapevolezza, combattere la superstizione, fare affidamento sull'autentico sapere della società e rilanciare l'indipendenza del pensiero di fronte all'assalto culturale occidentale.

Il ragionamento indipendente deve alimentare uno spirito critico rivoluzionario e aggressivo finalizzato a eliminare lo spirito di imitazione e obbedienza che è il segno distintivo della religione popolare. I conflitti sociali e di classe devono essere trasformati nella consapevolezza della responsabilità sociale, utilizzando anche abilità artistiche e letterarie. Il divario tra i pensatori illuminati e le masse va colmato stabilendo legami di reciproca comprensione e mettendo la religione, nata per ravvivare e generare movimento, al servizio delle persone. A tal fine è necessaria una democrazia impegnata e guidata. I teologi e gli intellettuali sono obbligati a sensibilizzare l'opinione pubblica e guidarla anche dopo la rivoluzione islamica. Le persone elette dal popolo hanno una responsabilità verso i teologi illuminati, al contrario delle democrazie occidentali dove l'eletto è responsabile solo nei confronti di coloro che lo eleggono.

Per Shariati, la visione islamica dell'umanità si contrappone al marxismo e ad altre ideologie occidentali. L'islam segue il principio di unità divina secondo cui Dio, l'essere umano e la natura sono collegati pur avendo un'esistenza indipendente. Questa visione unitaria afferma che l'universo non è diviso tra mondo terreno e aldilà, tra naturale e soprannaturale, tra sostanza e significato, tra spirito e corpo. L'intera esistenza è un'unica forma, un unico organismo cosciente, dotato di volontà, intelligenza, sentimento e scopo.

La società ideale dell'islam è quella in cui le persone che possiedono la fede si uniscono in armonia e procedono verso obiettivi comuni con una responsabilità intellettuale costruita su una filosofia condivisa. La società islamica gestisce l'infrastruttura economica superando le differenze di classe tramite l'equità, la giustizia, la proprietà del popolo, l'eguaglianza e la fratellanza. Un islam autentico non prevede la sottomissione femminile in ruoli prettamente familiari e deve sostenere i diritti della donna a svolgere un ruolo attivo nella società e nella politica.

La posizione di Shariati va considerata all'interno dell'evoluzione dei concetti di femminismo da una visione ancorata alla tradizione islamica a quelle più moderne.

Per la pensatrice e attivista egiziana Zaynab al-Ghazali (1917-2005), la responsabilità primaria di una donna è all'interno della famiglia, ma deve ampliarsi con opportunità di partecipazione alla vita politica.

La scrittrice e psichiatra egiziana Nawal El Sadawi (1931-2021) denuncia la società patriarcale, i tabù sulla sessualità femminile e la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

La scrittrice e sociologa marocchina Fatima Mernissi (1940-2015) evidenzia come le tradizioni islamiche che discriminano le donne spesso non corrispondono a quanto sostenuto dal Corano.

La teologa afroamericana statunitense Amina Wadud (1952) sviluppa un'interpretazione (ermeneutica) del Corano a favore dell'eguaglianza di genere e sostiene i diritti delle persone LGBT, acronimo di lesbica, gay (omosessuale), bisessuale e transgender (transgenere).

Il filosofo ed economista indiano Amartya Sen (1933) elabora una teoria dell'eguaglianza volta ad affermare le idee di giustizia, libertà e qualità della vita. L'attenzione è posta sull'accesso alle risorse attraverso il quale una persona può controllare e determinare le proprie condizioni di esistenza nell'ambito di un livello di vita generale che si riflette anche nei modelli di

consumo. Una persona ha identità plurali, affiliazioni multiple e vari tipi di interazioni sociali perché appartiene contemporaneamente a molti gruppi diversi relativi a genere, classe, lingua, professione, nazionalità, comunità, etnia, religione e così via.

Considerare una persona come detentrice di un'unica identità prevalente equivale a imporre priorità esterne, arbitrarie e basate su una comprensione inadeguata dell'ampiezza e della complessità di qualsiasi società nel mondo. Tale orientamento nega l'importante libertà che una persona deve avere nel decidere le proprie qualità e le proprie aspettative.

Il valore delle risorse non è soltanto di natura economica, ma è definito dal punto di vista sociale e culturale in termini di conoscenza, abilità, salute, energia mentale e fisica, relazioni sociali e così via. Dal grado di accessibilità alle risorse dipendono le possibilità e le capacità che le persone hanno per determinare la propria vita.

Sen introduce i concetti di capacità, collegato alla qualità della vita, e di funzionamento, collegato alle condizioni di vita. La qualità della vita dipende dalla capacità intesa come abilità di raggiungere risultati. La capacità è un insieme di vettori che riflettono la libertà di una persona di scegliere fra possibili modi di vivere. L'abilità con cui le persone conducono la propria esistenza affronta reali condizioni di vita, ovverosia i funzionamenti che determinano il raggiungimento dei risultati attesi. I funzionamenti riguardano le circostanze della vita quotidiana delle persone, per esempio lavoro, istruzione, salute, migrazione, sicurezza, disparità etniche, regionali, di età e di genere. I funzionamenti sono come un paniere di aspetti diversi delle condizioni di vita, dal quale una persona dovrebbe essere in grado di scegliere e acquisire i beni per la propria vita, per esempio essere ben nutrita e avere buona salute, coltivare l'autostima ed essere socialmente integrata. La capacità si riflette nelle varie combinazioni di funzionamenti. Gli esseri umani hanno quindi la capacità di convertire le risorse in funzionamenti tenendo conto delle informazioni che hanno a disposizione per valutare la diversità di situazioni in termini di eterogeneità personale e familiare, differenze ambientali, variazioni del clima sociale, differenti prospettive relazionali.

Sen associa i concetti di capacità e di funzionamento a quelli di democrazia e di sviluppo. Il valore universale della democrazia comprende la sua importanza intrinseca per la vita umana, il suo ruolo strumentale nella creazione di incentivi politici e la sua funzione costruttiva di valori. La democrazia è importante per la vita umana perché libertà politica, diritti civili e politici, partecipazione politica e sociale sono valori intrinseci al benessere delle persone. La democrazia ha un ruolo strumentale che consiste nello sviluppare l'attenzione delle persone, la discussione pubblica e il consenso sociale, fattori necessari ad affrontare le sfide della giustizia sociale e per formulare decisioni politiche. La democrazia è costruttiva perché offre ai cittadini l'opportunità di imparare gli uni dagli altri, e alla società l'opportunità di formare i propri valori e definire le proprie priorità.

Discussione pubblica e scambio di informazioni, opinioni e analisi sono necessari anche per giungere alla definizione concettuale dei bisogni secondo una scala di valori condivisi. La qualità della vita che la popolazione può condurre e la reale libertà di cui essa usufruisce devono essere parametri centrali nella valutazione dello sviluppo. Lo sviluppo non può, infatti, essere inteso come mera crescita economica e non può essere valutato solo tramite il PIL (prodotto interno lordo), cioè l'indicatore della ricchezza di un paese.

Per Sen, è importante la definizione di sviluppo sostenibile come uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni (Commissione Brundtland dell'ONU, 1987). Lo sviluppo sostenibile deve accrescere la capacità di pensare, valutare e agire per un equo accesso alle risorse disponibili e per un loro saggio uso. Ciò richiede che gli obiettivi dello sviluppo sostenibile siano perseguiti con procedure che favoriscono la piena e attiva cittadinanza e la partecipazione sociale. Di conseguenza, Sen suggerisce la definizione di sviluppo sostenibile come uno sviluppo in grado di espandere le capacità e le libertà delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di avere simili, o maggiori, libertà.

Il filosofo marocchino Mohammed Abed al-Jabri (1935-2010) afferma che solo il razionalismo può modernizzare il mondo arabo facendolo evolvere verso la giustizia, la democrazia e il

socialismo. Ricostruendo la storia dell'islam, egli rileva come il processo di modernizzazione sia ostacolato dalla prevalenza del pensiero religioso su quello razionalista e scientifico.

Per al-Jabri, le religioni differiscono le une dalle altre, non solo per i dogmi, le leggi e i riti, ma anche secondo le culture delle persone che vi appartengono, le tradizioni di civiltà, il tipo di lingua e i significati che ogni persona attribuisce alle parole e ai termini. La tradizione non va considerata come un dato statico, chiuso e ancorato alla ripetizione della storia, ma come il risultato di un processo storico e interpretativo. Padroneggiare una tradizione significa conoscerne i vari aspetti e riconoscerne la relatività e la storicità. La modernizzazione è la reinterpretazione critica e creativa della tradizione e non la mera accettazione di stimoli e modelli esterni.

L'interpretazione dei testi sacri deve essere liberata dai canoni del passato per sviluppare la capacità razionale degli individui. La libertà dell'individuo e le differenze tra gli individui sono gli elementi costitutivi della società. Per contrastare l'estremismo religioso nel mondo arabo, occorre attribuire il principio dell'unità divina alla sola sfera religiosa e rifondare il diritto islamico in modo tale da permettere il confronto tra teorie diverse e contrastanti. Il confronto delle idee sviluppa il dinamismo che alimenta il progresso. L'innovazione e la creatività possono sbocciare solo dove non ci sono divieti di pensiero. Solo chi è aperto all'innovazione può plasmare il futuro.

Secondo al-Jabri, il pensiero arabo moderno dovrebbe condurre con spirito scientifico una critica della società, dell'economia e della ragione astratta e politica. Per rinnovare la ragione politica araba devono essere superate barriere strutturali quali il tribalismo e il fanatismo. Il tribalismo politico e sociale si supera costruendo una chiara distinzione tra società politica (lo stato e i suoi apparati) e società civile (le organizzazioni sociali indipendenti dagli apparati dello stato). Il fanatismo religioso si supera trasformando il dogma in semplice opinione per liberare la società dall'intolleranza, dall'autoritarismo, dalla logica settaria, sia essa religiosa o laica. Ciò significa operare secondo una ragione critica e aperta a nuove interpretazioni, basata sulle libertà di pensiero e di dissidenza.

Il filosofo egiziano Hasan Hanafi (1935), esponente del sunnismo, interpreta l'islam da una visione politica socialista e crea una corrente di pensiero che egli chiama sinistra islamica. Egli elabora un programma teorico e politico finalizzato a rendere l'islam una ideologia della prassi rivoluzionaria riferita non solo ai fedeli musulmani ma a tutta l'umanità. Secondo lui, la teologia deve essere trasformata in antropologia. Ciò significa spostare l'interesse teologico dal dibattito su Dio (entità trascendentale e inaccessibile) a quello sull'essere umano. È importante trasformare la religione in ideologia rivoluzionaria capace di contribuire al superamento di ogni forma di oppressione che domina le condizioni della vita umana. In questa direzione filosofica e politica, l'islam è la religione rivoluzionaria per eccellenza poiché Dio è la garanzia della giustizia sociale e dell'impegno a difendere gli oppressi.

Il Corano va interpretato come guida alla liberazione dall'oppressione, come etica globale capace di facilitare la libertà umana e il progresso. Hanafi promuove il dialogo tra i filosofi di tutto il mondo per sviluppare un ecumenismo (universalismo) finalizzato alla comprensione e alla pace interconfessionale.

Il filosofo italiano Gianni Vattimo (1936) elabora un concetto e un indirizzo filosofico chiamato pensiero debole. Il pensiero debole, formulato assieme al filosofo italiano Pier Aldo Rovatti (1942), esprime l'abbandono delle ambizioni di quel pensiero forte che è alla base dei numerosi presupposti presenti nella tradizione filosofica occidentale.

Il pensiero debole è una metafora e un paradosso. Non potrà diventare la sigla di qualche nuova filosofia. È un modo di dire provvisorio, forse anche contraddittorio. Segna un percorso che si biforca rispetto alla tradizione filosofica da cui è impossibile congedarsi definitivamente. Il pensiero debole si riallaccia al passato attraverso quel filtro teorico che si può chiamare *pietas*. *Pietas* è attenzione anche per ciò che ha un valore limitato, è l'amore per il vivente e per le sue tracce, quelle che egli lascia e quelle che egli porta in quanto le riceve dal passato. *Pietas* è etica della continuità, intesa come attenzione compassionevole nei confronti dei valori e degli ideali della tradizione, verso ciò che è mortale, fragile e caduco.

Il pensiero debole relativizza ogni visione filosofica che aspiri a essere considerata come definitiva. Il pensiero debole emerge nella società postmoderna che non ha una configurazione uniforme, ma è opaca nelle sue molteplici differenze amplificate dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione di massa.

La diversificazione della società si riflette sui significati filosofici che perdono la presunzione di essere *archè*, cioè punti di riferimento assoluti. La cultura della postmodernità deve accettare il peso dell'errore, del caduco, dell'effimero, di tutto ciò che è storico e umano. La nozione di verità deve modellarsi sulla dimensione umana, e non viceversa.

Per Vattimo, il tramonto della verità assoluta è l'essenza del cambiamento culturale che attraversa le società postmoderne interessando, tra l'altro, la filosofia, la religione, la politica e l'esperienza quotidiana di ogni persona. La cultura delle società occidentali è sempre più pluralista sebbene persistano atteggiamenti favorevoli a una metafisica intesa come rivelatrice di verità obiettive, alla corrispondenza e all'accordo tra pensiero e dati di fatto.

Tuttavia, il pluralismo, che implica il confronto tra le diverse interpretazioni delle verità, è viziato da violazioni dell'etica, dalle distorte informazioni veicolate dai mezzi di comunicazione di massa e dalle discussioni politiche. Nonostante tali limiti, si può identificare la fine della filosofia come metafisica con l'affermazione, pratica e politica, dei regimi democratici.

L'addio alle verità assolute è l'inizio e la base stessa della democrazia. Dove c'è democrazia non ci può essere una classe di detentori della verità che esercitano il potere e stabiliscono regole di natura etica. Nella democrazia, la filosofia e la politica hanno il compito di cogliere, esplicitare e costruire le condizioni necessarie al dialogo sociale e interculturale. Il tema della verità va ricondotto a una questione di condivisione sociale, di interpretazione collettiva, di costruzione di paradigmi esplicitamente riconosciuti. Gli intellettuali sono chiamati a pensare forme di vita comprensibili, condivise e partecipate. La sfida del pluralismo postmoderno è quella della verità, perché la verità non si incontra, ma si costruisce con il consenso, con la tolleranza e con il rispetto della libertà di ciascuno e delle diverse comunità che convivono in una società libera.

Il filosofo statunitense Robert Nozick (1938-2002) elabora una teoria dello stato minimo basata sui principi di un liberalismo individualistico e antistatalista secondo cui è escluso ogni intervento dello stato che possa limitare la libertà degli individui nel perseguire il proprio benessere. Il benessere degli esseri umani deve rispettare anche quello degli animali, che non devono essere ridotti a oggetti o mezzi per il piacere dei loro proprietari. Le funzioni statali devono essere limitate alla difesa del territorio da aggressioni esterne, alla gestione della giustizia, alla salvaguardia dei diritti individuali fondamentali (incluso quello di proprietà) e alla sicurezza dei singoli tramite un meccanismo di tassazione minima. Il meccanismo di tassazione non deve compromettere la ripartizione dei beni come storicamente avvenuta secondo i corretti comportamenti degli individui.

Le disparità di ricchezza non devono essere ritenute ingiuste giacché la giustizia consiste nel ritenere legittimamente validi i beni e le posizioni di potere che gli individui o i gruppi possiedono senza aver violato i diritti fondamentali. Lo stato minimo deve assicurare il funzionamento del libero mercato giacché solo esso permette di soddisfare i bisogni degli individui. Seguendo i fondamenti del libero mercato, i servizi sociali gratuiti devono essere forniti da istituzioni filantropiche, religiose e laiche.

Il sociologo e politologo britannico Anthony Giddens (1938) afferma che non c'è nulla di certo nella scienza e niente può essere provato, anche se le più sicure informazioni sul mondo sono frutto dell'impegno scientifico. La modernità fluttua liberamente nel mondo della solida scienza. Molti fenomeni etichettati come postmoderni sono l'evoluzione dei caratteri fondativi della modernità. Tra questi caratteri Giddens evidenzia la separazione del tempo e dello spazio, l'emergere di modelli organizzativi con rilevanza planetaria, la riflessività del sapere e la globalizzazione del rischio, come qui di seguito riepilogato.

La separazione del tempo e dello spazio avviene tramite la loro misurazione per mezzo di strumenti standardizzati (quali gli orologi e la cartografia legata alla scoperta di nuove parti del mondo) e di un sistema di datazione unificato. Con gli strumenti standardizzati, si avvia la scissione del dove in luogo e in spazio. Il luogo è la collocazione fisica locale delle attività

sociali ed esprime l'interazione faccia a faccia. Lo spazio è relazione fra luoghi distanti ed esprime l'interazione tra persone assenti perché localmente distanti. Con il sistema di datazione unificato, si avvia la formulazione di un passato unitario che costituisce l'intelaiatura necessaria a ricostruire gli eventi storici su scala mondiale, quantunque essi siano oggetto di interpretazioni contrastanti.

L'emergere di modelli organizzativi con rilevanza planetaria si riflette in strutture, istituzioni e stili di vita razionalizzati, estesi e connessi. I mercati e il commercio si ampliano. La produttività cresce con la meccanizzazione e con sistemi di lavorazione sempre più sofisticati. La divisione tecnica del lavoro è sostenuta attraverso il coordinamento, il controllo e la gerarchia. Il lavoro diviene occupazione, cioè lavoro remunerato in base al tempo e al luogo delle prestazioni. Le dimensioni locale e globale sono collegate in un modo che influenza le abitudini quotidiane della vita di intere popolazioni. L'individuo non può vivere senza i molti altri e viceversa. Egli ha bisogno di esprimere e ricevere fiducia in quanto costituisce un'entità sociale che è contemporaneamente una parte e un tutto di un più ampio organismo vivente. Questa interdipendenza, socialmente determinata, è costituita dalla fusione di opposti e da atteggiamenti dicotomici, quali isolamento e partecipazione, dipendenza e autonomia.

La riflessività del sapere consiste nella sua partecipazione attiva a modificare le circostanze alle quali è originariamente riferito. Il sapere contribuisce alla trasformazione dei fenomeni che sta analizzando, essendo a sua volta trasformato da essi. I concetti del sapere e i paradigmi scientifici cambiano con il mutare della società. Si conosce ciò che si lascia, ma non è dato sapere dove si sta andando né cosa si sta creando. C'è bisogno di nuovi modi di conoscere per analizzare, avvicinare e comprendere la molteplicità del presente e la futura condizione umana, capitalizzando le esperienze passate. La riflessività del sapere è un processo che apre nuovi modi di vedere e leggere la realtà e orienta a nuove prospettive.

La globalizzazione del rischio aumenta in intensità e in ampiezza. Per esempio, la guerra nucleare minaccia tutta l'umanità e la divisione mondiale del lavoro ha una portata tale da interessare cambiamenti nelle singole persone e nelle popolazioni del pianeta. Il rischio deriva dall'ambiente creato (natura socializzata) dagli esseri umani, dalla loro azione e dal loro sapere. Si sviluppano ambienti di rischio istituzionalizzati, quali i mercati d'investimento che influiscono sulle aspettative di milioni di persone. Molti rischi sono noti a molte persone. Cresce la consapevolezza dei limiti del sapere esperto. Tuttavia, nessun sistema esperto può avere una conoscenza totale dei rischi e delle loro conseguenze. Le lacune di sapere scientifico nei rischi non possono essere convertite in certezze dal sapere religioso e magico.

Il fisico austriaco Fritjof Capra (1939) è un teorico dei sistemi. Egli critica il paradigma scientifico che ha facilitato e potenziato il predominio dell'uomo sulla natura. Secondo lui, tale paradigma è contrassegnato da un'impostazione meccanicistica, quantitativa e riduzionista, che non corrisponde alla complessità del reale. Capra propone un nuovo paradigma scientifico basato sul principio che l'umanità non deve agire in contrapposizione alla natura di cui fa parte. Tutti i sistemi viventi sono reti di componenti più piccole, e nel suo complesso la trama della vita è una struttura a molteplici strati di sistemi viventi inseriti all'interno di altri sistemi viventi (reti dentro reti).

Il nuovo paradigma olistico concepisce un sistema come rete complessa composta da molteplici interrelazioni, e non da singole unità costitutive. I sistemi viventi sono aperti a un flusso costante di materia, energia e informazione. La conoscenza scientifica, soprattutto nel campo della fisica moderna, permette di superare il concetto tradizionale e statico di materia con la scoperta dell'importanza delle onde e delle interconnessioni cosmiche, cui è associato il concetto di vibrazione. L'universo è un grande organismo unitario le cui parti sono connesse, e in cui si manifesta un unico campo astratto di intelligenza universale (origine di ogni forma).

Capra evidenzia l'affinità tra gli sviluppi della fisica e di altri settori della scienza moderna, le sapienze ecologiche presenti in antiche società e gli insegnamenti delle filosofie o religioni orientali (induismo, buddhismo, taoismo).

Secondo Capra, alla radice del significato di complessità sta l'idea di non-linearità (una rete di fili intrecciati). Il centro dell'attenzione si sposta dalle strutture ai processi. In base alla comprensione sistemica della vita, i sistemi viventi si creano o si ricreano continuamente

trasformando o sostituendo le proprie componenti. Sono soggetti a continui cambiamenti strutturali pur conservando i propri schemi organizzativi a ragnatela. In quanto esseri viventi, persone e comunità sono soggetti a cambiamento e sviluppo. I loro processi naturali di cambiamento sono differenti dai cambiamenti decisi e gestiti dall'alto. Le persone non ostacolano i cambiamenti, ma resistono a quelli che sono loro imposti.

Il filosofo cinese Tu Weiming (1940), naturalizzato statunitense, è un esponente del neoconfucianesimo contemporaneo. Egli analizza il confucianesimo seguendo gli approcci della moderna scienza sociale ed evidenzia la necessità di riconsiderarlo come vitale tradizione spirituale piuttosto che come astratto sistema filosofico.

Il teologo egiziano Nasr Hamid Abu Zayd (1943-2010) teorizza un'interpretazione del testo (ermeneutica) del Corano in chiave umanistica e democratica. Il valore simbolico di comunicazione tra l'essere umano e Dio, presente nel Corano, va preservato e collocato nella lingua, nell'ambiente e nel contesto storico, sociale e culturale in cui è emerso. Ciò permette di superare la limitazione testuale del Corano per riacquistare la sua struttura aperta all'interrogazione umana. Il Corano presenta varie opzioni in rapporto alle diverse situazioni nelle quali è stato rivelato. Riportando il Corano alla sua dimensione storica e culturale, esso diventa l'insieme dinamico di discorsi che forniscono opzioni utilizzabili nei contesti storici attuali e guidano l'azione dei fedeli verso un percorso democratico capace di liberare la parola divina da manipolazioni ideologiche, politiche e sociali.

Il filosofo australiano Peter Singer (1946) affronta i temi dell'etica applicata alla politica, alla medicina e alla ricerca biologica: bioetica, dal greco *bios*, vita, e *éthos*, comportamento. Egli si esprime contro la squilibrata distribuzione della ricchezza ed evidenzia la responsabilità dei paesi ricchi verso quelli poveri e in via di sviluppo. Egli sostiene il rispetto dell'ambiente, il diritto all'aborto e all'eutanasia (soprattutto quella volontaria). Secondo lui, esistono valori eticamente vincolanti in una prospettiva di utilitarismo della preferenza. L'azione moralmente giusta è quella che massimizza la soddisfazione delle scelte fondamentali del maggior numero di esseri senzienti, inclusi gli animali giacché dotati, al pari della specie umana, della capacità di soffrire, e quindi della preferenza a non soffrire.

Singer è contro lo specismo che egli considera come il pregiudizio in base al quale esisterebbero obblighi morali di tutela solo nei confronti della specie di cui si parte (ossia di quella umana), mentre gli animali sarebbero privi di diritti perché ritenuti inferiori agli esseri umani. Per Singer, lo specismo è paragonabile al razzismo che tutela l'etnia di appartenenza discriminando le comunità con altre origini etniche, e al sessismo che discrimina le persone sulla base dei loro orientamenti sessuali.

La filosofa statunitense Judith Butler (1956) elabora il concetto di performatività per evidenziare come le identità di genere siano una costruzione culturale e sociale.

La performatività è l'insieme di consuetudini culturali con cui le categorie di genere, sesso e sessualità sono costruite e socialmente trasformate in pratiche regolatorie e in atti corporei stilizzati e ripetuti. La performatività è il percorso con cui le persone non scelgono liberamente una propria identità di genere ma la subiscono come un prodotto del discorso pubblico e sociale disciplinato dalle regole prevalenti nella società di cui fanno parte. All'interno della cornice obbligatoria dell'eterosessualità riproduttiva, la regolazione della sessualità produce desideri, atti e gesti che creano l'illusione di una coerenza di genere interiorizzata e organizzata come essenza dell'integrità di una persona. La performatività non è un atto individuale, ma una ripetizione di rituali collettivi che raggiungono i loro effetti sull'agire umano attraverso il sostegno culturale collegato alle dinamiche di potere prevalenti in una società.

Con le sue elaborazioni, Butler concorre alla diffusione della teoria *queer*, parola inglese che, in origine, significa eccentrico o particolare per essere poi usata in modo dispregiativo e infine applicata come termine generico per indicare coloro i quali non sono eterosessuali e rivendicano la loro appartenenza alla comunità identificata con l'acronimo (sigla) LGBT, cioè lesbica, gay (omosessuale), bisessuale e transgender (transgenere). La teoria *queer*, elaborata tra gli altri da studiose quali l'italiana Teresa de Lauretis (1938) e la statunitense Eve Kosofsky Segdwick (1950-2009), afferma che i concetti relativi all'identità di genere, all'identità sessuale

e ai comportamenti sessuali sono costruiti socialmente. Di conseguenza sono ormai superati termini tradizionali quali eterosessuale, donna o uomo.

Il pensatore sudafricano Farid Esack (1959), scrittore e attivista politico, sostiene che il compito di un musulmano è di distinguere tra la strumentalizzazione del Corano fatta per legittimare un ordine sociale ingiusto e il ruolo che il Corano può svolgere per la causa di liberazione dell'essere umano dalle situazioni di ingiustizia sociale. Si tratta di due dimensioni teologiche di cui i musulmani impegnati nella lotta per la giustizia e la libertà devono essere consapevoli. L'islam può contribuire all'ideologia della liberazione alleandosi con le altre forze religiose progressiste che si oppongono a ogni forma di oppressione. Esack è noto per la sua opposizione all'apartheid e per la sua nomina a commissario per l'uguaglianza di genere da parte del presidente sudafricano Nelson Mandela (1918-2013).

Riepilogo degli sviluppi storici e del pensiero filosofico

Tra il 1915 (secondo anno della Prima guerra mondiale) e il 2025 corre un secolo (esattamente centodieci anni) in cui aumentano i processi di globalizzazione.

La globalizzazione è sostenuta da fattori naturali e antropici (determinati dagli esseri umani) e li alimenta. Fattori naturali sono dovuti all'interconnessione degli ecosistemi. Fattori antropici sono dovuti alle interdipendenze nei sistemi di trasporto, commerciali, economici e tecnologici.

La crisi finanziaria ed economica del 1929, nota come Grande Depressione, mostra la dinamica intrecciata di reciproca influenza tra le varie aree geografiche del mondo. Simile dinamica è evidente in altri tre eventi: la crisi energetica del 1973; la crisi finanziaria ed economica del 2007-2009, nota come Grande Recessione; la recessione economica dovuta all'impatto della pandemia COVID-19 iniziata alla fine del 2019.

I processi di globalizzazione sono segnati da pandemie ed epidemie, cambiamenti climatici, migrazioni, genocidi, variazioni demografiche e guerre. La continuità delle guerre resta il fenomeno più sconvolgente dell'intero secolo.

I fattori naturali e antropici della globalizzazione alimentano pandemie ed epidemie. La prima pandemia è quella nota come influenza spagnola che colpisce tutto il mondo (1918-1920) interessando all'inizio gli eserciti impegnati nella Prima guerra mondiale. Si diffondono infezioni e malattie che si trasmettono tra animali ed esseri umani superando le barriere delle specie (fenomeno chiamato zoonosi), tra cui SARS, MERS, HIV/AIDS, Ebola e COVID-19.

Pandemie ed epidemie trovano un terreno di coltivazione nei cambiamenti climatici dovuti, in modo particolare, all'azione umana sull'ambiente naturale (antropizzazione). Aumenta l'emissione di gas serra nocivi (quali anidride carbonica, metano, protossido di azoto e clorofluorocarburi). L'evidenza scientifica mostra che l'anidride carbonica è il principale motore dei cambiamenti climatici, riassumibili nel riscaldamento globale del pianeta.

La ricerca scientifica contribuisce a far crescere la consapevolezza della globalizzazione del rischio ambientale come minaccia alla sopravvivenza dello stesso genere umano. Tuttavia, gli sforzi degli stati di tutto il mondo per affrontare in modo condiviso e coordinato gli effetti dei cambiamenti climatici sono deboli.

I cambiamenti climatici agiscono sulle migrazioni umane, fenomeno complesso da analizzare. Le cause delle migrazioni sono interdipendenti. È difficile separare le dinamiche dei migranti ambientali da quelle dei migranti interni (persone che si spostano nel paese di nascita) e dei migranti internazionali (persone che abbandonano il loro paese di nascita).

L'avvento della Prima guerra mondiale segna la fine degli spostamenti migratori internazionali favoriti dal pensiero economico liberale secondo il quale il movimento del lavoro, delle merci e del capitale è alla base dello sviluppo a livello mondiale. Nel periodo di guerra, lo spirito nazionalista diventa fanatico (sciovinista) con la distinzione tra cittadini e stranieri, tra patrioti e nemici della patria. I migranti sono percepiti come una minaccia economica e sociale. La fine della Prima guerra mondiale comporta spostamenti migratori forzati. Con l'arrivo della Grande Depressione economica (1929), tutti gli stati inaspriscono le politiche per limitare i movimenti migratori a causa della considerevole disoccupazione che colpisce i propri connazionali.

La Seconda guerra mondiale alimenta migrazioni, soprattutto interne, che servono anche a sostenere l'economia delle potenze belligeranti rimpiazzando la loro manodopera impegnata negli eserciti. Gli assetti geopolitici derivati dalla fine della Seconda guerra mondiale comportano nuove migrazioni, internazionali e interne, accelerate dalla ricostruzione economica, sociale e politica, e dai processi di globalizzazione.

Con la guerra fredda, che contrappone (1947-1991) gli USA e l'URSS, si formano due aree di migrazione tra i paesi alleati alle due superpotenze. In parallelo, migrazioni sono alimentate dai conflitti che accompagnano il percorso di decolonizzazione con cui quasi tutte le colonie acquistano l'indipendenza dalle potenze coloniali.

La crisi petrolifera (1973-1974), che compromette l'economia mondiale, arresta le migrazioni internazionali.

Con la fine della guerra fredda e il collasso dell'URSS (1991), si manifestano altri movimenti migratori. La continuazione di ostilità e guerre assume un carattere duraturo e produce massicci flussi migratori.

Per trenta anni (1915-1945), lo scenario mondiale è caratterizzato da persecuzioni, genocidi e pulizia etnica, sostenuti dalla miscela di sciovinismo, paura dello straniero (xenofobia), teorie eugenetiche (cioè della buona stirpe) e razziste. La persecuzione giunge al suo apice (1941-1945) con l'Olocausto, genocidio delle comunità ebraiche, e con il Porrajmos, genocidio dei gruppi etnici nomadi, organizzati scientificamente dalla Germania nazista e dagli stati a essa alleati. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale (1945), genocidi e pulizie etniche continuano in varie parti del mondo.

In poco più di un secolo, si susseguono: due guerre mondiali; numerose guerre regionali, alcune di esse con una valenza internazionale; la guerra globale contro le reti internazionali del terrorismo ispirato al fondamentalismo islamico; duecentonovantatré colpi di stato (di cui ventiquattro collegati a guerre civili) in ottantaquattro stati; sessantotto guerre civili (di cui venti collegate ai colpi di stato) in cinquantuno stati. Le liste riassuntive dei colpi di stato e delle guerre civili esaminate in questo capitolo sono riportate nelle Appendici 3 e 4.

Prima guerra mondiale (la Grande Guerra)

Contro la guerra si svolgono conferenze socialiste che evidenziano come la Seconda Internazionale sia di fatto sciolta a causa delle posizioni nazionaliste assunte da vari partiti socialisti. La sinistra rivoluzionaria sostiene l'esigenza di costruire una terza internazionale di ispirazione comunista.

La guerra continua su quattro fronti: occidentale (dal Mare del Nord alla Svizzera); orientale (dal Mar Baltico al Mar Nero); balcanico (Romania, Bulgaria, Serbia, Montenegro, Albania e Grecia); italiano (sui confini tra Italia e Impero Austroungarico). I fronti occidentale, orientale e balcanico sono attivi dall'inizio della guerra (cioè dall'anno precedente), mentre si apre il fronte italiano. La guerra sui fronti si articola anche in specifiche campagne regionali. Ai fronti si aggiungono le campagne che riguardano i possedimenti coloniali delle potenze belligeranti in Asia, Africa e in Oceania.

Lo schieramento degli Imperi centrali (austroungarico, tedesco e ottomano) raggiunge il numero di quattro stati con l'entrata della Bulgaria. Lo schieramento degli Alleati (imperi britannico, russo e giapponese) raggiunge il numero di venticinque stati. Tra essi, ruolo determinate è giocato dagli Stati Uniti d'America (USA) che entra in guerra compensando l'uscita dell'Impero Russo. Il presidente degli USA (Woodrow Wilson) indica la strategia politica basata su quattordici punti da usare come principi per i negoziati di pace e per un nuovo ordine mondiale.

Dopo alterne vicende, la Grande Guerra termina con la vittoria degli Alleati e con l'armistizio di Compiègne (Francia). Durante la guerra cambiano vari assetti geopolitici delle nazioni belligeranti, ma essi sono di breve durata giacché oggetto dei negoziati del dopoguerra. Sono, invece, da considerare come strutturali i seguenti cambiamenti determinati da eventi legati alla Grande Guerra o da essa indipendenti.

L'Impero Britannico supporta una rivolta che si conclude con la creazione del Regno dell'Hegiaz nella Penisola araba. La rivolta inizia con l'autoproclamazione dell'emiro della Mecca Husayn al-Hashimi a re di Hegiaz e re degli arabi. Impero Britannico, Repubblica Francese e Impero Russo riconoscono solo il titolo di re di Hegiaz. L'autoproclamazione a re degli arabi determina un conflitto tra Husayn, esponente della dinastia hascemita, e Abd al-Aziz Ibn Saud, esponente della dinastia saudita ed emiro del Najd. Il Regno Unito stabilisce segretamente con la Repubblica Francese una spartizione dell'Impero Ottomano (accordo Sykes-Picot) che ridimensiona gli impegni assunti con Husayn. Secondo l'accordo segreto, al Regno Unito è assegnato il controllo dei territori che oggi corrispondono approssimativamente a Giordania, parte meridionale dell'Iraq e ai porti di Israele. Alla Francia è assegnato il controllo della parte settentrionale dell'Iraq, dell'area sud-est della Turchia e dei territori di Siria e Libano. La Palestina è destinata a un'amministrazione internazionale da definire con l'Impero Russo e con gli altri alleati. La rivolta araba registra il successo sulle truppe ottomane. Il Regno Unito promette (dichiarazione di Balfour, ministro degli esteri) una sede (detta focolare) nazionale alla popolazione ebraica in Palestina a guerra finita.

In Irlanda, scoppia una rivolta (nota come rivolta di Pasqua) per ottenere l'indipendenza dal Regno Unito, ma è repressa nel sangue dalle truppe britanniche.

L'Impero Russo è attraversato da due rivoluzioni con cui sorgono, prima, la Repubblica Russa e, poi, la Repubblica socialista federativa sovietica russa (RSFSR). Firmando il Trattato di Brest-Litovsk con lo schieramento degli Imperi centrali, la RSFSR esce dalla Grande Guerra, perdendo molti territori e un terzo della sua popolazione. Inizia la guerra civile russa che contrappone il governo della RSFSR a gruppi controrivoluzionari sostenuti da molti stati anticomunisti, tra cui Regno Unito, Repubblica Francese e USA. La guerra civile russa è intrecciata ai conflitti con cui movimenti nazionalisti reclamano la propria indipendenza dal dominio russo. In Finlandia comincia una breve guerra civile che termina con l'indipendenza dalla RSFSR. Lituania, Estonia e Lettonia dichiarano la propria indipendenza fondando le rispettive repubbliche. Come reazione, la RSFSR invade vari territori dando avvio alle guerre d'indipendenza lituana, estone e lettone. Conflitti tra movimenti politici contrapposti scoppiano in Ucraina, aprendo una guerra civile, nota anche come guerra sovietico-ucraina. Sono istituiti vari governi locali, tra cui la Repubblica popolare (o nazionale) Ucraina contraria alla RSFSR e la Repubblica socialista sovietica ucraina alleata alla RSFSR. Oltre alle già contrapposte repubbliche, è istituita la Repubblica Nazionale dell'Ucraina Occidentale. È proclamata la Repubblica democratica di Moldavia unita alla RSFSR. Sorgono la Repubblica popolare bielorussa, la Repubblica democratica di Georgia, la Prima Repubblica di Armenia e la Repubblica democratica di Azerbaigian. Scoppia la guerra armeno-azera che riguarda i confini tra la Prima Repubblica di Armenia e la Repubblica democratica di Azerbaigian (tra cui la regione del Nagorno-Karabakh).

Nasce il Regno Mutawakkilita dello Yemen cogliendo l'opportunità costituita dalla sconfitta dell'Impero Ottomano da parte di truppe arabe e degli Alleati.

In Germania, varie sommosse portano all'abdicazione dell'ultimo imperatore tedesco e alla proclamazione di una repubblica parlamentare guidata dal Partito socialdemocratico.

In Costa Rica, un colpo di stato instaura un regime dittatoriale che è poi rovesciato da una rivolta popolare.

Il Messico adotta un sistema presidenziale con democrazia rappresentativa nella repubblica federale composta di stati sovrani.

Dalla fine della Grande Guerra alla Seconda guerra mondiale

Finita la Grande Guerra, trattati internazionali determinano il nuovo assetto geopolitico mondiale. Nascono alcune istituzioni sovranazionali. Avvengono cambiamenti istituzionali. Scoppiano conflitti interni (tra cui colpi di stato e guerre civili) e guerre regionali. Negli USA, il crollo del mercato azionario fa collassare i sistemi finanziari di molti paesi e determina una crisi economica, passata alla storia come la Grande Depressione che investe il mondo intero. Peggiorano le condizioni di vita di intere popolazioni. L'aumento della disoccupazione e della povertà alimenta tensioni sociali associate a impulsi nazionalistici e razzisti. Nascono regimi autoritari. Si rafforza il ruolo del fascismo e del nazismo, e sorgono forme di populismo

contrarie alla democrazia pluralista. La mancanza di una visione politica condivisa sulle misure da adottare per contrastare la Grande Depressione rende impossibile una politica sovranazionale unitaria. Prevalgono misure di risanamento e rilancio economico focalizzate sugli interessi nazionali. Politiche di riarmo accelerano un'economia di guerra che riduce la disoccupazione. Accordi tra potenze economiche e militari anticipano l'avvento della Seconda guerra mondiale che pone fine alla Grande Depressione.

Trattati

La Conferenza di pace di Parigi incaricata di elaborare gli accordi di pace tra gli Alleati e gli Imperi centrali produce cinque trattati.

Il primo accordo (Trattato di Versailles) è tra gli Alleati e la Germania. Il trattato sancisce la nascita della Società delle Nazioni e impone alla Germania la rinuncia a qualsiasi diritto di sovranità sui territori all'esterno dei confini nazionali. L'impero coloniale tedesco è smantellato e sottoposto a mandati della Società delle Nazioni. La Germania deve pagare un esorbitante risarcimento dei danni di guerra e deve ridurre notevolmente le sue forze armate. Negli USA, il Partito repubblicano, avendo la maggioranza in Senato, blocca la ratifica del Trattato di Versailles e l'adesione alla Società delle Nazioni, fortemente voluta dal presidente Woodrow Wilson (Partito democratico).

Il secondo accordo (Trattato di Saint-Germain-en-Laye) è tra gli Alleati e l'Austria. Il trattato riconosce la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Cecoslovacchia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, definisce varie allocazioni territoriali del crollato Impero Austroungarico anche a favore del Regno d'Italia, decreta il divieto di unificazione dell'Austria con la Germania e abolisce l'uso del nome di Austria tedesca. Subito dopo la firma del trattato, una spedizione di nazionalisti, interventisti e reduci di guerra italiani occupa la città di Fiume chiedendone l'annessione all'Italia. La spedizione ha il sostegno dei Fasci italiani di combattimento.

Il terzo accordo (Trattato di Neuilly) è tra gli Alleati e la Bulgaria che deve restituire territori alla Grecia, alla Romania e al Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni.

Il quarto accordo (Trattato di Trianon) è tra gli Alleati e l'Ungheria che perde gran parte dei territori posseduti alla fine della guerra e deve ridurre la propria dotazione militare.

Il quinto e ultimo accordo (Trattato di Sèvres) è tra gli Alleati e l'Impero Ottomano. Il trattato impone una drastica riduzione delle forze armate ottomane e ridimensiona i territori appartenuti all'Impero Ottomano entro i limiti geografici della penisola dell'Anatolia. Il trattato introduce i mandati della Società delle Nazioni con i quali (come previsto dall'accordo Sykes-Picot), paesi appartenuti all'Impero Ottomano sono sottoposti al controllo del Regno Unito e della Francia. Al Regno Unito sono assegnati i mandati relativi alla Mesopotamia (odierno Iraq) e alla Palestina (dove va garantito il focolare nazionale per il popolo ebraico come promesso dalla dichiarazione Balfour) e la Transgiordania (odierna Giordania). Alla Francia è assegnato il mandato relativo alla Siria, comprensivo dei territori corrispondenti all'odierno Libano. Il trattato non è ratificato dal Parlamento turco.

Il Trattato di Rapallo tra Regno d'Italia e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni completa l'assetto territoriale previsto dal Trattato di Saint-Germain-en-Laye. L'accordo include la creazione dello Stato Libero di Fiume e l'esercito italiano interviene contro i nazionalisti italiani che occupano la città, sciogliendo l'entità statuale da essi istituita.

La RSFSR stipula quattro trattati con i quali riconosce l'autonomia di Estonia, Lituania e Lettonia (facendo cessare le relative guerre d'indipendenza) e definisce i confini con la Finlandia (ponendo fine ai contrasti sulle rispettive sovranità territoriali).

Il Trattato di Alessandropoli tra il Parlamento turco (Grande assemblea nazionale turca, GANT) e la Prima Repubblica di Armenia pone fine alla guerra turco-armena facente parte della guerra d'indipendenza turca. Con questo accordo, lo stato turco recupera territori passati allo stato armeno con il Trattato di Sèvres. L'accordo è dichiarato nullo dalla appena nata Repubblica socialista sovietica di Armenia. Tuttavia, quest'ultima, grazie alla pressione politica esercitata dalla RSFSR, deve accettare la ripartizione territoriale con la quale termina la guerra armeno-azera. Le regioni del Nagorno-Karabakh e di Naxçıvan passano dall'Armenia alla Repubblica

socialista sovietica dell'Azerbaigian, e ottengono un'ampia autonomia di governo. La suddetta ripartizione territoriale è confermata con il successivo Trattato di Mosca tra RSFSR e GANT.

Il Trattato di Kars tra GANT, tre repubbliche socialiste sovietiche (Azerbaigian, Armenia e Georgia) e la RSFSR definisce i rispettivi confini territoriali.

Con il Trattato di Ankara, termina la guerra franco-turca (anche detta guerra di Cilicia) e la Turchia riconosce la legittimità del mandato francese sulla Siria ottenendo in cambio territori che modificano i confini tra Siria e Turchia.

Con il Trattato di Riga, terminano le guerre sovietico-polacca e sovietico-ucraina (cioè la guerra civile ucraina). L'accordo è firmato dalla RSFSR (che agisce anche per conto della Repubblica socialista sovietica bielorussa), dalla Repubblica socialista sovietica ucraina e dalla Repubblica di Polonia. Ucraina e Bielorussia cedono parti dei loro territori alla Polonia. La Polonia riconosce le due repubbliche socialiste sovietiche di Bielorussia e Ucraina.

Con il Trattato sulla creazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS), termina la guerra civile russa.

Il Trattato di Losanna, che sostituisce quello di Sèvres, pone termine alla guerra greco-turca e alla guerra d'indipendenza turca. Sono definiti i confini della Turchia che riacquista il controllo di alcuni stretti strategici e rinuncia a ogni pretesa su altre regioni.

Il Trattato di Rapallo tra la RSFSR e la Repubblica di Weimar (Germania) pone fine alle rivendicazioni territoriali e alle richieste di risarcimento dei danni tra i due stati per i conflitti collegati alla Grande Guerra. Il trattato è esteso, con un accordo supplementare alle altre repubbliche sovietiche (Ucraina, Bielorussia, Georgia, Azerbaigian, Armenia) e alla Repubblica dell'Estremo Oriente.

Il Patto di Locarno, insieme di trattati multilaterali, migliora le relazioni tra la Germania e gli altri paesi europei. Il patto stabilisce, tra l'altro, i confini tra le regioni adiacenti e la smilitarizzazione della Renania.

Germania e URSS firmano il Trattato di Berlino che stabilisce la reciproca neutralità in caso di attacco a uno dei due stati da parte di potenze straniere.

Cinquantacinque stati firmano un trattato (noto come patto Briand-Kellogg) per l'uso di mezzi pacifici, cioè rinunciando alla guerra, nella risoluzione delle divergenze internazionali. Tuttavia, il patto, che contiene solo principi generali senza obblighi e sanzioni per gli stati aderenti, non è in grado di mantenere la pace internazionale e di evitare le guerre avvenute negli anni successivi.

Altri accordi riguardano conflitti regionali non legati alla Grande Guerra.

Il Trattato di Al Sib tra il sultano di Mascate e l'imam dell'Oman pone fine alle ribellioni contro il Sultanato di Mascate e Oman, separando, di fatto, il governo di questa regione.

Il Trattato anglo-egiziano (tra Regno Unito e Regno d'Egitto) stabilisce il ritiro delle truppe britanniche dall'Egitto, esclusa la zona del canale di Suez, e mantiene le condizioni del condominio anglo-egiziano relativo al Sudan.

Istituzioni sovranazionali

Oltre alla Società delle Nazioni (Trattato di Versailles) sono istituiti i seguenti organismi sovranazionali.

È fondato il Comintern (Internazionale Comunista o Terza Internazionale), tramite il quale, movimenti comunisti sono costituiti in tutti i paesi dell'Europa e in alcuni paesi dell'Asia, delle Americhe e in Australia. In parallelo, alcuni partiti socialisti e socialdemocratici istituiscono l'Internazionale di Berna, erede della Seconda Internazionale. In seguito, Lev Trockij e i suoi sostenitori, espulsi dall'URSS, fondano la Quarta Internazionale che promuove i principi della rivoluzione permanente in tutto il mondo e si contrappone al Comintern.

Nasce il Commonwealth britannico delle nazioni che stabilisce parità istituzionale tra il Regno Unito e i dominion dell'Impero Britannico.

Cambiamenti istituzionali

È istituita la Seconda Repubblica di Polonia che unisce territori appartenuti alla Confederazione polacco-lituana (nota come Prima Repubblica).

Dalla frantumazione dell'Impero Austroungarico sorgono: la Prima Repubblica di Cecoslovacchia; la Repubblica dell'Austria tedesca; la Repubblica popolare d'Ungheria; il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni che, anni dopo, cambia nome in Regno di Jugoslavia.

Regno di Danimarca e Islanda stipulano l'atto di unione con il quale nasce il Regno d'Islanda liberamente associato al Regno di Danimarca.

È costituita l'Assemblea d'Irlanda, Parlamento autonomo da quello del Regno Unito, che dichiara la creazione della Repubblica d'Irlanda.

In Germania, l'Assemblea nazionale approva la Costituzione di Weimar con cui lo stato tedesco diventa una repubblica, comunemente detta di Weimar. Sono istituiti i Länder, entità regionali dotate di una Costituzione di stato libero. Anche lo Stato popolare di Baviera adotta la propria Costituzione di stato libero ponendo fine alle turbolenze politiche interne. Anni dopo, il presidente della repubblica nomina Adolf Hitler a cancelliere (capo del governo). Questa decisione è ritenuta come la data di nascita del Terzo Reich, cioè un nuovo impero tedesco. L'incendio del Parlamento attribuito a un giovane militante comunista olandese rafforza il ruolo del Partito nazista che vince le ultime elezioni federali basate su un sistema multipartitico. Pieni poteri sono attribuiti al cancelliere e al suo governo senza il coinvolgimento del Parlamento e senza la consultazione con il presidente della repubblica. Una legge impedisce la formazione di nuovi partiti. Il governo adotta i primi provvedimenti legislativi per la difesa della razza tedesca. Un referendum approva l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni. Hitler riorganizza la struttura statale, concentrando tutti i poteri istituzionali su se stesso. Nella cosiddetta notte dei lunghi coltelli, le Schutzstaffel (SS, organizzazione paramilitare) e la Gestapo (polizia segreta) epurano il Partito nazista da esponenti ritenuti probabili rivali di Hitler che diventa il capo indiscusso (*Führer*) della Germania. Le cosiddette leggi di Norimberga rafforzano la natura antisemita e razzista dello stato e sono estese a rom, sinti (e similari comunità) e ai neri. La violenza antisemita si esprime nella cosiddetta notte dei cristalli consistente in una sommossa (nota come pogrom) incitata e gestita dalle organizzazioni naziste contro le comunità ebraiche.

In Italia, il re Vittorio Emanuele III conferisce l'incarico di formare un nuovo governo a Benito Mussolini, esponente del Partito nazionale fascista che ottiene la fiducia del Parlamento. In seguito, l'Italia fascista stringe forti legami con la Germania nazista condividendone le politiche belliche e la politica razziale, soprattutto contro le comunità ebraiche.

In Ungheria, dopo il ritiro delle ultime truppe di occupazione romene, una coalizione di forze politiche conservatrici ricostituisce il Regno di Ungheria guidato da un reggente.

In Grecia, il Parlamento proclama la Seconda Repubblica Ellenica.

È istituita la Città del Vaticano come stato indipendente, situato all'interno del Regno d'Italia, e gestita come monarchia assoluta e teocratica il cui sovrano è il papa.

È istituita la Repubblica albanese, poi trasformata in monarchia costituzionale.

Entra in vigore il Trattato sulla creazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS), nota come Unione Sovietica. L'URSS è inizialmente formata da sei entità statali: la RSFSR (cui è annessa la Repubblica dell'Estremo Oriente); le repubbliche socialiste sovietiche di Ucraina, Bielorussia, Georgia**,** Armenia e Azerbaigian (cui è collegata la regione di Naxçıvan). In seguito, l'URSS si estende a undici entità statali con la istituzione delle repubbliche socialiste sovietiche di Uzbekistan, Turkmenistan, Tagikistan, e di quelle kazaka e kirghisa (prima accorpate alla RSFSR).

Come alleata dell'URSS, nasce la Repubblica popolare mongola (nei territori della cosiddetta Mongolia esterna) che firma un trattato di amicizia e di mutuo riconoscimento d'indipendenza con la confinante Repubblica popolare di Tuva, altro stato satellite sovietico.

In Siria, un congresso pan-siriano proclama il Regno Arabo di Siria, comprensivo dei territori di Palestina e Transgiordania (odierna Giordania).

La Grande assemblea nazionale turca (GANT) abolisce il Sultanato, proclama la Repubblica e laicizza lo stato affrancandolo dall'ingerenza della religione islamica sunnita.

Il Regno Unito trasforma il protettorato dell'Africa orientale britannica in colonia e istituisce il protettorato del Kenya, gestiti come unica entità amministrativa.

È istituito il Regno d'Egitto. Il monarca egiziano è sovrano di Egitto e del Sudan. Tuttavia, l'Impero Britannico mantiene il controllo di importanti funzioni in Egitto e il potere effettivo in Sudan, governato come condominio tra Regno d'Egitto e Regno Unito.

Francia e Regno Unito attuano i mandati della Società delle Nazioni stabiliti nel Trattato di Sèvres reprimendo rivolte delle popolazioni locali. La Francia scioglie il Regno Arabo di Siria. Sotto il mandato francese sono istituiti: lo stato di Siria poi diventato Repubblica di Siria; lo stato del Gebel Druso; lo stato alawita; il Grande Libano poi diventato Repubblica Libanese. Sotto il mandato britannico sono istituiti il Regno dell'Iraq e l'Emirato di Transgiordania, mentre l'amministrazione della Palestina è gestita direttamente dal Regno Unito.

Il Regno Unito dichiara l'indipendenza del Regno dell'Iraq.

È proclamato il Regno dell'Afghanistan come trasformazione del precedente Emirato Afghano.

In Portogallo, è istituito l'Estado Novo (nuovo stato), regime corporativo a partito unico.

Nasce il Regno dell'Arabia Saudita, monarchia assolutistica sunnita wahhabita.

In Honduras, l'elezione a presidente della repubblica di un esponente politico vicino agli interessi dei produttori di banane dipendenti dalle compagnie statunitensi, avvia un regime dittatoriale che stringe rapporti con le altre dittature (Guatemala, El Salvador e Nicaragua), con l'Italia fascista, con la Germania nazista e con l'Impero Giapponese.

Gli USA mantengono il controllo dell'economia di Haiti, dove si susseguono governi autoritari sostenuti dai militari.

Il Venezuela torna alla democrazia con il varo di riforme sociali e con la promulgazione di una nuova carta costituzionale che ripristina le libertà civili, sociali e politiche, ma vieta le attività di organizzazioni comuniste e anarchiche.

Le Filippine assumono la configurazione istituzionale di libera associazione con gli USA tramite l'istituzione del Commonwealth delle Filippine.

Lo Stato Imperiale di Persia cambia il nome di Persia con quello di Iran.

Conflitti interni: colpi di stato

Trentanove colpi di stato si susseguono in venti stati, di cui due collegati a guerre civili.

In Argentina, un colpo di stato instaura un regime totalitario, noto come decennio infame, che si ispira al fascismo e al corporativismo.

In Bolivia, un colpo di stato instaura un governo dittatoriale seguito, a causa di proteste popolari, da un governo più democratico. Altri quattro colpi di stato aprono un periodo di governi militari.

In Brasile, un colpo di stato fortifica il potere esecutivo presidenziale. In seguito, il presidente della repubblica assume tutti i poteri promulgando una Costituzione che instaura l'Estado Novo (Terza Repubblica degli Stati Uniti del Brasile) regime di matrice fascista.

In Cile, tre colpi di stato acuiscono l'instabilità politica del paese. È instaurata anche una repubblica socialista di brevissima durata.

A Cuba, tre colpi di stato guidati da Fulgencio Batista rafforzano un regime influenzato dai militari.

In Ecuador, il primo colpo di stato pone fine all'egemonia politica dei governi liberali che supportano le oligarchie economiche e finanziarie. Una nuova Costituzione accresce il ruolo del

potere legislativo (Parlamento) rispetto a quello del potere esecutivo (presidente e governo) e rafforza i diritti sociali e civili. Tre successivi colpi di stato militari pongono fine ai suddetti cambiamenti e aumentano l'instabilità politica che sfocia in una brevissima guerra civile.

Il colpo di stato in El Salvador instaura una durevole dittatura militare.

In Grecia, il Parlamento proclama la Seconda Repubblica Ellenica. Seguono quattro colpi di stato. Il primo instaura una breve dittatura. Il secondo ripristina il sistema democratico. Il terzo pone fine alla repubblica e reintroduce la monarchia. Il quarto instaura un regime fascista legato alla Germania nazista.

In Guatemala, con un colpo di stato, il preesistente regime dittatoriale si avvicina all'orientamento politico dell'Italia fascista e della Germania nazista.

In Italia, il Partito nazionale fascista organizza la marcia su Roma che si trasforma in un colpo di stato giacché immediatamente il re assegna la formazione del governo a Benito Mussolini legittimando l'instaurazione di un regime totalitario.

In Nicaragua, un colpo di stato destituisce il presidente della repubblica in carica dopo regolari elezioni.

A Panama, un colpo di stato spodesta un presidente eletto democraticamente.

In Paraguay, tre colpi di stato segnano l'inizio di durevoli dittature militari.

In Perù, due colpi di stato rafforzano una dittatura che difende gli interessi delle oligarchie economiche e terriere.

In Portogallo, un colpo di stato pone fine alla Prima Repubblica portoghese caratterizzata da una forte instabilità politica e da varie rivolte. È instaurata una dittatura militare.

Nella Repubblica Dominicana, con un colpo di stato, è instaurata la dittatura di Rafael Trujillo, ritenuta tra le più feroci del mondo.

In Persia (odierno Iran), un colpo di stato istituisce lo Stato Imperiale, monarchia costituzionale. Il nuovo scià (re) assume il nome di Pahlavi fondando l'omonima dinastia.

In Thailandia, un colpo di stato porta alla formazione della monarchia costituzionale ed è seguito da altri due colpi di stato con i quali i militari assumono il potere.

In Uruguay, da un colpo di stato sorge un governo autoritario sostenuto da una nuova Costituzione che amplia il potere del presidente della repubblica.

In Spagna, da un colpo di stato organizzato da Francisco Franco e altri generali conservatori e filo monarchici ha origine una guerra civile. Il colpo di stato avviene dopo la proclamazione della Seconda Repubblica che abolisce la monarchia e instaura un governo provvisorio di orientamento repubblicano e socialista. Inizia il biennio progressista, ostacolato dai partiti e dai movimenti conservatori. Elezioni generali premiano una coalizione di partiti della destra monarchica e nazionalista. Inizia il biennio conservatore durante il quale scoppiano ribellioni sostenute dai movimenti di sinistra in varie regioni e represse nel sangue. Francisco Franco diventa capo di stato maggiore. Una crisi di governo porta alle ultime elezioni generali della repubblica, vinte da una coalizione di partiti della sinistra e democratici.

Si forma un governo che si rifà alle riforme varate nel biennio progressista, ma è indebolito da contrasti politici interni. Il colpo di stato militare, che è gestito dalla legione spagnola stanziata in Marocco e comandata da Francisco Franco, si estende in Andalusia con l'appoggio di ribelli nazionalisti. Le forze franchiste sono preponderanti rispetto a quelle repubblicane grazie all'aiuto militare fornito dai regimi fascisti e nazisti. I movimenti che sostengono il governo repubblicano sono eterogenei e divisi in progetti politici divergenti. Franco fonde vari gruppi di destra in un unico partito chiamato Falange di cui diventa il capo. Le truppe franchiste sconfiggono le forze repubblicane. Franco dichiara la fine della guerra civile e assume la carica di *Caudillo* e capo di stato. La repubblica è sostituita dal regime dittatoriale noto come Stato Spagnolo.

In Nicaragua, dal colpo di stato ha origine una guerra civile. Il conflitto termina con un accordo tra i belligeranti definito dopo un intervento militare e diplomatico degli USA. Esponenti liberali

rifiutano l'accordo e organizzano una guerriglia (detta sandinista dal nome del suo capo, Augusto César Sandino) contro le truppe statunitensi e la guardia nazionale nicaraguense. In seguito, quest'ultima (comandata da Anastasio Somoza Garcia) pone fine alla guerriglia con l'uccisione di Sandino e l'annientamento delle sue truppe. Vincendo le elezioni, Somoza diventa presidente della repubblica e instaura un regime dittatoriale, gestito anche dai discendenti della sua famiglia.

Conflitti interni: guerre civili

Guerre civili avvengono in altri quattro stati.

In Paraguay, una guerra civile accresce il ruolo dei militari in un duraturo regime dispotico.

In Cina, la guerra civile contrappone il partito nazionalista Kuomintang e il Partito comunista. Quest'ultimo fonda la Repubblica sovietica cinese che si estende in territori discontinui. Il Kuomintang assesta un duro colpo alla Repubblica sovietica cinese. L'esercito del Partito comunista (Armata Rossa cinese) è costretto a ritirarsi. La ritirata, nota come Lunga marcia, si trasforma da disfatta a efficiente riorganizzazione dell'Armata Rossa e rafforza il consenso popolare al Partito comunista specialmente nelle aree rurali. La prima fase della guerra civile termina con un patto di unità tra le due forze belligeranti per contrastare assieme l'invasione del territorio nazionale da parte del Giappone.

In Afghanistan, la guerra civile scoppia fra tribù e pretendenti al trono del regno, e termina con la sconfitta della fazione al potere dall'istituzione del regno.

In Ecuador, dalla brevissima guerra civile emerge un governo guidato da un esponente populista e controverso.

Altri conflitti interni

In Germania, una rivolta organizzata dalla Lega spartachista di orientamento comunista è repressa nel sangue da unità paramilitari (prevalentemente di estrema destra). Nello Stato popolare di Baviera, scoppiano disordini a seguito dell'uccisione del suo presidente da parte di un nazionalista di destra. Dall'aggregazione di gruppuscoli di estrema destra, nasce il Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori (poi noto come Partito nazista), di cui Adolf Hitler diventa il capo assoluto. Un movimento formato da partiti di estrema destra, nazionalisti, monarchici, da parti dell'esercito e da unità paramilitari tenta un colpo di stato per rovesciare la Repubblica di Weimar, ma senza successo grazie a uno sciopero generale che ottiene una massiccia partecipazione della popolazione.

In Italia, inizia il biennio rosso con scioperi sostenuti dai movimenti di ispirazione socialista, comunista e anarchica. Le agitazioni terminano con accordi tra le organizzazioni degli industriali e i sindacati dei lavoratori. Contro le organizzazioni sindacali e i partiti di sinistra si intensificano le attività di squadre d'azione paramilitari (fenomeno noto come squadrismo) sostenute dai Fasci italiani di combattimento che si trasformano in Partito nazionale fascista (PNF) guidato, tra gli altri, da Benito Mussolini.

In Messico, una ribellione destituisce il presidente della repubblica. Dopo un periodo di pacificazione, basato su elezioni, si riaccendono le tensioni con l'assassinio di un presidente appena eletto. Per risolvere la crisi causata dall'assassinio, alcuni esponenti politici fondano il Partito nazionale rivoluzionario (PNR) di orientamento socialdemocratico con l'intenzione di aggregare tutte le forze politiche protagoniste della rivoluzione messicana. Il PNR, poi rinominato Partito rivoluzionario istituzionale (PRI), vince senza interruzione le elezioni presidenziali (tenute democraticamente e regolarmente) nei successivi settantuno anni.

Nel Regno di Jugoslavia, il re è assassinato da un militante bulgaro di un'organizzazione rivoluzionaria collegata al gruppo ultranazionalista e fascista degli ustascia croati.

Guerre regionali

In Egitto, scoppia una rivolta che comprende anche il Sudan anglo-egiziano e rivendica l'indipendenza dall'Impero Britannico. Anni dopo, inizia l'attività dei Fratelli musulmani, organizzazione dell'islam sunnita a carattere transnazionale che ambisce ad affermare l'unità di tutti i popoli islamici in un unico sistema di governo (panislamismo).

La Francia (seguendo l'accordo di Sykes-Picot firmato durante la Grande Guerra) tenta di occupare la Cilicia (regione dell'Anatolia nell'odierna Turchia) appartenente all'Impero Ottomano, dando inizio alla guerra franco-turca (anche detta guerra di Cilicia).

Inizia la guerra d'indipendenza irlandese dal Regno Unito sostenuta dall'esercito repubblicano irlandese (IRA) che aggrega vari gruppi paramilitari volontari. La guerra, vinta dall'IRA, determina la creazione dello Stato Libero d'Irlanda e dell'Irlanda del Nord (governo decentrato del Regno Unito).

Scoppia la guerra sovietico-polacca. La RSFSR vuole recuperare territori persi con il Trattato di Brest-Litovsk (Prima guerra mondiale). Per contro, la Polonia vuole recuperare i territori persi dalla prima spartizione della Confederazione polacco-lituana (avvenuta quasi centocinquanta anni prima). All'inizio della guerra, la Polonia invade la Lituania, la Bielorussia e l'Ucraina.

Scoppia la guerra polacco-lituana per il controllo della fascia territoriale tra i due stati. Con l'intervento della Società delle Nazioni, un accordo pone fine al conflitto stabilendo una linea di demarcazione non rispettata dalla Polonia che incorpora territori lituani nella propria amministrazione.

L'Ungheria attraversa instabilità politica e affronta una guerra contro la Romania, dalla quale esce sconfitta.

La Grecia, su sollecitazione degli Alleati, lancia un'offensiva militare contro l'Impero Ottomano. Questo episodio costituisce l'inizio della guerra greco-turca e della guerra d'indipendenza turca (comprendente la guerra franco-turca) che finiscono con la vittoria della Turchia.

Scoppia la Terza guerra del Rif, regione montuosa a nord del Marocco, con la quale le tribù berbere si ribellano al dominio del Regno di Spagna e del Sultanato del Marocco (protettorato della Francia). La costituta Repubblica del Rif, che confedera le varie tribù berbere, è sconfitta e sciolta dalle sovrastanti truppe spagnole e francesi.

In Libia, con una massiccia offensiva italiana in Tripolitania, inizia la Seconda guerra italo-senussi, nota anche come pacificazione della Libia. La guerra termina dopo le massicce azioni compiute dalle truppe italiane contro la popolazione locale e i ribelli senussi il cui capo è impiccato. Le regioni della Tripolitania, del Fezzan e della Cirenaica sono riunite nel Governatorato generale della Libia, colonia detta Libia Italiana.

Truppe italiane invadono il territorio dell'Impero d'Etiopia. Inizia la guerra d'Etiopia che è vinta dall'esercito italiano. La Società delle Nazioni adotta sanzioni economiche contro l'Italia, ma esse non sono applicate da molti stati. L'Impero d'Etiopia è annesso al Regno d'Italia. È istituita l'Africa orientale italiana (AOI) costituita dai territori dell'ex impero etiopico e dalle colonie dell'Eritrea e della Somalia. Sono adottati provvedimenti che discriminano la popolazione etiope e attuano un sistema di segregazione razziale.

L'Italia occupa il Regno di Albania che diventa un protettorato italiano gestito da un governo fantoccio.

Nella Penisola araba, scoppia la guerra dell'Hegiaz-Najd che contrappone la dinastia hascemita (Regno dell'Hegiaz) a quella saudita wahhabita (Emirato del Najd). La guerra termina con vittoria dell'Emirato del Najd. L'esponente della dinastia saudita wahhabita è proclamato sovrano del Regno dell'Hegiaz, del Neged (Najd) e dei suoi territori annessi.

Si svolge la breve guerra anglo-afghana conclusa con un accordo che riconosce l'indipendenza dell'Afghanistan.

Hitler occupa la regione della Renania violando le condizioni di smilitarizzazione stabilite dai trattati di Versailles e di Locarno.

Truppe della Germania occupano l'Austria. Si svolgono le elezioni parlamentari in Germania e in Austria che assegnano la totalità dei voti al Partito nazista. Collegato alle elezioni, un referendum in Austria è stravinto dai sostenitori dell'annessione e sancisce la formazione della Grande Germania.

In Palestina, mandato britannico secondo il Trattato di Sèvres, scoppia una rivolta araba, guidata dalla massima autorità islamica sunnita di Gerusalemme, i cui obiettivi includono

l'indipendenza dal Regno Unito. La rivolta, che è repressa dalle truppe britanniche, produce un'insanabile rottura delle relazioni sociali ed economiche tra le comunità arabe ed ebraiche.

Una guerra tra Paraguay e Bolivia interessa la regione del Chaco ai confini dei due paesi e ritenuta ricca di risorse petrolifere. La guerra termina con la sconfitta boliviana. Gran parte della regione contesa è assegnata al Paraguay con un trattato di pace firmato dai due paesi.

L'Impero Giapponese invade la Manciuria cinese e instaura un regno fantoccio chiamato Manciukuò. Impero Giapponese e Repubblica di Cina firmano una tregua con la quale il governo cinese gestito dal partito nazionalista Kuomintang riconosce il regno del Manciukuò. Alcuni signori della guerra formano il Mengjiang, anche detto governo autonomo mongolo. Le truppe del Mengjiang sono sconfitte da quelle del Kuomintang. Il Mengjiang continua a svolgere azioni militari che contribuiscono allo scoppio della Seconda guerra sino-giapponese in cui esso partecipa come stato fantoccio dell'Impero Giapponese. Quest'ultimo invade territori della Cina, dove istituisce due stati fantoccio chiamati Governo provvisorio della Cina (con capitale a Pechino) e Governo riformato della Repubblica di Cina (con capitale a Nanchino).

Senza una formale dichiarazione di guerra, iniziano conflitti armati (detti guerre di confine sovietico-giapponesi) tra l'URSS e la sua alleata Repubblica popolare mongola (da una parte) e Impero Giapponese e il suo stato fantoccio Manciukuò (dall'altra parte).

Accordi anticipatori della Seconda guerra mondiale

Il protocollo di Berlino, patto di amicizia tra Germania nazista e Italia fascista, sancisce la convergenza in politica estera e nella lotta al comunismo. In seguito, l'alleanza politica e militare tra i due stati è suggellata dal Patto d'acciaio (firmato a Berlino).

L'Italia aderisce anche al Patto contro l'Internazionale Comunista (Comintern) firmato (sempre a Berlino) da Germania e Giappone.

A Monaco di Baviera (Germania), una conferenza internazionale tra Regno Unito, Repubblica Francese, Regno d'Italia e Terzo Reich Tedesco termina con un accordo che stabilisce il trasferimento della regione dei Sudeti a prevalente popolazione tedesca (i cosiddetti tedeschi dei Sudeti) dalla Repubblica di Cecoslovacchia (non invitata alla conferenza e neanche consultata) alla Germania. Quest'ultima occupa la regione dei Sudeti.

Il Regno d'Ungheria instaura rapporti con la Germania fino a diventarne uno stato cliente, cioè subordinato alle sue politiche militari pur mantenendo la sovranità nazionale. Con un lodo arbitrale (noto come il primo arbitrato di Vienna), Germania e Italia impongono alla Cecoslovacchia di cedere vari territori all'Ungheria, mentre la Repubblica di Polonia ottiene una piccola striscia territoriale abitata da popolazione di origine polacca.

L'arbitrato di Vienna determina la fine della Prima Repubblica di Cecoslovacchia, il cui governo legittimo va in esilio. Nei territori di lingua ceca, la Germania istituisce il protettorato tedesco della Boemia e della Moravia e, nei territori di lingua slovacca, fonda lo stato fantoccio della Repubblica Slovacca.

URSS e Terzo Reich Tedesco firmano un nuovo trattato di neutralità noto come patto Molotov-Ribbentrop. Un protocollo segreto stabilisce l'assetto territoriale e politico tra i due stati. La Lituania è zona d'influenza tedesca. Finlandia, Estonia, Lettonia e Bessarabia fanno parte della zona d'influenza assegnata all'URSS. La Polonia è spartita tra una parte occidentale assegnata alla Germania e una parte orientale assegnata all'URSS.

Seconda guerra mondiale

La Seconda guerra mondiale è combattuta da due schieramenti contrapposti, cosiddetti dell'Asse e degli Alleati.

Il nucleo dell'Asse è composto dal Terzo Reich (regime nazista), dal Regno d'Italia (regime fascista) e dall'Impero Giapponese (regime autoritario nazionalista di estrema destra). All'Asse aderiscono ventisette stati. Nove di essi sono stati fantoccio della Germania e dell'Italia. Altri nove sono stati fantoccio dell'Impero Giapponese.

Il nucleo degli Alleati è formato da Regno Unito e USA (regimi democratici), e dall'URSS (regime comunista). Regno Unito e USA firmano la Carta Atlantica che indica gli obiettivi del

mondo una volta uscito dalla guerra, tra cui abbandono dell'uso della forza, disarmo degli stati aggressori, cooperazione globale e libertà. Alla compagine degli Alleati aderiscono cinquantotto stati, di cui nove sono governi legittimi che continuano la loro attività in esilio.

Questi nove governi firmano (assieme a Regno Unito, USA e URSS) una dichiarazione con la quale denunciano la Germania nazista di instaurare un regime di terrore nei paesi occupati e di sterminare la popolazione ebraica, e chiedono la punizione dei responsabili di tali crimini.

Quattro stati cambiano schieramento, passando da quello dell'Asse a quello degli Alleati.

Quarantasette stati aderenti allo schieramento degli Alleati firmano la Dichiarazione delle Nazioni Unite con la quale affermano il proprio impegno militare ed economico contro le potenze dell'Asse. Questa dichiarazione segna la formazione di un'alleanza strutturale che, poi, si traduce nella nascita dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

La guerra si svolge in un teatro intrecciato e multiplo che, secondo uno schema strettamente geografico, riguarda Europa, Africa e Asia.

Il teatro dell'Europa può essere diviso in quattro aree. L'area settentrionale comprende i paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) e quelli del nord (Danimarca, Islanda, Norvegia e Finlandia) con estensione alla Gran Bretagna (Regno Unito). L'area occidentale comprende Lussemburgo, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Germania e Austria. L'area orientale comprende Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Ucraina e URSS. L'area meridionale comprende Italia, Jugoslavia, Albania e Grecia.

Il teatro dell'Africa comprende Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco e giunge all'Eritrea, all'Etiopia e alla Somalia.

Il teatro dell'Asia è quello geograficamente più vasto e si estende alle isole dell'oceano Pacifico (fino alle Hawaii). Esso include: Siria, Libano e Iraq; Cina, Corea e Giappone; Iran; Filippine, Vietnam, Cambogia, Laos, Thailandia, Birmania, Singapore, Malaysia e Indonesia.

La guerra inizia con l'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche, subito dopo la firma del patto Molotov-Ribbentrop, seguita da quella delle truppe sovietiche. La guerra termina con la vittoria degli Alleati e la resa incondizionata delle potenze dell'Asse.

L'Italia è la prima potenza dell'Asse ad arrendersi (a Cassibile in Sicilia) dopo la destituzione e l'arresto di Benito Mussolini da parte del re Vittorio Emanuele III. Tuttavia, con l'aiuto di Adolf Hitler, Mussolini evade e fonda la Repubblica sociale italiana (RSI, nota come Repubblica di Salò), stato fantoccio della Germania nazista nei territori da essa occupati in Italia. Inizia la guerra civile italiana, cioè la resistenza degli antifascisti.

La Germania si arrende (a Reims in Francia e a Berlino) a seguito dell'invasione attuata dall'URSS e del suicidio di Hitler.

Il Giappone si arrende a seguito della distruzione di due città (Hiroshima e Nagasaki) con due bombe atomiche lanciate dagli USA. Dall'invasione della Polonia alla resa del Giappone passano sei anni che segnano la durata della guerra.

Durante la guerra, lo scenario geopolitico mondiale subisce molti cambiamenti considerevolmente modificati dai successivi trattati di pace. I cambiamenti che possono essere considerati come strutturali sono i seguenti e a essi si associano eventi indipendenti dalla Seconda guerra mondiale.

Con l'istituzione delle repubbliche socialiste sovietiche carelo-finlandese, estone, lettone, lituana e moldava, le repubbliche dell'URSS diventano sedici. L'URSS scioglie il Comintern per consolidare l'alleanza antifascista internazionale e per fugare ogni sospetto da parte degli Alleati relativo a una politica tesa a fomentare la rivoluzione comunista in altri paesi. Oltre a conquistare la Manciuria e liberare tutto il territorio occupato dal Giappone per restituirlo alla Cina, l'URSS occupa la parte settentrionale della penisola coreana, mentre le truppe degli USA avanzano in quella meridionale. USA e URSS definiscono il 38° parallelo come linea di divisione dei territori della Corea sotto il loro controllo.

In Perù, la legalità costituzionale è ristabilita con le elezioni generali vinte da una coalizione di partiti conservatori.

In Paraguay, con un colpo di stato, si rafforza il regime dittatoriale.

A Cuba, con l'entrata in vigore di una nuova Costituzione, si rafforzano principi democratici a favore dei diritti umani (individuali e collettivi), civili, sociali e del lavoro.

Scoppia una guerra tra Ecuador e Perù causata dall'invasione di porzioni del territorio ecuadoriano da parte delle truppe peruviane. La guerra è vinta dal Perù. In seguito, un trattato fra i due stati stabilisce che l'Ecuador deve cedere alcuni territori al Perù. Tuttavia, il trattato non risolve la disputa territoriale.

A Panama, con un colpo di stato, i militari destituiscono il presidente della repubblica eletto democraticamente come esponente di una coalizione politica di centro destra.

In Uruguay, con un colpo di stato, è istaurato un regime dittatoriale.

Un colpo di stato militare in Argentina pone fine al cosiddetto decennio infame.

Il governo della Francia Libera riconosce l'indipendenza delle repubbliche Libanese e di Siria.

In Bolivia, una rivolta militare, sostenuta dal Movimento nazionalista rivoluzionario (MNR), attua un colpo di stato e istituisce un governo che avvia riforme sociali.

L'Islanda dichiara l'indipendenza dal Regno di Danimarca e diventa una repubblica.

A Bretton Woods (USA) si svolge una conferenza cui partecipano i rappresentanti di stati aderenti allo schieramento degli Alleati per costruire un ordine monetario e finanziario in grado di assicurare la ripresa economica con la fine della guerra mondiale.

In Guatemala, un colpo di stato, rovescia il regime dittatoriale. Si svolgono le prime elezioni democratiche nella storia del paese ed è elaborata una Costituzione che estende i diritti e le libertà dei cittadini.

Al Cario (Egitto), Egitto, Arabia Saudita, Transgiordania (odierna Giordania), Libano, Siria e Iraq fondano la Lega Araba.

A San Francisco (USA), è approvata la Carta delle Nazioni Unite (ONU) unitamente allo statuto della Corte internazionale di giustizia (nota anche come Tribunale internazionale dell'Aia), organo giudiziario dell'ONU.

A Londra, Regno Unito, USA, URSS e governo provvisorio della Repubblica Francese firmano un accordo (noto anche come Carta di Londra) per la formazione di un tribunale militare internazionale contro i grandi criminali di guerra appartenenti alle potenze dell'Asse.

È istituita la Repubblica d'Indonesia e inizia la guerra d'indipendenza dal Regno dei Paesi Bassi.

È istituita la Repubblica democratica del Vietnam del Nord.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi

Con la fine della Seconda guerra mondiale, si svolgono alcuni processi contro i criminali di guerra appartenuti alle potenze dell'Asse. Sono stipulati trattati di pace. Sono create istituzioni sovranazionali. Si formano due blocchi antagonisti, quello occidentale sotto l'influenza degli USA e quello orientale sotto l'influenza dell'URSS, che sono alla base della guerra fredda. Quest'ultima da una parte minaccia lo scoppio di una nuova guerra mondiale e dall'altra parte contribuisce ai trenta anni gloriosi, periodo di crescita economica, occupazionale, demografica e sociale. Ai trenta anni gloriosi contribuiscono i piani per la ripresa economica europea organizzati dagli USA (Piano Marshall) e dall'URSS (Piano Molotov) e rivolti ai paesi sotto la loro influenza politica.

La crescita economica è bloccata dalla crisi petrolifera mondiale (1973) che influenza le politiche economiche e sociali in vari paesi per almeno un decennio. Gli stati colpiti dalla crisi attuano politiche di austerità per ridurre i consumi petroliferi e cercano fonti alternative al petrolio. Il dibattito scientifico e politico mette in discussione il tradizionale modello di sviluppo basato sullo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'umanità.

Occorrono, tuttavia, molti anni per giungere a una definizione di sviluppo sostenibile condivisa universalmente e per assumere impegni finalizzati a contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici.

Gli ormai maturi processi di globalizzazione evidenziano la vulnerabilità degli ecosistemi e dei sistemi economici e sociali. La Grande Recessione (cioè la crisi finanziaria del 2007-2009) produce la più ampia contrazione dell'economia mondiale dai tempi della Grande Depressione (1929). L'apice della Grande Recessione è contrassegnato dal fallimento della grande banca statunitense Lehman Brothers (2008).

La crisi innesta un forte calo del commercio internazionale, il drastico aumento della disoccupazione e del rischio di povertà in tutto il mondo, con ripercussioni sociali a lungo termine, sebbene con incidenza e tempi variabili da paese a paese. In seguito, l'arrivo (2019) della pandemia COVID-19 si trasforma in una nuova recessione economica mondiale che fa aumentare la disoccupazione e il rischio di povertà per milioni di persone.

Durante ottanta anni, cambiamenti istituzionali si intrecciano a conflitti interni (tra cui colpi di stato e guerre civili) e a guerre regionali che determinano nuovi assetti geopolitici e minacciano la tanto ambita armonia tra l'umanità e la natura. Ambizioni per un mondo migliore sono espresse dal cosiddetto Sessantotto, mentre il dibattito scientifico e l'azione dell'ONU stimolano la consapevolezza ambientale.

Processi contro i criminali di guerra

Il primo processo organizzato dagli Alleati contro gerarchi nazisti si svolge a Norimberga (Germania) ed è seguito da un secondo gruppo di processi contro criminali di rango inferiore. A Cracovia (Polonia), si svolge il cosiddetto primo processo di Auschwitz contro alti funzionari delle SS. A Tokyo (Giappone), si svolge il processo contro esponenti dell'Impero Giapponese. Successivamente, in Germania, un atto di clemenza riduce numerose condanne ed è seguito da altre misure legislative di amnistia che pongono fine alla denazificazione. A Gerusalemme (Israele), si svolge il processo contro Adolf Eichmann ex ufficiale delle SS, catturato dai servizi segreti israeliani (Mossad) in Argentina. A Francoforte (Germania), si svolge il cosiddetto secondo processo di Auschwitz, le cui condanne sono di entità minore rispetto a quelle di Norimberga e di Cracovia. Altri processi si tengono sempre a Francoforte contro responsabili di crimini compiuti nei campi di concentramento.

Trattati

Gli Alleati (con a capo Regno Unito, USA, URSS e Repubblica Francese) e gli stati un tempo sostenitori della Germania (Italia, Ungheria, Bulgaria, Finlandia e Romania) firmano i trattati di pace preparati dall'ONU. La Germania non è inclusa tra gli stati firmatari perché non ha un governo e il suo territorio è diviso in quattro zone di occupazione gestite dagli Alleati. I territori di Ungheria, Bulgaria, Finlandia e Romania sono riportati ai confini esistenti all'inizio della guerra, ridimensionati tramite compensazioni tra loro e a favore, prevalentemente, dell'URSS, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia e della Grecia.

L'Italia perde tutte le sue colonie che passano sotto l'amministrazione britannica e francese (Eritrea, Somalia, Libia) o sono restituite ai legittimi stati (Etiopia, Albania, Grecia e Cina).

L'Italia perde parti del suo territorio nazionale a favore della Jugoslavia (tra cui, le province di Fiume, Zara, Gorizia e Istria) e della Francia (piccole zone di confine). È istituito il Territorio Libero di Trieste diviso in due zone amministrative sotto il controllo dell'ONU. In seguito, con il Trattato di Osimo, il Territorio Libero di Trieste è abrogato, l'Italia incorpora la provincia di Trieste e la Jugoslavia assorbe il resto dell'Istria.

L'Assemblea generale dell'ONU proclama la Dichiarazione universale dei diritti umani.

USA, Regno Unito e URSS firmano il trattato sulla messa al bando parziale degli esperimenti concernenti le armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sotto acqua. Al trattato aderiscono centoventisei stati, cui si aggiungono altre dieci nazioni che, pur avendolo firmato, non lo ratificano. In seguito, USA, URSS e Regno Unito firmano il trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP). Il TNP resta il principale trattato per il controllo degli armamenti nucleari raggiungendo l'adesione di centonovanta stati. Altri trattati bilaterali tra USA e URSS o Russia

(dopo il crollo del regime sovietico) per la riduzione degli armamenti nucleari sono, in ordine cronologico: START I; START II, mai entrato in vigore; SORT; New START che sostituisce tutti i precedenti accordi.

Sotto l'auspicio del presidente USA (Jimmy Carter), il presidente egiziano (Anwar al-Sadat) e il primo ministro israeliano (Menachem Begin) firmano due accordi (detti di Camp David negli USA) per porre fine ai conflitti tra paesi arabi e lo Stato di Israele. Il primo accordo è dichiarato non valido dall'Assemblea generale dell'ONU perché esso è stato deliberato senza la partecipazione dei rappresentanti del popolo palestinese e dell'ONU. Il secondo accordo porta al trattato di pace tra Egitto e Israele che stabilisce la restituzione dei territori del Sinai all'Egitto. Il trattato, tuttora valido, fa dell'Egitto il primo stato arabo a riconoscere ufficialmente lo Stato di Israele. L'Egitto è espulso dalla Lega Araba. Sadat è assassinato da attivisti della jihad islamica egiziana. L'Egitto è poi riammesso nella Lega Araba.

Istituzioni sovranazionali

Nasce il Cominform, organizzazione che coordina i partiti comunisti di: URSS; Polonia; Cecoslovacchia; Ungheria; Romania; Bulgaria; Jugoslavia; Italia; Francia. In seguito, con il processo di destalinizzazione avviato da Nikita Krusciov (segretario del Partito comunista dell'URSS), il Cominform è sciolto dando maggiore autonomia ai partiti comunisti nazionali.

Per gestire il Piano Marshall, è istituita l'Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE) con la missione di assicurare la collaborazione fra i paesi che la costituiscono. Alla scadenza del Piano Marshall, gli USA avviano un nuovo programma di aiuti noto come MSA (*Mutual Security Act*). Negli anni successivi, i programmi di aiuto allo sviluppo in vari paesi sono riordinati con: l'entrata in funzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) che capitalizza le esperienze della precedente OECE ed è tuttora attiva; l'avvio del *Foreign Assistance Act* che sostituisce il MSA ed è tuttora gestito dall'Agenzia degli USA per lo sviluppo internazionale (USAID).

Un gruppo di stati americani, tra i quali gli USA giocano un ruolo determinante, istituisce un'organizzazione internazionale chiamata OSA (Organizzazione degli stati americani) per facilitare la solidarietà e la cooperazione tra i paesi aderenti. All'OSA aderiscono attualmente trentaquattro stati.

Anche per gestire il Piano Molotov, URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria rafforzano la loro alleanza istituendo il Comecon (Consiglio di mutua assistenza economica), cui in seguito aderiscono anche altri stati comunisti. In seguito, con il crollo dell'URSS, il Comecon è sciolto.

USA, Canada, Belgio, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito istituiscono la NATO (Organizzazione del trattato del Nord Atlantico), anche nota come Patto Atlantico. La NATO è un'alleanza militare e un sistema di difesa collettiva, soprattutto contro l'URSS e gli altri paesi comunisti.

La NATO è attualmente formata da trentadue stati. Collocati per macroregione, due sono nell'America settentrionale (USA e Canada) e uno nell'Asia occidentale (Turchia). Gli altri ventinove stati sono nelle macroregioni dell'Europa. Gli stati membri dell'Unione Europea (UE) che aderiscono alla NATO sono ventitré: Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Fuori dall'UE, gli altri sei stati europei sono: Albania, Islanda, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia e Regno Unito.

Quindici stati della NATO provengono dal crollo dei regimi ispirati al comunismo. Dall'URSS provengono tre stati: Estonia, Lettonia e Lituania. Un tempo alleati all'URSS (con vari accordi e organizzazioni, quali Comecon e Patto di Varsavia) sono otto stati ex comunisti: Albania, Bulgaria, Germania Est (poi confluita nella Germania unita), Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria. Dall'ex Repubblica popolare federale di Jugoslavia provengono altri quattro stati: Croazia, Macedonia del Nord, Montenegro e Slovenia.

Il Commonwealth britannico delle nazioni dichiara che tutti gli stati a esso aderenti sono liberi ed eguali. L'organizzazione è rinominata Commonwealth delle nazioni.

Essa è attualmente formata da cinquantasei stati: Antigua e Barbuda; Australia; Bahamas; Bangladesh; Barbados; Belize; Botswana; Brunei; Canada; Camerun; Cipro; Dominica; eSwatini; Figi; Gabon; Gambia; Ghana; Giamaica; Grenada; Guyana; India; Isole Salomone; Isole Samoa; Kenya; Kiribati; Lesotho; Malawi; Malaysia; Maldive; Malta; Mauritius; Mozambico; Namibia; Nauru; Nigeria; Nuova Zelanda; Pakistan; Papua Nuova Guinea; Regno Unito; Ruanda; Saint Kitts e Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent e Grenadine; Seychelles; Sierra Leone; Singapore; Sri Lanka; Sudafrica; Tanzania; Togo; Tonga; Trinidad e Tobago; Tuvalu; Uganda; Vanuatu; Zambia.

Oltre al Regno Unito, quattordici stati sono monarchie governate dalla corona britannica: Antigua e Barbuda; Australia; Bahamas; Belize; Canada; Giamaica; Grenada; Nuova Zelanda; Papua Nuova Guinea; Isole Salomone; Saint Kitts e Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent e Grenadine; Tuvalu. Sei sono le monarchie governate da persone che ricoprono il titolo di sovrano locale (non collegate, quindi alla corona britannica): Brunei; eSwatini; Lesotho; Malaysia; Isole Samoa; Tonga. I restanti trentacinque stati sono repubbliche.

È istituito il Consiglio d'Europa che ha per finalità la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto in Europa. Il Consiglio è fondato da dieci stati (Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia), cui si aggiungono subito dopo altri due stati (Grecia e Turchia), ed è tuttora formato da quarantasei stati.

L'Internazionale Socialista è ricostituita come organizzazione dei partiti riformisti socialisti e socialdemocratici.

Entra in vigore la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) formata da sei stati (Francia, Germania Ovest, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Italia). I Trattati di Roma (Italia) istituiscono la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e la Comunità economica europea (CEE). Il Trattato di Bruxelles fonde CECA, EURATOM e CEE in una unica commissione e un unico consiglio. Si svolgono le prime elezioni dirette del Parlamento europeo a suffragio universale. L'Atto Unico Europeo introduce il mercato interno senza frontiere per la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. Gli stati aderenti alla CEE aumentano da sei a dodici con l'ingresso di: Danimarca, Irlanda e Regno Unito (primo allargamento); Grecia (secondo allargamento); Portogallo e Spagna (terzo allargamento).

I successivi trattati di Maastricht, Amsterdam, Nizza e Lisbona costituiscono e rafforzano l'Unione Europea (UE). A essi va aggiunta la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Tuttavia, il trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, adottato dal Consiglio europeo e approvato dal Parlamento europeo, è respinto da due referendum tenuti in Francia e nei Paesi Bassi. Il Trattato di Lisbona recupera molti contenuti della Costituzione per l'Europa e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE acquista lo stesso valore giuridico dei trattati.

Gli stati aderenti all'UE aumentano da dodici a ventotto con l'ingresso di: Austria, Finlandia, Svezia (quarto allargamento); Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria (quinto allargamento); Bulgaria e Romania (sesto allargamento); Croazia (settimo allargamento). Gli stati calano a ventisette con l'uscita del Regno Unito.

USA, Regno Unito, Francia, Pakistan, Thailandia, Filippine, Australia e Nuova Zelanda creano un'organizzazione internazionale detta SEATO per la difesa collettiva contro la minaccia comunista nell'Asia sud-orientale.

Iraq, Turchia, Regno Unito, Pakistan e Iran istituiscono la METO, un'organizzazione che, approvata dagli USA, è finalizzata a prevenire il pericolo comunista. La METO è poi ribattezzata CENTO ed è sciolta formalmente quando l'Iran si ritira da essa durante la rivoluzione khomeinista.

A Bandung (Indonesia), si svolge la prima conferenza mondiale finalizzata a superare la contrapposizione tra i blocchi occidentale e orientale della guerra fredda. I principali organizzatori sono India, Pakistan, Repubblica popolare cinese, Indonesia, Birmania e Sri Lanka. La conferenza termina con la dichiarazione per la promozione della pace nel mondo e per la cooperazione che riafferma le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite. La

dichiarazione di Bandung è alla base del Movimento dei paesi non allineati (NAM) istituito a Belgrado (Jugoslavia). Formato da governi con visioni politiche molto diverse, il NAM è tuttora attivo come forum di centoventi stati che rappresenta la più grande istituzione sovranazionale dopo l'ONU.

URSS, Polonia, Germania Est, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Albania firmano un trattato di amicizia, cooperazione e assistenza reciproca, noto come Patto di Varsavia, che include la difesa comune e controbilancia la NATO. In seguito, con il crollo dell'URSS, il Patto è sciolto.

È istituita l'Associazione europea di libero scambio (EFTA) tra Regno Unito, Norvegia, Svezia, Danimarca, Austria, Svizzera e Portogallo. Gli stati attualmente aderenti all'EFTA sono quattro: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait e Venezuela fondano l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC). Attualmente, tredici stati aderiscono all'OPEC.

Trentadue stati africani firmano ad Addis Abeba (Etiopia) un accordo che istituisce l'Organizzazione dell'unità africana (OUA). Molti anni dopo, tutti gli stati africani concorrono all'istituzione dell'Unione Africana (UA), organizzazione internazionale e area di libero scambio, che sostituisce l'OUA.

Con la dichiarazione di Bangkok (Thailandia) è istituita l'ASEAN (associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale) per la cooperazione economica, sociale e culturale della regione e per promuovere la pace seguendo i principi della Carta delle Nazioni Unite. Attualmente gli stati sono dieci: Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia (fondatori); Brunei, Cambogia, Laos, Myanmar e Vietnam (aderenti in anni successivi).

A Rabat (Marocco) è istituita l'Organizzazione della cooperazione islamica (OIC) per salvaguardare e proteggere gli interessi del mondo musulmano. Gli stati aderenti all'OIC sono attualmente cinquantotto.

Quindici stati (Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo) creano l'ECOWAS (comunità economica degli stati dell'Africa occidentale), le cui missioni istituzionali includono la non aggressione tra gli stati aderenti e la risoluzione pacifica delle controversie. Con la recente uscita di Mali, Burkina Faso e Niger, l'ECOWAS è attualmente formata da dodici stati.

Francia, Germania Ovest (poi Germania unita), Giappone, Italia, Regno Unito e USA danno vita a un forum politico ed economico intergovernativo noto come gruppo dei sei (G6). Il forum diventa il G7 con l'ingresso del Canada, e G8 con la partecipazione della Russia. Quest'ultima, a seguito dell'annessione della Crimea, non è più invitata al forum che torna a essere il G7. Invitata permanente è la Comunità economica europea (CEE, poi Unione Europea). Il G7 crea il G20 per coinvolgere un maggior numero di governi nella gestione dei problemi globali (ad esempio, crisi economiche e finanziare, guerre, cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile). Attualmente i governi aderenti al G20 sono ventuno. Ai nove già citati, si aggiungono i seguenti dodici governi: Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Cina, Corea del Sud, India, Indonesia, Messico, Sudafrica, Turchia e Unione Africana.

È istituito il Consiglio di cooperazione del Golfo (GCC) tra Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Oman e Qatar.

È fondata l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), istituzione intergovernativa per la promozione della pace basata sull'integrazione delle dimensioni politica, militare, economica, sociale, ambientale e umana. Gli stati aderenti all'OCSE sono tuttora cinquantasette, la maggior parte di essi in Europa e gli altri in America settentrionale e in Asia occidentale.

Brasile, Russia, India e Cina creano un'organizzazione intergovernativa, nota come BRIC, per condividere obiettivi economici, commerciali e finanziari. Con l'adesione del Sudafrica, l'organizzazione è rinominata BRICS. Essa crea una propria banca per finanziare progetti infrastrutturali e di sviluppo sostenibile nei paesi BRICS, in altre economie emergenti e nei

paesi in via di sviluppo. Con l'adesione di Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Indonesia e Iran, il numero degli stati aderenti a tale organizzazione (rinominata BRICS+) sale a dieci.

Cambiamenti istituzionali

La Repubblica d'Irlanda (EIRE) esce dal Commonwealth britannico delle nazioni, mentre l'Irlanda del Nord (Ulster) resta parte del Regno Unito.

Nasce la Quarta Repubblica Francese la cui Costituzione istituisce l'Unione Francese che comprende la Repubblica Francese, i dipartimenti e i territori d'oltremare da un lato, e dall'alto i territori e gli stati associati. In seguito, è istituita la Quinta Repubblica Francese la cui Costituzione sostituisce l'Unione Francese con la Comunità Francese che fa capo al presidente della repubblica. La Comunità è definitivamente sciolta dal Parlamento francese molti anni dopo la conclusione del percorso con cui si attua la decolonizzazione di tutti gli stati africani prima dipendenti dalla Francia.

Nelle regioni sotto amministrazione britannica, statunitense e francese, con l'entrata in vigore di una nuova Costituzione, è istituita la Repubblica federale tedesca (RFT o Germania Ovest). La Costituzione prevede la riunificazione della Germania che deve avvenire mediante la libera autodeterminazione e deve fare parte di un'Europa unita. Nelle regioni sotto amministrazione sovietica, con l'entrata in vigore di una nuova Costituzione, è istituita la Repubblica democratica tedesca (RDT o Germania Est). In seguito, i territori della RDT sono incorporati nella RFT rispettando il principio stabilito dalla sua Costituzione.

Entra in vigore la Carta del Regno dei Paesi Bassi che regola le relazioni tra le sue nazioni: Paesi Bassi; Suriname (noto come Guyana olandese); Antille olandesi. In seguito, il Regno dei Paesi Bassi trasferisce la sovranità delle Indie orientali olandesi (eccetto la Nuova Guinea olandese) agli Stati Uniti d'Indonesia, repubblica federale che sostituisce la precedente Repubblica d'Indonesia. Gli Stati Uniti d'Indonesia sono sostituiti dalla Repubblica unitaria d'Indonesia alla quale il Regno dei Paesi Bassi trasferisce la Nuova Guinea olandese. Chiamata Nuova Guinea occidentale, questa regione costituisce la parte dell'isola della Nuova Guinea posseduta dall'Indonesia ed è formata dalle province di Papua e Papua occidentale. L'altra parte dell'isola, chiamata Papua Nuova Guinea, è amministrata dall'Australia. Separandosi dal Regno dei Paesi Bassi, nasce la Repubblica di Suriname basata sulla democrazia parlamentare. Le Antille olandesi cessano di essere un'entità unitaria. Le isole di Bonaire, Saba e Sint Eustatius diventano comuni a statuto speciale e sono chiamate Paesi Bassi Caraibici (BES). Le isole di Curaçao e di Sint Maarten diventano stati del Regno dei Paesi Bassi assieme all'isola di Aruba che già da tempo beneficia di tale configurazione istituzionale.

Sotto l'influenza politica dell'URSS, sono istituite: la Repubblica ungherese, poi chiamata repubblica popolare; la Repubblica popolare di Bulgaria; la Repubblica popolare di Romania, poi rinominata repubblica socialista; la Repubblica popolare di Polonia; la Repubblica democratica popolare di Cecoslovacchia, poi rinominata repubblica socialista. In seguito, con il crollo dei regimi comunisti, sono istituite le repubbliche di Ungheria, Bulgaria, Romania, Polonia e la Repubblica federativa Ceca e Slovacca. Da quest'ultima nascono la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca.

Le quindici repubbliche socialiste sovietiche proclamano la propria indipendenza dall'URSS. Esse sono (in ordine cronologico): Lituania; Lettonia; Estonia; Georgia; Ucraina; Bielorussia; Moldavia; Azerbaigian; Kirghizistan; Uzbekistan; Tagikistan; Armenia; Turkmenistan; Federazione Russa; Kazakistan.

Federazione Russa, Ucraina e Bielorussia firmano un accordo con il quale sanciscono la cessazione dell'URSS e istituiscono la Comunità degli stati indipendenti (CSI). Dodici sono le repubbliche che ratificano l'adesione alla CSI (in ordine cronologico): Bielorussia, Ucraina, Federazione Russa, Kazakistan, Tagikistan, Armenia e Turkmenistan; Uzbekistan e Kirghizistan; Azerbaigian e Georgia; Moldavia. L'Azerbaigian comprende l'exclave costituito dalla regione di Naxçıvan che ha la configurazione istituzionale di repubblica autonoma.

In Ucraina, la regione della Crimea diventa autonoma e, poi, cambia il nome in Repubblica di Crimea. Il Parlamento della Federazione Russa dichiara incostituzionale il trasferimento della Crimea all'Ucraina (avvenuto ai tempi di Nikita Krusciov). I Parlamenti di Crimea e Ucraina

raggiungono un compromesso secondo il quale alla Crimea è concessa una notevole autonomia come parte dell'Ucraina. Tuttavia, la contesa sulla Crimea (assieme ad altri territori ucraini) non è risolta e da essa ha origine l'odierna guerra russo-ucraina.

Nasce la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, governata dal Partito comunista e formata dalle repubbliche di Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia (comprendente le province autonome della Voivodina e del Kosovo) e Slovenia. In seguito, lo stato è rinominato Repubblica socialista federale di Jugoslavia (RSFJ) e Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ). La Jugoslavia è oggetto di conflitti nazionalistici ed etnici che la disgregano. Al suo posto, sono istituite le repubbliche di Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Kosovo (riconoscimento limitato a livello internazionale), Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Slovenia.

È proclamata la Repubblica popolare d'Albania governata dal Partito del lavoro di orientamento politico comunista. In seguito, crolla il regime comunista ed è istituita l'odierna repubblica.

In Italia, a seguito di un referendum, nasce l'odierna repubblica democratica.

Sono proclamate: la Repubblica d'Egitto guidata dal consiglio del comando della rivoluzione egiziana; la Repubblica del Sudan, stato indipendente dalla Repubblica d'Egitto e dal Regno Unito, poi rinominata Repubblica democratica del Sudan; la Repubblica Araba Unita (RAU), entità statuale che unisce le repubbliche d'Egitto e di Siria; l'entità confederale degli Stati Arabi Uniti, tramite la quale il Regno Mutawakkilita dello Yemen si federa con la RAU.

In seguito, la RAU e gli Stati Arabi Uniti sono sciolti. È istituita la Repubblica del Sudan del Sud indipendente dalla Repubblica del Sudan. Nasce lo Yemen del Nord formato dalla Repubblica Araba dello Yemen che subentra al Regno Mutawakkilita. Nasce lo Yemen del Sud costituito, sotto la protezione britannica, dalla Federazione degli Emirati Arabi del Sud poi rinominata Federazione dell'Arabia Meridionale. Stati che non aderiscono a questa federazione istituiscono il Protettorato dell'Arabia Meridionale. Dall'unione tra la Federazione dell'Arabia Meridionale e il Protettorato dell'Arabia Meridionale, nasce la Repubblica popolare dello Yemen Meridionale poi trasformata nella Repubblica democratica popolare dello Yemen. Quest'ultima è unificata alla Repubblica Araba dello Yemen creando l'odierna Repubblica dello Yemen.

Con l'approvazione del Regno Unito, l'Emirato di Transgiordania è elevato a regno, poi rinominato Regno hascemita di Giordania.

Alla scadenza del mandato britannico sulla Palestina nasce lo Stato di Israele, repubblica parlamentare. In seguito, incoraggiata dalla Lega Araba, nasce l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) con l'obiettivo di costituire uno stato palestinese. È istituita l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) per l'autogoverno dei territori della Striscia di Gaza e di parte della Cisgiordania attuando gli accordi di Oslo (Norvegia) raggiunti tra lo Stato di Israele e l'OLP. L'ANP perde il controllo della Striscia di Gaza a seguito di conflitti politici e armati con Hamas (organizzazione sunnita fondamentalista di matrice terroristica).

È proclamata la nascita della Repubblica popolare cinese guidata dal Partito comunista. Contemporaneamente, la Repubblica di Cina, gestita dal governo nazionalista del Kuomintang, è trasferita nell'isola di Taiwan.

Il Commonwealth delle Filippine è sciolto e sostituito dalla Repubblica delle Filippine, indipendente dagli USA.

La Repubblica di Singapore è istituita dopo la sua separazione dalla Malaysia a causa di divergenze politiche.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU assegna il Territorio fiduciario delle Isole del Pacifico (TTPI) agli USA. In seguito, dal TTPI nascono la Repubblica delle Isole Marshall, gli Stati Federati di Micronesia (SFM, repubblica democratica federale), la Repubblica di Palau e il Commonwealth delle Isole Marianne Settentrionali. Questi stati restano sotto il controllo economico e militare statunitense tramite patti di libera associazione.

Dalla Francia ottengono l'indipendenza ventitré stati. Si tratta dell'odierno regno di Cambogia e delle attuali ventidue repubbliche: Algeria; Benin (ex Dahomey); Burkina Faso (ex Alto Volta);

Camerun; Centrafricana; Ciad; Comore; Congo; Costa d'Avorio; Gabon; Gibuti; Guinea; Laos; Madagascar; Mali; Mauritania; Niger; Senegal; Somalia; Togo; Tunisia; Vietnam del Sud.

Dal Regno Unito ottengono l'indipendenza quarantotto stati. Si tratta delle odierne ventinove repubbliche: Bangladesh; Barbados; Botswana; Cipro; Dominica; Figi; Gambia; Ghana; Guyana; India; Kenya; Kiribati; Malawi; Maldive; Malta; Mauritius; Myanmar (ex Birmania); Nigeria; Pakistan; Seychelles; Sierra Leone; Sri Lanka; Sudafrica; Tanzania (unione delle precedenti repubbliche di Tanganica e di Zanzibar); Trinidad e Tobago; Uganda; Vanuatu; Zambia; Zimbabwe (ex Rhodesia). Gli altri diciannove stati sono attualmente retti da monarchie: Antigua e Barbuda; Bahamas; Bahrein; Belize; Brunei; Emirati Arabi Uniti; eSwatini (ex Swaziland); Giamaica; Grenada; Isole Salomone; Kuwait; Lesotho (ex Basotho); Malaysia; Qatar; Saint Kitts e Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent e Grenadine; Tonga; Tuvalu.

Dalla Nuova Zelanda ottiene l'indipendenza la monarchia costituzionale delle Isole Samoa. Lo stato di Niue diventa un territorio autonomo in libera associazione con la Nuova Zelanda. La Repubblica di Nauru ottiene l'indipendenza dall'amministrazione congiunta di Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito. La Papua Nuova Guinea diventa una monarchia parlamentare indipendente dall'Australia.

Dal Regno del Belgio ottengono l'indipendenza la Repubblica democratica del Congo e i regni del Burundi e del Ruanda. Il Ruanda diventa subito una repubblica. In seguito, anche il Regno del Burundi si trasforma in repubblica.

Con l'indipendenza da Francia e Regno Unito, nasce il Regno Unito di Libia, poi rinominato Regno di Libia e sostituito dalla Repubblica araba di Libia.

Con l'indipendenza da Francia e Spagna, nasce il Regno del Marocco.

Dall'Italia e dal Regno Unito ottiene l'indipendenza la Repubblica Somala come unione della ex Somalia italiana e della ex Somalia britannica. In seguito, lo stato cambia nome in repubblica democratica e repubblica federale.

Dalla Spagna ottiene l'indipendenza la Repubblica della Guinea Equatoriale.

Rinasce il Regno di Spagna su decisione del Parlamento che segna la fine della lunga dittatura. Al suo posto, è instaurata una monarchia parlamentare.

In Portogallo, termina l'Estado Novo, regime dittatoriale sostituito dal sistema democratico repubblicano. Dal Portogallo ottengono l'indipendenza le repubbliche di: Angola; Capo Verde; Guinea Bissau; Mozambico; Sao Tomé e Principe. Timor Est dichiara unilateralmente l'indipendenza ma è subito invasa dall'Indonesia. Successivamente, è istituita la Repubblica democratica di Timor Est che ottiene l'indipendenza a seguito dell'intervento dell'ONU.

È istituita la Repubblica socialista del Vietnam che unifica il nord e il sud del paese dopo la fine della guerra del Vietnam.

È istituita la Repubblica islamica dell'Iran, sistema presidenziale teocratico.

È istituita la Repubblica democratica popolare d'Etiopia, regime dittatoriale poi sconfitto da rivolte popolari. Al suo posto subentra la Repubblica federale democratica d'Etiopia.

Nasce la Repubblica di Namibia indipendente dal Sudafrica.

In Afghanistan avvengono, in successione, le seguenti trasformazioni: repubblica; repubblica democratica; stato islamico; emirato islamico; repubblica islamica; emirato islamico.

Il Regno del Bhutan diventa una monarchia costituzionale democratica.

Conflitti interni: colpi di stato

Duecentoquarantatré colpi di stato, di cui ventidue collegati a guerre civili, si susseguono in settantotto stati. I paesi sono qui di seguito riportati seguendo l'ordine cronologico segnato dal loro primo colpo di stato.

In Venezuela, con il primo colpo di stato, sale al potere una coalizione formata da settori dell'esercito e da un partito politico (Azione democratica) di orientamento socialdemocratico. Inizia il triennio adeco, detto così dal nome (adecos) degli aderenti ad Azione democratica. Il

secondo colpo di stato pone fine al triennio adeco e inizia un governo militare che instaura un regime dittatoriale. Una nuova Costituzione assegna ampi poteri al presidente della repubblica e lo stato cambia nome: da Stati Uniti del Venezuela a Repubblica del Venezuela. Il terzo colpo di stato rimuove il sistema dittatoriale. Una nuova Costituzione ripristina il sistema democratico basato sul pluralismo politico.

In Brasile, con il primo colpo di stato, termina il regime dittatoriale noto come Estado Novo. Una nuova Costituzione crea la Quarta Repubblica degli Stati Uniti del Brasile ispirata a principi democratici e federalisti. Il secondo colpo di stato, orchestrato da alti comandi dell'esercito e sostenuto da movimenti anticomunisti, partiti di destra e gerarchie della Chiesa cattolica, instaura una dittatura, detta Quinta repubblica.

In Bolivia, il primo colpo di stato instaura un governo gestito dalle forze politiche di destra. Con il secondo colpo di stato, il Movimento nazionalista rivoluzionario (MNR) e gruppi della sinistra comunista prendono il potere e attuano riforme contrarie agli interessi dell'oligarchia mineraria e terriera. Il terzo colpo di stato inaugura un periodo di governi autoritari gestiti prevalentemente da militari e associati ad altri sei colpi di stato dopo i quali inizia una breve presidenza democratica. Il decimo colpo di stato instaura una dittatura corrotta, ma uno sciopero generale costringe i militari ad abbandonare la guida politica del paese. Inizia un periodo di stabilità politica nel quale i principali partiti si impegnano a mantenere il sistema di democrazia parlamentare.

A Haiti, il primo colpo di stato destituisce un presidente della repubblica di orientamento liberale e forma una giunta militare temporanea con la quale si svolgono nuove elezioni presidenziali. Il secondo colpo di stato destituisce il nuovo presidente civile instaurando una giunta militare temporanea. Il terzo colpo di stato destituisce un presidente civile di orientamento politico di sinistra e instaura una giunta militare temporanea che gestisce nuove elezioni. Esse sono vinte da un civile, esponente del nazionalismo populista di destra, con il quale inizia la lunga dittatura della famiglia Duvalier. Il quarto e il quinto colpo di stato seguono una rivolta popolare che pone fine alla dittatura della famiglia Duvalier. Giunte militari si avvicendano a presidenze elette in modo fraudolento e le violenze politiche si trasformano in massacri che colpiscono i cittadini. Il sesto colpo di stato destituisce il presidente Jean-Bertrand Aristide, vincitore delle prime elezioni svolte democraticamente nella storia del paese, e ripristina il regime militare. Una forza multinazionale, guidata dagli USA e autorizzata dall'ONU, invade Haiti per rimuovere il regime militare e favorire il ritorno di Aristide al governo. Finito il mandato di Aristide, si svolgono regolari elezioni vinte da un suo collaboratore, René Préval. Aristide assume la carica di presidente per la seconda volta vincendo in modo schiacciante le elezioni, ma è destituito dal settimo colpo di stato. Dopo una presidenza gradita ai golpisti, Préval è eletto presidente per la seconda volta. Le presidenze successive esprimono la ripresa di un clima politico conflittuale dimostrato da proteste, violenze e brogli elettorali, dimissioni anticipate (e un assassinio) dei presidenti in carica. L'aggravarsi di proteste antigovernative e di attacchi condotti da bande criminali porta alla proclamazione dello stato di emergenza e alla formazione dell'attuale consiglio presidenziale di transizione.

In Ecuador, dopo i primi due consecutivi colpi di stato, si svolgono elezioni presidenziali che inaugurano un periodo di stabilità politica rispettosa delle regole costituzionali. Il terzo colpo di stato istituisce un governo gradito ai militari. Il quarto colpo di stato istituisce un regime militare fino a quando è nominato un presidente provvisorio che favorisce il ritorno a un sistema democratico. Il quinto colpo di stato interrompe la transizione democratica e ripristina il regime militare. Il sesto colpo di stato instaura un triumvirato militare con l'obiettivo di restituire il potere politico ai civili. In seguito, le pressioni della società civile spingono il regime militare a indire elezioni che segnano il ritorno alla democrazia.

Con il colpo di stato in Nicaragua, il generale Anastasio Somoza Garcia rimuove il presidente della repubblica eletto democraticamente e instaura un duraturo regime dittatoriale gestito anche dai suoi figli e intervallato da presidenze transitorie affidate ai suoi seguaci.

In Thailandia, il primo colpo di stato accresce il ruolo dei militari e la loro alleanza con la monarchia in un clima politico antidemocratico e repressivo. Altri tre colpi di stato rafforzano il potere dei militari nella gestione del governo. Con il quinto colpo di stato, un nuovo governo

militare interrompe un breve percorso caratterizzato dal ripristino di alcune libertà politiche. Proteste popolari per la democrazia costringono il governo a dimettersi e segnano la fine della dittatura militare. Il sesto colpo di stato istituisce una giunta militare confermata dal settimo colpo di stato. L'ottavo colpo di stato destituisce un generale nominato primo ministro a seguito di elezioni democratiche e istituisce una nuova giunta militare. Con il nono colpo di stato, si insedia una giunta militare che rovescia il primo ministro vincitore di elezioni generali come candidato di un partito politico di destra. Il decimo colpo di stato conferma il potere dei militari con una politica considerata dagli oppositori come moderna espressione di un regime fascista. Il regime autoritario dura fino a quando Paetongtarn Shinawatra, esponente di un partito conservatore (di centro destra populista) diventa l'attuale prima ministra a seguito di elezioni parlamentari.

Con il colpo di stato in Cecoslovacchia**,** il Partito comunista consolida il potere e seguono governi da esso gestiti.

In Perù, il primo colpo di stato instaura un regime militare dittatoriale. La legalità costituzionale è ristabilita con elezioni generali, ma il secondo colpo di stato blocca il percorso verso la democrazia. Si forma una giunta militare il cui presidente manifesta la volontà di restare al potere più a lungo di quanto inizialmente stabilito ed è rovesciato dal terzo colpo di stato. Da nuove elezioni scaturisce un governo di coalizione liberaldemocratica. Il quarto colpo di stato instaura una dittatura militare rafforzata dal quinto colpo di stato. La dittatura dura fino alle elezioni generali con le quali avviene il ritorno alla democrazia. Inizia la guerriglia condotta dalle organizzazioni di estrema sinistra Sendero Luminoso e MRTA. Il sesto colpo di stato pone fine al ritorno alla democrazia e annienta Sendero Luminoso e MRTA.

In Paraguay, il primo colpo di stato continua la dittatura militare. Altri due colpi di stato consecutivi cambiano i presidenti della repubblica nel giro di un anno. Con il quarto colpo di stato, inizia la duratura dittatura di Alfredo Stroessner. Con il quinto colpo di stato, che pone termine al regime di Stroessner, una giunta militare avvia un processo di democratizzazione con la legalizzazione dei partiti di opposizione e con libere elezioni.

In El Salvador, tre colpi di stato tengono saldo il già esistente regime dittatoriale militare. Con il quarto colpo di stato, un gruppo di giovani ufficiali rovescia la dittatura militare e istituisce un governo sostenuto dagli USA per contrastare il pericolo di una rivoluzione guidata da vari movimenti di sinistra. Scoppia una guerra civile nella quale il governo utilizza i cosiddetti squadroni della morte responsabili anche dell'assassinio di un arcivescovo (Óscar Romero). Gruppi di sinistra fondano il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN) che intensifica le azioni di guerriglia, mentre gli USA aumentano il sostegno militare al governo. La guerra termina con accordi tra il governo e il FMLN che avviano un percorso di democratizzazione basato su un sistema multipartitico e su eque e libere elezioni. Più recentemente, il FMLN, vince le elezioni presidenziali e governa fino a quando un suo ex esponente fonda un partito di orientamento populista conservatore e diventa, sempre tramite elezioni, l'attuale presidente della repubblica.

I primi due consecutivi colpi di stato in Siria rovesciano un governo democraticamente eletto e segnano l'entrata dell'esercito nella scena politica. I partiti politici reagiscono formando un governo di unità nazionale. Al governo civile partecipa anche il partito Ba'th, movimento nazionale popolare rivoluzionario. Con il terzo colpo di stato, l'esercito rovescia il governo di unità nazionale e assume il potere. Il quarto colpo di stato rovescia il regime militare e avvia un periodo basato sul pluralismo democratico. Il quinto colpo di stato istituisce la Repubblica Araba di Siria (indipendente dalla Repubblica Araba Unita) nella quale l'esercito ha il potere effettivo, ma affida ai partiti politici la formazione del governo. Con il sesto colpo di stato, il partito Ba'th prende il potere ma il suo governo è rovesciato per contrasti interni dal settimo colpo di stato. Il nuovo governo, sempre guidato dal partito Ba'th, è rovesciato dall'ottavo colpo di stato organizzato da Hafez al-Assad che instaura un duraturo regime autoritario, confermato da successive elezioni farsa. Un'insurrezione organizzata dai Fratelli musulmani termina con il massacro dei rivoltosi ordinato da Hafez al-Assad.

A Panama, il primo colpo di stato militare destituisce la breve presidenza di un esponente liberale. Il secondo colpo di stato interrompe la presidenza di un esponente conservatore di destra. Il terzo colpo di stato instaura un duraturo regime militare che, poi, si rafforza con la

presa del potere da parte di Manuel Noriega. Egli si contraddistingue per la feroce dittatura, per i suoi legami con i servizi segreti statunitensi, per la gestione del traffico di droga e di armi e per il riciclaggio di denaro derivante da attività illegali. Diventato un problema internazionale per le sue azioni criminali, Noriega è poi arrestato dalle forze armate statunitensi che occupano Panama. Condannata dall'ONU, l'invasione termina in breve tempo e ripristina un sistema di governo basato su regolari elezioni democratiche.

A Cuba, il colpo di stato organizzato da Fulgencio Batista sospende la Costituzione. Un gruppo di giovani (tra i quali Fidel e Raoul Castro) organizzati militarmente assalta la caserma Moncada a Santiago di Cuba, ma è sconfitto dall'esercito governativo. Batista assume la carica di presidente della repubblica con elezioni fraudolente. Pressato da movimenti politici internazionali e locali, Batista ripristina la Costituzione e concede un'amnistia ai prigionieri politici, compresi i protagonisti dell'assalto alla Moncada. I fratelli Castro, assieme all'argentino Ernesto Che Guevara, fondano il Movimento 26 luglio (giorno dell'assalto alla Moncada) che guida la rivoluzione cubana. Nonostante gli aiuti militari ricevuti dagli USA, l'esercito di Batista non riesce a piegare le forze armate rivoluzionarie. La rivoluzione trionfa e si forma un governo il cui primo ministro è Fidel Castro. In seguito, le forze rivoluzionarie sconfiggono un tentativo di invasione (sbarco nella baia dei Porci) da parte di truppe anticastriste.

In Egitto, il colpo di stato guidato dall'organizzazione dei Liberi Ufficiali, tra cui Gamal Abd al-Naser (noto come Nasser), pone le basi per l'istituzione della repubblica. Più recentemente, un altro colpo di stato è organizzato dal ministro della difesa Abdel Fattah al-Sisi. Il colpo di stato destituisce il presidente Mohamed Morsi, esponente dei Fratelli musulmani. La vittoria elettorale di Morsi è anche frutto dei movimenti di protesta che pongono fine al precedente lungo regime autoritario del presidente Hosni Mubarak. A sua volta, il colpo di stato è anche frutto della crescente opposizione alla presidenza Morsi che tenta di introdurre un regime teocratico. Al-Sisi, a seguito di contrastante elezioni, è l'attuale presidente della repubblica.

In Colombia, il colpo di stato organizzato dall'esercito depone il governo civile scaturito da regolari elezioni presidenziali e caratterizzato da una gestione autoritaria. L'autoritarismo continua anche con il governo dei militari. I due maggiori partiti politici (liberale e conservatore) stipulano un patto per garantire stabilità politica tramite l'alternanza al potere. Con nuove elezioni, entra in carica un governo liberale che ripristina le regole costituzionali.

Il colpo di stato in Iran (Persia) destituisce il governo che, eletto in modo democratico, entra in conflitto con lo scià Reza Pahlavi. In seguito lo scià avvia un programma di riforme (detto rivoluzione bianca) per modernizzazione e laicizzare il paese. Il clero sciita, il cui potere è colpito dalla laicizzazione, fomenta manifestazioni contro la rivoluzione bianca. La più alta autorità dell'islam sciita (grande ayatollah Ruhollah Khomeyni) è costretta all'esilio. Lo scià instaura un regime poliziesco che colpisce gli oppositori all'interno del paese e all'estero. Con il rientro in patria di Khomeyni, si compie la rivoluzione che pone fine alla monarchia della dinastia Pahlavi e istituisce la Repubblica islamica dell'Iran, sistema teocratico fondato sull'applicazione dei principi dell'islam sciita in modo fondamentalista e centralistico accostandoli ad alcuni aspetti democratici. Inizia una pressante ondata di arresti ed esecuzioni degli oppositori al regime khomeinista. Alla morte di Khomeyni, la seconda guida suprema dell'Iran diventa Ali Khamenei tuttora al potere.

In Guatemala, il primo colpo di stato pone fine al governo eletto democraticamente e instaura una dittatura rafforzata da altri due colpi di stato. Con il quarto colpo di stato, si insedia una giunta militare presieduta da un generale di estrema destra. Con il quinto colpo di stato, un altro generale rovescia la giunta militare. Questi due colpi di stato, dovuti alla lotta di potere nel regime dittatoriale, si inseriscono in una lunga guerra civile. Essa è iniziata da vari gruppi di ribelli di sinistra che, sostenuti dalle popolazioni indigene (tra cui i discendenti dai Maya), combattono contro il regime dittatoriale sostenitore dell'oligarchia economica nazionale e di imprese transnazionali statunitensi. In seguito, si svolgono le elezioni generali che, vinte da un civile, avviano una transizione democratica. La guerra civile termina, anni dopo, con un accordo tra il governo della repubblica e l'URNG (raggruppamento di forze politiche di sinistra). L'URNG diventa un partito politico legalizzato e partecipa alla transizione democratica basata su libere elezioni, vinte quasi sempre dalle forze conservatrici tuttora al governo.

In Argentina, il primo colpo di stato destituisce il presidente della repubblica Juan Domingo Perón fondatore del movimento politico noto come peronismo che mescola patriottismo, populismo, sindacalismo rivoluzionario e corporativismo fascista. Consolidata dal secondo colpo di stato, si instaura una dittatura militare. Dopo un breve ritorno a un governo civile, il terzo colpo di stato rafforza il potere dei militari che, con il quarto colpo di stato, instaurano una dittatura gestita direttamente da loro. Durante il regime militare, emergono organizzazioni di sinistra che lottano contro la dittatura, tra cui i Montonores e l'Esercito rivoluzionario popolare (ERP). Il ritorno a governi gestiti da civili avviene con elezioni generali vinte da un esponente del peronismo di sinistra. Sul lato opposto, quello di destra sensibile all'orientamento fascista, è fondata un'organizzazione paramilitare detta Alleanza anticomunista argentina (Tripla A). Nuove elezioni presidenziali sono stravinte da Perón (presidente) e da sua moglie Isabelita (vicepresidente) che attuano una politica di destra. Il quinto colpo di stato destituisce la presidente Isabelita (subentrata in tale carica alla morte del marito) e instaura una dittatura militare che attua una repressione (nota come guerra sporca) con la quale elimina i movimenti guerriglieri antigovernativi e qualsiasi forma di opposizione.

In Honduras, il primo colpo di stato rovescia il preesistente regime dittatoriale. Si instaura una giunta militare ed entra in vigore una Costituzione che, pur basata su principi democratici, assegna autonomia istituzionale alle forze armate. Il secondo colpo di stato e una nuova Costituzione rafforzano il ruolo delle forze armate. Si svolgono le elezioni generali che vedono la vittoria di un candidato civile, ma egli è rovesciato dal terzo colpo di stato militare. Altri due colpi di stato confermano il potere dei militari. Successivamente, a seguito di elezioni, un civile di orientamento politico liberale entra in carica come presidente della repubblica e inizia una fase di governi democratici. Il sesto colpo di stato estromette e manda in esilio un altro presidente eletto democraticamente. Il colpo di stato è frutto di una grave crisi costituzionale che coinvolge principali organi dello stato. Il Parlamento nomina un presidente provvisorio che dichiara lo stato di emergenza per prevenire azioni di rivalsa da parte del suo rivale. Vincendo regolari elezioni generali, entra in carica un nuovo presidente. Egli raggiunge un accordo di pacificazione con il presidente estromesso che rientra legalmente dall'esilio e collabora alla riconciliazione politica per sostenere la democrazia. Termina così la crisi costituzionale. In seguito, vincendo elezioni democratiche, Xiomara Castro, moglie del presidente estromesso, diventa l'attuale presidente della repubblica.

In Pakistan, il primo colpo di stato istituisce un regime militare dittatoriale che dura fino a quando un sistema democratico è reintrodotto a seguito delle prime elezioni generali dall'indipendenza del paese. Il secondo colpo di stato è organizzato dal generale Muhammad Zia-ul-Haq che destituisce il primo ministro Zulfiqar Ali Bhutto e lo fa condannare a morte. Il sistema democratico è ripristinato con le elezioni generali tenute dopo la morte del dittatore Zia a causa di un incidente aereo. Benazir Bhutto (figlia di Zulfiqar Ali Bhutto) diventa prima ministra come esponente di un partito politico socialdemocratico. Inizia un periodo di alternanza al governo tra i maggiori partiti politici. Il terzo colpo di stato, organizzato dal generale Pervez Musharraf, spodesta il primo ministro Nawaz Sharif eletto democraticamente. Musharraf si proclama presidente della repubblica i cui poteri sono rafforzati da un emendamento alla Costituzione. Durante la presidenza di Musharraf avviene l'assassinio di Benazir Bhutto. Dopo manifestazioni di piazza contro il regime militare di Musharraf, si tengono elezioni generali vinte da Asif Ali Zardari, candidato del partito socialdemocratico e già marito di Benazir Bhutto. Zardari diventa presidente della repubblica vincendo le successive elezioni presidenziali. Il ripristino della democrazia parlamentare e di regole per elezioni libere ed eque avviene con emendamenti alla Costituzione. Seguono elezioni generali e presidenziali che attuano l'alternanza democratica tra i partiti politici.

In Iraq, il primo colpo di stato instaura la repubblica. Al governo partecipa un'ampia coalizione di forze politiche, tra cui il ramo iracheno del partito Ba'th arabo socialista. Con il secondo colpo di stato, il partito Ba'th assume il potere ma è immediatamente rovesciato dal terzo colpo di stato che instaura un regime anticomunista. Il partito Ba'th riprende il potere con il quarto colpo di stato.

In Sudan, il primo colpo di stato destituisce il governo civile formato a seguito delle prime elezioni tenute dall'indipendenza e istituisce un governo militare. Il secondo colpo di stato organizzato da un gruppo di militari guidato da Gaafar Nimeiry proclama la Repubblica

democratica del Sudan, stato a partito unico. Il terzo colpo di stato ripristina la Repubblica del Sudan al posto della Repubblica democratica del Sudan e fa svolgere elezioni multipartitiche. Il quarto colpo di stato destituisce il presidente e il primo ministro democraticamente eletti. L'autore del colpo di stato è poi confermato come presidente vincendo le elezioni come unico candidato. Il quinto colpo di stato destituisce il presidente della repubblica Omar Hasan al-Bashir responsabile di un regime dittatoriale e incriminato dalla Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) per genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Subentra un consiglio militare, poi sostituto da un altro consiglio con il sesto colpo di stato. I responsabili degli ultimi due colpi di stato sono Abdel Fattah al-Burhan (generale delle forze armate sudanesi) e Muhammad Hamdan Dagalo (comandante dell'organizzazione paramilitare Forza di reazione rapida) che detengono tuttora il potere anche con il probabile supporto dell'esercito mercenario russo noto come gruppo Wagner.

Nella Repubblica democratica del Congo, con il primo colpo di stato, il capo dell'esercito Mobutu Sese Seko assume il potere e arresta il primo ministro Patrice Lumumba che è giustiziato assieme a due suoi collaboratori. Con il secondo colpo di stato, Mobutu inizia una solida dittatura personale. Egli rinomina lo stato in Repubblica dello Zaire.

Con il primo colpo di stato in Nepal, attuato dal sovrano della dinastia Shah, entra in vigore un sistema assolutistico che assegna alla monarchia tutti i poteri. Più recentemente, altri due colpi di stato sono attuati dal re Gyanendra della dinastia Shah. Questi due colpi stato avvengono nel corso della lunga guerra civile iniziata con azioni di guerriglia organizzate dal Partito comunista (maoista) per rovesciare la monarchia e instaurare una repubblica popolare. La guerra civile termina con un accordo tra le parti belligeranti che stabilisce, tra l'altro, la nazionalizzazione delle proprietà del re e l'elezione di un'assemblea costituente. Le elezioni sono vinte dal Partito comunista (maoista). L'Assemblea costituente vota l'abolizione della monarchia e l'istituzione della Repubblica federale democratica del Nepal. Si attua così la transizione alla democrazia tuttora presente nel paese.

Il primo colpo di stato in Turchia, organizzato da giovani militari, destituisce il presidente della repubblica e il governo democraticamente eletti. Un generale assume la guida della giunta militare ed è nominato capo dello stato e capo del governo con poteri assoluti. Segue un periodo di instabilità politica caratterizzato da governi transitori. Con il secondo colpo di stato, le forze armate assumono il potere e lo mantengono con governi da loro controllati. In seguito, la Grande assemblea nazionale (GANT) elegge un presidente che forma un governo di coalizione. Con il terzo colpo di stato, i militari riprendono il potere e governano il paese fino alle elezioni generali che vedono il successo di un partito politico orientato al liberalismo conservatore, il cui capo è poi eletto presidente della repubblica dalla GANT.

Con il primo colpo di stato militare nella Corea del Sud, terminano le presidenze della repubblica elette democraticamente ed è instaurata una giunta militare, la prima di una serie di regimi autoritari. Altri due consecutivi colpi di stato rafforzano il sistema autocratico. Proteste di massa costringono il governo a tenere elezioni libere che pongono fine al regime autoritario e avviano riforme democratiche. Il rafforzamento democratico del paese è dimostrato dall'ultima crisi istituzionale aperta dal presidente Yoon Suk-yeol che dichiara la legge marziale per contrastare le forze politiche di opposizione. Egli è revocato dal Parlamento, arrestato e sostituito dalle attuali presidenze provvisorie in attesa di elezioni anticipate.

Il primo colpo di stato organizzato da un gruppo di militari destituisce la monarchia Mutawakkilita e instaura la Repubblica Araba dello Yemen, nota come Yemen del Nord. Il colpo di stato causa l'inizio di una guerra civile in cui l'Egitto sostiene la repubblica mentre l'Arabia Saudita appoggia la monarchia. La guerra termina con il riconoscimento della repubblica da parte dell'Arabia Saudita. Il secondo colpo di stato militare destituisce il primo presidente dello Yemen del Nord. Con il terzo colpo di stato, una fazione marxista radicale assume la guida del Fronte di liberazione nazionale e, poi, instaura la Repubblica democratica popolare dello Yemen, nota come Yemen del Sud, l'unico stato di ispirazione comunista istituito nel mondo arabo. Il quarto colpo di stato avviene nello Yemen del Nord e blocca la fase costituzionale democratica. Seguono governi militari fino all'istituzione di una stabile presidenza militare.

Un colpo di stato istituisce la Repubblica socialista dell'Unione di Birmania, regime dittatoriale militare. Sin dall'indipendenza del paese, è in atto una guerra civile con insurrezioni guidate da

vari gruppi armati organizzati su base etnica con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza o maggiore autonomia. La guerra civile, sebbene interrotta da varie tregue, è tuttora in corso. Il secondo colpo di stato instaura un altro regime militare che cambia il nome dello stato in Unione di Myanmar. Il terzo colpo di stato istituisce una giunta militare che annulla i risultati delle elezioni generali stravinte democraticamente dal partito politico guidato da Aung San Suu Kyi. La giunta militare nomina un presidente provvisorio che proclama lo stato di emergenza provocando insurrezioni armate contro il regime militare, mentre Aung San Suu Kyi è condannata al carcere.

Il colpo di stato nella Repubblica Dominicana destituisce il presidente della repubblica, esponente progressista. Si instaura un regime militare e scoppia di una guerra civile che termina in breve tempo con un accordo tra le fazioni belligeranti e con l'istituzione di un governo provvisorio in vista di nuove elezioni. L'affermazione di una presidenza conservatrice apre il periodo di stabilità politica basato su elezioni (a volte contestate) tuttora vigente.

Due colpi di stato nel Togo instaurano il regime autoritario tuttora in vigore.

Nel Dahomey (Benin), il primo colpo di stato apre un lungo periodo di instabilità politica. I successivi tre colpi di stato assicurano una crescente influenza da parte dell'esercito. Il quinto colpo di stato instaura un governo militare che segue una politica ispirata ai principi del marxismo e del leninismo.

I quattro colpi di stato accaduti nella Repubblica del Vietnam (Vietnam del Sud) mostrano una instabilità politica caratterizzata da brevi governi e dal ruolo determinante dei militari in un regime nepotistico e autoritario.

In Algeria, con il primo colpo di stato, Houari Boumédiène destituisce il presidente in carica Ahmed Ben Bella, entrambi esponenti del Fronte di liberazione nazionale (FLN). Con il secondo colpo di stato, l'esercito annulla i risultati delle prime elezioni parlamentari multipartitiche vinte dal Fronte islamico di salvezza (FIS). L'esercito costringe il presidente della repubblica, esponente del FLN, a dimettersi e istituisce una presidenza collettiva che abolisce ogni forma di libertà e scioglie il FIS. Il colpo di stato fa parte della guerra civile che, iniziata con le suddette elezioni, contrappone il governo e il FLN a varie forze di guerriglia tra le quali emergono i gruppi islamici armati (GIA). Dai GIA si separano militanti che istituiscono il gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (GSPC) con l'obiettivo di rovesciare il governo nazionale e istituire uno stato islamico. Forze speciali dell'esercito algerino uccidono il capo dei GIA contribuendo alla fine della lunga guerra civile. I GIA sono in seguito definitivamente annientati dall'esercito. Tuttavia, il GSPC non abbandona l'attività eversiva e si avvicina ad al-Qaeda. Il GSPC cambia il nome in al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM) e continua il terrorismo jihadista nell'area sahariana e saheliana.

Nella Repubblica Centrafricana, il primo colpo di stato instaura il regime dittatoriale di Jean-Bédel Bokassa, poi destituito dal secondo colpo di stato che reintegra l'ex primo presidente della repubblica David Dacko. Il terzo colpo di stato destituisce il presidente Dacko e instaura un regime militare. Il quarto colpo di stato destituisce il presidente Ange-Félix Patassé in carica da quando il regime militare trasferisce pacificamente il potere a un governo civile tramite elezioni generali. Gli subentra l'autore del colpo di stato, François Bozizé. Il quinto colpo di stato, attuato da varie fazioni di ribelli unite in una coalizione detta Séléka, avviene durante la guerra civile da poco iniziata da Séléka contro la presidenza di Bozizé. Nonostante successivi tentativi di porre fine alla guerra civile tramite negoziazioni, essa è tuttora in corso.

Il primo colpo di stato nell'Alto Volta rafforza il carattere dittatoriale del regime presente dall'istituzione della repubblica. Dopo altri due colpi di stato, un presidente progressista (Thomas Sankara) sale al potere con il quarto colpo di stato. Egli avvia riforme sociali e piani di tutela ambientale, e rinomina lo stato in Burkina Faso. Egli è assassinato durante il quinto colpo di stato con il quale è instaurata una duratura presidenza che blocca il percorso riformatore. Più recentemente, il sesto colpo di stato rovescia il presidente eletto democraticamente dopo una rivolta popolare seguita da brevissime presidenze provvisorie. Si instaura una giunta militare che, rafforzata dal settimo colpo di stato, è tuttora al potere.

In Nigeria, due consecutivi colpi di stato danno origine a governi militari dittatoriali e a una guerra civile (secessione della regione del Biafra) vinta dall'esercito nazionale con atti di

genocidio verso le minoranze etniche. Con il terzo colpo di stato, un gruppo di giovani ufficiali destituisce il generale a capo del governo militare. Con il quarto colpo di stato, i militari destituiscono il presidente eletto durante un breve ritorno alle regole democratiche. Il quinto colpo di stato rafforza il regime militare dittatoriale. Il sesto colpo di stato attribuisce un potere assoluto a un governo militare che dura fino a quando libere elezioni avviano il percorso democratico tuttora in vigore.

Il primo colpo di stato nel Ghana instaura un regime militare provvisorio. Il ritorno a un sistema democratico è interrotto dal secondo colpo di stato che instaura un regime militare. I due successivi colpi di stato sono compiuti da generali che si contendono la gestione del potere. Un breve ritorno al sistema democratico avviene con un presidente entrato in carica vincendo elezioni multipartitiche. Il quinto colpo di stato destituisce il suddetto presidente e insedia un regime militare.

In Uganda, il primo colpo di stato instaura la dittatura di Milton Obote e il secondo colpo di stato istituisce la tirannia personale di Idi Amin Dada basata su nepotismo e corruzione. Truppe della Tanzania e milizie ugandesi favorevoli a Obote invadono l'Uganda e destituiscono Amin. Si svolgono contestate elezioni che, vinte da Obote, danno inizio una guerra civile tra le forze armate governative e numerosi gruppi di ribelli. Nel corso della guerra civile, il terzo colpo di stato destituisce il presidente Obote. I due generali responsabili del colpo di stato si proclamano in successione presidenti, ma le forze armate governative sono sconfitte dai ribelli guidati da Yoweri Museveni. Egli si proclama presidente e, vincendo tutte le consecutive elezioni, mantiene tuttora tale carica.

Il Regno del Burundi cessa di esistere quando un colpo di stato instaura la repubblica. Altri due colpi di stato continuano il regime dittatoriale presente dall'istituzione della repubblica. Il quarto colpo di stato, con il quale un ex presidente della repubblica (esponente dell'etnia tutsi) destituisce il presidente in carica (esponente dell'etnia hutu), fa parte della guerra civile che, iniziata in precedenza, riapre un conflitto caratterizzato da episodi di genocidio. Il conflitto contrappone le comunità etniche dei tutsi (minoranza della popolazione) e degli hutu (maggioranza della popolazione). La guerra civile comincia con l'assassinio di un presidente di etnia hutu vincitore delle prime elezioni multipartitiche che segnano la fine dei governi guidati da esponenti di etnia tutsi e sostenuti dai militari sin dalla istituzione della repubblica. La violenza etnica è alimentata anche da un attentato che abbatte l'aereo su cui viaggiano il successivo presidente del Burundi e il presidente del Ruanda, entrambi di etnia hutu, causando la loro morte. Un accordo raggiunto tra il governo e i gruppi politici che rappresentano le comunità etniche hutu e tutsi favorisce la conclusione della guerra civile prevedendo un sistema di governo basato sulla condivisione del potere. Un successivo accordo tra il presidente della repubblica e il capo dell'ultimo gruppo contrario alle trattative di pace pone fine alla guerra civile. Iniziano politiche per riforme istituzionali basate sulla coesistenza interetnica. Tuttavia, il percorso verso la democrazia è tuttora ostacolato dai continui ritorni a politiche autoritarie e repressive.

Il colpo di stato in Indonesia costringe Sukarno a dimettersi dalla carica di presidente rivestita dall'indipendenza del paese e caratterizzata da politiche autoritarie. Gli subentra il generale Suharto, primo presidente di estrazione militare che governa con un regime dittatoriale, reprime gli oppositori politici e applica una rigida dottrina anticomunista e antisocialista. Molti anni dopo, rivolte popolari costringono Suharto, alle dimissioni. Inizia un periodo di transizione verso il sistema democratico che garantisce l'alternanza dei partiti al governo tuttora in vigore.

Il primo colpo di stato in Grecia, organizzato da un gruppo di colonnelli, manda la monarchia in esilio e istituisce una dittatura di stampo fascista e anticomunista. Il secondo colpo di stato avviene poco dopo una rivolta studentesca repressa nel sangue e instaura un regime dittatoriale ancora più spietato ma di breve durata.

I primi due colpi di stato in Sierra Leone aprono la strada a una lunga dittatura militare. Il terzo colpo di stato è attuato da un gruppo di giovani ufficiali a seguito della inefficiente risposta militare del governo durante una guerra civile iniziata dai ribelli organizzati nel Fronte unito rivoluzionario e supportati da truppe della Liberia. Altri due consecutivi colpi di stato instaurano un regime militare che crolla in poco tempo con il ripristino del sistema di governi

civili tuttora in corso. In seguito, con l'intervento militare del Regno Unito, termina la guerra civile iniziata dal Fronte unito rivoluzionario che è sconfitto definitivamente.

Il primo colpo di stato nel Mali instaura un regime autoritario. La violenza etnica cresce nei territori del nord, dove comunità tuareg reclamano la propria autonomia. Con il secondo colpo di stato, favorito da proteste antigovernative (note come rivoluzione di marzo), termina il lungo regime dittatoriale. Inizia una transizione verso la democrazia che è, poi, interrotta dal terzo colpo di stato. Il colpo di stato avviene durante una guerra civile scoppiata nel nord del Mali, dove ribelli tuareg dichiarano la secessione e formano uno stato chiamato Azawad. Nel conflitto (noto come guerra del Mali), fazioni del fondamentalismo islamista legate ad al-Qaeda si aggiungono ai ribelli tuareg. La Francia, su mandato dell'ONU, interviene militarmente a supporto dell'esercito governativo permettendo la riconquista di territori caduti in mano dei ribelli. Con un accordo tra le parti belligeranti, il governo civile è ripristinato e si svolgono elezioni presidenziali. Il quarto colpo di stato destituisce il presidente eletto e instaura una giunta militare provvisoria che è rafforzata dal quinto colpo di stato. Il responsabile degli ultimi due consecutivi colpi di stato è nominato presidente provvisorio della repubblica. Le truppe francesi si ritirano completamente dal Mali. La guerra civile è tuttora in corso con probabili infiltrazioni dell'esercito mercenario russo noto come gruppo Wagner.

Con il colpo di stato nella Repubblica del Congo, i militari costringono il secondo presidente a dimettersi e inizia una lunga fase d'instabilità politica.

Il colpo di stato attuato da un gruppo di militari guidati da Muammar Gheddafi abroga la monarchia e istituisce la Repubblica araba di Libia.

Il colpo di stato guidato da Mohamed Siad Barre instaura la Repubblica democratica Somala.

Con il primo colpo di stato nel Lesotho, guidato dal primo ministro Leabua Jonathan, sono annullate le elezioni generali ed è dichiarato lo stato di emergenza. Il secondo colpo di stato, organizzato dai militari, rovescia il lungo governo di Jonathan. Al suo posto subentra un consiglio militare. Il terzo colpo di stato determina la successione tra i capi del consiglio militare. In seguito, si svolgono le prime elezioni generali democratiche con le quali terminano i regimi autoritari e inizia la fase di stabilità politica multipartitica tuttora presente.

Con il colpo di stato in Oman, è proclamato un unico Sultanato che unisce il Sultanato di Mascate (regione costiera) e l'Imamato dell'Oman (regione interna) in una monarchia assoluta tuttora vigente.

In Cambogia, il primo colpo di stato sopprime il regno retto da Norodom Sihanouk e istituisce la Repubblica Khmer, regime di estrema destra, dittatoriale e militarista. Inizia una guerra civile che contrappone le truppe del regime ai guerriglieri khmer rossi, braccio armato del Partito comunista, sostenuti dal Vietnam del Nord. Il secondo colpo di stato pone fine al governo guidato congiuntamente da Norodom Ranariddh (figlio del re Norodom Sihanouk) e Hun Sen (esponente di un partito di ispirazione liberale e conservatrice). Con il colpo di stato, Hun Sen assume il controllo sugli organi costituzionali e, vincendo consecutive elezioni generali, è tuttora primo ministro.

I due colpi di stato nel Qatar sono dovuti a conflitti tra le fazioni interne alla dinastia Al Thani e non compromettono il potere assolutistico della monarchia tuttora in vigore.

Il colpo di stato in Uruguay instaura una dittatura civile-militare che sconfigge il movimento di liberazione nazionale noto come Tupamaros.

Il colpo di stato in Ruanda destituisce il primo presidente della repubblica. Il generale responsabile del colpo di stato prende il potere come secondo presidente e instaura un duraturo regime dittatoriale.

In Afghanistan, un colpo di stato è organizzato dal cugino dell'ultimo re, sostenuto dal Partito democratico popolare dell'Afghanistan (PDPA). Il re abdica ed è istituita la Repubblica dell'Afghanistan di cui suo cugino si proclama presidente e al cui governo partecipano anche esponenti del PDPA. Il secondo colpo di stato istituisce la Repubblica democratica governata dal PDPA e sostenuta dall'URSS. Contro il governo ritenuto un regime comunista antitetico ai principi dell'islam, i ribelli accomunati dal credo musulmano sunnita si uniscono nel fronte dei

Mujaheddin (guerrieri di Dio) sostenuto dal Pakistan e dagli USA. Un esponente del PDPA compie il terzo colpo di stato con il quale assume tutti i poteri mentre si estende la guerriglia dei Mujaheddin.

Il colpo di stato in Cile è guidato dal generale Augusto Pinochet che depone il presidente Salvador Allende, democraticamente eletto come candidato di Unità popolare, un'alleanza politica tra varie componenti della sinistra. Pinochet assume il potere come presidente di una giunta militare. Inizia un periodo di terrore in cui sono attuate campagne sistematiche per l'eliminazione fisica degli oppositori al regime militare. La dittatura dura quasi diciassette anni.

Nel Niger, il primo e il secondo colpo di stato instaurano regimi militari dittatoriali. Il terzo colpo di stato causa l'assassinio del presidente militare allora in carica. Il regime militare termina con l'entrata in carica di un presidente della repubblica eletto democraticamente. Egli è destituito dal quarto colpo di stato che instaura un regime militare. Anni dopo, si svolgono elezioni ritenute libere e imparziali che sembrano avviare una transizione democratica in un quadro di continue tensioni politiche. Tuttavia, con il quinto colpo di stato, il paese torna a essere governato da una giunta militare.

Con il colpo di stato in Portogallo (noto come rivoluzione dei garofani), inizia la transizione democratica che pone fine all'Estado Novo, regime fascista corporativo.

Il colpo di stato a Cipro è attuato dalla giunta militare al potere in Grecia che si impossessa dell'isola creando un governo fantoccio. L'esercito della Turchia invade Cipro ponendo fine al governo fantoccio. Nei territori settentrionali, la comunità turco-cipriota forma un'entità istituzionale indipendente poi proclamata Repubblica Turca di Cipro del Nord e riconosciuta solo dalla Turchia.

L'intervento militare della Turchia a Cipro contribuisce alla caduta della dittatura di stampo fascista e anticomunista al potere in Grecia. Si svolgono le elezioni parlamentari vinte da una forza politica di centro destra. Un referendum abolisce la monarchia e instaura la Terza Repubblica Ellenica. La Grecia ritorna così alla piena democrazia con l'alternanza politica tra i partiti tuttora in vigore.

Il colpo di stato in Etiopia è organizzato da un comitato militare di orientamento politico marxista e leninista (noto come Derg) che destituisce l'imperatore Hailé Selassié. Con il colpo di stato, inizia la prima guerra civile etiope che contrappone il Derg ai ribelli antigovernativi, inclusi esponenti marxisti e leninisti considerati controrivoluzionari. Il Derg abolisce la monarchia ed è responsabile del cosiddetto biennio del terrore rosso.

Nel Ciad, il primo colpo di stato avviene durante una lunga guerra civile tra numerose fazioni di ribelli e le forze armate ciadiane. La guerra termina con un accordo che stabilisce la formazione di un governo di transizione per l'unità nazionale. Il secondo colpo di stato destituisce il governo di transizione. Il terzo colpo di stato inaugura una solida dittatura.

Nelle Comore, il primo colpo di stato avviene subito dopo l'indipendenza e il secondo colpo di stato facilita l'istituzione di una repubblica federale islamica. Il terzo colpo di stato destituisce un presidente provvisorio della repubblica. L'autore del colpo di stato assume il potere e, vincendo varie elezioni, è tuttora presidente.

Cinque colpi di stato si susseguono nel Bangladesh, l'ultimo dei quali instaura una presidenza militare dittatoriale. Rivolte popolari permettono il ripristino del sistema parlamentare e di elezioni democratiche. Il sesto colpo di stato riporta al potere i militari fino alle elezioni generali che permettono il ritorno a governi civili e alla democrazia parlamentare. Una recente crisi politica è risolta con la nomina di Muhammad Yunus (premio Nobel per la pace) come primo ministro ad interim.

Il colpo di stato nelle Seychelles instaura un regime monopartitico di ispirazione politica socialista.

Il primo colpo di stato nella Mauritania instaura un regime militare la cui instabilità si esprime con i successivi tre colpi di stato orditi dalle forze armate. Il quinto colpo di stato destituisce il presidente della repubblica in carica a seguito di elezioni denunciate come fraudolente dall'opposizione politica. Subentra una giunta militare che governa fino alle successive elezioni.

Il nuovo presidente è destituito dal sesto colpo di stato. Subentra un governo presieduto da un militare che indice nuove elezioni presidenziali. Egli, vincendo le elezioni, diventa presidente. I militari influenzano anche le successive elezioni che sanciscono l'attuale presidente.

Il colpo di stato a Grenada instaura un governo rivoluzionario di ispirazione marxista e leninista. Dissidi politici portano a un nuovo governo subito destituito dall'invasione di Grenada attuata da truppe degli USA. Terminata l'occupazione statunitense, si svolgono elezioni generali che danno la vittoria a un partito nazionale di centro destra e ripristinano la democrazia rappresentativa parlamentare basata sull'alternanza fra i partiti politici.

Il colpo di stato in Guinea Equatoriale, instaura un regime dittatoriale che dura tuttora.

Nel Suriname, il primo colpo di stato instaura una dittatura militare. In seguito, una nuova Costituzione stabilisce le regole per il ritorno alla democrazia. Si svolgono le elezioni generali a suffragio universale. Il nuovo Parlamento elegge un esponente politico progressista come presidente della repubblica. Egli è destituito dal secondo colpo di stato con il quale i militari mantengono il controllo del paese fino alle successive elezioni generali che segnano la fine della dittatura. Più recentemente, l'ex dittatore Dési Bouterse (responsabile del primo colpo di stato) torna al potere come presidente della repubblica, vincendo elezioni democratiche. Accusato, prima della sua elezione, assieme ad altri esponenti del regime militare, dell'omicidio di vari oppositori politici, Bouterse beneficia di una amnistia approvata dal Parlamento. Gli succede l'attuale presidente, Chandrikapersad Santokhi.

Il colpo di stato in Liberia rovescia e ammazza il presidente della repubblica. Il responsabile del colpo di stato è Samuel Doe, capo di una fazione autoctona delle forze armate liberiane. Egli diventa il primo presidente della repubblica di discendenza non americana nella storia del paese. La sua presidenza è caratterizzata da dispotismo, corruzione e favoritismo per la comunità etnica cui egli appartiene. Gruppi di ribelli appartenenti ad altre comunità etniche si organizzano nel Fronte patriottico nazionale della Liberia (NPFL) guidato da Charles Taylor. La tensione politica sfocia nella prima guerra civile durante la quale una fazione del NPFL uccide il presidente Doe e i suoi collaboratori.

In Guinea Bissau, il primo colpo di stato, organizzato da João Bernardo Vieira, instaura un regime militare. Il secondo colpo di stato destituisce Vieira in carica come presidente della repubblica e pone fine a una guerra civile originata da un precedente fallito colpo di stato contro lui. Seguono governi instabili fino a quando avviene il terzo colpo di stato che instaura un regime militare. Vieira torna a essere presidente a seguito della vittoria ottenuta alle elezioni, ma più tardi è assassinato da un gruppo di soldati. Seguono brevi presidenze che confermano conflitti di potere e instabilità politica. Con il quarto colpo di stato, i militari prendono il controllo del paese. In seguito, sollecitate dall'ONU, si svolgono libere elezioni generali che avviano una stabilità democratica. Tuttavia, il presidente attualmente in carica ha denunciato un recente tentativo di colpo di stato.

Il colpo di stato in Polonia è attuato dal regime comunista che istituisce un consiglio militare per evitare una probabile invasione da parte dell'URSS come risposta alla crescente opposizione organizzata da Solidarność, il primo sindacato indipendente in un paese del Patto di Varsavia. In seguito, Solidarność e il Partito comunista polacco firmano un accordo che legalizza i sindacati indipendenti, istituisce la carica di presidente della repubblica e assicura libere elezioni. Si svolgono le elezioni legislative con le quali un esponente di Solidarność diventa primo ministro. Nelle successive elezioni presidenziali, il capo di Solidarność (Lech Wałęsa) diventa il primo presidente eletto democraticamente.

In Guinea, il primo colpo di stato insedia una giunta militare. In seguito, si svolgono elezioni multipartitiche vinte dal responsabile del colpo di stato. Egli mantiene la carica di presidente vincendo consecutive elezioni sospettate di manipolazione. Il secondo colpo di stato instaura una giunta militare fino alle elezioni presidenziali multipartitiche vinte dall'esponente di un partito politico socialdemocratico. Egli è il primo presidente della repubblica eletto liberamente nella storia del paese ed è confermato tramite elezioni contestate dai suoi oppositori come fraudolente. Egli è destituito con il terzo colpo di stato che instaura una giunta militare. Il responsabile del colpo di stato è l'attuale presidente provvisorio della repubblica.

Nelle Isole Figi, i primi due consecutivi colpi di stato aboliscono la monarchia e istituiscono un governo militare. Gli altri due colpi di stato avvengono a causa di conflitti che contrappongono le comunità di diversa appartenenza etnica, quelle autoctone e quelle iniziate con migrazioni dall'India durante la colonizzazione britannica. In seguito, con l'entrata in vigore della Costituzione tuttora vigente, pari dignità ed eguale condizione giuridica sono assegnate alle comunità etniche del paese.

Con il primo colpo di stato in Tunisia, Zine El-Abidine Ben Ali diventa il secondo presidente della repubblica deponendo l'anziano presidente Habib Bourguiba. Anni dopo, rivolte popolari (note come rivoluzione dei gelsomini) costringono Ben Ali a dimettersi. Inizia una transizione democratica che è bloccata dal regime autoritario istaurato, più recentemente, con il secondo colpo di stato organizzato da Kais Saied, attuale presidente avendo vinto regolari elezioni.

Il colpo di stato in Gambia destituisce il presidente in carica dall'istituzione della repubblica e instaura un regime militare che dura fino a quando pressioni interne e internazionali lo costringono a svolgere elezioni. Il responsabile del colpo di stato diventa presidente vincendo le prime elezioni e quelle successive. Egli gestisce il potere in modo autoritario e viola i diritti umani. Il suo potere dura fino a quando una coalizione di partiti politici dell'opposizione vince le elezioni. Egli non accetta i risultati elettorali e apre una crisi istituzionale risolta con l'intervento militare di alcuni paesi aderenti all'ECOWAS appoggiato anche dall'ONU e dall'Unione Europea. Con il ritorno a regole democratiche, il nuovo presidente è rieletto e governa tuttora il paese.

Il colpo di stato in Costa d'Avorio insedia un breve governo militare fino allo svolgimento di elezioni presidenziali.

Il colpo di stato in Madagascar avviene dopo una serie di manifestazioni antigovernative e destituisce il presidente della repubblica vincitore di regolari elezioni multipartitiche. Subentra un governo di transizione guidato dal responsabile del colpo di stato che, poi, tramite elezioni diventa l'attuale presidente. Anche molti anni prima, cambiamenti di governo sono originati da proteste popolari. È il caso del primo presidente sostituito da un militare, a sua volta costretto a dimettersi rimettendo l'incarico a un altro militare che è subito assassinato.

Il colpo di stato nello Zimbabwe pone fine al lungo regime autoritario instaurato, tramite elezioni fraudolente, dal presidente della repubblica Robert Mugabe. Gli subentra il vicepresidente Emmerson Mnangagwa (esponente del partito politico fondato da Mugabe) che, confermato da elezioni, è tuttora presidente.

Il colpo di stato in Gabon pone fine al lungo potere (cinquantasei anni) della famiglia Bongo e instaura una giunta miliare in attesa di nuove elezioni.

Conflitti interni: guerre civili

Cinquantotto guerre civili avvengono in quarantatré stati. Diciotto guerre civili sono collegate ai colpi di stato già menzionati e riguardano: Algeria; Burundi; Cambogia; Ciad; El Salvador; Etiopia; Guatemala; Guinea Bissau; Liberia; Mali; Myanmar; Nepal; Nigeria; Repubblica Centrafricana; Repubblica Dominicana; Sierra Leone; Uganda; Yemen. Le restanti trentanove guerre civili sono qui di seguito elencate. Esse avvengono in ventinove stati, quattro dei quali già oggetto delle suddette guerre civili associate a colpi di stato, più specificatamente (in ordine cronologico): Yemen; Liberia; Ciad; Etiopia. L'elenco segue l'ordine cronologico segnato dalla prima guerra civile avvenuta in ciascuno stato.

In Cina, dopo la resa incondizionata dell'Impero Giapponese agli Alleati, inizia la seconda fase della guerra civile che contrappone il partito nazionalista Kuomintang al Partito comunista. La guerra termina con la nascita della Repubblica popolare cinese guidata dal Partito comunista e con il trasferimento della Repubblica di Cina governata dal Kuomintang nell'isola di Taiwan.

In Grecia, subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la monarchia torna al potere e impone una svolta autoritaria e anticomunista. Il Partito comunista (KKE) organizza la lotta armata e forma un governo democratico (PDK) che si oppone al governo nazionale monarchico. Le truppe monarchiche lanciano una offensiva contro il PDK e lo sconfiggono ponendo fine alla guerra civile.

In Palestina, i rappresentanti delle comunità ebraiche accettano la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU che raccomanda una partizione territoriale tra due stati distinti (uno ebraico e l'altro arabo) e l'amministrazione internazionale di Gerusalemme. I rappresentanti delle comunità arabe, sostenute dalla Lega Araba, rigettano la risoluzione e danno inizio alla guerra civile dalla quale scaturisce la Prima guerra arabo-israeliana.

In Costa Rica, una rivolta armata scoppia contro la decisione con cui il Parlamento annulla i risultati delle elezioni presidenziali vinte da un candidato dell'opposizione. La rivolta si trasforma nella guerra civile ricordata come l'evento più cruento nella storia del paese. Con la vittoria dei rivoltosi, si instaurano governi che attuano significative riforme ed è promulgata una nuova Costituzione. Ha inizio un lungo periodo di stabilità politica, basata sull'alternanza democratica dei governi.

Nel Laos, il movimento politico di ispirazione comunista Pathet Lao inizia un conflitto contro la monarchia aprendo una guerra civile che si collega alla Prima e alla Seconda guerra d'Indocina, quest'ultima meglio nota come guerra del Vietnam.

In Sudan, la prima guerra civile è nota come ribellione Anyanya dal nome dell'esercito guerrigliero in cui confluiscono movimenti che aspirano all'autonomia dell'area regionale del sud. La ribellione termina con un accordo tra le parti belligeranti. L'accordo stabilisce la creazione della regione autonoma del Sud Sudan nell'ambito della Repubblica democratica del Sudan. La seconda guerra civile è causata dalle decisioni prese dal presidente della repubblica che, alleatosi con i Fratelli musulmani, trasforma il Sudan in uno stato islamico, compreso il Sud Sudan a maggioranza di fede animista e cristiana. L'autonoma Regione del Sud Sudan è abolita. La guerra è combattuta tra l'esercito sudanese e il Movimento di liberazione del popolo del Sudan (SPLM). La guerra termina con un accordo tra SPLM (guidato da John Garang) e governo del Sudan (guidato dal presidente Omar Hasan al-Bashir). Garang è nominato vicepresidente del Sudan e, poi, presidente della Regione autonoma del Sud Sudan. Alla sua morte, avvenuta per un incidente dell'elicottero in cui viaggiava, subentra Salva Kiit Mayardit (SPLM) che, vincendo le elezioni, diventa il primo presidente della Repubblica del Sudan del Sud ed è tuttora in carica. La terza guerra civile è la continuazione del conflitto tra due fazioni militari che vogliono conquistare il pieno potere nella Repubblica del Sudan. Una di esse è costituita dalle forze armate sudanesi (SAF) comandate da Abdel Fattah al-Burhan. L'altra è un'organizzazione paramilitare (RSF, nota come forza di reazione rapida) comandata da Muhammad Hamdan Dagalo. La guerra civile è tuttora in corso.

In Libano, la prima guerra civile è generata da una crisi politica che contrappone fazioni politiche, religiose ed etniche. La guerra cessa con l'intervento militare degli USA a fianco dell'esercito libanese e con la formazione di un governo di riconciliazione nazionale.

La seconda guerra civile coinvolge gli stati confinanti (soprattutto Siria e Israele). In Libano, i campi profughi diventano basi logistiche dei guerriglieri palestinesi (guidati specialmente dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina, OLP) che svolgono azioni contro Israele. Gruppi di libanesi sciiti fondano un'organizzazione chiamata Hezbollah (partito di Dio), antisionista e sostenuta dall'Iran. L'esercito siriano irrompe due volte il Libano per aiutare le milizie governative a sconfiggere l'OLP. Avvengono massacri di profughi e civili libanesi, palestinesi e israeliani. Un accordo tra le fazioni belligeranti permette la fine della guerra civile. Il Parlamento libanese approva atti per la riconciliazione nazionale. Siria e Libano firmano un trattato di fratellanza. L'esercito libanese sconfigge l'OLP e la espelle dal Libano. Per alcuni anni, Israele occupa il Libano meridionale e la Siria occupa altri territori libanesi.

La terza guerra civile è collegata a una guerra civile scoppiata in Siria. In Libano, l'afflusso di rifugiati siriani si somma a tensioni tra le varie fazioni belligeranti che fanno crollare un governo di unità nazionale e si combattono tra loro sia nel territorio libanese sia in quello siriano. Le milizie musulmane sciite (tra cui gli Hezbollah) sostengono il governo siriano, mentre contro di esso si schierano le milizie musulmane sunnite. Seguono nuovi governi influenzati dagli Hezbollah e dalla Siria. Alle fazioni interne si aggiungono quelle collegate alla rete terroristica internazionale di al-Qaeda e all'ISI (Stato islamico dell'Iraq). Le milizie dell'ISI si ritirano dal Libano dopo aver accettato una tregua con l'esercito libanese, con gli Hezbollah e con l'esercito siriano. In seguito, proteste di massa portano alle dimissioni di un governo di unità nazionale nato dalle negoziazioni tra le varie fazioni politiche. Seguono altri brevi

governi. L'instabilità politica è causata dai contrasti violenti tra fazioni rivali, correlati anche alla guerra civile siriana. Tuttavia, con un accordo tra i partiti politici, il Parlamento elegge l'attuale presidente libanese ponendo fine a un vuoto di potere durato oltre due anni.

In Ruanda, la contrapposizione tra le due principali comunità etniche degli hutu (maggioranza della popolazione) e dei tutsi (minoranza della popolazione) è all'origine della prima guerra civile che ha implicazioni nel Burundi. I regni del Ruanda e del Burundi fanno parte della amministrazione fiduciaria dell'ONU affidata al Regno del Belgio. La guerra termina quando i due stati ottengono l'indipendenza dal Belgio. Comunque, i contrasti etnici continuano e determinano la seconda guerra civile che contrappone le forze armate governative e i ribelli del Fronte patriottico ruandese (RPF). Una tregua interrompe la guerra ed è seguita da accordi per avviare un percorso di pace tra le parti belligeranti. Tuttavia, inizia un genocidio che colpisce la minoranza etnica tutsi, esponenti moderati della maggioranza etnica hutu e il gruppo etnico minoritario dei twa. I responsabili del genocidio sono gruppi di soldati governativi e milizie armate appartenenti all'etnia hutu. Il genocidio è causato da un attentato che abbatte l'aereo su cui viaggiano il presidente del Ruanda e il presidente del Burundi, entrambi di etnia hutu. Il governo a guida hutu è costretto a rifugiarsi in Zaire. Al suo posto si insedia un governo multietnico con un presidente di etnia hutu e un vicepresidente di etnia tutsi. L'attuale presidente della repubblica è l'ex vicepresidente del suddetto governo multietnico.

La guerra civile in Rhodesia contrappone le forze del governo guidato dalla minoranza di origine europea alle organizzazioni dei guerriglieri di origine africana. La guerra termina con un accordo secondo il quale un nuovo stato, chiamato Rhodesia Zimbabwe, è posto sotto la sovranità britannica in attesa di nuove elezioni generali libere, democratiche e multipartitiche. Le elezioni sono vinte dall'Unione nazionale africana dello Zimbabwe (ZANU) protagonista della lotta contro la segregazione razziale imposta dalla minoranza di origine europea. Subito dopo è istituito l'odierno Zimbabwe.

Nell'Irlanda del nord (Ulster), inizia una lunga guerra civile a bassa intensità (chiamata *The Troubles*, termine inglese per disordini), La guerra contrappone gli unionisti che vogliono mantenere l'Ulster all'interno del Regno Unito e i nazionalisti che vogliono portare l'Ulster all'interno della Repubblica d'Irlanda (EIRE). La guerra civile termina con un accordo tra Regno Unito ed EIRE. L'accordo garantisce la condizione di autogoverno dell'Irlanda del Nord ed è approvato dai cittadini dell'Ulster e dell'EIRE tramite due referendum. L'EIRE accetta la condizione istituzionale dell'Ulster come parte del Regno Unito fino a che il popolo di entrambe le due giurisdizioni dell'isola non decida diversamente. Il Regno Unito abroga la sanzione regia secondo la quale l'Irlanda del Nord è una sua nazione gestita da un governo decentrato. Il processo di pace è tuttora in atto, nonostante siano ancora presenti sporadiche azioni delle frange nazionalistiche più estremiste.

Con la proclamazione della repubblica del Bangladesh, scoppia una breve guerra civile tra il governo provvisorio della regione e il governo del Pakistan. Come conseguenza della guerra civile, scoppia la guerra indo-pakistana. L'India si schiera a favore del Bangladesh. Le truppe indiane sconfiggono quelle pakistane e l'indipendenza del Bangladesh diventa un fatto compiuto. Negoziati tra Pakistan e India si concludono con un accordo che stabilisce il confine indo-pakistano nella regione del Kashmir e apre la strada al riconoscimento diplomatico del Bangladesh da parte del Pakistan.

In Angola, subito dopo aver conquistato l'indipendenza dal Portogallo, la guerra civile contrappone il movimento indipendentista di sinistra (MPLA) a quelli di destra (FNLA e UNITA). Il MPLA proclama la Repubblica popolare, regime a partito unico di ispirazione comunista. Per contro, FNLA e UNITA proclamano la Repubblica democratica. Le forze del MPLA sconfiggono quelle del FNLA (di fatto annientato) e dell'UNITA. Un accordo tra parti belligeranti interrompe la guerra civile e stabilisce una transizione verso la riconciliazione nazionale basata su una democrazia multipartitica. La Repubblica popolare dell'Angola è sostituita dalla Repubblica dell'Angola basata su un sistema elettorale democratico. Le prime elezioni generali sono vinte dal MPLA. L'UNITA non accetta i risultati elettorali e riprende i combattimenti contro il MPLA. Un successivo accordo tra le parti belligeranti pone fine alla guerra civile. Movimenti secessionistici permangono tuttora ma sono territorialmente circoscritti. Il MPLA è tuttora alla guida della Repubblica dell'Angola.

La guerra civile in Mozambico contrappone il movimento indipendentista di sinistra (FRELIMO) a quello anticomunista (RENAMO). In seguito, il FRELIMO (partito al potere) introduce principi di democrazia liberale ratificati da una Costituzione con la quale la Repubblica del Mozambico subentra alla precedente repubblica popolare. Accordi firmati dal FRELIMO e dalla RENAMO pongono fine alla guerra e avviano il percorso di pacificazione e di transizione alla democrazia. Il FRELIMO, vincendo tutte le successive elezioni, guida tuttora il paese.

La guerra civile in Sri Lanka inizia con azioni condotte dal movimento chiamato Tigri per la liberazione della patria Tamil (noto come Tigri Tamil e come LTTE). La guerra è finalizzata a costruire uno stato indipendente socialista nella regione nordorientale dello Sri Lanka. Durante la guerra, una militante del LTTE assassina il primo ministro dell'India (Rajiv Gandhi). La guerra civile termina con la vittoria dell'esercito governativo. In seguito, proteste popolari portano alle dimissioni del governo nazionale. Il Parlamento elegge un nuovo presidente della repubblica. Sebbene represse dal governo, le proteste continuano e sono associate al risorgere di contrasti etnici e alla richiesta di una svolta verso un sistema più democratico e inclusivo.

La guerra civile nel Suriname contrappone le forze governative a gruppi di ribelli per il controllo di una vasta regione meridionale e termina con un trattato di pace.

La guerra civile in Papua Nuova Guinea contrappone le forze secessioniste dell'isola di Bougainville all'esercito governativo. Un accordo tra le parti belligeranti pone fine alla guerra. Bougainville diventa regione autonoma. L'accordo stabilisce la convocazione di un referendum di autodeterminazione. Con il referendum, non vincolante per il governo nazionale, la popolazione di Bougainville si esprime a favore dell'indipendenza. Recenti accordi stabiliscono la creazione dello stato indipendente di Bougainville nei prossimi anni.

In Afghanistan, la prima guerra civile contrappone i Mujaheddin (guerriglieri islamici) al governo retto dal Partito democratico popolare. La guerra termina con la destituzione del governo da parte dei Mujaheddin che fondano lo Stato islamico dell'Afghanistan. La seconda guerra civile è tra l'Alleanza del Nord, continuatrice dello Stato islamico dell'Afghanistan, e l'Emirato islamico dell'Afghanistan, iniziatore del regime teocratico dei Talebani, movimento politico e militare che segue una inflessibile interpretazione tradizionale e puritana dell'islam. I Talebani ricevono finanziamenti, equipaggiamenti militari e combattenti stranieri dalla rete terroristica internazionale di al-Qaeda. Solo Pakistan, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti riconoscono l'Emirato islamico dell'Afghanistan. L'ONU e la maggior parte della comunità internazionale riconoscono come governo legittimo lo Stato islamico dell'Afghanistan. La guerra civile termina con l'invasione dell'Afghanistan da parte degli USA e del Regno Unito che costringe i Talebani alla resa. È istituita la Repubblica islamica dell'Afghanistan e si svolgono regolari elezioni presidenziali. Tuttavia, i Talebani spodestano il governo in carica, aboliscono la Repubblica islamica e ricostituiscono l'Emirato islamico. Il ritorno dei Talebani al potere è il risultato di un'offensiva da loro intrapresa in coincidenza con l'inizio del ritiro delle truppe degli USA e della NATO dall'Afghanistan. Il ritiro delle truppe è stabilito da un accordo raggiunto in precedenza con i Talebani e approvato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'accordo stabilisce il ritiro delle forze straniere in cambio dell'impegno da parte dei Talebani a combattere le organizzazioni terroristiche, inclusa al-Qaeda, presenti in Afghanistan. Gli USA e la NATO completano il ritiro delle proprie truppe. A combattere i Talebani resta il Fronte di resistenza nazionale dell'Afghanistan costituito dagli ex capi dell'Alleanza del Nord e da altri esponenti anti-talebani.

La guerra civile in Somalia destituisce il presidente Mohamed Siad Barre, è condotta da organizzazioni di guerriglia e contrappone vari signori della guerra legati a gruppi di potere locali. Le province settentrionali si proclamano indipendenti istituendo la Repubblica del Somaliland che non ottiene alcun riconoscimento dalla comunità internazionale. La guerra è tuttora in corso ed è condotta, in particolare, dal gruppo di Al-Shabaab legato alla rete terroristica internazionale di al-Qaeda.

La guerra civile in Gibuti contrappone due principali comunità etniche (issa e afar) e termina con un accordo che riporta la stabilità politica nel paese.

La prima guerra civile nella Repubblica del Congo scoppia a seguito di contrastate elezioni, contrappone differenti gruppi etnici e termina con un accordo tra le fazioni contendenti. La

guerra è frutto dell'instabilità politica che caratterizza la repubblica sin dalla sua fondazione. Una rivolta destituisce il primo presidente la cui politica è ritenuta anticomunista, autoritaria e corrotta. La strategia del secondo presidente è basata sul socialismo scientifico e su un ampio programma di riforme. Egli è costretto a dimettersi su pressione dei militari (colpo di stato) ed è condannato a morte. Il terzo presidente è assassinato. Una fase di stabilità politica inizia con l'entrata in carica del quinto presidente (Denis Sassou Nguesso) che, eletto con un sistema a partito unico, poi introduce la competizione elettorale multipartitica. La seconda guerra civile è condotta da milizie di differenti gruppi etnici che sostengono propri candidati alle elezioni generali. La guerra inizia con l'autoproclamazione di Sassou Nguesso a presidente e termina con un accordo tra le fazioni in lotta. Vincendo la guerra, Sassou Nguesso torna al potere ed è tuttora presidente della repubblica vincendo consecutive elezioni.

Nello Yemen, la prima guerra civile è breve e termina con la riunificazione del paese sotto il governo dello Yemen del Nord, le cui forze armate vincono quelle secessioniste dello Yemen del Sud. La sconfitta della secessione conferma il potere di Ali Abdullah Saleh già alla guida dello Yemen del Nord e dello Yemen unito. In seguito, scoppiano rivolte popolari che costringono il governo dispotico di Saleh a dimettersi. Gli subentra Abd Rabbuh Mansur Hadi, vincitore delle elezioni presidenziali nelle quali è l'unico candidato. La seconda guerra civile scoppia tra due fazioni che si proclamano legittimi governi del paese. Una fazione sostiene Saleh e l'altra è fedele a Hadi. Nel conflitto sono coinvolte le organizzazioni terroristiche di al-Qaeda e dell'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante) che attuano attacchi contro entrambe le fazioni. Hadi si dimette e trasferisce i poteri a un organo collegiale transitorio riconosciuto internazionalmente e istituito per cercare una soluzione politica globale alla guerra civile che è tuttora in corso.

Nello Zaire, la prima guerra civile inizia durante la lunga dittatura di Mobutu Sese Seko. Detta anche Prima guerra del Congo, essa contrappone le comunità etniche degli hutu e dei tutsi. La guerra termina con la vittoria dei ribelli tutsi guidati da Laurent-Désiré Kabila che diventa presidente dello stato rinominato Repubblica democratica del Congo (RDC). La seconda guerra civile scoppia durante la presidenza di Kabila. Detta anche Seconda guerra del Congo (e grande guerra africana), essa, oltre a contrapporre le comunità etniche degli hutu e dei tutsi, coinvolge le forze armate di vari stati africani. In seguito, Kabila è assassinato e al suo posto subentra il figlio Joseph Kabila durante la cui presidenza termina la seconda guerra civile, ma senza alcuna vittoria definitiva. Il complesso conflitto si rinfocola recentemente nella regione del Nord Kivu ricca di risorse minerarie, in particolare coltan e cobalto (necessari per la produzione di batterie, telefoni cellulari e computer). Per tale aspetto, il conflitto è noto come guerra del coltan. Il conflitto consiste in un'offensiva militare del Movimento 23 (M23) contro le forze armate della repubblica (FARDC). M23 è il più forte gruppo armato operante nella regione, è prevalentemente di etnia tutsi ed è formato da miliziani già appartenenti all'esercito congolese. M23 è assistito dal Ruanda. Le FARDC sono sostenute dalle Nazioni Unite. Per il governo congolese (presidente Félix Tshisekedi di etnia baluba), M23 è un'organizzazione terroristica usata dal Ruanda per impossessarsi delle suddette risorse minerarie. M23 e il governo del Ruanda (presidente Paul Kagame di etnia tutsi) sostengono di rappresentare gli interessi dei tutsi, minoranza etnica nella RDC.

In Liberia, la seconda guerra civile inizia con un'insurrezione guidata da ribelli contrari alla presidenza di Charles Taylor, cominciata con la vittoria alle elezioni generali tenute a seguito di un accordo che pone fine alla precedente guerra civile. La nuova guerra civile termina con un accordo che stabilisce l'avvio di riforme a favore dei diritti umani. Taylor si dimette poco prima della firma dell'accordo. Dopo una brevissima presidenza, è istituito un governo di transizione. Taylor è condannato per stupro, atti di violenza sessuale, uso dei bambini soldato. In seguito, si svolgono le elezioni generali. Ellen Johnson Sirleaf diventa la prima donna capo di stato eletta democraticamente. La Liberia entra nella fase di stabilità democratica tuttora in vigore.

La prima guerra civile in Costa d'Avorio scoppia a seguito di un tentativo di colpo di stato contro il presidente della repubblica Laurent Gbagbo. La guerra è alimentata da diffusi sentimenti nazionalisti e xenofobi che contrappongono la popolazione autoctona ivoriana a quella degli stranieri immigrati. Durante la guerra, l'esercito ivoriano regolare controlla l'area meridionale del paese e quella settentrionale è controllata da una coalizione di movimenti ribelli. La guerra termina con accordi che includono l'iscrizione degli stranieri immigrati nelle liste elettorali e la creazione di un centro di comando composto dalle forze armate regolari

ivoriane e da quelle dei ribelli. La seconda guerra civile inizia con la rielezione di Gbagbo a presidente della repubblica, contestata dall'altro candidato, Alassane Quattara. La guerra è tra l'esercito ivoriano regolare (a favore di Gbagbo) e una coalizione di movimenti ribelli (a favore di Quattara). La guerra termina con la sconfitta di Gbagbo. Quattara diventa presidente e, confermato con successive elezioni, mantiene tuttora tale carica.

La seconda guerra civile del Ciad coinvolge le forze militari governative e numerose fazioni di ribelli che rappresentano gruppi etnici contrapposti (di fede cristiana e musulmana). Il conflitto è stimolato dalla guerra del Darfur (limitrofa regione del Sudan) giacché ribelli sudanesi si rifugiano nel Ciad. Il Sudan sostiene i ribelli ciadiani. Il Ciad sostiene i ribelli sudanesi. Il presidente del Sudan (Omar Hasan al-Bashir) e il presidente del Ciad (Idriss Déby) firmano un accordo con il quale ciascuno stato si impegna a rispettare la sovranità dell'altro e a espellere i gruppi armati dal proprio territorio. Un successivo accordo pone fine alla guerra civile. L'accordo normalizza le relazioni tra Ciad e Sudan e istituisce una forza congiunta per proteggere il confine tra i due stati. Alla morte di Idriss Déby subentra il figlio Mahamat Déby che, tuttora a capo di un consiglio militare di transizione, continua il regime sostanzialmente dittatoriale istituito da suo padre.

La prima guerra civile in Libia inizia con ribellioni contro il regime dittatoriale di Muammar Gheddafi. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU deferisce il governo libico alla Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) per violazione dei diritti umani. La Francia inizia le operazioni militari di una forza multinazionale guidata dalla NATO. L'ONU organizza una missione a supporto della Libia (UNSMIL). Gheddafi è ucciso dai rivoltosi che dichiarano la fine della guerra civile. Tuttavia, le violenze tra le varie milizie locali continuano e scoppia la seconda guerra civile. Essa è condotta da due principali coalizioni rivali che formano distinti governi e vogliono prendere il potere su tutto il territorio nazionale. Una coalizione ha il governo a Tripoli (Tripolitania). L'altra coalizione ha il governo a Tobruch (Cirenaica). La guerra ha impatti sullo scenario internazionale e determina alleanze mutevoli. Mescolati tra le due coalizioni, eterogenei gruppi etnici combattono per difendere i propri interessi tribali. Inseriti nel caos generale, vari gruppi estremisti combattono per l'affermazione del fondamentalismo islamico e tra essi emergono quelli aderenti all'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante) e ad al-Qaeda. L'attività di mediazione condotta dalla UNSMIL permette di raggiungere una tregua tra le forze belligeranti ed è formato un governo provvisorio di unità nazionale che, in attesa di elezioni, è basato sul sostegno delle due coalizioni rivali. Tuttavia, la coalizione di Tobruch approva una mozione di sfiducia contro il governo provvisorio. Le elezioni sono rinviate e le ostilità tra le due coalizioni sono tuttora presenti.

La guerra civile in Siria inizia a seguito di proteste pacifiche contro il presidente della repubblica Bashar al-Assad, subentrato alla morte di suo padre (Hafez al-Assad) e continuatore del regime autoritario da lui instaurato. La feroce repressione delle proteste attuata dal governo alimenta un conflitto cui partecipa una vasta galassia di combattenti, disomogenea e senza una piattaforma politica condivisa. Il conflitto è sostenuto dalle secolari contrapposizioni tra le fazioni dell'islam. I sunniti sono la maggioranza della popolazione. Gli sciiti costituiscono la minoranza della popolazione, ma detengono il potere economico e politico. Bashar al-Assad è un esponente degli alawiti (ramo dello sciismo). Il conflitto ha ripercussioni sui paesi confinanti. Nel corso della guerra, le combinazioni delle alleanze contrarie al governo siriano o sue sostenitrici mutano con intrecci tra forze autoctone e straniere. Alla guerra partecipano varie organizzazioni terroristiche quali quelle affiliate alla rete di al-Qaeda e l'ISI (Stato islamico dell'Iraq). Bracci armati del principale partito curdo siriano operano nel cosiddetto Kurdistan siriano. La guerra civile è tuttora in corso con implicazioni che da conflitto locale e regionale si riversano sull'intera comunità internazionale. Molti stati sono coinvolti in misura diversa e con sostegni variabili alle parti belligeranti. Il conflitto è multidimensionale ed è costellato da settarismo, faziosità, interessi economici e geopolitici tra loro inconciliabili. Questi fattori annullano ogni iniziativa di mediazione, come dimostrato dal fallimento dei molteplici e continui tentativi internazionali, condotti anche dall'ONU, per raggiungere accordi di tregua e di pace tra le parti belligeranti. Una svolta decisiva avviene quando una vasta coalizione formata da fazioni militari che si oppongono al governo del presidente Bashar al-Assad conquista Aleppo e Damasco. La grande offensiva è guidata dal gruppo HTS (Hay'at Tahrir al-Sham) il cui capo è Ahmad al-Shara (noto anche come al-Julani). Bashar al-Assad e la sua famiglia lasciano

la Siria e si rifugiano a Mosca (Russia). Il regime di Assad collassa. I vincitori costituiscono un governo di transizione presieduto da esponenti del gruppo HTS. Poco dopo, il governo di transizione nomina al-Julani come presidente provvisorio della repubblica.

La guerra civile in Camerun contrappone il governo nazionale ai guerriglieri separatisti delle regioni anglofone un tempo sotto amministrazione fiduciaria britannica. I guerriglieri proclamano la formazione della Repubblica federale di Ambazonia, entità istituzionale non riconosciuta a livello internazionale. La guerra è tuttora in corso.

In Etiopia, la seconda guerra civile contrappone le forze armate del governo federale etiope a quelle del governo regionale del Tigrè e si estende in altre regioni. Il conflitto è di natura etnica e la sua origine è attribuita alle riforme iniziate dall'attuale presidente, Abiy Ahmed, per attuare un percorso democratico teso a superare il sistema politico etnocentrico e per migliorare le relazioni con l'Eritrea. La guerra è sospesa da un accordo firmato tra il governo etiope e i capi del movimento secessionista del Tigrè. Subito dopo l'accordo, iniziano le tensioni tra il governo federale etiope e una milizia etnica (Fano) di una regione (Amara) confinante con quella del Tigrè. Per Fano, l'accordo è un tradimento rispetto alla propria politica etnico nazionalista. Le tensioni culminano nell'attuale conflitto armato, difficile da gestire anche perché Fano non ha un comando unificato ma si articola in diverse fazioni locali.

Altri conflitti interni

Nella Nuova Guinea occidentale, conflitti armati contrappongono le forze armate dell'Indonesia a gruppi di separatisti della Papua occidentale. I risultati di un sondaggio popolare, che coinvolge un ristretto numero di persone, sono favorevoli all'unione con l'Indonesia e sono contestati dal movimento separatista che continua la lotta per l'indipendenza con varie forme di ostilità tuttora attive.

Nella Repubblica popolare cinese, inizia la rivoluzione culturale voluta da Mao Tse-tung (presidente del Partito comunista, PCC) per rafforzare il comunismo e rinnovare il partito. Mao invita i giovani a partecipare alla rivoluzione organizzandoli nelle cosiddette guardie rosse. I disordini causati sono al limite di una guerra civile. Molti esponenti del PCC sono costretti a dimettersi, a essere rieducati in campi di lavoro e a subire torture (omicidi inclusi). Mao controlla la rivoluzione e, progressivamente, smobilita le guardie rosse. Anni dopo, il PCC dichiara conclusa la rivoluzione culturale e, poi, la valuta come responsabile delle perdite più pesanti subite dalla fondazione della repubblica popolare. Gli esponenti più radicali della rivoluzione culturale sono condannati e varie vittime degli eccessi commessi durante essa sono riabilitate, tra i quali Deng Xiaoping. Più tardi, a Pechino (piazza Tienanmen), avviene il massacro dei manifestanti che chiedono il rispetto dei diritti umani e civili fondamentali. Il massacro rafforza il potere politico di Deng Xiaoping.

In Arabia Saudita, il re è assassinato da un suo nipote e gli succede un fratellastro.

In Uruguay, i militari costringono il presidente della repubblica a dimettersi. Seguono altri presidenti nominati dai militari che garantiscono la continuità della dittatura. Anni dopo, il ritorno a un sistema democratico avviene tramite un accordo tra i militari e i partiti dell'opposizione per tenere elezioni generali con le quali si insedia una presidenza di orientamento liberale. Da questo momento in poi, la democrazia basata sull'alternanza tra i partiti politici si consolida ed è tuttora in vigore. Ex esponenti Tupamaros diventano presidenti (José Mujica) e vicepresidenti (Raúl Sendic Rodriguez, figlio del capo storico dei Tupamaros, e Lucia Topolansky, moglie di Mujica) della repubblica.

In Nicaragua, con una rivoluzione guidata dal Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN), cessa il lungo regime dittatoriale della famiglia Somoza. Il FSLN insedia un governo provvisorio coordinato da Daniel Ortega che vince le elezioni presidenziali. I governi del FSLN sono ostacolati da pressioni esercitate soprattutto dagli USA che finanziano gruppi armati controrivoluzionari. La presidenza di Ortega termina con le elezioni presidenziali vinte a sorpresa da Violeta Chamorro candidata di un raggruppamento politico di opposizione sostenuto dagli USA. Il trasferimento dei poteri da Ortega a Chamorro avviene in modo pacifico, rappresentando il consolidamento della democrazia. Da quel momento in poi, l'alternanza al potere avviene tramite libere ed eque elezioni. In seguito, Ortega torna a essere presidente e, vincendo quattro consecutive e controverse elezioni, mantiene tuttora tale carica.

In particolare, l'ultima elezione è ritenuta senza legittimità democratica dall'opposizione interna e da istituzioni internazionali. Inoltre, con una riforma costituzionale (approvata dal Parlamento), il ruolo del presidente è rafforzato (eliminando, ad esempio, la separazione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario) ed è introdotta la carica di co-presidente. Il Parlamento elegge Rosario Murillo, moglie di Ortega, come co-presidente legittimando un familismo politico rischioso per il mantenimento della democrazia.

Il primo presidente del Camerun, al potere sin dall'indipendenza della repubblica, si dimette per motivi di salute, ma continua la stabile autocrazia da lui instaurata. Il secondo presidente, che è tuttora in carica, introduce un sistema politico multipartitico, ma egli conserva il potere tramite elezioni fraudolente.

In India, la prima ministra Indira Gandhi ordina un'operazione militare per sconfiggere un movimento dei seguaci del sikhismo che rivendica l'indipendenza del Punjab dall'India. L'operazione si conclude rapidamente con l'uccisione di molti attivisti sikh. Come ritorsione, due guardie del corpo aderenti al movimento sikh assassinano Indira Gandhi. Suo figlio, Rajiv Gandhi, diventa primo ministro.

Con la nomina di Mikhail Gorbaciov a segretario generale del Partito comunista dell'URSS (PCUS), inizia il conflitto che conduce alla dissoluzione dell'URSS. Gorbaciov attua una svolta politica per: democratizzare la società; ridurre il controllo del PCUS; decentrare le decisioni; rilanciare lo sviluppo sociale, culturale, economico e tecnologico; assegnare un nuovo ruolo internazionale all'URSS; rallentare la corsa agli armamenti. È costituito il Congresso dei deputati del popolo. È istituita la carica di presidente dell'URSS. Il congresso elegge Gorbaciov come primo presidente dell'URSS. I poteri del PCUS e del suo segretario generale sono fortemente ridimensionati. Esponenti delle forze armate e del PCUS organizzano un colpo di stato per destituire il presidente Gorbaciov e prendere il controllo del paese. Il colpo di stato fallisce, ma le sue conseguenze accelerano il processo di disgregazione dell'URSS.

Tale mutamento geopolitico riaccende ambizioni separatiste nazionalistiche e regionalistiche in Georgia, Moldavia, Federazione Russa e Tagikistan.

In Georgia conflitti separatisti interessano le due piccole regioni dell'Ossezia del Sud e dell'Abcasia confinanti con la Russia. Esse dichiarano l'indipendenza dalla Georgia che denuncia tali atti come illegali. Inizia un conflitto armato tra le truppe della Georgia e i separatisti osseti sostenuti dalla Russia. Una tregua congela il conflitto. Subito dopo, truppe georgiane affrontano i gruppi separatisti abcasi. Due tregue falliscono. I separatisti, supportati dalle truppe russe, conquistano la regione di cui la Georgia perde il controllo. Una tregua congela il conflitto. Anni dopo, i due conflitti separatisti riesplodono intrecciandosi. Truppe della Russia intervengono a supporto dei separatisti osseti e occupano varie città georgiane. Contemporaneamente, truppe georgiane si scontrarono con i separatisti abcasi. Georgia e Russia firmano una tregua. La Russia riconosce l'Ossezia del Sud e l'Abcasia come stati indipendenti. L'Ossezia del Sud manifesta l'intenzione di unirsi alla Federazione Russa. L'Abcasia manifesta l'intenzione di rimanere uno stato indipendente sia dalla Georgia e sia dalla Russia. La Georgia considera le due regioni come territori occupati dalla Russia. Nella comunità internazionale prevale la posizione favorevole alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia, attribuendo alle due regioni piena autonomia istituzionale. I conflitti separatisti non sono stati almeno finora risolti.

In Moldavia da due conflitti separatisti nascono le due regioni autonome della Transnistria e della Gagauzia (entrambe confinanti con l'Ucraina). Il conflitto in Transnistria è promosso da separatisti russofoni favorevoli alla confluenza nella Russia. I separatisti dichiarano l'indipendenza dalla Moldavia costituendo una propria repubblica. Le forze armate moldave reagiscono ma sono sconfitte dalle milizie separatiste. Una tregua stabilisce che la Transnistria è uno stato indipendente di fatto, mentre a livello internazionale essa è considerata come regione autonoma della Moldavia. La tregua congela il conflitto ma le tensioni sono tuttora in corso. Il conflitto in Gagauzia, che si proclama repubblica indipendente, termina con la trasformazione della repubblica in regione autonoma della Moldavia.

Nella Federazione Russa**,** nazionalisti secessionisti istituiscono la repubblica cecena di Ichkeria, non riconosciuta in campo internazionale. Le truppe dei secessionisti sconfiggono quelle degli

antisecessionisti supportate dalla Russia. Truppe russe invadono la Cecenia. Il governo russo e i rappresentanti dei secessionisti ceceni firmano una tregua. Tuttavia, il conflitto riprende. Con un accordo di pace, la Russa riconosce l'esistenza di fatto (ma non di diritto) della repubblica cecena di Ichkeria. In seguito, La Russia invade la Cecenia infrangendo l'accordo di pace. Per la Russia, l'invasione è necessaria a porre fine ai continui scontri armati effettuati da gruppi paramilitari ceceni tra i quali emergono organizzazioni del fondamentalismo islamista. La repubblica cecena di Ichkeria è, infatti, diventata uno stato islamico. Un referendum costituzionale, sostenuto dalla Russia ma boicottato dai separatisti, garantisce alla Cecenia un elevato livello di autonomia come entità federale della Russia. Le componenti più radicali del movimento separatista annunciano la creazione di un emirato caucasico. Tuttavia, più che entità statuale, l'emirato è un'organizzazione jihadista salafita sunnita che agisce nei territori caucasici settentrionali. La Russia annuncia la conclusione del suo intervento militare in Cecenia, durato poco più di quattordici anni. L'autoproclamato emirato caucasico si indebolisce e la maggior parte dei suoi militanti forma il ramo caucasico dell'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante).

In Tagikistan, un conflitto scoppia tra il governo nazionale e i suoi oppositori che organizzano dimostrazioni popolari. Il governo, sostenuto dalla Russia, dichiara lo stato di emergenza. Varie fazioni con differenti orientamenti politici formano una coalizione unita dell'opposizione. Il conflitto dura fino a quando un accordo di pace è raggiunto tra il governo e la coalizione dell'opposizione.

In Brasile, con manifestazioni a favore del ripristino delle regole democratiche, inizia il periodo di transizione che pone fine alla lunga dittatura militare. Contrasti politici sono presenti anche tra le fila dei militari che cercano vie con le quali cedere il potere a esponenti della società civile. Ciò avviene con l'insediamento del primo presidente civile sotto il quale è promulgata una Costituzione democratica. È istituita la Sesta (o Nova) repubblica e inizia il periodo di rispetto della democrazia tuttora in vigore. Tuttavia, più recentemente, lo scontro politico rischia di minare la democrazia. Vincendo le elezioni, Luiz Inácio Lula da Silva, ex sindacalista e capo carismatico del Partito dei lavoratori (PT), diventa presidente della repubblica e l'orientamento politico del governo vira a sinistra. Il successo di Lula è rinnovato nelle elezioni successive. Gli subentra Dilma Rousseff che vince regolari elezioni come candidata del PT. Il Parlamento destituisce la presidente Rousseff ritenendola responsabile di aver truccato dati sul bilancio statale. Destituita Rousseff, la carica di presidente è trasferita al vicepresidente esponente di un partito di orientamento conservatore centrista e populista. Per i sostenitori di Rousseff, la sua destituzione corrisponde a un colpo di stato contro il PT, attuato con una procedura di *impeachment*. A esso si aggiunge la condanna dell'ex presidente Lula a nove anni e mezzo di carcere, formulata da un giudice con l'accusa di riciclaggio di denaro e corruzione. Vincendo le elezioni generali, Jair Bolsonaro diventa presidente come esponente di forze politiche di estrema destra. La Corte suprema federale annulla tutte le cause intentate contro Lula che riacquista i suoi diritti politici e torna a essere eleggibile. Vincendo le elezioni generali, Lula è l'attuale presidente della repubblica. I sostenitori di Bolsonaro attaccano varie sedi istituzionali per rovesciare Lula, ma il tentato colpo di stato fallisce. La Corte suprema federale dichiara Bolsonaro ineleggibile fino al 2030.

In Romania, moti popolari (noti come rivoluzione romena o di Natale) determinano il crollo del regime comunista. Iniziano riforme che, istituzionalizzando i principi democratici, le libertà civili e i diritti umani, avvicinano la Romania ai sistemi costituzionali dell'Unione Europea.

In Perù, con l'entrata in vigore di una nuova Costituzione, i poteri del presidente Alberto Fujimori sono notevolmente ampliati. Successivamente, Fujimori si dimette a seguito di accuse per corruzione e per violazione dei diritti umani, specialmente durante la guerra contro i movimenti rivoluzionari di estrema sinistra. Tuttavia, la corruzione endemica e i conflitti istituzionali continuano. Una crisi politica e istituzionale contrappone il presidente della repubblica e il Parlamento. Continui cambiamenti di governo segnano l'instabilità politica. Più recentemente, il presidente della repubblica Pedro Castillo dichiara di voler sciogliere il Parlamento, istituire un governo di emergenza e indire elezioni per un'Assemblea costituente. Castillo vuole evitare un procedimento di *impeachment* nei suoi confronti da parte del Parlamento, motivato da accuse di corruzione. Il Parlamento destituisce Castillo e lo fa

arrestare con l'accusa di sedizione e alto tradimento. Gli succede la prima vicepresidente Dina Boluarte. Le proteste popolari a favore di Castillo sono represse dal nuovo governo.

Nel Malawi, il regime dittatoriale presente dall'istituzione della repubblica termina con le prime elezioni democratiche multipartitiche tenute nella storia del paese. Questa svolta permette al Malawi di acquisire uno stabile sistema democratico che garantisce l'alternanza partitica.

Nel Niger, un accordo tra il governo nazionale e gruppi di ribelli appartenenti alle comunità tuareg e toubou placa le ribellioni di natura etnica presenti da tempo nel paese ed estese anche nel Mali. Le tensioni etniche si riaccendono in seguito e si concludono con nuovi accordi tra i ribelli e i governi del Niger e del Mali.

Due isole (Anjouan e Mohéli) dell'arcipelago delle Comore proclamano la secessione dallo stato unitario. Seguono accordi che stabiliscono la condivisione delle competenze e delle risorse tra governo centrale (federale) e governi delle isole. Gli accordi non sono applicati per il rifiuto dei rappresentanti delle due isole che vogliono ottenere un sistema più decentralizzato. Con la firma di una dichiarazione congiunta tra il governo federale e i rappresentanti dei secessionisti dell'isola di Anjouan, iniziano tentativi di riconciliazione nazionale. I firmatari concordano la formazione di una nuova Unione delle Comore con la finalità di rafforzare lo sviluppo delle isole tramite una cooperazione decentrata. Si giunge a un accordo firmato dai rappresentanti di tutte le isole (Grande Comore, Anjouan e Mohéli), da tutti i partiti politici e dalle organizzazioni della società civile. Un referendum approva la Costituzione che istituisce la nuova Unione delle Comore. In seguito, l'intervento militare del governo e dell'Unione Africana (UA) impedisce una nuova secessione dell'isola Anjouan.

Nelle Isole Salomone, conflitti scoppiano tra le numerose comunità etniche del regno. I conflitti cessano con l'intervento di una forza multinazionale guidata dall'Australia. Recenti accordi tra le Isole Salomone e la Repubblica popolare cinese sfociano nella stipula di un partenariato strategico globale per la cooperazione in materia di sicurezza, economia, cultura, istruzione, affari internazionali e regionali. Tali accordi sono disapprovati dagli USA, dall'Australia e dalla Nuova Zelanda giacché la presenza di forze militari cinesi nelle Isole Salomone potrebbe destabilizzare la sicurezza nell'intera area geografica.

In Venezuela, il peggioramento delle condizioni di vita, associato a una profonda crisi economica e politica, alimenta le proteste della popolazione e i disordini sociali. Vincendo le elezioni generali, Hugo Chávez assume la carica di presidente. Chávez è un colonnello dell'esercito e propone un programma politico finalizzato a realizzare una società più equa in modo pacifico e democratico con cambiamenti costituzionali. Chávez indice un referendum per l'elezione di un'Assemblea costituente. Entra in vigore la Costituzione che istituisce la Repubblica Bolivariana del Venezuela, stato federale decentralizzato. Con successive modifiche alla Costituzione, e vincendo consecutive elezioni, Chávez mantiene la presidenza fino a quando muore per un tumore. Gli subentra Nicolas Maduro, scelto da Chávez come suo successore e confermato da due successive elezioni. Maduro, tramite un referendum consultivo riservato ai cittadini del Venezuela, rinfocola la crisi concernente la regione della Guayana Esequiba. Secondo i risultati del referendum, questa regione giuridicamente sotto il controllo della Guyana (e i cui cittadini non sono consultati), dovrebbe essere annessa al Venezuela. Maduro giura per un terzo mandato come presidente dopo aver dichiarato di aver vinto le più recenti elezioni. Le forze politiche dell'opposizione contestano le irregolarità elettorali con varie proteste nazionali. Diversi stati dell'America meridionale non ritengono validi i risultati elettorali e alcuni di essi sospendono le relazioni diplomatiche con il nuovo governo.

Nel Darfur, regione del Sudan, scoppia una guerra di natura etnica cui si aggiungono motivi economici dovuti allo sfruttamento delle risorse minerarie (oro) ed energetiche (petrolio e gas). Il conflitto sfocia anche nel limitrofo Ciad dove si rifugiano ribelli sudanesi. Attori della guerra sono gruppi ribelli dell'area etnica africana, le milizie dell'area etnica araba filogovernativa e le forze armate sudanesi. I gruppi ribelli accusano il governo di soggiogare la popolazione non araba e sono organizzati nel Movimento per la liberazione del Sudan (SLM) e nel Movimento per la giustizia e l'eguaglianza (JEM).

Il governo sudanese, presieduto da Omar Hasan al-Bashir, e una fazione dello SLM, guidata da Minni Minnawi, firmano un accordo che è rifiutato da un'altra fazione dello SLM e dallo JEM. Un

accordo successivo è firmato da un consiglio militare di transizione (subentrato alla destituzione di al-Bashir) e da un numero di movimenti armati molto ampio (inclusi SLM e JEM). Con il nuovo accordo, termina la guerra nel Darfur assieme a conflitti in altre due regioni del Sudan. È istituito il governo regionale del Darfur di cui Minni Minnawi è nominato governatore. In seguito, si riaccendono scontri minori nel Darfur.

In Paraguay, con una procedura di accusa (*impeachment*), il Parlamento destituisce il presidente della repubblica, Fernando Lugo, esponente di una coalizione politica di centro-sinistra. L'*impeachment* è motivato da incidenti tra contadini e proprietari terrieri terminati nel sangue. Lugo definisce l'*impeachment* come un colpo di stato parlamentare effettuato dal Partido colorado, espressione politica della destra conservatrice. Dopo un breve governo retto da un esponente di orientamento politico centrista e liberale, il potere torna in mano al Partido colorado che detiene tuttora la presidenza della repubblica.

Nelle Maldive, un tentato colpo di stato costringe il presidente della repubblica, Mohamed Nasheed, alle dimissioni. Nasheed è presidente perché vince le prime elezioni presidenziali democratiche multipartitiche dalla nascita della repubblica. Subentrano governi autoritari. La transizione a un sistema democratico è tuttora in corso.

In Myanmar, iniziano persecuzioni contro il popolo rohingya (gruppo etnico prevalentemente di religione islamica) che si traducono in azioni di pulizia etnica e genocidio condotte dai militari. Il conflitto etnico costringe i rohingya a fuggire in altri stati (soprattutto in Bangladesh, India, Thailandia e Malaysia).

L'ONU condanna tutte le violazioni e gli abusi dei diritti umani in Myanmar che colpiscono i rohingya e altre minoranze. La Corte internazionale di giustizia (organo dell'ONU) avvia un procedimento contro il Myanmar. La sentenza provvisoria della Corte internazionale di giustizia stabilisce che il Myanmar deve prendere tutte le misure necessarie per prevenire azioni di genocidio contro i rohingya. Tuttavia, le azioni di pulizia etnica e genocidio sono tuttora in corso.

In Spagna, spinte secessionistiche della Catalogna aprono un conflitto costituzionale. Il governo catalano (presieduto da Carles Puigdemont) e il Parlamento regionale dichiarano unilateralmente la formazione di uno stato repubblicano indipendente. Con l'autorizzazione del Senato spagnolo, e come stabilito dalla Costituzione, il governo nazionale scioglie il Parlamento catalano, destituisce Puigdemont e il suo governo. Si svolgono nuove elezioni regionali che, vinte dai partiti indipendentisti, lasciano la questione catalana tuttora aperta a trattative tra governo nazionale spagnolo e comunità autonoma catalana.

In Bolivia, una crisi politica inizia con le dimissioni forzate di Evo Morales, primo presidente della repubblica con origini indigene. Esponente del Movimento per il socialismo (MAS), Morales è presidente per tre mandati consecutivi ottenuti vincendo le elezioni. Egli si dimette poco dopo la vittoria conseguita nelle elezioni per un quarto mandato consentito da una sentenza della Corte costituzionale. Morales si dimette e va in esilio a seguito di proteste per presunte irregolarità elettorali. Tuttavia, non esistono prove condivise su effettivi brogli elettorali. La presidente del Senato Jeanine Áñez Chávez, esponente delle forze politiche di opposizione, assume la carica di presidente. I sostenitori di Morales definiscono le dimissioni forzate come un colpo di stato. Le successive elezioni generali sono vinte da Luis Arce, candidato del MAS, tuttora in carica e Morales ritorna in patria. Áñez, arrestata per sedizione e terrorismo, è condannata a dieci anni di carcere per aver assunto la carica di presidente violando la Costituzione.

Lo scontro politico mette in grave pericolo la democrazia degli USA. Un assalto al palazzo del Campidoglio, sede del Congresso a Washington, è compiuto dai sostenitori dell'ex presidente Donald Trump (Partito repubblicano) che non accetta la vittoria di Joe Biden (Partito democratico) alle elezioni presidenziali. L'assalto è respinto dalle forze dell'ordine. Il collegio elettorale conferma la vittoria di Biden. Le elezioni seguenti sono vinte da Trump che diventa l'attuale presidente degli USA. La sua strategia politica può essere definita come populista di estrema destra, protezionista, nazionalista, razzista, sessista e, tra l'altro, contraria alle strategie ambientaliste.

In Iran, a seguito dell'uccisione di una giovane donna, scoppiano manifestazioni contro l'obbligo a portare il velo (hijab), uno dei simboli del fondamentalismo sciita iraniano. Si tratta della più recente protesta popolare che, nonostante la violenta repressione, è tuttora in corso contro il regime teocratico e autoritario retto da Ali Khamenei.

Guerre regionali

Inizia la Prima guerra d'Indocina in cui le truppe della Repubblica democratica del Vietnam (noto come Vietnam del Nord comunista) sbaragliano quelle dell'Unione Francese e dello Stato del Vietnam (noto come Vietnam del Sud e associato all'Unione Francese) nelle battaglie di Dien Bien Phu e di Mang Yang Pass. La guerra termina con la Conferenza di Ginevra (in Svizzera) che stabilisce il confine (17° parallelo) tra i due stati.

Successivamente, nel Vietnam del Sud, è instaurata la Repubblica del Vietnam, regime nepotistico e autoritario che respinge le conclusioni della Conferenza di Ginevra. Questo evento segna l'inizio della Seconda guerra d'Indocina, meglio nota come guerra del Vietnam. Gli USA supportano il Vietnam del Sud. La Repubblica popolare cinese assiste il Vietnam del Nord il cui esercito combatte assieme a gruppi di guerriglieri del Vietnam del Sud (noti come Viet Cong) aggregati in un fronte di liberazione nazionale. Dopo molti anni di guerra, l'intervento statunitense termina con un trattato firmato dagli USA, dalla Repubblica democratica del Vietnam, dalla Repubblica del Vietnam e dalla Repubblica del Vietnam del Sud (governo rivoluzionario filocomunista provvisorio). La guerra finisce più tardi con la conquista di Saigon (Vietnam del Sud) da parte delle forze armate del Vietnam del Nord e dei Viet Cong.

Scoppia la guerra indo-pakistana nella regione di Jammu e Kashmir, stato più settentrionale assegnato all'India a seguito della ripartizione territoriale con la quale nascono la Repubblica dell'India e la Repubblica islamica del Pakistan. La guerra termina con la divisione della regione in circa due terzi controllati dall'India e il restante terzo controllato dal Pakistan. L'esito del conflitto lascia aperte controversie territoriali.

Scoppia la Prima guerra arabo-israeliana. Le truppe di vari paesi arabi invadono i territori palestinesi per impedire la formazione dello Stato di Israele. La guerra termina con un armistizio che definisce confini territoriali provvisori rispettati fino allo scoppio della Seconda guerra arabo-israeliana, nota come crisi di Suez perché è legata alla nazionalizzazione del Canale di Suez da parte dell'Egitto. Israele, con il sostegno del Regno Unito e della Francia, occupa la penisola del Sinai e il canale di Suez. La guerra termina con l'intervento diplomatico degli USA e dell'URSS che impongono il ripristino delle condizioni antecedenti il conflitto. Tuttavia, le tensioni lungo i confini aumentano e inducono Israele ad attuare la Terza guerra arabo-israeliana, nota come guerra dei sei giorni. Israele vince la guerra e nessun territorio della Palestina rimane sotto il controllo dei paesi arabi. Per recuperare i territori perduti, una coalizione di stati arabi sferra un attacco a sorpresa contro Israele dando inizio alla Quarta guerra arabo-israeliana, nota come guerra dello Yom Kippur. La coalizione araba riceve rifornimento militare dall'URSS e Israele dagli USA. Dopo un iniziale successo della coalizione araba, Israele lancia una controffensiva che ribalta l'esito del conflitto. L'intervento del Consiglio di sicurezza dell'ONU facilita la conclusione della guerra con accordi di disimpegno militare che stabiliscono il ritiro delle truppe belligeranti dietro linee concordate (zone cuscinetto presenziate da forze dell'ONU a garanzia della tregua). La guerra dello Yom Kippur innesca una crisi energetica mondiale poiché l'OPEC decide un embargo petrolifero contro gli USA e gli altri paesi che sostengono Israele. La diminuzione della produzione di petrolio, l'aumento del suo prezzo e la riduzione delle sue esportazioni avviano una crisi economica detta stagflazione perché combina stagnazione (contrazione delle attività produttive e aumento della disoccupazione) e inflazione (aumento dei prezzi di materie prime, beni e servizi).

Inizia la guerra di Corea a seguito di conflitti lungo la linea di confine (38° parallelo) che divide la Repubblica di Corea (nel sud) e la Repubblica popolare democratica di Corea (nel nord). L'esercito della Corea del Nord, sostenuto dall'URSS e dalla Repubblica popolare cinese, invade la Corea del Sud, alleata degli USA e sostenuta dall'ONU. L'esercito della coalizione ONU respinge l'invasione. La linea del fronte si assesta lungo il 38° parallelo, dove un armistizio crea la zona demilitarizzata tuttora in vigore.

In Algeria, inizia la guerra di indipendenza con scontri armati tra il Fronte di liberazione nazionale (FLN) e l'esercito francese. La guerra d'Algeria termina con gli accordi firmati dal governo francese e del governo provvisorio algerino. Gli accordi sono approvati da distinti referendum tenuti nei due paesi, a seguito dei quali la Francia dichiara l'indipendenza dell'Algeria. Nasce così la Repubblica democratica popolare di Algeria di cui Ahmed Ben Bella (esponente del FLN) diventa presidente.

Prima in Polonia e poi in Ungheria (paesi satelliti dell'URSS), scoppiano rivolte popolari stimolate dalle speranze aperte con il processo di destalinizzazione iniziato da Nikita Krusciov (primo segretario del PCUS, Partito comunista dell'URSS) e con l'approvazione delle vie nazionali al socialismo (testimoniata dallo scioglimento del Cominform). Il governo polacco reprime la rivolta nel proprio paese evitando l'intervento armato dell'URSS e confermando l'adesione al Patto di Varsavia. Dalla rivolta ungherese nasce un governo che è contrario al regime comunista e intende uscire dal Patto di Varsavia. Le truppe dell'URSS entrano in Ungheria e massacrano i rivoltosi.

In Kenya, l'esercito del Regno Unito sconfigge il movimento dei Mau Mau composto di vari gruppi etnici che praticano la lotta armata per l'indipendenza. Le autorità britanniche revocano la messa al bando dei partiti politici e scarcerano Jomo Kenyatta, capo dell'Unione nazionale africana del Kenya (KANU) che sostiene la transizione verso l'indipendenza con metodi pacifici e democratici. Regno Unito e KANU raggiungono accordi tramite i quali nasce la Repubblica del Kenya di cui Kenyatta diventa il primo presidente. Il predominio politico della KANU, partito di centro destra, è interrotto solo per un breve periodo a seguito della vittoria elettorale di una coalizione orientata alla socialdemocrazia. Vincendo consecutive elezioni, le forze politiche di centro destra sono tuttora al governo.

In Angola, inizia la guerra di indipendenza dal Portogallo durante la quale le forze armate portoghesi non riescono a vincere i movimenti indipendentisti che, in contrasto tra loro, controllano alcune regioni del paese. La guerra termina con un accordo raggiunto tra i movimenti indipendentisti e il governo portoghese che riconosce l'indipendenza dell'Angola. I contrapposti movimenti indipendentisti iniziano la lunga guerra civile menzionata più sopra.

Con azioni di guerriglia condotte dal Fronte di liberazione eritreo (ELF), inizia la guerra di indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia. Molti anni dopo, l'Eritrea diventa indipendente a seguito di un referendum tenuto sotto il controllo dell'ONU. È istituito lo Stato di Eritrea e, in seguito, entra in vigore la Costituzione che deve tuttora essere attuata. L'Eritrea è governata in modo dittatoriale e non si sono mai tenute elezioni legislative e presidenziali.

In accordo con Cuba, l'URSS, avvia l'installazione di basi missilistiche nell'isola per scoraggiare una possibile invasione da parte degli USA. Questo evento rischia di tramutarsi in un conflitto nucleare. Il rischio è evitato dalla negoziazione diplomatica tra gli USA (presidente John Fitzgerald Kennedy) e l'URSS (primo segretario del Partito comunista e presidente del consiglio dei ministri Nikita Krusciov) nella quale interviene anche il Vaticano (papa Giovanni XXIII). Si giunge a un accordo in base al quale l'URSS ritira i missili da Cuba in cambio dell'impegno degli USA a non tentare di invadere Cuba. A tale accordo pubblico se ne aggiunge uno segreto che stabilisce lo smantellamento di basi missilistiche degli USA in Turchia e in Italia.

Una breve guerra scoppia tra Cina e India per il controllo del confine che attraversa la catena montuosa dell'Himalaya. La guerra termina con la vittoria delle truppe cinesi che annettono una regione di confine alla regione autonoma del Tibet.

Forze indipendentiste iniziano una guerriglia contro le truppe del Regno Unito costringendole a ritirarsi dai piccoli regni dello Yemen del Sud che ottengono l'indipendenza. In seguito, i regimi monarchici sono rovesciati dai movimenti di liberazione che istituiscono la Repubblica popolare dello Yemen Meridionale.

In Mozambico, inizia una guerra che contrappone i guerriglieri del movimento di liberazione con orientamento politico marxista e leninista (FRELIMO) alle forze armate portoghesi. La guerra termina con un accordo tra il FRELIMO e il governo portoghese che riconosce l'indipendenza del Mozambico.

L'Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest (SWAPO) inizia la guerra di indipendenza dal Sudafrica. L'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza dell'ONU adottano risoluzioni con le quali: l'Africa del Sud-Ovest è posta sotto l'amministrazione diretta dell'ONU; la regione è rinominata Namibia in accordo con i desideri del suo popolo; l'occupazione da parte del Sudafrica è considerata illegale; la lotta del popolo della Namibia è ritenuta legittima; il Sudafrica è invitato a ritirarsi dalla Namibia; la SWAPO è riconosciuta come l'autentica rappresentante del popolo della Namibia. Contrapponendosi alle suddette risoluzioni, il Sudafrica continua a occupare la Namibia. Molti anni dopo, isolato internazionalmente, il Sudafrica si ritira dalla regione ed è istituita la Repubblica di Namibia. La SWAPO detiene tuttora la presidenza della repubblica tramite regolari elezioni.

Parallelamente, avviene uno storico cambiamento in Sudafrica, dove le prime elezioni generali a suffragio universale aperte alla partecipazione di tutti i gruppi etnici del paese, assegnano la vittoria al partito di orientamento politico socialdemocratico (Congresso nazionale africano, ANC) che rappresenta le comunità di origine africana (sudafricani neri, maggioranza della popolazione). La seconda forza politica emersa dalle elezioni è il Partito nazionale (NP) di orientamento conservatore e di destra che rappresenta le comunità di discendenza europea (sudafricani bianchi, minoranza della popolazione). Nelson Mandela, capo carismatico dell'ANC, diventa il primo presidente non bianco della repubblica e forma un governo di unità nazionale in cui Frederik Willem de Klerk, esponente del NP e presidente uscente, assume la vicepresidenza. L'elezione democratica di Mandela e de Klerk segna la fine dell'apartheid e il Sudafrica è ammesso al Commonwealth delle nazioni. Dopo la fine del mandato di Mandela, l'ANC governa ininterrottamente il Sudafrica tramite regolari elezioni che assicurano la continuità e la stabilità politica del paese.

Una brevissima guerra tra El Salvador e Honduras scoppia riaprendo il contenzioso sui confini tra i due stati. L'intervento diplomatico dell'Organizzazione degli stati americani (OSA) impone una tregua e il ripristino delle condizioni antecedenti il conflitto.

Nel Regno hascemita di Giordania, inizia uno scontro (noto come settembre nero) tra le forze armate governative e i combattenti palestinesi (i cosiddetti Fedayyn). La vittoria militare della Giordania comporta l'espulsione dei militanti palestinesi verso il Libano, da dove i Fedayyn continuano le loro azioni contro lo Stato di Israele. Durante questo conflitto nasce Settembre Nero, organizzazione terroristica palestinese.

Su iniziativa del governo cileno, è istituita una rete per coordinare i servizi segreti di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay, Perù e Uruguay. La rete è incaricata di gestire l'operazione *Condor* sostenuta dai servizi segreti degli USA (CIA) per rafforzare le dittature presenti nei suddetti stati.

Inizia un conflitto armato tra Fronte Polisario, Marocco e Mauritania. Il Polisario è l'organizzazione di gruppi etnici locali (sahrawi) che vogliono ottenere l'indipendenza del Sahara occidentale occupato da Marocco e Mauritania. L'occupazione è frutto di un accordo con il quale la Spagna abbandona la regione dividendola tra Marocco e Mauritania. Il Fronte Polisario fonda la Repubblica araba democratica dei sahrawi (SADR), stato a partito unico. La Mauritania riconosce il Fronte Polisario e rinuncia alle pretese sul Sahara occidentale. Il Marocco invade i territori lasciati liberi dalla Mauritania e rivendicati dal Fronte Polisario che è riconosciuto dall'ONU come rappresentante del popolo sahrawi. In seguito, una tregua è raggiunta sotto la pressione dell'ONU che istituisce una missione incaricata di organizzare un referendum affinché il popolo sahrawi possa scegliere tra l'indipendenza dal Marocco o l'integrazione in esso con una importante autonomia regionale. Il referendum non è mai realizzato e il conflitto continua tuttora. Più recentemente, gli scontri militari tra il Marocco e la SADR riprendono e sono tuttora in corso.

L'esercito della Somalia invade la regione dell'Ogaden appartenente all'Etiopia dando inizio a una guerra dalla quale esce sconfitta.

La Libia affronta una brevissima guerra contro l'Egitto concernente i confini tra i due stati. La guerra termina con una tregua che stabilisce il ritiro delle rispettive forze armate dalle frontiere originarie. La Libia avvia anche una guerra per impossessarsi di un territorio (striscia di Aozou) nel nord del Ciad combattendo contro gruppi armati del Ciad sostenuti da Francia, USA e altri

stati africani. La guerra termina con una tregua, ma la controversia territoriale è destinata a durare senza conflitti armati per alcuni anni, fino a quando la Corte internazionale di giustizia (organo dell'ONU) delibera l'appartenenza della striscia di Aozou al Ciad.

Il Vietnam conquista la Cambogia e pone fine alla dittatura dei khmer rossi con la collaborazione del movimento cambogiano di resistenza (costituito prevalentemente da ex khmer rossi). È istituita la Repubblica popolare di Kampuchea governata da esponenti comunisti filo vietnamiti. La popolazione cambogiana è in stragrande maggioranza favorevole alla politica del nuovo governo giacché essa sopprime il regime dei khmer rossi responsabile di genocidio, deportazioni di massa e sterminio degli oppositori.

Contro la Repubblica popolare di Kampuchea si forma il governo di coalizione della Kampuchea democratica in esilio composto di tre fazioni politiche tra loro potenzialmente incompatibili, vale a dire il Partito monarchico, il Partito comunista dei khmer rossi e il Partito nazionalista anticomunista. Sotto la guida del governo di coalizione anti vietnamita, continuano le azioni di guerriglia. In seguito, la Repubblica popolare di Kampuchea cambia nome in Stato di Cambogia e le truppe vietnamite si ritirano dal paese. Il governo di coalizione anti vietnamita cambia nome in governo nazionale della Cambogia. Con l'intervento diplomatico dell'ONU, Stato di Cambogia e governo nazionale della Cambogia firmano accordi di pace sottoscritti, per garanzia, da diciotto stati. Gli accordi stabiliscono i principi della nuova Costituzione per istituire una democrazia liberale, garante dei diritti fondamentali della persona e basata sul pluralismo partitico con elezioni periodiche. È istituita l'Autorità di transizione delle Nazioni Unite in Cambogia (UNTAC) che è affiancata dal consiglio nazionale supremo presieduto dall'ex sovrano Norodom Sihanouk (con funzioni di capo di stato) ed è composto dai rappresentanti delle contrapposte fazioni politiche.

L'URSS invade l'Afghanistan ed è instaurato un governo guidato da un esponente della fazione moderata del Partito democratico popolare (PDPA). Entra in vigore una Costituzione che, finalizzata ad attuare una politica di riconciliazione e di unità nazionale, ripristina il nome di Repubblica dell'Afghanistan, decreta l'islam come religione di stato e istituisce un'assemblea nazionale eletta dal popolo con un sistema multipartitico. Un fronte nazionale organizzato dal PDPA vince le elezioni parlamentari. Afghanistan e Pakistan (con la mediazione dell'URSS e degli USA), firmano gli accordi che stabiliscono il ritiro delle truppe dell'URSS. I Mujaheddin (guerriglieri islamici), non coinvolti nelle negoziazioni, respingono gli accordi e continuano la guerra contro il governo afghano.

Con un attacco a sorpresa dell'esercito iracheno, inizia la guerra tra Iraq e Iran. Le ragioni della guerra sono dovute a controversie sui confini e a contrapposizioni di natura politica e religiosa. Il regime dittatoriale iracheno teme che l'ideologia della rivoluzione iraniana basata sul fondamentalismo dell'islam sciita si diffonda tra la maggioranza sciita dell'Iraq e possa destabilizzare il governo. La guerra alimenta la crisi energetica mondiale già innescata dalla rivoluzione iraniana. Tramite la mediazione dell'ONU, la guerra finisce con una tregua che impone ai due stati belligeranti di ritirare le proprie truppe entro i confini anteguerra. In seguito, l'esercito dell'Iraq invade il Kuwait dando inizio alla Prima guerra del Golfo. Le ragioni della guerra sono legate, oltre che a dispute sui confini tra i due paesi, ai debiti di guerra e alla produzione di petrolio. L'Iraq non ha risorse finanziarie per ripagare il debito contratto con il Kuwait a sostegno dell'impegno militare nella guerra contro l'Iran. Il Kuwait accresce la produzione e la vendita di petrolio danneggiando l'economia irachena che dipende dalle esportazioni di petrolio. Un'operazione militare, guidata dagli USA con la partecipazione di trentacinque stati, pone termine alla guerra del Golfo e libera il Kuwait.

L'Argentina avvia una guerra contro il Regno Unito rivendicando la propria sovranità sulle Isole Falkland, sulla Georgia del Sud e sulle Isole Sandwich Australi (colonie britanniche). La guerra termina con la vittoria del Regno Unito e con l'apertura di una crisi nel regime dittatoriale argentino. Si tengono elezioni generali che, vinte da un partito politico di ispirazione liberale e socialdemocratica, segnano il ritorno a regole costituzionali e la fine della dittatura militare. Si afferma l'alternanza politica tramite regolari elezioni in cui prevalgono formazioni politiche conservatrici ispirate al liberalismo. L'attuale presidente (Javier Milei) è un populista di estrema destra, ispirato al massimo liberalismo (stato minimo) e all'anarco-capitalismo (inutilità e dannosità delle istituzioni governative).

Iniziano le guerre jugoslave che, alimentate da spinte nazionalistiche e conflitti etnici, disgregano la Repubblica socialista federale di Jugoslavia (RSFJ). Nascono le repubbliche di Slovenia e di Croazia che dichiarano l'indipendenza e sono seguite dalla repubblica di Bosnia ed Erzegovina. Solo la repubblica di Macedonia si separa dalla RSFJ senza incorrere in conflitti armati. La concatenazione delle guerre jugoslave è la seguente. Una breve guerra finisce con un accordo che stabilisce il ritiro delle truppe della RSFJ dalla Slovenia. L'accordo non ha alcun impatto sul conflitto in Croazia, dove si concentrano gli interventi dell'esercito della RSFJ. La tensione tra i tre maggiori gruppi etnici (di origine bosniaca, croata e serba) sfocia nella guerra di Bosnia ed Erzegovina che si diffonde in tutto il paese con eccidi associati a pulizia etnica, principalmente da parte delle forze armate serbe. Dopo la secessione dei suddetti stati, alla RSFJ restano solo due repubbliche, la Serbia e il Montenegro. Esse formano la Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ), intesa come erede della RSFJ.

La guerra in Croazia termina con un accordo firmato dal governo della repubblica croata e dai rappresentanti delle comunità locali di origine serba, con la mediazione dell'ONU e degli USA. Tutti i territori contesi sono incorporati nella repubblica.

La guerra in Bosnia ed Erzegovina termina con un accordo tra la Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, la Repubblica di Croazia e la RFJ. L'accordo è controfirmato dai rappresentanti dell'Unione Europea, della Francia, della Germania, della Russia, del Regno Unito e degli USA. L'accordo stabilisce i confini tra due entità che formano il nuovo stato di Bosnia ed Erzegovina: la Federazione di Bosnia ed Erzegovina; la Republika Srpska. Le due entità raggruppano le tre maggiori comunità etniche: quelle di origine croata e bosniaca prevalgono nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina; quelle di origine serba prevalgono nella Republika Srpska. Congiunto all'accordo, un arbitrato internazionale crea il distretto di Brcko, terza entità dello stato di Bosnia ed Erzegovina dotata di autogoverno locale.

In seguito, come continuazione di un'insurrezione iniziata da gruppi armati delle comunità albanesi per separarsi dalla Serbia, scoppia la guerra del Kosovo. Essa termina con un accordo firmato dalla NATO, dalla RFJ e dalla Serbia. L'accordo segue l'intervento militare della NATO per porre fine alle azioni di pulizia etnica condotte dalla RFJ nei confronti delle comunità albanesi. L'accordo stabilisce il ritiro delle truppe della RFJ dal Kosovo e il dispiegamento di una forza di sicurezza internazionale (KFOR) su mandato dell'ONU. La KFOR (guidata dalla NATO) è tuttora attiva assieme a una missione di amministrazione provvisoria dell'ONU in base alla quale il popolo del Kosovo può beneficiare di una sostanziale autonomia all'interno della RFJ. Subito dopo il suddetto accordo, in una valle (Preševo) ai confini tra Serbia e Kosovo abitata in prevalenza da comunità di origine etnica albanese, scoppia un'insurrezione armata per congiungersi al Kosovo. L'insurrezione è sconfitta dall'esercito della RFJ e la vallata rimane territorio della Serbia.

Il Kosovo dichiara l'indipendenza. Sebbene l'indipendenza del Kosovo sia riconosciuta da molti stati aderenti all'ONU, per la Serbia il Kosovo deve tornare a essere una provincia autonoma serba. Un accordo per normalizzare le relazioni tra i governi del Kosovo e della Serbia è raggiunto con la mediazione dell'Unione Europea. Tuttavia, la contrapposizione tra i due governi è ancora in corso. Entrambi i governi si accusano di discriminazioni etniche nei confronti delle comunità da essi rappresentate. Il presidente del Kosovo si dimette perché è accusato, assieme ad altri sette ex combattenti, di crimini di guerra e contro l'umanità. Le accuse sono formulate dal tribunale speciale istituito nell'ambito dalla missione guidata dall'Unione Europea per contenere i conflitti tra i governi del Kosovo e della Serbia.

La guerra del Kosovo esaspera tensioni etniche nella limitrofa Repubblica di Macedonia. A causa di questa guerra, migliaia di persone di origine albanese fuggono dal Kosovo e si rifugiano in Macedonia. Combattenti di origine albanese, già impegnati nella guerra del Kosovo e nella consecutiva rivolta nella valle di Preševo, formano un gruppo militare che inizia un'insurrezione per ottenere maggiori diritti e autonomia. Il conflitto etnico termina con un accordo firmato dal governo della Macedonia e dai rappresentanti della minoranza albanese, con la mediazione dell'Unione Europea e degli USA. L'accordo include il decentramento a favore delle autonomie locali, la parità di trattamento, la non discriminazione e la rappresentanza equa delle minoranze etniche, lo scioglimento dei gruppi armati della comunità albanese.

La conclusione del conflitto in Macedonia segna la fine delle guerre jugoslave. Anni dopo, termina anche l'attività dell'ICTY, tribunale internazionale istituito dal Consiglio di sicurezza dell'ONU al fine di perseguire i responsabili di gravi crimini durante le guerre jugoslave. L'ICTY incrimina centosessantuno persone ed emette novantuno condanne.

Un conflitto tra Armenia e Azerbaigian, alimentato da ambizioni secessioniste, accompagna il crollo dell'URSS. La regione del Nagorno Karabakh, in cui la maggioranza della popolazione è di origine armena, decide di separarsi dall'Azerbaigian per formare una repubblica indipendente, nota anche con il nome di Artsakh e non riconosciuta in campo internazionale. Le tensioni tra i due stati sfociano in una guerra sospesa da una tregua che riconosce la vittoria armena. Con la tregua, la repubblica dell'Artsakh assume il controllo dell'intera regione che rimane, però, parte istituzionale dell'Azerbaigian. Una nuova guerra termina con un armistizio che, prendendo atto della vittoria azera, conferma l'appartenenza della regione all'Azerbaigian. Una nuova offensiva azera porta allo scioglimento ufficiale della repubblica dell'Artsakh e all'esodo della popolazione di origine armena soprattutto verso l'Armenia.

Scoppia una guerra tra Etiopia ed Eritrea per questioni concernenti i confini tra i due stati. La guerra termina con una tregua ed è seguita da un accordo firmato dai due stati con la mediazione dell'ONU, dell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana), degli USA e dell'Unione Europea. Come previsto dall'accordo, una commissione dell'ONU stabilisce i confini tra i due stati che prevedono il ritorno di alcuni territori occupati dall'Etiopia all'Eritrea. L'ONU abbandona la missione di pace registrando il dissenso del governo etiope sulla decisione relativa ai confini. In seguito, l'attuale primo ministro dell'Etiopia, Abiy Ahmed, accetta il suddetto accordo e firma un secondo accordo con il presidente dell'Eritrea, Isaias Afewerki.

Un accordo tra Ecuador e Perù pone fine all'annosa disputa territoriale, oggetto di guerre e rimasta irrisolta da un precedente trattato.

Terroristi di al-Qaeda, dirottando quattro aerei di linea, compiono quattro attacchi suicidi negli USA che causano moltissime vittime civili. Dopo gli attacchi, passati alla storia come gli attentati dell'11 settembre, il presidente degli USA, George W. Bush annuncia una guerra globale al terrorismo che è tuttora in corso ed è sostenuta dagli stati aderenti alla NATO e da tanti altri stati (inclusi Russia, Repubblica popolare cinese e quelli aderenti alla Lega Araba) impegnati a contrastate le azioni dei gruppi estremisti islamici in varie aree geografiche del mondo. Della guerra globale al terrorismo fa parte l'operazione con la quale USA e Regno Unito invadono l'Afghanistan e pongono fine alla guerra civile afgana. Le attività di contrasto ai terroristi islamici continuano in operazioni compiute, per esempio, nelle Filippine e nelle regioni dell'Africa quali Sahara, Sahel, Sudan, Eritrea, Yemen, Etiopia, Somalia e Kenia. Con azioni guidate dagli USA, al-Qaeda subisce l'uccisione di Abu Musab al-Zarqawi (capo storico dell'AQI, ramo iracheno di al-Qaeda) e del suo successore, Abu Ayyub al-Masri, in Iraq. Bin Laden, il capo carismatico di al-Qaeda, è ucciso in Pakistan e il suo successore, Ayman al-Zawahiri, è ucciso in Afghanistan.

Una coalizione multinazionale guidata dagli USA invade l'Iraq dando inizio alla Seconda guerra del Golfo (nota come guerra in Iraq). Gli obiettivi dell'invasione includono la fine del regime di Saddam Hussein, la transizione verso forme di autogoverno rappresentative della popolazione, l'eliminazione delle armi di distruzione di massa, la cattura dei terroristi islamisti, la conquista e la protezione dei giacimenti e delle risorse petrolifere. Saddam Hussein è catturato dalle truppe statunitensi ed è impiccato a seguito di sentenza emessa da un tribunale iracheno per crimini contro l'umanità. La guerra termina con il ritiro delle forze della coalizione multinazionale. Tutti i poteri sono attribuiti alle autorità irachene insediate dalla coalizione secondo le direttive del governo statunitense. Tuttavia, i disordini sociali seguiti alla caduta del regime aumentano assieme a una guerriglia organizzata da gruppi armati di estremisti islamici che combattono anche tra loro stessi.

Una guerra contrappone l'Iraq all'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante). La guerra termina con la vittoria dell'Iraq che, supportato da una coalizione multinazionale guidata dagli USA, riconquista i territori in precedenza persi e posti sotto il controllo dell'ISIL, diventato un califfato. Sebbene in tono minore, lo scontro tra le fazioni islamiche continua tuttora.

Il califfato, chiamato semplicemente Stato islamico, è una trasformazione dell'ISIL (Stato islamico dell'Iraq e del Levante) e comprende territori dell'Iraq e della Siria. L'ISIL deriva dalla trasformazione dello Stato islamico dell'Iraq (ISI), un'organizzazione fondata da un gruppo di militanti jihadisti salafiti (sunniti). Artefice dei suddetti cambiamenti è Abu Bakr al-Baghdadi, capo della rete terroristica di al-Qaeda in Iraq (nota come AQI) e succeduto ad Abu Ayyub al-Masri. Proclamatosi califfo, al-Baghdadi pretende di essere il capo di tutti i musulmani del mondo, ma i governi degli altri stati islamici non gli riconoscono tale autorità. Una coalizione multinazionale guidata dagli USA combatte il califfato e sostiene i governi iracheno e siriano. Le forze armate degli USA e della Siria catturano l'ultima roccaforte del califfato in Siria. Al-Baghdadi è ucciso durante un'operazione aerea statunitense in Siria. La morte di al-Baghdadi contribuisce a disgregare il gruppo terroristico da lui guidato. Tuttavia, i suoi successori continuano tuttora a compiere atti terroristici in vari paesi.

La Russia inizia una guerra non dichiarata contro l'Ucraina. Il motivo della guerra è la questione relativa alle regioni di Crimea, Kherson, Zaporizhzhia e dei territori del Donbas (regioni di Donetsk e Luhansk) abitati da cittadini russofoni. Emergono tendenze per l'autonomia, per la separazione dall'Ucraina e per legami istituzionali con la Russia. In Ucraina, si contrappongono tendenze per l'adesione all'Unione Europea e alla NATO e tendenze per mantenere i rapporti con la Russia. L'intervento della Russia porta all'annessione della Crimea il cui Parlamento indice un referendum vinto dai sostenitori della secessione dall'Ucraina. Secondo l'ONU, il referendum non ha validità e non può modificare la configurazione costituzionale della Crimea. Tuttavia, il Parlamento della Crimea dichiara l'indipendenza e chiede la sua ammissione nella Federazione Russa.

I rappresentanti di Russia e Crimea firmano un trattato di adesione. Parallelamente, forze separatiste filorusse, sostenute dalla Russia, iniziano un conflitto armato contro l'Ucraina (cosiddetta guerra del Donbas) e proclamano l'istituzione delle repubbliche di Donetsk e di Luhansk. Ucraina, Russia e le autoproclamate repubbliche firmano un accordo che permette un periodo di tregua, ma i combattimenti riprendono con un'offensiva delle forze separatiste. Un nuovo accordo è raggiunto tra le parti belligeranti. Il Parlamento ucraino approva una legge speciale che offre un limitato autogoverno alle regioni di Donetsk e Luhansk. La legge è criticata sia dai secessionisti filorussi che la ritengono non sufficiente a garantire condizioni di autonomia, sia dai difensori dell'integrità territoriale dell'Ucraina che la ritengono un riconoscimento dell'occupazione russa del Donbas. Le contrapposizioni politiche si riaccendono e gli accordi non sono mai pienamente attuati.

In seguito, la Russia invade l'Ucraina che presenta la domanda di adesione all'Unione Europea. La Russia dichiara l'annessione di quattro territori ucraini (Luhansk, Donetsk, Zaporizhzhia e Kherson) a seguito di referendum non riconosciuti in campo internazionale. A causa dell'invasione dell'Ucraina, la Russia è espulsa dal Consiglio d'Europa. La guerra russo-ucraina è tuttora in corso. La Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) emette un mandato di arresto per il presidente russo (e la sua commissaria per i diritti dell'infanzia) con l'accusa di crimini di guerra.

Hamas e altri gruppi terroristici palestinesi attuano attacchi sul territorio dello Stato di Israele, facendo strage di civili e prendendo molti ostaggi. Inizia la guerra Israele-Hamas (nota anche come guerra di Gaza). Israele bombarda con crescente intensità la striscia di Gaza e la invade con l'obiettivo di distruggere Hamas e di liberare gli ostaggi. La guerra assume una dimensione regionale che riguarda i rapporti tra Israele, Siria, Libano, Yemen, Iran e Iraq. Si forma una coalizione tra milizie e gruppi politici eterogenei (il cosiddetto asse di resistenza) che agisce contro Israele. Essa include gli Hezbollah del Libano, Hamas e altri gruppi armati della Palestina, gli Houthi dello Yemen e alcune milizie dell'Iraq e della Siria. Ciascun gruppo agisce allargando il raggio territoriale della guerra regionale. Dopo una breve tregua, con la quale sono rilasciati alcuni ostaggi israeliani in cambio di prigionieri palestinesi, la guerra riparte intensificando le operazioni militari.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) interviene con varie risoluzioni a favore di tregue e negoziati per porre termine alla guerra. L'UNSC rigetta qualsiasi tentativo di cambiamento demografico e territoriale nella striscia di Gaza e ribadisce la soluzione dei due stati e due popoli, unificando la striscia di Gaza con la Cisgiordania sotto il governo dell'Autorità Nazionale

Palestinese (ANP). Secondo un'indagine svolta dalla commissione indipendente delle Nazioni Unite, sia Hamas e altri gruppi armati palestinesi (da una parte) sia Israele (dall'altra) sono responsabili di crimini di guerra, crimini contro l'umanità, violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani. La Corte penale internazionale (tribunale promosso ma indipendente dall'ONU) emette mandati di arresto per esponenti del governo israeliano (primo ministro e un ex ministro della difesa) e di Hamas (un capo militare e due capi politici) con l'accusa di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Sforzi diplomatici, compiuti da Egitto, Qatar e USA, portano a una proposta di tregua generale articolata in tre fasi temporali, l'ultima delle quali consiste nell'avvio di un piano di ricostruzione di Gaza. Seguendo tale proposta, Israele e Hamas approvano una tregua con lo scambio di ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi. Israele e gli Hezbollah libanesi siglano una tregua durante la quale le truppe israeliane si devono gradualmente ritirare dal Libano meridionale e gli Hezbollah devono spostarsi verso nord dal confine con Israele. Le uniche forze armate autorizzate a restare in questa area sono l'esercito libanese e la forza di interposizione della missione ONU (UNIFIL). Israele invade la zona cuscinetto tra la Siria e le alture del Golan al fine di prevenire possibili attacchi da parte del nuovo regime siriano nei territori israeliani.

Ambizioni per un mondo migliore: il Sessantotto

Il movimento del Sessantotto è un fenomeno rivoluzionario sociale e culturale senza una piattaforma politica uniforme ed è unito da aspirazioni che catalizzano le nuove generazioni alla ricerca di un futuro migliore. Il movimento coinvolge ampie sezioni della popolazione (studenti, lavoratori, donne, minoranze etniche, intellettuali e artisti) in molti stati del mondo.

Il movimento raggiunge il suo apice nel 1968, si estende nel tempo e richiama contenuti politici emersi negli anni precedenti. Nel Sessantotto convergono contenuti quali: la lotta per la libertà e contro la guerra del Vietnam, simboleggiata dalla precedente protesta studentesca all'Università di Berkeley (USA); la lotta per i diritti civili e contro la segregazione razziale, simboleggiata dal discorso da Martin Luther King (*I have a dream*) pronunciato durante la precedente e imponente marcia a Washington (USA).

La lotta guidata da Martin Luther King ottiene un successo con le leggi contro le discriminazioni razziali e sui diritti di voto delle minoranze etniche, approvate dal Congresso degli USA e promosse da Lyndon B. Johnson subentrato come presidente a John Fitzgerald Kennedy assassinato a Dallas (Texas). Anche Martin Luther King è assassinato a Memphis (Tennessee) e Robert Kennedy, candidato alle elezioni presidenziali, è ucciso pochi mesi dopo a Los Angeles (California).

Il Sessantotto combina la dimensione globale (per i suoi contenuti generali) e la dimensione locale (per i contenuti specifici espressi in paesi tra loro diversi), e attraversa i due blocchi (occidentale e orientale) della guerra fredda.

Il Sessantotto avvenuto nel blocco occidentale contesta l'autoritarismo presente in tutte le organizzazioni della società, protesta contro la guerra del Vietnam, ha le ambizioni di costruire una società basata su maggiore autonomia, autogestione, libertà, eguaglianza, solidarietà, sulla pace e sull'armonia tra l'umanità e la natura. Con intensità politica minore, sono affrontate le questioni dei movimenti femministi. Il rapporto con il movimento ambientalista è labile, mentre il Club di Roma (associazione ecologista indipendente fondata nel 1968) evidenzia come la crisi ecologica sia una minaccia per il futuro dell'umanità.

Il Sessantotto fa progredire la democrazia, i diritti civili, sociali e politici, l'eguaglianza e le pari opportunità tra uomini e donne. Rapporti proficui si innestano tra movimento studentesco e movimento operaio. Il Sessantotto regredisce a causa della frammentazione e del settarismo politico in molti e piccoli gruppi rivoluzionari di sinistra che seguono contrastanti orientamenti politici (marxisti, leninisti, maoisti, trozkisti e anarchici).

Dalla regressione del Sessantotto nascono anche gruppi che sostengono la lotta armata. Nella Germania Ovest (Repubblica federale tedesca, RFT), si forma la RAF (sigla che significa frazione dell'armata rossa) le cui azioni durano per molti anni. In Italia, le Brigate rosse

diventano l'organizzazione terroristica più forte tra i gruppi di estrema sinistra e le sue azioni raggiungono l'apice con l'assassinio del presidente del consiglio dei ministri (Aldo Moro).

La ferma opposizione del movimento sindacale e dei partiti della sinistra storica al terrorismo, la repressione cruenta e varie scissioni portano allo smantellamento delle Brigate rosse. Tuttavia, azioni terroristiche compiute da piccoli gruppi continuano per molti anni. Il lungo Sessantotto italiano è accompagnato da una strategia della tensione che, alimentata dalle forze di estrema destra con il supporto dei servizi segreti deviati, si esprime in un tentativo di colpo di stato e in varie stragi che colpiscono inermi cittadini.

In Francia, il Sessantotto, che raggiunge il suo apice a maggio, è represso dal governo del presidente Charles De Gaulle che adotta una politica di isolamento del movimento. A seguito del successo di una manifestazione organizzata dai sostenitori di De Gaulle, egli scioglie il Parlamento e indice nuove elezioni. L'esito delle elezioni rafforza il governo e la situazione sociale e politica torna lentamente alla normalità.

In Spagna, movimento studentesco e movimento operaio sono uniti nel contrastare il regime dittatoriale di Francisco Franco che decreta lo stato di emergenza, sospende i diritti civili, aumenta i poteri dell'esercito e della polizia, ponendo fine al breve Sessantotto.

Negli USA, il movimento del *Black Power* (potere dei neri) legittima l'uso della violenza per scopi di autodifesa e rivendica la gestione autonoma della politica e della cultura delle comunità afroamericane. Al movimento del *Black Power* partecipano varie organizzazioni, tra cui quella più nota è il partito delle Pantere nere (*Black panther party*). Contrasti politici attraversano il *Black panther party*, tra cui quelli relativi al femminismo e alla lotta per l'eguaglianza di genere percepiti come un diversivo rispetto alla lotta per l'eguaglianza etnica. Anche a causa della forte repressione organizzata dal governo statunitense, il movimento del *Black Power* si sfalda e il *Black panther party* si scioglie dopo alcuni anni.

In Messico, il movimento studentesco ottiene il supporto di ampie sezioni della popolazione. Il governo organizza la repressione del movimento anche tramite torture e omicidi dei suoi militanti con l'intervento di gruppi paramilitari. La repressione indebolisce il movimento e alcuni suoi militanti entrano a far parte di organizzazioni di guerriglia urbana.

In Brasile, le proteste studentesche sono contro la dittatura militare e ottengono il sostegno dei sindacati dei lavoratori e dei partiti dell'opposizione. Il governo instaura lo stato di emergenza, rafforza il regime militare e pone fine al movimento degli studenti e a qualsiasi opposizione organizzata.

Nel blocco orientale della guerra fredda, il Sessantotto rivendica la democratizzazione dei regimi comunisti.

In Cecoslovacchia, con l'elezione di Alexander Dubcek a segretario del Partito comunista, inizia un breve periodo di liberalizzazione politica passato alla storia come la primavera di Praga. L'esperimento politico, che Dubcek chiama socialismo dal volto umano, include il rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali, e la possibilità di istituire, in una transizione decennale, un sistema di governo multipartitico tramite elezioni democratiche. L'URSS, retta da Leonid Breznev, invade il paese con proprie truppe rafforzate da quelle di altri paesi del Patto di Varsavia. Le proteste contro l'occupazione continuano con atti simbolici individuali, quali quello dello studente Jan Palach che si dà fuoco a Praga e il cui esempio è seguito da altre persone.

Guardando con favore quanto avviene nella vicina Cecoslovacchia, manifestazioni studentesche si sviluppano anche in Polonia e sono represse dalla polizia. Il regime comunista sconfigge il movimento studentesco e la Polonia partecipa all'invasione della Cecoslovacchia per porre fine alla primavera di Praga.

Fuori dai due blocchi della guerra fredda, un brevissimo Sessantotto accade in Jugoslavia, dove il movimento studentesco manifesta contro le diseguaglianze sociali presenti nel sistema socialista, ma è represso dal governo.

Consapevolezza ambientale

Il termine "sostenibilità" appare durante una conferenza dell'UNESCO (organizzazione dell'ONU per l'educazione, la scienza e la cultura) sulla conservazione della biosfera (sfera della vita come insieme dei sistemi ecologici della Terra). La conferenza, tenuta in Francia (a Parigi), definisce la sostenibilità come capacità di nutrire (e quindi sostenere) lo sviluppo umano riconciliandolo con la conservazione e con l'utilizzo delle risorse naturali.

Commissionato dal Club di Roma, il rapporto sui limiti della crescita (*The Limits to Growth*, edito nel 1972) afferma che la crescita economica non può continuare illimitatamente dati la limitata disponibilità e l'esaurimento di risorse naturali, e la limitata capacità di assorbimento degli inquinanti da parte del pianeta.

A Stoccolma (Svezia), la Conferenza dell'ONU sull'ambiente umano evidenza lo stretto rapporto tra economia e natura, dando avvio ad altre conferenze e a trattati internazionali per lo sviluppo di politiche ambientali.

Superando i criteri del prodotto interno lordo (PIL), il Bhutan introduce l'approccio olistico della felicità interna lorda (FIL) i cui indicatori coniugano varie dimensioni dello sviluppo (sociale, economica, ambientale, culturale e di governo).

Una definizione universalmente accettata di sviluppo sostenibile emerge in un rapporto elaborato dalla Commissione mondiale su ambiente e sviluppo dell'ONU. È sostenibile lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Tale definizione mette in discussione la tradizionale visione di sviluppo basata sulla superiorità dell'essere umano rispetto alla natura.

A Rio de Janeiro (Brasile), il Summit dell'ONU sulla Terra approva la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, le Convenzioni su cambiamenti climatici e biodiversità e il piano d'azione chiamato Agenda 21. Secondo la Dichiarazione di Rio: l'umanità deve essere in armonia con la natura e, nell'interesse delle generazioni attuali e future, deve integrare le dimensioni ambientali, economiche e sociali; sviluppo, protezione ambientale e pace sono interdipendenti e indivisibili. Tuttavia, le azioni adottate dagli stati a livello nazionale e tramite conferenze e trattati internazionali non sono tuttora adeguate a contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici e a tutelare la biodiversità.

A Kyoto (Giappone), dopo negoziazioni tra gli stati dell'ONU, è adottato un trattato internazionale di natura volontaria contro il riscaldamento globale. Tuttavia, il carattere volontario del protocollo rende difficile la sua applicazione.

Il Summit dell'ONU sul Millennio tenuto a New York approva la Dichiarazione del Millennio che stabilisce otto obiettivi da raggiungere in quindici anni. In seguito, l'Assemblea generale dell'ONU adotta l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile aggiornando gli obiettivi del millennio per altri quindici anni.

La Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici approva il trattato internazionale sui cambiamenti climatici (noto come accordo di Parigi). L'accordo stabilisce l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben di sotto ai 2°C rispetto ai livelli preindustriali (1850-1900). Tuttavia, l'accordo di Parigi non precisa i tempi di attuazione dell'obiettivo.

Il Consiglio dell'Unione Europea approva l'obiettivo di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 nell'ambito del programma sul clima e sull'energia per il 2030 e tramite il *Green Deal* europeo, finanziato dal *Next Generation EU Recovery Plan*, piano per la ripresa dell'Europa varato anche per uscire dall'emergenza della pandemia COVID-19.

Traiettorie filosofiche

Tra il 1915 e il 2025, il completamento dei processi di globalizzazione riguarda anche il campo filosofico. Il dialogo tra pensatori accompagna una contaminazione positiva tra il pensiero filosofico occidentale e quello orientale.

Cresce la specializzazione del sapere con la frammentazione in discipline autonome e sottodiscipline settoriali. Continua il conflitto tra visioni del mondo tra loro a volta inconciliabili. Elaborazioni teoriche generali affrontano la complessità che è correlata agli stessi processi di globalizzazione.

L'interazione tra i diversi campi del sapere può essere osservata ricorrendo a traiettorie che accomunano le riflessioni sviluppate dagli esponenti di tantissime scuole di pensiero. Le traiettorie riassumono un processo culturale articolato in approcci e metodi orientati all'armonia universale, alla convergenza dei saperi, alla razionalità filosofica, all'interpretazione dei testi, all'analisi dei fenomeni mentali e dell'esistenza umana. La traiettoria del pensiero orientato alla democrazia tende ad arginare la traiettoria che sostiene il totalitarismo, mentre nuove riflessioni riguardano la traiettoria del pensiero marxista. Ai cambiamenti della società moderna corrisponde la traiettoria delle sfide filosofiche che deve essere considerata anche alla luce di quanto emerge dalla traiettoria dell'innovazione scientifica. Le riflessioni sviluppate nelle suddette traiettorie possono, infine, essere considerate come necessarie alla traiettoria che unisce olismo, complessità e sviluppo sostenibile.

Traiettoria dell'armonia

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Rabindranath Tagore, il mahatma Gandhi, Tang Junyi, Feng Youlan e George Santayana.

Tagore sostiene l'armonia universale che riguarda la natura e l'umanità in sintonia con la concezione filosofica delle Upanishad (testi sacri dell'induismo). La massima espressione dell'evoluzione umana consiste nel perseguire equilibrio, armonia e bellezza. Tra l'anima umana e quella dell'intero creato esiste un legame indissolubile che si manifesta attraverso la riconciliazione degli opposti, il superamento delle distinzioni tra popoli ed etnie, la libertà di pensiero, la combinazione e l'inclusione delle diverse culture.

L'approccio filosofico di Gandhi, anch'esso basato sulle Upanishad, è orientato alla non-violenza intesa come amore e pietà universale. La condotta umana deve seguire i principi della tolleranza reciproca, dell'autocontrollo individuale e collettivo, dell'autogoverno, dell'impegno al cambiamento e all'indipendenza, dell'autosufficienza economica, della valorizzazione delle culture endogene, del rispetto della natura.

Per Tang, individuo e universo sono due diverse espressioni di un'unica armonia, di una complementarietà che si manifesta nell'esistenza. Questa armonia determina la condotta morale dell'individuo che supera i limiti del sé reale con diligenza e moderazione. L'etica individuale è frutto della ragione che, secondo il pensiero confuciano, è naturale. La natura può manifestare e seguire ciò che è razionale. Ciò che è razionale è naturale.

Feng afferma che il più alto raggiungimento filosofico, indipendentemente dalle differenze tra le scuole di pensiero cinesi e occidentali, è la comprensione dell'universo come la totalità di cui gli esseri umani sono solo una parte, acquisendo così la saggezza che unisce filosofia, politica e prassi morale.

Per Santayana, la natura, che è la madre universale e l'origine di tutto, dà vita alla coscienza e quest'ultima dà valori alla natura. I valori sono relativi e soggettivi. Ogni essere vivente può realizzare i propri valori mettendo le forze della sua vita in armonia con quelle della natura. La ragione permette l'organizzazione individuale e sociale. Nell'ordine naturale, nessun essere vivente può rivendicare valori e ruoli superiori a quelli degli altri. La natura segue propri ordini che sono percepiti come caos quando gli esseri viventi non sono in grado di comprenderli. Santayana sviluppa i suoi principi filosofici tenendo conto degli effetti catastrofici delle due guerre mondiali e opponendosi alle moderne forme di oppressione (sia del capitalismo, sia del comunismo) che colpiscono la libertà individuale.

Traiettoria della convergenza dei saperi

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Tanabe Hajime, Xiong Shili, Zhang Dongsun, Jin Yuelin, Tu Weiming e Franz Rosenzweig.

Tanabe sostiene l'interconnessione e la continuità tra la filosofia e i campi di analisi della matematica, della società e dell'etica. La realtà forma ed esprime se stessa in ogni fase della

sua attività, producendo la continuità di realtà successive. La dinamica della continuità permette di comprendere la relazione tra l'universale (genere) e il particolare (individuo). La realtà è condivisa da componenti individuali attraverso la loro pratica esistenziale. La pratica esistenziale accomuna le componenti della realtà sociale in varie dimensioni d'identità (specie) culturali, etniche e nazionali. Il concetto di specie non va interpretato come un sostegno al nazionalismo data la natura relativistica dei sistemi intellettuali e delle filosofie.

Xiong rivaluta gli insegnamenti delle filosofie orientali e sostiene la loro riconciliazione con le filosofie occidentali. Egli corregge la separazione tra ragione universale e forza materiale dell'universo fatta da alcune correnti della filosofia neoconfuciana e la separazione tra fenomeno (cosa che si manifesta) e noumeno (cosa pensata) presente in alcune correnti della filosofia europea. Lo studio della vita umana e lo studio delle leggi che governano l'universo non possono essere viste come due cose separate. Se non si comprende il carattere della vita umana, non si può comprendere la natura dell'universo. Il mondo è unità e processo di continua creazione e trasformazione. La capacità di trasformazione eterna caratterizza la realtà che varia in ogni istante ed è permanentemente in tale stato.

Secondo Zhang, la conoscenza filosofica è legata alle emozioni umane. I desideri umani sono alla base della cultura ed essa è alla base di ogni questione filosofica. Come la cultura, anche la filosofia è storica e pluralistica. La conoscenza umana si confronta con le leggi dell'universo. Nell'universo esistono relazioni che si esprimono in strutture o in ordini, piuttosto che in sostanza materiale. Tali ordini evolvono da livelli semplici a livelli complessi. Alla materia corrispondono leggi fisiche, alla vita principi biologici e alla mente la psicologia. Per comprendere l'approccio di Zhang, basti pensare alla teoria della relatività (Einstein) che è una legge dell'universo, indipendente dalla configurazione della sostanza materiale.

Jin ritiene che il tao (percorso di tutto ciò che esiste) sia il concetto metafisico con il quale l'essere umano si può ricongiungere allo spirito dell'universo. Allo stesso tempo, Jin condivide gli approcci occidentali basati sull'analisi logica e scientifica dei concetti filosofici. Il tao differisce dal pensiero occidentale favorevole all'antropocentrismo, cioè alla centralità dell'essere umano rispetto al resto della natura, e all'egocentrismo, cioè alla centralità dell'individuo rispetto al resto dell'umanità. Antropocentrismo ed egocentrismo sono attitudini con le quali gli esseri umani compromettono la sopravvivenza delle civiltà future. Tuttavia, Jin è consapevole dei limiti della filosofia cinese e ritiene che essa debba avvalersi della filosofia occidentale, del suo sapere scientifico e della sua logica.

Tu analizza il confucianesimo seguendo gli approcci della moderna scienza sociale ed evidenzia la necessità di riconsiderarlo come vitale tradizione spirituale piuttosto che come astratto sistema filosofico.

Per Rosenzweig, l'unione di teologia e filosofia permette di considerare l'esistenza dell'individuo in relazione con i molteplici aspetti della realtà. L'individuo, solo e cosciente della sua mortalità, rompe il suo isolamento nella misura in cui mantiene il dialogo con gli altri elementi della realtà (Dio e il mondo). La religione cerca la verità dell'essere, cioè della realtà. Ebraismo e cristianesimo sono religioni compiute e complementari perché entrambe interpretano la realtà, guardano alla vita eterna e racchiudono le aspirazioni umane di vicinanza a Dio.

Traiettoria della razionalità filosofica

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Benedetto Croce, Bertrand Russell, George Edward Moore, Max Scheler, Ernst Cassirer, Hans Kelsen, Moritz Schlick, Otto Neurath, Alfred Jules Ayer, Nicolai Hartmann, Percy Williams Bridgman, Rudolf Carnap, Jiddu Krishnamurti, Karl Raimund Popper, Willard Van Orman Quine, Hans Albert, Imre Lakatos, Nelson Goodman e Thomas Kuhn.

Per Croce, la filosofia non deve indagare problemi ritenuti assoluti, fuori dal tempo e dalla storia. La filosofia deve studiare i metodi con i quali si realizza la conoscenza storica, deve essere una metodologia della storia. Storia e filosofia coincidono perché la storia è svolgimento e divenire dello spirito, cioè del pensiero in generale che è l'unica vera realtà.

Per Russell, la filosofia dovrebbe adottare un linguaggio simile a quello della matematica e caratterizzato da un'esattezza dei concetti e da proposizioni relative agli universali e ai

particolari formulate e collegate in modo corretto e coerente. La verità deriva dal ragionamento logico-scientifico, ma nessuna delle convinzioni scientifiche è del tutto vera. La scienza non deve contenere giudizi sui valori e sul comportamento umano. Tuttavia, i progressi della scienza possono favorire la collaborazione necessaria a contrastare i nazionalismi, le pretese di sovranità assoluta, il patriottismo e l'intolleranza che sono alla base di secoli di guerra.

Per Moore, la filosofia dovrebbe eliminare modi di pensare che inducono a equivoci e danno origine a falsi problemi. Poiché La maggior parte delle azioni, universalmente approvate dal buon senso, può essere generalmente migliore di qualsiasi alternativa probabile, è bene accettare le regole stabilite dalla tradizione.

Per Scheler, i valori sono oggettivi e indipendenti dall'esperienza che è variabile e mutevole. Una nazione è una civiltà dotata di valori spirituali condivisi che qualificano l'intenzione morale delle persone e si riflettono nelle loro scelte e nelle loro azioni.

Per Cassirer, l'oggettività della conoscenza va attribuita alla rete di relazioni funzionali che l'intelletto costruisce tra i dati forniti dall'osservazione, come nelle scienze matematiche, fisiche e naturali. Il concetto di relazione funzionale attribuisce importanza al simbolo e al linguaggio. Simboli e linguaggio mutano in ragione dei periodi storici e delle condizioni culturali, e sono strumenti utili all'unità di tutti i settori del sapere.

Per Kelsen, la dottrina del diritto positivo non deve essere influenzata da giudizi di valore e deve avere una propria autonomia separata dalle scienze sociali e da quelle della natura, della morale e della politica. La dottrina del diritto esamina la coerenza razionale e formale dell'ordinamento normativo. Una norma è valida nella misura in cui ha un valore vincolante per il comportamento di coloro verso i quali essa è diretta e se è emanata in conformità ai criteri stabiliti da una norma di grado superiore.

Per Schlick, il rigore metodologico della scienza deve essere applicato alla filosofia. La conoscenza deve essere esaminata seguendo criteri logici. Il linguaggio deve garantire precisi significati e sensi alle proposizioni. La filosofia non deve essere un sapere meramente teorico e speculativo, bensì deve basarsi sull'esperienza. La filosofia è un'attività mentale finalizzata a verificare le procedure, i metodi e i contenuti scientifici. Secondo il principio di verificazione, ciò che non può essere verificato, pur non essendo necessariamente falso, va considerato privo di senso giacché non dimostrabile alla prova empirica dei fatti.

Per Neurath, le costruzioni teoriche e le trasformazioni della scienza si svolgono nel linguaggio che è reale così come lo è l'essere umano. Il principio di verificazione va applicato alla verifica della coerenza logica degli enunciati fra loro all'interno del sistema universale del linguaggio scientifico e non tanto alla verifica della coerenza tra enunciati e realtà. Costruendo un linguaggio universale capace di includere l'intero corpo delle proposizioni scientifiche, si può contribuire all'unificazione delle scienze, anche quelle umane e sociali.

Per Ayer, la filosofia deve svilupparsi nella logica della scienza, se vuole dare un contributo alla crescita della conoscenza. Egli sostiene il ruolo svolto dal principio di verificazione secondo il quale un'asserzione non ha significato se l'osservazione empirica non riesce a stabilirne la verità o la falsità. Le verità della ragion pura, le asserzioni ritenute logicamente valide a priori sono tautologie perché ripetono quanto è già contenuto in esse indipendentemente dall'esperienza.

Per Hartmann, l'oggetto della conoscenza è autonomo rispetto al pensiero. L'oggetto esiste indipendentemente dal soggetto e non è mai del tutto conoscibile. La filosofia deve svelare le contraddizioni insite nei fenomeni e prospettare ipotesi di soluzione. I valori sono entità ideali storicamente prodotti, sono indipendenti dal soggetto e sono assunti dalle persone in base alla loro coscienza. L'etica, costituita da un insieme di principi storicamente prodotti, agisce come una struttura posta sopra la coscienza personale.

Per Bridgman, l'aspetto più importante di una teoria è quello che essa fa, non quello che essa dice. La scienza deve uscire da teorizzazioni precostituite per occuparsi di specifici problemi. Inaspettate esperienze, frutto di empirismo, contribuiscono a formare nuove teorie e concetti. Un concetto coincide e muta con le operazioni elaborate per ottenerlo e applicarlo. La costruzione dei concetti scientifici serve a formulare modelli che guidano la ricerca.

Per Carnap, i dati dell'esperienza concorrono a costruire la realtà quando sono trasformati in concetti razionali. Il sapere scientifico è costruito in modo logico, formale e convenzionale tramite un controllo intersoggettivo. La filosofia deve analizzare il linguaggio scientifico e ricondurre le proposizioni scientifiche a enunciati confermabili (principio di confermabilità). Il grado di conferma è empirico e relativo perché dipende dalla probabilità che forme logiche a priori siano attendibili e capaci di combinare processi induttivi e deduttivi.

Per Krishnamurti, la più alta forma di intelligenza umana è la capacità di osservare la realtà senza condizionamenti e senza giudicare. È una capacità che facilita la positiva contaminazione tra molteplici concetti filosofici e permette di superare le proprie convinzioni, la schiavitù del passato e la divisione tra pensatore e pensiero. La verità è illimitata e incondizionata, non può essere organizzata e non si può raggiungere attraverso vie quali l'adesione a una religione, a una disciplina di pensiero e a una nazionalità, che restano cause di divisioni e conflitti sociali.

Per Popper, la scienza non può mai pretendere di aver raggiunto la verità e necessita di un controllo razionale basato sulla collaborazione tra opinioni diverse. Il metodo scientifico è ipotetico e deduttivo, basato su tentativi ed errori, e deve seguire il concetto di falsificazione secondo il quale una teoria è ritenuta attendibile fino a quando non è contraddetta anche da un solo fatto osservato. La conoscenza si forma tramite l'interazione fra tre mondi (o universi) paralleli, quello degli stati fisici (natura), quello degli stati di coscienza (mente) da cui dipende il comportamento, e quello delle elaborazioni filosofiche, scientifiche e artistiche (pensiero). Non sono attendibili teorie scientifiche che vogliono stabilire leggi relative al progresso, allo sviluppo e alle previsioni storiche. Rispetto alla complessità dei fenomeni e all'imprevedibilità del futuro, le teorie storicistiche e olistiche si rivelano utopistiche. Esse tendono a semplificare i problemi tramite stereotipi e contribuiscono al totalitarismo, espressione della perenne lotta contro la libertà e la ragione.

Per Quine, un'ipotesi scientifica e un'asserzione possono essere sottoposte a procedure di verificazione e falsificazione solo in rapporto alla totalità della teoria di cui fanno parte (olismo). Nessuna proposizione è immune da correzioni e la verificazione e la falsificazione di una ipotesi non possono mai essere ritenute conclusive. Se si assegna un nuovo valore di verità a una proposizione, si devono riformulare i valori assegnati a tutte le altre proposizioni a essa connesse lungo una catena di collegamenti logici.

Per Albert, la fallibilità della ragione dimostra come non esistano soluzioni dei problemi perfette. Le soluzioni devono sempre restare aperte alla critica e alla revisione (procedura di falsificazione). La scienza può progredire solo attraverso una critica costruttiva che sappia collegare i campi separati del sapere. La critica costruttiva è il metodo per formulare politiche razionali che, a differenza delle concezioni utopiche o totalitarie, operino come arte del possibile, come scelta tra alternative realizzabili.

Lakatos rifiuta il concetto di falsificazione di una singola teoria solo perché contraddetta da un fatto contrario. Non esistono singole teorie nella storia della scienza, bensì programmi di ricerca. Un programma di ricerca è una successione di teorie che si sviluppano su un nucleo centrale di ipotesi ritenuto dalla comunità scientifica metodologicamente inconfutabile. Quando un programma di ricerca non è più in grado di produrre teorie che hanno successo, esso è archiviato da un altro programma per decisione della comunità scientifica.

Per Goodman, la verità è relativa. La filosofia, le arti e le scienze producono diverse visioni del mondo tramite concetti di tipo simbolico. La valutazione delle descrizioni del mondo deve essere fatta in modo pragmatico, senza ricorrere a criteri di presunta oggettività e a metodi che riducono la complessità insita nel pluralismo dei modi con cui si costruire la realtà.

Per Kuhn, le rivoluzioni scientifiche sono mutamenti di paradigmi. Un paradigma è un complesso organizzato di orientamenti teorici, assunzioni metafisiche e procedure sperimentali che caratterizzano una data comunità scientifica. Una rivoluzione scientifica avviene quando emergono anomalie che la scienza non riesce a risolvere seguendo il proprio paradigma. L'adozione di un nuovo paradigma implica la nascita di una nuova comunità scientifica che usa un linguaggio diverso e attribuisce un significato differente anche ai termini abituali della precedente comunità. Il passaggio da un paradigma a un altro dipende dalla comunità scientifica ed è un'esperienza di conversione che non può essere imposta con la forza.

Traiettoria dell'interpretazione dei testi

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Ludwig Wittgenstein, Hans Georg Gadamer, Willard Van Orman Quine, Paul Ricoeur, Donald Davidson, Michael Dummett, Noam Chomsky e Nasr Hamid Abu Zayd.

Per Wittgenstein, il linguaggio è l'immagine della realtà. Ogni contesto umano è un gioco linguistico con regole liberamente costruite e condivise dalla comunità degli utenti del linguaggio. La filosofia non deve esprimere enunciati che spiegano i fatti, perché questo compito appartiene alla scienza, ma deve aiutare a distinguere ciò che è conoscibile da ciò che, pur se importante, non è conoscibile. La filosofia deve chiarificare logicamente pensieri e concetti, eliminare false credenze e ambiguità.

Per Gadamer, non è sufficiente stabilire norme tecniche e metodologiche per l'interpretazione dei testi (ermeneutica). Occorre comprendere le esperienze vissute dai testi e dai loro interpreti. La comprensione ermeneutica è un processo circolare senza fine, in cui si fondono due orizzonti, quello passato (le tradizioni storiche incorporate nel testo) e quello presente (le tradizioni e le pre-comprensioni dell'interprete). Il linguaggio è il mezzo con cui avviene la fusione dei due orizzonti tramite un dialogo interculturale e intertemporale.

Per Quine, non si può parlare del significato di un enunciato considerandolo singolarmente, perché il significato è disseminato nell'intero linguaggio. Il linguaggio non è un insieme di enunciati di verità, ma è il complesso delle disposizioni al comportamento verbale. I significati del linguaggio sono empirici, associati a usi e regole presenti nei vari contesti culturali, storici e ambientali. Da queste considerazioni deriva la tesi dell'indeterminatezza della traduzione che si manifesta quando un linguista traduce da una lingua completamente sconosciuta.

Per Ricoeur, il linguaggio è assoggettato ai vari mondi in cui si manifesta e permette di esplorare la pluralità dei sensi dell'esperienza umana. La pluralità dei sensi è resa manifesta nell'interpretazione. L'ermeneutica demistificante è l'interpretazione dei testi che cerca i fini di quanto scritto, rinnovando anche la coscienza dell'interprete. L'esegesi è l'interpretazione dei testi finalizzata alla comprensione dei simboli che li rappresentano.

Per Davidson, la condivisione di un linguaggio è condivisione di un quadro del mondo che, nei suoi aspetti generali, deve essere vero. Rendendo manifesti gli aspetti generali del linguaggio, si svelano gli aspetti della realtà. Compito della filosofia del linguaggio è studiare le condizioni di verità, cioè relativizzare le verità alle circostanze in cui esse sono formulate.

Per Dummett, non c'è niente di casuale nel funzionamento del linguaggio. I linguaggi sono espressione di pratiche sociali. Compito della filosofia del linguaggio è costruire una teoria sistematica dei vari significati, sulla cui comprensione si costituisce l'apprendimento e la padronanza del linguaggio.

Per Chomsky, l'apprendimento del linguaggio è la capacità che permette di capire la struttura delle frasi, l'ordine delle parole, dei suoni e dei significati. L'uso del linguaggio è la capacità di creare qualcosa di nuovo, non riducibile in maniera meccanica a regole grammaticali. Le trasformazioni del linguaggio sono frutto della creatività umana che è un'abilità innata di cambiare le regole con molteplici deviazioni individuali dalla grammatica. L'accumulo di tali trasformazioni si riflette nella modifica del sistema delle regole grammaticali.

Abu Zayd teorizza un'interpretazione del Corano in chiave umanistica e democratica. Il valore simbolico di comunicazione tra l'essere umano e Dio va collocato nella lingua e nel contesto storico, sociale e culturale in cui è emerso. Riportando il Corano alla sua dimensione storica e culturale, esso diventa l'insieme dinamico di discorsi che forniscono opzioni utilizzabili nei contesti storici attuali e guidano l'azione dei fedeli verso un percorso democratico capace di liberare la parola divina da manipolazioni ideologiche, politiche e sociali.

Traiettoria dei fenomeni mentali

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Alfred Adler, Carl Gustav Jung, Erich Fromm e Jacques Lacan.

Per Adler, l'individuo è protagonista del proprio destino, è capace di costruire il proprio progetto e stile di vita, organizza schemi soggettivi con cui interpreta la realtà, stabilisce ordini

personali con cui valuta esperienze e gestisce le relazioni sociali. Il sentimento sociale è il bisogno che ogni persona ha di cooperare con le altre partecipando alla società. Un insufficiente sentimento sociale determina quel complesso d'inferiorità che è sia fonte di squilibrio psichico, sia spinta al miglioramento individuale.

Per Jung, l'inconscio collettivo è l'insieme di modelli culturali e immagini primordiali della psiche che sono presenti in tutte le culture, si ripetono in situazioni identiche e sono trasmesse alle persone per via ereditaria. L'inconscio collettivo costituisce la memoria dei gruppi sociali e delle varie civiltà e consiste di archetipi (miti, fantasie e figure della storia). Un insieme indeterminabile di complessi, cioè di contenuti, prevalentemente emozionali e inconsci, agisce nella psiche umana condizionando la personalità, la condotta e la vita di un individuo.

Per Fromm, l'inconscio sociale è la parte della psiche repressa dagli schemi di pensiero prodotti dalla società. Sull'alienazione, propria delle società moderne, crescono comportamenti di rinuncia alla responsabilità e all'autonomia delle scelte con il rischio di alimentare il totalitarismo. Come dimostrato dal nazismo, dal fascismo e dallo stalinismo, all'alienazione corrisponde l'idolatria per la purezza etnica, per il nazionalismo, per il patriottismo, per la classe e per la collettività. Il mondo può essere una dimora umana solo se prevale la solidarietà universale. Per questo, è necessaria una scienza dell'umanità capace di orientare la formazione di una società che realizzi amore, giustizia e libertà, eliminando ogni forma di controllo e sfruttamento basata su differenze di classe, genere e origine etnica.

Per Lacan, l'inconscio è il centro della vita pulsionale che coincide con l'intero soggetto. L'inconscio condiziona il modo di vedere e di pensare la realtà. L'inconscio parla attraverso i suoi impulsi con simboli decifrabili secondo i metodi della linguistica. L'inconscio individuale non combacia con il sistema simbolico con cui si manifesta la cultura della società.

Traiettoria dell'esistenza

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali José Ortega y Gasset, Karl Jaspers, Watsjui Tetsuro, Martin Heidegger, Jean-Paul Sartre e Maurice Merleau-Ponty.

Per Ortega, la realtà del mondo risiede nella vita dell'individuo che sceglie liberamente il proprio progetto di vita e i valori cui fare riferimento. Conoscenza, ragione e sapere sono qualità e strumenti con cui una persona collega la propria esistenza alla pluralità di culture che formano il mondo esterno. Ai nazionalismi, che sono impulsi settari, è possibile contrapporre sistemi solidali come quello di un'Europa unita e inclusiva, capace di dare nuova linfa alla vita dei suoi cittadini.

Per Jaspers, La filosofia deve mantenere aperta la comunicazione tra le verità delle singole esistenze tramite un dialogo capace di costruire l'unità dell'umanità e di contrastare dogmatismo e fanatismo. La verità è unica perché coincide con l'esistenza individuale, è molteplice perché coincide con tutte le esistenze e con la difformità dei loro punti di vista, è una totalità aperta perché si sviluppa insieme alle molteplici esistenze. La singola esistenza non può essere ridotta a oggetto di studio filosofico e scientifico perché dipende dalla libertà di scelta, sebbene quest'ultima sia condizionata dalle condizioni storiche e ambientali. La conoscenza scientifica facilita l'orientamento nel mondo da parte delle persone, ma non può mai giungere a comprendere la totalità del mondo e spiegarne il senso, le ragioni e lo scopo.

Per Tetsuro, l'individuo esiste in relazione ai suoi simili, alla società e alla natura. L'esistenza umana non può essere dissociata dall'ambiente fisico e intellettuale in cui una persona vive. Per comprendere l'etica di una persona, occorre tenere presente la continua tensione dialettica tra l'ideale della libertà individuale e le norme socialmente imposte.

Per Heidegger, la rete di relazioni con gli altri enti del mondo permette agli esseri umani di gestire le proprie esistenze. L'essere umano esiste perché vive dimensioni temporali interagenti (passato, presente e futuro) e le trascende liberamente nel progettare le sue possibilità. L'esistenza è autentica quando un individuo si progetta autonomamente. L'esistenza è inautentica quando un individuo accetta una vita banale, anonima e uniformata al pensiero prestabilito. La consapevolezza della morte (finitudine) favorisce il passaggio da un'esistenza inautentica a un'esistenza autentica.

Per Sartre, il cui percorso filosofico è legato a quello di Simone de Beauvoir, l'esistenza (la vita di una persona) precede l'essenza (la natura del genere umano). L'essere umano ha la responsabilità totale della propria esistenza e delle proprie scelte in rapporto con il mondo fisico e con gli altri umani. L'individuo progetta la sua esistenza in base alla sua coscienza della realtà. Entrando in contatto con il mondo fisico, egli non è sempre in grado di comprendere il perché della sua natura. Entrando in rapporto con gli altri, egli percepisce che non esistono valori morali e norme di comportamento etico universali e immutabili. L'individuo ha, pertanto, la libertà di immaginare un mondo diverso da quello reale.

Per Merleau-Ponty, l'esistenza è espressione dell'interazione tra soggetto (coscienza) e oggetto (mondo). La coscienza è apertura continua al mondo, alla pluralità e alla complessità relazionale dell'esperienza, senza sintesi e senza direzione univoca. Questa apertura implica che anche le cose del mondo non conosciute dall'essere umano condizionano la sua esistenza e le sue azioni. La libertà individuale non è mai totale, ma è vincolata a un sistema di significati collettivamente condivisi, frutto delle circostanze e della logica della storia. Queste condizioni influenzano l'efficacia con cui agisce la responsabilità degli esseri umani.

Traiettoria della democrazia

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Vladimir Ivanovich Vernadsky, il mahatma Gandhi, Bertrand Russell, Hans Kelsen, Arnold J. Toynbee, Norberto Bobbio, Karl Raimund Popper, John Rawls, Karl Otto Apel, Richard Rorty, Amartya Sen, Robert Nozick, Judith Butler, Mordecai Kaplan, Muhammad Iqbal, Ali Abd al-Raziq, Taha Husayn, Abd al-Razzaq Ahmad al-Sanhuri, Muhammad Mahmud Taha, Mohamed Talbi, Mohammed Arkoun, Ali Shariati, Mohammed Abed al-Jabri, Hasan Hanafi, Farid Esack, Xu Fuguan e Mou Zongsan.

Per Vernadsky, gli ideali di democrazia devono andare all'unisono con i processi geologici e con le leggi della natura. L'umanità deve essere consapevole delle conseguenze negative che il suo ruolo può avere sulla vita di tutte le componenti della Terra.

Secondo Gandhi, per affermare la democrazia, occorre superare le superstizioni, gli abusi sociali, le distinzioni di casta, le discriminazioni di genere (tra uomini e donne) e l'intolleranza religiosa. Il benessere di tutti, inclusi gli animali, si realizza in una società che garantisce valori quali la libertà individuale e delle comunità, la dignità del lavoro, la distribuzione equa della ricchezza, un sistema di governo non gerarchico e decentrato.

Per Russell, la democrazia garantisce l'esistenza di valori, opinioni e orientamenti diversi, la maggiore libertà possibile e un'equilibrata distribuzione del potere nella misura in cui nutre un sentimento internazionalista.

Per Kelsen, la democrazia è espressione dei valori di libertà, eguaglianza, pace sociale, tolleranza, rispetto reciproco delle diverse opinioni. Egli sostiene la democrazia parlamentare e rappresentativa, basata su un sistema elettorale proporzionale che tuteli le minoranze politiche e su strumenti quali le proposte di legge d'iniziativa popolare e i referendum. Egli si oppone alla dottrina fascista che sostituisce il parlamentarismo democratico con le organizzazioni di rappresentanza professionale corporativa.

Per Toynbee, le civiltà democratiche sono reti di relazioni sociali che vanno oltre le divisioni fra nazioni e gruppi etnici. Le civiltà nascono e si sviluppano secondo le capacità che esse hanno di rispondere alle sfide dell'ambiente fisico e dell'ambiente sociale. Le civiltà muoiono a causa del nazionalismo, del militarismo, della tirannia e del malgoverno.

Per Bobbio, la democrazia è il governo delle leggi per eccellenza, esercitato con il riconoscimento costituzionale dei diritti fondamentali e inviolabili della persona, seguendo i valori ideali di tolleranza, nonviolenza, rinnovamento graduale della società e fratellanza. Le regole democratiche permettono di evitare la persistente sequenza di guerre testimoniate dalla storia umana. Tra le vie principali per porre rimedio alla guerra, Bobbio privilegia il pacifismo giuridico. Esso mira realisticamente a un governo planetario, attuabile ed efficace tramite formazioni istituzionali sovranazionali (quali le Nazioni Unite).

Per Popper, la società aperta contiene i caratteri della democrazia che è il diritto del popolo di giudicare, controllare e destituire i propri governanti, è lo strumento con il quale il popolo può proteggersi dall'abuso del potere politico, è l'unico mezzo per controllare il potere economico.

La democrazia si basa sul principio secondo cui alla minoranza è assicurata la possibilità di lavorare per un cambiamento pacifico delle istituzioni. Un'insufficiente democrazia è sempre preferibile alla tirannia. Espressione della società chiusa è il totalitarismo che, nonostante la sconfitta del nazismo e del fascismo, non è scomparso. Alla deriva totalitaria contribuisce il nazionalismo. Per il nazionalismo totalitario, lo stato incarna lo spirito della nazione (o della stirpe) destinata al dominio del mondo.

Per Rawls, la democrazia è associata alla libertà, alla giustizia, all'equità e alla redistribuzione delle risorse tra ceti sociali e tra generazioni. Una distribuzione ineguale delle risorse è ammessa se sostiene coloro che vivono in posizioni sociali meno favorevoli. Occorre attenuare gli effetti arbitrari della meritocrazia che premia le persone già favorite dalle circostanze familiari e sociali. Ogni generazione ha il diritto di ricevere dalle generazioni precedenti un livello di risorse sufficienti a mantenere nel tempo le condizioni di una società giusta. Tale principio implica anche che occorre impedire la pratica dell'esternalità con la quale, per esempio, le industrie scaricano i costi ambientali e sociali dei loro sistemi produttivi sulla collettività.

Per Apel, la democrazia basata sullo stato di diritto, nonostante le sue imperfezioni istituzionali, costituisce la migliore risposta possibile alle domande della comunità e permette lo sviluppo di un'opinione pubblica mondiale critica in grado di pronunciarsi con senso di responsabilità planetaria sui grandi temi ecologici, economici e politici.

Per Rorty, è necessaria un'utopia liberale che sostenga il primato della democrazia sulla filosofia. La filosofia ha funzioni di utilità sociale espresse in termini di solidarietà, comunità e felicità collettiva. Tuttavia, le filosofie del passato hanno l'ambizione di giungere a verità espresse in principi immutabili nei vari ambiti del sapere. Una cultura post-filosofica, contraria a raggiungere improbabili certezze, coglie la varietà dei temi che interessano l'essere umano. In una società post-filosofica, la collettività umana non ha bisogno di alcuna fondazione o legittimazione basata su vincoli trascendenti o religiosi.

Per Sen, la democrazia è importante per la vita umana perché i valori intrinseci del benessere delle persone sono libertà politica, diritti civili e politici, partecipazione politica e sociale. La democrazia ha un ruolo strumentale che consiste nello sviluppare l'impegno delle persone, la discussione pubblica e il consenso sociale, fattori necessari ad affrontare le sfide della giustizia sociale e per formulare decisioni politiche. La democrazia è costruttiva perché offre ai cittadini l'opportunità di imparare gli uni dagli altri, e alla società l'opportunità di formare i propri valori e definire le proprie priorità.

Nozick è a favore dello stato minimo seguendo i principi di un liberalismo individualistico e antistatalista secondo cui è escluso ogni intervento dello stato che possa limitare la libertà degli individui nel perseguire il proprio benessere. Il benessere degli esseri umani deve rispettare anche quello degli animali. Le disparità di ricchezza non sono ingiuste giacché la giustizia consiste nel ritenere legittimamente validi i beni e le posizioni di potere che gli individui o i gruppi possiedono senza aver violato i diritti fondamentali.

Per Butler, le persone non scelgono liberamente una propria identità di genere ma la subiscono come un prodotto delle regole e delle dinamiche di potere prevalenti nella società. Questa mancanza di libertà avviene tramite la performatività che è una ripetizione di rituali collettivi e di consuetudini culturali con cui le categorie di genere, sesso e sessualità sono costruite e socialmente trasformate in pratiche regolatorie e in atti corporei stilizzati e ripetuti. Con le sue elaborazioni, Butler concorre alla diffusione della teoria *queer*, elaborata tra gli altri da Teresa de Lauretis e da Eve Kosofsky Segdwick. *Queer* (parola inglese che significa eccentrico o particolare) è un termine usato per indicare coloro i quali non sono eterosessuali e rivendicano la loro libertà di appartenere alla comunità identificata con l'acronimo LGBT, cioè lesbica, gay (omosessuale), bisessuale e transgender (transgenere).

Per Kaplan, l'ebraismo è una via religiosa in evoluzione per lo sviluppo della civiltà e deve orientarsi ai principi della democrazia, ivi inclusa la parità tra uomini e donne. La tradizione religiosa non deve vincolare la libertà di scelta e l'innovazione delle idee per la realizzazione dei valori e degli ideali dai quali dipende anche la liberazione degli ebrei, oggetto di persecuzione e sofferenza in questo mondo.

Per Iqbal, l'islam dovrebbe permettere ai suoi fedeli di costruire la propria vita individuale e sociale in base a una democrazia che è anche spirituale oltre a essere volta ad affermare i valori di libertà, eguaglianza, fraternità e unità.

Per Abd al-Raziq, l'islam è una religione unicamente spirituale e non giustifica l'istituzione del califfato né di altre forme di stato islamista. Nessun dogma religioso impedisce ai musulmani di costruire uno stato secondo principi politici moderni con la separazione fra religione e stato e la separazione dei poteri.

Per Taha Husayn, la civiltà araba deve seguire l'approccio favorevole alla distinzione tra ragione e sfera spirituale, ai valori delle libertà democratiche come basilare diritto per ogni essere umano e all'eguaglianza tra uomini e donne sradicando le disparità sociali.

Al-Sanhuri adotta un metodo finalizzato a riconciliare le regole e leggi d'ispirazione islamica con i moderni concetti giurisprudenziali europei. La riconciliazione si basa sulla distinzione della parte religiosa del diritto musulmano dalla parte temporale. La parte relativa al credo religioso è di competenza dei teologi. La parte temporale, riferita alla particolarità della vita economica e sociale di ogni paese, è pura logica giuridica e perciò di competenza dei giuristi.

Per Mahmud Taha, la legge islamica è una costruzione umana e molti dei suoi contenuti originari devono ritenersi non più validi quando sono rapportati ai tempi moderni. Taha è giustiziato a causa delle sue idee, ma il suo pensiero influenza altri intellettuali tra cui Abdullahi Ahmed An-Naim secondo il quale la legge islamica deve adeguarsi ai moderni principi universali di giustizia, eguaglianza e diritti umani.

Per Talbi, solo nel periodo moderno si forma il concetto di democrazia associato ai diritti umani universali, alla libertà di espressione, al pluralismo religioso e all'eguaglianza davanti alla legge. Questi principi sono frutto di un lungo percorso storico di tentativi presenti sia nelle civiltà occidentali, sia in quelle islamiche, e vanno rafforzati con il dialogo tra fedi e culture.

Per Arkoun, applicando un approccio antropologico olistico, multiforme e inclusivo, l'islam può essere liberato da ideologie, dogmi, rivendicazioni egemoniche e pregiudizi trasmessi dagli studi tradizionali.

Per Shariati, i teologi tradizionali riducono l'islam a una religione degenerata e narcotizzante, mentre altri intellettuali musulmani imitano le ideologie occidentali della falsa modernizzazione. Solo un islam progressista e dinamico può affrontare e guidare il cambiamento sociale. A tal fine è necessaria una democrazia impegnata e guidata dai teologi e dagli intellettuali. La società ideale dell'islam è quella in cui i fedeli si uniscono in armonia e procedono verso obiettivi comuni con una responsabilità intellettuale costruita su una filosofia condivisa. Un islam autentico promuove equità, giustizia e fratellanza, e sostiene i diritti della donna nella società e nella politica.

La posizione di Shariati va considerata all'interno dell'evoluzione dei concetti di femminismo da una visione ancorata alla tradizione islamica a quelle più moderne. Per Zaynab al-Ghazali, la responsabilità primaria di una donna è all'interno della famiglia, ma deve ampliarsi con opportunità di partecipazione alla vita politica. Nawal El Sadawi denuncia la società patriarcale, i tabù sulla sessualità femminile e la pratica delle mutilazioni genitali femminili. Fatima Mernissi evidenzia come le tradizioni islamiche che discriminano le donne spesso non corrispondono a quanto sostenuto dal Corano. Amina Wadud sviluppa un'interpretazione del Corano a favore dell'eguaglianza di genere e sostiene i diritti delle persone LGBT.

Per al-Jabri, solo il razionalismo può modernizzare il mondo arabo facendolo evolvere verso la giustizia, la democrazia e il socialismo. La modernizzazione è la reinterpretazione critica e creativa della tradizione e non la mera accettazione di stimoli e modelli esterni. L'interpretazione dei testi sacri deve essere liberata dai canoni del passato per sviluppare la capacità razionale degli individui. Per contrastare l'estremismo religioso nel mondo arabo, occorre attribuire il principio dell'unità divina alla sola sfera religiosa e rifondare il diritto islamico in modo tale da permettere il confronto tra teorie diverse e contrastanti. Il confronto delle idee sviluppa il dinamismo che alimenta il progresso.

Hanafi interpreta l'islam da una visione politica socialista ed elabora un programma teorico e politico finalizzato a rendere l'islam una ideologia della prassi rivoluzionaria riferita non solo ai

fedeli musulmani ma a tutta l'umanità. Secondo lui, occorre trasformare la religione in ideologia rivoluzionaria capace di contribuire al superamento di ogni forma di oppressione che domina le condizioni della vita umana. Il Corano va interpretato come guida alla liberazione dall'oppressione, come etica globale capace di facilitare la libertà umana e il progresso.

Per Esack, si deve distinguere tra la strumentalizzazione del Corano fatta per legittimare un ordine sociale ingiusto e il ruolo che il Corano può svolgere per la causa di liberazione dell'essere umano dalle ingiustizie. L'islam può contribuire all'ideologia della liberazione alleandosi con le forze religiose progressiste che si oppongono a ogni forma di oppressione.

Secondo Xu, il confucianesimo è compatibile con la democrazia perché esso considera le persone come la sostanza di una società. Quando tutti sono in grado di esercitare la virtù morale al meglio delle loro capacità, spariscono le contrapposizioni che ostacolano l'ideale supremo di portare la pace nel mondo. Tuttavia, il confucianesimo deve incorporare la democrazia nella sua tradizione morale. Così facendo, anche la democrazia può ottenere beneficio dal risveglio dello spirito confuciano.

Per Mou, il pensiero democratico e quello scientifico, propri della cultura occidentale, possono fare evolvere la cultura cinese che enfatizza le capacità soggettive di migliorare la prassi morale tramite il confucianesimo, il taoismo e il buddhismo, rispettivamente fonti di coscienza morale, saggezza e illuminazione filosofica.

Traiettoria del totalitarismo

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Giovanni Gentile, Oswald Spengler, Carl Schmitt e Abul Ala al-Mawdudi, e le valutazioni di Hannah Arendt.

Con la giustificazione filosofica data a uno stato totalitario, Gentile fornisce il supporto ideologico al fascismo. Per lui, libertà e democrazia si realizzano riconoscendo la superiorità dello stato sui singoli cittadini e respingendo la distinzione tra sfera pubblica e privata della vita umana. Lo stato tiene conto degli interessi di tutti i suoi cittadini, supera gli individualismi e afferma il bene universale. I cittadini partecipano alle attività dello stato tramite le corporazioni che raggruppano lavoratori e datori di lavoro per categoria produttiva. L'interesse superiore dello stato si esprime nella mediazione che esso attua tra gli interessi corporativi.

Spengler è un sostenitore dello stato autoritario fondato sul potere militare, sulla disciplina del popolo e sull'annullamento del ruolo politico delle classi lavoratrici. Egli si oppone alla democrazia, al liberalismo, al socialismo e al capitalismo. Egli propugna un'Europa guidata dalla razza bianca e dalla Germania in sintonia con le basi ideologiche del nazismo. Per lui, ogni nazione segue un proprio destino che giunge a un culmine, quello della civilizzazione gestita da persone superiori, per poi finire.

Per Schmitt, lo stato è l'unità politica e sostanziale di tutte le sue componenti e deve garantire l'eguaglianza formale e l'uniformità sostanziale di tutto il popolo. L'unità dello stato assoluto si disgrega con l'avvento della democrazia parlamentare, con l'antagonismo di classe e con la lotta fra gruppi di diverso interesse economico e sociale. Lo stato totale deve, invece, impedire la scomposizione in gruppi sociali conflittuali e annientare nemici esterni e interni. Per esempio, egli ritiene che le leggi razziali promulgate dal regime nazista contribuiscano a costruire uno stato totale in cui il popolo tedesco torna a essere unito anche dal punto di vista giuridico.

Per al-Mawdudi, compito dei musulmani è costruire il califfato, cioè lo stato fondato sulla supremazia della legge islamica che deve compenetrare ogni aspetto della vita politica, culturale, sociale e individuale. Egli formula il concetto di teo-democrazia intesa come governo fondato sulla sovranità di Dio dalla quale deriva una sovranità popolare limitata. Questo sistema discrimina diverse sezioni della popolazione, in particolare le donne e coloro che non sono fedeli musulmani.

L'ideologia e il programma politico di al-Mawdudi influenzano altri pensatori e movimenti integralisti che sostengono una moderna missione rivoluzionaria dell'islam finalizzata ad alterare l'ordine sociale del mondo intero. Importante è il ruolo svolto da Sayyid Qutb, padre del jihadismo salafita, con il quale cambia il concetto di jihad da sforzo per affermare la via divina a lotta violenta contro coloro che sono considerati infedeli. Il jihadismo salafita è

un'ideologia transnazionale che vuole istaurare un califfato globale come ritorno al vero islam e ispira organizzazioni quali al-Qaeda, il cui capo più noto è Osama bin Laden, e ISIL (o ISIS) che si autoproclama stato islamico sotto la guida del califfo Abu Bakr al-Baghdadi.

Secondo Arendt, il totalitarismo è la forma di governo basato sul terrore e sulla logicità del pensiero ideologico. Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l'individuo per il quale non esiste più la distinzione fra realtà e finzione, fra bene e male. Il totalitarismo agisce con una penetrante organizzazione burocratica che rende possibile l'acquiescenza degli individui e l'assenza di capacità critica e riflessiva, sfociando nella banalità del male. Questa banalità rende possibile che un popolo condivida i più terribili misfatti della storia e che una persona non si senta responsabile dei propri crimini, com'è accaduto nella Germania nazista.

Traiettoria del pensiero marxista

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Lenin, Rodolfo Mondolfo, Martin Buber, György Lukács, Ernst Bloch, Karl Korsch, Antonio Gramsci, Mao Tse-tung, Jean-Paul Sartre, Maurice Merleau-Ponty, Louis Althusser e Jürgen Habermas.

A cominciare da Lenin, il materialismo dialettico è inteso come strumento del materialismo storico che studia la società e la storia dell'umanità. Per Lenin, il materialismo dialettico serve ad analizzare le contraddizioni sociali evidenziando l'unità degli opposti. Per esempio, il particolare esiste perché è unito all'universale (l'uno), sebbene sia un suo opposto. Sdoppiando l'universale e particolare si possono cogliere gli anelli più deboli della catena che unisce le dinamiche della società e sui quali il proletariato deve agire per organizzare la lotta rivoluzionaria. È quanto accade in Russia, un paese con debole sviluppo e con arretrate condizioni di vita, diventato il centro della rivoluzione socialista internazionale in attesa che ciò avvenga nei paesi più sviluppati.

Per Mondolfo, l'ambiente storico e sociale si modifica per via dell'attività dell'essere umano, cioè della prassi identificata da Karl Marx come unione di teoria e pratica. L'azione umana, condizionata dalla situazione esistente, diventa causa di cambiamento che condiziona l'essere umano in un processo senza fine. Si giunge ai momenti rivoluzionari quando sono maturate le condizioni storiche che li rendono possibili. La struttura economica e sociale di un paese ha un ruolo determinante nell'evoluzione storica. Forzare i momenti storici con atti di volontarismo idealistico e di violenza fisica conduce alla dittatura di un gruppo rivoluzionario come accade con la rivoluzione russa.

Buber propugna il comunitarismo, una sorta di socialismo praticato nei villaggi collettivi di Israele. Per lui, la vita è intersoggettività. L'essere umano esiste in virtù delle sue relazioni, dell'intreccio dei rapporti con gli altri individui, con le altre cose e con le entità spirituali in dialogo con il mondo e con Dio.

Per Lukács, il materialismo dialettico permette al materialismo storico di analizzare le dinamiche storiche e sociali nella loro totalità. Protagonista della storia è la coscienza di classe, cioè la comprensione che una classe sociale ha di se stessa e della situazione in cui vive. Il proletariato ha una forte coscienza di classe nella misura in cui esso acquisisce una visione dialettica della totalità dei rapporti sociali necessaria a rovesciare il dominio della classe borghese. Dalla coscienza di classe del proletariato (sovrastruttura) derivano le possibilità di creare una nuova società (struttura) senza classi, una società in cui tutte le componenti sociali sono libere. Il partito rivoluzionario è solo un'avanguardia che ha il compito di stimolare e guidare la coscienza del proletariato.

Per Bloch, la speranza è rivoluzionaria, è il presupposto del marxismo, filosofia rivolta al futuro e che vuole conciliare la società umana con la natura. Nel materialismo storico dialettico si congiungono futuro e natura, come spirito vitale che riguarda l'universo e il pensiero umano. La completa unità tra umanità e natura si realizza in una società capace di eliminare tutte le forme di alienazione della persona. Il futuro va cercato nella pratica rivoluzionaria, è un esperimento in corso d'opera che coglie le possibilità per un mondo migliore. Il progresso non è uniforme e rettilineo, ma è un multiverso, una molteplicità di tempi in cui s'intrecciano e interagiscono possibilità e percorsi dinamici con esiti diversi.

Per Korsch, il marxismo, unendo teoria e prassi, non vuole sostituire la classe e lo stato dominante (borghesia), bensì creare una società libera, senza classi e senza stato. Per questo motivo, Korsch critica l'involuzione del marxismo prodotta dalla socialdemocrazia tedesca con l'accettazione della democrazia borghese rifiutando la prospettiva rivoluzionaria. Korsch critica anche l'involuzione del marxismo praticata dai comunisti della Russia sovietica perché in essa vede una forma di capitalismo di stato, subordinato all'interesse di un partito, e un altro modo con cui si manifesta la schiavitù e lo sfruttamento della classe operaia.

Per Gramsci, il marxismo è la filosofia della prassi che unisce prospettive umanistiche e storiche. L'essere non può essere disgiunto dal pensare, l'umanità dalla natura, l'attività dalla materia, il soggetto dall'oggetto. La storia permette di analizzare gli elementi sovrastrutturali necessari allo sviluppo della struttura economica (cioè dei rapporti di produzione) della società. La concezione socialista rivoluzionaria deve essere guidata dal pessimismo dell'intelligenza e dall'ottimismo della volontà. La volontà collettiva della classe rivoluzionaria deve essere sostenuta dall'azione di un intellettuale organico che è il partito politico, un organismo collettivo complesso che coglie e interpreta i bisogni e le aspettative delle classi lavoratrici.

Per Mao, la legge della contraddizione inerente alle cose, ossia la legge dell'unità degli opposti, è la legge fondamentale della dialettica materialista. Applicando il materialismo dialettico, un partito rivoluzionario può determinare correttamente la sua strategia e la sua tattica scoprendo il carattere particolare e quello universale delle contraddizioni di una società. Mao, analizzando le contraddizioni tra le classi sociali cinesi, rileva come il proletariato industriale costituisca una classe minoritaria e solo affrontando la questione contadina si possono porre le basi per la costruzione di un movimento rivoluzionario. Agendo su questa contraddizione principale, la strategia di Mao ha successo con la creazione della Repubblica popolare cinese.

Sartre condivide la teoria del materialismo storico, secondo cui la storia evolve in ragione della dialettica sociale ed economica fra le classi sociali. Per lui, la storia è determinata dalla cultura e dalle idee oltre che dalla struttura economica delle società. La dialettica è un processo che alterna progresso e regresso. Lo slancio rivoluzionario si esaurisce e lascia il posto a regimi burocratici e autoritari, come nel sistema comunista dell'URSS. Per Sartre è necessario tornare a un marxismo umano che dia piena libertà alle persone e si adegui ai cambiamenti della società.

Per Merleau-Ponty, il marxismo sopravaluta il ruolo dell'economia. Economia (struttura) e cultura (sovrastruttura) si influenzano a vicenda. La teoria del materialismo storico è sbagliata poiché il divenire storico è anche casuale. La teoria dialettica del marxismo è errata poiché il divenire storico non è sempre causato dal conflitto tra le classi sociali.

Per Althusser, nel materialismo dialettico, le contraddizioni secondarie non sono aspetti di quella principale, ma sono necessarie alla sua esistenza. Nel reciproco condizionamento delle contraddizioni, la sovrastruttura (cultura, politica, ecc.) è la condizione per l'esistenza della struttura (economia). Un gran numero di cause può convergere su un unico fenomeno. Ciò implica che il modo in cui avviene il cambiamento abbia un carattere aleatorio. Per esempio, la rivoluzione russa è l'esito casuale di una serie variegata e disomogenea di eventi, situazioni e fattori sociali, culturali, economici, politici.

Per Habermas, la società capitalistica è talmente mutata rispetto a quella analizzata da Marx da rendere necessario l'adeguamento delle categorie concettuali alla base del materialismo storico. La sovrastruttura (politica e ideologia) non è più subordinata alla struttura (economica). Le possibilità di successo della lotta rivoluzionaria dipendono dalla capacità di realizzare coalizioni fra i gruppi svantaggiati e quelli privilegiati, quali gli studenti che si oppongono agli stili di vita propugnati dal sistema capitalistico.

Traiettoria delle sfide filosofiche

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Max Horkheimer, Theodor Wiesengrund Adorno, Miki Kiyoshi, Herbert Marcuse, Nakai Masakazu, Arnold Gehlen, Emmanuel Lévinas, Abraham Edel, Claude Lévi-Strauss, Isaiah Berlin, Luigi Pareyson, Richard Mervyn Hare, Paul Feyerabend, Jean-François Lyotard, Gilles Deleuze, Pierre-Félix Guattari, Zygmunt Bauman, Paul-Michel Foucault, Hilary Putnam, Niklas Luhmann, Jean Baudrillard, Jürgen Habermas, Jacques Derrida, Gianni Vattimo, Anthony Giddens e Peter Singer.

Per Horkheimer e Adorno, il sistema è il simbolo dell'alienazione con cui potenze oggettive determinano la dissoluzione degli individui come soggetti consapevoli, rendendoli omogenei ai modelli di una unanimità totalitaria. L'alienazione è dovuta alla logica del dominio sulla natura e sugli esseri umani, esaltata dal sistema. Si tratta di una malattia della ragione cresciuta con lo sviluppo della scienza e della tecnica. I prodotti dell'industria culturale sono modelli del meccanismo economico che tiene sotto controllo gli individui e li riduce a oggetti consumatori uniformi e conformistici. La malattia della ragione si cura accrescendo il ruolo critico della filosofia e della sociologia. La filosofia ha una funzione sociale nella misura in cui contribuisce alla pace e alla felicità, combattendo le ingiustizie. Dopo Auschwitz, realtà organizzata scientificamente dal regime nazista, la filosofia deve fare in modo che simili atrocità non si ripetano. La sociologia deve esaminare la società nella totalità con cui evolve la realtà storica. I metodi di ricerca non sono neutrali ma sono condizionati dai criteri valutativi. Questi ultimi devono essere sempre esplicitati.

Per Miki, l'immaginazione creativa oltrepassa l'esperienza e si esprime in forme storiche. Una forma storica è un insieme di senso e di esistenza, cioè delle dimensioni universali e particolari. Le forme storiche evidenziano come gli argomenti filosofici siano condizionati dall'ambiente in cui nascono e come siano, a loro volta, creativi perché formano e trasformano il suddetto ambiente assieme agli esseri umani che lo compongono.

Per Marcuse, occorre liberare l'immaginazione da ogni restrizione. Razionale è l'immaginazione che aspira a realizzare i bisogni universali di libertà, felicità e pace. Il lavoro deve essere prassi di un'esistenza appagante, superando rapporti di produzione che lo rendono espressione dell'alienazione della persona. La società tecnologica tende a essere una struttura totalitaria che impone un modo unidimensionale di pensare, agire e vivere sia nei regimi capitalisti, sia nei regimi sedicenti comunisti. Una nuova fase rivoluzionaria dipende dalla capacità di mobilitare i soggetti socialmente marginalizzati e di aggregare forze d'opposizione quali gruppi di dissenso, intellettuali, movimenti studenteschi, organizzazioni del proletariato urbano e movimenti di liberazione dei paesi in via di sviluppo.

Per Nakai, è necessario sviluppare una soggettività collettiva come area di mediazione tra individui e classi, mezzo per superare divisioni quali quelle di natura etnica, e sede di creatività e culture contemporaneamente collettive e individuali. La soggettività collettiva si contrappone all'alienazione causata dalla meccanizzazione intellettuale che frantuma il nesso di funzioni interdipendenti tra cose e strumenti, tra creatività e ambiente, tra esseri umani e mondo.

Per Gehlen, ogni cultura estrae determinate varianti dalla molteplicità dei possibili modi di comportamento umano e le eleva a modelli di comportamento sanzionato socialmente. Si manifesta un elevato grado di indeterminazione in cui una cultura ritiene le norme di un'altra società come strane o addirittura riprovevoli. Tuttavia, la storia delle idee è giunta al termine. L'umanità è entrata nell'epoca del post-storico, cioè in uno stato di stabilità e rigidità associato all'assenza di idee e di aneliti utopici. Le attuali società complesse coltivano la fede laica nella crescita quantitativa e nell'uniformità sociale e culturale.

Per Lévinas, la filosofia tradizionale, con la sua visione totalizzante e onnicomprensiva della realtà, appiattisce la molteplicità delle relazioni proprie dell'alterità. L'alterità è l'esperienza esistenziale che avviene nell'incontro con gli altri, nell'intersoggettività, nell'amore e nella carità. L'alterità è rapporto etico da associare all'idea di giustizia.

Per Edel, ancorati alle diverse culture in vari periodi temporali, etica e valori sono relativi e rendono la morale arbitraria. Tuttavia, c'è bisogno di una morale comune dell'umanità che deve affrontare problemi di dimensione globale. La scienza può fornire le basi per valutare il rapporto tra etica e valori morali nell'interesse di tutto il genere umano superando nazionalismi, isolazionismi e pregiudizi quali quelli razziali e sociali.

Per Lévi-Strauss, esaminando le trasformazioni di un sistema e delle sue componenti, si evince la proprietà di autoregolazione finalizzata al funzionamento e al mantenimento della sua struttura. A comportamenti similari corrispondono invarianti storiche e culturali. Le diverse culture (e, quindi, i gruppi etnici) non devono essere discriminate in base agli illusori concetti di evoluzione sociale e di progresso. Solo l'etnocentrismo considera una cultura come superiore alle altre e ritiene che le culture primitive siano inferiori a quelle moderne. Occorre, invece,

analizzare le culture dalla prospettiva del gruppo sociale osservato, evitando valutazioni influenzate dai valori etici dell'osservatore.

Per Berlin, una molteplicità di valori (tra cui giustizia, eguaglianza, felicità, ordine pubblico) caratterizza le scelte umane tramite conflitti di natura etica. Teoria e azione politica devono essere orientate al pluralismo dei valori e all'adattamento di esigenze contrastanti.

Per Pareyson, occorre abbandonare la centralità dell'essere per sostituirla con quella della libertà esistenziale. Non si può definire in modo oggettivo e compiuto cosa sia l'essere. L'essere è definito tramite interpretazioni personali continuamente approfondibili. L'individuo interpreta l'essere perché è libero di farlo nella ricerca della verità. La ricerca della verità alimenta la pluralità delle sue interpretazioni, ma la verità si conserva unica e identica in quanto s'incarna in ogni sua interpretazione.

Per Hare, i giudizi etici agiscono come prescrizioni universalizzabili che guidano scelte e comportamenti. I giudizi etici hanno il loro fondamento nella libertà di volere propria dell'essere umano. Formulare un giudizio morale implica riconoscerne la validità non soltanto per colui che lo formula e lo sceglie, ma per tutti. La libertà di scegliere un principio morale comporta il vincolo di accettare le conseguenze di tale decisione.

Per Feyerabend, senza caos non c'è conoscenza. La scienza è un'impresa essenzialmente anarchica. L'anarchismo teorico e umanitario è più aperto a incoraggiare il progresso che non le sue alternative fondate sulla legge e sull'ordine. L'anarchismo metodologico va applicato allo studio della conoscenza scientifica proprio perché esso, negando l'esistenza di un metodo scientifico valido universalmente, assegna pari dignità ai differenti approcci scientifici, sostiene pratiche diverse anche in contrasto con quelle avvalorate dalla comunità scientifica e nega la superiorità della conoscenza scientifica rispetto ad altre forme di sapere.

Per Lyotard, il termine modernità designa civiltà legittimate da una grande narrazione riferita a un metadiscorso di natura filosofica. Valori quali quelli di giustizia e di verità fanno parte di metanarrazioni usate per legittimare la conoscenza e le istituzioni preposte al governo del legame sociale. Il termine postmodernità designa, invece, società caratterizzate dall'incredulità verso le metanarrazioni. Fluidità, parzialità e reversibilità fanno parte di un sapere usato per legittimare eterogeneità sociali anche attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione di massa. Tuttavia, la condizione postmoderna non produce solo disincanto e incertezza, ma sviluppa le capacità creative dei soggetti sociali.

Per Deleuze e Guattari, la filosofia ha il compito di creare concetti in rapporto all'ambiente culturale e sociale in cui opera. I concetti non sono già fatti, ma devono essere inventati e non sarebbero nulla senza il lavoro di coloro che li creano. I concetti devono circolare apertamente secondo percorsi differenziati e connessioni impreviste. Si tratta di una filosofia non forzata all'unità e alla totalità ma favorevole a continue metamorfosi di significato.

Per Bauman, la continuità della società moderna si basa sulla brama di modernizzazione che non esclude fattori quali il razzismo e il genocidio. La transizione interna alla modernità si manifesta nel passaggio da uno stato solido a uno stato liquido. La modernità solida è la società della produzione ormai superata ed è caratterizzata da grandi ideologie tese a costruire un mondo sociale certo e razionale. La modernità liquida è l'attuale società dei consumi ed è caratterizzata da incertezza, disordine e disgregazione dei rapporti sociali. La globalizzazione divide quanto unisce. Libertà di movimento e limitazione della mobilità, integrazione e parcellizzazione sono facce dello stesso processo che ridistribuisce su scala mondiale sovranità, potere e libertà d'azione.

Per Foucault, ogni società produce verità basate sulla congiunzione di potere e sapere come strumento per controllare le persone. Il potere è onnipresente con forme impersonali e meccanismi anonimi. Il potere funziona a catena attraverso un'organizzazione reticolare che determina i rapporti di forza. I meccanismi biologici fanno parte dei calcoli della politica (concetto di biopotere e biopolitica). Esempio di biopotere è il razzismo esistente da sempre ma che entra a far parte dei meccanismi istituzionali come strumento per l'eliminazione del pericolo biologico che compromette il rafforzamento della razza.

Per Putnam, le teorie scientifiche sono in grado di descrivere l'esistenza reale. La realtà dipende, pur parzialmente, dai modi in cui è descritta e concettualizzata dalle teorie elaborate dalla mente umana. I prodotti della mente sono espressi nel linguaggio e la realtà risente delle pratiche acquisite dalle varie comunità sociali e culturali.

Per Luhmann, il mondo è un insieme di possibilità illimitate ed è caratterizzato dalla complessità indeterminabile e dalla molteplicità del reale. Del mondo fanno parte l'ambiente e il sistema. L'ambiente è l'insieme delle possibilità determinabili, concrete e concretizzabili, presenti nelle situazioni particolari. Il sistema è l'insieme costituito dalla selezione di alcune possibilità offerte dall'ambiente. La società è un sistema di sistemi, quali quelli economici, familiari, scientifici e politici. I sistemi sociali sono autoreferenziali, definiscono i propri scopi e confini in base a un senso condiviso. Strutturando il proprio ambito di senso, i sistemi sociali semplificano la propria complessità e agiscono come intermediari del rapporto tra gli esseri umani e la complessità indeterminabile del mondo reale.

Per Baudrillard, nella società postmoderna, il processo di dematerializzazione della realtà è dovuto al ruolo del consumo che prevale su quello della produzione. Il consumo costruisce i bisogni umani. Il prestigio di una persona è determinato da modelli che agiscono come forme di organizzazione e ordine sociale.

Per Habermas, la modernità è ancora incompiuta come processo per realizzare i valori di libertà, democrazia e progresso umano. Affinché si affermi la modernità, occorre una filosofia dell'intersoggettività, fondamentale per formare società multietniche aperte ai principi transculturali universali.

Per Derrida, compito della filosofia è la decostruzione di ogni significato metafisico. La decostruzione è il procedimento che evidenzia le contraddizioni dei concetti e, rispetto al procedimento logico della dialettica, essa non arriva a una nuova sintesi, ma rimane aperta a risultati provvisori. Con la decostruzione si rompe l'unità e la totalità della realtà, andando oltre la tradizione filosofica.

Per Vattimo, la sfida del pluralismo postmoderno è quella della verità. La verità non si incontra, ma si costruisce con il consenso, con la tolleranza e con il rispetto della libertà di ciascuno e delle diverse comunità che convivono in una società libera. Il tramonto della verità assoluta è l'essenza del pensiero debole.

Il pensiero debole relativizza ogni visione filosofica che aspiri a essere considerata come definitiva. La cultura delle società occidentali è sempre più pluralista sebbene persistano atteggiamenti favorevoli a una metafisica intesa come rivelatrice di verità obiettive. L'addio alle verità assolute è l'inizio e la base stessa della democrazia. La filosofia e la politica hanno il compito di cogliere, esplicitare e costruire le condizioni necessarie al dialogo sociale e interculturale.

Per Giddens, fenomeni etichettati come postmoderni sono l'evoluzione della modernità. Strumenti standardizzati separano tempo e spazio. Sistemi organizzativi sofisticati fanno crescere produttività, coordinamento e gerarchia nel lavoro umano. Istituzioni e stili di vita razionalizzati sono estesi e connessi su scala planetaria. L'interdipendenza sociale unisce gli opposti, quali isolamento e partecipazione, dipendenza e autonomia. Il sapere trasforma i fenomeni che analizza, ma è a sua volta trasformato da essi con l'apertura di nuove prospettive per leggere la realtà. Tuttavia, nessun sapere ha una conoscenza totale delle minacce che aumentano in intensità e in ampiezza tramite la globalizzazione del rischio.

Per Singer, l'azione moralmente giusta è quella che massimizza la soddisfazione del maggior numero di esseri senzienti, inclusi gli animali. Esistono valori eticamente vincolanti quali il rispetto per l'ambiente naturale e un'equa distribuzione della ricchezza tra paesi ricchi, poveri e in via di sviluppo. Lo specismo, in base al quale esisterebbero obblighi morali solo nei confronti della specie di cui si parte, è paragonabile al razzismo che tutela l'etnia di appartenenza discriminando le comunità con altre origini etniche, e al sessismo che discrimina le persone sulla base dei loro orientamenti sessuali.

Traiettoria dell'innovazione scientifica

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Vladimir Ivanovich Vernadsky, Edouard Le Roy, Pierre Teilhard de Chardin, Arthur George Tansley, Arthur Roy Clapham, Niels Bohr, Stanisław Leśniewski, Erwin Schrödinger, Werner Karl Heisenberg, Carl Gustav Hempel, Paul Oppenheim, Kurt Gödel, Ilya Prigogine, Edward Norton Lorenz, Benoit Mandelbrot, Humberto Maturana e Francisco Varela.

Per Vernadsky, oltre alla geosfera (sfera della materia inanimata) e alla biosfera (sfera della vita) che interagiscono nell'evoluzione terrestre, esiste uno stadio costituito dallo sviluppo del pensiero umano e della società. Dalla biosfera si forma lo stadio che racchiude le capacità umane della ragione e della scienza, chiamato noosfera (sfera della mente), termine introdotto da Le Roy e Teilhard de Chardin.

Per Le Roy, la noosfera è la sede del pensiero umano considerata all'interno della biosfera che è la sede della vita biologica degli esseri viventi.

Per Teilhard de Chardin, la noosfera è coscienza collettiva organizzata, inviluppo pensante della biosfera tramite la socializzazione, sede dello spirito umano, luogo di scambio di informazioni, conoscenza, sentimenti, simboli, paradigmi e linguaggi. Egli classifica le componenti del processo evolutivo come forze creatrici interagenti e interdipendenti la cui complessità aumenta continuamente. La cosmogenesi è la nascita e l'evoluzione dell'universo. La biogenesi è la comparsa e l'evoluzione degli esseri viventi. L'antropogenesi è la comparsa e l'evoluzione dell'umanità. La noogenesi è la comparsa e l'evoluzione del pensiero riflessivo.

Tansley e Clapham coniano il termine di ecosistema come unità organizzativa funzionale di organismi viventi (biotici) ed elementi non viventi (abiotici). L'ecosistema scambia energia e materia con l'ambiente circostante e tende a un equilibrio mai completamente raggiungibile. La biosfera è l'insieme dei sistemi ecologici che agiscono nella dimensione globale della Terra. Il concetto di ecosistema fa evolvere il pensiero scientifico verso l'analisi dei sistemi complessi.

Bohr formula due principi della fisica quantistica. Il primo principio è di corrispondenza, secondo cui la fisica quantistica può essere considerata un'estensione della fisica classica. L'altro principio è di complementarietà, secondo il quale la descrizione completa di un fenomeno fisico include i suoi aspetti ondulatorio e corpuscolare, sebbene essi non si manifestino mai simultaneamente.

Leśniewski stabilisce che un insieme è tale solo se si riferisce a un oggetto fisico complesso, composto di parti. Come principio certo, indimostrabile e da assumere senza discussione, un insieme è la concreta totalità di elementi presenti in un oggetto fisico.

Schrödinger raccomanda saggezza nella ricerca scientifica. La meccanica quantistica, il cui oggetto di studio sono i sistemi microscopici, può dare risultati paradossali quando è applicata a un sistema fisico macroscopico. Nei sistemi microscopici, il comportamento di una particella elementare è prevedibile solo in modo probabilistico. Nei sistemi macroscopici, invece, una volta conosciuti alcuni dati, si può sapere con esattezza che cosa e quando accadrà in essi. Di conseguenza, possono esistere più realtà contemporanee finché non si effettuano appropriate osservazioni e misurazioni.

Heisenberg elabora il principio di indeterminazione nella meccanica quantistica. Tale principio stabilisce che ci sono limiti nella conoscenza e ridefinisce il rapporto tra osservatore e oggetto. L'osservatore non è un semplice spettatore. Il suo intervento nel misurare le cose produce effetti non calcolabili, e dunque un'indeterminazione che non si può eliminare.

Hempel e Oppenheim stabiliscono le condizioni con le quali ritenere valida una spiegazione scientifica. Essa deve essere deduttiva, cioè deve andare dal generale al particolare. Gli eventi da spiegare devono essere empiricamente verificabili. Le premesse a sostegno della spiegazione devono essere vere e valide per giungere logicamente a una conclusione. Almeno una delle premesse deve essere una legge generale in grado di correlare gli eventi da spiegare con gli eventi citati come sue cause e condizioni.

Gödel elabora due teoremi di incompletezza che evidenziano come i procedimenti deduttivi abbiano sempre un carattere relativistico basato su criteri convenzionali e come una teoria

assiomatica non possa dimostrare la propria consistenza e coerenza. Questi teoremi hanno un significativo impatto sul pensiero matematico, sulla scienza dell'informatica (che si occupa del trattamento dell'informazione mediante procedure automatizzate) e sul pensiero filosofico in quanto dimostrano i limiti della conoscenza e della mente umana.

Prigogine elabora i concetti di struttura dissipativa e irreversibilità che concorrono alla teoria del caos. Una struttura dissipativa è propria di un sistema termodinamico aperto che richiede flussi crescenti di energia, materia e informazione con l'ambiente che lo circonda. Il sistema dissipativo può evolvere con fasi di instabilità e può aumentare la propria complessità (ordine) riducendo la propria entropia (disordine). L'irreversibilità si ha quando una trasformazione in un sistema termodinamico raggiunge uno stato finale da cui non è più possibile tornare allo quello iniziale. Durante il processo di trasformazione irreversibile, il sistema termodinamico non è in equilibrio e l'ambiente circostante subisce modifiche permanenti.

Lorenz sviluppa la teoria del caos come ordine dinamico. Il carattere distintivo di un dinamico sistema caotico è basato sulla sua estrema sensitività. Esso è sempre mutevole e non ritorna mai al suo status precedente. Un cambiamento in qualsiasi parte di un sistema può avere effetto sull'intero sistema e viceversa. Piccole variazioni in un sistema complesso possono, nel lungo termine, produrre grandi variazioni in altri sistemi (il batter d'ali di una farfalla in Brasile può provocare un tornado in Texas). In questo processo, non esiste una deterministica relazione tra causa ed effetto, ma un'intrecciata dinamica di reciproca influenza. La causa diventa effetto, mentre l'effetto diventa causa.

Mandelbrot scopre la geografia frattale che descrive forme spezzate e frastagliate presenti in tutte le scale dimensionali e in tutte le componenti della natura. Ogni sottosistema di un sistema frattale è simile all'intero sistema. Il concetto di frattale è applicato nella teoria del caos e anche nelle analisi dei sistemi organizzativi, delle istituzioni, dei poteri, degli organismi politici e sociali.

Maturana e Varela elaborano il concetto di autopoiesi (auto-creazione) come capacità con cui un sistema vivente autoproduce e autoregola le sue componenti. I sistemi viventi sono unità contemporaneamente chiuse e aperte in quanto reti d'interazione interna (produzione dei loro processi endogeni) ed esterna (scambio di materia e di energia con altri sistemi e con l'ambiente). Il concetto di autopoiesi è esteso alla teoria della conoscenza. Tante sono le esperienze di osservazione e tanti sono i domini di verità. Un percorso (universo) cognitivo fa parte di molti percorsi (multiversi) cognitivi ugualmente validi nella misura in cui la conoscenza della realtà è condivisa dall'osservatore e dalla comunità (o contesto) in cui egli agisce.

Traiettoria che unisce olismo, complessità e sviluppo sostenibile

A questa traiettoria possono essere associati pensatori quali Jan Smuts, Suzuki Daisetsu Teitaro, Sri Aurobindo, Hans Jonas, Gregory Bateson, Edgar Morin, Karl Otto Apel, Amartya Sen e Fritjof Capra.

Smuts conia il termine di olismo per specificare che la proprietà di un sistema è maggiore della somma delle sue componenti. L'evoluzione creativa dei sistemi naturali produce in loro una complessità strutturale che non può essere ridotta alla mera aggregazione delle loro parti.

Suzuki usa il termine di spiritualità giapponese (buddhismo zen, taoismo e confucianesimo) per designare l'ampia dimensione culturale (regno) che unisce in modo interattivo concetti quali razionalità e intuizione, esperienza e teoria, corpo e mente, materia e spirito, comportamento etico e religione. Gli esseri esistono e si influenzano a vicenda tramite la rete di relazioni interdipendenti, una rete di sostegno reciproco.

Per Aurobindo, l'essere umano non rappresenta la fase finale del processo evolutivo della natura, ma è in transizione verso una divina sopraumanità. Così come l'universo è una realtà in continua trasformazione, anche l'essere umano deve tendere alla propria perfezione che consiste nel diventare un essere universale. L'approccio di Aurobindo manifesta forme di sincretismo (mescolanza) tra filosofie orientali e occidentali. La sua filosofia spirituale ed evoluzionistica è centrata sulla realizzazione della comunione dell'essere umano con la divina potenza che agisce nel cosmo. L'essere umano è il laboratorio di un divino artigiano che sta foggiando la sopraumanità apportando un radicale cambiamento nella vita e nella materia**.**

Per Jonas, l'intervento umano provoca danni irrevocabili che aumentano la vulnerabilità della natura e compromettono i fenomeni biologici, contribuendo alla distruzione del mondo. Per questo motivo, è importante il ruolo svolto dall'ecologia che rende evidente come gli esseri umani siano un fattore causale nell'intera biosfera del pianeta. Jonas formula il criterio di responsabilità per l'umanità, secondo il quale le conseguenze delle azioni umane devono essere compatibili con la sopravvivenza delle generazioni future. Questo criterio resta alla base degli odierni approcci relativi al principio di precauzione e allo sviluppo sostenibile.

Per Bateson, i vari campi del sapere vanno studiati con un approccio olistico e con un metodo interdisciplinare. L'ecologia della mente (o delle idee) unisce il pensiero filosofico e la storia naturale. Le idee sono fenomeni organizzati e interdipendenti della mente che interagiscono nella costruzione e nella riproduzione degli organismi viventi in stretta relazione con la natura. L'individuo è un sottosistema dell'ecosistema, cioè del sistema più grande e importante che esista. La mente individuale è un sottosistema del sistema biologico che connette tutti gli esseri viventi. Distruggendo il proprio ambiente, l'essere umano distrugge anche se stesso.

Per Morin, complessità significa essere tessuto insieme ed è lo stato naturale di un sistema. La complessità è l'unità globalmente organizzata di interrelazioni tra elementi, azioni o individui. Al pensiero disgiuntivo e riducente occorre sostituire il pensiero del complesso basato sul principio dialogico che permette di mantenere l'unità di un sistema. Conoscere è dialogare con l'incertezza e con il caos, cioè con ordini percepiti come disordine perché non si è in grado di comprenderli. L'ambiente della conoscenza umana è la noosfera, un universo di simboli e idee con cui gli esseri umani si rapportano tra loro e con il mondo. La conoscenza specializzata spezza la relazione delle parti con il tutto e la multidimensionalità dei fenomeni. Lo sviluppo tradizionale è inteso come crescita quantitativa, calcolabile e monetizzabile, e ignora le qualità della vita e dell'ambiente. Le nuove idee di sviluppo sostenibile prendono in considerazione il contesto ecologico per attenuare, ma non modificare, i principi dello sviluppo tradizionale. È necessaria una metamorfosi delle idee di progresso e di sviluppo per realizzare una civiltà planetaria come simbiosi tra le varie culture tesa all'umanizzazione, alla solidarietà, alla responsabilità, all'inclusione sociale, alla democrazia e ai diritti fondamentali quali quelli dell'uomo, della donna, degli immigrati e delle minoranze etniche. Occorre diventare cittadini della Terra, cioè cosmopoliti. L'unione planetaria è un mondo confederato policentrico e acentrico, non solo politicamente, ma anche culturalmente. L'unione planetaria supera i nazionalismi. Gli stati nazionali devono abbondare, nel loro stesso interesse, la sovranità sui problemi che superano le loro capacità di azione, come è evidente nel caso del cambiamento climatico, del mutamento demografico e delle migrazioni, della salute e delle pandemie.

Per Apel, una macroetica planetaria, cioè un'etica razionale e universale, può orientare gli esseri umani a comportamenti in grado di evitare il rischio distruttivo dell'intero pianeta. Tale rischio, evidente nelle catastrofi ecologiche e sociali e nelle continue guerre, è il più alto mai raggiunto nella storia. Poiché le conseguenze tecnologiche della scienza hanno allargato il raggio delle azioni umane, non è possibile contentarsi di norme morali prive di universalità. La macroetica planetaria deve stabilire un quadro di riferimento adatto al confronto pluralistico e dialogante fra le diverse teorie sulla vita. La macroetica assume come modello la società democratica aperta a tutti, senza alcun tipo di discriminazione, formata da individui liberi e uguali capaci di accordarsi tra loro in modo pacifico e razionale.

Per Sen, eguaglianza significa realizzare giustizia, libertà e qualità della vita tenendo conto che ogni persona ha identità plurali e molteplici interazioni sociali. Dall'accesso alle risorse dipendono le capacità e i funzionamenti con cui le persone determinano la propria vita. Le capacità riguardano la libertà di scegliere fra possibili modi di vivere e l'abilità di raggiungere risultati. I funzionamenti riguardano le condizioni in cui una persona svolge la propria vita. Capacità e funzionamenti sono legati al grado di giustizia presente nello sviluppo. Lo sviluppo deve accrescere un equo accesso alle risorse disponibili e un loro saggio uso. È importante la definizione di sviluppo sostenibile (formulata dall'ONU nel 1987) come uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Sen aggiunge che lo sviluppo è sostenibile quando è in grado di espandere le capacità e le libertà delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di avere simili, o maggiori, libertà.

Per Capra, il paradigma scientifico che ha facilitato il predominio dell'uomo sulla natura è contrassegnato da un'impostazione meccanicistica, quantitativa e riduzionista, non rispondente alla complessità del reale. Egli propone un nuovo paradigma scientifico basato sul principio che l'umanità non deve agire in contrapposizione alla natura di cui fa parte. La trama della vita è una struttura di sistemi viventi inseriti all'interno di altri sistemi viventi (reti dentro reti). L'universo è un grande organismo unitario le cui parti sono connesse. Gli sviluppi della fisica e di altri settori della scienza moderna mostrano affinità con le antiche sapienze ecologiche e con gli insegnamenti di filosofie quali induismo, buddhismo e taoismo.

Appendice 3: Colpi di stato dal 1915 al 2025

La Tabella 19 riepiloga i colpi di stato riusciti per macroregione e nazione tra il 1915 e il 2025. Un colpo di stato è definito come una presa improvvisa e forzata del potere attraverso un'azione illegale e anticostituzionale. I colpi di stato sostituiscono il governo o il gruppo dirigente al potere senza necessariamente cambiare il regime o apportare cambiamenti sociali più ampi. I colpi di stato sono generalmente eseguiti da gruppi relativamente piccoli, anche appartenenti a istituzioni dello stato, e non comportano necessariamente un'azione politica di massa. I colpi di stato sono solitamente effettuati da o con l'aiuto dei militari (Heywood A., 2007, *Politics*, Palgrave Macmillan, London).

Tabella 19: Colpi di stato 1915-2025 (accanto al nome dello stato è riportato l'anno del colpo)	Numero colpi
4 stati della macroregione Europa orientale	**4**
Bulgaria: 1944	1
Cecoslovacchia: 1948	1
Polonia: 1981	1
Ungheria: 1944	1
5 stati della macroregione Europa meridionale	**11**
Grecia: 1925; 1926; 1935; 1936; 1967; 1973	6
Italia: 1922	1
Jugoslavia: 1941	1
Portogallo: 1926; 1974	2
Spagna: 1936 (collegato a guerra civile 1936-1939)	1
5 stati della macroregione Africa settentrionale	**13**
Algeria: 1965; 1992 (collegato a guerra civile 1991-2002)	2
Egitto: 1952; 2013	2
Libia: 1969	1
Sudan: 1958; 1969; 1985; 1989; 2019; 2021	6
Tunisia: 1987; 2021	2
14 stati della macroregione Africa occidentale	**56**
Benin (Dahomey): 1963; 1965; 1967; 1969; 1972	5
Burkina Faso (Alto Volta): 1966; 1980; 1982; 1983; 1987; 2022; 2022	7
Costa d'Avorio: 1999	1
Gambia: 1994	1
Ghana: 1966; 1972; 1978; 1979; 1981	5
Guinea: 1984; 2008; 2021	3
Guinea Bissau: 1980; 1999 (collegato a guerra civile 1998-1999); 2003; 2012	4
Liberia: 1980 (collegato a guerra civile 1989-1997)	1
Mali: 1968; 1991; 2012; 2020; 2021 (gli ultimi tre collegati a guerra civile 2012, tuttora in corso)	5
Mauritania: 1978; 1979; 1980; 1984; 2005; 2008	6

Tabella 19 / 14 stati della macroregione Africa occidentale (continua)	Numero colpi
Niger: 1974; 1996; 1999; 2010; 2023	5
Nigeria: 1966; 1966 (collegato a guerra civile 1967-1970); 1975; 1983; 1985; 1993	6
Sierra Leone: 1967; 1968; 1992 (collegato a guerra civile 1991-2002); 1996; 1997	5
Togo: 1963; 1967	2
5 stati della macroregione Africa centrale	**13**
Ciad: 1975 (collegato a guerra civile 1965-1979); 1982; 1990	3
Gabon: 2023	1
Guinea Equatoriale: 1979	1
Repubblica Centrafricana: 1966; 1979; 1981; 2003; 2013 (collegato a guerra civile 2012, tuttora in corso)	5
Repubblica del Congo: 1968	1
Repubblica democratica del Congo: 1960; 1965	2
9 stati della macroregione Africa orientale	**16**
Burundi: 1966; 1976;1987; 1996 (collegato a guerra civile 1993-2005)	4
Comore: 1975; 1978; 1999	3
Etiopia: 1974 (collegato a guerra civile 1974-1991)	1
Madagascar: 2009	1
Ruanda: 1973	1
Seychelles: 1977	1
Somalia: 1969	1
Uganda: 1966; 1971; 1985 (collegato a guerra civile 1981-1986)	3
Zimbabwe: 2017	1
1 stato della macroregione Africa meridionale	**3**
Lesotho: 1970; 1986; 1991	3
7 stati della macroregione Asia occidentale	**24**
Cipro: 1974	1
Iraq: 1941; 1958; 1963; 1963; 1968	5
Oman: 1970	1
Qatar: 1972; 1995	2
Siria: 1949; 1949; 1951; 1954; 1961; 1963; 1966; 1970	8
Turchia: 1960; 1971; 1980	3
Yemen: 1962 (collegato a guerra civile 1962-1970); 1967; 1969; 1974	4
1 stato della macroregione Asia orientale	**3**
Corea del Sud: 1961; 1979; 1980	3
5 stati della macroregione Asia sud-orientale	**23**
Cambogia: 1970 (collegato a guerra civile 1967-1975); 1997	2
Indonesia: 1966	1
Myanmar (Birmania): 1962; 1988; 2021 (tutti collegati a guerra civile 1948, tuttora in corso)	3

Tabella 19 / 5 stati della macroregione Asia sud-orientale (continua)	Numero colpi
Thailandia: 1932; 1933; 1933; 1947; 1951; 1957; 1958; 1971; 1976; 1977; 1991; 2006; 2014	13
Vietnam del Sud: 1963; 1964; 1965; 1965	4
5 stati della macroregione Asia meridionale	**17**
Afghanistan: 1973; 1978; 1979	3
Bangladesh: 1975; 1975; 1975; 1981; 1982; 2007	6
Iran (Persia): 1921; 1953	2
Nepal: 1960; 2002; 2005 (gli ultimi due collegati a guerra civile 1996-2006)	3
Pakistan: 1958; 1977; 1999	3
6 stati della macroregione America centrale	**26**
Costa Rica: 1917	1
El Salvador: 1931; 1948; 1960; 1961; 1979 (collegato a guerra civile 1979-1992)	5
Guatemala: 1930; 1944; 1954; 1957; 1963; 1982; 1983 (gli ultimi due collegati a guerra civile 1960-1996)	7
Honduras: 1956; 1963; 1972; 1975; 1978; 2009	6
Nicaragua: 1926 (collegato a guerra civile 1926-1927); 1947	2
Panama: 1931; 1941; 1949; 1951; 1968	5
4 stati della macroregione America centrale caraibica	**14**
Cuba: 1933; 1934; 1934; 1952	4
Grenada: 1979	1
Haiti: 1946; 1950; 1957; 1988; 1988; 1991; 2004	7
Repubblica Dominicana: 1930; 1963 (collegato a guerra civile 1965)	2
11 stati della macroregione America meridionale	**66**
Argentina: 1930; 1943; 1955; 1955; 1962; 1966; 1976	7
Bolivia: 1920; 1930; 1934; 1936; 1937; 1943; 1946; 1952; 1964; 1969; 1970; 1971; 1978; 1978; 1979; 1980	16
Brasile: 1930; 1945; 1964	3
Cile: 1924; 1925; 1932; 1973	4
Colombia: 1953	1
Ecuador: 1925; 1931; 1935; 1937; 1947; 1947; 1961; 1963; 1972; 1976	10
Paraguay: 1921; 1936; 1937; 1940; 1948; 1949; 1949; 1954; 1989	9
Perù: 1919; 1930; 1948; 1962; 1963; 1968; 1975; 1992	8
Suriname: 1980; 1990	2
Uruguay: 1933; 1942; 1973	3
Venezuela: 1945; 1948; 1958	3
1 stato della macroregione Oceania Melanesia	**4**
Figi: 1987; 1987; 2000; 2006	4
TOTALE: 84 stati; 293 colpi di stato, di cui 24 collegati a guerre civili	

Appendice 4: Guerre civili dal 1915 al 2025

La Tabella 20 riepiloga le guerre civili per macroregione e nazione tra il 1915 e il 2025. Una guerra civile è definita come un conflitto armato tra gruppi politicamente organizzati all'interno di uno stato, di solito combattuti per il controllo dello stato. Le guerre civili sono diverse dalle rivoluzioni. Le rivoluzioni sono insurrezioni popolari che comportano un'azione di massa extra-legale. Le rivoluzioni differiscono dalle ribellioni e dalle rivolte in quanto determinano un cambiamento fondamentale nel sistema politico (Heywood A., 2007, *Politics*, Palgrave Macmillan, London). In una guerra civile si contrappongono fazioni politiche e militari, mentre sono popolazioni di civili a ribellarsi contro il regime e il governo in una rivoluzione.

Tabella 20: Guerre civili 1915-2025 (accanto al nome dello stato sono riportati gli anni di inizio e termine della guerra)	Numero guerre
2 stati della macroregione Europa occidentale	**2**
Finlandia: 1918	1
Irlanda del Nord: 1968-1998	1
2 stati della macroregione Europa orientale	**2**
Russia: 1917-1922	1
Ucraina: 1917-1921	1
3 stati della macroregione Europa meridionale	**3**
Grecia: 1946-1949	1
Italia: 1943- 1945	1
Spagna: 1936-1939 (collegata a colpo di stato nel 1936)	1
3 stati della macroregione Africa settentrionale	**6**
Algeria: 1991-2002 (collegata a colpo di stato nel 1992)	1
Libia: 2011; 2014-2020	2
Sudan: 1955-1972; 1983-2005; 2023	3
5 stati della macroregione Africa occidentale	**8**
Costa d'Avorio: 2002-2007; 2010-2011	2
Guinea Bissau: 1998-1999 (collegata a colpo di stato nel 1999)	1
Liberia: 1989-1997 (collegata a colpo di stato nel 1980); 1999-2003	2
Mali: 2012 – in corso (collegata a colpi di stato nel 2012, 2020 e 2021)	1
Nigeria: 1967-1970 (collegata a colpo di stato nel 1966)	1
Sierra Leone: 1991-2002 (collegata a colpo di stato nel 1992)	1
6 stati della macroregione Africa centrale	**9**
Angola: 1975-2002	1
Camerun: 2017 – in corso	1
Ciad: 1965-1979 (collegata a colpo di stato nel 1975); 2005-2010	2
Repubblica Centrafricana: 2012 – in corso (collegata a colpo di stato nel 2013)	1
Repubblica del Congo: 1993-1994; 1997-1999	2
Repubblica democratica del Congo (Zaire): 1996-1997; 1998-2003	2

Tabella 20 (continua): 8 stati della macroregione Africa orientale	**10**
Burundi: 1993-2005 (collegata a colpo di stato nel 1996)	1
Etiopia: 1974-1991 (collegata a colpo di stato nel 1974); 2020-2022	2
Gibuti: 1991-2001	1
Mozambico: 1977-1992	1
Rhodesia (Zimbabwe): 1964-1979	1
Ruanda: 1959-1962; 1990-1994	2
Somalia: 1991 - in corso	1
Uganda: 1981-1986 (collegata a colpo di stato nel 1985)	1
4 stati della macroregione Asia occidentale	**8**
Libano: 1958; 1975-1990; 2011-2017	3
Palestina: 1947-1948	1
Siria: 2011 – in corso	1
Yemen: 1962-1970 (collegata a colpo di stato nel 1962); 1994; 2014 – in corso	3
1 stato della macroregione Asia orientale	**2**
Cina: 1927-1937; 1945-1949	2
3 stati della macroregione Asia sud-orientale	**3**
Cambogia: 1967-1975 (collegata a colpo di stato nel 1970)	1
Laos: 1953-1975	1
Myanmar (Birmania): 1948 – in corso (collegata a colpi di stato nel 1962, 1988 e 2021)	1
4 stati della macroregione Asia meridionale	**6**
Afghanistan: 1928-1929; 1989-1992; 1996-2001	3
Bangladesh: 1971	1
Nepal: 1996-2006 (collegata a colpi di stato nel 2002 e nel 2005)	1
Sri Lanka: 1983-2009	1
4 stati della macroregione America centrale	**4**
Costa Rica: 1948	1
El Salvador: 1979-1992 (collegata a colpo di stato nel 1979)	1
Guatemala: 1960-1996 (collegata a colpi di stato nel 1982 e 1983)	1
Nicaragua: 1926-1927 (collegata a colpo di stato nel 1926)	1
1 stato della macroregione America centrale caraibica	**1**
Repubblica Dominicana: 1965 (collegata a colpo di stato nel 1963)	1
3 stati della macroregione America meridionale	**3**
Ecuador: 1932	1
Paraguay: 1922-1923	1
Suriname: 1986-1992	1
1 stato della macroregione Oceania Melanesia	**1**
Papua Nuova Guinea: 1988-1998	1
TOTALE: 51 stati; 68 guerre civili, di cui 20 collegate a colpi di stato	